REGNI SICILIAE CAPITVLA,

Nouiſsime accuratiori diligentia impreſſa.

Quibus acceſſerunt alia Capitula edita poſt annum M D XXV. nunquam antea impreſſa, & eiuſdem Regni Pandecta.

Cum Indice copioſiſsimo.

MANDATO ILLVSTR.MI ET EXCELL.MI PRINCIPIS CASTRIVETERANI,

Regni Siciliæ Præſidentis recognita, & in vnum redacta

Per Illuſtrem Don RAIMVNDVM RAIMVNDETTAM, SACRI REGII CONSISTORII PRAESIDENTEM, Legum Doctorem celeberrimum.

CVM PRIVILEGIO.

VENETIIS,
Ex officina Dominici Guerræi, & Io. Baptiſtæ fratrum. M D LXXIII.

ALL'ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISSIMO
SIGNOR MIO OSSERVANDISSIMO

IL SIG. DON CARLO D'ARAGONA,
PRINCIPE DI CASTELVETRANO,
DVCA DI TERRANOVA,

PRESIDENTE ET CAPITAN GENERALE
PER SVA MAIESTA'
NEL REGNO DI SICILIA.

DI quanta importantia sia il gouerno dello stato, & di quanta perfettione, & eccellentia sia necessario, che, chi gouerna, sopravanzi coloro, che da lui sono gouernati, Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor mio, lo conobbero quelli saui antichi, liquali dissero, che il gouerno de gli huomini malamente si saria incomendato ad alcun' huomo, per molto ch'egli fusse eccellente; ma che, per andare la cosa bene, bisogneria trouare vn' altra creatura piu degna à cui si potesse dare questo officio, ilquale piu che nissun' altro ricerca necessariamente vna superiorità di natura. Vedesi questo per essempio ne gli animali bruti, perche vn cauallo non è buono per gouernare altri caualli, ne vna pecora altre pecore, onde al gouerno di questi & simili animali vn' huomo, come di natura superiore, si suole da noi deputare. Et di qui nasce, che gli huomini mal uolontieri si riducono à soffrire d'essere gouernati da altri huomini, se non vi si aggiunge qualche rispetto ò prerogatiua di superiorità. Ma non essendo qui in terra alcuna creatura piu eccellente dell'huomo; & essendo l'huomo di varia natura, perche per le virtù inferiori dell'animo ha comunicanza con gli animali bruti, & per la suprema, & piu eminente, che perciò da i Latini Mente è chiamata, si approssima in certo modo alla natura diuina, dello splendore dellaquale essa mente è vn viuo raggio: ne essendo conueniente che l'huomo gouernasse ne anco la mente, stando immersa & congiunta à quelle parti inferiori, dalle quali suol essere perturbata, & distorta dal dritto camino: ci fu mostrato per vero dono di Dio, in che modo questa parte diuina della nostra natura, astraendosi dalla imperfettione del resto dell'huomo, & spogliandosi da tutti gli affetti,

potesse come superiore peruenire à quel grado di meritare questo officio del gouerno de gli huomini. Questa fu l'inuentione delle leggi, nello statuire delle quali, oltra che non interuiene vn'huomo solo, ma molti sauij insieme, liquali per la longa esperientia, & per gli essempi delle cose passate siano fatti prudenti; in quello atto di fare le leggi non hanno riguardo ad interessi particolari de' casi presenti, o passati, liquali habbiano per le mani, ma à prouedere per il ben comune alli casi futuri con l'animo purgato da tutti gli affetti, liquali potriano farli deuiare dalla giustitia: delli quali affetti ò non mai, ò rare volte si potriano spogliare quelli, che giudicano nelli casi particolari, se non fusse la regola, & il freno delle leggi, lequali, ne anco sono bastanti à far si, che l'impeto dell'amore, o dell'odio non preuaglia qualche volta, almeno facendo quelle interpretare peruersamente. Ordinate le leggi, che sono la norma, & la regola dataci da quella parte diuina, & superiore, si commette l'osseruatione di quelle ò à molti insieme, ch'è il gouerno popolare, ò à pochi, ch'è quello de gli ottimati, ò ad vn solo, se'l gouerno è di Principato. ne anco à questo solo si concede tutta l'auttorità, ma se gli danno assessori, & conseglieri, & à nissuno di questi è lecito giudicare altramente, che come è stabilito dalle leggi, lequali hanno in se tanta riuerentia, & maestà, che, si come ogniuno, ilquale à quelle contrauiene, & secondo quelle è punito, non le suole hauere in odio, così quando si vede essere giudicato à volontà de gli huomini, & non per vigore delle leggi, non solamente non si può acquetare, ma si volge subito per quanto può alla querela, & alla vendetta. Essendo dunque questo officio del gouernare di tanta eccellentia, di grandissima laude sono degni coloro, che meriteuoli ne sono giudicati, & spetialmente se'l gouerno è di Principato, nelquale in quel modo, ch'io dissi, si riduce la potestà in vn solo. Et piu degni ne sono quelli, à cui viene commesso da persone dotate d'acuto giudicio, accompagnato da maturo consiglio. Ma molto piu quando l'elettione si fa di persone, delle quali altre volte si sia fatta esperientia, si come hora è interuenuto dell'Eccellentia Vostra, hauendo il giudiciosissimo, & prudentissimo Re Filippo N. Signore, di suo moto propio, in tempo di tante facende ciuili, et militari, quante si vede ch'apporta l'impresa di questa santa Lega, laquale si può dire c'ha hoggi la sua sedia in Sicilia, commessole la terza volta il gouerno di questo Regno. Nasce tutto questo dal buon saggio, che V. E. diede del valor suo fin dal principio della sua giouanezza stando in Corte dell'inuittissimo & sagacissimo Imperatore Carlo Quinto di Fe. me. onde da sua Maiestà Cesarea & successiuamente dal Re suo figliuolo & N. S. è stato poi sempre adoperato non meno nelle cose della guerra come valoroso, che nelli suoi Reali consigli come prudentissimo, intanto, che con difficoltà si può discernere in quale delle due professioni ella si habbia acquistata maggior lode: hauendo nell'una, & nell'altra superato non solamente tutti i suoi pari, ma se stessa ancora, & spetialmente nella amministratione di questo gouerno. perche nella conseruatione, & aumento delle entrate Regie si ha fatto conoscere per ministro diligentissimo, & vtilissimo, senza aggrauare

li

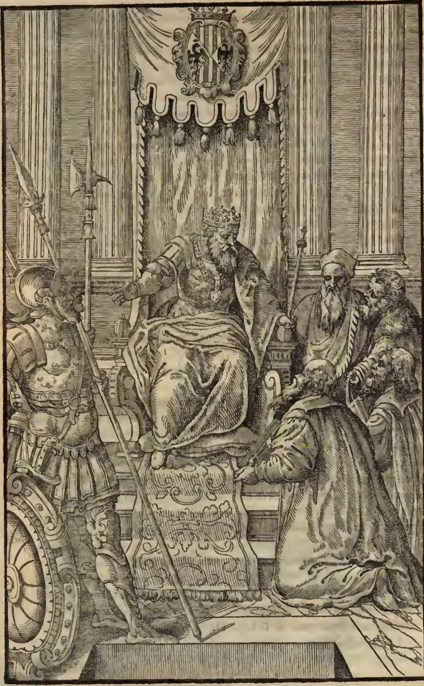
li sudditi, & nella defensione dello stato vigilantißimo, senza dare molte spese; & (quel, che piu importa) nella essecutione della giustitia seuerißimo, senza paßione alcuna; di modo, che si può veramente dire, che non regna in V. E. senon quella parte diuina della nostra natura, con laquale si come quelli molti sauij insieme fur no intenti à fondare le leggi, cosi V. E. sola è tutta volta à farle ben osseruare, anzi con tanto maggior sua lode, & marauiglia d'ogniuno, ch'essendo V. E. naturale di questo Regno, & hauendo d'ognintorno vn numero infinito di parenti, d'amici, & di seruitori, non si vede però, che per rispetto alcuno ella si pieghi dalla diritta via della giustitia. Hor poi che con le leggi si gouerna, & non si ponno le leggi far osseruare, se non si studiano, ne studiare se non sono scritte, vedendo io il gran bisogno, che vi è d'hauere stampati li Capitoli di questo Regno, che sono le nostre leggi municipali, à noi piu, che tutte l'altre necessarie, delli quali vna buona parte, cioè quelli, che sono stati fatti poi dell'anno 1525. non sono mai piu stati stampati, & degli antichi hormai alcuno non se ne ritroua: ho giudicato à proposito per beneficio commune pigliare l'impresa di farli stampare in questo tempo del gouerno di V. Eccel. porgendo io l'aiuto, che perciò è stato bisogno à M. Francesco Carrara: si perche eßi goderanno di venire in luce, & d'essere stampati piu ornatamente in tempo, nelquale piu sono osseruati, & si perche hauendo V. E. tante volte ben amministrato questo cargo, oltra quello, che l'hebbe il Signor Marchese suo padre, & Monsignor Illustrißimo il Cardinale di Palermo suo Zio di buo. mem. della bontà & valore delli quali V. E. è rimasta herede non meno, che dello stato, mi pare che sia giustißima cosa, che questo obligo si habbia alla sua Illustrißima casa, & che sotto nissuna altra protettione si potriano mandar fuori piu conuenientemente, che sotto quella di V. E. Mi è parso ancora, ch'essendo nuoua questa impreßione, non sia fuor di proposito farui vn nuouo proemio, lasciando di fare stampare quello, che si truoua nella prima, si perche è molto scorretto, talche non se ne può cauare alcun sentimento, et si perche, doue l'auttore di quello si pensò abbracciare con quattro versi vna historia, laquale ricerca vn gran volume (ilche però io non vedo, che gli sia ben riuscito) à me pare che basti toccare solamente la genealogia & succeßione delli Serenißimi Re della casa d'Aragona, & d'Austria, liquali hanno conceßi questi Capitoli, rimettendomi della historia à quelli, che ne hanno scritto con lo stile, & ordine conueniente. Supplico dunque humilmente à V. E. che si degni, accettando queste mie fatiche con animo grato, fauorirle si, come io spero: non solamente per essere in beneficio publico, ma per la deuotione, con laquale io le dedico à V. E. in segno della mia antica seruitù. Promettendole, che, se ciò le sarà grato, io procurerò di far anco stampare molto presto le Pragmatiche del medesimo Regno, che non meno delli Capitoli son necessarie. Intanto nella buona gratia di Vostra Eccellentia humilmente mi raccommando.

In Palermo, a' v. di Giugno. M D LXXII.

Di Vostra Eccell.

Humilißimo seruitore

Gio. Pietro Fin'amore.



PROOEMIVM.

SICILIAE Insula, tum propter vicinitatem continentis, tum propter miram eius cœli temperiem, solique fertilitatem, quæ ad sui possessionem, vel exteras gentes inuitare facile consueuit, à diuersis per temporum vicissitudines nationibus fuit oppressa: mutatis (vt credi par est) cum imperio legibus: vt, quemadmodum cæteræ orbis terrarum Prouinciæ, ipsa quoque varijs instabilis fortunæ casibus se subiacere cognosceret. Primum enim, post aquarum diluuium fama est inuasisse eam Gigantes, Cyclopesq; animorum feritate potius, quàm diuersitate corporum, ab alijs hominibus differentes. Post hos vero satis constat, Græcos aliquas Siciliæ vrbes, & præsertim maritimas, occupasse, reiectis in Mediterranea Siculis. Varia deinde inter Græcos, Romanosq; & Carthaginienses de Siciliæ dominatu exarsere bella: donec, a Marco Marcello captis Syracusis, totius passim Insulæ imperium ad Romanos translatum est. Regnauere Romani usque ad Imperatorum tempora. Imperatores verò eousque Siciliam possedere, quo, labefactatis propter diuisionem Imperij viribus, Gothorum immanitatem, Italiam tunc deuastantium, ad extremam neque spernendam eius telluris partem penetrasse constat: non obstante interposito Scyllaceo freto, & ab expulsis inde à Belisario Gothis, haud longo temporis interuallo non solum Siciliæ Regnum, sed magnam etiam Italiæ partem, in Afrorum potestatem peruenisse. Tenuerunt eam Afri, qui alio nomine Saraceni, siue Mauri appellati sunt, annos ferme trecentos. Post Mauros regnauit Comes Rogerius Hortmannus, Tancredi filius: vir summa virtute, ac pietate insignis, qui Mauros a totius Regni possessione deiecit. Successit ei in Regno Simon eius filius, maior natu, et huic Rex Rogerius eius frater. Rogerius Gulielmum habuit filium, qui Magnus primo, & Malus deinde fuit appellatus, Regnumq; a patre viuente accepit. habuit etiam Constantiam filiam, quam religioni dicauit. & Tancredum filium nothum. Mortuo Gulielmo, successit alter Gulielmus eius filius, qui Bonus meruit appellari. Quo absque liberis defuncto, extinctaq; prorsus Hortmannorum legitima uirili progenie, Tancredus, Rogerij filius, Siciliæ Principatum adeptus est, fauentibus Siculorum plurimis, vt Clementi Tertio, Romano Pontifici, se opponeret, qui ad se recidisse Regnum asserebat, illudque armis repetiturus esse videbatur. Regnauitque ipse, et post eum Rogerius eius filius, donec Henricus Sueuus, Federici Ahenobarbi filius, Imperator, hortante Romano Pontifice, Constantiam, Rogerij filiam, ædibus eductam sacris, sibi iunxit vxorem, & legitimo successionis prætextu Rogerium armis primo aggressus est, et deinde, simulata cum eo concordia, incautum à Regni possessione deturbauit. Henrico successit Federicus vnicus filius, secundus eius nominis Imperator:

rator: Et Federico Conradus, eius filius legitimus. Post Conradum Manfredus, Federici nothus, per vim fraudemq; regnauit. Et post eum Conradinus, Conradi filius. Manfredo verò, & Conradino a Carolo Prouinciæ Comite in bello superatis, & interfectis, Siciliæ Regnum sub Gallorum tyrannide potius, quàm Imperio, decem & septem annos adeo miserè luctuoseq; succubuit, vt, ad extremam exacerbationem adactis Siculorum animis, eos omnes per Siciliæ vrbes, oppidaq; dispersos, excusso seruitutis iugo, iustissime trucidauerint: aggressis primo egregium facinus Panhormitis, & mox passim commotis eorum exemplo reliquis populis. Verum, quibus hæc temporibus, & quomodo acciderint, a primordio recensere, neque parui negotij, neque præsentis est instituti: pertinet enim hoc munus ad historiæ scriptorem. quo in genere multi quidem tum Græci, tũ Latini, nouissimi vero omnium Thomas Fazellus, & Franciscus Maurolicus Siculi historias scripsere satis copiosas, ac luculentas. Porrò, quas leges ante exactos Gallos Siculi habuerint præter iura communia, præterque Imperiales Constitutiones, neque satis constat, neque operæpretium est indagare. Cum neque illis vtendum nobis sit, neque barbarorum Imperia reminisci iuuet. Post uero Gallorum extinctionem cum Siculi, Petro, Aragoniæ Rege, ex Hispania accersito, eius fidei se commendassent: eò quod Constantiam, Manfredi Regis filiam, haberet vxorem: obidque deficiente Manfredi virili prole Siciliæ Regni successio ad eum iure legitimo spectare videretur: sub eiusdem Petri mitioribus legibus, tanquam abiecto grauiori onere, respirare cœperunt. Qui, amplissimo sibi sponte oblato Regno, innumeras (vti par erat) immunitates, & priuilegia Siculis omnibus concessisse fertur: de quibus tamen nihil scriptum in libris publicis reperitur. Compositis autem in Sicilia rebus, relictaque ibi Constantia vxore, & Iacobo, ac Federico filijs, Aragoniam reuersus est, obiitque anno salutis nostræ millesimo ducentesimo octuagesimo sexto. Successit ei ex testamento in Regno Aragoniæ Alfonsus eius filius, natu maior. In regno uero Siciliæ Iacobus secundo genitus, qui etiam ita fuit substitutus Alfonso in Regno Aragoniæ, si sine liberis decessisset, vt pari conditione adueniente casu ei succederet in Regno Siciliæ Federicus tertio genitus. Mortuo itaque Petro Rege, eodem anno Iacobus Imperio Siciliæ potitus, Regioq; in vrbe Panhormi suscepto diademate, publicisq; habitis comitijs, non nulla ad sui Regni commodum, Siculorumq; beneficium edidit Capitula siue Constitutiones, a quibus hic liber sumet exordium: Regnauitq; vsque ad annum M CCLXXXXII. Quo tempore cum Alfonsus, eius frater, è vita decessisset, Sicilia Aragoniam se contulit, fratri absque liberis defuncto successurus. Siciliæq; gubernationi Federicum fratrem, Infantem tunc appellatum, Vicarium præfecit, nulla paterni testamenti habita ratione. Sunt autem eius Constitutiones, quæ sequuntur.

CONSTITVTIONES IMMVNITATVM, EDITAE PER ILLVSTREM D. IACOBVM DEI GRATIA REGEM SICILIAE, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ,

In festo Sacræ Coronationis suæ, & publicatæ in generali Colloquio Panhormi nouiter celebrato.

IACOBVS DEI gratia Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ. Tunc status Principis cum subditis in essentiæ soliditate firmatur, tunc extollitur tronus Regis, quando nulla est uoluntatum dissensio domini ad subiectos, sic quòd dominantis non uersetur intentio nisi ad laudabilem, & pacificum statum subiectorum: & tam nobilium, quàm populorum affectio eodem unita proposito, totis conatibus ad exaltationem, & robur dominantis intendat. Per præsens igitur priuilegium notum fieri uolumus, uniuersis, tam præsentibus, quàm futuris: considerantes, quòd diuina benignitas tanto magis Regum & Principum animos in potentiæ, & sublimitatis gloria & uirtute corroborat, & ipsorum Regna & potestates amplificat, quanto magis ea, quæ sunt Dei, suis reuoluentes in cordibus, prælatos & personas ecclesiasticas secularibus præferant, ac iura & bona ipsorum ne pereant, sub sua protectione suscipiunt & defensant. Et sic à summo Rege nostrum assumentes exordium, & sibi placituri, cæteris præferentes ecclesias, & personas ecclesiasticas Regni nostri Siciliæ, sub nostra protectione & defensione recipimus: uolentes & districtius iniungentes, quòd prælatis aliisque personis ecclesiasticis in personis, ac bonis & rebus eorum nulla damna, molestiæ, ac iniuriæ per aliquos irrogentur. Sed prædicta iura & bona protectioni & defensioni nostræ submissa manuteneri uolumus, defendi, & penitus illibata seruari, per nostram curiam, officiales, & alias quascunque personas. nec permittere, seu permitti facere aliqua de prædictis iuribus & bonis minui, perdi, seu aliquatenus occupari. Quodq; si aliqua per aliquos cuiuscunque conditionis, gradus, & dignitatis existant, detinentur illicite occupata, ad ipsarum ecclesiarum ius, proprietatem, & dominium reuocentur: ut prædictis bonis & iuribus reintegratis, & ad debitum statum perductis, summi Regis dextera in augendis nostris promoueat, & dirigat actus nostros.

De impositione generalis subuentionis. CAP. I.

ET ad tollenda subiectorum grauamina, & euitanda pericula, quæ collectarum oneribus, quibus fideles nostri Regni Siciliæ olim tempore quondam Caroli Comitis Prouinciæ hostis nostri diuersimode, & intolerabiliter grauabantur: in eodem Regno diuersis guerrarum discriminibus lacessiti: materiam turbationis, commotionis, & scandali attulerunt, ab ipsarum collectarum grauaminibus: quæ inter alia potissima & principalia fore censentur, consulte prouidimus inchoandum: ut ea per nostræ liberalitatis & prouisionis remedium eneruata & destructa noscantur: quæ totius scandali materiam potius & generalius ministrabant.

De non imponendis collectis in Regno Siciliæ: nisi in quatuor casibus infrascriptis. CAP. II.

UT igitur in eodem Regno cesset de cætero onerosa exactio collectarum: præsenti edicto, prouisione, ac constitutione ualitura perpetuo inhibemus: per nos, hæredes, & successores nostros, qui pro tempore fuerint, seu pro nobis & eis dominantes in Regno prædicto, uel officiales eorum collectas fieri & imponi, nisi tantum in quatuor casibus infrascriptis: qui pro nostra, & nostrorum hæredum salute, & defensione dicti Regni, & nostrorum fidelium statu pacifico, sunt utiles & necessarij, ab eisdem fidelibus per nos, & hæredes nostros subuentio exigatur.

CAP. III.

PRIMVS est pro defensione dicti Regni: si contingat ipsum inuadi inuasione notabili, siue graui: per quam possit dicto Regno peruenire periculum, vel euidens imminere iactura: vel si superuenerit dicto Regno notabilis rebellio, siue grauis: per quam dicto Regno possit interuenire periculum, vel euidens imminere iactura.

CAP. IIII.

SECVNDVS, pro nostra, necnon successoris, & hæredis nostri persona redimenda, de fisci nostri redditibus, & subuentione: si eam, quod absit, ab inimicis captiuari contingat.

CAP. V.

TERTIVS est pro militia nostra, seu fratris nostri, vel alicuius ex liberis nostris: & post nostrum obitum, nostrorum hæredum, vel fratris, seu filij hæredum ipsorum: cum huiusmodi frater, & filius decorabitur cingulo militari.

CAP. VI.

QVARTVS est pro maritanda sorore nostra, vel aliqua ex filiabus nostris, vel hæredum nostrorum.

Quantum pro quolibet prædictorum casuum sit exigendum. CAP. VII.

IN prædictis enim casibus, prout qualitas tunc imminentis casus exegerit, licet nobis, & hæredibus nostris in eodem anno subuentiones imponere, ac exigere à subditis: dummodo pro inuasione, defensione, seu rebellione prædictis, aut redemptione iam dicta, quindecim millium: pro militia, quinque millium: & pro maritagio quinq; millium unciarum auri summam: Subuentiones uniuersales totius

totius Siciliæ aliquatenus non excedant. Et si forte in uno eodemq; anno aliqui ex casibus ipsis occurrerint: in anno ipso pro uno ex ipsis casibus qui tunc occurrerent, iuxta qualitatem ipsius præscripto modo una tantum subuentio imponatur. Acquisita uero aliqua parte Regni prædicti liceat nobis & nostris hæredibus pro dictis casibus, sicut pro rata contigerit, prædictas subuentiones imponere, & exigere a subiectis Regni prædicti modo prædicto.

De non exigendo mutuum per dominum Regem, vel eius officiales a Regniculis: & de pœna officialium mutuum exigentium quoquo modo.

CAP. VIII.

Vt eiusdem Regni fideles tempore dominij nostri & hæredum nostrorum gaudeant statu pacifico & tranquillo, & mutuorum exactio, qua per quondam Carolum continue & indebite uexabantur, unde eis proueniebant damna non modica, nec minus ipsius status pacifici turbatio, & scandalum resultabant, decreuimus & præsentis edicti tenore mandamus, quòd per nos, hæredes, & successores, aut vicarios seu officiales nostros aliqua ratione, uel causa a dictis fidelibus nostris inuitis nullum mutuum exigatur, ad quod ipsos coerceri penitus inhibemus. Et si aliqui nostrorum uicariorum, & officialium huiusmodi mutua exigere, & requirere quoqno modo præsumpserint, amoueantur ignominiose ab officijs, & pœnę personali, seu reali iuxta nostrum, & hæredum nostrorum beneplacitum subiacebunt.

De prohibita donatione demanij per dominum Regem, vel officiales.

CAP. IX.

Circa donationes diligenti consideratione pensantes, quam Regiæ dignitati expediat, ac sit fructuosum & utile, absque fidelium nostrorum grauamine curiæ nostræ demania alienari aliquatenus non debere, præsentis prouisionis edicto mandamus, & tam nos quàm hęredes & successores nostros ab ipsorum demaniorum donatione uolumus abstinere. Nam quanto ipsa demania seruabuntur ipsorum concessione prohibita, tanto prouentus fisci nostri uberiores fieri poterunt. Et per copiam & ubertatem ipsorum qualibet extorsione sopita, status pacificus, & conseruatio nostrorum fidelium reflorebit.

De prohibita frequenti mutatione monetæ, & ea semel tantum in vita domini nostri Regis in Regno cudenda, & alijs capitulis.

CAP. X.

Sane cum ex frequenti mutatione monetæ, quæ per dictum Carolum, sicut est notorium, & fama publica, fieri nequiter consueuit, subiectis, ne dum bonorum suorum dispendia, uerum personarum pericula resultassent: deliberate prouidimus, & tenore præsentium prohibemus frequentem mutationem monetę, & de Regia liberalitate uolumus, & statuimus per nos semel tãtum in uita nostra, & post obitum nostrum singuli hæredes & successores nostri in Regno prædicto semel tantum in uita cuiuslibet eorundem nouam faciemus cudi monetam, legalem tamen, & tenuta, & secundum consilium expertorum in talibus competentis. Quodq; usualis moneta sit ualoris exigui, & talis quòd in eodem ualore sit apta manere toto tempore uitæ nostræ, & hæredum nostrorum, de quorum mandato moneta ipsa cudetur, nec pro ea, uel aliqua magna moneta, quam nos, uel hæredes nostri cudi fecerimus, exponenda fiat collecta, uel distributio: Sed campsoribus, & alijs mercatoribus uolentibus eam sponte emere & recipere tribuatur: & hæc ita præcipimus perpetuis temporibus inuiolabiliter obseruari.

Quod non liceat alicui officiali aliquos inuitos ad aliqua officia deputare, & de cæteris alijs capitulis. C A P. X I.

ADIICIMVS insuper, & consulta deliberatione prouidimus, & mandamus, quòd nullus aliqua officia, & procurationes massariarum nostræ curiæ recipere, & exercere cogatur inuitus, & nemini officiali curiæ liceat aliquos inuitos ad aliqua officia deputare: Quod de procurationibus, & officijs, quæ per officiales nostræ curiæ ad credentiam nostræ curiæ procurantur, uel deinceps exerceri, & procurari contigerit, non secundum tempora dicti Caroli, quo singuli credencerij, nedum perceptos prouentus, & reditus procurationum, & officiorum ipsorum iuxta qualitatem temporis imminentem, & conditiones dictorum officiorum, uerum etiam duplum, & triplum ipsorum perceptorum prouentuum, friuola, & iniusta extorsionis causa, & occasione inuenta, pro aliquo tempore officia ipsa in multo meliori statu fuerunt, dictos prouentus, ultra præceptam quantitatem indebite ualuisse dicebant, nulla consideratione habita, per eum soluere cogebantur. Sed de prouentibus ipsorum officiorum, & procurationum, quas & quæ ad credentiam gesserunt, inde perceptis, & debitis respondere, & satisfacere nostræ curiæ teneantur, nec ad alias uexationes, & extorsiones indebite compellantur.

De non compellendis hominibus uniuersitatum per officiales curiæ ad custodiam captiuorum. C A P. X I I.

AD captiuorum quoque custodias uniuersitates dictarum terrarum, & locorum, seu singulares personę ipsarum, & quælibet aliæ speciales personę per nostram curiam, uel officiales nostræ curiæ nullo unquam tempore cogantur, uel etiam molestentur. Cum statuerimus eas à dicto grauamine liberas, & immunes. Officiales quoque transgredientes huius nostræ constitutionis edictum ab officijs, quæ gesserint ignominiose, mandamus expelli, pœnæ personali iuxta nostrum beneplacitum subigendos.

De non cogendis uniuersitatibus ad mittendam sub eorum expensis pecuniam ad Regiam curiam. C A P. X I I I.

GRAVAMEN autem quod sub prauo dominio dicti Caroli in mittenda pecunia ad suam Cameram, seu ad loca alia quæcunque cum uniuersitatum expensis per personas prædictas uniuersitates ad hoc sub earum periculo eligendas per eundem Carolum prædictis fidelibus inferri didicimus, unde prędictę uniuersitates damna maxima sunt perpessę: Nos, qui in eodem Regno ex successione progenitorum nostrorum diuæ memoriæ de iure succedimus, & regnamus, & modo dictorum fidelium statum, & conditionem generaliter, & specialiter in melius promouere & ampliare disponimus, totaliter prohibemus, uolentes, & singulis officialibus nostræ curiæ, præsentis edicti tenore, mandamus per nos, hæredes, & officiales nostros aliquas uniuersitates dicti Regni, seu alias quascunque personas, cuiuscunque conditionis existant, ad eligendum, seu mittendum sub earum periculis, uel modo alio personas aliquas pro deferenda pecunia nostræ curiæ, seu mittenda ipsa ad Cameram nostram, uel hæredum nostrorum, aut ad quęcunque alia loca nullo tempore impediri, & molestari debere: Sed prædicti officiales dictam pecuniam, per se, uel eorum nuncios fideles, & idoneos, deferre, seu mittere teneantur, cum expensis nostræ curiæ moderatis: a cuius portationis, seu missionis pecuniæ onere dictos fideles nostros uolumus totaliter esse liberos & exemptos.

Quod

Quod Comites, Barones, Iustitiarij, aliique officiales curiæ, iudices, notarij, & alij familiares eorum ab vniuersitatibus terrarum pro parte vniuersitatum ipsarum aliqua ratione, occasione, vel causa, xenia, pecuniale seruitium, esculenta, & poculenta, seu res alias pro iure sigillorum, seu pro scribendis, & sigillandis quaternis aliquatenus non recipiant. CAP. XIIII.

STATVIMVS insuper, & præsenti prouisione mandamus, quòd Comites, Barones, Iustitiarij, aliiq; officiales nostræ curiæ, Iudices, notarij, & alij officiales eorum qui in eodem Regno sunt, & pro tempore fuerint, ab uniuersitatibus terrarum, seu locorum quorumlibet, uel alijs pro parte vniuersitatum ipsarum aliqua ratione, occasione, uel causa, xenia, pecuniale seruitium, esculenta, & poculenta, seu quascunque res alias, & dicti officiales pro iure sigillorum suorum pro scribendis, ac sigillandis quaternis, litteris, apodixis, & scriptis alijs pro quibuscunque negotijs fiscalibus, & priuatis titulo etiam quaternorum particularis taxationis pecuniæ, prouisionis, seu subuentionis taxandæ, seu præstandæ modo præscripto aliquid recipere, seu per aliquos recipi facere aliquatenus non præsumant, sub pœna amissionis officiorum ipsorum, quæ tunc temporis ministrabunt, quos, uel quorum aliquos transgredientes huius nostræ constitutionis edictum, post transgressionem eandem, a commissis sibi officijs ex tunc amoueri iubemus. Et si forte aliqui ex eis post prædictam transgressionem prædicta officia exercere præsumpserint, ne ipsorum præsumptuosa temeritas inulta remaneat, unde glorietur de commissis excessibus, & alijs delinquendi causa potior præstaretur, pœnæ personali, & reali subiaceat iuxta nostræ beneplacitum uoluntatis.

De prohibita officialibus carceratione hominum, qui præstare possunt idoneam fideiussoriam cautionem. CAP. XV.

ABVSVM & grauamen, quæ in capiendis, captiuandis, & carceri detinendis hominibus, qui pro causis, & excessibus, quos commisisse dicebantur, tempore dicti Caroli eis irrogabantur, enormiter ipsos, quos pro commissis criminibus fideiussoria cautio debebat a carcere, & uinculis absoluere, in extorsione bonorum suorum squalore carceris, & afflictione diutina macerando. Nos qui ex legitimæ successionis, benignitate innata fidelium nostrorum coniecturamus, & cogitamus incommoda, reuocantes, & abolentes, omnino prouidendo præcipimus, quòd si aliquos de criminibus, seu excessibus, quæ commisisse dicentur, nisi fuerint in fragranti crimine deprehensi, coram officialibus nostræ curiæ, ad quorum hoc spectat officium, per aliquos accusari contigerit, si accusati, uel propositi criminis, uel causæ qualitas exigit ab accusatis, & delinquentibus secundum iura ciuilia, & sacras Constitutiones Illustrissimi Domini Federici Imperatoris proaui nostri diuæ memoriæ recipi fideiussoriam cautionem, accusati ipsi per prædictos officiales uinculis, seu carceri non mancipentur, sed recepta per eos ab accusatis eisdem iuxta conditionem commissi criminis contentus fideiussoria cautione moderanda per iudices, & notarios actorum iustitiariorum, & officialium eorundem ad defensionem, seu determinationem prædictæ causę, uel criminis per eosdem officiales incontinenti absque inde bito, & malitioso diffugio secundum iustitiam procedatur.

De celeri expeditione causarum ciuilium per baiulos secretos iustitiarios, & alios officiales facienda. CAP. XVI.

CALVMNIOSAS & graues prorogationes, quæ in audiendis, & terminandis causis ciuilibus, & criminalibus indebite cõmittuntur, unde nostris fidelibus tam in expensis quàm in personarum laboribus damna plurima irrogantur. ad uitanda ipsorum onera, & expensas abolere, præsenti commisione prouidimus,

mus, & mandamus, quòd si per baiulos secretos, iustitiarios, & alios officiales nostræ curiæ, de causis, & quæstionibus, quæ coram eis motæ, & propositæ fuerint, uel eis a superiore commissæ infra menses duos numerandos a die motæ quæstionis, uel causę, partibus in suis rationibus non satisfaciant, ut tenentur, & debent, nisi iusta, & rationabili causa, terminum exigat longiorem causas, & quæstiones ipsas ad cognitionem, & iurisdictionem, & audientiam magistri iustitiarij, & iudicum magnæ curiæ nostrę statim post lapsum ipsorum duorum mensium deuolui iubemus, per quos sic instanter, sic celeriter ad ipsarum decisionem, & terminationem procedi uolumus, quòd, fugatis, & omisis malitiosis diffugijs, & dilationibus, causæ ipsę breuiter decidantur, & nostris fidelibus ab expensarum oneribus, & personarum laboribus caueatur.

Quòd non liceat officialibus curiæ procedere contra aliquem ad suggestionem, seu denunciationem aliquorum, sed denunciatores ipsi caueant, de persequenda lite. C A P. XVII.

Caterum quia detractores, subuersores, & maliloquos delectare didicimus aures officialium falsis suggestionibus, & prauitatibus propulsare, conando eos ad indebitas utilitates allicere, unde eis commoda prouenire intendunt. Quæ omnia reuocare uolentes, statuimus, & mandamus, quòd nemini nostrorum fidelium officialium liceat ad suggestionem, detractionem, suasionem, & denunciationem aliquorum contra aliquem procedere. Sed si aliquę personę publicę, uel priuatę aliquas denunciationes coram eis contra aliquos offerre maluerint: denunciationes easdem ipsi ad quorum hoc spectat officium audiant, & admittant: ipsiusque denunciatoribus factis accusationibus, & recepta prius a denunciatoribus ipsis idonea, & sufficienti fideiussoria cautione, de persequenda coram eis causa denunciationis eiusdem: sub pœna in eos per nostram curiam infligenda; qua denunciati essent secundum iustitiā puniendi, si eos de denunciationibus ipsis constaret esse culpabiles, & notatos: qua fideiussoria cautione recepta in causa denunciationis eiusdem officiales ipsi secundum iura procedant: & si denunciatores denunciationes ipsas probare nequiuerint: ipsos, ac si denunciationum ipsarum essent rei, & culpabiles, puniendos, & damnandos pœna condigna esse censemus, ut suggestores debite probationis defectu in eorum sceleritatem conuicti in pœnam, & laqueum incidant, quem alijs præparabant: cęterisque alijs committendi similia materia excludatur.

Quod nullus officialis cognoscat de crimine suspitionis, seu proditionis sine mandato Regio, præterquam usque ad fideiussoriam cautionem tantum. C A P. XVIII.

Abhorrentes itaque quòd per aliquos alicuius malignitate, uel odii animo ad impingendam suspicionis, & proditionis notam, uel crimen contra aliquos prorumpatur. Volumus, & mandamus, quòd si quis aliquem coram quibuscunque officialibus nostris de suspicionis, uel proditionis nota, uel de læsę crimine maiestatis denunciare, uel accusare maluerit, audita, & notata in quaternis actorum officialium ipsorum causa denunciationis, uel accusationis ipsius, & per receptionem idoneæ sufficientis fideiussoriæ cautionis, & in eius defectu per captionem personarum diligenti cautela adhibita quod accusatus, seu denunciatus, accusator, seu denunciator se absentare non posit, denunciationem, uel accusationem ipsam cum nominibus, & cognominibus accusantium, uel denunciantium, necnon accusatoris, & denunciatoris modum, & formam accusationis & denunciationis, prædictæ celsitudini nostræ prædicti officiales debeant intimare absque alicuius moræ, uel

temporis

temporis interuallo: ad quarum accusationum, & denunciationum cognitionem per eos absque nostro mandato, seu licentia procedi penitus inhibemus: habita tamen plena certitudine negotiorum ipsorum contra culpabiles, sicut expedierit, & de iure fuerit, procedatur.

Ne stipendiarij, vel alij sequentes curiam, eorum auctoritate hospitia, uel robas capiant ab inuitis, nec etiam animalia, vel equitaturam. CAP. XIX.

INIVRIAS, damna, grauamina, quæ tempore dicti Caroli a stipendiarijs suis, & alijs curiam nostram sequentibus in ciuitatibus, locis, uel alijs, ad quæ cum curia ipsa, uel sine, contingebat, declinare eosdem dictis nostris fidelibus in intrandis, & capiendis domibus pro eorum hospitijs patronis interdum eiectis, ac in robis, animalibus, & alijs bonis eorum, & quandoque horum occasione inferebant in personis eorum, sufferre aliquatenus nequeuntes, prohibemus, & districte præcipimus ne aliquis curialis stipendiarius, uel sequens curiam nostram domum siue hospitium aliquod capere, uel intrare propria auctoritate præsumat, sed per duos, aut tres, uel plures, prout ciuitatis magnitudo poposcerit, per eandem curiam, & quosdam alios electos a locorum incolis, de nostra tamen licentia deputandos, hospitia memorata cu rialibus stipendiarijs, & alijs curiam sequentibus assignentur. Idem curiales stipendiarij, & alij nulla de bonis ipsorũ hospitiorum capiant, uel habeant, patronis ipsorum hospitiorum inuitis, nec in illis, aut in personis eorum aliquas iniurias, molestias, seu grauamina inferant, nec ipsorum aliquis pro eo, quòd sibi hospitium illud fuerit, aliquando totaliter assignatum si eum, uel ad eundem locum cum curia, uel sine curia uenire contingat, sibi ius hospitandi uendicet in eodem, aut ipsum intrare audeat, nisi fuerit sibi modo simili assignatum. huiusmodi autem hospitia totaliter assignata præfati curiales stipendiarij, & alij per mensem unum tantummodo, si tanto tempore curia in eodem loco residere contingat, gratis obtineat. Si uero ultra residere, uel ipsos curiales stipendiarios, aut alios ad alia loca sine curia uenire contigerit, satisfaciant dominis hospitiorum, uel ipsorum actoribus, de competenti loerio moderando per statutos eosdem.

Ad idem pro secunda & tertia parte Rubricæ. CAP. XX.

NEMINI officialium, familiarium, stipendiariorum, & aliorum, curiam nostram sequentium, seu de familia, & comitiua eorum, liceat mataratia, robam, seu quęcunque alia supellectilia, a quibuscunque personis propria auctoritate capere, habere, nec aliquam equitaturam, seu bestiam alio mittenda, uel retinenda accipere, sed eas iusto, & competenti loerio a patronis ipsas uolentibus locare conducant: & si quis eorum contra præsentem ordinationem nostram uenire præsumpserit, stipendiarij uidelicet, equos & arma sua, nomine pœnæ, fisco nostro componant, alijs subiacentibus iuxta nostræ beneplacitum uoluntatis.

De non compellendo aliquo vendere vinum, victualia, nec suas vegetes consignare. CAP. XXI.

SIMILITER prohibemus ne in locis, in quibus possunt uina, & uictualia uenalia reperiri, quisquam ea per nostram curiam, aut curiales, seu quoslibet ministros, & seruitores ipsorum, aut quoscunque alios inuitus uendere compellatur: nec aliqua bona uolentibus uendere auferantur, nec eorum uegetes consignentur: & si de facto consignatæ fuerint, signa eis imposita liceat dominis sine alicuius pœnę formidine auctoritate propria remouere. Si uero in loco, ad quem curiam, curiales, aut alios prædictos declinare contigerit, uina, & uictualia, & alia necessaria uenalia non habenrur abundantes, in illis per aliquem, uel aliquos a nostra curia & aliquos a locorum incolis electos, de nostra tamen licentia deputandos, omnia huius-

modi, quæ habeant ultra necessaria suis, & familiarum suarum usibus non solum curiæ, sed curialibus, & alijs eam sequentibus cogantur uendere pretio competenti per prædictos, & deputandos sicut præmittitur.

De contrahendis matrimonijs, & dandis in dotem feudalibus, & non feudalibus absque licentia curiæ; saluo seruitio, quod pro ipso feudo curiæ debetur. CAP. XXII.

IN matrimonijs, in quibus uolentibus ea contrahere uaria impedimenta contrahendi adimentia libertatem in prædicto Regno ingeri dicebantur, nostræ prouisionis beneficium deliberauimus adhibendum, ideoq; prouisione irrefragabili prohibentes fidelibus nostris habitatoribus dicti Regni matrimonia inter se contrahere uolétibus per nos, aut hæredes, aut officiales nostros, seu quoslibet alios nullam inhibitionem, seu cuiuslibet alterius obicem impedimenti præstari. Declaramus, & declarando præcipimus libere esse matrimonia inter eosdem fideles habitantes in Regno prædicto, ita quòd bona mobilia, uel immobilia, feudalia, uel non feudalia libere sibi dare possint in dotem, nec ipsi fideles, & Regni habitatores eiusdem super matrimonio inter se contrahendo, aut in dotem dando bona quælibet à nobis, uel hæredibus nostris, uel officialibus nostræ curiæ licentiam petere minime teneantur, nec pro eo quòd matrimonium cum bonis quibuslibet, aut quantumcunq; contractum fuerit a nobis, & nostris hæredibus licentia non petita contrahentibus, aut ipsorum alteri, uel parentibus, uel consanguineis, siue amicis ipsorum, in personis, aut rebus impedimentum, dispendium, aut grauamen aliquod irrogetur, nulla in præmissis constitutione, uel consuetudine contraria, de cætero ualitura: seruitio pro prædictis bonis feudalibus curiæ nostræ debito in omnibus, & per omnia semper saluo.

De non spoliandis, seu destituendis possessoribus quibuscunque, & non spoliandis fideiussoribus, & de illis qui dicuntur inuenisse thesaurum. CAP. XXIII.

CIRCA destitutionem possessionum Comitum, Baronum, & quorumlibet aliorum, qui per curiam, & officiales ipsius, ac alios alienigenas in eodem Regno feuda tenentes suis possessionibus, si quando curia, officiales, & alienigenæ prædicti se ius habere prætendebant in illis spoliari, siue destitui, dicebantur, & de possessoribus effici petitores, nullo iuris ordine obseruato. Necnon cum aliquis dicitur inuenisse thesaurum, & etiam cum quis apud eandem curiam pro alio fideiubet, iura ciuilia præcipimus inuiolabiliter obseruari: ita quòd nemo suæ destituatur possessionis commodo, uel spolietur, aut destituatur eadem, nec quò ad illum qui defertur, aut conuenitur inuenisse thesaurum, nec quo ad fideiussores curiæ datos aliter, quàm eadem iura statuunt, procedatur.

De uasellis passis naufragium, & rebus naufragiorum. CAP. XXIIII.

CONSIDERANTES quòd, quanto fideles nostros prærogatiua gratiæ, fauoris, & benignitatis amplectimur, & eis beneficia per nostram munificentiam conseruntur: tanto maioris fidei, & deuotionis ardore accensi, ad nostra seruitia promptius, & animosius inducuntur: eisdem fidelibus, & dicti Regni habitatoribus, concedimus, & pleno fauore Regio confirmamus: quòd uasella, merces, pecuniam, & omnes res alias fidelium & habitatorum ipsorum, quæ in eodem Regno pati contigerit naufragium: quas patroni secundum consuetudinem hactenus obseruatam, infra ipsius naufragij triduum recuperare poterant, uasellis, & rebus omnibus eiusdem: post ipsum triduum ad recuperandum residuis fisci nostri commoditatibus applicatis. Liceat fidelibus, & habitatoribus ipsis, ea sine licentia aliqua curiæ, & mandato,

mandato, infra, & post triduum toto tempore recuperare, & habere, & utilitatibus suis acquirere: nihil pro recuperatione,& habitatione ipsorum nostræ curiæ, uel eius officialibus exhibendo. Quod perpetuo eis obseruari uolumus, nulla in hoc constitutione, seu consuetudine contraria ualitura. Et si aliquæ publicæ personæ, uel priuatæ aliqua pecunia, de mercibus, uasellis, & rebus naufragiorum ipsorum ob fauorem,& potentiam curiæ,uel suum,seu aliarum quarumlibet personarum caperent, uel capi facerent, pecunia, res, & bona ablata ad duplum in suæ transgresionis pœnam patronis ipsorum restituere per nostram curiam compellantur.

De probibita inquisitione contra certam personam. CAP. XXV.

CONTRA certam, & specialem personam priuatam, super quibuscunque negotijs, præterquam de curiæ nostræ per eam gestis officijs, inquisitionem fieri prohibemus. Sed si aliquis contra aliquem agere uoluerit, uel aliquem de aliquo excessu, uel crimine accusare, in quęstione, uel accusatione ipsa secundum iustitiam procedatur.

Ne pro generalibus inquisitionibus aliquid ab uniuersitatibus exigatur, sed detur copia actorum inquisitis. CAP. XXVI.

SIMILI enim prouisione mandamus, ut pro generalibus inquisitionibus, uel sub compositionis colore, seu aliter nihil ab uniuersitatibus exigatur. Sed si procedendum fuerit contra delinquentes, & malefactores, secundum iustitiam procedatur, & notatis in inquisitione ipsa, eiusdem inquisitionis copia per officiales nostrę curiæ tribuatur: ut sit eis defensionis copia, & facultas.

De celeri decisione causæ, inter fiscum, & priuatum. CAP. XXVII.

HVIVSMODI præcepto nostro adiicimus, ut, quotiens inter fiscum nostrum & priuatum causa moueri contigerit: non solum in examinando iura partium, sed ad diffinitiuam sententiam iustè deferendam, siue pro fisco nostro, siue pro priuato, necnon ad ipsius executionem, nulla in hoc difficultate ingerenda infra duos menses per fiscum ipsum efficaciter procedatur. Ita quòd nec in ipso examine, nec in probatione, uel executione sententiæ, iustam moram, uel aliam iniuriam patiatur per fisci nostri potentiam iustitia priuatorum.

Quod forestarij non molestent aliquos in cultura terrarum suarum, seu in perceptione fructuum impediant occasione ipsius forestæ, & de amouendis forestis, de nouo factis tempore Caroli. CAP. XXVIII.

PROVIDENDO etiam, districtius inhibemus forestas per nostram celsitudinem, aut magnates, seu officiales nostræ curiæ, aut quoscunque alios in terris fieri priuatorum,uel aliquorum forestarum occasione: per nostram curiam,magistros,seu cůstodes forestarum ipsarum aliquem in cultura terrarũ suarum, seu in perceptione fructuũ impediri,siue ipsis per hoc damnum aliquod, uel iniuriam irrogari: dummodo constet terras esse suas,& ad tenentes eas rationabiliter pertinere:forestas uero huiusmodi, de nouo factas tempore dicti Caroli, omnino præcipimus amoueri.

Quod nullus compellatur per aliquem officialem ad immittendos porcos suos ad glandes. CAP. XXIX.

ABVSVM olim obseruatum,per quod homines ad immittẽdum porcos suos ad glãdes in nemoribus, & forestis nostris per officiales nostræ curiæ cogebãtur, penitus abolentes: statuimus & mandamus, quòd nullus ad immittendum porcos

porcos suos ad glandes: per nostram curiam, seu officiales ipsius, aut quoscunq; alios compellatur: & pro porcis tantum qui in nemoribus, & forestis nostris immissi fuerint, ius consuetum, & debitum soluere teneantur: & si nullos porcos immiserint, uel in nemoribus, & forestis nostris glandes non fuerint, ad satisfactionem alicuius iuris nullatenus molestentur.

Quod nullus pro animali siluestri, extra defensam, vel limitem defensæ inuento puniatur. CAP. XXX.

PROHIBEMVS quoque, ne quisquam pro animali siluestri extra defensam, uel limitem defensæ inuento, sine aliqua uehementi impulsione, arte, uel fraude aliquatenus puniatur.

Quod Comites, & Barones non cogantur proprijs sumptibus facere teridas, vel aliqua alia vasella. CAP. XXXI.

NVLLVS Comes, Baro, uel alius in eodem Regno, ad faciendum proprijs sumptibus, teridas, uel aliqua alia uasella de cætero compellatur.

De concedendo baliatu per Regiam curiam alicui de proximioribus consanguineis pupilli: post obitum patris Comitis, Baronis, seu feudatarij. CAP. XXXII.

SI uero contigerit Comitem, & Baronem aliquem, seu feudatarium, necnon Comitissam, Baronissam, seu feudatariam mori; superstitibus sibi filio, uel filia ætatis, quæ debeat cura balij gubernari prouidendo; præcipimus, quòd si Comitatus, Baronia, uel feudum patris mortui; fuerit, alicui de proximioribus patris mortui; & si Baronia, Comitatus, uel feudum ipsum ad matrem spectauerit; alicui de consanguineis matris mortuæ: baliaturus huiusmodi per nostram curiam concedatur: & quo ad hoc inter consanguineos proximior, si fuerit idoneus, præferatur prouentus, & reditus bonorum pupillorum ipsorum, necnon eadem bona prædicti balij ad opus eorundem pupillorum ministrent, percipiant, & uelut boni patres familias, de eis curam, & custodiam habeant diligentem, quam de bonis eorum proprijs deberent gerere, & habere: quibus pupillis, & eorum familijs de bonis ipsorum prouentibus necessaria quælibet administrent, & totum id, quod prouentibus ipsis surreperit, ad opus, & pro parte pupillorum ipsorum, quousque ad legitimam ætatem peruenerint, teneant, custodiant, & conseruent: de quorum baliatuum procuratione, non curiæ, sicut olim, sed prædictis pupillis debitam rationem ponere, respondere, & satisfacere teneantur.

De successione feudalium. CAP. XXXIII.

SI aliquem a nostra curia feuda tenentem in capite, uel etiam subfeudatarium nullo hærede legitimo per lineam descendentem, sed fratre, seu eius liberis superstitibus mori contingat: si feudum ipsum ab aliquo ex parentibus sibi, & fratri communibus, uel non communibus; peruenerat ad defunctum, Id frater, aut ex liberis suis usque ad trinepotem: ille qui tempore mortis superenit defuncto proximior in feudo succedat: habiturus illud cum onere seruitii consueti ad successionem feudi, omnibus personis feudatario, aut subfeudatario defuncto simili gradu coniunctis eorum ordine admittendis. In successione uero præmissa, inter feudatarios, & subfeudatarios in eodem Regno Francorum iure uiuentes: sexus, & primogenituræ prærogatiua seruetur, ut inter duos feudatario, & sub feudatario defuncto coniunctos, feminam, masculus, & iuniorem, maior natu pręcedat,

siue

siue sint masculi, siue feminæ concurrentes: Nisi forte de duabus concurrentibus essent primogenita maritata, & iunior remanserit in capillo: tunc enim iunior, quæ remanserit in capillo, primogenitæ maritatæ in successione huiusmodi præferatur. Sed si nulla remanente in capillo, duę, uel plures fuerint maritatę: maiori natu ius primogenituræ seruetur, ut alteram in dicta successione præcedat: & hoc ita tam super feudis antiquis, & ueteribus, quàm feudis per nos, & hæredes nostros personis aliquibus concedendis: sicut præscribitur, de cætero præcipimus obseruari, qualibet contraria consuetudine, uel constitutione cessante.

Quòd nullus subfeudatarius compellatur de feudo quod ab aliquo feudatario tenet seruire curiæ. CAP. XXXIIII.

NVLLVS subfeudatarius de feudo quod ab aliquo feudatario nostro teneat, cõpellatur in re curiæ nostræ seruire. Sed si aliquod aliud feudum a nobis tenet in capite: ex eo curiæ nostræ seruiat, ut tenetur.

Quòd feudatarius sine licentia curiæ possit concedere bona subfeudataria publicata per nostram curiam cum onere seruitij consueti. CAP. XXXV.

SI contingat subfeudatarium crimen committere propter quod publicanda fuerint bona eius, aut ipsum sine filijs legitimis hæredibus fati munus implere, si feudum eius fuerit quaternatum, uel non quaternatum. Nihilominus immediatè dominus illud cum onere seruitij consueti personę concedat idoneæ: nullo super hoc a nobis, uel nostris hæredibus assensu, uel licentia requirenda. Et si dominus ipse prædictum feudum infra annum unum donare neglexerit: uolumus quòd ipsum feudum benemerito per nostram excellentiam concedatur. Ita tamen quòd ille cui feudum ipsum prædicto modo per nostram Celsitudinem concedetur, prædicto domino suo pro ipso feudo seruire debeat, ut tenetur huiusmodi dominis occasione prædictæ concessionis nostræ, in concedendis feudis ipsis post mortem subfeudatariorum suorum: dummodo infra annum unum concedant eadem, nullum præiudicium generetur: constitutione, uel consuetudine aliqua huic forte contraria aliquatenus non obstante.

Quòd vasalli Baronum non cogantur per curiam ad aliqua priuata officia. CAP. XXXVI.

VASALLI Baronum per curiam, uel officiales ipsius ad aliqua priuata officia non cogantur, & si ea uoluntarie subeant, ratione delicti ex huiusmodi officij receptione, uel gestione, contracti, uel delicti forsan in eo commissi Baronibus eorum dominis, in bonis uasallorum ipsorum, uel alijs præiudicium nullum fiat.

De Magistris Iuratis. CAP. XXXVII.

IN terris uero ecclesiarum Comitum, uel Baronum Regni prædicti, magistros iuratos poni, de cætero prohibemus, & positos inde præcipimus amoueri.

Quòd vasalli Baronum, & aliorum non compellantur ire ad nouas communantias inuiti. CAP. XXXVIII.

AD nouas communantias, Vasalli Baronum, uel aliorum ire non compellantur inuiti, sed nec uoluntarij admittantur, si sint ascriptitij similisve fortunæ, uel ratione personæ, non rerum tantum personalibus seruitiis obligati.

Si uero

Si uero ratione rerum tantum huiusmodi seruitijs teneantur, & ad easdem communantias transire uoluerint, res ipsas dominis suis sine contradictione dimittant.

Quod Barones, vel alij extra Regni confinia, nec seruire personaliter, nec adiumenta praestare cogantur. C A P. XXXIX.

BARONES & alij extra Regni confinia, nec seruire personaliter, nec adiumenta praestare cogantur. In casibus quoque, in quibus inter Regnum seruire, uel adiumenta praestare tenentur, seruitia exhibeant, & adiumenta praestent antiquitus consueta, uidelicet: quòd personaliter seruiant tribus mensibus, cum numero militum debitorum. Et si forte ex aliqua iusta, rationabili, & euidenti causa, uel impedimento aliqui ex eis personaliter seruire non possunt: tunc in ipso necessitatis casu, pro singulis militibus, ad quos tenentur: pro quolibet trium mensium praedictorum uncias auri tres, & dimidiam nostrae curiae ponderis generalis exoluant. Praedictum autem seruitium, & adiumentum per praedictos Barones feudatarios nostrae curiae praestari, & fieri uolumus, pro defensione terrae nostrae, si contingat Regnum, uel partem eius inuadi inuasione notabili, siue graui, per quam dicto Regno posset interuenire periculum, uel euidens imminere iactura: & haec ita, de caetero inconcussa, de mandato nostro seruentur.

De Castellanis, & Castrorum seruientibus. C A P. X L.

ABVSIONES Castellanorum, per quas homines dicti Regni ad portandum paleas, ligna, & res alias, etiam sine pretio cogebantur inuiti, & idem Castellani de seruis & rebus, qui, & quae, circa, seu per Castra eadem transiebant, seu portabant, pedagia, passagia, & exactiones alias exigebant: praesentis prouisionis beneficio prohibemus.

Ad idem. C A P. X L I.

SERVIENTES autem Castrorum nostrorum eiusdem Regni extra Castra ipsa portare arma prohibita inhibemus: statuentes & mandantes, quòd Castellani, & seruientes ipsi de quibuscunque negotijs fiscalibus, & priuatis, nullatenus se intromittant, nec praedicti seruientes extra Castrorum ipsorum moenia, aliqua ratione, uel causa exeant, nisi pro executionibus seruitiorum nostrae curiae: cum erunt ad hoc, per officiales ipsius curiae requisiti. In exequendis eisdem nostris seruitijs liceat eis arma deferre, dum in ipsorum executione fuerint: ita tamen quòd cum eisdem armis aliquos de nostris fidelibus non offendant: quibus factis seruitijs ipsis ab armorum portatione eos abstinere iubemus. Concedimus tamen seruientibus ipsis licentiam deferendi cultellum longitudinis palmae unius, & digitorum duorum. Et si quis ex eis contra praesentem nostram ordinationem uenire praesumpserit, iuxta nostrum arbitrium puniatur. Et ut praedicti seruientes in emendis, & habendis rebus eorum uictui necessarijs, dum eis extra praedictorum Castrorum moenia exire non licet, nullum defectum & penuriam patiantur: praesenti prouisione praecipimus, quòd de quolibet castro prout ipsius qualitas, uel magnitudo exposcerit, duo, uel tres, aut quatuor seruientes, qui sint homines mansueti, & hominibus terrae magis conformes, de castro descendant ad terram pro emendis rebus necessarijs usui eorum, & aliorum seruientium, & personarum castri praedicti, cum quibus statim ad castrum redeant, & morentur ibidem.

Vt officia-

Vt officiales de cætero tertiam partem furtorum, vel rerum amissarum non exigant a patronis. CAP. XLII.

AD extirpandas & reuocandas undique in Regno nostro prædicto detestabiles exactiones,& onera, quibus corda dictorum fidelium hactenus uexabantur,mentis nostræ celsitudinem conuertentes,exactiones tertiæ partis furtorum, & rerum amissarum, quæ a rerum patronis olim consueuit per officiales curiæ ad opus ipsius curiæ exigi : per liberalitatis nostræ gratiam statuimus, & prouidimus abolendas : uolentes, ac præsentis prouisionis edicto mandantes, ut nullus nostrorum fidelium, de furtis, & rebus amissis, quę a nostra curia, uel eius officialibus, uel aliquibus quibuscunque personis per patronos recuperare contigerit : per recuperationem huiusmodi tertiam partem curiæ nostrę officialibus suis, vel alijs quibuscunque personis soluere teneantur : excepto iure dohanæ, fundaci, vel alterius dirictus. Si quid propterea ipsi curię nostrę debetur: & si quis contra præsentem prouisionem, & ordinationem nostram venire præsumpserit, indignationem nostri culminis se nouerit incursurum.

Vt accusati ante litem contestatam possint componere. CAP. XLIII.

STATVIMVS præterea,& mandamus,quòd accusatis coram iustitiarijs,vel alijs nostris officialibus, pro quacunque causa, uel crimine super prædictis accusationibus ante litem contestatam,cum accusatoribus, absque licentia curiæ, cum accusatoribus possint componere, nullo iure per aliquos propterea nostræ curię persoluendo, qualibet consuetudine, uel constitutione cessante : nisi sint, de hæretica prauitate suspicionis, uel proditionis crimine, siue nota notati, uel accusati, aut in fragranti crimine deprehensi, uel de crimine sint confessi.

De confirmatione priuilegiorum, remissionum, iurium marinariorum, indultorum per Illustrem Dominum Regem Petrum. CAP. XLIIII.

PRIVILEGIA uero remissionum, iurium marinariorum, indulta fidelibus nostris Siculis, per Illustrem dominum Regem Aragonum, & Siciliæ patrem nostrum diuæ memoriæ acceptamus, & tenore præsentium confirmamus.

Quod nulla vniuersitas teneatur pro clandestinis homicidijs soluere curiæ aliquam pecuniæ quantitatem. CAP. XLV.

AD releuanda si quidem onera subiectorum nostrorum fidelium, quibus olim retroactis temporibus, & specialiter tempore dicti Caroli uexabantur, de benignitate Regia, benigne nostram intentionem, & oculos dirigentes, statuimus, ut pro homicidijs clandestinis perpetrandis, de quorum patratoribus curiæ non constabit. Pro quibus dicti Caroli tempore, quælibet uniuersitas habens, ultra focularia mille pro Christiano inuento occiso augustales quadringentos: Pro Iudæo, uel Saraceno ducentos: a quingentis focularijs, usque ad mille pro Christiano augustales ducentos: Pro Iudæo, uel Saraceno inuento occiso augustales centum, & infra pro Christiano augustales centum : Pro Iudæis, uel Saracenis augustales quinquaginta soluere cogebantur: de cætero nullam quantitatem pecuniæ propterea nostræ curiæ teneantur, & adhuc per nostram curiam, seu aliquem officialem nostrum quodammodo compellatur. Sed iustitiarij, & alij officiales nostri, ad quorum spectat officium,de patratoribus homicidiorum ipsorum diligenter inquirant,& inuentos culpabiles,cum receptatoribus,& fautoribus pœna debita puniant, prout iuris uigor, & iustitia suadebunt. Dignum nanq; uidetur, ut, qui huiusmodi cõmittunt scelera,luant in corpore,& habitatores terrarum ipsarum sicut sunt expertes,& ignari a crimine,sic sint omnino alieni & a pœna,cum pœna suos debeat tenere aucto-

auctores: lege, constitutione, seu consuetudine aliqua huic contraria aliquatenus non obstante.

Quod nullus officialis curiæ cogat aliquos habentes res mobiles Caroli Gallicorum, & Prouincialium captas per eos ad restitutionem. CAP. XLVI.

LICET bona omnia dicti Caroli Gallicorum, & Prouincialium tanquam ad fiscum nostrum per excadentiam rationabiliter deuoluta ad curiam nostram pleno iure pertineant: Tamen diligenti consideratione pensantes extorsiones, & deprædationes, & afflictiones innumeras, quibus idem Carolus omnem modum & ingenium dictos fideles nostros importabiliter aggrauauit, & quòd res mobiles dicti Caroli Gallicorum, & Prouincialium, actiones & damna perpessa dictos fideles nostros tempore expulsi sui dominij capere induxerunt. Statuimus, prouidimus, quòd de rebus mobilibus & animalibus quæ fuerunt dicti Caroli Gallicorum, & Prouincialium, & ea prædicti fideles nostri ceperunt, uel capi fecerunt: nihil ab eis iterato per nostram curiam, uel officiales eius aliquatenus exigatur. Sed animalia, & res ipsas mobiles eisdem nostris fidelibus, de munificentia nostræ gratiæ, de cætero relaxantes ipsos, ad hóc molestari nolimus, nel compelli.

Quod officiales tempore Caroli de eorum officijs, quæ gesserunt, teneantur curiæ reddere rationem, uel aliquid abinde soluere. CAP. XLVII.

OFFICIALES quoque, qui tempore prædicti Caroli officia & seruitia suæ curiæ exercuerunt, & gesserunt: ad credentia, uel cabellam de ponendis exinde rationibus coram magistris rationalibus magnæ curiæ nostræ, uel alibi, & satisfaciendo curiæ nostræ, uel alijs pro parte ipsius curiæ de omnibus in quibus ratione prædictorum officiorum, & seruitiorum dictæ curiæ tenerentur: de abundanti liberalitatis nostræ gratia ex nunc duximus absoluendos, & penitus liberandos, & officiales eosdem de cætero teneri ad hoc perpetuo prohibemus. Ad huius autem nostræ constitutionis, prouisionis, & ordinationis nostræ memoriam, & robur perpetuo ualiturum, extinde præsens priuilegium fieri iussimus, & maiestatis nostræ pendente sigillo muniri. Datum Panhormi Anno Domini Millesimo ducentesimo octuagesimo quinto: Mense Februarij, quinto eiusdem; quartædecimæ indictionis: & Regni nostri Anno primo.

CONSTITVTIONES IMMVNITATVM EDITAE PER ILLVSTREM DOMINVM IACOBVM DEI GRATIA REGEM SICILIAE,

Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ, in festo sacræ Coronationis suæ, & publicatæ in generali Colloquio Panhormi nouiter celebrato.

De pœna contentorum castrorum Regiorum. 1

IACOBVS Dei gratia Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ, Marito de Vbertis militi Iustitiario Ciuitatis Panhormi, Consiliario familiari, & fideli suo, gratiam suam, & bonam uoluntatem. Inter cætera, quæ nostram mentem & animum tangunt, medulliter & principaliter grata nostræ resident uoluntati, præcipuum & specialiter requiritur, quòd singuli fideles nostri, quos Caroli Comitis Prouinciæ, hostis nostri, suorumq; officialium feneritas, & tyrannis indesinenter oppresserunt, destructis, & deletis grauaminibus, afflictionibus, & illicitis extorsionibus quibuscunque uiuant sub nostro felici dominio in statu pacifico & tranquillo protinus obseruatione ad tollenda singula, quæ grauamina dici possunt. Cæterasque constitutiones in solemni nostra curia celebrata in Ciui-

in Ciuitate Panormi tempore felicis nostræ Coronationis edidimus, quas per Iustitiarium & alios officiales nostros decreuimus & mandauimus inuiolabiliter obseruari: Nunc autem per syndicos terrarum & locorum Siciliæ citra flumen salsum pro parte vniuersitatum terrarum ipsarum non absque turbatione nostri animi grauis & grādis querela nostro peruenit auditui. Quod iustitiarij & officiales alij, quibus Regium statum & conseruationem dictorum fidelium, dum esse ubilibet non possumus, Serenitas nostra committit, non aduertentes in hoc intentionis nostræ propositum, sed ad lucra turpia delinquentes, prædictas constitutiones obseruare penitus negligunt: & fideles nostros ea allegantes obaudiunt: ac turpi repulsa, & uerbis detestabilibus plurimas, & quasi intolerabiles exactiones, afflictiones, & grauamina totius malignitatis & perfidiæ eis subscripto modo multipliciter inferunt, & eos opprimunt & affligunt: ex quarum pressura nostra Serenitas tanta turbatione mouetur, quod, quæ in ipsorum nostrorum fidelium præiudicium committuntur, personæ nostræ censentur illata: super quibus omnibus contra eos pœna debita iuxta nostrum beneplacitum reseruata, quam sic in eos infligere, sicq; eos corrigere & punire disponimus: quod pœna decenti cognoscant quid mereantur mandatorum & constitutionis nostri culminis contemptores. Et ut tibi & alijs iustitiarijs & officialibus nostræ curiæ excedendi & grauandi fideles nostros occasio & materia excludatur: consulta deliberatione, præuidimus prędictas constitutiones, & alia subscripta capitula: in quorum obseruationibus per prædecessores tuos, & te fideles nostri grauati fore noscuntur: per te & alios iustitiarios & officiales curiæ inuiolabiliter obseruari: decernentes tenore præsentium, quòd si per te uel per aliquem prædictorum officialium aliqua occasione uel causa secus fieret de ijs quæ in præsentibus continentur, de personis & rebus tuis, & eorum pœna subiaceant iuxta nostræ arbitrium uoluntatis.

Pœna contra transgressores constitutionum. CAP. XLVIII.

QVAE prædictæ conclusiones nostræ per singulos iustitiarios, & officiales alios, omni prorsus ex parte iustitiariorum & officialium ipsorum occasione, excusatione, & exceptione remotis, inuiolabiliter, & tenaciter obseruentur. Quodq; si eas obseruare recusauerint, siue neglexerint, aut in alicuius obseruatione capitulorum prædictæ constitutionis defecerint, transgressores eorum de contemptu mandati, & ordinationis nostræ, ex nunc curiæ nostræ teneri uolumus præter pœnam aliam in eos iuxta nostrum beneplacitum infligendam.

De fideiussione ab accusatis præstanda. CAP. XLIX.

ADELATIS uero siue accusatis super causis delicti & criminibus alijs, qui delatione uel accusatione facti sunt rei, dum parati existerēt satisdare curiæ secundum quòd iura petunt, & constitutio ipsa dictat: ut per detentionem & carcerationem eorum possent ab eis extorquere pecuniam, per iustitiarios & officiales alios carceri detinebantur: recipiatur iuxta qualitatem commissi criminis moderata, competens, & iusta fideiussionis cautio de stando iuri & iustitiæ faciendæ: quam per iudices & notarios actorum iustitiariorum & officialium ipsorum mandari & modificari uolumus: in cuius fideiussionis defectu delatos seu accusatos per singulos iustitiarios & officiales ipsorum ad uicinius castrum nostro carceri detinendos ibidem donec causæ delationum uel accusationum ipsarum coram eis fine debito terminentur: sic celeriter & instanter mitti uolumus quòd cum eisdem iustitiarijs uel in suo carcere occasione aliqua non pernoctent, ut captiuandi alios, ac custodiæ & cathenæ exactionis illicitæ prædictis officialibus materia totaliter subtrahatur. Nisi delati uel accusati fuerint de læsæ crimine maiestatis, uel in fragranti crimine deprehensi: seu de maleficijs commissis liqueat: ubi præsumuntur magis euitandæ pœnæ gratia, quàm defendendi se cautionem offerre: contra quos iuxta tenorem prædictarum constitutionum, pro ut iuris ordo dictauerit, procedatur. Adiicimus tamen quòd prædicti delati uel accusati

ſati in prædictis caſtris carceri detinendi ad præſtandum calumniæ iuramentum, uel alia facienda, quæ in curijs prædictorum iuſtitiariorum in proceſsibus quæſtionum, ſeu accuſationum ipſarum ſuam requirunt præſentiam, & per procuratorem iura fieri non permittunt ſub compedibus, ad curiam iuſtitiariorum ipſorum ducantur: Quibus præſtitis ſacramentis, & alijs ſine qualibet dilatione completis, quæ per eos fieri principaliter expedit, ad prædictum caſtrum, in quo fuerant, ad carcerem noſtrum redeant, & morentur donec liberandi, uel condemnandi fuerint, ſicut iuſtitia ſuadebit. Nam perſæpe cotingit quòd prædicti iuſtitiarij, ut conſequantur commoda, delinquentes ad præſtandum immoderatam fideiuſſoriam cautionem compellunt: de quo eis damna non modica irrogantur.

Ad idem. CAP. L.

Vbemvs tamen & præcipimus Caſtellanis, Viceceaſtellanis prædictorum caſtrorum, & cuſtodibus prædictorum captiuorum, quòd pro cuſtodia compedibus iure portæ, necnon pro ducendis, & mittendis captiuis ad curiam prædictorum iuſtitiariorum quotiens per ipſos iuſtitiarios requirentur, & ipſis ad caſtra ipſa reducendis pro liberationibus eorum, & pro alijs quibuſcunque occaſionibus, uel cauſis ab eiſdem captiuis, uel alijs pro parte ipſorum nihil penitus exigatur: uolentes quod prædictis Caſtellanis, Viceceaſtellanis prædictorum caſtrorum, ac cuſtodibus captiuorum exiſtentium in eis, per prædictos iuſtitiarios, & officiales ſub pœna noſtræ gratiæ, & amotionis eorum a prædictis officijs, ex parte noſtræ celſitudinis iniungatur, quod præſentem noſtram ordinationem obſeruent, & faciant obſeruari: & quod ſi aliqui eorum ordinationem ipſam obſeruare neglexerint, per eoſdem iuſtitiarios, & officiales ſciri, & requiri uolumus a captiuis: prædicti iuſtitiarij, & officiales hoc noſtræ referant maieſtati, ut contra eos tanquam tranſgreſſores mandatorum noſtrorum poſsimus animaduertere prout noſtræ reſidet uoluntati.

De eodem. CAP. LI.

Raedictis uero Caſtellanis & Viceceaſtellanis præſentium tenore iniungimus, quod prædictos captiuos recipiant, detineant, cuſtodiant, mittant, reducant: quotiens per prædictos iuſtitiarios, & officiales, uel certos eorum nuncios fuerint requiſiti.

Quod accuſatores & accuſati ante litem conteſtatam libere componant, præterquam in homicidijs publice commiſſis, & ut non compellant accuſatores iurare, de perſequenda accuſatione. CAP. LII.

Aeternvm cum permittant iura, & ſtatutum ſit per conſtitutiones prædictas, quod accuſati coram noſtris officialibus, pro quacunq; cauſa, uel crimine ſuper prædictis accuſationibus, ante litem conteſtatam cum accuſatoribus, abſque licentia curiæ poſsint componere, nullo iure propterea per aliquos noſtræ curiæ perſoluendo, qualibet alia conſuetudine, uel conſtitutione ceſſante: Niſi hæreticæ prauitatis ſuſpicionis, uel proditionis crimine notati, aut delati extiterint, aut in fragranti crimine deprehenſi, uel de maleficijs obiectis liqueret: prædicti iuſtitiarij, & officiales, prædictos accuſatores, & accuſatos ſuper propoſitis accuſationibus reſpondere & procedere compellebant. quod iuri prædictæ conſtitutionis diſſonum reputantes: ſtatuimus, & præcipimus, quòd accuſatores & accuſati ante litis ingreſſum, uel litis conteſtatæ ſine licentia curiæ iuxta tenorem prædictæ conſtitutionis, & etiam ſi ambæ partes ſe in iudicio præſentauerint, libere poſsint componere, & nullum ius propterea curiæ perſoluatur, poſtquam compoſitionem eos ad procedendum, & reſpondendum in ipſis accuſationibus, prohibemus compelli: præterquam in homicidijs publice perpetratis, aut notorijs, ſuper quibus quantumcunque accuſator ſeu delator componant.

Cum

Cum curiæ nostræ intentionis sit, quod homicidia non remaneant impunita: contra homicidas per eosdem iustitiarios, & officiales alios, ad quorum hoc spectat officium, ad pœnam debitā procedatur. Ita quòd, si homicidium ipsum non possit probari, quòd bona sententia, vel alia causa, tam in casu præsenti, quàm in alijs quibuscunque casibus, nihil ab accusatis, seu delatis debeat extorqueri: & accusator præstare iuramentum ad prosequendam accusationem propositam per iustitiarium, & alios officiales curiæ non cogatur: sed accusationem ipsam liberam esse uolumus, & iubemus.

De portatione armorum. CAP. LIII.

MILITIBVS quoque familiaribus eorum, & alijs quibuslibet portationem armorum prohibitorum intus, & in ciuitatibus, & alijs terris penitus prohibemus: volentes, & mandantes, quòd a militibus familiaribus eorum, & alijs personis, qui prohibita arma portauerint, exceptis nostris officialibus, & familiaribus eorum, pœna in sacris nostris Imperialibus constitutionibus comprehensa, per eosdem iustitiarios, & alios officiales integraliter exigatur: fisci nostri commoditatibus acquirenda: & quòd illi iustitiarij, & officiales alij, qui prædictam pœnam a portationibus armorum ipsorum exigere, & habere neglexerint, pœnam ipsam soluere nostræ curiæ teneantur: & quòd ipsos ex nunc eadem curia teneri volumus, & ad solutionem ipsius per curiam coerceri.

De seruientibus castrorum. CAP. LIIII.

ET quia continua armorum portatio præstat portatoribus materiam delinquendi, statuimus, & iniungimus, quòd seruientes castrorum ipsorum Siciliç extra ipsa castra prohibita arma non deferant, nisi tantum pro executionibus mandatorum nostrorum, cum ad hoc per officiales nostrę Curię fuerint requisiti: post quorum executiones desistant penitus a portationibus armorum ipsorum: & ea portare aliquatenus non pręsumant: a quibus, si ea portare pręsumpserint, pœnam, in pręDictis Imperialibus constitutionibus comprehensam, per pręDictos iustitiarios, & officiales exigi requirimus, & haberi. Concedimus tamen, iuxta tenorem pręDictarum constitutionum nostrarum, seruientibus ipsis licentiam deferendi cultellum longitudinis palmę vnius, & digitorum duorum: &, si quis ex eis contra præsentem ordinationem nostram venire præsumpserit, iuxta nostrum beneplacitum puniatur.

De custodia reorum. CAP. LV.

PRAETEREA statuimus, & præcipimus, quòd cum aliquis pro commissis criminibus, vel deliDis in præscriptis casibus iuxta pręscriptam formā capi cōtigerit, & in defectu fideiussoriæ cautionis carceri detineri: Nec occasione detentionis eorum in carceribus iustitiariorum ipsorum per pręsonerios, vt olim exactio pecunię exerceatur indebita: eos ad viciniora castra, pręter alicuius morę, vel temporis interuallum mittere teneantur: & debeant in eisdem castris mittere detinendos, donec super eisdem criminibus, & deliDis mota accusatio, seu quęstio secundum iustitiam terminetur: Ita tamen, quòd per aliquem diem, vel noctem in pręDictorum iustitiariorum carceribus nullatenus teneantur: Nec aliquid pro custodia, vel catena ab eisdem captis per aliquem exigatur: Interdicendo penitus, quod aliquos homines ad aliquorum captiuorum custodiam, quam ab eorum posse, & manu subtrahimus, de vna terra ad aliam nō debeant deputare: cum ex assertione quamplurium nostrorū fideliū nostra nuper acceperit celsitudo: q a pręDictis captiuis in carcere iustitiariorū ipsorum

pernoctando, vel non, prædicti iustitiarij, & eorum præsonerij magnam exigunt pecuniæ quantitatem.

De Procuratore curiæ aduocando. CAP. LVI.

STATVIMVS insuper, & mandamus, quod nemini iustitiariorum, & aliorum officialium nostræ curiæ, liceat per procuratorem curiæ vel aliam submissam personam, aliquas personas despretis pœnis, siue desensis, & armorum portationibus, extractionibus, & percussionibus inde factis facere accusari: nisi ad denunciationem, & instantiam partium denunciantium, conquerentium, seu passorum iniuriam, partibus etiam ipsis insistentibus, & persistentibus in curia iustitiariorum officialium eorundem in persecutione denunciationum, vel accusationum ipsarum, vel de prædictorum armorum portationibus: ad relationem baiulorum, seu magistrorum furtæ, ad quorum spectat officium: scire, videre, intercipere, & prædictis iustitiarijs referre, seu assignare singulos arma prohibita deferentes.

Ne iustitiarij aliquid exigant iure sigilli, vel apodissæ.
CAP. LVII.

CVM autem ante audita grauamina ad nostram peruenisset notitiam, quod iustitiarij pro quaternis, & titulis quaternorum, particularis taxationis pecuniæ, promissionis, apodissæ, & iure sigilli, certam quantitatem pecuniæ exigebant, vel ordinatos suos exigi faciebant, vel etiam permittebant, singulis eorum per nostras literas mandamus, quod supra pondus, vel accusatione ponderis, vel apodissarum: pro prædictis quaternis, iure sigilli, & titulo quaternorum ipsorum, nihil percipiant, vel per aliquem exigi patiantur: propter quod ad querelam prædictorum fidelium iterato volumus, & mandamus, quod in prædictis omnibus per prædictos iustitiarios, vel aliquos alios, nihil aliquatenus exigatur.

Vt generaliter, & communiter, tam per officiales Curiæ, quàm alios quoscumque pecunia auri & argenti recipiatur, & expendatur.
CAP. LVIII.

ET quia iustitiarij, & officiales alij, olim præteritis temporibus recipiebant, & recipi faciebãt augustales ana tarinos septem, & grana quinque: turonenses grossos argenti ana gra. 12. pro quolibet: &, quod grauius a singulis esse decernitur, habebant in eorum domibus trabuchetos non iustos, seu maioris ponderis: cum quibus turonenses grossos argenteos, & alias pecunias argenteas, si essent integri, & statuti ponderis, videri, & eligi faciebant: etiam, dum, occasione maioritatis trabuchorum ipsorum, prædicta moneta argenti minoris ponderis videretur: monetam ipsam, quæ erat integri, & statuti ponderis, pro argento rupto recipiebant: ex quo ipsius minorabatur preciũ, & fideles nostri damna plurima sustinebant: super quo eos ignominiosos, & detestabiles reputantes, prouidimus, & præcipimus, augustales, & turonenses grossos argenti, tam per nostram Curiam officiales eius, quàm quoslibet alios generaliter, & communiter recipi, & expendi: ad rationem videlicet, de tar. septem, & gra. decem pro quolibet augustale: & gran. xij. & dimidio pro quolibet turonense. Inhibentes, & interdicentes penitus eisdem iustitiarijs, & alijs officialibus quòd aliquos trabuchetos non habeant, nec retineant. Sed aurum, argentum, & alia pecunia tota nostræ Curiæ quam receperint, & soluerint, non in domibus prædictorum iustitiariorum, & officialium: sed in cambijs per aliquem campsorem ipsius terræ: vbi prædictos iustitiarios, & officiales esse contigerit: cum pondere campsoris ipsius terræ eligatur, & ponderetur, eisdem officialibus assignanda. Quodque prædictus

campsor

campsor legauerit, & pure prædictam monetam eligat, & ponderet, ac diligenter, & fideliter aduertat, & caueat, quod prædicta pondera sint iusta, & legalia: nec in se aliquam maioritatem, vel minoritatem contineant. Nam, si eum super his in aliqua fraude, vel in dolo inueniri, vel intercipi contigerit: præter pœnam falsi, sic ipsum grauiter puniemus, quod pœnitebit eum talia commisisse: & alij tentare similia non præsument.

De non carcerandis collectoribus pecuniæ subuentionis vsque ad vltimam solutionem, vel pagam.
CAP. LIX.

AD EXCLVDENDAS itaque exactiones illicitas, quæ per modum captionis collectorum pecuniæ prouisionis, quam a principio recollectionis eiusdem pecuniæ capi, & detineri carceri iustitiarii faciebant, per eos acquirebant enormiter: prouidimus, & mandamus, quod collectores prædictæ pecuniæ vsque ad finem recollectionis, seu satisfactionis prædictæ pecuniæ, capi, & carcerari ac detineri non debeant. Si vero in fine recollectionis, vel satisfactionis: huiusmodi assignationem restantis quantitatis pecuniæ se ostenderint difficiles, vel remissos, collectores ipsos per singulos iustitiarios ipsorum, sub custodia duorum proborum virorum illius terræ, in qua prædicti collectores recollegerunt, dictam pecuniam habuerunt, ad nostram curiam pro satisfactione dictæ pecuniæ volumus destinari: ita tamen, quod occasione captionis per prædictos iustitiarios non detineantur carceri: & quod capti in eorum carcere aliquatenus non pernoctent: sed incontinenti sub prædicta forma ad nostram Curiam destinentur, cum litteris eorum continentibus quantitatem pecuniæ, quæ per eos remanserit assignanda.

De imponenda collecta promissæ pecuniæ per iustitiarium, & alios officiales, iuxta tenorem cedulæ eis assignandæ per Regiam curiam sigillatur, & non aliter. CAP. LX.

AD AVDIENTIAM vero nostram ex quorundam ex prædictis syndicis relatione peruenit, quod prædicti iustitiarij, dimissi tenore cedularum distributionis, & taxationis prædictæ pecuniæ promissionis, casalibus, & locis aliis, quæ tunc, detenimento terrarum circum adiacentium, cum quibus conferre sunt soliti in taxatione, & solutione ipsius pecuniæ, non cum eisdem terris, sed semotim per se imponi, & taxari faciunt certam pecuniæ quantitatem: vnde prædictis terris onera, & damna plurima irrogantur: ad quod prouidendo præcipimus, quod impositio, taxatio, & distributio prædictæ pecuniæ fiat, & fieri debeat, iuxta tenorem cedularum: quæ in prædictis iustitiæ, seu iustitiaratibus annis singulis sub sigillo nostri culminis assignentur. Quod contra tenorem cedularum ipsarum nullæ terræ, casalia, & loca alia. quæ sint de tenimento aliarum terrarum, & cum ipsis terris sint contribuere consueti, per se imponi debeant, & taxari.

De executoribus pecuniæ promissionis, seu subuentionis.
CAP. LXI.

VT autem executorum, seu acceleratorum recollectionis prædictæ pecuniæ promissionis cesset afflictio: prouidimus, & præcipimus, quod singuli iustitiarij ad terras, & loca iurisdictionis eorum, pro acceleranda recollectione prædictæ pecuniæ, executorem de sua familia, vel exterum aliquatenus non transmittant: Sed accelerationem prædictæ pecuniæ committant vni, vel duobus probis

viris,de melioribus, & sufficientioribus illius terræ, in qua est prędicta pecunia colligenda: qui gratis ipsius pecunię recollectionem accelerent,& quod occasione executorię ipsius ab vniuersitate prędictę terrę, seu collectoribus pro expensis,seu aliqua ratione, vel causa nihil exigant, vel per aliquem exigi,vel recipi patiantur.

De fideli æstimatione terragiorum facienda.
CAP. LXII.

AD hoc,cum æstimationibus terragiorum,& percipiendis exinde victualibus, prędicti fideles nostri,tam ab officialibus nostrę Curię,quàm a Baronibus reputẽt plurimũ se grauatos,in eo,videlicet, quod in ęstimationibus ipsius viri minus idonei statuuntur, & pręceptionibus prędictorum victualium maiori mensura vtuntur. Super hoc opportuno remedio prouidentes,volumus,& præcipimus, quod terragia terrarum nostræ Curiæ, & Baronum ipsorum,debito,& conuenienti tempore,per probos,& sufficientes,& idoneos viros, ad hoc statuendos per officiales nostræ Curiæ, & Barones eosdem, prout ad vnumquenque eorum spectauerit,diligenter, & fideliter æstimentur: & victualia propter debita recipiantur ad generalem salmam, qua generaliter vtuntur, & non ad maiorem. Et quod si aliqui contrarium attentabunt,sic per nostram Curiam pœna debita punientur, quod alijs cedet ad damnum, & alijs ad terrorem.

De nouis statutis non exigendis per secretos.
CAP. LXIII.

VOLVMVS insuper,& prohibemus, quod secreti Siciliæ, & officiales in terris & locis iurisdictionis suæ, non exigant, nec exigi faciant, nec permittant noua statuta,quæ fuerunt per nostram Curiam relaxata.

De magistris forestarum, & qualiter debeant ipsas exercere.
CAP. LXIIII.

INTELLECTO etiam per querelã, & expositionem syndicorum ipsorum,quod magistri forestarum,& defensarum nostrarum Siciliæ,dum prædicta exercent officia iuxta tenorem capitulorum, cum quibus consueuerunt tempore dicti Caroli exercere: vnde fideles nostri afflictionibus, extorsionibus, & grauaminibus, omnimode, & diuersimode opprimuntur:quod tanto moleste,abominabile, & graue gerimus,& habemus,quanto inter alia est cordi nostro præcipuum,afflictiones,& grauamina ipsa omnino delere, & destrui:& prædictos fideles nostros tenere,& regere in statu pacifico, & tranquillo. Circa cuius conseruationem, & destructionem prædictorum grauaminum, nostræ mentis curam, & solicitudinem adhibentes, mandamus, quod prædictis officialibus, extorsionibus,& grauaminibus in irritum reuocari magistri forestarum, & defensarum ipsarum, prædicta capitula, quæ abominalia penitus detestamur:sub quorum vigore, seu velamento,prædictas afflictiones, & damna prædictis fidelibus contra nostrum beneplacitum inferebant:aliquatenus non obseruent, nec faciant obseruari: sed penitus deleantur, tanquam ea, quæ per nostram curiam sunt penitus reuocata, & in exercitio, & administratione officiorum ipsorum, bene composite, moderate gerant cum nostris fidelibus, neminem indebite aggrauando. Super quo eisdem magistris forestarum nostræ satis expressæ literæ diriguntur.

Conclu-

Conclusio supradictorum Capitulorum.

QVARE fidelitati tuæ, sub obtentu gratiæ nostræ mandamus, quatenus prædicta capitula, in quantum ad tuum spectat officium, donec eris in eodem officio, inuiolabiliter, & tenaciter obserues: & per alios singulos facias obseruari: quæ successori tuo, in eodem officio impendenti, asignes per eum tenaciter obseruanda.

REX IACOBVS.



PROOEMIVM.

FEDERICO sub Vicarij nomine Siciliam gubernante, Iacobus, qui (vt superius dictum est) Aragoniam profectus erat, procurante Bonifacio VIII. Romano Pontifice, qui Gallorum partibus enixe fauebat, cum Carolo iuniore Neapolitanorum Rege in has pacis conditiones descendit: fœdo potius, ac Regio nomine indigno, quam rationabili consilio fretus, vt Iacobus, repudiata Maria, Castellæ Regis filia, sibi desponsata, Blancam, Caroli filiam, duceret vxorem, eiusq; filios Ludouicum, Robertum, & Philippum, obsides olim pro patre datos, dimitteret, Siciliæ Regni iura ad Carolum transferret, Pontifex Iacobum, Siculosque, quibus sacris interdictum fuerat, Ecclesiæ restitueret, Carolus, Philippi Francorum Regis filius, Aragoniæ Regni iura, Martini Pontificis decreto sibi delata, Iacobo cederet. Quæ res vt Federico, Siculisque renunciata est, tanquam à ratione abhorrens, incredibilis esse uidebatur. Cum Regnum, à patre hereditario, Constantiæ vxoris iure, quæsitum, quod Federico è paterni testamenti tabulis restituere tenebatur, hosti Gallo potius, quàm Germano fratri cedere, atque armis pro Carolo repetere pepigisset. Sed, increbrescente rei fama, visum est Siculis legatos ad Iacobum mittere, qui Regis animum explorarent. Profecti igitur in Hispaniam, vbi rem ita se habere, vt prius audierant, ex ipsiusmet Regis confessione didicerunt, ipsumque Regem nullis Siculorum precibus à sententia remoueri posse, mœsti, ac flentes Siciliam reuersi sunt. Federicus igitur, ex Legatorum relatione Iacobi voluntate perspecta, ratus iam tempus instare, quo Regni sceptrum sibi vel inuito à Siculis deferri debere intelligebat, vtpote qui Gallorum nomen abhorrerent, quod paucis ante annis non immerita occisione deleuerant, Regni proceribus Catinam ad comitia conuocatis rem omnem, atque consilij sui rationem patefecit: ipsorumque in eam sententiam suffragijs postulatis, vniuerso omnium ordinum consensu Rex Siciliæ renunciatus est. Statutoque eius Coronationi die VII. Kal. Aprilis, in quem eo anno festum dominicæ Resurrectionis inciderat, vt vno die triplici cumulata lætitia Sicilia omnis exultaret, Panhormi de more Siculorum Regum corona insignitus est. Fuit autem cum noui Regis, tum Siculorum primum Consilium, icto inter eos fœdere confirmatum, vt Regnum contra communes hostes constantissime tuerentur, quod inde reipsa in omnibus prælijs terra marique fortissime præstiterunt, refractis per plures annos Gallorum, ac Iacobi viribus, qui, vt pollicitus fuerat, hortante Romano Pontifice contra Federicum fratrem in eo bello, quod Sacrum appellabant, Imperatoris munus obire non verebatur. Sed Iacobus, post varios aliquot præliorum euentus, militiæ tædio affectus, vel iniuste suscepti belli pænitens, licet alias eius profectioni causas prætexere conaretur, ac reclamante Carolo, quòd re infecta discederet, Hispaniam cum sua classe regressus est, postquàm summam inhumani atq; vecordis ingenij opinionem apud omnes esset consecutus, pristinumque sui desiderium à Siculorum animis deleuisset. Iacobo in Hispaniam profecto adeo imminutæ sunt exercitus Gallorum vires, vt Carolus post ali-

quot dies æquioribus condicionibus per Robertum filium cum Federico pacis fœdus percutere maturauerit: Contentus enim ipse Neapolitani Regni finibus, Siciliæ insulæ imperium Federico cessit, eique Leonoram filiam in matrimonium collocauit, ex qua Federicus Petrum suscepit, qui fuit eius nominis Siciliæ Rex secundus. Permansere in eo pacis fœdere annos ferme duodecim: Sed, nouis deinde emergentibus bellorum causis inter Robertum, & Henricum septimum Imperatorem, Federicus non spernendam sibi acquirendi Neapolitani Regni oblatam occasionem existimans, Henrico, non obscuris pollicitationibus hoc suadenti, libenter adhæsit. Verum, in ipso administrandi belli principio, Henrico ad Bonconuentum veneno sublato, Federicus Siciliam reuerti, suisque rebus consulere coactus est, cum Robertum à se uiolato pacis fœdere prouocatum, ea arma, quæ contra Henricum parauisset, in Siciliam ad renouandum bellum protinus translaturum esse non dubitaret. Verum, licet Robertus deinde validis instructis classibus Siciliam sæpius inuasisset, Federicus tamen, & suæ classis robore, & fortissimorum militum præsidio, sed magis Siculorum animis, ac sincera fide munitus, omnes hostis conatus vera virtute repressit, & Siciliæ imperium semper retinuit. Obijt Federicus anno 1336. Regni vero sui quadragesimo, succedente sibi Petro ex Leonora filio, quem paucis ante annis sibi in Regni consortem asciuerat. Rex quidem, ob innumeras corporis, atque animi dotes bello, ac pace clarissimus, cui, ob seruatum sæpe Siciliæ Regnum, Siculi omnes merito plurimum nos debere fatemur. Fuit hic Federicus secundus eius nominis Rex Siciliæ, licet tertium falsò antiquitus appellauerint: decepti ab eo, quod Federicus secundus eius nominis Imperator fuit etiam Rex Siciliæ, sed ille Secundi nomine tanquàm Imperator appellabatur; Siciliæ vero fuit Rex primus. Extant huius prudentissimi Regis multæ Constitutiones, Siculis ad vtilitatem & honorem ab eo libenter concessæ, quas mox subijcimus.

D. FEDERICI TERTII
EXCELLENTISSIMI REGIS SICILIAE
CONSTITVTIONVM REGALIVM
LIBER PRIMVS.

INTER cætera, quæ maiestatem Regnantis, & Principis Imperium conseruare, augere, ac ampliare noscuntur, illa præcipue animaduertere Principem, & obseruare oportet: vt glorioso primitus benefactori, & summo, de influentia beneficij gratias referat: non ingratus, & laudes. cum creatura non habeat aliud, quòd pro meritis respondeat Creatori: si quidem omnis potestas a Domino Deo est, & in manu Dei consistere nullatenus dubitatur: consequenter ad populum, suæ gubernationi commissum, Rex ipse oculos suæ prouisionis aduertat, eumque sub iustitiæ regula, & beneficiorum gratia dirigat, & sustentet. Summum nanque in rebus est bonum, iustitiam colere, ac ius suum cuilibet ministrare. Decet quoque liberalitas Regem: vt abundantiam gratiæ, quam a superiore accepit, ad inferiores & sibi subiectos distribuat, & transfundat: & maxime circa illos officium caritatis, & ordinem debitum liberalitatis impendat: quos instantia deuotionis, & fidei virtuosos, & comprobatos agnosceret: & sui culminis, & dignitatis nouit auctores persecutores continuos, & perpetuos zelatores, virtutum: nanque præmia tribui merentibus conuenit: & beneficiorum largitione multimoda digniores ceteris anteferri. Ad hoc igitur plena mentis consideratione pensantes, Siciliæ Regnum, a prioribus diuæ memoriæ Principibus, progenitoribus nostris, ad nos hæreditario iure transmissum, dispositione diuina feliciter, & nuper adeptum, accedente nobis postulatione gratissima, electione celeberrima, & ordinatione firmissima fidelium Siculorum: accepti beneficij memores, benefactorem Deum recognoscimus, & laudamus: & Siciliæ populum in fidelitate, & prouidentia probatum, multiplici, & peculiari dilectione statuimus prosequendum: quatenus tam sub seruatione iustitiæ, quàm exhibitionis multiformis gratiæ, circunspectione Regia constitutus, ingenitæ nobis beneuolentiæ fructum obsequi valeat, priuilegijs & beneficijs pluribus redundare. Quapropter ad ipsorum salubre regimen Siculorum: ad speciales & ampliandos eorum fauores, constitutiones & noua priuilegia ipsis edidimus, atque donauimus: & ab alijs Regni Siciliæ prædecessoribus nostris hactenus introductas leges, & priuilegia concessa firmauimus: & nostrę maiestatis auctoritate decreuimus perpetuum habere vigorem: prout in nostris Constitutionibus Regijs, inferius ordinatis, in ipsa de cetero Siciliæ insula valituris, apertissime continetur.

De sacra-

De sacramento, & obligatione domini, quantum ad nos Siculos: & præsertim, quod Rex non recedat a Sicilia, nec faciat pactum aliquod cum Ecclesia, sine voluntate, & consensu Siculorum. CAP. I.

VT vniuersis, & singulis fidelibus nostris Siciliæ, quies, & plena securitas sub felici nostri regiminis protectione paretur: & vt cordi nostro ipsi fiducialius vniantur, & salubrius confirmentur: oraculo præsentis edicti, sub obtestatione diuini iudicij: sub nostræ Regalis fidei puritate, & sub præstiti per nos solẽniter sacramenti virtute spondemus, & dictis fidelibus nos, & hæredes nostros in perpetuum obligamus Regnum Siciliæ, præcipue insulam ipsam Siciliæ, homines, & habitatores ipsius: contra quascunque personas Ecclesiasticas, & sęculares, publicas, & priuatas, vniuersitates, & singulares personas cuiuscunque gradus, ordinis, & dignitatis extiterint: statui prędicti Regni, & hominum eorundem hostiliter aduersantes protegere, ac defensare fideliter, & toto posse. Et quòd, prętextu Regni alterius dignitatis, aut prosperitatis cuiuslibet, nobis vndecunq; & qualitercunque obuenientis: nullo vnquam tempore, nulla ratione, vel causa, ab ipsis fidelibus nostris Siciliȩ diuertemus. Sed, quos Deus nobis sua prouisione coniũxit, indiuidua vitę consuetudo tenebit: & a personę nostr coniugio nemo viuens in terris aliquatenus separabit. Adiicimus etiam sponsioni, & obligationi pręsenti, quòd nullum tractatum concordię, guerrę, vel pacis incipiemus, habebimus, vel faciemus, seu cœptum, vel habitum hactenus qualemcunque probabimus, vel admittemus: cum Papa, aut Ecclesię Romanę prelato, aut hostibus, & impugnatoribus nostris, & status Sicilię suprascriptis, siue cum sequacibus, & fautoribus eorundem, absque consensu expresso, & aperta scientia Siculorum. Huic insuper nostrę adnectimus sanctioni, & dispositioni firmissime absque prędictorum fidelium nostrorum consensu, nunquam a Romano Pontifice, seu quibuslibet Ecclesiarum rectoribus, vel eorum nuncijs, aut ministris, absolutionẽ sacramenti, & obligationis huiusmodi expetere, procurare, vel oblatam recipere, seu liberationi, vel remissioni talium nullatenus consentire. Sed, non admissis prędictis, fidem pręmissam semper intendimus, & promittimus inuiolabiliter obseruare. Fidem enim quando promittitur, etiam hosti, contra quem bellum geritur, seruandam esse cognoscimus: quanto magis amico, pro quo pugnatur. Nos quoque pro fidelibus nostris etiam pugnaturos offerimus: ad omnem nostram, eorumque salutem: & pro damno Sicilię, nos opponemus murum defensionis: pręsistentibus quibuslibet ex aduerso vniuersalem & singularem Siculorum statum: sub veritatis, & iustitię disciplina, sub liberalitatis, & misericordię gratia promoueri.

De confirmatione priuilegiorum, & legum. CAP. II.

CVM deuotos nostros, & fideles electos Sicilię, non solum beneficijs, & fauoribus olim indultis, verum etiam indulgendis a nobis gaudere velimus, & copiosa nostræ benignitatis munificentia perpotiri, omnes gratias, concessiones, donationes, prouisiones, priuilegia, libertates, immunitates, cõsuetudines, constitutiones, ordinationes, & leges, quas & quę sacratissimus Imperator Federicus secundus: ab eodẽ genitus dignissimus Rex Mãfredus gloriosissimus Rex Aragonum & Sicilię, Petrus Reuerendissimus pater noster, ac etiam Iacobus nunc illustris Aragonum, olim Rex Sicilię Frater noster, necnon Aragonum & Sicilię Regina sanctissima mater nostra, & nostra pręcipue celsitudo, vel anteriores quicunque Principes nostri in Regno Sicilię prędecessores, fidelibus antedictis vniuersis aut singulis dederunt, fecerunt, constituerunt, promiserunt, vel etiã confirmauerunt: acceptamus, confirmamus, laudamus, & approbamus, & ex certa sciẽtia robur illis, & efficaciã impartimur: quę tamen pręsentibus Maiestatis nostrę constitutionibus, & edictis non derogent, vel repugnent. Adiicientes, vt, si quid circa interpretationem priuilegiorum,

rum, gratiarum, & concessionum huiusmodi dubitationis emerserit, interpretatio fiat in fauorem, & commoditatem eorum, quorum intuitu priuilegia, & prædicta omnia processerunt.

De generali curia semel in anno facienda. CAP. III.

CORDI nobis existit propositum nostrum Deo feliciter dirigere, memoratam Siciliæ insulam, more diligentis cultoris, & circunspecti rectoris, prouide gubernare: euellendo, dissipando, ædificando, plantandoq; ut euulsis inde, ac extirpatis erroribus, & quibuscunque defectibus reformatis, in certis virtutibus, & plantata iustitia, nostræ Reipublicę status, & omnium Siculorum optatis prosperitatibus amplietur, & successiuis beneficiorum augmentis de bono in melius reducatur. Ideoque prouidimus, anno quolibet, in festo scilicet omnium Sanctorum, in Siciliæ partibus generalem Curiam celebrari: in qua nobis adesse statuimus Comites, Barones, & vniuersitatum quarumlibet syndicos idoneos, & sufficientes, instructos, & alios ad hoc opportunos, & vtiles ad prouidendum nobiscum, procurandum, & exaltandum nostræ Maiestatis, ipsius Insulę, & omnium, specialiter Siculorum, statum salutiferum, & felicem: ad examinandum etiam, & puniendum iustitiariorum, iudicum, notariorum, & officialium quorumlibet defectus, negligentias, & excessus: ac præfatos syndicos, pro referendis & denunciandis officialium ipsorum erratis, apparere, præcipimus plenius informatos: vbi officiales eosdem de cunctis eorum peccatis mandabimus, quos expedierit, & sicut expedierit, syndicari: & quæ etiam in prædicta Curia ordinata fuerint, & statuta, per nos, & subiectos nostros, inuiolabiliter volumus obseruari: existimantes æquissimum, Principem legibus teneri suis: nec pati sibi licere, quod alijs interdixit. Ac insuper præsenti nostra constitutione decreuimus, in præscripta Curia per Comites, Barones, & nobiles dictæ Insulæ, atque syndicos antedictos, eligi, & creari viros duodecim de dicta Prouincia nobiles, & prudentes: qui omnes, vel eorum pars maior, existentes in præsentia nostra, vel alterius a nostra Maiestate statuti: quæstiones, & causas criminales, vitam, membrum, vel corporalem pœnam nobilium, videlicet Comitum, Baronum, atque feudatariorum integra feuda habentium, seu vasallos dictæ Insulæ Siciliæ contingentes, secundum Deum, & iustitiam audiant, examinent, sententialiter terminent, & decidant, appellatione remota: eorum officio usq; ad anni circulum, & celebrationem sequentem Curiæ duraturo: omnibus alijs cognoscendi, vel iudicandi in causis & quæstionibus supradictis potestate prorsus adempta: vt honorabilibus viris prædictis honor debitus deferatur, in eorum excessibus corrigendis.

De crimine læsæ Maiestatis. CAP. IIII.

INTER cunctas virtutum laudes, & merita, quæ conditiones, & vitas hominum honorificant, & extollunt, obseruantia fidei subiectorum ad dominum, & domini ad subiectos lumine clariore profulgeat. Salubriter quoque disponitur compago totius, quando caput membris, & membra capiti bene concordant: agnoscentes igitur, & gratissimam acceptantes probatam fidem Siculorũ nostrorum, & eos numquam in ipsius fidei obseruatione deficere arbitrantes contra expugnantes fidelitatem eorum præsentem edidimus legem, impugnatis de fide, multiplices defensionum modos fauorabiliter inducentes. Itaque si quenquam Siculorum de crimine læsæ Maiestatis nostræ, seu proditionis, accusari a quocunque, denunciari, vel impeti forte contigerit: neminem accusatorem, vel denunciatorem audire volumus, vel admitti: nobis solis ad hoc accusandum, vel impetendum potestate concessa: dum vero accusauerimus aliquem de crimine proditionis, prædicto accusato, vel impetito a nobis licentiam, & facultatem præstamus viriliter & sollemniter se defendere, tam secundum iura communia, quàm speciales Regni constitutiones proaui nostri Federici Secundi, diui Principis Romanorum: quam secũdum vsagium Barcellonæ, ipsi reo,

vel

vel accusato de prædictis iuribus eligendis,quod maluerit ad sui cautelam arbitrio reseruato.

De non vocando ferracano, vel Guelfo. CAP. V.

VBI, & inter quos vigere dignoscitur vnio,& consensus fidelium voluntatum, exstimamus iniquum diuersis eos cognominibus, seditionem, & scisma prouocantibus,appellari: & in cuiuscunque iniuria contumeliosa verba proferri. Quare prohibemus, vt nemo vnquam appellet aliquem, vel vocet iniuriose ferracanum, proditorem, vel Guelfum, vel alijs vocabulis huiuscemodi: quæ inter fideles nostros odia, & dissensiones importare contingit. Quod si quis, hac sanctione prohibita, ausu temerario violare præsumpserit, iuxta nostrum arbitrium puniatur.

De vxoribus proditorum, & filijs. CAP. VI.

INTER delinquentium personas, & delictorum fines pœnas angustare volentes, hac nostri numinis dispositione prouidimus obseruandum, quòd si, ob notam proditionis, aliquorum bona fisco nostro fuerint acquisita, ipsorum vxoribus,quæ tamen non consenserint erroribus maritorum,de ipsis virorum suorum viuentium bonis, ad Curiam deuolutis, pro modo facultatum alimenta præstentur. Si vero prædicti eorum mariti mortui fuerint, si quidem non existentibus liberis, dotes suæ restituantur eisdem, liberis autem existentibus tertia pars bonorum communium tempore constantis matrimonij dictis mulieribus relaxentur: de duabus vero partibus prædictorum bonorum filiabus tantum,humanitatis intuitu,volumus alimenta præstari: masculis omni emolumento bonorum huiusmodi penitus excludendis. Quæ præsentia indulgentiæ nostræ statuta, non solum ad annotandos in posterum,sed etiam ad huiusmodi adnotatos in præteritum extendi, & trahi misericorditer impetramus.

LIBER SECVNDVS.

De Iustitia. CAP. VII.

Eterna iudicia prodeunt, vt recti præsides eligantur in orbe, qui terram iudicent, iustitiam diligant, & respiciant æquitatem. Hæc igitur attendentes, edicto perpetuo valituro censemus, vt in tota Sicilia, prout alias fieri assolet, exceptis ciuitatibus Panhormi, & Messanę, quatuor iustitiarij, nobiles, & Regnicolę, pollentes diuitijs, debeant anno quolibet ordinari, & ad ipsius honoris insignia tales iubemus accedere, qui non ambitione, vel pretio, sed probatæ vitæ solent testimonio comprobari. Hi nanque seu capitanei, non vt aliqui, quorum auaritiæ cæcitas, & damna, de cupiditatis improbitas occupauit: vt, quæ sibi a iure interdicta sciebant, exquisitis fraudibus vsurpare per Regni cōcessum arbitrium sunt conati, nullum habebunt arbitrium in iustitia ministranda, sed annexi iureiurando iudiciorum ordinem, & sollemnitates debitas in iudicio obseruabunt.

De stipendiarijs iustitiariorum. CAP. VIII.

Eterum considerantes, quod non solum populi vox, & fama testatur, sed & magistra rerum efficax experientia manifestat, quam fuerint eisdem nostris fidelibus quorundam iustitiariorum præteritorum temporum, periculosa officia, qui in seruāda iustitia debuerunt semini discurrere: vt de cetero excusationis eis necessitas non supersit, de sufficientibus stipendijs sibi, suisque, iudici, & notario volumus per nostram curiam prouideri.

De deferentibus defensis, & portatione armorum. CAP. IX.

Ogimvr itaque plurimum excogitare remedia, per quæ fidelium nostrorum obuietur dispendijs, & eorum personis quies, & tranquillitas procuretur. Hac itaque consideratione ducti, prouidimus, vt, si coram Stratigoto Messanæ, & alijs iustitiarijs, aliquem fidelium nostrorum Siciliæ, de contemptu defensæ, portatione, & extractione armorum contigerit denunciari: non, vt olim, per procuratores Curiæ, ab ipsis iustitiarijs constitutos, sed per ipsos principales, in hac parte procuratorio nomine, & pro parte Curiæ debeant conueniri. Nisi mulieres deferentes fuerint, quas ab officio procurationis communia iura excludunt: quibus mulieribus, deferentibus, & prosequentibus per procuratores, qui non sint de familiaribus dictorum officialium, & morantibus cum eisdem, agendi in præmissis casibus licentiam impartimur. Expensarum periculo imminente delatoribus, procuratoribus, principalibus actoribus, & mulieribus supradictis, si forte defecerint in probatione denunciationis, & accusationis prædictæ.

De prohibita inquisitione generali, & speciali. CAP. X.

Vmanae mentis cupiditas quorundā Stratigotorum, iustitiariorum, & capitaneorum, præteriti temporis adinuenit, vt inquisitiones generales quas semel in anno sacræ Constitutiones Regni censuerunt fieri, intuitu publicæ disciplinæ, quasi prohibitæ reputentur: eo quod per ipsas pluries non delinquentes, sed innocentes affligebantur indebite: tam diu, donec ab ipsis officialibus eorum vexationem multiplicem redimebant: Ne igitur lædatur Regiæ pietatis benignitas: quę est,

est, nostros præseruare fideles ab illicitis inquietationibus, & exactionibus licitis: sub prætextu eisdem officialibus perpetuo inhibemus: per eos de cetero inquisitionem fieri generalem, vel specialem in decreta sibi prouincia: ipsis inquisitionibus nostris beneplacitis nostræque magnæ Curiæ reseruatis: saluis priuilegijs ciuitatum Messanæ, Panhormi, & aliorum locorum Siciliæ.

De non capiendis pisis, & cannis, nisi per catapanos. CAP. XI.

QVAMVIS ex præcedenti saluberrima Constitutione Regia, via inquirendi Stratigoto, iustitiarijs, capitaneis, alijsq; nostris officialibus sit præclusa, quia solent plus timeri expressa: vt nihil dubij relinquamus, volumus, & præsenti constitutione mãdamus: quod Stratigotus, iustitiarij, capitanei, & alij officiales nostri, vlterius per se vel per alios in locis decretæ sibi prouinciæ, inquiri, & capi non faciant pondera, cannas, & mensuras: cum ad catapanorum spectet officium. Sed, si aliquem, vel aliquos de falsis ponderibus, & mensuris, per catapanos eosdem, vel alios, coram eis contigerit accusari: in accusatione ipsa procedant, quatenus de iure fuerit procedendum. Eos autem, qui intercepti dicentur in falso per catapanos eosdem, dũmodo officialibus ipsis de ipsa delatione catapanorum, per duos saltim testes legales, & opinionis probatæ, summarie fides fiat, puniant, quatenus de iure fuerint puniendi, appellatione remota.

De iure capiendi a carceratis. CAP. XII.

CREBRA fidelium nostrorum, & maxime popularium personarum propulsatione commoti, edicto perpetuo censemus, vt Stratigotus, Iustitiarij, Capitanei, Castellani, & alij officiales, & carcerarij per se, Commentarienses, aliosque custodes nostrorum carcerum, vltra non exigant, recipiant, exigi, & recipi faciant, quam granos quinque per quemlibet carceratum, si in carcere fuit per diem: vlterius tamen si pernoctauerit, per quantumcunque temporis, exigat, & recipiat, seu exigi, & recipi faciat granos decem.

De prohibito sacramento ab accusato deputando. CAP. XIII.

QVOD directo negatur, prohibetur fieri per obliquum: cum igitur per Stratigotum, iustitiarios, & officiales ceteros, præterquã in exceptuatis casibus, nullus debeat detineri, qui delatus, vel accusatus de crimine, præstare possit in forma Curiæ idoneam fideiussoriam cautionem: edicto perpetuo inhibemus, vt de cetero Stratigotus, iustitiarij, capitanei, & officiales ceteri, de criminibus cognoscentes, postquam a delatis, vel accusatis fideiussoriam cautionem prædictam receperint, in delationibus, & accusationibus ipsis, prout iuris ordo poposcerit, procedant. Et, si cognitio protelari contingat, vt de curia non recedant; & coram ipsis semel, bis, & pluries se præsentent non iubeant.

De prohibita tricesima in quæstionibus armorum, & similium: & de non recipiendo aliquid pro absolutione: & de concordia litis facienda. CAP. XIIII.

ET, vt fideles nostri sumptibus non vexentur, volumus, & mandamus, quod magister iustitiarius, Stratigotus, iustitiarij, capitanei, iudices nostri: qui cum eis fuerint in quæstionibus defensarum portationis, & extractionis armorum, cuiuslibet alterius pœnalis iudicij ratione tricesimæ, aut iuris cuiuslibet eorundem. Et de ijs, quæ per eos definita fuerint, & decisa, in præmissis, & alijs accusationibus, delationibus, accusationibus ciuilibus cuiuscunque, pro iure causarum subscriptionum ab absolutis, & obtentibus nihil exigant, vel recipiant. Et partes accusantes

tes,tam ante, quàm post litem contestatam,in omnibus ciuilibus & criminalibus iudicijs,& vsque ad publicationem testium exclusiue, ad transigendum, componendum, & pacificandum libere permittant: nullo iure curiæ proinde acquisito:cum sit consonum rationi,quod discedant a controuersiis litigantes.

De iuribus notariorum. CAP. XV.

AD hæc generali edicto præcipimus, quod notarij actorum, qui cum eisdem, magistro iustitiario, Stratigoto, iustitiarijs,& capitaneis fuerint,pro receptione articulorum, exceptionum, præsentatione instrumentorum, procuratione, pro copia interrogationum,confessionum,& negationum,tam in ciuili,quàm in criminali iudicio, nihil omnino recipiant: de fideiussionibus autem pro vnaquaque habeant granos decem: quamuis plures fideiussores fuerint in eadem:saluo in curia Ciuitatis Messanæ: in qua granos quinque, prout consuetum est, solui iubemus. Notarij autem Cameræ de scripturis quaternorum,apodixarum, aliorumque iurium, constitutiones, editas per Regem Aragonum,fratrem nostrum, tunc Regem Siciliæ,quod nihil propterea exoluant,omnino debeant obseruare. Notarios autem actorum Stratigoti,iustitiariorum, & capitaneorum, pro qualibet citatione recipere volumus granos quinque, & tantundem pro sigillo soluatur:præterquam in Ciuitate Messanæ, vbi nihil soluitur pro iure sigilli.

De portatione armorum. CAP. XVI.

CONSTITVTIONEM diuæ memoriæ Imperatoris Federici,proaui nostri, super illata portatione armorum editam confirmantes: ab ea excipimus Comites, Barones,milites,vt equites,vel pedites sunt.ipsis cultellum feritorium & enses sit licitum portare.

De furta, & pœna augustalis euntibus post tertiam pulsationem campanæ. CAP. XVII.

FREQVENS clamor vniuersitatum, & locorum Siciliæ, quæ nostra est præclara hæreditas, aures Regias circunstrepit, quod occasione furtæ per iustitiarium, capitaneos, baiulos,aliosque nostros officiales, vniuersitates ipsæ connertebantur ad prædam: vnde nostra vacat intentio reformare maiora: adeo quod minora,absque reformationis remedio,nullatenus relinquamus: præsenti constitutione nostra, perpetuo valitura, sancimus, vt anno quolibet, in principio mensis Septembris, vniuersitates locorum ipsorum nostri demanij, furterios in competenti numero,prout eis videbitur,ad nocturnam custodiam,si voluerint, statuant: exclusis abinde Stratigoto,iustitiarijs,capitaneis,baiulis, magistris iuratis, aliisq; singularibus personis: per quas in locis ipsis furta,& nocturnæ vigiliæ consueuerant ordinari: &,si post ipsam ordinationem faciendam per easdem ciuitates in posterum, aliqui de furterijs ordinati ad excubias nocturnas non venerint, a contumacibus per statuta ab eisdem vniuersitatibus pœna solita vel statuenda, ita quod tarenum vnum aliquatenus non transcendat,exigatur: ipsarum vniuersitatum commodis applicanda. Pœnæ vero vnius augustalis ab ijs,qui post tertiam pulsationem campanæ sine lumine per furterios intercepti fuerint alibi,quàm Messanæ, vbi pœna prædicta non soluitur,nostræ Curiæ reseruata. Vigiles autem nocturni prædicti,qui vno anno vigilauerint,sequenti anno,nisi necessitas immineat,conquiescant.

De pœna iudicis, non expedientis quæstiones infra duos menses.

CAP. XVIII.

VT malitiosis procrastinationibus litium occurratur, constitutionem in his edi tam per prædictum fratrem nostrum Regem Aragonum, tunc Regem Siciliæ, recẽsentes, ei adiicimus, vt, si vltra terminum duorum mensium, in eadem constitutione comprehensum, per eosdem officiales, & iustitiarios, colore necessitatis, longiorem terminum expetentis, quæsito: quæstiones ipsæ protraherentur: & reuocato processu ad magnam nostram Curiam, causa dictæ necessitatis, per iudices eiusdem magnæ nostræ Curiæ reputaretur inhabilis, vel iniusta: iustitiarij, cæteriq; officiales, in hoc delinquentes, officium, in quo deliquerunt, deponant: frustrati spe nostræ gratiæ, ad ipsos honores vlterius redeundi.

De non compellendis hominibus ad ducendum carceratos.

CAP. XIX.

QVIETIS ampliantes fauorem, præcipimus, quòd de cætero nulla vniuersitas, vel aliqua singularis persona Siciliæ, per aliquos officiales nostros captiuos deprehensos compellantur, ad Curiam ducere, vel de loco ad locum. Sed, qui deprehenderint, cum expensis Curiæ competentibus ad superiores, vel quibus mittendi fuerint, transmittant eosdem.

De vno tumino, & cantario. CAP. XX.

DECENS est, vt, qui vna fide iunguntur, in honoribus participent, & honor viuendi mensura debita confirmetur. Considerantes itaque, quanta nostri Siciliæ sustinuerunt incommoda propter diuersitatem tuminorũ, ad quorum mensuram victualium consistat commercium, & ponderum: quorum libramento ponderantur, quæ consistunt in pondere: Maiestas Regia, quæ cupit inter subiectos æqualitatem seruare, huius constitutionis nostræ tenore decreuit, quòd tuminus vnius mensuræ, & cantaræ, & pondera vnius ponderis: citra flumen Salsum per totam Siciliam obseruetur: tuminis ad tuminum, videlicet ciuitatis Syracusarum, & cãtarij, & pondera vnius ponderis citra flumen Salsum, ad modum ciuitatis Messanæ, ab ipsis tantum alia dirigantur per homines vniuersitatum ipsarum: ad ipsam tantum mensuram, & ponderationem fiat: Et mensuratio victualium, & ponderatio inter contrahentes. Sint itaque tumini ipsi signati signo victricis aquilæ: nobis, ex materna successione, cœlesti prouisione concesso: sine aliquo iure Curiæ exsoluendo. nullus alius tuminus sit cum ferro. eis tumino, & pondere vtantur Comites, Barones, feudatarij terram habentes, & personæ cæteræ ecclesiasticæ publicæ, vel priuatæ: In terris vero, & locis Siciliæ, vltra flumen Salsum, mensura & pondera, quibus vtuntur Panhormitani ciues, præcipimus obseruare: &, qui secus fecerit, præter indignationẽ nostram, libram vnam auri purissimi fisco nostro componat. hanc igitur constitutionem vires habere volumus post lapsum duorum mensium a tempore insinuationis eiusdem.

De impositione collectæ, aliquibus extra non dimittendis.

CAP. XXI.

VT nihil inordinatum penitus relinquatur: præcipimus, quòd vniuersitates terrarum, & locorum Siciliæ, cum expediens fuerit, pro necessitatibus aliquibus, in casibus permissis, ratione alicuius subuentionis, inter ipsas vniuersitates, aliquas taxare pecuniæ quantitates, in quaternis particularium taxationũ nõ obmittantur: de ijs, qui conferre debeant in ipsa taxatione expensarum, colore quæsito, vel causa: Sed, qui taxatores, & collectores fuerint laboribus, & scripturis, & alijs

alijs expensis eorum, habeant pro qualibet vncia, quæ venit in summa taxationis eiusdem, granos duodecim, & non plus.

De clericis collectam soluentibus. CAP. XXII.

Euius quidem facit, quod portatur a multis: &, quod in communi deducitur, lucidius elucescit. Itaque, cum fideles nostri Siciliæ, pro bonis eorum, in præmissis casibus nobis teneantur, & debeant subuenire: volumus, vt in subuentionibus necessarijs, licitis, & permissis, clerici & ecclesiasticæ personæ pro bonis burgensaticis, patrimonialibus, & quæ aliunde, quam ab ecclesijs, habuerunt, & tenuerunt, cum alijs habitatoribus terrarum, & locorum, vbi fuerint, pro modo facultatum bonorum ipsorum conferre, & contribuere teneantur: Ita, quòd vltra vires bonorum ipsorum aliquatenus non grauentur.

De animalibus transeuntibus. CAP. XXIII.

Abusionem magistrorum forestariorum, & aliorum terram tenentium extirpantes: præcipimus, vt in posterum nulli magistri forestarij, subforestarij, Comites, Barones, feudatarij, & terram habentes: prætextu carnagij, vel herbagij, in terris eorum transeuntibus cum animalibus per forestas, & terras ipsas: pretium, vel animalia præsumant exigere, vel auferre: sed eos cum animalibus eorum libere transire permittant: & per duos dies, & noctes transeundo morari, & etiam pernoctare: vlterius vero proprio iure vtantur.

De vendendis infra annum rebus translatis in Ecclesiam. CAP. XXIIII.

Ic sumus aliorum iurium amatores, quòd nostra, demanij nostri, nostrorumq; Comitum, Baronum, & feudatariorum, ac burgensium iura non minuantur, vel pereant: Iccirco prouida deliberatione statuimus, vt, si per aliquē burgensem nostri demanij, aut vasallum dictorum feuda tenentium: in ecclesias prædium aliquod rusticum, vel vrbanum quoquo alienationis titulo, seu per aliquas voluntates vltimas, alienare, & transferre contigerit: prælati ecclesiarum ipsarum, seu præpositi quocunque nomine censeantur, prædia ipsa infra annum vnum, hebdomodam, mensem, & diem a tempore alienationis iam dictæ: vendere, seu concedere teneantur, & debeant: si de demanio fuerint, hominibus nostri demanij: si feudatariorum vasalli fuerint, alienationis cum vasallis. Re nanque minime carere videntur, cum succedit pretium loco rei: quòd si non fuerint, liceat nobis bona ipsa alienata ad nostrum demanium dictis feudatarijs ad eorum dominium absque pretio reuocare.

De non diruendis domibus. CAP. XXV.

Volumus, ne ciuitates & loca insulæ nostræ Siciliæ populata, & habitata, quæ nobis sunt in delicijs, deformentur: vt de cetero magistri iustitiarij, & officiales ceteri domos non diruant, seu dirui faciant, vineas, viridaria, & plantas euelli, & dissipare: quantumcunque per dominos, & possessores eorum immane deliquisse dicatur: sufficit enim peccata suos tenere auctores: cum non res, sed personæ delinquant.

C De

De pœnis officialium, statuta, & capitula præsentia non seruantium.
CAP. XXVI.

POSTQVAM de ijs, quæ ad confirmationem & bonum regimen gentis nostræ compensando, Stratigoti, iustitiariorum, iudicum, notariorum actorum, & cameræ, aliorumque officialium motus illicitos & mentis effectus, Deo auctore compleuimus: quia exigit perfidorum audacia, vt non simus sola delictorum prohibitione contenti; sed pœnam debitam imponamus: præsenti constitutione, in posterum valitura, præcipimus, vt dicti officiales nostri prædicta omnia, aliasque leges, constitutiones, & consuetudines, per nos, vt prædicitur, confirmatas, debeant inuiolabiliter obseruare: nullis legibus, constitutionibus editis ijs aduersantibus valituris: & qui contrauenerit, iram indignationis nostræ incurrat: &, quo ad dignitates, & honores, infamia perpetua sit notatus: & in ceteris ei status integer reseruetur: & duplum eis, a quibus exactum fuerit, sine aliqua intermissione exoluant.

LIBER TERTIVS.

De reintegratione feudorum. CAP. XXVII.

IAM nostræ Maiestatis clementia, circa Reipublicæ commoda oculum suæ prouisionis aduertens: ea, quæ circa tranquilli status misterium, & cultum iustitiæ necessaria visa sunt: constitutionibus salubribus, atque beneuolis declarauit. Nunc autem ad nobilium compendia se benigne conuertens, beneuolam prouisionem constituit: bonorum feudalium, & feudorum reintegrationem perpensius subsequi in nostrorum augumentum fidelium, iuxta formam hæreditarij Regni nostri: ea propter baronias, & feuda, de quibus seruitium nostro debetur demanio, reintegrare, per nostram curiam in forma prædicta decreuimus, & mandamus: vt opportunis guerrarum temporibus feuda ipsa tenentes paratiores, & promptiores ad nutum nostræ Maiestatis existant. Sic enim utrunque tempus, bellorum & pacis, recta dispositione gubernatum videbitur: vt decet Regiam maiestatem.

De alienatione feudorum. CAP. XXVIII.

VOLENTES igitur Comites, Barones, & nobiles, Comitatus, Baronias, & feuda tenentes a Curia nostra, Comitatibus, Baronijs, & feudis ipsis longius solito posse gaudere, & eorum emergentibus pro tempore necessitatibus abs que nostrorum lęsione iurium subuenire: intuitu seruitiorum, quæ dominis Regibus Siciliæ prædecessoribus nostris, & nobis, deuotione non modica, contulerunt, & conferre poterunt in futurum Constitutiones diui Augusti Imperatoris Federici, proaui nostri prædicti, per quas feudorum alienationes sunt inhibitæ, corrigentes statuimus, quòd Comes, Baro, nobilis, seu feudatarius quilibet, feuda tenens a Curia nostra, seu quandam partem feudi, absque permissione, seu licentia celsitudinis nostræ, feudum suum integrum, seu quotam partem prædictam possit pignorare, vendere, donare, permutare, & in vltimis voluntatibus relinquere, seu legare, & quolibet alienationis titulo transferre, in vnam tantum, eandemque personam digniorem, vel æque dignam, seu nobilem, sicut venditor, seu alienator idem extiterit: præterquã in ecclesiis, & ecclesiasticis personis: dummodo de pecunia venditionis ipsius integræ decima fisco nostro soluatur. Ita tamen, quòd tempore venditionis feudorum huiusmodi Maiestati nostræ liceat, pro pretio venditionis ipsius, conuento inter contrahentes eosdem, dictum feudum emere. Ita quòd, si infra mensem vnum, a die, quo ad notitiam nostram peruenerit, numerandum, feudum prædictum, vel quotam partem, pro dicto pretio non elegerimus emere, & pretium soluere, vt prædicitur, venditio valeat, & sit firma, nunquam per nostram Curiam in posterum infringenda. Si vero feudum in permutatione deuenerit, & pecunia interuenerit in permutatione prædicta, quòd de pecunia ipsa, in recognitionem nostri dominij, in feudo vendito, seu forsitan permutato, decimam habeat fiscus noster, & nostra Maiestas ab emptore prædicto recipiat fidelitatis, & homagij tanquam a Barone, seu feudatario, solitum iuramentum. Sed, si alio, quàm emptionis titulo, feudum prædictum alienari contigerit, vt prædicitur, persona, in qua fuerit alienatum, infra annum, numerandum a tempore alienationis ipsius, nostram adeat Maiestatem: & in manibus nostris fidelitatis, & homagij pro feudo prædicto præstet solitum iuramentum. In his tamen, & quibuscunque alienationibus terrarum feudalium, & quotæ feudorum

feruitijs, & integris iuribus nostræ Curiæ semper saluis, in feudo ipso indiuiso, & integro perdurante.

De modo seruiendi pro feudis. CAP. XXIX.

COMITES, Barones, & feudatarios ipsos benignitate solita prosequi disponẽtes: volumus, quòd, si quando nos extra Regnũ cum exercitu nostro contigerit feliciter proficisci, nullus Comitũ, Baronum, & feudatariorum ipsorũ cogatur inuitus extra Regnũ se conferre nobiscũ, & exercitu memorato. Si vero intra Regnũ ad alias partes Regni, pro acquisitione reliquæ partis Regni ipsius, seu defensione terræ nostræ ditioni subiectæ, nos cõferre oporteat: teneantur quilibet prædictorum Comitum, Baronum, & feudatariorum, se cum exercitu nostro in nostri comitiua conferre, & in prædicto exercitu, spatio trium mensium, numerandorum a die, quo de domo sua recesserit, suis sumptibus in nostro seruitio commorari. Circa cuius temporis lapsum, si eos elegerimus in ipso exercitu retinere, stipendia competentia, & conuenientia, secundum quòd habuerint comitiuam, mandabimus eis integraliter elargiri. Sin autem concedemus eis licentiam redeundi. Ita quòd ab exercitu infra tale tempus recedant, pro solitis dietis proficiscentis in fine prædictorum triũ mensium ad domos proprias sint reuersi: distantia locorum quorumlibet perpensata. Si vero contingat nos personaliter non transire ad partes ipsas residuæ partis Regni, sed alium loco nostri transmittere: Nullus Comes, Baro, seu feudatarius teneatur personaliter post lapsum trium mensium moram trahere, in seruitium exercitus antedicti, quantumcunque sibi per nostram curiam donaretur, sed redeant, iuxta modificationem termini supradicti. Et etiam, quòd nullus Comes, Baro, & feudatarius cogatur, aut teneatur aliquid soluere pro adducimento, sed personaliter ire in exercitu teneantur, modo prædicto: nisi necessitatis articulo, vel quauis alia iusta causa forsitan impeditus, aliquem loco sui sufficientem, & idoneum mittere teneantur, vel adducimentum soluere, sibi electione seruata.

De successione feudorum. CAP. XXX.

CONSTITVTIONEM, editam per prædictum dominum Regem Iacobum, fratrem nostrum, super successione feudorum, lucide præsenti dicto nostræ celsitudinis declarantes, statuimus, vt in feudis, etiam si auita, vel paterna non fuerunt, vel de nouo quæsita, collaterales ab intestato succedant, & inter eos ordo succedendi ætatis, & sexus prærogatiua seruetur: deficientibus tamen successoribus legitimis ex linea descendentibus.

De impositione rationis, & apocha officialium quietationis. CAP. XXXI.

CVM satis abunde iustitiæ cultus, & fidelium nostrorum status, tranquilitas, ac feudorum reintegratio, procedentibus constitutionibus nostris fuerint recte dispositi: deinde ad nostrorum officialium commoda, & celerem expeditionẽ eorum animaduertere satagentes, vt ad gerenda officia, eis per nostram Maiestatem commissa, deuotius animentur: Statuimus, & mandamus, quòd, si officiales, per nostram celsitudinem ordinati, per annum, vel minus officia exercuerint, statim quòd amoti fuerint, coram magistris rationalibus magnæ Curiæ nostræ, & de gestis per eos officijs incipiant ponere rationem, & etiam compellantur. Ita quòd infra annum, amotionis eorum a tempore numerandum, quæstiones, defectus, & dubia terminentur. Post cuius lapsum anni de quæstionibus, defectibus, & dubijs ipsis minime teneantur, nec etiam compellantur per magistros rationales eosdem: sed nostræ curiæ per officiales ipsos satisfacto de liquido quietationis apocha fieri ei. Et, si per plures annos contigerit officialem aliquem idem officium, de mandato no-

ſtræ celſitudinis, exercere: anno finito, annis ſingulis, ſimili modo, & forma, debeant ponere rationem: cum ad requiſitionem Curiæ non compareant, requiſiti, vel legitime per ſe, vel per procuratorem ſufficienter inſtructos habebunt pro confeſsis defectibus, quæſtionibus, & dubijs ſupradictis.

De notarijs Siculis committendis, qui non poſſint ſeruire per ſubſtitutos.
CAP. XXXII.

ITEM quia perſonarum ſufficientiam eligere Maieſtas noſtra diſponit: vt per eas Reipublicæ vtilitas opportunius explicetur: & de perceptis prouentibus Curiæ nuda veritas præter fraudes aliquas eluceſcat: Iubemus, quòd credenceriæ, & notariatus tonnariarum & dohanarum, & aliarum cabellarum Siciliæ concedantur, committantur tantum Siculis, idoneis, & ſufficientibus: & quòd ipſi credencerij, notarij, & particulares ſubportulani, exerceant officia ipſa per ſe perſonaliter, non per ſubſtitutos eorum. Et, ſi contrafecerint, ab ipſis officijs expellantur: ad officia ipſa denuo minime ſtatuendi.

De ſalario Marinariorum in extolio Regio. CAP. XXXIII.

COMPATIENTES marinariorum laboribus duris, & medijs, atque periculis: edicimus, & mandamus, quòd, poſtquàm ipſi marinarij in armata generali receperint ſoldos, & cœperint, a locis, in quibus degunt, ad extolium proficiſci: a die, quo ab inde receſſerint, & peruenerunt ad portum, vbi extolium fuerit: vſque quo galea rubea cum extolio cœperit feliciter nauigare, habeat a curia quilibet pro ſuſtentatione vitæ ſuæ die quolibet granos tres. Et ex tunc in antea, quouſque extolium ipſum proſpere redeat, & donec ad propriam habitationem peruenerint, habeant ſolidos conſuetos.

De ſigillo, a curialibus non ſoluendo. CAP. XXXIIII.

CVRIALIBVS, & familiaribus noſtris etiam conferre volentes gratiam ſpecialem, præſenti conſtitutione, in perpetuum valitura, decreuimus, quòd, ſi contigerit per Maieſtatem noſtram aliquam gratiam, vel donationem fieri curialibus, & familiaribus ipſis, vel eorum alicui, pro iure ſigilli nihil exigatur ab eis.

De obſeruatione capitulorum, quantum ad dominium.
CAP. XXXV.

VT autem omnis vacillationis materia, a prædictorum noſtrorum fidelium mentibus eruatur omnino, & nullus ſuſpicionis ſcrupulus relinquatur: ſed gaudeant, & gaudere poſsint perpetuo ſub Maieſtatis noſtræ felici dominio conſtituti, ſub religione ſacramenti, coram eis per nos corporaliter præſtiti, & virtute, omnes conſtitutiones, & dicta ſtatuta, priuilegia, confirmationes, & prædicta omnia, & ſingula, quæ continentur in eis, vt prędictis noſtris conſtitutionibus declaratur, Nos ipſi obſeruabimus: & per omnes officiales noſtrę curiæ mandamus, & mandabimus omni tempore inuiolabiliter obſeruari: legibus, conſtitutionibus, conſuetudinibus omnibus, pręſentibus noſtris conſtitutionibus contrarijs, penitus antiquatis.

Expliciunt Conſtitutiones Regis Federici tertij: compoſitæ in ſua felici incoronatione.

CAPITVLA ALIA EIVSDEM DOMINI NOSTRI REGIS FEDERICI TERTII, EDITA IN GENERALI COLLOQVIO APVD PLACEAM ÇELEBRATO XX. OCTOBRIS. VI. INDITIONE.

De prohibita captione animalium ad sellam, vel ad bardam per officiales. *C A P. XXXVI.*

QVIA olim aliqui officiales curiales, potentes,& aliæ personæ sub ratione eorundem, causa equitandi, ipsi, vel eorum familiæ, vel deferendi eorum arnesia, animalia nostrorum fidelium ad sellam, & ad bardam, absq; voluntate patroni, illicite capiebant: propter quod grauamina sustinebant,& damna: cum ea quandoq; a manibus capientium recuperare vllo modo non poterant: interdum, soluta pecunia, redimere oportebat: nonnunquam, nisi post multos labores, expensas, & dierum plurium interuallum, non poterant ea habere: præsenti edicto prouidimus, de cetero fieri prohibendo, statuentes, quòd, si aliquis officialis curialis, potens persona, vel qualibet alia occasione prædicta, aliquod animal ad sellam, vel ad bardam, absque voluntate patroni, receperit: de quo ipsius patroni stati volumus sacramento: si quidem miles, aut persona dignior fuerit, statim animal captum patrono restituat: & in sui pœna per Siniscalchum Regni nostri, aut locumtenentem ipsius, si ibi præsentes fuerimus,& persona capiens fuerit curialis;&, si curialis non fuerit, per magistrum Iustitiarium Regni nostri, & in eius absentia per Regium Iustitiariū capiatur,& nostro ponatur carceri: vbi per vnū mensem volumus permanere. Si vero Scutifer fuerit, nobilis tamē, capiatur vt superius distinguitur, & in nostro carcere positus, per menses duos continue contineatur: animali capto nihilominus patrono restituto. Sinautem vilis conditionis extiterit, animal captum patrono restituetur de mandato sui iudicis, vt superius distinguitur, fustigetur. Si uero, vbi hoc committi contigerit, nullus prædictorum officialium nostrorum, sed baiulus loci tantum præsens fuerit, baiulus ipse, ad denunciationem, & ad sacramentum patroni, de persona capiat animal accipientem:&, ipso animali restituto patrono, capientem ipsum ad eum officialem, de cuius iurisdictione fuerit, cum suis litteris captiuum debeat destinare: per eum, vt supra distinguitur, puniendum. Si autem captor animalis ipsius cum ipso animali ad alium locum aufugerit, baiulus loci eius, vbi hoc perpetratum extiterit, ad denunciationem patroni, ad baiulum loci, quo captor ipse aufugerit, de capiendo ipsum litteras suas mittat: ad cuius baiuli tantum litteras alius baiulus dictum fugientem capere teneatur, & animali capto reassignato patrono, ipsum ad eum officialem, de cuius iurisdictione fuerit, captiuum assignet, per eum, vt supra exponitur, puniendum. Sinautem dictus baiulus in prædicto sibi commisso officio negligens fuerit, & ex sua negligentia animal captum mortuum fuerit, vel recuperari non poterit, ad restitutionem valoris animalis ipsius, sacramento patroni taxandi, per suum iustitiarium compellatur. Sinautem dicta persona, quæ dictum animal ceperit, talis status, & condicionis extiterit, quòd dictus baiulus eum non possit capere, vel audere, dictus baiulus hoc denunciare infra decem dies Regio iustitiario teneatur: vt dictus iustitiarius capiat animal capientem: ita quòd infra terminum ipsum ab eodem iustitiario habeat litteras responsales. Et si forte hoc facere neglexerit, pœnam vnciarum auri quatuor, fisci nostri commoditatibus applicandam, incurrat: animali ipso nihilominus restituto patrono. Et, si dictus iustitiarius, ob potentiam animal capientis, eum capere forte nequiuerit, hoc denunciare infra viginti dies nostræ excellentiæ teneatur.

De prohibita exactione carnagiorum. CAP. XXXVII.

STATVIMVS, quòd nullus Comes, Baro, Feudatarius, Castellanus, vel quicunque alius ausus sit exigere, vel aliquod ab aliquo iure carnagij accipere, pro animalibus, per forestas, & loca, & territoria eorum transeuntibus: etiam si per duos dies, & noctes duas in terris forestis, & locis eorundem, & territorij eorũdem morari, & ibidem pascua sumere aliqua causa contigerit. Si vero vltra dies, & noctes duas ibidem steterint, ius carnagij consueti, & debiti exsoluatur. Sinautem dicti Comes, Baro, feudatarius, Castellanus, vel aliquis alius huius nostræ constitutionis contemptor extiterit: ille, a quo ius carnagij auferetur, contra formam prædictam, denunciet baiulo proximioris loci nostri demanij: qui, constito sibi de hoc per sacramentum denunciatoris ipsius, soluat eidem pro prouentibus baiulationis suæ pretium, carnagij supradicti, vel carnagiorum: quo facto, scribat idem baiulus per suas litteras iustitiario Regis, quòd statim pœnam vnciarum auri duarũ pro quolibet carnagio, ab auferente pręfato exigat, vtilitatibus curię applicandarũ. Qui iustitiarij ad litteras dicti baiuli, quibus fidem habere volumus, pręmissa omnia exequantur. Si vero dictus iustitiarius, vel baiulus in hoc negligens fuerit, soluat pœnam eandem. Et, si forte dictus iustitiarius a pręfato auferente pœnam ipsam non posset exigere, infra viginti dies denunciare nostrę Excellentię teneatur. Et, si non denunciauerit nostrę curię, pœnę nomine teneatur in duplum, semper tamen dominis auferẽs ad pœnam obligetur eandem.

Ne potentes viri, macellarijs, & tabernarijs, & alijs vendentibus prohibeant vendere res suas, prius quàm res eorum. CAP. XXXVIII.

NE potentes viri negotiatione licita vti prohibeant impotentes, & diuersis oppressionibus, & iniurijs humiliores efficiant: sed vnicuiq;, vendendi res suas, quando voluerint, facultas sit libera: Et vt omnibus in obseruatione iustitię seruetur ęqualitas, nostrę prouisionis oculos conuertentes: statuimus, vt nullus potens, vel nobilis, oculte, vel publice, prohibeat, vel procuret macellarios, tabernarios, & alios aliarum rerum venditores: non prius vendere aliorum carnes, vinum, vel res alias, nisi prius carnes, vinum, & alię res ipsorum potentinm venditæ fuerint, & distractę: quę ad solutionem baiulorum, & iudicum terrarum, & locorum: vbi hoc perpetrari contigerit, volumus pertinere: quòd si aliquem præsentis nostræ ordinationis inuenerint contemptorem: de quo tam per sacramentum vnius tantum macellariorum, & tabernariorum, & aliarum rerum venditarum, quàm quemcunque alium modum eos scire volumus veritatem: statim ab eo vnam libram auri exigant, pro parte nostræ curiæ dicto baiulo persoluendam.

De non capiendis animalibus ab illis, qui conducunt easdem.
CAP. XXXIX.

PRAETEREA, quia dicti potentes, & nobiles eorum audaciam, & potentiam in damnum, & iniuriam impotentium extendentes, & eorum negligentiam, seu procuratorum suorum aliorum sollicitudini præponẽres, animalia prius conducta, vel locata, per alios, pro deferendis eorum vino victualibns, & alijs rebus auctoritate propria capiebant: & cũ ipsis animalibus eorũ victualia vinũ, & res alias deferri primitus faciebant, quod graue gerentes non modicum & molestum. Id omnino de cetero fieri prohibemus, statuentes, quòd, si aliquis deinceps facere præmissa tentauerit, ad solutionem auri vnciarum quatuor pœnæ nomine per baiulũ, & iudices cõpellatur pro parte curiæ soluendarũ. Et, si dicti baiulus & iudices in præmisis duobus casibus fuerint negligentes, tantundem pœnę nomine curiæ teneautur. Et, si per potentiam aliquorum eos ad hoc cõpellere forte non potuerint, denuncient iustitiario regionis, qui præmisa exequatur, & compleat: &, si hoc dicto iustitiario mini-

me denunciare curauerint, ad pœnam teneantur eandem. Sinautem dictus iustitia rius negligens fuerit in præmissis, ad duplicatam pœnam curiæ teneatur.

De prohibita impositione assisarum. CAP. XL.

STATVIMVS, quòd absque speciali mandato nostro aliquæ assisæ in terris, & locis Siciliæ, quæ sunt nostri demanij, siue ecclesiarum, Comitum, & Baronum, de cetero non imponantur: Et, si impositæ fuerint, amoueantur omnino, & in irritum reuocentur. Sed, si aliquæ impositæ, & venditæ sunt, de quibus facta sit solutio, liceat emptoribus assisarum ipsarum eas posse, vsque ad tempus, ad quod venditæ fuerint, retinere.

De modo exactionis pecuniæ collectæ. CAP. XLI.

ITEM volumus, quòd pro solutione pecuniæ subuentionis seu collectæ, nullus de persona capiatur, nec exinde roba lecti auferatur, nec domus discooperiatur, nec portæ remoueantur, nec claudantur, nec etiam sigillentur.

De mensura perceptionis terragiorum. CAP. XLII.

STATVIMVS, quòd Barones, & domini terrarum recipiant, & recipere debeant eorum terragia, non ad grossum tumminum Baronis, vel domini, sed ad generalẽ, & iustam mensuram. Et, ne ex diuersitate mẽsurarum, quibus in diuersis Siciliæ partibus diuersimode vtebãtur, de mẽsura ipsa generali, & iusta, aliqua dubitatio oriatur: Ordinamus, & volumus, ꝙ in Sicilia duo tm̃ tũmini habeãtur: videlicet, vnus citra flumen Salsum, & alius vltra flumen Salsum. Sed citra flumen Salsum tumminus Syracusensis, & vltra flumen tumminus Panhormitanus: sicut iam fuerat ordinatum. Si vero aliquis contrafecerit, tanquam redarguens de falsis mensuris, pœnam duodecim vnciarum incurrat.

Quòd exigant Barones terragia, prout curia consueuerat exigere, dum terras demanij tenebat. CAP. XLIII.

QVIA nonnullæ personæ, habentes, & tenentes a curia terras, & loca nostri demanij, non contentæ recipere, & habere de terris, & locis ipsis ea tantum terragia, & iura, quæ curia, dum terras tenebat, easdem ex eisdem terris recipere consueuit vlteriora & maiora terragia, & iura ex eisdem terris recipiunt, exigunt, & requirunt: Statuimus, quòd nullus ex eisdem personis, huius terras, & loca tenentibus, aliqua vlteriora, seu maiora terragia, & iura, quàm quæ in eis, & de eis curiæ, dum terras & loca tenebat, easdem recipere consueuit, exigere, & percipere liceat quoquomodo: &, si aliquis contrafecerit in præmissis, cadat a iure, quod habet in terris eisdem.

De prohibita alienatione feudorum. CAP. XLIIII.

STATVIMVS, quòd alienationes certæ partis feudorum, vel certæ possessiones ipsorum feudorum factæ, tam contra tenorem constitutionum Imperatoris Federici proaui nostri diuæ memoriæ, quàm etiam contra tenorẽ constitutionum nostrarum, debeant in irritum reuocari: quas etiam de cetero fieri prohibemus: & faciendas decernimus irritas & inanes.

De of-

De officio iuratorum. CAP. XLV.

ORDINAMVS, & volumus, quòd in qualibet ciuitate, terra, vel loco statuantur per curiam tres probi viri legales: qui teneantur sacramento astricti denunciare quibuslibet tribus mensibus nostræ excellentiæ omnia grauamina, & extorsiones illicitas, factas a quibuslibet de ciuitate, terra, vel loco per iustitiariũ, iudicem, & notarium, aut quoscunque de curia, & familia eorundem: necnon denunciare singulis duobus mensibus omnia homicidia, & percussiones cum ensibus, & alijs armis prohibitis, factas vsque ad sanguinis effusionem. Et, si forte statim hoc non fecerint, duodecim vnciarum pœnam incurrant, nostræ curiæ applicandam. Quæ omnia ad expensas curiæ de ipsius pecunia, quæ erit, per manus baiulorum denunciari volumus, & compleri: quibus baiulis de assignanda ipsa pecunia nostris litteris iniungetur.

De non faciendis exenijs, iustitiarijs, iudicibus, & notarijs. CAP. XLVI.

PROVIDIMVS etiam, quòd nulla vniuersitas faciat exenium iustitiario, iudicibus, vel notarijs, sicut hactenus faciebat.

De grauaminibus baiulorum. CAP. XLVII.

PROHIBEMVS, baiulos terrarum & locorum, ceterosque officiales nostros cogere quenquam ad ducendum captiuum de vno loco ad alium, nec ad deferendum litteras ad aliquem extra locum: sed cum conducere debeat spontaneum, & volentem.

Quòd baiuli non eximant aliquem ob pecuniam a custodia nocturna, etiam de magistro furtæ seruanda. CAP. XLVIII.

QVIA olim baiuli baiulationis abutentes officio, quasi a quolibet, vt eum a custodia nocturna eximerent, certam exigebant pecuniæ quantitatem, non tam in exemptorum grauamina, quàm in omnium habitantium damnum, atque dispendium, cum per hoc terra minùs bene custodiatur, & locus quandoque ad ipsam custodiam personis vilibus deputatus: præsenti ordinatione nostra hoc duximus prohibendum. Et si aliquis baiulus contra præmissa tentauerit, baiulationis amotus officio, pœna, quam ei infligi mandabimus, condemnetur: Sutteriosq; per vniuersitates locorum deinceps volumus ordinari, quibus iniungimus, vt eos tantum ad nocturnam custodiam scribant, & deputent, quos videbunt ad hoc aptos, & vtiles, qui in terris continuo dormiant, & morentur: non autem agricolas, & pastores, & alios de foris commorantes. Qui etiam si præmissa tentauerint, arbitrio nostræ curiæ puniantur. Ad nocturnam vero custodiam tot in numero homines volumus deputari, quot considerata qualitate terræ, vel loci, & personarum quantitatem, habitantium in eisdem per totam hebdomadam, singulis noctibus terra, vel locus possit complere, ac salubriter custodiri. Ita quòd per vicissitudinem de octo in octo diebus, quibus de ijs, qui ad hoc ordinati fuerint, ad dictam custodiam teneantur. Si vero aliquis in sua vicissitudine in custodia dicta defecerit, pœnam consuetam, & debitam soluere pro parte curiæ dicto baiulo teneatur.

Quòd castellani non intromittant se de negotijs vniuersitatum. CAP. XLIX.

CASTELLANOS autem, qui ad custodiam castrorum principaliter debent vigilanter attendere, de negotijs vniuersitatum se intromittere nolumus extra castri mœnia, nec aliquatenus immiscere. Contra præmissa tentantes a castellaniæ officio protinus iniungimus amoueri.

De ter-

De terminis concessis Baronibus, & feudatarijs ad redeundum, & veniendum. CAP. L.

QVIA Comites, Barones, feudatarij, & alij, prouisionem habentes a curia, in perpetuum beneplacitum, vel ad tempus ratione Comitatus, Baroniç, feudi, vel prouisionis eiusdem excellentiæ nostrę magis tenentur astricti, quàm alij: vt, cum ad seruitia nostra vocari contigerit, paratos inueniamus proximos, & præsentes: nostra ordinatione prouidimus, vt, si aliquem Comitem, Baronem, feudatarium, vel quemcunque alium, prouisionem habentem a curia, vt supra distinguitur de insula Siciliç, & alijs insulis adiacentibus, pro suis negotijs incedere forte contigerit, & se ad alia loca conferre, si quidem iuerint infra Regnum, infra duos menses redire ad prędictam insulam, vel adiacentes insulas teneantur; si vero se contulerint extra Regnum, ad redeundum eis sex mensium terminum indulgemus. quod si infra dictum tempus minime redire curauerint, Comitatum, Baroniam, feudum, & prouisionem amittant: ipsis statim ad nostram curiam deuolutis. Idem obseruari volumus, si de nostra licentia recedentes infra terminum non redierint, eis a nostra maiestate concessum: Absentes vero ab insulę Siciliç partibus adiacentium, ad redeundum terminum longiorem ratio suadet habere ęquitatis, videlicet, vt, qui tempore publicationis pręsentis constitutionis, seu ordinationis nostrę absentes a prędictis insulis, & infra Regnum præsentes extiterant, ad redeundum sex mensium spatio; si extra Regnum, vnius anni terminũ impartimur. Infra quod tempus si ad redeundum fuerint negligentes, eis a iure Comitatus, Baroniæ, feudi, & prouisione cadentibus, ipsa protinus ad nostram curiam deuoluantur.

Ad idem. CAP. LI.

QVIC nostræ ordinationi tamen inserimus, quòd si aliqua personarum ipsarum propter timorem delicti, a se forte commissi, de Siciliæ partibus, & adiacentium insularum forte recesserit, & infra tempus, vt superius distinguitur, non redierit: Comitatus, Baronia, & ipsa prouisio non ad curiam, sed ad filium, uel ad filiam, & in defectu ipsorum ad proximiores ipsius, qui in feudis possunt, & debent succedere, deuoluantur. Exceptis illis criminibus, propter quæ ad fiscum bona delinquentium applicantur.

De heredibus Baronum morientium, non existentibus præsentibus, tempore mortis eorum in insula Siciliæ. CAP. LII.

ITEM, Quòd si aliquis Comitum, Baronum, feudatariorum, vel aliquis alius, vt supra, prouisionem habentium moriretur, superstite sibi herede legitimo loci alterius incola, qui tempore mortis ipsius alibi, quàm in insula Siciliæ, vel adiacentibus insulis præsens esset: ad veniendum ad nostram celsitudinem ad partes easdem, & ad adipiscendum hereditatem huiusmodi vnius anni terminum, a die mortis defuncti, eidem heredi integrum indulgemus. Infra quem si venire cessauerit, ipso ab huiusmodi hereditate cadente, in Comitatu, Baronia, feudis, prouisione ipsorum succedere volumus fiscum nostrum.

Quòd non remoueantur, vel excludantur a participatione honorum, & officiorum, ij, qui in guerra præterita de Regnis eorum licentiati fuerunt, a suspicione, & alibi, in fide Regiæ maiestatis fideliter se gesserint: & quòd non vocentur guelfi, proditores, vel ferracani. CAP. LIII.

AD audientiam nostram quorundam nuper relatione peruenit, quòd aliquæ vniuersitates, & ciues ciuitatum, terrarum & locorum insulæ nostræ Siciliæ in committendis officijs, & honoribus, & ferendis eos protinus excludebantur:

tur: supra quibus in proxime præteritæ guerræ temporibus non opinione communi, nec causa manifesta publica præcedente, sed sola quorundam suggestione, vel dicto habita fuit suspicio, quæ solet in cordibus hominum guerræ temporibus leuiter generari, licentiati ab eodem ciuitatibus, terris, & locis ad alia loca subiecta nostro dominio se de mandato curiæ contulerunt, & ibidem cum nostris fidelibus laudabiliter conuersati: nec ad partes hostium transfugientes, nullis in eis argumentis, vel signis infidelitatis inuentis, mandata nostra fideliter obseruarunt: animaduertentes æquitatis contrarium, vt aliqui sola suspicione damnentur, vt innocentes plerunque iniuriam patiantur: præsenti nostra constitutione prouidimus, hoc de cetero prohiberi statuentes, vt nulla vniuersitas, vel ciues aliqui huiusmodi homines in participatione honorum, & officiorum ipsorum occasione prædicta remoueant, vel excludant. Mandantes etiam, quòd nullus eos de cetero vocet proditores, guelfos, vel ferracanos, aut alijs nominibus, quæ inter fideles nostros odia & dissensiones important. Et, si aliquis forte contra hoc præsumpserit, pœnę subiaceat, nostræ Maiestatis arbitrio infligendæ.

Quòd Comites, Barones, feudatarij, & habentes prouisiones a curia, non dent filias eorum in vxores alicui illorum, vel eorum filijs, qui fuerunt rebelles, & hostes. CAP. LIIII.

STATVIMVS, non licere Comitibus, Baronibus, feudatarijs, & a curia prouisionem habentibus, eorum filias in vxores alicui illorum, vel eorum filijs, qui fuerunt rebelles & hostes, non autem ad partes hostium de nostro dominio transfugerunt, aut cum hostibus receptauerunt absque nostra scientia, vel mandato, ad nostram curiam deuoluendis.

Quòd Comites possint immittere vinum, & quascunque alias res in quamlibet ciuitatem, terram, vel locum Siciliæ, & ab inde extrahere per mare, vel per terram. CAP. LV.

ORDINATIONEM inquam malitiæ, quam olim aliqui vniuersitatum, vel incolæ terrarum, & locorum insulæ nostræ Siciliæ de non immittendis, vel extrahendis in locis, & de locis eisdem, vino, & alijs rebus per mare, siue per terram, & deferendis de vno loco ad alium infra nostram insulam Siciliæ, præsenti prouisione cassantes: permittimus, & mandamus, omnibus habere licentiam, vinum, & quascunque res alias in quamlibet ciuitatem, terram, vel locum immittere, vel inde extrahere per mare, vel per terrã, & ad alia loca deferre: ordinatione, consuetudine cuiuslibet ciuitatis, terræ, vel loci nequaquam obstantibus: Excepta ciuitate Messanæ, quæ a prædecessoribus nostris & nobis de hoc habuit speciale priuilegium, quòd ei volumus inuiolabiliter obseruari.

Quòd milites sint immunes a collectis. CAP. LVI.

PRAECLARAS, nobilisq; militiæ titulos speciali priuilegio cupientes extollere: vt ij, quos malitiæ gradus ad exaltationem nostri honoris, & nominis olim necessitatis temporibus ad discrimina laboresq; promouit, immunitatis prærogatiua gaudeant: præsenti nostra ordinatione disponimus, vt omnes milites fideles nostri, qui tempore huius dispositionis militaris honoris cingulum inuenti sunt recepisse, a collectis & subuentionibus habeantur immunes.

Quòd milites, & Barones non intromittant se de electione iudicum, & aliorum officialium. CAP. LVII.

MANDAMVS, & volumus, quòd Barones, & milites nullo modo se intromittere debeant de electione iudicum, & aliorum officialium, eligendorum per vniuersitates terrarum, & locorum anno quolibet: nisi de hoc forte quando aliquibus specialiter nostra mandauerit celsitudo.

De non capiendis mataratijs, & alijs rebus ab incolis locorum.
CAP. LVIII.

NVLLI omnino curialium officialium, stipendiariorum, & aliorum sequentium curiam, aut familiarum eorundem, magistro iurato, vel baiulo, vel cuicunque personæ publicæ vel priuatæ licere decreuimus, mataratia, & alias robas lectorum, & quæque alia supellectilia de domo, vel hospitio alicuius, patrono inuito, accipere: Quòd si quis hoc tentare præsumpserit, pœna, quæ de nostro processerit arbitrio, puniatur.

De fide Catholica, & seruis Saracenis ad fidem Catholicam redire volentibus, & pœna impedientium. CAP. LIX.

ET Christi nomine, quo vocamur, & dicimur Christiani, in vanum assumpsisse non videamur, expedit pro salute, vt illud effectu operum inducamus in Euangelicam veritatem ab eo nobis traditam ad laudem sui nominis, & exaltationem Catholicæ fidei, necnon vt infidelium reuocentur errores, efficaciter, & puris mentibus obseruemus. Cum igitur, veritate non agnita, Saraceni serui, vel liberi tendant cum eorum erroribus in suæ salutis dispendium, & ruinam: quos forte, aut ipsorum aliquos, doctrinam Christi sæpius audientes, ad sancti fontem baptismatis diuina clementia reuocat, Euangelica inspirante doctrina prouidimus illos coadunari ad audiendum sæpe sæpius verbum Dei, proponendum Apostolicis religiosis, & alijs personis, ad quas huiusmodi spectat officium prædicandi, vt ingrediendi ad animam omnium sacramentorum, quæ est ipsum baptisma, liber sit aditus, & introitus planus pateat, & suauis omnem clausuræ materiam ad impedimentum huius itineris prouidimus remoueri. Hac igitur perpetuo valitura cõstitutione sancimus: vt nullus de cetero tantę temeritatis existat, vt seruũ suum saracenũ, qui ad idem, baptisma adductо, aspirare voluerit, vel huiusmodi sãcto proposito retrahat, reuocet, vel perturbet, quinimmo ipsum ad hoc aspirantẽ, tanq̃ id gratũ habens, adiuuet, & moneat: &, si forte quis contrauenire præsumpserit, de hoc apud iudicem loci, contra dominum ipsi seruo deponendi, querelam tribuimus potestatem: qui dominus, in iudicio præsentatus, ad consentiendũ baptismati serui sui post aliquos dies, iuxta arbitrium ecclesiæ coertione debita compellatur: & per vnum annum continuum in vinculis deputetur. Idem de extraneo, qui alienum seruum Saracenum, vel liberum baptizari volentes impediat, duximus ordinandum. Si vero domini præsentia haberi non poterit, vocatus ad hoc per duos dies vel tres expectari: nihilominus absque molestia baptizẽtur. Et nihilominus præfati serui ad assumendum ipsum baptisma per suos dominos impediti, hoc legitime constito, statim sine calumnia baptizati adipiscantur præmia libertatis: nisi pœnas ipsas in alias arbitrati fuerimus commutandas.

Qualiter tractandi sunt serui a dominis post baptisma.
CAP. LX.

QVALITER autem ipsos post dicti fontem baptismatis tractare debemus, docet Apostolus ad Philemonem, dicens: Suscipe illum iam non vt seruum, sed vt fratrem carissimum in Domino, & in carne.

Vt ser-

Vt serui post susceptionem baptismatis fidelius, & deuotius seruiant dominis suis. CAP. LXI.

Ipsos siquidem seruos eosdem, renatos baptismate, & penes suos dominos tam salubre beneficium consecutos, dominis suis seruentius, atque deuotius seruire mandamus, secundum verbum ipsius Apostoli, dicentis ad Timotheum: Quicunque sunt sub iugo serui, dominos suos omni honore dignos arbitrentur: ne nomen domini & doctrina blasphemetur: qui autem fideles habent dominos non contemnant, quia fratres sunt, sed magis seruiant, quia fideles sunt, & dilecti, ac participes in beneficijs: seruos enim oportet dominis suis subditos esse, in omnibus placentes, non contradicentes, non fraudantes, sed in omnibus fidem bonam attendentes: vt doctrinam Saluatoris nostri ornent in omnibus.

De non affligendis seruis, nec membris incidendis post baptisma: sed ponendis in compedibus fugitiuis. CAP. LXII.

Ut autem dicta fraterna tractatio, & humana benignitas inter alia pateat, quia ipsos neophitos prosequi debent ceteri Christiani, nullis licere prouidimus, Christiana mancipia vulneribus, ac flagellis afficere, aut aliquod membrum illis incidere, vel deuastare, in facie, vel in fronte signare, aut in ea aliquatenus insquire: cum, licet sint domini seruorum suorum, tamen suorum membrorum domini non existunt: eos tamen a dominis castigari permittimus, cum culpa præcesserit, & Christiana sint, iuste leuiter & benigne: eum tamen, si fugitiuus contumax fuerit, vel proteruus, poni in compedibus non vetamus.

De non vocando Christianos, quamuis sint serui, vel etiam si fuerint Iudæi, canes renegatos: & de pœna statuta contra vocantes. CAP. LXIII.

Uerum tamen, quia prædicti neophiti, post tantam diuinam baptismatis gratiam, non sunt afficiendi contumelijs, ac iniurijs exprobrandi, quinimmo caritate fraterna, ac humana debent benignitate tractari: Statuimus, quòd nullus dominorum neophitorum dictorum, vel extraneus tam temerarius existat, quòd prædictos seruos neophitos de cetero audeat exprobrare conuicijs, & contumelijs afficere: videlicet vocando eos, vel aliquem ex eisdem seruis canes renegatos: per quæ videatur eidem baptismati derogari, quoniam sic eos vocando, & exprobrando videatur innuere, quòd de fide ad perfidiam, & de veritate declinauerint ad errorem, cum Renegare secundum fidem hoc sapiat veritate relicta erroribus ad errorem: & canes vocari, secundum vsum loquendi, Iudæi tantum sint soliti, ac pagani: hoc idem de Iudæis, ad fidem Catholicam redeuntibus, duximus statuendum: Quòd si quis contra fecerit, per annum vnum stet in vinculis carceratus: nisi pœnas ipsas in alias arbitrati fuerimus commutandas.

De baptizando partu seruorum, postquam ad lucem peruenerint. CAP. LXIIII.

Ad pullulandum etiam, & augumentandum dictam fidem Catholicam, & vt paruuli in infantia baptizati, crescant, & roborentur in ipsa: perpetuo mandamus edicto, vt domini seruorum, siue Christianorum, siue Saracenorum parientium: partum ipsum, postquam ad lucem peruenerit, sicut assuetum est, in suis filijs facere baptizari procurent: Quòd si contrafecerint, infantes ipsi, nihilominus sine calumnia per ecclesiam baptizati, liberi statim fiant.

Vt nul-

Vt nulli Saraceno, vel Iudæo liceat Christianum seruum emere, vel tenere: & de eo non vendendo infideli: & de pœna, statuta in eo, qui contrafecerit.

CAP. LXV.

CVM indignum sit, Christianos seruos, per baptismatis dignitatem effectos Christi filios, & fideles, Iudæis, quos propria culpa suppressit, perpetuæ seruituti, vel ceteris etiam infidelibus ministrare. Itaque volumus, & districte mandamus, vt nulli Iudæo, aut saraceno, vel alicui alij infideli, baptizatū, vel baptizari volentem emere liceat, vel in suo seruitio retinere: quòd si quem, non dum ad fidem conuersum, causa mercimonij emerent, & postmodum factus sit, vel fieri desideret Christianus, datis pro eo duodecim solidis, ab illius seruitio protinus subtrahatur. Si autem infra tres menses ipsum venalem non exposuerit, vel ad sibi seruiendum tenuerit eundem: nec ipse vendere, nec alius audeat comparare. Sed nullo dato pretio, perducatur ad præmia libertatis: venditor autem, qui seruum Christianum scienter vendiderit infideli, pœnam carceris per annum continuum sustinebit. Et nihilominus seruus ipse præmia gaudeat libertatis, nisi pœnas prædictas in alias arbitrati fuerimus commutandas. Si vero serui Iudæorum, non emptitij, sed nati in domibus fuerint eorundem: statim cum baptizati fuerint, eisdem dominis nullo dato pretio, libertatis præmia consequantur.

De Signo, deferendo a Saracenis: vt discernantur a Christianis.

CAP. LXVI.

QVONIAM in terris nostri dominij sic quædam inoleuit confusio, vt a Christianis saracenos nulla distinguat diuersitas habitus: vnde contingit interdum, quòd per errorem Christiani Saracenorum, & Saraceni Christianorum mulieribus commiscentur, & plura exinde enormia committuntur. Ne igitur tam damnandæ commixtionis excessus per velamen erroris huiusmodi, & excusationis vlterius possit habere diffugium: & vt aliorum, quæ committi possunt, materia præcludatur: de Saracenis ipsis prouidere volentes, cum prouiderimus de Iudæis, Statuimus, vt Saraceni ipsi vtriusque sexus in toto nostro dominio & omni tempore, vt a Christianis facilius discernantur, signum bastoni rubei longi per vnum palmum, & ampli per duos digitos, per transuersum deferant ante pectus.

De statuto, vt Christianus non sit testis contra Iudæos, sublato.

CAP. LXVII.

PRAVAE constitutionis, seu consuetudinis obseruantiam, qua Christianorum testimonia aduersus Iudæos in quibusdam locis Siciliæ non admittebantur, in causis tolli volumus, & iubemus, statuentes, amodo standum fore super hoc iuri communi, canonico, & ciuili.

Vt nullus Christianus habeat familiaritatem assiduam cum Iudæis, vel cum eis comedat, vel moretur in eorum seruitio. CAP. LXVIII.

QVONIAM, Iudæorum mores, & nostri in nullo concordant, & ipsi de facili ob continuam conuersationem, & assiduam familiaritatem, ad suam superstitionem & perfidiam simplicium animos inclinarent: Statuimus, vt Christiani cum Iudæis de cetero nimiam familiaritatem, & assiduam conuersationem non habeant, nec cum eis comedant, vel discumbant, nec Christiani Iudæorum ipsorum seruitijs in eorum domibus pro mercede aliqua aliquatenus se exponant.

Vt nulli Iudæo liceat officium habere publicum. CAP. LXIX.

CVM dignitates infamibus conferri non debeant: nec ij, qui non sunt intra ecclesiam, ad officia publica deputari: hac consulta constitutione statuimus, vt nullus Iudæorum, qui sunt deforis infames, ad dignitates, aut officia publica in Regno nostro in posterum assumatur.

Vt nullus Iudæus audeat medendi artem exercere in Christianum, vel medicinam sibi dare, vel conficere. CAP. LXX.

IN ijs confidere non possumus, qui fidem non habent, nec alijs poterunt esse fideles, qui eorum dominum prodiderunt. Ea propter prouidemus, & iubemus, vt nullus Iudæorum, qui, cum de illius spectaremus consilio, siue cura, forte nobis (cum nos odio habeant) procurabit impendere dispendia, vel nociua medendi artem in Christianis audeat exercere, vel medicinas pro Christianis conficere, aut medicinas eisdem Christianis vendere, vel etiam ministrare: quòd si contrafecerint, iubemus, quòd Iudæus ipse per annum vnum carceri detineatur inclusus, ducens per tempus prædictum in pane tribulationis, & aqua miseriæ vitam suam: Christianus vero, qui ad curam ipsum vocauerit, vel a Iudæo medicinam sibi, aut suis propinari, vel confici fecerit, vel medicinam, aut medicinalia ab eo scienter emerit, carceri per tres menses detineatur in pœnam: & totum, quod dederat, aut daturus esset ipsi Iudæo, salarij, aut pretij nomine, ad curiæ manus perueniat, per eum postmodum pauperibus erogandum.

Vt nullus ancillam suam prostituat: & de pœna statuta in eos, qui contrafecerint. CAP. LXXI.

QVAM sit pudendæ relationis causa, & lucrifaciendi modus illicitus, quamcunque ancillam maxime Christianam deputare, vel pati stare prostibulo & impudicis vsibus ganeorum propatulo satis liquet: cum exinde multarum animarum perditio consequatur: pro cuius futuro remedio, si quis forte de cetero præsumpserit seruam suam maxime Christianam prostibulo deputare, vel ibidem pati esse, aut publice sibi fornicandi necessitatem imposuerit: ipsam eo iure liberam esse iubemus, & a dicta quæstus turpitudine reuocari. Et nihilominus dominus ipse per annum vnum in carcere, & vinculis commoretur: & totum id, quod ex turpi quæstu quæsiuerit, restitutum per eum pauperibus erogetur: nisi pœnas prædictas in alias arbitrati fuerimus commutandas.

Quòd serui Græci de Romania, postquam cœperint credere articulos fidei, vt sancta Romana Ecclesia tenet, si ex tunc seruiuerunt per septem annos, sint liberi. CAP. LXXII.

LICET Græci de Romania hucusque se ab obedientia sedis apostolicæ subtrahentes fuerint abominati Latinos: tamen, quia eis, qui oderunt nos, benefacere, ac esse misericordes euangelica doctrina constringimur: etiam Græcis ipsis prouidimus caritatis opera non negari: quapropter, salua ordinatione, ac prouisione sedis Apostolicæ, cui, si circa hoc aliquid ordinauit, ac statuit, quod pœnitus ignoramus, aut de cetero forsan statuetur, sincere capita nostra submittimus eius prouisioni, atque arbitrio stare, ac obedire: protinus disponentes, statuimus, vt, quicunque de prædictis Græcis Romaniæ emerit captiuum, & detulerit tanquam seruum, eum non nisi per septem annos audeat retinere, cum ipsum dicto completo septennio reddi prouidimus suæ pristinæ libertati: quam constitutionem non tam ad emendos extendimus, quàm iam ad emptos: hoc tamen beneficium ad eos porri-

porrigimus, qui firmiter credent, & simpliciter fatebuntur articulos fidei, prout sancta Romana mater Ecclesia credit, & tenet: ad veritatem redeuntes ipsius, eam vnam & solam omnium Ecclesiarum magistram & dominam recognoscant: quod tempus septennij ex eo tempore iubemus incipere, ex quo cœperint credere, & firmiter confiteri articulos fidei, vt sancta Romana Ecclesia credit, & tenet: vt superius declaratur.

De non vendendo seruo Graeco personae suspectae, vel alij, si forte seruus propter deuotionem, quam habeat ad priorem dominum, non consenserit. CAP. LXXIII.

QVONIAM durum interdum, atque crudele videbatur, Christiana mancipia videlicet de partibus Romaniç de dominio vnius ad alterum quacunque alienationis causa transferri: cum forte ipsa mancipia sub dominio patroni prioris pacifice, honeste, deuoteque diutius conuersata, doleant, ad alium ignotum dominum transitura: verentia, vt sub noui emptionis dominio honeste viuere nequeant, nec per emptoris abusum absque detrimento animae conuersari: prouidimus, vt nullus aliquod mancipium Christianum de Graecis de Romania vendere audeat personae suspectae, de qua euidenter appareat, aut coniecturari possit aperte, ipsum non nisi ad turpe seruitium, siue quaestum, velle habere, aut si forte ipsum mancipium tam magnam deuotionem ad dominum priorem habuerit, vt nullo modo videatur eidem cum alio viuere bene posse: quo casu non sine voluntate dicti mancipij de ipso alienatio vlla fiat, nisi forte vrgens causa, atque necessitas immineret. Quod si contrafecerit, seruus protinus fiat liber: pretio quod venditor inde perceperit, emptori protinus restituto, Et nihilominus venditor ipse per vnum mensem carceri mancipetur, nisi pœnas praedictas in alias arbitrati fuerimus commutandas: hoc tamen, vt supra.

Quòd nullus audeat mandare seruis suis aliquod, quod sit in Christi opprobrium. CAP. LXXIIII.

QVAMVIS mancipia suis dominis obedire teneantur, domini tamen ipsi eisdem mancipijs, & maxime Christianis, nihil audeant iniungere, vel mandare, quod sit in Christi opprobrium, qui est dominus dominorum, & praeiudicium Euangelicae veritatis. Quapropter dominis ipsis, sub pœna haereticae prauitatis, iniungimus, vt aliquod tale dictis eorum mancipijs non audeant iniungere, vel mandare.

Quòd nullus vendat seruum suum Christianum pro Saraceno: & aequaliter puniatur emptor, & venditor. CAP. LXXV.

INIQVAM cupiditatem aliquorum punire volentes, prouidimus, & mandamus, vt, qui vendiderit seruum Christiannm pro Saraceno, per annum captus in carcere teneatur, & pretium recuperet emptor: si qnidem ignorans fuerit. Si vero sciens emptor fuerit, pretium, quod venditor ipse perceperit, restituat curiae, per eam pauperibus erogandum: & in qnolibet casu seruus nihilominus fiat liber: nisi tempore venditionis dictus se forte tacuerit Christianum.

De

De incantationibus, & diuinationibus prohibitis, & sublatis.
CAP. LXXVI.

NVLLI restat ambiguitatis suspensum, qui veneficijs, magicis incantationibus, augurijs, diuinationibus, sortilegijs, ceterisque talibus innitentes, peru ersores sacræ religionis fidei a Christi fidelibus reputentur: qui prophetiæ spiritum, & habitum diuinæ sapientiæ simulantes, humanas posse mentes diuertere, & scripturarum inspectione futura prædicere falso promittunt: volentes Deo similes esse videri, præsentia futurorum, quam sibi Deus ipse singulari priuilegio reseruauit. Igitur vt tam causa profani erroris dissipentur actores, quàm huiusmodi superstitionis materia præcludatur, & curiositas scilicet diuinandi: antiquas leges, ad hoc editas, quæ sub dissimulatione transibant, iussimus obseruandas: statuentes, vt nullus deinceps audeat in talibus perfidijs laborare: &, quicunque post hoc edictum inuenti fuerint in Regno nostro, quacunque ex causa magicas, veneficia, incantationes, auguria, diuinationes, sortilegia, & huiusmodi talia exercere: tam facientes, quàm ipsos ad huiusmodi prouocantes, per officiales nostros, ad quos tale spectat iudicium, pœna capitis, videlicet exercentes: & deportationis, videlicet prouocantes, prout leges ipsę sanciunt, & distinguunt inremissibiliter puniantur, nisi pœnas ipsas in alias arbitrati fuerimus commutandas: Quicunque autem prædictos exercentes, aut prouocantes in publicum detexerint, a curia nostra vnciam auri vnam in præmium consequentur.

De non ludendo ad tabulas, & taxillos. CAP. LXXVII.

DAMNOSVM, atque damnabile alearum ludus, sub quo comprehendimus tam tabularum, quàm ludum quemlibet taxillorum, quem diuersa sequuntur genera vitiorum, inhibere volentes: cum fraus, mendacium, periurium, atque blasphemię sæpius committerentur in ipsis, & ex ipsis postremo rerum damna & odia sequebantur. Statuimus, vt lex illa Græca diui Imperatoris Iustiniani, sub titulo de aleatoribus comprehensa, qua dictus vsus alearum vetatur, quæ per contrariam consuetudinē quasi erat abolita, inuiolabiliter obseruetur: tenorē cuius, vt reperiatur facilius, hac cōstitutione de verbo ad verbū duximus inscribendū: qui talis est.

Constitutio. C. de ludis alearum, & azardi inuiolabiliter obseruanda.
CAP. LXXVIII.

ALEARVM vsus antiqua res est, & extra operas pugnatoribus concessa. verum pro tempore prodijt in lacrymas, multa millia extranearum nationum suscipiens: quidam enim nec ludentes, nec ludum scientes, sed numeratione tantum proprias substantias perdiderunt, die noctuque ludendo argento, apparatu, lapidibus, & auro. Consequenter autem ex hac inordinatione blasphemare Deum conantur: & instrumenta conficiunt. Commodis igitur subiectorum prospicientes, hac generali lege decernimus. Vt nulli liceat in publicis, vel priuatis domibus, vel locis ludere, neque inspicere: &, si contrafactum fuerit, nulla sequatur condemnatio, sed solutum reddatur, & competentibus actionibus repetatur ab ijs qui dederunt, aut eorum heredibus, aut, his negligentibus, ab eorum procuratoribus, vel patribus, seu defensoribus, repetit fiscus, non obstante nisi quinquaginta annorum pręscriptione. Episcopis vero locorum hoc prouidentibus, & Præsidum auxilio vtentibus: deinde, vero ordinent quinq; ludos hydodolomonon, idest ludus vbi lapis in longum projicitur: commelen reguidalia, idest ludus vbi lapis, vel palus in breue spatium proijciuntur: reopio seu ryron, idest ludus, vbi equites currendo in terram rem proijciunt: reiperusia, idest ludus, vbi pondus eleuatur. Sed nec permittimus etiā ijs ludere vltra vnū solidum, etiam, si multum diues sit uinci quem contigerit, casum grauem: ut si non sustineat. Non enim bella solummodo bene ordinamus, sed & res ludicras. Sed, istam in terminantes pœnam transgressoribus, potestatem dando Episcopis hoc inquirendi, & Præsidum auxilio edendi &c.

De ludis permissis, & pœna statuta contra eos, qui ad tabulas, vel taxillos ludere præsumpserint. CAP. LXXIX.

PRAETER autem quinque ludos prædictos, permissos ad balistas, ac etiam ad arcus, ac lancearum, & dardorum iactus, & huiusmodi similes ludere: cum causa virtutis vertatur in ipsis, & noxij non existant sub prætaxata quantitate in die non tam permittimus, quàm hortamur. Quicunque autem contra hoc venire præsumpserit, præter pœnam, in ipsa constitutione comprehensam, per vnum mensem carceri mancipetur, & totum, quod in ludo apud lusores inuentum fuerit, curiæ commodis acquiratur: per eam postmodum pauperibus erogandum, nisi pœnas prædictas in alias arbitrati fuerimus commutandas. Quicunque autem prædictos ludentes in publicum duxerint, seu detexerint, medietatem pecuniæ, in ipso ludo inuentæ, in præmium assequentur, alia medietate baiulationis compendio acquirenda. Et nihilominus domus, in qua inuenti fuerint aliqui ludere ad tabulas, vel taxillos, ad opus nostræ curiæ publicetur.

Causa, quare ludus quilibet taxillorum prohibetur: & vt nemo emat, faciat, siue portet, aut teneat taxillos: & quæ pœna statuitur in eos, qui contrafecerint. CAP. LXXX.

NE mirum, si ludum azardorum, vel quemcunque alium taxillorum solummodo tollere contenti non sumus: sed comprehendimus & tabularum: quoniam si sublato taxillorum ludo, simpliciter permitteretur ad tabulas ludere: nostra intentio, quæ est, vt commodis subiectorum prospiciamus, damnorum ipsorum viam præcludamus, & blasphemandi Deum, ac committendi periuria, atque mendacia, quæ quidem omnia, & alia in ludo taxillorum, siue azardorum certum est sæpe committi, perfectum effectũ nullatenus sortiretur. Nam, cum tabularum ludus prope sit proximus azardorum, homines, tenentes se tantum prohibitos ludere ad azardum, vel simpliciter taxillorum, ludo se exponerent totaliter tabularum, & eorum substantias, vt in ludo ipso azardorum consueuerant, in ludo ipso ponerent, & perderent tabularum: & sic prædicta damna, periuria, atque mendacia non cessarent: cum hæc ita cadunt, & cadere possunt in ipso tabularum ludo, sicut in ludo azardorum, & in quolibet taxillorum: propter quæ volumus, & mandamus, quòd nullus emat, aut vendat, faciat, siue portet taxillos: quòd si contrafecerit, fustigationis pœnam nouerit se passurum, nisi pœnam prædictam in aliam arbitrati fuerimus commutandam.

Quòd nemo teneat tabulerium, neque tabulas. CAP. LXXXI.

ITEM quòd nullus deinceps faciat, teneat, vel vendat tabulerium ad ludum tabularum, neque tabulas ad ludendum: quas tabulas deuastari volumus, & comburi.

De non vsurpandis, vel occupandis iuribus, & bonis ecclesiasticis. CAP. LXXXII.

INTER ceteras sollicitudinis nostræ curas, illud præcipue nostris aggregamus, vt status ecclesiarum Regni nostri secura tranquillitate seruetur illęsus, & nullus audacia deprimatur in aliquo, vt bonis suis recipiat detrimentum. Et ideo hac salubri constitutione decernimus, vt nullus res & iura ecclesiastica occupare, vsurpare audeat, vel fraudare: quòd si contrafecerit, per se, sine querela curię facienda, ecclesię non satisfecerit, cui iniuriam ipsam fecit, ineuitabiliter pœnam legis incurret, & ad satisfactionem ipsam integraliter faciendam, absque tarditate aliqua, nouerit se damnandum.

De constitutione, prohibita deferri res illicitas Saracenis, inuiolabiliter obseruanda. CAP. LXXXIII.

CONSTITVTIONEM, atque prouisionem Sedis Apostolicæ, quæ Saracenis arma, ferrum, lignamina, ceteraque inhibita deferri, seu vendi prohibuit: & tam contrafacientibus, quàm consentientibus certas pœnas imposuit, inuiolabiliter custodiri, & obseruati iubemus.

Qualiter accipiatur Carcer in his constitutionibus. CAP. LXXXIIII.

ET quia superius carceris est habita mentio, nec ipsius distinximus qualitatem, placet, vt huiusmodi carcer in quolibet, qui in pœnam ipsius inciderit, esse debeat, siue qualis nostro arbitrio possit, & debeat interpretatio declarare.

De honore, & reuerentia, in his, & omnibus alijs Sedis Apostolicæ reseruato. CAP. LXXXV.

PRAEDICTAS autem constitutiones nostras per totum Regnum nostrum inuiolabiliter obseruari, & custodiri præcipimus: salua semper ordinatione, statuto Sedis Apostolicæ, vel mandato: quæ si circa præmissa aliquid corrigere, mutare, vel supplere voluerit, id totum, quod prouiderit, gratum, ratum, & acceptum habebimus, & faciemus efficaciter obseruati. Quod si qua constitutio, vel ordinatio, a Sede Apostolica iam facta, prædictis nostris constitutionibus aduersetur, eam, nostris cassatis, iubemus inuiolabiliter obseruari.

Datum Messanæ sub paruo sigillo nostro secreto. 21. Nouembris. 9. Indictione.

ORDINATIONES GENERALES ET SPECIALES, EDITAE PER SERENISSIMVM D. D. NOSTRVM REGEM FEDERICVM TERTIVM IN COLLOQVIO GENERALI MESSANAE CELEBRATO ANNO VII. INDICTIONIS DE MENSE NOVEMBRIS.

De cetero per eius fideles & ſubditos inuiolabiliter obſeruandæ.

Ordinationes generales. CAP. LXXXVI.

PRIMO, quòd nullus, ſiue vir, ſiue mulier, incola Regni dicti domini Regis, cuiuſcunque ætatis, gradus, & conditionis exiſtat, audeat portare in veſtibus, quas induerit, aliquam friſaturam de pernis, auro, vel ſerico, ſub pœna vnciarum auri ſex: exceptis virginibus, & mulieribus, quibus hoc permittitur: vt infra in alio capitulo diſtinguitur.

CAP. LXXXVII.

ITEM, quòd nemini ipſius Regni incolæ liceat portare calcaria deaurata, & in equitatura ſua frenum, & ſellam, & ſtrebas deauratas, niſi forſan ſit miles decoratus cingulo militari, ſub pœna amiſsionis eorum: doctores vero cuiuſcunque profeſsionis, iuriſperiti, & medici, prædicta, ſicut milites, portare poſsint.

CAP. LXXXVIII.

ITEM doctores cuiuſcunque profeſsionis, iuriſperiti, medici, & non alij, poſſint portare, & induere vayros ad libitum eorum: alij vero magni burgenſes, & mercatores, quibus videtur competere, poſsint portare vayros in caputio, vel birreta tantum.

CAP. LXXXIX.

ITEM quòd illi, qui ad militarem honorem intendunt, & aſpirant, in qualecunque ætate vel ſtatu ſint, non audeant portare, nec induere vayros, ſiue in dorſo, ſiue in capite, ac calcias de ſcarlato: & etiam, vt dictum eſt, frenum, ſtrebas, calcaria, & alia guarnimenta deaurata, ac cingulum, & quoque alia deaurata, ſub pœna amiſsionis eorum ex prædictis rebus prohibitis, quas contra tenorem præſentis capituli induere præſumpſerint, vel portare in perſonis, vel equitaturis eorum: argentea autem, vel argentata eis minime prohibetur. Si vero ad militiam non aſpirauerint, ſeu intenderint, liceat eis tantum ponere vayrum in capite, ſi voluerint: prædicta autem deaurata, & calcias portare non poſsint, ſub pœna amiſsionis eorum: vt dictum eſt.

De

De vestibus, & apparatibus dominarum.

CAP. XC.

Vod nulla domina, siue mulier audeat portare, siue Induere vestes: cuius fimbræ, siue saldæ sint vltra palmos quatuor. Et quòd nullus sutor audeat facere vestes, habentes maiores faldas, seu fimbrias: sub pœna vnciarum: videlicet sex, a portantibus: & vnciarum trium, a facientibus, exigenda.

CAP. XCI.

Item quòd non audeant portare in vestibus, quas induerint, nisi septem bottonos ad plus: quorum cuiuslibet pretium non poſsit transcendere tarenos vigintiduos: & quòd nullus aurifex audeat facere bottonos maioris pretij, nec ponderis: & quilibet bottonorum ipsorum sit ponderis vnciæ vnius ad plus: sub pœna libræ auri vnius. Si vero aliquis aurifex facere voluerit bottonos maioris pretij, vel ponderis, quàm superius dictum est, alicui extero, qui non sit incola Siciliæ: super hoc petat licentiam a curia illius terræ, vel loci, in quo habitauerit aurifex ipse: quam licentiam curia ipsa concedat eidem: constito sibi exinde prius per sacramentum exteri, hoc sibi facere petentis.

CAP. XCII.

Item quòd nulla domina, siue mulier, cuiuscunque conditionis existat, audeat portare in equitatura, quam equitauerit, sambucam: in qua sit aurum, vel argentum, siue perlæ, seu folia auri, vel argenti, seu æris laborati: excepto quòd in arzonibus sambucarum ipsarum poſsit poni aurum: circa graffili de ære deaurato: & albæ ipsarum poſsint coperiri ære, & fieri ibi smaltæ: & quòd faldæ sambucæ ipsius non sint de samito, vel de panno auri, seu de seta, sed tantum de lana: frenum autem de ære, vel de ferro deaurato portare minime prohibetur, nec etiam portare frenum de argento: & quòd aliquis aurifex, siue sutor, siue alius sambucam, vel frenum facere, vel vendere non præsumat, nisi modo prædicto: sub pœna vnciarum auri duodecim, a portantibus: & vnciarum auri sex, a facientibus, vel vendentibus exigenda. Si vero aliquis aurifex, sutor, siue alius aurifex, sambucam, vel frenum facere voluerit alicui extero, qui non sit incola Siciliæ, in alia forma, vel modo, quàm quæ præmiſsa est ex tenore præsentis capituli: petat super hoc licentiam a curia illius terræ, vel loci, in qua, vel quo habitauerit aurifex, sutor, vel aurifex ipse: quam licentiam curia ipsa concedat eidem: constito sibi exinde prius per sacramentum exteri, hoc sibi fieri petentis.

CAP. XCIII.

Item quòd nulla domina, siue mulier audeat portare cappam pro equitando de samito, vel de aliquo panno aureo, vel serico: nisi tantum de panno laneo, vel iamellocto, absque omni infrixatura: cuius panni pretium sit ad libitum eorum: & quòd nullus sutor cappam pro equitando facere poſsit, nisi de panno laneo, vel iamellocto, vt supra: sub prædicta pœna vnciarum duodecim, a portante; & vnciarum auri sex, a faciente, vt supra ponitur, exigenda. Sed, si aliquis sutor alicui extero, qui non sit incola prædictæ insulæ, cappam alio modo, quàm quo supra notatur, facere voluerit: petat idem sutor licentiam a curia: & concedatur sibi per eandem curiam ipsam licentia, sicut supra.

CAP. XCIIII.

ITEM quòd nulla domina, siue mulier audeat portare capellum imperlatum, siue smaltatum: sub pœna unciarum duodecim: non tamen prohibetur, quòd ex superiori parte capelli, siue orbis sui, possint poni antifrisa: & quòd illa pars interior, quæ reuoluitur, possit esse laborata de auro, vel seta, sicut voluerit.

CAP. XCV.

ITEM vxores tantum militum possint portare gerlandam imperlatam, & cum gemmis, & auro, sicut voluerint: non tamen vltra mensuram digitorum duorum per latitudinem: & quòd in gerlandis ipsis non sint aliquæ mergulæ: sub pœna vnciarum duodecim. Virgines vero possint decorari, & ornari ad libitum, vsque ad diem, quo nupserint, & abinde vsque ad vnum annum completum, & non vltra: tamen ordinatione de faldis robbarum sublata, cappis equitandis, & gerlandis: vt superius est expressum.

CAP. XCVI.

ITEM quòd nulla domina, siue mulier audeat portare circellos: quorum pretium omnibus computatis transcendat vncias quinque: sub pœna vnciarum auri quatuor.

CAP. XCVII.

ITEM quòd dominæ, vel mulieres cuiuscunque status, gradus, & conditionis existant, possint vti vestimentis earum, quæ habent ad præsens: cum fimbris, quas habent: etiam vltra metam: dummodo sint sine frisis, listis de auro, & perlis: hinc, vsque ad annos duos. Et idem intelligatur de vestibus militum, scutiferarum, & aliarum personarum: per annum vnum tantum.

De solemnitatibus nuptiarum. CAP. XCVIII.

QVOD nemini liceat ire ad nuptias faciendas extra Ciuitatem, vel terram: de qua, vel in qua habitat, vltra dicta miliaria triginta ad plus, nisi forte sit pater, vel mater, filius, vel filia, frater, vel soror, primus consobrinus, vel consobrina sponsi, vel sponsæ: sub pœna vnciarum quatuor.

ITEM quòd in nuptijs non fiant indumenta donantia, siue dari solita histrionibus: & licitum sit dari cuilibet histrioni, vsque ad vnciam vnam, & non plus: sub pœna vnciarum quatuor.

ITEM quòd licitum sit de die facere in nuptijs solemnitates ad libitum: de nocte autem nullus vadat ad nuptias, vel moretur in eis: cum blandonibus, vel sine blandonibus: nisi nubentes sint viduæ: ad quas liceat ire cum eis ad ecclesias, & deinde redire ad domos suas, cum blandonibus, vsque ad sex, qui sint sponsi, & sex sponsæ. Ita quòd numerus blandonorum, duodecim nullatenus excedatur. Volumus tamen quòd personæ ipsæ possint ire de domibus eorum ad domos nuptiarum, & abinde redire ad domos suas: videlicet, si sint Comites, & magnates: cum blandonibus, vsque ad sex., &, si sint alterius inferioris gradus, vsque ad blandonos quatuor tantum. Ita quòd, cum peruenerint ad domos nuptiarum, blandoni ipsi statim extinguantur: sub pœna vnciarum sex.

Item quòd annuli, iocalia, & alia dona, & exenia, dari consueta sponsæ secundo die post nuptias; eodem die, vel alio dari prohibentur: sub pœna vnciarum quatuor.

Item prohibentur generalia conuiuia nuptiarum: & quòd tantum illis, qui attinent sponso, quàm sponsæ in primo, & secundo gradu, & ijs alijs, venientibus de exteris partibus ad nuptias, posit parari, & fieri conuiuium: durante tempore nuptiarum, per diem vnum tantum: sub pœna vnciarum quatuor.

De militari solemnitate. CAP. XCIX.

IN solemnitatibus militiarum seruetur per totum ordinatio nuptiarum: excepto, quòd liceat quibuslibet ire ad domum militare debentis vna nocte: illa videlicet, in cuius sequenti crepusculo debet cingulum accipere: cum blandonibus, & associare eum ad ecclesiam, & stare ibidē: videlicet Comes, Baro, & magnas: cum blandonibus sex: & alius quilibet blandones quatuor: quilibet blandonorum ipsorū ponderis a rotolis sex infra, & non maioris: sub pœna vnciarum quatuor.

De funeria solemnitate. CAP. C.

QVod nulla domina, siue mulier audeat ire cum feretro, seu post feretrum, cum corpora defunctorum deferuntur ad ecclesias, vel sepulturas: quantumcunque defunctus consanguinitate, vel affinitate sibi iunctus fuerit: sub pœna vnciarum quatuor.

Item quòd huiusmodi corpora defunctorum deferantur cooperta per totum ad ecclesias, vel sepulturas easdem: &, si quis contrafecerit, soluat vncias quatuor.

CAP. CI.

ITem, quoniam reputationes, & cantus, & soni, qui propter defunctos celebrantur, muliebriter animos astantium conuertunt in luctum, & mouent eos quodammodo ad iniuriam Creatoris: prohibemus reputantes funeribus adesse, vel aliæ mulieres, quæ earum vtantur ministerio, nec in domibus, seu ecclesiis, vel sepulturis, vel alio quocunque loco: nec pulsentur circa funebria, guideme, vel timpana, vel alia solita instrumenta: quæ ars magis ad gaudium, quàm ad tristitiam adinuenit: pœna vnciarum auri quatuor multandis ijs, qui eas admiserint: circa hoc, & ipsis reputatricibus similiter: quæ reputatrices, si pœnam soluere propter paupertatem non possint, ne pœnalis prohibitio eludatur, fustibus cędantur per ciuitatem, & terram, vbi prohibita tentauerunt.

CAP. CII.

PRohibemus etiam a dominabus, & mulieribus, alijs quantumcunque consanguinitate, vel affinitate iungantur iam mortuis, ire ad ecclesias, seu sepulcra defunctorum diebus festiuis, vel alijs, occasione consuetudinis ad plorandum ibidem propter defunctos, vel temporibus statutis: pœnam vnciarum auri quatuor transgressori multando.

Item statuimus, quòd filij, filiæ, & vxores defunctorum, & non alij, vel aliæ lugubris induant: ob intentum eorum: pœna vnciarum sex transgressori multando.

CAP. CIII.

NVLLVS præterea consanguineus, vel affinis, maxime defunctorum, audeat vltra octo dies barbam deferre, propter obitum eorum: exceptis filijs, & fratribus: qui iuste dolorem prosequuntur: quibus permittetur vsque ad mensem, si voluerint barbam, & lugubres vestes portare: pœna vnciarum auri quatuor contemptori multando.

CAP. CIIII.

ITEM quòd dominæ, vel plebeæ, scilicet maritatæ, propter mortem consanguineorum, non mutent sibi vestes, nec aliquam nouitatem in vestibus, & habitu faciant, sicut hactenus consueuit: nisi pro morte maritorum suorum tantum: sub pœna vnciarum auri sex a transgredientibus petenda.

QVAE omnes pœnæ exigantur per Baiulos terrarum, & locorum Siciliæ. si forte Baiuli tempore non exigerent pœnas easdem, vel componerent de eisdem, aut essent tepidi, vel remissi in executione earum: licitum sit Secreto, Cabelloto, vel Credencerio, a Baiulo deficiente, in hoc extorquere pœnam vnciarum duodecim: necnon, & a delinquentibus exigere pœnas prædictas, vt supra, curiæ vtilitatibus, si Credencerius, vel eiusdem Secretus; Cabellotus fuerit, applicandas.

Ordinationes speciales de Baronibus, & alijs. CAP. CV.

QVIA magis opportunum, & decens est, quòd Comites, magnates, Barones, milites, & habentes a curia certam prouisionem, stipendia armorum, potius quàm vestium pulchritudini innitantur: prouisum est, quòd Comites, magnates, Barones, milites, & habentes huiusmodi terram, prouisionem, aut stipendia, non possint induere se, & socios suos, si quos habuerint, dummodo sint milites, panno valoris vltra decem & octo tarenos per cannam: sub pœna vnciarum auri viginti. Licere tamen volumus eis, quòd possint induere se, & huiusmodi socios suos, huiusmodi panno bis in anno ad plus: & facere inde ad plus tria guarnimenta: in quo rum vno tantum dominus militum possit portare vayrum: milites vero, & socij sui non, nisi in capite. Si vero aliqui ex eisdem socijs non sint milites, sed aspirent, & intendant ad militiam: liceat eidem domino, huiusmodi socios suos ad militiam aspirantes, induere prædicto panno, sicut alios prædictos milites socios suos: non tamen, quòd ipsi socij, qui non sint milites, possint portare vayrum in capite, sicut alij milites. Et, si contrauentum fuerit, dominus militum soluat vncias decem: & socijs contrafacientibus vncias quatuor: cordatam autem ipse dominus militum, & socij sui, milites, vel intendentes ad militiam possint in indumentis portare pro libitis.

CAP. CVI.

VOLVMVS insuper, quòd liceat eisdem militibus habere vltra prædicta tria guarnimenta, syrcotum vnum sine manicis, cum quo comedant, & morentur in domibus, quàm diu ibi steterint. Sed ea extra domos aliquatenus non vtantur, sub pœna amissionis eiusdem syrcoti.

ITEM quòd liceat eisdem Comitibus, magnatibus, Baronibus, & militibus, & alijs, habere robam vnam aptam ad equitandum, seu causa equitandi extra terram: necnon & cappam vnam cum capuchio, & caligas de scarlato: quibus possint vti in terra, & extra terram.

ITEM quòd liceat illis, quos ex prænominatis nostris, extra Siciliam ad faciendum aliquam legationem aliquando miserimus, indui se de nouo: etiam si illo anno bis induerint se: seruato tamen pretio panni, & ordinatione de insoderaturis, vt supra.

ITEM

ITEM quòd omnes alij milites, Barones, familiares, & ſtipendiarij, qui milites non ſint, exceptis filijs Baronum, & magnatum: tamen non audeant induere de panno valente vltra tar. 13. per cannam, ſub pœna vnciarum decem: filijs tamen dictorum Comitum, magnatum liceat induere ſe panno valoris tar. 18. vt ſupra.

ITEM quòd familiares Comitum, magnatum, Baronum, & militum poſsint indui ad libitum dominorum ſuorum: dummodo pretium cuiuslibet cannæ panni, quo eos induerint, tarenos 13. non excedat: ſub pœna vnciarum decem domino exigenda, & amiſsionis robæ ipſius.

ITEM quòd non liceat Comitibus, Baronibus, magnatibus, militibus, ſcutiferis, & ſtipendiarijs facere conuiuia extra terram, in qua habitant, & morantur: quorum expenſæ tranſcendant in tertia parte eorum quotidianas expenſas; ſub pœna vnciarum viginti, a Comitibus, Magnatibus, Baronibus, vnciarum ſex; militibus, vnciarum quatuor; ſtipendiarijs, & ſcutiferis exigenda.

ITEM quòd nullus Comes magnus, Baro, vel miles, ſeu alius audeat tenere in comitiua ſua aliquem ſtipendiarium curiæ, vel habentē a curia terram, vel prouiſionē, quæ tranſcendat vncias ſex per annū, nec ipſi audeant morari cum eis, ſub pœna vnciarum viginti a tenente, & amiſsionis terræ, vel prouiſionis, per morantem huiuſmodi perferentes: habentes autem terram, vel prouiſionem vnciarum ſex, vel infra, poſsint morari, & eſſe in comitiua Comitum, & magnatum, Baronum, vel militum: & ipſi poſsint tenere eoſdem.

ITEM quòd nullus Comes magnus, nec miles, vel Baro, ſeu alius, prouiſionem habens a curia, audeat dare familiaria indumenta, vel quotidianum eſum, ſiue annonam ſtipendiarijs, & familiaribus noſtris, vel habentibus terram, vel prouiſionem a curia, a prædictis vncijs ſex ſupra, nec ipſi audeant recipere ab ipſis, ſub pœna prædicta. Licere tamen volumus ipſis, quòd poſsint dare eiſdem ſtipendiarijs terram, iocalia, equos, & ſimilia. Nam dominus Rex non reciperet in computum ſeruitij debiti curiæ per illum, ex prædictis magnatibus, Comitibus, Baronibus, & alijs prouiſionem habentibus, pro Comitatu, Baronijs, feudo, & prouiſione ſua: per huiuſmodi ſtipendiarios, & familiares, ac habentes huiuſmodi terras, & prouiſiones: a prædictis vncijs XII. ſupra ſecum ducere ad præſtandum ſeruitium debitum per eundem.

ITEM quòd Comites, magnates, Barones, & milites poſsint habere pro buchuruando, ſeu tenendo arma, duo guarnimenta: videlicet tunicam incordatam de ſcarlato, & mantellum, qui ſit de panno valoris tarenorum auri decem & octo tantum, pro canna tantum: & adeo infra, quo guarnimenta ipſa poſsint eſſe infriſata friſis de auro: & mantellum inſoderatum cyndato, cum capellis de auro, vel ſeta ad libitum. Alij vero, qui non ſunt milites, poſsint habere eadem cauſa ſimilia guarnimenta duo: ſcilicet tunicam incordatam, & mantellum de panno tantum, prædicti pretij valoris tarenorum tredecim: ſint tamen mantelli ipſi inſoderati cyndato, cum capellis de ſeta.

De vxoribus Comitum, militum, & aliorum curialium.
CAP. CVII.

QVOD vxores Comitum, magnatum, militum, & aliorum curialium: non poſſint indui panno, cuius pretium tranſcendat tar. XXV. ſub pœna arbitraria ab vncijs viginti infra, ſecundum conditionem perſonæ: & quòd poſsint indui bis in anno ad plus: & habere duo guarnimenta, & non vltra, de quolibet indumentorum, abſq; varijs tamen, quos portare non audeant, niſi in mantello: ſub eadem pœna.

ITEM

Item quòd vxores aliorum nostrorum habentium terram,& prouisionem a curia, non audeant se induere panno, cuius pretium transcendat tar.xviij.per cannam: & liceat eis habere tantum duo guarnimenta ad plus:& semel in anno posśint de nouo indui: sub pœna vnciarum sex.

Item quòd prædicti Comites, magnates, Barones,milites, & vxores eorũ posśint habere in æstate guarnimentũ vnum de serico:sub eo farsetũ, vel dublectum, ac iuppã de serico: prout voluerint: posśint etiam habere mantellum vnum de serico: & liceat in huiusmodi mantello, posse ferri coxellis de auro filato,vel seta absque pernis.

Item quòd milites, cum assumunt honorem militiæ, & vxores eorum cum nubent, posśint indui panno quocunque voluerint, & insoderare indumenta de varijs. Ita quòd non induant indumenta huiusmodi, quæ dictam ordinationem excesserint, nisi per primum annum tantum.

CONSTITVTIONES FACTAE IN CASTRO IOANNIS PER REGEM FEDERICVM.

De receptione bannitorum. CAP. CVIII.

CVRANTES, vt Regnum Siciliæ quietum, pacatumq́ue regamus: quod non de facili obtinebimus, nisi fautores, & receptatores delinquentium, sine quibus diutius malefici latere non possunt, acriter puniamus: præsenti constitutione sancimus, vt nullus Regni nostri nobilium, siue sit Comes, Baro, miles, burgensis, vel quicunque alius bannitum, vel foriudicatum a quibuscunque officialibus nostris in castris, terris, massarijs, domibus, vel locis alijs, receptare, vel occultare audeat, vel præsumat: nec occultatos, vel receptatos deinceps detineat. Transgressores vero præsentis laudabilis sanctionis infrascriptis pœnis sine venia feriantur: Comes videlicet, vel Baro magnus, si contrafecerit, in vncijs auri centum ipso facto mulctetur. Ceteri vero in vncijs quinquaginta, fiscalibus commodis applicandis. Ad quarum exactiones sine accusatore ex officio iudicis procedatur. Cum genus receptantium delinquẽtes a sacratissimis legibus pessimum reputetur. Iubentes nostris officialibus quamcunq; a nobis iurisdictionem exerceant: quòd si in exactione pœnarum huiusmodi occasione aliqua fuerint tepidi, vel remissi tantundem ærario magnæ nostræ curiæ persoluere teneantur: pœnis alijs in eos infligendis, suo loco, & tempore reseruatis.

De non deferendis armis occultis. CAP. CIX.

REGIAE maiestatis salubre debet esse propositũ, non solũ puniendi maleficia iam commissa, sed in committendis eisdem viam & materiam præcludẽdi. Cũ satis sit melius obuiare principijs delictorũ, quàm post perpetrata crimina legum seueritatibus vindicare. Videntes igitur ab experto, quosdam fideles nostros, morem nouum, & alienigenum vsurpantes, paneerias, seu coyrarias de maleis, vel arma priuatim, vel occulte deferre sub eorum coccardica, vel indumento alio, sic alij a Siculis apparentes: proposuimus, & deliberate decreuimus huiusmodi occultam apportationem armorum in Regno nostro Siciliæ penitus abolere: cum multa homicidia, multæq́ue violentiæ iuuenili, leuiq́ue motu ex huiusmodi genere delationis armorum, cum alijs offensibilibus armis, quæ secum portant, possent de facili euenire. Et volentes tanto periculo, tantoq́ue facinori obuiare, præsentis constitutionis edicto sancimus, vt nullus in Regno nostro fidelis, vel aduena prædicta arma occulta, seu secreta modo, & forma prædictis deferre præsumat: cum tam arma defensoria, quàm offensoria palam deferre guerrarum tempore vnicuique sufficiat contra hostes. Contra præsentem constitutionem nostri culminis venire tentantes, infrascriptis pœnis ipso iure decreuimus esse damnandos. videlicet: Si Comes fuerit, vel Baro magnus, vncias auri quinquaginta: Si minor, vel miles simplex, vncias vigintiquinque. Si burgensis, vncias decem fisco nostro componat. Quorum portationis armorum probationem in iudicijs iudicamus prima facie esse perfectam, & plusquam solira grossitudine corporis, seu personæ, vel alijs perspicuis indicijs, vel verisimilibus præsumptionibus: cum id aliter decenter probari non possit, nisi per partem incontinenti contrarium probaretur. Si vero de prædictorum armorum portatione aliquem denunciari contigerit, vel etiam accusari: tunc probatio legitima requiratur, prout in alijs armorum portationibus obseruatur: deferendi, denunciandi, vel etiam accusandi: quantumcunque suam, vel suorum iniuriam minime persequatur: vnicuique licentia sit concessa delatoribus, denunciatoribus, vel accusatoribus prædictorum: si

proba-

probauerint quod intentauit, quarta pars pœnæ in qua dicti accusati, delati, seu denunciati inciderint, acquiretur: constitutionibus domini proaui nostri Illustrissimi Imperatoris Federici diuæ memoriæ, atque diui patris nostri, olim editis super prohibita portatione armorum, in omnibus alijs suis capitulis.

De iure releuij. CAP. CX.

EORVM fraudibus obuiantes, qui iura releuij pro Comitatibus, Baronijs, & feudis alijs ab antiquis constitutionibus nobis debiti per simulatos contractus euitare nituntur: & cupientes in posterum, ne eorum machinationibus nostræ curiæ damnum aliquod irrogetur: perpetuo edicto sancimus, & consulte decernimus, quòd si Comites, Barones, & alij feudatarij, Comitatus, Baronias, & feuda in capite tenentes a curia, donationis titulo inter viuos, vel causa mortis, seu diuisionis causa, ipsa in filios, vel in alios, eis ab intestato successuros, alienauerint: si quid pleno iure adeptus possessionem ipsorum ex causis prædictis, ius releuij, curiæ nostræ debitum, incontinenti soluere teneantur: non expectata morte donantis, vel diuidentis. Si vero de prædictis rebus feudalibus retento vsufructu alienatio processerit, consolidato cum proprietate per mortem, vel alio modo ius prædicti releuij, per eos, in quos prædicta feudalia præscriptis titulis translata fuerint, nostris fiscalibus commodis applicetur. In alijs vero contractibus, onerosis videlicet: dotis, venditionis, permutationis, & alijs, tunc demum præsens constitutio locum habeat, si quomodo constiterit in fraudem nostræ curiæ fore factas: Constitutionem memorati proaui nostri diuæ memoriæ ex certa sententia in supradictis casibus ampliantes: & alijs constitutionibus, tam nostris, quàm Serenissimi patris nostri diuæ memoriæ, & carissimi fratris nostri huic contrarijs, minime obstaturis.

Vt nullus recipiat in famulum, vel socium aliquem stipendiarium. CAP. CXI.

CVM ex dono gratiæ largitoris excelsi, & ad id etiam gratia fideles nostros Siculos affectu Regio, sed potius paterno commoti coadunationes, collecta multitudine hominum, in eorum ædibus inter, & extra celebrare præsumunt: &, quod peius est, cum litigaturi ad curiam nostram venire proponunt, amicos, vasallos, recommendatos, & affidatos eorum conuocant: & ijs collectis ad nostræ Maiestatis præsentiam se prestant: quod satis graue gerimus, & moleste, cum in nostro Regali consistorio vnusquisque securus accedat: decreuimus igitur, & denunciando mandamus omnibus Regni nostri nobilibus, videlicet Comitibus, Baronibus, militibus, burgensibus, & aliis vniuersis, vt nullus eorum huiusmodi coadunationes hominũ & conuenticulas illicitas, in aliqua parte Regni nostri colligere audeat, vel præsumat, nec ad nostram curiam pro eorum causis & quæstionibus accedentes cum dictis congregationibus, & coadunationibus hominũ veniat, nisi de expressa nostra cõscientia, & mandato: cum in ijs casibus comitiua eorum continua ipsos volimus esse contentos. Si quis vero contra hanc nostram constitutionem venire tentauerit: Si Comes fuerit, vel Baro magnus, vncias auri centum: Si minor Baro, vncias quinquaginta: Si burgensis, vncias quindecim curiæ nostræ persoluet. Illum autem, qui ad prædictas conuentiones, & coadunationes vocatus, vel sponte accesserit, & pœnas prædictas, vt supra distinctum est, subire volumus, & iubemus: quarum augmentationes, & diminutiones nostro arbitrio reseruamus: secundum facultates, & conditiones contrauenientium faciendas.

De non fouendis Iudæis. CAP. CXII.

AD nostræ maiestatis peruenit notitiam, nõnullos nostrorum fidelium tantæ audaciæ, tantęque temeritatis existere, quòd Iudæos, quos seruos nostræ cameræ reputamus, in eorum protectionem suscipiunt, & ipsorum se faciunt defensores: non aduertentes, quòd ex hoc curiæ nostræ iuribus debitis per Iudæos eosdem vertitur detrimentum: circa quod merito prouidentes, præsenti constitutione iubemus, vt nullus Regni nostri nobilium, Comes, Baro, Miles, Burgensis, vel quis alius Iudęum aliquem sibi recommendatum accipiat, ne eius se constituat protectorem, nec, cum a nostris officialibus iura & seruitia, a prædictis Iudæis nostræ curiæ debita, exiguntur, pro eisdem Hebręis intercessor, seu defensor accedat. Is autem qui contrafecerit edicto præsenti, Si Comes, vel Baro magnus fuerit, vnciarum auri quinquaginta: Si minor, vel miles simplex, vnciarum vigintiquinque: Si burgensis, vel aliquis alius, vnciarum auri decem pœnam se nouerit incursurum. Iudæi vero, qui se aliquorum ex prædictis nostris fidelibus recommendationibus, protectionibus, & defensionibus modo, & forma præmissis submitti præsumpserint, pœnam vnciarum quinque se nouerint soluturos, fiscalibus commodis applicandam. Quam pœnam si dicti Iudæi soluere nequeant, eos luere volumus in personis.

CONSTITVTIONES FACTAE IN VRBE PANHORMI PER D. NOSTRVM REGEM FEDERICVM, IX. MADII. XV. INDICTIONIS.

De non portandis armis per rapacios, cocos, bordonarios, seruos Comitum, Baronum, militum, & aliorum. *CAP. CXIII.*

SI iura repetamus antiqua, vſus armorum omnibus erat prohibitus: exceptis militibus, quorum erat officium, pro conſeruanda pace publica, & defenſione patriæ arma portare. Subſequenter autem, bellorum ingruente tempore, tam per prædeceſſores noſtros diuæ memoriæ, quàm per maieſtatem noſtram conceſſum extitit, vt filij militum, & Baronum, ſiue balleċti, & familiares, qui ab eis quotidianum victum recipiunt, & veſtitum, poſsint ſimiliter ſine pœnæ formidine arma deferre: prout in pluribus noſtris conſtitutionibus, ſuper ijs editis, extitit ordinatum. Nunc autem prædictorum vſus armorum per illicitam vſurpationem, ad tantam diſſolutionem deuenit, vt non ſolum prædicti Comites, Barones, milites, & eorum filij, & balleċti ipſa arma deferunt, ſed perſonæ viles, & proniores ad malum, puta bordonarij, coci, ſcutiferi de ſtrilla rapaci, & ſerui prædictorum Comitum, Baronum, militum arma deferunt, & cultellos feritorios, & enſes, & buculerios continuo portare aliquatenus non formidant. Cumque hoc ſit pacifico ſtatui noſtrorum fidelium periculoſum, & ſatis incongruum videatur, vt, quod burgenſibus alijs, & mercatoribus honeſtæ vitæ prohibitum eſt, hoc prædictis perſonis vilibus, leuibus, & indignis aliquatenus concedatur: prouidimus, dictam vſurpationem pœna caſtigari condigna. Iccirco mãdamus, vt nulla prædictarum perſonarum, prædicta arma prohibita portare præſumat de cetero: ſub pœna in talibus ordinata: quam ſi propter paupertatem portare nequiuerint, fuſtigatione per totam terram, in quam inuentus fuerit, per officiales eiuſdem prouinciæ, ſiue terræ decreuimus eſſe damnandum. Et nihilominus dominus eius, qui permiſerit ſcienter ipſos dicta arma portare, pœna portationis armorum omnino multetur.

De illicitis conuenticulis, & auxilijs non præſtandis. *CAP. CXIIII.*

QVIA frequenter contigit, quòd ſub prætextu liciti multa illicita committuntur, vt puta, quòd ſub prætextu conſanguinitatis, affinitatis, & amicitiæ tempore controuerſiæ, quæſtionis, vel inimicitiæ contractæ, vel potius contrahendæ: aliqui Barones, milites, feudatarij, vel burgenſes, & populares, volentes Comitibus, Baronibus, vel militibus ſub ſpecie dictæ amicitiæ proximitatis applaudent, eorum partes aſſumunt, & eis impendunt partialitatis auxilia, conſilia, & fauores: non aduertentes, quantum hoc noſtræ diſpliceat Maieſtati, quæ multotiens dictas conuenticulas, & collegia illicita vetuit, & ſtatum turbare pacificum noſtrorum fidelium ſubiectorum: multi etiam Comitum, Baronum, & militum, confidentia talium adiunctorum, multa enormia delicta committunt: ſperantes ſe eſſe maiori conſanguineorum, affinium, & amicorum multitudine roboratos: quæ ſi ſoli, vel tantum cum ſuis eſſent, non auderent aliquatenus attentare. Iccirco volentes talibus exceſsibus condignis pœnis penitus obuiare: mandamus, vt nullus Comes, Baro, miles, feudatarius, vel burgenſis, ac etiam popularis, alicui Comiti, Baroni, militi, vel burgenſi, habenti brigam, rixam, & inimicitiam publicam, vel occultam, prædictis perſonis

personis sub modo partialitatis adhæreat: dando sibi opem, auxilium, vel fauorem. Exceptis familiaribus, vel militibus, qui soliti sunt hactenus a prædictis Comitibus, & Baronibus victum & vestitum continue recipere, vel tantum vestitum annualem: sub pœna amissionis feudi, ac etiam de persona puniatur secundum nostræ arbitrium Maiestatis. Simplicibus autem militibus, burgensibus, & popularibus: pœna secundum nostræ Serenitatis arbitrium imminente.

De furtis commissis canum, & auium rapacium. CAP. CXV.

QVIA leuis discordia magna solet odia generare maxime inter nobiles, qui præcipue in venationibus delectātur: inter quos hæc sæpius perpetrantur, & qua si ex quadā irrationabili consuetudine, tanquam causa litium, reputatur, videlicet, quòd canum, & auium rapacium, vt asturum, falconum furta, vel detentiones illicitæ committuntur: volentes huic delicto legis medelam imponere, quare ab experto comperimus, & per hæc multas lites, & iurgia generari: hac lege, in perpetuum valitura, sancimus, vt nullus plebeus, vel nobilis præsumat canem, bracum videlicet, vel leprarium, accipitrem, asturem, vel falconem alterius furto subtrahere, vel subtractum detinere, sub pœna vnciarum duarum in persona nobilis, & vncię vnius burgensis, vel vallecto. Si contra hanc legem fuerit attentatum: dummodo constet de dominio prędictorum, hac declaratione pręambula: quòd, si auis amissa, antequam se recipiat in pristinam libertatem, volando per arbores cum gectis, & sonalia: ab aliquo fuerit cum pastu, vel sine pastu vocata, & ad eum venerit, quia adhuc videtur habere animum ad dominū redeundi, licet eum non recognoscat, quòd interim eius, cuius prius fuerat, censeatur, sub pœnis prędictis. Si vero se receperit in pristinam libertatem longius volando, & capta fuerit, cum fuerit cum retibus, vel cum visco, tunc etiam volumus, quantumcunque iure communi in hac parte derogetur. Similiter constito de dominio, quòd, si domino restituatur, nullam pœnam proinde detentoribus, vel emptoribus, vel captoribus propterea subituris, nisi ab eo tempore, quo eis denunciatum fuit, & probatum coram competenti iudice de eis restituendis fuerint contumaces: canibus autem, qui sunt domestice nati, semper dominis restituantur, vel possessoribus eorundem, nisi triennium fuerit iam elapsum. Hanc igitur legem magnitudo tua per commissam tibi prouinciam voce pręconia cum intimatione pœnarum facias publice diuulgari, ne eius ignorantia quis se valeat contra prędicta tueri.

CAPITVLA IVRATORVM.

Capitula, quæ Serenissimus Dominus Rex Federicus Tertius prouidit nuper, & vult de cetero obseruari per quoscunque iuratos Ciuitatum, & Terrarum Siciliæ: in exercitio eorum officiorum: missa sub paruo sigillo secreto eiusdem domini Regis Iuratis Ciuitatis Panhormi: Per eos in eadem Ciuitate toto ipsorum officij tempore propterea inuiolabiliter obseruanda. CAP. CXVI.

IN PRIMIS.

QVOD omnia mandata, seu omnes litterę, directę vniuersitati prędictę Ciuitatis Panhormi, per prędictum dominum Regem, vel quemcunque alium officialem eiusdem domini Regis peruenire debeant ad manus eorundem Iuratorum: & ipsa, iuxta tenorem earum, exequi debeant reuerenter.

ITEM

Item, si forte qualitas negotij in ipsis mandatis, seu litteris contentis exegerit, quòd ad executionem ipsorum Baiulus, Iudices, ac ceteri homines vniuersitatis ipsius sint necessarij: quòd ipsi Iurati vocari faciant Baiulum, & Iudices, ac ceteros homines per quarterios dictæ Ciuitatis Panhormi: & cum eis, prout ipsis melius videbitur, & poterunt, ad executionem mandatorum, & litterarum ipsarum vigilarent intendant.

Item quòd dicti Iurati cum solicitudine feruenter inquirant, & sciant, si penes aliquem, vel aliquos fuerint de pecunia, rebus, & bonis vniuersitatis ipsius, ac ab ipsis detentoribus pecuniam, res, & bona ipsa petant, recipiant, & conseruent: &, si necessariç fuerint detentiones ipsorum pecuniç, rerum, & bonorum, ad restitutionem ipsorum eis faciendam qua viderint coertione compellant, & pecuniam ipsam, sicut opus fuerit, pro seruitijs eiusdem vniuersitatis expendant. Et, si quid residui ipsius pecuniç remanserit penes eos, ipsum residuum legaliter, & bene conseruent: assignandum per eos eorum successoribus, qui in ipso officio creabuntur.

Item, si aliqui perceperint, & habuerint de pecunia vniuersitatis prædictæ, & ipsam expenderint, vel in totum, vel in partem in seruitijs vniuersitatis prædictæ: quòd dicti Iurati ab eisdem expensoribus recipiant debitam rationem, & computum coram eis, & si ipsi de hoc rationem, & computum non fecerint, seu non posuerint: personis illius statutis, & deputatis ad hoc per dictum dominum Regem, vel vniuersitatem prædictam, & maxime ad præsens cogant illos, qui receperunt pecuniam vniuersitatis ipsius: in anno videlicet, 6. Indictionis proximæ præteritæ: & huius, 7. Indictionis, pro fabricatione murorum Ciuitatis prædictæ; ad ponendum exinde finalem, & debitam rationem.

Item, quòd dicti Iurati cum sedula diligentia videant, & examinent fabricam murorum ipsorũ de nouo factam vsq; nunc, in Ciuitate prædicta, & expensas factas in hoc.

Item, quòd dicti Iurati, & quilibet eorum, in quarterio, in quo habitant, cum omni diligentia inquirant, & scire procurent, si capitula, olim edita per dictum dominum Regem in generali colloquio Placiæ, & alia in Ciuitate Messanæ celebrata obseruentur: vt decet: &, si aliqua contra dicta capitula, vel aliquod ipsorum commiserint, & specialiter super captione animalium ad bardam: & sic procurent, & velint, quòd si venditio carnium, vini, & aliarum rerum suarum pręponatur in ciuitate prędicta: & id denuncient incontinenti baiulo ipsius terræ: vt ab ipsis pœnam exigat, ex prædictis capitulis impositam, & statutam: quæ capitula penes eos habere procurent: &, si forte prædictus baiulus ad exactionem dictæ pœnę fuerit tepidus, & remissus: hoc denunceient secreto, seu iustitiario ciuitatis prędictæ: vt ipsi ad exactionem dictę pœnę procedant: vt in ipsis capitulis continetur.

Item, quòd metam pretij imponant rebus venalibus, quæ ad quotidianum vsum, & esum hominum ciuitatis prædictæ necessaria sint, & semper ante tempus prouidenda fuerint.

Item, quòd metam ipsius pretij pro impositione pœnæ obseruent, & faciant tenaciter obseruari, pœnam ipsam a transgressoribus exigendo.

Item inquirant, & videant, si pondera, & mensuræ dictæ ciuitatis, secundum iustum, & debitum modum, a rerum venditoribus teneantur, & puniant falsitatem commissam in rebus venalibus per quoscunque, secundum modum, per cathapanos obseruari hactenus in talibus consuetum.

Item, quòd ipsi Iurati diligenter inquirant, si aliquis in loco publico ædificet, seu edificari, vel construi faciat, & de nouo ædificata, siue constructa dirui mandabunt: sub

ſub certa pœna, per eos, ab ipſo ædificante, ſi eius fuerit, exigenda.

Item, quòd nullus in plateis, ſeu rugis publicis poſsit de nouo conſtruere, vel vetera reædificare ædificia, niſi de conſcientia prædictorum Iuratorum: qui accepta menſura ipſarum platearum, ſiue viarum, ædificandi, ſeu reædificandi licentiam concedant.

Item, quòd Iurati ipſi ſemel in hebdomada ſaltem, videlicet qualibet die veneris in mane congregari debeant in aliquo loco, prout ipſi melius, & habilius elegerint: qui congregati inquirant, examinent, & decidant, quæ per eos agenda ſunt, circa facta & negotia ciuitatis eiuſdem: &, ſi aliquis prædictorum Iuratorum in aliquo defecerit, nulla iuſta cauſa præcedente, ſoluat nomine pœnæ alijs Iuratis ciuitatis ipſius tarenos duos, quos ſub pœna dupli infra biduum ſoluere teneatur.

Item, ſi forte Iurati ipſi inſtituto die, & loco, eligendo per eos, aliqua iuſta ratione, impedimento, vel cauſa omnes ſimul non poterint congregari, duabus partibus eorum congregatis, ipſi, ac ſi omnes eſſent præſentes, facta omnia, & ſingula, quæ ad ipſorum ſpectant officium, examinent ſollicite, & decidant.

Item, quòd dicti Iurati prouidere habeant ſuper latitudine platearum, & bancorum, ſeu plancarum apothecarum, exiſtentium in plateis eiuſdem.

Item, quòd procurent immunditias terrarum, marammatum, & venatium, deferri, & eiici extra Ciuitatem prædictam: vt eſt hactenus conſuetum.

Item, quòd dicti Iurati inquirant, & videant, & maxime in plateis publicis, ſi ædificia aliqua minantur ruinam, vel caſum: qui ſi viderint, patronis, vel dominis ipſorum iniungant, ſub certa pœna, quòd ipſa diruant: &, ſi patroni, vel domini ipſorum deſides erunt ad diruptionem ipſorum, poſt impoſitionem pœnæ ipſius, ſub expenſis patronorum, vel dominorum ipſorum, ædificia ipſa dirui faciant: ablata ab eis nihilominus pœna, eis impoſita, contempta per eos.

Item, quòd dicti iurati, & duo ſeruientes eorum, ſi elegerint, poſsint arma deferre.

Item, quòd de tota pecunia, rebus, & bonis, peruenturis ad manus eorum, teneantur ſucceſſoribus eorum, vel cui curia Regia mandauerit, in prædicta Ciuitate Panhormi, facere rationem: & exinde credatur ſimplici verbo, & quaternis ſub ſigillo eorum.

Item, quòd prædicti Iurati omnia, & ſingula facta vniuerſitatis prædictæ, quæ per tinere viderint ad honorem, & fidelitatem dicti domini Regis, & ſtatum pacificum, & vtilem dictæ Ciuitatis, legaliter, & ſollicite procurent, & faciant procurari.

Item, quòd dicti Iurati a tranſgreſſoribus dictorum capitulorum pœnas, eis impoſitas, & contentas, requirant, & exigant: conuertendas, expendendas, & conſeruan das iuxta arbitrium eorundem, in beneficio terrarum ipſarum.

Item, quòd dicti Iurati habeant videre, cognoſcere, decidere, & terminare omnes contentiones, & controuerſias, quas oriri contigerit inter ciues Ciuitatis Meſſanæ: ſuper ſepibus, ſeu finibus, limitibus, & diuiſis vinearum, domorum, & aliarum poſſeſſionum, & his ſimilium.

Datum Nari, ſub paruo noſtro ſigillo ſecreto: Nono Martij: Septimæ Indictionis.

FEDERICVS TERTIVS
DEI GRATIA REX SICILIAE:
STRATIGOTO CIVITATIS MESSANAE CONSILIARIO, ET FAMILIARI, ET FIDELI SVO GRATIAM ET BONAM VOLVNTATEM.

De reformatione Constitutionis, seu Capituli criminalium causarum, in tribus casibus. CAP. CXVII.

OPTANTES, Fideles nostros sub felicis nostri protectione dominij securitatis, & pacis integritate gaudere. Ad illud continue nostræ Maiestatis oculos conuertimus, & mentem nostram curis assiduis agitamus, quo securitas ipsa inuiolata permaneat, & a turbatio ne ipsius, metu pœnę, qua vigor nostræ iustitiæ criminosos insequitur, sublata spe remissionis, & veniæ enormis insolentia cōpescatur. Animaduertentes si quidem, quòd ideo latæ sunt leges, vt metu earum humana coerceatur audacia, tutaque sit inter improbos innocentia, nocendique facultas, formidato supplicio, improbis refrenetur, non vt per eas iniuriarum nascatur occasio, vel laxandi habenas ad cursus illicitos concessa materia videatur: Cordi nobis fuit, constitutionem, per nos editam, dum Regni nostri dominij Deo auctore sceptra suscepimus, quæ tam in ciuilibus quàm in criminalibus iudicijs, vsque ad publicationem testium exclusiue transactione, pacificatione, & compositione partium inter se, nullo iure nostræ curiæ proinde acquisito, libere permittebat: quam nonnulli, dantes eidem generaliter intellectum, nec inter enormia, & leuia crimina distinguentes, blandiri sibi delinquendi audacia videbatur: & sub interpretatione congrua, & reformatione vtili declarare. Super his itaque diu habita deliberatione, prouidimus, & generali declarationis, & reformationis edicto præcipimus, prædictam constitutionem in causis tantum ciuilibus suam obtinere roboris firmitatem. In criminalibus autem præsenti reformatione taliter duximus distinguendum, vt in criminalibus iudicijs, siue causis, quæ pœnam mortis, deportationis, aut membri incisionis important, dicta constitutione cessante, iuxta constitutionem diuæ memoriæ domini Imperatoris Federici domini proaui nostri, quam in huiusmodi casibus habere volumus robur suum, postquam accusator, & reus fuerunt in iudicio, præsentes pactio, transactio, & pacificatio tam accusatori, q̄ reo sit penitus interdicta: nisi de licētia curiæ processit, & assensu. Absit enim a nostræ disciplina iustitiæ vigorem suū in prętactis casibus tā profana facilitate dimittere: et neruos seueritatis, euersa medicina, dissoluere: cum remissionum huiusmodi & transactionum licētia nedum lapsum non corrigat, sed delinquendi quotidie, quod ab experto cognouimus, prouocent incentiuum. In leuibus autem, quæ pœnam mortis, vel deportationis, aut sanguinis non important: dicta nostra constitutio in suo robore perseueret: vt sit criminum qualitas distincta. In enormibus, vigor sit rigidus: & in leuibus, benignitas leniat, & mansuetudo temperet disciplinam. Ea propter fidelitati tuæ mandamus, quatenus præsentem declarationem, & reformationem nostram, in iudicijs deinceps obseruans eam per Ciuitatem Messanæ, & loca, ad quæ iurisdictio tua protenditur, facias sollemniter publicari: vt omnibus, quod reformatur, non existat incognitum: & fideles nostri declarationis, & reformationis huiusmodi ignorantiam non prætendant. De

tece-

receptione vero, & præsentatione, cum forma ipsarum Magistro Iustitiario Regni nostri, & Iudicibus Magnæ Regiæ curiæ per tuas litteras responsurus.

Datum Panhormi, penultimo Nouembris: quartæ Indictionis.

De confirmatione generali priuilegiorum antiquorum. Et de eorum interpretatione. CAP. CXVIII.

CVM fideles, & deuotos nostros Electos Siciliæ, non solum beneficijs, & fauoribus olim indultis, verum indulgendis, in nobis gaudere volumus, & copiosam nostræ benignitatis mnnificentiam impertiri: Omnes gratias, concessiones, ordinationes, & indulta quæ, & quas Sanctissimus Imperator Federicus Secundus: ab eodem genitus Dignissimus Rex Manfredus, gloriosissimus Rex Siciliæ pater noster: nec non Aragonum, & Siciliæ Regina Constantia, mater nostra: ac etiam Iacobus nunc Illustris Aragonum, olim Rex Siciliæ, frater noster, & nostra præcipua celsitudo, vel anteriores quicunque Principes nostri in Regno Siciliæ prædecessores fidelibus antedictis, vniuersis, & singulis dederunt, statuerunt, constituerunt, permiserunt, vel etiam confirmauerunt. Acceptamus, confirmamus, laudamus, approbamus certa scientia, seu robur illis, & efficaciam impartimur: quæ tamen præsentibus Maiestati nostræ constitutionibus, & edictis non derogent, vel repugnent: adijcentes, vt, si quid circa interpretationem priuilegiorum, gratiarum, & concessionum huiusmodi dubitationis emerserit, interpretatio fiat in fauorem, & commoditatem: quorum interuentu priuilegia, & prædicta omnia processerunt.



PROOEMIVM.

PETRVS Secundus, Rex Siciliæ (vt superius dictum est) successit Federico secundo, cum quo etiam viuente, vt bene regendi exempla in posterum sectaretur, paterni Imperij consortio fungebatur. Fuit vero Petrus miti vir ingenio, Siculosq; proceres comiter, ac benigne tractando, eorum erga se studia vsque adeo conatus est promereri, vt Roberto ad nouas in Sicilia res tentandas nihil loci reliquisse videretur: sed vel his artibus, neque bellorum motus, neque aliquorum seditiones vitare potuit. Excitatæ nanque pristinæ simultates inter Matthæum Palicium, & Franciscum Vigintimilium, aliosq; Siculos, in partes diuisos, Robertum ad renouandum in Sicilia bellum protinus euocarunt, in quo tamen, præter crebras hostium incursiones, & nauale bellum, quod ad Liparam insulam commissum est, nihil magni momenti accidisse constat, & Roberti exercitum Neapolim, soluta obsidione, reuersum. Quiescentibus deinde bellorum fluctibus, Petrus Ioannem fratrem, Randatij Ducem, à quo Paliciorum malitia Regis animum alienauerat, in gratiam recepit: expulsis, vt meruerant, delatoribus. Nec multo post obijt in Oppido Calataxibettæ anno Dominicæ incarnationis M CCCXLII. relictis ex Elisabet vxore, Bauariæ Ducis filia, Ludouico natu maiore, quem in Regno heredem instituit, & Ioanne, ac Federico infantibus, institutoq; eis tutore Ioanne, Randatij Duce, qui, dum vixit, pro Ludouico Regium munus fideliter, & prudentissime gessit; Palicios, in Siciliam redire ausos, ab incepto facinore deturbauit; & cum Ioanna, Neapolis Regina, æquis pacem condicionibus Ludouici Regis nomine oportune confecit. Ioanne vero Duce defuncto, anno M CCCXLVIII. eiusq; in locum subrogato Blasco Alagonio, Matthæus Palicius, qui Pisis exulabat, fauente sibi Regina Elisabet, in nouam recuperandi pristini status spem erectus, Siciliam omnem magnis perpetuisq; bellorum motibus perturbauit. Quapropter, cum summam in eum omnes inuidiam conflauissent, Messanæ ab iratis viris, ac mulieribus, vniuerso omnium consensu, vel inuito, ac reclamante Ludouico, in ipsius Regia interfectus est. Obijt deinde Ludouicus in Acis oppido anno M CCCLV. nullo relicto filio: sed Federico, eius fratre, tertiumdecimum tunc agente annum, sibi succedente. Qui cum nec ætatis robore, nec ingenij vigore niteretur, inualescentibus post Ludouici mortem potius, quàm sedatis procerum defectionibus, ingruente Ludouici, Neapolitanorum Regis, bello, ita cuncta ad aliorum arbitrium moderabatur, vt obedire potius, quam imperare videretur. Verum anno M CCCLXIII. defuncto Neapolitanorum Rege, reconciliatisq; sibi Artalis Alagonij opera Claromontanis, ac Vigintimilijs, cum Ioanna, Neapolis Regina, intercedente Gregorio XI. Romano Pontifice, pacis fœdus certis legibus confirmauit. Et demum anno M CCCLXVIII. Messanæ ab hac vita decessit, succedente sibi Maria vnica filia ætatis annorum sex, quam susceperat ex Constantia vxore, Petri, cognomento Ceremoniosi, Aragoniæ Regis, filia. Fuit hic Federicus, tertius eius nominis Rex Siciliæ, quem aliqui Federicum Iuniorem appellauere: Sed nec ipse, nec Ludouicus, qui eum præcessit, cum infirma ætate, ac turbulentis temporibus regnauissent, aliquas Constitutiones edidere. Quapropter illas tantum, post hanc de tribus Regibus præfationem, subiiciemus, quas Petrum Secundum, illorum patrem, edidisse constat.

PETRI SECVNDI

DEI GRATIA REGIS SICILIAE SERENISSIMI DOMINI FEDERICI PATRIS SVI REGIS EIVSDEM REGNI

In ipsius administratione Generalis Locumtenentis Constitutiones.

De non habendis affidatis, & recomendatis. CAP. I.

SAEPE contingit, vt antiquarum constitutionum auctoritas, propter desuetudinem longissimi temporis, videatur esse neglecta: & multi contra eas committere non formidant. Cupientes igitur eorum malitijs, & temeritatibus obuiare Illustrissimi Imperatoris Federici diuæ memoriæ constitutionem laudabilem imitati, præsenti edicto firmiter inhibemus, vt nulli nostrorum fidelium, cuiuscunque gradus existant, in terris nostri Demanij, liceat affidatos, vel recomendatos habere, vel dudum habitos noscant: non sine offensa nostræ celsitudinis retinere omnibus obligationibus: cum pœnis, vel sacramentis vassallagium, vel homagium: pro recomendationibus, affidationibus hinc inde interpositis, & interponendis: ex potestatis nostræ plenitudine, & rationabiliter anullatis: cum ex hoc in ciuitatibus, terris, & locis nostris multiformiter, & multimode diuisiones, & scandala oriantur: & fauore prædictorum nobilium dicti recomendati, & affidati vicinos eorum multipliciter aggrauant, & molestant. Violatores autem huiusmodi sanctionis, siue sit recipiens, vel retinens affidatos, vel recomendatos, aut familiaris, vel supra; Si Comes fuerit, vnciis quinquaginta; Si Baro magnus, vnciis. xxv. Barones ceteri vncijs xij. Si miles simplex, in vncijs octo, irremissibiliter fisco nostro componant: siue qui se constituit affidatum, & recomendatum, vel familiarem alicui, non exclusis burgensibus, in vncijs auri quinque irremissibiliter puniatur: antiqua constitutione dicti Illustrissimi Abaui nostri in omnibus suis capitulis in suo robore permanente,

De conuenticulis. CAP. II.

LICET ab antiquis legibus, & maiestate Principum congregationes, & conuenticulæ hominum, veluti odiosæ, pœnis legitimis prohibeantur expresse & ipso facto præsumantur illicitæ, tamen sæpe videmus, quòd fideles nostri, ipsarum legum immemores, propter brigas, homicidia, & odia, quæ inter eos ex diuersis occasionibus oriuntur, collegia, & coadunationes, collecta multitudine hominum in eorum ædibus inter & extra celebrare præsumant: &, quod peius est, litigantes ad curiam nostram venire proponunt: nostros vassallos recomendatos, & affidatos conuocant, & his collectis ad nostræ Maiestatis præsentiam se præsentãt: quòd sa

tis

tis graue gerimus, & molestum: cum in nostro Regali consistorio vnusquisque securus accedat. Decreuimus igitur, & denunciamus omnibus Regni nostri fidelibus, videlicet, Comitibus, Baronibus, militibus, & ciuibus, siue burgensibus, & alijs vniuersis, vt nullus eorum huiusmodi coadunationes hominum, & conuenticulas illicitas in aliqua parte Regni nostri recolligere audeat, vel præsumat: vel ad nostram curiam, videlicet tam coram Maiestatis nostræ culmine, quàm coram quocunque nostrorum officialium, pro eorum causis, & quæstionibus accedentes, cum dictis congregationibus, & coadunationibus veniant nisi de nostra expressa licentia, & mandato: cum in his omnibus comitiua eorum continue volumus ipsos esse contentos. Si quis vero contra hanc nostram constitutionem venire tentauerit: Si Comes fuerit, vncias centum: Si Baro magnus, vncias lxx. Si Barones alij, vncias quinquaginta: Si miles simplex, vncias xxv. Si burgensis, vncias xv. nostræ curiæ persoluant. Illum autem, qui ad prædictas conuocationes, & coadunationes vocatus, vel sponte accesserit, pœnam vnciarum quinque similiter soluere volumus, & iubemus: quarum augmentationes, & diminutiones nostro arbitrio reseruamus: secundum facultates, & condiciones contrauenientium faciendam.

Quod damnum illatum per hostes Siculis æqua sorte communicent vniuersi totius Siciliæ Siculi. CAP. III.

INTER quàm duros guerrarum turbines, & concursus varios eorundem, experientia longa cognouimus hactenus, & quotidie certius experimur: qualiter fideles Regni nostri Siciliæ, & aliarum insularum, & partium Regni nostri, atq; dominij, ne dũ personas morti, atq; periculis, verũ etiam possesiones, & bona eorũ omnia destructionibus & deuastationibus exposuerunt, & cõstantibus, ac liberis animis nunquam, vbi necessitas exigit, cessant exponere: vt firma eorum fides erga dominum patrem nostrum, & nos inconcussa permaneat, perseueret stabilis, & illæsa seruetur, monemur: nec immerito. Igitur, etsi nequeamus in totum, vt cupimus, indemnitatibus eisdem occurrere: circa releuationem tamen damnorum, & incommodorum, quæ idem fideles nostri, quod procul absit, de cetero possent incurrere: hac nostra laudabili prouisione, necnon generali, & obseruabili ordinatione, inter fideles nostros duratura perpetuo, fore vidimus succurrendum. Statuentes in posterum, quòd, si hostis noster, vt æmulus cum stolo a quinquaginta galeis vltra in Siciliam, & alias insulas, & partes prædictas suis, vt assolet, infaustis auspicijs declinaret, aut mitteret, aut in oppositum alicuius Ciuitatis, terræ, castri, seu loci prædictorum nostrorum fidelium: ab exercitu, & gente præfati hostis æmuli: damna, & incommoda inferrentur eisdem, tam ciuitatis, terra, castrum, seu locus, dicta damna, & incommoda patiens, aut passurus: quàm alij, vel aliter vniuersaliter, singule, & singulariter vniuersæ insulæ nostræ Siciliæ, & aliarum insularum, & partium nostri Regni, atque Dominij forte, atque pro rata communicent: iuxta conditionis qualitates, & facultates ciuitatum, terrarum, castrorum, & locorum ipsorum. Sic enim vicissitudo meritis condigna rependitur. Sic hostis obuiatur insidijs. Sic vigor accrescit fidelibus regnantibus. Sic honor extollitur, & æmuli sic confusio procuratur. In cognoscendis vero, decidendis, & determinandis dubijs, & quæstionibus: quæ supra dãnis, & incommodis prælibatis requiri possent: per eos, quibus contributio supra emendis damnorum, & incommodorum huiusmodi tædiosa forsan videretur: statuto, & ordinatione nostra prædictis prouidimus adiungendum, quòd, si quando in præmissis dictorum damnorum, & incommodorum quæstio oriatur, fiat in conspectu nostro, seu alius cuiuscunque, absque iudicij strepitu: etiam exabrupto partibus non vocatis, cuius cognitioni quæstionem ipsam Maiestas nostra mandauerit committendam.

De notarijs, qui contractum Releuij confecerunt: quòd teneantur infra mensem tales contractus denunciare: & de pœna Comitum, Baronum, & feudatariorum, qui iura Releuij occultant. CAP. IIII.

AD euitandum damna, quæ ex præmissorum contractuum ignorantia, & quorumcunque occupatarum retentionum iuris Releuij curiæ nostræ possent cõtingere: præsenti nostræ constitutioni prouidimus adiungendum, quòd tabelliones, seu notarij qui dictorum contractuum, seu instrumenta, seu cautellas conficient, infra mensem vnum a die celebrationis cuiuslibet ipsorum contractuum, curiæ nostræ, vel statuto super ipso requirendo, & recipiendo Releuio, aut in ipsorum defectu, vel absentia secretis, & procuratoribus ipsius curiæ nostræ, teneantur notificare dictos contractus. Quod si in huiusmodi notificatione defecerint, quisq; notariorum ipsorum deficiens officio sui notariatus, seu tabellionatus ipso facto priuetur. Comites vero, Barones, & feudatarij, qui per trium mensium spatium contractus eorundem, & quascunque retentiones prælibati Releuij occupantes, sub silentij nubilo pertransibunt, pœnam dupli eius, ad quod curiæ prædictæ pro eodem Releuij iure tenentur, incurrant.

Datum in Castro Ioannis. xj. Octobris viij. Indictionis.

AD LECTOREM.

Fecit etiam Rex Petrus, viuente Patre suo, Rege Federico, Generalis locumtenens, vna cum prædictis constitutionibus hæc alia quatuor capitula; Scilicet,

De receptione Bannitorum.
De non ferendis armis occultis.
De Iure Releuii.
De non fauendis Iudæis.

Quæ capitula, quoniam superius cum constitutionibus Diui Patris sui inserta, ac simul libri vetustissimi auctoritate impressa sunt, superfluum esse arbitramur hic etiam reponere. Ideoque, quod in filio deest, apud Patrem sciat se quisque reperturum.

Quod Comites, Barones, & alij non assumant in vassallum familiarem, vel amicum aliquem, qui exemptus est a subuentione Regia, seu qui curiæ seruire tenetur. CAP. V.

PETRVS Secundus, Dei gratia Rex Siciliæ, Serenissimi D. D. Federici Reuerendi patris sui Regis, eiusdem Regni in ipsius administratione Generalis locumtenens: Iudici Falcono de Falconibus de Messana Iustitiario Vallium Castri Ioannis, & Nemorum, Consiliario, & fideli suo, gratiam, & bonam voluntatem. Edidimus nuper certas Constitutiones, de consensu, & voluntate dicti domini Patris nostri; quas tibi, & alijs Iustitiarijs Siciliæ, necnon Stratigoto Ciuitatis Messanæ, & Capitaneo Ciuitatis Panhormi, & Cataniæ, & terrarum Drepani, & Corilioni, & earundem Ciuitatum, districtuum, & eorum loca tenentibus sub sigillo nostro prouidimus destinandas: & tam per te, quàm per successores tuos iuxta ipsarum continentiam, & tenorem, in obseruationem suscipiatis, in perfectam

fectam dilectionem, & bonum nostrorum fidelium Siculorum. Et, quia nostra Serenitas comperit, quòd nonnulli fideles nostri, armorum strenuitatem ex ipsorum exercitio iam adepti, excepti a nostra subuentione, vt eis detur materia, quòd in ipso exercitio armorum existant, & quòd eorum numerus comitiuis assiduis propagetur, qui ratione ipsius exemptionis se nostræ curiæ obligauerunt seruire seruitio vnius equi armati, aut alsorati, submittunt se seruitio Comitum, aut Baronum nostrorum fidelium. Vnde euenit, quòd non tantum ipsorum, qui nobis seruire tenentur, subtrahatur numerus: sed eorum minuitur etiam, per quos seruitium dictorum Comitum, seu Baronum ipsorum curiæ nostræ debetur: quia, cum per stipendiarios eorum seruire eidem nostræ curiæ debent, seruiunt per eos, qui eidem nostræ curiæ seruire tenentur. Cernentes itaque circa bonum, & tranquillum statum dictorum nostrorum fidelium, & reformationem ordinis seruitiorum per præfatos Comites, & Barones nobis, & eidem nostræ curiæ præstandorum, nostrisque fiscalibus commodis: consulte præsentium tibi, sicut alijs officialibus nostris, tenore mandamus, quatenus, receptis constitutionibus, attentis nostris præfationibus, litteris, easdem constitutiones in tota prædicta iurisdictione tua tenaciter obseruare coneris, & studeas, donec in eodem officio fueris, facere obseruari. Præsentium quoque auctoritate pro parte celsitudinis nostræ iniungas dictis Comitibus, & Baronibus vallium prædictarum, quòd nullus eorum Baronem, alium feudatarium, militem, burgensem, scutiferum, aut quemlibet alium, cuiuscunque status, & conditionis existat, habitatorem, seu incolam Ciuitatum, terrarum, locorum nostri Demanij, a nostra subuentione exceptum, qui ex causa exceptionis eiusdem, siue alia quauis causa seruitio equi armati, seu alforati, aut quocunque alio seruitio seruire nostræ curiæ teneatur, sub pœna vnciarum auri quinquaginta a quolibet prædictorum Comitum, & vnciarum 25. a quolibet prædictorum Baronum, quas per te ad opus, & pro parte nostræ curiæ, si post intimationem tuam prædictam secus inde fecerint, irremissibiliter volumus extorqueri: in suum vassallum, seu in suam familiam, vel comitiuam de cætero teneat, aut assumat, seu tenere, aut assumere debeat quoquomodo: nisi forte inter eos sit aliquis non exceptus, quem ipsimet decorauerint a titulo militari. Talem enim dictos Comites, & Barones similiter posse in eorum comitiua, siue familia retinere permittimus: dum tamen a die datorum præsentium in antea numerando de prędictis exceptis dicti Comites, & Barones, & stipendiarios & eorum motu proprio, & arbitrio, absque speciali celsitudinis nostræ mandato non assumant ad militiæ titulum, siue gradum. cum ipsi Comites, & Barones vassallibus eorum commorantibus in Comitatibus, & terris, & locis ipsorum alijs possint, & debeant præmissorum considerationibus contentari: & se non intromittere a modo aliquem prædictorum nostrorum Baronum, feudatariorum, militum, vel aliorum, a præstatione subuentionis huiusmodi liberorum: absque speciali Maiestatis nostræ permissu, atque licentia dictioni suæ summittere, seu eius seruitijs obligare: quibus summittendum, & obligandum se dictis Comitibus, & Baronibus, & ipsorum seruitijs: hoc nostrum edictum facimus generale, per te, & alios officiales nostros prædictos, ac successores in posterum obseruandum: videlicet, quòd si Baro fuerit simplex, vncijs auri, xij. Si miles simplex, vncijs, viij. Si burgensis, vel quis alius talis, vncijs auri v. fisco nostro componat. In quarum extorsione pœnarum, te seuerum esse præcipimus, & ferocem; sic, vt nostram gratiam caram habeas, nostræque curiæ desideres in aliquo non deseruire. Præsentes autem, postquam tuum expirauerit officium memoratum, vt obseruationem habeant successiue, atque continue, cum actis, & alijs in curia pendentibus, successori tuo in eodem iustitiariatus officio facias assignari.

Datum in Castro Ioannis. xj. Octobris. viij. Indictionis.

Quod

Quòd cognoscentes de causis Criminalibus, non cognoscant de Ciuilibus: etiam si fuerit renunciatum priuilegio fori; & contra confitentes debita ex contractu, præter executionem non cognoscant de periurio.
CAP. VI.

PETRVS Secundus, Dei gratia Rex Siciliæ, Iustitiarijs vallis Agrigenti, partium Cephaludi, & Termarum, tam præsentibus, quàm futuris, præsentes literas inspecturis, fidelibus, & eorum loca tenentibus gratiam suam &c. Volentes Regnum nostrum Siciliæ sub quieto cultu iustitiæ gubernare, alios in Ciuili, & alios in Criminali officiales duximus statuendos: qui districte iurisdictionis eorum limites non excedant: ne promiscuis actibus officia in detrimentum iustitiæ confundantur: ex quo populus noster proficit, & ipsorum vtilitas custoditur. Nuper vero pro parte vniuersitatis terræ prædictæ ad nostram audientiam, cum querimonia fuit deductum, quòd vos, seu vestrum aliqui iurisdictionis vestræ terminis non contenti, de causis Ciuilibus, potius quæstus ambitu, quàm zelo iustitiæ, cognoscitis indistincte: propter quod, ne dum aliorum officijs, iurisque nostri demanij secretiæ officijs derogatur: quinimmò nostrorum cõtemptus sequitur mandatorũ: verum, quia nostræ apicis curæ conuenit, & honori, singula indirecta reducere ad regulam, cum prouidentia statutorum: fidelitati vestræ, sub nostræ gratiæ obtentu, firmiter, & expresse præcipiendo mandamus, quatenus, visis præsentibus, nullus vestrum sit, qui de causis Ciuilibus, nisi in priuilegiatis personis, vel quando per partes in vos iurisdictio fuerit prorogata solemniter, & expresse, cum ex certa earum scientia sciant, vos ipsorum non esse iudices competentes, se ingerat, nec aliquatenus intromittat: non obstante, quòd ex parte conuenti in contractibus renunciatum fuerit priuilegio fori, & legi si conuenit; cum talis renunciatio vobis iurisdictionem non tribuat, nec concedat: sed ex hoc parti agenti auctoritas obseruatur ius suum prosequendi, aut in magna nostra curia, aut Ciuili: nec etiam contra confitentes debita, præter executionem aliquam liti cedentes, ad periurium ratione sacramenti in contractu appositi procedatis: ne per obliquum ad cognitionem causarum Ciuilium veniatis: quod directo fieri prohibetur: cum ad corroborationem causæ Ciuilis, iuramentum indebitorum contractibus operetur.

Datum Xaccæ, xviij. Nouembris. viij. Indictionis.

Hæc Constitutio, quæ sequitur, fuit edita per Regem Petrum: a quo emanarunt litteræ ad petitionem Iacobini de Nicotra, contra Iacobam mulierem, directæ Prætori, & Iudicibus Panhormitanis, pro obseruantia huius Constitutionis: quòd aduersus definitiuas sententias nullo modo concedatur restitutio: etiam personis restituibilibus: dum tamen tales personæ restituibiles fuerint in processu causæ restitutæ.

Quod restitutiones non concedantur aduersus sententias: etiam personis restituibilibus. *CAP. VII.*

CVM propter incongruitatem, quæ ex restitutionibus petitis ex integro post definitiuas sentẽtias succedebat, videlicet, quòd fiebant lites perinde immortales, & quæstiones numquam finali silentio sopiebantur, restitutione restitutionibus conculcata: nouæ legis Constitutione, non sine deliberatione nostri consilij,

filij, diligentius per totum Regnum nostrum, ac magistratus, & Præsides singulis felicis nostri dominij nuper decreuimus obseruandum: quòd huiusmodi restitutiones ex integro aduersus definitiuas sententias omnibus, quantumcunque restituibilibus, penitus denegentur: vbi videlicet personæ easdem restitutiones petentes ex integro in processu litium, seu iudiciorum beneficijs restitutionum indultarum a legibus sint potitæ: fidelitati vestræ firmiter, & expresse mandamus, quatenus dictæ nouæ Constitutionis legem, tam in prædicta, quàm in omnibus alijs causis, & quæstionibus, in vestro iudicio actitandis, tenaciter, & inuiolabiliter obseruetis.

Datum Cathaniæ, Septimo Maij, Septimæ Indictionis.



PROOEMIVM.

PER idtempus, quod Federici iunioris mortem est subsecutum, Mariæ sexus, atque ætatis imbecillitas, nondum firmatis in fide seditiosorum animis, non modo affectandæ gubernationis, verum etiam inuadendi Siciliæ imperij aditum patefecit. Manfredus namque Claromontanus in speciem exercendæ pristinæ simultatis contra Artalem Alagonium Mariæ tutorem, atque vicarium, magnam Siciliæ partem infestis armis inuasit, atque suæ ditioni subiecit. Idem quoq; fecere plerique alij proceres in contraria studia dissidentes, qui Artali, vel Manfredo, pro sua quisq; libidine, vel commodis, adhærebant. Interea vero, cum Maria Regina sub Artalis tutela in arce Catinensis vrbis educaretur, ipseq; Artalis, qui eam Ioanni Galeatio Vicecomiti sub certa lege desponderat, Messanæ per eos dies Regij vicarij munus impleret, Gulielmus Raymundus Montecatinus, siue Reginæ, statum miseratus, siue ne Siciliæ Regni sceptrum ad alios, quàm Aragoniæ domus Principes, transferretur, eam noctu per vim subreptam, triremiq; impositam, quam ad hoc patrandum facinus exornauerat, idoneum nactus tempestatem in Hispaniam citeriorem celeriter asportauit, & Martino, Martini, Montis Albi Ducis, filio in matrimonium collocauit. Erat autem Martinus Dux Constantiæ Reginæ, quæ Mariæ fuit genitrix, germanus frater, et Petri Cærimoniosi, Aragoniæ Regis, filius secundo genitus. Peractis itaque Barcinone Regiarum nuptiarum cærimonijs, instructaq; valida classe, vterq; Martinus, & Maria Regina ad recipiendum Siciliæ Regnum transfretarunt. Sed eius susceptæ rei, sicuti Siculorum fere omnium consensu facilis fuisset euentus: vtpote qui suopte ingenio legitimos Reges ardentissimis studijs prosequuntur, ita aliquorum rebellium & præsertim Claromontanorum, qui magnam Siciliæ partem possidebant, repetita sæpe defectione per XIII. annos varijs contentionibus est retardatus. Compositis vero Siciliæ rebus, obijt Maria Regina anno M CCCCII. præmortuo vel, vt aliqui volunt, post eam defuncto Federico vnico eius filio annorum septem, successitq; eis in Regno Martinus iunior, cui vel vt Federici genitori, vel tanquam à Iacobo paterno proauo legitime descendenti, Siciliæ Regni successio debebatur: Extincta videlicet in Maria Regina legitima Federici Secundi progenie. Obijt postmodum Sardiniæ apud Callarim ipse Martinus iunior anno M CCCCIX. postquam eam insulam Martino patri, à quo defecerat, armis iterum subegisset, Blanca interim, eius secunda vxore, sub vicariæ titulo Siciliam gubernante. Obijt postremo Martinus Senior anno M CCCCX. qui in Aragoniæ Regno Ioanni eius fratri absq; liberis defuncto successerat, & Siciliam eodem iure, quo Martinus filius possidebat, eadem Blanca vicaria in ipsius administratione confirmata. Deficiente igitur Aragoniæ domus legitima virili prole, cum pleriq; essent, qui diuerso successionis iure Aragoniæ, Siciliæq; Regnis inhiare posse viderentur, Martinus suam super hoc sententiam proferre nolens, causam ipsam probis viris discutiendam, terminandamq; reliquit. Regnauere in Sicilia vterq; Martinus, & Maria ab anno M CCCLXXXVI. vsque ad annum M CCCCX. quo tempore multas edidere constitutiones, & capitula, quæ post hanc præfationem suo quæq; ordine disponentur.

CAPI-

CAPITVLA, CONSTITVTIONES,

ET PRAGMATICAE REGIS MARTINI.

Posita, & quæsita pro parte Sereniſſimi Principis, & Domini noſtri ſunt quatuor hæc, quæ ſequuntur. videlicet.

Primo: quemadmodum, qualiter, & quomodo ſit Regia domus ordinanda.
Secundo: quæritur de ordinatione, & prouiſione Caſtrorum.
Tertio: quæritur de ordinatione gentis armorum.
Quarto, & vltimo: quæritur de ordinatione officiorum, & ſalario officialium.

Ad quæ humiliter, & deuote cum reuerentia ſic reſpondetur.

CAP. I.

AD primum, quòd Sereniſsimus Dominus Rex prædictus reuocet, aduocet, & recuperet, & in ſuis manibus reponat omnes Inſulas, Ciuitates, Terras, & loca, ac Caſtra Demanij, quæ per alios detinentur in Baronia, ſiue rectoria, ipſaque applicet in ſuo Dominio: nec alicui deinceps concedat, ſiue in rectoria, ſiue Baronia: ſed conſtituat in ipſis ſuos ſimplices Capitaneos annales, & officiales: & ſic redditus, & prouentus eorum libere perueniant ad Regiam Cameram: vt poſsit domum ſuam ordinare, & honorifice viuere.

PLACENT Regiæ maieſtati contenta in dicto capitulo. Verumtamen, quia dubium eſt ſuper aliquibus terris, & locis, vtrum ſint de Demanio, vel de Baronia: dicta Regia maieſtas eliget duodecim perſonas: videlicet ſex de conſilio ſuo, & ſex alias de vniuerſitatibus, per eas eligendas: cum quorum conſilio dicta Regia maieſtas declarabit dictas terras, & loca dubia debere eſſe de Demanio, vel de Baronia.

PLACET præterea dictæ Regiæ Maieſtati reuocare omnes, & ſingulas rectorias Ciuitatum, terrarum, & locorum de Demanio. Poſt prædicta, pro dicta declaratione fienda de dictis terris, & locis dubijs fuerunt electæ per eandem Regiam Maieſtatem ſex infraſcriptæ perſonæ: videlicet Reuerendiſsimus Cardinalis: nobilis Comes Bernardus de Capraria: Raymondus Xamar miles: Nicolaus Chriſaphi Regni Siciliæ vna cum ſocijs Magiſter rationalis: Iacobus de Aretio miles Regni Siciliæ Protonotarius: & Corradus de Caſtellis miles. Et per dictas vniuerſitates fuerũt electæ aliæ ſex perſonæ infraſcriptæ: videlicet: Sallimbenius de Markiſio: & Iacobus Dentilegum doctores, & magnæ Regiæ curiæ Iudices: Nouellus Pedilepori de Siracuſia miles: Raynaldus de Landolina de Notho miles: Lucas de Coſmerio de Panhormo: & Notarius Vitalis de Felixio de Agrigento. Cum quarum omnium prædictarum duodecim perſonarum concordi conſilio præfata Regia Maieſtas poſuit coram conſpectu ſuæ Serenitatis terras infraſcriptas, tanquam dubias, ſcilicet, an eſſe debeant de Demanio, vel de Baronia. videlicet Monforti, Tripi, la Nohara, Bizini, Sanfradello, Sancto Philippo de Argirone, Calatauuturon, Calataſimi, cum Comitatu Iuliana, Auula, & Caſtellioni. Et diſcuſsis bene, & examinatis omnibus, & ſingulis rationibus, quæ faciebant,

&

& facere poterant in dicta dubietate terrarum, an essent, vel esse deberent de Baronia, vel de Demanio cum maturo, & concordi consilio dictarum duodecim personarum: ipsa Regia Maiestas declarauit, decisit, & determinauit ad plenum dubietatem inde dictam per hunc sequentem modum: videlicet, quòd dicta terra cum castro Montis fortis sit & esse debeat de Baronia, & sic remaneat nobili Ioanni de Corigles, vigore Regiæ donationis de ipsa terra, & castro sibi factæ. Ita quòd renunciet, & dimittat castrum de Luchala: pro nobili Calczerano de Sancta pace: vt dicetur infra. Item quòd dicta terra, cum castro Tripi, sit & esse debeat de Baronia: & sic remaneat in Baronia nobili Aloysio de Aragona, vigore Regiæ donationis de ipsis terra, & castro sibi factæ. Ita quòd ipse nobilis Aloysius habeat onus tenendi in acquisitione Cammaratæ, seu alio quocunque seruitio Regio triginta equos per duos menses ad expensas suas. Ita quòd dicta terra cum castro Noharia sit & esse debeat de Baronia: & sic remaneat in Baronia No. Bartholomeo de Iuuenio, Regni Siciliæ Cancellario: vigore Regiæ donationis, de ipsis terra, & castro sibi factæ. Ita quòd ipse No. Bartholomæus renunciet, & dimittat omnes, & singulas cabellas, collectas, seu Regias subuentiones, tractas, & alia omnia, & singula iura, quæ habet in, & de, & super secretijs, terris, locis Regij Demanij: quocunque nomine nuncupentur: & sint sic, quòd omnia ipsa iura restituantur, & reducantur Regiæ curiæ: prout antiquitus erant. Item quòd dicta terra Bizini sit, & esse debeat de Demanio: non obstantibus quibuscunque donationibus de ea factis in Baronia: etiam dictus nobilis Calczeranus de Sancta Pace pro excambio donationis Regiæ, de dicta terra Bizini sibi factæ: habeat dictũ castrum de Luchala, & habeat Biuerium Leontini: vt bonum Demanij. Ita quòd, facto sibi excambio, vt infra dicetur, ipsum Biuerium ad secretia dictæ terræ libere & penitus reuertatur. Item de dicta terra, & castro Castillioni, quæ dictus nobilis Bartholomæus in Baronia tenet, fuit sic determinatum, quòd ipse nobilis obtulit separatum ad seruitium Regiæ Maiestatis prædictæ, restituere, & assignare ipsam terram, & castrum Castellionis: recuperatis prius per eum a Regia curia florenorum tribus millibus: cum interesse, quod extitit consecutus, pro habitione florenorum prædictorum: ad prouisionem, & declarationem magistrorum rationalium: quod si ipsa Regia Maiestas elegerit habere dictam terram, & castrum Castellionis pro Demanio suo, soluere debeat ipsa Regia Maiestas eidem nobili Bartholomæo dicta tria millia florenorum, & interesse, hinc per totum mensem Martij proximi venturum: &, si infra idem tempus dicta Regia Maiestas non soluerit dicto nobili Bartholomæo ipsos tres mille florenos, eo casu ipsa Regia Maiestas debeat declarare, & nunc pro tunc declarat, ipsam terram, & castrum Castellionis fore, & esse debere de Baronia: iuxta sententiam inde latam per magnam Regiam curiam. Super alijs vero omnibus supradictis terris, ex certis causis fuit declaratum supersederi ad præsens: sic tamen, quòd, quandocunque dictæ Regiæ Maiestati videbitur, cum consilio dictarum duodecim personarum, possit declarare, & determinare dubietatem prædictam. Cetera vero remaneant in eo statu, quo sunt.

CAP. II.

SECVNDO, videtur, quòd Ciuitates, terræ, & loca Demanij declarentur semel pro semper: & quòd alicui nullatenus concedatur castellania, & capitania simul in terris, & locis Demanij. Placent Regiæ Maiestati contenta in dicto capitulo: & fiat dicta declaratio per eandem Maiestatem, vt in responsione primi capituli continetur. Post prædicta per dictam Regiam Maiestatem, cum concordi consilio dictarum duodecim personarum fuerunt declarata, & nunc tenore præsentium declarantur infrascriptæ Ciuitates, terræ, & loca, esse, & esse debere in perpetuum de Demanio: vt sequitur per alphabetum. Videlicet.

Terra,

Terra, & Castrum Alcami.
Castrum Bonifacij,
Castrum Capitis Orlandi.
Terra, & Castra Corelioni.
Cinitas Cathaniæ.
Terra,& Castrum Castri Ioannis.
Terra Calitaxibcctæ.
Terra, & Castra Castrinoui.
Ciuitas,& Castrum Cephaludi.
Terra,& Castrum Francauillæ.
Ciuitas,& Castrum Agrigenti.
Insula,cum Castro de Gozo.
Terra,& Castrnm Iacij.
Terra,& Castrum Castri Regalis.
Terra, & Castrum Molæ Tauromenij.
Terra,& Castrum Montis S.Iuliani.
Insula Fauegnanæ.
Turris Maritimæ Agrigenti.
Terra,& Castrnm Licatæ.
Terra,& Castra Leontini.
Ciuitas Messanæ.
Terra,& Castrum Melatij.
Ciuitas,& Castrum Mazariæ.
Terra,& Castrum Miney.
Insula,cum Ciuitate, & Castro Melueti
Terra,& Castrum Nicoxiæ.
Terra, & Castrum Nari.
Terra, & Castrum Nothi.
Cinitas, cum Palatio,& Castro ad mare Panhormi, cum solatijs suis.
Terra, & Castrum Platiæ.
Terra, & Turris Paternionis.
Terra, & Castrum Politij.
Ciuitas,& Castrum Pactarum.
Terra Randatij.
Terra,& Castrum Ramectæ.
Cinitas,& Castra Syracusiæ.
Terra,& Castrum Sanctæ Luciæ.
Terra,& Castrum Salem.
Terra, & Castrum Xaccæ.
Terra,& Castrum Suteræ.
Terra, & Castrum Tauromenij.
Terra, & Castrum Trahinæ,
Terra, & Castrum Termatum.
Terra, & Castrum Drepani, cum Turri Columbariæ.
Terra, cum Castro Terræ nouæ.
Terra, cum Castro Marsaliæ.

Cetera vero Terræ, Castra, & loca totius Regni, exceptis Sancto Fradello, Sancto Philippo,Calatauunturem,Calatafimi,cum Comitatu Iulianæ, & Auula,de quibus est dubium, vt supra remaneant, & esse censeantur de Baronia.

CAP. III.

Tertio, quòd præfatus dominus limitet regulæ, & restringat excessiuas, & inordinatas donationes, super secretijs, collectis, & tractis, factas per Serenissimos dominos nostros Reges: a tempore videlicet obitus quondam domini Regis Petri iunioris vsque ad præsentem diem: & specialiter a tempore præfati domini nostri Regis in Sicilia: habita tamen consideratione personarum, seruitiorum, meritorum, & etiam Regiæ facultatis. Placet Regiæ Maiestati. Post prædicta dicta Regia Maiestas, cum concordi consilio dictarum duodecim personarum, ordinauit super contentis in dicto capitulo: per infrascriptum modum, videlicet, quòd primo, & ante omnia super. pecunijs dictarum secretiarum, collectarum, & tractarum, aduocatis, & restantibus in posse curiæ extrahantur, & exsoluantur pro vita, & apparatu Serenissimorum dominorum Regis, & Reginæ decem millia florenorum.

Secvndo, quòd exsoluantur, & extrahantur de dictis pecunijs, pro custodia, & prouisionibus Castrorum Regij Demanij, florenorum quindecim millia.

Tertio, quòd pro gente armigera, deputata pro conseruatione Regni, extrahantur, & exsoluantur quadragintatria millia florenorum: quibus tribus quantitatibus exsolutis, & integre adimpletis, super residuis pecunijs concurrant ad ordinationem & prouisionem magistrorum rationalium prouisionati super secretijs, collectis, & tractis ipsis.

Et quòd pro anno præsenti vij. indictionis, pro iure dictæ collectæ, siue Regiæ subuentionis exigantur per totum Regnum: vbi solitæ, & debitæ sunt exigi dictæ collectæ: pro quolibet foculari tareni tres tantum, remissis, & relaxatis alijs quibuscunque iuribus,

iuribus, debitis Regiæ curiæ occasione dictæ collectæ, tam pro tempore præterito, quàm pro anno præsenti dumtaxat.

Et quòd numerus focularioru prædictorum ordinetur, & taxetur per dictum Ni colosum Chrysaphi, Iacobum Campolum militem dicti Regni magistrum secretum: dictum Iacobum de Aritio militem,& Ioannem de Paternione militem:videlicet,quilibet eorum per se, cum consilio officialium vniuscuiusque loci; cum iuramento præstando per officiales eosdem.

Item quòd omnes donationes, factæ de quibuscunque collectis membratim, aut su per tractis, habeantur pro nullis, & penitus reuocentur.

Item quòd omnibus habentibus cabellas, & membra secretiæ, seu tonnarias, & earum partem, detur, & tradatur excambium valens in redditibus tertiam partem minus de excadentijs, & mortitijs de cetero prouenturis: quibus excadentijs, & mortirijs successis, de eis fiat, & fieri debeat excambium, & satisfactio supradicta: remanentibus tamen ipsis cabellis, & tonnarijs interim in posse tenentium: excepta tonnaria Bonagiæ: quæ reuocetur, & reducatur ad secretiam terræ Trapani: & de redditibus ipsius assignentur per manus dicti secreti Matthęo de Naso vnciæ auri triginta, & Andreę de Manitia vnciæ auri viginti: quousque habeant excambium, vt supra.

CAP. IIII.

Quarto, quòd præmissa limitatio, & ordinatio fieri debeat per Serenissimum dominum nostrum prædictum: cum consilio quatuor Cathalanorum, per eum, & quatuor Siculorum eligendorum per vniuersitates principales Regni. Placet Regiæ Maiestati, quòd dicta limitatio, & ordinatio fiat per eadem Regiam Maiestatem, cum consilio duodecim personarum. Post prædicta ipse limitatio, & ordinatio, & rescriptio factæ fuerunt per dictam Regiam Maiestatem, cum consilio dictarum duodecim personarum: sicut in responsionibus supra factis particuraliter continetur.

AD SECVNDVM.

De ordinatione, & prouisione Castrorum. *CAP. V.*

Quod nullus Castellanus debeat habere pro stipēdio personæ suæ: vltra vncias xxiiij. Secundum bonam, & antiquam consuetudinem: licet prædicta summa possit restringi in personis aliquorum: scilicet ad vncias viginti, decem & octo, sexdecim, duodecim &c. secundum quantitatem personarum, & qualitetem Castrorū.

Placet Regiæ Maiestati, quòd Castellanus habeat ad plus pro stipendijs suis vncias triginta, Vicecastellanus octo, & seruientes tarenos duodecim per mensem. Post prædicta: Regia Maiestas, cum concordi consilio duodecim personarum, ordinauit, & prouidit prouisionem Castellanorum, & Vicecastellanorum, & seruientium prædictorum, quo ad omnia Castra Demanij, & Regni, per infrascriptam ordinationem, & modum.

In Primis.

Quod in custodia Castri Marxetæ Syracusiæ sit Castellanus, & Vicecastellanus, & decem & octo seruientes: quibus soluatur vt supra, & augmentetur salarium, & diminuatur, secundum voluntatem Principis, & qualitatem temporum: & sic numerus seruientium. Castri Triminiachi sit vnus Castellanus: cui soluantur vnciæ sex: pro domo plana. Quod Castrum Ramectæ sit pro domo, & habitatione Capitanei ipsius terræ. Castrum Bonifati diruatur.

Item, quòd in quolibet Castro, quod solet habere Vicecastellanum, statuatur, & ordinetur Vicecastellanus, & seruientes: quorum numerus deputetur per prouisores Castrorum: secundum consuetudinem Castri, & qualitatem temporis. Ita quòd stipendium Vicecastellani non excedat vncias sex: stipendium vero vniuscuiusque seruientis non excedat vncias quatuor: quæ stipendia, siue salaria Castellani, Vicecastellani, & seruientium exsoluantur per manus Thesaurarij, vel secreti: mandante Thesaurario, vel magistris rationalibus. Ita quòd non audeant Castellani super hoc cogere, vel molestare secretos, aut officiales Regios: &, si contrafecerit, puniantur per Capitaneum, & principales officiales locorum. Placet Regiæ Maiestati. Sed quòd prædicta punitio pro præmissis fiat per eandem Maiestatem, vel per Iudicem competentem. Post prædicta fuit per dictam Regiam Maiestatem cum dicto concordi consilio ordinatum, & prouisum super contentis in dicto capitulo, sic, & prout continetur in responsione capituli præcedentis.

Item, quòd in primis stipendijs, & salarijs Castrorum, & eorum munitione conuertantur, & deputentur iura, & redditus: quæ ipsis Castris, seu alicui ipsorum fuerunt hactenus consueta, & ordinata. Placet Regiæ Maiestati.

Item, si qua sunt Castra, quorum custodia non videtur necessaria, sed inutilis, & superuacua, & maxime tempore pacis, quòd in his pecunia superflua non expendatur. Placet Regiæ Maiestati.

Item, si qua sunt Castra inutilia, quæ faciliter possent dirui, diruantur: vt tollatur occasio delinquendi, & furta, & rapinas committendi. Placet Regiæ Maiestati.

Item, quòd nullus Castellanus se intromittat in aliquo de factis Ciuitatis, vel terræ, quæ extra portam Castri fiant: quod si contrafecerit ipse, vel stipendiarij sui, possint capi, & puniri per Capitaneum, vel officiales loci. Placet Regiæ Maiestati.

Item, quòd ordinentur duo prouisores Castrorum, vnus videlicet Cathalanus, & alius Siculus, qui sint probi, sapientes, & experti: & cum maturo consilio simul ambo bene prouideant vnicuique Castro.

Item, quòd dictum officium prouisoris Castrorum est officium ab antiquo iam ordinatum: &, si ponerentur duo, multiplicarentur salaria, & expensæ: sed bene.
Placet Regiæ Maiestati, quod dictus prouisor seruet ordinem, & modum ei dandum super quolibet Castro per magistros rationales, aut alias personas, per eandem Maiestatem ad hæc ordinandas.

AD TERTIVM.

De ordinatione gentis armorum in Regno. *CAP. VI.*

Videtur primo, & ante omnia, quòd sint taxandi, & ordinandi Barones, & feudatarij, de quantitate gentium, quas pro Regio seruitio regere teneantur, & vnicuique deputetur numerus suus, secundum facultates redditur sui.
Placet Regiæ Maiestati, quòd Barones, & feudatarij taxentur, & ordinentur pro debito seruitio: iuxta vsum, & consuetudinem Regni, prout alias consuetum est: & ad hoc restringantur de iure.

Item, quòd, facta ratione ordinarij, & certi redditus patrimonij Regij, quòd primo, & ante omnia subducatur ex eo necessarium vitæ, & apparatus. Serenissimorũ dominorum Regis, & Reginæ. Secundo custodia Castrorum: & deinde, quòd iuxta quã

titatem

titatem summæ restantis statuatur, & ordinetur numerus gentium armorum exterorum, & Siculorum, vsque ad summam conuenientem, & condecentem. Ita quòd de redditibus superantibus, possint exsolui stipendia, & salaria officialium, & compleri alia necessaria occurrentia. Placet Regiæ Maiestati.

Post prædicta, dicta Regia Maiestas, cum consilio dictarum duodecim personarum, ordinauit, & decidit super contentis in dictis capitulis, quòd ipsa Regia Maiestas habeat certos bacinectos: videlicet. ccc. exteros: cc. & alios centum teneant Barones, & feudatarij, iuxta taxationem Regiam: & de dictis centum bacinectis Siculis dicta Regia Maiestas soluat quinquaginta, & alios quinquaginta teneant Barones, & feudatarij, iuxta taxationem Regiam: sicut supra. Ita, quòd dicta Regia Maiestas in totum habeat soluere stipendium, & prouisionem de ducentis quinquaginta bacinectis: quibus soluatur dictum stipendium, & prouisio: secundum ordinationem, & quantitatem in decimoseptimo capitulo infrascripto.

Item, quòd caput, & principalis gentium prædictarum sit præfatus dominus Rex, & non alius. Ita, quòd nullus de numero gentium prædictarum possit habere sub se, nec retinere ad stipendium nisi sex bacinectos. Placet Regiæ Maiestati.

Item, quòd in ipso stipendio nullus Baro, vel feudatarius: exterus, vel Siculus: concurrat, nec ordinetur pro se, nec gente sua: sed præstet debitum seruitium, quatenus præstare teneatur. Placet Regiæ Maiestati.

Item videtur, quòd gens armorum prædicta debeat habere pro stipendio suo mense quolibet vnciam vnam pro quolibet equo. Placet Regiæ Maiestati, quòd stipendium prædictarum gentium armorum sit iuxta ordinationem, & prouisionem factam per dictum Serenissimum dominum Regem Aragonum, & eandem Maiestatem: videlicet, quòd exterus habeat prò quolibet mense florenos viginti de Aragonia pro quolibet bacinecto: quod intelligatur duorum equorum: Et regnicola habeat florenos quindecim pro quolibet bacinecto: vt supra.

AD QVARTVM, ET VLTIMVM.

De ordinatione officiorum, & salario officialium. *CAP. VII.*

QVOD officia perpetua, scilicet in vita concessa, regubernentur, ordinentur, & manuteneantur secundum antiquam consuetudinem, & obseruantiam, iuxta tenorem pandectraum editarum, & specialiter tempore recolendæ memoriæ domini Regis Federici senioris. Ita quòd quilibet agnoscat particularia officij sui, & a nemine impediatur: ne confundantur: ne ex promiscuis actibus rerum turbentur officia. Et, si quis contrarium fecerit, vel resarciat duplum interesse quod causatum fuerit. Placet Regiæ Maiestati, cum consilio dictarum duodecim personarum.

Item, quòd officialibus ipsis exsoluantur debita, & consueta salaria: si qua sunt excessiua, & inordinata, limitentur, & gubernentur, secundum temporis qualitatem, & facultatem Regij patrimonij: & quòd, tempore in bonum reformato, reformentur salaria in statu suo. Placet Regiæ Maiestati, cum dicto consilio.

Item, quòd, si successu temporis officia prædicta, vel aliqua ex eis vacabunt, quòd statuantur, & ordinentur officiales idonei, & æque meriti, & fide digni, non per amorem, seruitium, & fauorem, aut mercedem, sed per rectitudinem. Ita, quòd sit principaliter officijs prouisum, non officialibus. Placet Regiæ Maiestati, cum consilio prædicto.

Item, quòd officiales, tam perpetui, quàm annales, qui habebant iurisdictionem, practicam, seu conuersationem gentium, sint, & esse debeant Siculi: qui cognoscant homines, & sciant qualitates, & conditiones locorum, & gentium: quoniam Siculi, Siculis, & Cathalani Cathalanis magis conueniunt. Placet Regiæ Maiestati, prouidere, & ordinare in dictis officijs illas personas, quæ sibi videbuntur. Ita quòd prouidebitur officio, & non officiali.

Item supplicant vniuersitates, quòd Regia dignetur Maiestas mandare, quòd in singulis Ciuitatibus, terris, & locis Siciliæ, vbi residet Regia Maiestas, cesset officium algozinorum: quoniam ex inordinatis processibus ipsorum multa mala prouenerunt, & prouenire possunt. Ita quòd in Sicilia seruentur mores Siculi: quoniam quælibet Prouincia abundat in sensu suo: nisi tempore guerræ: quo casu possunt esse algozini: solum ad exequendum ordinationes Comestabilis, Marestalli, vel aliorum officialium maiorum Regiæ Maiestatis. Placet Regiæ Maiestati.

Item videtur, quòd singuli officiales, post finitum eorum officium, debeant sindicari, infra terminum licitum: &, si fuerunt reperti culpabiles, puniri: &, si insontes, præmiari. Placet Regiæ Maiestati. Ita tamen, quòd sindicatus statuantur cum consilio dictarum duodecim personarum: & quòd solum stent in sindicatu officiales annales dumtaxat. Post prædicta, dicta Regia Maiestas, cum concordi cõsilio dictarum duodecim personarum, ordinauit, & prouidit, quòd. xiiij. die Augusti cuiuslibet anni quilibet Capitaneus, & eius assessor suspendatur ab officijs, & illis nullo modo vtatur, sed statuatur in eisdem officijs per eundem, cum consilio officialium eiusdem terræ, vnus locumtenens eius, qui teneat dictum officium vsque ad complementum anni. Interim Iurati audiant querellas, & quæstiones cuiuslibet contra dictum Capitanium, ab vna vncia infra, vsque ad conclusionem inclusiue: & faciant processum, & illum mittant ad magnam curiam, terminandum ab vna vncia supra iurati audiant querellas.

Item, quòd officiales Ciuitatum, terrarum, & locorum, tam in ciuili, quàm criminali, vt sunt Iudices, & Iurati, & Catapani, & alij fiant per sortes, modo legitimo, sicut hactenus fieri consueuit. Placet Regiæ Maiestati.

CAPITVLA HVMILLIMAE PETITIONIS REVERENTER FACTA CORAM SERENISSIMO D. NOSTRO DOMINO REGE MARTINO

Per omnes & singulas vniuersitates Regni Siciliæ pariter & concorditer in Parlamento Syracusano.

De Coronatione Regis Martini. CAP. VIII.

PRIMO sua dignetur excelsa Maiestas ordinare de sua felici Coronatione, pro honore Regio, Regni firmamento, & consolatione subiectorum, vt omnes recognoscat eum in dominum legitimum, & naturalem: ita quòd ipse sit solus dominus, qui cum Dei adiutorio imperet, & regnet, & neminem habeat in socium: nec aliquis præsumat, nisi solus ipse: ceterique humiles sint, & subiecti: ita, quòd arrogantia vnius non inferat alijs violentiam: quoniam mul ti gladij in eadem vagina commode stare non possunt.

SVA Regia Maiestas ratificat, & acceptat bonam intentionem eorum. Respondens, quòd per eius magnam necessitatem, non posset commode facere Coronationem eandem ad præsens. Sed, si dictæ vniuersitates cognoscunt, quòd populus sit habilis, ad adiuuandum dictam Regiam Maiestatem, secundum antiquam consuetudinem Regni in Coronatione sua, Ipsa Regia Maiestas faciet eandem Coronationem, cum eorum consilio.

De ordinatione domus Regiæ. CAP. IX.

ITEM, quòd de suo iusto, & legitimo patrimonio prouideat, & ordinet domum suam, & dominæ Reginæ: cui constituat debitum patrimonium, de quo possit honorifice viuere.

SVA Regia Maiestas respondet, quòd, facta declaratione terrarum, & locorum Demanij, ordinata eius domo: Post cum consilio illarum duodecim personarum, prout in responsione primi capituli aliorum capitulorum, ordinabit, & prouidebit domum dictæ dominæ Reginæ, sic, quòd possit viuere honorifice: & faciet etiam declarari suum debitum patrimonium. Post prædicta, præfata Regia Maiestas ordinauit, & declarauit super contentis in dicto capitulo, cum concordi consilio dictarum duodecim personarum, sic, & prout in responsionibus aliorum capitulorum particulariter continetur.

Quòd solus Rex, & non alter, vtatur merum, & mixtum Imperium. CAP X.

ITEM suæ placeat Maiestati, quòd ipse solus, & sui officiales principales exerceant merum Imperium: & vtantur suis iurisdictionibus, & præeminentijs: scilicet sanguinis, appellationum, & aliorum honorum: nec permittat, quòd ab aliquo vsurpentur, nec vsurpata teneantur, & quòd a sententijs Baronum appelletur ad magnam curiam: cui singuli obedire debeant: sicut est de iure. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd Iustitia fiat æqua lance : nullo habito respectu.

CAP. XI.

Item suæ placeat Maiestati, quòd vniuersis, & singulis fiat Iustitiæ complementum, tam contra Regiam Maiestatem, quàm contra quoslibet indistinctè: circunscripto omni fauore, amore, & seruitio, precibus, odio, vel mercede: sine differentia, aut delectu, acceptatione personarum. Ita quòd, in Iustitia fienda, nulla fiat turbatio, vel prohibitio officialibus ordinarijs: Immo fiat eius actualis executio, tam contra potentes, quàm contra debiles. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd filij nobilium Siculorum recipiantur in domo Regia.

CAP. XII.

Item suæ placeat Maiestati, recipere in domo sua, & eius seruitio aliquos filios nobilium, & proborum Siculorum : & ipsis prouidere de competenti modo viuendi, ac etiam dignetur prouidere aliquibus nobilibus, & probis, secundum quòd antiqui Reges, & Principes sui prædecessores facere solebant : sic enim quæritur amor, & beneuolentia subiectorum, & Regia domus honorificatur. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd nullus audeat ordinare caricatorium, nec tractas exigere.

CAP. XIII.

Item suæ placeat Maiestati ordinare, quòd nullus Baro audeat, nec præsumat in locis proprijs portum, seu caricatorium ordinare: nec alicui sit licitum præterea tractas exigere. Iura enim tractarum, & exituræ extra Regnum soli Principi reseruentur: alijs inde penitus exclusis. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd exules pro Regia Maiestate remunerentur. CAP. XIIII.

Item suæ placeat Maiestati, quòd illi, qui fuerunt exules, & damnificati pro Regia Maiestate, sint remunerati in officijs, & beneficijs. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd victualia non denegentur necessaria Siculis.

CAP. XV.

Item, si quæ Ciuitates, & loca, vel terræ Regni indigeant frumento, vel alijs victualibus necessarijs, quòd Barones, vel vniuersitates Regni eiusdem non possint denegare eisdem locis de eorum victualibus, pecunia mediante. Placet Regiæ Maiestati: deducta prouisione loci, vel terræ, a qua petitur extractio.

Quòd exules in Regno non possint repatriare.

CAP. XVI.

Item suæ placeat Maiestati, quòd exules, vel foraxiti qui vocantur, & specifice qui grauia damna intulerunt Regiæ Maiestati, & Patriæ eorum, non audeant ad eandem Patriam remeare, vel appropinquare, saltem per duas dietas: & specialiter, si sint tales, ex quibus reuolutiones, & scandala possent oriri. Placet Regiæ Maiestati. & ad hoc, vt præmissa melius exequantur, Regia Maiestas eliget quatuor personas pro dicta executione fienda : & prouidebit, etiam si aliqui ex eisdem debent eiici de Regno. Post prædicta, dicta Regia Maiestas, cum consilio dictarum duodecim personarum, elegit, & ordinauit dictas quatuor personas,

personas, videlicet, Nobilem Raymundum de Abella, Nobilem Ioannem de Corigles, Salimbenium de Markisio, & Iacobum Denti.

De receptione exulum, & malefactorum. CAP. XVII.

ITEM, quòd nulli Baroni, aut cuicunque alij liceat tales exules, & malefactores imparare, vel receptare: in odium, atque dispendium Patriæ ipsorum. Placet Regiæ Maiestati, de his, quæ declarabuntur.

Quòd Mercatores singuli possint secure, & libere mercimoniare. CAP. XVIII.

ITEM suæ placeat Maiestati, quòd singuli Mercatores possint tute venire, & in Sicilia stare, & redire pacifice, & quiete, cum rebus, & mercibus eorum: ex hoc enim sequetur honor, & vtilitas Regia, ac Regni diuitiæ, & incrementum. Placet Regiæ Maiestati exceptis cognominatis de Tarigo, & Fossatello.

De collectis limitandis. CAP. XIX.

ITEM suæ placeat Maiestati, considerata depopulatione locorum, & paupertate ipsorum, limitare, & restringere collectas, ita, & taliter, quòd sit habile, & portabile. Placet Regiæ Maiestati, dictam limitationem, & restrictionem facere, cum consilio dictarum duodecim personarum. Post prædicta, dicta Regia Maiestas, cum concordia dictarum duodecim personarum, ordinauit, & prouidit super contentis in dicto capitulo: sic, & prout in responsione dictorum aliorum capitulorum particulariter continetur.

De confirmationibus omnium priuilegiorum, & consuetudinum totius Regni. CAP. XX.

ITEM suæ placeat Maiestati, nullatenus derogare, seu permittere, quòd ab alijs derogentur priuilegia, consuetudines, vsus, libertates, & immunitates totius Regni, & singulorum locorum: immo manuteneantur, & defendantur expresse: &, si qua sint hactenus derogata, reformentur, & grauamina imposita deleantur: ita, quod omnia loca eorum pristinę, & iustæ libertati restituantur: iuribus alterius semper saluis. Placet Regiæ Maiestati super contentis in dicto capitulo prouidere, cum consilio dictarum duodecim personarum, nullo præiudicio alteri generato.

Quòd spiritualia, & beneficia ecclesiastica non turbentur. CAP. XXI.

ITEM suæ placeat Maiestati, quòd facta spiritualia non turbentur, nec alterentur: & quòd ecclesiastica beneficia ordinentur per eos, ad quos spectat, & pertinet de iure. Placet Regiæ Maiestati.

De rescriptis contrarijs, ex domo Regia tollendis. CAP. XXII.

ITEM suæ placeat Maiestati, non consentire, quòd super eodem negotio exeant de camera sua bina, vel plura rescripta contraria. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd damnificati subueniantur de bonis damnificantium.
CAP. XXIII.

ITEM placeat Regiæ Maiestati, quòd illi, qui fuerunt damnificati per Barones, & personas alias, habeant satisfactionem damnorum super rebus, & bonis omnibus, quæ fuerunt ipsorum Baronum, pro rata scilicet bonorum: non obstante, quòd aliqua ex his in alios sint translata. Non est rationabile.

Quòd Regium consilium ordinetur per aliquos prudentes viros Siculos.
CAP. XXIIII.

ITEM suæ placeat Maiestati, ordinare consilium suum hoc modo, videlicet, quòd ipse dominus Rex eligat certum numerum prudentium virorum sufficientium, ad consilium: Siculi vero, tam Prælati, quàm Barones, & vniuersitates eligant æqualem numerum consiliariorum proborum, & expertorum: qui omnes simul, aut maior pars ipsorum, vna cum Serenissimo domino prædicto, aut sine eo, quando sibi placuerit, habeant consulere, & examinare, concludere, & terminare omnia negotia occurrentia, tam in factis gratiarum, quàm in singulis alijs rebus, & causis, quarum determinatio sit firma, & valida, & efficax, & executioni debitę mandetur, nec fiat aliud consilium speciale, & secretum: ita, quòd sua Regia Maiestas prouideat ipsis consiliarijs eo modo, quo possint sequi præsentiam suæ Maiestatis. Regia Maiestas prouidebit super præmissis, prout sibi videbitur rationabililer.

De redemptione Captiuorum. CAP. XXV.

ITEM, quòd pro redemptione Christianorum captiuorum apud Saracenos exigantur, & colligantur omnia male ablata, incerta in testamentis, & vltimis voluntatibus derelicta: deducta quarta parte canonicæ portionis: & de alijs male ablatis incertis, ordinationem antiquam prælatorum, & procuratorum absentium prælatorum. Placet Regiæ Maiestati, habito consensu expresso omnium.

Quòd Iudices sint annales, prout & Capitanei. CAP. XXVI.

ITEM, quòd Iudices officij Capitaniatus Ciuitatum, terrarum, & locorum Demanij sint annales, quemadmodum Capitanei. Placet Regiæ Maiestati.

Quod officialis Regius non assumat ambaxiatam vniuersitatis.
CAP. XXVII.

ITEM, quòd nullus officialis Regius audeat assumere ambaxiatam vniuersitatis nisi de licentia Principis. Placet Regiæ Maiestati.

De duo officia habentibus. CAP. XXVIII.

ITEM, quòd nullus habeat duo officia in domo Regia. Placet Regię Maiestati.

Quòd rescripta intelligantur, iuribus alterius semper saluis. CAP. XXIX.

ITEM, quòd omnia, & singula priuilegia, cuiuscunque gratiæ, & concessionis sint, fiant de debita, & antiqua forma: &, si forte aliquæ clausulæ formæ contra formam iuris fuerunt appositæ sub quacunque forma priuilegijs factis, aut ponerentur de cetero in priuilegijs faciendis: intelligatur in eis, Iuribus

Iuribus alterius ſemper ſaluis: & quòd habeantur pro nullis, & iudices &c. teneantur ſecundum eas iudicare, videlicet, ſecundum iuridicam, & dictam debitam, & antiquam formam. Placet Regiæ Maieſtati.

Quòd non concedantur officia, nec beneficia viuentium.
CAP. XXX.

ITEM, quòd nulli, cuiuſcunque conditionis exiſtat, concedantur, nec concedi debeant officia, nec beneficia perſonarum viuentium: &, ſi aliqua conceſſio de prædictis facta fuerit, quòd ſit nulla. Placet Regiæ Maieſtati.

Confirmatio generalis ſupradictorum capitulorum inreuocabilis.
CAP. XXXI.

VLTIMO, ſua dignetur benigna Maieſtas, omnia, & ſupradicta mature, & prudenter ordinare, & ordinata executioni debitæ mandare. Ita, quòd ordinatio, & executio ſit iuſta, & generalis: nec deinceps reuocetur, aut impediatur per aliquem cuiuſcunque conditionis: Quòd ſi aliter fiat, liceat vniuerſitatibus reſiſtere, vt Regius honor conſeruetur, & ſua ordinatio non ſit eluſoria. Placet Regiæ Maieſtati. Sed, quòd reſiſtentia non fiat, eum non ſit rationabile: verum, quòd puniatur contrauenieus, & ordinans. Et hæc omnia Regali iuramento eiuſque conſilij approbatione confirmentur.

Data in Ciuitate Syracuſiæ die tertio Octobris, vij. Indictionis. anno domini M.ccc. lxxxxviij.

CONSTITVTIONES, PRAGMATICAE SANCTIONES, EDITAE PER DOMINOS REGES ARAGONVM ET SICILIAE PATREM, ET FILIVM, ET DOMINAM REGINAM MARIAM VXOREM REGIS SICILIAE;

In Sacro eius Consilio Generali, & Consistorio, apud Ciuitatem Cathaniæ.

MARTINVS, Deigratia Rex Aragonum, & Martinus, & Maria, eadem gratia Rex, & Regina Siciliæ: Athenarum, & Neopatriæ Dux, & Ducissa: & eius Regis, & Regni Aragonum Primogenitus, & Generalis Gubernator: & in dicti Regni Siciliæ, ac Ducatuum prædictorum regimine, & solio omnes tres consedentes, conregentes, & conregnantes. Superna dispensatione propitia Regis Regum, per quem viuimus, & regnamus, cui omnes actus nostros offerimus, & quicquid agimus imputamus Regnum nostrum Siliciæ, quod funestus Mars guerrarum discriminibus turbauit, hucusque iam per lustrum tranquilla pace componere: vt noster sollicitatur instanter affectus, quem ad subditorum nostrorum emolumenta dirigimus, vt speramus, malitiæ, aut ignorantiæ nonnullorum subditorum nebula, & caligine dissolutis: qui mandatis nostris aliquoties negligebat, vt decet, obedire, eos ad debitam mandatorum reuerentiam dirigentes, iustitiæ terminos, grauaminibus amputatis, per quoslibet seruari disponentes, & alia, quæ Regni concernunt bonum regimen, confusionibus euulsis, matura deliberatione statuentes, præsentes nostras pragmaticas sanctiones, quas inuiolabiliter ab omnibus in futurum præcipimus obseruari, duximus ordinandas.

PRIMA CONSTITVTIO.

Vt Regijs mandatis, & officialibus pareatur cum effectu.
CAP. XXXII.

DIVINIS quippe visionibus est notatum, transgressores mandatorum vlceribus, & terroribus percussisse dominum dominantium: qui principes statuit in terris loco sui: quorum præcepit a subditis custodiri mandata: cuius vestigijs inhærentes summi Principis, iuxta posse, hac sanctione, in dicto Regno perpetuo valitura, mandamus, vt vnusquisque, cuiusuis gradus, dignitatis existat, aut conditionis, nostra, aut officialium nostrorum mandata recipientes in scriptis, vel sine scriptis facta, ea curent obseruare, & prosequi cum effectu. Verum, vt malitijs obuiemus subiectorum si quid forte in mandatis contineatur eisdem, quod verisimiliter appareat tacita fuisse veritate impetratum, mandata recipiens pareat reuerenter, ab executione tantum præiudiciali supersedendo mandatorum: nostrasque studeat festinanter informare Maiestates, per nuncium, aut per litteras responsales, ipsasque consulendo, quid super illis sint executuri: a quo secundum recipientes mandatum illud effectualiter exequantur. Si quis vero ausu temerario contra nostram præsentem sanctionem venire præsumpserit, graui se nouerit pœna feriendum.

SECVN-

SECVNDA CONSTITVTIO.

Quòd iura Regalia, & quòd bona secretiarum non possint alienari.
CAP. XXXIII.

AD nihilum posset reduci, quicquid multorum manibus contractatur. Fisci ergo nostri volentes Regium custodire compendium: omnibus duximus declarandum, quòd secretiæ membra amodo non intendimus alienare, seu per concessionem aliquam a secretia modo quolibet separare cabellas. De fructibus vero, redditibus Regiæ curiæ, propitio domino, seruitoribus nostris, & benemerentibus, gratias faciemus speciales.

TERTIA CONSTITVTIO.

Quòd Regales præeminentiæ obseruentur. CAP. XXXIIII.

SVBDITORVM nostrorum iura seruare cupimus sic illæsa, vt nostra non deferamus prouisa. Quapropter Regales præeminentias, & prærogatiuas antiquas, vt sanæ memoriæ, prout sunt nemora, salinæ maris, littora, iura lignaminum, aratorum, prærogatiuum forestæ, & alia iura Regalia, ad culmen nostrum de iure spectantia, illæsa ab omnibus iubemus obseruari.

QVARTA CONSTITVTIO.

Vt spiritualibus laici nullo modo se intromittant. CAP. XXXV.

IVRA tueri ecclesiastica, & sacram religionem venerari diuinis, & humanis astringimur statutis. Volentes igitur ecclesiarum, & clericorum iura prærogatiua, ab omnibus illibata obseruari, hoc nostro iubemus edicto, vt nullus audeat sæcularis nostræ Maiestati subiectus, de spiritualibus se intromittere, nisi de speciali contigerit mandato nostræ Maiestatis: contrarium vero attentantes gratui faciemus pœna coerceri.

QVINTA CONSTITVTIO.

De Iustitia recte ministranda. CAP. XXXVI.

OPTANTES quidem Iustitiam colere, & administrare, præcipimus satis stricte, tam per nostram magnam curiam, quàm etiam per officiales quoslibet, gradus, prærogatiua, & personarum exceptione qualibet inde sublatis, cum ipsam colendo Iustitiam, habemus omnia, quæ a Deo suscipimus, & a quo Regni regimen nobis diuinitus est concessum, vt in immensum trahatur finita, detur pax discordantibus, legis acquiescendo sententijs, quæstiones, quanto leuius fieri valeat, per Iudices terminari: ipsosque iubemus officiales ab illicitis exactionibus omnimodo abstinere: ius tamen antiquum, & consuetum a litigatoribus exacturi.

SEXTA CONSTITVTIO.

De obseruatione Constitutionum Imperialium, & aliorum Principum Siciliæ Regum. CAP. XXXVII.

PROPOSITI quidem nostri est, noua constituere, nec minus vetusta seruare. Quapropter diuinæ memoriæ Imperatoris Federici, Regni Siciliæ Regis, proaui nostri, constitutiones, circa regimen Siciliæ editas per eundem, nec non Serenissimorum Principum, & dominorum Regum colendæ memoriæ, tam Regis Iacobi

cobi Aragonum, & Siciliæ Regis, quàm Regis Federici senioris prædecessorum nostrorum, in dicto Regno inuiolabiliter per quoslibet officiales, Iustitiam ministrantes, volumus obseruari.

SEPTIMA CONSTITVTIO.

De, & super solutione iuris carcerum. CAP. XXXVIII.

VNC nomen nostrum clarificamus in posterum, cum fulgemus præclaris operibus. Quapropter illicitas exactiones, quas custodes carcerum, vt querella percipimus subiectorum, faciebant enormiter carceratis, nostræ Serenitatis oculos aperientes vigilanter, ipsasque solutiones carcerum ad debitum terminum reducentes: Statuimus, quòd de cetero custodes carcerum quorumcunque tare num vnum tantum exigant pro iure carceris, a quolibet carcerato: si tamen carceratus pernoctauerit in eodem. si vero per diem, vel horam, non pernoctando, steterit in carceribus, grana decem tantum soluantur pro iure prædicto carceris: contradictorem vero, qua expedit, præcipimus compellendum.

OCTAVA CONSTITVTIO.

Quòd Castellani de iurisdictione se non intromittant. CAP. XXXIX.

OFFICIALIVM nostrorum confusiones euellere cupientes, vnicuique limites statuentes antiquos, hac sanctione iubemus, quòd Castellani quorumcunque Castrorum nostrorum, de iurisdictione alia extra Castra ipsa, & Castrorum limites, se nullatenus intromittant.

NONA CONSTITVTIO.

Super obseruantia officiorum. CAP. XL.

PRISCARVM legum reuerentia ducti, vt est auctoritas, ne promiscuis actibus rerum turbentur officia: cum ex eo priuatis succedat confusio, & grauamen mul toties experiri: circa quod diligenti prouisione intendentes, sancimus, quòd officiales dicti Regni nostri officia seruent diligenter eis commissa: iuxta formam capitulorum, in dicto nostro Regno antiquitus seruatorum, terminis suis quilibet contentus existens, ad ea se tantum intromittendo, quæ ad suum spectant officium. Si quis autem contrafecerit, indignationem nostram se nouerit incursurum.

DECIMA CONSTITVTIO.

De non soluendis tractis per Siculos. CAP. XLI.

GLORIOSVS redditur Princeps, per curam exhibitam in negotijs, & vita subditorum. Cum igitur subditi nostri Regni nostri Siciliæ Regia debeant libertate gaudere, adeo quòd pro necessarijs victualibus in Regnum ad solutionem tractarum non cogantur: communi vtilitati, subditorum nostrorum commodo, sancimus, quòd pro vtilitatibus necessarijs, de loco ad locum apportandis infra Regnum, ius aliquod exiturarum non soluatur.

VNDECIMA CONSTITVTIO.

Contra formam Priuilegiorum. CAP. XLII.

Electam vetustatis inuentionem sequimur, & regulas ab antiquis constitutas libenter amplectimur. Ne igitur nouis formis, aut clausulis confusionis priuilegiorum, materia, aut partium oriatur præiudicium: hac sanctione mandamus, quòd priuilegia, & prouisiones, in nostris cancellarijs amodo faciendæ, iuxta formam antiquam, & debitam, tempore Serenissimi Regis Federici senioris, proaui nostri, Regis Siciliæ memoriæ recolendæ, potissime seruatã, omnino debeant ordinari.

DVODECIMA CONSTITVTIO.

Super cursu monetarum. CAP. XLIII.

Sollicitvdo continua curas nostras exagitat vt inter gloriosas curas subditorum, quas propitia cognitione Dei ampliante reuoluimus cordi nostro, est, vt totum corpus euremus illæsum Reipublicæ, diuina nobis prouidentia taliter commissę: ne dum partem aliquam curamus, reliquam deseramus improuisam. Ad euitanda igitur discrimina generalis incommodi, quæ diuersarum cursus monetatum hucusque subditi nostri Regni Siciliæ tulerunt incommoda, cum ad nostram spectet Maiestatem, de monetis currentibus in Regno prouidere, tam carlensium malæ lige, & iniusti ponderis, qnàm paruulorum diuersi cunei, & ad diuersum numerum concurrentium in Regno, varietates, & confusiones penitus euellentes: hac constitutione mandamus, quatenus carlenses argenti boni cunei inferius declarati currant amodo, & non alij: taliter, quòd malæ ligæ carlenses impune ab omnibns incidautur, & destruantur: ad quorum manus contigerint peruenire. In Sicla vero cudantur carlenses ligam tenentes bonis carlensibus vltimo loco factis, in Sicla apponi consuetam. & volentes habentibus carlenses non iusti ponderis de remedio prouidere opportuno, volumus, quòd cabelloti Siclæ ipsos emant carlenses a patronis vendere volentibus, pretio, quo per vnũ de magistris rationalibus Regni nostri, cum duobus Iuratis Nobilis Ciuitatis Messanæ, ac magistris Siclæ, & alium idoneum, & expertum ad fraudis tollendam malitiam, quem in Sicla duximus addendum, fuerit, vt infra scribitur, declaratum: quos carlenses cabelloti teneantur emere pretio supradicto. Paruuli vero per totum Regnum Siciliæ expendantur sub vno tantum cuneo: illisque formis, quibus per nostram Maiestatem est in Sicla ordinatum nuper, & vltimo loco, quos paruulos supradictos cudi iubemus cum liga, ad rationem de stirlingijs, vij. cum dimidio pro qualibet libra. Veterum autem paruulorum domini vendant illos: si voluerint cabellotis Siclæ: pretio quo experientia habita per magistrum rationalem, Iuratos Messanæ, magistros Siclæ, & alium adiunctum per nostram Maiestatem, vt prædicitur, fuerit declaratum: ipsiq; cabelloti ipsos emere teneantur paruulos pretio supradicto: fraudibus autem, quæ possent committi ad componendam ligam, tam carlensium, quàm paruulorum, studiosius obuiantes, duximus prouidendum, quòd vnus statuatur adiunctus idoneus, & expertus in dicta Sicla, pro parte nostræ Maiestatis, qui, vna cum magistro rationali supradicto, duobus Iuratis Messanæ, & alijs magistris Siclæ, de tribus habeant prouidere: videlicet, ad quam rationem vendi debeant post habitam experientiam cabellotis prædictis carlenses non iusti ponderi: secundo, quo pretio veteres paruuli vendantur cabellotis eisdem: tertio, quid debeant nostræ curiæ dare cabelloti pro cudendis paruulis: ex veteribus paruulis supradictis, & quid de paruulis ex ære cudendis: ponendo ligam ad rationem prædictam. Item quòd adiunctus per nostram Maiestatem semper sit præsens in liga ponenda, tam paruulis, quàm carlensibus: vt fraus aliqua non committatur. Præsentes autem constitutiones nostræ super moneta pertingentes, tam carlensium, quàm paruulorum, a die sacræ

Resur-

Resurrectionis Domini nostri anni præsentis in antea volumus obtinere roboris firmitatem: vt valeant interea in Sicla carlenses, & paruulos cudere in Regno nostro sufficientes.

Quòd officiales sint annales, & annuatim mutentur. CAP. XLIIII.

REGNI nostri cura præcipua sensibus nostris semper inuigilat, qualiter populorum nostrorum regimini valeamus Deo propitio diligenter prouidere, adeo quòd nostrum Regale culmen sublimetur, & nostri subditi clementiam consequantur. Hac igitur consultissima sanctione, quam Deo præuio, cum deliberatione, & consensu Prælatorum, Comitum, Baronum, nonnullorum Principum, ac procuratorum ceterorum, absentium, nobilium, & Baronum, necnon sindicorum vniuersitatum in nostro sacro consilio præsentium, duximus statuendum, quòd de cetero Stratigotus nobilis Ciuitatis Messanæ, Prætor felicis vrbis Panhormi, Capitaneus, & alij officiales Regni nostri Demanij, non nisi per annum durent in officio: & annuatim mutentur per nostras Maiestates.

Quòd ordinentur in Ciuitatibus, & Terris ordinarij consiliarij, ad numerum Iuratorum. CAP. XLV.

DECET Regalis apicis curam, generalitatis custodire concordiam: ad laudem regnantis trahitur: sic ab omnibus pax amatur, ut a rectis gubernentur consilijs populi, diuina prouidentia subiecti. Quapropter, cum deliberatione, consensu, & consilio Prælatorum, Comitum, & Baronum, & procuratorum eorundem, & sindicorum vniuersitatum prædictarum, præsentis edicti sanctione iubemus, quòd per Ciuitates, Terras, & loca nostri Demanij, tot ordinentur consiliarij circa Reipublicæ gubernationem, quot fuerunt Iurati in Ciuitatibus, Terris, & locis prænominatis: qui consiliarij durent per annum, sicut Iurati prælibati: & ordinentur ipsi consiliarij anno quolibet per electionem, & scarfias: vt solent Iurati semper ordinari.

Quòd minores XXV. annis, non debeant ad officia promoueri. CAP. XLVI.

ILLIS conuenit officium regendi committere, qui non doceri debeant; sed docere. Qua ratione, publicæ rei vtilitate commoti: Statuimus, cum consilio, & assensu prædictorum, quòd minores xxv. annis ad officia in ciuilibus, vel criminalibus minime debeant promoueri: prout sunt officia, Stratigoti, Prætoris, Capitanei, Assessoris, Iudicum, Iuratorum, Catapanorum, & Consiliarij: quas constitutiones, ad gloriam, & laudem summæ, & indiuiduæ Trinitatis, cuius gratia prosequimur quicquid agimus, ac totius Regni Siciliæ pacis, tranquillitatis, compositionem, pacificum statum, & vniuersalem, dante domino, bene edidimus in nostro sacro, & vniuersali consilio.

Quòd Comites, Barones, & feudatarij, quibus specialiter est concessum merum, & mixtum Imperium, audiant appellantes a sententijs ipsorum, & remittant eos ad magnam Regiam curiam. CAP. XLVII.

REGIAE maiestatis prouidentia exigit, iustitiam, quæ regit Imperium, & Regna conseruat, & iura Regalia, quæ mundi Principibus a diuina clementia gubernanda mandantur, summis vigilijs, summaque diligentia illæsa seruare: & iura eorum a nemine, cuiuscunque status, aut dignitatis existat, pati pro posse diminui,

seu

seu fraudari. Cum enim certis nobilibus Regni nostri Siciliæ, videlicet Comitibus, Baronibus, & alijs feudatarijs fidelibus nostris, pro meliori expeditione iustitiæ, & in eorum nobilitatis augmentum, merum Imperium, quod nobis a diuina potentia est collatum, gratiose, vsque ad nostrum beneplacitum, retroactis temporibus in terris, & locis eorum duxerimus concedendum, constituendo eosdem in causis criminalibus iustitiarios, & officiales nostros: reseruatis nobis, & officialibus nostris appellationibus, in causis, in quibus posset secundum iura communia appellari: & nunc didicerimus ab experto, & ex ipso facto nostris intonuit auribus, dictos Comites, Barones, aliosque feudatarios huiusmodi, eos per nos collatæ gratiæ immemores appellantes ad nos, minime audiuisse: cum, tanto tempore iam elapso, in nostro consistorio ab eorum sententijs nullus comparuit appellator. Quod satis graue non immerito ferimus, & molestum: cum ex hoc multum iustitiæ, & iuribus Regalibus detrahatur: cum appellationibus, querella iniquitatis sententiæ reuoluatur, & per iudicem, ad quem appellatur, ipsa sententia reformetur, & aliquando condemnati, nouas probationes producentes, per appellationis remedium adiuuantur. Nolentes igitur, tam enorme damnum iustitia, tam magnum periculum nostrorum fidelium aliquatenus sustinere: præsentis constitutionis edicto sancimus, quòd omnis Comes, Baro, & feudatarius, quibus a Maiestate nostra iurisdictio causarum criminalium in terris, & locis eorum, vt superius est expressum, liberaliter est concessa: appellantes ad nos, vel ad iustitiarium nostrum, sub cuius iustitiariatu habitant, & morantur, prout ipse appellator elegerit, in casibus, in quibus est licitum appellari, audiat & admittat: & processus, seu aposto los appellationis ipsius, ad instantiam appellatoris eiusdem parte appellante, volumus esse præstandos iudex, qui inter partes definitiue pronunciat, post sentetiam notum faciat litigantibus pro eis, cum copia appellandi solutionibus sportularum olim obtentis, & alijs iuribus in dictis appellationibus in suo robore duraturis: quòd, si aliquis ex prædictis Comitibus, Baronibus, & feudatarijs alijs contra præsentem constitutionem nostram temeritate aliqua directe, vel indirecte, nutu, vel signo præsumpserit veniendi, tanquam nostræ sacræ Coronationis violator, prædictam iurisdictionem, in qua deliquit, ipso facto amittat. Iudex, vel quicunque alius pronuncians, qui in casibus licitis appellationem non admiserit, & donata sibi forma copiam appellandi notam non fecerit, penam deportationis inremissibiliter patiatur: dictos vero Comites, Barones, & feudatarios, Iudices, Iurisperitos: sub pœna prædicta habere volumus, & censemus. Et, si forte ipsorum aliqui Iudices iurisperitos habere non possent, in accusationibus ipsis procedat: cum consilio alicuius Iurisperiti partium vicinarum.

De successione rebellium in bonis feudalium. CAP. XLVIII.

ET, quia inter alia dubia in dicta causa facta fuit dubitatum, an agnati, vel aliqui consanguinei alicuius vassalli nostri, rei criminis læsæ Maiestatis, admitti debeant ad successionem bonorum feudalium dicti vassalli proditoris: Ne super ipso dubio alia in futurum dubitatio oriatur, ad æternam rei memoriam, cum plena, & sollemni deliberatione dictorum nostrorum assessorum, & omnium singulorum iudicū prædictorum, tenore præsentium declaramus, omnes agnatos, & cognatos vtriusque sexus exclusos fore, & excludimus ab omni successione quorumcunque rebellium, & proditorum Regiæ Maiestatis, præsentium, & futurorum: siue fuerit feudum antiquum auitum, aut nouum, aut alterius cuiuscunque conditionis, seu naturæ. Et quòd in notorijs rebellibus facti permanentis sententia non sit necessaria: immo ipso facto, & sine aliqua sententia bona eius possint occupari, & ad manus nostras reduci, & per nos concedi: & tanquam de rebus nostris, & fisci nostri disponi, & ordinari. Cum etiam sic hactenus fuerit assuetum fieri in dicto Regno Siciliæ. Quam declaramus pro lege, & eam mandamus in toto dicto Regno inuiolabiliter obseruari.

Extracta est a sententia, lata contra vxorem magistri Nicolai Carthæ, ad petitionem Gulielmi Portulaca. Anno domini M.CCC.XCV. V. Indictionis.

Pragma-

Pragmatica contra Rebelles. CAP. XLIX.

MARTINVS, & Maria, Dei gratia Rex, & Regina Siciliæ, ac Athenarum, & Neopatriæ Dux, & Ducissa, Et infans Martinus, Illustrissimi domini Petri bonæ memoriæ Regis Aragonum filius &c. Quærentes, summisque studijs appetentes dicti Regni nostri ineffabile bonum pacis: quod dominus noster Iesus Christus, pacis Princeps, & agnus Dei humano generi pro munere salutari pro eius præcipua hæreditate reliquit: disposuimus, & cogitationes propositi nostri stabili tenacitate firmauimus: ad id Deo gratias continuo effectiuis operibus perdurantes: Regnum ipsum clementiæ pietatis nostræ singuli electum, atque dilectum, sub statu salubri, & tranquillo benigne florere, & in eo Regijs viribus excrescentibus per fructuum efficaciam munificentiæ nostræ dexteram libentius extendere, ac dona pluri ma liberaliter elargiri. Et cum celsitudo nostra conatus conatibus addens vacaret: ad exequendum hunc sacrum nostræ sanctionis effectum: nonnulli dicti Regni proceres, & magnates, qui pro fidei nostræ nomine, apud Serenitatis nostræ conspectum constantiam fidelitatis exhibere verisimiliter censebantur: quod corde tegebant, obliquis operibus, ostenderunt contra nostræ Maiestatis honorem furiosa superbia, & effreni rabie tumultum, & rebellionem fallaciter perpetrantes, ac culmen nostrum factis, dictisque lædentes, frangendo fidem debitam; cuius venerabilis laus est pignus humanæ salutis. Equidem eorum præterita gesta plenam experientiam prodiderunt nostris auribus de futuris: quorum intolerabiles excessus nolentes sub silentio præterire, eorum iniquitatem abominati, ac insolentiam, & felloniam ipsorum edomandam, & iustitiæ malleo conterendam, ne propter impunitatem delicti vires resumere valeat audacia peruersorum: hac præsenti nostra constitutione noua, & pragmatica sanctione, & consilio regiminis nostri deliberate procedentes: statuimus, & ex plenitudine liberæ potestatis nostræ volumus, & ordinamus, iubentes firmiter & attente consideratione excogitati facinoris, & temeritatis enormis memoratæ: quæ post pacis gustatę dulcedinem guerrarum populis minatur excidia: quòd, quando aliquis dicti nostri Regni Comes, Baro, miles, aut quicunque, cuiuscunque gradus, vel conditionis existat, aduersus nomen, & nostræ benignitatis honorem aliquid patrare, seu attentare præsumat, quòd, facta probatione de crimine coram iudicibus magnæ nostræ curiæ, aut aliquo ex eisdem, ad quam rerum fiscalium in ciuili, & in criminali cognitio spectare dignoscitur, & tantummodo pertinere, bona omnia prædictorum omnium, & singulorum, vt præmittitur, delinquentium, eo ipso, quòd in dicta nostra magna curia crimen, vt est dictum, constabit, fisco nostro deuoluta sint, & rationabiliter acquisita, & apprehensa: ac si processus, cum plena iuris solemnitate fuisset super eodem crimine agitatus, & sententia in eadem curia fuisset debite promulgata: sic, quòd nulla alia solemnitas in hoc casu seruetur, ex quo constet de crimine supradicto: quòd extunc ad dictorum bonorum venditionem, & distractionem penitus procedatur per ærarium magnæ curiæ prædictæ: prolatione sententiæ super hoc aliquateuus non expectata, ac si contra eum plenissime lata foret.

CAPITV-

CAPITVLA OBSERVANDA VT NON EXTRAHATVR MONETA AVRI ARGENTI IN MASSA SIVE IN VASIS A REGNO SICILIAE EDITA PER REGEM MARTINVM.

CAP. L.

QVOD nemo Siculus, aut exterus, cuiuscunque nationis, gradus, aut conditionis existat, audeat a Regno Siciliæ extrahere aliquam monetam, nec aurum, nec argentum in massa, siue vasis, sub pœna amittendi totam pecuniam prædictam, aurum, vel argentum extractum: quæ ipso casu sint Regiæ curiæ confiscata: cuius pecuniæ auri, vel argenti extracti quilibet verus denunciator, aut inuentor habeat quartam partem, aliam partem officialis statutus per curiam: reliquis duabus quartis curiæ, vt prædicitur, integraliter remanentibus.

ITEM, quòd de præmissis fiat proclama in qualibet Ciuitate, terra, & loco maritimarum Siciliæ: & illud efficaciter obseruetur.

ITEM, quòd dictum proclama scribatur in actis Capitanei cuiuslibet Ciuitatis, terrarum, & locorum prædictorum, & etiam in actis cuiuslibet Dohanæ Ciuitatum, terrarum, & locorum eorundem.

ITEM, quòd quilibet patronus nauigij, & scriba teneatur denunciare curiæ, seu officiali, statuto super his per curiam prædictam, aurum, vel argentum, quæ essent portata super nauigio ipso: & ipsam pecuniam, aurum, vel argentum perquirere teneatur patronus diligenter, & tenere modum quilibet patronus, quòd super nauigio suo nulla pecunia extrahatur a Regno Siciliæ: &, si super ipso nauigio extracta fuerit moneta, argentum, siue aurum in massa, siue in vasis, vt prædicitur, ipso facto patronus teneatur ad pœnam vnciarum centum: scriba autem nauigij sit carceratus, arbitrio curiæ puniendus.

ITEM, quòd quilibet statutus super his per curiam prædictam debet diligenter vigilare, perquirere, & inuestigare, si pecunia, argentum, siue aurum extrahatur ex illo loco, seu maritimis, in quo, vel quibus statutus fuerit officialis prædictus.

ET, vt minus possit curia defraudari, nauigium aliquod non debeat a portu, & maritima aliqua Regni Siciliæ recedere, sine licentia officialis illius maritimæ, siue portus, in quo nauigium fuerit prædictum.

ITEM, quòd quilibet patronus, & scriba, mercator, & marinarius cuiuslibet nauigij teneatur sacramentum præstare in manibus dicti officialis & statuti per curiam: quòd nullam pecuniam, aurum, vel argentum, per eos, aut eorum aliquem extractum fuerit super nauigio ipso. Et si, præstito iuramento, reperiretur contrarium, puniatur exinde de periurio: vltra pœnas superius declaratas, patronis impositas.

ITEM, quòd quilibet officialis teneatur, & debeat quodlibet nauigium in suo recessu perquirere, & inquisitionem facere diligenter, si pecuniam, argentum, vel aurum potest inuenire super nauigio supradicto.

Et, ne peregrinantibus, aut alijs itinerantibus materia sit aliqua querelandi, si quis Siculus, aut Regnicola voluerit peregrinari, seu ad loca aliqua se transferre: si miles fuerit, aut alicuius status, vasa argentea extrahere audeat, & monetam pro suis sumptibus: ad arbitrium Iuratorum, & officialis illius loci: videlicet vnde recesserit, & nauigium ascenderit: attentis personæ qualitate, siue gradu, & loci distantia, ad quem est peregrinaturus: exteri videlicet peregrinantes illa vasa extrahant, quæ secum aliunde detulerint, & pecuniam.

Et, vt mercatores valeant de argento habere pecunias ad eorum libitum voluntatis, Regia Maiestas prouidit, quòd ipsi mercatores, & quilibet habientes argentum, possint inde cudere, & in pecuniam conuertere illud in sala Regię Maiestatis: nullum curiæ dirictum persoluentes, vsque ad beneplacitum Regiæ Maiestatis.

Data in Ciuitate nostra Cathaniæ, Anno dominicæ incarnationis M. CCCC. Die primo Iunij. viij. Indictionis.

REX MARTINVS.

LI ORDINATIONI
ET CAPITVLI
LI QVALI DIVINO OBSERVARI LI IVSTITIERI ORDINATI IN LO REGNO DI SICILIA CIASQVIDVNO PER LA SVA VALLI, VIDELICET

Sarra per la Regia Maiestati constituto pro anno præsenti XI. Indictionis.

De sacramento Iustitiarijs præstando: & super quibus criminibus hi cognoscant. LI.

IVRIRANNO ad sancta Dei euangelia, corporaliter tacto libro, de obseruari iustitia a ciasquiduno, cum celeri expedimento, hauendo tantum li occhi a Deo, & ala iustitia: non si mouendo per amori, pretio, odio, vel timori. Li quali Iustitieri canuxiranno in tutta loru iurisdictioni, & valli in li quali su constituti dili causi capitali, siue criminali infrascripti, videlicet, grandi latrocinij: li quali intendano da. xx. augustali vltra, de furti, de fracturi de casi, siue porti, de insulto cogitato, de incendij, siue contra quelli, chi mettino foco, de incisioni de arbori fructiferi, & viti, siue vigni, de violentij facti ali femini, de brigi de dui li quali animo cogitato si brigano, de crimine læsæ Maiestatis: & etiam de quelli li quali extraino armi moliti, siue offensiui, deli desensi imposti per parti dela Regia Maiestati, & generaliter de tutti li delicti, deli quali li persuni conuenuti hauiano a substiniri pena de loru corpu, & mutilationi di membri, deli quali li causi criminali canuxiranno per via di accusationi, siue denunciationi: non per via di inquisitioni: excepto per expresso commandamento dela Maiesta predicta.

ET licet di supra sia dicto, che li gran latrocinij si intendano da. xx. augustali vltra: dili quali si intendi che necessario haia a canuxiri lu Iustitieri predicto, tam criminaliter, quàm ciuiliter: tamen, si li latrocinij su de minuri quantitati, & lo accusaturi voglia proponiri la causa criminaliter dananti lu Iustitieri: che li sia licito, & lu Iustitieri lu digia audiri, tanto per via de accusa, quanto per via de denunciationi.

ITEM canuxiranno dili causi ciuili infrascripti: videlicet dili feudi non quaternati, oi dila parti deli feudi quaternati predicti: dili autri causi ciuili, ne principaliter, ne per appellationi lu Iustitieri non si interpona a canuxiri.

TAMEN, si li causi ciuili saranno incomenzati dananti li Baglij, & Iudici inferiori, & infra spaciu de dui misi non sarannò li causi diffiniti, lu Iustitieri pocza poi li dui misi predicti canuxiri: dili predicti causi, & diffinirli, secundum Deum, & iustitiam, incontinenti in quella midesimi terra, doue sia la causa. Ita quòd nulla causa ciuili prindano a portarsi fora dela terra: tamen, se la causa fussi cusi ardua, oi antica, che per necesitati requidissi hauiri maiuri termino, lassi procediri in la causa dananti li Baglij, secundum Deum, & iustitiam.

Quòd non assumant famulos de loco, vbi ministrant iustitiam.

ITEM, che dapoi che incomenzaranno ad exerciri lu officio non portiranno famigli dela valli, seu prouincia de loru iustitiariatu.

Quòd non cognoſcant de cauſis eos tangentibus.

Item non canuxiranno dili accuſi, ſiue cauſi, chi haiano contra di altrui, oi altrui contra de ipſi: durando lu officio loro: ac etiam non conſtringiranno ad alcuni de quel li, li quali hauiſiro hauuto cum loru briga, oi liti criminali: che comparino dananti in li cauſi criminali: contra li quali la gran curti canuxira, & dara rimedio opportuno.

Quòd non exerceant officium per ſubſtitutum: & qualiter debent ire, & ſtare in loco ſibi commiſſo.

Item li Iuſtitieri digiano audiri, & terminari li cauſi, ac decidiri per ipſi, & per loru iudici, & non per ſubmiſſa perſona. Immo ipſi digiano continuamenti exerceri lu officio de ſcuriri li Citati, terri, & lochi dela valli ad ipſi commiſſa: taliter che non adimurino plui de quatro iorni in la terra: excepto che la cauſa non requididſſi neceſſario ma iuri dilationi.

Quod delinquentes puniantur in loco commiſſi delicti.

Item li malfacturi, ſiue delinquenti puniramo in lochi, vndi delinquiranno.

Quòd ſine dilatione, & ſolemnitate puniant delinquentes notorios, & ſolemnes.

Item, che li famuſi larruni, & malfacturi manifeſti, e quilli, li quali arrobano per li boſchi, & per li vij, committendo potiſſime homicidio, ſenza dilationi li digiano puniri: non aſpectando ſollemnitati alcuna.

Quòd fiant apochæ de recepto pro compoſitionibus.

Item, che li dicti Iuſticeri per mano dilo erario digiano fari podiſa de tutti li dinari che recipiranno di qualuncha compoſitioni, & verſa vice digiano recipiri antapoca de ſoluto.

Quòd non recipiant xenia officiales.

Item, che nullo preſenti, ne dono alcuno digiano recipiri per ſi, ne per loru famigli de nulla perſona: excepto alchuni poculenti, & eſculenti: li quali tamen non ſiano baſtanti per vn giorno ad ipſi, ne ala famiglia loru: &, ſi li recipiranno, digiano eſſeri in pena de priuationi dilo officio, & di eſſeri priuati dilu cingulu militari, & ſiano tenuti alu quadrupplo de quillo, che recipiranno.

De quibus cauſis cognoſcant in terris Baronum Iuſtitiarij.

Item, licet di ſupra ſiano dicti, & notati tutti li cauſi criminali, li quali ſpectano ala iuriſdictioni dili Iuſtitieri, dili quali li dicti Iuſtitieri generaliter diuino canuxiri: tamen in li terri dili Baruni digiano in criminalibus tantum canuxiri, decidiri, & puniri li delicti: diliqnali ſi digia fari punitioni alu delinquenti de pena de morti, & de mutilationi de membri.

Quòd obſeruentur conſtitutiones retroprincipum.

Item, che li dicti Iuſtitieri digiano obſeruari li conſtitutioni dilo Sereniſſimo quondam Imperaturi Federico diuæ memoriæ recolendæ, in li terri delo Demanio tantum.

REX MARTINVS.

Prag-

Pragmatica de proditoribus, & rebellibus.
CAP. LII.

MARTINVS, Dei Gratia Rex Aragonum &c. Et Martinus, eadem gratia Rex Siciliæ. Satis constat esse notorium, quàm profunde, lateque proditorum nostrorum perfidia turbauerit hactenus Regnum nostrum, & quantum etiam ad sedationem turbationis ipsius, manus, & consilia nostra vacauerint, atque per quot nostros, & fidelium nostrorum labores, & sumptus, non fine inremunerabilibus damnis ipsorum & clamoribus, ad statum pacificum sit reductum: proditores, ipsius turbationis auctores, ad iniuriæ nostræ Maiestatis vltionem, nostrorumque fidelium, non indigne prosequimur: & de ipsorum bonis non inrationabiliter disponimus: vt eorundem rebellium frequens præsumptuosa, atque ineffrenata temeritas peruilescat, & offuscetur: & nostrorum fidelium ardor fidelitatis, & constantiæ radijs, & totis viribus augmentetur, & illuminetur. Quapropter ad vindictam tanti sceleris, cum auctoritate, assensu, & beneplacito Serenissimi Domini Regis Aragonum Reuerendissimi genitoris nostri, ac deliberato consilio cum Baronibus nostris, legum doctoribus, ac Iurisperitis, & alijs nostro lateri assistentibus: Statuimus, ordinamus, & per hanc pragmaticam sanctionem nostræ Serenitatis firmiter deliberamus, quòd ex nunc in antea præfatæ nostræ Maiestatis perduelles, vxores ipsorum, & filij eorundem cuiuscunque generis, seu sexus hæredes, & successores, quos ab hæreditate Paternæ perfidiæ degenerare non credimus, eorum bona, videlicet Comitatus, Terras, Baronias, Castra, feuda, & quæcunque alia burgensatica, necnon & nomina debitorum, quæ hactenus occasione eorum notoriæ damnatæ rebellionis, ad nostrum Regium fiscum rationabiliter aperta, deuoluta, ac ipso facto confiscata fuerunt: præsertim secundum seriem cuiusdam nostræ pragmaticæ sanctionis, hactenus per Maiestates nostras super confiscatione bonorum nostrorum rebellium editæ, & solemniter promulgatæ fuerunt. Et deinde per Maiestates nostras nostris fidelibus, & sequacibus in remuneratione grandium seruitiorum, per eosdem nostros fideles, & sequaces Maiestatibus nostris tempore tantæ reuolutionis dicti Regni, & recuperationis ipsius, cum magna solertia, ac constantia fidei exhibitorum. Et præcipue in recompensatione irreparabilium damnorum per dictos nostros fideles, & sequaces prætextu dictæ rebellionis pro nostra fide Regia immaculata seruanda, tam circa eorum personas, quàm ipsorum bona toleratorum donata, & concessa a manibus dictorum nostrorum fidelium, eorumque filiorum, & hæredum, tenentium, & possidentium bona eadem, nullatenus audeant auocare: sed sint penitus a limine iudiciorum memorato exclusi: adeo quòd in iudicio magnæ nostræ curiæ, nec in alijs tribunalibus curiarum totius nostri Regni, quæstionem, litem, & controuersiam, seu molestiam aliquam super auocatione prædictorum bonorum supradictis nostris fidelibus concessorum tentare non audeant, mouere, nec inferre quocunque modo, iure, seu causa. Et si forte aliqui nostri ex dictis nostris rebellibus, seu eorum filijs in iudicio nostræ magnæ Regiæ curiæ, vel alibi, contra præfatos nostros fideles, seu eorum alterum, filiosque hęredes eorundem. Super auocatione præfatorum bonorum, iurium, & actionum ipsorum, per Maiestates nostras dictis nostris fidelibus, & sequacibus concessorum, quæstionem, seu litem aliquam tentauerint, vel mouerint, illas actiones quascunque per eosdem nostros rebelles, vel eorum filios in iudicio propositas, & quomodolibet intentatas, ex causa, & culpa prædictæ rebellionis ipsorum, penitus tollimus, & abolemus, ac tolli, & omnino reiici, & cassari ab actis dictæ magnæ Regiæ curiæ expresse volumus, & mandamus: nisi per iudicium, & sententiam præfatæ magnæ Regiæ curiæ quæstiones, seu lites prædictæ fuerint sopitæ, & sententiali calculo terminatæ: cum firmæ deliberationis propositum Maiestatum nostrarum existat, præfatos nostros fideles, & sequaces absque vexatione aliqua iudiciorum, & extra, prædictis nostris concessionibus, & remunerationibus, secure posse gaudere: legibus, cōstitutionibus, & capitulis, seu ordinationibus quibuscūq; Serenissimi Principis Regis Iacobi olim Arag. & Siciliæ

Regis Illustris, dum eidem Regno Siciliæ præfuit, edictis, & aliorum prædecessorum nostrorum Regum dicti Regni, atque nostris huic nostræ pragmaticæ sanctioni contrarijs minime obstantibus. Quibus de certa nostra scientia, & expresse derogamus: & præsertim extrauaganti de pace Constantiæ Diui Imperatoris Federici prædecessoris nostri, in aliquo non obstante: quam quantum ad præmissa corrigimus, & ipsam fauore reipublicæ tantorum nostrorum fidelium, viribus euacuamus: non obstantibus etiam quibuscunque restitutionibus, reintegrationibus, remissionibus, gratijs, & indulgentijs hactenus per clementias nostras dictis nostris rebellibus, seu eorum filijs generaliter, seu specialiter indultis & concessis. Cum semper Serenitates nostræ, nostrique consiliarij, præassistentes lateribus nostris, illas intellexerint, & intelligi volumus tantum quo ad personam ipsorum rebellium, & bona, quæ detinent de præsenti: non autem vt vigore, & auctoritate dictarum nostrarum restitutionum, seu reintegrationum, bona ipsorum rebellium ex causis, & rationibus supradictis translata in dictos nostros fideles, & sequaces dicti nostri rebelles, ipsorum vxores, & eorum filij modo aliquo ab eisdem nostris fidelibus, & sequacibus, eorumque filijs, & hæredibus, bona ipsa ad præsens tenentibus, & possidentibus audeant reuocare: quoniam, gratiæ & restitutiones Serenitatis, & clementiæ nostræ dictis nostris rebellibus, seu filijs eorundem concessæ, & indultæ iuridice intelligi debeant, videlicet absque alicuius tertij iniuria, seu læsione: Mandantes nobili maestro Institiario, quatenus præsentem pragmaticam sanctionem per omnia loca famosa Regni nostri solenniter publicari faciat, eamque publicatam sub pœna Maiestatum nostrarum contemptus obseruet, & per omnia inuiolabiliter faciat ab omnibus officialibus nostri Regni obseruari: sub pœna prædicta. Ita, & taliter, quòd præsens nostra pragmatica sanctio in iudicijs, & extra per omnes, & singulos officiales nostros intelligatur, & semper intelligi debeat ad commodum proficuum, & fauorem dictorum nostrorum fidelium, eorumque hæredum, & successorum. Data Cathaniæ, per nobilem Bartholomæum de Iuuenio, militem Regni nostri Siciliæ, Cancellarium, familiarem, & fidelem nostrum. Anno dominicæ incarnationis M cccc. Die xx. Decembris. xiiij. Indictionis. Regnique nostri dicti Regis Aragonum anno quinto: dicti Regis Siciliæ viiij. & dictorum regiminum xxiiij.

Locumtenenti, & Iudicibus magnæ nostræ curiæ, Consiliariis, familiaribus, & fidelibus Regiis.

De successione in bonis rebellium, & habentibus ius super illis.
CAP. LIII.

MARTINVS, Dei gratia Rex Aragonum, & Martinus eadem gratia Rex Siciliæ. Satis constat esse notorium, quàm profunde, lateque proditorum nostrorum perfidia perturbauerit hactenus Siciliæ Regnum, ante, & post felicem aduentum nostrum: & quantum etiam ad sedationem turbationis ipsius manus, & consilia nostra vacauerint: atque per quot nostros, ac fidelium nostrorum labores, & sumptus, non sine innumerabilibus damnis, ipsorum cæde non modica: cum sanguinis effusione, largiflua, & immensa fame atque periculis: quibus egentibus necessitate nostri inexhausti ærarij, & ob extremam, & summam Reipublicæ vtilitatem, eis in præmia, & mercedes assignauimus, & Regia munificentia concessimus bona multa, vt libera ab omni vexatione haberent, ad statum pacificum sit reductum. Quapropter proditores ipsius turbationis auctores ad iniuriæ nostræ Maiestatis vltionem, nostrorumque fidelium non indigne prosequimur: atque de ipsorum bonis, & per ipsos in rebellione possessis: non irrationabiliter dispensamus: vnde licet per generales, vel speciales remissiones, & gratias: pro bono pacis Regni nostri, potius arbitrantes Regnum nostrum conseruare, quàm iustitiæ gladio dirimere rigoroso, rebelles

les ipsos clementiæ nostræ volumus esse participes restitutionem ex causa prædicta in integrum concedentes. Attamen, quia per dictas restitutiones fidelibus antedictis, ad quos ipsorum bona rebellium ante restitutiones prædictas ex Regijs largitionibus vice suorum stipendiorum, & mercedum, ob tantos labores, & armorum pericula, ac damna iustissime deuenerunt, posset per machinationes, subdolas, & aliud immensum præiudicium generari. Nam bona eadem iuste ablata tam detestabiliter demerentibus possent per excogitatas astutias ad eorum potestatem redire, & delicta eorum haberent impunitatem, quæ præberent ausum forsitan ad peiora. Ipsique fideles Regijs largitatibus sic elusi, videntes eorum tanta seruitia digna remuneratione priuata, & se factos pauperes, legaliter seruiendo, nequirent continuare seruitia, & oporteret Maiestatem nostram ad manus rebellium deuenire. Ea propter, vt nostrorum fidelium ardor fidelitatis, constantiæ radijs accendatur, gaudeantque ipsi fideles nostri sub nostro fidelitatis Dominio gratijs & beneficijs, quibus sunt a nostris Maiestatibus præmiati, vt ij, qui rebelles olim restituti fuerunt, fidelium alatibus arceantur, ne ineffrenata eorum intemperies, tam contagiosa naturæ malignitatis propagine, loris emissis, ad pristinum rebellium nimium excandescat, medium iter eligentes, ne vtrique gratijs videantur forsitan destituti: cum auctoritate, assensu, & beneplacito Serenissimi domini Regis Aragonum nostri Reuerendissimi genitoris, ac deliberato consilio cum Prælatis, Comitibus, Baronibus nostris, & doctoribus iuris vtriusque, & alijs nostro lateri assistentibus, compensato rigore iustitiæ, cum æquitatis temperamento: Statuimus, & ordinamus, & per hanc pragmaticam sanctionem Serenitatis nostræ consultissime deliberamus, quòd deinceps omnes præfati Maiestatis nostræ rebelles, & etiam restituti, vxores ipsorum, filij cuiuscunque sexus, hæredes, & successores ascendentes, & descendentes, atque collateralles ipsorum, successionem, & bona rebellium ipsorum quomodolibet prætendentes, quos ab hæreditate perfidiæ degenerare non credimus, vel contra ipsos rebelles, & ipsorum bona, per ipsos in rebellione possessa: quicunque etiam fideles ius, seu causam habentes ex contractibus, vel quasi contractibus inter viuos, ex successione quacunque tam ab intestato, vel ex vltima voluntate: cum defensiones quibus olim possessores prædicti forte potuerunt se tueri: per dictos nostros fideles nouos possessores penitus ignorent, per petitionem, vindicationẽ hypothecariam actionem, seu restitutionem bonorum stabilium eorundem, tam feudalium, quàm burgensaticorum, dummodo fuerint in posse, & tenuta dictorum rebellium perduellionis tempore, & a posse, & tenuta ipsorum, per nostras Maiestates, & seruitores nostros recuperata, siue sint Comitatus, terræ, & Baroniæ, Castra, feuda, seu alia stabilia quælibet burgensatica, quæ hactenus occasione eorum notoriæ damnatæ rebellionis, ad nostrum Regium fiscum fuerint aperta, & rationabiliter deuoluta, prouenta atque ipsi fisco nostro confiscata, & præsertim secundum seriem nostræ cuiusdam pragmaticæ sanctionis, hactenus per Maiestates nostras, super incorporatione bonorum nostrorum rebellium edictæ, & solemniter promulgatæ, & demum per Maiestates nostras fidelibus, & sequacibus tradita, & donata: in recompensationem, & vice stipendiorum, & mercedum grandium seruitiorum per eosdem nostros fideles, & sequaces Maiestatibus nostris tempore tantæ reuolutionis dicti nostri Regni, & recuperatione, cum magna solertia, atque fidei constantia præstitorum, & præcipue in recompensatione inreparabilium damnorum, per dictos nostros fideles, & sequaces, prætextu dictæ rebellionis, & reuolutionis, pro nostra fide Regia illibata seruanda, tam circa eorum bona susceptorum, eisdem donata, atque concessa, vel contra nostros continuos fideles, qui ante aduentum nostrum pacifice possidebant bona, quam feudalia, eis, ob seruitiorum, & damnorum recompensationem, & gratiam, confirmata, a manibus, & posse dictorum nostrorum fidelium, eorumque filiorum, & hæredum, atque singularium successorum, vel ius, & causam habentibus ab eisdem tenentium, & possidentium bona eadem nullatenus audeant auocare. Sed sint penitus a limite iudiciorum exclusi: adeo, quòd nec in iudicio nostræ curiæ, nec in alijs tribunalibus curiarum totius nostri Regni, vel extra Regnum, & extra iudicium quomodocunque litem, controuersiam, seu molestiam aliqualiter super auocatione

dictorum bonorum stabilium supradictis nostris fidelibus concessorum: quocunque modo, iure, vel causa tentare, aut mouere audeant perpetuo, nec inferre. Et, si forte aliqui ex dictis nostris rebellibus, etiam restitutis, vxores, & filij ipsorum, seu quicunque successores, vel quicunque alij fideles ius, & causam petendi, vendendi, auocandique possessionem habentes, contra ipsos olim rebelles, dummodo tempore rebellionis ipsorum ab eisdem bona ipsa possessa fuerint, aut detenta in iudicio nostræ magnæ curiæ, vel alijs curijs totius Regni nostri contra præfatos nostros fideles, filiosq; eorundem, & quoslibet successores: super auocatione dictorum bonorum stabilium, per Maiestates nostras dictis nostris fidelibus, & sequacibus concessorum, quæstionem, seu litem aliquam tentauerint, seu nouerint vsque nunc. Illas, & actiones quascunque in iudicio præpositas, & quomodolibet intentatas tollimus, & perpetuo abolemus: & aboleri, reijci, & cassari, ab actis magnæ nostræ curiæ prædictæ, & cuiuslibet alterius, expresse volumus, ac mandamus: nisi per iudicium, & sententiam dictæ magnæ nostræ curiæ quæstiones, seu lites prædictæ fuerint inde sopitæ, & sententiali calculo terminatæ. Cùm firmæ deliberationis propositum Maiestatum nostrarum existat, præfatos nostros fideles, & sequaces absque vexatione aliqua iudiciorum, & extra, contra superius, prædictis nostris successionibus, & remunerationibus secure posse gaudere: quoniam gratiæ, & restitutiones clementiæ nostræ dictis nostris rebellibus indultæ, atque concessæ iuridice intelligi debeant: videlicet, absque alicuius nostrorum fidelium, cui bona ipsa dedimus, læsione. Nec se possint extendere aliquæ restitutiones vel indulgentiæ ad bona, quæ iam possidebantur per aliquos, tempore, quo concessæ fuerunt restitutiones prædictæ bonis burgensaticis, & feudalibus quondam Gulielmi Raymundi de Monte Carino, olim insulæ Meliueti Marchionis, ob eius rebellionem nostris fidelibus traditis, & concessis, quo ad debita per ipsum tantum Marchionem contracta penitus habere exclusis: qui suis prædictis creditorum oneribus iuridice: secundum quod alias prouidimus in distributione bonorum eorundem volumus subiacere, legibus constitutionibus, & capitulis, seu ordinationibus quibuscunque Serenissimi Regis Iacobi olim Aragoniæ, & Siciliæ Regis III. Dum eidem Regno Siciliæ præfuit editis, & aliorum prædecessorum Regum dicti nostri Regni, atq; nostris huic nostræ pragmaticæ sanctioni contrarijs minime obstaturis: quibus de certa nostra scientia derogamus expresse, & præsertim extrauaganti de pace Constantiæ Diui Imperatoris Federici, prædecessoris nostri, in aliquo non obstante: quam quantum ad præmissa corrigimus, & ipsam fauore reipublicæ, & tantorum nostrorum fidelium viribus euacuamus, atque omni prorsus vacuamus effectu: non obstantibus quibuscunque restitutionibus, reintegrationibus, remissionibus, gratijs, & indulgentijs, per clementias nostras dictis olim rebellibus, filijs, & vxoribus eorundem generaliter, aut specialiter indultis hactenus, & concessis. Cum semper Serenitas nostra, nostrique Consiliarij, præassistentes nostro lateri, illas intellexerunt, & intelligi volumus, & iubemus tantum quo ad personas ipsorum rebellium, & bona, quæ detinent de præsenti, non autem vt vigore, & auctoritate dictarum nostrarum restitutionum, seu reintegrationum bona ipsorum olim rebellium, ex causis, & rationibus supradictis translata in dictos nostros fideles, & sequaces, ipsi rebelles, vxores, & filij eorundem, aut cuiuscunque generis successores, seu alij quicunque ius, & causam petendi, vendendi, vel auocandi possessionem habentes, licet non fuerint perduellionis macula irretiti: ex quo a posse rebellium per Maiestates nostras bonorum stabilium prædictorum possessio fuerat auocata, & fidelibus, nostrisque sequacibus supradictis ad præsens tenentibus, & possidentibus quomodolibet translata modo aliquo ab eisdem nostris fidelibus, & sequacibus, eorumque filijs, & heredibus, vel ius, & causam habentibus ab eisdem, bona prædicta ad præsens tenentibus, & possidentibus, audeant auocare. Cum per hoc, vt dictum est, sit nostræ Maiestati prouisum, nec minus reipublicæ tantæ vtilitati, dictis nostris fidelibus, vt potuimus, & decuit, satisfactum. Tandem Regnum ipsum liberatum a tanta rebellione, & a tanta pestifera turbatione, & reductum, mediante Deo, per quem regnamus, ad solidam vnitatem, & quietam pacis amœnitatem: cum dictorum nostrorum fidelium periculoso, laborioso, diuturnoque

turnoque

turnoque iuuamine. Mandantes nobili Regni nostri Siciliæ magistro iustitiario; consanguineo, & iudicibus magnæ curiæ, Consiliarijs nostris dilectis: quatenus præsentem pragmaticam sanctionem per omnia loca famosa Regni nostri solemniter faciant publicari, eamque publicatam sub pœna nostrarum Maiestatum contemptus faciant inuiolabiliter obseruari. Ita, & taliter, quòd præsens nostra pragmatica sanctio intelligatur, & intelligi semper debeat ad commodum, profectum, & fauorem dictorum nostrorum fidelium, quibus bona concessimus supradicta, eorumq; heredum, & quorumlibet successorum.

Data Panhormi: per Nobilem Bartholomæum de Iuuenio, Militem Regni nostri, Cancellarium, Consiliarium, familiarem, & fidelem nostrum dilectum. Anno Dominicæ incarnationis MCCCCII. Die v. Decembris. XI. Indictionis: Regnique nostri dicti Regis Aragonum Anno vij. & dicti Regis Siciliæ xj.

REX MARTINVS

LIBERTATES
INDVLTAE SICVLIS
PER SERENISSIMVM D. REGEM MARTINVM SICILIAE IN SVIS SPONSALIBVS CVM REGINA BLANCA FILIA REGIS NAVARRAE EIVS SECVNDA VXORE

In Vrbe felici Panhormi.

De colta, ſeu ſubuentione Regia ſublata, niſi in quatuor caſibus.

CAP. LIIII.

MArtinvs, Dei gratia Rex Aragonum, Et Martinus, eadem gratia Rex Siciliæ, ac Ducatus Athenarum, & Neopatriæ Dux: & eiuſdem Regis, & Regni Aragonum Primogenitus, & Gubernator generalis, & in dicti Regni Siciliæ, & Ducatuũ prædictorum regimine, & ſolio conſidentes, conregentes, & conregnantes. Aſſidui, & immenſi deſiderij foru ſempri in li menti noſtri (teſte Domino) per affectioni ſingulari, la quali hauimo ali noſtri ſubditi Siciliani, farli ſpetiali gratij, duni, & premij condigni: li quali per li turbidini dili guerri, & mali diſpoſitioni dili tempi, non putendu ſic commode congregari noſtri Conti, Baruni, & vniuerſitati, non pocti la noſtra excellentia metiri a debita executioni. ora vero, che, gratia Dei, & medianti noſtra iuſtitia, hauimo tuctu lu Regnu reductu ala noſtra obedientia, & fidelitati, priſi, fugari, & expulſi tutti noſtri rebelli, taliter che nulla petra è in Sicilia, che non ſia in la noſtra obedientia, hauimo tutto lo noſtro Demanio adunito, & recuperato, & de la parti de ſora, ne infra Regnum nixuna coſa è (gratia Dei) per la quali la excellentia noſtra ſi putiſſi neceſſitari ad nixuno actu: propterea, de mera liberalitate, & ſolita noſtra benignita, ſenza mouimento, ne inſtantia, oi ſupplicationi de nixuno Conti, Baruni, ne vniuerſirati, ne per coſa nulla neceſſaria, & immo tantum voluntaria, como ſempri fu jn la menti noſtra, motu proprio, & ex benignitate ſolita attendendu grandi, & continui ſeruitij pura, & perfecta fidelitati, cum ſingulari obedientia, li quali hanno monſtratu tutti li noſtri ſubditi de Sicilia, cun puru amuri, & affectioni de cori inuer la noſtra Maieſtati, la quali per euidentia de operi manifeſti hauimo viſto, & vidimo con tinue in tutti noſtri ſeruitij, ſubuentioni, & commandamenti, & quotidie crixi loru beniuoliri, & ſeruiri: per li quali la noſtra excellentia ſi reputa ad illi multu obligata, de fari ſpetiali gratij, & dari premij, & honuri condigniſſimo rationabiliter inducti: cum peruigili cura leuari oppreſſioni, & grauitij de li noſtri ſubditi de Sicilia predicti: maxime che viuano quieti, & non dubitando de plui vexatione gaudano in tranquilitate ſucta la gratia dela noſtra Maieſtati: la quali ſi dilecta dari, & laſſari multo di noſtra raxuni ad vtilitate dela reipublica, & cõmodu deli Siciliani. Per laquali coſa volendo ali dicti noſtri ſubditi Siciliani ſari gratia ſpeciali: per la preſenti noſtra ordinationi volimo, & commandamo decza inanti, in lu dicto Regno noſtro di Sicilia, tanto in li Citati, lochi, e terre dilu noſtru Demanio, quanto in li altri terri, & lochi deli noſtri Baruni, & dila eccleſia, li quali teninu dala noſtra excellentia in Baronia, pro parte dela noſtra Maieſtati, & dela curti noſtra, ne per nomu noſtro, colta, oi ſubuentioni ſi digia demandari, imponiri, cogliri, ne percipiri colta: videlicet annali, & quilla che ſi dici ſubuentioni Regali: exceptu in li quatro caſi, notati in li conſtitutioni dilu Sereniſſimo Principe bonæ memoriæ quondam Iacobo olim Re de Aragona, & de Sicilia, & dilu excellentiſſimo Principi Re Frederico lu vechu memoriæ recolendæ: deli quali lo primo è per defenſioni delo Regno: czoe (quod abſit) hauiſſi alcuna inuaſione notabili, per laquali alu Regno noſtro

ſtro

stro potissi aduenìri periculo, oi euidenti iactura, oi suprauenissi (quod absit) rebellioni notabili in lu Regno: cosi como è denotato in li constitutioni prediċti. Lo secundo caso è per condemnationi de la nostra persuna, oi deli nostri heredi: si (quod absit) hauissi recatarisi dali inimici. Lo terzo è per la militia, czoe per la nostra coronationi, oi de alcuno deli nostri heredi: & per consequens dili figli heredi deli nostri heredi prediċti. Lo quarto è per maritagio de nostri figli, o soru, seu deli figli deli soru deli diċti nostri heredi. La raxuni vero de censu, oi facultati debitu per paċtu ala nostra curti per alcuni terri, oi lochu di nostru Regnu, in suo robore permanente.

De Releuijs soluendis, & quomodo soluantur. CAP. LV.

Studiosa considerationi sollicita la cura nostra, che li nostri figli si allegrano dili fauuri, gratij dela nostra benignitati, hagiano benefitij dela nostra magnificentia: aczo che accensiue scalfati de ardore, de fede, & de deuotione, plui prompti, & plui animusi siano induċti ali seruitij dela nostra celsitudini: perlaqual cosa cum beniuola prouisioni erga solutioni dela raxuni delu Releuio, ordinamo la presenti constitutioni, perpetuo, duce domino valitura: vti che per raxuni de Releuio di li Citati, terre, & Castelli, villi, & feudi, deli quali ala nostra curti si digia pagare Releuo, immediate che Conti, Baroni chi hanno dela nostra excellentia, & suno tenuti de seruitij ala nostra celsitudini, si pagi per lo modo infrascripto: videlicet: che, succedendo figlu a patri, oi a matri, oi frate a frate, siue figlo de frati in lo diċto Contato, sego, oi Baronia. Ita quòd frati, oi figloli deli frati descendano per reċta linea de lu cippu, & de quella persona, dila quali sia stato lo Contato, terra, o Castello, oi fego, digia pagari lo herede delu Baruni defunċto per raxuni de Releuo, per lu Contato videlicet, lo quale consista, videlicet de tri Castelli vltra: marki de bono e puro argento x. & per ciasquiduna terra, seu villa habitata, in lu casu dela successioni, digia pagari per raxuni de Releuo marki de bono e puro argento quatro per ciasquiduno Castello, in lo quale non siano famigli, oi habitationi: si pagino per raxuni de Relcuo in caso de successione prediċti marki de bono e puro argento dui per ciasquiduno fego plano, oi casa, siue membro de curti dati in fego: si pagino in lu casu di successioni prediċti per raxoni de Releuo marko de argento vno: vbi vero in li diċti Contati, terri, Castelli, & fegi succedano alcuni parenti de Baruni defunċti, li quali vengono per linea transuersali, ita quòd non descendano dalu cippu de quellu, & a quella persona, de cui fussi stato lu fego, oi alcuna altra persona strana, in quillo casu la curti nostra digia hauiri per raxuni de Releuo, per li diċti Contati, terre, & Castelli, & feudi limitati de quantu lu diċtu Contato, terre, e Castelli, & feudi rendano quello anno, che sarà mortu lu Conti, oi Baruni dili diċti Contati, terri, castelli, & feudi prediċti: li quali mitati deli intrati prediċti, pagato lo diċto heredi delu defunċto dela a sei misi, che serà mortu lu diċto Conti, oi Baruni: & cusi hagiano sei misi di tempu: li figloli, & heredi per linea descendente a pagari li marki de argento prediċti: & questo si intende tanto de raxuni di Releui futuri, quantu presenti, & preteriti, pendenti, & per obliuioni forsi obmissi non recolti, siue non perciputi.

De non accedendo per Regnum commissario. CAP. LVI.

Intendendu cum peruigili cura la nostra Maiestati remouiri tutti li oppressioni iniusti, & grauitij, deli quali li nostri subditi de Sicilia erano, secundo ala nostra excellentia fu recitato, multipliciter grauati per alcuni, li quali suċta colluri di commissioni della nostra Maiestati descurrinu per lu Regnu, tanquam commissarij, grauando ad multi persuni: de quo la nostra excellentia nulla hauia conscientia: prouidimo, & commandamo, chi nulli commissarij decza inanti vaiano per lu Regnu per parti dela nostra Maiestati, ne cum litteri dela nostra excellentia, per nulli causi criminali, ne per exigiri pena di nixuno: &, si alcuno presumissi andarici, oi per inaduertentia hauissi alcuna comm issioni, volimo, che non sia auduta, ne digia huiri valuri.

De

De præscriptionibus. CAP. LVII.

Ontinva ala nostra audientia perueni querilosa demonstrationi, che multi nostri subditi de Sicilia su vexati in li iudicij per liti, & questioni antiqui, deli quali alcuni non si ponno bene defendiri, che perdero li loru priuilegij, documenti, & scripturi, & testimonij in li turbini deli guerri, & mortalitati passati: alchuni remanendo orfani, seu pupilli: & altri, liquali hauiano titulo, & causa de altro, non sano li proprij, & validi defensioni: & cosi per vetustati de tempi poi de multi affani, liti, & dispisi, & che su lacerati in li iudicij, per ignorantia di defensioni perdinu li questioni: super quo volendo cum benigna prouisioni dari termino debitu ali questioni deli nostri subditi: essendo potissime ala nostra excellentia declarato, che auanti lu nostro felici aduento in lu Regno predicto super spacio di anni quindici continui, & plui tranquillo, & quieto stato in Sicilia: in li quali ciasquiduno pocti vsari sua raxuni, & consequiri suo diricto: & si pur in li soi castelli, vbi forsi la potentia di potiri occupari repugnaua la executioni, putiano tamen protestari, & fari li altri acti ordinarij di raxuni: prouidimo, & per la presenti constitutioni ordinamo, cum consiglio, & assensu deli Reuerendi Prelati, notabili Conti, Baruni, & sindichi deli vniuersitati delu Regnu predictu, che ogni præscriptioni sia finita per spacio de anni trenta. Ita quòd ogni raxuni, & ogni actioni de qualuncha causa sia, tanto beni feudali, quanto burgensatichi: li quali, & per li quali de trenta anni incza nulla sia stata liti legitime contestata, ne facta protestationi secundo la raxuni, & che sia actioni personali, & ancora hypothecaria, sia per lu edictu dila presenti constitutioni in tutto sumota, & nulla dili causi predicti de trenta anni vltra sia auduta in alcuno iudicio: li altri tamen prescriptioni di deci anni, & vinti anni restano in loro firmitati, secundo la dispositioni deli raxuni communi: & quista presenti constitutioni volimo che hagia loco, & sia (Deo propitio) in perpetuum duratura in lu nostro Regno di Sicilia.

Quòd nullus officialis se impediat de officio alterius, sub pœna priuationis officij: & , si transiet aliter, quàm per proprium officium, non valeat. CAP. LVIII.

Avendo la nostra excellentia cura speciali ad liuari ogni grauiecza deli nostri subditi, & materia de loru quereli: Volimo corregiri li vsi non debiti deli nostri officiali & adriczari ad ciasquiduno de loru in loru debito termino. Ita q̃ l'uno non occupi lu officio de laltro: ne presuma per nullo modo in quillo extendiri li soi manu, de quo succeda la iustitia esseri violata, & per varieta de litteri esseri offisa la raxuni deli altri: per la presenti nostra constitutioni ordinamo, & commandamo, che nullo deli officiali si intromecta in lo officio de altro. Et inter cætera, che nixuno deli officiali nostri de curti presuma fari, ne spacciari littera tangenti, oi spectanti a iustitia: exceptu la grandi curti: ala quali specta eanuxiri de iustitia: & in casu chi per altra parte fussi spacciata, non hagia valuri: & quello che la spaccira, oi presumara contraueniri ala nostra constitutioni, sia priuato delu officio & paghi vnci cinquanta de pena: como infra in vno altro capitulo si conteni.

De officijs domus Regiæ Protonotarij, & Secretarij. CAP. LIX.

Lv Protonotaru, & Secretarij, ciasquiduno spacciaranno sullummodo li litteri spectanti, & pertinenti a loru officio: como su notati, & declarati in li Pandecti antiqui.

De Magistris Rationalibus, & eorum officio. CAP. LX.

LI Mastri Rationali spacciranno li litteri, spectanti ala Secretia, cabelli, & patrimonio Regali, & secundo li Pandecti antiqui specta aloru officio. Etiam li dicti Mastri rationali canuxiranno, & vidiranno de quillo, che specta ala Secretia, & cabelli, & altri raxuni de patrimonio Regali. Dili feudi vero, & beni burgensatichi, & altri, cosi si obserui secundo li constitutioni antiqui. & si li cabelloti inter se, oi con li vicesecreti hanno questioni, & recurrino alu mastro secreto, ipso canu xirà, in tanto, quanto specta alu so officio: tamen in ogni casu la appellationi vaia ali Mastri Rationali.

De pœna officialium contrauenientium. CAP. LXI.

ET, si per auentura alcuno deli nostri officiali, oi notaro dela curti nostra, presuma attentari alcuna cosa contra de quista presenti nostra ordinationi: volimo, che sia priuatu delu officio, & paghi vnci cinquanta de pena: la quali digia exigiri per parte dela nostra curti lu nostro nobili mastru Iusticeri: alu quali concedimo la quarta parti per fari la executioni.

Quòd nullus ab vncijs x. infra extrahatur a suo territorio. CAP. LXII.

AD excludiri ogni exactioni illicita, che li nostri populi non siano de spisi, & affanni grauati, immo quillo, chi per poco si po exequiri, non si facza, cum multi incommodi di la parti: prouidimo, & comandamo, che nullo decza in nanti sia extracto fora de so territorio ad causari, seu litigari principaliter: pretermissu lu so Iudici ordinario: per causa, che sia de vnci deci infra: & questo tanto in li causi ciuili, & criminali excepto in crimine læsæ Maiestatis, & altri graui crimini: deli quali canuxa principaliter la gran curti: excepto etiam per raxuni de contracto, oi delicto, vel domicilio: & per la cosa, dela quali sia liti, de quibus si resti ala dispositioni dela raxuni communi.

De solutione soluenda præsonerijs, a Castellanis. CAP. LXIII.

VOLIMO, & comandamo, che in la solutioni deli carceri si obserui lu capitulo per la nostra excellentia factu in lu general parlamento de Siragusa: czoe che tanto in Castello, quanto in altra parti, vnde siano carcerati, non si paghi excepto tari vno per homo: per raxuni de presonia: quantumcunque chi dorma, oi staia multu tempu. Et, si alcuno Castellano presumissi lu contrario, perda la paga de vn misi: la qual chi sia ritenuta per lo vicesecreto: applicando ali cōmodi dela nostra curti. Data in vrbe Panhormi, per nobilem Bartholomæum de Iuuenio, militem Regni nostri Siciliæ, Cancellarium, Consiliarium, familiarem, & fidelem nostrum dilectum. Anno dominicæ incarnationis M. CCCCII. Die vltimo Nouembris, XI. Indictionis. Regnique nostri dicti Regis Aragonum anno sexto: & dicti Regis Siciliæ anno vndecimo.

Pragmatica de carnagijs non exigendis a transeuntibus. CAP. LXIIII.

MARTINVS &c. Vniuersis, & singulis Comitibus, Baronibus, feudatarijs, & alijs, ad quos spectat, Consiliarijs, familiaribus, & fidelibus nostris gratiā &c. Nonnullorum subditorum nostrorum querimonia, nuper percepit nostra celsitudo, quòd aliqui Barones, seu feudatarij dicti nostri Regni Siciliæ transeuntibus cum eorum animalibus per forestas, & feuda eorundem, carnagia, immo, quòd deterius est, nonnulla animalia transeuntium eorundem auferre temerarie præsumunt: &

& ipsos transeuntes indebite molestare: quod nimis moleste ferentes, cum constitutione Illustrissimi Principis domini Regis Federici tertij excellentissimi Siciliæ Regis diuæ memoriæ, quæ incipit: Abusione magistrorum, & forestariorum &c. Caueatur, quòd Comites, Barones, feudatarij, forestarij, terram habentes, prætextu carnagij, vel herbagij in terris eorum a transeuntibus cum eorum animalibus, per forestas, & terras ipsas pretium, vel animalia non debeant exigere, vel auferre: sed eos, cum animalibus eorum, permittant libere pertransire: & per duos dies, & noctes transeundo morari, & etiam pernoctare: quam constitutionem omnino volumus obseruari: prout eiusdem Serenissimi Principis Regis Federici Tertij constitutione, in parlamento generali Syracusæ celebrato, reminiscimur confirmasse: vobis, & vestrum cuilibet iniungendo mandamus, quatenus, iuxta tenorem constitutionis eiusdem, animalia quælibet per Comitatus, Baronias, & feuda, ac terras vestras transeuntia, sine molestia qualibet transire omnimode permittatis: &, si expedierit, per duos dies, & noctes transeundo in eisdem morari, & etiam pernoctare: nihil propterea ex animalibus ipsis ratione carnagij, herbagij, aut alterius directus quomodolibet exigendo: consuetudine, seu qualibet alia obseruantia in contrarium forte seruatis, quæ potius posset dici corruptela, nullatenus obstaturis. Et, si secus inde feceritis, quod non credimus, pœnam vnciarum centum, nostræ cameræ applicandam, quilibet contraueniens nouiter inremissibiliter incurrat. Volumus tamen, quòd, si quis aliquod ius contra præmissa habere prætendit, illud coram nostra Maiestate compareat, allegando: cui iustitiæ complementum mandabimus ministrare: formam nihilominus interim præsentium omnino seruando: in cuius rei causa præsentes exinde fieri iussimus: nostro maiori sigillo in dorso munitas. Data Leontini, die.xiij. Nouembris, primæ Indictionis, M CCCCVII.

REX MARTINVS.

Quòd non audiantur petentes bona Rebellium, concessa per Regiam Maiestatem alicui fideli Regio. CAP. LXV.

CONSILIARII, familiares, & fideles nostri, Nuper assertione querula Tuluchij de Tropea de Leontino, familiaris, & fidelis nostri percepit nostra Maiestas, quòd, cum nobilis Bartholomia de Alagonia, vel alius nomine sui, super quodam tenimento domorum, sito in eadem terra Leontini, in quarterio Castelli noui, quod possidetur ad præsens per Tuluchium ipsum, seu per viam concessionis, seu alienationis sibi factæ dudum per Serenissimum dominum Regem Arag. genitorem nostrum præclarum, dum in hoc Regno resideret, & nostram Maiestatem, prout in priuilegijs per dictum genitorem nostrum, & nos, de eis eidem Tuluchio factis, clare liquet: contra eundem Tuluchium intendat causare, siue facere quæstionem: vosque ad petitionem nobilis præfatæ coram vobis in vestro iudicio dictum Tuluchium citari fecistis: propter quod volentes super his vobis, & vnicuique vestrum, id quod est intentionis, nostrique propositi, patere, fidelitati vestræ, vestrumque cuilibet districte mandamus, quatenus super his, ceterisque similibus, & rebus, bonisque a rebellium nostrorum manibus, & proditorum, per eundem dominum genitorem nostrum, siue nos inde ablatis, nostrisque fidelibus, & præcipue dicto Tuluchio, uel per uiam concessionis uel alienationis seu quocunque modo concessis, & præcipue dicto tenimento domorum, ad petitionem dictæ nobilis Bartholomiæ, vel alterius nomine sui, volentes contra fideles nostros, & præcipue dictum Tuluchium, quibus, vt præmittitur, eadem bona fuerunt concessa, quæstionem causare, siue demandam super eisdem bonis audientiam præstare nolitis, vel litis huiusmodi tales admittere: cum sic scienter, & expresse mandemus, & velimus.

Data Leontini, xv. Octobris, primæ Indictionis, Anno Domini M CCCCVII.

REX MARTINVS.

Commissio Regis Martini, per quam fecit Reginam Blancam Vicariam, et quòd voluit quòd ageret, & in quibus haberet administrationem. CAP. LXVI.

MARTINVS &c. Præsentium tenore notum fieri volumus vniuersis, tam præsentibus, quàm futuris, quòd inter alias regiminis nostri curas illud præcipue nobis occurrit, quòd tam in nostra præsentia, quàm in absentia, prædictum nostrum Regnum Siciliæ salutari regimine, & tenacissimo vinculo laudabilis administrationis, in cuius sinu optatæ pacis status acquiescat, cura vigili gubernetur. Itaque dispositi, diuina fauente gratia, a prædicto Regno nostro personaliter, & ad Regni Aragonum partes personaliter nos conferre, nostra, nostrique dicti Regni Siciliæ, ac Reipublicæ commoda peracturi, vt prædictum Regnum custodia, gubernatione, ac regimine de bono in melius gubernetur: ad consortem nostram, Reginam Blancam, consortem nostram carissimam, nostræ mentis aciem dirigentes, credentes indubie, quòd ipsa, auctore Deo, dictum regimen, & singulas eius partes prouide, & commode gubernabit, ipsius Regni, nostrorum fidelium populorum tenacissimæ fidelitatis vinculo coadiuuante: antefactam Reginam, consortem nostram, in dicti Regni regimine, tam in ciuilibus, quàm in criminalibus, & ciuium quibuscunque causis, & administrationibus, de certa nostra scientia, quamdiu a dicto Regno Siciliæ fuerimus absentes, statuimus, & ordinamus, facimus, & creamus, omni via, & modo, quibus efficacius dici potest: tribuentes dictæ Reginæ, tanquam Vicariæ, vt supra, liberam, & absolutam potestatem, cum mero, & mixto Imperio, omni iurisdictione, & libera administratione præscriptum regimen, omnemque iurisdictionem, tam ciuilem, quàm criminalem, & omnes alias causas exercendi, gubernandi, administrandi, & procurandi, ac vniuersos, & singulos redditus, & prouentus habendi, recolligendi, & recolligi faciendi ipsos redditus, & ipsorum partes, si opus fuerit, & sibi videbitur: ad triennium tantum pignorandi, vendendi, obligandi illis modo, & forma, & conditionibus, & pro illis pecuniarum & rerum summis, quibus eidem Reginæ commodius visum fuerit, & ipsius Regni prouentus in eiusdem Regni custodiam, salutem, conseruationem, & regimen, ad distractionem, & arbitrium Reginæ præfatæ libere conuertendi, & expendendi, officiales quoslibet constituendi, ordinandi, mutandi, suspendendi & alios in locum ipsorum, quos murare, vel suspendere prouidebit, statuendi: & eos iuxta merita corrigendi, & quælibet alia faciendi, quæ nos ipsi facere possumus, si essemus in eodem Regno personales. Volentes, & mandantes, quòd omnes, & singuli Castellani, Capitanei, officiales, Comites, Barones, magistri rationales, portulani, viceportulani, secreti, vicesecreti, ac officiales quicunque, necnon gentes armorum, vniuersitatum, Ciuitatum, terrarum, & locorum dicti Regni, & officiales vniuersitatum earundem, tam nostri sacri Demanij, quàm aliorum Comitum, & Baronum, & singuli populi dicti Regni, eidem Reginæ circa præmissa, & quodlibet præmissorum, obediant, pareant, & intendant, atque assistant in omnibus, & per omnia, tanquam nostræ propriæ Maiestati: quoniam ipsi Reginæ erga præmissa omnia & ipsorum singula, vices nostras concedimus & committimus per præsentes. Nos enim sub fide nostra Regia promittimus habere ratum, firmum, gratum, & acceptum totum id, & quicquid ipsa Regina circa quæque prædicta, & præmissorum quodlibet duxerit exequendum: & propterea prænominatis subditis, officialibus, & fidelibus nostris harum seriem iniungimus, & mandamus, quatenus eandem Reginam in Vicariam nostram, vt prædicitur, habentes, & firmiter pertractantes ipsius iussionibus, & ordinationibus, & mandatis quibuscunque, tanquam nostris proprijs, omni debita obedientia: sub pœna nostræ indignationis, obedire, parere, & intendere, cum executione debita procurent, & debeant infallibiliter absque ambiguitate quacunque. Nam de certa nostra scientia prædicta, & singula suprascripta, cum dependentibus, connexis, & emergentibus ex eis obseruari, & debitum subueniri effectum omnino volumus, & iubemus. In quorum omnium testimonium, & certitudinem has nostras litteras patentes exinde fieri iussimus, nostro magno sigillo in dorso, & signo consueto corroboraras.

Data Cathaniæ. Anno domini. M CCCC viij. xiij. die Augusti, primæ Indictionis.

Capitula, & ordinationes, quæ nos Martinus Dei gratia Rex Siciliæ &c. Volumus, ordinamus, & mandamus per Consiliarios, quos dimittimus præcarissimæ Reginæ consorti nostræ, pro occurrentibus negotijs Regni nostri firmiter, & inuiolabiliter obseruari.

CAP. LXVII.

CHI in lu Consiglo dela prefata Regina siano Misser Pieri de Garalt, lu Comandaturi de Monsul, Misser Ioanni Crinils, Misser Bartholomeu de Iuueni, Misser Luyso Raiatellu, lu Mastro Portulano, Misser Grabieli de Faliu, li Mastri Rationali, li Iudichi dela gran curti, & quilli sei, li quali serano ordinati per li vniuersitati: secundo che hauemo scripto, & comandato: videlicet de Missina, Cathania, Palermo, Girgenti, Syragusa, & Trapani.

ITEM volimo, che li promoturi dela causa siano in questa forma: videlicet deli causi dela iustitia sia promoturi vno deli Iudichi dela gran curti, lu quali sia continuo in consiglo: quello scilicet, che la simana passata sia stato simanaro: deli causi vero pertinenti ad regimento, & altri causi, siano promoturi Misser Piero Metestini, & Misser Ioanni Chrisaphi.

ITEM volimo, che la relationi, che si hauirà ad fari a la predicta Regina, in li causi conclusi in consiglo, si facza per quello, lo quali lu consiglo ordinerà: alcuni fiati vno, alcuni fiati dui, altra fiata tri, oi tutti insembla: secundo che a loru parra, & lu casu requidera: lu consiglo facza congregare ogni giorno lu Camberlingo dela predicta Regina.

ITEM, che li litteri, & comandamenti dela predicta Regina siano scripti in nomo, & titulo nostro: & addatur in titulo: Nos Regina Vicaria eiusdem Regis Siciliæ, & per la forma infrascripta: che in conclusione de la littera sia scriptu: Data Cathaniæ sub signo, & sigillo nostræ Reginæ prædictæ, & Vicariæ: propter absentiam nostri Regis Siciliæ: & ipsa Regina suo signo, suo nomine consueto: & tamen li litteri de la iustitia siano signati per lo semanaro, como è costumato: li quali litteri passino per lu Secretario nostro: videlicet Furtugno: quilli tamen de la iustitia per la gran curti, & quilli de li gabelli spectanti alu officio delu Mastru Rationali, passino per lu Mastru Rationali, como esti consueto: tamen tutti li altri signi, la dicta Regina per mano de Furtugno: & li litteri, che apartenino ad passari per lu Camberlingo, & Secretarij: quilli vero, che spectano alo officio, & sigillo delu Cancileri siano sigillati con lu sigillo dela Cancilaria, lu quali teni lu Cancileri oi notar Antoni Bisaro per sua parti.

ITEM li feudi, Castelli, & altri beni stabili, li quali perueneno per via de scadenza, oi siano deuoluti ala curti, si digiano conseruari, & non concediri fina ala felichi venuta nostra: etiam deli beni dati, & concessi per lo Serenissimo signuri Re, nostro patre, & nui peruenti alu fiscu nostro, per via di rebellione: nulla sia auduta questioni fina ala nostra venuta, & tutti li nostri donatarij siano manutenuti in loru possessioni.

ITEM Sindichi, siue statuti per li vniuersitati, in lu consiglo staiano ali spisi dili vniuersitati, & continuo siano alu consiglo predicto.

ITEM starano attenti quelli delu consiglu, che nixuna bulla, oi littera de Papa, oi altri Principi, oi gran Signuri, seu Comitanti, li quali siano tramisi, oi portati in Sicilia per qualuncha persona sia, tanto in Palermo, Missina, quanto in ogni altra parti, non si degia apriri, ne legiri per nixuno, excepto che primo vengna in potiri dela dicta Regina, & so consiglo: & deinde per comandamento dela dicta Regina sinde farrà quello, che farrà ordinato.

Et,

Et, si vacasi alchuna ecclesia cathedrali, nullu sia rechiputu Prælato: senza expresso comandamẽto nostro, donec vinde sia scripto, declarandoni, che psoni concurrino in quilli dignitati: tñ lu capitulo facza sua electioni infra tempu legitimo, cum consenso de la Regina pdicta.

Item, si alchuna bulla contra quelli, che teniano benefitij per fauori de la nostra Maiestati venissi, a quillo tali non sia facta nouitati alchuna, senza conscientia nostra.

Item staiano attenti quelli delu consiglu, che si alchuna cosa vrgenti succhidissi in lu Regnu, vel in Regnum, vel extra, notificarlo ala nostra Maiestati: secundo sarra lu casu, oi cum la galiocta, oi brigantino, oi como meglo porranno.

Item la dicta Regina, nostra precarissima consorti, & lu consiglu, farranno obseruari cum effectu lo capitulu delo parlamento generali de Syragusa: ordinato supra li Castellani: che non si impachiano deli facti deli Chitati, oi terri.

Item, si galei, oi naui armati de qualuncha altra nationi sussiro, oi venissero in li parti, oi marini de Sicilia, etiam che siano inimichi de la nostra Maiestati, haiano refrescamento de tutti li cosi necessarij, cum loru dinari: tamen non xindendo in terra plui di quatro personi per fusta: quilli vero fusti, che fachissero danno in li porti, oi marini de Sicilia, oi robassero Cathalani, oi Siciliani in Sicilia, siano tractati como nimichi: li mercanti vero, & quelli, che venino per via de mercantia, haiano fauori, honuri, & cortesia.

Item li Iudici de la gran curti faczano ogni venerdi collationi de arduis, cum quilli dilu consiglu, &, si necessario sarra lu casu, con la dicta Regina, maxime in iudicio de morti, & causi de terri, & de Castelli.

REX MARTINVS.

Confirmatio eiusdem Vicariatus, facta per Regem Martinum seniorem, post obitum Regis Martini iunioris, viri Reginæ Blancæ. CAP. LXVIII.

Nos Martinus, Dei gratia Rex Aragonum &c. Considerantes, Illustrem Martinum, primogenitum nostrum, memoriæ celebris, ante recessum suum nouissimum a Siciliæ Regno constituisse, & creasse vos Illustrem Blancam eius coniugem Reginam Siciliæ, filiam nostram carissimam, eius Viceregentem, & Locumtenentem, ac Generalem Procuratricem in Regnó iam dicto, creasseque certum consilium suum in Regno Siciliæ residens, quòd vobis assisteret, & de quorum consilio ageretis cuncta concurrentia in regimine, & administratione, ad bonum, & tranquillum statum Regni prædicti: vt hæc, & alia in certis litteris inde factis diffusius continetur. Pensantes inquam, quòd ingenti cordis amaritudine gerimus, dictum Illustrem primogenitum nostrum, vestrumq; virum, ab humanis nouiter esse exemptum, & quòd exinde posset per aliquos verti indubium, an potestas per eum, dum viueret, vobis data remaneret adhuc in suis robore, & virtute, vel propter eius obitum extincta, & inualida censeretur. Et ideo, ad omnis scrupuli, & ambiguitatis tollendam materiam, de vestris dictę Illustris Reginę, filiæ nostræ carissimæ, prouideri circunspectione, & claritate industriæ, quibus estis insignita gratia Dei fauente, nec immerito confidentes: tenore præsentis chartæ nostræ illam eandem generalem potestatem, quam dictus Illustris Rex, primogenitus noster, maritusque vester, memoriæ celebris, super prædictis omnibus, & singulis, ac alijs quibuscunq; vobis contulit, cum quibusuis prouisionibus, chartis, & litteris, quas hic pro insertis, & particulariter nominatis, haberi volumus, & censemus, vobis committimus, & confirmamus, ac deliberate, & de certa scientia concedimus, atq; damus: prædictasq; prouisiones, chartas, & litteras laudamus, approbamus, & vobis huiusmodi serie confirmamus, ipsasq; tantum virtutis, & roboris habere de cetero volumus, & iubemus, quantum haberent, si dictus Illustris Rex adhuc ageret in humanis: mandantes per hanc eandem vniuersis, & singulis officialibus nostris dicti Regni Siciliæ, eorumq; locatenentibus præsentibus, & futuris, Prælatis, Comitibus, magnatibus, Baronibus, militibus, generosis vniuersitatibus, & singulis personis, vassallis, & subditis nostris in Regno constitutis eodem, & etiam vbicunque subire indignationis nostræ incursu, ac sub fide, & naturalitate, quibus nobis tenentur: quatenus commissionem, concessionem, & confirmationem nostram huiusmodi inuiolabiliter teneant, & obseruent, ac a cunctis faciant obseruari, & contra eam non veniant, seu quospiam contrauenire permittant aliqua ratione. In cuius rei testimonium præsentem fieri iussimus, nostro sigillo pendente munitam.

Data in humo de Belsiguard, territorij Barchinonæ, VII. die Augusti. Anno a Natiuitate Domini MCCCCVIII. nostriq; Regni IX.



PROOEMIVM.

MARTINO Seniore vita functo, cum in eo Aragoniæ domus Regum legitima virilis proles à Petro Ceremonioso ducta defecisset, remansere, qui non obscuro quidem, sed diuerso iure Martini successionem ad se spectare contendebant: Iacobus Vrgelli Comes, qui ab Alfonso Benigno, & Alfonsus Gandiæ Dux, qui à Iacobo Alfonsi patre, paternum ambo genus repetebant, Federicus item Lunæ Comes Martini Iunioris filius ex concubina, Violans præterea Martini Seniorisex Ioanne fratre præmortuo neptis, Ludouico Neapolitanorum Regi nupta, & Ferdinandus Castellæ, Infans appellatus, eiusdem Martini ex Leonora sorore nepos, qui paulo ante oblatum sibi vltro à Castellanis Imperium pie generoseq; contempserat, qua de causa Ferdinandus cognomento Iustus fuit appellatus. Quorum omnium, cum ea quidem iura potiora fore viderentur, quæ non solum validioribus legum argumentis, sed propensioribus etiam procerum, ac populorum studijs niterentur, & iam à verbis ad arma inter aliquos deuentum esset, proposito quodam sanæ mentis consilio, placuit tandem omnibus, quo patriam ab incepto tumultu, atque imminenti ciuilis belli periculo liberarent, in eam conuenire sententiam, vt futuri Regis electio ad nouem probos, religioneque præstantes viros referretur. Qui postquam non minus Reipublicæ commoda, quàm competitorum iura diu, exacteq; perpendissent, Ferdinandum prædictum Castellæ Infantem, ob eximiam eius prudentiam, vitæque & morum integritatem, vniuerso omnium consensu ceteris digniorem, Aragoniæ, Siciliæq; Regem renunciauerunt: tanto quidem omnium ordinum fauore, ac plausu, vt eorum sententiæ tanquam diuino oraculo neminem reclamasse constet. Ferdinandus igitur anno M CCCC XII. Aragoniæ Regno potitus, Siciliam postmodum per legatos recepit: profligato, captoque Bernardo Caprera, qui, Martino defuncto, eius Regni Dominatum, & Blancæ Reginæ connubium impudenter affectauerat, ipsique Blancæ hominis imparitatem recusanti atrox bellum intulerat. Obijt deinde anno M CCCCXVI. relicto Alfonso eius filio natu maiore, qui fuit Aragoniæ Siciliæque Rex Magnanimus appellatus, & Ioanne secundo genito. cui Blancæ Reginæ, eius vxoris, Nauarræ dotale Regnum & Regis nomen obuenit. relictis etiam alijs vtriusque sexus filijs, editisque paucis aliquot Constitutionibus, quæ mox subsequuntur.

PRAGMATICAE ET INSTITVTIONES

ILLVSTRISSIMI DOMINI D. REGIS FERDINANDI PRIMI.

Ut ne exigantur a transeuntibus carnagia. CAP. I.

FERDINANDVS, Dei gratia Rex Aragonum, & Siciliæ &c. Vniuersis, & singulis reuerendis Prælatis, Oratoribus, nobilibus, Comitibus, Baronibus, & præcipue Ioanni de Vigintimilijs, feudatarijs, Consiliarijs, Capitaneis, Iudicibus, Iuratis, Baiulis, & ceteris officialibus Regni nostri Siciliæ; præsentibus, atque futuris, quibus fuerit harum series manifesta, fidelibus nostris, gratiam, & bonam voluntatem. Circa salubrem gubernationem Regni nostri prædicti alacriter excubantes, ea capitula, & constitutiones decernimus inuiolabiliter obseruari, quæ Reipublicæ proficuam vtilitatem plena ratione concernunt. Nuper itaque auditorium nobilium, in Regno nostro prædicto viceregentium, querelanter accepimus, ꝙ vos a certis fidelibus nostris, per feuda, vel castra vestra transeuntibus, cum eorum animalibus, ab Ipsis minus iusta carnagia extorquetis, aut finitis extorqueri: volentes super hoc opportunum remedium adhibere, statuentes, & ordinantes, iuxta seriem constitutionum Illustrissimorum quondam Regum Iacobi, & Federici, ac aliorum prædecessorum nostrorum: vos reuerendos Prælatos hortamur, vobis autem alijs subditis, & cuilibet vestrum mandamus expresse, quatenus, sub pœna florenorum mille, ac etiam contemptus mandati, totiens a vobis, & vestrum quolibet infallibiliter exoluenda, quotiens fuerit contrafactum, quòd si prædicti fideles nostri meauerint per feuda, & castra vestra, etiam si iter prosequendo in eodem itinere eis, vel eorum alicui noctescat, & ibidem pernoctauerit: dum modo quòd ortu sequentis Solis inde recedat, nullum carnagium, nec carnagia capere præsumatis, nec capi quomodolibet permittatis: sed ipsos, & eorum quemlibet libere per feuda, & castra prædicta transire permittatis: nullum impedimentum inferendo, nec inferri procurando, seu permittendo vobis, & vestrum cuilibet, declarantes, quod tale carnagium, si fuerit exactum, quod non credimus, publica violentia reputabitur, exinceps a nostra curia agentes, & consentientes eodem, veluti publicam violentiam inferentes, corripientur exinde.

Data Randatij. XIII. mensis Iulij, VII. Indictionis: sub anno Domini M CCCCXIIII.

Vidit Ferandus de Vega: Vidit Ferdinandus Cancellarius: Vidit Martinus.

Quòd nullus Baro, vel officialis possit facere diuetum. CAP. II.

FERDINANDVS, Dei gratia Rex Aragonum, & Siciliæ, & Athenarum, & Neopatriæ Dux &c. Venerabilibus Prælatis, nobilibus Comitibus, Vicecomitibus, Baronibus, feudatarijs, Capitaneis, Baiulis, Iudicibus, & Iuratis, ac vniuer-

vniuersis, & singulis officialibus, & personis alijs Regni nostri Siciliæ salutem, & dilectionem. Multorum relatione percepimus, quòd aliqui ex vobis, propriam potius, quàm publicam vtilitatem agnoscentes: plerunque inhibitionem, prohibitionem, & diuetum facitis, de non extrahendis victualibus, granis, rebus, animalibus, mercibus, tam de terris, & locis nostri Demanij, quàm de terris, & locis Baroniarum vestrarum alio transferendis, prout casus, & necessitas rei exigit, & requirit: quinimmo vos officiales prædictarum Ciuitatum, terrarum, & locorum nostri Demanij, propriam, immo particularem, prout intelleximus, vtilitatem, seu voluntatem, quàm reipublicæ commoditatem, prosequentes: vosque venerabiles Prælati, & nobiles Comites, & Barones, etiam in damnum Burgensium, & habitatorum, terrarum, & locorum Baroniarum vestrarum, inhibitionem facitis, nulla vigente necessitate, sed lucri & mercimoniarum causa vestris commoditatibus acquirenda: quod in maximum detrimentum, grauemque iacturam totius Regni prædicti cedere non dubitamus. Constat enim manifeste, quòd ij, qui fruendi bonis proprijs libertate priuantur, arbitria deserunt, propter quæ graue damnum vniuersaliter infertur Reipublicæ supradictæ: cui iuste, & benigne prouidere volentes, prout spectat ad Regiam Maiestatem, per nos extitit, cum deliberatione nostri consilij, mature, & deliberate prouisum, quòd nulli vestrum cuiuscunque conditionis, & gradus existat, liceat deinceps sine speciali nostro mandato facere, seu fieri facere inhibitionem, seu diuetum, de quibuscunque rebus, victualibus, granis, & mercimonijs, de loco ad locum transferendis, per quascunque personas terrarum, & locorum Demanij, quam Baroniarum prædictarum reciproce vel vicissim: sub pœna vnciarum quinquaginta, & priuationis officiorum, a quolibet contrauenienti infallibiliter exigenda: Et, si quando forsan res, vel casus exegerit, vt inhibitio fieri debeat, ad nostræ Maiestatis auctoritatem recurratur: quæ, causa cognita, potestatem, & licentiam, prout res exegerit, impartiri non dedignabitur: volentes nihilominus & vobis, & cuilibet vestrum iterato, & expressius iniungentes, vt, visis præsentibus, in omnibus, & singulis terris, & locis, tam dicti nostri Demanij, quàm Baroniarum, prædicta ipsarum vestrarum banna, & præconia publica eiici, & emitti faciatis, quòd vnusquisque libere possit, & valeat animalia, victualia, merces, res, & bona quæcunque extrahere, de loco ad locum deferre, vendere, & apportare ad eorum libitum voluntatis.

Data Randatij, die octauo Augusti, VII. Indictionis. Anno domini M CCCCXIIII.

Subscriptione nobilium nostrorum Viceregum. Et sigillo magno nostro in dorso munito. Vidit Ferdinandus. Vidit Cancellarius. Vidit Martinus.

Fuit sigillata, & expedita, tantum pro locis Demanij, quia propter interesse Baronum fuit impedita: in Baronibus transiuit in alia forma.

INSTITVTA ILLVSTRISS. PRINCIPIS D. INFANTIS FERDINANDI CASTELLAE QVI FVIT POSTEA GLORIOSSIMVS REX ARAGONVM ET SICILIAE &c.

Ob ſingularem honorem & deuotionem Virginis Dei Genitricis Mariæ, quæ ſunt ſeruanda a cunctis nobilibus eius inſignia deferentibus.

CAP. III.

PRIMO, quòd,vbicunque eis contingat feſtum vigiliæ Aſſumptionis Dominæ noſtræ: vbi commode poterit obſeruari, audiant veſperos, cum nota. Et ſequenti die, quod eſt feſtum, audiant Miſſam, etiam cantatam in eccleſia beatæ virginis Mariæ: ſi ibi fuerit, vel poterit haberi: omnes hoc monili diuiſati ſimul congregati: &, ſi ſupradictam non poterint audire, quilibet teneatur dicere pro veſperis decem Pater noſter, & decem Aue Maria, & pro Miſſa viginti.

SECVNDO, quòd omnes deferentes dictam diuiſam teneantur illa die quicunque pauperibus prouidere in menſa, ob Dei amorem, & Virginis deuotionem: tamen, ſi alibi decreuerit quis hos pauperes reficere, quia deuotius, & commodius, non teneatur ibi.

TERTIO, quòd teneantur in huius feſtiuitatis vigilia, & die, a principio veſperarum, vſque in finem diei feſtiuitatis, omnes indui de albo, & deferant hoc inſigne bararum, quamdiu appareant in publico. Ita, quòd veſtimentum deſuper, tam in manicis, quàm in alijs, ſit album: tamen poterunt ornamenta, ſiue broſiaduras cuiuſcunque coloris, excepto quòd non ſit barradura alterius panni, vel coloris. Item, quòd dominæ, & domicellæ quæ hanc diuiſam receperint, poſſint deferre perpies cuiuſcunque panni, vel coloris.

QVARTO, quòd omnes, deferentes hanc diuiſam, teneantur iurare, quòd eam deferant in vita ſua, & etiã dominæ & domicellæ, quæ dictam diuiſam receperint, quòd eam deferrẽt inquãtum domicellæ, vel coniugatæ fuerint, et vltra, ſi eam deferre voluerint.

QVINTO, quòd omnes huius diuiſę teneantur deferre eam in omnibus ſabbatis: tamen, ſi legitimum interueniat impedimentum, quòd non poſſint ex toto, deferant in parte. Inſuper, quòd maneat in ſui electione omnibus ſabbatis ſe indui ex toto de albo, vel quòd deferant quandam ſtolam, ſiue ſaxam, cuius latitudo ſit trium digitorum, & quòd nullam culturam habeat in medio, niſi de margaritis albis, vel de aliquo albo: tamen in extremitatibus per circuitum poſſint apponere de quocunque colore: ſaluatis ſemper tribus digitis in latitudine: & teneantur ſemper deferre in omnibus feſtiuitatibus beatæ virginis Mariæ, ſicut in ſabbatis.

SEXTO, quòd, licet aliquis talis dictæ diuiſæ deferat luctum: tamen in vigilia, & feſtiuitate ſupradictæ Aſſumptionis, vt ceteri, debent indui de albo, & in alijs feſtiuitatibus, & ſabbatis, vt ſupra eſt ordinatum: & hoc in quantum commode poterit obſeruari: tamen ſiquis per obliuionem aliquod ſupradictorum negligenter egerit, non ſit reus iuramenti, nec detractionis: tamen, ſi contingat aliquem ſupradictorum indui de luctu: quòd a prima die vſque in octo dies non teneatur deferre prædictam diuiſam, nec in toto, nec in par-

in parte, si voluerit: licet infra hos octo dies concurrat festum Assumptionis Dominæ nostræ, & post tales octo dies eam teneatur assumere: & hoc intelligatur in alijs vigilijs, & festiuitatibus per anni circulum: & etiam in sabbatis, si contingat indui luctu, a prima die, qua receperit, vsque in quindenam, non teneatur deferre, si voluerit: tamen primus quindenæ teneatur.

SEPTIMO, quòd grisus dicti collaris, seu diuisæ habeat duas alas albas: & quòd, si aliquis miles, vel scutifer, qui portet hanc diuisam, se contingat reperire in aliquo prælio agarenorum, quorum numerus sit vltra ducentos, vel in quocunque alio prælio, vbi sint ducenti homines armorum, quod sit iustum prælium, vel vnus solus cum alio, vel in alio certo numero, cum numero æquali: in prælio, quod habeat iustam causam vbi fuerit aliquis Dominus, qui campum teneat securum, & talis fuerit victor, vel in parte victrici, quòd possit deaurare alam magis copertam dicti grifi: & hoc intelligatur in mari, & in terra: vbi contigerit nauigia armata.

OCTAVO, quòd talis dictæ diuisæ, qui hoc adimpleuerit, vnde habuit rationem deaurandi dictam alam, quòd, si contingat iterum eum in aliquo actu militari consimili, & concurrat ei victoria, vt supra, possit deaurare reliquam alam dicti grifi: & quilibet talis miles, vel scutifer, qui hos duos actus adimpleuerit, ex quibus habuit rationem deaurandi has duas alas dicti grifi, teneatur mihi intimare per vnum Araldum, vbicunque ego fuero, vt ego omnibus vtriusque sexus dictæ diuisæ præcipiam intimari.

ET hoc singulare insigne recipit supradictus dominus Infans cũ magna sollemnitate, ac reuerentia, in ecclesia beatæ Mariæ del Antigis, in villa sua Metinensi del campo, diocesis Salamantinæ, in festo Assumptionis Dominæ nostræ, feria quarta Augusti, florente sua iuuentute, sub vicesimo quarto, anno domini M CCCCIII. cum supradicto iuramento: & etiam dictus dominus obtulit dictam diuisam, cum supradicto iuramento nobilissimę Infantissæ, consorti suæ, necnon Illustrissimo, & excellenti domino Alphonso primogenito filio suo, ac nobilissimo domino Ioanni genito secundo, & quampluribus alijs nobilibus militibus, & domicellis, qui ibi affuerant.

Festa, quæ sunt colenda pro dicta diuisa.

QVARTODECIMO die mensis Augusti, est vigilia Assumptionis.

QVINTODECIMO die eiusdem mensis, est festum Assumptionis Dominæ nostræ: & hoc est festum principale supradictæ diuisæ: & a vesperis dictæ vigiliæ, vsque per torum diem festi tenetur homo indui vestibus albis, audire vesperos, & missam, & dare comestionem quinque pauperibus.

OCTAVO die Septembris, est festum Natiuitatis gloriosissimæ Virginis Mariæ.

VIGESIMOPRIMO Nouembris, est festum Repræsentationis ipsius Dominæ.

OCTAVO Decembris, est festum Conceptionis ipsius Dominæ.

SECVNDO Februarij, est festum Purificationis ipsius Dominæ.

VIGESIMOQVINTO Martij, est festum Annuntiationis ipsius Dominæ.

Expliciunt Institutiones, & Capitula: sub regula Gloriosissimæ Virginis Mariæ, ordinatæ per Illustrem Dominum Ferdinandum Castellæ.



PROOEMIVM.

FERDINANDO *Iusto, vt superius dictum est, successit Alfonsus eius filius, qui merito Magnanimus fuit appellatus: Fuit enim Rex excelsi inuictique ingenij, & belli pacisque artibus adeo clarus & excellens, ac virtutum omnium cultor eximius, vt ceteros suæ ætatis principes facile superauerit. De cuius vita, & rebus gestis, ac dictis memoratu dignis, & de Neapolitano præsertim bello, quod viginti annorum spatio cum amplissimi Regni accessione confectum esse constat, pleræque doctissimorum virorum extant historiæ. Vxorem habuit Mariam, Henrici, sui patrui, Castellæ Regis, filiam, ex qua liberos non suscepit. Quapropter, postquàm triginta tres regnasset annos, Neapoli moriens, anno salutis nostræ M CCCCLVIII. qui fuit ætatis suæ sexagesimus quintus, Ferdinandum suum filium nothum illius Regni heredem instituit. Ioanne, Nauarræ Rege, ipsius Alfonsi fratre, in Aragoniæ Siciliæque Regnis ex paterni testamenti tabulis succedente. Extant huius Excellentiss. Principis multa Constitutionum capitula, quibus huius Regni gubernationem, & Magnæ Regiæ curiæ ritum sapientissime reformauit.*

CAPITVLA ILLVST.RISSIMI AC SERENISSIMI D. D. REGIS ALPHONSI IN REGNO SICILIAE.

ALPHONSVS, Dei gratia Rex Aragonum Siciliæ . &c. Legimus apud Platonem de Reipublicæ institutione, iustitiæ amorem animis insundendum. Ea namque præcipua, & virtutum omnium prima est : sine qua non solum Respublica, sed nec exigui hominum cœtus, nec domus quidem constabit parua. Ne igitur bonum tam præcipuum, tam excellens Regno nostro deficiat, magna cnm diligentia Serenitatem nostram, quæ agendorum causa est, sollicitum reddimus: vt, si quid in Regno est, quòd a iustitiæ tramite deuiat, quodque ordinatione, & emendatione egeat, diligenter inquirat : ea quidem in prouisione cum alijs ad requiem præparetur, nobis laboriosa non est. Ad id igitur obligationis vinculo astringimur : cum ea ratione potissima Princeps solio præest : nam cum leges omni casu prouidere nequeant, sitque impossibile casus omnes sub legibus comprehendi, tum etiam excrescente hominum malitia, rerumve, aut personarum conditione mutata secundum veritatem temporum ad noxam tendant: propterea in hanc vsque diem nulla lex, senatusve consultum ad naturæ varietatem, eiusque machinationem satis sufficienter promulgatum est, quòd correctione non egeat : neque id reprehensibile censendum est : si pro temporum varietate quasi ratione cessante leges varientur humanæ. Cum & Rex Regum, qui immutabilis est, ob varios hominum mores mutetur: Destruam inquit, & dispergam illum: si pœnitentiam egerit, pœnitentiam a malo agam : quòd nulli cogitaui inferre. Naturæ igitur, & rationi consentaneum fuit, Principem eligere, vt is tanquam animata lex leges emendet, & suppleat: cum emendationi, suppletionive locus foret : qua de re regi optimo Rege, quàm optima lege, sanctius est: id & morales, & omnes politici vno ore approbant : eaque inter se, tanquam animatum a re mortua, distare visa sunt. Cum igitur in Regno isto, quòd nostra peculiaris hæreditas est, & quidem pretiosa, natura nouas formas edere conata sit: consequens ergo est, nouitati occurrere, leges nouas ferendo, antiquas corrigendo: vbi locus est : ne ius forte captari, aut calumniari valeat . Pro tanto in nostri sacri consilij deliberatione, quo Prælati, Comites, ceterique Barones interfuere, Placuit leges has fieri, quas satis vtiles, satisque in nostra Republica necessarias arbitramur: &, vt maiori cum diligentia leges nostræ custodiri, & obseruari queant, circa eos, qui iustitiæ, & legibus nostris præerunt, intelligendum est. Nam & si in præsentiarum plures iustitiæ præsint, ex eorum tamen pluralitate non nisi confusio quædam, vt ex multitudine sæpe euenit, nasci solet : inde ludibrium esset leges ferre, nisi sint qui iura rite, & recte reddere valeant. Aduertant igitur Magistratus omnes, quibus ius dicendi, a nobis auctoritas concessa est : vt ordinationes nostræ cum diligentia, & quidem exactissima ad vnguem seruentur. In contrauenientes, vti in facinorosos, cum omni rigore, & seueritate procedant: id agere eis operæpretium erit. Nos enim fauorem, & gratiam, vti bene promerentibus pollicemur, famam etiam æternam quæ eos perpetuos reddet : & consequenter cum corporum vinculo, tanquam e carcere, euolauerunt (te-

ste

ste Cicerone) tanquam hi, qui patriam conseruauerint, adiuuerint, auxerint, definitum pro eis locum in cœlo inuenient: quo beati æterno æuo fruuntur: fructum namque iustitiæ cum vita hominum non terminari, luce clarius est.

De numero Iudicum magnæ curiæ. CAP. I.

EX Iudicum multitudine iustitiam confundi, nemo est, qui nesciat. Propterea, volentes iustitiam ordinare, a personis, quæ iustitiæ præerunt, inchoandum est. Statuimus igitur nostræ magnæ curiæ quatuor Iudices præesse tantum: quos longe satis sufficere arbitramur: quia, & quotidie de iustitiæ exercitio vtriusque Regni, Neapolitani scilicet, & nostri, cum vnita sub vna erant ditione, fuissent sufferturi: vt in Regni constitutionibus satis liquet. Et si forte per inaduertentiam, aut importunitatem quemque in Iudicem vltra prædictum numernm crearemus, creationem ipso iure volumus nullam fore: quinimo nullo modo per officiales nostros acceptari: impetrantem ipso iure infamem afficimus: quem ad officia Regia reddimus incapacem.

De salario Iudicum. CAP. II.

VT Iudices substentari valeant, & circa iustitiam prompto, & liberali animo intendere, ordinamus, vt quilibet Iudicum anno quolibet habeat pro eius salario vncias.lxxx. super secretia nostra Panhormi soluendas: quibus satisfieri volumus de tertio in tertium, in principio cuiuslibet quatrimestris, incipiendo a prima die mensis Ianuarij proxime venturi in antea: ita tamen, quòd non possint habere alia emolumenta a litigantibus, ratione, seu causa dicti officij, directe, vel indirecte, aut quouis quæsito colore: nisi tantum esculentum, & poculentum, per Iudicem, cui præstita erunt, & eius familiam in diem vnum consumenda, & non vltra. Prouidimus insuper, quòd prouisionem, seu officium aliquod, a quauis alia persona, nisi a Maiestate nostra, habere non possint: nec eam consulere in causa aliqua, quæ ad magnam curiam venire possit. Contrauenientes ipso facto cum perpetua infamia priuentur dicto officio: ob quod, neque ad alia Regalia officia possint vnquam concurrere: sint etiam huiusmodi contrauenientes in pœna publicationis tertiæ partis bonorum. Et, si aliquis ex litigantibus, aliquem ex dictis Iudicibus subornaret, causam perdat, & in pœnam vnciarum quinquaginta, fisco Regio applicandarum, incurrat: denuncians, si erit pars, quæ subornationem dederit, liberetur a pœna, quam deberet exsoluere, & habeat quartam tertiæ partis bonorum Iudicis publicatorum, vt supra. Si vero erit alius, quàm pars, qui denunciationem faciet, quartam partem bonorum Iudicis publicatorum, vt prædicitur, consequatur.

Infra quod tempus processus expediri debeant. CAP. III.

STATVIMVS, quòd Iudices cum omni diligentia, & solicitudine partes expediant: &, postquam processus missus est ad aliquem Iudicem, Iudex ad altius debeat vidisse, & curiæ restituisse infra tempus dierum duodecim.

Quot Iudices debeant processus videre, ante sententiæ prolationem. CAP. IIII.

INSVPER volumus, quòd processus, qui debent expediri in magna curia, primo videri debeant per duos Iudices ad minus, ac etiam per plures, si partes petierint: quibus visis, Iudices teneantur expedire, & sententiam ferre ad altius, infra tempus dierum decem.

De sa-

De salario, & officio Aduocati fiscalis. CAP. V.

Volumus, & ordinamus, quod Aduocatus fiscalis noster habeat pro eius salario vncias lxxx. anno quolibet super dicta secretia Panhormi, de tertio in tertium exsoluendas, eo modo, & forma, prout supradictum est de salario Iudicum magnæ curiæ: cui inhibemus expresse, quod pro quauis persona non audeat patrocinari, nisi in causis fiscalibus, pauperum & miserabilium personarum: a quibus non possit rem aliquam capere etiam minimam: nec etiam possit prouisionem accipere, neque salarium, nec officium obtinere in aliqua persona Regni: nec etiam consulere in causa aliqua, exceptis in causis fiscalibus, paupernm, & miserabilium personarum: &, si contrafecerit ipso iure, cum infamia priuetur ab aduocatione fiscali, & pœnam publicationis tertiæ partis incurrat bonorum. Et, si quis litigantinm donauerit dicto Aduocato rem aliquam, sit in pœna vnciarum centum: denuncians habeat de dicta pœna vncias xx. Si vero denunciauerit ille, qui dederit dicto Aduocato, liberetur a pęna, in quam incurrit, & consequatur quintam partem bonorum, vt supra, publicatorum.

De quæsti onibus fiscalibus non mouendis, Maiestate Regia inconsulta. CAP. VI.

Ne vassalli nostri in litigijs, & quæstionibus, a Procuratoribns fiscalibus mouendis indebite vexentur: Statuimus, quòd antequàm quæstio aliqua fiscalis inchoetur, Aduocatus fiscalis bene, & diligenter se informet per scripturas, & testes: vtrum fiscus in tali quæstione foneat iustam causam, vel ne: & exinde cum Maiestate nostra conferre debeat, aut cum ea persona, vel personis, quas in hoc deputabimus in nostra absentia, cum præsidentibus, qui in regimine Regni præerunt: &, facta relatione, & licentia obtenta, & non aliter, debeat qnæstiones inchoare, & prosequi.

De officio Procuratorum fiscalium. CAP. VII.

Ordinamus, quòd in magna curia sint duo Procuratores fiscales, qni die qualibet teneatur esse cum Aduocato fiscali, & exequi in causis fiscalibus, pauperum, & miserabilium personarnm totū id, quod per Aduocatū ordinabitur.

De salario Procuratoribus fiscalibus assignando. CAP. VIII.

Vnusquisque dictorum Procuratorum, pro eius salario, habeat vncias xxx. annuatim, super dicta secretia Panhormi exsoluendas, de tertio in tertium: vt supra de salario Iudicum, & Aduocati fiscalis: dum tamen quòd non possint a partibus, neque ab alio xenium, seu donum aliquod, quantumcunque minimum, accipere: facientes incontrarium ipso facto eorum officio priuentur, & omni alia gratia Regia, quam habent, vel habebunt, ac etiam cum perpetua infamia, & publicationem tertiæ partis bonorum omnium incurrant: ac etiam litigantes, qui rem etiam minimam eis darent, sint in eadem pœna publicationis tertiæ partis bonorum. Et, si donantes denunciarent, liberentur a pœna, quam incidcrunt: tum etiam quintam partem partis bonorum eorundem, vt supra, publicatorum consequantur.

De ordine, tenendo per aduocatum, & procuratores fiscales, circa expeditionem causarum. CAP. IX.

Omni die veneris Thesanrarius noster, Iudex magnæ curiæ, qui in ea hebdomada erit hebdomadarius, Aduocatus, & Procuratores fiscales, debeant se in loco aliquo congregare: & de omnib. causis fiscalibus pauperū, & miserabilium

-lium personarum conferre, & in prosequendis causis prædictis ordinem dare : quem Aduocatus, & Procuratores fiscales exequi teneantur.

De compositione fienda, & eius contractu. CAP. X.

IN omni compositione fienda, in eius practica, & contractu interuenire debeat Thesaurarius, & prædicti Aduocatus, & Procuratores fiscales, qui non audeant concludere quicquam Maiestate Regia inconsulta, aut persona illa, seu personis, quæ in hoc deputabuntur, aut nobis absentibus a Regno, illis, qui in regimine Regni præerunt, inconsultis.

Quibus casibus testes per Iudices examinentur. CAP. XI.

QVIA circa receptionem, & examinationem testium, producendorum super causis, in nostra magna curia ventilandis, necessarium prouidendum fore censemus, ne ab alijs, quàm probis viris, & expertis, & ad talia sufficientibus, recipiantur. Ea de causa statuimus, & ordinamus, quòd testes producendi super quibuscunque quæstionibus, siue causis ciuilibus, ab vncijs centum vltra, nec minus criminalibus, vbi venit imponenda pœna capitis, deportationis, aut membri mutilationis : in locis, quibus nostra magna curia præest, examinentur, & recipiantur diligenter per vnum ex dictis magnæ curiæ Iudicibus: verba autem substantialia testium productorum in vulgari sermone annotentur, prout ipsi testes deponunt, ac etiam vniuscuiusque testis depositio per extensum describatur : quantumcunque alijs sit consimilis: & minime dicatur, Talis testis dixit vt talis, prout hactenus consueuit.

In quibus casibus per Commissarium, sine Iudicis præsentia, testes examinentur. CAP. XII.

SI vero prædictæ causæ, ciuiles, & criminales, non sint tantæ importantiæ, prout in præcedenti capitulo declaratur: & testes recipiendi sint, vbi magna nostra curia moram trahit. Statuimus, testes eosdem examinari, & recipi per vnum ex Commissarijs eiusdem magnæ curiæ, dictis Iudicibus non interuenientibus. Si autem contigerit testes prædictos recipiendos fore in alio loco, quàm vbi dicta magna curia præsidet, & causæ sint, sicut in præscripto capitulo declaratur: eo casu vnus ex dictis Commissarijs testes eosdem recipiant, & examinent, præsente examini prædicto Iudice loci, in quo ipsi testes examinentur. In causis vero, quæ non sunt tantæ arduitatis, & importantiæ, dictus Commissarius, absque interuentu, & præsentia Iudicis loci prædicti, testes possit recipere: quorum depositionem de verbo ad verbum extendat, & substantialia vulgariter ascribat, &: Talis dixit vt talis, non annotet.

De depositione, testibus legenda. CAP. XIII.

POSTQVAM depositio vniuscuiusque testis per extensum deposita est: per dictos Iudices, siue commissarios magnæ curiæ, ipsi testi per recipientem legatur dicta sua depositio: vt, si esset plus, vel minus scriptum, possit, eodem teste præsente, immediate corrigi, emendari, aut declarari: iuxta ipsius testis depositionem: quo facto, præfatus examinans scribat eius manu propria, qualiter testis ratificauit prædicta.

De numero commissariorum. CAP. XIIII.

STATVIMVS, & ordinamus, vt in dicta magna curia sint quinque Commissarij tantum, & non plures: &, si per inaduertentiam, vel importunitatem, contigerit, per Maiestatem nostram alium commissariũ, vltra prædictum numerum quin-

quinque, creari, talis creatio fit ipso iure nulla, & minime acceptari, & admitti debeat per officiales nostros: nec minus dictus commissarius pœna perpetuæ infamiæ afficiatur: ad quod officium, neque ad alia Regalia possit vnquam concurrere.

De salario Magistri notarij, & Archiuarij. CAP. XV.

NVPER statuimus, & ordinamus, Magistrum notarium dictæ magnæ curiæ pro eius salario consequi, & habere debere vncias quindecim. Archiuarium vero ipsius magnæ curiæ vncias sex, eis exsoluendas annis singulis de introitibus secretiæ vrbis Panhormi, de tertio in tertium, sicut salaria Iudicum persoluuntur, vt superius continetur.

De ordinatione Viceregum, circa exactionem officialium seruanda. CAP. XVI.

VOLVMVS, & etiam iubemus, quòd aduocati, Magister notarius, Archiuarius, seruientes, & scriptores eiusdem magnæ curiæ nil accipiant pro eorum merce de, nisi quantum taxatum, & ordinatum extitit per nostros Vicereges olim de mense Martij, xiij. Ind. anno. M. cccc. xx. quibusnis prouisionibus, etiam nostris, & etiam obseruantia in contrarium obseruata, non obstantibus: nec etiam aliam rem, quantumcunque minimam, accipiant, vltra taxam in dicta ordinatione contentam, &, nisi tantum res comestibiles, & potabiles, prout ipsis Iudicibus est concessum, & non aliter. Contrauenientes autem nostræ ordinationi officio sibi concesso priuentur: sint que in pœna publicationis tertiæ partis omnium bonorum suorum, cum perpetua infamia. Si vero aliquis ex litigantibus subornaret aliquem prædictorum officialium, sit in pœna amissionis suæ causæ, & vnciarum quinquaginta, nostræ curiæ applicandarum: denuncians autem, si erit pars subornans, liberetur a pœna prædicta, quam incurrit ob subornationem, & habere debeat quintam partem tertiæ partis bonorum, vt supra, publicatorum. Si alter, quàm dictus subornans, denunciabit, ob talem denunciationem consequatur, & habere debeat quartam partem bonorum contrauenientis, nostræ curiæ confiscandorum, vt prædicitur.

De emolumentis Iudicum, nostræ curiæ acquirendis. CAP. XVII.

ET, quia salaria prædictorũ Iudicum, Aduocati fiscalis, Magistri notarij, Archiuarij, & Procuratorum fiscaliũ exsoluenda sunt de introitibus nostræ curiæ, prouenturis ex secretia Panhormi. Statuimus, & ordinamus, ꝙ omnia emolumenta, Iudicibus prædictis debita iuxta continentiã ordinationis antedictæ, factæ per dictos nostros Vicereges, vt præmittitur, acquirãtur, & sint nostræ curiæ, veniantque in manibus, & posse illius, ad hoc serio per nos deputandi, & ordinandi: cui onus incumbat dicta emolumenta, & pecunias colligendi, sollicitandi expeditionem processuum in examine dictorum Iudicum extrahentium, nec minus pecunias per eos recollectas, assignet integre Secreto dictæ vrbis Panhormi: cui quidem deputato, ex nunc, pro eius salario taxare, & habere volumus vncias quindecim, sibi soluendas, prout dicto Magistro notario: qui deputatus si reperiatur in fraude alicuius summæ, licet minimæ, sit in pœna publicationis omnium bonorum suorum, cum priuatione officij, & infamia perpetua, & perpetuo carcere recludatur.

De appellationibus ad nostram sacram conscientiam deuolutis, per nos committendis. CAP. XVIII.

CVMQVE persæpe contingat, a causis per dictam magnam curiam decisis, ad curiam nostræ sacræ conscientiæ appellare, & iuri dissonum videatur, id, quòd per quatuor Iudices terminatum est, vnius tantum iudicis decisioni committi: sed duorum, vel plurium idoneorum, & sufficientium, ac partibus minime suspectorum, iudicio committendum: Ea propter statuimus, & ordinamus, quòd, si quando acciderit ab aliqua sententia, per dictam magnam curiam lata appellare, eo tunc partes ad Maiestatem nostram recurrant, nobisque absentibus, ad eos, qui in regimine huius Regni præerunt: vt dictæ causæ per nos committantur personis sufficientibus, & eisdem partibus minime suspectis: qui commissarij pro eorum salarijs tantum recipiât, quantum per ordinationem prædictam nostrorum Viceregum prouisum est Iudici sacræ Regiæ conscientiæ, & non vltra: licet fuerit res minima. Similique modo auduocati, & alij officiales eiusdem curiæ habeant. Contrauenientes autem talem pœnam incurrant, qualem subirent Iudices nostræ magnæ curiæ si contrauenirent, vt prænarratur. Pars subornans, ob pœnam, eius causam amittat, nostræque curiæ quinquaginta vncias exsoluat. Denuncianti, quinta tertiæ partis bonorum nostræ curiæ applicandorum tribuatur. Et, si pars subornans talem denunciationem præponeret, a pœna, quam incurrebat, liberetur, & habere debeat quintam partem tertiæ partis dictorum bonorum confiscandorum.

Quòd commissarij, vltra causam commissam, intromittere se non audeant. CAP. XIX.

ITEM si pro aliquo negotio arduo, in Regno occurrenti, seu qualitate alicuius rei consistente, esset expediens mittere aliquem ex dictis Iudicibus magnæ curiæ, siue aliquem commissarium: Statuimus, & ordinamus, quòd talis commissarius tantum potestatem habeat conficiendi processum, & cognoscendi de causa sibi commissa, & non vltra: iuxta formam suæ commissionis: quam volumus minime concedi debere, nec ad alia extendi, nisi tantum dumtaxat in casu prædicto occurrenti. In alijs vero causis ipsi commissario occurrentibus in loco commissionis suæ minime debeat idem commissarius se aliquatenus intromittere: sub pœna priuationis officij, & nostræ indignationis incursu.

Quòd officiales iurisdictionales Regni, circa eorum iura, pandectas, & Regni ordinationes obseruent. CAP. XX.

ITEM statuimus, & ordinamus, quòd omnes officiales Regni, iurisdictionem habentes, & etiam officiales curiarum, in quibus iustitia ministratur, prætextu suorum officiorum solum exigant, recipiant, & habeant, pro eorum iuribus, & prouisionibus, drictus statutos per pandectas, capitula, & ordinationes Regni. In locis vero, in quibus non sunt pandectæ, capitula, & ordinationes, circa exactionem drictuum prædictorum, ipsi officiales talium locorum recipiant drictus antiquitus consuetos, & non vltra. Etiam prouidimus, quòd dicti officiales, a partibus litigantibus minime subornationem, siue aliquod donum recipiant: nisi tantum res victui necessarias, per officialem, cui traditæ erunt, & eius familiam infra vnum diem consumendas. Contrauenientes ipso facto cedant ab officio, cum infamia perpetua, & vltra nostro arbitrio, aut in Regno præsidentium puniantur.

Data Panhormi. xxiij. Decembris. xij. Indictione. M.cccc. xxxiij. Regnique nostri decimooctauo.

De officio Præsidentium. CAP. XXI.

STATVIMVS, Præsidentes nostros, qui in Regno præerunt, officium ad Regiæ dignitatis beneplacitum habere: quibus volumus, quòd Prælati, Comites, magnates, Magister Iustitiarius, Admiratus, ceterique officiales, quouis gradu, præeminentiæ, aut dignitatis præfulgeant, obedientiam præstent, dicto beneplacito perdurante.

De sindicandis officialibus. CAP. XXII.

PRAESIDENTES in regimine Regni, bina vice, aut semel ad minus in anno, Regnum visitent: & officiales loci, in quo moram trahunt, per Iudices magnæ curiæ sindicari faciant, præsentes scilicet & præteritos. Quantum vero ad ceteros officiales Regni nostri, vt sindicentur, sicut, & vti eis bene uisum fuerit, prouideant.

De clausura portuum sublata. CAP. XXIII.

SOLVTO tractarum iure, quòd pro tempore erit omnibus, de quouis portu, aut caricatorio, vt eis placuerit, victualia extrahere licitum sit: clausura, aut obligatione portubus, caricatorijsve hactenus facta non obstante.

Quo tempore tractarum pretium statuendum est. CAP. XXIIII.

QVIA pretium rerum tempore variari solet, ordinamus tractarum pretium, seu ius de trimestri in trimestre, habita diligenti consideratione recollectionis, requisitionis, & pretij victualium statui debere: quo statuto, portubus, & caricatorijs quamprimum publicari.

De mensura victualium. CAP. XXV.

VT fraudibus, quæ ob mensuræ diuersitatem fieri solent, obuiemus, decreuimus, a flumine Salso citra mensuram vnam & eandem esse, & mensuræ Panhormi conformem. Sitque Panhormi mensura locis, & alijs omnibus vallis Mazariæ exemplar, a flumine Salso vltra in vallibus Deminæ, & Nothi mensura grandis: vna & eadem sit iuxta mensuræ Cathaniensis exemplar.

Ne Prælati, vel Barones extractionem victualium impediant. CAP. XXVI.

VT Ciuitas bene, beateque habitari possit, in primis negotiatores pernecessarij sunt. Is igitur facultas omnis vtensilium omnium emendi, vendendique tradita est: qua de re patronis victualium, leguminum, caseorum, pinguedinum, ea infra Regnum deferendi, vti eis placuerit, licentiam, & facultatem omnem impertimur: Prælatis, Comitibus, Baronibus vniuersis, & officialibus omnibus nostri Demanij inhibendo, ne extractionem victualium de eorum terris, & locis impediant: deducta tamen prius tanta quantitate victualium, ad pingue pro loco vnde extractio facienda est, quæ pro eius vsu sufficcura sit. Salmam etiam vnam pro masunata qualibet loci, vltra quod sui loci necessarium est, retinere valeant. Siquis vero vltra vsum, & salmam, pro casa qualibet loci, victualium extractionem prohiberent, in pœnam vnciæ vnius pro salma, fisco nostro applicandam, ipso iure incurrant.

De

De tracta exsoluenda portuum, in quem primo loco victualia delata sunt.
CAP. XXVII.

ET calumniantium iniquitas potissime, qui nobis ad antidora, ob beneficia eis collata, connexi sunt, eximi valeat: prouidimus, victualia in portum, seu caricatorium aliquod Regni delata non posse exinde moueri, & in alium portum, seu caricatorium per mare, vel terram deferri: vt tracta exsoluatur, & applicetur portui, aut caricatorio, in quod vltimo loco victualia delata sunt: etiam si in vltimo caricatorio deponantur in terra, & exinde onerentur in mari: sed pretium soluatur primo caricatorio: quo prima facie victualia sunt delata.

Quod officiales portuum eorum officia personaliter exerceant.
CAP. XXVIII.

OFFICIALES portuum, & caricatoriorum Regni, quorum industria per nos electa est, personaliter, & non per substitutum, eorum officia exerceant: &, si forte substituendi potestas collata sit, viros in ea re idoneos, cognitione nostræ curiæ præeunte, substitui permittimus.

De Capitaneis, & alijs offi. ijs, his consimilibus, annuatim concedendis.
CAP. XXIX.

SICVTI vassalli seruitores nostri, prompto, & liberali animo nobis seruire non cessant, ita æquum est eos in beneficijs, & gratijs participes fieri. Huic igitur rei operam daturi, statuimus, Capitaneatus, Iudicatus, & alia, si qua sunt officia his similia, annuatim tantum concedi. Alterius vero anni impetrare non posse: impetrata ante præsentem legem pro reuocatis haberi volumus. Prædicta vero per substitutos fieri inhibemus, nisi per mensem vnum infra totum annum, aut si Regij seruitij causa officiales absuerint, aut infirmitate detenti sint, aut mandato nostro ab eis prouisum sit.

Officia Straticoti, Capitaneatus, & Iudicatus, pro vno tantum, & sequenti anno impetrari possunt. CAP. XXX.

OFFICIVM Straticoti, Capitaneorum, Iudicatusve, personis diuersis, pro annis pluribus concedi non possit: sed vni, pto vno proxime sequenti tantum anno concedi valeat: si quod vero officium ex prædictis, contra huiusmodi nostri capituli tenorem, impetratum fuerit, ipso iure pro reuocato haberi volumus.

De Capitaneis biennio vacaturis. CAP. XXXI.

QVIA, ob potentium importunitatem, sæpe numero eueniebat, quod vni plures Capitaniæ concedebantur, sicque in consequentiam vassalli, & subditi nostri benemeriti gratijs, & beneficijs nostris excludebantur. Huiusmodi igitur abusionem tollentes, statuimus, Capitaneum, vel Straticotum, qui pro tempore fuerit pro sequenti biennio: vacare debere infra quod, ad eiusdem, siue alterius Ciuitatis, vel terræ in Capitaneum, vel Sttaticotum non valeat promoueri.

De emolumentis, & compositionibus describendis. CAP. XXXII.

VT officiales nostri eorum officia debite (vt decet) exerceant: statuimus, vt Straticotus, Capitanei, & Iudices locorum Demanij quaternionem sindicatoribus præsentandum componant: in quo introitus omnis, & emolu-

 menta,

menta, eorum officijs pertinentia, & compositiones potissime describantur: vt, si ex his omiserint, nonuplum nostræ curiæ componant: a partibus, coram se litigantibus, quicquam, quod subornationem sapiat, non recipiant: exculenta, aut poculenta pro se, & eorum familia, infra diem vnum tantum consumenda, capiant: alias in pœnam priuationis officij, & tertiæ partis omnium bonorum incurrant.

De delictis enormibus, nostra curia nunciandis. CAP. XXXIII.

GRandis vtilitas, & necessitas euidens nos inducunt, ne delinquentes sint temporis præfinitione in eorum patratis sceleribus, in ipsorum plerumque dispendium, & aliorum iniuriam, vagari valeāt. Statuimus, vt Stratigotus, Capitanei, & Iurati locorum Demanij nostri, nostræ curiæ, quamprimum delicta omnia enormia denunciare debeant: vbi videlicet venit pœna mortis, mutilationis membri, aut deportationis imponenda. Bannitos die banni, quo sententia lata est, notificent: vt, anno elapso, magna curia ad sententiam fori iudicationis debitæ procedere valeat: bona delinquentium statim accusatione præposita describere, mobilia descripta apud possessores, cum fideiussione de non barractandis bonis, in tuto ponere, descriptionem, seu repertorium bonorum, vna cum banni sententia, ad curiam ipsam transmittere teneantur. Contrafacientes perpetua infamia affici volumus, ad officia Regia, & vniuersitatis inhabiles fieri. Barones vero simili modo de delictis, de quibus cognitionem non habent, delinquentes in tuto ponant, & bona eorum, cum descriptioni locus sit, describi faciant: & infra dies quindecim curiæ nostræ denuncient: sub pœna vnciarum centum, in quam vice qualibet incurrant.

Vt Barones, iuris ordine seruato, in facinorosos procedant.
CAP. XXXIIII.

BAROnes, quibus merum, & mixtum Imperium concessum est, seruato iuris ordine, in facinorosos procedant: quibusvis priuilegijs eis indultis non obstantibus: contrafacientes indignationem nostram non euitabunt.

Capitaneis ius carceris habere non liceat. CAP. XXXV.

NVLLI Capitaneo ius carceris habere permittimus: neque etiam per viam gabellæ, aut colore aliquo quouis quæsito.

Stratigotus, vel Capitanei, vbi pœna mortis, membri, aut deportationis imponenda est, componere non audeant. CAP. XXXVI.

REMISSIONES delictorum enormium adeo nostris ossibus infixæ sunt, vt vix eradicari queant. Hac igitur præsenti lege inhibemus expresse, quòd Stratigotus, Capitanei, quibus meri Imperij cognitio concessa est, in delictis, vbi mortis, mutilationis membri, aut deportationis pœna venit imponenda, componere non audeant.

De Archiuario, vbi non est, ordinando. CAP. XXXVII.

PRo actorum, & scripturarum conseruatione, & Reipublicæ indemnitate, statuimus, quòd in Ciuitatibus, & terris Regni, quibus non est Magister notarius, Archiuarius, seu conseruator actorum, incontinenti de nouo debeat ordinari.

Ne Castellani de gestis extra Castrum se Intromittant.
CAP. XXXVIII.

CVLPA non immerito censenda est, immiscere se rei ad suum officium non pertinenti: hac igitur constitutione prohibemus, Castellanos, de his, qui in terra, in qua Castrum suum situm est, geruntur, intromittere se non posse: sed de his solummodo, quæ in Castris gesta erunt: iuxta Regni constitutionem, & capitulum, in Regio consilio Syracusano confectum.

Vbi, & apud quem seruientes Castrorum puniri debeant.
CAP. XXXIX.

NE delicta impunita maneant, statuimus, seruientes, & Castri socios, extra Castrum delinquentes, per Capitaneum, aut eius locumtenentem, incontinenti capi debere, & Castellano loci exinde remittantur: qui circa eorum custodiam diligentiam exactissimam adhibeat: e consilio Iudicis Capitanei loci processus infra dies quindecim conficiat: & confecto, si delictum tale est, quòd cognitio ad eum spectet, cum consilio eiusdem Iudicis sententiam ferat. Si vero cognitio sua non sit, vt quia mortis, aut mutilationis membri, vel deportationis pœna imponenda est: delinquentem, vna cum processu, ad Prouisorem Castrorum mittere teneatur: qui prouisor, cum consilio iurisperiti, infra dies quindecim causam ipsam expediat: & delinquentes, iuxta eorum demerita, castiget, & puniat. Si vero Castellanus, aut prouisor contrauenerit, in pœnam vnciarum decem vice qualibet incurrat.

In eadem terra duo officia ordinaria non posse vnum habere, licitum est.
CAP. XL.

STATVIMVS, quòd nemo possit esse vnius & eiusdem Ciuitatis, vel loci Capitaneus, & Castellanus, Secretus, & Castellanus: concludamus nemini duo officia ordinaria in eadem terra posse habere permittimus.

De iure carceris, Castellanis debito. CAP. XLI.

EXTORSIONES prauas Castellanorum eradicare volentes, decernimus ab incarceratis in Castro, si non pernoctauerint in Castro, tar. vnum tantum: si pernoctauerint, licet diu moram traxerint, tar. duos pro iure carceris exigere posse. Contrafacientes vero in pœnam vnciarum. x. pro vice qualibet, per Secretos locorum ex eorum salarijs retinendarum, ipso iure incurrant. Itaque Castellani, vltra prædictam, nil aliud capere valeant.

De iure carceris, Carcerario debito. CAP. XLII.

RESTAT, sicut Castellano, ita & Carcerarijs: ne prouisio nostra diminuta remaneat prouidere. Carcerarius igitur Ciuitatis, aut terræ, a carcerato in carcere non pernoctante, gra. x. tantum capiat: si pernoctauerit, licet diu in carceribus steterit, tar. vnum tantum habeat: directe, vel indirecte extorsionem non faciat, diligentiam circa custodiam adhibendo, quam negotij, delicti ve qualitas requirat. carceratos de sero ad eorum domos, vt ibidem dormiant, accedere non permittat.

Quòd carcerati in Castro, vel in carceribus, pro regimine, aut castigatione nihil soluant. CAP. XLIII.

CARCER ad custodiam, & non ad pœnam, ne delusoria sint iudicia, inuentus est: propterea mandamus, in domo bene apta, & sana, qua carcerati viuere queant, custodiri debere, carceris patroni infra menses sex, a die sententiæ numerandos, prouideant: qui si secus fecerint, ipso facto, a iure carceris, eis concesso, cadant: de quo quidem iure, vti de re vacante, Maiestas nostra disponere valeat. Insuper Capitaneus, & Iurati semel in mense quolibet carcere visitent, vt carcerati tractentur bene, se informent. Et, si Carcerarios culpabiles repererint, si quidem in his, quæ suæ iurisdictionis sunt, in eos animaduertant: de alijs vero, nostræ magnæ curiæ denuncient: vt debite prouidere valeant.

Vt Capitaneus omni die veneris ad se carceratos duci faciat. CAP. XLIIII.

VT Capitaneus, circa causarum expeditionem, excusatione aliqua se tueri non possit: omni die veneris carceratos ad se duci faciat, &, habita informatione diligenti, quibus ex causis carcerati sint, circa negotiorum expeditionem celeriter prouideat. Itidem ceteri officiales, quorum mandato carcerati sunt, faciant.

De officio Magistri Iurati. CAP. XLV.

MAGISTER Iuratus in locis Demanij, quæ suæ iurisdictionis sunt, capitula infrascripta seruari faciat.

Vt capitula Regis Federici super Iuratorum officio edita, obseruentur. CAP. XLVI.

NE veterum principum, recte disponentium, auctoritati detrahatur: capitula, per Regem Federicum tertium bonæ memoriæ, super Iuratorum officio, exercitio, & administratione edita, inuiolabiliter seruari mandamus.

Quo ordine gabellæ Ciuitatum vendendæ sunt. CAP. XLVII.

QVIA res vniuersitatum, tanquam communes, negligi solent: propterea, vt maiori cum diligentia non vt hactenus administretur: prouidemus quòd Iurati, ante ordinariam gabellarum venditionem, officiales alios vniuersitatis conuocent: quosdam etiam ex principalioribus Ciuitatis, seu loci, ad minus decem, si plures commode habere non possunt, per quos, matura omnium, vel maioris partis deliberatione, quam in scripturam publicam redigi volumus, gabellarum uendendarum status rationabilis poni debeat; ceteris solemnitatibus pro vniuersitatum vtilitate debitis, & consuetis interuenientibus: sub eo quidem statu publicari, vt moris est, & banniri debeant.

De venditione gabellarum, ante tempus inhibenda. CAP. XLVIII.

VENDITIONIS gabellarum ante tempus, & cum mutuo fieri inhibemus, nisi necessitate vrgente: præcedente tamen primo matura deliberatione super hoc omnium officialium, & aliarum personarum, de quibus supra in proximo capitulo fit mentio. Ita quòd per omnes, aut maiorem partem ex eis concludatur, anticipationem dictæ venditionis debere fieri: de qua deliberatione fiat publicum instrumentum: & exinde obtenta licentia a nostra curia, & non aliter, fiat anticipatio prædicta: ponendo statum gabellarum, cum matura deliberatione personarum, supra in proximo capitulo memoratarum.

Ne Iurati gabellas vniuersitatis emere audeant. CAP. XLVIII.

IN conuentionibus, non tantum quod licet, sed quod honestum est, spectar conuenit: propterea nemo ex Iuratis, aut de eorum familia, gabellas vniuersitatis emere audeat, aut participium aliquod in ea venditione habere directe, vel indirecte, palam, vel occulte, per se, vel alium: contrauenientes perpetua infamia afficimus: ad officia incapaces reddimus: qua tertia parte in partes quatuor diuisa, vna fisco nostro applicetur, alia pro murorum reparatione loci, in quo huic nostræ legi contrauentum est, deputata sit: alia vero denunciatori: reliqua vero Magistro Iurato, pro suo labore, atque diligentia acquiri volumus, & iubemus. Quod in proximo capitulo statuitur, similiter in Ciuitatibus, & locis Demanij nostri, in quibus Magister Iuratus iurisdictionem non habet, statutum intelligatur, verum duæ quartæ tertiæ partis delinquentis fisco nostro applicentur: vna vero quarta denunciatori: reliqua in reparatione loci, vbi contrafactum est, cedat.

Quòd redditus vniuersitatis ad manus Thesaurarij perueniant.
CAP. XLIX.

VT Thesaurarij nomen rei, & effectus conformet: sit sicut & Iurati: quòd iura, & redditus vniuersitatis ad manus Thesaurarij perueniant: quaterniones legales de introitu, & exitu facere volumus: &, si fraudem aliquam causa introituum, exituum fecisse constabit: priuatum Thesaurariæ officio, cum perpetua infamia ad officia vniuersitatis incapacem reddimus, & pœna tertiæ partis bonorum multamus.

De redditibus vniuersitatis, in expensas varias conuertendas.
CAP. L.

IVRATI, tanquam Reipublicæ administratores, redditus vniuersitatis in expẽsas tantum ordinarias, & consuetas conuertant. Et, si extra ordinarias expensas vniuersitatis causa per Iuratos fieri contingat, si expensa magna est, tunc ad minus omnium officialium, & decem ad minus personarũ consilio, Iurati id faciant. Si vero est minima, tunc, interueniente Iuratorum, & aliorum loci officialium, aut ex eis maioris partis consensu, id faciant.

Vt pecunia, quæ in fine anni, ex redditibus vniuersitatis superest, in necessitatem ipsius vniuersitatis conuertatur. CAP. LI.

PECVNIAS, quæ ex vniuersitatum reddito in fine anni supererunt, sequenti anno in reparatione murorum Ciuitatis, aut terræ eiusdem, vel viarum publicarum reparatione, vel in quasuis alias necessitates arduas conuerti volumus, vt vtilius officialibus vniuersitatis, consilio virorum proborum decem ad minus, vt prædicitur, visum sit.

Iurati, & Thesaurarius Magistro Iurato rationem reddant.
CAP. LII.

IVRATI, & Thesaurarius de gestis, & adminstratis per eos Magistro Iurato in locis, quibus præest, rationem reddant: in locis vero, in quibus iurisdictionem non habet, calculus ponatur: vt hactenus consueuit.

De gabellis vniuersitatis Marammati deputatis, in eandem prorsus reparationem conuertendis. CAP. LIII.

Gabellas vniuersitatis, murorum reparationi deputatas, in eandem prorsus reparationem conuerti volumus: &, si, imminente vniuersitatis necessitate, id in totum fieri non posset, medietas saltem, omni excusatione postposita, conuertatur. Contrafacientes officijs, cum infamia perpetua, ac tertiæ partis bonorum suorum omnium publicatione priuamus: cuius tertiæ partis medietatem commoditatibus nostris applicari volumus. Reliquam vero in reparationem murorum cedere. Si vero gabellæ pro reparatione murorum serio deputatæ non sint, de redditibus vniuersitatum portio aliqua aliarum gabellarum consilio Iuratorum, & aliorum officialium, ac decem virorum proborum, vt prædicitur, statuenda, in reparationem eandem omnino conuertantur: pecunia per Thesaurarium expendatur: &, vt fraus expensarum euitetur, Maramma ad cannam fiat: pretio per prius inter officiales, & magistros operarios Marammatis statuto. &, ne in bonitate, & qualitate Marammatis fraus aliqua per fabricatores committi possit, virum quendam supra operarios, quibus continue assistat, per vniuersitatem deputari iubemus. Iurati prædicta exequi, si negligentes fuerint, exequendi potestatem ad Capitaneum deuolui volumus: quem, si in exequendo negligens sit, pœna priuationis officij afficimus.

Quòd iurati vltra eis commissa per capitula Regis Federici agnoscere non audeant. CAP. LIIII.

Qvia Iurati vltra eis commissa per capitula Regis Federici vsurpationem alienam vsurpare non cessant. Statuimus, eos tantum de causis per capitula sæpe dicta eis concessa, & non vltra, cognoscere audeant: nisi priuilegio mediante fuerit secus hactenus obseruatum. Contrauenientes in pœnam vnciarum decem, vice qualibet incurrant. Litteræ vniuersitatis sigillari non possunt, nisi in præsentia Iuratorum, aut omnium, aut maioris partis consensu interueniente: contrauenientes pœnam vnciarum decem vice qualibet incurrant.

Ne emptores, & venditores in pretio victualibus statuendo interueniant. CAP. LV.

De re dubia consultos omni affectione vacuos esse oportet, vt recte consulatur. Ordinamus igitur, quòd victualium pretia, quæ recollectionum tempore statui consueuerunt, per officiales locorum omni affectione carentes, cum interuentu aliorum in ea re expertorum, in numero copioso statuantur. propterea emptores, & venditores in eo consilio, etiam si officiales sint, admitti nolumus: &, habita matura deliberatione, attentis scilicet recollectionum qualitate frumenti, & aliorum victualium requisitione, alijsque circunstantijs, si quæ sunt, delato prius vnicuique consultori iuramento pretium victualium imponatur: &, si quis officialium, qui emptor, venditorve sit, consilio interueniat, officio, quod in præsentiarum tenet, ipso facto priuetur, & eum de cetero ad vniuersitatis officia incapacem reddimus.

Quo ordine salaria Iuratorum exsoluantur. LVI.

Ivrati, pro eorum salario, aut quauis causa, etiam ante tempus de redditibus vniuersitatis quicquam a gabellotis habere non possunt: nisi per manus Thesaurarij, cum mandato, manu Iuratorum subscripto.

De meta, pro macellandis carnibus imponenda. CAP. LVII.

SIMILIQVE modo carnium macellandarum meta, omnium officialium consilio, aliorumque proborum virorum copioso numero, modo, quo supra, imponenda est: pro qua macellatores, vt sufficientiam carnium pro Ciuitatis, locive vsu præstent, teneri volumus: Iurati societatem, aut participium aliquod in macellandis carnibus non habeant: nisi ex proprio ouili vendant: &, si macellatores, aut eorum principales supra carnium abundantiam prouisionem non fecerint, officiales onus habeant taliter prouidere, quòd Ciuitas, seu locus penuriam, aut defectum aliquem non patiatur.

Quòd pecunia, ex mutuo in loco Demanij imposito proueniens, ad thesaurarium perueniat. CAP. LVIII.

SI quam collectam, vel mutuum in loco Demanij nostri, pro occurrenti necessitate, imponi contigerit. Id Iurati curæ habeant, vt omnis pecunia, exinde proueniens, in posse Thesaurarij deueniat: qui ad eorum simplicem requisitionem teneatur rationem ostendere, & in fine anni Iurati, de pecunijs prædictis rationem specialem Magistro Iurato, vbi præest, compotum reddant: alijs vero in locis Magistris rationalibus, aut cui Maiestas nostra specificatam commissionem faciet, priuilegijs in huiusmodi re obseruari consuetis semper saluis. Repertos in fraudem ad nonuplum teneri volumus: &, ne ad officia de cetero concurrant, infames, & incapaces reddimus.

Reuenditores victualia, nisi postquam per medium diem in Ciuitate tardauerint, emere non audeant. CAP. LIX.

REEMPTORES, qui reuendere consueuerunt, extra Ciuitatem, seu in Ciuitate, a portantibus victualia, seu alia comestibilia emere nõ possint: sed, postquam intra Ciuitatem, & loca inuenta sunt, quibus in locis per medium diei tardauerint, reemptoribus emere permittimus. Si secus fecerint, in pœnam vnciarum quatuor pro contrauentione qualibet incurrisse volumus: cuius quarta pars Capitaneo, alia quarta denunciatori, & restans Regiæ curiæ acquiratur: & ad denunciandum venditor admitti debeat.

Quòd Magister Iuratus personaliter officium exerceat. CAP. LX.

MAGISTER Iuratus, in principio anni cuiuslibet, personaliter, & non per substitutum, loca nostri Demanij, quorum iurisdictioni præest, ire, & discurrere astrictus sit: vt de introitibus, & exitibus gabellarum, aliorumque vniuersitatum iurium computa videat, & examinet: etiam si gabellæ venditæ sunt: cum ea diligentia, & forma, quæ in nostris capitulis, vt supra, editis circa administrationem officij Iuratorum declaratur.

De Iuratis, & Thesaurario, & Iuratorum notario, per Magistrum Iuratum puniendis. CAP. LXI.

AD Magistrum Iuratum, in locis suæ iurisdictioni subiectis, spectat, Iuratorum, Thesaurariorum, & notarij Iuratorum excessus corrigere, & similiter punire: quòd si delictum tale est, quod pœnam vnciarum quatuor infra importet, quam fisco nostro pro tribus partibus applicari volumus: quartam vero Magistro Iurato. Si vero maior pœna vnciarum quatuor veniret imponenda, eo casu processum conficiat, & curiæ rationum decidendum deferri faciat.

Vt certa pars redditutum vniuersitatis in murorum constructionem conuertatur.
CAP. LXII.

OMNI cura, & diligentia magister iuratus prouideat, vt certa pars redditutum vniuersitatis in constructione, & reparatione murorum conuerti debeat: quòd redditus vniuersitatis ea diligentia, vt decet, administrentur, & in rem necessariam distribuantur: iuxta formam, in capitulo iuratorum adhibita.

De iure tantum ordinario magistro iurato exsoluendo.
CAP. LXIII.

MAGISTER iuratus ius suum ordinarium pro prouisione sua anni præteriti ei debitum tantum capere debeat: salarium pro concurrenti, vel futuro anno ante tempus non exigat. Contraueniens quadruplum soluat: in eandem pœnam iurati, & thesaurarius, solutionem salariorum eorum anticipantes, incidant: Ceterum magister iuratus quicquam, quod sapiat subornationem, non capiat: esculenta tantum, & poculenta, infra diem per se & suos consumenda, accipiat: si secus fecerit, eorum officijs priuari volumus: & arbitrio nostro, aut præsidentium in Regno, pœnam inremissibiliter pati.

De pœnis magistri iurati, non bene exercentis officium suum.
CAP. LXIIII.

NE primariam ætatem magister iuratus alleget, cautum eum reddimus, vt diligens, & solers circa sui officij exercitium sit: prædicta nostra capitula, & Federici Regis obseruari faciat: si non ea diligentia, & probitate, quæ pro reipublicæ beneficio in administratione officij exercenda est, vsus sit processus modo quo supra non conficiendo, non remittendo, officiales delinquentes, quantum ad eum spectat, non corrigendo: eo quidem casu sno officio, quo abusus est, priuari iubemus: & arbitrio nostro, aut præsidentium, puniri mandamus.

Quòd Magister iuratus, completa visitatione, de omnibus per eum gestis Maiestatem Regiam informet. CAP. LXV.

COMPLETA omnium vniuersitatum visitatione, magister iuratus coram nobis, aut nostris præsidentibus, in Regno compareat: informationemque de his omnibus, quæ per eum gesta sunt, faciat: vt rectius, & maturius circa ea, si opus est, prouidere valeamus.

De pandecta antiqua, circa exactionem registri, & sigilli seruanda.
CAP. LXVI.

IN officijs omnibus cancellariæ protonotarij, magistrorum rationalium, & secretarij, circa emolumentorum exactionem registri, & sigilli, nedum pandectæ antiquæ, verum etiam reformationes inuiolabiliter obseruentur.

De officio collectoris male ablatorum sublato, & de male ablatis in redemptionem captiuorum conuertendis. CAP. LXVII.

MALE ablata incerta, in captiuorum redemptionem conuertenda, per duos probos viros ceterosque officiales ciuitatum, aut terrarum electos in loco quolibet nostri demanij colligi volumus, qui in fine anni de pecunijs omnibus, quæ ad eos peruenerunt, iuratis rationem reddant: quæ pecuniæ in redemptionem captiuorum loci illius, in quo collectæ sunt, conuertantur: & si plures eiusdem loci captiuos

ptiuos reperiri contigerit, is præferendus est, quem officiales præferri voluerint: aut eorundem officialium arbitrio inter captiuos pecunia diuidenda est: Et, si captiui loci illius non sint, in redemptionem captiuorum alterius diœcesis propinquorum conuertatur: quibus deficientibus, in redemptionem captiuorum alterius diœcesis, locorum tamen nostri demanij, distribui mandamus, annullato propterea, & in nullum reducto collectoris iurium prædictorum officio: in cuius salarij solutionem omnia male ablata cedebant: Id idem Barones in eorum terris obseruari faciant pro captiuorum eorundem redemptione: &, si in eorum terris captiui non essent, male ablata collecta in aliorum captiuorum redemptionem, modo, quo supra expressum est, conuertantur.

Quòd pro male ablatis colligendis officiales nil accipiant. CAP. LXVIII.

QVIA opus pium est, quòd officiales, iurisdictionem habentes, fauorabiliter se gerant: ceterique officiales, & personæ electæ, ac tabelliones publici, quicquid pro colligendis male ablatis necessarium est, pro nihilo, & gratis pro Deo faciant.

De male ablatis in testamento relictis, collectoribus denunciandis. CAP. LXIX.

NOTARII, ceterique, testamenta, & vltimas voluntates conficientes: quibus male ablata incerta relicta sunt, collectoribus deputatis denuncient: copiam legatorum clausularumque, quantum ad prædicta iura attinent, nullo iure soluto assignent. Hæc infra dies octo a die mortis disponentium per notarios fieri volumus, si officij tabellionatus priuationem cum perpetua infamia euitare cupiunt.

De quarta relictorum ad pias causas prælatis, debita infra decem annos præscribenda. CAP. LXX.

PVBLICI tabelliones non teneantur, neque possint dare copiam capitulorum male ablatorum incertorum, & aliorum ad pias causas relictorum collectoribus quartæ Archiepiscopalis, aut Episcopalis, aut decennalis vltra a tempore obitus testatoris: vel a tempore, quo prælatis est ius acquisitum, vt puta conditione in testamento adiecta, adimpleta, vel conditione in testamento interueniente adiecta: sed tantum teneantur tradere dictam copiam a decem annis citra numerandis, vt supra, nec hæredes defunctorum compellantur ad solutionem dictæ quartæ, nisi pro vltimis voluntatibus, confectis a decem annis citra, vt supra dicitur, numerandis.

De delinquentibus, & debitoribus non assecurandis. CAP. LXXI.

HAc nostra generali lege, per omnia Regni loca valitura: Statuimus, & ordinamus, Comites, Barones, & feudatarios, reatu aliquo, vel debito fatigatos, affidare, seu assecurare non posse: Consuetudine, licet longæua, quæ corruptela censenda est, priuilegijs sub quacunque verborum forma emanatis, quibus nostræ reipublicæ beneficio, etiam si opus fuerit, ex certa scientia, & potestate Regia, legibus absoluta, derogari volumus, non obstantibus: quantum vero ad ecclesias attinet, qui hactenus in eis litigantibus fiduciam præstare solebant, ob locorum reuerentiam, ius commune seruetur, quo iure agrorum populatores, fractores itinerum, homicidæ ex proposito, quocunque in loco homicidium perpetretur, delinquentes in quauis specie delicti, in ecclesia, prope ecclesiam, aut contra ecclesiam vbi sacrile-

facrilegos, quibus in eis commorari non conuenit, fed carceri, ad ecclefias confugien tes, receptari prohibentur: ideo impune per officiales loci capi poffint, & iuxta eorum demerita puniri. Attendant igitur ecclefiarum prælati, vt fingulorum, infra ecclefias confugientium, caufas inquirant, vt huic noftræ legi conuenientia diligentius exequi valeant.

De domiciliatis. CAP. LXXII.

CVM plura loca demanij noftri ex priuilegio habeant, ne eorum ciues alibi quàm in loco domicilij, tam in ciuili, quàm in criminali, conueniri, neque extrahi va leant. Et fæpiffime euenit, quòd non folum per menfem, fed etiam per annum, & vltra domicilium habitent & morentur: ibidem contractus contrahendo, & delicta perpetrando. Et cum conueniuntur delicti, aut contractus ratione, forum domicilii allegant, ne debita exfoluant, & delicta impunita maneant. pauperibus enim & perfonis offenfis de loco ad locum accedere, pro eorum iuftitia confequenda difficile eft: tum etiam & difficultate probationum attenta non commode, ficut in loco delicti, aut contractus produci poffunt Propterea ftatuimus, quòd, fi huiufmodi Ciues priuilegiati in aliquo loco per fex menfes habitent, & morentur, ibidem contrahendo, vel delinquendo, coram illius loci officialibus, vbi contractus, aut delictum perpetratum eft, conueniri valeant: nifi in eo loco confulem habeant, coram quo ciuiliter conueniri poffint. Quam legem pro beneficio reipublicæ, quouis priuilegio non obftante, feruari volumus.

Viuentis officium impetrare non licet. CAP. LXXIII.

VIVENTIS officia fine eius confenfu nemo impetrare audeat: &, fi contrarium per inaduertentiam forte obtentum fit, pro nullis haberi volumus.

De exemptione gabellæ, pro claffe, quæ fit contra infideles.
CAP. LXXIIII.

NAVIGIA omnia, quæ contra Chrifti infideles armari contigerit, de iuribus gabellæ Bifcotti, tam regiæ curiæ, quàm vniuerfitatibus, alijsque perfonis ecclefiafticis, & fæcularibus, debite exempta, & franca reddimus: & armantes, deductis primo impenfis, quas in armamento fecerint, quintam exfoluant.

LECTA fuerunt prædicta capitula per me Leonardum de Bartholomæo, prothonotarium, & logothecam in fala magna terranea Regij hofpitij felicis Vrbis Panhormi, præfato excellentiffimo domino Rege more Regio in folio fedente, præfentibus ibidem Prælatis, Comitibus, Baronibus, Collateralibus, Doctoribus, alijsque quamplurimis in numero copiofo, die XIIII. Ianuarij. XII. Indictione. M.CCCC.XXXIII. Regniq; dicti Sereniffimi Regis noftri decimooctauo.

CON-

CONSTITVTIONES ALIAE, PER EVNDEM REGEM IN VVLGARI SERMONE FACTAE.

CAP. LXXV.

PEROCHE la Iustitia de tutti virtuti è Regina: et per illa li Re Princi pi regnano, & gubernasi la republica, senza la quali nullo bono fru cto po presequiri: Per tanto nui, rendendoni obligati de prouidiri oporte circa la administrationi dela dicta Iustitia in questo Regno, nostro de Sicilia, cum matura deliberationi delo nostro sacro con siglo, prouidimo, statuimo, & ordinamo, de certa nostra scientia li capituli infrascripti da esseri inuiolabiliter & perpetuo obseruati, tanto in la nostra curti, quanto in lu Iuditio dela sacra Regia conscientia, & altri curti, & magistrati delo Regno.

Quòd Iudices magnæ Regiæ curiæ sint quatuor, & non vltra.

CAP. LXXVI.

IN primis, considerato che secondo li constitutioni delo Regno quatro Iudici diuino essiri deputati ala administrationi dela Iustitia dela regia gran curti, li quali olim bastauano nedum per questo Regno, ma etiam per lo Regno de Napoli, essendo intrambu li Regni vniti, & signoria per vn Principi, & che per la multi tudine deli Iudici la Iustitia si veni a confundiri: Per tanto statuimo, & ordinamo, che in la dicta gran curti siano solum quatro Iudici, & non plui: & , si per inaduertentia, oi importunitati indecreasimo alcuno altro, volimo, & ordinamo, che tali creationi de altri Iudici vltra lu dicto numero, sia ipso iure nulla, nullo modo acceptata per nostri officiali, & tali impetranti sia infami, & non pocza concorire a questo, ne altro offi cio del Regno.

De salario Iudicum magnæ Regiæ curiæ, & de pœna recipientis munera.

CAP. LXXVII.

ET, aczoche li dicti Iudici si poczano ben sustiniri in lo dicto officio delo dicto iudicato, statuimo, & ordinamo, che ogniuno de ipsi haia de salario anno quolibet vnci. lxxx. supra la nostra secretia de Palermo: li quali siano ben pagati de terczo in terczo, in principio de chasqueduno quatro misi, incomenczando delo misi de Iannario proximo dauenire in antea. Ita quòd non poczano hauiri altri emolu menti pro causa delo dicto officio dali litiganti, directe, vel indirecte, aut quouis quæsi to colore, excepto che non fussi dato presenti de mangiare, & di biueri, che si pocza vsa ri per quello Iudici, a cui sara dato, & per sua famiglia per vno iorno, & non vltra: Et che non poczano hauiri prouisioni, ne officio de qual si uoglia persuna altra, si non dela nostra maiestati, ne etiam consigliari in causa alcuna, che pocza veniri ala gran curti: & in casu, che contrauenissiro, ipso facto cum perpetua infamia quello, che contraueni ra, sia priuato delo dicto officio: alu quali, ne ad altri officij Regij pocza concurriri: & ta li contrauenienti sia etiam in pena dela publicationi dela tertia parti deli soi beni: & , si alcuno deli litiganti subornassi alcuno deli Iudici, sia in pena de perdiri la causa, & de vnci chinquanta ala Regia curti. Et cui lo denuntiara, si farra la parti, che hauira dato la subornationi, sia liberata dela pena predicta, la quali diuiria pagari, & haia la quar ta dela tercza parti deli beni delo Iudice, che si confiscirannо, vt prædicitur, ala curti.

Infra quod tempus Iudex possit videre scripturas. CAP. LXXVIII.

Item, statuimo, & ordinamo, chi li dicti Iudici digiano cum ogni diligentia spachiare li parti, & che dapoi che lu processu e mandato ad alcuno deli Iudici, ad altius lu digia hauiri visto, & tornato ala curti infra tempo di iorni dudichi.

Infra quod tempus debeant expediri processus, & quot Iudices illos videre debeant. CAP. LXXIX.

Item, che li processi, che si hauirano ad spachiare in la gran curti, ad minus si digiano vidiri per dui deli Iudici, & anchora per plui, si li parti li ademandirano: &, visti che siano li processi per li Iudici, se digiano spachiare, & dare sententia ad altius infra termino de iorni dechi.

Quòd aduocatus fiscalis non aduocet, pro causis priuatorum, & de eius salario. CAP. LXXX.

Item statuimo, & ordinamo, che lu Aduocato fiscali hagia per suo salario vnci. lxxx. anno quolibet supra la dicta secretia di Palermo, de tertio in tertium, da pagari secondo sarra pagato, vt supra, lu salario deli dicti Iudici: & non pocza aduocari per persuna alcuna altra, excepto per li causi fiscali: & in li causi deli poueri, & miserabili non pocza prindiri cosa alcunna, etiam minima: nec etiam pocza prindiri salario, oi prouisioni, obtiniri officio de persuna alcuna delo Regno: ne etiam pocza consigliare in nulla causa, excepto in li causi fiscali, & deli dicti poueri, & miserabili persuni: &, si contrauenissi, ipso iure sia priuato dela aduocationi fiscali, cum perpetua infamia, & sia in pena de publicationi dela tercza parti deli soi beni: &, cui deli litiganti donassi alo Aduocato cosa alcuna, sia in pena de vnci cento: & cui denuntiara, hagia dela dicta pena vnci. xx. &, si la denuntiassi cui chila hauissi dato, sia liberato dela dicta pena, ala quali hauira incurso, & haia la quinta parti dela tercza parti deli beni, vt supra, publicati.

Quòd nemo molestetur, nisi fundata prius intentio fisci. CAP. LXXXI.

Item statuimo, & ordinamo, aczoche li nostri vassalli non siano indebitamenti vexati deli litigij, questioni deli Procuraturi fiscali: che innanti, che questioni alcuna sia principiata in curti, lu Aduocato fiscali si digia beni informare per scriptuti, & testimonij si lu nostro fisco haue bona raxuni in tali questioni: & da poi digia conferire cum la nostra Maiestati, oi cum persona, la quali in questo deputaremo, oi, in absentia nostra dalo Regno, cum li Presidenti, che sarranno in lo regimento de lo Regno predicto: &, facta relationi, & obtinuta licentia, digia principiare, & sequiri la questione.

Quòd procuratores fiscales sint duo, & sint omni die cum Aduocato fiscali. CAP. LXXXII.

Item statuimo, & ordinamo: che siano in la dicta gran curti dui Procuratori fiscali, li quali ogni iorno siano tenuti de esseri cum lo Aduocato fiscali, & exequiri in li causi fiscali, & de li miserabili persuni, tutto quello, che sarra ordinato per lo dicto Aduocato.

De salario Procuratoris fiscalis, & de pœna aliquid vltra accipientis.
CAP. LXXXIII.

ITEM, che chasqueduno deli Procuraturi fiscali digia hauiri per suo salario vnci xxx. annuatim supra la secretia di Palermo: de pagari de terzo in terzo, vt supra: cosi como ali Iudici dela dicta gran curti, & alo Aduocato fiscali: dum tamen che non poczano prindiri dali parti, oi altro per illi presenti alcuno: quantumcunque minimum sia. Et, si farrano lu contrario, ipso facto siano priuati de loru officij, & omni altra gratia Regia, che hagiano, & hauiranno, cum perpetua infamia, & publicationi dela tertia parti de loru beni: & tutti quelli litiganti, che donassiro vna minima cosa, siano in eadem pœna publicationis tertiæ partis bonorum: de la quali li denunciaturi hagiano la quinta parti: &, si lu denunciassino quilli, che li hauirano dato, siano liberati dela dicta pena incursa, & haiano la quinta parti dela tertia dictæ publicationis bonorum, incursa per li Procuraturi predicti.

Quòd in qualibet die veneris conferantur causæ fiscales. CAP. LXXXIIII.

ITEM, che ogni venerdi lu Thesaureri nostro, & lu Iudici dela gran curti, che sia simanaro quella simana con lu Aduocato, & Procuraturi fiscali, si digiano congregari in alcuno locu, & conferire de tutti li causi fiscali, & de li poueri, & miserabili persuni, & dari ordini ala prosecutioni deli dicti causi: lu quali ordine si digia exequiri per li Aduocato, & Procuraturi fiscali.

In compositione fienda, quis interuenire debeat. CAP. LXXXV.

ITEM, che in ogni compositioni da fari, in la pratica, & tractamento digino intraueniri lu Thesaureri, & Procuraturi fiscali: li quali non poczano concludiri cosa alcuna, che primo non sia consultata la nostra Maiestati, oi quella persuna, che in questo deputiremo, aut, nobis absentibus a Regno, quilli sarrano Presidenti in lo regimento delo Regno predicto.

Quomodo debent recipi testes, tam in ciuili, quàm in criminali. CAP. LXXXVI.

ITEM, pero chè multo necessario, che si prouida, che li testimonij de la causa, vertenti in la nostra gran curti, si prendano per persuni experti, & homini sufficienti: però statuimo, & ordinamo, che, si la causa ciuili da cento vnzi in suso, oi sia criminali, che si vegna a mettiri pena de morti, oi incisioni de membro: che in tal casu li testimonij in lu locu, vnde sia la gran curti, si haiano ad examinare per vno dili dui Iudici dela gran curti: & che li paroli deli dicti testimonij si digiano scriuiri in vulgari, secondo che ipsi testimonij dicino, & che tutta la depositioni de ogni testimonio si digia extendiri de verbo ad verbum: & non diri, Lu tali dissi como tali: secundo che in li tempi passati è stato costumato.

ITEM statuimo, & ordinamo, che in li causi ciuili, & criminali, che non siano de tanta arduitati, vt dicitur in capitulo præcedenti: & hannosi ad prindiri li testimonij in lu locu, vndi sia la gran curti: eo casu si digiano prindiri per vno deli Commissarij de la dicta gran curti, in absentia deli Iudici eiusdem magnæ curiæ: si vero si predicti testimonij si haiano a prendiri fora lu locu, vbi sia la gran curti predicta, & siano li causi ardui: secundo che si dice in lo capitulo precedenti: in quello casu vno deli dicti Commissarij examina li dicti testimonij presenti lu Iudici delo locu vnde li dicti testimonij si examinerano: &, si non siano li causi di tanta arduitate, prinda li testimonij lu dicto Cōmissario senza interuentioni delo Iudice delo dicto loco: lu quali Commissario sia tenuto extendiri tutta la depositioni deli testimonij de verbo ad verbum: & non diri, Dixit vt proximus: ac etiam scriuiri in vulgari li paroli substantiali deli testimonij.

Item tutti li testimonij, che farranno presi per li Iudici, oi Commissarij dela gran curti, poi che farra extisa la depositioni de chiascuno testimonio, che sia lecta, & declarata immediati la sua depositioni: aczoche, si fussi scriptu plui, oi mino, si pocza declarare secondo la depositioni delo testimonio: facto questo, quello, che lo examinerà, scriua manu propria questi paroli: Ratificauit prædicta.

De numero Commissariorum magnæ Regiæ curiæ. CAP. LXXXVII.

Item statuimo, & ordinamo, che li Commissarij dela gran curti siano chinco, & non vltra: &, si alcuno per inaduertentia, oi importunitati fussi creato, volimo, & ordinamo, che tali creationi de altro Commissario, vltra lu dicto numero de chinco, sia ipso iure nulla, & nullo modo sia acceptata per li nostri officiali: & tali impetranti sia infami, & non pocza concorrire ad quisto, ne ad altro officio Regio.

De salario Magistri notarij magnæ Regiæ curiæ. CAP. LXXXVIII.

Item statuimo, & ordinamo, che lo Mastro notaro dela dicta gran curti haia supra la secretia de Palermo per suo salario annis singulis vnci. xv. & lo Archiuario vnci sei ibidem pro suo salario: de tertio in tertium: cossi como lu salario deli dicti Iudici, prout superius continetur.

De subornatione officialium magnæ Regiæ curiæ. CAP. LXXXIX.

Item, che li Aduocati di la gran curti, Mastro notaro, Archiuario, commissarij, munteri, & scripturi non poczano prindiri cosa alcuna plui de li soi raxuni, che diuino hauiri de la gran curti de quello, che si conteni in tali ordinationi facti per li Vicere olim M. CCCC. XX. de mense Martij. XIII. Indictionis: non obstante qualuncha prouisioni, etiam Regia, oi obseruantia in contrarium emanata obseruata: & che non poczano prindiri cosa alchuna, etiam minima, vel vltra li raxuni taxati in li dicti ordinationi: excepto cosi de mangiari, & biuiri, prout ipsis Iudicibus est concessum: &, cui contrauenissi, ipso facto sia priuato de lo officio, che haui, & sia in pena de perdiri la terza parti de li soi beni, cum perpetua infamia: &, si alcuno de li litiganti subornassi alcuno de li predicti, sia in pena de perderi la causa, & de vnzi cinquanta ala nostra curti: &, cui lo denunciara, si farra la parti chi hauira data la subornationi, sia liberata da la pena predicta, la quali diuiria pagari, & haia la quinta de la terza parti de li beni publicati, vt supra. Si autem farra altro, che lo denuntiara, haia la quarta parti deli beni deli supradicti contrauenienti, che se confischirano, vt prædicitur, ala curti.

Quòd emolumenta Iudicum magnæ curiæ veniant, & sint curiæ.
CAP. XC.

Item, pero che nui, oi nostra curti pagamo supra la secretia de Palermo, vt supra, ali dicti Iudici, Aduocato fiscali, Mastro notario. Archiuario, & Procuratori fiscali loru salarij: statuimo, & ordinamo, che li emolumenti, li quali deueriano hauiri li dicti Iudici, secundo la forma de li dicti ordinationi facti per li dicti Vicere, vt supra, si digiano acquistari ala nostra gran curti, & vengnano in putiri de quello, che nui deputarimo: lo quali hanira per suo salario vnci quindeci, soluendi per annum, vt supra, como alo dicto Mastro notaro, cum carico di recogliri li dicti dinari, & emolumenti, & di sollicitari lu spachiamento deli processi, che farranno in examini deli dicti Iudici: deli quali dinari digia integramenti respondere alo Secreto di Palermo, lu quali e deputato: &, se si trouera in fraudi di alchuna minima summa, sia in pena de perdiri tutti soi beni, cum priuationi di officio, & perpetua infamia, ac etiam de stari in perpetua carceri.

Quòd

Quòd pecuniæ compositionum veniant penes Secretum Panhormi.
CAP. XCI.

ITEM, pero che lo Secreto haui carico de pagari vnci quatrocento nonanta sei chasquiduno anno, vt supra, ali Iudici, & altri officiali de la dicta gran curti: li quali dinari si conuenia, vt plurimum, de extraire: statuimo, & ordinamo, che de tutti li dinari peruenuti de li compositioni, li quali si farrano ala dicta gran curti, & de tutti li altri, che diuiranno perueniri ala Regia curti, per causa, opera, & industria de lo Aduocato, & Procuratori fiscali, digia esseri respuso alo dicto Secreto: excepto che non sussiro dinari, che peruenissero per causa di gabella, oi altri renditi, & diritti, ordinati ala gran curti: quo casu vegnano in putiri deli officiali, ordinati, ad quos spectet.

Quòd scripturæ non vadant ad Iudices, nisi transeant prius per manus Collectoris.
CAP. XCII.

ITEM, per euitari omni materia de fraudi, & prouidiri ala integra collectioni deli raxuni, compositioni, & emolumenti predicti: statuimo, & ordinamo, che nullo deli dicti Iudici, Aduocato, Mastro notaro, Archiuario, Commissarij, Procuratori, scripturi, munteri, & altri ministri dela gran curti, nec etiam alcuno deli parti predicti digia vidiri spachiare, mandari, portari, oi fari portare ali Iudici processi, decreti, litteri, ceduli, contracti, oi qual se voglia scripturi, directe, vel indirecte, aut aliquo alio quæsito colore: excepto che primo non siano subscripti per lo dicto Collecturi: alo quali per li predicti munteri, circa lu cogliri deli dicti raxuni, digiano audiri, & stari a tutta sua ordinationi, & comandamenti: &, si contrafaranno, siano priuati ipso facto de loro officij, cum perpetua infamia. Item, quòd vlterius non poczano concurriri ad altro officio Regio, & siano puniti ad nostro arbitrio, oi dili dicti Presidenti, chi saranno alo Regno.

De salario Iudicis sacræ Regiæ conscientiæ, & de pœna contrauenientium.
CAP. XCIII.

ITEM, perchi de alcuni cosi dila dicta gran curti si appella ala curti dila nostra sacra Regia conscientia: nui reputamo necessario, che czo che è stato visto, & prouisto deli Iudici non vegna a deliberationi di vno solo Iudice, ma de dui, oi plui persuni idonei, & sufficienti, che non siano suspecti ali parti: propterea statuimo, & ordinamo, chi, quando si appella di alcuna sententia data per la gran curti, si li parti recurrino a Noi, oi, in vostra absentia, a cui sarra per la nostra Maiestate alo regimento delo Regno ordinato: quo casu commetiremo li dicti causi ad persuni sufficienti, & non suspecti ali parti: in tanto, che in li causi commisi, vt supra: li salarij si digiano pagari secondo la forma deli dicti ordinationi deli Vicere, & non poczano prindire piu cosa alcuna, quantunche minima, tanto li Iudici, quanto li Aduocati, & altri officiali dela dicta curti dela sacra conscientia: &, si contrauenissiro, siano in quella pena, che farranno li Iudici dela gran curti, contrauenendo, vt supra. Et, chili dara, sia in pena de perdiri la causa, & de vnci cinquanta ala Regia curti. Et, cui lo denuntiara, hagia la quinta dela tercza parti deli beni publicati ala curti supradicta: &, si lo denuntiassi la parte, che chi lo l'hauissi dato, sia liberato dela pena, ala quali era incurso, & hagia similiter altro tanto dela quinta dela tercza parti deli beni confiscati predicti.

Quòd

Quòd commissarius destinatus in aliquo casu cognoscat de illo casu tantum.
CAP. XCIIII.

ITEM, si per alcuno caso arduo, occurrenti in lo Regno, fussi necessario mandari alcuni deli Iudici dela gran curti, oi altro Commissario: statuimo, & ordinamo, chi tali Commissario solum haia potestati de fari processu, & canuxiri delo dicto caso tantum, secondo la forma dela sua commissioni: la qual non possa, ne digia esseri facta, nisi dumtaxat in lu casu predicto, & de nulla altra causa, che li occurrissi in lu loco, vnde sarra mandato si pocza, ne degia aliquatenus impachiari: sub pœna priuationis officij, & nostræ indignationis incursu.

Quòd officiales iurisdictionem habentes nil capiant vltra iura consueta.
CAP. XCV.

ITEM statuimo, & ordinamo, che tutti li officiali iurisdictionali de lo Regno, & etiam altri dela curti, in loru officij digiano solum exigiri, recipiri, & hauiri per loru raxuni, & prouisioni li dricti, che su ordinati per li dicti capituli, & ordinationi supra li dicti dricti: ma in li lochi, nelli quali non ci sono pandette, capitoli, & ordinationi, li officiali di tali lochi, eo casu prindano li raxuni, & dricti antiquamenti consignati, & non altramenti: etiam prouidimo, che non poczano prindiri da la parti litiganti subornationi, oi drictu alcuno: sed tantum cosi de mangiari, & biuiri, li quali poczano consumare in vno iorno, illi, con la sua famiglia. Et, cui contrauenisse, ipso facto cadat ab officio, con infamia, &, vltra hoc, sia castigato arbitrio nostro, oi de cui sarra presidenti in lo dicto Regno per nostra parti.

Data Panhormi, die vigesimotertio Decembris duodecimæ Indictionis. Anno a Natiuitate Domini Millesimo quadricentesimo trigesimo tertio, Regni nostri decimo octauo.

RITVS MAGNAE REGIAE CVRIAE ET TOTIVS REGNI SICILIAE CVRIARVM PER ILLVSTREM ET SERENISSIMVM D. D. REGEM ALPHONSVM ORDINATVS

Et ab omnibus inuiolabiliter obseruandus.

PRIVILEGII INITIVM.

NOS Alphonsus, Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ: Citra, & vltra Farum, Valentiæ, Hierusalem, Vngariæ, Maioricarum, Sardiniæ, & Corsicæ, Comes Barchinonæ, Dux Athenarum, & Neopatriæ, ac etiam Comes Rossilionis, & Ceritaniæ. Vniuersis, præsentis nostræ constitutionis seriem inspecturis, tam præsentibus, quàm futuris, notum fieri volumus per eandem. Quod, cum intelligeremus ex Ritibus magnæ nostræ curiæ Siciliæ vltra Farum, non paruas sæpe controuersias, propter scripti ambiguitatem, contrarietatem ac similitudinem, nasci solere: vt pote, qui neque a sapientibus vllis conditi sunt, neque a mandato, aut voluntate, cuiusquam Regis profecti, quorum est propria huiuscemodi rerum compositio, sed tantum a causidicis quibusdam imperitis traditi. Quos illi quorundam Iuris doctorum, haud satis præstantium sententia in scripta retulerunt. Cumque etiam plerosque Rituum ipsorum superuacuos cerneremus: vt qui nihil a iure communi differunt: quæ res causarum actitationes dubias efficiebant, Iudicesq; ob eas causas contraria persæpe iudicia interlocutoria ferre contingeret: quod graue erat subditis nostris: quorum causæ agebantur in commodum. Volentes populorum nostrorum vtilitati consulere, quod ad boni Regis officium pertinere scimus, infrascripta instituta, correcta, ac reformata consilij nostri matura consultatione, sublata omni ambiguitate, contrarietate, & similitudine scriptorum, amputatisque praeterea his, quæ superflua visa sunt, de mandato nostro pluribus quoque dispersis in vnum locum collatis: quo facilius reperiri possint, vsitari, seruarique: post hac decreuimus, sancimusque in ipsa magna curia nostra Siciliæ, quæ aliarum caput, & veluti exemplar est, atque adeo reliquis Regni curijs, omnibus quæ obstare viderentur huic constitutioni nostræ, prorsus amotis: quorum institutorum, & Rituum tenor talis est: vt sequitur.

CAP. XCVI.

TRACTATVRI de iudiciorum Ritu, a citatione, a qua iudicium incipit, inchoandum esse censemus. Litteræ citatoriæ, a magna curia impetratæ, infra terminum quadraginta dierum, infra quem pars citari possit, tantum efficaciam habeant, & non vltra.

CAP. XCVII.

CITATVS, si peremptorio elapso non comparet, si realiter agitur, actor in possessionem rei petitæ, seruandæ rei causa, mittendus est. Si vero personaliter, pro mensura debiti declarati, docto tamen de debito saltim summarie, vt tædio affectus, responsurus veniat: verumtamen, si postea comparet, refectis expensis actori, possessio reo restituenda est: qui, ratione contumaciæ, augustale vnum ærario exsoluat. Quod augustale Actor, cum in possessionem mittitur, ærario soluere consueuit. Et postea purgata contumacia, vna cum expensis, a reo consequitur. Si vero reus in contumacia perseuerauerit, ius commune seruetur.

CAP. XCVIII.

PENDENTE causa in magna curia, a sex mensibus infra, si pars Aduocatum, & Procuratorem habeat, non est citatione opus, neque ad concludendum, ne que ad audiendum sententiam; a sex vero mensibus supra, Aduocato, & Procuratore licet præsente, ad concludendum, & audiendum sententiam citari partem oportet.

CAP. XCIX.

IN magna curia quinque modis principaliter procedi consueuit: via scilicet Executiua: per modum cedulæ: Summariæ, Ordinariæ, & Via informationis. In primo enim agendi modo ab extrema parte, hoc est ab executione, Iudicium incipit. Et hic modus in certis casibus, contentis in infrascripto capitulo, Cum varia a diuæ memoriæ Rege Federico Panhormi edito, sub anno domini M. CCC. XXII. die mensis Septembris, anni sextæ Indictionis, super executionibus debitorum, ac eiusdem capituli interpretatione per nos edita, tantum locum habet.

CAP. C.

CVM varia rerum natura nouum continuo procreet, quod rationabili indiget sanctione: Iccirco noua iuris propago dilucide, & correctionis lima reformet: quod licet antiquitus pro bono fuerit introductum, ab experto nuper repertum est, ad cauillationis, & frustrationis materiam fuisse reductum: & ob hoc nihil veterum, & communium legum auctoritati detrahitur. Si, vnde cauillationis materia videatur oriri, per Maiestatem Regiæ dignitatis: vt legis viuæ, floridæ corrigat: quæ solet continuo contra abusus veteres noua consilia, & remedia reperire, cauillosa nanque debitorum improbitas communis iuris frustrationes amplectitur, & debitorum solutiones, cum dispendijs creditorum dilatat. Circa quod dum sacra Maiestas Regia voluntarios labores appetens, volendo dictorum debitorum fraudibus obuiare, de communi consilio procerum, & consiliariorum suorum consulte prouidit, & suo decreto, perpetuo valituro, firmauit, quæ inferius continetur: non obstantibus legibus, iuribus, constitutionibus, seu consuetudinibus his aduersantibus quibuscunque eis de expressa, & propria eius conscientia abrogando.

CAP. CI.

QVICVNQVE igitur creditor ostendat coram Iudice competente, videlicet coram Magistro Iustitiario, & Iudicibus magnæ curiæ, seu Prætore, & Iudicibus felicis vrbis Panhormi, vel Straticoto, & Iudicibus Nobilis Ciuitatis Messanæ, instrumentum publicum, & in publica forma redactum, confectum in Sicilia, & omni iuris solemnitate completum, quod de iure probet obligationem expressam, & præsentem: scilicet petitionis tempore inducat, quod non egeat probatione extrinseca: citato, præsente, vel contumace debitore: non audita excusatione absentiæ, ponatur incontinenti in possessionem bonorum ipsius, ad minus duplum valentium, quam debitum ipsum consistat: data fideiussione de duplo soluendo, prout inferius particulariter continetur. in qua possessione missus, ipse per quindecim dies stet, eis transactis procedatur ad distractionem bonorum, & satisfiat ipsi creditori: nisi debitor causa rei publicæ absfuerit: in quo casu, pro vt de iure fuerit, procedatur.

CAP. CII.

ET hoc intelligitur, de instrumentis mutui, commodati, depositi pecuniæ, & rerum datarum ad negotiandum, ac venditionis mercium, & de inuentarijs bonorum pupilli, ex quibus instrumentis obligatio, & petitio incipit com petere ab annis decem proxime præteritis citra, vel quæ spatio ipsorum decem annorum competit tempore petitionis in iudicio proponendæ: in alijs vero instrumentis vel de iure communi, vel secundum antiquum Ritum, pro vt pars actrix eliget, procedatur.

CAP. CIII.

ET, si obligatio non in personam petentium vel personam petitorum contracta fuerit, sed in persona, vel contra personam eorum, quibus succeditur, siue creditor, siue debitor, vel ambo inueniantur defuncti, quicunque hæredes existant, siue filij, siue extranei, vsque ad primos & secundos hæredes summatim, præsente vel vt supra contumace impetito, probata morte, & successione, vel amborum vel alterius, vt eueniet: procedat executio supradicta. Et si inuenitur emptor bonorum ipsorum distrahendorum, procedat venditio, alias sit pingue (vt dictum est) tradatur res in duplum valens insolutum creditori, cum termino infra menses quatuor redimendi.

CAP. CIIII.

PRAEDICTA quidem fideiussio contineat duplum quantitatis petitæ debere restitui debitori, si de debito apparuerit satisfactum. Si vero satisfactum non asseritur, sed ex alijs petitionibus mutuis debitum compensari, vel pacto vel alio iure debiti petitionem suspendi, vel non competere creditori, denunciato hoc ipsi creditori, eo in petitione perseuerante, procedat dupli petitio, vt in satisfactionis casu.

CAP. CV.

CREDITORE quidem in pacifica possessione posito, liceat debitori in continenti si elegerit vel postea, duplum repetere a creditore prædicto, summarie, vel scilicet per termini dationem: &, quatenus creditor condemnatus fuerit ratione dupli, executionem fieri siue contra ipsum creditorem, siue contra fideiussorem, pro vt debitor elegerit, quæ causa, scilicet petitionis, executionis, & dupli vtraque procedat: omni appellationis, supplicationis, & restitutionis, post sententiam beneficio denegato.

CAP. CVI.

ET, si infra prædictos quindecim dies vel postea, antequam scilicet procedatur ad venditionem, siue petendo duplum, siue restitutionem possessionis ratione dissolutæ obligationis ob quam facta est executio, pars debitoris clare & perfecte intentionem suam lucidauerit, pro lucidato restituatur possessio: & rantundem, quan tum fuerit exsolutum, prædictus vero creditor tempore petitionis prædictæ, teneatur procuratorem in iudicio dimittere ad respondendum debitori suo, super dupli petitio ne: quem si non reliquerit, nec concedatur sibi missio, &, si concessa fuerit, reuocetur, restituendo expensas debitori.

CAP. CVII.

PETENTE vero duplum debitore secundum eius petitionem & locorum distantiam, competens dilatio tribuatur ad probandum intentionem eiusdem: & ea gaudeat creditor, qui iam in possessionem missus est.

CAP. CVIII.

AD petitionem vero creditoris, qui iam secundum Ritum in possessionem missus est, non minor dilatio in ipsa quæstione dupli, quàm quindecim dierum, detur.

CAP. CIX.

SI vero creditorem debitor de possessione eruat, in qua, vt supra, per curiam positus fuerat, vel ipsum in ea aliter turbet, vel alius rationabiliter se opponat, vt creditor ipsam possessionem pacifice habere non possit, non audiatur debitor super petitione dupli, nec alia currant tempora creditori: quousque sibi pacifica possessio dimittatur.

Interpretatio noua prædicti Capituli Cum varia.

CAP. CX. & CXI.

AD tollendam omnem dubitationem, quæ circa prædicti capituli practicam oriri solet, addendo, statuendoque, prouidemus, quòd, si creditor in iudicio magnæ Regiæ Curiæ, vel coram Prætore & Iudicibus felicis Vrbis Panhormi vel Straticoto nobilis Ciuitatis Messanæ, vel Capitaneo, Patricio, & Iudicibus Ciuitatis Cathaniæ, vel coram Capitaneis, Iudicibus, & alijs officialibus locorum demanij huiusmodi iurisdictionem exercentibus, producit instrumentum confectum in Regno Siciliæ, vel Insulis Regno coadiacentibus vel in portubus & caricatoriis Regni, & Insularum coadiacentium, vel per viginti miliaria infra mare prope Regnum, vel Insulas prædictas, quod sit in publicam formam redactum, & omni iuris solennitate completum, vel prothocollum notarij, in quo est contractus debiti descriptus: vel contractus cum subscriptione notarij non in forma publica & auctentica, sed in carta bombicina: Si tamen sit factus in loco vbi curia residet, vel prope per duas dietas, & litera contractus sit nota Iudicibus, uel in promptu possit constare, quòd est scripta manu notarij in contractu subscripti, vel extra Regnum, confectum in Regia tamen ditione. In forma publica cum literis testimonialibus approbantibus fidem notarij illius loci, vbi contractus celebratus est: & sit de casibus, & probet obligationem expressam, & præsentem petitionem inducat: & sit confectus infra decennium, quod tantum currit a tempore, quo (vt prædictum est) debiti petitio competit, quo casu currit pupillo, absenti etiam causa reipublicæ, & vnicuique: cum Ritus hic sit contra ius commune, debitore, vel fideiussore citato ad domum, vel in personam, eo præsente & debitum prædictum negante, vel confitente: sed statim soluere nequeunte, vel nolente, vel se opponente, vel eo contumace, uel eo non citato, non audita excusatione absentiæ, ponatur creditor incontinenti in possessionem bonorum debitoris, seu fideiussoris, ualentium pingue debitum prædictum.

CAP. CXII.

ET, data prius per dictum creditorem fideiussione de duplo, idest, soluendo duplum debiti, in quo probauerit debitor se soluisse, & posito creditore in possessionem ab uncijs v. infra, fiat notatio apud acta. Ab vncijs uero v. supra, fiat notatio primi decreti, qua missa parti, & consimili redacta apud acta, extunc habeat debitor

debitor quindenam ad se opponendum, infra quàm bona, in quibus processit executio, banniantur. Et, si debitor se non opposuerit, elapsis xv. diebus prædicta bona distrahantur, & satisfiat creditori. Si vero se opposuerit præcedente subhastatione bonorum, supersedeatur indistractione bonorum prædictorum vsque ad sententiam ferendam inclusiue in causa oppositoria: Ita, quòd, auditis probationibus vtriusque partis, vnica sententia vtraque causa terminetur. Et, si debitor succubuerit, eo casu procedatur ad distractionem bonorum effectiuam: & satisfiat creditori de debito, interesse, & expensis iudicialibus, & non iudicialibus, si sint promissæ in contractu: si distrahantur bona stabilia ante ipsorum alienationem fiat secundum decretum. Si vero sint mobilia, describatur alienatio apud acta curiæ: reseruato nihilominus debitori ad redimendum bona stabilia quadrimestri tempore: & bona mobilia termino dierum xv. prout hactenus consueuit. Si vero non reperiretur emptor bonorum prædictorum, vel si reperiretur, & non daret pro bonis prædictis pretium condecens: eo casu prædicta bona, si stabilia sint, dentur creditori insolutum ad pingue valens: videlicet quarta pars eius, pro quo procedit executio. Vt, si fit executio in vncijs quadraginta, pingue valens erit decem. Si vero sint mobilia pars octaua, nisi fuerit aurum, vel argentum in massa, seu in materia, vel lapilli, & perulæ: vltra tamen debitum, quod debetur ratione expensarum, damnorum, & interesse: liquidatorum fructus tamen præceptos ex rebus adiudicatis, post alienationem earundem infra quadrimestre tempus sibi lucrifaciat emptor, vel creditor, cui data sunt insolutum: ex quo per talem alienationem fuit effectus dominus: & ad eum spectat periculum dictorum bonorum.

CAP. CXIII.

ITEM, quòd diximus supra, vt bona dentur ad pingue valens, non habet locum, quando est concursus creditorum, & bona non essent suffectura ad satisfactionem omnium creditorum, si ad pingue valens darentur: quo casu dentur insolutum creditoribus pro mensura debiti, præcedente æstimatione, secundum quòd bona ipsa valerent iusto pretio: si vero pretium bonorum excederet summam debitam creditoribus, quatenus excedit, illud plus detur ad pingue valens: pro quo plure habeat debitor tempus quadrimestre ad redimendum stabilia, & mobilia dierum quindecim: pro bonis vero datis insolutum iuxta æstimationem detur debitori redimendi facultas, In stabilibus, tempus mensium duorum; In mobilibus vero, dierum octo: nec mirum, si hoc in casu ex æquitate quadam minor detur dilatio, cum creditor in nihilo releuetur.

CAP. CXIIII.

ITEM prædicta locum habere volumus in contractibus mutui, commodati, depositi, venditionis quorumcunque bonorum, siue stabilium, siue mobilium, societatis, & inuentarijs factis per Baylos, tutores, vel curatores, vel orphanotrophos, & similes, in quibus confitentur ad se peruenisse aliquid de bonis pupilli, adolescentis, furiosi, prodigi & similium personarum, & hospitalium, & ecclesiarum: necnon in testamento, & codicillis, in contractibus dotalibus, & in dicta banci, vel scriptura, vt contra bancherium, contra se scribentem, possit fieri executio: & pro litteris cambij possit executio procedere super quibuscunque bonis, etiam feudalibus, tanquam tacite obligatis: & idem pro dicta, vel scriptura banci contra bancherium, contra se scribentem: & in casibus, vbi ex pacto est adiectum in contractibus, quòd fiat executio breui manu, ac si esset de casibus supra narratis.

CAP. CXV.

ITEM in causa oppositoria restitutiones ordinariæ ex causa primæ & secundæ personis restituibilibus non conceduntur: restitutiones vero extraordinariæ ex urgenti, & iusta causa aliquando concedi solent.

CAP. CXVI.

ITEM, si, lata sententia in causa oppositoria, debitor, aut creditor senserit se grauatum, liceat succumbenti a curiis inferioribus ad magnam curiam appellare, & aduersus eam in integrum restitutionem petere, vbi a iure communi permittitur. Ita tamen, quòd debitor, qui succubuit in ciuitatibus Panhormi, Messanæ, Drepani, Cathaniæ, in quibus est iurisperitorum copia, & verisimiliter sententiæ debent esse iuste latæ, satisfaciat incontinenti post latam sententiam, manualiter, vel per distractionem bonorum, vt supra, creditori de debito suo: ita, quòd satisfactio prædicta non impediatur propter appellationem, vel restitutionem in integrum: præstito nihilominus per creditorem idonee vt bancus de restituendo petitionem, & interesse solutum: in casu, quo succubuerit, in aliquo ex remedijs prædictis.

CAP. CXVII.

SI vero sit facta executio in persona debitoris, & debitor in oppositionibus suis succubuerit, & senserit se grauatum, & clare appareat eum non habere, nec possidere bona, vnde possit soluere creditori, eodem debitore remanente in carceribus, possit vti aduersus sententiam prædictam beneficio appellationis, vel in integrum restitutionis. In alijs vero curijs inferioribus aliorum locorum demanij, si ab earum sententijs fuerit appellatum ad magnam Regiam Curiam, vel in integrum restitutio petita, supersedeatur in executione, pendente in magna Curia appellatione, vel in integrum restitutione.

CAP. CXVIII.

SI vero executio fuerit facta in magna Curia, & , lata sententia, aliqua partium senserit se grauatam, liceat parti grauatæ ab eadem sententia supplicare ab vncijs quinque supra, & non infra: propter præeminentiam magnæ Regiæ Curiæ. Ita tamen, quòd teneatur prius creditori satisfacere secundum formam capituli præcedentis: in integrum vero restitutione concedenda Ius commune seruetur.

CAP. CXIX.

ITEM, quod diximus in casibus supra narratis, vt fiat executio breui manu, si debitum est liquidum, idem volumus obseruari in casibus prædictis si debitum non est liquidum, sed in promptu potest liquidari: vt puta, si quis tenetur ad x. salmas frumenti, & in defectu ad pretium facta in promptu probatione: prius de pretio procedat executio, aduersus quam liquidationem debitor possit facere oppositionem facta executione, infra quindenam & non ante: & ita de pretio aliarum rerum debitarum in contractibus depositi, ac comandæ, & alijs omnibus, vt supra, enarratis: interesse autem, non nisi parte præsente, vel citatæ, & contumace, poterit liquidari: &, liquidato, erit locus executioni.

CAP.

CAP. CXX.

ITEM, si creditor fecerit executionem, debitore non citato, & postea facta executione, & peruento hoc ad notitiam debitoris, si infra eundem diem veniat debitor cum sacculo parato, vel cum alia re debita in promptu, & satisfaciat creditori, vel si præsentauerit pecuniam in iudicio, vbi facta est executio, si ibi præsens est, vel si absens, in iudicio, vbi reperitur, nullæ expensæ creditori reficiantur. Si vero non uenerit cum sacculo parato, vel præsentauerit in iudicio, vt supra, sed opponit exceptionem guidatici vel moratoriæ, vel alias dilatorias, de quibus creditor non habeat notitiam, de quo sacramento suo stetur, eo casu debitor teneatur reficere expensas executionis, & alias iudiciales legitime factas, nec alias possint huiusmodi exceptiones dilatoriæ sibi opitulari, nisi prius, & incontinenti reficiantur expensæ prædictæ.

CAP. CXXI.

ITEM, quòd possit fieri executio breui manu, discussis bonis mobilibus, & stabilibus debitoris & fideiussoris, contra nomen debitoris, vel fideiussoris obligati ex contractu, etiam si debitor debitoris, vel fideiussoris contra tenorem contractus per eum facti neget se fore debitorem debitoris, vel fideiussoris.

CAP. CXXII.

ITEM, si heredes debitoris, vel fideiussoris adiuerint hereditatem cum beneficio inuentarij, vel sint infra tempora, quæ possint inuentarium conficere, vel post beneficio restitutionis in integrum inuentarium conficiendo, dando bona defuncti, quæ ad eos peruenerint, non procedit executio in bonis heredum.

CAP. CXXIII.

ITEM, licet debitor defunctus fuerit obligatus de persona in contractu, tamen non potest fieri executio in personam heredum: nisi bona occultarentur, vel inuentarium non fuisset confectum per heredem: quo casu carcerabitur ex sui dolo.

CAP. CXXIIII.

ITEM, si fit executio, in casibus supra declaratis ad petitionem creditoris, seu eius heredis, vel habentium iurium cessionem ab eis, & fuerit facta in persona debitoris, vt quia est expressum in contractu, quòd est obligatus de persona, vel quia fit executio virtute literæ cambij, vel occultauerit bona, in quibus debet fieri executio, eo casu debitor carceretur, nisi dederit pignora aurea, argentea, vel iocalia, vel bancum soluturum infra quindecim dies, quod mentiri non soleat: &, si habiliter non possit dare bancum, det tales personas approbatæ fidei, & sufficientes ad soluendum: quæ incontinenti ad primum mandatum Iudicum satisfaciant creditori: alias eis non soluendo fit in electione creditoris vendi facere bona quæcunque mobilia debitoris, vel fideiussoris ad discursum: mandato Curiæ infra dies octo dato tempore ad redimendum, vt supra. Stabilia vero, iuxta formam Ritus anterioris, vel eorum alterum carcerari facere, vt tam diu stet in carceribus, quàm diu soluat integrum debitum, expensas, & interesse.

CAP. CXXV.

ITEM, quòd ab vncia vna infra, etiam si fuerit de casibus & obligatus de persona, cum iuramento si non occultauerit bona, vel processerit ex baractaria, & non sit obligatus ad factum, neque ad opera, & seruitia personæ suæ, non carceretur.

CAP. CXXVI.

ITEM obligatus in contractu propter iuramentum in eodem contractu adiectum, si specifice non est dictum, quod fiat executio in persona, non carceretur, nisi defectu bonorum.

CAP. CXXVII.

ITEM si fuerit facta executio contra aliquem in casibus prædictis, & habuerit effectum in personam, liceat creditori redire ad bona pro toto debito ipsius. Et si redierit ad bona pro toto debito, excarceretur debitor, facta prius satisfactione debiti ex bonis prædictis. Si vero creditor primo elegerit bona, quæ sufficiant ad satisfactionem totius debiti, & expensarum, & interesse, non liceat ei amplius redire ad personam: secus, si bona non sufficiant, vel non essent expedita: quo casu quatenus sufficerent, & essent expedita, fiat adiudicatio bonorum: quatenus vero non sufficerent, vel non essent expedita, pro eo quòd restat, possit redire ad personam, dum tamen non sit infra vnciam, vt supra.

CAP. CXXVIII.

ITEM, si fuerit facta executio contra fideiussorem, virtute noui Ritus prædicti incontinenti non expectata satisfactione, nec sententia, possit fideiussor ipse facere executionem contra debitorem: pro quo fideiussit in eius bonis, seu persona. Si tamen personaliter obligetur, ad electionem ipsius fideiussoris, seu eius hæredum, nec eo casu debitor cedendo bonis liberetur.

CAP. CXXIX.

ITEM, quòd debitor ita demum potest petere a creditore fideiussionem de duplo, si debiti solutionem, & satisfactionem alleget.

CAP. CXXX.

ITEM heres creditoris cum succedat in Ius alterius, & habeat iustam causam ignorantiæ, si suo iuramento firmauerit de oppositis sibi per debitorem nullam habere notitiam, non tenetur de duplo præstare.

CAP. CXXXI.

ITEM liceat debitori, incontinenti facta executione contra eum, in eodem processu infra quindenam, infra quam se opponit opponendo se duplum petere, vel in alio processu, etiam ex interuallo, annum vnum post latam sententiam in causa oppositionis repetere a creditore, vel a fideiussore, vel eorum heredibus duplum prædictum. Et, si condemnatus fuerit creditor, seu eius heres, vel fideiussor, & heres fideiussoris, fiat executio sententiæ latæ in magna Curia, vel in Ciuitatibus Panhormi, Messanæ, Cathaniæ, vel Drepani, contra aliquam personam prædictarum ad duplum: &, si contigerit appellari, supplicari, vel in integrum restitutionem peti, facta

satis-

satisfactione condemnationis obseruentur ea, quæ dicta sunt, quando sententia lata est pro creditore contra debitorem.

De modo procedendi per viam cedulæ. CAP. CXXXII.

PER viam cedulæ proceditur, quando quis est debitor ex instrumento publico,& non est de casibus, vel est de casibus,& transactum decennium: vel quia agitur actione in factum vigore rei iudicatæ post annum: vel, si debitor fuerit confessus debitum in iudicio: licet aliquid separatum opponat: quare soluere non tenetur, quibus casibus fit cedula,& narratur factum, cum quis teneatur,& pluries fuerit,& sit requisitus. Idcirco magna Curia prouidit,& determinauit, quòd, nisi probet exceptiones,& defensiones suas, infra quindecim dies, quòd soluere debeat: & mittitur cedula vna parti, & altera Iudici cum instrumento, vel sententia: in fine autem cedulæ adijci solet, quòd infra eundem terminum si quæ sibi desunt, possit creditor probare.

De modo procedendi in summarijs, & primo in Ciuilibus.
CAP. CXXXIII.

PER prius causas summarias intelligere oportet, antequam modum,& procedendi ordinem ingrediantur. Summarie igitur causæ sunt hæ, videlicet, causæ breuiores vnciarum.v.infra, vbi proceditur ad litis ingressum: Causæ alimentorum futurorum: Causæ possessoriæ: Causæ, in quibus agitur de aliquo officio habendo: Causæ iurisdictionum inter officiales Regios: Causæ seruitutum: Causæ Iuris prothomiseos: Cum agitur ad duplum contra creditorem secundum formam capituli, Cũ varia. Causæ status,& filiationis: Causæ salariorum,& mercedum: Causæ mercantiarum ab vncijs.x. infra. Quæ autem mercantibiles sint, stetur mercatorum arbitrio: Cum agitur de dote promissa sine scriptura. Causæ redditus, administrationis, tutelæ procurationis, negotiorum gestoris,& cuiuscunque administrationis vsque ad vncias viginti,& non vltra: quæstiones etiam miserabilium personarum Ecclesiarum, Hospitalium, pupillorum,& viduarum.

CAP. CXXXIIII.

IN summarijs causis ciuilibus talis ordo seruetur: offerũtur.n.per actorẽ Capitula: cui detur facultas probandi, fundandiq; iura sua: infra certam dilationẽ iudicis arbitrio terminandã: infra quã si nihil fecerit,& causa nõ est appellabilis, eo casu detur sibi breuis restitutio. Et, si in ea nihil fecerit, cõcludatur in causa, Si vero fuerit appellabilis, nulla data restitutione fiat cõclusũ: & procedatur ad expeditionem causæ. Si vero actor infra terminum suas probationes fecerit, cum primum expleuerit, fiat apertura: &, facta apertura, detur reo terminus ad defendendum, & reprobandum simul, & semel dierum duodecim: quem terminum, si reus velit, potest diuidere: alterum capiendo, videlicet dies octo ad defendendum, & reprobandum quatuor: nec cogatur prædictum terminum capere, nisi actor proprius probare expleuerit: &, si infra eũdem terminum reus nihil fecerit, vel se coarctauerit ad finem termini, si est persona restituibilis: vt quia minor mulier, vel Ecclesia: detur restitutio ex causa primæ,& secundæ, quæ eis hactenus concedi consueuere: vel si non iusta causa restituendi subest, detur sibi restitutio extraordinaria, loci, temporis,& causarum qualitate attenta. Et, si infra hanc extra ordinariam restitutionem nihil actum extiterit, fiat conclusum, vel si prope vltimum diem termini præsentauerit Iura sua, tunc detur restitutio: infra quam ambæ partes possint facere omnia. Modus iste procedendi in causis omnibus summarijs regulariter locum habet.

CAP.

CAP. CXXXV.

IN causa autem spolij aliter obseruari consueuit. Cum enim agitur de spolio, infra bimestre tempus perpetrato, constito antequam audiatur aduersarius in defensionibus suis fit restitutio: & postea audiatur. Si vero post bimestre tempus ageretur, non fit restitutio, nisi auditis defensionibus, & probationibus vtriusque partis: quod bimestre tempus currere intelligatur a die scientiæ spolij.

CAP. CXXXVI.

ITEM prædictus agendi Ritus in summarijs Iudicis principalibus locum habet. Si vero causa summaria deuoluatur via appellationis ad magnam Curiam, præsentato processu, detur vtrique parti terminus. Si in ciuitate, dierum duodecim. Si vero extra, in iudicis arbitrio sit: dum tamen dies quindecim non excedat: quo elapso, si aliquid infra terminum actum sit, detur terminus ad reprobandum: infra quem possit facere omnia dierum quatuor: quibus terminis elapsis, si aduocatus venerit paratus, si Iudici videbitur, detur a Iudice extraordinaria restitutio suo arbitrio. Ita quòd de cetero nullatenus concedatur, nisi rationabilis, & euidens causa aliud suaderet.

CAP. CXXXVII.

ITEM processus, qui fiunt ad litis ingressum, debeant expediri, & terminari infra menses duos ad altius: quibus elapsis ipso iure omni exceptione, & excusatione, vel impedimento remotis, intelligatur peremptus: & sine aliqua alia sententia dictæ exceptiones ad causarum merita referuentur: & ipsa principalis quæstio possit initiari: exceptiones autem ad litis ingressum infra dies octo tantum proponantur.

CAP. CXXXVIII.

ITEM, quòd a sententijs latis in magna Curia super exceptionibus, seu informationibus oppositis, ad impediendum litis ingressum, ne dum non potest appellari, verum etiam neque supplicari, quotiens via agendi aperitur. Si vero præcluditur, possit tantum processus per eadem acta reuideri ad petitionem vtriusque partis.

CAP. CXXXIX.

ITEM, si proceditur in magna Curia summarie, & fortius si per viam confessionis, iniunctionis, cedulæ, vel ex scripturarum visione, vel ex abrupto, a magna Curia non appellatur: & hoc siue primum iudicium in magna Curia inchoatum, siue ad magnam Curiam via appellationis, vel alio modo deuolutum fuerit.

CAP. CXL.

SI vero deberet procedi via ordinaria, licet aduocatus dixerit in iuribus suis, quòd procedatur summarie: nihilominus appellatur: cum de sui natura causa sit appellabilis.

De causis criminalibus, in quibus summarie proceditur.

CAP. CXLI.

IN causis vero criminalibus, quando delictum est recens, idest infra duos menses, numerãdos a tempore scientię delicti, & delinquentis, proceditur summarie, & non intitulatur nomen procuratoris in libello, sed nomina ipsorũ accusatoris, & accusati. Et accusatus primo loco carceratur, vel præstat, nisi in crimine hæresis, vel læsæ maiestatis,

ſtatis, ſecundum formam conſtitutionis Regni: accuſator vero habet facultatem infra dies octo tantum a die præſtitæ fideiuſſionis, niſi locorum diſtantia, vel alia cauſa legitima aliud ſuaderet, probandi intentionem ſuam: infra quam dilationem dierum octo, accuſatus poſſit ſimul, & ſemel ſe defendere: etiam ſi magna Curia non fuerit in diſcurſu. Quo termino elapſo, vel ante, ſi ante expleuerit, fiet apertura: qua facta non poſſit denegari copia productorum reo, niſi prius ante aperturam fuerint miſſi teſtes Iudici, ad effectum carcerationis: quo caſu, ſi non ſteterit per partem, ſed per Iudicem, tunc pars non habeat copiam, donec ſuper carceratione fuerit prouiſum: quibus teſtibus viſis, ſi conſtiterit Iudici de maleficio plene, vel ſemiplene, in tantum quòd ſit locus torturis, tunc fiet apertura, & carceratur reus: quo carcerato, datur ſibi terminus ad defendendum, & reprobandum, & defendat ſe in carceribus. Si vero plene, nec ſemiplene conſtiterit de delicto fiet apertura: & non defendat ſe accuſatus in carceribus, ſed accipiet terminum ad probandum exceptiones ſuas tantum. Nam, ſi ad reprobandum acciperet, quia eſſet ſignum, quòd teſtes in aliquo mordereut, carceretur, niſi tamen teſtes viſi fuerint per Iudicem: & interlocutum, quòd non ſit locus carcerationi: quo caſu, etiam ſi ceperit terminum ad reprobandum pro purgatione, & maiori dilucidatione eius infamiæ, non debeat carcerari.

CAP. CXLII.

IN cauſis criminalibus non recentibus, ordinarie proceditur, hoc videlicet modo: in ciuitate, vel loco vbi eſt Curia, & partes ſunt præſentes, datur terminus dierum duodecim: extra vero probandi, & veniendi, pro locorum diſtantia. Ita quòd terminus non excedat dies viginti: quo caſu, cum ordinarie proceditur ſecundum Ritum hactenus obſeruatum in magna Curia, licet capiatur terminus ad reprobandum, vel in tantum conſtiterit, quòd ſit locus torturæ, nihilominus non poteſt accuſatus carcerari, niſi concluſo proceſſu.

CAP. CXLIII.

ITem in cauſa criminali, cum teſtes ſint viſi per Iudicem, & accuſatus eſt carceratus, habeantur pro publicatis.

CAP. CXLIIII.

ITem in cauſis criminalibus in magna Curia reſtitutiones ordinariæ partibus etiam reſtituibilibus non conſueuerunt concedi: extraordinariæ vero ex clauſula generali ſi qua iuſta nihilominus cauſa eſſe videbitur ſecus: vt quia reperiuntur nouæ probationes, etiam poſt concluſionem cauſæ ſuper nouis capitulis, tam ad defendendum, quàm offendendum: quo caſu daretur reſtitutio: ſuper capitulis vero alias præſentatis, ſi pars non habuerit copiam productorum, & teſtes eſſent de nouo reperti, & eſſent tales, in quibus clare non caderet ſuſpicio ſubornationis, locus eſſet reſtitutioni: & multo fortius hoc poſſet facere Iudex ex ſuo officio. Et aduerte, quòd quando datur terminus reſtitutorius, talis terminus ita demum eſt communis, ſi ille, cui conceditur, vtitur eo aliquid faciendo: & non aliter.

Interpretatio Capituli Optantes. CAP. CXLV.

QVia declaratio, facta per olim Viceregés, qui in Regno præerant, ſuper Capitulo Optantes, edito a Rege Frederico, perſæpe in practica per Capitaneos locorum Regni deducitur, potiſſime in cauſis minimis, & extrauagans eſt, de facili poſſet ignorari: eam hic de verbo ad verbum inſeri fecimus, cuius tenor talis eſt. In cauſis arduis, ſiue minimis, elapſis duobus menſibus, procedatur per termini dationem, infra duos menſes vero procedatur ſummarie. Arduæ vero cauſæ dicuntur,

vbi

vbi venerit pœna imponenda a relegatione supra exclusiue. In quibus causis arduis eo ipso, quòd præposita est accusatio, per accusatorem, præsente accusato, vel per contumaciam absentem, est acquisitum ius Curiæ, adeo, quòd partes non possunt interse concordare, & non obstante eorum concordia, in causis arduis prædictis possit Curia subintrare, & accusationes propositas prosequi, & finire. In causis vero minimis a relegatione infra inclusiue, recipiantur accusationes, quæ tantum proponuntur ad petitionem partium, quarum interest: etiam ad petitionem ipsarum fiat rubrica, & præsentetur per aduocatum partis in plena Curia ad petitionem ipsarum partium accusantium: etiam recipiantur testes, & in plena Curia, receptis testibus, fiat publicatio, seu apertura: similiter ad petitionem accusatorum, ita quòd, vsque ad dictam publicationem, seu aperturam inclusiue, ad petitionem curiæ in nullo procedatur: & licitum sit partibus se ad inuicem concordare, vsque ad publicationem, vel aperturam inclusiue, nec curia possit subintrare, & causas easdem prosequi, & finire: in quibus vero causis minimis, si constiterit, liceat curiæ accusatos carcerare.

CAP. CXLVI.

SI tamen ipsi accusati præstiterint de parendo sententiæ, liberentur, & extra carceres se defendant: &, si tempore sententiæ ferendæ in tantum constiterit, quòd veniant carcerandi, possint capi, & carcerari: &, lata sententia, via grauaminis audiantur in appellatione. Ita quòd processus expediatur per eadem acta. Si vero accusati non præstiterint de parendo sententiæ, sed fuerint carcerati, vt supra: lata sententia audiantur appellantes via ordinaria. Ita quòd in causa appellationis possit impinguare, facere, quod velint.

CAP. CXLVII.

ITem in causis arduis, licet præposita fuerit accusatio, si partes non concordant se, Curia non subintrat, sed omnia fiant ad petitionem accusantium: &, si accusantes sint personæ miserabiles, Curia prosequenti parti potest assistere.

CAP. CXLVIII.

ITem, si delictum committitur in re, & criminaliter agitur, potest peti ex officio rei ablatæ restitutio.

CAP. CXLIX.

ITem omnia delicta publica in hoc Regno secundum Ritum antiquum sunt redacta ad instar priuatorum: & tantum illi admittuntur ad accusandum: & denunicandum quorum inter est, fallit in criminibus hęresis, læsę maiestatis, in quibus, secundum formam constitutionum Regni, proceditur, & nefandi: in quibus accusator subscribit se ad pœnam talionis; etiam fallit in blasphemijs contra Deum, & beatam Virginem Mariam, & in crimine artis Mathematicæ: &, si aliquis fuerit inculpatus de homicidio commisso contra aliquem exterum a Regno, casu, quo occisus non habeat consanguineos, qui eius iniuriam per iustitiam vindicent. Item in crimine falsæ monetæ, & incisionis carlenorum, & iniuria facta contra moniales, & ipsarum monasteria, & contra celebrantes Diuina officia in ecclesia, & incendiarijs proijcientibus ignem tempore prohibito: quibus casibus supradictis, quilibet de populo ad accusandum admittitur: &, si delinquentes per officiales in fragranti crimine comprehensi fuerint, vel coram eis crimen fateantur, poterunt per officiales, etiam nullo comparente accusatore, puniri: &, si officialis sit talis, quòd non possit de huiusmodi delictis proposita accusatione cognoscere, capiat delinquentem, & maiestati Regiæ, vel in Regno præsidentibus, vel magnæ Curiæ scribat: & ad commissionem ei factam poterit proces-

processum conficere: quo confecto, processus, vna cum delinquente bene custodito, ad magnam Regiam Curiam trasmittatur, ibi decidendus:& de commoditatibus inde prouenturis Capitaneus & eius Curia, vbi processus est confectus, quartam partem habeat, & consequatur.

CAP. CL.

ITEM, cum fiunt reaccusationes, reaccusatus pręstat, sed supersedetur in reaccusatione vsque ad aperturam: verum, si Iudici videbitur dilatandi, aut calumniandi animo: reaccusatus tunc non teneatur præstare, nisi cum constiterit de delicto, si delictum est antiquum. Si vero fuerit recens, carceretur: pro vt de eo, qui principaliter accusatur, superius dictum est.

CAP. CLI.

ITEM, si aliquis fuerit accusatus de delicto, vbi non venit imponenda pœna corporis afflictiua, sed pœna pecuniaria, eo casu præstando de parendo sententiæ non carceratur: Et præstito de parendo, si fuerit condemnatus, & voluerit appellare, vel processum reuideri in magna Curia, non auditur. In curijs vero inferioribus admittatur reuisio tantum via grauaminis. Ita quòd processus expediatur per eadem acta: & interim supersedeatur in executione, nisi probationes de nouo superuenerint ad eius notitiam post sententiam: quo casu erit locus appellationi.

CAP. CLII.

ITEM, si aliquis fuerit accusatus de spreta pœna defensæ, non teneatur præstare de quantitate pœnæ impositæ: sed de non baractandis, vel alienandis bonis suis, & de ipsis bonis præsentandis.

CAP. CLIII.

ITEM, si aliquis fuerit accusatus de spreta pœna, qui citatus fuerit contumax in non comparendo, si est soluendo, non banniatur: sed mittatur Curia in possessione, causa rei seruandæ pro pœna, per constitutiones Regni statuta, attenta qualitate facti, & non pro quantitate pœnæ impositæ. Si vero accusatus non esset soluendo, ex quo venit in corpore puniendus, possit banniri, & procedi contra eum, sicut proceditur contra alios criminosos.

CAP. CLIIII.

ITEM, quòd pœna adiecta in contractu alio, quàm in contractu compromissi non exigatur etiam si sit renunciatum cum iuramento generali consuetudini Regni: quæ pœnæ adiectæ in contractu non exiguntur: ac etiam si sit huic ordinationi renunciatum: cum eadem facilitate, qua inducuntur ad contrahendum, inducuntur ad pœnarum promissiones, & renunciationes. Si vero pœnæ sint adiectæ in contractu compromissi, tunc Ius commune seruetur.

CAP. CLV.

ITEM, si aliquis accusatur de insultu cum extractione armorum, & partes concordant se, in casu remissibili secundum capitulum Optantes, curia non potest procedere ad pœnam portationis, aut extractionis armorum, nisi per officiales seu seruientes curiæ fuerit inuentus, & captus in fraganti cum armis: & si non est locus remissioni, & constiterit de delicto cum armis, cum totum censeatur vnum delictum vnica pœna debet

debet puniri: ita quòd, si non est deprehensus vt supra, non habet locum pœna portationis armorum.

CAP. CLVI.

ITem, si aliquis fuerit interrogatus super capitulis, post litem contestatam, etiam si deierauerit, non possit de periurio intercipi: idem si sit interrogatus super interrogatorio oblato ante litem contestatam super aliquo casu, non ex casibus contentis, nec declaratis per glo. & doctores in rubrica de interrogatorijs actionibus:& idem si interrogatorium sit oblatum post litem contestatam in aliquo ex casibus notatis in dicta rubrica: si vero interrogatorium offeratur in aliquo ex dictis casibus ante litem contestatam, si interrogatus deierauerit, poterit de periurio accusari.

CAP. CLVII.

ITem, si aliquis interrogatus ante litem contestatam super aliquo ex dictis casibus declaratis in dicta rubrica per glosam,& doctores, & pars aduersa velit eum accusare de periurio,& habeat testes in promptu in iudicio, & vult incontinenti conuincere eum de periurio, in cancello audiatur: nec est necessaria cedula: sed constito in promptu Iudex ex officio poterit deierantem punire: ex quo deierans eius aures offendit. Si vero accusator non habeat testes in promptu, eo casu teneatur mittere cedulam, vt accusatus abstineat de periurio, in qua fiat mentio specificata de capitulis,& confessionibus, in quibus dicitur accusatum deierasse:& in eadem cedula eidem accusato iniungatur, quòd inde ad tres dies abstineat, & eius confessionem reformet secundum veritatem: quòd si accusatus fecerit, non procedatur in accusatione periurij: alias secus.

CAP. CLVIII.

ITem, si aliquis iurauerit obseruare contenta in contractu,& contrauenìat, non possit de periurio accusari, aut per iudicem puniri: sed solum Deum vltorem habeat.

CAP. CLIX.

ITem, si aliquis fuerit accusatus de aliquo delicto, vt puta de percussione, si in promptu appareat de sanguine,& delinquens citatus non compareat, incontinenti, non expectato triduo, bannitur: nulla excusatione admissa: nisi aliquis præstaret de eum præsentando infra triduum. Si vero non apparet sanguis, citato delinquente,& incusata contumacia, post triduum lata sententia banni bannitur. Sed ad sententiam foriiudicationis post lapsum anni ita demum proceditur, si venit imponenda pœna mortis, deportationis, vel mutilationis membri. Si vero venit imponenda alia pœna minor, non foriiudicetur, sed patiatur pœnam, quam debet pati per bannum, secundum constitutiones,& capitula Regni: &, si venerit infra duos menses, præstito de se præsentando, quousque constiterit contra eum, etiam si delictum sit de recenti, scilicet infra duos menses, non carceretur. Si vero fuerit captus infra duos menses, vel venerit post duos menses, carceretur, & in carceribus se defendat. In suis tamen defensionibus non audiatur, nisi purgato banno: & in omnibus prædictis, vbi non habet locum sententia foriiudicationis, ne tale delictum transeat impunitum, propter contumaciam delinquentis, elapso bimestri tempore, dato curatore aliquo ex consanguineis accusati, vel alio, si non supersint consanguinei, procedatur contra accusatos prædictos, eos puniendo, secundum quòd delicti qualitas exegerit, iuxta iuris dispositionem. Et, si accusator in his casibus, in quibus non posset fieri sententia foriiudicationis, sed veniret imponenda pœna a relegatione infra noluerit expectare bimestre tempus, poterit interim quantum attinet ad interesse suum procedere.

CAP.

CAP. CLX.

ITEM fideiussor, qui fideiussit in causa criminali de præsentando sub certa pœna, si non præsentet infra terminum sibi iniunctum statuendum iudicis arbitrio, vel citatus non comparet, non bannitur: sed fit executio pro pœna promissa in bonis fideiussoris: vbi in fideiussione non est certa pœna expressa, fiat executio in bonis fideiussoris: prout in similibus delictis similis pœna consueuit apponi. Si vero fideiussor non præsentet reum, nec habeat bona pro exsoluendo pœnam, tunc carceratur: & tam diu stet in carceribus, quousque reum præsentet, vel soluat pœnam: quo reo principaliter præsentato quandocunque, fideiussor liberatur a carceribus. Quod autem dicitur, fideiussorem non præsentantem debere carcerari, est verum, si apparauerit, quòd principalis propter timorem delicti se absentauerit, vel occultauerit: quod in dubio præsumitur. Non autem in casu quo accusator fuerit negligens in procedendo: & reus pro suis negotijs peragendis se (sine dolo) absentauerit.

CAP. CLXI.

ITEM in casibus, in quibus reus veniret pecunialiter, & non corporaliter puniendus, si fideiussor præsentando requisitus reum non præsentauerit, si velit in se iudicium rei assumere, ei facultatem concedimus, & impartimur.

CAP. CLXII.

ITEM, si reus accusatus, pro quo aliquis intercesserit, si deuenerit semel in posse Curiæ, licet non ad petitionem fideiussoris, quòd eo casu fideiussor intelligatur liberatus, licet reus exinde aufugerit a carceribus.

CAP. CLXIII.

ITEM, si reus accusatus, pro quo aliquis fideiussit de præsentando, præsentauerit se coram Rege, vel vice Rege, non possit molestari fideiussor: nec reus principalis dicatur esse in fuga: cum maiori tribunali se præsentauerit: & per consequens eius fideiussor molestari non possit, si Regem, vel vice Regem certiorauerit de fuga sua.

CAP. CLXIIII.

ITEM, si dictus fideiussor steterit per sex menses in fideiussione, & voluerit præsentare reum, & se eximere a fideiussione, quòd curia teneatur reum illum accusatum recipere, & fideiussorem liberare a fideiussione: etiam si procederetur in causa.

CAP. CLXV.

ITEM, licet dicatur in fideiussione, totiens quotiens, quòd fideiussor ne sæpius vexetur, non possit interpellari ad præsentandum reum: nisi tribus vicibus tantum: durante instantia accusati prædicti.

CAP. CLXVI.

ITEM, si committitur stuprum, sine raptu, & violentia, punitur maleficens ad relegationem in quinquennium: qui per passam voluntariæ non possit accusari, sed per alios, quorum interest: scilicet, per parentes, & collaterales vsque ad septimum gradum, secundum formam Iuris Ciuilis. Si vero committatur cum raptu, & violentia, punitur pœna vltimi supplicij.

CAP.

CAP. CLXVII.

ITEM, quia super intellectu constitutionis Regni, quæ incipit: legum asperitate lenita, in titulo de adulterijs, variæ sunt opiniones: propterea per Maiestatem nostram, Panhormi degentem, xvij. Nouembris. xiij. Ind. M.cccc.xxxv. ad consultationem magnæ Curiæ super dubio tunc in magna curia vertente, fuit interpretata: quam interpretationem, vt magis de facili omnibus innotescat, in hoc procedendi modo, in quo de criminalibus agitur, inseri fecimus: Cuius tenor talis est, quòd dicta constitutio locum habeat tam in adultero, quàm in adultera: verum, si adulter habuerit filios legitimos, quòd tunc & eo casu puniatur arbitrio iudicis, & non publicationis bonorum.

CAP. CLXVIII.

ITEM In causis criminalibus, etiam assistente procuratore fisci, reficiantur omnes expensæ, etiam viaticæ, nisi pars, non fouens iustam causam cesserit liti, seu accusationi, cum primum scire potuit, se iustam causam non fouere. Si vero cesserit ex interuallo, postquam potuerit scire se non habere iustam causam, vt supra, teneatur ad expensas, factas ab eo tempore, quo scilicet scire potuit citra: non obstante eius cessione postea facta: idem seruetur in causis ciuilibus, vt, si actor vel accusator ab initio calumniose tentauerit causam, vel accusationem, ad omnes expensas, etiam viaticas, factas ab initio teneatur: quæ omnia etiam locum habeant contra denunciatorem; licet solum denunciauerit causam, & eam non fuerit prosecutus.

CAP. CLXIX.

A Sententijs latis in magna Curia in criminalibus causis, si delictum est notorium notorietate facti, vel delinquens est confessus & conuictus, procedatur ad sententiam cum effectiua executione. Si vero delictum non est notorium, vel delinquens sit conuictus, & non confessus, vel econtra, Iudices magnæ Curiæ, antequam concludant causam, examinent delinquentem, si habet defensiones alias vltra defensiones per eum iam deductas in processu: Et, si asserit se habere, detur sibi terminus restitutorius: &, si demum fuerit condemnatus, fiat executio, nec in huiusmodi causis criminalibus a magna Curia admittatur appellatio: Iudices tamen magnæ Curiæ non procedant ad sententiam in causis capitalibus, in quibus venit imponenda pœna mortis, vel mutilationis membri, & reus non est confessus, vel conuictus, nisi facta prius relatione in consilio, præsentibus aduocatis, & viso processu huiusmodi causarum Capitalium ad minus per tres ex iudicibus prædictis.

CAP. CLXX.

QVIA accedentes ad montes barcharum cum mercantijs a longissimo tempore, cuius memoria hominum incontrarium non existit, consueuerunt apportare vnum ensem, & hastas duas sine ferro ensenij causa, nec aliter quicquam eis venderetur: nunc vero percepimus, quòd abutentes hac consuetudine, sacros canones & ciuiles leges paruifacientes, huius consuetudinis prætextu, enses, & lanceas plures numero, aliaque etiam arma, pro eorum voluntate, deferunt: propterea nos, dictam consuetudinem non approbantes, neque reprobantes, attento reipublicæ huius Regni beneficio quod ex mercantijs ibidem delatis resultat, nec tam longo tempore per ecclesiam, ad cuius notitiam verisimiliter debuit peruenisse, aliter fuerit prouisum: rerum etiam modicitate, tantum ensem vnum, & hastas duas sine ferro, conniuentibus oculis, ferri permittimus. Si quid vero vltra attulerint pœnis legalibus subiaceant.

De modo procedendi in causis ordinarijs. CAP. CLXXI.

IN causis ordinarijs Ciuilibus proceditur per termini dationem, pro rei qualitate. Si enim est quæstio super rebus feudalibus, datur terminus mensis vnius. Si vero super alijs rebus in Ciuitate, vbi Curia moram trahit, datur terminus dierum duodecim. Si vero extra, in arbitrio iudicis sit. Ita quòd non excedat dies viginti: qui terminus est communis vtrique parti: &, eo elapso, fiet publicatio. Et nihilominus, si partes sint in continua, expectentur arbitrio iudicantium: & deinde si personæ litigantes sint restituibiles, vt puta mulieres, pupilli, & fiscus, dabitur terminus ex causa primæ dierum sex, & eodem modo ex causa secundæ. Si vero non sint personæ restituibiles, & subsit iusta causa restitutionis, restituantur ad terminum, Iudicis arbitrio statuendum, pro locorum distantia, & demum detur terminus ad reprobandum, infra quem alia pars possit etiam approbare. Terminus autem, nec restitutio aliqua ad reprobandum reprobantes, ne lites immortales fiant, nullo modo dari consueuit. Si vero probationes sint extra Regnum faciendæ, expectentur per sex menses, infra quos lis suo marte decurrat. Et non exspectato termino prædicto, concludatur, & expediatur causa: &, si actor obtinuerit, præstito de restituendo. In casu quo venerit sententia reuocanda, per attestationes vltra marinas, fiat executio quibus aduenientibus, siue causa sit appellabilis, siue non, Iudex principalis iudicij testes admittat: non obstante sententia, dato termino alteri parti ad defendendum, & reprobandum dictas probationes, sub arbitrio statuendo: deinde, concluso iterum processu, si sententia veniet reuocanda vna cum executione, reuocetur.

CAP. CLXXII.

ITEM in causis ciuilibus post aperta puncta non dantur restitutiones, nisi tantum personis restituibilibus: &, si eum eisdem personis restituibilibus: concurrerent personæ non restituibiles, si causa est diuidua, restitutio concessa personis restituibilibus non prodest personis non restituibilibus. Si vero est indiuidua, restitutio concessa vni prodest omnibus.

CAP. CLXXIII.

ITEM, cum datur terminus simpliciter ad reprobandum, intelligitur datus ad reprobandum testes, instrumenta, & acta omnia.

CAP. CLXXIIII.

ITEM, cum in termino nihil actum est quouis modo agatur nunquam fiat publicatio.

De modo procedendi per viam informationis. CAP. CLXXV.

PER viam informationis proceditur, quando contra aliquem principaliter non agitur, sed fit ad informationem curiæ: vt puta, Volo informare Iudices me tenere, & possidere rem aliquam: vel pauperem fore: vel casum aliquem euenisse, vt moratoriæ locus foret, vel extrinseca aliqua, ad effectum executionis fiendæ: & fit memoriale, hoc videlicet modo: Recipiantur testes ad informationem curiæ super capitulis, & articulis infrascriptis.

De quaestionibus pauperum. CAP. CLXXVI.

QVAESTIONES pauperum gratis pro Deo expediantur: nihilque aduocatis, & procuratoribus, pro iuribus etiam actorum, & Iudicum, exsoluatur.

De non extrahendis a domicilio. CAP. CLXXVII.

ITEM, quòd nullus extrahatur ab eius domicilio pro causis criminalibus, pro quibus Capitanei locorum possunt cognoscere ad litigandum in magna curia: nec etiam pro causis ciuilibus a. x. vncijs infra, priuilegijs tamen Ciuitatum & locorum Regni semper saluis, nisi tamen per officiales Regni extraheretur, secundum Regni constitutiones. Item, quòd magna Curia, existens in loco, possit de quibuscunque causis, ciuilibus, & criminalibus, cognoscere: &, si, recedente magna Curia a loco processus criminales, & etiam ciuiles ab vncijs. x. infra, de quibus officiales loci possunt cognoscere, vt supra, non sunt expediti per magnam Curiam, non extrahantur, nisi essent in magna curia conclusi: sed remaneant in loco praedicto decidendi per officiales loci, ad quos spectet, licet in magna Curia causae ipsae fuerint inchoatae, priuilegijs tamen localibus semper saluis.

De non auocandis causis per magnam Curiam. CAP. CLXXVIII.

ITEM, quòd processus: pendentes in aliquo iudicio, non possunt per magnam Curiam, etiam existentem in loco, vel alios officiales nostros ad se auocari: nisi officiales, coram quibus processus pendent, negligentes fuerint in expeditione ipsorum per duos menses, iuxta Regni ordinationem, vel ex aliqua iusta causa fuerint suspecti: vel nisi causae criminales tales forent, de quibus Iudices ipsi non possent iudicare: quibus casibus magna Curia possit ad se tales processus auocare.

De exequendis sententijs arbitrorum. CAP. CLXXIX.

ITEM, quòd Iudices magnae Curiae exequantur sententias arbitrorum, arbitratorum, & amicabilium compositorum, si tamen fuerint in loco, vbi talis executio petitur. Si vero in loco non fuerint, sit in electione petentis executionem, vel in magna Curia, vel coram ordinario loci petere.

Quando via grauaminis ad magnam Curiam appellatur.
CAP. CLXXX.

ITEM a curijs inferioribus a tarenis quindecim vsque ad vnciam appellatur via grauaminis ad magnam Curiam: & processus expeditur per eadem acta. Ab vncia vero vna supra, appellatur via ordinaria: & fiunt noua acta, nisi locorum priuilegia, respectu summae petitae, aliter statuant: a tarenis vero quindecim infra, non reuideatur processus, nisi per magnam Curiam, quando erit in loco: & per alios commissarios, vices magnae Curiae habentes.

De sententijs Iuratorum. CAP. CLXXXI.

ITEM, a sententijs Iuratorum, si causae, ad eorum iurisdictionem spectantes, expediantur per inspectionem oculorum, non appellatur. Ita tamen, quòd tres ex Iuratis ad minus intersint. Si vero expediantur confecto processu, admittatur appellatio, seruato tenore Capituli praecedentis.

An appellationi locus fuerit, magnæ Curiæ est cognitio.
CAP. CLXXXII.

CVM a sententia lata in magna Curia appellatur, & fit hæsitatio, an appellatio admitti debeat, vel ne: magnæ Curiæ, & non Iudicis, ad quem, cognitio est: secundum Ritum antiquum hactenus obseruatum.

Ut infra quinquaginta dies processus appellationum expediantur.
CAP. CLXXXIII.

ITEM, si fuerit appellatum a sententijs latis in curijs inferioribus, vel in magna Curia, appellans teneatur infra decem dies, computandos a tempore sententiæ, non autem cedulæ, dare chartam, & tertiam partem pecuniæ, debitam pro expeditione processus: & infra alios decem dies proxime sequentes teneatur dare aliam tertiam partem pecuniæ debitam pro expeditione processus eiusdem: & infra alios decem dies proxime futuros teneatur dare magistro notario actorum, ad quem spectat processum scribi & expediri facere, totum restans pecuniæ, quod debet pro expeditione ipsius processus soluere. Et teneatur etiam interdum post dictos triginta dies solicitare dictum magistrum notarium, aut notarium actorum, vt faciat ipsum processum expediri, taliter, quòd possit pars appellans ipsum processum, perfectum, & expeditum infra quinquaginta dies, numerandos a tempore appellationis interiectæ, habere: vt ex inde valeat Iudici appellationis præsentare. Et, si pars appellans defecerit in præmissis, vel in præmissorum aliquo, nisi fuerit infirmitatis, vel alio iusto impedimento detentus, appellatio habeatur pro deserta. Si vero fuerit iusto impedimento impeditus, cessante impedimento teneatur prosequi expeditionem, & præsentationem dicti processus, vt supra: alias appellatio habeatur pro deserta. Si vero magister notarius, seu notarius actorum, ad quem spectat dictum processum scribi, & expediri facere, fuerit negligens in prædictis, ita quòd propter eius negligentiam non potuerit processus infra dictos quinquaginta dies expediri, & compleri: eo casu, non imputetur parti appellanti, nec appellatio habeatur pro deserta, sed magister, notarius seu actorum notarius in pœnam suæ negligentiæ teneatur restituere parti appellanti quicquid habuerit pro scriptura, & expeditione dicti processus: & nihilominus teneatur processum ipsum expediri facere ipse magister notarius, seu actorum notarius incontinenti infra alios. x. dies sumptibus suis: & ipsum parti appellanti consignare. Item, si appellans præsentato processu coram Iudice ad quem non constituerit aduocatum & procuratorem in curia, qui pro eo respondeat, vel non apportauerit literas de præsentatione processus cum clausula de citanda parte, appellatio habeatur pro deserta.

Ne causæ appellationum, & principales conclusæ transeant in hermoditium.
CAP. CLXXXIIII.

ITEM volumus, quòd causæ appellationis, post præsentationem processus in magna Curia, non transeant in hermoditium: nec etiam principales, in magna Curia inchoatæ, si infra terminum, secundum Ritum antiquum hactenus obseruatum, concludantur.

De effectu primi decreti. CAP. CLXXXV.

ITEM effectus primi decreti durat per annum tantum, & non vltra.

De secundo decreto. CAP. CLXXXVI.

ITEM secundum decretum infra annum habet executionem paratam, sicut sententia: post vero, actione in factum pars se dirigat.

De sententijs Consulum. CAP. CLXXXVII.

ITEM est de Ritu diu obtento, & obseruato, quòd, si fuerit lata sententia a Consulibus Cathalanorum, Ianuensium, & aliarum nationum habentium Consulem in Regno, & apparuerit per acta in eadem causa facta, vel, si non fuerint facta acta, per depositionem interuenientium in determinationem causæ prædictæ, de euidenti iniquitate sententiæ: eo casu, licet secundum formam eorum priuilegiorum a sententijs Consulum non appelletur, neque supplicetur, nihilominus causa eadem per Vicereges in Regno solet committi mercatoribus non suspectis, per ipsos decidenda, facta prius relatione in consilio de euidenti iniquitate prædicta: non obstantibus priuilegijs in contrarium emanatis: quibus persæpe Consules abutuntur.

De reuisione sententiarum. CAP. CLXXXVIII.

ITEM, cum petitur sententiam aliquam reuideri, licet fuerit locus reuisioni, non aliter supplicans admittitur, nisi pars prius debitum soluerit, & expensas legitime taxatas: præstito tamen per recipientem solutionem secundum formam autenticæ. Quæ supplicatio: verum, si clare constiterit eum non habere, neque possidere bona, vnde soluere valeat, & velit stare carceratus in publicis carceribus, donec reuideatur causa admittatur: &, si succubuerit in causa reuisionis, non excarceretur, nisi soluerit debitum, & expensas etiam reuisionis.

De interusurio dotium. CAP. CLXXXIX.

ITEM, quòd in casu, quo pro dote non soluta post mortem viri deberetur interusurium, tunc quantitas interusurij intelligatur taxata ad rationem de .v. pro quolibet centinario.

De cessione bonorum. CAP. CXC.

ITEM, volentes cedere bonis, ita demum in cedendo admittantur, si debitum non descẽdat ex delicto, vel non occultauerint bona, vel nisi fuerit obligatus ad opera, & seruitia personalia: verum, cum in cedendo admittitur, tenetur iurare de soluendo, deducto tamen, ne egeat, cum ad pinguiorem peruenerit fortunam. Cessiones tamen huiusmodi non concedantur, nisi citata parte, si magna Curia est in loco, vbi petitur cessionem fieri. Si vero non sit in loco, committatur magistratui illius loci, quòd, citata parte iuxta formam prædictam, cessionem concedat, vel magnam Curiam informet: pro vt magnæ Curiæ opportunum videbitur.

De pedagijs commissariorum, & seruientium. CAP. CXCI.

ITEM, si aliquis ex Iudicibus, seu commissarijs, vel seruientibus mittatur per magnam Curiam ad aliquem locum cum diuersis commissionibus, vnum pedagium tantum habeat, quòd sibi exsoluatur ab omnibus, qui in eisdem commissionibus tanguntur: habita consideratione ad qualitatem causæ, & personæ: non autem possit tot pedagia accipere quot sunt causæ.

CAP.

De manus Iniectione. CAP. CXCII.

Item, si vendenti res suas ad credentiam non fuerit satisfactum de pretio, venditor ipse, facta discussione contra principalem debitorem, rem suam possit habere, etiam si ambulauerit per plures manus: & in eadem præferatur creditoribus omnibus anterioribus, & etiam priuilegiatis: quam rem consequi valeat, etiam si non reseruauerit in contractu manus Iniectionem, pro eo pretio, quo valuerit tempore, quo rem ipsam recuperauerit: Idem, si pecunia propria creditoris extaret, vt in ea creditor alijs præferendus sit, si de hoc clare constare poterit: Idem censendum est, cum ex pecunia creditoris sit empta aliqua res, quæ exstet: vt in tali re creditor alijs præferatur, constito tamen, quòd pecunia fuerit mutuata ad illam rem emendam specifice.

De Rato promittente. CAP. CXCIII.

Item promittens de Rato aut promissionem impleat, aut carceretur.

De Iure prothomiseos. CAP. CXCIIII.

Si res in solutum detur, Ius prothomiseos locum habeat.

CAP. CXCV.

Item, si plura corpora contigua vendantur, & consanguineus, seu vicinus veniat ad recuperationem vnius, vel duorum ex eis, Iure prothomiseos pretium pro rata venditionis consignans non auditur: nisi totum integrum pretium consignet, & omnia corpora recuperare velit.

CAP. CXCVI.

Item in recuperatione facienda Iure prothomiseos totum integrum pretium deponi, & consignari debet: & iustæ etiam expensæ (si de eis liquet) alias præstet idonee de soluendo illas expensas post liquidationem: nec antea tradatur possessio, quàm expensæ liquidentur, & exsoluantur.

CAP. CXCVII.

Item recuperans rem Iure prothomiseos, necessarias expensas reficere debet, ac etiam vtiles, vel voluntarias, secundum formam Iuris.

CAP. CXCVIII.

Item, si fuerit quæstio de pretio inter emptorem, & eum, qui venit ad recuperandum rem venditam Iure prothomiseos, statur iuramento venditoris, & emptoris, licet instrumentum maius pretium contineat.

CAP. CXCIX.

Item, si prædio, ob cuius vicinitatem Iure prothomiseos agitur, prædium alterius sit intermedium, ius prothomiseos non competit. id idem, si via publica intermedia fuerit, censendum est.

CAP. CC.

Item, si prædium uendatur, quod adhæreat plus prædio unius, quàm alterius, & similiter ad recuperationem prædij uenditi ueniant iure prothomiseos, seu recuperandi, qui pro maiori parte prædij, aut domus, contiguitatem habet, alteri præferatur.

CAP. CCI.

Item, si aliqui, habẽtes ius prothomiseos, taceant, & unus uicinus uel consanguineus in remotiori gradu consanguinitatis uenditori existens, recuperare uelit; potest: ueluti hereditas, quæ cum propinquioribus defertur, & illis tacentibus agnoscenti accrescit, uerum, licet, qui potior est, in recuperando taceat, debet tamen ei dari breuis dilatio, Iudicis arbitrio statuenda, vt recuperet. Et, eo non curante, poterit alius, licet remotior, recuperare. alias autem, si remotior haberet integrum recuperandi tempus expectare, reperiretur delusus, cum simul & semel præscriptio recuperandi currat vtrique.

CAP. CCII.

Item, quòd prædicta capitula de iure prothomiseos in omnibus terris, & locis Regni locum habeant, nisi in ijs, in quibus essent consuetudines incontrarium obtentæ obseruatæ, & ad obuiandum malitijs, quæ fieri solent in fraudem eorum, qui possunt ad recuperandum venire, consuetudinem Panhormitanam, super fraudibus huiusmodi tollendis editam, obseruari volumus, & iubemus.

De Notarijs examinandis. CAP. CCIII.

Qvia ex imperitia notariorum patrocinantium clientuli multa damna, & incõmoda persæpe patiuntur, & partes in eorum iustitia frustrantur: statuimus, quòd notarij in Ciuitatibus, & terris Regni huius insignibus, Panhormi scilicet & Messanæ, Cathaniæ, Syracusarum, & Drepani, quibus habetur Doctorum, & peritorum copia, non antea patrocinentur, quàm per prothonotarium existentem in loco, vel, eo absente, per loci ordinarium, coram quo debent patrocinari, super Ritibus his potissime habiti fuerint. Contrarium vero præsumentes, per annum neque patrocinari, neque contrahere queant.

CAP. CC IIII.

Item quòd prædicti Ritus per omnes curias, & magistratus totius Regni seruentur, priuilegijs tamen Ciuitatum, terrarum, & locorum Regni in eorum robore permanentibus.

Conclusio priuilegij. CAP. CCV.

Qvamobrem mandamus de certa nostra scientia, & expresse Magnifico, nobilibus, & dilectis Consiliarijs nostris in dicto Regno Siciliæ vltra Farum, Vice Regi, Magistro Iustitiario, eiusque locumtenenti, & Iudicibus magnæ Regiæ Curiæ, ac Iudici Sacræ conscientiæ, Magistris rationalibus, prothonotario, Magistro secreto, Thesaurario, & Conseruatori nostri patrimonij, aduocato quoque, & procuratoribus fiscalibus, Straticoto, Prætori, Patritio, Senatoribus, Capitaneis, Baiulis, Iudicibus, Iuratis, Commissarijs quibuscunque, aduocatis, & procuratoribus omnibus, ceterisq; vniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris, maioribus, & minoribus, quocunq; nomine & officio fungentibus, tam præsentibus, quàm futuris, quatenus, forma præscriptorum Rituũ, & vniuscuiusq; ipsorũ per eos, & quemlibet eorum diligenter atteta, & inuiolabiliter obseruata, illã pure, & sine aliqua sinistra interpretatione de cetero

tero cunctis futuris temporibus teneant firmiter, & obseruent, teneriq; & obseruari faciant,atq; mandent,sine aliqua diminutione,& contra non faciant,seu veniant:aut aliquem directe,vel indirecte contrafacere,seu venire permittant,qua uis ratione,seu causa pro quanto gratiam nostram caram habent: Iramque, & indignationem, ac pœnam aliam grauissimam nostro arbitrio reseruatam cupiunt non subire, cum sit omnino ex certa nostra scientia, ac deliberate, & consulte obseruari volumus, & iubemus. In quorum testimonium præsentes fieri iussimus, nostro sigillo secreto in pede munitas. Datum in nostris felicibus castris, apud Maczonum Rosarum, prope hospitalettum. Die vicesimo tertio mensis Octobris, decimæ Indictionis: Anno domini Millesimo quadrigentesimo quadragesimo sexto.

REX ALPHONSVS.

Dominus Rex mandauit mihi.	vidit Baptista vicecancellarius.
Ioanni Olzina vidit eam.	vidit Goffridus.
Baptista vice. Adam de Asmundo	vidit Adam.
Leonardus prothonotarius.	vidit Christophorus.
Goffridus rizari,& Christophorus de Benedictis	vidit Leonardus prothonotarius.

REGISTRATA.

In comune Siciliæ.xxv.nihil soluat, mandato Regio.

ORDINATIONES

FACTAE PER MAGNIFICOS ET POTENTES DOMINOS VICEREGES REGNANTE SERENISS. REGE ALPHONSO REGE ARAGONVM, SICILIE &c.

Super iuribus soluendis Curialibus Regiis apud Vrbem Panhormi anno Domini M.CCCCXX. De mense Martii, XIII. Indictione.

De omnibus iuribus soluendis iudicibus, quomodo, & quando, & in quibus causis tam ciuilibus, quàm criminalibus. CAP. CCV.

IN primis statuunt, ordinant, & disponunt dicti magnifici domini Viceregês, quòd, si agatur criminaliter tantum, Ita quòd non petatur restitutio bonorum, pro determinatione dictæ causæ criminalis iudices, siue sententia veniat absolutoria, siue condemnatoria, nihil capiant pro eorum prouisione.

CAP. CCVI.

ITEM, quòd, vbicunque agitur contra aliquem criminaliter, & ex officio, petitur restitutio bonorum, liceat iudicibus recipere eorum prouisiones pro sententia ferenda, non pro causa criminali, sed pro bonis restituendis, in quibus accusatus fuerit condemnatus: dum tamen accusatus ipse sit sufficiens ad refectionem, siue solutionem prouisionis solutæ, & aliarum expensarum.

CAP. CCVII.

ITEM, quòd iudices magnæ Curiæ vbi proceditur per viam executionis, & interponitur primum, & secundum decretum tantum, Ita quòd nullæ fiant oppositiones, pro executione, & interpositione primi, & secundi decreti tantum recipiant granos sex pro vncia. Si vero aduersus executionem fiant oppositiones antequam procedatur ad aliquam sententiam, an executio procedere debeat, vel non audiantur oppositiones, & defensiones debitoris etiam concluso processu: in causa oppositoria feratur tantum vna sententia, pro iure prouisionis sententiæ prædictæ habeant iudices magnæ Curiæ vltra prædictos granos sex eis debitoris ratione executionis, granos decem pro qualibet vncia, reseruato nihilominus iure sigilli, & magistri iustitiarij.

CAP. CCVIII.

ITEM, vbi non proceditur per viam executionis, sed per termini dationem, vel quacunque alia via, quam via executionis, iudices magnæ regiæ Curiæ, & quicunque alij, siue sint superiores, siue inferiores, etiam si sint Arbitri, vel arbitratores, seu delegati, si causa, coram eis vertens, non transcendit vncias decem, habeant pro iure eorum prouisionis tarenum vnum pro vncia: Si vero transcendit vncias decem, non possint recipere vltra granos quindecim pro vncia: dum tamen nulla prouisio cuiuscunque c. usæ, etiam maximæ, vt puta Comitatus, vel similium, vel maiorum possit transcendere vltra vncias viginti.

CAP.

CAP. CCIX.

Item prouisio Iudicum pro sententijs ferendis, non intelligatur esse acquisita nisi post aperta puncta: Si tamen partes post aperta puncta, & ante sententiam se concordauerint, sit eis solum medium ius prouisionis quæsitum.

CAP. CCX.

Item, quando in iudicio opponitur exceptio ad impediendum litis ingressum, & super tali exceptione fertur sententia, iudices non possint capere vltra granos quinque pro vncia. Ita tamen, quòd nulla prouisio in huiusmodi causis possit transcendere vncias quinque: aduertant tamen iudices ad qualitates causarum, & personarum, super quo eorum conscientias oneramus.

CAP. CCXI.

Item iudices magnæ Curiæ pro iure tricesimæ non possint capere vltra tarenum vnum pro qualibet vncia, videlicet granos decem a qualibet partium: dum tamen prædicti iudices, pro dicto iure tricesimæ recipiendo, ad rationem prædictam non possint habere vltra vncias viginti ab vtraque parte: Si vero causa, pro qua soluitur ius tricesimæ, esset de Comitatu, vel de magna baronia, vel de magna summa: transcendente vltra vncias mille: possint, & valeant recipere ius tricesimæ solitum, dum tamen ab aliqua partium non recipiant vltra vncias viginti.

CAP. CCXII.

Item, vbi soluitur ius tricesimæ, iudices magnæ Curiæ nullum ius prouisionis capiant.

CAP. CCXIII.

Item, vbi agitur possessorio, pro qualibet vncia soluantur grani decem: videlicet grani quinque a qualibet partium: Ita tamen, quòd in huiusmodi causis nulla tricesima pro una causa possit transcendere uncias uiginti.

CAP. CCXIIII.

Item, si ius tricesimæ est solutum semel, licet iudices mutentur, non debeat ius ipsum iterum exigi ab alijs iudicibus nouiter creatis.

CAP. CCXV.

Item, si priuilegiatus litigat cum non priuilegiato, iudices super tricesima curialiter se habeant.

CAP. CCXVI.

Item, ubi dubitatur de ualore rerum, & bonorum deductorum in iudicio pro iure curiæ soluendo, stetur super ipsorum ualore sacramento actoris.

CAP. CCXVII.

Item in causis Ecclesiarum pro iure tricesimæ nihil soluatur.

CAP.

CAP. CCXVIII.

ITEM tricesima non soluatur in causis criminalibus, nec in causis appellationum, nec in causis, quæ deducuntur ad magnam Curiam per uiam consultationis, relationis, & grauaminis; & etiam non soluatur in causis personarum priuilegiatarum, nec in causis fiscalibus; ac etiam non soluatur in causis pauperum, in egestate uiuentium.

CAP. CCXIX.

ITEM in omnibus ciuilibus causis, vbi proceditur ex abrupto, & ponitur quæstio in puncto Iuris, & sunt causæ, quæ non recipiunt æstimationem, vt in officijs, si est quæstio inter duos, de eis non debet solui tricesima.

CAP. CCXX.

ITEM, si agitur de furto, vel alio crimine, & Iudex mandat delinquentem puniri, & rem restitui, non soluatur Ius tricesimæ.

CAP. CCXXI.

ITEM, quod Iudex absens a Curia pro proprijs negotijs, & non pro factis Curiæ, non participet cum præsentibus in emolumentis ipsius Curiæ.

CAP. CCXXII.

ITEM, quòd pro pedagio Regij locumtenentis, euntis per Regnum non pro factis Curiæ, sed pro intercesse priuatorum, soluantur tareni XII. pro qualibet die: cum ipse locumtenens habeat a Curia salarium condecens: & Iudici magnæ Curiæ in eo casu pro qualibet die soluantur tareni octo. Et eodem modo soluatur Iudici sacræ Regiæ conscientiæ.

CAP. CCXXIII.

ITEM pro Iure ceræ pro processu, qui non transcendit vncias decem, soluatur Iudici, videnti ipsum processum, tarenus vnus, & grani decem. Si vero transcendit summam vnciarum decem vsque ad summam quinquaginta vnciarum, soluantur eidem Iudici tareni duo: & ab inde vsque ad vncias centum soluantur ipsi Iudici tareni tres: & ab uncijs centum usque ad ducentas soluantur tareni quatuor: & ab inde supra cuiuscunque summæ sit, seu potest, non possit dictus Iudex habere pro Iure ceræ ultra tarenos sex.

CAP. CCXXIIII.

ITEM, quòd partes litigantes non teneantur mittere processus, nisi duobus ex Iudicibus, nisi partes ipsæ uelint pluribus iudicibus mittere, uidentes simul cum non uidentibus processus: sine alio Iure ceræ debeant conferre, tam in facto, quàm in Iure: & omnes simul dare uoces in decisionibus causarum.

CAP. CCXXV.

ITEM pro moratorijs concedendis, Iudices nihil capiant pro earum concessione, nisi tantum Ius literæ, uidelicet ab uncijs quatuor infra, tarenum unum tantum: & ab uncijs quatuor supra tarenos duos: & non ultra.

CAP.

CAP. CCXXVI.

Item, quoties fit aliqua litera de Iustitia, licet in eadem litera addatur aliqua qualitas, seu clausula, quæ dependet ex negotio, de quo fit litera de Iustitia, Iudicibus nihil soluatur, propter dictam additionem, ultra ius literæ solui consuetum.

CAP. CCXXVII.

Item, si petitur aliqua prouisio, seu litera, pro causis non pendentibus in magna Curia, uel in curia sacræ Regiæ conscientiæ, & expedit uidere aliquas scripturas; pro uisione earum Iudex possit capere tarenum unum, & non ultra: pro causis uero pendentibus in magna Regia Curia, si pro eis est solutum ius tricesimæ, pro uisione scripturarum, quæ uidentur pendente lite, nihil soluatur: Si uero non est solutum ius tricesimæ, pro uisione earundem scripturarum, facientium ad causam eandem pendentem, Iudex eas videns non possit capere vltra tarenum vnum: & id, quod soluitur pendente lite, pro visione dictarum scripturarum, excomputetur Iudicibus, in eorum iure prouisionis, tempore sententiæ ferendæ.

CAP. CCXXVIII.

Item Iudices magnæ Curiæ & sacræ Regiæ conscientiæ nihil capiant pro his, quæ fiunt post decisionem causæ, seu post sententiam, si talia faciunt ad instantiam finitam reseruato iure executionis.

CAP. CCXXIX.

Item pro decretis baleatus pupillaribus, & iudicialibus non soluantur nisi grani decem pro vncia: dum tamen pro aliquo decreto non possit capi aliquid vltra vncias triginta, iura vero decretorum diuidantur more solito cum Regio locumtenenti.

CAP. CCXXX.

Item pro extractione a banno, & iure literarum soluantur tareni xi. & grani quindecim.

CAP. CCXXXI.

Item Iudex, subscribens se in aliquo decreto, vel instrumento habeat tantum tarenum vnum.

CAP. CCXXXII.

Item pro iure executionis faciendæ in loco, vbi residet curia, soluantur Iudicibus grani sex, & magistro iustitiario grani sex pro qualibet vncia: si vero fit executio in alio loco, quam vbi residet curia, pro qualibet vncia soluantur grani vigintiquatuor: de quibus Iudicibus tantum debeantur grani sex pro qualibet vncia: & idem intelligatur dispositum de executione facienda per Iudicem sacræ conscientiæ, & alios Iudices, exequentes eorum sententias.

CAP. CCXXXIII.

Item Iudices, pro insinuando donationes, non possint capere vltra tarenos sex: si tamen fuerit insinuatio facienda causæ donationis Comitatus, castri, vel feudi magni, reddituum annuorum vnciarum. L. vel bonorum, valoris vnciarum quingentarum possint capere vsque ad vnciam vnam.

CAP.

CAP. CCXXXIIII.

Item, quòd nullus Iudex possit capere aliquid, quod sapiat subornationem: &, si aliquis tentat eum subornare, tentatus teneatur eum denunciare magnificis dominis Vice regibus.

CAP. CCXXXV.

Item, quòd Iudices, pro sententijs ferendis, & ipsorum prouisionibus, non possint depositum fieri facere, nisi postquam inceperint videre processus: Ita tamen, quòd post factum dictum depositum, non possint prouisionem, seu Ius prouisionis capere a loco, vbi factum est depositum, nisi post latas sententias.

De Iuribus aduocatorum. CAP. CCXXXVI.

Advocatvs fisci teneatur pro nihilo assumere, & ducere causas pauperum. & Iudices, & notarij, atque alij curiales, pro dictis causis pauperum ab eis nihil capiant: sed omnia teneantur facere gratis, & pro Deo.

CAP. CCXXXVII.

Item aduocati, & procuratores pro ipsorum salario non possint recipere vltra granos quindecim pro vncia, præter quàm in causis, quæ sunt ab vncijs decem infra, in quibus possunt recipere tarenum vnum pro vncia. Si vero sententiæ sint magnæ, adeo quod, recipiendo granos quindecim pro vncia, attenta magnitudine causarum, aduocati, & procuratores habeant vltra vncias viginti pro qualibet prædictarum causarum: eo casu est prouisum, quòd pro nulla causa, etiam maxima, prædicti aduocati, & procuratores possint capere ab aliqua partium vltra prædictas vncias uiginti: & hoc in causis, vbi non est processum per viam executionis: Si vero causa fuerit alicuius Comitatus, vel magnæ Baroniæ, vel summæ transcendentis vltra vncias mille, possint, & valeant recipere, & habere vsque ad summam vnciarum xl.

CAP. CCXXXVIII.

Item, vbi proceditur per viam executionis, si tantum petitur, quòd fiat executio, &, facta executione, interponitur primum, & secundum decretum, aduocatus, & procuratores non possint petere vltra granos sex pro vncia. si uero post executionem factam fiant oppositiones, & fertur sententia in causa oppositoria: eo casu, tam pro executione, quàm pro causa oppositoria, quàm pro confectione primi, & secundi decreti, aduocatus, & procuratores non possint capere vltra granos decem pro vncia: Ita tamen, quòd pro vna causa non possint habere vltra prædictas vncias viginti.

CAP. CCXXXIX.

Item aduocati, & procuratores pro causis criminalibus, vbi non venit puniendus accusatus pœna sanguinis, sicut est pro iniurijs verbalibus, & actualibus, non possint ab aliqua partium vltra tarenos quindecim pro ipsorum salario capere: Si vero venit puniendus pœna sanguinis citra mortem, non possint capere vltra vnciam vnam: vbi vero venit imponenda pœna mortis, non possint capere vltra vncias tres: nisi condicio delinquentis, & processus inde factus, & delicti qualitas aliud persuadeant: quo casu, de ipsorum salario stetur arbitrio magnificorum dominorum Viceregum.

CAP. CCXL.

Item, vbi ponitur executio ad impediendum litis ingressum, aduocati, & procuratores non possint capere ab aliqua partium vltra, quam supra in huiusmodi causis est statutum in iudicibus.

CAP. CCXLI.

Item aduocati, & procuratores in causis vbi non fiunt acta, siue in causa appellationum, siue in causa supplicationum, non possint capere vltra granos decem pro vncia: & præcaueant eorum conscientias, ne faciant acta, quæ non sint necessaria.

CAP. CCXLII.

Item aduocati, & procuratores in causis, quæ non pendent in curijs, vbi ipsi patrocinantur, sed faciunt verbum in curia, petendo aliquam literam, vel allegando aliquod grauamen, & petendo partibus de Iustitia prouideri non possint ab aliqua partium petere vltra tarenos tres, nisi de mandato iudicum haberent allegare in Iure: quo casu non possit pro allegationibus in aliqua causa faciendis habere vltra vnciam vnam, vel duas, attenta qualitate causæ: super quibus eorum conscientias oneramus.

CAP. CCXLIII.

Item consultores in iure, & in scriptis non possint capere vltra grana decem vncia pro consulendo.

De Iuribus Magistri notarij tam magnæ Curiæ, quàm sacræ conscientiæ.

CAP. CCXLIIII.

Magister notarius, pro quolibet teste recepto, siue in magna Curia, siue in Curia sacræ conscientiæ, habeat granos duos.

Item pro copia cuiuslibet testis habeat magister notarius granum dimidium.

Item pro copia cuiuslibet capituli cum responsione habeat granum dimidium.

Item pro copia cuiuslibet protestationis habeat grana quinque.

Item pro receptione cedulæ, & ipsius registratione suis expensis facienda, habeat granos quinque.

Item pro iure fideiussionis recipiendæ habeat granos decem.

Item pro dando copiam fideiussionis suis expensis habeat granos decem.

Item pro copia literæ ipsius scripturæ grana quinque.

Item pro præsentatione processus, & constitutione procuratoris habeat granos decem: vbi vero non est constitutus procurator, nihil soluatur: cum processus non habeatur pro præsentato ante constitutionem procuratoris.

Item, si defecit aliqua pars processus alicui partium & peteretur copia partis deficientis, & ipsius processus: magister notarius teneatur dare copiam prædictæ partis deficientis, & pro parte deficiente faciat sibi solui ius suum, & non pro toto processu.

Item magister notarius, pro accommodando processum aduocato tantum capiat medium ius eius, quod habuisset, si processus fuisset copiatus: dum tamen non possit pro vno processu capere vltra duos florenos: &, si semel est solutum prædictum ius magistro notario, quantumcunque pluries aduocato soluentis accommodauerit prædictum processum, nihil plus capiat.

Item pro copia cuiuslibet processus, copiandi expensis magistri notarij, transmittendi ad Iudicem sacræ conscientiæ, habeat magister notarius pro suo iure, & scriptura, pro quolibet capitulo, cum responsione, granum vnum: pro quolibet teste, granum

num vnum : & pro quolibet proteſtato, granos decem : Ita quòd det totum proceſſum expeditum, & clauſum : & nihil vltra capiat, niſi granos decem pro litera.
Item Iura decretorum, literarum, & executionum, diuidantur inter Iudices, & magiſtrum notarium: qui magiſter notarius ſine alia ſolutione teneatur dare decretum expeditum, & regiſtratum : dum modo det archiuario ius ſolitum pro regiſtrando.
Item pro caſſatione fideiuſſionis ſoluantur magiſtro notario grani decem.
Item pro caſſando bannum habeant granos decem.
Item pro ſcribendo depoſitum habeat granos decem.
Item pro ſcribendo æſtimationem pignorum habeat granos decem.
Item pro caſſando contumaciam habeat granos decem.
Item pro ſcribendo adiudicationem bonorum habeat granos decem.
Item pro ſcribendo executionem factam habeat granos quinque.
Item pro ſcribendo ſententiam habeat granos decem, ab vncijs xx. infra, aſcendentis vſque ad centum, tarenum vnum : & a centum. l. infra, tarenum vnum & grana x. & abinde ſupra, pro quolibet centenario, habeat tarenum vnum : dum tamen non poſſit capere vltra florenum.
Item pro copia ipſius ſententiæ, & eius ſcriptura, habeat granos decem.
Item pro redigendo ſententiam in formam publicam, ab vncijs quinquaginta infra, habeat tarenos tres: ab vncijs quinquaginta ſupra vſque ad centum habeat tarenos ſex: abinde ſupra habeat pro quolibet centenario tarenos ſex, dum tamen non excedat, pro quacunque ſententia, vnciam vnam.
Item pro ſcribendo ſententiam banni, vel foriiudicationis, vbi proceditur ad petitionem Curiæ nihil capiat : ſi vero procedatur ad petitionem partis, habeat granos decem.
Item, quando magiſter notarius vadit tanquam commiſſarius per Regnum ad petitionem partium, ſine Iudice magnæ Curiæ, habeat pro ſuo pedagio in die tarenos quinque : & nihil capiat pro iure receptionis teſtium: & nihil vltra habeat pro receptione teſtium. Si vero teſtes recipiuntur per alium commiſſarium, euntem per Regnum in magna Curia, granos duos pro quolibet teſte.
Item magiſter notarius, ex eo, quia in ius literarum concurrit cum Iudicibus, teneatur illas pro nihilo regiſtrari facere.
Item magiſter notarius ſacræ conſcientiæ habeat ius ſuum, quod conſueuit habere ratione executionis ſententiarum :

De Oneribus Magiſtri notarij. CAP. CCXLV.

MAGISTER notarius teneatur dare archiuario, quando vadit per Regnum, quolibet die tarenum unum. Item teneatur ſeruire fiſco, & pauperibus pro nihilo.
Item, quando uadit per Regnum cum curia, teneatur deferre acta pendentia pro nihilo.
Item debeat conducere archiuum pro retinendis actis, ſuis expenſis.

De Iuribus Archiuiorum. CAP. CCXLVI.

PRO perquiſitione proceſſuum, literarum, & aliarum ſcripturarum habeat Archiuarius pro actis cuiuslibet anni, quæ quærit, granos decem. Ita tamen, quòd ſi ſunt elapſi multi anni, & quærit acta niſi unius anni, non habeat niſi tarenum vnum, præterquam de ſententijs, & literis regiſtratis, de quibus habeat granos decem.
Item pro ordinando proceſſum, & ipſum ſuendo, & faciendo eiuſdem collationem habeat granos quindecim : & hoc, vbi ſunt facta acta in magna Curia, & in Curia ſacræ conſcientiæ. Si vero nulla acta facta, ſed expeditur proceſſus per eadem acta, habeat archiuarius, tempore, quo proceſſus mittitur ad Iudices, granos decem : & prædicta intel-

intelligantur, nisi quæstio esset de terra, vel de Comitatu, vel de feudo magno, reditus ad minus vnciarum quadraginta annuatim, quo casu possit petere pro dicto iure tarenos duos ad altius.

Item, pro remissione processuum, quando magna Curia recedit a locis priuilegiatis ad Curias inferiores, habeat archiuarius pro quolibet dictorum processuum granos decem.

Item habeat pro verificatione expensarum granos quinque.

Item habeat, vt dictum est supra, quando magna Curia vadit per Regnum, tarenum vnum a magistro notario.

Item archiuarius seruiat, & seruire teneatur, vt hactenus seruire consueuit.

Item, pro registrando literas, & cedulas habeat pro qualibet granos quinque: dum tamen non registrentur literæ, quæ non consueuerunt registrari, quę tantum notantur.

De Iuribus Commissariorum. CAP. CCXLVII.

COMMISSARII, pro iure cuiuslibet literæ, etiam patentis, vel executoriæ, vel cum forma priorum, habeant granos decem.

Item pro vnico pedagio in Ciuitate, & si in eodem pedagio recipiat plures testes, habeat commissarius granos decem.

Item pro pedagio extra Ciuitatem, si commissarius redit eadem die, habeat tarenos duos: Si vero non redit eadem die, & vadit cum iudice magnæ Curiæ, habeat tarenos tres: Si vero vadit sine iudice magnæ Curiæ, habeat tarenos quatuor, & pro receptione testium nil vltra capiat.

Item pro iure receptionis testium vltra granos duos, quos habet magister notarius, habeat commissarius granos quatuor pro quolibet teste: & hoc, quando testes recipiuntur in loco, vbi Curia residet.

Item pro scribendis interrogationibus, & responsionibus partis pro quolibet capitulo, in quo pars subjbit, habeat granum dimidium.

Item pro interroganda parte super aliqua apodixa, seu litera, habeat granos quinq;.

Item, quòd omnes commissarij, & alij Curiales magnæ Curiæ, matriculentur apud acta ipsius magnæ Curiæ; alias non habeantur pro Curialibus.

Item, si aliquis iudex commissarius, vel monterius, vadit per Regnum ad petitionem plurium, quòd quisque teneatur soluere pedagium in eundo, vel redeundo: Ita quòd ab vno non capiatur pedagium pro eundo, & redeundo.

Item commissarij euntes teneantur omnino dimittere acta magistro notario, cum consecutione iuris sui: alias tanto tempore stet in carcere, quanto acta steterint extra actorum locum in sui posse.

Item scriptores pro copia cuiuslibet folij capitulorum cum responsionibus habeant granos quatuor: pro copia vero cuiuslibet folij testium, vel protestatorum habeat granos sex.

De Iuribus seruientium. CAP. CCXLVIII.

ITEM pro citando partem capiet seruiens pro qualibet citatione granos quinque.

Item pro citandis testibus a quinque infra habeat seruiens pro quolibet teste citando granos duos: a quinque vero supra, habeat granum vnum pro citatione cuiuslibet testis.

Item, pro deferendo processum, habeat seruiens granos quinque, ac etiam habeat granos quinque pro deferendo cedulas, & alias scripturas iudicibus, vel partibus.

Item pro expignoratione, vel ponendo partem in possessionem, habeat seruiens granos decem.

Item, pro capiendo aliquem de persona, habeat tarenum vnum, quando captus non præstat de se præsentando, & carceratur: si vero præstat, nec carceratur, tantum

habeat

habeat granos decem.

Item pro faciendo aliquem liberari a carceribus habeat granos quinque.

Item pro banniendis possessionibus, vel pignoribus vsque ad venditionem inclusiue, habeat seruiens granos decem.

Item pro banniendis, vel foriiudicandis hominibus ad petitionem partis habeat seruiens tarenos tres: si vero bannitur, vel foriiudicatur ad petitionem Curiæ, nihil habeat.

Item serulentes habeant tarenum vnum pro contumacia, & ex pignoratione a perseuerante in contumacia vsque ad pignorationem sine iusta causa.

Item pro pedagio habeant, quando vadunt extra Ciuitatem per Regnum, tarenos duos pro qualibet die.

De Carcerario, & eius Iuribus. CAP. CCXLIX.

CARCERARIVS magnæ Curiæ teneatur ire post eandem magnam Curiam per Regnum: alias perdat Iura sua, quæ acquiruntur alicui alteri, eligendo de consensu magnificorum dominorum.

Carceratus, si non pernoctat in carceribus, non teneatur soluere carcerario vltra granos decem: Si vero in eisdem carceribus pernoctauerit, & ibi diu steterit, non teneatur soluere eidem carcerario vltra tarenum vnum.

De Iuribus officij Prothonotarij, Magistrorum rationalium, & secretariorum. CAP. CCL.

SCRIBAE officij, prothonotarij, magistrorum rationalium, & secretariorum sciant literas pertinentes, & spectantes ad eorum officia: Ita quòd nullus impediat se de literis, & scripturis pertinentibus ad officium alterius: &, si aliquis ipsorum contrafecerit, subiaceat pœnis infrascriptis.

Item scribæ officii, prothonotarii, magistrorum rationalium, & secretariorum, & conseruatoris solutionibus exigendis obseruent ipsorum pandectas: & præcaueant, ne aliquid vltra capiant: quod si fecerint, punientur pœnis infra statutis.

Item Iudex Curiæ magistrorum rationalium, quando est quæstio inter fiscum, & priuatos, nihil capiat de Iure prouisionis, siue obtineat fiscus, siue priuatus: Si vero est quæstio inter priuatos, capiat secundum quod est prouisum supra in aliis Iudicibus.

De Iuribus algozinorum, & eius Curia. CAP. CCLI.

REGIVS algozinus habeat in eius assessorem aliquem peritum, coram quo, & eodem algozino causæ agitentur.

Item pro causis ciuilibus ipse algozinus, & alij de eius officio (excepto assessore) habeant tarenum vnum pro vncia, & non vltra.

Item assessor, si est factus processus, & fert sententiam, habeat pro vncia granos decem.

Item algozinus, quando vadit de mandato Curiæ per Regnum pro factis priuatorum, & non pro factis Curiæ, habeat qualibet die tarenos decem.

Item pro Iure executionis in curia algozini infra Ciuitatem, vbi est curia, soluantur grani duodecim. Si vero extra Ciuitatem fit executio, soluantur grani.xxiiij.quæ pecunia diuidatur secundum quòd alias consueuit diuidi.

Item pro Iure carcerum, carceratus quicunque, vel quæcunque, Christianus vel Iudeus. Si in carceribus non pernoctauerit, soluat tarenum vnum. Si vero in eisdem pernoctauerit, tarenos duos: & si stat pro vita, habeat tarenos tres. Si tamen longo tempore steterit in carceribus, tunc stet arbitrio magnificorum dominorum statuere id, quod solui debet: & id, quod habebitur a carceratis, diuidatur more consueto.

Item

Item castellani pro Iure carcerum non possint aliquid capere vltra id, quod fuit statutum, & ordinatum in generali parlamento Siracusano.

Item pro captura cuiuslibet hominis habeant seruientes tarenum vnum, nisi captus præstet de se præsentando: quo casu habeant granos decem.

Item pro citando habeant granos quinque.

Item pro recipiendis testibus granos quinque pro quolibet, & pro copia granum vnum.

Item pro fideiussione recipienda granos decem; & cancellatione granos decem.

Item pro scribenda sententia granos decem: & pro faciendo literas granos decem.

Item seruientes officij habeant tarenos duos pro quolibet pro qualibet die, quando vadunt sine algozino: & quando vadunt cum algozino, habeat quilibet tarenum vnum pro qualibet die.

De Iuribus Referendariorum. CAP. CCLII.

Referendarius, quia est stipendiatus a curia, pro vtilitate, & commodo subditorum Regiorum, pro decretationibus supplicationum habeat tantum granos quinque, nisi de gratia ex voto expedita: quo casu habeat granos decem, nisi excedat vncias.lx.quo casu habeat tarenum vnum, & teneatur ipsas dare partibus sine aliqua solutione alia: si tamen ipse Referendarius scribit supplicationes, pro scriptura vniuscuiusque ipsarum non possit capere vltra granos quinque.

De pœna contrauenientium.

Et, quia frustra esset ordinationes prædictas condidisse nisi teneantur pariter, & obseruentur, suæque debitæ executioni mandentur, & ipsarum transgressores pœnis legitimis coerceantur, cum exigat peruersorum audacia: vt non simus sola prohibitione contenti, sed pœnam etiam delinquentibus imponamus: Iccirco mandamus cunctis personis, supra in ordinationibus prædictis declaratis, quod debeant easdem ordinationes tam in causis pendentibus, quàm etiam in causis futuris, inconcusse obseruare: & nihilominus prædictæ personæ, quæ in prædictis ordinationibus comprehenduntur, teneantur, & debeant in præsenti, & in principio cuiuslibet anni iurare, tactis scripturis, easdem ordinationes iuxta ipsarum continentiam, & tenorem inuiolabiliter attendere, & obseruare. Contraueniens vero in præmissis, vel aliquo præmissorum, aliquid vltra, quàm supra continetur, capiendo, sit periurus, & tanquam periurus nunc pro tunc denunciatus infamis: & tanquam infamis nunc pro tunc denunciatus sit officio priuatus: & aliter arbitrio dominorum castigandus: & teneatur pariter ad restitutionem dupli eius, quod contra prædictas ordinationes indebite extorserit.

De denunciatoribus contrauenientium. CAP. CCLIII.

Item denunciantes eos, qui capitulis prædictis contrauenerint, habere debeant de bonis contrauenientium duplum eius, quod fuerit vsurpatum.

Pronunciata per dominos Vicereges, Panhormi, secundo Maii, M.CCCC.XX. xiij. Indictione.

DE TABELLIONIBVS, ET DE EORVM SALARIO ET DE SOLLEMNITATE CONTRACTVVM, INSTRVMENTORVM, ET TESTAMENTORVM.

ALPHONSVS, Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ &c. Vicerex in dicto Regno Siciliæ, Vniuersis, & singulis eiusdem regni nobilibus, Patricio, Capitanio, Prætori, patritijs, Senatori, Baiulis, Iudicibus, Iuratis, & alijs officialibus, ad quos spectet & signanter publicis tabellionibus, & notarijs, consiliarijs, & fidelibus Regijs dilectis salutem: Notificamus vobis, qualiter per magnificos, & dilectos Consiliarios Regios, Gilibertum de Centegles, comitem Golisani, & Baptistam de Platamone, olim Regni huius Vicereges, nostros prædecessores, matura, vt informamur, Regia deliberatione præhabita, non nullas ordinationes, & capitula, officium publici notariatus concernentia, edita, & tempore eorum Viceregiatus officij publicata fuere: quorum, per præsentium latorem, qui illa secum defert, in eius discursu, in vnaquaque Ciuitatum, terrarum, & locorum, præfati Regni, copiam inconcusse obseruandam dari prouidimus, & iubemus: vt proinde vos tabelliones præfati, eorum notitia habita, illa obseruetis: vosque ceteri officiales, per notarios antedictos obseruari ad vnguem faciatis, eos puniendo, & castigando iuxta capitulorum formam, si opus erit. Quoniam nos pro Regio seruitio, & reipublicæ vtilitate sic fieri prouidemus, & mandamus: Quare vobis dicimus, & mandamus, quatenus huiusmodi nostrā prouisionem exequamini, & seruetis, iuxta sui cōtinentiam pleniorem.

Data Panhormi, die xvj. Iunij. vij. Indictione. Ximen durrea Leonardus prothonotarius.

Initium priuilegij. CAP. CCLIIII.

QVONIAM magna tabellionum fides quàm sit Reipublicæ, humanisque vsibus vtilis, dictu pene incredibile est; magisque potest intellectu comprehendi, quàm dici: pro conseruanda igitur fide hac humanæ vitæ tam profuga, tanquam necessaria, viri amplissimi, & magnifici, Comes Gilibertus Centegles, & dominus Baptista de Platamone, qui in præsentiarum regno præsunt, sacri regij consilij matura deliberatione præeunte, præsentes leges decreuere, quæ in publicis actibus conficiendis, registrandisque ordinem imponunt: quo seruato, delinquendi, fabricandique falsum omnis occasio tollitur: finem propterea notariæ artis de facili adipisci tabelliones poterunt: finis enim in omni arte quid præcipuum, & optimum censetur, cum sit in omni re, ab vnoquoque principaliter intentum, artis huiusmodi finis fides est quæ non minus a suspectione, quàm ab alijs, custodiri a tabellionibus decet.

Quòd notarius non examinetur, nisi constiterit de sua legitimatione, moribus, & vita. CAP. CCLV.

IN primis statuimus, neminem posse notariæ artis examen ingredi, nisi per prius nobis, aut prothonotario, per literas officialium loci in quo habitat, si ex legitimo matrimonio natus est: tum etiam de eius vita, & moribus constiterit. Leonardus de Bartholomæo prothonotarius.

Quòd

Quòd notarius examinetur per doctorem magnæ reputationis.
CAP. CCLVI.

Hos, qui tabelliones effici cupiunt, per prothonotarium, aut eius locumtenentem, si Doctor fuerit, examinari volumus: si vero locumtenens Doctor non fuerit, per doctorem aliquem, magnæ reputationis virum, ex commissione tamen dicti locumtenentis, examinentur: prothonotario vero & eius locumtenente absentibus, non, nisi per Doctorem, cui nos commissionem faciemus, examinentur: Si vero contra huiusmodi nostri capituli formam notarius commissionem obtinuerit, non facta examinatione per prothonotarium, aut doctorem aliquem, vt prædicitur: pro publica persona eum haberi nolumus. Leonardus prothonotarius.

Quòd acta debeant annotari in bastardello, & non in pitacia.
CAP. CCLVII.

Vinterniolum, siue bastardellum, vnusquisque notarius apud se teneat: in quo bastardello actus publici, vt eorum moris est, breuiter notentur, pactaque, quæ non sunt de natura contractus, quem magna cum diligentia, si ab officio priuari nequit, conseruet: &, si contigerit aliquem actum publicum in pitacijs fieri, quòd per prius pitaciæ fiant eiusdem formæ, cuius est bastardellus: in quo publica acta sua die seruentur & inserantur: data tamen facultate notario scribendi, & publicandi acta in registro, bastardello obmisso. Leonardus prothonotarius.

De numero testium, in confectione, & cassatione contractuum.
CAP. CCLVIII.

In omni publicatione, & cassatione contractuum legitimus numerus testium interuenire debeat: omni consuetudine, vel, vt rectius dicamus, corruptela cessante: &, ne legitimus numerus testium, quid sit, ignoretur, constitutionem Regni Instrumentorum robur, quæ in hac materia temon est, in hoc capitulo de verbo ad verbum inseri fecimus. Instrumentorum robur, & solemnitatem augentes, vt de eorum fide nulla in posterum dubitatio possit oriri: Statuimus, si quantitas, quæ in contractu deducitur, infra libram auri subsistat, de mobilibus, aut immobilibus, vel quibuslibet rebus, aut causis in instrumento duo testes bonæ & approbatæ opinionis subscribantur: præter Iudicem, & notarium: si autem libram auri excedat, tres testes probatæ fidei, vt dictum est, præter Iudicem & notarium, similiter in eodem instrumento subscribant, qui debent, vt dictum est, esse omni exceptione maiores, & scientes literas: in locis, in quibus literati possunt inueniri: alioquin alij etiam assumantur. Contra prædictam autem formam instrumenta confecta in posterum nullam habeant firmitatem: Illo tenaciter obseruando in aliquo locorum nostri demanij clerici cuiuscunque ordinis, Iudices, & notarij nullatenus statuantur: Et, quia in Regno isto, quantam summam libra contineat, longissimi temporis lapsu incognitum est: licet de iure communi aureos septuaginta duos comprehendat, tamen, pro ipsorum locorum varietate, statuendo, declaramus, libram vncias decem continere. Fiat secundum prædictam Regni constitutionem distinctio: An infra vncias decem quantitas subsistat: an excedat. Quantum vero ad id, quod in eadem constitutione dicitur, quòd testes approbatæ opinionis in publicandis actibus interuenire debeant, vt tollatur omnis dubitatio in futurum, quæ possit oriri. Volumus per notarium præsumi, vt de testium idoneitate nihil notario possit opponi, vel impingi. Leonardus prothonotarius.

CAP. CCLIX.

SI quantitas, quæ in contractu, vel cassatione deducatur, vncias quinquaginta excedat, testes literati, & non alij indistinctè in publicandis actibus adhibeantur, statim publicato contractu in bastardello, aut memoriali, siue registro se subscribant, contractibus tamen naulizationis, securitatis, protestationis, cambij, aliarumque protestationum exceptis. Si vero quantitas infra vncias quinquaginta subsistat, nulla subscriptione testium opus est: Si vero in contractu non apparet de quantitate, an summam excedat, relationi partium stetur, de qua notario, mentione de ea facta, standum censemus. Aduertant tamen notarij, quòd, quando subscriptioni testium locus erit, si in bastardello, memoriali, aut protocollo fiant interliniaturæ, cassaturæ, siue additus, de numero linearnm additarum, cassatarum, & interlineatarum publico contractu mentionem faciant: statimque testes se subscribant. Leonardus prothonotarius.

CAP. CCLX.

INSTRVMENTVM nisi ab omnibus testibus ad eius valitudinem necessarijs subscriptum fuerit, iuxta præinsertæ constitutionis formam, omni robore careat. Leonardus prothonotarius.

CAP. CCLXI.

CVM subscriptione testis illitterati opus est, casu quo etiam illitterati in publicatione publicorum actuum adhiberi possunt, facto signo crucis per alium se subscribant. Leonardus prothonotarius.

De subscribendis testibus in testamentis, & in contractibus, ab vncijs quinquaginta supra. CAP. CCLXII.

IN testamentis, sine quantitatis distinctione, distinctè testes in protocollo aut memoriali, siue bastardello, vel pitatijs eiusdem formæ, vt prædicitur, se subscribant: notarios prædictam sollemnitatem subscriptionis tam in testamentis, quàm in contractibus, quantitatem vnciarum quinquaginta excedentibus, non seruantes officij priuationem incurrant: verum, si testes requisiti noluerint se subscribere, eo casu fiat mentio per notarium post publicationem actus de se subscribere nolentibus: cui notario credi volumns. Et quia, omissa subscriptione testium, fides publici actus posset in futurum vacillari, & suspecta reddi, testes renitentes arbitrio nostro puniantur. Leonardus prothonotarius.

De instrumentis. CAP. CCLXIII.

IN Instrumentis etiam Imperialibus, quibus partes extra Regnum vtuntur, forma præsentium Capitulorum seruetur. Leonardus prothonotarius.

CAP. CCLXIIII.

REGISTRA in forma ampla communis folij, & non in folio plicato, fieri mandamus: copiæ vero publicorum actuum eadem forma dentur. in hac enim forma longe melius registra, copiæque apud partes conseruabuntur. Leo. pro.

De

De spatium non dimittendo in registrandis actibus.
CAP. CCLXIIII.

NEMO in registro pro registrandis publicis actibus spatium dimittat: sed continuate scribat de die in diem, prout negotia occurrerint: si suspicionem falsitatis euitare cupit: grauiore tamen animaduersione eos affici volumus, quàm vt sufficit eis suspicionis infamia. Leonardus prothonotarius.

De registrandis contractibus infra mensem vnum. CAP. CCLXV.

STATVIMVS, tabelliones ad registrandum omnes publicos actus infra mensem vnum teneri: nisi legitima obsistente causa, puta infirmitatis, vel simili, tenetur tamen quantum ei possibile est, potissime si potestatem scribi faciendi habeant, vt registrentur. Si vero infra mensem non registrauerint, per prothonotarium ab officio notariatus suspendi per annum volumus: quo anno in officijs annalibus Ciuitatum, & terrarum Regni concurrere nequeant. Leon. protho.

De reuisoribus. CAP. CCLXVI.

IN quolibet anni principio, pro ordinatione nostra seruanda, vnus, vel duo reuisores registrorum, pro loci qualitate, per prothonotarium, aut eius substitutum, quibus absentibus per Iuratos locorum eligantur, qui mense quolibet habeant reuidere registra loco quo extant, contractus tamen præter diem, & testes reuidendo non legant. Et, si infra mensem vnum omnes publicos actus per vnumquenque notarium registratos non inuenirent, prothonotario denuncient: pro qua denunciatione, casu, quo suspensioni per annum locus foret, Commoditas actorum omnium apud notarium non registrantem existentium pro vno anno dictis reuisoribus applicetur. Si vero reuisores non denunciauerint, pœnam vnciarum decem incurrant. Volumus etiam, vt circa conseruationem actorum antiquorum, ac modernorum obseruantiam præsentium capitulorum exactissima deligentia curam gerant. Leonardus prothonotarius.

De registrandis contractibus in forma publica ex contractu breui.
CAP. CCLXVII.

CVM registrantur contractus in forma breui, si euenerit copiam dari in forma publica, per extensum iterum registrentur: &, vbi in breui registrati sunt, mentio fiat, quo in loco registri fuerint extensi. Leonardus prothonotarius.

De extensione contractuum notarij mortui iuxta formam consimilium.
CAP. CCLXVIII.

NOTARII conseruator actorum si ab eo petitur, contractum aliquem per notarium eius prædecessorem confectum extendi, sine curiæ licentia secundum consimiles contractus, in simili materia per antecessorem extensos, extendere valeat. Leonardus prothonotarius.

De mentione fienda in registro contractus extracti in forma publica.
CAP. CCLXIX.

CVM datur contractus in forma publica, per notarium in registro mentio fiat. Leonardus prothonotarius.

De collatione facta, si petitur, fiat. CAP. CCLXX.

In omnibus copijs testamentorum, contractuum, omniumque publicorum actorum, etiam si in breui forma dentur, in extracta ponatur clausula, parte tamen petente, facta collatione, & non salua; parte uero non petente, dicatur, Collatione salua: vt hactenus consueuerunt. Leonardus prothonotarius.

De notarijs, non debentibus in eorum contractibus patrocinari. CAP. CCLXXI.

Notarii in quæstionibus, & controuersiis, quæ ex publicis actibus per eos confectis oriuntur, patrocinari abstineant: ne apud bonos, & graues fides eorum actorum etiam, & iudicium suspectum reddatur: quod vt omni suspicione careat, quantum reipublicæ interfit, nemo ignoret, contrauenientes ab officio aduocationis, & quidem cum infamia volumus amoueri. Leon. prothon.

De institutione, & substitutione facienda per testatores, a notarijs scribenda, in vulgari eloquio. CAP. CCLXXII.

Testamentorum materia singularis, & difficilis est, multæque solemnitates, quia testantium non reddit arbitrium, a iure requiruntur, quæ a plerisque notarijs ignorantur: &, si qui notarij sunt, testamentorum peritiam habentes, non tamen omnes testantium verba in vulgari sermone prolata in latinum transferre, & aptare sciunt, quinimmo aliquando contrarium eius, quod testator dixerit, dictant, sæpissime vocabulis, & terminis legalibus in formularijs repertis vtuntur, quorum significatum minime intelligunt, doctoribusque difficiles sunt: exempli gratia: solent enim in substitutionibus dicere, substituit vulgariter, & pupillariter, & per fideicommissum, & similia his quamplura: quid enim verba hæc importent, ignorant: Pro omni igitur dubitatione tollenda, quæ in futurum propter prænarrata posset oriri: Statuimus, quòd notarij, cum testamenta conficiunt, verba, prout a testatoribus proferuntur, de verbo ad verbum vulgariter, quantum ad institutiones, & substitutiones attinet, scribere teneantur: verum, si testator persona imperita fuerit, teneantur recordari, ne ab eo descendentes, neque ascendentes, qui primum gradum obtinent, prætereantur. Sed eis titulo institutionis aliquid relinquatur: aliaque, quæ de substantia testamenti sunt, clausulas etiam, & renunciationes declarent. Leonardus prothonotarius.

Quòd pugillare continue deferatur a notarijs. CAP. CCLXXIII.

In omni arte signum adeptæ peritiæ est delectabile operari: quod circa Artis instrumenta maxime propendi potest. pugillare igitur, notariæ artis præcipuum instrumentum, vnusquisque actu notariatum exercens sine verecundia secum continue deferat. Magna quidem in toto orbe terrarum tabellionum auctoritas est: maiorique cum aptitudine, quàm ceteri aliarum artium, propter facilem eis curiarum aditum promouentur: eosque propterea ad principalia huius Regni officia persæpe promotos nouimus: non deferentes vero, veluti eo abutentes, amittant. Leonardus prothonotarius.

Defuncto notario, nihil de actis disponente, acta ad quos perueniant. CAP. CCLXXIIII.

Notario mortuo, nihil de actis disponente, quamprimum iurati illius loci, vbi notarius mortem obiit, acta penes notarium idoneum per inuentarium deponi faciant: nobisque, aut prothonotario absentibus denuncient: vt circa conseruationem eorum, casu quo ad nos prouisio actorum prædictorum legitime esset deuoluta, prouidere valeamus. Leonardus prothonotarius.

Vt antiquioribus honor reddatur, iuxta matriculam. CAP. CCLXXV.

Qvia antiquioribus semper deferendum est: propterea, vt sine inuidia vnicuique honor reddatur, notarios inter se, tam in patrocinando, quàm in ceteris extra iudicialibus, ciuilibus, vrbanisque actibus, pro temporum prioritate adepti, tabellionatus iuxta matriculæ ordinem apud prothonotarium existentis præferri volumus. Leonardus prothonotarius.

De solutionibus testamenti, & ipsius copia. CAP. CCLXXVI.

Pro conficiendis testamentis, copiisque testatorum dandis, notariis in hunc modum exsolui volumus: si quid relinquatur a testatore pro iure confectionis, & copiæ, notarius, qui legatum scripserit, quasi legato consentiens nihil vltra petere possit. Si vero relinquatur aliquid notario simpliciter, causa aliqua non expressa legatum ascriptum pro iure confectionis, & copiæ intelligi volumus. Ita quòd nil amplius consequi valeat. Si vero nil relinquatur, eo casu secundum hereditatis valorem, videlicet pro qualibet vncia vsque ad vncias centum granos sex: ab vncijs centum supra granos quinque pro vncia notario soluantur: dum tamen vncias quindecim non excedant. Leonardus prothonotarius.

CAP. CCLXXVII.

Pro confectione testamentorum tantum ab vncijs decem & citra tarenum vnum: ab vncijs vero decem supra vsque ad vncias quinquaginta, tarenum vnum & granos decem: ab vncijs vero quinquaginta vsque ad centum, si bona non describantur in testamento, tarenos duos: si vero describuntur, tarenos tres consequantur: ab vncijs centum supra vsque ad quingentas, tarenos sex: á quingentis, vsque ad mille, tarenos duodecim: ab vncijs vero mille supra in infinitum, tarenos quindecim: &, cum contigerit copia dari, deducatur quid solutum erit ratione confectionis. Leo. protho.

De legati copia. CAP. CCLXXVIII.

Pro legati copia, aut fidei commissi, vsque ad vncias quinque, granos decem: ab vncijs vero quinque vsque ad decem, granos quinque: ab vncijs vero decem supra, grana duo cum dimidio pro qualibet vncia: Ita tamen, quòd vncias decem non excedant, consequatur. Leonardus prothonotarius.

De solutione libertatis factæ in testamento. CAP. CCLXXIX.

Pro libertate in testamentis relicta, iure copiæ in forma publica tarenos tres tantum notarius habeat. Leonardus prothonotarius.

De solutione confectionis inuentarij. CAP. CCLXXX.

Pro inuentarij confectione vsque ad vncias centum, granum vnum pro vncia exsoluatur: a centum vero supra, granum dimidium: dum tamen uncias duas, & tarenos quindecim non excedant. Leonardus prothonotarius.

De solutione copiæ. CAP. CCLXXXI.

Pro datione copiæ tantundem exsoluatur. Leonardus prothonotarius.

De solutione pedagij. CAP. CCLXXXII.

Pro pedagio notarij intra vrbem, granos decem: extra vrbem eadem die redeundo, tarenos tres consequantur. Leonardus prothonotarius.

De eodem extra vrbem. CAP. CCLXXXIII.

Pro pedagio, extra vrbem pernoctando, tarenos quatuor. Leonar. protho.

Pro solutione contractus emphyteotici. CAP. CCLXXXIIII.

Pro confectione contractus emphyteotici granos decem. Leon. protho.

Pro copia eiusdem. CAP. CCLXXXV.

Pro eorum copia in forma breui tarenum vnum. Leonardus prothono.

Pro instrumentis in forma publica. CAP. CCLXXXVI.

Pro eisdem copia in forma publica pro quolibet instrumento tarenos tres. Leonardus prothonotarius.

Pro contractibus rerum mobilium, & locationum. CAP. CCLXXXVII.

Pro confectione contractuum rerum mobilium, & locationum vsque ad vncias viginti, granos quinque: ab vncijs vero viginti vsque ad centum granos decem: ab vncijs vero centum supra, tarenum vnum. Leonardus prothonotarius.

Pro datione copiæ supradictorum contractuum ab vncijs viginti citra in breui forma, granos decem: ab vncijs vero viginti vsque ad centum, tarenum vnum: ab vncijs vero centum supra, tarenos duos. Leonardus prothonotarius.

Pro datione copiæ supradictorum contractuum in forma publica, ab vncijs viginti citra, tarenos duos: ab vncijs viginti vsque ad centum, tarenos tres: ab uncijs uero centum supra, tarenos sex. Leonardus prothonotarius.

Pro cassatione supradictorum contractuum, ab uncijs uiginti citra, granos quinque: ab uncijs uiginti supra, granos decem. Leonardus prothonotarius.

Pro confectione contractuum bonorum stabilium burgensaticorum, tarenum unum: pro copia dictorum contractuum in breui forma, tarenum unum & granos decem: in forma uero publica, tarenos quatuor. Leonardus prothonotarius.

Pro confectione contractuum naulizationis, si nauis est apportatus uegetum centum citra, tarenum unum: si uero est maioris apportatus usque ad quingentas uegetes, tarenum unum & granos decem. A qningentis uero supra, tarenos duos. Leonardus prothonotarius.

Pro datione copiæ dictorum contractuum, in forma breui a centum usque ad quingentas uegetes, tarenos duos: in forma uero publica, tarenos septem & granos decem. Leonardus prothonotarius.

Pro datione copiæ dictorum contractuum in forma breui a quingentis uegetibus supra, tarenos tres: in forma uero publica, tarenos decem. Leon. prothon.

Pro confe-

Pro confectione contractus securitatis, ab omnibus assecurantibus, tarenum unum & granos decem: pro copia dictorum contractuum in forma breui, tarenos duos: in forma autem publica, tarenos quatuor. Leonardus prothonotarius.

Pro confectione protestationis cambij, granos decem: pro datione copiæ dictæ protestationis in forma breui, granos decem: in forma publica, tarenos duos. Leonardus prothonotarius.

Pro confectione protestationis, granos decem: pro copia in forma breui, granos decem: in forma uero publica, tarenos duos. Leonardus prothonotarius.

Pro confectione procurationis, siue generalis, siue specialis, granos decem: pro copia ipsius in forma breui, tarenum unum: pro datione uero copiæ dictæ procurationis in forma publica, si specialis fuerit, tarenos duos & granos decem: si uero generalis, tarenos quatuor. Leonardus prothonotarius.

Pro confectione compromissorum ab uncijs uiginti citra, granos decem: pro copia in forma breui, tarenum unum: in forma publica, tarenos duos. Leo. prot.

Pro copia sententiæ arbitrorum ab uncijs uiginti citra in forma breui, tarenum unum: in forma uero publica, tarenos duos: ab uncijs uero .xx. supra in forma breui, tarenum unum & granos. x. in forma uero publica, tarenos tres. Leo. prothon.

Pro transumptandis priuilegijs, literis, & alijs scripturis, si scriptura fuerit unius folij communis infra, tarenos tres: si uero transcendit folium, tarenos sex. Leonardus prothonotarius.

Pro conficiendis contractibus matrimonialibus vsque ad vncias centum, tarenos duos: pro datione copiæ eorundem contractuum in forma breui, tarenum vnum granos decem: in forma vero publica, tarenos quatuor. Leonardus protho.

Pro conficiendis contractibus matrimonialibus ab vnciis centum vsq; ad ducentas tarenos tres: pro datione copiæ in forma breui, tarenos duos: in forma vero publica, tarenos sex. Leonardus prothonotarius.

Pro conficiendis contractibus matrimonialibus ab vncijs ducentis vsque ad quingentas, tarenos sex: pro datione copiæ in forma breui, tarenos tres: in forma vero publica, tarenos nouem: a quingentis supra, tarenos nouem: pro datione copiæ in forma breui, tarenos sex: in forma uero publica, tarenos duodecim. Leonardus protho.

Pro confectione contractuum assignationis dotium, & copia in forma breui, & publica idem: ut in promissionibus dotium. Leonardus prothonotarius.

Pro confectione contractus dotalis, ubi interuenerit castrum, uel feudum redditus ad minus unciarum quinquaginta, unciam unam: pro copia in forma breui, tarenos quindecim: in forma uero publica, unciam unam. Leonardus prothonotarius.

Idem in assignatione dotium seruetur. Leonardus prothonotarius.

Pro conficiendis quietantijs ab unciis uiginti citra, granos decem: pro copia in forma breui, tarenum unum: in forma publica, tarenos duos: ab uncijs uero uiginti supra, usque ad centum, pro confectione tarenum unum: pro copia, tarenum unum & granos decem: in forma uero publica, tarenos tres: ab uncijs uero centum supra, tarenum unum: pro copia in forma breui, tarenos duos: in forma publica, tarenos sex. Leonardus prothonotarius.

Pro confi-

Pro conficiendis contractibus manumissionum, tarenum unum: pro copia in forma breui, tarenos duos: in forma publica, tarenos quatuor. Leonardus protho.

Pro confectione contractuum uenditionum, & alienationum feudorum, castrorum, terrarum, & Ciuitatum, ac gabellarum, granos duos pro qualibet uncia pretii, uel ualoris rei: dum tamen, quòd uncias quindecim non excedant. Ita quòd notarius teneatur dare copiam in forma publica, absque aliqua alia solutione. Leonar. proth.

Pro confectione contractuum reuenditionis feudorum, aliarumque rerum, quæ in præcedenti capitulo exprimuntur, uigore pacti in contractu uenditionis appositi, si fiet reuenditio ab eodem notario, qui uenditionem confecit, tam pro confectione reuenditionis, quàm copiæ, in forma breui, uel publica, cum inserto tenore dicti contractus uenditionis cassæ pro qualitate, & quantitate rei, notario exsolui uolumus, dum tamen unciam unam ad altius accipere ualeat: Si uero fiet ab altero notario tunc usque ad uncias duas pro confectione & copia in forma publica, attenta tamen qualitate, & quantitate rei reuenditæ, & nihil ultra consequi possit, etiam si in reuenditione aliquid innouatum extiterit. Leonardus prothonotarius.

Pro confectione contractuum donationum rerum burgensaticarum ab unciis quinquaginta citra, tarenum unum pro datione copiæ in forma breui, tarenos duos: in forma uero publica, tarenos tres. Leonardus prothonotarius.

Pro confectione contractuum donationis ab unciis quinquaginta usque ad centum tarenum unnm & granos decem pro copia in forma breui, tarenos duos: in forma uero publica, tarenos quatuor. Leonardus prothonotarius.

Pro confectione contractuum donationum à centum unciis supra, tarenos duos: pro copia in forma breui, tarenos duos: in forma uero publica, tarenos sex. Leonardus prothonotarius.

Pro confectione contractus societatis ab vnciis quinquaginta citra, granos decem: pro copia in forma breui, granos decem: in forma vero publica, tarenos tres. Leonardus prothonotarius.

Pro confectione contractus societatis ab vncijs quinquaginta supra, tarenum vnum: pro copia in forma breui, tarenum vnum: in forma vero publica, tarenos tres. Leonardus prothonotarius.

Pro confectione contractus accomandæ, tam in terra, quàm in mari, ab vnciis quinquaginta citra, granos decem: pro copia in forma breui, tarenum vnum: in forma vero publica, tarenos tres. Leonardus prothonotarius.

Pro confectione contractus accomandæ, in terra tantum ab vnciis quinquaginta supra, tarenum vnum: pro copia in forma breui, tarenum vnum: in forma vero publica, tarenos tres: si uero fuerit contractus accomandæ in terra, & in mari, pro confectione, & copia in forma breui, idem ut supra: in forma uero publica, tarenos quinque. Leonardus prothonotarius.

Pro confectione transactionum ab unciis quinquaginta citra, tarenum unum: pro copia in forma breui, tarenum unum: in forma uero publica, tarenos tres: ab unciis uero quinquaginta supra usque ad centum, tarenum unum & granos decem: pro copia in forma breui, tarenos duos: in forma uero publica, tarenos quatuor: ab unciis uero centum supra, pro confectione, tarenos duos: pro copia in forma breui, tarenos duos: in forma publica, tarenos sex: Si uero fiet transactio de re feudali, seu baronia, pro confectione, & datione copiæ in forma publica, granum unum pro uncia secundum ualorem

lorem baroniæ, dum tamen uncias sex non excedat. Leonardus prothonotarius.

CAP. CCLXXXVIII.

Vt actus publici magis de facili possint inueniri, quilibet notarius de actis propriis de cetero quolibet anno tabulam ordinet per alphabetum, mercatorum more, in qua nomina omnium contrahentium describantur, & pro quolibet anno, quem perquirat, habeat granos quinque. Leonardus prothonotarius.

CAP. CCLXXXIX.

SI qui uero contractus sint, de quibus hic non fiat mentio, in solutionibus fiendis procedi uolumus de similibus ad similia: Et, si qua dubitatio emerserit in minorem summam, per prothonotarium, aut eius substitutum interpretationem fieri uolumus. Leonardus prothonotarius.

CAP. CCXC.

FActa, inita contra Capitula hæc, quæ in solutionibus notariis fiendis prouident, nullius esse momenti, certissimi iuris est. Leonardus prothonotarius.

CAP. CCXCI.

IN omnibus prædictis Capitulis in contrauenientes secundum iuris formam summarie solum per prothonotarium, aut eius locumtenentem, ad cuius officium spectat, &, his absentibus, per ordinarios Ciuitatum, & locorum Regni procedi uolumus, &, ubi pœna in prædictis capitulis apposita non est, pro delicti qualitate facta nobis prius relatione delinquentem iudicari censemus. Leonardus prothonotarius.

PRAEDICTA omnia Capitula in toto Regno, sine tamen priuilegiorum locorum Regni præiudicio, obseruari uolumus, & iubemus. Leonardus prothonotarius.

Data in Vrbe felici Panhormi, uicesimo tertio mensis Nouembris, quartæ Indictionis. Anno a Natiuitate Domini. M. CCCC. XXXX. Gilibertus Centigles, Baptista de Plathamone.

Registrata in Cancellaria.
Registrata penes prothonotarium.

ORDINATIONES SVPER IVRIBVS SOLVENDIS OFFICIALIBVS NOBILIS CIVITATIS MESSANAE

Factæ per D. Nicolaum de Speciali Viceregem.

ALPHONSVS, Dei gratia Rex Aragonum, & Siciliæ &c. Vice Rex in dicto Regno Siciliæ, nobili Straticoto, Iudicibus, Aduocatis, magistro notario, ærario notariis actorum seruientibus, & officialibus aliis Regiæ Curiæ officij Straticoti: necnon omnibus & singulis alijs officialibus curiæ cuiuscunque magistratus Nobilis Ciuitatis Messanæ præsentibus, & futuris, salutem, & honoris augmentum. Diuersorum, ac plurium Ciuium querela percepimus, quòd per aliquos ex uobis officialibus curiarum supradictarum neminem specifice nominando a litigantibus, seu quoquo modo ad easdem curias recurrentibus, plerunque indebitas solutiones exigitis ab eis: & iniustas exactiones diuersimode facitis in eorum præiudicium, & iustitiæ læsionem. Præterea causas, & lites, ultra debitos iuris terminos, negligenter, & desidiose protenditis, & protelatis, in graue dispendium, & temporis iacturam litigantium prædictorum. Quare fuit nobis humiliter supplicatum, ut super his de conuenienti remedio prouidere deberemus: quorum iustis supplicationibus attentis, uobis, & cuilibet uestrum dicimus, & præcipiendo mandamus: quatenus, sub pœna priuationis officii, & per consequens annotationis infamiæ, & solutionis unciarum auri quinquaginta, a quolibet ex uobis maioribus officialibus, & secundum condecentem ratam a minoribus exigendarum, & Regio fisco applicandarum, ordinationem, declarationem, & decisionem per quondam dominum Regem Martinum diuæ Memoriæ olim factam super iuribus, solutionibus, & receptionibus, uobis debitis, & debendis pro officio, labore, & exercitio, ac præeminentijs vestris, cum illis additionibus, diminutionibus, & correctionibus, quæ nouissime annotatæ fuerunt, & sunt, prout in præsentibus capitulis continetur, præsentibus iuratis iudicibus, & ciuibus multis, & in his consentientibus præsentialiter obseruare curetis, & debeatis: nullo tamen præiudicio generato vniuersitati, quin iterum petere possit reformationem in melius ordinationis prædictæ, secundum temporis qualitatem: necnon causas, lites, & controuersias, quæstiones, & dubia, coram vobis occurrentia, infra tempora, a legibus, & constitutionibus statuta, sub pœna prædicta expedire, & secundum Deum, & iustitiam debito fine decidere, & determinare debeatis: Mandantes tenore præsentium ærario, & ærariis dictæ Curiæ præsenti, & futuris, quatenus attendere & obseruare debeant, ac perquirere, & diligenter annotare omnes officiales, transgressores ordinatoriis & mandati præsentis: & eos, & quicquid compererint in eis fiscali Regio indicare, & veridice referare, sub pœna priuationis officii, ac solutionis vnciarum auri quinquaginta ab eo per Regium fiscum inremissibiliter exigendarum, pro vt in capitulis, inferius particuraliter notatis, plenius continetur.

Vidit Salimbenius prothonotarius.

IN primis magister notarius capiat tantum pro litera Iustitiæ tarenum vnum: Ita, quòd illam registret absque alia solutione Salimbenius prothonotarius.

CAP.

CAP. CCXCII.

ITEM Notarij actorum capiant pro quolibet teste, per eos recepto, tam si fuerit magnæ, quàm paruæ scripturæ, & causæ, granos: quatuor quorum duo sint Iudicum, & duo ipsorum notariorum. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCXCIII.

ITEM pro copia cuiuslibet testis, quam dabit in scriptis, granum vnum. Similiter de copijs Capitulorum Iudicialium. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCXCIIII.

ITEM pro alijs copiis, si scriptura fuerit, quantum vnum folium paginæ, consistens in duobus foliis plenis, capiat magister notarius granos decem: quas dabit in scriptis. Si vero esset Capitula, ita, quòd esset inter medium vacuum in ipsis Capitulis, granos sex pro folio: intelligendo folium pro duabus chartis: hoc etiam obseruabunt notarii actorum dictæ Curiæ & ceteri notarii, ad quos spectet, & hoc intelligatur de capitulis ratiocinabilibus. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCXCV.

ITEM, pro iure Decreti cuiuscunque quantitatis, magister notarius capiat tantum tarenos octo & grana decem: & in alia manu, grana decem pro membrana: quod Decretum dare teneatur parti in forma publica expeditum: & hoc intelligatur a decem vncijs supra. Si vero fuerit decretum minus vncijs decem, soluatur tantum Iudici vidmethod tarenum vnum: & notario grani decem: & cum ponetur in forma publica, soluatur pro publicatione, sicut solui consuetum est de contractibus. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCXCVI.

ITEM omnes Iudices habeant pro decreto iudiciali, siue fuerit tutelare, siue quodcunque aliud, computato iure textus, & omnium, tarenos octo cum dimidio. Si vero non fuerit decretum indiciale, hoc est ab unciis decem infra, soluatur tantum pro iure textus tarenus unus. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCXCVII.

ITEM Iudices capiant prouisiones tantum de ultimis sententiis, quæ determinant totam causam: Ita quòd pro interlocutoria nihil capiatur, uidelicet ab uncia una usq; ad decem, tarenum unum pro uncia: ab unciis decem usque ad uiginti, granos quindecim: a uiginti supra in infinitum, granos decem: Ita quòd tota summa considerctur, & non separatim: De alijs uero sententiis interlocutoriis, siue incidentibus, & emergentibus, quæ non determinant totam causam, ut puta, an accusatus se debeat in carceribus defendere, & similia, non capiant ius aliquod de prouisione: declarantes, quòd, si feratur sententia absolutoria ab obseruatione iudicii, soluatur medietas iuris tantum. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCXCVIII.

ITEM, quòd iudices capiant ius prouisionis a parte obtinente tam in ciuili, quàm in criminali immediate post prolatam sententiam: depositum uero fiat ante penes tutam perso-

perſonam viſo proceſſu per vnum Iudicem, & depoſitarius teneatur reddere depoſitum ſuccumbentis eidem ſuccumbenti, qui depoſitarius ſit magiſter notarius. Et etiam in cauſis criminalibus, in quibus venit pœna mortis, capiant Iudices pro prouiſione vnciam vnam, mutilationis membri, & deportationis, tarenos viginti duos & granos decem: Magnarum percuſſionum cum notabili ſanguinis effuſione, tarenos quindecim: Fuſtigationis, vel relegationis, tarenos ſeptem, & granos decem: Iniuriarum verbalium, etiam ſi æquipolleant, tarenum vnum & granos decem: Actualium, tarenos tres. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCXCIX.

ITEM, quòd in cauſis criminalibus victus victori condemnetur ad expenſas, non obſtante quacunque diſpoſitione, huic forte contraria. Si vero fiſcus ſubintrat, teneatur ad expenſas a tempore, quo ſubintrat, parte vero cedente, ſi ceſſerit ſecundum Capitulum Optantes, tempore videlicet, quo fiſcus ſubintrare non poteſt, non teneatur ad expenſas: alias, ſi ceſſerit eo tempore, quo fiſcus ſubintrat, & per conſequens alteri parti non prodeſt, teneatur ad expenſas. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCC.

IVS candelarum in ciuilibus Iudici, vel Iudicibus videntibus ſoluatur ab vnciis decem infra, dimidius rotulus ceræ: ab inde ſupra in infinitum, rotulus vnus. In criminalibus autem, pro deciſione finali, in cauſis arduis habeant rotulum vnum, in aliis dimidium: Ita, quòd a decem vnciis infra, vel in leuibus, partes non teneantur mittere proceſſum, niſi vni: a decem vnciis ſupra, vel in grauibus, teneantur mittere duobus: de reliquis ſit in arbitrio, & volũtate partium, ſimiliter in arduis, cum vident proceſſum, an in vinculis cauſam dicant, omnes iudices habeant rotulum vnum cum dimidio ceræ: quo caſu tempore deciſionis cera prædicta eis deducatur de ſumma prouiſionis: Ita quòd dicta quantitas ceræ ſoluatur cuilibet videnti in caſu ſuo, præter quando habent declarare, an aliquis in vinculis cauſam dicat, & tunc ſoluatur vt ſupra. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCI.

ITEM aduocatis, & procuratoribus ſoluatur tantum pro labore aduocationis, & procurationis ab vnciis decem infra, ad rationem de granis quindecim pro vncia: ab vnciis decem ſupra, vſque ad vigintiquinque, vltra granos quindecim prædictos de eo, quod excedit vncias decem, capiant granos decem pro vncia: & ab vncijs vigintiquinque in infinitum ſupra, capiant granos ſeptem & dimidium pro vncia: de eo, quod excedit dictas vncias vigintiquinque. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCII.

ITEM aduocati, & procuratores, qui aduocant in cauſis criminalibus, habeant, & conſequantur tantum, eo modo, & quantum taxatum eſt ſupra de iudicibus. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCIII.

ITEM pro copia cuiuslibet inſtrumenti habeat notarius, qui dat dictam copiam, granos decem. Salimbenius prothonotarius.

CAP.

CAP. CCCIIII.

ITEM pro iure executionis, tam pro iure Straticoti, quàm magistri notarii, ad rationem de granis duodecim pro vncia. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCV.

ITEM pro iure contumaciæ Aerario fisci, tarenos tres: Ita, quòd habitans extra Ciuitatem purgare valeat contumaciam per totam diem sequentem citationis. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCVI.

ITEM pro littera de audientia testium, tarenum vnum. Salimbenius protho.

CAP. CCCVII.

ITEM pro littera citationis, granos decem. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCVIII.

ITEM pro litteris commissionum, tarenum vnum. Salimbenius prothon.

CAP. CCCIX.

ITEM pro litteris ad subeundum, tarenum vnum. Salimbenius prothono.

CAP. CCCX.

ITEM pro iure pedagij infra mœnia Ciuitatis Iudex, & notarius habeant eundo ad primum locum, in quo recepturi sunt testes: primo Iudex habeat, si vadit, alias non, tarenum vnum, & notarius granos decem: & ille Iudex, qui fuit proximus hebdomadarius, vadat pro pedagio prædicto. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCXI.

ITEM ab inde recedendo ad alium locum distantem ab eo loco per domos viginti, vnum aliud pedagium fit: similiter discurrendo de loco ad locum. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCXII.

ITEM extra Ciuitatem Iudex habeat pro pedagio suo tarenos duos, & notarius tarenum vnum, etiam habere debent equitaturas, si non habent proprias, & victum: & hoc vsque ad scaletam, & Sanctum Gregorium; & ab inde vltra habeant duplum pedagium, & equitaturas, vt supra, & victum; &, si Iudex non iuerit, nihil habeat. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCXIII.

ITEM ille Iudex tantum habeat pedagium, qui personaliter vadit: &, qui non vadit, pedagium non habeat. Salimbenius prothonotarius.

CAP.

CAP. CCCXIIII.

In accuſationibus fieri poſſit dimiſſio, & tranſactio, iuxta formam Capituli Regni, quod incipit Optantes &c. Etiam ſi delicta commiſſa ſint de nocte, vel in campis, vel in locis ſolitariis: quacunque contraria conſuetudine non obſtante, quæ dici debeat corruptela. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCXV.

Item carcerarius capiat a carceratis pro Iure carceris granos quinque tantum pro quolibet: (ſi carceratus ibi non pernoctauerit) ſi vero ibi pernoctauerit, vel diu ibi moram traxerit, capiat tantum tempore, quo liberabitur, granos decem, iuxta tenorem Regiæ conſtitutionis, quæ incipit, Crebra fidelium. & carcerarius habere debeat bonam domum carceris, ad arbitrium Straticoti,& Iuratorum, qui pro tempore fuerint, in qua teneatur expendere vſque ad quartam partem eius, quod incabellat carcerem. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCXVI.

SI quis vero capiatur de nocte, qui vadat hora incongrua, & liberetur ſequenti die, ſoluat pro Iure carceris granos quinque tantum. Si ibi poſtmodum pernoctauerit, ſoluat granos decem. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCXVII.

SI quis carcerabitur de mandato Straticoti, Iuratorum, vel aliorum officialium de regimine, nihil capiat ab eo carcerarius, nec ſeruientes. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCXVIII.

Item Comeſtabilis, qui pro tempore fuerit, obtemperare teneatur mandatis dicti Straticoti in omnibus: Ita, quòd ex ſe ipſo non valeat aſſumere aliquem in ſatellitem, cum ad dictum Straticotum pertineat aſſumere, & priuare. Salimbenius protho.

CAP. CCCXIX.

Item, quòd ſatellites qui pro tempore fuerint, debeant recognoſcere in principales officiales dictos Straticotum in ſuo officio, & Iuratos in eorum officio, & non ipſum Comeſtabilem, niſi in quantum procederet de mandato,& beneplacito ipſorum Straticoti, & Iuratorum, & cuiuslibet ipſorum in eorum officio. Secundario tunc recognoſcant in officialem ipſum Comeſtabilem. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCXX.

Item Comeſtabiles, & ſatellites debeant iurare in manibus Straticoti de exercendo bene, & legaliter officium eorum cum diligentia, & ſine fraude. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCXXI.

Item quotienſcunq; Comeſtabilis, vel aliquis ex ſatellitibus, non gereret ſe bene, & legaliter, vt decet, quo ad Comeſtab[illegible] (conſtito prius) ſit licitum dicto Straticoto, ſuſpendere eum ab officio, & re[illegible] Regi, vel Viceregi, & ſtare ſuis mandatis: quo vero ad ſeruien[illegible] punire. Salimbenius protho.

CAP.

CAP. CCCXXII.

NVMERVS seruientium sit quindecim. Salimbenius prothonotarius.

De iure citationis. *CAP. CCCXXII.*

IN primis, pro citando infra Ciuitatem, capiat seruiens granum vnum. Sali.proth.

Item, si fuerit citatio in confinibus Ciuitatis, granos duos. Salim.prothon.

Item extra Ciuitatem vsque ad miliare vnum cum dimidio, granos quinque. Salimbenius prothonotarius.

Item vltra miliare vnum cum dimidio, ad quemcunque locum accedat, & quanto spatio distet, granos decem. Salimbenius prothonotarius.

De iure expignorationis. *CAP. CCCXXIII.*

IN primis, pro expignorando infra Ciuitatem a tarenis quindecim infra tantum, granos quinque. Salimbenius prothonotarius.

Item a tarenis quindecim supra infra Ciuitatem quantumcunque ascendat summam, granos decem. Salimbenius prothonotarius.

Item extra Ciuitatem vsque ad miliare vnum cum dimidio, granos decem. Sal.prot.

Item vltra miliare vnum cum dimidio, tarenum vnum. Salim. prothono.

Item extra tenimentum, tarenos duos ad suas expensas. Salim. prothon.

Item, quando seruiens habet pedagium, non habeat ius citationis.
Item, quando seruiens ducit aliquem ad carceres infra Ciuitatem, habeat pro Iure suo granos decem. Salimbenius prothonotarius.

Item extra Ciuitatem vsq; ad miliare vnum cum dimidio, tarenum vnum. Sal.prot.

Item a miliari vno cum dimidio vsq; ad miliaria decem, tarenos duos. Salim.proth.

Item extra tenimentum ad expensas eorum, tarenos quatuor, si duxerint captiuum: si non duxerint, habeant medietatem iuris, & sint duo seruientes. Salimbenius prothonotarius.

Item, quando ducunt homines ad carceres, pro regimine nihil habeant. Sal.proth.

Item, quando capiunt aliquem, euntem hora non debita & incongrua sine lumine, tarenum vnum. Salimbenius prothonotarius.

Item propter mandatum de liberatione, alicuius a carceribus, sumens mandatum habeat granos duos tantum. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCXXIIII.

ITEM aduocatus, qui appellauerit ab interlocutorijs incidentibus, aut emergentibus male, & indebite, sit in pœna quartę partis eius, quod petitur in iudicio, de quo cognoscat sindicator tempore sindicatus. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCXXV.

Item, quotiens fiunt plures iniuriæ eodem tempore, in vna accusatione tantum comprehendantur, & audiantur. Salimbenius proto.

CAP. CCCXXVI.

Item, quòd omnia,& singula Capitula supradicta intelligantur, & referantur ad omnes,& singulas curias dictæ Ciuitatis, sæculares, & spiritnales : Curia vero meridiana, considerata modicitate qualitatis causarum illic ventilatarum, referat,& modificet se per Capitula supradicta:eo modo, quo melius modificari, regulari, & referri poterit ad bonum arbitrium. Salimbenius protho.

CAP. CCCXXVII.

Item, in possessorijs Iudices recipiant medietatem prouisionis supradictæ. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCXXVIII.

Item in concursu creditorum omnes illi, qui non admittuntur, sed excluduntur a satisfactione, nihil soluant nec Iudicibus, nec magistro notario : ij vero, qui admittuntur,& habent satisfactionem, soluant Iudicibus mediam prouisionem, vt in possessorijs: & magistro notario, pro contractu, granos quinque: & pro tabula granos quinque pro quolibet contractu: Ita,quòd in summa habeat granos decem tantum pro quolibet contractu pro omni iure etiam tabulæ ab habentibus satisfactionem, & non alijs: Quæ Capitula obseruentur in omnibus curijs, vt mandatum est supra. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCXXIX.

Item omnia, & singula Capitula supradicta obseruentur ab omnibus, & singulis alijs curijs dictæ Ciuitatis, tam spiritualibus, quàm temporalibus, sub pœna supra contenta. Salimbenius prothonotarius.

CAP. CCCXXX.

Item, quòd Castellani dictæ Ciuitatis teneantur recipere carceratos, quoties officialis ad eos, vel ad eum transmittit, nisi causa legitima in contrarium obsistat: & de solutione dicti carceris obseruetur Capitulum Serenissimi Domini Regis Martini bonæ memoriæ, celebratum in generali parlamento Ciuitatis Syracusiæ. Sal. proth.

CAP. CCCXXXI.

Item, cum ærarius habere solet tarenos tres pro qualibet vncia, declaratur, & intelligi debeat de eo, quod realiter componitur, & recipitur: non habito respectu ad condemnationem, sed ad exactionem: hoc etiam declarato, quòd, si Straticotus, tempore relaxationis,& gratiæ, exprimit de certo iure habendo per ærarium, quòd omnino seruetur, & habeat ærarius. Salimbenius prothonotarius.

Data in Nobili Ciuitate Messanæ, die. xxiij. mensis Augusti, tertiæ Indictionis, sub Anno Domini. M.CCCC.XXV.

Nicolaus de Speciali.

Dominus Vicerex mandauit mihi Salimbenio proth.

LI CAPITOLI FACTI
SOPRA L'OFFICIO DEL PROVEDITORE DELLI CASTELLI
DELLA REGIA CORTE.

De salario Prouisoris castrorum, & eius officialium.
CAP. CCCXXXII.

ITEM, imperoche lu officio de lu prouidituri esti capu, & membru deli castelli delu Regio demanio: volimo de nostra certa scientia, & censi expresse comandamo, che lu prouidituri hagia per la sua prouisioni vnci cento: & simili modo per lu scriuano vnci dudechi supra li secretij deli Citati, terri, & lochi de lu Regno de Sicilia: de primis introitibus, & redditibus secretiarum prædicti Regni: & eodem modo per vno porteri vnci dechi: non obstante comandamento, ne executoria de mastro secreto, o de altro statuto, & ordinato supra li secretij, ne de vicesecretu, & de ogni altra nostra ordinationi, Capituli, prouisioni, & comandamenti: sub quacunque verborum forma facti, o da fari, a questa presenti prouisioni per nullo modo digiano obstari, ne contradiri. Ioannes secretarius.

CAP. CCCXXXIII.

ITEM, essendo lu Regio prouidituri in chiasqueduno deli Castelli Regij demanij, lu Castello digia esseri tucto in suo potiri, & che lu castellano non si hagia ad intromictiri nenti fini in tanto che lu prouidituri hagia spachiato, & prouisto lu castello, & facta la visioni delu Castello, lu castellano digia celebrari, & inuiolabiliter obseruari lu fide homagio ala Regia Serenitati. Ioannes secretarius.

CAP. CCCXXXIIII.

ITEM, che, essendo lu prouidituri in lu Castello, si diui fari veniri dauanti tucti li sergenti, & dini prindiri sacramento de chiasquiduno di loru in absentia castellani, & hagia informationi di loru, quanto chi siano stati, quanto tempore, & quanto hauino de prouisioni chasquiduno. Ioannes secretarius.

CAP. CCCXXXV.

ITEM, si per auentura alcuno deli sergenti si volissi partiri dilu soldu dilu dicto Castello, lu diui fari asapiri a lu castellano auanti giorni octo: aliter, che sia in pena, secundo la prouisioni delu prouidituri. Ioannes secretarius.

CAP. CCCXXXVI.

ITEM, si alcuno deli sergenti si partissi delu Castello per defecto de lu castellano, sia in pena per ogniuno noui: la quali pena diui esseri dela curti, & spendirisi in recoperationi deli castelli, in arbitrio delu prouidituri. Ioannes secretarius.

CAP. CCCXXXVII.

Item, che lu prouidituri digia forniri lu Castello de armi, & de tutti li cosi necessarij per furnimento de lu Castellu: ac etiam diui forniri de frumento, & deli altri cosi necessarii ad victum pro toto anno: necnon li sia licito spendiri, oi fari spendiri pro reparatione castri fini vnci tri, non obstanti nulla prouisioni, & assignationi per la Maiesta Regia facti, quocunque modo: li quali frumenti si digiano accattari deli denari dela Curti. Ioannes secretarius.

CAP. CCCXXXVIII.

Item lu Castellano sia tinuto conseruari tutto lu predicto frumento de vita vsque in fine anni: & che digia cangiari lu frumento, che haui in lu Castello ogni anno alu tempo deli recolti: Et similiter seruari tutti li frumenti de vita vsque in finem anni. Et, si per auentura infra annum lu frumento, faui, o altri legumini, vino, surmaiu si guastassi, che lu Castellano indi facza noritia alu secreto, & che incontinenti si digiano renouari, oi permutari: taliter, che la curti non sia damnificata: alioquin tanto lu Castellano, quanto lu secreto: de eorum bonis, & prouisionibus siano tenuti in emenda deli dicti victuagli. Ioannes secretarius.

CAP. CCCXXXIX.

Item che lu prouidituri digia fare inuentario de tutti li armi, & furnimenti, che siano in lu Castello, reseruando vno inuentario alu Castellano, & laltro porte penes se: deinde Regni Siciliæ magistris rationalibus assignandum. Ioannes secretarius.

CAP. CCCXL.

Item, che ogni Castellano digia in fine cuiuslibet anni assignari lu inuentario, che haui de lu Castello, alu prouidituri: & che lo prouidituri anno quolibet li facza inuentario nouo more solito, como esti acustumato: per tanto che li furnimenti alcuna fiata amancano, & alcuna crixino, como esti in la mutationi deli frumenti, & de altri ligumini, & de altri cosi, che solino contingeri in lu Castello. Ioannes secretarius.

CAP. CCCXLI.

Item diui hauiri lu prouidituri per chasqueduna vncia deli prouisioni deli soldati, & deli Castellani, anno quolibet grana quatro, li quali chili digiano assignari li secreti. Ioannes secretarius.

CAP. CCCXLII.

Item si peruentura in lu innouamento delu frumento, & altri ligumini, vt est dictum, in lu tempo deli recolti, oi anti si guadagnassi, quillu guadagno sia dela Curti: &, si si perdissi ala curti: la quali perdita rationabili, in victuagli non adueni iamai. Cæterum, che lu Castellano sia tenuto riquedire ali innouationi deli victuagli alu secreto: &, quando forte negligentia tanto delo Castellano, quanto delo secreto fussi trouato ala innouationi deli dicti victuagli, che la curti perdissi, siano tenuti ad emendari ogni interessu. Ioannes secretarius.

CAP.

CAP. CCCXLIII.

ANcora essendo lo prouiditiri in ehasqueduno deli Castelli Regij, facta, more solito, la visitationi tanto de armi, quanto de victuagli, & de ogni altra cosa, che sia in lu Castello, digia scriuiri tucti li sergenti de lu Castello danantilu secreto, denotando eorum nomina, & cognomina, & deinde darinde la copia alu secreto. Ioannes sectetarius.

CAP. CCCXLIIII.

ET in fine cuiuslibet mensis lu secreto digia andare personaliter alu Castello, oi, si infirmaretur, mandari persona idonea, che digia recanuxiri tucti li sergenti de vno in vno: &, quando forti alcuno de loru mancassi in lu dicto Castello per suo defecto, oi per defecto de lu Castellano, che la loru prouisioni sia reseruata per la curti de lu tempo, che sia stato in lu Castello: nihilominus lu secreto digia penes se portare tucti li dinari dela prouisioni contingenri, tanto delo Castellano, quanto de li sergenti: & personaliter a chasqueduno dugna lu suo solido pro rata eis contingente mense quolibet: scomputando lu impruntu, che lu secreto hauisse facto alu Castellano infra lu misi pro subsidio seruientum. Ioannes secre.

CAP. CCCXLV.

ANcora, quando alcuno de loru si vogla partiri deln Castello, lu Castellano digia chamare lu secreto, & che in simul scriuano lu iorno, che parti lu dicto sergenti, & lu iorno, che trasi altro: adczoche in altra visitationi per lu Regio prouiditiri da fari lu secreto in scriptis li dugna tucti li mutationi de li sergenti: & che si zo non facissi, tucta la fraude, che si trouarà in lu tiniri deli dicti sergenti sia tenuto lu secreto denunciare alu prouiditiri: Ita quòd, che lu Castellano lu digia anunciari alu secreto deli dicti mutationi, quando parti lu sergenti, & torna laltro: &, quando non lo facissi, sia tinuto in aliquali pęna, la quali digia esseri dela curti, ad arbitrium prouisoris. Ioannes secretarius.

CAP. CCCXLVI.

ANcora, che lu prouiditiri digia reeanuxiri tucti li sergenti, quali li parrà che siano homini de Castello, & che non siano homini ad seruicij deli castellani, & che li sia licito promutari li sergenti, che non li sarrà agradu: & farinchindi mictiri autro ad suo arbitrio: dando a chasquiduno la prouisioni, che la maiestati Regia ha ordinato, fachendoli fare fidi, che non si haiano ad intromictere ad altro, si non ala guardia delu castello, oi ala loru vichenda, fari quillo, che li parrà ad soi seruicij. Ioannes secretarius.

CAP. CCCXLVII.

ITEM, che si lu prouiditiri, in lu recanuxiri deli furnimenti, tantu de armi, quanto de vituagli, & de ogni altra cosa per la Regia Serenitati, misi in li castelli, atrouassi mino alcuna quantitati deli dicti furnimenti, che per defecto deli castellani ni sia stato: volimo, & expresse comandamo, che lu prouiditiri supra li beni deli dicti castellani, distractioni, venditioni bonorum eorundem, nulla temporis data mora, ad pecuniam manualem in emenda: oi supra li loru prouisioni, vbi melius sibi videtur, expedire: auctoritate præsentium digia accattari tucti quilli furnimenti, che mancassiro, & mictirli in lu castello: supra hoc a Regia maiestate nullum aliud expectando mandatum. Ioannes secretarius.

CAP. CCCXLVIII.

Item, che nulla persona, ne officiali de qualunca gradu, & conditioni si sia, non si hagia ad intromictiri deli Castellani, ne deli compagnuni deputati,& moranti in guardia deli Castelli Regij domanij, in causa nixuna, che criminali sia: oi de persuni, che dicti officiali mictissiro incarcerati in li dicti Castelli per actu criminali, oi per altra manera,che lu casu scadissi,che finde fugissiro, che li Castellani non si hagiano ad constringiri,ne soi compagnuni, si non dananti la presentia delu signori Re,& delo prouidituri. Ioannes secretarius.

CAP. CCCXLIX.

Item, che ogni Castellano pocza fari ligna, & ogni altra opera de lignami, per conseruationi, & vsu deli Regij Castelli in qualunca boscu,& feudo dicti Regni Siciliæ: hauendo commissioni,& littera de lu dicto prouedituri de la dicta lignami, che nullo Baruni, ne Conti, ne nulla altra persona, cuiuscunque gradus, & conditionis existat, che li pocza vitare: sub pœna vnciarum quinquaginta ala opera de li dicti Castelli de applicare,la quali pena pocza exequiri lu prouidituri. Ioan.secre.

CAP. CCCL.

Item, de antiqua obseruantia & consuetudini esti, che li Iudei serui de la cammera Regia digiano ratione seruitutis fare li banderi ali Castelli delo sacro domanio: Et impero, de certa nostra scientia, & speciali mandato, volimo expresse, comandamo: che li Iudei,habitaturi deli Citati,terri,& lochi de lu Regio domanio, faczano li banderi deli dicti Castelli,ad ogni requisitioni delu prouidituri: non obstanti priuilegij, immunitati,& gracij, olim per la Regia maiestati ali dicti Iudei facti, oi da fare, che in tucto a quista presenti ordinationi siano irriti, & cassi&c, si forte alcuno de loro fusse renitenti,& non volissiro fari li dicti banderi, che siano in quella pena, che per lu dicto prouidituri li sarrà misa: la quale si conuerta ala opera deli dicti Castelli. Ioan. secre.

CAP. CCCLI.

Item, si per auentura lu prouidituri,fachendo la visitationi deli dicti Regij Castelli, atrouassi mino alcuno sergenti in li dicti Castelli delu numero ordinario per la Regia Curti, oi si per vintura fussiro homini in seruitio deli Castellani, volimo expresse, che li dicti Castellani,che si atrouano in la dicta fraude, pagano per ogni vno noui, la quali pena si digia vertiri ad arbitrio delu prouidituri in reparationi deli Castelli. Ioannes secretarius.

CAP. CCCLII.

PEr obseruantia, & continuationi dili predicti Capituli, & de tucti li cosi in quilli contenri, largamenti volimo, & sic de certa nostra scientia, & speciali mandato, non contrauenjri ali innouationi, ordinationi, Capituli, comandamenti, per nui da fari sub quacunque verborum forma, non poczano contrauenire ali presenti Capituli: anci sempre fiano in ogni loru robore,& firmitati, & cussi comandamo, & expresse volimo, che lu prouidituri sub fidelitate Regia digia obseruare, & inuiolabiliter consequiri la dicta ordinationi de li presenti Capituli. Dati Panhormi, secunda die Maij, viij. Indictionis, sub Anno Domini. M.CCCC.XV.

Dominus Infans in consilio mandauit mihi Ioanni de tutela secretario.
Registrata.

CAPI-

CAPITVLI, ET STATVTI, ORDINATI, ET PROMVLGATI PER LV MAGNIFICO, ET POTENTI SIGNORI MISER NICOLA SPECIALI, VICERE DE LO REGNO DE SICILIA, MISO PER RE ALPHONSO:

Facti con deliberatione delo Regio consiglio, & potissime deli nobili mastri rationali, conseruaturi, thesaureri, & delu secreto dela felici Citati de Palermo: supra la reformationi deli cabelli dela Regia secrecia dela Citate predicta, tanto per auanzamento dela regia Curti, & custodia deli supradicti cabelli, quanto per acconso, & spaczamento deli mercadanti, che vsano in la prefata Citati.

CAP. CCCLIII.

IN primis, diui esseri manifesto a chasquiduno, che per li infrascripti ordinationi non sia perdonato, ne excluso alcuno, che contrafachissi ali antiqui ordinationi dela dicta secrecia, ne sia in alcuna cosa derogato ali statuti, & antiqui pandecti dela Curti: immo si digia intendiri, che, cui contrafarrà ali dicti statuti, digia esseri punito, & castigato, secundo che in li antedicti ordinationi si conteni. Stefanus secretarius.

CAP. CCCLIIII.

Item, aczoche tucti li officiali dela antedicta secrecia siano inducti cum ogni cura, studiu, & diligentia a ben seruiri chasquiduno alu exercitio de so officio, sia ordinato ex nunc in antea, che li prefati officiali siano integramenti pagati de loru prouisioni absque exactione octo tarenorum pro vncia: aczoche ad ipsi sia remota ogni accaxuni, & excusationi de non voliri guardari, & auanzari li diricti de la Regia curti, secundo che in li infrascripti statuti è denotato. Stefanus secretarius.

CAP. CCCLV.

Item, che la curti hagia la casa, che sta in canto la dohana ad opus de reponiri li mercancij, che venino ala terra da spachiarli de dohana, vt infra: & ad opus de starinchi de la parti de supra vna ydonea, & sufficienti persuna, eligenda per la dicta Regia curti, cum sua mugleri, & famiglia, habitanduchi continue de iorno, & de nocti: laquale persuna hagia a gubernari, & rendiri bon cunto de tucti li mercancij, che intraranno ala dicta casa, & etiam ala casa dela dohana, tanto per la curti quanto per li mercanti, tenendo etiam li chiaui deli porti dela marina, & de tucti li dicti casi: la quali persuna hauirà carricu deli supradicti casi dela dohana mercancij, secundo che appari per li subscripti Capituli, supra de czo ordinati. Stefanus secretarius.

Item hauirà dela curti, per sua annua prouisioni, lu massaru dela dicta dohana vnci dudichi. Stefanus secretarius.

Item hauirà dela dicta curti, per sua habitationi, & de sua famiglia, la parti de supra dela casa, posta alu custato dela dohana, franca de luheri. Stefanus secretarius.

Item farrà lu predicto massaru superiuri a tucti li guardiani delu portu, & sergenti dela dohana: Ita,quòd li pocza comandari in li seruicij de la curti in dohana, & fora de dohana:& sia tenuto,quando non farranno lu diuiri, ne seruiranno como si diui, denunciareli aln secreto, che li castiga secondo che li parra. Stefanus secre.

Item terra li chiaui dela casa, & magaseni dela dohana: & sarra tenuto de apriri, & chiudiri matina,& sira, & iorno de festa, & de lauoranti,quanti volti sarra bisogno,per aconsu dela curti, & deli mercanti. Stefanus secretarius.

Item hauirà carricu de tiniri, & gubernari li chiaui deli porti grandi dela marina:fachendo apriri li dicti porti in ortu solis:& chudirili in occasu: & digia apriri lu portello deli dicti porti ali piscaturi in lu tempo che vsu, & consueto: & a altra genti non digia apriri per fina alalba chiara:& chudirallo immediate sonata la prima hora de nocti. Stefanus secretarius.

Item sarra sonare la campana, posta in la dohana, tucti li iorni laboratiui, & ia ordinati in dohana dui volti lu iorno,videlicet,lu matino,& poi da mangiare:lu matino immediate in ortu solis,& dura meza hura,& lu poi de mangiare immediate passata meza hura de poi de mezu iorno:& duri hura meza, sonando continuamenti. Stefanus secretarius.

Item terrà tenuto de tiniri vn libro, supra lu quali ordinatamenti notirà, & farrà introito, & exito de tucti li mercancij, che capitaranno in li magaseni, seu casi de la dicta dohana, tanto per mare, quanto per terra. Stefanus secretarius.

Item che lu presato massaro tegna lu registro deli podixi de missioni, & de extracti de mare,secondo è solito,& consueto farisi per vno deli guardiani delu portu. Stefanus secretarius.

Item hauirà carricu de guardare, & gubernare tucti li mercancij, che trasiranno ali casi, & magaseni dela dicta dohana,in forma,che inde pocza rendiri bon cunto: & si alcuna cosa manchassi, sarrà tenuto de satisfare de proprio. Stefanus secretarius.

Item hagia carricu ipso, & li guardiani delu portu,cum grandi cura, & diligentia de nocti,& de iorno, che non trasa, ne nexa dela terra mercancia, ne cosa alcuna, vltra li ordinationi,& Capituli dela dohana: tinendosi per dicto, che, si per negligentia, oi malitia,ipsu, & li predicti guardiani commictiranno erruri, ne fraudi alcuna, farrano castigati, & puniti, secondo la continentia delu infrascripto Capitulo, in lu quali fu ordinati li peni de li officiali dela secrecia, commictenti fraudi, oi negligentia. Stefanus secretarius.

Item spissi uolti de nocti, & de iorno, quanto plu sarrà possibili, farrà discurriri alcuno deli guardiani per tucti li mura dela marina, guardando, che fraudi, ne ingannu sia commiso per alcuno contra li diricti dela curti. Stefanus secretarius.

Item sia tenuto lu predicto massaru ogni iorno per continuo tanto de festi, quanto de altri iorni, adonarisi, che li guardiani siano ala marina a lu locu deputato, & stayano a fare lu diuiri de quillo, che su tenuti, & quando non chi sarranno, sia tenuto de incusareli a lu notaru de la dohana, che li scriuirà la iornata, intendendo che de li iornati, che falliranno de non seruiri, senza licentia, oi legitima causa, perdiranno lu salario, secondo che esti ordinato per li altri officiali de la secretia. Stefanus secret.

Item ordinàmo, che la curti antedicta haia, & tegna in la casa dela dohana tanti statii, che siano sufficienti a spachamento de li mercantii, tanto da pisari, & spachari

intra la dicta casa, quanto per la terra, che siano alu manco sei: la mitati per cosi grossi, & laltri per cosi subtili: & hagia chirche, e croche, & altri cose necessarii a sufficientia, per seruiri intra la casa, & di fora: & etiam vn paro de bilanci, che pisi de cinquanta rotula a pindino. Stefanus secretarius.

Item, che tutti li dicti mercancii, che si scarricaranno ala dicta Citate, peruenienti per mare, immediate prisa per li mercadanti la podixa dela intrata, digiano esseri presentati in li magaseni dela dohana: & illocu per lu imballaturi, credenceri, & cabelloti quelli, che sichi trouiranno, digiano esseri visti in quisto modo, videlicet, si su panni catalanische, venienti da Cathalogna, oi altri panni, venienti da Aquamorta, oi de Flandra, scusuti li balli ad alcuna deli bandi, per modo che si pocza vidiri, che quantitati, & de che conditioni de panni sunno: &, si su panni de Firenza, oi de che conditioni si voglia, che vegnano de qualsiuoglia parte de Italia, si digiano disballare, & vidiri la loru quantitati, & conditioni: &, si su panni de sita, digiano esseri disballati, & aperti de tutto & cossi, si sunni cindati, auro filato, sita, & ogni altro lauuro de sita: & similiter, tili canauaczi, & altri simili cosi: &, visto tutto diligentimenti, digia esseri notato per lu imballaturi, credenceri, & cabelloti, & in tando li mercanti faczano portare li predicti mercancii allor magaseni. Stefanus secretarius.

Item, si la mercancia sarrà cosa de piso, & de misura, & fussi imballata, oi in sira qual che vaxello, como è lino, cuttuni, canauu, orufilato, speczarii, chira, megli, oglu, argentuuiuo, chouami, & simili altri mercancii, digiano veniri tutti ali magaseni de la dicta dohana a pisarisi, & notarisi diligentimenti lu piso de tutti, reseruato tamen ali officiali predicti, che poczano, sili parrà, fare disballare alcuna deli dicti balli, oi cercare alcuno deli dicti vaxelli. Stefanus secretarius.

Item, che lu ferro, chumbo, aczaro, rami, fussi in grandi quantitate, per modo che ali mercanti sequissi tropu spisa de farelo purtare in dohana, non si digia intrari ala porta dela marina, che non sia pisato per lu credenceri, seu cabelloti, per la quale pisatura non essendo vinduto lu aczaru, seu ferru, la curti non de digia hauiri alcuno pagamento per raxuni dela dicta statia: pero che non è raxuni, che digia pagare dui volti, pero che poi pagano quando lu vindino. Stefanus secretarius.

Item, peroche chi su alcuni mercancii, che su de poco valuri, & sarriano de grandi spisa ali mercanti fareli portari in dohana: como su lignami, tabuli, traui, costani, duhami de butti, carbuni, ligna de foco, frutti, & ancora vino, & altri simili mercancii grossi, & de pocu valuta: quisti tali digiano solummodo, senza passari per dohana, esseri cuntati, & pisati, secundo loru qualitati: ananti che trasino intra la porta de la marina, & poi pisati, & innanti prisa la podixa de dohana sia licito ali mercanti farichili portari a loru casi, & magaseni. Stefanus secretarius.

Item, quanto tocca ali cosi, che trasino per terra, tutti quilli, che sarranno imballati, como è panni, drappi de sita, speczarii, lino, canauu, curalli, cuttuni, merchi, meli, & altri simili cosi, zaffarana, chimino, & altri merchi, digiano li burdunari, sine mora, veniri a scaricarili tutti in dohana: vndi digiano esseri isballati, visti, pisati, & notati, modo superius declarato. Li frumagi, & altri graxi poczano esseri portati ali magaseni secondo è vsanza. Stefanus secretarius.

Item, che li podixi facti in dohana, tanto de lassari intrari, quanto de lassari extrahire, non digiano hauiri valuri: excepto per quillo iorno, & lu secundo, che so facti, & plui, & mino, secondo sarrà notato supra li dicti podixi. Stefanus secretarius.

Item delu facto deli mercancii, che si hanno a strairi, tanto per mare, quanto per ter-

terra, si obseruirà in quisto modo, uidelicet che li guardiani delu portu, oi credenceri deli porti non lassano exiri mercancia alcuna, si la podixa dela dicta mercancia non è spachiata per mano de tucti li credenceri, cabelloti, siue exerciturì: & che auertano beni de non lassari passare podixi de plui de dui iorni scripti, oi de quanto plui tempo cont inissi la podixa. Stefanus secretarius.

Item, che in lu mectiri deli prezzi deli czucari, & altri mercancii, che si spachano in dohana, li quali si ha costumato mictiri lu credenceri dela dohana: peroche è cosa, vnde la curti po recipire assai detrimento: si prouidi, che, chi sia da cza inanti lu secreto mastro credenceti, lu dicto credenceri, & cabelloti; & altramenti non si pocza, ne digia fare. Stefanus secretarius.

Item, peroche hora lu facto dela statia è in bono ordine, per manera, che sempri tu cto homo, che vurrà pisare, hauirà presto, & bono spachamento: sia ordinato, (a ben che cussi si diuia sempri obseruare,) che chasquiduna persuna, de che conditioni si vogla, che presummirà de pisare alcuna roba, vinduta, oi accattata senza la statia de la curti, che munti de chinquanta rotuli insuso, per chasquiduna volta, sia in pena de vnci dui: deli quali la mitati sia dela curti, la quarta parte de cui accusirà, & laltra quarta parti alu secreto. Stefanus secretarius.

Item, si alcuno mercadanti, oi che persuna si vogla, presummirà de trasiri, oi extahiri alcuna mercancia, oi roba, de che conditioni si sia, vltra li ordinationi, & Capituli nouiter facti: digia perdiri la dicta mercancia, laquali sarà la mitati de la curti: la quarta parti de cui accusirà: & laltra quarta parti de lo secreto: aczoche siano diligenti a guardari li diricti dela curti. Stefanus secretarius.

Item, imperoche alcuni credenceri, & cabelloti, hanno presummuto per lu tempo passato, non senza preiuditio, & danno deli diricti dela curti, de non scriuiri ali loru libri li introiti, & exiti deli mercancii alu tempo debito: dilatandulu molti iorni, & misi, andando poi ali libri deli altri, & copianduli: sia ordinato, che siano tenuti quolibet die scriuiri chasquiduno in lotu libri, & da poi ogni misi in fine mensis si digia trouari insieme lu mastru credenceri, & tucti li altri credenceri, & cabelloti, & massaru de la dohana, & li credenceri deli porti, li quali digiano sari collationi insieme de loru libri. Ita taliter, che ogni vno si troua hauiri notato alu so libro quilli cosi, che apartene alu so exercitio: & in casu, che non lu faczano, & siano trouati delinquenti de quista tale ordinationi, caiano in pena per chasquidnna volta de tari quindeci, de applicarisi la mitati alu Regio fisco, la quarta parti alu secreto, & lautra quarta parti a cui accusirà: intendendosi, che si puro lassano passare lu mesi, che non sia facta la dicta collationi, la digiano hauiri facta infra octo iorni delu misi proxime sequenti: li quali octo iorni elapsi, nullo modo alcuno de loru pocza hauiri excusationi alcuna: & sia licito alu secreto de facto fati leuari la pena a quillo, che si trouirà delinquenti. Stefanus secret.

Item sia ordinato, che deli naui, che si hanno a partiri delu portu dela prefata Citati, digia esseri facto veniri in dohana lu scriuano de chasquiduna cum so libro, vndi su notati tucti li mercancii, carricati supra quilla naui, & illoco li officiali, & cabelloti de la dohana predicta digiano sari collationi de loro libri cum quillo delo supradicto scriuano: aczoche si troui, si alcuna cosa è stata carricata vltra la debita forma, la quali digia esseri confiscata, vt infra.

Item, per talche cussi como è prouisto per li precedenti Capituli alu guardari deli porti de mari, che non siano defraudati li diricti regali, & similiter sia prouisto de fare boni guardii, & ordinationi ali porti de terra, dundi ogni vra si troua esseri facto gran di inganno, & fraudi ali diricti dela dicta curti, impero che la porta de lu palazu alu presenti deputata, & ordinata ala extractioni, & missioni deli mercancii de fora, & dintra

la Citati, e in loco deserto, & inhabitabili, da vndi, per non chi putiri stare lu credenceri continuamenti, como si diuiria, si ponno fare multi extracti, & missioni, in grandi fraudi, & detrimento de li diricti regali: sia ordinato, che di cza inanti nulla persuna, de qual stato, oi conditioni si vogla, pocza mectiri, ne extrahiri mercancia, ne roba alcuna, cuiuscunque generis, saluo dela porta, de termine, impero che la dicta porta è in loco congruo, & destro, in la quali digia stari continuamenti, & habitari lo credenceri, & lu portaro, cum loru mogleri, & famigla, lu quali credenceri sia idonea, & sufficienti persuna; &, aczoche hagia materia de ben seruiri, hagia de salario vnci. . . . . . . Stefanus secretarius.

Item sarrà tenuto lu dicto credenceri de prenderi lu pigno sufficienti a chasquiduna persuna, che intra mercancia: & digia mandari la dicta persuna in dohana cum la dicta mercancia, & cum vna podixa ali officiali de dohana, che contegna tucta quilla roba, che quilla persuna hauirà intrato: & quilla tali persuna si digia procurare de hauiri vna altra podixa responsali dali officiali, & credenceri de dohana, per laquali podixa lu predicto credenceri chi hagia a rendere lu pigno. Stefanus secretarius.

Item sia auisato lu prefato credenceri dela porta de termine de non lassari passare per la porta alu extrahiri alcuna mercancia senza la podixa de lu spachamento, la quali non sia plui vecha, che de dui iorni, saluo si in la dicta cedula non fussi specificato: & aduertano de non pigliare podixa alcuna, che non si extraia presentialiter la mercancia, & siano tinuti de presentari in dohana ad minus ogni simana vna volta tucti li podixi, che sarranno venuti in loru putiri, per fare collationi. Stefanus secretarius.

Item sia ordinato, che da cza in dananti alcuna persuna, de qual si uoglia statu, gradu, oi conditioni, non digia, ne pocza extrahiri, oi fari extrahiri per si, oi per altri, alcuna mercancia poco, ne multo, di che conditioni, & qualitati si vogla: ne similiter intrari, oi fare intrare per altri porti, che de la porta de termini, subta pena, lu patruni de perdire la mercancia: & lu burdunaro de perdiri li bestij, si sarranno soi, & si non, de pagari vnci quattro: &, si fussi pouiro, & non hauissi de pagari, pagato quillo, che porrà in fina ala dicta summa, digia stari vn misi prexuni, vel plus a discretioni de lu secreto: la quali pena digia esseri la mitati dela curti, la quarta parti de lu secreto, & laltra quarta parte delu accusaturi, seu denunciaturi. Intendendo però, cui ixirà la dicta porta de termine, subta la predicta pena non passi la porta dela parti de sora, sencza la podixa spachata de dohana, secondo è vsu, e consueto, & quillo, che trasirà, non trasa la porta de la parti dintro, sencza hauiri denunciato ordinatamenti tucto quillo, che portara à lu credenceri dela porta, vnde trasirà, lassanduchi lu pigno, secondo è vsu, & consueto. Stefanus secretarius.

Item, peroche li tempi passati per poca prouisioni che è stata alu exercitio dela cabella dela statia, la curti, la Citate, & tucti li mercanti hanno patuto grandi disconzo, & interesse, sia ordinato, che lu cabellotto, che incantirà la dicta cabella, la digia fari exerciri cum dui exercituri idonei, & sufficienti: luno de li quali continuamenti staia a spachari li cosi, che perueniranno in dohana: & laltro vaia per la terra, pisando, & spachando quilli cosi, che habilmenti non porranno veniri a pisarisi ala dicta dohana: & vigianosi regiri, & intendiri li dicti exerciturì cum lu credenceri in la forma, & modo ordinato in li altri Capituli: &, quando lu credenceri sarrà fora de la dohana per pisari in altri lochi dela Citati, & bisugnirà pisari, lu Secreto digia ordinari a sua discretioni alcuno de li altri credenceri, oi lu massaru, che scriua li cosi, che se pisaranno in absencia de lu credenceri dela statia, & poi che li digia referiri. Stefanns secretarius.

Item sia ordinato, che ogni iorno, saluo li festi comandati per la ecclesia, descritti in la predicta casa de la dohana, che siano de guardari, digianosi recogliri ala dohana lu

lu ſecreto, maſtro, credenceri, cabelloti, & altri officiali dala dohana in lu loco deputato, tanto lu matino, quanto lu poi de mangiare in quilla hura, che ſunirà la campana, poſta in la dicta dohana, & ſtarinchi ſpachiando le coſi occurrenti, & debiti a loru officii, per ſpacio de huri tri lu matino: & tri lu poi de mangiare, & plui ad diſcretioni, & voluntati delu ſecreto, ſecondo che li parrà neceſſario per li fachendi occurrenti. & in caſu che non ſi trouano recolti alu fini delu ſonu de la dicta campana, & non ſtaiano lu dicto ſpacio in dohana, chaſquiduno ſia in pena, videlicet cui mancarà la matina, oi la ſira, delu ſalario de quattro iorni: &, ſi mancarà per vn iorno, perda lu ſalario de octo iorni: & nentedimino lu ſecreto pocza fare ſpachiare ad alcuno altro officiali de dohana quelli coſi, che occuriſſiro alu officio de quilli, che mancaſſiro: & ſia tenuto lu notaru dela ſecrecia quotidie trouareſi ala dohana ali huri debiti: in manera, che pocza adunariſi de quilli, che falliranno, li quali tucti digia ſcriuiri in vno quaternolu: lu quali ſi pocza ſempri vidiri ad mandatum Regiæ Curiæ, ſub pęna de perdiri lu officio, & eſſeri in pęna falſi: & ſub eadem pœna li digia denunciari alu ſecreto quotidie: la quali pena digia eſſiri, & aplicariſi la mitate ala Regia curti, la quarta parti alu ſecreto, & la quarta parte alu dicto notaru: Inſuper, ſi alu ſecreto pariſſi neceſſario, etiam in ior no de feſta, regiri dohana, tucti li officiali ſiano tenuti de viniținchi ad cius mandatum: non obſtanti quiſto Capitulo. Stefanus ſecretarius.

Item, che nullo cabellotu, ſeu exerci turi de cabelli, digia pagari ad alcuno credenceri, ne ad altro officiali dela ſecrecia, ſenza licencia delu ſecreto, ſub pęna per chaſqui duna volta che lu ſaranno de vncia vna, aplicanda la mitati ala Regia curti, la quarta parti a lu ſecreto, & laltra quarta parti a cui accuſirà. Steſanus ſecretarius.

Item, perche manifeſtamenti ſi vidi, che la curti è leſa, & defrandata in li ſoi diricti, & raxuni, portandoſi li loru mercancii a loru caſi, & magaſeni, imballati non piſati, non viſti, non numerati: ſia ordinato, che da cza inanti ſi obſerua li infraſcripti or dini, videlicet, che de continenti, che naui, galia, oi altro nauilio iungia alu portu digia eſſeri chamato in dohana, dananti lu ſecreto, credenceri, & cabelloti, che ſichi tro uiranno lu ſcriuano di chaſquidnna cum ſo quaterno, & datuli ſacramento de dire veritati, ſi digia prindire nota, cum bona diligentia de manu ſua de tucti li mercancii, che hauiranno da ſcaricare in Palermo, & a cui ſi hauiranno a conſignari. Steſanus ſecre.

Item, che non ſia perſona alcuna, dę qual ſi uoglia conditioni, che digia preſumiri, traſiri, oi extrahiri, ne fari traſiri, oi extrahiri mercancia oi altra roba de la banda de mare, de altra parte, che dela porta grande, vnde ſunno deputati li guardiani: ſi vero ſuſſi ſali, oi tonina cum licentia delu ſecreto, mictendochi vn guardiano, pocza extrahire oi traſiri delu portizelu: & nixuna altra coſa ſi pocza mictire, ne extrahiri de altra parti, che de la porta ordinaria, ſubta la pena de perdiri la mercancia, dela quale la mitati ſia dela curti, & laltra mitati de cui la trouirà: & vltra czo tucta la mercancia, che per alcuna perſona ſi trouerà delu cubu cum lu altaro, cum quanto tenino li petri, che chi haui miſu lu ſecreto tanto verſo Caſtellammari, quanto verſo Sanctu Petro dela bagnara tucta quilla mercancia ſia de cui la trouirà, & denunciralla ala curti: la quali perſuna, auctoritate propria, la pocza prindiri, & lu patroni dela mercancia ſia tenuto de pęna ala curti, quanto varrà la dicta mercancia: &, ſi quelli perſuni, che trouaſſiro la dicta mercancia, non la denunciaſſiro alu ſecreto, ſiano in pena de quanto varrà la dicta mercancia. Steſanus ſecretarius.

Itém deli peni ſupra taxati, deli qnali ſi dichi lu ſecreto hauiri la quarta parti, ſi digia intendiri, che lu dicto ſecreto ſi digia applicare ad ſi dela dicta quarta parti per fina a ſumma de vnci xxx. per anno. Lu reſtanti vero ſia dela Curti.. Steſanus ſecre.

Item, che nixuno officiali dela ſecrecia auci prindiri biuiragi, exactioni, ne pagamenti alcuni, ſaluo quilli, che ſunno liciti, iuridici, debiti, & conſueti. Steſa. ſecre.

Item,

Item,che tutti officiali dela secrecia,cuiuscunque status,& gradus sint,che si atrouassiro vltra la forma deli presenti Capituli,oi per qualsiuogla altra manera commictire alcuna fraudi, siano in pœna capitis vltra li pœni statuti, & ordinati per la curti: & si commitissiro manifesta negligentia,per la quale inde redundassi euidenti detrimento, & danno ala dicta Regia curti,siano priuati de loru officii,& digiano refari li dani,li quali per loru negligentia incurrirà la curti.

Data Panhormi, xv.die mensis Nouembris, quintæ Indictionis, sub anno domini M.CCCC.XXVI.

Nicolaus de Speciali.

Registrata penes Rationales.:

Notata in officio Conseruatoris, xxi.Nouembris, quintæ Indictionis, Anno suprascripto. M.CCCC. XXVI.intra capellam superiorem Regii hospitii eiusdem Vrbis: vbi consilium celebrari solet coram magnifico,& potenti domino,domino Vicerege præsignato, coram nobilibus, & egregiis domino Rogerio de Paruta milite, vna cum sociis Regni Siciliæ, magistro rationali, & Antonio Morixino, dicti Regni thesaurario, de mandato eiusdem domini Viceregis præcedentia Capitula lecta, promulgata,& publicata fuerunt per me Stephanum Blundum, secretarium Regium, qui supra, audientibus, & præsentibus secreto, & magistro, procuratore eiusdem Vrbis, magistro credencerio, gayto, & massario, ac aliis officialibus dictæ dohanæ, siue secreciæ, in supra positis Capitulis seorsum distinctis, & notatis, & maxime portariis, & credenceriis portarum Vrbis supradictæ.

BVLLA APOSTOLICA, ET SACRA REGIA PRAGMATICA SANCTIO, SVPER CENSIBVS AD RATIONEM DE DECEM PRO CENTENARIO INVIOLABILITER OBSERVANDA.

ALPHONSVS, Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ &c. Vicerex in dicto Regno Siciliæ, vniuersis & singulis eiusdem Regni prælatis, officialibus, Baronibus, & personis aliis, ad quos spectabit, præsentibus, & futuris, Oraroribus, Consiliariis, & fidelibus Regiis dilectis salutem: Cum idem Serenissimus dominus noster Rex prouiderit, & mandauerit sub hac forma. ALPHONSVS, Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ, citra & vltra Farum, Valentiæ &c. Vniuersis, & singulis præsentium seriem inspecturis, tam præsentibus, quàm futuris. Notum facimus, & restamur, quòd hesterno die Sanctissimi Domini nostri NICOLAI Diuina prouidentia Papæ quinti literas recepimus, eius vera Bulla plumbea in filis serici rubei, croceique coloris more Romanæ Curiæ Bullatas, non vitiatas, non cancellatas, neque in aliqua sui parte suspectas: sed omni prorsus vitio, & suspectione carentes, tenoris, & continentiæ subsequentis. NICOLAVS Episcopus, seruus seruorum Dei, ad perpetuam rei memoriam: Solicitudo Pastoralis officii fores nostræ prouidentiæ pulsare non desinit, vt indemnitati, ac statui prospero fidelis populi Curiæ nostræ cælitus commissi iuris moderando rigorem per oportunæ prouisionis remedia, quantum ex alto nobis permittitur, salubriter consulamus, Sane, sicut fide dignorum relatione didicimus in Regno Siciliæ, ac certis aliis dominiis, & terris carissimi in Christo filii nostri ALPHONSI, Aragonum, & vtriusque Siciliæ Regis, illustris auaritiæ cæcitas, & damnandæ ambitionis improbitas quorundam oculos adeo excecauit, vsurariaque prauitas illis in partibus in tantum excreuit, quòd incolæ & habitatores partium illarum pecunijs indigentes eas vix aliter, quàm feneratorum opera quasi inauditum fenus exercentium consequi possent: &, cum eas acceperint, si in tempore percepta non restituant breui eorum bona insatiabili vsurarum voragine miserabiliter consumuntur: & quod in dominiis, & terris ipsius Regis, vltra montes constitutis, videlicet in Regnis Aragonum, Valentiæ, & Maioricarum, ac Principatu Cathaloniæ, & Comitatibus Rossilionis, & Ceretaniæ, Vniuersitates, & singulares personæ, tam Ecclesiasticæ, quàm seculares, huiusmodi pecuniis indigenres, vt cum minori incommodo eas habere possint, per venditiones annalium censualium, quæ mortua nuncupantur, super domibus, possessionibus, & proprietatibus specialiter, uel etiam generaliter, super omnibus bonis, redditibus, emolumentis, Iuribus, & rebus eorum: mediante tamen instrumento gratiæ redimendi onera eorum, sibi vt plurimum perspicere, & consulere consueuerunt: quod in prædictis eiusdem Regis partibus, & Regnis, vltra montes constitutis, non solum in longam consuetudinem, de cuius contrario hominum memoria non existit, more vtentium deductum est: sed etiam per municipalia huiusmodi Regnorum, & partium iura per Regem ipsum, seu eius prædecessores, cum consensu trium brachiorum, videlicet Ecclesiastici, Militaris, & Regalis promulgata specialiter confirmatum: Cum itaque multis incolis, & habitatoribus partium, & dominiorum eiusdem Regis, citra montes constitutorum, indigentibus per huiusmodi censualium venditiones subueniri: ipsique a feneratorum vsuris eximi possent: sed, quia in hoc pecuniis abundanres dubitant vsurariam prauitatem committere, & sic eisdem indigentibus more præmisso succurrere formidant, in indigentium detrimentum, & feneratorum eorundem euidens incrementum: pro parte eiusdem Regis, asserentis ex subditis Serenitatis suæ quamplures grauium vsurarum voraginibus magnis hactenus pecuniis exhaustos existere: alios quoque in dies pecuniis egentes fenore magis atque

magis

magis opprimi, & vexari: nobis fuit humiliter suplicatum, vt eis paterno compatientes affectu in præmissis de oportunæ prouisionis ope succurrere, præfatasque censualium venditiones cum clausulis, & cautionibus ad earum validitatem inter venditores, & emptores mutuo consensu ineundis absque læsione conscientiæ, in Regnis Siciliæ, citra, & vltra Farum fieri posse debere decernere, & declarare de benignitate Apostolica dignaremur: Nos igitur, pro debito misterij pastoralis, nobis diuinitus iniuncti, super his salubriter prouidere, ac statui, & indemnitatibus incolarum, & habitatorum Regnorum, & terrarum dicti Regis, citra montes constitutorum, præsentium, & futurorum, quantum cum Deo possumus, subuenire cupientes: & attendentes, quòd clero terrarum, & dominiorum ipsius Regis, vltra montes constitutorum, in suis olim indigentijs per venditiones prædictorum censualium auctoritate Apostolica pluries consultum, & prouisum fuit: præfati Regis in hac parte supplicationibus inclinati, tam eidem Regi, quàm huiusmodi Regnorum Siciliæ, citra & vltra Farum, omnibus & singulis incolis, & habitatoribus, ac locorum, Ciuitatum, & terrarum vniuersitatibus, præsentibus, & futuris: huiusmodi censualia super rebus, & proprietatibus suis, ac facultatibus, & emolumentis earundem instrumento gratiæ pro consimili pretio illa redimendi, mediante dummodo annualis census huiusmodi censualium decimam partem principalis recepti, seu pretij eorundem non excedat inter se contrahendi, vendendi, & emendi cum oportuna contrahentium securitate tuitione, & indemnitate: ac cum potestate vendentes personas, eorumque proprietates, redditus, iura, iurisdictiones, census, ac omnia & singula mobilia, & immobilia bona obligandi, & obligari faciendi: ac etiam quascunque alias obligationes, & summissiones cuicunque foro, necnon renunciationes, & promissiones, stipulationes pœnis, iuramentis, & alijs cautionibus vallatas: & alia quæcunque, de quibus inter ementes, & vendentes huiusmodi censualia conuentum, & in pactum deductum fuerit: plenam licentiam, & liberam auctoritate Apostolica tenore præsentium concedimus facultatem: decernentes, & declarantes, eosdem incolas & habitatores, ac locorum, Ciuitatum, & terrarum vniuersitates cẽsualia huiusmodi modo præmisso in Regnis ipsis SICILIAE citra, & vlra Farum inter se libere, & licite contrahere, ac vendere, & emere posse: neque propterea vsurariam prauitatem committere, dum modo alias, quàm vt præmittitur, quodlibet annuum censuale decimam partem principalis recepti, seu pretij venditionis ipsius non excedat: & pensionibus, seu annualitatibus illorum in sortem non computatis: pro totali redemptione præter principalem summam nihil vltra percipiatur ab emptore, vel exhibeatur a venditore: non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus, ac priuilegijs Apostolicis: necnon statutis etiam municipalibus, vel regalibus, & consuetudinibus Ciuitatum, & terrarum Regnorum prædictorum Siciliæ citra & vltra Farum, etiam iuramento confirmatione Apostolica, vel quacunque firmitate alia roboratis, etiam si de eis facienda esset mentio specialis: quæ hic haberi volumus, & habemus pro sufficienter expressis, cæterisque contrarijs quibuscunque. Nulli ergo omnino hominum liceat, hanc paginam nostræ concessionis, constitutionis, & declarationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli, Apostolorum eius, se nouerit incursurum. Data Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ. M. CCCC. LII. pridie Calendas Octobris, Pontificatus nostri Anno sexto. Ex quibus in hac parte indemnitati, ac prospero statui incolarum, & habitatorum huiusmodi Regnorum nostrorum Siciliæ citra & vltra Farum rationibus, & causis in eis expressis multis modis plene consultum, atque prospectum est. Nostra propterea laudatione, & acceptatione dignum. Quo circa scienter, deliberate, & consulte huiusmodi Apostolicas literas, & omnia & singula in eis contenta, tenore præsentium laudamus, & acceptamus: decernentes, & declarantes, tanti roboris & auctoritatis existere, quanti ea, quæ a nostræ Maiestatis prouidentia legem concedendo decreta, & statuta sunt. Plane circa executiones, vigore contractuum huiusmodi censualium faciendas, & exceptiones aduersus eas quomodolibet opponendas, certum & determinatum ordinem dare volentes, hac edictali Lege perpetuo valitura

sancimus,

sancimus, huiusmodi censualium contractus, seu instrumenta tanquam res iudicatas nulla prouocatione suspensas promptam, & paratam executionem habere: & non solum contra personas, res, & bona illorum, qui originaliter censualia huiusmodi vendiderint, necnon eorum fideiussorum, hæredum, seu vniuersalium successorum, sed etiam absque aliqua bonorum principalis debitoris discussione, contra personas & bona quorumcunque singularium detentorum rerum, iurium, vel bonorum, super quibus censualia ipsa fuerint specialiter onerata: quamdiu apud eos illorum detentio fuerit: quæ quidem executio nullo falsitatis, nullitatis, aut alterius cuiusuis exceptionis obiectu impediri valeat quomodolibet, vel differri, præterquam realis solutionis: si de illa ante captionem personæ debitoris, vel eius bonorum iudicialem distractionem legitime constiterit, auctenticis documentis, vel aliis scripturis pleuam fidem facientibus: Sed in causa executionis huiusmodi, in qua solum de allegata realis solutionis exceptione, de qua supra diximus, constare habeat, tractari volumus, & supra: ea in vicem prouisionis Iudicialis, contra quem instabitur, non audiatur appellans, supplicans, vel recurrens: Cognitione tamen ipsius allegatæ solutionis si ea non obstante ad vlteriora executionis processum fuerit, & aliarum quarumuis exceptionum, seu iurium, vtrique parti in alia Iudicii instantia reseruata: pensiones quidem huiusmodi censualium, neque apud debitores, neque penes Curiam ad cuiusuis instantiam emparari, vel sequestrari possint: nisi qui sequestrum, vel emparam instituerit, de debito prius docuerit auctentico documento: Neque aliqua ex censualibus huiusmodi, quæ pro redemptione rerum demanialium, quouis modo alienatarum, aut pro subsidio, vel dono vobis, seu vestris successoribus, facto, & de cetero faciendo, vendita, seu onerata fuerint: neque illorum annualitates, seu pensiones propter quæuis illorum emptorum, vel eorum etiam in rem successorum crimina, vel delicta, præterquam pro crimine læsæ Maiestatis, in primo capite confiscari, sequestrari, aut in causam piguoris, vel aliter, fisco etiam instante, deferri, apprehendi, aut publicari possint: &, si forte a nobis, vel a nostris successoribus, officialibus, seu ministris nostris, uel eorum quouis officio, aut potestate fungentibus, aliqua supersedimenta, guidatica, elongamenta, moratorias, saluos conductus, mandata, inhibitiones, emparas, commissiones, euocationes, reseruationes, prouisiones, iurisdictionis abdicationes, vel suspensiones, aut alia quæuis rescripta, sub quauis forma, seu colore, etiam pro quibuscunque causis, publicam vtilitatem Regnorum nostrorum, aut commodum curiæ nostræ quomodolibet concernentibus: etiam pro eis, qui nobiscum, aut pro nostra republica personaliter militarent, aut alias actu seruirent: aut pro aliis quibusuis considerationibus, siue causis, quæ dici, exprimi, & excogitari possint, quantumcunque vrgentibus, ad alicuius instantiam impetrari, vel motu proprio concedi contigerit: quæ executionibus vigore contractuum huiusmodi censualium faciendis directe, vel indirecte impedimento esse possent: hac nostra huiusmodi edictali Lege volumus, expresse decernentes, quòd propterea sic, vel aliter impetrata, vel concessa executiones huiusmodi minime impediri, differri, aut retardari possint: quinimmo, eis non obstantibus, executiones ipsæ suum debitum sortiantur effectum: pœna vnciarum centum auri, quæ neque remitti, neque componi possit, pro virilibus inter fiscum & creditorem huiusmodi executionem prosequentem diuidenda tam impetrantibus quàm præsentantibus, & etiam iudicibus, si illa forsitan admiserint, uicibus singulis imminente, præterea dispositionibus Apostolicis, superius insertis, Inhærentes, volumus, atque decernimus, res, bona, vel iura ad præstationem huiusmodi censualium specialiter obligata, propter pensiones eorum statutis terminis non solutas, vel huiusmodi rerum, iurium, vel bonorum deteriorationem, aut eorum alienationem, vel alias minime incidere in commissum quibusuis pactionibus in contrarium initis, etiam pœna, aut iuramento firmatis obsistentibus vllo modo: &, vt prædicta a nobis superius consulto, & deliberate promulgata, perpetua stabilitate subsistant: per nos, & nostros hæredes, & successores quoscunque, huiusmodi censualium emptoribus, & eorum in rem successoribus, promittimus, & fidem publicam pollicemur, ea omnia, & eorum singula tenere, & inuiolabiliter obseruare, & obseruari facere, & contrafacere, vel venire, aut quouis respectu

ſpectu,ſeu colore aliquid eorum vllo vnquam tempore immutare. Itaque vniuerſis, & ſingulis Regiis officialibus,tam ordinariis, quàm delegatis,& alijs quibuſcunque,quouis nomine,officio, iuriſdictione, & poteſtate ſungentibus,præſentibus,& futuris, dicimus,& diſtricte præcipiendo mandamus, ſcienter,& expreſſe: quatenus noſtram huiuſmodi edictalem legem,atque omnia, & ſingula a nobis ſuperius acceptata, laudata, decreta, & promulgata inuiolabiliter teneant,& obſeruent,exequantur,& compleant: ac teneri,obſeruari,exequi,& compleri faciant per quoſcunque: omni obſtaculo, & quibuſuis impugnationibus reiectis, & funditus repulſis:& non contrafaciant, neque aliquem contraire permittant: quauis ratione, vel cauſa. Vt autem præſens edictalis lex omnia quoque, & ſingula præſcripta omnibus innoteſcant:iubemus ea in Ciuitatibus huiuſmodi Regnorum inſignibus per loca ſolita voce præconia,aut per edictum publice diuulgari: in quorum teſtimonium præſentes fieri iuſſimus, noſtro communi ſigillo pendenti munitas. Data in Turri octaui, die viceſima menſis Octobris,Anno a Natiuitate Domini, M.CCCC.LII.Regni huius noſtri Siciliæ citra Farum Anno decimo octauo: Aliorum vero Regnorum noſtrorum Anno triceſimo ſeptimo. REX ALPHONSVS. Dominus Rex,præcedente eius conſilij deliberatione,mãdauit mihi Arnaldo Fonolleda:& viderunt Valentinus Clauer Vice.Rodericus Falco.M. Ritius. Iacobus de Pilaia aduocatus fiſci. P.Regij patrimonij Conſeruator generalis: propterea volentes,vt tenemur, Regijs obedire mandatis,vos prælatos requirimus,& hortamur,vobiſque officialibus, Baronibus, & perſonis alijs, dicimus, & mandamus, quatenus priuilegium Regium præinſertum,omniaque, & ſingula in eo contenta exequamini, teneatis, & inuiolabiliter obſeruetis, ac teneri, & obſeruari per quoſcunque faciatis, iuxta eius continentiam pleniorem, contrarium nullatenus tentaturi.

Data in Vrbe felici Panhormi, die xiij. menſis Decembris, primæ Indictionis, Anno. M. CCCC. LII.

Lopximen Durrea.

Dominus Vicerex mandauit mihi Ioanni de Crapanzano.

Regiſtrata in Cancellaria.

LITERAE PVBLICATIONIS SVPRADICTAE PRAGMATICAE PER TOTVM REGNVM.

ALPHONSVS, Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ &c. Vicerex in dicto Regno Siciliæ, vniuersis, & singulis officialibus quarumuis Ciuitatum, terrarum, & locorum dicti Regni, ad quos præsentes peruenerint, & fuerint præsentatæ, Consiliarijs, & fidelibus Regijs dilectis salutem. Lu Serenissimo S.Re, in virtuti deli bulli Apostolici, che ad supplicationi de sua Maiestà lu summo Pontifici li concessi, haui prouisto, & facto de nouo pragmatica per soi oporruni prouisioni, sub data in Turri octaui.xx. Octobris proxime præteriti, cum lu insertu tinuri deli bulli predicti, Che, per tolliri li graui extorsioni vsurarij, che per lu passato si vsauano in quisto Regno, sia licito de cetero arrendarisi; seu censarisi li beni, possessioni, & altri qual siuogla predij, carta gratiæ redimendi mediante, ad raxu ni do dechi per centinaro lanno, secondo la forma de la dicta pragmatica, la qual comanda, che sia inuiolabiliter obseruata, & nui indi hauimo facto li oportuni executorij, sub data Panhormi xiij. Decembris Indi.instantis. Et per tanto aczoche siano notorij a chasquiduno: huiusmodi tenore: Vi comandamo expresse, sub pœna Regiæ iræ, & indignationis: che, statim receptis præsentibus, chiasquiduno de vui in la citati, terra, siue locu, ad sua iurisdictione commissi, faczati mectiri, & spachare per li lochi debiti, & consueti lu bannu in forma, che vi tramictimo infra descripta, fachendola proinde affigiri in la plaza publica, insembli cum la copia deli dicti nostri executorij, vndi esti insertu lu tinuri de tali pragmatica: li quali vi tramictimo cum lu portature dela presenti, & fachendoli etiam registrari in vostri acti, & premissa obseruati cum effecto. Data in Vrbe felici Panhormi die. xj. mensis Ianuarij, primæ Indictionis.

Lopximen Durrea.

Dominus Vicerex mandauit mihi Ioanni de Vicentio.

Forma banni, vt obseruetur Bulla prædicta.

BANDO, & comandamento da parte delo Illustri signori Vicere, che sia ad ogni uno manifesto, como lu Serenissimo S. Re in virtuti deli Bulli Apostolici, che ad supplicationi de sua Mai. lu summo Pontifici li concessi, haui prouisto, & facto de nouo pragmatica per soi oportuni prouisioni, sub data in Turri octaui, die. xx. mensis Octobris, anno a Natiuitate Domini. M.CCCC.LII. cum lu insertu tenuri deli bulli predicti, Che, per tolliri li graui extorsioni vsurarij, che per lu passato si vsauano in quisto Regno, sia licito de cetero arrendarisi, seu censarisi li beni, possessioni, & altri qual si uogla predij, carta gratiæ redimendi mediante: secondo la forma dela dicta pragmatica, ad raxuni de dechi per centinaro lu anno: & che ali acaptaturi non poczano essere tali censuali impachati, ne de pocza esseri facta molestia alcuna, contractando subta la forma in la dicta pragmatica contenta: la quale pragmatica per declarationi de cui sinde vorrà particulariter informari, esti affixa cum lu presenti bando: però lu dicto signure comanda, che chasquiduno digia obseruari la pragmatica predicta, iuxta sui continentiam, & tenorem.

CAPITVLA PRIMA REGNI IMPETRATA A REGE ALPHONSO ANNO X. INDICTIONIS, M. CCCC. XLVI. XXIII. OCTOBRIS,

Per Archiepiſcopum Panhormitanum Fridericum de Abbatellis, Antonium Ioannem de Barreſió Baronem Petreperciæ, Andream de Caſtellis Ambaſciatores huius Regni.

Initium Priuilegij.

IN nomine Domini, pateat vniuerſis huiuſmodi inſtrumenti ſeriem audituris, quoquomodo ſeu viſuris, quòd nos, Alphonſus, Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ, citra & vltra Farum, Valentiæ &c. Ex quo iam pridem per vos Reuerendum in Chriſto patrem Simonem Archiepiſcopum Panhormitanum: atque magnificos, & nobiles Fridericum de Abbatellis camerarium militem: Antonium Ioannem de Barreſio, Baronem de Petrapercia: Andream de Caſtellis, militem, & maior domum, Conſiliarios noſtros dilectos, Oratoreſque pro parte totius Regni noſtri Siciliæ vltra Farum prædicti pro infraſcriptis ad nos deſtinatos, oblata ſuppliciter fuerunt nomine, & pro parte totius Regni proxime dicti, triumque brachiorum eccleſiaſtici, ſcilicet militaris, atque Regalis, ſeu demanialis, incolarumque omnium Regni ipſius Capitula infraſcripta: ſuper quibus, & vnoquoque eorum habita noſtri conſilij deliberatione matura, ruminataque pluries, tandem conſideratis præcipue laudabilibus obſequiis per reuerendos Archiepiſcopos, ac venerabiles Abbates, prælatos, atque religioſos, aliaſque perſonas eccleſiaſticas, etiam & per Illuſtres, & magnificos Comites, Vicecomites, Barones, milites, atque generoſos: etiam & per nobiles, & egregios Ciues, & habitatores Ciuitatum, & terrarum demanialium multifarie nobis præſtitis, præſertim in acquiſitione Regni huius Siciliæ citra Farum: cuius eſt baſis, & axis, vbi ea maxime res maxime verſata eſt ſubſidia regni prædicti ad ea ipſa omnia Capitula, & vnumquodque illorum per inuiolabiles, atque perpetuas noſtras decretationes, reſpondere inſtituimus, iuxta formam, & ordinem ſequentem.

CAP. CCCLVI.

Sereniſſimo, & victorioſiſſimo Signore &c.

LI voſtri humili ſubditi, & vaſſalli, lo Archiepiſcopo de Palermo, Frederico Abbatello: Antonio Ioanni Barreſio, Barone de Petrapercia: & Andria de li Caſtelli, ambaſſiatori mandati ala voſtra Serenità per lo voſtro fideliſſimo Regno de Sicilia vltra Farum, poi deli humili, & debiti recomandationi dicino ala dicta voſtra Maieſtà, che peroche in quiſti tempi proxime paſſati de ſpeciali comandamento dela Serenità voſtra fu conuocato vniuerſali parlamento in la cità de Palermo ali incoli, & habitatori delo dicto regno, & celebrato per lo ſpectabili, & magnifico Con ſigleri, Camerlingo, & Vicere voſtro in lo dicto Regno don Lopximen Durrea in la eccleſia maiori dela dicta Cità de Palermo: in nel quali dicto parlamento lo dicto Vicere in nome & per parte dela voſtra Maieſtà feci ali dicti congregati in lo dicto parlamento, czoè eccleſiaſtico, militari, & regali, oi demaniali la prepoſitioni ſequenti. La Sereniſſima Maieſtà del Re, recordandoſi de molti ſubuentioni, & boni ſeruicij, che neli tẽpi paſſati

haui recepute da li prelati, Baroni, & vniuersitati de quisto regno, cosi in generali, como in particulari, maxime nella impresa delo Reame, per tutti quilli vii, & modi, che di ri si ponno: velo rengratia, & dice, che per questo grandimenti ipsa dicta Maiestà affecta, & desidera, che, per releuari el dicto Regno, & tucti vui de carriche, & granecze, si trouassi via, & manera, como non hauisse piu a molestari de dimandi, & altri subsidij, & carrichi: verum, considerato che questo comandamento, & como vuria, non li pare si possa fare per respecto deli grandi, & continui spisi, che sempri li occurrino per desensioni, & conseruationi delo so stato: saluo si primo fussi dato ordini cum effecto, como ipsa Maiestà, medianti vostra bona subuentioni, & seruicij, potissi quitari, & recuperare tucto so demanio, & renditi in quisso Regno: li quali, sapiti beni, che in parti per li Illustrissimi predecessuri soi, & vltimamenti per sua Maiestà, in tempo de alcuni necessitati su stati impignati, venduti, & alienati, in tantu che secundo crede sacchati, & è notorio, ad pena non li resta vtili, oi fructo alcuno: & che puro potendosi supliri condecentementi alo dicto so stato, & ali spise necessarij non haulria occasioni de piu agrauareue de li dicti carrichi: Ve prega, recerca, & exorta carissimamente, che nelo dicto quitamento, & recuperationi de so demanio, & renditi, vui, in nome, & per parte de tucto lo dicto Regno li voglate seruire, & subueniro con la libertà, & affectioni solita: & voglate anche declarare de quanto, & in che tempo, & modo per lo dicto quitamento li voglati sari lo dicto subsidio, & seruitio: perche, essendo la resposta quali de vui ipsa Maiestà spera, & confida: intendi cum lu aiuto de nostro signore Dio disponersi in dare tali ordini, & modo in lo dicto quitamento, che confida quilla hauirà presto, & bono effecto, pregandoui anche ipsa dicta Maiestà, che omnino voglati ben considerare, che quanto maiori, & plui pronta sarrà la dicta subuentione, tanto plui presto si satisfarrà alo dicto suo honesto intento, & desiderio: & cussi alo ben vostro, czoè de essere ab inde preseruati deli dicti carrichi, & pagamenti, ali quali sencza nixuno dubio, vltra de quello che laudabilmenti, & beni, fin qui hauite seruuto, si reputirà tennta, & obligata alo dicto Regno, & tucti vui perpetualmente: & facta, & ben intisa la dicta propositioni, & subinde hauuti diuersi colloquij, & tractamenti in lo dicto parlamento, tandem li dicti tribrachij, in nome, & per parte delo dicto Regno, poi de alcuni altri enarramenti intra de loro, & insembla cum lo dicto vostro Vicere deliberati, & facti conclusiro determinaro per mezo, & intercessioni de nui, ambaxaturi a quisto destinati, supplicari humilmente ala dicta vostra Maiestà, concedire alo dicto Regno li gracij, & cosi infrascripti.

Prohibitio alienationis, seu pignorationis officiorum, & gabellarum regiarum, seu rerum demanialium. Cap. CCCLVII.

ET primo, perche per li alienationi, impignorationi, & venditioni, facti per la dicta Serenissima Maiestà deli dricti, & terri demaniali per lo tempo passato, per li iminenti necessitati, che continue occurriano ala dicta sua Maiestati, veni lu dicto Regno in speciali, & generali ad essere vexato, & grauato de molti carrichi, & graueci: humilmenti suplica ala dicta sua Maiestà lo dicto Regno, che debia dare ordine alo quietamento del suo demanio, & che de cetero non pocza vendere, ne impegnare, aut quocunque alio titulo alienare, etiam exigente vrgentissima necessitate, Citati, Castelli, terri, gabelli, renditi del demanio: & etiam quelli, che fussiro al presenti venduti, oi veru alienati, non li pocza sua Maiestà ne a quelli, che li hauissi venduti, oi impignati, seu quoquomodo alienato, ne ad altri personi, pro meliori, oi simili pretio alienari, vendiri, oi impignari: aczoche non se habia a crescere, & augmentare la summa delo recapto predicto: nec etiam officij, ministranti la iustitia, comu sonno Iudici de gran corte, de la sacra conscientia, capitanei, stratico, pretori, & altri inferiori officij: ma quelli officij predicti gratiose concedere: &, si forte qualuncha persona si impetrasse, oi obtenisse tale alienatione, venditione, oi concessione deli dicti regalij, & officii, ipso facto sia nulla, & irrita, & sencza altra decretatione, non obstante qual siuogla altro priuilegio in contrario facto, oi da fari: & lu impetranti, oi obtinēti, incurra ala pena dela publicatione de tucti soi beni: & de cetero sia inhabile, & incapa-

ce

ce imperpetuum a tali officio: & li officiali, che volissiro sequire tali impetrationi, contra la forma delo presente Capitulo, incurrano in pena de priuatione de so officio, de lo quale ipso facto sia hauutu per priuato. Pla. Reg. Maie.

Impetratio, vt non imponatur nouum vectigal. CAP. CCCLVIII.

ITEM, quòd deinceps ali Siciliani in lo dicto Regno non si pocza per la sua maiestati, oi altro qualuncha suo officiali, imponere collecta, datio, gabella de sale: oi gabella, & exactioni noua, oi vero alcuna altra grauicza, quocunque nomine censeatur. etiam ob nomine Regio pro quacunque causa, & necessitate, etiam vrgentissima, neli gabelli consueti, & dricti antiqui iam imposti se possano plui augmentari. Ita quòd li Siciliani non siano plui de cetero vexati, ne grauati: sed tantum siano tenuti pagare li gabelli ordinarij delo Regno & li collecti, contenti in li Capituli de Re Iacobo, tantum secundum formam eorundem Capitulorum: &, si per lo passato altri collecti, grauiczi, oi exactioni fussiro stati imposti, & pagati, quilli de cetero non si poczano allegari, ne vsari, cosi como fussiro mai imposte, & pagati. Placet Reg. Maie.

Quòd non procedatur per viam denunciationis, sed ad petitionem partium, quarum interfit in capitalibus delictis. CAP. CCCLIX.

ITEM, che de cetero per li delicti, che si commectirano, cuiuscunque fuerint qualitati, & gradus, etiam in spretis pęnis in crimine vsurarum, & manifesti vsurarij, & alterius cuiusuis criminis, siue maioris, siue minoris, non si pocza procedere per via de denunciationi, inquisitioni generali, oi speciali, etiam ad simplicem informationem, sed via tantum accusationis, ad petitionem partium, quarum interfit: & che lo fisco non pocza assisteri ali parti, prosequenti sua Iustitia, nisi in casibus infrascriptis, ali quali si pocza procedere per viam inquisitionis, videlicet in crimine læsæ maiestatis, tam in personam, quàm in statum, hæresis de gestis, & fraudibus commissis per officiales in exercitio eorum officiorum tanquam officiales tantum, & alias nefandi homicidij, ex proposito commissi, contra Siculos, vel in personam exteri etiam casualiter commissi, & perpetrati: verum che lo fisco, ne so procuratori, de qua inanti non se pocza intromictere nelli casi predicti commissi, ne in altri casi concernenti proprij & principaliter lo interesse delo fisco, che primo non habia consultationi, & approbationi cum lo Vicere, & so consiglo: dela quale consultatione, & approbatione habia de constari per li acti, oi registri de curti, altramenti la dicta tali inquisitione, dimanda, & processu sia cassu, & nullo: & lu officiali, che li admictirà, incurra pena de priuationi delo officio: & ipsi dicti aduocati, & procuraturi fiscali in pena de vnci cento, & priuationi de loro officio, nullo preiudicio generato priuilegijs Ciuitatum, terrarum, & locorum Regni prædicti. Placet Regiæ Maiestati, præterquam in crimine læsæ Maiestatis, ex quo infligenda foret pęna mortis, mutilationis, membri, aut publicatio bonorum, & hæresis, & pro gestis, & fraudibus commissis per officiales dictæ Regiæ Maiestatis in exercitio eorum officiorum tantum, & non priuato nomine: ac in crimine nefandi, & homicidii, ex proposito commissi contra Siculum quemcunque, vel in personam exteri, etiam casualiter commissi, seu perpetrati.

Quòd pars possit remittere in causis, in quibus fiscus potest procedere per inquisitionem, denunciationem vsque ad aperturam testium. CAP. CCCLX.

ITEM supplica lo dicto Regno ala dicta Maiestà, che sia sua merci concedere ali vniuersità delo Regio demanio, che de morte de homo tantum, ac in causis his reseruatis, per Capitulum prædictum, in quibus fiscus potest procedere per inquisitionem, denunciationem &c. La parte accusanti pocza remictiri lu delinquenti vsque ad aperturam testium: In altri vero delicti inferiori etiam in spretis pęnis graui, & atroce, non ce interuenendo morti de homo la parti accusanti pocza remectere vsque ad conclusionem

inclusiue, etiam in præiudicium fisci: Ita quòd la parti, remittendo, vt præmictitur, lu fisco non pocza subintrare, ne procedere contra delinquentes prædictos. Placet Regiæ Maiestati, præterquam in criminibus, excessibus, seu delictis, in quibus veniret infligenda pęna mortis, seu deportatio, aut membri incisio, siue mutilatio, aut bonorum publicatio: Ita quòd prædicta locum habeant generaliter in dicto Regno, tam in locis demanii, quàm ecclesiarum, & Baroniarum.

De priuatione commissariorum, & quando possint ire per Regnum.
CAP. CCCLXI.

Item, per tollere multi grauiczi, & extorsioni li quali quillo Regno substene, per lo andare deli commissarii per lo Regno, supplica ala dicta Maiestà, che de cetero commissarii perministrare iustitia non debiano andare per lo Regno: &, si occurrisse causa ardua; ala quali non chi prouidendo incontinenti de facili fora causa de scandalo, & inconuenienti, si in la dicta causa non si po procedere nisi via accusationis, eo casu pocza andare lo commissario, che sia Siciliano, partibus petentibus, & prosequentibus, solum ad conficiendum processum, vsque ad conclusionem inclusiue, lu quali debia portare ala gran Corte, & illa si terminari secundum Deum, & iustitiam nullo præiudicio generato priuilegiis, & consuetudinibus Ciuitatum, terrarum, & Baronum dicti Regni. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd fiat visitatio Regni per Viceregem, cum curia formata semel in anno.
CAP. CCCLXII.

Item, aczochi sia tolta ogni via ali dicti commissarii de andare per lo Regno: & li officiali inferiuri cum maiori attentione actendano ala administratione dela iustitia: Supplica lo dicto Regno ala dicta Maiestà, che sia sua merci, che lo Vicere, qui pro tempore fuerit, cum la curti formata, sia tenuto, & debia semel in anno visitare lo Regno, ministrando la dicta iustitia equalmente ad ogni persona. Placet Regiæ Maie.

Sindicatio officialium per Viceregem, & iudices magnæ Curiæ, & non per exteros sindicatores. CAP. CCCLXIII.

Item, che de cetero li officiali delo Regno non poczano essere sindicati per sindicaturi, che vegnano fora delo Regno, sed tantum per lo Vicere, oi Iudici dela gran curti: &, casu che loru non chi potissiro actendiri, pocza lu Vicere mandare commissario Siciliano, & non altro, ad sindicandum tantum li dicti officiali de gestis tantum per eos, tanquam officiales: & non priuato nomine, & extra officium: nelo sindicato in loco officii iam administrati si obseruirà lo ordine infrascripto, czoè per lo sindicatore, siue se ipso sindicatore, fusse ipso Vicere, oi gran curti, oi commissario ordinato per lo dicto Vicere, oi per la dicta Maiestà de Re, si mande proclama, & bando publico, che infra iorni xv. chi si volerà querelare de li officiali, debia comparire dananti lo dicto sindicatore, lo quale tempo passato, non sia licito, ne si pocza audire piu querele de nouo: sed tantum li quereli preposti in lo dicto termino, le quali lu dicto sindicatore li debia terminare, & finiri infra dui misi: &, si per casu alcuni persuni, per absencia, oi altra causa legitima, non si hauissiro potuto proclamare, & querelare delli officiali alo dicto sindicature fra lo dicto termino, sia licito ad tali persuni potire vsare sua Iustitia poi deli xv. Iorni dauante lo sindicatore, si lo trouerà in loco: oi, non trouandosi lo sindicatore in loco, coram Iudice ordinario dicti officialis infra sei misi. Placet Regiæ Maiestati, quo ad sindicatus faciendos contra Iudices magnæ Curiæ, & sacræ conscientiæ, & alios inferiores Iudices, seu officiales, exceptis Viceregę, magistro iustitiario, admirato, cancellario, camerario, prothonotario, magistro portulano, thesaurario, conseruatore, magistris rationalibus, & magistro secreto, & ceteris officialibus pecuniam Regiæ Curiæ administrantibus, seu ipsorum offi-

officialium locatenentibus, quorum findicatus, seu inquisitio reseruetur Regiæ Maiestati, per quos, & quando sibi libuerit facienda.

Vt in semestre sindicentur officiales, CAP. CCCLXIIII.

ITEM, che li Iudici dela gran curti, & dela sacra conscientia, & tutti officiali annali, & temporanei, si debeano sindicare, finito loro officio, infra semestre secondo la forma delo precedente Capitulo: li altri vero officiali superiori, tanto quelli, che administrano Iustitia, quanto pecuniarij, & altri, sia reseruato lo dicto sindicato ad arbitrio, & voluntà dela dicta Maiestà, de gestis per eos in eorum officijs, tanquam officiales: dummodo lu commissario, deputando per sindicare li dicti officiali, superiore sia lu Vicere, la gran curte, oi alcuno altru Siciliano idoneo, & sufficiente. Placet Regiæ Maiestati, quòd infra sex menses, finito officio, debeant sindicari ad altius, quo elapso, minime possint amplius sindicari: nec coram ordinarijs conueniri, aut molestari de gestis in officio prædicto ratione dicti officij, tamen durante officio, & intra sex menses, ad querelam partium teneatur superior prouidere.

Remissio generalis delictorum. CAP. CCCLXV.

ITEM, perche lo dicto Regno è stato vexato di molti fiscalie, & collecti, per li quali è reducto in grandissima inopia, & pau pertate: Supplica ala dicta Maiestà, che sia sua merci fare remissione generale, remictendo generaliter ogni delicto, excessu, culpa, & defecto, cuiuscunque qualitatis & gradus sit, siue simplici, siue mixto, siue de homicidio, falsitatis falsæ monetæ, vsuraria prauitate, & etiam spretarum pœnarum, & altri a quisti simili, maiuri, oi minuri, ancora che fossero tale, che si requidisse mentione spetiali, commissi, & perpetrati vsque ad hunc diem, excepto tantum crimine læsæ maiestatis, commisso dumtaxat in personam Princ pis, quod solum videatur exceptum: cetera autem delicta videantur remissa qualitercunque commissi, & perpetrati per li habitaturi, & citatini delo Regno: tantum como officiali, & priuati personi, seculari, siue ecclesiastici: non obstanti, che accusatione fusse stata preposta, oi facto processu. Ita quòd de cetero li dicti habitaturi, & citatini, per causa de qual si uogla delicto, vt supra, non poczano esseri criminaliter conuenuti in alcuno iudicio: &, si alcuno processu inde fusse stato facto, siue per viam inquisitionis, siue denunciationis, vel accusationis, aut solum accusatio esset præposita, sia ipso iure nullo, casso, & irrito: & tantum per tale delicti, & si pocza procedere ciuiliter per interesse deli parti, etiam si fusse interesse principaliter dela curti, essendo tale delicto che habia admixta persecutione de interesse de la parti ex officio iudicis, come falsi, furt, & his similia: si vero fusse delicto, che non hauisse admixta persecutioni de interesse familiari ex officio iudicis petitione de interesse de li parti, vt supra, ma competisse ad vindictã tantum, como è homicidio, mutilatione de membro, cicatrice, & his similia, in tali casi, & delicti, ad accusationi, & persecutioni deli parti, tantum si pocza procedere, li quali remictendo, vsque ad sententiam inclusiue, vel desistendo, non si pocza vlterius procedere etiam per fiscum. Placet Regiæ Maiestati, quòd eiusmodi remissio intelligatur, & fieri habeat modo prædicto, & in plenissima forma, exceptis tamen capitaneis, seu patronis, subpatronis, ceterisque omnibus officialibus, socijs, & stipendiarijs, atque marinarijs nauium, galearum biremium, & aliarum quarumlibet fustium, piratarum, ac piratis omnibus, & fautoribus, aut receptatoribus eorundem, & his, qui commeatus eis præstiterint contra inhibitiones dictæ Regiæ Maiestatis.

De numero Iudicum magnæ Curiæ. CAP. CCCLXVI.

ITEM, perche in lo dicto Regno, per la confusione delo numero deli Iudici dela gran curti, la iustitia è male administrata, & ancora dilatata: Supplica lo dicto Regno ala dicta sua Maiestà, che siano de cetero quattro iudici dela gran curti ordinarij, & non piu, li quali siano homini de bona fama, & cõscientia, & quelli quatro & non altri

poczano dare voto in la determinatione deli causi occurrenti, & quelli quattro tantum, aczoche cum maiore actentione, & diligentia intendano ala administratione dela iustitia debano hauire, & consequitare li prouisioni, & emolumenti consueti, & de biti: deli quali iudici luno debia esseri Panhormitano, laltro Missinese, lo terczo Cathanise, lo quarto delo Regno, li quali tucti siano natiui, oi habiano mugleré natiui delo Regno, & che tucti li dicti quatro iudici insieme habiano a cognoscere deli causi fiscali, & nō fiscali: Ita q; de cetero nō si poczano creari iudici, li quali appartati cognoscano deli causi fiscali, li quali quattro iudici si debiano mutare de tre anni, in tre anni & intrando in la possessione delo dicto officio debiano iurare sollēniter in potire delo Vicere obseruare li presenti Capituli, & si contrauenissino in consiliare, sententiare, vel alias operare, siano infami, & priuati de loro officio: li quali iudici, finito officio, in fine cuiuslibet triennij habiano de stare ad sindicato: & siano li dicti quattro iudici pro primo triennio in li presenti Capituli declarati: &, per obseruantia delo dicto Capitulo, la sua Maiestà, per beneficio delo Regno; & ex certa scientia, tucti priuilegij, & obseruantij, alu presente Capitulo, & soi clausuli contrarianti, reuoca, & annulla. Placet Regiæ Maiestati. Ita tamen, quòd dicti iudices mutari habeant de biennio in biennium, & quòd, ex quo emolumenta eis per Ritus, & ordinationes per suam Maiestatem statuta sunt sua, nullum aliud salarium habere valeant, & nominat dicta Regia Maiestas ipsos iudices pro biennio primum futuro, videlicet pro Ciuitate Messanæ, Antonium Compagna: pro Vrbe Panhormi, Petrum de Berliono: pro Ciuitate Cathaniæ, Gualterium de Paternione: pro Regno, Franciscum de Riczo.

Pro Iudice sacræ conscientiæ. CAP. CCCLXVII.

Item, sine præiudicio Capituli, Panhormi editi per Regiam Maiestatem, supra lo officio dela sacra conscientia, supplica lo dicto Regno, che lo iudici dela sacra conscientia non pocza decidere, oi vero determinare li causi deli appellationi dela gran curte, sensa assistentia deli principali iuristi delo Regio consilio, non suspecti ali parti, & che debia stare a sindicato de tri in tri anni, oi auante, si a vostra Maiestà sarrà visto, per rendere raxone de quello, che li fusse imposto: & in casu suspitionis, oi sola allegationi, ce debia essere donato aiuncto per lo Vicere, non suspecto ali parti. Placet Regiæ Maiestati, quòd sindicentur de biennio in biennium, vt iudices Magnæ Curiæ.

Quòd obseruentur ordinationes, alias factæ per Viceregem, circa emolumenta, officialibus fienda, non obstante aliquo quouis abusu. CAP. CCCLXVIII.

Item, peroche nel tempo passato, actento ad multi extorsioni, che neli corti delo dicto Regno si faciano circa la exactione deli emolumenti deli officij, fussiro stati facti ia sonno circa anni.xxx. certi ordinationi per li Vicere dela dicta Maiestà, & consilio in quello Regno, & quelli obseruare, & signanter per li mastri rationali, & officiali dela gran curti, & da poi abuse in gran detrimento dela republica delo dicto Regno, supplica ala dicta Maiestà, che sia sua merci fare obseruare la dicta ordinationi sutta la pena in quelli contenta. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd ritus Magnæ Curiæ confirmetur per sacram Regiam Maiestatem. CAP. CCCLXIX.

Item, perche li Riti dela gran curti erano mal composti, & ordinati, lo Vicere, cum deliberationi de lo consiglio, fici quelli reducire ad debito ordini, per lo magnifico miser Nardo de Bartholomeo Prothonotario delo dicto Regno: li quali foro visti, & examinati, & approbati in pleno consilio: per tanto supplica lu dicto Regno ala dicta Maiestà, che sia sua merci quelli acceptare, ratificare, & confirmare, & comandare, siano obseruati ad vnguem, sensa alcuna diminutioni; iuxta eorum seriem, in quanto non contrariano ali presenti Capituli. Placet Reg. Maie.

Quòd

Quòd in decisione causarum non interueniat thesaurarius, nec aduocatus fiscalis.
CAP. CCCLXX.

ITEM, che in la decisione deli causi, ne ala examinatione deli voti deli Iudici dela gran curti dela sacra conscientia, siue de causi fiscali, oi de priuati personi ciuili, oi criminali, non poczano interuenire ne thesaurario, ne adnocato fiscali, ne qual si vogla offi ciali: excepto lu Vicere, magistro Iustitieri, & suo locotenente: veru dictus thesaurarius, & procurator, in causis, quæ in Regijs consilijs tractabuntur, per reuisionem, aut alias interesse possint. Placet Regiæ Maiestati.

De pœna receptantium bannitos, seu foriiudicatos.
CAP. CCCLXXI.

ITEM, che tucti che scienter recipiranno banduti, & forbanduti, siano tenuti ala pena imposta per la constitutione de Re Federico, la quale incomensa, Curantes. cassando, & reuocando tucti li Capituli facti, & da fare per sua Maiestà, pœnam imponentia grauiorem. Placet Regiæ Maiestati.

De interpretatione guidaticorum. CAP. CCCLXXII.

ITEM, che nixuno de qualunche stato, & conditione si sia, non essendo personaliter in li seruitii de la Regia Maiestà, poi che è stato citato, pocza impetrare guidatico, oi dilatione alcuna, perche non si hauisse a prosequire la causa, in la quale è stato citato: &, si impetrato lo hauisse, non lo pocza vsare, etiam si motu proprio Principis li fusse stato concesso, & personaliter seruisse. Placet Regiæ Maiestati.

Vt non supersedeatur propter absentiam aduocatorum.
CAP. CCCLXXIII.

ITEM, licet li adnocati siano in seruitio dela Maiestà predicta in li causi de li quali ipsi sonno aduocati, non si debia suprasedire per loro absentia, ansi si debia prosequire, & procedire, dandosi dilationi ali clientuli de trouarsi aduocato: & ogni delatione, & supersessoria, chè per vostra Maiestà se concedisse, etiam motu proprio, sit nullius valoris, & firmitatis: &, si alcuna concessa inde fusse, si intenda essere reuocata. Placet Regiæ Maiestati.

Reuocatio guidaticorum. CAP. CCCLXXIIII.

ITEM, peroche alcuni Citati, terri, & lochi delo Regno hanno priuilegio de affidare debitori, per lo quale priuilegio multi baractarie, & fraudi si comictino in quillo Regno in preiuditio deli creditori, taliter che non si po securamente contrahire, & iustitia impeditur, supplica la dicta Maiestà, sia sua merci reuocare tale priuilegio, oi guidatico, sub quauis verborum forma concesso. Placet Reg. Maie. Dato ipsis guidatis termino quatrimestri.

De sententijs magistrorum rationalium. CAP. CCCLXXV.

ITEM, che de sententii dati per li mastri rationali, sine dati siano in li causi vertenti inter fiscum, & priuatum, siue inter priuatos, si quam forte in eis iurisdictionem haberent: si aliqua de nouo emergant, facta la executione, si pocza per la parte succumbenti appellare: si vero nihil noui emerserit, la dicta causa si pocza reuidiri in consilio, præsentibus ipsis magistris rationalibus. Placet Regiæ Maiestati.

Abolitio

Abolitio sigilli Magistrorum rationalium. CAP. CCCLXXVI.

ITEM, perche nouiter è stato introdocto vno nouo sigillo in la Curti de mastri rationali, con li quali si spachiano certi literi iustitiariæ, como su citatorii, & de audlentia testium, lo quali per lo passato sempre su costumato essere sigillati per li anelli priuati deli dicti mastri rationali, sensa solutione alcuna, & per lo presente si exigissi dricto delo dicto sigillo non sensa detrimento dela republica delo Regno: Supplica la dicta Maiestà, che sia sua merci comandare, che lo dicto sigillo sia abolito, & de cetero si debiano sigillare li dicti literi, como sempre su costumato. Pla. Reg. Ma.

Pro officio Conseruatoris, vt in eo non soluantur ius atramenti, seu registratoriæ.
CAP. CCCLXXVII.

ITEM, perche in lo officio de Conseruatori non si pagao nel tempo passato, præsertim nel tempo dela bona memoria de Re Frederico, lo quale introdusse lo dicto officio in lo dicto Regno, mai diricto alcuno, de notamento, oi vero de registratura, & de scriptura, & ora nouiter li mastri delo dicto officio si faczano pagare: supplica la dicta Maiestà, che de cetero non se prenda pagamento alcuno per li dicti notamenti, & scriptturi, sub pena di vnci.L. Placet Regiæ Maiestati. Sic, & pro vt tempore celebris memoriæ Regis Ferdinandi obseruatum fuit.

De ordinatione taxatoris sigilli. CAP. CCCLXXVIII.

ITEM, aczoche tucti quelli personi, che concurrino per negotiare ala curti dela Maiestà predicta, habiano presto spachamento delo sigillo, & non siano dilatati, ne anche grauati del dricto del sigillo vltra debitum, & che non sarria honesto che lo cancellere fusse taxatore dele prouisione, toccandoncelo so interesse proprio: lo dicto Regno suplica ala dicta Maiestà, che sia sua merci prouidire, & deputare vno detentore, & sigillatore, & anche taxaturi, lo quale habia carrico de tenire lo dicto sigillo per parte de lo dicto cancelleri, & taxare tucti li priuilegii, literi, & prouisioni, che nexirano dela curti dela dicta Maiestà, per lo dicto Regno, lequale sigillature, & taxature debia ad altius fra dui di, sollicitando la parte, sigillare li dicti priuilegii, & prouisioni, che portati li sarrano: sub pena de vnci.xx. li quali non solum incurra lo detenturi, & sigillaturi predicto, ma etiam quello, che fusse causa de la dilatione, che non fussero sigillati in lo tempo predicto. Placet Regiæ Maiestati, quòd cancellarius teneatur deputare vnum Regium scriptorem sufficientem, & idoneum sigillatorem, in curia commorantem, qui, quàm citius poterit, aut ad altius infra biduum, (saluo empare impedimento) sigillare, & prorsus expedire teneatur: & quod vnus per Regiam Curiam statuatur taxator iuris sigilli, sine cuius taxatione neque sigillari, neque expediri possint priuilegia, cartæ, seu prouisiones prædictæ, & nominat ipsa Regia Maiestas dictum taxatorem Antonium Czumbo Regium scriptorem.

Exemptio officialium de iure sigilli, & aliorum iurium.
CAP. CCCLXXIX.

ITEM, che li officiali regii siano exempti de ogni raxuni, & dricto de sigillo, tantu in la casa dela Maiestà predicta, quanto in lo Regno de Sicilia. Placet Regiæ Maiestati, quòd dicti Regii officiales, salaria ordinaria in dicto Regno Siciliæ, seu quietationes in Regia domo recipientes, & habentes, sint exempti a dicto iure sigilli.

Quòd

Quòd prothonotarius, & secretarius ponere debeant mandatum intus prouisionem. CAP. CCCLXXX.

Item, che de cetero lo prothonotario, secretarii, & altri officiali debiano ponere lo comandamento in la parte dentro, seu pede prouisionis, aut literæ: la quale sarrà emanata da curte de la dicta Maiestà, & sigillare li dicti prouisioni con lo sigillo piczolo in la parte dentro, & con lo sigillo grande in dorso. Placet Reg. Maie.

Quòd secretarij duo tantum sint idonei, & sufficientes, & non alij. CAP. CCCLXXXI.

Item, perche su multi secretarii in lo dicto Regno: &, vbi est multitudo, ibi est confusio, placza ala dicta Maiestà, prouidire, che dui secretarii tantum, idonei, & piu sufficienti, seruano in lo dicto officio, in lo dicto Regno: & siano in lo presente Capitulo declarati. Placet Regiæ Maiestati; & committit eos declarandos Viceregi in Regno prædicto.

Quòd reformentur exactiones sigilli. CAP. CCCLXXXII.

Item, peroche in le exactione tanto delo dricto de sigillo, como de scriptore, che si spaciano in li officii de secretarii, prothonotario, & mastri rationali, si fanno multi extorsioni, Suplica ala dicta Maiestà, che placza comandare, & commectire alo Vicere de Sicilia, che cum consilio maturo debia reformare li exactioni: & de quelli fare pandecti, li quali approbati per lo dicto Vicere ex nunc pro tnne la sua Maiestà approbe, laude, & mande, che siano obseruate. Iam prouidit Regia Maiestas, quòd, examinatis pandectis, seu ordinationibus ipsis prouideatur opportunæ.

Quòd priuilegia, & rescripta registrentur per duo registra. CAP. CCCLXXXIII.

Item, che per la multitudine deli registri è grandi spisa, & interesse deli parti, sensa vtilità de la curte: Suplica la dicta sua Maiestati, che sia sua merci ordinare, che tucti priuilegii, & rescripti, che obtineranno per quello Regno, si debiano registrari a dui registri, ad altius, & non piu. Placet Regiæ Maiestati, quòd tria tantum registra remaneant in Regno, scilicet prothonotarii, magistrorum rationalium, & secretariorum: & quòd conseruator teneatur capere notam ex registro dictorum magistrorum rationalium, siue ex originalibus in sui formà.

Quòd sint duo algozirij tantum. CAP. CCCLXXXIIII.

Item suplica lo dicto Regno, che non poczano essere excepto dui algozirii, li quali haiano iurisdictione solamente supra li foresteri, chi concurrino a negotiare in curte: & non poczano, nè habiano potestà prindere, & carcerare altra persona de quelli, che si troueranno in curte per negotiare, sensa comandamento, verbo, vel scriptis, delo Vicere, mastro iustitieri, & dela gran curte, oi per altri officiali hauenti potestà: excepto che per ipsi non fussero trouati in fragrãti crimine, quo casu poczano eorum auctoritate piglare quelli tali delinquenti, & remectire a loru Iudici competente. Placet Regiæ Maiestati, quòd tantum sint tres algozirii, & eos nominat, & eligit de præsenti, scilicet Sansuni dela Morella: Io. de Sancto Clemente, milites: & Occiouan de Ortuuia: & quòd dicti algozirii tantum iurisdictionem habeant super forensibus: etiam Siculis ratione litigiorum litigantibus, & propter litem curiam sequentibus: saluis priuilegiis locorum, & litigantium prædictorum, cetera in dicto Capitulo contenta placent.

Quòd algozirij non consequantur nisi tarenos duo pro qualibet captura & quantum seruientes & quantum porterij. C A P. CCCLXXXV.

Item, che li dicti algozirii, considerata le extrema paupertate delo Regno, non poczano prindere per loro dricto, excepto tari 2. pro qualibet captura, in casu che li dicti algozirii conducissero ipsi personaliter li delinquenti in presone fini ala presonia: si vero per altri, oi porteri, oi sergenti, fussero conducti li delinquenti presone per comandamento deli dicti algozirii, eo casu haiano per captura tareno vno, deli quali li algozirii habiano grana dechi, & li porteri, oi munteri, li altri grana dechi, & che anche siano moderati li dricti deli carceri deli Castelli, li quali non poczano prinderi piu de tari vno, si pernoctauerit, si vero non pernoctauerit, gra.x. Pla.Reg.Maie.

Quod officia, & beneficia concedantur Siculis oriundis. C A P. CCCLXXXVI.

Item supplica lo dicto Regno ala dicta Maiestà, per remuneratione deli grande, & excessiui seruicii, che haui facto, & continuamente fa a sua Maiestà, per li quali e deuenuto ad extrema necessità, che sia sua merci, che li officii, & beneficii, etiam ecclesiastici delo dicto Regno, solum si debiano, oi poczano concediri ali Siciliani, oriundi in Sicilia, oi a quilli, chi hanno, oi hauiranno hauuto muglere Siciliana, che habitano in lo dicto Regno tantum, & non ad altre persone. & chi presumisse tentare contra la forma de lo presente Capitulo, sia la concessione ipso iure nulla, exceptuando solum deli beneficii tucti Episcopati, & Archiepiscopati, & del officii officio de Vicere, & de conseruatori, li quali sia in arbitrio dela Maiestati predicta de concedire a Siciliani, oi a qualunche altri persone, secundo meglo li sarrà visto. Placet Regiæ Maie. demptis etiam officiis Castellaniæ, atque Regiis capellanis, scholaribus, & cantoribus, seu de regia capella in scriptis, actu tamen in eadem seruientibus, & ordinariam quietationem percipientibus.

Quòd Barones, & feudatarij non cogantur capere priuilegia confirmationum feudorum eorum, nec teneantur ostendere titulum feudorum. C A P. CCCLXXXVII.

Item, perche nouiter la Maiestà predicta haui prouisto, che, secondo la ordinatione facta per lo Serenissimo Re de Nauarra in Sicilia, li Baroni, & feudatarii siano tenuti prinderi confirmationi de loro Baronii, & feudi, & tali prouisioni tenda in grande preiudicio deli dicti Baroni, & feudatarii, li quali hauiriano de spendire multi dinari per obtinire li dicti confirmationi: & etiam fora possibile che multi hauessero perduti loro priuilegii, & no potire monstrare lo titulo de loro antiqua possessioni: & innante la predicta ordinationi de Re de Nauarra nixuno era tenuto prindere tale confirmatione, ne monstrare titulo, hauendo pacifice posseduto saltem per anni xxx. secondo la pragmatica de Re Martino: per tanto placza ala sua Maiestà prouidire, che li Baroni, & feudatarii non siano tenuti, ne constricti a prindire tale confirmatione, actento che nulla vtilità inde resulta ala Regia curte ne ancora a monstrare titulo alcuno, hauendo maxime posseduto per anni trenta. Placet Regiæ Maiestati, quòd Marchiones, Comites, Barones, & feudatarii non teneantur inuiti capere priuilegia confirmationum Marchionatuum, Comitatuum, Baroniarum, & feudorum suorum: quo vero ad ostensionem tituli. Placet Regiæ Maiestati, quòd non teneantur ostendere titulum Baroniarum, & feudorum non habentium terram vel castrum: In aliis vero, scilicet in, & de Marchionatibus, Comitatibus, Baroniis, & feudis, habentibus terram, vel castrum, stetur dispositioni iustitiæ. Ita verum, quòd per præsentem responsionem nullum præiudicium generetur nec Regiæ Curiæ, nec etiam ipsis Marchionibus, Comitibus, Baronibus, & feudatariis, possidentibus terram, uel castrum, quin ipsi, & Curia etiam possint vti iuribus suis, pro vt ante præsentem responsionem vti poterant: in, & pro quibuscunque iuribus eis competentibus.

Quòd

Quòd Barones possint ordinare eorum filijs minoribus, vel mente captis balium, ad eorum libitum voluntatis. CAP. CCCLXXXVIII.

Item placza alà dicta Maiestà, che li Baroni, & feudatarij poczano in loro testamenti a loro figli minuri, seu mente capti, & furiusi ordinare bailo, alloro libera voluntà, in lo modo, & forma, che de raxoni communi ogni priuata persuna in li beni burgensatici po dare tutore ali figli: li quali baili poczano liberamente administrare senza la licentia, & confirmatione dela curti: quinimmo habiano li Baroni quella potestà & auctorità in creare lo bailo, la quali hanno in creare tutore in li beni burgensatici: &, si morissero li dicti Baroni, & feudatarij ab intestato, siano balii quelli, che sarriano tutore in li beni burgensatici, per dispositioni de raxuni, czoè li plui proximi, & siano idonei. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd non soluatur decima pro bonis feudalibus venditis, seu datis in solutionem. CAP. CCCLXXXIX.

Item, ex quo per lo Capitulo delo Regno è prouisto, che per li beni, che si vendino per restitutione de dote, non se paga raxune de tari, & eodem modo non se diui pagare decima deli beni feudali, venduti, oi dati in solutum per tal causa: & per inaduertentia è stato prouisto per la dicta Maiestati, che si debia pagare decima: placza ala dicta Maiestati prouidire, che tale decima non se pagi, la quale antiquo tempore mai se pagau. Placet Regiæ Maiestati, quòd circa contenta in Capitulo prædicto seruentur ea, quæ seruari fuerunt solita vsque ad primum aduentum suum in ipsum Regnum Siciliæ.

De aditione hereditatis bonorum feudalium post mortem Baronis morientis sine herede, de suo corpore legitime descendente. CAP. CCCXC.

Item suplica, che la regia curti, oi vero lo fisco, ol so procuratori, ogni volta che vn barone, oi feudatario, mori sencza descendente, haui tentato & tenta voliri, absq; aliquo processu, & causæ cognitione, de facto prindere la possessione de tali Baronij, siue feudi: & da poi li successuri si habiano de indriezare contra lo fisco, & cosi vostri vassalli su straczíati de gran fatichi, interesse, & spisi, hauendo a litigare cum lo fisco, essendo priuati, & spoliati dela possessioni loro: sia sua merci ordinari, che, morendo lo baroni, oi feudatario, nullo descendente existente, & suprauenendo alcuno collaterali, siue extranco, lo quale prima facie si monstra hauiri qualche dricto de succedere, siue ex testamento, siue ab intestato, che quillo tale habia la possessione: &, si la hauissi, non li sia de facto leuata sine causæ cognitione: & deinde lo fisco si habia via ordinaria indriczare contra lo possessori, & eodem modo lu fisco, pretendendo hauiri dicta raxoni in li beni burgensatici, si debia indriczare ordinarie per termini dationem contra lo possessore, & detentore deli beni: & non alia via: & li possessori in tale casu siano tenuti dare bona pligiaria de non deteriorare lo dicto feudo, & deli fructi li quali percepissено: & cussi deli spisi, che in la causa fussero da fare. Placet Reg. Maie.

Quòd causæ Siculorum non extrahantur. CAP. CCCXCI.

Item suplica lo dicto Regno ala dicta Maiestà, che li causi de Siciliani non si poczano extrahire fora de Regno per qual si voglia iudicio, siue principali appellatione, oi reuisione: ne per qual si voglia remedio, etiam si motu proprio & potestate absoluta lo Principe volisse extrahire, nisi tantum partibus consentientibus, & volentibus. Ita, quòd in Sicilia si debiano principiare, prosequire, & finire totaliter, danante li iudici competenti: &, si forte alcuni inde fu extracti, al presente si remectano in Sicilia alo iudicio, alo quali specta. Placet Regiæ Maiestati, præterquam de causis pendentibus in curia: nam non esset honestum, eas illuc remictere indecisas.

De

De non extrahendo a proprio loco: & priuilegia habeant locum contra quemcunque officialem. CAP. CCCXCII.

ITEM, che li priuilegii antiqui deli Citati, & terre delo Regno, che nixuno si pocza extrahire a proprio loco habbiano loco etiam contra qual si uoglia officiali, non obstante Regni constitutione: statuimus oi altra qual si uoglia contraria: non excedendo lo debito dela summa de vnci cento. Placet Regiæ Maiestati. In causis non excedentibus summam xxx. vnci. &, quòd hoc duntaxat priuilegio vtantur officiales principales in capite: qui tenentur sequi curiam, & sine licentia non possunt discedere tempore, quo actu, & personaliter seruiunt curiæ: intelligendo etiam totum corpus magnæ curiæ: exceptis tantum commissariis, porteriis, scriptoribus, & seruientibus.

Quòd priuilegia, rescripta, & prouisiones, & mandata, intelligantur, & intelligi debeant Iuribus alterius semper saluis. CAP. CCCXCIII.

ITEM, peroche dela regia curti nexino multi licteri, prouisioni, rescripti, & priuilegii, etiam mandati, executioni, declarationi, & interpretationi, per inaduertentia, cum clausuli derogatorii, in grande preiuditio deli parti, quarum interest: placza ala dicta Maiestà prouidire, che tali priuilegii, prouisioni, & rescripti, mandati, declarationi, & interpretationi, facti, & da fare, si debeano intendere, interpretare, & obseruare iuribus alterius semper saluis: & secondo la dispositioni dela iustitia. Et nihilominus, innanti chi si facza executoria a tale preuilegio, prouisioni, oi rescripto, si debia examinare per la gran curti, oi per altro Iudici non suspecto ali parti, quali vorrà lo Vicere: lo quali, auditis partibus, seu contumacibus, secondo loro declaratione, & limitatione si debia fare la dicta executoria, seu denegarila, oi consultare. Et nihilominus supplica, che la dicta Maiestà debia deputare lo presidente del suo consiglo, oi Vicecancelleri, oi regenti la cancellaria, qui pro tempore erunt, a vidiri, & subscriuirisi in le prouisione, & licteri de iustitia de Siciliani: sensa la subscriptioni de vno, de quali li prouisioni, & licteri censeantur surrepticiæ: & lo Vicere non li debia exequire. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd impare prouisionum habeant fieri per præsidentem consilij, vel vicecancellarium. CAP. CCCXCIIII.

ITEM, che li empare che si farranno in curti dela dicta Maiestà per li prouisioni, & rescripti de Siciliani, non si poczano fare, si non per lo presidente delo consiglo, oi vero vicecancelleri. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd Castellani non possint esse Capitanei. CAP. CCCXCV.

ITEM supplica lo dicto Regno, che in vna medesima terra, oi Cità nixuno poeza essere Castellano, e Capitano, ne hauiri altri officii in la dicta terra, oi Cità. Placet Regiæ Maiestati. Pro tempore futuro: quo ad præterita vero prouidet, quòd priuilegia contractus, & concessiones obseruentur.

Contra piratas, facientes teraczaniam. CAP. CCCXCVI.

ITEM supplica lo dicto Regno, che per li danni enormi, che fanno continuamente li galee, & fusti de pirati de prendere homini per forcza, aucidire bestiami, & altri incommoditati, conceda ali Siciliani, scilicet in casu de captura de homini, inuasioni, & teraczanie, che fanno per scamaczare, & fare altre male, sia licito a quilli, che per li galei, & homini soi farranno offisi, & a soi fautori defendirisi: & etiam manu armata offendere li dicti galei, & homini soi: &, si in tali casu occurrissi morte ali homini deli dicti

galei,

galei, oi altri che li daſſero aiuto, & fauore, li dicti Siciliani non incurrano, ne debia no incurrere ad alcuna pena corporale, ne pecuniaria. Placet Regiæ Maieſtati.

Quòd cauſæ eccleſiaſticæ perſonis eccleſiaſticis committantur.
CAP. CCCXCVII.

Item, perche è de preeminentia dela dicta Maieſtà in quello dicto Regno commectire li cauſi de la appellationi, facti per eccleſiaſtice perſone a curti Romana: Supplica, ſia merci de ſua Maieſtà, che tal commiſſioni per la dicta Maieſtà, oi per ſo Vicere ſi fa czano a prelati, oi vero a doctori eccleſiaſtici, & non ad meri layci, reſeruati ſemper li preeminenti dela dicta Maieſtà. Placet Regiæ Maieſtati.

Quòd Vicerex præſit ceteris officialibus. CAP. CCCXCVIII.

Item ſupplica ala dicta Maieſtà, perche nouamente è ſtato ordinato vno nouo officiali ſupra li monete delo Regno, leuando la poteſtà alo Vicere, & a tucti altri officiali; perche pare coſa inſolita, & monſtruoſa eſſere dui quaſi capi in lo Regno, non hauendo vno dependentia da laltro, che ſia ſua merci reducere, & ſubmectere lo dicto officio, & tucti li altri ala iuriſdictione, & preeminentia delo dicto Vicere, caſſando ogni prouiſioni ſuper hoc facta, & da fare: etiam ſi oporteret fieri mentionem ſpecialem, & lo officio delo Vicere ſia in omnibus ſuperiore, & maiore in lo dicto Regno. Placet Regiæ Maieſtati, quòd Vicerex in omnibus præſit ceteris officialibus quibuſcunque in dicto Regno, & illorum examini, cogitationi, & iuriſdictioni præſit, cum voluerit, reuocata in contrarium, quo ad hæc tantum, prouiſione quacunque.

Pro moneta argentea, & aurea non fundenda. CAP. CCCXCIX.

Item, che la moneta de argento cugnata non ſi pocza fundere in Sicilia, & che li piczoli non ſi poczano diminuire in liga. Placet Regiæ Maieſtati. excepto pro conflanda meliori moneta argentea.

Ad Idem. CAP. CCCC.

Item ſupplica lo dicto Regno, che la moneta de argento cugnata non ſe pocza fundere in Sicilia per fare piczoli, & che li piczoli non ſe poczano minuiri in liga a pena de vnci cento. Placet Regiæ Maieſtati.

De oblatione centum vigintiquinque millia florenorum.
CAP. CCCCI.

ET lo dicto Regno, como quillo, lo quale ſempre ſe haue trouato prontiſſimo in tucti ſeruitii dela dicta Maieſtà, & liberaliſſimo a ſubuenire li ſoi neceſſitate, per obtinire, & impetrari li conceſſioni, & gratii contenuti in li ſupraſcripti, & infraſcripti capituli, promecti pagare ala dicta Maieſtà cento vinticinco milia florení de moneta de Sicilia, in termino de anni cinco: li quali debbiano venire in potire deli deputati delo Regno: li quali deputati, tucti, oi parti, in la forma, che è ſtato ordinato per lo Regno, habbiano poteſtà de taxare, & exigere li dicti denari, & conuertirile in luitione de parte delo Regio demanio alienato: czoè li membri, li quali la Regia Maieſtà eligirà, dando la dicta Maieſtà, oi ſoi Vicere, notamento ali dicti deputati in lo principio delo anno deli coſi alienati: li quali vurria la ſua Maieſtà ſi recaptino. & in quiſto primo anno, ſcilicet in principio x. Indictionis, debbia dare lo notamento ali dicti ambaſſaturi, li quali preſenteranno ali deputati: & ſia in electione, & arbitrio de la dicta Maieſtà de mutare lo notamento, ſecondo che meglo li ſarà viſto, & lo reſto ad compli-

complimento dela integra luitione delo demanio, supplica la Maestà sua. Placet Regię Maie. Dummodo oblatio sit centum quinquaginta millium florenorum monetæ Regni illius, soluendorum in annis sex: videlicet statim firmatis præsentibus Capitulis per suam Maiestatem ad vsus suæ Maiestatis pro anno præsenti florenorum vigintiquinque millium: & subinde per singulos annos, vigintiquinque millium florenorum, currente tempore dictorum annorum sex, conuertendorum tantum in dicto quetamento: Placet, quòd Vicerex, & deputati omnes, ad hæc conuocandi, simul, seu maior, & sanior eorum pars habeant facultatem taxandi, & concorditer exigendi quantitates prædictas: & quòd Vicerex, thesaurarius, & conseruator, vna cum ipsis deputatis, teneantur facere, atque exequi quietamentum, & recuperare inde instrumenta quietamentorum, contractusque, & alias cautelas, & scripturas oportunas. Ita verum, quòd ipsa Regia Maie. seu officiales sui proximi dicti, habito calculo, seu ratione cum terris, quæ hactenus sequitarunt: habitaque consideratione ad quantitates, ea de causa per eos solutas: etiam & ad soluendas ratione generalis quetamenti prædicti, & ad ea demum membra demanii, quæ adhuc in terris ipsis remanent impignorata, possit Maie. ipsa se cum ipsis terris circa ea omnia, vt commodius sibi videbitur, conuenire, componere, atque pacisci: &, si expedierit eisdem supplere, atque soluere, & satisfacere de, & ex quantitatibus in dicta tempora sex annorum, vt præmittitur exsoluendis: insuper dicta Regia Maiestas, in compensationem dictorum xxv. millium florenorum statim, & pro præsenti anno suæ Maiestati exoluendorum, consignat dicto Regno, seu officialibus, & ministris ad huiusmodi quetamentum deputatis, consimiles xxv. millia florenos, habendos, exigendos, & percipiendos super introitibus portuum, & carricatorium dicti Regni: pro quibus specialiter, & expresse eis obligat portus, & carricatoria prædicta: & mandat magistro portulano, & eius locumtenenti, quòd de dictis xxv. millibus florenis eisdem officialibus, & ministris deputatis, & nemini alteri respondeat.

Quòd prælati sint exempti a dicta oblatione, si Papa imponebit eis collecta.

CAP. CDII.

Item che durante lo tempo deli anni v. solutionis xxv. millium florenorum. Si lu sancto Patri, Papa Eugenio, oi so successure, volisse imponeri collecta ali Prelati de lo dicto Regno sua Maestà prouiderà, che tali collecte non si pageno: &, si puro si hauiranno de pagare, non siano tenuti li personi ecclesiastici per quello anno ad conferire loro rata in la iussione delo dicto demanio, ma la Regia Maiestà pigle in cuncto in se la dicta rata: che non fora iusto, ne possibile, che simul, & semel li Prelati, & ecclesiastici personi duplici onere grauentur. Placet Regiæ Maiestati, præsupposita summa centum L. millium florenorum prædictorum.

Quòd in supradicta donatione nemo sit exemptius.

CAP. CDIII.

Item, che de lo presente donatiuo nullo del dicto Regno, ne generali, ne particulari, sia modo aliquo exempto, ma ogni vno indistincte debbia contribuiri, secondo le taxe, da fari per li dicti deputati per lo Regno: &, si casu aliquo sua Maiestà inde facisse qualche exemptione ad alcuna Città, loco, oi terra de lo Regno, che la rata de tali exempto ogni anno deli dicti v. anni si mecta in cuncto ala Regia Maiestà, & eodem modo si facza, si alcuna exemptioni fussi ia facta, & sua Maiestà volissi, che li fussi obseruata. Placet Regiæ Maiestati.

De exemptione sigilli. CAP. CDIIII.

Item che tucti li presenti Capituli, et prouisioni passino franchi de raxuni de sigillo. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd

Quòd nunquam derogetur istis Capitulis. CAP. CDV.

ITEM ali presenti Capituli,ne ad alcuno de ipsi, non si intenda essere derogato per acto alcuno in contrario facto, etiam scienter, & siue in iudicio, siue extra, quomodocunque,& qualitercunque: sed semper intelligantur esse in viridi obseruantia, etiam si pluries, vel millies esset in contrarium iudicatum. Placet Reg. Maie.

In dubio pro Capitulis Regni fiat interpretatio. CAP. CDVI.

ITEM, che,scadendo dubitatione alcuna supra lo intellecto deli predicti Capituli, che tale dubitatione si debia interpretare, & determinare in fauore delo dicto Regno. Placet Regiæ Maiestati.

Iuramentum de obseruatione Capitulorum. CAP. CDVII.

ET, per obseruantia deli predicti Capituli,la prefata Ma.per se,& soi heredi,& successuri,in perpetuũ Iura,& sa sacramento solleni,de obseruare,& fare obseruare li dicti Capituli,& nõ cõtrauenire directe neq; indirecte: & ogni Vicere presenti,& qui pro tẽpore fuerit,in introitu sui officii sia tenuto iurare de obseruareli:& si alcuno rescripto,oi prouisioni venisse in opposito ali dicti Capituli,directe,vel indirecte,nõ li debbia obseruare,ne exequire:sed censeantur ipso facto surreptitiæ: etiam si continerent clausulam de potestate absoluta: abdicando a se la dicta Maiestà omne posse de potire dispensare contra li presenti ordinationi, & Capituli, li quali sono contracti facti con lo Regno pro pretio prædicto, czoè de cento vinticinque millia florini: & lo prothonotario, in presentia deli officiali dela Città, & terra,doue si trouerà lo Vicere, & in eius absentia li Iurati habiano onus, & posse dari iuramento ali Vicere, qui pro tempore erunt, in introitu de loro officiu, de obseruare li presenti Capitoli: & eodem modo ogni Re,& successuri dela sua Maiestà, iurirà ad vnguem obseruare li presenti Capitnli, vna cum li altri capituli, obseruantii,& consuetudine delo Regno, & deli cittati, terri, & lochi delo Regno predicto. Placet Regiæ Maiestati, iuxta responsa vnicuique dictorum Capitulorum, & prçsupposita summa CL. millium florenorum prædictorum.

Conclusio priuilegij.

TENORE igitur prçsentis publici,atque autentici instrumenti,cunctis temporibus valituri, vimque, & efficaciam contractus,legisque pactatç, seu conuentio natæ perpetuo habituri,de certa nostra scientia, atque consulte, prçuiaque nostri consilii deliberatione, digesta per nos, heredes, & successores nostros quoscunque,prçsentes pariter,& futuros,prçinserta omnia,& singula Capitula, iuxta responsiones tamen,decretationes,atque prouisiones, in fine vniuscuiusque eorum descriptas pariter, & notatas, vobis ipsis oratoribus, seu ambassiatoribus, superius nominatis, totique nostro Regno Siciliæ vltra Farum prædicto, Illiusque brachiis, ecclesiastico scilicet, militari, atque Regali, seu demaniali, vniuersisque incolis,sen habitatoribus Regni eiusdem, præsentibus pariter, & futuris, in vim, & formam priuilegiorum, atque libertatum, legumque pactionatarum,nullo vnquam tempore inreuocabilium, concedimus,firmamus, atque iuramus,promittentes in nostra bona fide Regia, vobis ipsis oratoribus, seu ambassiatoribus prçsentibus, & acceptantibus,totique Regno, & tribus brachiis prçdictis,ac incolis eiusdem,scilicet vniuersaliter singulis, & singulariter vniuersis, in posse notarii Secretarii nostri subscripti,tanquam publicæ & auctenticç personæ,pro vobis,& eis omnibus, quorum interest,seu interesse poterit,legitime a stipulantis atque etiam paciscentis: Atque iurantes ad dominum Deum,& eius sancta quatuor euangelia, nostris manibus corporaliter tacta, prædicta omnia, & singula Capitula, & vnumquodque illorum, iuxta tamen responsiones,decretationes,seu prouisiones, in fine, seu in pede vniuscuiusque eorum,vt prçmittitur, factas per nos, here-

P des,

des, successores, atque officiales nostros, quoscunque maxime Vicereges, magistros iustitiarios, Iudices magnæ Curiæ, & sacræ conscientiæ, admiratos, magistros portulanos, cancellarios, prothonotarios, magistros rationales, thesaurarios, conseruatores, magistros secretos, atque secretos, seu procuratores Ciuitatum, & terrarum Straticotos, capitaneos, prætores, algozirios, cæterosque alios officiales, præsentes pariter, & futuros, ipsorum officialium locorum, seu ipsa officia exercentes, tenere, obseruare, & in omnibus custodire, & per nos, & vnumquemque eorum, ad quem spectat, teneri, custodiri, & obseruari inuiolabiliter facere, & minime in aliquo contrafacere, vel venire, directe, vel indirecte palam, & occulte, quacunque ratione, siue causa: nos enim, pro abundantioris cautelæ suffragio, eius, & eorum cuilibet contrarium faciendi cunctam adimimus potestatē, irritumque propterea decernimus, & inane, nulliusque efficaciæ, seu valoris, si quid, & quicquid in contrarium fuerit attentatum. Datum, & actum in nostris felicibus castris, apud Mazonum rosarum, prope hospitalectum, die xxiij. Octobris, decimæ Indictionis, Anno à Natiuitate Domini M.CCCCXLVI. Regnorū nostrorum. xxxj. huius vero nostri Siciliæ citra Farum. xij. per spectabilem, & magnificum virum, Guilelmum Raymundum de Monte Cathino, militem Comitem Calatenixectæ dicti Regni Siciliæ vltra Farum, cancellarium, consiliarium, & fidelem nostrum dilectum.

Alphonsvs, Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ, citra, & vltra Farum &c. qui prædicta laudamus, confirmamus, concedimus, atque iniicimus huic publico instrumento sigillum nostrum commune Siciliæ vltra Farum apponi iussimus impendenti.

Testes sunt, qui supradictis interfuerunt, magnifici viri Lupximen Durrea Vicerex, Petrus de Cardona Comes Gulisani, magister Iustitiarius, Guilelmus Raymundus de Monte Cathino Comes Calatanixectæ, cancellarius, & ximenius, Petrus de Torrella gubernator Regni Valentiæ, Bernardus de Requisens magister portulanus, Leonardus de Bartholomæo prothonotarius, Antonius sint hesaurarius, Antonius de Carusio magister rationalis, Guilelmus Puiades conseruator Regii patrimonii in Regno Siciliæ vltra Farum, ac spectabilis Antonius de Paralta Comes de Callatabillocta, Baptista de Platamone, Matthæus Puiades thesaurarius generalis Cathaloniæ, Antonius Vlzina scriba portionis domus regiæ, Gisbert de Mar, Valentinus Claner regens cancellariam, Franciscus Martorella, Andreas Gozul secretarius, Matthæus Malferis, Gilfortis de Rosa auditor computorum Regiæ Curiæ, Leonardus Bancherius, frater Philippus Cauer Comēndator lalamet vxertus, Consiliarii Serenissimi domini Regis.

SIGNVM.

Et Ioannis Vlzina, secretarii domini Regis Serenissimi prædicti, eiusque auctoritate notarii publici per vniuersam ditionem suam, qui prædictis interfui, eaque ipsius domini Regis mandato scribi feci, & clausi, loco, die, & anno prædictis, constat de rasuris, & correctis lineis. xxxvij. Indictionis, & secretarii. xxxxv. non honestet. l viiij. suo. xciiij. manualiter scribente currentum.

Dominus Rex mandauit mihi
Ioanni Vlzina, in cuius posse
firmauit, atque iurauit.

CAPITVLA SECVNDA REGNI,

IMPETRATA A REGE ALPHONSO,

PER FRATREM IVLIANVM MAIALI,

ANTONIVM DE LVNA,
IOANNEM DE ABBATELLIS,
GERARDVM AGLIATA,

Anno quartædecimæ Indictionis. MCCCCLI.
Apud Puteolos.

Initium Priuilegij.

IN Dei nomine: Pateat vniuersis, huiusmodi instrumenti seriem inspecturis,quo modo,seu visuris, quòd nos, Alphonsus, Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ &c. Considerantes, per vos religiosissimum virum, fratrem Iulianum de Maiali, monachum monasterii Sancti Martini de Scalis de Panhormo,ordinis sancti Benedicti,atque spectabiles, & magnificos Antonium de Luna, alias de Peralta, Comitem Calatabilloctæ Camerlingum: Ioannem de Abbatellis, militem, magistrum secretum in eodem Regno Siciliæ vltra Farum, Consiliarios nostros dilectos, Oratoresque pro parte totius Regni nostri Siciliæ proxime dictæ: triumque brachiorum, scilicet ecclesiastici, militaris,atque Regalis, seu demanialis,incolarumque omnium regni ipsius, Capitula infrascripta, quibus, & vnoquoque eorum, habita nostri consilii deliberatione matura,ruminataque pluries, tandem consideratis, præcipue laudabilibus obsequiis,per Reuerendos Archiepiscopos, & Venerabiles Episcopos, Abbates, Prelatos,atque religiosos, aliasque personas ecclesiasticas, etiam per illustres, & magnificos, Marchionem, Comites, Vicecomites, Barones, milites,& generosos etiam,& per nobiles,& egregios Ciues,& habitatores Ciuitatum, & terrarum demanialium multifarie nobis prestitis:presertim in acquisitione regni huius Siciliæ citra Farum,in qua commoda, & promptissima subsidia Regni predicti semper habuimus: ad ea ipsa omnia Capitula, & vnumquodque illorum, per inuiolabiles, atque perpetuas nostras decretationes,in fine cuiuslibet ipsorum respondere instituimus, iuxta formam, & ordinem subsequentem.

Serenissimo, & victoriosissimo Signore.

LI vostri humili subditi, & vassalli, fratri Iuliano de Maiali, monacho delo monasterio de Sancto Martino dela Scala de Palermo de ordine Sancti Benedicti:Antonio de Luna, alias de Peralta, Conte de Calatabellocta: Ioanni de Abbatellis,caualeri,mastro secreto: & misser Gerardo Aglata,doctori de lige, prothonotario,in lo vostro fidelissimo Regno de Sicilia vltra Farum delo dicto Regno missageri ala vostra Serenità, poi deli humili, & debiti recomandationi, dicino che nel general parlamento, in questi dì passati, in lo palacio maiore, in la Città de Palermo, de vostro speciali commandamento ali incoli, & habitatori, delo dicto Regno, conuocato per lo spectabili, & magnifico consigleri Camerlingo, Vicere vostro, in lo dicto Regno, Don Lopximen Durrea in nome de vostra Maiestà celebrato:fra li altri cose è stato tractato de alcuni reformationi dela iustitia del dicto Regno:& de certa subuentioni, che per boni respecti si diuissi fari ala vostra Maiestà: & per zo li dicti messageri, nomine, & pro parte deli tri brachii del dicto Regno, czoè ecclesiastico, militari,& Reali, siue demaniali, offerino ala Vostra Maiestà li Capituli infrascripti: supplicando humiliter, che loru siano admise, & fauoriuilemente concessi.

De generali remissione delictorum. CAP. CDVIII.

SVpplica lo dicto Regno ala prefata Maiestà, che, considerato che ipso Regno per accasone de mortalitati, di guerri, & di multi, che haia facto, è reducto in grauissima necessitati, inopia, & pouertà, sia de sua merczi de fareli remissioni generali, remictendo generaliter omni delicto, excessu, & culpa, euiuscunque qualitatis, & gradus sint, siue simplicis, siue mixti, & homicidii, falsæ monetæ, vsurarum, & etiam spretarum pœnarum, & altri delicti a questi simili, maiuri, oi minuri: ancora che requidissiro mentione speciali, commissi & perpetrati vsque ad hanc diem, per li Siciliani, habitaturi, & incoli delo dicto Regno, oi furistieri habitaturi: Excepto in crimine læsę Maiestatis in personam Regis. Cetera autem delicta videantur remissa, qualitercunque commissa, & perpetrata, per li habitaturi, & Cittatini delo dicto Regno: tanto per li officiali, quanto per li priuati persuni seculari, seu ecclesiastici: non obstanti, che accusationi inde fusse stata preposita, oi facto processu. Ita, quòd de cetero li dicti Cittatini, & habitaturi, per qual si uogla delicto, vt supra, non poczano esseri criminaliter conuenuti in alcuni iudicii; &, si alcuno processu inde fusse stato facto, per viam inquisitionis, seu denunciationis, vel accusationis, aut solum accusatio esset preposita, sia ipso iure nulla, cassa, & irrita; & per tale delicto si pocza procedire tantum ciuiliter, per interesse deli parti, etiam si fusse interesse principaliter dela curte, essendo tale delicto, che hagia mixta persecutione de interesse deli parti: como è falsi, furti, & his similia. Si vero fusse delicto, che non hauisse mixta persecutioni de interesse familiari, vt supra, ma competissi ad vindictam tantum, como è homicidio, mutilationi de membri, cicatrici, & his similia: In tali casi, & delicti, ad accusationi, & persecutioni deli parti, tantum si pocza procedire per fiscum: & faciat sua Maiestas presens capitulum confirmari per sanctissimum dominum nostrum, ex quo nominantur personæ ecclesiasticæ. Placet Regiæ Maiestati, de remissione pro delictis inter priuatos commissis: & etiam de pœnis, per Constitutiones ipsius Regni contra feneratores impositis, vsque ad presentem diem commissis: Exceptis Regiis officialibus, & ministris, ad quos pro gestis, seu commissis in exercitio eorum officiorum, seu administrationum, nullatenus se extendat: exceptis etiam criminibus homicidii, & truncationis membri, appensate commissis, seu perpetratis, condemnatis, & foriiudicatis: & ijs, qui, ratione quorumuis delictorum, penes curiam in carceribus, vel alibi, loco carceris, sub fideiussoribus sint: super confirmatione Apostolica obtinenda, parata est Regia Maiestas, cum Sanctitate domini nostri efficaciter interponere partes suas.

Quòd officia, quæ sunt annualia, non possint in perpetuum dari. CAP. CDIX.

ITEM supplica lo dicto Regno, che li officii, li quali solino esseri annali, & darisi per scortino, non si poczano dare perpetui: aczoche, essendo annali, ogni homo pocza participari deli officii delu Regno, & deli beneficij dela Maiestati de lo Re. Et, si alcuna concessioni inde fusse facta, si intenda reuocata. Placet Reg. Maie.

Quòd loca demanij possint donari per dominum Regem, & accipientes non sint in pœna. CAP. CDX.

ITEM supplica lo dicto Regno, che sia de sua merci, prouidiri, che nullo Siciliano incurra in pena alcuna, acceptando da sua Maiestà donationi de terri, castelli, oi altra cosa demaniali: & in questo sia derogato lu capitulo, lu quale prouidi, che sua Maiestà non potisse vindire, ne impignare, ne donare: & in li altri capi remagna valido, & firmo lu capitulo in tucti soi parti: nisi in donatione mera: la quale sia in potestate de sua Maiestà potire fare ali soi seruituri Siciliani: & lo impetranti, siue acceptanti, non incurra in pena alcuna. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd

Quòd in Ciuitate Panhormi non possint noua vectigalia imponi, ratione tumultus, facti per populum. CAP. CDXI.

Item supplica lo dicto Regno, considerati li grandi seruicij li quali la Città de Palermo ha sempre facto ala sua Maiestà, & la fidelità, la quale ha sempre moustrato ad ipsa Maiestà, & la inopia, & pouertà, ala quale è reducta la dicta Città, prouidire, per sua solita clementia & benignità, che ala dicta Cittate non sia imposita collecta, datio, cabella, oi impositioni noua, per occasione delo tumulto, che hanno facto li villani de Palermo, oi vero per altra occasione: che non farria altro, che mectire in vltimo exterminio la dicta Città, & in suspectione de hauire consentuto alu tumultu deli dicti villani, la quale cosa è notoria non esseri stata. Placet Regiæ Maiestati.

Si in Ciuitate, vel terra est copia doctorum, alij non possint esse Iudices. CAP. CDXII.

Item supplica lo dicto Regno, che in tucti Cittati, & terri delo dicto Regno, in li quali sonno docturi in numero sufficiente, non poczano esseri iudici, oi assessuri, notarij, ne iurisperiti, ma li docturi, sub pœna priuationis officij, & perpetuæ infamiæ. Placet Regiæ Maiestati, quòd in terris, & Ciuitatibus, in quibus sunt doctores, vel graduati in iure, notarii non possint esse Iudices.

De Iure secretariorum, magistrorum notariorum rationalium, & aliorum scriptorum, conseruatoris. CAP. CDXIII.

Item supplica lo dicto Regno, che li secretarii, mastri notari dele rationale: scriptturi de conseruaturi, & de prothonotario, & tucti altri officiali delo dicto Regno, non poczano pigliare per loro dricto de lictera, oi altri prouisioni, excepto quello, che è ordinato, seu taxato per li pandecti ordinati per la dicta Maiestà: &, si contrauenerint, ipso facto quello, che si piglarà lo pagamento, incurrat pœnam vnciarum decem, totiens quotiens contrauenerint, Regio fisco applicandarum. Et, si alcuno dubio occurrisse alu intellectu dela dicta Pandecta, che lu magnifico Vicere, cum lo consiglio, la haia ad declarare, cum interuentu prothonotarii: & che li dicti pandecti siano obseruati ad vnguem, in quanto non contrariano ali Capituli, alias obtenuti per lo dicto Regno, & etiam ali presenti. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd officia, seu beneficia ecclesiastica non dentur nisi Siculis. CAP. CDXIIII.

Item, cum in altro parlamento sia sub certa forma stato prouisto, & concesso per sua Maiestà alo dicto Regno, che li beneficii ecclesiastici delo dicto Regno non siano conferuti ad altri, che a Siciliani, oi hauuti per Siciliani: supplica lo dicto Regno, che lu dicto Capitulo, secondo la sua continentia, & tenuri, sia tenuto, & obseruato: & quello, per maiure corroboratione, sia confirmato per nostro signuri, lo sancto Patre. Placet Regiæ Maiestati, quòd Capitulum, eidem regno, alias, in alio parlamento, super hoc concessum, teneatur, & obseruetur, iuxta sui seriem, & tenorem: de cuius confirmatione a sede Apostolica obtinenda, parata est Regia Maiestas, cum Sanctitate domini nostri efficaciter interponere partes suas.

Quòd personæ ecclesiasticæ non possint iudicari, seu conueniri, nisi per prælatos, seu alias personas ecclesiasticas. CAP. CDXV.

Item supplica lo dicto Regno, che nullo prelato, oi persona ecclesiastica, pocza essere conuenuta, iudicata, oi condemnata, excepto per lo prelato, oi persona ecclesiastica, saltem canonici, li quali haiano tale commissione per lu signuri Re, oi soi

officiali:la quale persona ecclesiastica non essendo idonea, siue docta, haia per consiglu vno, oi dui docturi experti. Placet Regiæ Maiestati, quòd, vbi commissiones fieri habeant personis ecclesiasticis, non fiant exinde minoribus gradu ecclesiastico, quàm canonicis, in locis, vbi sunt.

Quòd nullus, nisi Siculus, vel vxoratus in Regno, possit habere officium, vel beneficium in Regno. CAP. CDXVI.

ITEM supplica lo dicto Regno, che lo Capitulo, per lu quale sua Maiestà concesse gratia alo dicto Regno, che nulla persona potisse hauire officio, oi beneficio in lo Regno de Sicilia, excepto Siciliani oriundi in lo Regno, oi vxorati in lo Regno predicto, sia firmo, & valido in suo robore, & non si intenda in aliquo esseri derogato, per la habilitatione facta a misser Francisco Marturella, & misser Bernardo Pinos, anci stet, vt stabat, & deinceps nulla persona, excepto li supra dicti habilitati tantum, pocza hauiri officii, ne beneficii, che non sia oriundo in Sicilia, oi vxorato, como in lu predicto Capitulo si conteni. Placet Regiæ Maiestati, quòd Capitulum antiquum, in alio parlamento super hoc concessum, teneatur, & obseruetur: cui, propter habilitationes, in presenti Capitulo contentas, non censeatur in aliquo derogatum.

Quòd officiales annales mutentur quolibet anno in mense Septembris. CAP. CDXVII.

ITEM supplica lo dicto Regno, che li Capitanei, & altri officiali annui in lo Regno si digiano mutari de anno, in anno & in principio Septembris: perche, non si mutando, inde resulta grandi inconuenienti in lo dicto Regno. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd contra Capitula non possit aliqua dispensatio fieri, nisi congregato consilio generali collegialiter. CAP. CDXVIII.

ITEM supplica lo dicto Regno, che contra li presenti Capituli, ne contra li preteriti, non si pocza fari deinceps habilitationi, ne dispensationi per lo Regno, nisi fuerit collegialiter conuocatum, & congregatum. Placet Regiæ Maiestati.

De numero secretariorum, & algoziriorum, & quòd in absentia eorum, vel iudicum magnæ Curiæ, non possit aliquis substitui. CAP. CDXIX.

ITEM supplica lo dicto Regno, che in absentia deli Iudici dela gran curti non si pocza substituiri, ne de nouo fari altri Iudici, che quelli, che remanino, li quali poczano spachiare, essendo ordinarii. Et cussi ancora supplica deli algozirii, & secretarii, che in absentia loro non si pocza fare altro secretario, ne algozino, &, si facto fusse, ipso iure sia reuocato, & cussi si intenda irrito, & annullato per lo presente Capitulo, & cussi siano tri algozini, & dui secretarii, videlicet quelli, li quali foru nominati, & declarati in li altri Capituli delo Regno, & in loro absentia non si pocza substituire, ne de nouo fare altro, nisi in casu mortis, aut in casu absentiæ omnium, & ipsis absentibus, & redeuntibus, quelli, che facti fussero, si intendeno ipso facto reuocati.
Placet Regiæ Maiestati, quo ad Iudices Magnæ Curiæ, & algozirios, & etiam quo ad secretarios, qui exinde possint esse solum numero tres.

Quòd nulla Ciuitas, terra, & locus sit exempta a collectis ipsis. CAP. CDXX.

ITEM supplica lo dicto Regno, che nulla Città, terra, siue loco, oi Baruni, siue prelato, sia exēpto delo pagamēto dela presenti collecta, & donatiuo: &, si puro sua Maiestà inde facisse exēptione ad alcuna città, terra, oi loco delo Regno, che la rata de tale exē

ptione

ptione ogni anno si metta in cuncto ala Regia Maiestà, & eodem modo si facza, si alcuna exemptione fusse ia facta, & sua Maiestà volisse, che fusse obseruata. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd pœna, imposita per superiora Capitula receptatoribus bannitorum, vel foriiudicatorum, non possit augeri, vel minui. CAP. CDXXI.

ITEM supplica lo dicto Regno, che sua Maiestà, ne suo Vicere non pocza crixire, ne augmentare, oi alterari per soi prouisioni, oi banno, la pena, che è imposta per li Capituli ali receptaturi dili banditi, & foriiudicati, la qual pena è, in bannito, vnci chinquanta: & in foriiudicato, vnci centu. Placet Regiæ Maiestati, quòd pęna, de qua in pręsenti Capitulo fit mentio, nequeat augeri per officiales regios quoscunque, nisi solum per Regiam Maiestatem.

De officio Iudicis sacræ conscientiæ, & quòd possit de triennio in triennium iudicari. CAP. CDXXII.

ITEM supplica lo dicto Regno, sine preiudicio Capituli Panhormitani, editi per Regiam Maiestatem, sopra lo officio dela sacra conscientia, che, vacando lu officio predicto per morti, oi renunciationi de quello, che lo teni, & possedi ad presens, quòd de cetero siano dui deli principali iuristi delo Regio cõsiglo, da dare per lo Vicere, nõ suspecti ali parti, & che digia stare ad sindicato de tri in tri anni, oi inanti, si a vostra Maiestà sarà visto, per rendire raxone de quello, che allo ro fusse imposto. Placet Regiæ Maie.

Quòd res de demanio non possint alienari. CAP. CDXXIII.

ITEM, cum in lo altro parlamento la prefata Maiestà hagia prohibuto la alienatione deli cosi demaniali, & per multi vii, & coluri in questo sia stato contrafacto: supplica lo dicto Regno, che lu dicto Capitulo sia obseruato secondo la sua continentia, & tenuri, retractando quęcunque in contrarium facta. Placet Regiæ Maiestati, quòd antiquum Capitulum, alias Regno concessum, teneatur, & obseruetur, iuxta sui continentiam, & tenorem: pro cuius obseruatione eadem Maiestas reuocat quęcunque in contrarium attentata.

Quòd non soluatur ius sigilli pro dictis Capitulis. CAP. CDXXIIII.

ITEM, che li presenti Capituli si spachino sine solutione iuris sigilli. Placet Regiæ Maiestati.

De taxa, fienda per deputatos. CAP. CDXXV.

ITEM supplica lo dicto Regno, che li deputati delu nouu parlamento siano quelli che hannu affari la taxa delo pagamento dela presente summa, & che ogni Città, & terra, Baronie, & vniuersitati, che hagia a pagare secondo la taxa, che sarà facta per li deputati, & plui dinari non si poczano cogliri, si non quelli, che sarranno in la taxa quolibet anno, durante dicto tempore, vt supra. Placet Regiæ Maiestati, interuenientibus tamen Vicerege, magistro iustitiario, ac rationalibus, & conseruatore, vel eius locumtenente.

De fideiussoribus de presentando. CAP. CDXXVI.

ITEM supplica lo dicto Regno, che, ogni volta che vno plegia de presentare alcuno accusato, denunciato, siue inquisito, in casu pręmisso, etiam si fideiussio fit præstita, totiens quotiens, in forma Curiæ: che, essendo presentato lo plegiato in forma curię, siue

carcerato, siue alio modo sia venuto in potire dela curte, pro delicto, pro quo fuit præstita dicta fideiussio, siue facto, & opera fideiussoris, seu alterius, che lu plegio si intenda liberato. Placet Regiæ Maiestati, si in carcere intromissus fuerit, vel si iudicibus præsentatus, & ab eis acceptatus fuerit.

Quòd non debent esse consules, nec sindici idioti in Regno.
CAP. CDXXVII.

ITEM supplica lo dicto Regno, perche in alcuni Cittati & terri delo dicto Regno su stati creati, & facti consuli, & sindici artisani, li quali capino in certa forma a lu regimento de li dicti Cittati, & terri, li quali su persuni idioti, & illiciterati, & venino spissi volti a contentioni, & differentia cum li officiali ordinarii de sua Maiestà deli Cittati predicti, & terri: per li quali naxino multi inconuenienti, & dibactiti indi venino, li quali non erano antiquamenti, & cussi li dicti Cittati, & terri stanno in confusioni, & diuisioni, & turbasi lu statu pacifico dela Republica: che sia sua merci prouidire, che li dicti consuli, & sindici, cum loro Capitulo, & priuilegij, digiano cessare in ogni Cittate, & terra delo Regno predicto de cetero non si digiano fari, immo la Republica sia gubernata per li soi officiali de sua Maiestà, commo ab antiquo su sempre vsato, & acustumato. Placet Regiæ Maiestati.

De non faciendis literis guidaticis, seu superseßorijs, vel moratorijs, in præiudicium iustitiæ. *CAP. CDXXVIII.*

ITEM supplica lo dicto Regno, che nulla supersessoria, guidatico, oi moratoria si digia fare in preiudicio dela Iustitia de altro: &, si alcuni inde su facti, siano ipso iure reuocati, & de cetero non vagliano, ne quelli, che si facissero de cza innanti, nisi secundum formam prouisionis Regiæ, & teneatur ille, qui guiaticum habuerit, portare certificationem scribæ rationis, quòd actualiter seruiat in seruitijs Regijs. Placet Regiæ Maiestati.

De non alienandis officijs, quæ sunt annalia. *CAP. CDXXIX.*

ITEM, perche alias lo dicto Regno obtinui lu Capitulo de sua Maiestate, che li officij annuali de administrationi de Iustitia non si potissiru vinderi, ne impignari: supplica lo dicto Regno, che, si alcuni inde su stati venduti, pignorati, oi gratiose, vel cum precio concessi ad vitam, che tali venditioni, & concessioni, oi pignorationi siano irriti, nulli, delo tempo, che foru facti li primi Capituli per sua Maiestà citra, & per lu aduenire, quanti fiati sarrà actentato fari contra lo dicto Capitulo, tanti volti siano nulli li dicti concessioni, & venditioni, oi pignorationi, & li impetranti incurrano in pena de florini milli, & che alcune Capitanie, concesse ad vitam, si digiano retractare cum li dinari delo presenti donatiuo, actento che le dicte capitanie recaptate remaneno ala sua Maiestà. Placet Regiæ Maiestati.

De non procedendo per viam inquisitionis, vel denunciationis, in crimine nefandi. *CAP. CDXXX.*

ITEM supplica lo dicto Regno, che si digni la dicta Maiestà prouidiri, & concedire alo dicto Regno, che in crimine nefandi non si pocza procedire per viam inquisitionis, oi verum denunciationis, ma solum per viam accusationis, como alcuno procidirà la iniuria sua, oi deli soi; lu quali innanti che sia admisso ala accusationi, si digia subscriuiri ad pœnam talionis. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd

Quòd aduocatus fiscalis non possit patrocinari pro alijs.
CAP. CDXXXI.

Item supplica lo dicto Regno, che, per lu Capitulo nouiter concesso alu dicto Regno, che lu aduocato fiscali non pocza assistere ali parti prosequenti sua Iustitia, & in fraudem dicti capituli lo aduocato fiscali prindi la aduocationi deli parti accusanti, & prosequenti la causa, licet, tanquam aduocatus deli parti, prosequissi li causi, tamen partibus assistit, placza ala sua Maiestate, che lu aduocato fiscali non pocza aduocari ad causa nixuna deli parti accusanti. Placet Regiæ Maiestati, quòd, nisi fiscus agat, vt & aduocatus partis priuatæ patrocinari non possit.

Quòd omnes officiales debeant obseruare ista Capitula.
CAP. CDXXXII.

Item supplica lu dicto Regno, per obseruantia tanto de li primi capituli, quanto deli presenti, concessi per sua Maiestati alo Regno predicto, la sua Maiestati confirmi li capituli, nouiter concessi: Exceptis capitulis, de quibus clare supplicatur contra ea, & che lu Illustri Vicere, mastru iusticeri, locumtenenti, Iudici dela gran curti, mastri rationali, conseruaturi, prothonotaro, secretarij, & altri officiali, a cui spectirà, etiam sindicaturi in casu præmisso andiranno per lu Regno, iurino ad sancta dei quatuor euangelia, tactis scripturis, de obseruare li dicti capituli, & ciasquiduno de quilli, secondo loro continentia, & tinuri: como a ciasquiduno deli dicti officiali spectirà: &, si alcuna prouisioni fusse stata facta contra li dicti capituli, sia nulla, irrita, & cassa. Pla. Reg. Maie.

Quòd, si impetratur aliqua prouisio contra Capitula, sit nulla ipso iure.
CAP. CDXXXIII.

Item supplica lo dicto Regno, perche alcuni persuni, per importunitati loro, obtenino tale volta da sua Maiestà literi, & prouisioni, li quali venino ad derogari li Capituli facti, & concessi alo dicto Regno per la dicta Maiestà: & ancora li presenti Capituli: & lo Illustre Vicere, per obedire czoche vostra Maiestà comanda, passa tali prouisioni, in preiudicio deli dicti Capituli, sensa consultarinde con vostra Maiestà. Sia vostra merci, declarare ora per tando, tali prouisioni impetrati, oi da impetrari, li quali tendissiro in preiudicio deli dicti Capituli, vechi, & presenti, sub quacunque verborum forma, esseri nulli, irriti, & reuocati: & lu Vicere, ne qual si uogla altro officiali, sia tenuto exequirili, in quantumcunque ce fussero clausuli fortissimi derogatorii: etiam Capitulis Regni non obstantibus: & tali impetranti contra la forma deli dicti Capituli presenti, sia in pena de florini milli, applicandi alo Regio fisco. Placet Regiæ Maie.

Quòd prædictis Capitulis nunquam intelligatur esse derogatum per aliquem actum. CAP. CDXXXIIII.

Item supplica lo dicto Regno, che ali presenti Capituli, ne ad alcuno de ipsi, non si intenda essere derogato per actu alcuno, incontrario facto, etiam scienter, siue in iudicio, siue extra, quomodocunque, & qualitercunque: sed semper intelligantur esse in uiridi obseruantia: etiam si pluries, & millies esset in contrarium iudicatum. Placet Regiæ Maiestati, quòd actu contrario, vel iudicio non censeatur præsentibus Capitulis derogatum.

De interpretatione Capitulorum. CAP. CDXXXV.

Item, che, scadendo dubitatione alcuna supra lo intellecto deli presenti Capituli, che tali interpretatione si digia determinari, & interpretari in fauuri delo dicto Regno. Placet Regiæ Maiestati, quòd interpretentur, pro vt iuris erit.

De

De modo intelligendi rescripta Regis. CAP. CDXXXVI.

Item supplica lu dicto Regno, che si digia obseruari lu Capitulo, nouiter concessu, che ogni litera, prouisione, priuilegio, oi rescripto de sua Maiestà emanato, si digia intendire, iuribus alterius semper saluis, & secondo la dispositione de la raxuni: & che lo Vicere non facza executoria a tali prouisioni Regii: excepto auduti li parti: & che si digia obseruari la forma, & continentia delo dicto Capitulo, iuxta sui seriem, & tenorem ad unguem. Placet Regiæ Maiestati, quòd Capitulum, superius mentionatum, teneatur, & obseruetur, iuxta sui seriem, & tenorem.

De non soluendis decimis in adiudicationibus, seu venditionibus feudorum. CAP. CDXXXVII.

Item supplica lo dicto Regno, che deli adiudicationi, oi venditioni de feudi, li quali si fanno per dota, oi restitutioni, non si pagi decima, como non si paga lu tarì secondo li pandecti, & pragmatici delo Regno. Placet Regiæ Maiestati, vsque ad vncias xxx. quolibet anno.

De non soluendo ius tareni per Panhormitanos, de alienationibus factis cum pacto de retrouendendo. CAP. CDXXXVIII.

Item, como per li habitaturi deli Cittati, & terri demanlali delo dicto Regno, excepto li habitaturi dela Cittate de Palermo, deli venditioni deli beni stabili burgensatichi, che si fanno cum pacto de retrouendendo, non si paga quello dricto de tari, che si costuma pagari ala curti, oi a quelli, che hanno causa da ipsa, di quelli venditioni de li dicti beni, che si fanno pure, & sine aliquo pacto de retrouendendo: Supplica per tanto lo dicto Regno, che si digni la dicta Maiestà concedire ala dicta Cittate de Palermo, & habitaturi de quella, che in li venditioni, che de cza innanti si farranno deli dicti beni cum pacto de retrouendendo, li habitaturi dela dicta Cittate de Palermo siano tractati in quilla immunitate, & libertati de non pagare per tali venditione lu dricto de lo dicto tari, como fina ad hora sonno tractati li habitaturi deli altri Cittate, & terri demaniali delo dicto Regno non obstantibus quibusuis præstationibus, & exactionibus per la curti, oi haueнti causa da ipsa, deli habitaturi dela dicta Cittate de Palermo, per raxuni deli venditioni de li supradicti beni cum pacto de retrouendendo in contrarium facti. Placet Regiæ Maiestati, si ita communiter in Regno obseruatur.

Quòd Siculi sint, & esse debeant exempti in Genua, sicut Ianuenses in aliquibus locis Siciliæ. CAP. CDXXXIX.

Item, perche li Genuisi su franchi in Palermo, & altri lochi de Sicilia, & Palermitani, & altri Siciliani pagano in Genua nouiter, & per lu passato mai hanno pagato, la sua Maiestati prouya, che li dicti Palermitani, & Siciliani siano franchi in Genua, & loro lochi, como li Genuisi in Palermo, & altri parti delo Regno, como antiquamente si costumaua, licet nouiter la dicta grauicza sia stata imposta in la Cittate de Genua, & suo districto. Placet Regiæ Maiestati, super contentis in dicto Capitulo, eunctis remediis prouidere indemnitati supplicantium.

De non mittendis Commissarijs per Regnum. CAP. CDXL.

Item como alu Capitulo vechu delo dicto Regno, lu quale prohibixi, che Commissarii per lu Regno non poczano andari, nisi certo modo: alo quale Capitulo si fa fraude in questo modo, czoè, che quando non concurri la causa in lu dicto Capitulo expressa de potire mandare Commissario, lo Vicere pigla coluri de fare capitanco, vicario, oi altro

altro nomu de officiali, lu quale constituixi, reuocando, o suspendendo li ordinarii officiali: supplica per tanto lo dicto Regno, che de cetero per tale via, & modo non deroge, ne preiudichi alo predicto Capitulo: ma quillo sia tenuto, & obseruato, non obstanti qualunqua vsurpatu abusu, oi culuri in contrarium. Placet Regiæ Maiestati, quòd nullo quæsito colore, vel causa, directe, vel indirecte, possit fieri Commissarius contra mentem, vel tenorem Capituli antiqui, in præsenti Capitulo mentionati: verum, si de mittendis commissariis iuxta prænominatum Capitulum causa concurreret, illi non aliter mandari possint, nisi solum ad conficiendum processus: confectosque ad magnam Curiam ipsius Regni remittere teneantur: quocunque forsan in contrarium attentato abusu in aliquo non obstante.

Quòd clerici durante tempore solutionis, non debent soluere aliam collectam per sanctissimum Papam. CAP. CDXLI.

Item, che durante lu tempo dela solutione deli cento cinquanta millia florini, che li offersi lo Regno predicto per li presenti Capituli, lu pagamento deli quali incomencirà a curriri ab anno primæ Indictionis: si lu sancto Patre, oi suo commissario, volissi imponire collecta, dono, subsidio, o grauicza, oi altro pagamento ali prelati, & clerici delo Regno predicto; sua Maiestate prouiderà, che tali collecti non si pageno: & si puro si haueranno a pagare, non siano tenuti li persuni ecclesiastici per quello anno ad conferiri loro rata in lo donatiuo predicto. Ma la Regia Maiestati pigle in cunto in se la dicta rata: che non è iusto, che simul & semel li Prelati duplici onere grauentur. Placet Regiæ Maiestati.

De non extrahendis causis a dicto Regno Siciliæ. CAP. CDXLII.

Item supplica lo dicto Regno, che tucti li causi, che vertirano, oi vero si agitirano inter priuatas personas, & fiscum, siue agentem, siue conuentum, cessionario nomine in li cosi, che si po fare cessione alo fisco: & tucti quelli causi, li quali vertirano, o miniranno inter priuatas personas ciuili, oi criminali, ancora che fussiro tali, deli quali lu fiscu in consequentia inde hauisse a sentiri commodu pecuniario, oi qualsiuogla altra vtilità, non si poczano iudicare, oi terminare, si non per li officiali ordinarii in lo dicto Regno, a cui appartinirà secondo la natura deli causi: & infra lo dicto Regno, & non fora: saluis tamen priuilegiis terrarum, & locorum dicti Regni. Placet Regiæ Maiestati, quòd causæ, in quibus fiscus, cessis, vel demandaris sibi a priuatis actionibus iure succedere potest, extra Regnum extrahi non possint, neque etiam causæ illæ, in quibus iuxta pragmaticas sanctiones, constitutiones, & Capitula Regni fiscus per se agere non potest: licet fiscus in quandam consequentiam parte prosequente, & obtinente ex eis aliquod commodum assequatur.

De non conueniendis criminaliter contrahentibus in quocunque contractu. CAP. CDXLIII.

Item, cum in lo dicto Regno si faczano li infrascripti contracti: videlicet, cambii contracti de subiugatione cum pacto de reuendendo, & pactis emphyteoticis. Item venditiones cabellarum ante tempus, & minori pretio: venditiones ad tempus, & maiori precio. Item solent fieri mutua ali massari, & agricoli, cum pacto, che certa quantitate de frumento, secondo che infra li parti si conueni, sia venduto alu preczo che valira lu frumento infra massari, & mercanti. Item ingabellationi de territorii, feudi, & renditi, & accaptati certi aanui redditus super feudis, territorijs, gabellis, seu altri beni stabili. Item contracti de achiuimenti. Item si soli dare frumento ad renouari. Item si solino dari accomãde ad negotiandum in terra ad cõmune cõmodum, & incõmodum.

Supplica

Supplica lo dicto Regno, che sua Maiestà prouiya, che per li dicti contracti supra mentionati non poczano li contrahenti esseri tracti ad iuditium criminaliter ad accusationi de parti, oi desisco: & in prædictis casibus prouiya sua Maiestà, che sia derogata, & non haia loco la pena dela constitutioni, la quali è imposita à quilli, che fanno contracti vsurarii: cum huiusmodi contractus videantur prima facie in foro contentioso non punibiles. Placet Regiæ Maiestati, quòd huiusmodi contractus ineuntes non possint super eis criminaliter trahi in iudicium: & super hoc eadem Maiestas tollit pœnam constitutionis imponentis feneratoribus pœnam publicationis bonorum: dummodo in fraudem vsurarum non fiant: quo casu dictis constitutionibus, & iuri communi non censeatur in aliquo derogatum.

De restitutione status Ciuitatis Messanæ ad pristinum.
CAP. CDXLIIII.

ITEM supplica lo dicto Regno, che sia sua merci, per paci, & quieti de quisto Regno, voliri prouidiri, che lu regimento de Missina torni in lo stato, & guberno che primo era, & per refrenare la audacia deli villani delo Regno. Regia Maiestas, plenius informata, prouidebit super bono regimine ipsius Ciuitatis.

Quòd non derogetur priuilegijs, & immunitatibus Regni. CAP. CDXLV.

ITEM supplica lo dicto Regno, che per li presenti Capituli, o alcuno de ipsi, non si intenda esseri derogato, siue abrogato priuilegio alcuno, immunitati, siue exemptioni delo dicto Regno, oi de li Cittati, siue terri di ipso: anci stent in suo viridi robore, perinde ac si nihil in contrarium esset per præsentia Capitula dispositum. Placet Regiæ Maiestati.

De non gabellandis sigillis per officiales. CAP. CDXLVI.

ITEM supplica lo dicto Regno, che lu cancelleri, o altro officiali, che tenga sigillo, non pocza incabellari lu sigillo: attento che de tale incabellatione li vassalli, & subditi dela Maiestà de lo signuri Re inde su vexati: per che, cui incabella, vole guadagnari, & auanczare: & acussì si venino affare multi vsurpationi a li subditi de sua Maiestati: & si alcuna incabellatione inde fusse stata facta, sia nulla, & anichilata, attento che li sigilli sunno delo signuri Re: & lu cancelleri, & camberlingo dunano detenturi idoneo deli dicti sigilli, assistenti in curti ad arbitrio delo Vicere. Placet Regiæ Maiestati.

De mutatione iudicum magnæ Curiæ. CAP. CDXLVII.

ITEM supplica lo dicto Regno, che li Iudici dela gran curti si mutano de tri anni in tri anni, secundo la continentia de lo Capitulo, ia a sua Maiestate oblato: quòd triennium currat a die præsentationis præsentium. Placet Regiæ Maiestati, quo ad biennium tantum: quod incipiat a primo die Septembris proxime venturi.

De subuentione Regis, pro istis Capitulis concedendis.
CAP. CDXLVIII.

ET, per accaxuni deli dicti gratii, priuilegii, & immunitati, per la Regia Maiestà concessi alo presato Regno, li predicti imbaxaturi a li infrascripti cosi plena potestate suffulti, de spetiali commissione de lo dicto Regno gratiosamente offerino, & dunano alo dicto signuri Re, acceptando quisto lu dicto Regno, & non aliter, florini cento cinquanta millia de la monita de lo dicto Regno: li quali promectino realimenti, & cũ effecto pagare ala dicta Regia Maiestate, oaso thesaureri, oi ad altri de loro cõmissioni infra termini de anni octo incomẽczando de la prima Inditione prima futura: czoè

ciascuno

ciascuno anno la rata contingente; videlicet la octaua parte deli C. L. millia florini; Regia Maiestas acceptat dictam oblationem, & donationem dictorum florenorum centum quinquaginta millium sibi soluendorum in terminis prædictis: & eodem Regno eandem oblationem, & donationem acceptante, & gratiam habente, & non aliter, nunc pro tunc concedit gratias, priuilegia, & immunitates, in responsionibus vniuscuiusque Capitulorum supradictorum factis expressas.

Iuramentum de obseruantia Capitulorum. *CAP. CDXLIX.*

ET, per obseruantia deli dicti Capituli, la prefata Maiestati per si, & soi heredi, & successuri in perpetuum iura, & fa sacramento sollenni, de obseruare, & fare obseruare li predicti Capituli; & non contrauenire directe, neque indirecte: & ogni Vicere, presenti, & qui pro tempore fuerit, in introitu sui officij sia tenuto iurare de obseruareli: &, si alcuno rescripto, oi prouisione venisse in opposito ali dicti Capituli, directe, vel indirecte, non li digia obseruare, ne exequire: sed censeantur ipso facto subreptitii: etiam si continerent clausulam de potestate absoluta, abdicandosi la dicta Maiestati omne possa de putiri dispensari contra li Capituli presenti, & etiam ordinationi: li quali sonno contracti facti cum lo Regno per lo preczo predicto, czoè cento cinquanta millia florini: & lo Prothonotaro delo dicto Regno, in presentia deli officiali dela Cittate, & terra, doue si trouirrà lo Vicere, &, in eius absentia, li iurati haia no onus, & posse dari iuramento ali Vicere, qui pro tempore erunt, in introitu de loro officio, de obseruare li presenti Capituli; & eodem modo ogni Re, & successuri de sua Maiestate iurirà ad vnguem de obseruare li presenti Capituli, vna cum li altri Capituli, obseruantii, & consuetudini delo Regno, & deli Cittati, & terri, ac lochi, iuxta responsiones, & decretationes in fine vniuscuiuscunque dictorum Capitulorum contentas, appositas, & additas.

Conclusio priuilegij.

TENORE igitur præsentis publici instrumenti, cunctis temporibus valiturs, vimque, & efficaciam contractus, legisque pactatæ, seu conuentionatæ perpetuo habituri, de certa nostra scientia, atque consulto, præuiaque nostri consilii deliberatione, digesta per nos, hæredes, & successores nostros quoscunque, præsentes pariter, & futuros, præinserta omnia, & singula Capitula, iuxta responsiones, decretationes, atque prouisiones, condiciones, & retentiones, in fine cuiuscunque vnius eorum descriptas pariter, & notatas, & non alias, vobis ipsis oratoribus, seu nuntiis superius nominatis totique Regno nostro Siciliæ vltra Farum prædicto: illiusque brachiis, ecclesiastico scilicet, militari, atque Regali, siue demaniali, vniuersisque incolis, seu habitatoribus Regni eiusdem, præsentibus, & futuris, in vim, & formam priuilegiorum, atque libertatum, legum pactionatarum, nullo vnquam tempore inreuocabilium, gratam tamen habentes dicti Regni oblationem, & donationem dictorum florenorum centum quinquaginta millium, factam per vos dictos oratores, & non aliter, concedimus, donamus, & gratiosius elargimur: promittentes, in nostra bona fide Regia, vobis ipsis oratoribus, seu nuntiis præsentibus, & acceptantibus, totique Regno & tribus brachiis supradictis, & incolis eiusdem scilicet & vniuersaliter singulis, & singulariter vniuersis, in posse Prothonotarii secretari nostri infrascripti, tanquam publicæ, & auctenticæ personæ pro vobis, & eis omnibus, quorum interest, vel interesse poterit, legitime stipulantis, atque etiam paciscentis, atque iurantis ad Dominum Deum, & eius sancta quatuor euangelia, nostris manibus corporaliter tacta, prædicta omnia, & singula Capitula, & vnumquodque illorum, iuxta tamen responsiones, prouisiones, seu decretationes, atque reseruationes, seu condiciones, in fine, vel in pede vniuscuiuscunque eorum, vt præmittitur, factas per nos, hæredes, & successores, atque officiales nostros quoscunque, maxime Vicereges, magistros Iustitiarios, iudices magnæ Curiæ, ac sacræ conscientiæ, admiratos, magistros portulanos, cancellarios, prothonota-

honorarios, magistros rationales, thesaurarios, conseruatores nostri patrimonii, magistros secretos, atque Straticotos, Capitaneos, secretos magistros, procuratores, atque prætores, algozinos, vicesecretos, cunctosque alios officiales, præsentes pariter, & futuros, ipsorumque officialium locatenentes, seu ipsa officia exercentes, tenere, obseruare, & in omnibus custodire, per eos, & vnumquenque eorum, ad quem spectet, teneri, custodiri, & obseruari inuiolabiliter facere, & minime in aliquo contrauenire, vel facere, directe, vel indirecte, palam, vel occulte, quacunque ratione, seu causa, eis, & vnicuique ipsorum expresse mandantes, quatenus eadem Capitula, iuxta eorum responsiones, teneant firmiter, & obseruent: & non contraueniant quauis causa. Nos enim pro abundantioris cautelæ suffragio eis, & eorum cuilibet contrarium faciendi cunctam adimimus potestatem, irritumque propterea decernimus, & inane, nulliusque efficaciæ fore, seu valoris, si quod, & quicquid in contrarium fuerit attentatum. Quod est datum, & actum apud litus Ciuitatis Puteolorum, die octauo mensis Aprilis. xiiij. Indictione, Anno a Natiuitate Domini M.CCCC.LI. huius Regni nostri Siciliæ vltra Farum anno decimo septimo, aliorum vero Regnorum anno tricesimo sexto.

SIGNVM ALPHONSI, Dei gratia Regis Aragonum, Siciliæ citra & vltra Farum, Valentiæ, Hierusalem, Vngariæ, Maioricarum, Sardiniæ, & Corsicæ, Comitis Barchinonæ, Ducis Athenarum, & Neopatriæ, ac etiam Comitis Rossilionis, & Ceritaniæ, qui prædicta laudamus, concedimus, & firmamus, atque iuramus, huicque publico instrumento sigillum nostrum commune Siciliæ citra Farum apponi iussimus in pendenti.

REX ALPHONSVS.

TESTES sunt, qui prædictis interfuerunt, spectabiles, magnifici, & nobiles viri Petrus de Cardona, Comes Golisani, Regni Siciliæ vltra Farum magister Iustitiarius; Franciscus Gilibertus de Centigles, Comes oliuæ eximius, Petrus de Corella Comes Cocentanei Ennechus de Dauolos, Regni Siciliæ citra Farum magnus Camerarius; Belingarius de Villo Admiratus Aragonum; Ferrandus de Viginti miliis; Ioan Ferrando de Heredia carasellus miles; Nicolaus Fillat, legum doctor, viceecancellarius; Valentinus Clauer, miles, Regius cancellarius; Petrus de Besuldino, Regii patrimonii generalis conseruator; Antonius de Carusio, vnus ex magistris rationalibus Regni Siciliæ vltra Farum; Bartholomeus de Iens, secretarius; Iacobus Perpenia, miles, Arnaldus Sanths, castellanus castelli noui Ciuitatis Neapolis; Iulianus Fortis, de Auersa, præsidens, ac reuisor computorum dictorum cameræ summariæ Consiliarius; Peritonus de Nasello, & Mattheus Ioannes, scriba, & familiaris dicti domini Regis, & quamplures alii astantes in multitudine copiosa.

CAPITVLA TERTIA

IMPETRATA A REGE ALPHONSO PER AMBASCIATORES REGNI ANNO MCCCCLII. XV. INDICTIONE.

Initium Priuilegij.

IN nomine domini nostri Iesu Christi ad omnia consilia, omnesque actus. Nos ALPHONSVS, Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ citra & vltra Farum, Valentiæ, Hierusalem, Vngariæ, Maioricarum, Sardiniæ, & Corsicæ, Comes Barchionæ, Dux Athenarum, & Neopatriæ: Ac etiam Comes Rossilionis, & Ceritaniæ: semper progredimur: per ipsum enim iura Imperii nostri suscepimus: per ipsum quietem, & pacem subditis nostris confirmauimus: per ipsum acerbissimos hostes deiecimus: per ipsum quoque difficultates multas superauimus. Ad eius igitur prouidentiam nostrum animum referentes, vniuersis, huius præsentis publici instrumenti seriem inspecturis, tam præsentibus quàm futuris, Notum facimus, & testamur, quòd superioribus diebus per Reuerendissimum in Christo patrem, Simonem de Bononia, Archiepiscopum Panhormitanum, Illustres, & spectabiles viros, Ioannem de Vigintimiliis, Marchionem Girachi, & Antonium de Luna, alias de Paralta, Comitem Calatabillocte, ac Venerabilem & religiosum fratrem Ambrosium Disfar, Abbatem monasterii sancti Martini de Scalis de Palermo, ordinis sancti Benedicti, consiliarios nobis dilectos, Oratores pro parte totius Regni nostri Siciliæ vltra Farum pro infrascriptis ad nostram celsitudinem destinatos: fuerunt nobis oblata, & humiliter præsentata certa Capitula, quorum tenores inferius describuntur, super quibus, & vnoquoque ipsorum habita sacri nostri consilii deliberatione matura, & consideratis diligenter obsequiis laude dignis, per Regnum ipsum, eiusque incolas & habitatores vltronee, atque viriliter in vtriusque fortunæ temporibus Maiestati nostræ, præsertim in acquisitione Regni huius Siciliæ citra Farum, hactenus præstitis, & impensis: quo eis non parum afficimur ad nostras inuiolabiles decretationes, seu leges, eodem in Regno perpetuo obseruandas, in fine cuiuslibet eiusmodi Capitulorum nostra ordinatione appositas, & scriptas processimus: & ipsorum Capitulorum, & decretationum nostrarum tenores tales sunt.

Serenissime & inuictissime Cæsar.

LI humili vassalli, & subditi devostra Ma. Simô de Bulogna, Archiepiscopo de Palermo: frate Ambrosio de Isfar, Abate delo monasterio de sancto Martino de Scalis: Ioanni de Vintimigla, Marchisi de Girachi: & Antoni de Luna, alias de Paralta, Conti de Callatabillocta, pro fidelissimo Maiestatis vestræ Siciliæ vltra Farum Regno legati, seu ambassiaturi, destinati ala Maiestà vostra: poi de la humilima recomandationi dicino, che in lo generali parlamento quisti dì proximi passati, de speciali licentia de ipsa Maiestà celebrato in la prefata Città de Palermo cum li incoli, & habitaturi delo dicto Regno, conuocati per lo excellenti, & magnifico Consigleri, Camerlingo, & Vicere in lu Regno predicto Don Lupo Ximen Durrea, fra li altri cosi è stato tractato de alcuni facendi, concernenti lu seruitio dela vostra Maiestà, & Iustitia, & beneficio delo dicto Regno: cum certa subuentione, che debia fare ala Maiestà vostra: Per tanto li dicti ambassiaturi in nomu, & parte deli tri braczi, czoè ecclesiastico, militari, & demaniali, offerino ala dicta Maiestà vostra li Capituli infrascripti: Supplicando humiliter, che si digni concedirili, iuxta ipsorum continentiam, & tenorem.

De remis-

De remissione delictorum. CAP. CDLI.

IN primis supplica lo dicto Regno ala sacra Regia Maiestà, che sia sua merci concedire gratia, remissioni, indulgentia, & plenissima restitutioni de tucti quanti delicti fussero stati perpetrati, & commissi vsque in præsentem diem, per tucti Siciliani, & incoli, & habitaturi delo dicto Regno, tanto como officiali, & etiam pecuniarii, oi maiuri, oi minuri, Prelati, ecclesiastici persuni, Marchisi, Conti, viceconti, Baruni, feudatarii, quanto como priuati persuni, seculari, siue ecclesiastici, oi vniuersitati, in genere, & in specie, remictendo generaliter ogni delicto, dolo, excessu, culpa, negligentia, & defecto: siue delicta fuerunt commissa in committendo, siue in obmittendo, siue sint simplicia, siue habeant mixtum interesse, siue principaliter, siue in consequentia bona feudalia, seu burgensatica, siue in totum siue in partem venirent ipso iure, siue per sententiam Regio fisco aperienda, confiscanda, seu deuoluenda: etiam si interesse verteretur partis priuatæ: seu principaliter solius fisci verteretur interesse: etiam si tale interesse concerneret fiscum, como si fusse priuata persuna: & de tucti desensi impositi tanto per Regii officiali, quanto altri priuati persuni: & de spretis pœnis, siue etiam de homicidio, falsi, falsæ monetæ, vsurariæ prauitatis, crimine hæresis: ac pœnarum illorum, qui forte imposuerunt, vel exegerunt noua vectigalia, per eosdem vel per alios imposita: ac etiam eorum, qui contraxerunt incestas nuptias, seu nefarias, & prohibitas, & ceterorum consentientium, seu operam dantium eisdem nefarijs, incestis, & prohibitis nuptiis: siue receptationis bannitorum, & foriiudicatorum, & altri a questi simili, ancora che fussiro maiuri, o minuri, o tali, che si requidissi, o diuissi fari de quello speciali mentioni: excepto tantum crimine læsæ Maiestatis, commissio solum in personam Principis: lu quali delictu solamente si intenda esseri exceptuato: & tucti li altri si intendano esseri remisi: adeo quòd pro delictis præteritis, etiam non si pocza impingiri contra futurum delinquentem, & eisdem ad aggrauandum: sed totaliter si intendano esseri extincti, como si mai fussero stati commissi, ne perpetrati: non obstante, che de li dicti delicti, o altri maiuri de quilli fusse stata preposita accusationi, o facto processu vbique, tam coram sua Maiestati, quàm in hoc Regno citra Farum: Ita quòd de cetero li dicti incoli, habitaturi, & cittatini per qualunque causa de qual si vogla delicto, vt supra, non poczano esseri criminaliter conuenuti in alcuno iudicio: &, si alcuno processo inde fusse stato facto, siue per viam inquisitionis specialis, siue generalis, etiam ad simplicem informationem curiæ, siue denunciationis, siue accusationis, etiam si fiscus esset accusator, aut solum accusatio esset præposita, sia ipso iure nullo, casso, irrito: & tantum per tali delicti si pocza procedire ciuiliter pro interesse deli parti priuati tantum, etiam si fusse interesse principaliter delo fisco. Placet Regiæ Maiestati, de remissione quorumcunque criminum, excessuum, & delictorum, defectuum, negligentiarum, & culparum, & pœnarum, & interesse ex eis quocunque resultantium, vt supplicatur: Salua Regio fisco restitutione pecuniarum, & aliarum rerum Regiarum, penes quosuis existentium, seu peruentarum, si extant; alioquin, valoris, seu æstimationis earum, tanquam familiare interesse, in iudicium principaliter deducibile, concessionibus infrascriptis nihilominus in suo robore perpetuo valituris: saluo etiam, quòd officiales, præpositi administrationi iustitiæ, tempore sindicatus pro hactenus commissis sindicentur ad petitionem partium quarum interest, & pro earum interesse ciuiliter dumtaxat: Et placet etiam Regiæ Maiestati de remissione iurium, tractarum, & quantaratarum, per habentes Regia priuilegia eorum colore, etiam si præter, vltra, vel contra tenores ipsorum illa hactenus exegerint, vel perceperint: exceptis piratis, & piratarum receptatoribus, & qui eis scienter commeatum præstiterint: ac forliudicatis per Regiam Maiestatem, non guidatis, aut in totum, vel in partem non restitutis: & nummulariis, & fideruptis, seu qui foro cesserunt, & his etiam exceptis, qui post destinatos ipsius Regni ad eandem Maiestatem ambasciatores neces, cicatrices, incendia, adulteria, vel raptus commiserint.

De

De inuestitura, & homagijs. CAP. CDLII.

Item fia sua merci remictire, & relaxare alo dicto Regno, & Cittatini, & habitaturi de quillo tucti beni, siue burgensatici, siue feudali, li quali fussero stati ipso iure per sententiam deuoluti, & deuoluendi ala Regia Curti: siue ex forma legis non seruatæ, aut constitutionum pragmaticarum Capituli edicti banni, alias emissi in lo dicto Regno, & specialiter ratione inuestituræ non habitæ, nec præstiti, aut oblati iuramenti homagii, & fidelitatis, captis ab eorum vassallis sensa licentia, & comandamento dela Regia Maiestà: vel aliter contraueniendo ali dicti constitutioni, pragmatici sanctioni, Capituli, & banni, & che de cetero siano tenuti adimandari la inuistitura ad sua Maiestà o aln magnifico Vicere, infra annum vnum, mensem, hebdomodam, & diem a tempore mortis Baronis, lu quale Vicere digia dare, & concedire la inuestitura, & pigliare fidehomagio, & dare per vna sua litera licentia alu Baruni successuri, lu quale hauirà vassalli, de potire pigliare lo fidehomagio deli soi vassalli, sensa interuenirici altro officiali: & de tale prouisione, tam de iure statuto, quàm de licentia prædicta, solum finde digia pagare tanto, quanto si paga per vna litera de iustitia: &, si lu dicto Baruni per sua negligentia non adimandasse la dicta inuistitura infra dictum tempus, che incurra in la pena di vna annata de soi renditi delo dicto feudo, contato, o Baronia, fisco Regio applicanda, & non vltra. Et, si forte lu Vicere, qui tempore erit, non volisse prinderi lo dicto fidehomagio, & dari la inuistitura, ne dare licentia de pigliare lu dicto fidehomagio deli soi vassalli, tali casu si intendano hauire la inuestitura, pagando solummodo lu ius releui, & libere, & impune li Baruni predicti, Marchisi, Conti, & Visconti, & feudatarii poczano pigliari lu dicto fidehomagio de loru vassalli, non obstantibus constitutionibus, Capitulis, pragmaticis, & aliis ordinationibus, in contrarium factis, & fiendis. Placet Regiæ Maiestati, quòd propter inuestituram, tempore debito non petitam, & iuramentum fidelitatis eadem Maie. non oblatum, neque præstitum: & iuramentum homagii, seu assecurationis, per Comites, vel Barones, a vassallis, absque Regia licentia habitum, vel exactum, omnis pœna pro hactenus commissis, vel omissis, censeatur & intelligatur remissa. Placet etiam Regiæ Maiestati, quòd de cetero Vicerex, vel eius locumtenens, infra annum, & diem, ab herede, vel successore de functi feudatarii requisitus, teneatur concedere dictam inuestituram, & recipere iuramentum fidelitatis, inribus curiæ, & alterius cuiuscunque semper saluis: interim vero successor possit capere possessionem Marchionatus, Comitatus, & Baroniæ, & per Curiam impediri non possit: & etiam concedere literas assicurationis iuxta formam iuris, & constitutionum Regni: nisi subsit iusta, & rationabilis causa præmissa, non concedendi, vel recipiendi: de qua, si occurrerit, seruatis seruandis incontinenti fiat discussio in sacro Regio consilio: &, auditis partibus, reddatur ius: qui quidem annus incipiat currere his, qui hactenus inuestituram non petierunt, & iuramentum non præstiterunt, a die publicationis presentium Capitulorum in Regno Siciliæ.

De remissione pœnarum. CAP. CDLIII.

Item similiter fia sua merci remectiri ogni pena, siue pecuniaria, siue corporali, quo modocunque incursa per li dicti Siciliani, contra la forma deli pragmatici nouiter editi per la dicta Regia Maiestà, & sententii inde secuti: & maxime quo ad fructus perceptos, tam ante, quàm post dictas pragmaticas, & qni percipi poterant ex gabella noua tareni, aut ex cabella baiulationis, & dohanæ in feudis planis: Et fia sua merci de nouo concediri ali dicti prelati, ecclesiastici persuni, Marchisi, Conti, Visconti, Baruni, feudatarii, & vniuersitati tucti dricti, gabelli, iurisdictioni, & altri raxuni, che si contenino in li dicti Regii pragmatici, cussi como hauiano, teniano, & vsauano ananti li dicti pragmatici, & dicti bandi. Placet Regiæ Maiestati, quòd omnis pœna, in qua ex contrauentione nonarum pragmaticarũ, & sententiarum inde secutarum incurrerint, censeatur, & intelligatur remissa fructibus ex gabella noua tareni, vbique & ex dohanis, & baiulationis in feudis planis hactenus perceptis, & qui vsque nunc percipi potuerunt, eisdem supplicantibus de speciali gratia remissis, & penitus relaxatis.

De remissione facta prælatis, & baronibus in alienationibus feudorum.
CAP. CDLIIII.

Item sia sua merci etiam remictiri ogni raxuni, spectanti ala Regia Curti, contra tucti prælati, & ecclesiastici persuni, Marchisi, Conti, Visconti, Baruni, & feudatarii, per alienationi di Marchisati, Contati, Baronii, & feudi, quaternati, oi plani, quomodocunque alienati, vsque in hodiernum diem, sub alia forma, quam in eorum priuilegiis continetur, propter quam formæ mutationem dicta bona alienata Curiæ aperiri debeant, vel aperta essent: Ita quòd de cetero li dicti Marchesati, Contati, Baronie, & feudi alienati remaneant sub forma, in qua alienatio facta fuit; non obstante mutatione formæ, vt supra: attento maxime, quòd per Capitulum Volentes, data est libera facultas alienandi. Placet Regiæ Maiestati, quòd propter mutationem formæ in alienationibus feudorum hactenus factis per sententiam non decisis, & executioni mandatis, feuda ipsa non censeantur Regiæ Curiæ aperta, remaneant tamen sub forma earum concessionum, si de illis auctentice constiterit: alioquin censeantur, & intelligantur esse concessa sub forma iuris francorum.

De remissione notariorum. *CAP. CDLV.*

Item sia sua merci remictere ogni pena, in la quale hauissiro incurso tucti notari delo Regno, per non hauire seruato la forma dela antiqua prouisione de denunciare li alienationi deli beni stabili, & subscriptioni de cabelloti, oi crideneeri, como in la dicta prouisione si conteni: & che tucti li contracti deli dicti alienationi facti contra, seu præter formam dictæ prouisionis, remagnano validi, & firmi; & che de cetero si digiano seruari, secondo è costumato, & vsato: scilicet, quòd sufficiat ad requisitionem cabelloti cabellæ nouæ offerre prothocolla eorum eadem prouisione, & quibuscunque Capitulis, bannis, & aliis prouisionibus in contrarium factis, & fiendis, non obstantibus. Placet Regiæ Maiestati, quòd omnis pœna, de qua in præsenti Capitulo, eisdem notariis censeatur, & intelligatur remissa: & contractus per eos hactenus celebrati non possint propterea impugnari, aut annullari: ipsi vero notarii Capitula super cabella noui tareni, per Regiam Curiam olim edita, quatenus eos tangit, de cetero seruari teneantur, triduo in eis contento vsque ad mensem prorogato: infra quod notarii ipsi teneantur sub pœna, arbitrio Curiæ reseruata, notificare contractus aut cabelloto, aut in officio secreti: vbi vero non denunciauerint contractus, nihilominus validi remaneant, neque propterea impugnari, aut inualidari valeant.

De immunitatibus Prælatorum, & Baronum. *CAP. CDLVI.*

Item sia sua merci confirmare, & de nouo concedere a tucti prelati, & ecclesiastici persuni, Marchisi, Conti, Baruni, & feudatarii delo dicto Regno, cuiuscunque status, & conditionis existant: quia ab annis triginta vsque ad præsentē diem ipsi, vel eorum prædecessores haiano tenuto, & posseduto loro Marchesati, Contati, Baronii, terri, Castelli, & feudi, cum iuribus suis, la cabella noua, & iura dohanæ & baiulationis, herbagiorum, terragiorum, carnagiorum, & ceterorum iurium, reddituum, & prouentuum, ac his maiora, similia, vel minora: che siano manutenuti, & confirmati in li predicti loro beni, & raxuni, per lo dicto tempo posseduti per ipsi, o soi predecessuri; ancora chi alcuni deli dicti raxuni, & cabelli non fussero specifice declarati in li loro priuilegii: etiam si seneza titulo, oi priuilegio alcuno hauissero posseduto, in casu che priuilegio, o spetiali concessioni delu Principi si requedisse: aut essent de regaliis Principis, aut de demanio, & bisognasse de loro fare expressa mentione: etiam si fussero impositioni, missi per li dicti Prelati, Marchisi, Conti, Vicceconti, & Baruni, oi loru predecessuri, etiam vltra lu dicto tempo de anni xxx. quibus triginta annis elapsis si intenda li dicti Baroni, propter lapsum tanti temporis, hauire specifico priuilegio de tucti li dicti raxuni: etiā si intendano esseri cōfirmati, & sua Maiestate p lo presente Capitulo li cōfirmi, & faggia per

confir-

confirmati:Ita quòd de cetero nullo modo poczano esseri molestati, & similiter si inten dano confirmati per la dicta Maiestà li conuentioni, pacto, oi cessioni de lite fusse stata facta fra li dicti Baruni,& loro vassalli,supra li dicti drict, oi exactioni : maxime essendoci sententia o prouisione dela gran Curte : non obstantibus in his quibuscunque pragmaticis sanctionibus, constitutionibus, edictis, & bannis tam promulgatis, quàm non promulgatis, in contrarium facientibus : & maxime quilla, che prohibixi ali dicti Baroni non potire vendire loro herbagii. Placet Regiæ Maiestati,confirmare, & de nouo concedere eisdem Prælatis, Marchionibus,Comitibus,Baronibus,& feudatariis eorum Marchionatus,Comitatus, Baronias,& feuda, hoc est habentibus de eis priuilegia,seu contractus,secundum formam eorum priuilegiorum,seu contractuum:& non habentibus priuilegia de nouo concedere pro se, & suis hæredibus, ex suo corpore legitime descendentibus. Ita tamen, quòd viuant iure francorum:necnon cabellas,herbagia,terragia,& carnagia,per eos,aut per eorum prędecessores, a viginti annis citra quouis modo exactas, & possessas, dum modo non sit aliquod membrorum de cabellâ noua tareni,& etiam confirmare,& eis de nouo concedere in territoriis eorum iura dohanę, & baiulationis: saluis iuribus competentibus partibus priuatis.

De appellationibus in terris Prælatorum, & Baronum, &c.

CAP. CDLVII.

Item supplica lo dicto Regno, perche communiter in li terri deli Prelati, & Baruni li causi, & questioni, in le quali fra li vassalli loro si fanno, su de poco, oi de minima importantia: vnde si li litiganti predicti per viam appellationis, vel reuisionis deuissero comparire in la Regia gran Curti, quasi farriano maiuri dispisia per lu letigio, che non varria la causa, o questione: & alcuni deli volte accadiria, che li litiganti sarriano distanti de Curti per iorni cinque, oi sei, vel circa, & forali grandissimo danno, & fariga comparire in la dicta Regia gran Curti: & per questo respecto tal volta la appellatione essere deserta: che vostra Maiestà conceda ali Baruni delo dicto Regno, che haia no la prima,& seconda appellationi, etiam reuisione, cussi como hauiano, & vsauano inanti li pragmatichi, nouiter super his editi per la Regia Maiestate predicta: non obstante li dicti pragmatichi, & sententii exinde in contrarium quomodocunque lati. Placet Regiæ Maiestati, quòd huiusmodi Pręlati, Marchiones, Comites, & Barones de omnibus causis, tam ciuilibus, quàm criminalibus, ad eorum cognitionem pertinentibus, habeant primas tantum appellationes: nisi magna Curia fuerit in loco, ad quam eo casu omnis appellatio deuoluatur: priuilegiis dictorum prælatorum, vniuersitatum, Marchionum, Comitum, & Baronum, si quæ sint, in suo robore existentibus.

De priuilegio remissionis, & quòd possint committi processus in criminali.

CAP. CDLVIII.

Item, perche, seruari la pragmatica di la remissione de delinquenti, quæ incipit Moribus illorum pręstantium virorum,&c. fora quodammodo impossibili: che, essendo li delinquenti de loco, che haia priuilegio de remissione, lu capitaneo delo dicto loco haia a venire ad locum delicti a fari lo processo: &, perche posset accadire che multi delo dicto loco priuilegiato eodem tempore & in diuersis locis hauissero delinquuto: quo casu lu dicto capitaneo nô potria esseri in tucti li dicti lochi ipso eodem tempore: etiam propter absentiam capitanei a loco sui officii Iustitia pateretur, & alu capitaneo fora etiam dispendiuso incommodo stare in loco extraneo a fare lo processo. Per tanto supplica lo dicto Regno, che sia sua merci reuocare la dicta pragmatica, cum pœnis in ea impositis, & che li delinquenti siano remisi, secondo la forma deli priuilegii dell Cittati, terri, & lochi, hauenti priuilegio de remissione, & che lo processo, & la sententia si digia fare, & pronuntiare, secundum formam iuris, & che la dicta pragmatica per lo presenti Capitulo si intenda esseri reuocata. Placet Regiæ Maiestati, quòd, si habentes priuilegia remissionum, de quibus in Regia pragmatica, in pręsenti Capitulo

mentionata, causam delinquentis iuxta formam præscriptæ pragmaticæ ad eos remissi alicni iuris perito decidendam commiserint, etiam si ille iuris peritus super ea ius dicendo, non secundum leges sententiam promulgauerit: propter hoc habentes huiusmodi priuilegia non incurrant in pœnas, eadem in pragmatica constitutas: sed iurisperitus, qui non secundum leges ius dixerit, pœnis subiaceat legalibus: habentes autem huiusmodi priuilegia remissionum possint, quos voluerint, mittere, aut cui voluerint committere ad locum, vel in loco commissi delicti super processu, vsque ad calculum serendæ sententiæ, contra delinquentem faciendo.

Quòd habentes feuda plana habeant iura dohanæ, & baiulationis.
CAP. CDLIX.

Item supplica lo dicto Regno, che eodem modo la Maiestà Regia si digni reuocare la pragmatica, nouiter edita supra la baiulatione, & dohani, & sententii inde secuti: & che conceda che tucti Baruni de feudi plani poczano hauiri, & vsari li dicti dohani, & baiulatione, como vsauano auanti li dicti pragmatici: & che tucti quelli feudi, vnde adhuc apparino turri, castelli, oi fortilicii, oi habitationi antiqui dirrupati, siano hauuti per feudi nobili. Regia Maiestas contentatur ex gratia, quòd habentes feuda plana habeant in eis iura dohanæ, & baiulationis, quæ hactenus exigere consueuerunt: Regia pragmatica, & sententiis magnæ Regiæ Curiæ super eius validitate promulgatis, non obstantibus: & quòd feuda, quæ habuerunt castra, seu fortilitia, de hinc dicantur nobilia.

Confirmatio pragmaticarum Regis Martini. CAP. CDLX.

Item supplica lo dicto Regno, atteso che per lu Serenissimo Re Martino recolendæ memoriæ fussero stati editi, & promulgati certi pragmatici, li quali incomenczano. Satis constat esse notorium: li dui: & li altri, Consiliarii, & continua: li quali su stati in viridi obseruantia: & la dicta Maiestati per multi priuilegii a particulari persuni concessi haia confirmato li dicti pragmatici: dato che per inaduertentia tali vòlta qualche rescriptu hauiria potuto nexiri, per lu quale si haia positu in dubio la viridi obseruantia de li dicti pragmatici: sia sua merci, per pacifico statu, & quieti generali de lo dicto Regno, confirmare perpetuo lu tinuri, & forma deli dicti pragmatici: & comandari, che quelli si digiano obseruari: a tal che in futurum siano extincti tucti liti, & causi, chi poriano naxiri per dubietate deli dicti pragmatici. Placet Regiæ Maiestati.

De cabella fundaci sublata. CAP. CDLXI.

Item supplica lo dicto Regno, che la dicta Maiestà si digni liuari, & remouire la gabella delo fundacatia, nouiter renouata, & imposita ala felici cittate de Palermo, & altri Cittati, terri, & lochi delo dicto Regno, in li quali non si solia exerciri, a talche la dicta Cittate, & altri Cittati, terri, & lochi remagnano in quella libertate, & quieti, in la quali erano per li tempi passati: actentu che per la dicta gabella si disuiyerano li mercantii, & sarria plui danno, che vtile ali gabelli dela Regia Curti. Placet Regiæ Maiestati.

Pro aduocato fiscali non patrocinando pro priuato.
CAP. CDLXII.

Item, per prouidiri, vt in futurum la Iustitia de li vassalli dela dicta Maiestà delo Regno passi intra li parti litiganti æqua lance in la gran Curti: supplica lo dicto Regno, che lu aduocato fiscali non pocza patrocinari in alcuna causa ciuili, oi criminali, ad petitione deli parti: ne p altra via, directe, vel indirecte, pocza prestare patrocinio: excepto solum

solum in li causi, che su dela Regia Curti: ne, sub prætextu delo fauuri de suo officio, patano li litiganti: ne pocza ancora capiri, quando li iudici de la gran curti conferixino, oi votano, tanto in causi fiscali, quanto in tutti altri causi, sub pœna contenta in primis Capitulis. Placet Regiæ Maiestati, quòd aduocatus fisci non intersit, quando iudices dant votum decisiuum in causis fiscalibus: nec in causis priuatorum, in quibus sit patronus: in aliis non procedat, quia nullum vertitur interesse Regni.

Quòd causæ extra Regnum non extrahantur. CAP. CDLXIII.

Item supplica lo dicto Regno, che la dicta Maiestà gratiose conceda, che nixuno officiali Regio, oi particolari persuna pocza esseri citato, & constricto a respondire de raxuni, oi ad monstrari cuncti fora delo dicto Regno: nec in causa principali, nec in causa appellationis, aut reuisionis, tanto in ogni causa ciuili, quanto in criminali, etiam feudali, etiam ad petitionem Regii fisci, aut Regiæ Curiæ, attentu che, essendo constricti fora de questo Regno, difficillime purriano monstrare loro cuncti, oi defensioni. Placet Regiæ Maiestati, quòd quæstiones inter priuatos, siue ciuiles, siue criminales, tam in principali causa, quàm appellationis, & reuisionis, extra Regnum non trahantur: quinimmo, si aliquæ extractæ fuerint, pro obseruatione antiqui Capituli remittantur in Regno ipso decidendæ: & quòd super his seruentur Capitula antiqua.

Contra receptantes delinquentes, vt non augeatur pœna.
CAP. CDLXIIII.

Item, perche in lu dicto Regno per li Capituli concessi per sua Maiestà è prouisto, che ogni receptaturi de banniti sia in pena de vnci cinquanta, & de lo foriiudicato de vnci cento: non obstanti, che per qual si vogla officiali Regio fussi imposita maiuri pena: alcuni volti soli accadiri, che, essendo in culpa alcuna persuna de alcuno delicto, li officiali Regii faranno edicti, & prohibitioni de non recaptari li delinquenti, etiam non banniti, sub pœna publicationis bonorum, vel alia pœna formidabili: per tanto sia sua merci declarare, che li receptanti, delinquenti, non banniti, ne foriiudicati, non siano in maiuri pena, che si ipsi receptati fussiro banniti: non obstanti ogni ordinationi, & edicto, facta, o facto, & da fare in contrarium per lu magnifico Vicere, oi qual si vogla Regiu officiali. Placet Regiæ Maiestati, quòd omnis pœna, inde constituenda contra receptantes delinquentes, non bannitos, nec foriiudicatos, excedere non possit pœnam contra receptantes bannitos, vel foriiudicatos constitutam: nisi per eandem Maiestatem, vel eius Viceregem, fuerit aliter dispositum.

Quòd Regij officiales, & aduocati, sint liberi, & exempti a iure sigilli.
CAP. CDLXV.

Item supplica lo dicto Regno, che tutti Regii officiali, & li aduocati dela gran Curti, siano franchi, & exempti ab omni iure sigilli: tanto de cancelleri, quanto de ogni altro sigillo. Placet Regiæ Maiestati.

De taxatione iurium secretariorum, & aliorum officialium.
CAP. CDLXVI.

Item, perche li secretarii delu magnifico Vicere, & altri officiali delu dicto Regno ali volti dimandano plui delo diuiri: supplica lo dicto Regno, che la dicta Maiestà facza taxari li salarii deli dicti secretarii, & altri officiali, quanto diuino hauiri per ogni lictera: & che non poczano aliquid vltra exigere, sub pœna priuationis officii. Placet Regiæ Maiestati: Et mandat Viceregi, quòd, cum primum erit in Regno Siciliæ, omnino prouideat de Capitulis salariorum dictorum secretariorum, & officialium: & ordinetur taxator, vt præfati non capiant vltra debitum.

Quòd fiscus non possit subintrare in spretis pœnis. CAP. CDLXVII.

ITEM, imperoche per li Capituli Regij, concessi alo dicto Regno anno decimæ Indictionis, parte remittente in Regio fisco non pò subintrare in spretis pęnis, vel defensis impositis: & dapoi è stato reuocato in dubio, si fiscus potest subintrare: per tanto, per leuare lu dicto dubio: supplica lo dicto Regno, che la dicta Maiestà declari, li parti remictenti in spretis pœnis prædictis fiscus non possit subintrare: & che siano seruati li dicti Capituli: cum per antiquum Capitulum prouisum sit, quòd in spretis pœnis parte remittente fiscus non possit subintrare. Placet Regiæ Maiestati.

De modo procedendi in causis fiscalibus. CAP. CDLXVIII.

ITEM supplica lo dicto Regno, che in causis fiscalibus, li quali siano tali, che, essendo inter priuatas personas, si diuiria ordinarie procedire secundum formam Ritus dicti Regni, si digia procedire ordinarie, non obstantibus constitutionibus, Capitulis, & obseruantiis, quæ forte sint in contrarium. Placet Regiæ Maiestati, quòd in causis, vbi procurator fisci ciuiliter agit, procedatur ordinarie, vel summarie, secundum naturam causæ: seruato Ritu magnæ Curiæ.

Quòd officia sint annalia. CAP. CDLXIX.

ITEM supplica lo dicto Regno, perche, quãdo li officiali non su annuali, si duna materia di esseri mali tractati li vassalli de sua Maiestà: & vltra hoc alcuni si hanno impetrato alcuni officii in vita, contra la forma deli Capituli delo Regno: per tanto sia sua mercì, che tucti officii de administratione de Iustitia siano annuali, o non digiano durari vltra lo tempo debito, secondo la forma deli dicti Capituli: & che tali concessioni de officii in vita, o ad tempus vltra annum, seu tempus, statutum in dictis Capitulis, si intenda esseri reuocata, & nulla. Placet Regiæ Maiestati, de officiis, quæ conceduntur per scrutinium, & etiam de alijs officijs, maxime cum administratione iustitiæ, de cetero concedendis: officia vero, hactenus iam concessa, quæ per scrutinium non conceduntur, bonis respectibus Regia Maiestas, non intendit reuocare: in quibus, cum expirabunt eorum concessiones, fiat vt supplicatur.

Quòd officiales, habentes quietantias, non molestentur. CAP. CDLXX.

ITEM supplica lo dicto Regno, che tucti li Regii officiali, etiam de vniuersitati, tanto pecuniarii, quanto non pecuniarii, li quali hanno quietanci de loru officii, seu administrationi, de cetero non poczano esseri molestati, aut modo aliquo inquietati: &, si alcuna molestia li fusse stata intentata per lo Regio fisco, digia cessari tanto contra ipsi officiali, quanto contra loro heredi. Placet Regiæ Maiestati, quòd huiusmodi quietationes, factæ ab habentibus potestatem, seruentur.

Quòd in furtis non fiat compositio aliqua. CAP. CDLXXI.

ITEM supplica lo dicto Regno, considerato lo beneficio, che inde redundirà ala Republica, essendo proposta qual si vogla accusationi de furti maiuri, oi minuri: & ex post si fussi cessu liti, oi facta remissioni per la parti accusanti, che nihilominus la curti, vnde sarrà accusato, pocza subintrare ab ipso initio, & punire lu dicto accusato, secondo la qualità delo delicto, & dispositioni de raxuni: verumtamen tali delinquenti non pocza per li officiali, annanti de cui sia accusato, & conuenuto, o ad petitioni etiam delo fisco, esseri composto: ma solum punito personaliter, secundum formam iuris, & constitutionum Regni: non obstanti Capituli, o priuilegij, seu constitutioni in contrarium dictanti, o disponenti: a talche si refreni la audatia de furari. Placet Reg. Maie.

Quòd

Quòd gratiæ granorum reducantur ad pristinum.
CAP. CDLXXII.

ITEM, cunczo sia cosa che alcuni persuni delo dicto Regno, tanto per titulo gratiosu, quantu onerusu, hauiano, & haiano raxuni de grana supra li carricaturi de lo dicto Regno: & nouiter, per ordinationi de sua Maiestà, siano stati suspisi, cum intentioni de pagarcili; & hucusque non sia stato adimpluto: per tanto supplica lu dicto Regno, sia sua merci ordinari, o che li dicti grani, o raxuni de grana, li siano tornati ad pristinum, oi adminus sencza dilatione pagati. Placet Regiæ Maiestati, quòd gratiæ, & Regiæ concessiones, super granis portuum, reducantur ad pristinum.

Quòd assignatarij non accipiant apocham a thesaurario.
CAP. CDLXXIII.

ITEM, imperoche alcuni Siciliani, & incoli, & habitaturi delo dicto Regno hauiano, & hanno certi gratii, & assignationi supra alcuni secretii delo Regno predicto: liqua li solirio hauiri per mano deli secreti, oi vicesecreti deli lochi: fachendo ali secreti, & vicesecreti apoca de soluto: & nouiter per ordinationi de sua Maiestà li è necessario primo prinderi apoca de lu thesaureri: la qual cosa è alloro multo dispendiusu: maxime a quilli deli parti longinque: & ala Regia curti non è vtili: per tanto supplica lu dicto Regno ala dicta Maiestà, sia sua merci declarari, che de cetero non siano tenuti prinderi apoca de thesaureri per li dicti loru assignationi: ma solum obseruino, & siano tenuti obseruari, como si obseruaua, & vsaua ante dictam ordinationem. Ipsa ordinatione, & prouisione aliquatenus non obstantibus. Placet Regiæ Maiestati.

Pro doctoribus Panhormitanis. CAP. CDLXXIIII.

ITEM, perche li Docturi legisti, incoli, & habitaturi, de Palermo, hanno priuilegio expressu deli retroprincipi de essere exempti, & immunes a quibuscunque cabellis, collectis, & aliis exactionibus: actento che loru su sempre presti ali seruitii de sua Maiestà, & dela patria, che sua Maiestà li digni confirmari lo dicto priuilegio.
Placet Regiæ Maiestati, quòd seruentur priuilegia retroprincipum: sic, & prout hactenus melius vsi sunt.

De conseruatione actorum iudicum delegatorum.
CAP. CDLXXV.

ITEM, perche li acti deli commissarii, & iudici delegati dilu magnifico vicere delo dicto Regno si venino a perdiri, passando per mano de diuersi mastri notari: & ogni doctori vole eligere lu suo mastro notaro in causis sibi commissis: vnde perdendosi li acti, li parti inde patino grandi interesse: supplica lu dicto Regno ala Maiestà predicta, che si digni ordinari, che lu mastru notaro dela sacra conscientia sia archiuario deli causi deli reuisioni: & digia conseruari li acti deli reuisioni predicti: Ita tamen, che lu dicto mastro notaro non pocza domandare, o prinderi da li parti litiganti si non quello, che merita pro labore suo tantum. Placet Regiæ Maiestati: quòd processus in causis reuisionum, quæ procedunt a sacra Regia conscientia, latis sententiis, & factis executionibus, restituantur sacræ Regiæ conscientiæ cum sententiis, & reliquis actis inde secutis: cetera vero acta quorumcunque iudicum delegatorum, & commissariorum, finitis causis, & executioni mandatis, conseruentur in archiuo magnæ Curiæ.

De obseruantia Capitulorum. CAP. CDLXXVI.

Item supplica lo dicto Regno ala dicta Maiestà, perche sua Maiestà concessi alo Regno predicto certi Capituli, li quali iurano ipsa Maiestà non li reuocari aliquo modo: & propter hoc lo dicto Regno haui pagato, & continuo paga certi collecti: che sia sua merci fari ad vnguem seruari li dicti Capituli, tanto per quelli, che foro facti anno x. Indictionis, quanto anno preterito xiiij. Indictionis: & signanter quello, che li parti siano citati in lu tractari, & passari deli executorii Viceregii in li Regii prouisioni, & rescripti, quanto etiam li parti: & che tucti li dicti Capituli siano in viridi obseruantia: &, si in aliquo esset eis derogatum, quòd reducatur ad pristinum statum, quatenus sunt in fauorem Regni. Placet Regiæ Maiestati, catenus, quatenus præsentibus Capitulis, & decretationibus non contrariantur.

De exemptione sigilli. CAP. CDLXXVII.

Item supplica lo dicto Regno ala dicta Maiestà, che si digni ordinari, & concediri, che sia exempto dela raxuni delo sigillo per la sigillatura deli presenti Capituli. Placet Regiæ Maiestati.

De spolijs prælatorum mortuorum. CAP. CDLXXVIII.

Item, perche, morendo li prelati, la Regia curti soli apprindiri li loro spogli sub colore sedis Apostolicæ: per tanto supplica lu dicto Regno, che li dicti spogli siano dati alloro ecclesii, oi a cui de iure spectano: & la regia curti non se ingerat in illis. Regia Maiestas non consueuit de his absque prouisione Apostolica se aliquatenus intromittere: atque ita in futurum taliter se habebit, quòd non erit locus iustæ querelæ.

De registro cancellarij Siciliæ. CAP. CDLXXIX.

Item, ex quo li licteri, priuilegii, & rescripti, che si spachiano per sua Mai. in lu Regno de Napoli, oi vnde sia sua Maie. registrandosi in altri registri, che quello delu cancelleri de questo Regno, è periculoso de non si potiri in futurum hauiri: supplica lo dicto Regno, che li dicti licteri, & priuilegii, & rescripti Regii de tucti negotii delo dicto Regno de Sicilia si digiano registrari in lu registro ordinando: lu quali digia stari in potire de lu dicto cancelleri, o so locutenente. Nisi factum sit, placet Regiæ Maiestati, quòd fiat.

Quòd præsentia Capitula interpretentur in fauorem Regni. CAP. CDLXXXI.

Item, che, cadendo dubitationi alcuna supra lu intellecto deli presenti Capituli, che tali dubitatione si digia interpretari, & determinari in fauuri delu dicto Regno. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd semper sint in viridi obseruantia Capitula. CAP. CDLXXXII.

Item, che li presenti Capituli sempre si intendano stari in viridi obseruantia: nec propter dissuetudinem, aut contrariam consuetudinem si intenda esseri derogato, oi abrogato in aliquo ali dicti Capituli. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd non derogetur priuilegijs Ciuitatum, & locorum Regni. CAP. CDLXXXIII.

ITEM, che tanto per li Capituli alias concessi alu dicto Regno per sua Maiestà, quanto per li presenti, non intenda per alcuno modo esseri preiudicato ali priuilegii deli Cittati, terri, & lochi delu dicto Regno. Placet Regiæ Maiestati.

Relaxatio rationum præteritarum tribus brachijs. CAP. CDLXXXIIII.

ITEM supplica lu dicto Regno ala prefata Maiestà, che li placza relaxari, & remictiri tanto ali prelati, & persuni ecclesiastici, quanto ali Marchisi, Conti, viceconti, Baruni, feudatarii, & vniuersitati delu dicto Regno: Si alcuno residuo per lu passato si hauisse da pagari per raxuni de Coronationi maritagio: & altri tanto per raxuni de donationi: quanto per altri collecti, quanto per viguri de pragmatici, & ogni altri constitutioni delo Regno: & questo non per hauiri a retornare li cosi ia passati, che fora danno delo Regno sensa vtilità de sua Maiestate. Placet Regiæ Maiestati, quòd pecuniæ non collectæ pro causis prædictis non colligantur, sed intelligantur remissæ: collectas vero eadem Maiestas possit exigere a collectoribus.

Confirmatio, & declaratio terrarum de Baronia. CAP. CDLXXXV.

ITEM, perche in lu parlamēto generali, lu quale fu facto a Siracusa tēpore recolēdę memoriæ Regis Martini, foro declarati quelli terri diuino esseri demaniali, & quelli de Baroni, & remasiru sub dubio, si erano de demanio, oi de Baronia li terri subscripti: czoè san Fradello, S. Philippo, Calatauulturo Calatafimi cum comitatu, Iuliana, & Auula: sia sua merci, confirmando li declarationi prediċti, per tolliri ogni dubio, & questioni, che insurgiri potissi, declarari, & statuiri, li diċti terri esseri de Baronia: & confirmarli ali possessuri in Baronia iuxta formam de loro concessioni, si li hauirano: alioquin, sub forma iuris francorum: non obstanti ogni liti, sententia, prouisioni, & rescripto, in contrarium forte faċti. Placet Regiæ Maiestati.

De reuocandis guidaticis moratorijs, & alijs supersessoribus. CAP. CDLXXXVI.

ITEM supplica lu diċto Regno, perche in lu donatiuu presente hanno a contribuire prelati, vniuersitati, & Baruni, li quali in alcuni loro questioni su stati impachati fina alo presente per guidatichi, moratorii, & supersessorii: Ita quòd non hanno potuto con sequiri la loru iustitia: sia sua merci, reuocare ogni guidatico supersessoria, o quali altro si sia supersedimento: per li quali si impedisse la persecutioni dela iustitia deli parti: Et che de cetero in li questioni pendenti tali guidatici, & supersessorii non si poczano con cediri, ne conceduti siano per lu Vicere, o altri officiali obseruati. Placet Regiæ Maiestati, per hoc tamen non pręiudicetur, quin Regia Maiestas existentibus in seruitio suo concedere possit huiusmodi guidatica, moratorias, & supersedimenta: seruata forma aliorum Capitulorum.

De fabricatione monetæ. CDLXXXVII.

ITEM, considerata la grandi pouertate, & calamitate de pecunia, che è hogi alu dicto Regno: per non si baċtiri moneta, la quali, obstanti certi Regii priuilegii concessi ala Città de Missina, non si po baċtiri in altra Cittate, oi terra delu Regno, che in la diċta Città de Missina: in la quale per la sua pouertati nulla, oi pochissima munita in questi tēpi si baċti: per tanto supplica lu diċto Regno, che, per prouidiri ala indēnitati dela republica de lu Regno prefato, & per obuiare ad piu incōueniēti, che in quello de la penuria dela diċta pecunia facilmēti si poriano exequiri: si digni la diċta Maiestà prouidiri, & ordinare,

nare, che, non obstanti li dicti Regii priuilegii, si pocza battiri moneta de ogni raxuni in la Cittate de Palermo, secondo per la dicta Maiestà sarrà ordinato: altramenti è impossibile, che li donatiui, per lu dicto Regno facti ala presata Maiestà, si poczano pagari. Placet Regiæ Maiestati, vsque ad Regium beneplacitum, quod infra annos sex reuocari non possit.

De oblatione donatiui. CAP. CDLXXXVIII.

ET, per impetrationi de li gratii, & Capituli supradicti, lo Regno predicto offerixi dare ala Maiestà delu Serenissimo Re infra tempo de anni xij. in equali porcioni, & pagi florini dui cento milia delu dicto Regno, li quali insieme cum li c.l. milia florini dela dicta monita, che per lu dicto Regno in lultimo parlamento foru dati ala dicta Maiestà si digiano conuertiri in luitioni, redemptioni, & recuperationi deli terri demaniali, czoè de quilli, chi, su declarati esseri de demanio, renditi, & introiti de quelli, & ancora de gabelli, & dricti Regii: & etiam feudi in solo non existenti: & non in altri necessitati dela curti, oi vsi: in lu quali pagamentu demandano li braci deli prelati, & ecclesiastici persuni, & vniuersitati demaniali, che ogni persuna, czoè tanto ipsi prelati, & persuni ecclesiastici, quanto li Baruni, & vniuersitati demaniali, & non demaniali delo dicto Regno, nullo excepto, digiano concurriri, & pagari pro rata loro contingenti: secondo la taxa, che ad ipsi sarrà imposita per quilli, a cui dela dicta taxa sarrà dato carrico. Regia Maie. acceptat huiusmodi oblationem: ad cuius solutionem, consideratis considerandis, decreuit, & declarat; Prælatos omnes, & etiam ecclesiasticas personas, necnon Barones, & vniuersitates, tam demaniales, quàm non demaniales (nemine excepto) teneri, & contribuere debere: & propterea concedit Regno prædicto, & eius incolis, & habitatoribus, gratias, & Capitula supradicta, iuxta decretationes, in pede cuiuslibet eorum appositas, & scriptas: si tamen de tempore solutionis prædictarum pecuniarum, Regnum ipsum cum eadem Maiestate, vel cum ministris suis se concordauerit, conuertendarum in luitionem, redemptionem, recuperationem, & auocationem ad eius Regium demanium de terris demanialibus: hoc est de illis, quæ sunt declaratæ esse de demanio reddituum, & introituum earum: ac etiam de cabellis, & iuribus Regiis, ac feudis in solo non existentibus, hactenus quouis modo alienatis, exceptis ducatis triginta millibus, quos Regia Maiestas in præsentiarum vult sibi exsolui, in alios vsus, seu necessitates eius Regiæ Curiæ erogandos.

Conclusio priuilegij.

TENORE igitur præsentis publici instrumenti, quod vicem pactionatæ legis, & inuiolabilis contractus, omnemque aliam plenissimam firmitatem habere decernimus, scienter, & gratis, præuia nostri sacri consilii deliberatione matura, per nos, & nostros heredes, & successores quoscunque, huiusmodi Capitula, & vnumquodque ipsorum, iuxta responsiones in fine cuiuslibet eorum, nostra, vt præmisimus, ordinatione appositas, & descriptas: vobis eisdem Oratoribus, eidemque Regno Siciliæ vltra Farum, illiusque brachiis ecclesiastico, militari, atque Regali, seu demaniali, eiusque incolis, & habitatoribus, tam præsentibus, quàm futuris, concedimus, donamus, & gratiosius elargimur: promittentes in nostra bona fide Regia, vobis ipsis Oratoribus, seu nunciis præsentibus, & acceptantibus, totique Regno, & tribus brachiis supradictis, & incolis eiusdem: scilicet vniuersaliter singulis, & singulariter vniuersis in posse Prothonotarii, & secretarii nostri infrascripti, tanquam publicæ & auctenticæ personæ, pro vobis, & eis omnibus, quorum interest, vel interesse poterit, stipulantis, atque etiam paciscentis, atque iurantes ad dominum Deum, & eius sacra quatuor euangelia, nostris manibus corporaliter tacta, prædicta omnia, & singula Capitula, & vnumquodque illorum, iuxta responsiones nostras, in fine, seu pede cuiuslibet eorum, vt præmittitur, nostro mandato descriptas, per nos, heredes, & successores,

cessores, nostrosq; officiales quoscunque, maxime Viceregeς, magistros Iustitiarios, admiratos, magistros rationales, Iudices magnæ Curiæ, ac sacræ conscientiæ thesaurarios, conseruatores nostri patrimonii, magistros secretos, atque Straticotos, Capitaneos secretos, & magistros procuratores, atque prætores, algozirios, vicesecretos, cunctosque alios officiales, præsentes pariter, & futuros: ipsorumq; officialium locumtenentes, seu ipsa officia exercentes, tenere, & obseruare, & in omnibus custodire: & per nos, & vnumquenque eorum, ad quem spectet, teneri, custodiri, & obseruari inuiolabiliter facere, & minime in aliquo contrafacere, vel venire, directe, vel indirecte, palam, vel occulte, quacunque ratione, seu causa, eis, & vnicuique ipsorum expresse mandantes, quatenus eadem Capitula, iuxta eorum responsiones, teneant firmiter, & obseruent, & non contrafaciant, quauis causa. Nos enim, pro abundantioris cautelæ suffragio, eis, & eorum cuiuslibet, contrarium faciendi cunctam adimimus potestatem, irritumque propterea decernimus, & inane, nulliusque fore efficaciæ, seu valoris, si quicquid incontrarium fuerit attentatum quod est datum, & actum in castello turris octaui die xii. mensis Augusti. xv. Indictione. Anno a Natiuitate Domini M. CCCC. LII. Regni huius Siciliæ vltra Farum Anno decimo octauo, aliorum vero Regnorum anno xxxvij.

Signvm Alphonsi, Dei gratia Regis Aragonum, Siciliæ citra & vltra Farum, Valentiæ, Hierusalem, Vngariæ, Maioricarum, Sardiniæ, & Corsicæ, Comitis Barchinonæ, Ducis Athenarum, & Neopatriæ, ac etiam Comitis Rossilionis, & Ceritaniæ, qui prædicta laudamus, concedimus, firmamus, atque iuramus, huicque publico instrumento sigillum nostrum commune Siciliæ vlterioris apponi iussimus impendenti.

REX ALPHONSVS.

Testes sunt, qui prædictis interfuerunt, spectabiles, & magnifici viri Lupus Ximen Durrea, miles Camerlingus, Vicerex: & Girardus Aglata, legum doctor, prothonotarius Regni Siciliæ vltra Farum: Rodoricus Falco, & Nicolaus Fillath, legum doctores, Franciscus Martorella, secretarius, & magister portulanus: & Iacobus de Pilaya, legum doctor, patronus fisci Regni eiusdem: necnon Petrus Saluator valls: & Matthæus Ioannes, secretatii, consiliarii domini Regis prædicti.

Signvm mei Arnaldi Fonelleda, prothonotarii, & secretarii Serenissimi domini Regis prædicti, qui de ipsius mandato præmissis interfui, eaque scribi feci in duobus pergamenis simul sutis cum filo canapi, in quorum primo sunt scriptę nonaginta quatuor lineæ, quarum prima incipit In nomine domini: & finit Per ipsum enim secunda linea incipit Iura Imperii nostri, & finit Testamur quòd super: penultima vero linea dicti primi pergameni incipit In solo non: & finit Deliberatione matura: vltima autem linea eiusdem pergameni incipit Per nos, & nostros, & finit donamus & gratiosius. & in secundo vero, & præsenti pergameno sunt scriptæ sex lineæ, vltima ipsarum non perfecta: & etiam linea signi, seu firmæ dicti domini Regis testium, & huius meæ clausuræ, & appositionis mandati, quarum sex linearum prima incipit Elargimur, & finit Interesse poterit: secunda incipit Stipulantes, & finit Viceregeς: penultima incipit Facient, & finit Anno. vltima non perfecta incipit A natiuitate, & finit xxxvij. & clausi: Corrigitur in dicto primo pergameno, in lineis sex, & ipsorum Capitulorum, & decretationum nostrarum tenores rales sunt vii. che xvi. priuati. xviii. qui. xxviii. edicti & bãni. xxx. etiam remi. diri. lvi. indirecte. lxix. personaliter. lxxvii. Viceregii in &. lxxxii. Marchisi Corrigitur insuper in præsenti mea clausura in lineis iii. anno & iiii. & clausi corrigitur in dicto primo.

Dominus Rex mandauit mihi Arnaldo Fonelleda, in cuius posse firmauit, & iurauit, & viderunt Valerius Clauer vice, & Regii patrimonii Conseruatores.

CAPI-

CAPITVLA QVARTA

IMPETRATA A REGE ALPHONSO, PER AMBASCIATORES REGNI ANNO MCCCCLVII. V. INDICTIONIS.

Initium Priuilegij.

IN nomine domini nostri Iesu Christi: Ad omnia consilia, omnesque actus Nos Alphonsus, Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ, citra, & vltra Farum Valentiæ Hierusalem, Vngariæ, Maioricarum, Sardiniæ, & Corsicæ, Comes Barchinonæ, Dux Athenarum, & Neopatriæ, Ac etiam Comes Rossilionis, & Ceritaniæ: semper progredimur: per ipsum enim iura Imperii nostri suscepimus: per ipsum quietem, & pacem subditis nostris confirmauimus, per ipsum acerbissimos hostes deiecimus: per ipsum quoque difficultates multas superauimus: Ad eius igitur prouidentiam nostrum animum referentes, vniuersis, huius præsentis publici instrumenti seriem inspecturis, tam præsentibus, quàm futuris, Notum facimus, & testamur, quòd superioribus diebus per religiosum fratrem Iulianum de Maiali, & magnificum virum Fridericum de Abbatellis militem, Consiliarios, fideles nostros, dilectos Oratores, pro parte totius Regni nostri Siciliæ vltra Farum pro infrascriptis ad nostram celsitudinem destinatos, fuerunt nobis oblata, & humiliter præsentata certa Capitula: quorum tenores inferius describuntur: super quibus, & vnoquoque ipsorum, habita sacri consilii deliberatione matura, & consideratis diligenter obsequiis laude dignis, per Regnum ipsum, eiusq; incolas, & habitatores in vtriusque fortunæ temporibus Maiestati nostræ, præsertim in acquisitione Regni huius Siciliæ vltra Farum præstitis, & impensis, quibus eis non parum afficimur, ad nostras inuiolabiles decretationes, seu leges, in eodem Regno perpetuò obseruandas, in fine cuiuslibet eorundem Capitulorum nostra ordinatione appositas & scriptas processimus: & ipsorum Capitulorum, & nostrarum decretationum tenores tales sunt.

Serenissime, & inuictissime Cæsar.

LI humili vassalli, & subditi de vostra Maiestà, fratre Iuliano de Maiale del ordine de sancto Benedicto, & Friderico Abbatella pro fidelissimo Maie. vestræ Siciliæ vltra Farum Regno, Legati, seu ambaxaturi destinati ala M. V. poi dela humillima recomendationi dicino, che in lu generali parlamento, questi dì proximi passati, de speciali licentia de ipsa Maiestati celebrato in là Città de Palermo, con li incoli, & habitaturi delo dicto Regno, conuocati per lu excellenti, & magnifico Consigleri, Camerlingo, & Vicere in lo Regno predicto, Don Lopximen Durrea: fra li altri cosi è stato tractato de alcuni facendi, concernenti lu seruitio de vostra Maiestà, & lustitia, & beneficio delo dicto Regno, cum certa subuentione, che si debia fare ala Regia Maiestà vostra: per tanto li dicti ambaxiaturi, in nome, & per parte deli tri brachii, czoè ecclesiastico, militari, & demaniali, offerino ala dicta Maiestà li infrascripti Capituli: supplicando humiliter, che si digni concediri li iuxta ipsorum continentiam, & tenorem.

De remis-

De remiſſione generali. CAP. CDLXXXIX.

IN primis ſupplica lu Regno de Sicilia ala ſacra Regia Maieſtà, che ſia ſua merci perdonare ogni delicto a tucti Siciliani, incoli, & habitaturi delo dicto Regno, perpetrati fini alu iorno de hogi: & concedireli indulgentia, remiſſioni, & pleniſſima reſtitutioni, ſiue lu delicto fuſſe ſtato commiſſo per officiali in officio, vel extra officium: ſiue fuſſe ſtato commiſſo per perſona priuata contra perſona eccleſiaſtica, ſiue layca, ſiue per Baruni, oi per vniuerſitati, in genere, vel in ſpetie: ſiue lu delictu ſia ſtato commiſſo in hoc Regno, ſiue extra Regnum vbicunque: ſiue lu dicto delicto fuſſe in committendo, ſiue in omittendo: etiam circa rem feudalem propter inueſtituram non petitam infra tempus ſtatutum, vel aliter dicta feuda incidiſſent, aut deberent incidere in commiſſum: & placza ala ſua Maieſtà remictire ogni pena, & ogni intereſſe, che lu dicto delinquenti hauiſſe incurſo per ſententiam legis, oi fuſſe per incurreri per lu dicto delicto: etiam lu dicto intereſſe concerniſſe lu fiſco, como perſona priuata, ſiue principaliter, ſiue per conſequentiam: & la dicta remiſſioni cum tucti clauſuli ſuprascripti ſi intenda de tucti delicti maiuri, & minuri, ancora che fuſſe neceſſario ſari mentioni ſpetiali, como crimen falſi, oi delicto ſimili, maiori, oi minori, etiam ſi delictum ſeu crimen tenderet in vltionem iniuriæ Principis, excepto tantum crimine læſæ Maieſtatis commiſſo in perſonā Principis dumtaxat, lu quale ſolu ſi intenda eſſeri exceptuato: & tucti li altri ſi intendano eſſeri remiſſi: non obſtanti che fuſſe ſtato facto proceſſo, che fuſſe concluſo, oi prepoſta la accuſationi, oi fuſſe ſcritta la ſententia, quomodocunque fuerit proceſſum, ſiue via accuſationis, ſiue denunciationis, aut inquiſitionis, vel ad ſimplicem informationem curiæ: & intelligatur eſſeri remiſſo ogni delicto, & ogni intereſſe, & pena li quali fuſſero ſtati incurſi per li pramatici dati in Turri octauę xi. Martii. xiiii. Indictione. M. CCCC. LI. Et dati Puteolis, decimo Aprilis, decima quarta Indictione. M. CCCC. LI. Et per tucti li altri pramatici, edicti, banni, & qual ſi uogla prouiſioni, facti per ſua Maieſtà, oi ſoi predeceſſuri, oi Vicere, oi altri officiali: Et che la preſente remiſſioni generali ſi intenda eſſeri plena, & pleniſſima indulgentia in integrum reſtitutio, & in plui larga forma, che li altri remiſſioni, conceſſi per la dicta Maieſtà alu dicto Regno: Et quòd præſens remiſſio intelligatur per li dicti altri remiſſioni generali eſſeri ſupplita ſi & in quantum in aliquibus deficeret, intendendo però li dicti delicti eſſere remiſſi, & perdonati, ſi la parte priuata hauirà remiſo, oi remictirà quandocunque ante ſententiam, & non aliter: quo caſu procedatur ad pœnam dicti delicti quatenus eſt intereſſe partis priuatæ, & non autem ad commodum fiſci: peroche lu dicto Regno non intendi preiudicare ala parte priuata, & offiſa, la qualę voliſſi adimandare iuſtitia. Placet Regiæ Maieſtati, de remiſſione quorumcunque criminum, exceſſuum, delictorum, defectuum, negligentiarum, & culparum, ac pœnarum, & intereſſe, ex eis quomodocunque reſultantium, vt ſupplicatur: ſalua Regio fiſco reſtitutione pecuniarum, & aliarum rerum Regiarum, penes quoslibet exiſtentium, ſeu peruentarum, ſi extant: alioquin, valoris, & æſtimationis earum, tanquam familiare intereſſe in iudicium principaliter deducibile: Saluo etiam, quod officiales, præpoſiti adminiſtrationi iuſtitiæ, tempore ſindicatus pro hactenus commiſſis ſindicentur iuxta formam Capitulorum Regni, ad petitionem partium, quarum intereſt: & pro earum intereſſe ciuiliter dumtaxat: excepto etiam crimine læſæ Maieſtatis in perſonam Regiæ Maieſtatis tantum, ac hæreſis: ac etiam piratis, & piratarum receptatoribus: & qui eis ſcienter commeatum præſtiterint: exceptis etiam committentibus crimen aſſaſſinii & homicidii voluntarii, ac foriiudicatis: & nũmulariis fideruptis, ſeu qui foro ceſſerint: exceptis etiam his, qui poſt deſtinatos ipſius Regni ambaſciatores ad eandem Maieſtatem crimina, & delicta commiſerunt, ſeu perpetrarunt in Ciuitatibus Meſſanæ, & Cathaniæ tantum: & his etiam exceptis, qui neces, cicatrices, ſeu mutilationes membri commiſerunt poſt eandem deſtinationem in Regno prædicto: ac etiam delictis commiſſis, & perpetratis per Franciſcum Sunyer, de quo proceſſus pendet, & per Raymundum de Iuueni, complices, & fautores ſuos. Cetera vero crimina, exceſſus, & delicta,

licta, vsque in præsentem diem perpetrata, intelligantur remissa: saluis supra exceptuatis, saluo in omnibus prædictis interesse partis priuatæ, prout in capitulo petitur: quo vero ad alia omnia contenta in præsenti Capitulo, Placet Regiæ Maiestati. Marturella Secretarius.

Quòd prælati, & Barones possint componere, & perdonare. CAP. CDXC.

ITEM supplica lo dicto Regno ala sua Maiestà, che si digni concedire ali prelati, Baruni, & Capitanei deli Cittati, & terri demaniali, hauenti meru, & mixtu Imperio, impune possint, parte tamen remittente, componiri, remictiri, & perdonare ogni delicto, præterquam de morte: saluo che etiam in casu mortis per loro priuilegio potissiro remictiri & perdonari: Ita quòd parte priuata, quæ prætendit proprium interesse, remictente poczano componire, & perdonare, iuxta eorum arbitrium, non obstanti alcuna pragmatica, oi Capitulo, & præsertim quella, che fu ordinata per la prefata Maiestà, quæ incipit Publicæ vtilitatis interest &c. Barones vero, & capitanei non habentes merum, neque mixtum Imperinm, poczano remectire, perdonare, & componire, remictendo tamen la parte, vt dictum est supra, ogni delicto: la quali pena sia vsque ad relegationem inclusiue. Placet Regiæ Maiestati, quo ad prælatos, ecclesiasticas personas, & Barones, habentes merum, & mixtum Imperium, quòd possint, parte remittente, & non aliter, componere, remittere, & perdonare ea delicta, pro quibus veniret imponenda pœna mutilationis membri, vel inde infra: Et Placet etiam Regiæ Maiestati, & de nouo concedit, quòd Prælati, & Barones, habentes merum Imperium, possint componere, remittere, & perdonare in omnibus casibus, in quibus veniret imponenda pœna publicationis bonorum, Ipsasque pœnas commutare, & eorum commoditatibus applicare: etiam si In eorum priuilegiis hoc expresse non contineatur: exceptis criminibus læsæ Maiestatis in personam, statum, & officiales ipsius Maiestatis: ac hæresis: ac falsæ monetæ, ex quibus de iure veniret pœna publicationis bonorum: seruatis nihilominus priuilegiis eorum, qui a Maiestate sua ampliorem potestatem habeant. Marturella secretarius.

Pro illis, qui per iactum balistæ a litore maris infra, habent territorium. CAP. CDXCI.

ITEM, perche sua Maiestà, temporibus præteritis, haui facto, & ordinato multi commissarii, & commissioni in lu dicto Regno supra multi, & infiniti causi criminali, & ciuili, in li quali fiscus, vt asseritur, prætendit proprium interesse, principaliter, siue in consequentiam: & propter hoc li habitaturi delo dicto Regno sunno vexati variis, & diuersis modis: & præsertim per certos commissarios, nuperrime mandati per sua Maiestà: li quali, per virtù de certi Regii commissioni, hanno insistutu dananti lu Illustri Vicere, & Regia gran curti, contra quelli, li quali per iactum balistæ a litore maris infra hannu territoriu, oi possessioni alcuna: tentari, & allegari cum summa instantia, che li dicti territorii, cum li dicti beneficii facti in quelli spectano ala Regia curti, non obstante possessione antiqua, tenuta, & hauuta per soi predecessuri, la quale cosa mai in lu dicto Regno fu tentata, ne per la dicta Maiestà, ne per altri retroprincipi: Sia sua merci tolliri, & reuocari li dicti commissioni, & commissarii, & declarari li dicti territorii, & possessioni, etiam si fussiro feudali, & reseruati in priuilegiis Baronum, attento etiam che a tanto tempore, cuius non extat memoria in contrarium, mai li Baruni fu stati in czo vexati, siano de quelli persuni, li quali vsque in præsentem diem tanquam domini, & patroni hannu tenuto, & posseduto, & imponiri perpetuo silentio alu Regio fisco. Placet Regiæ Maiestati, saluis portubus, & iuribus portuum, cabellis immissionum, & extractionum inde fiendarum, iuribus naufragiorum, ac aliorum Regiorum iurium, ratione maris Regiæ Curiæ pertinentium. Marturella secretarius.

Tollitur

Tollitur pragmatica, per quam mandabatur, quòd fieret denunciatio Curiæ de delictis. CAP. CDXCII.

Item, ex quo la Regia Maiestà ordinau alcuni pragmatici, per li quali nulla, o minima commoditati la Regia curti vsque nunc a consequta, & tendinu in graui danno, preiudicio, & destructione alo Regno: Supplica lu dicto Regno, che la dicta Maiestà si digni tolliri la pragmatica, in la quali si commanda, che ogni Baruni, & officiali sia tenuto, & debia denunciare infra iorni xv. tucti li causi criminali, deducti in iudicio, deli quali lu emolumento, & lucru specta alo Regio fisco: & questo sub pena de vnci milli, & priuationi delu meru Imperio: & la dicta Maiestà po hauire veridica informatione, como tali denunciationi su stati facti in la Regia gran curti delo dicto Regno: & nihilominus per li dicti denuncii lu Regio fisco non ha perciputo vtilità alcuna, o minima. Placet Regiæ Maiestati. Marturella fecre.

Quòd Barones habeant reuisiones causarum. CAP. CDXCIII.

Item è ordinata per la dicta Maiestà altra pragmatica, per la quale tucti Prelati, Baruni, & vniuersitati, che hanno meru Imperio, licet habiano la prima appellatione, & non habiano la seconda appellationi, nec etiam la reuisione deli causi, seu questioni: & pluries accade, che li officiali deli dicti disampachiano li causi minimi, in li quali non accade appellatione: & obstante la dicta pragmatica ad ipsi, si recurri per viam reuisionis, non ponno prouidiri de iustitia: pari absurdu, & grandimenti damnuso alli vassalli deli dicti Baruni, o loru burgisi, che per ogni causa si debia hauiri recursu alu Vicere via reuisionis: Ideo placeat Regiæ Maiestati, concediri tucti li reuisioni ali prefati, li quali hanno meru Imperio saltem de ogni questioni, che non exceda la summa de vnci. xx. etiam si non hauissiro merum Imperium. Placet Regiæ Maiestati, concedere Baronibus, habentibus, & non habentibus priuilegia meri, & mixti Imperii, quòd habeant renisionem in causis valoris vnciarum decem, vel inde infra: verum, quòd a sententia lata per Baronem in causa reuisionis possit per partem grauatam per viā reuisionis, vel appellationis haberi recursus ad magnā curiam: Et idem in Prælatis. Marturella secretarius.

Gabella tareni, & caxiæ concessa Prælatis, & Baronibus. CAP. CDXCIIII.

Item fu facta altra pragmatica, che la raxuni dela caxa, o delo tari, lu quale percipiano li Baruni, & prelati, per quella è declarato, che specta ala Regia curti, & per vigore dela dicta pragmatica la Regia curti non consequixi multa vtilità: supplica lu dicto Regno, che si digni concediri ali dicti prelati, & Baruni la cabella predicta, como inanti la ordinatione dela dicta pragmatica li dicti Baruni soliti erano ab antiquo percipiri, & attento che su multi terri de Baruni, in li quali mai fu la gabella predicta, & poco su chi si exigano in lo dicto Regno. Placet Regiæ Maiestati, reuocatis quibusuis gratiis, & concessionibus super dicta cabella tareni factis. Marturella secretarius.

Tollitur pragmatica de frumento retinendo. CAP. CDXCV.

Item supplica lo dicto Regno, perche la dicta Maiestà fichi vna pragmatica, che in lo dicto Regno li patruni deli frumenti non li poczano teniri vltra annum: immo, elapso anno, dando lu mastro portulano, o altro per se, nomine Regiæ Curiæ, lu preczo, che alla iornata valissiro li dicti frumenti, eo casu, li dicti patroni fussero tenuti vendirili, como plui largamente si conteni in la dicta pragmatica: la quale seruandosi, farria la totali distructione de quello Regno: attento che lu principali arbitrio in lu Regno predicto è deli frumenti: & per la dicta pragmatica si deuiya lu arbitrio predicto: & nullo mercanti mictiria soi dinari in frumenti, recanuxendo non li potiri teniri,

niri, excepto per vno anno: ne alcuno massaro si mictiria affari grossa massaria: & resultiriande excessiuo damno ala Regia curti per la tracta, che sinde verria a perdire: per tanto placza ala dicta Maiestà reuocari, & annullari la dicta pragmatica. Placet Regiæ Maiestati. Marturella secretarius.

De dandis, vel non dandis actis originalibus. CAP. CDXCVI.

Item, perche scade multe volte, che lu Regio fisco, o altri officiali de curti, pretendendo proprium interesse, dimandano li acti deli officiali de terri demaniali de prelati & de Baruni: &, non aduertendo alu detrimento grandi dela Iustitia, & interesse deli parti, dimandano li originali scripturi, &, eis inuitis, quelli preudino: & cossi intraueni plui volti, che tali acti se perdano, & mai plui se recuperano, e la parte, che pretende per so interesse hauire la copia, non la po vsare, ne hauire: ac etiam perche per li officiali Regii, oi commissarii so tolti per qual si uogla causa ali bancheri, mercanti, mezani, cittatini, oi altri persuni li libri, in li quali su notati, & scripti li facendi loro & de altri persuni: & per questo inde resulta scandalo, & preiuditio, ali cittatini, & habitaturi delo predicto Regno, hauendo ad detegere li loro facendi: & per tanto supplica à sua Maiestà, che li placza prouidiri, che, succedentibus casibus prædictis, nullo deli persuni predicti sia tenuto, ne pocza esseri constricto a dari li acti originali, sed solum siano tenuti dari li copii deli dicti acti publici. Placet Regiæ Maiestati, quòd, existente Viceregе, aut magna curia in Ciuitate, vel loco, in quo acta, vel processus existunt, possint illa acta, & originales processus ad se, vel curias suas euocare, & duci facere: recedentibus vero a dicta Ciuitate, vel loco, teneantur incontinenti restituere ipsis notariis ea, & eos prius retinentibus: verum, si voluerint copiam eorum, teneantur eis dare, cum sint extra Ciuitatem, vel locum: & idem in officialibus, & Regiis commissariis quibuscunque. Marturella secretarius.

Quòd non exigatur collecta aliqua. CAP. CDXCVII.

Item supplica lo dicto Regno, actenta penuria, paupertate, & indigentia vniuersali, che si digni la dicta Maiestà concedire, che de cetero nec exigatur collecta alcuna non solum extraordinaria, sed nec etiam ordinaria. Etiam si fusse deli quatro casi, in quibus si po imponiri collecta alu dicto Regno per li retroprincipi passati. Etiam si fussiro imposti per sua Maiestà: non obstanti Capituli, pragmatici, & altri qual si uogla prouisioni, in contrarium facti, & da fari: etiam si de eis necessario fusse fari spetiali, & expressa mentioni: li quali sua Maiestà de certa scientia cassi, reuochi, & annulli, durante donatiuo, de quo infra. Placet Regiæ Maiestati, quo ad ordinarias, & extraordinarias videlicet: quod, donec collectæ, quæ de præsenti impositæ sunt, & colliguntur, ac fuerint exactæ, & durante tempore donatiui prædicti, aliæ non imponantur, nec exigantur. Marturella secretarius.

Quòd nullus sit exemptus a donatiuo. CAP. CDXCVIII.

Item, che nullo sia exempto delo presenti donatiuo: &, si la dicta Maiestà inde hauisse facto, oi volisse fare exempto alcuno, la rata contigenti a quello se debia imputari ala Regia Curti: Ita quòd non sia accollata supra li altri. Placet Regiæ Maiestati. Marturella secretarius.

Quòd non derogetur Capitulis, & priuilegijs, per suam Maiestatem concessis. CAP. CDXCIX.

Item supplica lu dicto Regno, perche sæpesæpius accidit, la presata Maiestà condendo pragmaticas sanctiones, & leges, seu statuta, & si qua sunt similia, tendunt in derogationi, detrimento, & preiuditio grandi di priuilegii, statuti, & Capituli, facti per la sua Maiestà

Maiestà delo Regno, o de alcuni lochi de quello: Et etiam de prelati, Baruni, & vniuersitati, & particulari persune de quello: & sua Maiestà, como iustissimo principe, non intendi, ne solito è derogari, o preiudicari in quacunque ordinatione per eum facta ali dicti priuilegii, Capituli, gratii, statuti, immunitati, & altri concessioni, ne ancora ala raxuni comuni: che se digni, nullo modo concediri in futurum pragmaticas sanctiones, leges, & statuta, per li quale si haia directe, vel indirecte preiudicare ali altri pragmatici statuti, Capituli, priuilegii gratii, & preeminentie, concesse alo dicto Regno, Prelati, Baruni, Cittati, lochi, & altri persuni priuati: immo si & inquantum tales pragmaticæ de nouo fussero facti, absque incursu pœnarum non siano tenuti seruareli. Placet Regiæ Maiestati, quantum attinet ad Capitula, per suam Maiestatem ipsi Regno concessa, & suæ Maiestatis iuramento firmata: Etiam quo ad priuilegia, per suam Maiestatem concessa, vel confirmata, in viridi obseruantia existentia. Marturella secretarius.

Concessio dilationis pro soluendo donatiuo. CAP. D.

ITEM, supplica lo dicto Regno a sua Maiestà, che si digni concediri dilationi alu Regno predicto dela collecta deli florini L. milia, de pagari alu misi de Marzo proximo d'auenire: vsque ad mensem Martii anni vj. Indictionis inclusiue: ex quo in lu dicto misi de Marzo proximo sequenti si diui exigeri lu donatiuo, & oblatione, facti ala dicta Maiestà per lu armamento deli galei contra lu Turco: actento maxime, che, pagandoli tucti dui collecti & donatiuo eodem tempore, videlicet in mense Martii proximo, fora impossibile putiri suppliri cussi excessiua summa: Et cussi sua Maiestà non porria consequitari quello, che plachenti, & seruitio li fusse. Placet Regiæ Maiestati, de dilatione, seu prorogatione collectæ dictorum l.m. florenorum vsque ad mensem Martij anni sextæ Indictionis proximæ futuræ: dummodo duæ collectæ, oblatæ pro armamento galearum, soluantur Regiæ Curiæ modo infrascripto, videlicet, quòd incontinenti soluantur Regiæ Maiestati in Ciuitate Neapolis primæ collectæ floreni decem mille, & in mense Septembris proxime sequenti sextæ Indictionis imponantur floreni quadraginta vnum mille: licet oblatio esset triginta millium tantum. Marturella secretarius.

De Iudicibus magnæ Curiæ. CAP. DI.

ITEM, per vno Capitulo, ordinato in li primi Capituli delo dicto Regno, & decretato per sua Maiestà si conteni in summa, che debiano esseri tantum quatuor iudices in la gran curti ordinarii, & non plures, videlicet vno Cittatino de Palermo, laltro de Messina, laltro de Cathania, & laltro del Regno, como in lo dicto Capitulo plui largamenti si conteni: Et nouiter sua Maiestà, ad importunas preces aliquorum, haui creato, & ordinato alcuni deli iudici dela gran curti, non essendo Cittatino originario de quelli tre Cittati: nec etiam per ductioni de muglere originarii in quelli, ma solum per priuilegium: Supplica per tanto lu dicto Regno, che si digni declarare, che li dicti Cittatini, da esseri electi, & ordinati iudici, per la dicta sua Maiestà, non poczano in tali iudicato concurrire, ne quelli, che per lu passato su stati ordinati, per lu tempo da venire non digiano concurriri: excepto che siano originarii, o haiano mugleri originaria deli dicti Cittati: o habito priuilegio ciuilitatis. Ita tamen, che hagia habitato tanquàm ciuis in vna deli dicti cittati ad minus per quinquennium. Ita quòd ciasquiduna delli cittati predicti haia lu so iudici vero cittatino originario, o che hagia mugleri originaria, o priuilegium ciuilitatis cum habitatione prædicta: lu quali pocza concurreri ali officii deli dicti Cittati: &c. perche appropinqua lu tempo de diuerise mutare li dicti iudici dela Regia gran curti: supplica lu dicto Regno, che sia suæ merci, da hora declarare li dicti iudici per lu bienniu futuro, secondo la forma delo dicto Capitulo delo Regno: & che siano per sua Maiestati electi docturi idonei, pratichi, virtusi, & sufficienti alu officio predicto. Placet Regiæ Maiestati: & ex nunc, pro biennio futuro, incipiendo a primo Septembris. vj. Indictionis, declarat iudices dictæ

magnæ Curiæ,infrascriptos legũ doctores:videlicet:pro Vrbe Panhormi,Nicolaum de Septimo:pro Ciuitate Messanæ,Paulum de Bufalo. & vult Regia Maiestas,quòd dictum Regnum gratam, & acceptam habeat dictam electionem, quo ad dictum Nicolaum, nullo præiudicio generato eiusdem Regni Capitulo super creandis iudicibus quolibet biennio dicto Regno concesso: pro Ciuitate Cathaniæ,Antonium de Bonayuto:& pro toto Regno,Antonium de Mantello:cessantibus aliis prouisionibus quibuscunq;, super dicto officio emanatis. Marturella secretarius.

Quòd locumtenens, & Iudices magnæ Curiæ non exerceant officium per substitutum. *CAP. DII.*

ITEM, perche in lo officio delo locutenenti, & Iudici dela gran curti, videtur esse electa industria,& Iudicium personarum:che sua Maiestà si digni prouidiri, che de cetero li dicti officii de locutenenti,& Iudici non se digiano, ne poczano exerciri per substituto. Placet Regiæ Maiestati.

In pœnis spretis, & mandatis, fiscus non subintrat. *CAP. DIII.*

ITEM supplica lo dicto Regno ala dicta sacra Maiestà, ex quo per li Capituli, concessi alo Regno predicto,si conteni,che,remictenti la parte lu delicto,o perdonando lu delinquenti, la quali parte pretende proprium interesse,vel propriam iniuriam, non pocza lu fisco subintrare,neque Regia curia, in spretis pœnis:& alcuni officiali Regii interpretano & hanno declarato lu dicto Capitulo hauiri locu tantum in peni impofti da parte priuata:Si vero la dicta pena fusse imposta contra alcuna persona renitenti mandato alicuius officialis: licet pro interesse priuato, & ad petitioni, seu requisitioni de parte priuata: si digni la prefata Maiestà concediri, lu dicto Capitulo diuirisi intendiri, & hauiri loco etiam in spretis mandatis pęnalibus, factis ad petitioni dela parte: etiam si fusse facta per alcuni officiali.Ita quòd, remittendo la parte, ad petitione dela quale lu dicto penali mandato fusse facto, lu Regio fisco,o altro per ipso,minime possit subintrare, neque prosequi dictum pœnale mandatum. Placet Regiæ Maiestati. Marturella secretarius.

De pretio monetæ aureæ. *CAP. DIIII.*

ITEM supplica lo dicto Regno: Ex quo non si troua moneta aurea, & quella che era in lo Regno, è tucta vacuata,& exausta per la vilità de lo pretio: per lo quale respecto non si porta monita aurea alu Regno predicto de fora: per la dicta causa si digni sua Maiestà comandari,che si debia augmentari lu pretio de ducati Venitiani, remictendolo ad arbitrio, & iudicio delo Vicere delo dicto Regno cũ Regio consilio:& eodem modo si debia dare pretio ali altri moneti, e maxime ali florini de camera,nullo prêiudicio generato ali contracti, & pacti inter contrahentes. Regia Maiestas, habita super præmissis maturiori deliberatione, prouidebit. Marturella secretarius.

Quòd priuilegijs Ciuitatum, terrarum, & locorum non derogetur. *CAP. DV.*

ITEM, che tanto per li Capituli, alias cõcessi alo dicto Regno per sua Maiestà, quanto per li presenti Capituli, non si intenda per alcuno modo essere preiudicato ali priuilegii deli Cittati,terri,& lochi delo dicto Regno, ac etiam de Baruni. Placet Regiæ Maiestati, si & prout in eorum possessione,vel quasi debite persistunt. Marturella secretarius.

Exemptio præsentium a iure sigilli, & registri. CAP. DVI.

Item, che li presenti Capituli siano exempti, & franchi de raxuni de sigillo & registro, nisi tantum pro iure laboris. Placet Regiæ Maiestati. Marturella secretarius.

De non soluendis alijs gabellis, quàm ordinarijs. CAP. DVII.

Item supplica lo dicto Regno ala prefata Maiestà, che li placza non voliri permectire, che li incoli, & habitatori delo Regno predicto siauo tenuti pagari ala Regia curti altri cabelli, si non quelli, che su ordinarii, & alu presenti si exigino per la Regia curti in li Cittati, & terri delo dicto Regno: in lu modo, & forma, che alo presenti si exigino, & pagano li cabelli predicti, & non aliter: non obstanti qual si vogla Capituli, pandecti, & ordinationi, in contrarium dictanti. Placet Regiæ Maiestati, quòd seruetur Capitulum, dicto Regno per suam Maiestatem concessum, quod incipit, Item quòd deinceps ali Siciliani delo dicto Regno &c. Marturella secretarius.

De armamento galearum. CAP. DVIII.

Item, che, facta la offerta delo dicto Regno a sua Maiestà supra lu facto deli galei, li quali si diuino armari contra lu Turco per anni dui, a la summa de xxx. milia florini per annum: vltra li dui altri galei: deli quali vna arma Palermo, & laltra Missina: Li prelati delu dicto Regno, essendo requesti cum li altri dui brachii delo Regno, volendo ancora loro contribuiri pro eorum portione in quella: actisa la honestà, & necessità de tanto beni: & essendo li dicti prelati informati, che lu sancto Patri volia la decima de tucti loru renditi ad opus ancora de armari contra lu Turco, si protestaro, seu conditionaliter offersero, che, hauendosi de fare quello, che lu sancto Patri commanda, non diuissiro loru contribuire ala dicta summa, promissa pro eorum portione: peroche nullo modo fora possibile, & de facto sia stato cussi, videlicet: che ia dapoi haiano pagato la decima predicta: per tanto supplicano a sua Maiestà, che sia sua merci non permectiri, li dicti prelati, o altri persuni ecclesiastici, esseri constricti a pagari cosa alcuna dela dicta summa deli florini sissanta milia: nè contra ius, & æquitatem duplici contritione conterantur: Etiam in derogationem cuiusdam Capituli, ipsi brachio per eandem Maiestatem concessi, quod incipit, Che sia sua merci, de quo infra dicetur: sed potius deducere pro eorum portione dela dicta summa in discarrico deli dui altri bracci. Non procedit, ex quo oblatio ducatorum sexaginta Milium florenum libere facta fuit per dictum Regnum ipsi Regiæ Maiestatis. Marturella secretarius.

De obseruatione Capitulorum pro brachio ecclesiastico: & sit exemptum, decima Papale superuenente. CAP. DIX.

Item, che sia sua merci, obseruari alu dicto brachio tucti Capituli, per sua Maiestà ad ipso concessi: & insuper commandari alu illustri Vicere, & a tucti li altri officiali delo dicto Regno, che digiano ad vnguem manutenire, & seruari li dicti Capituli: & præsertim vno Capitulo, lu quali conteni la forma infrascripta, videlicet, Che sia sua merci, tractari cum effecto cum la Sanctitate de nostro signuri lu Papa, che, durante lu tempo delo pagamento predicto, li prelati, & ecclesiastici persuni, non fiano tenuti pagari collecti, duni, subsidii, grauicii, oi altro pagamento: &, si puro la sua Sanctità volisse, che li prelati pagassiro, che, duranti lu tempo dela solutioni Papali, non fiano tenuti pagari per quello anno la rata contingenti alloru delo pagamento supradicto ala Regia Maiestà. Placet Regiæ Maiestati. &, quando per casu alcuno officiali cuiuscũq; conditionis, etiã supremæ delo dicto Regno, oi altro, volissi contrauenire alu presente Capitulo, & non cilo volissiro ad vnguem seruari, fiano in pena alo Regio fisco de florini milli, toties quoties ci contrauenissiro: & nihilominus possint, propter iniuriã, ecclesiæ, & perso-

personis ecclesiasticis factam censura ecclesiastica, prout iuris est, aliter mulctari. Non procedit. Marturella secretarius.

Quòd brachium ecclesiasticum intelligatur in contributione.
CAP. DX.

Item, che a tutti pagamenti, presenti, & futuri, ali quali concurri lu dicto brachio ecclesiastico, si digiano intendire contribuire in la quantitati contingenti alo dicto brachio tutti persuni ecclesiastici, tanto exempti, quanto non exempti, de qual si vogla religioni, vtriusque sexus, habentes annuos redditus, quocunque nomine censeantur: Etiam si fuerint tales, de quibus oporteret fieri in ipsis Capitulis specialis, & expressa mentio: non obstante quocunque exemptione, immunitate, o priuilegio in contrarium obtento, quauis prouisione, declaratione: etiam in vim sententiæ in contrarium per la dicta sua Maiestà, oi Illustri Vicere, Gran curti, o quocunque magistrato: altramenti li dicti prelati, & persuni ecclesiastici, protestano non voliri esseri tenuti a tali pagamenti, o altro qualuncha sia: Et, si sua Maiestà, vt solet, volissi alcuni fari exempti dela dicta collecta, cuiuscunque condicionis, ordinis, & status sit, tam particularis, & priuata persona, aut in dignitate, officio, beneficio, seu commenda constitutus, quàm etiam collegium, vniuersitatem, seu magistratum repræsentans: che ipso facto si digia imputari in la dicta Regia collecta, oi donatiuo, in discarrico deli altri, qui pro sua portione soluere tenentur. Placet Regiæ Maiestati, quòd debeant contribuere illi, qui hactenus contribuere consueuerunt: hoc addito, quòd, si in præsenti donatiuo, se u subuentione florenorum trecentorum millium, ac expensarum pro obtinendis dictis Capitulis factarum, & soluendarum, minime contribuere voluerint, gaudere non possint præsentibus Capitulis, nec aliquibus gratiis, & immunitatibus, contentis in eis: quo casu, Regia Maiestas in se capit ratam, dicto brachio ecclesiastico in dicto donatiuo contingentem; Quo ad vltimum Capitulum, Placet Regiæ Maie.

De causis ecclesiasticis, non committendis laycis.
CAP. DXI.

Item, peroche de iure si è, che persuni, & beni ecclesiastici non ponno esseri conuenuti, ne iudicati, nisi per eorum iudicem ecclesiasticum, in tantum, che loro, volendo sponte renunciare tali foro, de iure non porriano: & in lu dicto Regno in questo, ancora che sia non poco ab vsu, che prelati, & altri persuni ecclesiastici, & causi mere spirituali, quasi continuamenti indirecte siano conuenuti: & etiam inuiti tracti, & iudicati per persuni seculari in maximum animarum prejudicium: cum & tales in aliquibus non sint immunes ab excomunicatione: eo pacto videlicet, che la causa si committeria ad vno simplici preuiti iuris ignaru: aczoche da poi finche haia di dare vno iurista seculare coadiuncto; lu quali seculari sæpissime dispachara tutto lo processu, & merita causæ ad suum libitum, illo presbytero pro nihilo habito: & vt plurimum omnium actorum, & suæ delegationis ignaro: per tanto supplica lu dicto Regno, che sia sua merci, che tutti causi ecclesiastici si digiano commictere ad persuni ecclesiastici docti delu dicto Regno, de bona fama, & non suspecti ali parti: & che a tali iudicii non poczano aliquo modo interuenire seculari, nisi quatenus forsitan eorum consilium requireretur in defectu ecclesiasticorum, ad consulendum dumtaxat, non autem ad iudicandum: Aliter, sententiæ latæ per eosdem, super præmissis, secundum iuris dispositionem, tanquam a non suo Iudice latæ, de cetero sint ipso iure nullæ: Et nihilominus tam trahentes, quàm etiam voluntarii accedentes, necnon ipsi iudices eos cogentes, pœna a iure impositam multentur. Placet Regiæ Maiestati, quòd, si reperiantur ecclesiastici idonei, fiat eis commissio: & idem in assessore, vel consultore idoneitas tamen remittatur conscientiæ committentis: In hoc tamen non intelligantur causæ exemptorum. Marturella secretarius.

De resi-

De residuo collectæ. CAP. DXII.

ITEM supplica lo dicto Regno ala prefata Maiestà, che, attento che dela collecta de cento cinquanta milia florini, che lo dicto Regno dede ala prefata Maiestà infra sei anni, dui passati, deli quali foro spachiati li prouisioni alu mazuni deli rosi, anno ix. Indictionis, restano alcuni residui, li quali non bastano a summa de milli florini per tucti li dicti sei anni, vltra quelli, che foro assignati a messer Iuffre in cuncto de so debito deli residui xiiii. & xv. Ind. attento che su venuti cossi grossi collecti de cinquanta milia per anno, che hanno occupato, & impachato, che nullo modo li dicti residui si haiano potuto recogliri, ne de ecclesie, ne de vniuersitati, ne terri de Baruni, incaualcādo luna collecta supra laltra: actenta la paupertate de lo dicto Regno: sia sua merci, gratiose relaxarichi li dicti residui fina ala summa deli dicti milli florini, li quali su poco plui, oi mino, in tucti li dicti sei anni. Placet Regiæ Maiestati, vsq; ad summam mille florenorum dumtaxat: nullo preiudicio generato assignationibus factis Ioffrido Rizari, super assignatione dictarum collectarum, iuxta formam prouisionum Regiarum. Ita quòd super dictis residuis prius soluatur debitum suum. Marturella secretarius.

De taxatoribus collectarum, & deputatis. CAP. DXIII.

ITEM, ex quo, tempore præterito, quelli, che hanno interuenuto in la taxa de li Regii collecti, non beni informati deli renditi vniuscuiuscunque, hanno grauato, taxando plui delo debito, ad alcuni: per togliri ogni grauicia, & reduciri tali taxa ad iustitiæ debitum: sia sua merci, prouidiri, che chi siano tucti deputati, che su in lu Regno, in questo vltimo parlamento, essendo requesti per litera: & in eorū contumacia presentes possint expedire. Placet Regiæ Maiestati: dum tamen de quolibet brachio, vel statu interueniant ad minus tres ex deputatis cuiusque brachii: simul cum Vicerege, & magistris rationalibus: qui quidem deputati, antequam ad aliqua procedant, teneantur iurare sollenniter, bene, & fideliter se habere in taxatione. Marturella secret.

De literis Viceregis registrandis, per vnum registrum tantum. CAP. DXIIII.

ITEM supplica lo dicto Regno, che li literi delo Illustri Vicere si haiano a registrare vno registro tantum: peroche nouiter essendo stata facta vna prouisione a Ioanni de Vicentio secretario, che li literi de altri secretarii si haiano a registrari in so registro: & li altri secretarii hocnon obstante tenino li loro registri: & cussi li dicti literi exino cum dui registrati: sia sua merci prouidiri, che li dicti literi si digiano registrari in vno registro tantum: oi in quello de lo dicto Ioanni de Vicentio, secondo la prouisioni ad ipso facta per sua Maiestà: oi che chasquiduno de li supradicti secretarii digia registrari in so registro. Ita quòd li dicti literi non si digiano extrahiri, nisi tātum cum vna registrata. Placet Regiæ Maiestati, quòd literæ, quæ expedientur per secretarios Viceregis, expediantur cum vna registrata tantum: & quòd quilibet secretarius possit tenere suum registrum, & habere omnia emolumenta: quibuscunque in contrarium quouis modo facientibus non obstantibus.

De registris secretariorum mortuorum. CAP. DXV.

ITEM supplica lo dicto Regno, perche li secretarii delu Vicere delu Regno predicto su de multi, & diuersi lochi, & hauino in plui parti delu Regno loru habitationi: & quando alcuni de ipsi veni a moriri, li registri loro remanino in potiri de loro heredi: li quali heredi nō aduertēdo alu grādi interesse, & dāno, che porria insurgiri ali psuni, li quali hauino loru puisioni in li dicti registri, li mectino in locu, vndi si venino allacerari,

& perdiri: Eo maxime, quando remanino in potiri de donni: per tanto sia sua merci concediri alo dicto Regno, che li secretarii predicti, & illi, qui pro tempore fuerint, non poczano disponiri de loru registri, immo digiano perueniri in potiri de vna persona, eligenda per sua Maiestà, oi per so Vicere. Placet Regiæ Maiestati, quòd dicta registra veniant ad cancellariam penes magistros rationales, & in ipso officio seruentur: & emolumenta ipsorum sint magistri notarii officii prædicti, quibuscunque in contrarium quomodocunque facientibus non obstantibus.

De obseruantia Capitulorum, & quòd prouisio facta in contrarium non valeat.
CAP. DXVI.

ITEM, che tucti Capituli delo Regno, hactenus concessi per la dicta Regia Maiestà, siano confirmati, acceptati, & de nouo concessi per dictam Regiam Maiestatē: &, si in aliquo fussi derogato a quilli o ad alcuni de quilli, alu præsenti: o fusse stata facta alcuna interpretationi, declarationi, vel modificationi contra verba, vel mentem ipsorum, nullo modo per questo si intenda essere derogato ali predicti Capituli: nisi quatenus superius, & inferius per altri Capituli quelli, & quisti fussero modificati, o reuocati: immo si debiano illæse seruari, & sempre si intendano esseri in viridi obseruantia: &, si forsi alcuno officiali, quantacunque fulgeat dignitate, vel potestate, etiam suprema, che contrauenisse ali dicti Capituli, o tentasse alcuna cosa contra quilli, ipso iure statim, & incontinenti sia in pena de florini milli: & la quarta parti dela dicta pena pecuniaria si intenda esseri applicata ad quello, che sarrà primo denunciature senza alcuna modificatione: in la quale denunciatione tantum sia auduto quello, che pretēde proprium interesse: la quale pena remictendo la parte, lu fisco minime valeat exigere: &, si fussiro per importunitate obtenti prouisioni Regii, etiam per lu vicere, oi per la gran Curti, & altri officiali superiori contra lu tenuri deli dicti Capituli, tali prouisioni siano nulli. Placet Regiæ Maiestati, quòd seruentur Capitula, dicto Regno per suam Maiestatem concessa, & suo iuramento firmata: quo autem ad pœnas, & alia in dicto Capitulo contenta, Placet Regiæ Maiestati, prout supplicatur.

De confirmatione priuilegiorum prælatorum, Baronum, & aliorum.
CAP. DXVII.

ITEM, che tucti priuilegii, & Capituli, concessi per lu Serenissimo signuri Re, & altri soi predecessuri, & etiam per lo illustri vicere, a tucti prelati, Baruni, Cittati, terri, & altri lochi delo Regno, siano confirmati per la dicta sua Maiestà: &, si in aliquo fussiro stati derogati, non si intenda esseri preiudicato ali dicti priuilegii: immo remaneant in suo robore: &, per vigore de questo Capitulo, si intendano essere confirmati senza altra prouisione confirmatoria, nullo tamen præiudicio generato priuilegiis, immunitatibus prælatorum, & ecclesiasticarum personarum, Baronum, & vniuersitatum, & aliarum particularium personarum. Placet Regiæ Maiestati, si, & prout melius vsi sunt: & in quasi possessione debite persistant. Marturella secretarius.

De contributione prælatorum in præsenti donatiuo.
CAP. DXVIII.

ITEM, perche li prelati in questo vltimo parlamento, videndo, che li dui altri brachii delo Regno, czoè Baruni, & vniuersitati, hauendo a pagari tanta summa, non potendo supplire loro: & per euitare la destructione delo Regno, volino ancora ipsi per seruitio dela Regia Maiestà contribuire cum li altri pro eorum portione solita in la collecta Regia deli ducento milia florini: eo tamen modo, quo possunt: videlicet, quòd sua Maiestà digia obtiniri cum effecto licentia delo dicto sancto Patri, che lu dicto braczo ecclesiastico pocza concurrire pro eorum portione a pagari cum li altri: & che de tali licentia sinde haia vna bulla, la quale digia venire in putire deli dicti prelati: Et insuper,

per, che sua Malestà si digni per sua merci concediri quillo, che li dicti persuni ecclesiastici adimanderanno per loro infrascripti Capituli. Placet Regiæ Maiestati, quòd obseruetur, quod hactenus est fieri consuetum. Marturella secretarius.

Quòd personæ ecclesiasticæ capiant possessionem, sine inuestitura.
CAP. DXIX.

Item, conzosiacosa, che per li tempi passati li prelati, videlicet, Archiepiscopi, Episcopi, Abbati, & altri persuni ecclesiastici non siano custumati prindiri inuestitura de loru possessioni, & beni feudali da sua Maiestà & dali retroprincipi, & siano stati sempre in questa possessioni, a tempore cuius memoria hominum in contrarium non existit: ma hauendo cum Regia licentia la possessioni de loro prelacii, & beneficii, in quella si haia intiso esserinchi concessa ogni inuestitura: supplica per tanto lu dicto braczo ecclesiastico, che sia sua merci concediri alu predicto braczo, che etiam de cetero non siano aliquo modo tenuti a questo: ma plui tosto in fauorem ecclesiasticæ libertatis, vigore talis consuetudinis: quæ hoc loco pro lege habeatur, poczano, prout hactenus consueuerunt, propria auctoritate prindiri tali possessione senza altra inuestitura de nouo: & insuper declarari tali inuestituri non esseri stati necessarij per li tempi passati, ne ancora in futurum. Placet Regiæ Maiestati, dum tamen in præsenti donatiuo contribuant: & etiam in expensis, pro obtinendis dictis Capitulis, factis, & soluendis. Marturella secretarius.

De salario porterij, & commissarij, destinati pro collectis.
CAP. DXX.

Item, si contingissi, che li collecti, oi donatiui, imposti, siue qualsiuogla solutioni, non fussiro pagati alu tempo determinato per la curti, o per altro qualsiuogla, & fussi bisogno ala Regia curti per questo mandari porteri, o commissario: che tali missi digiano andari adispisi de quilli, li quali contumacirer non hauirano pagato: lu quale porteri, o commissario non poczano consequiri per loro salario in totum vltra tari dui per iorno. Placet Regiæ Maiestati, quòd porterius pro suo salario habeat, prout hactenus consuetum est: verum, quòd si salaria immoderata fuerint, vicerex pro suo arbitrio illa moderet. Marturella secretarius.

Quòd persona ecclesiastica facultosa non constringatur soluere plus rata.
CAP. DXXI.

Item, che nulla persona ecclesiastica pocza esseri costricta vltra sua contingentia a pagari per li altri, per esseri plui facultusa: actisa la vniuersali inhabilitati de tucti persuni, & ecclesiastici delo dicto Regno. Placet Regiæ Maiestati, quòd fiat, prout hactenus est fieri consuetum. Marturella secretarius.

Quòd personæ ecclesiasticæ sint exemptæ a cabellis, præsertim vini.
CAP. DXXII.

Item, conzosiacosa che li persuni, & bona ecclesiastica, tam de iure diuino, quàm de iure positiuo, per totum orbem digiano esseri exempti, liberi, & immuni de ogni gui dagio, pedagio, talii, maldinari, grauicii, angarii, vectigali, & ogni altra impositioni temporali: secondo loro preeminentii, priuilegii, libertati ecclesiastici: & li tempi passati per abusum aliquorum officialium contra debitum iustitiæ sæpe siano stati constricti a pagari non nulla de superioribus impositionibus, & grauaminibus &c. contra libertatem ecclesiasticā: & præsertim in Palermo ab aliquibus annis citra vna cabella delo vino: videlicet de non lu intrare libere pro eorum vsu dumtaxat: dela quali a viginti annis citra erano exempti, & liberi: vt in reliquis ciuitatibus, & locis dicti Regni: per tāto

supplicano humilimente sua Maiestà, che sia sua merci reducirili dicti persuni ecclesiastici ad pristinam libertatem, eis de iure diuino, & humano concessam, tantu in li altri impositioni, cabelli, angarii, & carrichi supradicti, tam præsentium, quam futurorum: quanto ancora in la cabella delo vino, modo predicto: li quali dali dicti persuni, non si ponno exigeri de iure: & nihilominus possint propter iniuriam, ecclesiæ, & personis ecclesiasticis facta, censura ecclesiastica, prout iuris est, aliter mulctari. Non procedit. Mar. secr.

Quod officialis, existens extra Regnum, non possit facere prouisiones in Regno. CAP. DXXIII.

Item, sia sua merci, prouidiri, che nixuno officiali superiori, cuiuscunque dignitatis, aut preeminentiæ existat, haueuti vniuersali iurisditioni de potiri ordinari, & commandari in lu Regno predicto, si tali officiali si trouassiro fora delo Regno, non poczano fari littera, oi comandamento sub eorum nomine, in lu Regno predicto: &, si la facissiro, sia hauuta per nulla: excepto che non fusse cum lu Vidit deli dicti officiali, signata tamen per la dicta Maiestà. Pla. Reg. Maie. Mar. secr.

Pro prosonetis Panhormitanis. CAP. DXXIIII.

Item supplica lo dicto Regno, per parte de la felici Cittati de Palermo, che tanto per li Capituli alo dicto Regno concessi per sua Maiestà, quanto per consuetudini dela dicta Città: che non se poczaa Siciliani, & specialiter a Cittatini dela dicta Città, plui imponiri noua cabella, ne dare graueccza, como in li dicti Capituli, & consuetudini si conteni: & li prosoneti, & mezani de quilla Cittati sempre sono stati, & forono in alcuni libertati: & tantum in principio anni sono tenuti ala curti delo preturi pagare tari vno, & grana cinque per chasquiduno, ratione fideiussionis per eos præstitæ: & nouamenti Andria Nauarru contra la forma, & tenuri, tanto deli Capituli de lu Regno, quanto de la consuetudine predicta, si haia impetrato de sua Maiestà prouisioni, che ogni miczano, & prosoneta, li sia tenuto dari lu quinto de quillo, che guadagna de loro affanni: & quisto è contra ogni debito de raxuni, & de iustitia: & non solamente sora noua gabella, ma grande, & noua seruituti, & darcli iuriditioni noua: vnde mai fu solito: però maxime che in li dicti officii intrano persuni graui, virtuosi, & conditionati, li quali su stati mercanti, & per li malicii deli tempi, & infortunii viuino cum tali officio: & per quisto bisogniria venire in mano de vili persuni: & cussi tanto la curti, quanto la republica verria a patiri fraudi, & inganni: non passando per virtuosi persuni: per tanto sia vostra merci, tali prouisioni reuocari, & annullari, quanto alu dicto pagamento, secondo vostra Maiestà alias prouidi: & li dicti mizani, & prosoneti manuteniri, & defendiri in loru libertate: eo maxime, che loru su ben contenti dare informationi deli vendìti, che si fanno de simana in simana. Placet Regiæ Maiestati, quod reuocetur priuilegium suum, prout eum præsentibus sua Maiestas reuocat Andreæ Nauarro, quo ad prosonetas, dum tamen ipsi prosonetæ singulis hebdomadis teneantur denunciare secreto dictæ Vrbis pro interesse curiæ omnes contractus, per singulos eorum factos. Marturella secretarius.

Pro consule pannorum Vrbis Panhormitanæ. DXXV.

Item supplicano per parti dela dicta Cittati de Palermo ad sua Maiestà, che, hauendo la Città predicta per antiqua obseruantia, & consuetudine, che lu consulo deli drapperi deli panni cum lo so consiglio ponno eligire, & ordinari misuraturi, & tarragiaturi deli panni, che intrano in la Città predicta: per leuari ogni fraude, che si potissi fari, tanto ala Regia curti, quanto ali mercanti, & tali tarragiaturi electi su confirmati per lu preture, & iurati: & tali fiata per importunitati de alcuni vostra Maiestà fa alcuni prouisioni contra la forma delu stilo, & consuetudini predicta, diu obtenti, & obser-

obseruati: per tanto sia vostra merci, mantiniri, & desendiri li dicti consuli, & officiali in la loru antiqua possessioni dela dicta creationi, & confirmationi: Et, si, & in quantum sua Maiestà hauissi facto in contrarium alcuna prouisioni, sia hauuta per nulla, & irrita, tanquam surrepticia, et tacita veritate facta, et impetrata. Placet Regiæ Maiestati, quòd seruetur prædicta consuetudo, prout hactenus est fieri debite consuetum.

De oblatione facta pro accedendo contra Turcum. *CAP. DXXVI.*

ITEM, perche li iorni passati, essendo lu Regno de Sicilia vltra Farum, czoè Prelati, Marchisi, Conti, Baruni, et vniuersitati de lo Regno predicto congregati in la felici Città de Palermo, per ordinatione, et comandamento de la Regia Maiestà, per fare parlamento generale in presentia delu Illustre Vicere: fu facta in lu parlamento predicto per parte de ipsa Maie. vna preposta in effecto continenti: como la dicta Maiesta, hauendo diuina prouidentia precedente deliberato andare, o mandare suo grande stolu contra lu Turco, diabolico inimico dela religione Christiana, et sancta fide Catholica, per debellare, et deprimire sua temerita, et diabolica superbia: per exaltatione de la presata sanctissima religione Christiana, dimandaua, che lo predicto Regno in la dicta sua felici, diuina, et gloriosa impresa volissi ala dicta Maiestà succurriri de sei galei armati de bona voglia per tucto lu tempo, che durasse la dicta impresa per fino a guerra finita: denique la dicta preposta fu per tucto lo dicto Regno excellenter comandata, che non solum era bona, et necessaria, immo sanctissima, et diuina: la quale principaliter depende dela diuina voluntà, perche tende in restauratione dela dicta religione Christiana: & consequenter fu per lo dicto Regno vnanimiter, ac alacri, & libenti animo, resposo, che volenteri vorria esseri lu dicto Regno in tali, & tanta opulentia constituto, che non solum li dicti sei galei, immo cinquanta, & plui, si fusse possibile, fare, & armare in seruitio dela presata Maiestà: ad tale, & tanto excellenti, & glorioso exercito, lu quale tendi in honuri, & seruitio principalimente de Dio, & saluti de lanimi: pero che, se lu dicto Regno sempre si haue trouato prompto a seruiri la presata Maiestà in tucti soi grandi, & felici impresi, assai plui po pensare sua Maiestà, che lu dicto so Regno si trouiria prompto ala presente impresa: la quale, per respecto deli altri, abenche fussero stati multo iusti, felici, et grandi, è multo precipua, & excellentissima: Ma, pero che lo dicto Regno è alu presenti constituto in grandi indigentia, si dispossi non solum fare quello che po, immo sforzare lu possibile vltra posse per seruitio de sua Maiestà: & cussi offersi, & offerixi ala presata Maiestà florini delo Regno predicto lx. millia, tantum per anni dui, scilicet, anno quolibet florini trenta millia tantum per fabrica & armamento de quatro galei: perche la felici Cittate de Palermo, & la nobili Cittate de Missina offerissino dui galei sub certa forma: deli quali quatro galei per la potestà alu dicto Regno per la presata Maiestà concessa foro electi in lu dicto parlamento, & designati per patroni li Illustri Don Lopximen Durrea, Vicere de Sicilia, lu Marchisi de Giraci, lu gran Conestabulo, & lu Admiragla delo dicto Regno: li quali florini sessanta milia se haiano a pagari per tucti li tri braczij, ecclesiastico, demaniali, & vniuersità de Baruni in dui anni, incomenczando de lu mesi de Marzu anni v. Indictionis proxime futuri: per tuctu lu anno dela sexta Inditione immediate sequenti: Et per tanto lu dicto Regno, excusandosi, primo ala dicta Maiestà, che sia sua merci hauiri per grata, & accepta la dicta offerta, & prindire la bona, & grande voluntate, la quale sempre haui hauuto, & haui a li seruicii de sua Maiestà: Et nihilominus tucto lo dicto Regno supplica ala dicta Maiestà, che sia sua merci hauiri respecto ali seruicii, che lu dicto Regno haui facto, & continue fa ala dicta sua Maiestà: Et per questo, como fu sempre de natura sua clemente Maiestà si digni confirmari, acceptari li Capituli infrascripti per seruitio dela dicta Maiestà, & beneficio de tucto quello Regno. Regia Maiestas grato animo præsentem oblationem acceptat. Marturella secr.t.

Quòd

Quòd sint quatuor algozini in Regno tantum. CAP. DXXVII.

ITEM, che placza ala prefata Maiestà, concediri alu Regno predicto, che siano de cetero ordinati quatro algozini tantum, czoè li tri ordinarii, videlicet mesér Ioanni de sancto Clemento, misér Sanchu la murella, & Andria Nauarru, lu quarto vero sia Henrico Romano, lu quali haui priuilegio amplu dela Regia Ma. & eodem modo sia quartu secretario misér Bartholomeo de Factio, docturi de lige. Quo ad algozirios, fiat vt petitur: quo autem ad secretarios, quia Regia Maiestas iam prouidit, vult, quòd is, qui per Mai. suam creatus est, remaneat quartus secretarius: & vult etiam, quòd sit quintus algozirius, eligendus per Viceregem. Marturella secretarius.

Quòd infra biennium causæ reuideantur. CAP. DXXVIII.

ITEM, licet alcuni volti ferantur sententiæ, li quali secondo dispositioni de raxuni, o riti, seu consuetudini de lo Regno non si ponno appellari: & eo casu est locus appellationi, vel reuisioni: la quale appellatione, o reuisioni si diui intentari infra dui anni a die scientiæ latæ sententiæ: & alcuni tentano supplicare poi li dicti dui anni, o vero de mandare reuisioni, & cussì li causi, o questioni si fanno immortali: sia sua merci prouidire, & comandare, che de cetero tutti quelli, che infra dui anni non hauissiro supplicato, o demandato la reuisione deli sententii ia dati, li quali hano ia passato in rem iudicatam, non siano auduti, & cussì in futurum de cetero non audiantur: & cussì sia seruata la mera dispositioni de raxuni, contra la quale non si pocza supplicari. Placet Regiæ Maiestati, quòd seruetur, quod hactenus est seruari consuetum. Marturella secretarius.

In causis reuidendis seruetur stilus magnæ Curiæ. CAP. DXXIX.

ITEM, sia sua merci prouidiri ad alcuni grauicii, li quali su stati vsati per alcuni officiali contra multi, & diuersi persuni, videlicet: accade plurics, che si proferixino sententii, & solinusi determinari questione in li curti in fauuri de la Regia curti, li quali sententii de natura sua siano appellabile: & la parte, contra la quale è data la sententia non appella: & cussì tali sententia passa in rem iudicatam: soli la gran curti Regia tali questioni reuidire, licet fusse loco de appellationi: tamen la parte, non curando appellari, o appellaudo, & non curando prosequire la appellationi, seu la sententia, passa in rem iudicatam: Et nihilominus la gran curti solita è reuidire simili causi non solum post biennium, sed etiam quandocunque: che si digni limitari eodem modo tali reuisioni diuirisi fare solamente infra biennium, et non vltra: &, elapso biennio, non si audiano li dicti reuisioni: li quali dui anni incomenczano a currire a die, quo lu succumbenti hauirà scientia dela sententia, data contra ipsu: & cussì etiam sia prohibito ad ogni altro officiali, & commissario. Placet Regiæ Maiestati, quòd seruetur stilus, & consuetudo magnæ Regiæ Curiæ: & in casibus, in quibus non reperitur stilus, nec consuetudo magnæ Curiæ, seruentur constitutiones Regni. Marturella secretarius.

Pecuniaria solutio qualiter debet fieri inter contrahentes. CAP. DXXX.

ITEM sia sua merci declarare, che li pagamenti inter contrahentes si poczano fare integre de moneta aurea, oi argentea, oi de piczioli, secondo li contrahente sarrano de accordio, sine incursu alicuius pœnæ, non obstante la ordinationi, & banno facto in lu dicto Regno: in la quali se comanda, che lu pagamento se debia fare li tri parti in auro, vel argento, & lu quarto in piczoli: actento maxime, che lu dicto Regno è adeo exausto de monita, che a pena si troua solum piczoli. Placet Regiæ Maiestati. Marturella secretarius.

De proui-

De prouisione iudicum, in sententijs proferendis.
CAP. DXXXI.

ITEM, ex quo sæpesepius accade, che li iudici ordinarii, oi delegati, diuendo profe rire sententia, li parti litiganti pagano lu salario, & la raxuni deli dicti iudici pro iure sententiæ ferendæ: sia sua merci, prouidiri, che non poczano, ne digiano prindiri la dicta prouisione, nisi post latam sententiam, & non ante: sed interim depositum stet in putiri delu collecturi, oi de alcuno depositario: sub pœna priuationis officii, & de pagare la prouisioni per lu dicto Iudici ala Regia curti. Placet Regiæ Maie. Marturella secretarius.

De iure tricesima non soluendo. CAP. DXXXII.

ITEM, perche su multi Cittati, & terri delo Regno, como Palermo, Missina, Syra cusa, Cathania, Trapani, Nothu, & la Lycata per priuilegii deli retroprincipi, & ancora de sua Maiestà sù exempti, & liberi de pagare la tricesima in li iudicii, tanto dela gran curti, quanto de capitaneo, preturi, & iudici, & altri magistrati delo Regno: per tanto supplica lu dicto Regno ad ipsa Maiestate, che si digni concediri ali altri Cittati, & terri demaniali, che haiano simili francheza, & libertà de non pagari de cetero la di cta raxuni de tricesima, non preiudicando però ala parte contingente ali baglii, che specta ali secretii dela curti deli dicti Cittati, & terri demaniali. Placet Regiæ Maiestati, quo ad magnam curiam, nullo preiudicio generato Comiti adernionis magistro iustitiario tantum, dum dicto officio præfuerit. Marturella secretarius.

Quòd in reuenditionibus Baroniæ, & feudorum non soluatur decima.
CAP. DXXXIII.

ITEM li Baroni, & feudatarii delo Regno predicto, non potendo altramente suppliri a loru necessitati, su costumati sæpesepius vindire, oi vero alienari phegi, oi Baronii, cum pacto de retrouendendo in eodem contractu venditionis: per laquale vendi tioni, oi alienationi è debita a la Regia curti la raxuni dela decima de lu prezo, dela alie nationi, & alcuni dubitano, che, diuendosi fari la reuenditioni secondo la forma de lo pacto ia dictu, ne forte si adimandassi dala Regia gran curti per la dicta reuenditioni la dicta decima: Sia sua merci, comandare, che de tali reuenditioni in eodem contractu facta non si digia pagari decima, como è de raxuni: altramenti multi venditioni de Ba runii, & phegi cessano, per dubio de tali pagamento de decima, non si sanno: Et cussi la Regia curti, non si facendo tali venditioni, non ha decima alcuna: & la dicta declara tione si intenda non solum a venditioni da venire, ma a quilli che su stati facti vsque in præsentem diem. Placet Regiæ Maiestati: excepta decima certæ reuenditionis, Fran cisco Marturella eius secretario suo albarano facta. Marturella secretarius.

Quòd locumtenens, & iudices, a quorum interlocutorijs appellatur, non intersint in consilio. CAP. DXXXIIII.

ITEM, perche in lu dicto Regno multi volti contra ogni debito de raxuni querelan dusi la parte deli interlocutorii de la gran curti in Regio consilio dicti Regni: & diuendosi vocari supra tali quereli: locutenente, & iudici stanno presenti in audiri li voti: &, quòd peius est, danno voto quodammodo in facto proprio: perche si tracta dela reuocatione, & retractatione deli interloqutorii loro: sia sua merci ordinari, che de cetero li dicti locutenenti, & iudici non digiano interueniri in li voti, che si donano in con silio, tractandosi de reuocare loro interlocutorii: immo digiano appartarsi, & nexiri delo consilio, como li aduocati deli parti. Placet Regiæ Maiestati, quo ad causas priuatorum. Marturella secretarius.

De prouisione iudicum delegatorum magnæ Curiæ. CAP. DXXXV.

ITEM, che li iudici dela gran curti, delegati in causa de reuisione, non poczano hauire la taxuni dela exccutione: excepto per fine ad summa de vnci xx.& non vltra. Placet Regiæ maiestati.

De taxatione, facienda per brachium ecclesiasticum.
CAP. DXXXVI.

ITEM, che tucti taxi facti, oi da fare de collecti, oi donatiui, contingente alu dicto braczo ecclesiastico, se debiano fare per ipso braczo, oi per altri persuni, per ipso deputati: & che lu collecturi lo aia a constituire lu braczo predicto. Placet Regiæ Maiestati, quòd fiat, prout hactenus est fieri consuetum.

Quòd supersedeatur in aliis solutionibus, durante tempore præsentis donatiui.
CAP. DXXXVII.

ITEM, che, durante lu tempo delo pagamento delo presente donatiuo, si debia suprasedire ali altri collecti, quanto ala contingentia delu dicto braczo ecclesiastico: la quale contingentia la dicta Maiestà debia exigiri passato lu tempo delo dicto presenti donatiuo. Non procedit.

Quòd donatiuum intelligatur personale, & non ad heredes.
CAP. DXXXVIII.

ITEM lu predicto Regno fa lu infrascripto donatiuo alu dicto Signuri Re Alphonso, quo ad personam suam tantum, & non successoribus suis in Regno prædicto. Ita quòd, si casus acciderit,(quod absit) quòd decederet, tali donatiuo non passi ali soi successori. Placet Regiæ Maiestati.

Quando soluatur præsens oblatio. CAP. DXXXIX.

ITEM lo dicto Regno fa la offerta ala prefata Maiestà, cum hoc, & non aliter, che si hagia a pagari poi che sarano finiti tucti li collecti imposti, & presenti: & etiam la collecta, seu offerta, facta per lu armamento deli galei: Ita quòd post omnes collectas finitas si haia ad exigiri lu presenti donatiuo deli florini tricento milia: & non aliter, nec alio modo. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd exspectetur per quatuor menses decisio causæ, si Regia Maiestas voluerit vota causæ. CAP. DXL.

ITEM supplica lo dicto Regno, perche alcuni volti contingе, che, vertendo questione in magna Regia curia dicti Regni in causis feudalibus, li parti hanno recurso ala dicta Maiestà, dala quale si impetrano rescripti, oi prouisioni, che li iudici de la gran curti digiano mandare li voti ala prefata Maiestà: Et interim si suprasedi in la spachamento deli causi predicti, in gran preiuditio, & vexatione de parti: Sia sua merci, ordinari, che tali rescripti etiam impetrati cum clausula Motu proprio, & sub quibuscunque clausulis, siano nulli: &, ipsis non obstantibus, li iudici, absque incursu alicuius pœnæ, poczano, & digiano decidire, & determinari li predicti causi feudali. Placet Regiæ Maiestati, quòd si, & quando contigerit de mandato eiusdem Maiestatis vota dictarum causarum, sibi a dicto Regno destinari proprio motu, vel ex officio: Regia Maiestas mandabit præfata vota sibi destinari: eo casu facta intimatione partibus, si infra quatuor menses, computandos a die, quo dicta vota tradentur Viceregi, vel præsidenti,

sidenti,& à die dictæ intimationis, partibus fiendæ non fuerit per dictam Maiestatem responsum: & responsio præsentata iudicibus:eo casu iudices impune,vlteriori dilatio ne non expectata, procedere possint ad decisionem dictarum causarum : Si vero Regia Maiestas mandabit sibi destinati dicta vota ad petitionem partis:eo in casu currat præfatum tempus ad respondendum, vt supra a die, quo præfata vota clausa, & sigillata ipsi parti fuerint tradita: infra quod tempus si non fuerit responsum per dictam Maiestatem, & responsio presentata iudicibus, possint dicti iudices procedere : prædictum autem tempus quatuor mensium locum habeat, Regia Maiestate existente in Regno Neapolis: Existente vero in aliis Regnis suis,aut aliquo eorum,sit statutum tempus sex mensium,quo ad præmissa. Marturella secretarius.

De cancellario, & eius taxatione iuris. CAP. DXLI.

ITEM supplica lo dicto Regno, che li placza reformare, & reintegrare lu officio de cancilleri, restituendoli lo sigillo, & li registri & che si digiano fari li pandecti dili pagamenti dilo dicto sigillo,& registri:liquali pandecti facti,statim digia cessari lu taxaturi: & amplius non si a tennto lu cancilleri dare soldo alu taxaturi predicto : lu qualetaxaturi interim digia stari fin che siano facti li dicti pandecti:&,facti li dicti pandecti quillo,che terrà lu sigillo,& li registri,digia mectiri in chasquiduna litera lu pagamento, quanto è stato: &,si prindisse oi hauissi priso plui, de quello, che fusse taxato per li dicti pandecti, sia in pena alu fisco de vnci vinti pro qualibet vice, da exigeri contra lu cancilleri: li quali literi digia disampachare infra iorni tri. Quia tangitur interesse partis,audiatur pars,cuius interest: & prouidebitur. Marturella secretarius.

De oblatione, facta per ambasciatores Regij donatiui.
CAP. DXLII.

ET, per accagione deli dicti gratii, priuilegii, & immunitati, per la Regia Maiest. concesse alo prefato Regno, li predicti ambaxiaturi ali infrascripti cosi plena potestate suffulti:& de speciali commissione delu dicto Regno gratiosamente offerino, & donano alo dicto Signor Re, acceptando lo dicto Regno li supra, & infrascripti Capituli, cum responsionibus, & decretationibus in pede vniuscuiusque ipsorum per eandem Maie. factis: (& non aliter nec alio modo) florini trecento milia: & etiam florini sessanta milia per fabrica, & armamento de quattro galei dela monita delo dicto Regno: li quali promettino realimente, & cum effecto pagari ala dicta Regia Maiestà, finiti tucti altri donatiui, subnentioni, & collecte, che de præsenti currino: videlicet, anno quolibet florini delo dicto Regno cinquanta milia: Ita quòd, finitis omnibus collectis,& donatiuis factis, digia incomenzare lo pagamento delo presente donatiuo. Regia Maiestas acceptat dictam oblationem, & donationem dictorum florenorum trecentorum sexaginta millium, soluendorum modo subscripto: videlicet, quòd de sexaginta millibus pro armamento dictarum galearum, triginta mille imponantur, & soluantur in proximo mense Martij: de quibus decem mille soluantur Neapoli,& in mense Septembris proxime sequentis sextæ Indictionis imponantur, & exigantur floreni quadraginta vnum mille: licet oblatio esset triginta millium tantum: reliqui vero trecenti mille floreni imponantur, & exigantur, statim finitis collectis currentibus: videlicet, anno quolibet florini quinquaginta mille: &, eodem Regno oblationem,& donationem,vt in præsenti decretatione, acceptante, & gratam habente,& non aliter,nunc pro tunc concedit gratias,priuilegia,& immunitates, in responsionibus vnicuique Capitulorum supradictorum factis, expressas, & declaratas. Marturella secretarius.

Conclusio

Conclusio priuilegij.

TENORE igitur præsentis publici instrumenti, quod vim pactionatæ legis, & inuiolabilis contractus, omnemque aliam plenissimam firmitatem habere decernimus, scienter, & gratis, præuia nostri sacri consilii deliberatione matura, per nos, & nostros heredes, & successores quoscunque, huiusmodi Capitula, & vnumquodque ipsorum, iuxta responsiones, & decretationes, in fine cuiuslibet eorum, nostra, vt præmisimus, ordinatione appositas, & descriptas: vobis eisdem Oratoribus, eidemque Regno Siciliæ vltra Farum, illiusque brachiis, ecclesiastico, militari, atque regali, seu demaniali, eiusque incolis, & habitatoribus, tam præsentibus, quàm futuris, concedimus, donamus, & gratiosius elargimur, promittentes in nostra bona fide Regia vobis ipsis Oratoribus, seu nunciis præsentibus, & acceptantibus, totique Regno, & tribus brachiis supradictis, & incolis eiusdem, scilicet, vniuersaliter singulis, & singulariter vniuersis, in posse Francisci Marturella, consiliarii, & secretarii subscriptum instrumentum, tanquam publicæ, & auctenticæ personæ, pro vobis, & eis omnibus, quarum interest, vel interesse poterit, stipulantis, atque etiam paciscentis: Iurantes insuper ad dominum Deum, & eius sacra quatuor euãgelia, nostris manibus corporaliter tacta, prædicta omnia, & singula Capitula, & vnumquodque illorum, iuxta responsiones, & decretationes nostras, in fine, seu pede cuiuslibet eorum, vt præmittitur, nostro mandato descriptas per nos, heredes, & successores, nostrosque officiales quoscunque, maxime Vicereges, magistros iustitiarios, admiratos, magistros rationales, Iudices magnæ Curiæ, thesaurarios, conseruatores nostri patrimonii, magistros secretos, atque straticotos, capitaneos secretos, & magistros procuratores, atque prætores, necnon algozirios vicesecretos, cunctosque alios officiales, præsentes pariter, & futuros, ipsorumque officialium locatenentes, seu ipsa officia exercentes, tenere, & obseruare, & in omnibus custodire, & per vos, & vnumquenque vestrum, ad quem spectet, teneri, custodiri, & obseruari inuiolabiliter facere, & minime in aliquo contrafacere, vel venire, directe, vel indirecte, palam, vel occulte, quacunque ratione, siue causa: eis, & vnicuique ipsorum, expresse mandantes, quatenus eadem Capitula, iuxta eorum responsiones, & decretationes, teneant firmiter, & obseruent, & non contrafaciant quauis causa. Nos enim, pro abundantioris cautelæ suffragio, eis, & eorum cuilibet contrarium faciendi cunctam adimimus potestatem, irritumque propterea decernimus, & inane, nulliusque fore efficatię, seu valoris, si quid, & quicquid in contrarium fuerint attentatum quod est datum, & actum in Castello nouo Ciuitatis nostræ Neapolis, die xxiiij. mensis Februarii, quintæ Indictionis, anno a Natiuitate domini MCCCCLVII. huiusque nostri citra Farum Siciliæ Regni anno vicesimo tertio; aliorum vero Regnorum nostrorum anno quadragesimosecundo.

SIGNVM Alphonsi Dei gratia Regis Aragonum, Siciliæ, citra & vltra Farum, Valentiæ, Hierusalem, Vngariæ, Maioricarum, Sardiniæ, & Corsicæ, Comitis Barchinonæ, Ducis Athenarum, & Neopatriæ, ac etiam Comitis Rossilionis, & Ciritaniæ, qui prædicta laudamus, concedimus, firmamus, atque iuramus, eisque sigillum nostrum cõmune apponi iussimus, in pendenti. REX ALPHONSVS yo eleydo la present, & plazeme que asi se aga, & promecto, & iuro seruare lo suso è scripto. Testes sunt, qui prædictis interfuerunt Illustrissimus Ferdinandus de Aragonia, Dux Calabriæ, filius primogenitus, & locumtenens generalis dicti citra Farum Siciliæ Regni: Spectabiles quoque, & magnifici viri, Guilelmus Raymundus de Monte Cathino, comes Adernionis, ac dicti vltra Farum Siciliæ Regni magister iustitiarius: Antonius de Luna, alias de Peralta, Comes Calatabillocte, dicti Regni magnus Comestabulus, Camerlingus: Valentinus Clauer vicecancellarius: Petrus Mercader, thesaurarius generalis: Nicolaus Filach, regens cancellariam: Raymundus de Palomar, vtriusque iuris doctores, Ioannes de Abbatellis, magister secretus: Petrus de Speciali, magister rationalis dicti vltra Farum Siciliæ Regni, milites: Petrus saluator vals: & Matthæus Ioannes, consiliarii, & secretarii domini Regis prædicti.

SIGNVM

SIGNVM mei Francisci Marturella Serenissimi domini Regis prędicti secretarij, eiusq; auctoritate per totam terram,& ditionem suam notarij publici, pręmissis omnibus, dum sic, vt præmittitur, agerentur, & fierent, rogatus intersui, eaque de ipsius domini Regis mandato, alijs implicitus negotiis, scribi feci, & clausi, loco, die, mense, & anno prædictis: ac præsentibus testibus superius nominatis. continent autem huiusmodi Capituli, plicas, chartas, siue folia xxij. conscripta vero xix. cum præsenti: quorum primum folium incipit: In nomine domini, & finit Li altri &c. In quorem fidem, & testimonium, ego Franciscus Marturella, prædictis me subscripsi, signoq; meo solito prædistincto signaui.

Dominus Rex mandauit mihi Francisco Marturella, in cuius posse firmauit, & iurauit: Visa per Valentinum Clauer vice. Nicolaum Filath: Raymundum de Palomar: Nicolaum Antonium, locumtenentis magnum camerarium: Ciccum Antonium Guiud: & Iacobum de Pilaya pro conseruatore generali; & Guilelmum Puyades, conseruatorem Regni Siciliæ.

INTERPRETATIO PRINCIPIS REGIS ALPHONSI: Super illis verbis adiectis in fideiussionibus Bancalibus, videlicet Fideiussit vt Bancus in forma Curiæ &c.

QVI fideiussor præsens in iudicio coram curia, &c. Sponte, & sollenniter pro campsore, vel sansario ad preces eius erga dictam curiam & quascunq; personas earum aliquam rantum, vel quarum interest, vel intererit de ponentes, dantes, & assignantes, ibi iogalia, pecunias, & res alias de seruando, & inreuocabiliter attendendo omnibus, & singulis prædictis: obligans se, pro causa prædicta, res, & bona sua, habita, & habenda, curiæ: & prædictis personis, sub pœna prænotata ad opus dictæ curiæ se constituit fideiussorem, & principalem pagatorem: ac etiam de damnis, & interesse, ac expensis, quas, & quæ dictæ personæ deponentes, seu res dantes aliquid campsori prædicto in iudicio, & extra subire contigerit: ad quam pœnam, & prædicta damna, expensas, & interesse dictus fideiussor voluntarie obligauit: renuncians sollenniter, & expresse, tam per dictum campsorem, quàm fideiussorem eius, illis iuribus specialiter dicentibus, quòd pœna in instrumentis apposita liberat contrahentes l. sancimus, & c. æquitatis: & priuilegijs ipsius legis, constitutionibus, & iuribus auctenticorum de duobus: & de principali primo conueniendo eidem cāpsori competentibus, & cōpetituris omni fori priuilegio legū. Canonum, capitulorū, constitutionum Imperialium, & Regalium nouorum, & veterum, ac consueto auxilio Iuribus dicentibus generalem renunciationem, & non specialem, quibus, & eorum aliquo contra prædicta, vel prædictorum aliquod facere, vel venire possit simul, vel semotim: certioratus prius de dictis iuribus, & eorum beneficiis, & priuilegiis per curiam prætoris, & Iudicum prædictorum: Necnon renunciantis omnibus aliis iuribus, Capitulis, consuetudinibus Regiis, & specialiter Vrbis Panhormi: quibus contra prædicta, vel prædictorum aliquod, facere, vel venire possit: obligans se dictus principalis, & fideiussor bona sua: quòd, si forte, processu temporis, super præmissis, vel præmissorum aliquod, aliqua quæstio oriatur, quòd de quæstione ipsa summarie cognoscatur in pace, & de plano sine lite, vel iudiciorum strepitu, omni exceptione, & appellatione remotis: & sollenniter remissis sine libelli oblatione: & absque aliquibus sollennitatibus iudicii ordinarii: & super hoc dictus principalis, vel fideiussor, renunciauerunt expresse auctten. offeratur Imperialibus, & Reginalibus constitutionibus Ciuitatis Panhormi, in quibus cauetur, quòd in qualibet causa libellus offeratur: & contra Ciuem Panhormi nō possit procedi, nisi ordinarie per libellū: & ad maiorem cautelam præfatus sensarius vel prosonecta, seu campsor, de præmissis omnibus, & singulis obseruandis, & inuiolabiliter atendendis, & de non contraueniendo eisdem, ad sacra Dei euangelia, corporaliter tacto libro, in manibus notarii Curiæ, debitum præstitit sacramentum: &c.



PROOEMIVM.

De Ioanne Rege, quòd Ferdinandi fuerit filius secundo genitos, quodq; Blancam Nauarræ Regis filiam uxorem duxerit, & quòd Alphonso, sine legitimis liberis vita functo, in paternis Regnis successerit, superius dictum est. Suscepit autem Ioannes ex Blanca uxore Carolum, Nauarræ Principem, & duas filias. Blanca vero defuncta, Ioannam, Federici Castellæ Admirati filiam, in secundis habuit nuptijs, ex qua natus est sibi Ferdinandus Princeps, qui postmodum Rex Catholicus fuit appellatus, & Ioanna, quæ Ferdinando Neapolitanorum Regi nupsit. Cum vero post Reginæ Blancæ obitum Carolus eius filius, vt erat elato vir ingenio, materni Regni imperium affectaret, quæ res Ioanni & patri, & Regi indigna valde, atque ideo non toleranda videbatur, quòd, viuente adhuc Alphonso Rege, solius Nauarræ imperio potiretur, cum quo & Regium etiam titulum deponere cogebatur, Nauarris in partes diuisis, à patre defecit, eiq; bellum intulit. &, licet prœlio victus, iterum, ac tertio renouauit. Sed, re semper infeliciter gesta, dum Barcinonæ moraretur, patri tandem præmortuus est. Quapropter moriens Ioannes Rex octuagesimo quarto ætatis suæ anno, Ferdinandum Principem in omnibus suis Regnis heredem instituit. Fuit Ioannes Rex prudentissimus, belliq; & pacis artibus adeo clarus, vt cuiuis superiorum Regum non immerito sit comparandus. de cuius vita & rebus gestis Lucius Marineus Siculus, ex quibusdam commentarijs, Castellana lingua scriptis, Latinam confecit historiam. Obijt vero anno salutis MCCCCLXXIX. postquam annos regnasset in Aragonia, atque Sicilia viginti, in Nauarra vero circiter sexaginta quatuor. Sunt autem eius capitula Siculis concessa, quæ mox subijcientur.

CAPITVLA REGNI
IMPETRATA PER REVERENDISS. SIMONEM ARCHIEPISCOPVM PANHORMITANVM: ET SPECTABILES GVLIELMVM RAYMVNDVM DE MONCATA: ET ALIOS AMBASCIATORES,
A REGE IOANNE INCLYTO
Anno VIII. Indictionis. MCCCCLX.

Priuilegij Initium.

IN Dei nomine. Pateat Vniuersis, Quòd Nos Ioannes, Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ, Nauarræ, Valentiæ, Maioricarum, Sardiniæ, & Corsicæ, Comes Barchinonæ, Dux Athenarum, & Neopatriæ: ac etiam Comes Rossilionis, & Ceritaniæ. Serenitati nostræ per vos Reuerendum, Spectabiles, Magnificos, & Nobiles, Simonem Archiepiscopum Panhormitanum, & Gulielmum Raymundum de Monte Cathino, Comitem Adernionis, Regni ipsius Siciliæ Iustitiarium: dominum Antonium de Luna, alias Paralata, Comitem Calatabillottæ, eiusq; Regni magnum Comestabilem, Vassallum de Specia li militem: & Hieronymum de Ansalone, legum doctorem, vna cum alijs duobus Legatis, & Oratoribus, ad nostram Serenitatem destinatos: oblata fuerunt simpliciter Capitula in forma infrascripta: quæ, & vnumquodque ipsorum in nostro consilio Regio recognosci, & recenseri fecimus: & tandem, habita super his dicti nostri sacri consilii matura deliberatione, ad ea omnia, & singula ipsa per inuiolabiles nostras decretatio nes responderi instituimus, atque respondimus: iuxta formam, seriem, & conditionem, & ordinem in fine cuiuslibet dictorum Capitulorum expressam: quorum Capitulorum, & responsionum, siue decretationum, ad ea factarum, tenores tales sunt.

CAP. I.

Sacra Regia Maiestas.

CVm a Romano, & Regni iure ad iuramentum ligium, & homagium fidelitatis nouo Regi, & in Regno nouo successori præstandum, fideles, & Regii subditi, ligati, astrictique sint: nouiq; Reges suo nouo nomine priuilegia a retroprincipibus concessa confirmare, de nouoq; concedere & donare subditis suis consueuerint: hinc, Rex inclyte pro parte tui peculiaris Siciliæ Regni, pro humili, & debita summissione, exponitur: quòd post obitum diuæ, atque sanctæ memoriæ Regis Alphonsi, tui amantissimi germani, congregatum parlamentum fuit in terra Castri Ioannis in seruitium tuæ celsitudinis per Illustrem virum Don Lopximen Durrea, vicarium, &

vicere-

viceregentem tuum in Regno præfato dignissimum,& præstantissimum,summa virtute, ingenio,& summa prudentia,& sapientia prędictum. In quo parlamento pecierit inter cetera sibi sub nomine tuæ Sacratissimæ Maiestatis, quam otius per legitimos sindicos prçassertum iuramentum ligium, & fidelitatis homagium præstari debere: tandem fuit conclusum, & vna omnium qui connocati fuerunt voce accordatum,tuis propriis manibus præstandum fore præfatum iuramentum. Quamobrem Reuerendissimus,excellentes,& magnifici viri,dominus Simon de Bononia Archiepiscopus Panhormitanus: & dominus Gulielmus Raymundus de Monte Cathino, magister iustitiarius in dicto Regno,& Adernionis Comes:& dominus don Antonius de Luna, alias de Paralata,Comes Calatabillottæ, & in dicto Regno magnus Comestabilis,& magnificus dominus Vassallus de Speciali: & magnificus dominus Hieronymus de Ansalone,legum doctor: electi Legati per maiorem partem prçlatorum, Baronum, & vniuersitatum, Ciuitatum,terrarum,& locorum demanialium Regni,& Ambasciatores:ad se conferendum apud sacratissimam Maiestatem tuam,& petendum confirmationem omnium priuilegiorum Regni: & cuiuslibet ex Ciuitatibus,terris, & oppidis Regni, per retroprincipes concessorum: & dictum iuramentum prçstãdum: confirmationes & gratias infrascriptas petendum a tua Serenitate; constituti genibusflexis, capite inclinato,cum debito osculo, & ad pedes, & ad manus celsitudinis tuæ offerunt tuis propriis manibus præstare iuramentum ligium,& homagium fidelitatis nomine totius Regni: iuxta iuris communis dispositionem, & Regni mores, & constitutiones: supplicesque propterea exhibent tuæ Sacratissimæ Maiestati infrascriptas petitiones.

Vt Carolus Princeps recipiatur in pristinam dilectionem, & amorem. CAP. II.

QVONIAM inter studia humanæ naturæ nil sanctius, nilque præstabilius inueniri potest,quàm diuinam caritatem,& dilectionem complecti, eamque seruare: ad quam quidem caritatem, & dilectionem tanto magis accedunt excelsi Reges,quanto cum cœlesti ordine comparantur: merito tota respublica Regni Siciliç Supplicat Sacrç Regiæ Maiestati,vt in pristinam beneuolentiam, dilectionem, & amorem, atque gratiam recipiat Illustrissimum primogenitum suum dilectissimum principem Carolum: idq;non solum Deo immortali gratissimum erit,verum donum cœleste & inçstimabile singulis prædictis Regni: & hoc vna voce, & vno corde, pariique voto precatur, & orat dictum Regnum: eo magis, quòd officium paternum in pietate, & misericordia constitutum extitit.

Quòd dominus Rex veniat personaliter in Regnum, & in illo resideat: vel Carolum eius filium interea temporis locumtenentem instituat. CAP. III.

CVM prædictum Siciliæ Regnum sit peculiare præsidium ad exaltationem, & seruitia eiusdem sacræ Regiæ Maiestatis: & tunc pullulat,& floret dictum Regnum, cum eadem Regia Maiestas in illo residet, aut alius eidem Maiestati natus similis, & qui affectione pari in Regno detineatur, ipsumq; Regnum diligat, & amet, diminutionem, & iacturam eius abhorreat: iustitiam, & æqualitatem in omnes ministret, eiusdem Regni augmentum cupiat: qui post Regiam Maiestatem alius nullus residere in Regno poterit: qui prædicta procuret, nisi eius inclytus primogenitus. Ita quòd supplicat vniuersa respublica totius Regni prædicti,vt, cum propter eiusdem Maiestatis absentiam aliqua in Regno contingant incommoda, quòd dignetur ipsa sacra Regia Maiestas ipsum Regnum personaliter visitare: & interea temporis, quo absens erit Regia Maiestas, & ad visitandum ipsum venire tardauerit, quantulum fuerit tempus, constituere placeat vicarium, & locumtenentem generalem, eundem Illustrissimum, & dilectissimum primogenitum suum, Principem Carolum, cum amplissima potestate,& neminem alium: &, præterea, si contingeret post suum aduentum sacrã Regiã Maiestatem Cathaloniam,vel alio repetere,in quacũq; Maiestatis a Regno absentia,

primogenitum suum constituere placeat vicarium, & locumtenentem sui, cum amplissima potestate, vt supra. Idq; petit supplex totum Regnum, & orat: vt alium neminem prædictis temporibus in dicto Regno Viceregem instituat: eo præmaxime, quòd a iure præasserta petitio non deuiat: ad hoc, vt ipsum Regnum in dies accipiat augmentum: & omnium indemnitate præsentibus, & futuris cautum esse possit.

De prouisione domus principis Caroli. CAP. IIII.

ITEM totius Regni vniuersitas sacræ celsitudini Regii culminis supplicat: quòd dignetur statuere competentem prouisionem pro sustentatione domus, & familiæ suæ, præasserto Illustrissimo Principi: & suæ conditioni conformem, de suæ Maiestatis proprio patrimonio: cum a naturalia, & ciuilia iura id etiam expostulant.

Quòd regis primogenitus præesset personaliter in Regno gubernatorem lege generali. CAP. V.

ITEM, cum nihil vtilius, nec reipublicæ Regni commodius excogitari possit circa Regni administrationem, quàm illum gubernationi preesse, qui futurus Rex iure esse debet: supplicat ob id totius Regni vniuersitas, eo magis, vt de cetero huiusmodi petitionem facere euitet, quod lege generali nunc, & in posterum instituat primogenitum Regis Siciliæ gubernatorem Regni Siciliæ præesse debere personaliter: eritq; quidem hoc munus ceteris incolis Regni gratissimum, atque vtile.

De iuramentum ligium, & fidelitatis præstando Regi, & Carolo principi. CAP. VI.

ITEM, cum & diuino iure, & Pontificio cautum reperiatur, quòd in dignitatibus quibuscunque Regius primogenitus successurus sit: supplicat totius Regni vniuersitas sacræ Regiæ Maiestati, quòd dignetur iuramentum ligium, & fidelitatis homagium, præstandum per Legatos totius Regni Siciliæ, apud suam sacram Regiam Maiestatem admittere, quòd præstetur sibi, & Illustrimo Principi Carolo, velut eius primogenito dignissimo. Idq; munus erit Siculis immortale, atque incomparabile.

De collectis non inducendis in Regno, nisi ordinarijs. CAP. VII.

ITEM cum maxima sint beneficia eiusdem Regię Maiestatis: & infunduntur a supercœlesti prouidentia, quæ solet consolationem omnibus impendere: sitq; Regnum præasfertum tot annorum lustris enormissimis collectarum exactionibus, & quidem illicitis, & quæsitis coloribus procuratis: & ob causam, quæ minime sequuta extitit, exactis, ad fere totalem calamitatem, & interitum perductum: adeo quòd vix maritimæ quoque Ciuitates, & Oppida, atque mediterraneæ resistere possent quantulæ paruæ classi: supplicat eadem vniuersitas totius Regni, vt præfata excelsa Serenitas ipsum Regnum pacatum, & tranquillum efficiat: & suo nouo lumine tollantur collectæ sub quocunque nomine, etiam si donatiua nuncupentur: fuere etenim nonnulli, quos iura vocant deuoratores potius, quàm reipublicæ Regni amatores, animaduertentes collectas in Regno passim exigi non debere, quibusdam quæsitis coloribus procuratis, ipsas imponentes, honestiori nomine donatiui nuncupauerunt, & baptizarunt: Si ergo residua aliqua exigenda sunt ex ipsis collectis, siue donatiuis, quanta sunt, suo sacro affatu iubeat ipsa Sacra Regia Maiestas, non debere vlterius exigi: etiam si promissa forent, vel apparerent debita sub titulo donationis, seu conuentionis cuiuscunque, etiam iuramento vallatæ: & maxime in parlamento, finito anno quartædecimæ, & quintædecimæ indictionum, proxime præteritarum: ob quod tranquillitatem magnam, & quietem Regnũ ipsum accipiet: & nihil affuturum melius, & cõmodius: & tanto præcelsa eius gloria memo-

memorabitur, quanto suo beneficio dictum Regnum respirabit. Placet Regiæ Maiestati, quòd collectæ non inducantur in Regno, nisi ordinariæ: & omnia residua, exigenda ex dictis collectis, & donatiuis, gratiose remittit, & relaxat: exceptis, ac deductis quinquaginta vno mille quingentis octuaginta sex florenis, tarenis duobus, & granis quatuor, monetæ Siciliæ: quæ solui habeanr hoc modo, scilicet xxvj. mille in mense Septembris anni nonæ Indictionis: & in mense Septembris anni decimæ Indictionis medietas restantis quantitatis: & reliqua medietas in mense Septembris vndecimæ Indictionis.

De confirmatione Capituli quondam Serenissimi Regis Alphonsi, quo ad officia, & beneficia concedenda. CAP. VIII.

ITEM, cum celebratissimum munus diuinæ iustitiæ exigat, eos esse administratores officiorum, & beneficiorum in eodem Regno, qui notissimi sunt, & cogniti, & oriundi, & incolæ eiusdem, qui in eodem Regno familia, & domus habuerunt, ibique habitauerunt, potius quàm incogniti, & exteri, qui ab illo neque originem habent, neque mores, neque genus: pro tanto supplicat totum præfatum Regnum apud mansuetudinem tanti Regii culminis, vt prouisiones, & Capitula diuæ recordationis Serenissimi Regis Alphonsi, eidem Regno circa praæssertam officiorum, & beneficiorum administrationem edita, & concessa, in suo vigore confirmentur, & obseruentur, vt infra: & deinceps nullus exterus, etiam si sit de officiis exceptuatis in dictis Regiis Capitulis, exceptuata sola persona domini Viceregis, reperientis se ad præsens in officio, ad officia, & beneficia in dicto Regno exercenda, quæcunque sint, & quocunque nomine nuncupata, aliquo modo, seu aliquo colore habilitetur, etiam in parlamento generali: nec admittatur, quinimmo post confectionem prædictorum Capitulorum alias habilitati ad officia, & beneficia, etiam & admissi post habilitationem remoueantur, & Siculis benemeritis concedantur: & propter hoc nullum præiudicium generetur habilitatis, qui propter habilitationem susceperunt officia, & exinde duxerunt vxorem Siciliensem. Placet Regiæ Maiestati, quòd, quò ad officia, seruetur Capitulum quondam Serenissimi Regis Alphonsi, editum olim die, xxiii. Mensis Octobris, decimæ Indictionis, anno a Natiuitate domini MCCCCXLVI. Apud Mazonum Rosarum prope hospitaletum.

De prælatijs, & commendis. CAP. IX.

CVM Regna quæque & amplificentur, & ditentur permaxime, quando pecunia non asportantur: sintque in Regno præfato plura opulenta beneficia, & officia, atque prælatiæ magni redditus, & prouentus: quæ summus Pontifex in commendam degentibus in curia concedit: & quidem exteris, & non Siculis: Pro tanto supplicat eidem Maiestati dictum Regnum, quòd dignetur præfata celsitudo interponere partes suas apud summum Pontificem, etiam & magistrum Rhodi, quòd de cetero non conferat, nec conferri prouideat de beneficiis, atque prælatiis in Regno suo Siciliæ existentibus in commendam, sed in titulum: &, quatenus aliqua pro præterito fuerint concessa in commendam per summum Pontificem, reuocentur: & Siculis dignis, & benemeritis, & non exteris concedantur: nec de beneficiis concessis per summum Pontificem, aut magistrum Rhodi expectetur executoria Regia: non obstante quauis pragmatica in contrarium dictante: sed sufficiat solius Viceregis, seu vicarii executoria: petitque vniuersitas prædicta totius Regni, quòd dicta sacra Maiestas concedat licentiam singulis vniuersitatibus eiusdem Regni, quòd possint mittere Legatos suos pro præmissis adimplendis apud summum Pontificem, & magistrum Rhodi. Dominus Rex, super contentis in dicto Capitulo, mandabit prouisiones opportunas.

De visitatione Regni per magnam curiam, semel in anno. CAP. X.

Item, attenta conditione loci clarissimæ Ciuitatis Cathaniæ, & eius fertilitate, & aeris temperie; ac etiam, quòd priscis temporibus magna Regia curia ibi residentiam facere consueuerat: Placeat inclytæ Maiestati suæ, instituere, & ordinare, atque mandare, quòd magna Regia curia formata residentiam ordinariam faciat in Ciuitate Cathaniæ: & semel in anno debeat visitare totum Regnum, iuxta formam Capitulorum Regni. Erit id quidem valde vtile Regiæ curiæ: quoniam, propter conditiones dictæ Ciuitatis Cathaniæ, plures gentes confluent ad iustitiam petēdam: & etiam totum Regnum commodum sentiet. Dominus Rex prouidet, & mandat, quòd magna Regia curia formata quolibet anno semel visitet Regnum; reliquum vero temporis anni resideat in Ciuitate Cathaniæ, nisi necessitas vrgeret.

De parlamento celebrando in loco fertili, & salubri. CAP. XI.

Item placeat Regiæ Maiestati concedere vniuersitatibus Regni Siciliæ, quòd, quando contigerit parlamentum fieri in dicto Regno, seu synodum, & generalem conuocationem, fieri debeat in aliquo fertili loco boni, & salubris aeris. Placet Regiæ Maiestati, quòd parlamentum celebretur in loco fertili, & salubri, ad arbitrium Viceregis, seu vicarii, aut præsidentis, pro tempore existentis.

De inuestitura feudorum non capienda: & de fidehomagio præstando. CAP. XII.

Item placeat Regiæ Maiestati, concedere incolis, & habitatoribus dicti Regni, Marchionibus, Comitibus, Baronibus, & feudatariis, quòd ne vexentur laboribus, & expensis, postquam acceperint inuestituram feudorum pro se, heredibus, & successoribus suis, quòd de cetero successores dictorum Marchionum, Comitum, Baronum, & feudatariorum non teneantur aliam inuestituram accipere: sed fidehomagium fidelitatis, iuxta formam iuris, pręstare, & infra terminum legitimum: de quo fidehomagio habeat fieri nota apud acta Prothonotarii. Ita tamen, quòd de tali nota, apud acta Prothonotarii, infrascripta debeatur solutio: nec aliam inuestituram teneantur accipere, & confirmationem priuilegiorum dicti Marchiones, Comites, Barones, & feudatarii: præsertim propter obitum bonæ memoriæ Regis Alphonsi: eo pramaxime, quòd nulla vtilitas versetur Regiæ curiæ: & maximum damnum Regiis vassallis: quòd vt euitēt, supplicant vt supra: &, si infra terminum legitimum non præstarent fidehomagium, ꝙ non incurrant aliam pœnam, nisi ad redditus annatæ vnius dicti feudi: non obstantibus quibusuis pragmaticis, in contrarium dictantibus: & etiam fiat nota de dicto fidehomagio apud acta registri cancellariæ: & pro dictis notis, & aliis iuribus, tantum soluant granos decem; quinque videlicet Prothonotario pro vncia redditus: & quinque granos pro vncia cancellariæ registro, & nihil aliud: & de redditibus Baroniæ stetur iuramento Baronis; &, si forte supradicti de iure non tenerentur capere inuestituram, seu confirmationem priuilegiorum, propter obitum præfati quondam Serenissimi Regis Alphonsi: eo casu nulla penitus debeatur solutio, licet tale iuramentum præstetur. Placet Regiæ Maiestati, quòd Marchiones, Comites, Barones, & feudatarij non teneantur petere, seu capere inuestituram: etiam propter mortem domini Regis Alphonsi: & ex hoc nullam incurrant pœnam: sed, loco inuestituræ, præstetur, & præstare teneantur iuramentum & homagium fidelitatis, & vassallagii, sub eisdem tempore, & discussione: quibus petenda, & præstanda erat inuestitura: & quòd fiat nota apud acta cancellariæ, & Prothonotarij, cum solutione, vt supplicatur: & placet etiam Regiæ Maiestati, quòd propter fidehomagium omissum pręstari infra tempus statutum non incurrant aliam pœnam, nisi amissionis redditaum duorum annorum ipsius Marchio-

Marchionatus, Comitatus, Baroniæ, vel alterius feudi: Et, si post lapsum temporis, infra quod præstandum erat fidehomagium, facta prius requisitione, inde ad tres menses dicti Marchiones, Comites, Barones, feudatarii non præstiterint fidehomagium, eo casu incurrant pœnam perditionis, & amissionis feudi.

De pace, seu tregua fienda cum omnibus Christianis, & maxime cum infidelibus. CAP. XIII.

Item, cum mercantiis Regna, prouinciæ, Ciuitates, & terræ, & incolæ ipsarum ditentur, magnæ fiant, & amplificentur: & guerrarum turbine exerceri non possint: supplicat ob id totius Regni vniuersitas sacratissimæ Maiestati, quòd placeat conficere pacem cum omnibus Christi fidelibus, cum quibus discordias habet, præsertim cum Ianuensibus: & præmaxime propter vexationes, & incommoda, quæ continuo Regnum Siciliæ patitur a Barbaris, eidem Regno vicinis: & præterea propter occupationem Constantinopolis magno Turco inhibitus est aditus ad partes Romaniæ, vbi plures mercantias præmaxime Siculi exercebant: vnde maximum commodum, & vtilitatem, & excessiua lucra ad dictum Regnum incolæ transportabant: cum præfatis infidelibus Placeat inire treguam: vel saltem permittere dictis incolis dicti Regni, quòd possint ab his habere saluum conductum contrahendi: & maxime cum magno Turco: & interponere partes suas apud summum Pontificem, quòd possint dicti Siculi habere licentiam cum omnibus infidelibus practicandi, vt supra: propter qnam conuersationem, & praticam mercimoniandi Regnum Siciliæ, quod in præsentiarum exiguum, & tenue facultatibus existit: in breuibus temporibus, & in pauco tempore ditissimum fiet, magnificabitur, & augmentabitur: propter quod maximum commodum etiam Regia curia consequetur. Dominus Rex prouidebit, consulendo vtilitati dicti Regni, taliter, quòd commercia fient per omnes gentes in eodem Regno: & faciet prouisiones amplissimas, & oportunas, prout dixit dictis Ambasciatoribus, iuxta eorum votum.

Quòd iudices magnæ curiæ, finito tempore officij, sint personæ priuatæ: & de eorum mutatione: & quot esse debeant. CAP. XIIII.

Item supplicat totius Regni vniuersitas, quòd placeat Regiæ Maiestati quolibet biennio de mense Septembris, iuxta formam Capitulorum Regni, mutare Iudices magnæ Regiæ curiæ: &, quando, elapso biennio, non mutarentur, iuxta formam dictorum Capitulorum, quòd, elapso biennio sint personæ priuatæ: & fiant Iudices de peritioribus, & idoneioribus Ciuitatum comprehensarum in dicto Capitulo Regni, & illi de Regno eodem modo sint de peritioribus, & idoneioribus: cum quatuor esse debeant, scilicet vnus Messanensis de Ciuitate Messanæ: alius de Vrbe Panhormi: tertius de Ciuitate Cathaniæ: & quartus de Regno: Erit nanque hoc valde vtile toti Regno, & omni no sindicentur. Placet Regiæ Maiestati, quòd, finito tempore officii, dicti iudices sint personæ priuatæ.

De processibus, conficiendis in causis criminalibus per ordinarios locorum. CAP. XV.

Item snpplicat vniuersitas totius Regni, pro commodo, & magna vtilitate singularum Cinitatum, terrarum, & locorum dicti Regni, & beneficio Regiæ curiæ, quòd placeat sibi concedere, quod in omnibus criminalibus causis, in quibus ordinarii locorum nõ habent cognitionem, quòd, absq; dennnciatione fienda magnæ Regiæ curiæ, prædicti locorũ ordinarii possint audire accusationes, & partes cõpellere ad satisdationes, iuxta formam iuris: & cõficere processus, ad petitionem partium: & partibus desistentibus ad petitionem procuratoris Regii fisci in casibus, in quibus fiscus potest subintrare, vsque ad conclusionem inclusiue, procedendo, & ad carcerationem, & ad alia, iuxta formam Ritus magnæ Regiæ curiæ: & præassertos processus conclusos transmittere ad magnam Regiam curiam, per eam decidendos: nec aliquid pro dictis ordinarii iudices

accipere possint: nisi tantum iura copiatorum, & receptionis testium: sed, si contigerit per magnam Regiam curiam compositionem fieri, consequantur dicti ordinarii pro labore eorum quartam partem compositionis, iuxta formam Capitulorum Regni, seu Ritus magnæ Regiæ curiæ: & in causis, in quibus per inquisitionem procedi posset, committi debeant præsertæ causæ ordinariis locorum: & omnino commissarii non accedant ad conficiendos processus: sed fiat, vt supra dictum est: neque etiam sindicatores, cum non consueuerint habere iura dictarum ab aliquo: similiter & dictis ordinariis committantur executiones sententiarum, & aliarum causarum executiuarum: & in casu, quo ordinarius esset suspectus, detur adiūctus de eadem terra, seu loco: nec pro causis arduis commissarii valeant accedere, pro quibus alias fuit interpretatum, ipsos posse accedere. Placet Regiæ Maiestati, quòd in criminalibus, in quibus non venit infligenda pœna mortis, iudices ordinarii possint procedere: & quartam partem compositionis suo tempore habere, prout supplicatur: non tamen propter hoc tollatur facultas magnæ curiæ, quin possit cognitionem dictorum criminum ad petitionem, seu supplicationem partis, cuius interest, ad se auocare, vel committere, prout consueuit: Et placet Regiæ Maiestati, quòd executiones sententiarum, & aliarum causarum committantur ordinariis locorum: nisi ex iusta causa magna curia aliter duxerit prouidēdum.

De visitatione terrarum demanialium per magistrum iuratum quolibet anno.
CAP. XVI.

Item supplicat vniuersitas totius Regni, quòd magister iuratus teneatur quolibet anno visitare omnes terras demaniales per se, aut substitutum suum idoneum solitas visitari: Illas videlicet, quæ habent aliquod patrimonium, & videre computa iuratorum, & aliorum officialium, ad quos peruenerint pecuniæ vniuersitatum: & eos compellere ad restitutionem, & iustitiam facere, secundum quòd natura sui officii postulat, & requirit: nec inde recedat, nisi re perfecta: hoc est, auditis computis, & mandata executione reliquorum: qui magister iuratus non vltra accipiat pro salario suo, quàm sui prædecessores ab annis xxv. citra accipere consueuerunt: & pro anno, pro quo non visitauerit, non habeat salarium ab vniuersitate non visitata (saluo iusto impedimento) Ciuitates vero, & terræ, siue loca demanialia, quæ non habent patrimonium, exemptæ sint a iure salarii dicti magistri iurati: ad quas terras, si voluerit accedere ad petitionem vniuersitatum non habentium patrimonium, accedat, solutis sibi prius expensis inter eos accordandis. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd officia sint annalia: & fiant per scrutinium.
CAP. XVII.

Item, vt Ciuitates repleantur viris probis, & idoneis, & ad virtutes, & mores laudabiles plures alliciantur, atque ad litterarum studia: petit, & supplex orat totius Regni vniuersitas, sacram Regiam Maiestatem, quòd officia in qualibet vniuersitate, & terra demaniali, quæ consueuerunt gratiose per Regiam Maiestatem concedi: vt sunt Capitanei locorum, iudices, notarii actorum, seu magistri notarii, & alia officia, quæ per scrutinium, vel per Regem ex gratia conceduntur: quòd de cetero concedere placeat, non in perpetuum, sed alternis annis, hoc est singulis annis: ita tamen, quòd illa, quæ per scrutinium consueuerunt dari, si aliter reperirentur concessa, reuocentur: præterquam quo ad officium Capitaneatus, terræ, Castri Ioannis, quod fuit alienatum pro luitione, & redemptione dictæ terræ ad sacrum Regium demanium: & officia vniuersitatum concessa ad vitam, si ad ipsam Regiam Maiestatem fuerint deuoluta, viris virtuosis concedantur, & idoneis: ob id futurum erit maximum commodum reipublicæ cuiuslibet Ciuitatis, & terræ: quamplures etenim, spe ducti præfata officia promerendi, studiis litterarum operam dabunt: & docti doctiores fient: & Ciuitates, & terræ dictis viris replebuntur: & velut exemplar quoddam alter ardore virtutis alterum ad bene viuendum trahet. Placet Regiæ Maiestati quòd officia, consueta

fueta concedi per suam Serenitatem annis singulis, aut per scrutinium, non concedantur in perpetuum, sed alternis annis.

De administratoribus officiorum instituendis per maiorem numerum vocum.
CAP. XVIII.

Item, cum permaxime vtile sit quibuslibet vniuersitatibus, quòd administratores officiorum, quæ per scrutinium conceduntur, sint idonei, & virtuosi: & persæpe fit, quòd ij, qui idonei electi sunt, litteris, & virtute præditi, & maiorem numerum vocum habent, non constituuntur: sed alii minus idonei, quòd placeat Regiæ Maiestati, quòd illi tantum debeant institui, & creari, qui maiori numero voces habent: & quòd electi contra formam præsentis Capituli non sint officiales: sed ipso facto priuatæ personæ habeantur, & reputentur: & electi, vt supra, vacationem habeant duorum annorum: & electis non seruata dicta forma, tanquam priuatis non pareatur impune. Placet Regiæ Maiestati, quòd, si electus a maiori numero sit idoneus, teneatur Vicerex illum instituere, etiam si alter, habens minores voces numero, sit magis idoneus: cum satis sit, illum, qui habet maiorem numerum vocum, esse idoneum, licet alii sint magis idonei.

De locis, & terris demanialibus, habitatis, non alienandis.
CAP. XIX.

Item, cum maximum commodum Regiæ Maiestati, & vniuersitatibus demanialibus affuturum sit, vt terræ demaniales habitatæ in Regio demanio perseuerent: Placeat Regiæ Maiestati, concedere, quòd de cetero non alienentur terræ, & bona demanialia, habitata: quæ ad præsens in demanio reperiuntur, & existunt, aut alienata sunt, cum charta gratiæ: nec impignorentur: nec in gubernationem, aut rectoriam dentur: cum & hæ species alienationis sint. Itaque nec directe, nec indirecte, siue colore aliquo quæsito, alienari debeant: sed ea in Regio demanio continuo perseuerent: &, quatenus fieret alienatio, sit ipso iure nulla: & impunè, & manu armata, possit resisti sine pœna, & infamiæ nota. Placet Regiæ Maiestati, exceptis Serenissimis coniuge, & liberis.

Quòd procuratores fiscales, siue aduocati, soluant expensas de proprio, in casu, quo succubuerint. *CAP. XX.*

Item, cum persæpe fit, quòd Regni Ciues, incolæ, & habitatores vexationes indebitas patiuntur per procuratores fiscales, tam in Ciuitatibus, & terris demanialibus coram ordinariis locorum quàm etiam in magna Regia curia: supplex orat totum Regnum Regiam Maiestatem, quòd placeat concedere, quòd procuratores fiscales, siue aduocati, de proprio marsupio soluant expensas in causis ciuilibus, siue criminalibus, in quibus succubuerint: ita, & prout solueret priuatus: non obstante, quòd dictus aduocatus, seu procurator fiscalis se consultaret cum magna curia, seu Regio consilio. Non procedit.

De causis fiscalibus, expediendis infra semestre tempus.
CAP. XXI.

Item, cum non nunquam, & quidem sæpissime accidere solet, quòd plurimis incommodis afficiuntur Ciues, & habitatores, quòd opera, & industria aliquorum procuratorum fiscalium differuntur causæ tam ciuiles, & fiscales, quàm criminales: ob id nonnulli, non iniustas fouentes causas, tædio affecti, & mole expensarum perterriti, vt culpabiles componuntur: Supplicat totius Regni vniuersitas sacræ Regiæ Maiestati, quòd placeat instituere, quòd omnes causæ fiscales, vbi fiscus principaliter agit siue accusat: vel vbi subintrauerit loco partis desistentis: quòd a die, quo cum fisco agi cœperit,

perit, infra tres menses expediri debeant: quibus mensibus elapsis, ipsum crimen, & iudicium protinus extinguatur:nec denuo reus,& conuentus inquietari possit per procuratorem fiscalem, nisi pars, contra quam fiscus agit, velit se defendere.
Placet Regiæ Maiestati, quòd infra sex menses a die, quo per fiscum agi cœperit, causæ prædictæ expediantur: &, si non, quòd instantia fisci sit extincta: nec denuo iudicium possit inchoari, nisi superueniant probationes de nouo: nisi culpa delati causa dilataretur, & protelaretur: exceptis tamen causis patrimonialibus, in quibus, prout hactenus est seruari consuetum, fiat.

Quòd domiciliati non possint declinare forum domicilij, & allegare forum originis. CAP. XXII.

ITEM, cum nonnulli domiciliati, & habitantes cum vxoribus,& familia in quibusdam terris Regni, in quibus gaudent omnibus immunitatibus prædictarum terrarum, & etiam ad officia admittuntur persæpe:dum de contractibus ibi factis, vel alibi, ibidem conueniuntur, declinant forum dictæ terræ, vbi habitant: & volunt se tueri priuilegio Ciuitatis, vnde originem habent, ratione originis, vel alterius causæ: Supplicat totius Regni vniuersitas, quòd huiusmodi habitantes non possint declinare forum, vbi domicilium habent: sed coram dictis officialibus conueniri debeant: Etiam locum habeat præsens Capitulum in omnibus aliis obligationibus, vel quasi, & delictis, vel quasi.
Placet domino Regi.

De piratis, impune offendendis. CAP. XXIII.

ITEM, cum Ciues, & incolæ Regni plura incommoda, & vexationes patiantur ab exercentibus piraticam artem: supplicat vniuersitas totius Regni eidem sacræ Regiæ Maiestati, quòd placeat concedere omnibus Ciuitatibus, & terris dicti Regni, quòd possint impune, & armata manu disarmare piratas: eos scilicet, qui bona Siculorum deprædati fuerint, siue acceperint: vel personas aliquorum quoquomodo per vim in dictis galeis detinuerint, vel etiam subtraxerint, & disrobauerint bona forensium amicorum circa maria Regni Siciliæ: etiam si dicti piratæ subditi fuerint sacræ Regiæ Maiestati: & Ciuitates, siue terræ, quæ ipsos disarmauerint, vt supra, habeant & consequantur tam galeas disarmatas, quàm bona in ipsis existentia: nec teneantur ipsa aliquo modo restituere. Est etenim hæc petitio iuris dispositioni conformis: qua cautum est, quòd piratæ, tanquam hostes publici, impune ab omnibus possint offendi: & bona eorum efficiuntur capientium: non obstante aliquo forte guidatico, per eos habito à sacra Regia Maiestate: quod intelligantur amisisse ipso facto, quòd offenderint bona, vel personas Siculorum: &, si quæ forte Ciuitates, & terræ talia egerint, nullam patiantur pœnam, neque contra habitatores earundem possit aliquo modo procedi: neque aliqua petitio, seu accusatio admitti: etiam si actum sit de præterito: etiam si in dicta captura casus mortis quocunque tempore, & in præterito, & in futuro, acciderit.
Placet Regiæ Maiestati, quòd liceat vniuersitatibus, & singularibus personis Regni Siciliæ offendere vsque ad mortem inclusiue patronos, piratas, & socios eorum, cum ipsorum vasis, & fustibus maritimis, personas, aut bona Siculorum deprædantes: Ciuitates vero, & terræ, quæ talia egerint contra piratas, sint immunes a pœna: nec aliqua petitio ciuilis, aut criminalis, audiatur contra illas Ciuitates, terras, & personas singulares illarum, pro præterito, & futuro.

De moratorijs quinquennalibus, & cessionibus bonorum, & supersessorijs, non concedendis. CAP. XXIIII.

ITEM cum mercatores, qui permaxime vtiles sunt rei publicæ, non enim Ciuitates diu durare, atque bene, beatæque habitari possent, nisi mercatores alliciantur: Et euenit,

nit, quòd propter moratorias quinquennales, & bonorum cessiones, quæ passim conceduntur, a mercatura, & mercimoniis desistunt: & ob id res publica incommodo afficitur: Supplicat totius Regni vniuersitas sacræ celsitudini tanti Principis, q dignetur q de cetero neq; moratoriæ, neq; quinquenales, neq; cessiones bonorum concedi debeant a quouis magistratu: nisi post contractus debitorios casum aliquem fortuitum, siue sini strum legitime debitores probauerint incurrisse: supersessoriæ vero omnino excludantur, iuxta formam Capitulorum dicti Regni: nec obseruentur a quouis officiali: præterquam si debitum descenderit ex aliquo contractu, ex quo maxima debitori fuisset causata læsio: quo casu, iuxta formam iuris, moratoriæ, & quinquennales concedi possint, & in casibus à iure permissis, & non aliter. Placet domino Regi.

De pretio monetæ aureæ augmentato. CAP. XXV.

ITEM supplicat totius Regni vniuersitas præassertæ celsitudini sacræ Regiæ Maiestatis, quòd placeat concedere, quòd pretium monetæ aureæ augeatur in Regno Siciliæ: hoc est, q Ducatus Venetus habeat pretium Carlenorum Aragonensium sexdecim: & Ducatus de camera eodem modo suscipiat augmentum pro rata sui.

Item Alphonsinus vero Carlenorum prædictorum vigintiquatuor: Et dubla decem & septem. Erit quidem id apprime vtile toti Regno, ob pecuniarum penuriam & alias plurimas causas, reipublicæ beneficium concernentes: nec moneta argentea aliqua extrahi possit a Regno Siciliæ, sub pœna perditionis dictæ monetæ extractæ: nec aliquis officialis, etiam supremus, videlicet Vicerex, vel vicarius, possit alicui, etiam priuilegiato, licentiam concedere; nec vlla valeat licentia Regia, tanquam surreptitie impetrata: &, si quis reuelauerit aliquem extrahentem, habeat quartam partem bonorum eorum, quæ Curia susceperit pro tali contrauentione. Placet Regiæ Maiestati, ad tempus annorum trium: quod currere incipiat a prima die mensis Septembris proxime futuri, & inde ad beneplacitum: Ita tamen, quòd reuocatio illius beneplaciti non habeat effectum, nisi prius publice notificetur in Regno: & inde post duos menses: dupla vero valeat pro billono.

De non compellendo vniuersitatem politiensem ad solutionem gabellarum, quousque dominus Vicerex prouiderit de iustitia. CAP. XXVI.

ITEM supplicat dictum Regnum, pro interesse, & commodo Regio, quòd cum politensis vniuersitas, volens, & cupiens se reducere ad sacrum Regium demanium, vt primitus erat, a pignoratione, seu venditione, cum gratia redimendi, facta per sacram Regiam Maiestatem magnifico Raymundo de Capraria: propter necessitatem, quam ipsa sacra Regia Maiestas tunc tẽporis habebat: & dicta luitio fieri debebat per dictam sacram Regiam Maiestatem: tamen dicta vniuersitas, cupiens reintegrari pristino Regio demanio, propria pecunia luitionem quæsiuit, & ordinauit aliquas gabellas imponere Regio mandato,: vt prouentibus ipsarum, & redditibus vna cum aliis pecuniis per capita solutis, luitio fieret: Cumque Chiccus Denti, & Andreas Denti instituerentur legati apud Regiam Maiestatem circa negotium dictæ luitionis pertractandum: tamen, re perfecta, prætendentes, vltra pecunias ei traditas pro expensis legationis a dicta vniuersitate magnam summam consequi debere: & vltra vncias quadringentas: quam summam apud eos, qui cognoscunt dictos Chiccum, & Andream, & tenues facultates eorum, impossibile videbatur expositam fuisse: Et nihilominus, sub quodam inuolucro, impetrarunt certas prouisiones a magna Regia curia, siue magistris rationalibus, quòd dictæ gabellæ cum officio iudicatus Capitaniæ dictæ terræ, virtute talium litterarum, adiudicatæ fuerunt dictis Chicco, & Andreæ: quæ gabellę sunt bonę summę pecunię: & quia, vt fit, quod commune est, negligi solet, dictus Andreas, & dictus Chiccus dictos redditus, & prouentus aliquibus annis collegerunt: post quos annos aliqui de dicta vniuersitate, animaduertentes iniustitiam maximam, quã patiebatur dicta vniuersitas ex dicta adiudicatione, nomine dictę vniuersitatis legitime comparuerunt in magna Re-

gna Regia curia: &, partibus auditis, obtinuerunt sententiam aduersus dictam adiudicationem, certo modo: quam sententiam exinde per duos iudices non eiusdem auctoritatis, vt erant iudices magnæ curiæ, ipsam reuocauerunt, perperam, & inique: fuerunt enim quinque iudices magnæ curiæ, & de idoneioribus, & peritioribus dicti Regni, qui dictam sententiam pronunciauerunt: reuocatam exinde nescitur quo spiritu per duos doctores: Cumq; gabellæ Regiæ curiæ maximum patiantur incommodum, & damnum, ratione dictarum gabellarum impositarum, & adiudicatarum: adeo quod fere ad maximam deminutionem sunt reductæ: & propter dictam causam etiam dicta terra depopulata extitit, & diminuta mirum in modum, & in dies diminuitur: Ad tollendum iacturam dictarum Regiarum gabellarum, & incommodum Regium ex depopulatione dictæ terræ: supplicat totius Regni vniuersitas sacræ Regiæ Maiestati, quòd placeat futuræ indemnitati respicere præassertæ: &, quia dicta vniuersitas vnanimiter, & concorditer animaduertens ad dicta incommoda, & inreparabile interesse ratione dictæ depopulationis, dictas gabellas annihilantes sustulerunt: Dignetur, quòd placeat dictæ Regiæ Maiestati prouidere, & mandare, quòd manuteneatur in liberrate dictarum gabellarum: & quòd de cetero non molestetur: & nihilominus cómittatur calculus expensarum, factarum in dictis legationibus, aliquibus dignis viris, probis, & bonæ consciétiæ: &, liquidato debito, si quod apparuerit deberi dictis Chicco, seu eius heredi, & Andreæ, compellatur dicta vniuersitas ad soluendum dictum residuum, facta computatione reddituum, perceptorum de dictis gabellis, tempore quo ipsos receperunt: deductis tamen expensis, in exactione ipsorum factis: & deductis decem pro centenario de summa debita, quæ apparuerit liquida: &, facta dicta compensatione, vt supra, si dictus Chiccus, vel eius heredes, & dictus Andreas apparuerint debitores, quòd illud non teneantur restituere dictæ vniuersitati. Placet Regiæ Maiestati, quòd Vicerex dicti Regni, aut præsidens prouideat de iustitia, & consulat indemnitati dictæ vniuersitatis: & interim dicta vniuersitas non compellatnr ad solutionem gabellarum.

De extractione frumentorum, & iure tractarum. CAP. XXVII.

Item supplicat vniuersitas totius Regni sacræ Regiæ Maiestati, quòd concedere placeat dictæ vniuersitati dicti Regni, quòd portus maritimi non claudantur: sed extractio frumentorum libere fieri possit: retenta sufficienti quantitate frumenti pro Regni necessitate: & ius tractarum, computatis omnibus iuribus granorum, & magistri portulani, in valle Mazariæ sit tarenorum trium, prout de præsenti est: & in valle Nothi tarenorum quatuor: nec possit augeri: Erit quidem id commodum maximum Regiæ Curiæ, quoniam agricultura augebitur, & segetes multiplicabuntur, & exercentes agriculturas ditabuntur: nec vlla prohibitio directe, siue indirecte extrahendi frumentum infra Regnum fieri possit pro subuentione locorum dicti Regni: & naues, aliaque nauigia, quocunque modo applicauerint ad carricatoria dicti Regni, voluerint frumentum emere, & onerare in dictis nauigiis, quòd possint ipsa emere, & onerare, atque extrahere a dictis carricatoriis, solutis iuribus Curiæ, atque aliis iuribus extractionum viceportulano, & aliis personis iura habentibus in dictis extractionibus: nullo expectato mandato, aut licentia domini Viceregis, magistri portulani, aut aliorum officialium. Placet Regiæ Maiestati, quo ad extractionem dicti frumenti, vel tritici, libere ad sex annos: & postea ad beneplacitum domini Regis fiat, vt supplicatur: dum tamen, quòd in valle Mazariæ, vltra tres tarenos, qui soluuntur, addantur grani decem: & in valle Nothi, vltra tarenos quatuor, qui exiguntur, addantur alij grani decem, qui exigentur ad vtilitatem curiæ: &, durante prædicto tempore, pretium prædictum non possit augeri, & fiant publica banna, & proclamata per Regnum de hoc.

De

De salarijs officialium super fiscalijs non habendis. CAP. XXVIII.

ITEM, cum contingere posset, quòd Regii officiales, & maxime iurisdictionales salariati, habentes priuilegia, salaria eorum consequi deberet super fiscaliis: quòd, cupidi forte consequendi salaria, aliquos indebite affligerent: supplicat totum Regnum eidem excelso principi, quòd placeat concedere dicto Regno, quòd dicti officiales non habeant consequi eorum salaria super dictis fiscaliis: sed aliis iuribus curię. Non Placet Regię Maiestati: quia aliunde in pręsentiarum non occurrit, vnde possit prouidere salariis officialium: attentis oneribus, & expensis factis.

De locumtenente in officio magistri iustitiariatus non votante, nec sententiam suam dicente, in causis quibusuis. CAP. XXIX.

ITEM supplicat totius Regni vniuersitas sacrę Regię Maiestati, quòd placeat concedere toti Regno pręasserto, quod locumtenens in officio magistri iustitiariatus non possit aliquo modo votare, nec sententiam suam dicere in causis criminalibus, nec etiam fiscalibus, nec etiam ciuilibus, directe, vel indirecte: nec sibi delegari possint prędictę causę: nec dispensari contra dictum Capitulum quouis modo, per eum, qui in Regno vicarius erit, siue vicemregens in eodem Regno Sacrę Regię Maiestatis: &, si dictus locumtenens quouis modo in dictis criminalibus, & ciuilibus causis, directe, vel indirecte, vel vt delegatus, se impediret, ipso iure sit priuatus suo officio: & impune possit sibi non pareri: causæ declarabuntur sacræ Regiæ Maiestati: & quòd de cetero sit miles, & non doctor. Non procedit.

De Capitaneis, non habentibus merum, & mixtum Imperium, cognoscentibus de furtis vsque ad vnciam. CAP. XXX.

ITEM supplicat totius Regni vniuersitas sacrę Regiæ Maiestati, quòd capitanei, non habentes merum, & mixtum Imperium, propter frequentiam furtorum minutorum possint cognoscere de furtis ascendentibus ad vnciam vnam infra: ipsasq; causas, & accusationes, seruato iuris ordine, terminare & punire, prout in ceteris criminalibus causis, in quibus iurisdictionem habent, facere consueuerunt. Placet Regię Maiestati, dum tamen non possint componere iuxta Regni Capitula, super furti crimine alias impetrata.

De conseruatione pristini iuris, non obstantibus infeudationibus factis de terris demanialibus, & burgensaticis per suam Regiam Maiestatem. CAP. XXXI.

ITEM supplicat totius dicti Regni vniuersitas, quòd placeat sacræ Regiæ Maiestati, cum in Regno Siciliæ nonnulli habitatores dicti Regni, habentes aliquas terras, in aliquibus terris, & locis dicti Regni burgensaticis, in quibus tam habitatores dictarum terrarum, quàm ceteri Regni incolæ transeuntes habeant pascua libera, & alia iura: quæ habitantes in dictis terris, in terris burgensaticis consueuerunt habere, recursum habuerint ad sacram Regiam Maiestatem, siue ad dictum Viceregem, & dictas burgensaticas terras petierint in feudum conuerti, atque impetrauerint: & non aduertentes, quòd dicta concessio in feudum dictarum terrarum non potuit fieri, nec habet annihilare iura, quæ in dictis terris habebant habitatores locorum, & alii dicti Regni; prohibent pascua sumere animalia habentes in dictis terris: & etiam animalia transeuntia: etiam aquas, & ligna mortua, contra omnem iuris dispositionem, & pristinam libertatem: & quod peius, compellunt ad soluendum de dictis animalibus iura baiulationis, & dohanæ, si in dictis terris demanialibus, & burgensaticis venditiones fiunt: propterea totius Regni vniuersitas supplicat eidem iustissimo Principi, quòd, non obstan-

obſtantibus dictis infeudationibus factis de dictis terris demanialibus, & burgenſaticis, iura priſtina ſumendi paſcua, & ceteræ aliæ libertates conſeruentur dictis habitatoribus locorum, & terrarum: inter territoria, quarum ſitæ ſunt dictæ terræ, & omnibus aliis incolis dicti Regni: cum non potuerit fieri dicta infeudatio in præiudicium aliorum: &, quatenus dicti noui feudatarii non abſtinerent a vexationibus prædictis, quòd dictæ terræ ipſo iure confiſcentur Regiæ Curiæ, & ſint in pœna vnciarum centum Regio fiſco: nullo tamen præiudicio generato priuilegiis, & iuribus Ciuitatum, terrarum, & locorum Regni in iuribus ipſis, ſi quæ habent in feudis, conceſſis ab annis xx. ſupra. Placet Regiæ Maieſtati, quòd per infeudationes faciendas non intelligatur eſſe præiudicatum, neque præiudicetur iuribus competentibus vniuerſitatibus, vel aliis quibuſuis priuatis: quo vero ad infeudationes factas, Vicerex dicti Regni prouideat de iuſtitia partibus, intereſſe prætendentibus, vocatis, & anditis: nec per conuentionem initam inter vniuerſitatem dictæ terræ Caſtri Ioannis, & dictos nouos feudatarios, intelligatur eſſe præiudicatum, neque præiudicetur quibuſque aliis exteris non conſentientibus: ſed quilibet vtatur iure ſuo.

Quòd in terris demanialibus Caſtellani non poſſint concurrere ad officia vniuerſitatum: nec aliquatenus habeant duo officia iuriſdictionalia.

CAP. XXXII.

Item placeat Regiæ Maieſtati, concedere vniuerſitatibus totius dicti Regni, quòd in terris demanialibus Caſtellani non poſſint concurrere ad officia vniuerſitatum, vbi ſunt Caſtellani: cum per hoc tollantur plures vexationes habitatorum, quas contingere poſſit per Caſtellanos prædictos fieri: nec poſſit alius concurrere, habens aliud officium: Ideoque habentes duo officia iuriſdictionalia, non poſſint in eadem Ciuitate, vel terra concurrere, nec obtinere, concedenda tamen per Regiam Maieſtatem. Placet Regiæ Maieſtati.

De Siculis, non extrahendis a Regno. CAP. XXXIII.

Item placeat Regiæ Maieſtati, concedere vniuerſitati totius Regni, quòd nullus Siculus poſſit a dicto Regno extrahi ad petitionem cuiuſcunque perſonæ, quantumcunque priuilegiatæ: etiam ſi priuilegium eſſet clauſum in corpore iuris: vt eſt priuilegium viduarum, pupillorum, miſerabilium perſonarum, & aliarum ſimilium: nec etiam ad petitionem procuratoris Regii fiſci, & ſic non obſtante l. j. C. quando Imperator inter pupillam, & viduam, & ſimilibus, extrahi a dicto Regno Siculus cuiuſcunque qualitatis, & condicionis ſit, non poſſit: &, ſi forte ibidem inueniretur, contra eum aliquo modo agi non poſſit, nec petitio, vel accuſatio fieri: immo remittatur ad Regnum. Placet Regiæ Maieſtati, niſi in caſu denegatę iuſtitię, aut retardatę poſt binum mandatum interpellatum, faciendum per Viceregem, aut vicarium in Regno: Ita tamen, quòd inter primum, & ſecundum mandatum labatur quadrimeſtre tempus: & caſu, quo prælibatus Vicerex, aut vicarius fuerit negligens in faciendo mandatum prędictum, vt ſupra: eo caſu ſufficiat fieri requiſitio a parte, cum tempore & dilatione prędictis. Quo ad officiales Regios, ſtetur diſpoſitioni iuris communis, & conſtitutionum, priuilegiorum, & Capitulorum prędicti Regni.

De libellis, in cauſis criminalibus præſentandis penes magiſtrum notarium.

CAP. XXXIIII.

Item placeat Regię Maieſtati, concedere, quòd in cauſis criminalibus quibuſcunque in magna Regia Curia prępoſitis non poſſit procedi: niſi primo ſit pręſentatus libellus penes magiſtrum notarium, ſeu Curiam formatam, & non penes alium quemcunque iudicem ordinarium, ſeu commiſſarium, iuxta formam iuris: alias ſit proceſſus ipſo iure nullus: & pars accuſatrix teneatur reficere expenſas accuſato: & eodem

modo

modo procurator fisci de proprio, quando ad petitionem suam institueretur accusatio vel aliter subintraret non seruata dicta forma: & habeat locum præsens Capitulum, etiam si querela præponeretur coram quocunque officiali: etiam Illustri domino Viceregе: vt non possit procedi contra inculpatum, seu suspectum de crimine aliquo, etiam si principaliter interesset fisco, nisi præsentato libello modo iam dicto: & testes non examinentur in criminali causa, vel præambula ad criminalem, ad informationem prædictorum officialium aut alterius: sed semper citentur partes, dato libello: alias, non seruata forma prædicta, actus sit ipso iure nullus: & testes, iterum citata parte, non possint produci, qui primo recepti fuerint, omisso dicto ordine. Placet Regiæ Maiestati, quòd seruentur Capitula, & constitutiones dicti Regni, prout eis hactenus melius vsi fuerint.

De aduocato fiscali, thesaurario, & procuratore fisci, quod non interueniant in examinatione testium. C A P. XXXV.

ITEM placeat Regiæ Maiestati, concedere vniuersitatibus dicti Regni, quòd nec aduocatus fiscalis, thesaurarius, nec procurator fisci interuenire habeant iu examinatione testium, producendorum in causis criminalibus, & fiscalibus: nec etiam in collatione processuum ipsorum, inter iudices fienda: nec tempore, quo indices votant, seu conferunt etiam in dictis causis, interuenire debeant: alias sententia, ferenda in fauorem fisci, sit ipso iure nulla, & nulli executioni mandetur: non obstantibus quibusuis prouisionibus in contrarium emanatis: &, in casu, quo interuenerint, sint ipso iure in pœnam vnciarum centum pro qualibet vice. Seruentur Capitula Regni quondam Serenissimi Regis Alphonsi, super his edita.

De compositione non fienda in crimine falsæ monetæ: & de loco fabricationis non publicando. C A P. XXXVI.

ITEM supplicat totius Regni vniuersitas sacræ Regiæ Maiestati, quòd placeat mandare, atque instituere, quòd de crimine falsæ monetæ de cetero inculpandi, non possint quouismodo componi: sed contra eos fiat iustitia, & meritam pœnam luere debeant: nec locus, in quo fabricatores dictæ falsæ monetæ pecuniam cuderent antedictam, publicetur, nisi dominus loci notitiam, & conscientiam haberet de dicta fabricatione. Placet Regiæ Maiestati, quòd vicerex, vicarius, aut præsidens dicti Regni non componat de fabricatione falsæ monetæ: quo vero ad publicationem loci, placet Regiæ Maiestati, vt in Capitulo continetur.

De non appellandis causis terminatis per doctores, nisi primo fiat solutio, vt in oppositorijs causis. C A P. XXXVII.

ITEM placeat Regiæ Maiestati, concedere dicto Regno, quòd causæ oppositoriæ, & aliæ, in quibus non admittitur appellatio, nisi primo fiat solutio in aliquibus ciuitatibus Regni, vbi est copia peritorum, prout disponitur in ritu magnæ Regiæ curiæ: quòd illud etiam serueturin causis prædictis, quando sententię fuerint latę per aliquem doctorem: vel processus de consilio alicuius doctoris fuerit terminatus: etiam in aliis terris, quam in dictis ciuitatibus, ritu pręfferto etiam non obstante, quòd sit ritus iuramento firmatus. Placet Regiæ Maiestati, quòd, licet admittatur appellatio, ea non obstante fiat executio præstita cautione.

De non reuocandis litteris emanatis a magna Regia curia, nisi parte citata, & audita. CAP. XXXVIII.

Item, ad tollendum vexationes incolarum, & habitatornm dicti Regni, quas incur runt propter multiplicationem, & diuersitatem litterarum, quæ emanant a magna Re gia curia: Supplicat totius Regni vniuersitas, quòd placeat eidem Regiæ Maiestati, man dare, quòd, si quas litteras contigerit absolui a magna Regia curia contra aliquem, qui postea vellet ipsas reuocare: quoniam prima facie præsumendum est per magnam curiam, quòd non reuocentur, nisi citata parte: qua citata adueniente, si, ipsis auditis, apparebit primas litteras fore iniustas, siue surreptitias: quòd teneatur primus impetra tor reficere omnes expensas, etiam viaticas, alteri parti: Si autem apparuerint iustæ, quòd vtique pars aduersa eidem, qui iuste impetrauerit litteras, reficere habeat expen sas, vt supra. Placet Regiæ Maiestati.

De litteris, quæ debent intelligi excitatiuæ iurisdictionum. CAP. XXXIX.

Item supplicat totius Regni vniuersitas eidem sacræ Regiæ Maiestati, concedere, & instituere, quòd, si quas litteras contigerit emanari a magna Regia curia super causis spectantibus ad ordinarios locorum: quòd huiusmodi litteræ intelligantur excitatiuæ iurisdictionum: & ordinarii locorum, ad quos spectat cognitio dictæ causæ, debeant, iuxta ritum, & mores dictæ curiæ, causam expedire, & iustitiam ministrare: dictis litte ris non obstantibus: &, si ad alium, quàm ordinarium, dictæ litteræ dirigerenrur, quòd dicti commissarii, & delegati abstineant ab executione ipsarum: & ordinarii assumant dictam causam, & expediant, vt supra: cum non sit iustum, quòd per dictum modum causæ auocentur a proprio iudice. Placet Regiæ Maie. quòd huiusmodi literæ, emanandæ a magna Regia curia super causis spectantibus ad ordinarios locorum, intelligantur excitatiuæ officii dictorum ordinariorum: qui ordinarij debeant iuxta morem, & ritum curiæ causam expedire.

De feudis, castellanijs, & redditibus, ac gabellis, & iuribus non possidendis per exteros. CAP. XL.

Item supplicat dictum Regnum sacræ Regiæ Maiestati, instituere, & ordinare, quod omnia feuda, castellaniæ, redditus, & quæcunque sinr, siue gabellæ, siue alia iura, teneantur, & possideantur per vassallos Regiæ Maiestatis, in Regno prędicto degentes, & habitantes: non autem per alios vassallos, aut exteros, in alio Regno, seu loco degentes, & habitantes: minime suę iurisdictionis subiectos: a quibus ipsa Regia Maiestas non potest consequi seruitia promptiora, & commodiora: Ita quòd alibi habitantes, quàm in Regnis, & locis suę iurisdictioni non subiectis, priuentur dictis beneficiis, & iuribus: & redeant ad Regium demanium illa, quæ sunt Regij demanij, in quo continuo perseuerent: nisi essent Siculi, aut exteri per ductionem vxoris habitanres in Sicilia continuo. Quæ vero consueta sunt concedi, concedantur Siculis, & non exteris. Qui vero redditus, beneficia, & iura fuerunt olim priuatarum personarum, & illorum habuerunt possessionem, & de ipsis fuerunt destituti, quòd redeant ad ipsas personas. Dominus Rex respondit, quòd iam per pragmaticas Regni sufficienter prouisum est.

De capitania terræ Nothi, amota a capitaneis, & reducta ad Regiam curiam. CAP. XLI.

Item, cum apprime vtile sit Regni, & totius reipublicæ, quòd officia præmaxime iurisdictionalia gratiose concedantur, & non pecuniarum pretio, & personis idoneis, & benemeritis etiam inuitis, quàm affectantibus: plecti quidem debenr pœna atroci, qui ad officia huiusmodi quærunt pretio promoueri: & tanquam indigni eisdem offi-

tiis priuandi potius, quàm manutenendi sint: appareantque in Regno præfferto plura iurisdictionalia officia nummis comparata, cum pacto de retrouendendo: quod & dispositio iuris cõmunis non admittit, & Regni constitutio bonæ memoriæ Regis Martini abominatur: ob quam rem plures vniuersitates, magnæ quidem, & populosæ, incõmodo maximo afficiuntur: vt est respublica terræ Nothi, vbi capitania alienata extitit pro vnciis ducentis quinquaginta: quam quidem capitaniam tenuerunt ab annis decem & octo vsque nunc: cumque terra præfferta Nothi populosa sit, & insignis: & nec iustum, nec honestum videtur, quòd capitania perpetua sit: non enim magna potestas perpetua esse debet cum mero, & mixto imperio: præmaxime supplicat totius Regni vniuersitas, vt ceteri ab huiusmodi emptionibus retrotrahantur, & Regii vassalli, & præmaxime nobiles viri, qui maxime merentur, non subiiciantur perpetuis potestatibus: quòd placeat Regiæ Maiestati, quòd amoueantur capitanei a dicta capitania, & reducatur in Regiam curiam: & annuatim concedatur, vt dictat constitutio dictæ bonæ memoriæ Regis Martini: & his nihil incommodi accidere potest dictis emptoribus: & obseruantia constitutionum Regni resultat: quæ præmaxime attendenda est, cum emptores ipsi per tot annos fructus ex dicta capitania acceperint. Placet Regiæ Maiestati, quo ad terram Nothi.

De iuribus residuis patrimonij vniuersitatum remanentibus liberis apud vniuersitates. CAP. XLII.

Item, cum aliquæ existant vniuersitates huius Regni, quæ nullum habent patrimonium, sed illud, quod habebant, vsurpatum, seu aliter sublatum extiterit: & conuersum in solutionem salariorum aliquorum officialium: remanentibus tamen de præfferto patrimonio post etiam vsurpationem aliquibus iuribus debitis vniuersitatibus, & officialibus ipsarum: de quibus consueuerant solui iura scrutinei, & cetera similia, expedientia dictis officialibus, & vniuersitatibus: & per pauca tempora præterita officiales, quibus ius patrimonii dictarum vniuersitatum attributum extitit, propter fauorem, & ipsorum potentiam, illa residua iura pro vniuersitate remanentia non nunquam ea vsurpant, & accipiunt: ob quod accidit, quòd dictæ vniuersitates, priuatæ dictis iuribus maximum incommodum, & vexationes patiuntur: propterea supplicat vniuersitas totius Regni sacræ Regiæ Maiestati, quòd dicta residua iura remaneant libera apud dictas vniuersitates, & officiales: cum quibus possint indemnitatibus aliquibus prouidere, & sibi prospicere. Placet Regiæ Maiestati, quòd Vicerex, auditis partibus, prouideat circa i: demnitatem dictarum vniuersitatum.

De iudicibus magnæ curiæ, & mutatione eorum. CAP. XLIII.

Item, cum per Capitula Regni cautum, & expressum sit, quòd iudices magnæ Regiæ curiæ quolibet biennio mutari debeant, & creari vnus Messanensis, alius Panhormitanus, & tertius Cathaniensis, & quartus de Regno: & contigerit persæpe superioribus temporibus, quòd aliquis creatus fuerit: seu ciuitas Cathaniensis circa creationem dictorum iudicum præmaxime læsa extiterit: & in fraudem dicti Capituli aliqui fuerint iudices facti ex priuilegio indulto per Regiam Maiestatem: & aliqui, qui nullam habuerant habitationem in dicta ciuitate, sed prætendentes ciuilitatem ex paterna origine: cum & ipsi originales ciues ex propria origine alterius ciuitatis fuerint, & alibi domicilium habuerint: propterea supplicat totius Regni vniuersitas, quòd de cetero iudices creandi dictarum ciuitatum sint ciues oriundi simul, & habitantes: vel ciues per ductionem vxoris simul, & ibi habitantes: vel habitantes per quinquennium cũ vxore, & tota familia: & nõ alias creari debeant, qui ibi non habitarent, & domicilium in dictis ciuitatibus non haberent, quantumcunque essent oriundi: &, si alibi haberent domicilium, & habitarent, promoueri non possint ad dictum officium: & in omnem euentũ fieri debeant idoneiores, & peritiores dictarũ ciuitatũ: Quartus vero de Regno creãdus sit, & esse debeat vnus de valle Mazariæ, hoc est vna vice duraturus

duobus annis, alia vice, hoc est aliis duobus annis, quartus ille creari debeat de valle nemorum: & aliis duobus annis de valle Nothi. Ita quòd in qualibet noua creatione fiet de vna dictarum vallium: Ita tamen, quòd non sit de dictis ciuitatibus, scilicet Messanæ, Panhormi, & Cathaniæ: sed de aliis ciuitatibus, & terris demanialibus: &, si vna vice electus modo prædicto de vna dictarum vallium, secunda vice postea eligendus, quando contigerit, de eadem valle, non eligatur de eadem ciuitate, vel terra illius vallis, vnde prima vice fuerit incola, vel habitator electus. Placet Regiæ Maiestati, quòd de cetero tres ex iudicibus magnæ Regiæ curiæ, creandis ex ciuitatibus prædictis, sint ciues originarii dictarum ciuitatum: vel per ductionem vxoris, & ibi habitantes; & quartus sit de Regno: & prouidit proprio motu, & per inquisitionem pro ciuitatibus supradictis, & Regno: Christophorum de Benedictis: Hieronymum de Ansalono: Bartholomæum de Lombardis: & Iacobum de Chirco, legum doctores: reuocatis quibuscunque prouisionibus in contrarium factis.

Pro refectione turris, sitæ in carricatorio Agrigentino. CAP. XLIIII.

Item, cum propter nouam ruinam turris, sitæ in carricatorio Agrigentino, persæpe fit, quòd frumenta non onerantur propter non tutam stationem vassellorum illuc applicantium, quæ alias se tuebantur munimine dictæ turris: ob quam rem magno Regia curia afficitur damno ex non consecutione tractarum; quapropter supplicat totius Regni vniuersitas, pro commodo, & vtilitate Regiæ curiæ, eidem sacræ Regiæ Maiestati, quòd placeat prouidere circa refectionem dictæ turris, taliter, quòd prædictæ indemnitati consultum esse possit; & videretur enumerandum, quòd ordinarentur mille tractæ per Regiam Maiestatem, exigendæ per duos probos viros dictæ ciuitatis Agrigenti, eligendos per dominum Viceregem eiusdem Regni: qui quolibet quatrimestri tempore reddant rationem, & calculum alicui eligendo per dominum Viceregem: quibus etiam electis peruenire debeant alii redditus, & drictus dictæ turris: & tam tractæ instituendæ, quàm drictus prædicti conserantur in refectionem dictæ turris. Ex cuius quidem turris ruina etiam curia patitur aliud incommodum; quia persæpe disrobantur magazenia: quæ alias defendebantur per dictam turrim, qua reædificata tam dictæ tractæ, quàm dicti drictus reuertantur ad Regiam curiam, & ad Castellanum dictæ turris, & ad quos spectant: & quòd dictæ tractæ possint extrahi per dictos eligendos sine executoriis. Ita tamen, quòd teneantur facere apoeam viceportulano pro indemnitate curiæ. Regia Maiestas taliter prouidet, quòd erit consultum indemnitati dictæ turris.

De non fiendis promissionibus pecuniarum ad impediendum iustitiam. CAP. XLV.

Item, cum nonnulli Regii vassalli, fouentes iustitiam, calliditate partis aduersæ, & astutia, factis magnæ curiæ aliquibus pecuniarum promissionibus, ob id impetratis a Regia curia nonnullis litteris iustitiam impedientibus, quibusdam quæsitis causis, patiebantur dilationes longiores, & vexationes graues: propterea supplicat totius Regni vniuersitas eidem Maiestati, tanquam Principi iustissimo: quòd de cetero huiusmodi promissiones pecuniarum, quæ sunt iustitiam differendi, non admittat: sed causa iubeat, quòd iustitia æqua lance omni fauore personarum reiecto in omnes ministretur; eritque id Deo immortali gratum, & toti reipublicæ Regni maximum futurum commodum; & talia perpetrantes causam ipso iure perdant, & pecuniam. Placet Regiæ Maiestati, quòd iudices, aut officiales, qui tales corruptiones receperint, amittant officia: & ex inde reddantur inhabiles ad officia Regia tenenda: quo vero ad partem corrumpentem, aut tentantem corrumpere quoscunque Regios officiales, siue Regiam curiam, seruetur, quod ius commune statuit.

De tractis

De tractis quingentis, concessis vniuersitati terræ Nothi, extrahendis de carricatorio Bindicari. CAP. XLVI.

Item, cum vniuersitas terræ Nothi magna quidem, & populosa sit, & de principalioribus aliis terris montanis Regni Siciliæ: sitque semper ad seruitia Regia omni studio præsta:& non eo minus egena,& paupertrima, adeo parum aut nihil reddituum teneat, & habeat: & cum opus sit pro Regio seruitio, aut aliis dictæ terræ necessitatibus, aliquid pertractare, vnde non habeat,& meditando quasi vadat per ciuium bursas: & ex eo forte, atque ob merita, & seruitia in retroprincipes præstita, diuæ memoriæ Rex Martinus eidem vniuersitati concesserit, & donauerit tractas quingentas, extrahendas, & percipiendas de carricatorio Bindicari: de quibus dicta vniuersitas fuit alias in possessione, vel quasi: Supplicat dictum Regnum, quòd dicta Maiestas dignetur confirmare, & de nouo concedere dictæ vniuersitati dictas tractas quingentas, & dictum priuilegium, extrahendas primo per dictam vniuersitatem: non obstantibus quibuscunque priuilegiis:& assignationibus expost factis: quarum quasi possessionem capiendi, propriam ex nunc dicta Maiestas dictæ vniuersitati concedat auctoritatem.
Seruetur dictum priuilegium, sicut tempore diui recordij Regis Alphonsi fuerat seruatum.

Pro vniuersitate terræ Xaccæ. CAP. XLVII.

Item, cum terra Xaccæ fuerit olim per felicissimam memoriam Serenissimi Regis Alphonsi pignorata pro decem & octo millibus florenis monetę dicti Regni Illustri Marchioni Girachi: quæ terra, cupiens atque anhelans semper in Regio perseuerare demanio, legatos ad eundem Illustrissimum olim Alphonsum Regem miserit: a quo inter alia obtinuit vniuersitas dictæ terræ, quòd possit dicta terra redire ad Regium demanium, solutis supradictis pecuniis: pro quibus soluendis cum aliunde non haberet modum illas habendi, dedit,& concessit eidem vniuersitati vncias mille super fiscaliis totius Regni, pro luitione dictæ terræ: insuper quòd posset ipsa vniuersitas vendere, alienare, seu pignorare Castellaniam, & secretiam ipsius terræ magnifico domino Giliberto de Isphar pro florenis decem milibus: vna etiam cum vnciis quinquaginta annualibus super gabella carnium dictæ terræ: ex quo ad quantitatem præfatam decem millium non sufficiebant dicta membra, videlicet, Castellania, & secretia: quæ quidem ita super dicta gabella immortalis memoria quondam Serenissimi Regis Martini concesserat eidem vniuersitati pro reparatione murorum dictæ terræ: & sic dicta terra, & vniuersitas conata extitit in tantum, quòd iam reduxit se, ac reducta est ad Regium demanium: in quo de præsenti extat: verumtamen eadem vniuersitas minime consequi potuit supradictas vncias mille, olim concessas per ipsum quondam bonæ memoriæ Regem Alphonsum super fiscaliis eiusdem Regni: nisi tantum ex illis vncias ducentas, propter quæ ad implenda defectu supradictarum pecuniarum non solutarum necesse fuit ipsam vniuersitatem onerare se certis nouis impositionibus,& gabellis, vocatis maldinari: post quæ contigit, quòd ipsa Regia Maiestas olim memoriæ immortalis Regis Alphonsi sibi quietauit,& luit prædictas Castellaniam, & secretiam, vna cum antedictis annalibus, redditibus vnciarum quinquaginta supradictarum super gabella carnium, olim concessa per Illustrissimum quondam Regem Martinum, vt dictum est, pro reparatione murorũ dictæ terræ: qua propter supplicat præfatum Regnum, vt magis demaniũ amplificetur, & ditescat: ꝙ dignetur ipsa sacra Regia Maiestas restituere, & gratiose donare easdẽ vncias quinquaginta eidem vniuersitati, ad opus murorũ deputatas: cum terra sit prope mare, in frontispicio barbarorum: & ab ipsis sępius patiatur insidias: & sint præmaxime in cambium illarum vnciarum octingentarum ad quas Regia curia tenetur eidem vniuersitati, restantium ex supradictis vnciis mille concessis per ipsum diuę memoriæ Regem Alphonsum super fiscaliis dicti Regni: & præmaxime, quia ipsa vniuersitas

poteft fibi luere ipfas vncias quinquaginta pro vncijs quingentis: & fic Regia curia haberet, & lucraretur ex relaxatione vncias tricentas: vel eidem vniuerfitati taliter prouidere, quòd dictæ vnciæ octingentæ fibi foluantur incontinenti, ad hoc, vt prouideri poffit indemnitati ipfius vniuerfitatis: damnum, & incommodum cuius poffet afficere Regnum taliter, quòd effet inreparabile. (quòd abfit, & Deus auertat.) Dominus Rex, vifis priuilegijs, paratus eft adminiftrare iuftitiam fupplicanti, & mandabit prouifiones opportunas.

De iurifdictione Regiorum algoziriorum. CAP. XLVIII.

Item fupplicat totum Regnum, quòd Regij algozirij nullam habeant iurifdictionem in loco, vbi curia degit, contra ciues, incolas, & habitatores dicti loci: fed tantum contra perfonas exteras, profequentes curiam, & non alias: & quatenus attentarent iurifdictionem in alias perfonas, quàm nominatas in præfenti Capitulo, ipfo iure incidant in pœnam priuationis officiorum, & remaneant priuatæ perfonæ: quibus, tanquam priuatis poffit in dicto cafu impune refifti: nifi in fragranti, feu in aliqua rixa, fiue cafu fe reperirent: quo cafu delinquentes ducant ad iudicem competentem: & nullam tunc habeant cognitionem. Placet Regiæ Maieftati, quòd algozirii iurifdictionem non exerceant, nifi in perfonas exteras, fequentes curiam: quo vero ad captionem perfonarum, in fragranti crimine repertarum, vel ex commiffione fuperioris captos, remittant ad iudicem competentem.

De non torquendo aliquem, nifi conclufo proceffu. CAP. XLIX.

Item placeat Regiæ Maieftati, concedere dicto Regno, quòd nullus iudex, cuiufcunque condicionis, feu iurifdictionis exiftat, de cetero audeat, etiam fi fit iudex magnæ curiæ, fiue locumtenens, torquere aliquem, nifi conclufo proceffu legitimo modo: &, fi contra fecerit, fit priuatus ipfo iure officio fuo: & alius, loco eius, creari poffit: nec etiam difpenfari poffit per quempiam fuperiorem, licentiam tribuendo iudici, vt ante conclufam caufam procedere poffit ad torturam (nifi in crimine læfæ Maieft.) Placet Regiæ Maieftati, quòd feruetur, quod ius commune ftatuit.

De confirmatione Caftellanorum Siculorum. CAP. L.

Item, quòd caftellani Siculi, vel habentes vxores Siculas, confirmentur in dictis Caftellanüs, cum iuribus, & redditibus confuetis, & gratiis conceffis, prætextu dictæ Caftellaniæ: maxime fi propter merita, & feruitia conceffæ fuerint Caftellaniæ his, qui in feruitiis Regiis diutiffime vacauerint: & fic fupplicat vniuerfitas totius Regni: faluis nihilominus priuilegijs, & iuribus vniuerfitatum, Ciuitatum, terrarum, & locorum dicti Regni, & priuatarum perfonarum. Vifis gratiis, & exhibitis priuilegijs, prouidebitur.

De confirmatione priuilegiorum: quòd vniuerfitates demaniales poffint componere delicta. CAP. LI.

Item fupplicat vniuerfitas totius Regni facræ Regiæ Maieftati, cum aliquæ vniuerfitates demaniales habeant merum, & mixtum imperium: & habeant priuilegium, quòd poffint componere in aliquibus delictis: quòd placeat facræ Regiæ Maieftati confirmare fibi dicta priuilegia: Ita quòd poffint componere, iuxta formam fuorum priuilegiorum: etiam fi propter abufum, vel aliter, fuerit derogatum dictis priuilegijs. Vifis priuilegijs, prouidebitur.

De com-

De computis videndis Regiarum collectarum. CAP. LII.

Item, pro maximo commodo, & auantagio magnæ Regiæ curiæ, cum iustissimum sit, quemlibet administratorem rerum, & maxime publicarum pecuniarum, dispungi & calculum cum restitutione reliquorum reddi debere: Supplicat totius Regni vniuersitas iustissimo, & sacratissimo Principi: quòd placeat, & dignetur mandare, quòd ij, ad quos peruenerint pecuniæ collectarum, teneantur reddere calculum distributionis ipsarum: & restituere reliqua Regiæ curiæ: & vt recte, & legaliter fieri possit dictus calculus, placeat mandare, quòd eligantur tres viri probi de tribus Ciuitatibus Regni experti in calculis fiendis: & incolæ, & habitatores ipsarum Ciuitatum, qui habeant potestatem maximam, & amplam in præfatos pecuniarum perceptores, & distributores ad eos compellendum ad calculum: & reliqua restituendum Regiæ curiæ: qui tres viri eligi debeant, vel per sacram Regiam Maiestatem, vel per consilium generale cuiuslibet vniuersitatum: hoc est, quòd quælibet vniuersitas, per consilium, vt supra, habeat eligere vnum eorum incolam, & Ciuem, idoneum, & legalem: qui etiam potestatem habeant super extorsionibus, indebite factis. Placet Regię Maiestati, dum tamen videantur huiusmodi computa, & dispungantur per magistros rationales Regni, vel alium fidum: &, interuenientibus aliquibus de Regno pro Regia Maiestate, habita relatione ab ambaxatoribus Regni: & nominat incontinenti dicta Regia Maiestas, ad interueniendum in dictis computis, videlicet: Christophorum de Benedictis, Bartholomæum de Lombardo: & Hieronymum de Asalone.

Quòd alienationes redditumm, & gabellarum vniuersitatum, quatenus excederent decem pro centenario, excomputentur in sortem. CAP. LIII.

Item, cum, exigentibus necessitatibus quarundam vniuersitatum propter solutionem regiarum collectarum, & etiam alijs vrgentibus necessitatibus, fuerint venditi, seu alienati quomodolibet annui redditus aliquibus viliori pretio: quamobrem maxima ex his venditionibus præfatis vniuersitatibus causata sint incommoda: & prætcrea extant in Regno constitutiones, approbatæ per summum Pontificem, quòd alienationes annuorum redditüum, & cabellarum fieri possint: Ita quòd non excedant pretium redditus vltra decem pro centenario: propterea supplicat totius Regni vniuersitas, quòd quatenus apparent alienationes dictorum annuorum redditüum, & gabellarum dictarum vniuersitatum, & redditus excederet decem pro centenario pretii soluti: quòd vtique illud plus, quod acceperint decem pro centenario dictorum redditüum, excomputentur in sortem: quousque satisfiet dicto emptori de toto pretio: nec priuari debeat dicta perceptione redditüum, nisi fuerit satisfactum, vt supra. Placet Regiæ Maiestati.

De tractis quingentis, concedendis terris Leocatæ, Marsalæ, Xaccæ, & Cefaludi, anno quolibet, super carricatorijs earum. CAP. LIIII.

Item sunt aliquæ vniuersitates, & terræ Regni maritimæ, præmaxime pauperrimę, habentes mœnia in parte diruta: propter quod stant in maximo periculo, & præmaxime sunt terræ Leocatæ, Marsalæ, Xaccæ, Cefaludi, & Thermarum: quæ sitæ sunt in mari, & continuo vexantur a Saracenis, propter vicinitatem ipsarum: & vix possunt resistere subitæ inuasioni alicuius paruæ classis prædictorum infidelium: ob quam quidem rem, propter cõmodum & interesse totius Regni, & principaliter Regiæ curię, supplicat totius Regni vniuersitas: ꝙ placeat eidem Regiæ Maiestati, concedere dictis terris Leocatæ, Marsalæ, Xaccæ, Cefaludi, & Thermarum tractas quingentas, anno quolibet pro qualibet dictarum terrarum exigendas super carricatorijs earum: videlicet earũ, quæ haberent carricatoria: quæ vero nõ habẽt, super alijs carricatorijs dicti Regni: erit quidẽ hoc futurum cõmodũ dictis terris, & toti Regno. Alijs vero terris, & locis nõ maritimis, pauperrimis, & egentibus aliquos redditus annuatim cõcedere, ꝙ possint

habere pro expensis: saltem cum contingat aliqua necessitas eisdem vniuersitatibus per maximæ terræ Suteræ,& terræ Capizi,quæ nouiter ad demanium redierunt. Dominus Rex mandabit Viceregi, quòd de contentis in Capitulo se informet: dando sibi modum, & ordinem prouidendi super eisdem.

De immunitate assignatariorum, & officialum pro eorum salarijs a iure quintarum. CAP. LV.

Item supplicat totius Regni vniuersitas sacræ Regiæ Maiestati, quòd assignatarii, & officiales,pro eorum salariis,& gratiis, sint immunes a iure quintarum:cum dictum ius exigitur contra formam priuilegiorum ipsarum quintarum,& assignationum. Seruetur de præsenti, quod hactenus fuit consuetum.

De confirmatione priuilegij exemptionis terræ Castri Ioannis a iure dohanæ. CAP. LVI.

Item, cum vniuersitas terræ Castri Ioannis habeat priuilegium sibi concessum per Regiam Maiestatem diuæ memoriæ Regis Alphonsi, exemptionis per totum Regnum Siciliæ a iure dohanæ:& in aliquibus terris,&locis dictum priuilegium dictæ terræ obseruatur: & in aliquibus aliis locis non: potius de facto, quàm de iure: & propter parlamentum generale, celebratum in terra præasserta, plura incommoda in beneficium totius Regni passa fuerit: propterea supplicat totius Regni vniuersitas eidem Maiestati, quòd placeat confirmare eidem terræ dictum priuilegium exemptionis: & de nouo concedere, & donare eodem modo, & prout Ciuitas Messanæ, & sui Ciues exempti sunt a dicto iure dohanæ per totum dictum Regnum: & quòd ad solam ostensionem dicti priuilegii quilibet de Regno teneatur parere,& non exigere dictum ius: sub certa pœna, arbitrio Regiæ Maiestatis declaranda: & similiter confirmentur priuilegia dictarum exemptionum, aliis Ciuitatibus, & terris prædicti Regni,talia priuilegia habentibus. Visis priuilegiis, prouidebitur.

De extractione equorum a Regno, absque licentia. CAP. LVII.

Item supplicat totius Regni vniuersitas sacræ Regiæ Maj. quòd placeat concedere dicto Regno,quòd,absque mandato, seu licentia alicuius officialis, & domini Viceregis, solutis prius iuribus Curiæ extractionum, possit extrahere equos a dicto Regno vnusquisq;, cuiuscunq; nationis sit: ob quod maximum cõmodum Regia curia consequetur:& incolæ dicti Regni ditabuntur. Placet Reg.Maie.solutis prius iuribus curiæ.

Hoc subsequens capitulum non procedit. CAP. LVIII.

Item, cum Capitanei locorum demanialium, non habentes merum, & mixtum imperium, nullum consequuntur salarium propter administrationem dictorum officiorum in præasserto Regno Siciliæ,& Capitulis Regni præassertis cautum sit, quòd vsque ad conclusionem inclusiue in quibuslibet causis criminalibus ad officium dictorum officialium spectantibus, parte accusatrice cedente, capitanei præasserti prosequi, nec pronunciare possint: ob quod euenit, quòd præasserti capitanei parum lucri ex redditu dictorum officiorum percipere solent: propterea supplicat totius Regni vniuersitas, quòd placeat eidem Maiestati concedere, quòd dicti capitanei non teneantur denunciare suis sumptibus magnæ Regiæ curiæ in locis, vbi sunt capitanei, nec astringantur ad inuentariandum,& describendum obuentiones, & redditus dictorum officiorum: non obstantibus quibusuis pragmaticis sanctionibus, & ordinationibus dicti Regni, & prouisionibus quibuscunque Viceregiis, & magnæ curiæ; & habeat locum etiam in baronibus, & aliis officialibus, tam baronum, quàm terrarum demanialium, qui aliquo casu tenerentur, & astricti essent ad denunciandum, & describendum redditus, de quibus supra. Non procedat, quia esset perturbare iustitiam.

De ban-

De bannis, pragmaticis, & rescriptis Regijs, seu Viceregijs, non habentibus effectum nisi infra annum. CAP. LIX.

ITEM supplicat totius Regni vniuersitas sacræ Regiæ Maiestati, quòd concedere placeat, quòd nulla banna proclamata, pragmatica sanctio, seu rescripta Regia, siue Viceregia, seu cuiuscunque officialis pœnalia porrigere habeant vires, & effectum suum post annum: sed anno tantum sint duratura: nisi anno finito ipsorum edictorum rescriptorum, & pragmaticarum fiat renouatio per loca publica, & consueta dicti Regni: & hoc ne propter tarditatem temporis induceretur obliuio: & propter ignorantiam, atque obliuionem incolæ pœnis illlaquearentur, & afficerentur incommodo. Placet Regiæ Maie. (exceptis pragmaticis sanctionibus) dum tamen de nouo publicentur.

De iure, soluendo pro labore scribentium executorias secretarijs. CAP. LX.

ITEM accidit sæpesæpius concedi a sacra Regia Maiestate priuilegia, beneficia, & rescripta impetrari, siqua sint alia, quorum executorias fieri mandant: illasque absoluunt vicarij, seu viceregés, qui pro tempore in Regno Siciliæ fuerint: per secretarios, & alios officiales, ad quos spectat: qui, nulla suadente iustitia, existunt, extorquent vltra debitum quatruplum: Item decuplum, & vltra: in graue damnum, & iacturam impetrantium illa: dicunt enim secretarii, & alii officiales sibi solui debere pro eorum iure: prout solui debet Regiis secretariis: quibus per Regiam Maiestatem concedentem mandantur fieri, & ordinari: quòd dicere est absurdum, & contra iustitiæ debitum honestatis: nam facientibus executorias pro iure laboris eisdem tantum solui debeat: ex quo nihil aliud agunt, nisi quòd per Regiam Maiestatem concessum est: & ascribunt executioni mandari debere: petit, & supplex orat vniuersitas totius Regni prædicti Regiæ Maiestati, quòd dignetur mandare dictis secretariis, & aliis, quibus tales executoriæ mandantur, solui id, quod iure laboris decet exigere: sic etiam de iure registri: fiantque taxatores super iuribus prædictorum registrorum. Placet Regiæ Maiestati.

De duobus registris tantum, sublatis alijs. CAP. LXI.

ITEM, quòd duo solum remaneant registra, videlicet prothonotarii, & cancellarii: sublatis aliis quibuscunque registris: non obstantibus quibusuis aliis Capitulis, priuilegiis, & consuetudinibus, contrarium dictantibus. Placet Regiæ Maie. dum tamen apud magistros rationales, & cōseruatorem fiat nota: de quibus notis nulla fiat solutio.

De confirmatione priuilegiorum, consuetudinum, & morum demanialium terrarum. CAP. LXII.

ITEM supplicat dictum Regnum, quòd placeat Regiæ Maiestati, confirmare omnia priuilegia, statuta, consuetudines, vsus, & bonos mores, ac obseruantias, concessa, & ordinata in quibuslibet terris demanialibus: nec per abusum, aut quouis modo contrarium actum, intelligatur derogatum præassertis priuilegiis, statutis, & consuetudinibus: etiam si quauis ratione, vel causa, non essent in viridi obseruantia: Illa stent in suo robore, & firmitate: &, quatenus de cetero fierent, in contrarium priuilegia illa sint ipso iure nulla. Placet Regiæ Maiestati confirmare priuilegia, consuetudines, vsus, & bonos mores: & priuilegia, etiam per Regem Alphonsum concessa, Ciuitatibus, terris, & locis demanialibus dicti Regni, eo modo, & forma, quibus consuetum est confirmari per retroprincipes: & prout eis hactenus vsi sunt.

Hoc sequens Capitulum non fuit decretatum. CAP. LXIII.

ITEM supplicat Regnum sacræ Regiæ Maiestati, quòd dignetur confirmare Marchionibus, Comitibus, Baronibus, & ceteris feuda tenentibus, & aliis quibuscunq; incolis, & habitatoribus dicti Regni, Marchionatus, Comitatus, Baronias, & reliqua feuda, & omnia eorum priuilegia, gratias, & beneficia, eisdem, & prædecessoribus suis concessa, per retroprincipes, & Reges prædecessores dictæ Maiestatis: & Vicereges in hoc Regno, libertates, immunitates, gabellas, tractas, gratias, & censualia, prout hactenus tenuerunt, & possederunt, & melius vsi fuerunt: pragmaticis sanctionibus non obstantibus, editis per Serenissimum quondam diuæ memoriæ Regem Alphonsum: seu Capitulis per eundem firmatis, aut firmandis per ipsam Maiestatem, quatenus essent contra eorum priuilegia, vsus, & consuetudines.

Quòd vassalli non possint se congregare, & consilia facere, sine licentia Baronum. CAP. LXIIII.

ITEM supplicat vniuersitas totius Regni sacræ Regiæ Maiestati, quòd vassalli Marchionum, Comitum, & Baronum dicti Regni aliqua quacunque causa non possint, sine licentia, & consensu eorundem, se ipsos congregare, nec consilium facere: sub pœna confiscationis bonorum omnium, applicandorum prædictis Marchionibus, Comitibus, & Baronibus: accidere enim solent multoties ex dictis congregationibus scandala prædictis terris: &, quòd, casu quo non voluerint obtinere licentiam a prædictis, possint recurrere ad dominum viceregem. Placet Regiæ Maiestati, quòd dicti vassalli, sine consensu dominorum, non possint simul congregari vniuersaliter, vt consilium faciant sine licentia Regiæ Maiestatis, aut Viceregis pro tempore existentis in Regno. Verum, si Viceregi visum fuerit interesse concerni Baronis, non concedat licentiam, nisi prius audito Barone verbo.

De confirmatione officiorum Regni. CAP. LXV.

ITEM supplicat totius Regni vniuersitas sacræ Regiæ Maiestati, quòd dignetur confirmare officia Regni prędicti, solita, & consueta ad vitam dari personis illis, quæ de pręsenti tenent, & possident: præter illa, de quibus contra est supplicatum: Et placeat confirmare illis, qui aliqua officia ad tempus habent: & si de illis eadem sacra Maiestas forte fecerit aliquas alteri concessiones, eas reuocare dignetur: & quòd sine causa prædictos tales officiales, qui habent officia, eorum vita durante, suæ Maiestati placeat non amouere: nec eosdem, qui habent ad tempus, durante tempore concessionis, iuxta formam concessionum. Ita quòd præsens Capitulum sufficere habeat tanquam confirmatio vnicuique facta de dictis officiis: & habeat tantam efficaciam, quantam priuilegium habet debite roboratum vnicuique eorum: Ita tamen, quòd præsens Capitulum non comprehendat officia, quæ in quibuslibet Ciuitatibus, & terris demanialibus concedi consueuerunt per sacram Regiam Maiestatem: sed tantum officia maiora Regni in curia maiori huius Regni: & illa officia intelligantur in præsenti Capitulo, quæ de sui natura concedi deberent ad vitam; saluis etiam illis, de quibus contra est supplicatum. Exprimantur officia, & obtinentes illa, & prouidebitur.

De iure releuij, soluendo per transuersales. CAP. LXVI.

ITEM, temporibus elapsis, non nullæ vexationes Marchionibus, Comitibus, Baronibus, & feudatariis in dicto Regno super solutione iuris releuii factę fuerunt: propterea, ad tollendum omne dubium, & molestiam, prædictis forte factam & fiendam: supplicat Regnum eidem Maiestati: quòd, quotiescunq; aliqua successio veniret alicui eorum per lineam transuersalem ex testamento, et soluto per eos iure releuii, secundum formam dicti Regni Capitulorum, q successores dictorum ex linea directa descendentes, qui succederent

cederent ex testamento illius, qui est transuersalis, non teneantur soluere per lineam transuersalem: nec cogantur per thesaurarium, nec aduocatum fisci, pro præterito, nec pro futuro tempore: sed solum soluere habeant per lineam directam: ex quo vno semel fuit per primum succedentem in testamento solutum per lineam transuersalem: & similiter in succedentibus per lineam transuersalem non ex testamento, sed alio quocunque iure, seu titulo: descendentes postea ex illo transuersali intelligantur per lineam directam debere soluere. Placet domino Regi, nisi descendentes ab illo transuersali, qui primo feudum acquisiuit, veniant vocati ex dispositione testamentaria, siue inter viuos primi acquisitoris.

Quòd pro alienationibus feudorum non soluatur ius releuij, & decimæ.
CAP. LXVII.

ITEM supplicat totius Regni vniuersitas eidem Maiestati, quòd in successionibus, & donationibus, aut aliis alienationibus feudorum, gabellarum, territoriorum, & aliarum rerum, concessarum ad francum allodium, sine aliquo seruitio militari, non debeat solui aliquod ius releuii, nec decimæ: non obstantibus quibuscunque ordinationibus Regiis, in contrarium forte factis. Placet domino Regi, quòd, si mere, & simpliciter allodiata alienari contingat, non soluatur releuium: neque suo casu decima.

De remissione omnium delictorum, parte remittente: quæ argui non possint in futurum ad aggrauandum. CAP. LXVIII.

ITEM, cum ad nouam successionem congruentius sit, omnem subditorum antiquam maculam per nouum Principem aboleri, quam seuerius prosequi, & puniri, vt pro inde quisque ad nouum bene viuendi modum tanto se paret, quanto nouum principem in facinorosos seuere acturum putet: Exorat supplex totum Regnum, quòd omnia delicta, hactenus per quoscunque regniculas, cuiuscunque gradus, & dignitatis, etiam per quoscunque officiales, in officio, vel extra, perpetrata, leuia, grauia, & grauiora, & cuiuscunque generis sint: etiam si talia forent, quæ specialem requirerent mentionem, prout est crimen falsi: & si delinquentes pro delictis præteritis essent inculpati confecti processus, & scripta sententia: generaliter remittantur, & aboleantur: & dicti delinquentes ad famam, & in integrum restituantur: ac si nullo vnquam tempore deliquissent: Ita quòd non possit de eis in posterum argui, etiam ad aggrauandum: exceptis tamen criminibus læsæ Maiestatis, in personam Principis tantum, & hæresis: qui delinquentes in causis, in quibus processum esset ad partis instantiam, suum interesse prosequentis, tunc demum intelligantur restituti, & remissi, si pars quandocunque ante sententiam prolatam remitteret: aliter autem, partibus non remittentibus, procedi possit ad eorum instantiam, criminaliter, & ciuiliter. Insuper, quòd officiales rerum administratores teneantur tantum reddere computum, & reliqua restituere: &, casu quo in fraudem comperirentur, ad nullam pœnam teneantur: immo remittantur, & restituantur, vt supra: & præsens Capitulum, & remissio vindicet sibi locum, si ad petitionem procuratoris Regii fisci principaliter processus fieret, vel fieri posset de aliquo crimine commisso vsque ad præsentem diem: quo casu, delinquens intelligatur remissus ad petitionem dicti procuratoris fisci: & aliquo modo non possit inquietari, nec molestari. Sed tantum ad petitionem partis priuatæ processus inchoari, & inchoatus terminati possit, vt supra: & de delictis vsque in præsentem diem perpetratis: de aliis vero, non intelligatur remissio: habeatque locum dicta remissio, etiam si dicti Siculi incidissent in perditionem bonorum, & feudorum, propter ipsorum feudorum diuisiones, aut alienationes, sine consensu Regis, aut Viceregis: seu propter inuestituram non captam, & habitam: aut forte propter decimam, ius releuii, & alia quæcunque iura non soluta: etiam si contrauenissent constitutionibus, pragmaticis, & Capitulis Regni: & etiam si curia ob decimam non solutam posset forte dicta feuda redimere: quòd eo casu, ius

ius releuii intelligatur remissum, & tantum possit habere decimam.
Placet Regiæ Maiestati, præterquam vbi veniret imponenda pœna mortis: aut mutilationis membri.

De causis agitandis inter fiscum, & priuatum. CAP. LXIX.

ITEM supplicat vniuersitas totius Regni, quòd in causis, quæ agentur inter fiscum, & priuatum, seruetur Lex non puto, ff. de iure fisci: non obstante aliquo retto abusu per Iudices magnæ curiæ, & Regios officiales. Seruetur, quod ius commune statuit.

Quòd sint quatuor alij secretarij in Regno Siciliæ. CAP. LXX.

ITEM, cum Reipublicæ vtile sit, partibus, & personis egenis, fieri celere expedimentum: sintque in Regno Siciliæ tot rerum negotia: & per Capitula, edita per diuæ memoriæ Regem Alphonsum, secretarii dicti Regni non possunt esse ad maiorem numerum quatuor: ob quod res publica dicti Regni non modicum patitur detrimentum: Supplicat dictum Regnum, quòd dicta Maiestas ordinare, & creare dignetur quatuor alios secretarios, scilicet dominum Fridericum de Leto, Lucam Pullastra, Stephanum Macri, & dominum Ioannem de Belloflore, viros quidem probos, & probatæ vitæ, & fidei, satis expertos: qui pluries satis grata seruitia reipublicæ Regni præstiterunt, & præstare non cessant: qui sint ordinarii in dicto Regno, sicuti & ceteri quatuor: eritque hoc Siculis satis gratum, atque vtile: non obstantibus quibusuis prouisionibus, Capitulis, priuilegiis, & quibuscunque aliis dicti Regni Capitulis, contrarium dictantibus.
Placet Regiæ Maiestati, quo ad Lucam Pullastram, Stephanum de Macri, Ioannem de Belloflore, tres ex contentis in dicti Regni supplicatione: etiam quo ad Nicolaum Palaxino, ad intercessum Serenissimæ Reginæ.

De seruitio militari. CAP. LXXI.

ITEM, cum Marchiones, Comites, Barones, & feudatarii dicti Regni tam ex constitutionibus, quàm etiam ex antiquissima, & viridi obseruantia, & consuetudine, pro dictis Baroniis, & feudis teneantur ad militare seruitium: scilicet pro redditu singularum viginti vnciarum ad vnum equum armatum: quod retro varie fuerit interpretatum: Placeat Regiæ Maiestati, illud interpretari secundum veram interpretationem, ad omnem futuri dubii claritatem, & futuri periculi euitationem, scilicet, quòd intelligatur pro vno equo tantum cum vno homine tantum armato: nec aliter possit interpretari: nec aliter prædicti omnes ad dictum seruitium teneantur: non obstante quacunque alia in contrarium interpretatione, de præterito, vel de futuro. Placet Regiæ Ma.

De officio cancellarij Regni. CAP. LXXII.

ITEM, quia temporibus satis præiudicatum extitit indebite præeminentiis, & iuribus officii cancellarii dicti Regni: quod vnum est de principalioribus officiis Regni ipsius: pro tanto supplicat dictum Regnum sacræ Regiæ Maiestati, quòd dicto officio reintegrentur omnia iura, præeminentiæ, prærogatiuæ, secundum quòd eius prædecessores tenebant: & inter alia, quòd possit tenere, & teneri facere sigillum, cui ipse cancellarius deputabit: & hoc tam in curia dictæ Regiæ Maiestatis, quàm in Regno Siciliæ: & quòd eidem Ma. placeat solui facere eidem cancellario suam prouisionem: & data priuilegiorum fieri debeat nomine cancellarii per prothonotarium, aut alium locumtenentem, vel per alium officialem, in curia Regia, ad quem spectat, nomine dicti cancellarii: nullo præiudicio generato immunitatibus, & franchiciis officialium, Ciuitatum, & terrarum Regni, iuxta formam priuilegiorum, vel Capitulorum Regni: & quòd extra Regnum Siciliæ non habeat ipse cancellarius, nec alius, aliud registrum cancellariæ, stante taxatore dicti sigilli: & regulentur secundum formam nihilominus pandectarum publican-

publicandarum: præterquam si contrarium per præsentia Capitula fuerit supplicatum. Placet Regiæ Maiestati, quòd cancellarius possit tenere, & teneri facere sigillum, cui ipse cancellarius deputabit; & hoc tam in curia Maiestatis suæ, quàm in Regno Siciliæ: &, quo ad alia, dictum officium reducatur, & reintegretur ad eas præeminentias, honores, & prærogatiuas, antiquitus consuetas: & præsertim ad datam priuilegiorum: nullo præiudicio generato (prout supplicatur) ciuitatibus, & personis, & immunitatibus earum.

De taxatore sigilli. CAP. LXXIII.

ITEM supplicat totius Regni vniuersitas, quòd taxator sigilli deputetur, & taxare debeat iura priuilegiorum, prouisionum, & litterarum executoriarum, & registrorum prothonotarii, rationum secretariorum, & omnium aliorum officiorum: & teneatur taxare iuridice, boni viri arbitrio; non obstante vsurpatione in contrarium hactenus facta: donec, & quousque Pandectæ publicatæ fuerint: &, publicatis pandectis, secundum formam ipsarum Pandectarum, nouiter editarum, & publicandarum: quas Pandectas supplicat Regnum eidem Regiæ Maiestati, quòd dignetur publicari facere: non obstantibus quibuscunque prouisionibus, in contrarium emanatis: sub pœna perditionis salarii; de qua quidem taxatione taxator retinere debeat librum: hoc enim fit, vt nemo conqueratur, & soluat plusquam taxatum existat.
Placet Regiæ Maiestati, quòd Aloysius de Alferi confirmetur in dicto suo officio taxationis, iuxta formam, & continentiam priuilegiorum suorum; non obstantibus quibuscunque prouisionibus, factis quibuscunque personis, de dicto officio: & taxet etiam executorias priuilegiorum Regiorum, & litterarum emanatarum, tam a Regia Maiestate, quàm a Vicerege, seu Vicario ipsius Regni emanandarum; ne dum pro iure sigilli, sed etiam pro iure secretariorum, aut aliorum officialium.

Quòd sigilla veniant in posse cancellarij. CAP. LXXIIII.

ITEM supplicat Regni vniuersitas, quòd placeat eidem Maiestati, mandare, quòd sigilla, & omnia registra cancellariæ Regni prædicti, quæ facta fuerunt in Regno Neapolis, illa, quæ sunt in posse Marthæi Ioannis, & quæ sunt in posse aliorum secretariorum, venire debeant in posse dicti cancellarii: vt conseruentur omnia in dicti Regni cancellaria.

De prouisione magni Comestabilis. CAP. LXXV.

ITEM Illustris dominus magnus Comestabilis dicti Regni impetrauit, & obtinuit a quondam felici, & immortali memoria domini Regis Alphonsi vncias sexaginta ex gratia super portu Drepanensi: quę conuerti debent in redemptionem multorum Drepanensium, captiuorum in Barbaria: quam gratiam dicta felix memoria Regis Alphonsi sua singulari benignitate concessit: &, sua subita superueniente infirmitate, non potuit de dicta gratia expedire priuilegium: Supplicat idcirco Regnum eidem Regiæ Maiestati, quòd dignetur ex speciali, & singularissima gratia concedere, & de nouo donare quolibet anno dictas vncias sexaginta, conuertendas in redemptionem captiuorum prædictorum: propter hoc enim, vltra gloriam acquirendam, Deus eidem sacræ Regiæ Maiestati conceder omnes eiusdem Maiestatis iustas voluntates feliciter ad optimum finem trahi: quæ vnciæ sexaginta debeant recuperari, & recolligi per iuratos dictæ terræ Drepani, & poni in banco, pro redemptione captiuorum prædictorum: eo maxime, quòd continuo bellum gerit contra Barbaros vicinos, a quibus etiam plura incommoda consequuntur. Regia Maiestas mandat Viceregi, aut Præsidenti, quòd se informet de his, & scribat domino Regi, & prouidebitur.

De salario magni Comestabilis, & Admirati. CAP. LXXVI.

ITEM, cum officia magni Comestabilis, & Admirati, in dicto Regno sint magnæ dignitatis, & præeminentiæ quæ non possunt exerceri sine sumptibus, & expensis maximis: supplicat totum Regnum, per Regiam Maiestatem prouideri de condecenti salario, prout decet, & conuenit, eisdem officiis, & personis tenentibus: & assignare redditus; super quibus ipsis satisfiet de salario: qui magnus Comestabilis suam consequatur prouisionem, & salarium, vt priuilegia dictant diui quondam Regis Alphonsi. Fiat, prout consuetum est.

De saluis guardijs aliquorum Baronum reuocandis.
CAP. LXXVII.

ITEM supplicat eiusdem Regni vniuersitas, cum ex concessionibus saluorum conductuum, seu saluarum guardiarum, & familiaritatum quodammodo illa impetrantes inuitentur ad delinquendum: placeat statuere, quòd deinceps dicti salui conductus, seu saluæ guardiæ Baronum vassallis, nec in terris demanialibus cuicunque concedantur: &, si quæ forte concederentur, censeantur per obreptionem impetrata: etiam si ex certa Principis scientia concederentur: atque placeat etiam eidem Ma. reuocare omnes, & singulas saluas guardias, seu familiaritates, quibus vassalli dictorum Baronum, seu alii de terris demanialibus se tuerentur, aut tueri possent: quo minus ciuiliter, nec criminaliter coram dictis Baronibus, & coram officialibus terrarum demanialium, in ius respondere cogerentur. Ostendat supplicantes saluas guardias concessas, & prouidebitur.

De restitutione iuris Grani Baronibus, & alijs. CAP. LXXVIII.

ITEM supplicat totius Regni vniuersitas, quòd dignetur eadem Regia Maiestas restituere, & restitui mandare Comitibus, Baronibus, & aliis priuatis ius grani, quod soluitur pro qualibet frumenti salma, quæ extra Regnum trahitur: quo iure eędem personæ a certo tempore citra priuatæ indebite extitere: & si quæ forte pecuniæ iuris prædicti grani essent penes quascunque personas, etiam priuilegiatas: Placeat eidem Maiestati, mandare, illas eisdem personis solui debere, quibus solutæ fuissent, si indebite prædicto iure priuatæ non extitissent: & illud ius habeant, & consequantur super portibus & carricatoriis totius Regni, iuxta formam priuilegiorum, & contractuum eorundem. Visis concessionibus, prouidebitur.

De solutione decimæ, non facienda, in venditionibus rerum demanialium.
CAP. LXXIX.

ITEM supplicat eadem Regni vniuersitas, cum nouissime per capitulum Volentes, fit introductum, de venditionibus feudorum solui debere Regio fisco decimam partem pretii, cuius iuris solutio In compensatione licentiæ, concessæ Comitibus, & Baronibus vendendi feuda extitit introducta: & per sinistram interpretationem fuerit dicti iuris solutio prorogata, & extensa ad rerum demanialium venditiones: in quarum venditionibus nulla erat aliquo iure necessaria Principis licentia: supplicat propterea idem Regnum, vt dignetur eadem Maiestas declarare, & ita statuere, quòd deinceps de venditionibus rerum demanialium non soluatur decima pars pretii: cum in illarum venditionibus nulla erat Principis necessaria licentia: & per consequens nulla debet pro illis fieri solutio: cum cesset ea ratio, per quam decima Regio fisco veniat exsoluenda: & hoc non obstantibus quibusuis prouisionibus, & litteris in contrarium factis.
Placet Regiæ Maiestati, quòd de alienationibus bonorum demanialium non feudalium non soluatur decima.

Quòd non soluatur ius decimæ, quando sit pactum de retrouendendo.
CAP. LXXX.

ITEM supplicat eadem vniuersitas: cum iuris censura statutum sit de reuenditionibus factis virtute pacti adiecti in contractu venditionis, non solui decimam partem pretii venditionis: plerique fuerunt, qui dicta iura censuræ obseruarunt in reuenditionibus dumtaxat virtute pacti in eodem contractu adiecti: contrarium seruantes in reuenditionibus factis virtute pacti in diuerso contractu adiecti: eo quæsito colore, quòd varium, atque diuersum sit, decimam solui prætextu pacti reuenditionis in eodem contractu adiecti: & prætextu pacti, in alio contractu appositi: propterea supplicat idem Regnum, quòd placeat suæ Serenitati, statuere, quòd pro neutro pacto reuenditionis, siue in eodem contractu adiecto, siue in diuerso, soluatur decima pars pretii: & hæc dictæ Serenitatis declaratio, atq; institutio extendatur ad reuenditiones tam præteritas, quàm futuras: & quòd de venditionibus feudorum, & aliarum Baroniarum, cum pacto de retrouendendo infra nouem annos, non soluatur decima pars pretii ipsius venditionis quemadmodum non soluitur ius tareni. Placet Regiæ Maiestati, quòd stetur super hoc dispositioni iuris.

Vbi sit reddenda ratio administrationis Regiarum pecuniarum.
CAP. LXXXI.

ITEM supplicat eadem Regni vniuersitas, quòd administrantes Regias pecunias non compellantur rationes suarum administrationum reddere, nisi in prouincia, seu Regno, in quo dictas Regias pecunias administrant: cum difficile videatur, & durum, pro rationibus reddendis alibi, quàm in loco administratæ pecuniæ, causam dicere: vbi paratæ, & promptæ probationes existunt: quibus quàm iuste, quàm debite pecuniarum administratores illas exposuerint, docere, & probare possunt: &, si contra fieret, non sine longa temporum mora, & magnarum expensarum erogatione, id contingere, & fieri posset. Placet Regiæ Maie. quòd teneantur primo computa reddere, & dispungere coram magistris rationalibus Regni in eodem Regno: verum, si Regiæ Maiestati visum fuerit extra Regnum reuideri facere computa, possit: (remanentibus originalibus in Regno.)

De concessionibus factis de pratis, seu nemoribus. CAP. LXXXII.

ITEM supplicat eiusdem Regni vniuersitas. Cum pateat, a mente Principis iustissimi nihil alienius, quàm oppressos non erigere, eorumque iustitiam, quamdiu latuit, ad ius non euocare: quod eadem Regia maiestas restitui mandet ijs, qui nemora loca, seu territoria, quæ proprio nomine patriæ solatia nuncupari consueuerunt: eadem territoria, nemora, siue solatia qui longissimo tempore illa tenuerunt, & possederunt, a quibus extiterunt per improborum virorum impetrationem expoliati: ex eo quòd de illis concessiones, & principum priuilegia exhibere non potuerunt, propter guerras, & bellorum discrimina, quæ diu retroactis temporibus in Regno viguerunt: hocq; dictum Regnum in singulare munus imputabit: attento quòd antiqui acquisitores erant nobiles, quorum sanguine dicta solatia parta fuerunt. Nouissimi verò possessores sunt infimo, & obscuro loco nati, quorum seruitia vix digne vnciam promereri possent. Regia Maiestas mandabit viceregi, quòd, partibus auditis, iustitiam faciat, tam pro indemnitate Regiæ Curiæ, quàm partium priuatarum.

De reuocatione exemptionum, & immunitatum, concessarum vassallis baronum. CAP. LXXXIII.

ITEM supplicat eiusdem Regni vniuersitas, quòd eadem Maiestas dignetur reuocare omnes exemptiones, immunitates, & priuilegia, concessa, & indulta vassallis Baronum:

Baronum, per quæ, seu quas dicti vassalli consecuti sunt exemptiones a solutionibus gabellarum, & aliorum iurium, Baronibus debitorum: atque deinceps statuere, quòd dicta priuilegia, & immunitates non concedantur: &, si forte concederentur, possint dicti Barones impune illis non parere, quantumcunque dicta priuilegia pœnali mandato essent vallata. Placet Domino Regi, quòd Vicerex, vocatis ijs, quibus dictæ exemptiones dicuntur concessæ, iustitiam administret prętendentibus inualiditatem talium exemptionum.

Quòd ciuitas Syracusarum, cum alijs terris cameræ, reducantur ad demanium. C A P. LXXXIIII.

Item supplicat eadem Regni vniuersitas: cum nihil præstabilius, nihilque sanctius sit, quàm fidem, iustaque promissa antecessorum seruare: Appareatque, diuæ memoriæ Regem Alphonsum fidelissimæ Syracusarum ciuitati publico instrumento, seu priuilegio pollicitum fuisse, eam ciuitatem, post obitum Serenissimæ Reginæ Mariæ, eius carissimæ vxoris, cui illam in cameram concesserat, ad Regium redire demanium: eamque reductam promisit extra demanium non alienare: propterea supplicat idem Regnum, quòd eadem Regia Maiestas dignetur ad Regium demanium Syracusas ciuitatem attrahere, & attractam, & reductam a demanio non alienare: & eidem in singulare priuilegium concedere: vt, si quando per se, vel successores, contrafieret, possit eadem Ciuitas impune resistere. Et propterea supplicat dictum Regnum eidem Maiestati, quòd cetere alię terrę, quæ vna cum dicta Ciuitate Syracusarum erant de camera, & modo post obitum Illustrissimæ Reginæ sunt reductæ ad Regium demanium, quòd remaneant, & in dicto Regio demanio perseuerent. Non placet Regiæ Maiestati, attento quòd dominus Rex iam transtulit dictam Ciuitatem cum aliis terris in Illustrissimam Reginam, eius consortem, pro eius camera: Et placet eidem Maiestati, quòd in futurum, post obitum dictæ Reginæ, ipsa ciuitas Syracusarum, cum aliis terris, Regio demanio incorporentur: cum prohibitione vlterius non alienandi.

De obseruatione capitulorum, & pœna contrauenientium. C A P. LXXXV.

Item, cum persæpe gratiæ concessæ per Principem ab aliquibus officialibus, & aliis non obseruantur, contra mentem, & Principis largitatem, atque munificentiam: præmaxime supplicat Regnum Regiæ Maiestati, quòd dignetur concedere, quòd nullus officialis maior, siue minor, nec persona aliqua, cuiuscunque dignitatis sit, & potestatis existat, audeat contrauenire dictis capitulis: sed ea obseruare ad vnguem teneantur: alias, si secus fecerint, contrauenientes ipso iure incidant in pœnam florenorum mille: & toties quoties contrauenerint: Quam pœnam fiscus hoc casu exigere possit: & ex officio procedere aduersus contrauenientes. Placet Regiæ Maiestati, de Capitulis concessis.

Quòd capitula interpretentur in fauorem Regni. C A P. LXXXVI.

Item, cum persępe accidat, fieri dubitationes in rescriptis Regiis, & aliis prouisionibus per officiales, ad quos mittuntur: & posset contingere, quòd orirentur dubia circa intellectum aliquorum ex capitulis ante dictis, & responsionibus Regiis: supplicat totum Regnum sacrę Regię Maiestati, quòd in huiusmodi incidentibus dubitationibus semper fiat interpretatio: & fieri debeat circa dicta capitula, & responsiones, in fauorem Regni, & non alias. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd

Quòd per quatuor annos non exigantur collectæ ordinariæ.
CAP. LXXXVII.

ITEM, cum, propter præteriti temporis indispositionem, Regnum sit ad extremam calamitatem productum: supplicat ob id sacræ Regiæ Maiestati, facere ipsum exemptum a iure collectarum ordinariarum per annos quinque: si infra id tempus casus acciderit, quòd collectæ aliquo casu legitimo exsolui deberent. Placet Regiæ Maiestati, ad quatuor annos, incipiendos in mense Septembris proxime futuro anni nonæ Indictionis: nisi sua sponte dictum Regnum soluere vellet.

Quòd pro expeditione præsentium Capitulorum non soluatur ius sigilli.
CAP. LXXXVIII.

ITEM, cum præassertum Regnum exiguum sit, & tenue facultatibus: supplicat sacræ Regiæ Maiestati, quòd placeat concedere, quòd pro impetratione dictorum Capitulorum, & expeditione, nihil teneatur soluere: nec ad id compellatur pro iure sigilli, sed a dicto iure exemptum fieri placeat, & gratis, prout hactenus est obseruatum. Placet Regiæ Maiestati.

Quòd non derogetur priuilegijs Ciuitatum, & terrarum, prælatorum, & Baronum. *CAP. LXXXIX.*

ITEM supplicat vniuersitas totius Regni, quòd per præsentia Capitula, & eorum decretationes, non intelligatur aliquo pacto derogatum priuilegiis prælatorum, Baronum, & Ciuitatum, terrarum, & locorum dicti Regni: nisi eatenus, quatenus præfati Barones, Ciuitates, terræ, & loca vellent consentire. Placet Regiæ Maie.

Apud terram Calathagironi præsentia Capitula fuerunt acta, die decimo Nouembris, vij. Ind. MCCCCLVIII.

Quod est actum & datum in nostro Regali palatio, siue Alchafariæ Ciuitatis Cæsareæ Augustæ, die xxv. mensis Februarii. viij. Ind. Anno a Natiuitate domini MCCCCLX. Regnique nostri Nauarræ anno xxxv. Aliorum vero Regnorum anno tertio.

FIDEHOMAGIVM, PRAESTITVM PER ORATORES SICILIAE DOMINO D. REGI IOANNI.

IN Christi nomine amen. Pateat vniuersis, quòd nobis Ioanne Dei gratia Rege Aragonum, Siciliæ, Nauarræ, Valentiæ, Maioricarum, Sardiniæ, & Corsicæ, Comite Barchinonæ, Duce Athenarum, & Neopatriæ: ac etiam Comite Rossilionis, & Ceritaniæ. Apud ciuitatem Barchinonæ in quadam aula maiori, superiorīq; domus Episcopalis dictæ ciuitatis: in qua in præsentiarum nostram facimus residentiam pro tribunali Regioq; in nostro solio more solito publice consedente: vbi Prælatorum, Comitum, Baronum, nobilium, Militum, & aliarum gentium adest multitudo: adiuistis Maiestatis nostræ præsentiam. Vos reuerendus in Christo pater, & spectabiles Magnifici nobiles dilecti, & fideles nostri Oratores, & Legati, vt infrascripti ad celsitudinem nostram pro Regno nostro Siciliæ prædicto: pro omnibus prælatis, & personis ecclesiasticis, Marchione, Comitibus, Baronibus, Ciuitatibus, Collegiis, terris, Castris, locis, villis, oppidis, illarumq́ue ciuibus, incolis, & habitatoribus totius Regni nostri prædicti Siciliæ: & etiam pro uobis ipsis: qui præstitistis nobis, & in posse nostro sacramentum, & homagium legitimæ fidelitatis, ore, & manibus commendatum: sub forma, contenta in quadam papyri cedula, per vos oblata, & de nostri mandato lecta per nostrum fidelem secretarium, & notarium subscriptum, cuius tenor talis est. Nos Oratores, & Legati ad maiestatem tuam pro tuo Siciliæ Regno, omni, qua decet, potestate pleni, ad infrascripta speciali mandato deputati, videlicet. Simon miseratione diuina Panhormitanus Archiepiscopus, pro omnibus prælatis, & personis ecclesiasticis dicti Regni, & pro me, Iuro, fidelitatisq; iuramentum præsto tibi Serenissimo Principi, & domino D. Ioanni, Dei gratia Regi Aragonum, Siciliæ, Nauarræ, Valentiæ, Maioricarum, Sardiniæ, Corsicæ, Comiti Barchinonæ, Duci Athenarum, & Neopatriæ, ac etiam Comiti Rossilionis, & Ceritaniæ, Domino nostro, & successoribus tuis: per Deum, & crucem Domini nostri Iesu Christi, & eius sancta quatuor Euangelia, per me corporaliter tacta, in animas meorum principalium, & meam: prout de iure, & consuetudine, aut alias tenemur: & Guilermus Raymundus de monte Cathino, magister Iustitiarius Regni prædicti Siciliæ, Comes Adernionis: Antonius de Luna, Comes Calatabillottæ, magnus Comestabilis eiusdem Regni: Vassallus de Speciali, miles, & Hieronymus de Ansalone legum doctor, vna cum aliis collegatis nostris: pro omnibus Marchione, comitibus, Baronibus, ciuitatibus, collegijs, terris, locis, villis, oppidis, illarum ciuibus, incolis, & habitatoribus totius Regni prædicti, & etiam pro nobis iuramus in animas, nostrorum principalium, & nostras: per crucem Domini nostri Iesu Christi, & eius sancta quatuor Euangelia, corporaliter per nos tacta, fidelitatem, ligium, homagiumq́ue præstamus: quòd ab hac hora in antea vsque ad vltimum diem vitæ nostræ erimus fideles vassalli tibi Serenissimo domino nostro, & successoribus tuis: & nunquam scienter erimus in consilio, vel auxilio, vel in facto, quòd tu amittas vitam, vel membrum aliquod: vel tu recipias in persona aliquam lęsionem, iniuriam, vel contumeliam: vel quòd tu amittas aliquem honorem, quem nunc habes, vel in antea habebis: vel rem aliquam, quam modo possides, vel possidebis: &, si sciuerimus, vel audiuerimus de aliquo, qui velit aliquod istorum contra te facere, pro posse nostro vt non fiat, impedimentum præstabimus: &, si illud præstare nequiuerimus, quàm citius poterimus tibi nunciare curabimus: & contra eum, vt poterimus, vel debemus, tibi nostrum auxilium præstabimus. Et, si aliquid in secreto nobis dixeris, illud sine tui licentia nemini pandemus. Et, si consilium a nobis postulaueris, illud tibi dabimus, quod nobis magnæ tuę Serenitati expedire uidebitur: & nunquā aliquid sciēter faciemus, quod sit ad tuæ maiestatis iniuriā, uel cōtumeliā: Quibus sic peractis incōtinenti,

Nos

Nos dictus Rex vobis dictis Oratoribus, & legatis præstitimus iuramentum, prout continetur in subscripta papiri cedula, quæ talis est.

NOs Ioannes, Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ, Nauarræ, Valentiæ, Maioricarum, Sardiniæ, & Corsicæ, Comes Barchinonæ, Dux Athenarum, & Neopatriæ, ac etiam Comes Rossilionis, & Ceritaniæ: Promittimus in bona fide Regali, & iuramus super crucem domini nostri Iesu Christi, & eius sancta quatuor Euangelia coram nobis posita, & per nos manualiter tacta: vobis Oratoribus, & Legatis, ad nostram maiestatem destinatis pro Regno nostro Siciliæ prædicto, seruare Capitula, priuilegia, immunitates, & libertates, concessas per nos, & prædecessores nostros, prælatis, ecclesiis, & ecclesiasticis personis, Marchioni, Comitibus, Baronibus, ciuitatibus, collegiis, terris, castris, locis, villis, oppidis, illarumque ciuibus, incolis, & habitatoribus: vsus etiam, & consuetudines, & bonos mores, prout melius hactenus vsi fuerunt, illaque custodiemus, & obseruabimus, custodiri, & obseruari mandabimus per omnes, & quoscunque officiales nostros: in quorum omnium testimonium volumus, & mandamus, ad vestrique etiam dictorum Oratorum supplicationem, & requisitionem: quòd de prædictis omnibus fiant, & tradantur tot instrumenta originalia per secretarium nostrum, & notarium infrascriptum, quot nos volueritis: & vos, & quilibet vestrum prædictorum superius expressatorum, quorum interest, & intererit, inde petieritis, & petierit sibi tradi. Quæ fuerunt data, & acta in dicta ciuitate Barchinonæ, & in aula superius, dicta die xxix. mensis Ianuarii, anno a Natiuitate Domini M.cccclx. Regniq; nostri Nauarræ anno tricesimoquinto: aliorum vero Regnorum nostrorum anno tertio.

IOANNES, Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ, Nauarræ, Valentiæ, Maioricarum, Sardiniæ, & Corsicæ, Comes Barchinonæ, Dux Athenarum, & Neopatriæ, ac etiam Comes Rossilionis, & Ceritaniæ, qui dictum iuramentum, prout superius continetur, facimus, & præstamus: & huic publico instrumento sigillum nostrum commune negotiorum dicti Regni Siciliæ in pendenti iussimus apponendum.

REX IOANNES.

TEstes sunt, qui ad prædicta omnia præsentes fuerunt, Inclytus Ioannes de Aragona, Reuerendus Rogerius Patriarcha Alexandrinus, Episcopus Vrgell'. Petrus Durrea Archiepiscopus Terragonensis: venerabilis Iacobus Cardona, Episcopus Gerundensis cancellarius: & frater Lodouicus Dempnis, miles, magister militiæ ordinis Beatæ Mariæ Mitisiæ Sancti Georgii: spectabilis magnificus Ioannes, Comes Morterrarum de Pratis. Nobilis Lupus Ximen Durrea, Vicerex Regni Siciliæ prædicti: & Ioannes Pages legum doctor, Vicecancellarius: omnes consiliarii domini Regis prædicti.

Signum mei Dominici Dego, Serenissimi domini Regis prædicti secretarii, Regiaq; auctoritate notarii publici, per totam ipsius terram, & dominationem: qui prædictis omnibus, & singulis, dum sic, vt præmittitur, agerentur, & fierent, vna cum prænominatis testibns, interfui: eaque ad mandatum domini Regis, & rogatum, & requisitionem præfatorum Reuerendorum, Spectabilium, Magnificorum, & Nobilium, Oratorum, & Legatorum Regni Siciliæ scribi feci, & clausi: corrigitur tamen, vbi dicitur in lineis xv. nobis. xx. supplicationem, & requisitionem.

Dominus Rex mandauit mihi Dominico Dego: & viderunt ea Ioannes Pages Vicecanc. & Iacobus Paulus aduocatus fiscalis domini Regis pro conseruatore Siciliæ.

Extracta est præsens copia ab originali priuilegio, & iuramento facto in Cathalonia, depositato penes me Franciscum de Leto Cancellarium.

CAPITVLA, ET ORDINATIONES FACTAE PRO OFFICIO ADMIRATI IN REGNO SICILIAE.

Initium Priuilegij.

NOS IOANNES, Sereniſſimi Domini noſtri Regis Aragonum, & Siciliæ Secundo genitus, & Dux Pugnafiel, & in dicto Regno Siciliæ pro eodem domino noſtro Rege Vicerex. Nobilibus, magiſtro iuſtitiario, Comitibus, Baronibus, militibus, Iudicibus magnæ Curiæ, Straticoto, patricio, ſenatori, Capitaneis, Iudicibus, iuratis, & cæteris aliis officialibus dicti Regni, præſentibus, & futuris, ad quos præſentes peruenerint, conſiliariis, familiaribus, & fidelibus noſtris ſalutem. Nobilis, & dilectus conſiliarius noſter Sanchius Roys Delicori vicecomes Gaglani, & dicti Regni Siciliæ Admiratus, noſtræ excellentiæ non nulla Capitula, extracta ob originali regiſtro cancellariæ præſentauit: quibus Illuſtriſſimus dominus Rex Martinus, olim Rex Siciliæ, & Aragonum primogenitus, memoriæ recolendæ, cum matura ſui conſilii deliberatione, tam nobilem Admiratum, quàm cæteros eius officiales vti voluit in officio, ac exercitio officij Admiratiæ Regni Siciliæ antedicti: tenor quorum per omnia talis eſt.

CAPITVLA, edita per noſtram curiam ſuper exercitio Admiratiæ Regni noſtri Siciliæ per eundem Admiratum, ac viceadmiratos ciuitatum, terrarum, & locorum dicti Regni, nunc præſentes, & qui pro tempore fuerint, exercenda, & obſeruanda, reformara, & in vnum corpus redacta ex diuerſis Capitulis, pro eodem officio ordinatis, de expreſſa voluntate, conſcientia, & mandato noſtro.

IN primis, quòd de nauibus, galeis, uel lignis de remis tam Curiæ, quàm quarumcunque aliarum perſonarum, cuiuſcunque gradus, ſeu dignitatis exiſtant, quæ ad piraticam exercedam, & quæ armantur de pecuniis curiæ, quàm quarumcunque aliarum perſonarum, & ſolida ad menſem ſoluantur marinariis, & aliis perſonis ipſarum armationi deputatis. Admiratus, uel eius locumtenens, pro parte Admirati prædicti habere debeat a quolibet marinariorum perſonarum ipſarum quolibet menſe granos quinque, ſuis utilitatibus applicandos.

ITEM quòd qualibet galea, ſeu lignum, piraticam exercentia, præfato admirato, ſeu eius locumtenenti, pro eo ſoluere teneantur tarenum unum pro quolibet ſcalmo.

ITEM armatores dictarum nauium, galearum, & lignorum quorumcunque, armandorum de licentia curiæ ad piraticam exercendam, debent ſoluere pro iure cancellariæ, ratione fideiuſſoriæ cautionis recipiendæ ab eiſdem armatoribus; de non offendendo fideles amicos, & treugatos Regios, atque noſtros: in perſonis, rebus, vaſſellis, & mercibus eorum: & etiam pro litteris patentibus, pro qualibet naui, uncias auri duas: de lignis uero remigium, ſi lignum fuerit de remis, duodecim uſque ad trigintaduobus taren. 15. Si fuerit deremis, trigintaduobus uſque ad remos octuaginta, unciam auri unam: ſi fuerit de remis, octuaginta, uſque ad centum uiginti, uncias auri duas, pro quolibet uiagio per eoſdem faciendo. Si uero fuerit aliud uas, præter uaſa nominata Admirati, uel eius locumtenentis arbitrio, pro quolibet uiagio relinquatur.

ITEM

ITEM de galeis, nauibus, seu lignis fidelium domini Regis, quæ armantur ad partes ad piraticam exercendam de licentia dicti Admirati, deducta tertia parte tantum: pro sebo, companagio, & pane, de seruis, pecunia, & rebus, & spoliis lucratis per armatores dictarum nauium, galearum, & lignorum quorumcunque, cuiuscunque generis, vel nominis existant: de quocunque restanti quintam dicto Admirato, vel eius locumtenenti soluere teneatur.

ITEM de galeis, nauibus, seu lignis fidelium domini Regis, quæ armantur ad solidum ad piraticam exercendam de licentia dicti Admirati, deducta prius tertia parte tantum pro sepo, panatica, companagio, mutuo, & solido, quod intelligatur pro solido vnius mensis tantum: de omni residuo vero dictus Admiratus, vel eius locumtenens quintam partem habere debeat.

ITEM de eisdem galeis, nauibus, & lignis, seu aliis, vt supra, de seruis lucratis, seu captis per eosdem a numero x. vltra, a quolibet, vel qualibet ipsarum, vel ipsorum, ratione honorantiæ seruum vnum, vel seruam vnam, ad electionem præfati Admirati, vel sui locumtenentis Admiratus ipse, vel suus locumtenens, habere debeat.

ITEM de galeis, & lignis exterorum, exercentibus piraticam, armatis ad piraticam exercendam, de seruis, rebus, & spoliis venditis per eosdem piratas, terris, & locis Regni nostri de licentia Admirati, vel eius locumtenentis, de pecunia percepta ex venditione dictorum seruorum, rerum, & spoliorum, dictus Admiratus, vel eius locumtenens quintam partem debet habere: Si vero res, & spolia ipsa vendantur per piratas prædictos sine licentia Admirati, seu eius locumtenentis, dictus Admiratus, vel eius locumtenens, totam quantitatem pecuniæ, perceptæ ex venditione dictorum seruorum, rerum, & spoliorum, ratione pœnæ ei acquisitæ debet habere.

ITEM, si aliquæ galeæ, naues, vel ligna exterorum venirent in aliquo portu Regni præfati, & venderent robbam, seruos, res, & merces, lucratas per eosdem, sine licentia Admirati, seu eius locumtenentis: simili modo emptores amittant robbas, seruos, res & merces, per eos emptas, vel pretium dictarum rerum, nisi prius a dicto Admirato, vel eius locumtenente, dictarum rerum emendi licentiam habuissent: & fuissent cum dicto Admirato, vel eius locumtenente, concordes de eo, quòd sibi tenentur ratione quintæ, seu honorantiæ prædictorum iurium suorum omnium.

ITEM, si aliquæ galeæ, naues, vel ligna, aut nauicula mercatorum diuersorum locorum, seu Regnorum discederent a regionibus more mercatorum, & vna tanquam inimica caperet alteram, & in Regno Siciliæ applicarent, seu in aliquo portu Regni præfati diuerterent: & dictas res per eos captas, inimicis prædictis venderent, dicto Admirato, seu eius locumtenenti, quintam soluere debent.

ITEM de singulis rebus, captis per quascunque personas in mari, dictus Admiratus, seu eius locumtenens quintam partem debet habere.

ITEM, si casualiter aliqua galea, nauis, seu lignum inimicorum in aliquo portu, seu maritima Regni huius applicaret, seu discederet ab eisdem, dictus Admiratus, vel eius locumtenens pro eo quintam debet habere.

ITEM, si amicorum galeæ, naues, vel ligna, ad partes huius Regni venientes ligna, & vassella inimicorum deprædarent, seu disrobarent, quæ curia capere vellet de dictis vassellis, & rebus, per curiam captis ab eisdem Admiratus, seu eius pro eo locum tenens quintam partem debet habere.

ITEM de nauibus, seu vassellis exterorum, quæ in maritimis, seu portibus Regni huius naufragiũ patiũtur, triduo elapso, omnia, quę de dicto naufragio in mari, seu mari

timis dicti Regni Inueniuntur, Admiratus, seu eius locumtenens pro eo, suis vtilitatibus applicanda habere debet.

Item, quòd omne genus lignorum, vinum deferentium ex quacunque parte in maritimis, seu portubus Siciliæ applicantium: si vasa prædicta salmas vini centum portarent, eidem admirato, seu eius locumtenenti, vinum in mensuram salmæ dimidiæ soluere teneatur: Si vero vasa prædicta portarent maiorem quantitatem salmarum centum, eidem Admirato, vel eius locumtenenti, vini salmam vnam soluere teneantur.

Item omne genus lignorum, oleum deferentium in quantitate centum casisium, eidem Admirato, seu eius locumtenenti, soluere teneatur casisium vnum. Etsi ligna, seu vassella prædicta, maiorem quantitatem portarent, teneantur soluere casisios duos.

Item, quòd quodlibet genus lignorum, fructus deferentium, ex quocunque genere fructus existant, a decem salmis fructuum infra, soluere teneatur tumminum vnum. Et, si maioris quantitatis salmarum decem esset, soluere teneantur dicto Admirato, vel eius locumtenenti, tumminos duos. Et simili modo pro quolibet genere fructus soluere teneatur.

Item omne genus lignorum, oleum, vinum, & fructus deferentium, insimul, tam vini, quàm olei, quàm fructuum, ius suum, vt dictum est, soluere tenetur eidem Admirato, vel eius locumtenenti pro eo.

Item de cepis, & aliis, dictus Admiratus, vel eius locumtenens pro eo debet habere pro quolibet centenario, causa honoris, duo.

Item, quòd omne vas, deferens passas, & ficus de decem sportis infra, vnam soluere tenetur eidem Admirato, vel eius locumtenenti pro eo. Et, si plures, vel maiorem quantitatem portaret, soluere teneatur sportas duas.

Item, quòd omne vas deferens ab extra Regnum sal, de decem salmis infra, eidem Admirato, vel eius locumtenenti, teneatur soluere tumminum vnum: &, si maiorem quantitatem portaret, tumminos duos teneatur soluere.

Item de omni genere fructuum, per mare delatorum de uno loco ad alium Regni præfati, ius suum, ut dictum est, dictus Admiratus, uel eius locumtenēs debet habere.

Item, quòd omne uas, deferens fructus ab extra Regnum in Siciliam, & applicans in uno loco si ibidem soluat ius prædictum, postea uero in aliis locis dicti Regni cum dictis fructibus applicuerit, ius aliquod soluere non teneatur: dum tamen per Albaranum probetur ius prædictum Viceadmirato in loco, in quo primo applicuit, exsolutum fuisse.

Item lignum, seu nauicula, deferens uasa terrea fictilia, causa honoris duo pro quolibet centenario soluere teneatur dicto Admirato, seu eius locumtenenti.

Item, si aliquod lignum egrederetur Regnum, & in terrā Saracenorum pergeret, mācipia, & seruos extrahere volens ab eodem, seu apportare extra Regnum, soluere teneatur, causa honoris, dicto Admirato, vel eius locumtenenti, florenos duos pro quolibet seruo, vel serua.

Item, si, absque licentia dicti Admirati, vel eius locumtenentis, aliquod lignum seruos, & mancipia extrahere a Regno contigerit, & in dicto ligno reperti fuerint serui præ-

ui prædicti, seu liberti, ipsi serui, seu mancipia, tanquam res curiæ, capi possint per dictum Admiratum, vel eius locumtenentem; & dicti Admirati commodo debeant applicari.

Item, si dictus Admiratus, vel eius locumtenens, tam ratione fideiussionis de re deundo infra annum per curiam præfigendæ cum marinariis, & cum eisdem nauigantibus, quàm ratione cedulæ sibi propterea faciendæ sub sigillo Admirati, vel eius locumtenentis, pro quolibet viagio si nauigauerint infra Regnum pro qualibet barca sine coperta granos x. Et pro quolibet vassello, seu ligno, iuxta capacitatem eorum. Et, si nauigauerint extra Regnum, secundum capacitatem vassellorum prædictorum, pro quolibet vassello ad arbitrium Admirati prædicti, seu eius locumtenentis, idem Admiratus, vel eius locumtenens habere debeat.

Item non nulli, sub specie mercantiæ, & alio colore, diuersorum armorum genera, & alias res prohibitas, ad Barbaros, & infideles deferunt, & distrahunt: perniciosumque sit, & perditioni proximum, Barbaros, quos indigere armis, & telis conuenit, validiores reddere, & instruere. Ideo dictus Admiratus, & eius locumtenens naues, & alia vasa, ad dictos Barbaros, ratione mercantiæ, aut alio colore, volentes se transferre, diligenter videant, & perquirant, si in eisdem sunt arma, aut aliæ res, ad Barbaros, & infideles transferri prohibita: ad hoc, vt, si aliqui in prædictis culpabiles reperti fuerint, non solum dicta arma, & aliæ res prohibitæ, quæ detulerunt, dicto Admirato acquirantur: immo per ipsum Admiratum, seu eius locumtenentem, legitimis pœnis puniantur.

Item ab vnaquaque tonnariarum tam ciuium, quàm aliorum quorumcunque, dictus Admiratus, vel eius locumtenens, pro qualibet morte, seu piscatura dictarum tonnariarum, debet habere piscem vnum maiorem totius mortis de piscibus captis in dicta tonnaria: quem portare tenentur marinarii, & raysii in marfaragio, sub pœna vnius vnciæ, dicto Admirato applicanda qualibet vice, qua contrarium fuerit attentatum: omnibus vero testibus piscium spatuum dicto Admirato reseruatis, seu eius locumtenenti, reseruato etiam viceadmirato, quòd habeat, & consequatur pisces duos anno quolibet, iure suo sibi soluendos; videlicet in mense Maii vnum, & in mense Iunii alium vnum, per dictos raysios, & marinarios Viceadmirato tradendos.

Item, a quolibet palemedorum pro quolibet anno dictus Admiratus, vel eius locumtenens, debet habere vnum quintale tonninæ, suis vtilitatibus applicandum.

Item dictus Admiratus, seu eius locumtenens, debet habere pro qualibet barca seu xabica, cum quibus piscatur, qualibet septimana, causa bonoris, rotulum vnum piscium, a dominis, seu patronis dictarum barcarum, seu xabacarum.

Item, quòd omnes marinarii, seu nautæ, & alii nauigantes, reperti in terris, & locis, in quibus consulem non habent, pro quęstionibus ciuilibus, & criminalibus coram dicto Admirato, seu eius locumtenente, conueniantur, & respondere teneantur. Si vero consulem habuerint in ciuilibus, coram eorum consule: in criminalibus coram dicto admirato, vel eius locumtenente respondere teneantur. Si vero marinarii fuerint de terra, in qua non est consul, tunc tam ciuiliter, quàm criminaliter coram Admirato, uel eius locumtenente, respondere teneantur.

Item dictus Admiratus debet habere omnes stracquaturas, inuentas in maritimis prædictis insularum, suis utilitatibus applicandas: de quibus stracquaturis quinta pars Viceadmirato pro suo labore penitus acquiratur.

Item dictus Admiratus debet habere omnes anchoras, dimissas, per inimicos inuentas, tam cum signali, quàm absque signali, suis vtilitatibus applicandas.

Item dictus Admiratus debet habere omnes anchoras, inuentas in insulis præfatis sine signali, suis vtilitatibus applicandas.

Item totum ius scalinorum, & litterarum patentium, faciendarum armantibus ad piratieam exercendam, vt in capitulis officij continetur, sit, & esse debeat Vicead mirati, pro suis commodis, & vtilitatibus faciendis.

Item debet habere Viceadmiratus quintam partem, quintarum, & iurium prouenientium de omnibus, & singulis fustibus, & vassellis, de quibus dictus Admiratus acquirit, vt in capitulis officii continetur.

Item totum ius olei, vini, fructuum, salis, vassellorum, terraneorum, & lignorum, prouentum dicto Admirato ex forma capitulorum, vbi de prædictis mentio fit, sit, & esse debeat Viceadmirati prædicti, suis vtilitatibus applicandum.

Item debet Viceadmiratus curiam regere, & iustitiam administrare simul cum iudice, & notario: per dictum admiratum confirmatis, singulis piratis, & aliis marinariis, comitibus, nacheriis, & aliis: tam pro eis, quàm contra eos in curia prædicta conquerentibus: & totum ius curiæ tam pœnarum, quàm tricesimarum, quàm aliorum iurium suis vtilitatibus applicetur.

Item, quòd omnes, & singuli familiares dicti Admirati, & etiam Viceadmirati, tam comites, quàm cæteri ab eo priuilegiati, in alio foro, nisi in præsentia, seu curia dicti Admirati, vel suorum officialium, conueniri, & compelli non possint, nec teneantur, nec debeant.

Item, quòd omne genus lignorum, tam galea, ligna, barcæ, naues, nauiculæ, quàm quæcunque alia vasa, vexilla, & pennones debent apportare, in quibus sint, & esse debeant arma Admirati prædicti: & debeant ea apportare, sub pœna vnciarum auri quatuor, soluendarum Admirato prædicto, vel suo locumtenenti.

Item, quòd omnes, & singuli marinarii maritimarum Regni huius, nauigantes extra, vel infra Regnum, in eorum recessu viagii, & eis aliqua secreta ab extra noua primo debent dicere, seu reuelare Admirato prædicto, vel suo locumtenenti: quòd si defecerint, per dies xv. in carceribus, ad sui pœnam, debeant permanere.

Data Cathaniæ, anno domini MCCCXCVIIII.
die xiij. Februarii. viij. Ind.

CONCLVSIO PRIVILEGII.

ET supplicauit illa per nos, vt iacent, acceptari, & Regia, qua fungimur, potestate confirmari. Nos vero, attendentes fidem puram & deuotionem sinceram, quam idem Sanchius gessit temporibus retrofluxis, tam erga Regales celebris memoriæ olim Aragonum, & Siciliæ Reges, quàm erga Serenissimum Principem dominum genitorem nostrum Regem Aragonum, & Siciliæ gloriosum: nec minus accepta, & valde grata seruitia, quæ eidem Principi præstitit, personæ, ac bonorum suorum periculis, & dispendiis nullatenus euitatis: quæ præstat ad præsens, & præstare Deo annuente confidimus gratiora: eidem Sanchio, suisque quibuscunque officialibus, & substitutis, eadem capitula, per nos, & nostrum consilium, matura, & diligenti indagine prouisa, & considerata, vt extant, de verbo ad verbum confirmamus, & potestate plenaria, qua fungimur, acceptamus, roboramus: mandantes vobis, ceterisque officialibus dicti Regni, & præsertim locorum, & terrarum, maritimarum, quatenus ea, & eorum singula, vt in eis lectum præest, obseruent, teneant, faciantque a quibuslibet obseruari, & executioni tradi, & mandari, nihil omnino immutantes, aut quomodolibet secus facturi. In quorum fidem, & testimonium præsentes patentes litteras exinde fieri iussimus: & nostri Sigilli munimine in dorso iussimus roborari.

Data Cathaniæ, die xviij Augusti. viij. Ind. Anno Incarnationis domini M CCCC XV.

Nos el Infante Almiral de Sicilia.

Registrata in Cancellaria.
Registrata penes Prothonotarium.

CAPITVLA, ET ORDINATIONES OFFICIALIVM BVXVLI CLARISSIMAE CIVITATIS CATHANIAE.

Priuilegij Initium.

IN Dei nomine amen. Pateat vniuersis, quòd nos Ioannes, Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ, Nauarræ, Valentiæ, Maioricarum, Sardiniæ, & Corsicæ, Comes Barchinonæ, Dux Athenarum, & Neopatriæ, ac etiam Comes Rossilionis, & Ceritaniæ: Ex quo iam pridem per vos magnificum nobilem, dilectum, & fidelem Consiliarium nostrum, Hieronymum de Ansalone, Ciuem Ciuitatis Cathaniæ, vtriusque iuris doctorem, Oratorem, & Ambaxiatorem, vna cum aliis pro eodem Regno Siciliæ, necnon & pro parte vniuersitatis dictæ Ciuitatis: & per nobiles, & egregios, patritium, Iudices, & iuratos, ciues, atque habitatores ipsius vniuersitatis pro infrascriptis ad nostram Maiestatem nuperrime destinatum: oblata fuere suppliciter capitula, inferius inserta, & descripta: quæ, & vnumquodque ipsorum, ne dum semel, verum etiam & pluries, in nostro consilio legi, recognosci, rimari, atque diligenter recenseri fecimus. Tandem, habita super ipsis dicti nostri sacri Consilii deliberatione matura, consideratis præcipue laudabilibus obsequiis, per dictam ciuitatem, & ciues illius, tam Illustrissimo domino Regi Alfonso, fratri, & prædecessori nostro immediato memoriæ immortalis, multifarie præstitis: & quæ nobis vos præstituros speramus, dante domino, in futurum: ad ea omnia, & singula ipsa capitula per inuiolabiles nostras decretationes respondere instituimus, atque respondemus, iuxta formam, seriem, conditiones, & ordinem, in fine cuiuslibet dictorum capitulorum expressos. Quorum exemplum insertum est.

Capitula, & petitiones factæ per vniuersitatem clarissimæ ciuitatis Cathaniæ Sacræ Regiæ Maiestati, commissa per eandem vniuersitatem ipsius Regni magnifico Ambaxiatori, electo per ipsam vniuersitatem, videlicet, domino Hieronymo de Ansalone, Ciui dictæ Ciuitatis: qui onus habet impetrandi, ac obtinendi prædicta capitula a Sacra Regia Maiestate: & infrascripta. videlicet.

Quòd in officio iudicatus Magnæ Regiæ Curiæ pro Cathania præferatur oriundus, & habitator, vel Ciuis per ductionem vxoris, & habitator ceteris priuilegiatis. CAP. XXVI.

IN primis supplicat dicta vniuersitas humillime & deuotissime eidē Maiestati, Quòd, cum per Regni capitula Iudices magnæ Regiæ curiæ eiusdem Regni mutandi, & creandi quolibet biennio, vnus videlicet de vrbe Panhormi, alius de Ciuitate Messanæ, tertius de eadem Ciuitate Cathaniæ, quartus vero pro Regno: quæ capitula fuerunt per quondam Serenissimum bonæ memoriæ Regem Alfonsum iurata. Quæ ciuitas Cathaniæ aliquoties quadam abusione fuit fraudata, quia iudex creatus pro eadem non oriundus simul, & habitator Cathaniæ fuit: vt merito pro vtilitate, & honore dictæ Ciuitatis fieri debebat: sed aliquoties fuit creatus iudex oriūdus tantum, & non habitator: aliquoties habitator, & non oriundus: & aliquotiens nec oriundus, nec habitator: sed solum olim habitator: aliquoties ciuis per ductionem vxoris olim habitator tantum: aliquoties ciuis dumtaxat per priuilegium, quod redundat in incommoditatem dictæ Ciuitatis: propter præiudicium, quod generatur oriundis ciuibus simul, & continue habitantibus in dicta ciuitate, de quibus doctoribus peritis est copia. Pro tanto supplicat, quòd dicta maiestas dignetur declarare, & concedere quòd hinc in antea quolibet biennio, in qualibet mutatione, & creatione dictorum

dictorum iudicum, iudex creandus pro dicta Ciuitate sit oriundus simul, & habitator dictæ ciuitatis: non oriundus tantum, seu habitator tantum: vel per ductionem vxoris tantum: vel per priuilegium tantum: &, quando eueniret, quòd defectu oriundorum simul, & continue habitantium esset necesse iudicem creare oriundum tantum, habitatorem tantum, vel per ductionem vxoris tantum, vel tantum per priuilegium quòd eo casu ciuis oriundus dumtaxat semper præferatur habitatoribus tantum: habitatores vero dumtaxat semper præferantur ductoribus vxorem tantum: & ductores vxorum tantum semper præferantur priuilegiatis. Ita tamen, quòd habitator, habens vxorem oriundam, præferatur habitatori, non habenti vxorem oriundam: & etiam habitatori tantum vxorem non habenti: hoc ordine inter eos perpetuo, & illibatæ seruando, sub pœna florenorum mille: quam ipso facto censeantur incurrisse. Et, si fortè contra, vel præter dictum ordinem dicti iudices crearentur, & officium exercerent, eo casu tales iudices ipso facto non censeantur iudices, sed priuatæ personæ. Et, vltra pœnam prædictam, dicti iudices penitus etiam perdant & perpetuo priuentur ipso facto ciuilitate ipsius ciuitatis: non obstantibus quibuscunque prouisionibus, & mandatis, olim factis, tam Regiis quàm Viceregiis, & aliorum quorumcunque officialium, sub quacunque verborum forma: etiam si talia essent, de quibus oporteret magis specialem mentionem facere: & supplicat dicta ciuitas, quòd pro annis futuris proximis viij. & ix. Ind. ipsa Regia Maiestas dignetur facere, & creare iudicem magnæ Regiæ Curiæ pro eadem Ciuitate supradictum dominum Hieronymum de Ansalone alias dictum officium iamdiu & laudabiliter, & virtuosissime exercentem.

FIAT prout in capitulis Regni: declarato, quòd oriundus, & habitator insimul etiam ciues per ductionem vxoris, & habitator simul præferatur ciui habitatori non continuo aut priuilegiato.

De rescriptis reuocandis. CAP. XCIII.

ITEM, cum sæpe sæpius per inaduertentiam importunitatem partium vel ex certa scientia, vel non ex ordinata potestate, sed dominica vel alio quocunque modo veniant commissiones, litteræ, mandata, seu rescripta, & non scripta Regia, Viceregia, seu Magnæ Regiæ Curiæ, & aliorum officialium, & magistratuum: quæ aut sunt in partem, vel in totum contra priuilegia, capitula, consuetudines & obseruantias dictæ Ciuitatis Cathaniæ: vel contra Regni capitula, aut contra iuris formam: propter quod iustitia præteritur, & abutitur prædicta, & dictæ ciuitati tam vniuersaliter quàm particulariter eueniunt damna, & interesse, & scandala, & confusiones. Pro tanto, vt eui tentur, & reparentur tot mala, & præiudicium, supplicat dicta vniuersitas, quòd dignetur prædicta Maiestas concedere dictæ Ciuitati, quòd, quoties venerint quæcunque commissiones, prouisiones, litteræ, priuilegia, rescripta, & mandata scripta, vel non scripta, Regia, vel Viceregia magnæ curiæ: vel aliorum officialium, in specie, vel in genere tangentia dictam Ciuitatem, vel suos Ciues: quæ in totum, vel in partem allegarentur contra priuilegia, capitula, consuetudines, vel obseruantias dictæ Ciuitatis: vel contra iuris formam, vel Regni capitula: quæ iurata fuerunt, & sunt per omnes bonæ memoriæ retroprincipes, & etiam per eandem Maiestatem: quòd eo casu iudices ordinarii dictæ Ciuitatis, videlicet, Iudex Capitanei, Iudex patricii, & Iudex primarum appellationum, qui semper sunt doctores de peritioribus dictæ Ciuitatis, teneantur, & cogantur, ac omnino debeant, sub pœna priuationis eorum officiorum, quam ipso facto incurrisse censeantur in casu contrauentionis, videre, cognoscere, et terminare si tales prouisiones, commissiones, litteræ, priuilegia, mandata, & rescripta, scripta, uel non scripta, quæ mandata scripta, uel non scripta debeant esse omnino expressa, & declarata, tendant, uel sint in totum, uel in partem contra priuilegia, capitula, consuetudines, uel obseruantias dictæ Ciuitatis, uel contra iuris formam, aut capitula Regni: nec ne: & tandem, si, præstito eis iuramento, uidebunt, & terminabunt dictas commissiones, prouisiones, litteras, priuilegia, rescripta, & mandata scripta, & non scripta, in totum, uel in partem tendere contra priuilegia, capitula, consuetudines, uel obseruantias dictæ Ciuitatis, uel contra iuris formam: iu-

rati

rati dictæ Ciuitatis debeant, ac possint, & etiam teneantur libere, & impune impedi ri facere, nec exequi dictas commissiones, prouisiones, literas, priuilegia, rescripta, ut supra: uerum tamen illi iudices, qui talia cognoscent, & terminabunt super antedictis commissionibus, prouisionibus, & litteris, priuilegiis, rescriptis, & mandatis, ut supra, teneantur, & stare debeant in sindicatu pro dicta eorum terminatione, tempore debito sindicatus, hoc est, finito eorum officio, iuxta priuilegia, & capitula ciuitatis.

Non innouetur, & confirmabuntur priuilegia in confirmatione generali priuilegiorum dictæ ciuitatis.

Quòd ciues non extrahantur, nisi in crimine læsæ Maiestatis.
CAP. XCIIII.

Item, cum dicta Ciuitas habeat priuilegium, quòd ciues non possint extrahi in quocunque iudicio, seu curia, præterquam in crimine læsæ Maiestatis, & causis feudalibus: quòd crimen læsæ Maiestatis multi officiales interpretare volunt, & obseruare non restringendo, interpretando & obseruando, videlicet, in personam Principis tantum: sed extendunt taliter, quòd in omni casu criminali comprehendunt dictum crimen læsæ maiestatis. Pro tanto dicta vniuersitas supplicat dictæ Maiestati, quòd uelit benigne declarare, interpretare; & concedere, quòd tale crimen simpliciter intelligatur, & obseruetur, ac restringatur in primo tantum capite, videlicet, in personam ipsius Principis tantum, ac Viceregis tantum, & non in alios casus, capita, officiales, aut personas. Providebitur in confirmatione.

Contra armorum delatores. CAP. XCV.

Item, quia multæ personæ, ciues, seu habitatores dictæ ciuitatis, vigore certorum priuilegiorum, litterarum exemptionis, & fauoris, allegant se esse alienæ iurisdictionis: virtute earum litterarum exemptionis, & fauoris, & priuilegiorum: & nocte, ac die arma deferunt prohibita per dictam Ciuitatem, & faciunt mille mala, & insultus, ac delicta: propter quod cum contra eos non possit fieri iustitia propter eorum litteras, eueniunt dictæ Ciuitati infinita scandala, rumores, & brighæ: ad quæ Capitanius dictæ Ciuitatis, ad quem spectat principaliter, cum sit iustitiarius, habeatque merum, & mixtum Imperium, & omnem iurisdictionem ciuilem, & criminalem, ex priuilegio, ac prohibitione, & armorum pœna non potest, obstantibus dictis litteris exemptionum, & fauoris, ac etiam metu pœnarum in eisdem contentarum, & contra eundem Capitanium impositarum, nec audeat prouidere, & reparare commode. Pro tanto, pro administratione iustitiæ, quieto, & pacifico statu ciuitatis, & ciuium: maxime pro conseruatione tranquilli status Regiæ Maiestatis, dicta vniuersitas perhumiliter, & deuote supplicat Sacræ Regiæ Maiestati, quòd placeat concedere, & licentiam liberam, ac plenariam facultatem dare Capitanio antedicto, quòd, non obstantibus quibuscunque priuilegiis, litteris, exemptionibus, & fauoribus, quibuscunque officialibus, & personis concessis, & concedendis, sub quacunque verborum forma, etiam si de eis opus sit fieri mentionem magis specialem: ac etiam non obstante pœna in eisdem contenta, & pœnarum impositionibus contra eundem Capitanium factis, & fiendis, libere, & impune perpetuo possit, & debeat, ac teneatur contra quoscunque de nocte armorum delatores, cuicunque iurisdictioni subiectos, in delatione dictorum armorum in fragranti deprehensis, ad captionem dictorum armorum procedere: & ea arma acquirere pro pœna ante delationis armorum, & extractionis eorundem: Nec non & pro delictis per eosdem armorum delatores patratis prælibatus Capitanius eosdem delatores armorum, & delinquentes capere teneatur, & debeat remittere ad eorum iudicem competentem. Contra uero de die armorum delatores alienæ iurisdictioni subiectos, si dolose arma extraxerint, & in fragranti deprehendantur, ipse solus Capitanius procedere potest ad captionem armorum, sibi acquirendorum: pro pœna vero armorum eorum extractores, ac pro delictis per eos commissis, idem Capitanius ipsos capere possit, sed teneatur, & debeat eosdem remittere ad eorum

rum iudicem competentem; si in Ciuitate eadem affuerit: si vero abesset, Capitanius ipse contra eosdem procedere possit, & debeat: quod similiter seruetur contra armorum delatores dictorum, & delinquentes alienæ iurisdictioni subiectos, vt supra: saluis tamen semper in omni casu priuilegio studii, ac præeminentia officialium dictæ Ciuitatis: necnon & priuilegio, ac iurisdictione Admirati huius Regni; prout hactenus consueuit. PLACET Regiæ Maiestati.

Contra tentantes derogationem priuilegiorum dictæ Ciuitatis.
CAP. XCVI.

ITEM, cum Regia Maiestas, inter alia capitula, olim per ipsam dictæ vniuersitati concessa, sequens videlicet, Item quia aliqui Regii officiales, personæ potentes, Barones, & vniuersitates tentanr, & inordinata voluntate volunt rumpere, & derogare priuilegiis, vel consuetudinibus, seu obseruantiis, vel capitulis, concessis per Regiam Maiestatem dictæ Ciuitati: supplicat Regiæ Maiestati, quòd dignetur, pro conseruatione antedictorum priuilegiorum, consuetudinum, obseruantiarum, seu capitulorum, prouidere, & declarare, quòd omnes illi officiales Regii, personæ potentes, Barones, & vniuersitates, qui scienter rumperent, vel derogarent priuilegiis prædictis, vel alicui ipsorum, seu consuetudinibus, capitulis, & obseruantiis, sint in pœna florenorum quinque millium Regio fisco ipso facto. Tenor decretationis talis est. Placet Regię Maiestati, sub pœna tamen florenorum duorum millium, & quingentorum. Et aliqui officiales Regii, personæ potentes, Barones, & vniuersitates sæpe sæpius tentauerint diuersimode directe, vel indirecte rumpere, vel derogare priuilegiis, & capitulis, consuetudinibus, & obseruantiis antedictæ Ciuitatis: propter quòd incurrisse se scire debent, ac incurrunt in pœnam in subscripto capitulo contentam. Pro tanto dicta vniuersitas supplicat eandem Maiestatem, quòd dignetur mandare, sub grauibns pœnis, thesauratio, aduocato fiscali, Regni, præsentibus, & futuris, quòd ad simplicem denunciationem iuratorum vniuersitatis, seu cuiuscunque officialis dictæ Ciuitatis, & cuiuscunque etiam alterius priuatæ personæ cuius interest, vel interesse poterit, debeant cum rigore procedere ad exactionem, & executionem dictæ pœnæ, In dicto capitulo contentæ contra illos officiales, potentes personas, Barones & vniuersitates: qui tentauerint, seu iam tentauerunt derogare priuilegiis, capitulis, & consuetudinibus, seu obseruantiis antedictæ ciuitatis.

PLACET Regiæ Maiestati, dum tamen prosequantur illas iustitia mediante.

Capitula buxuli, pro officio Patriciatus. *CAP. XCVII.*

ITEM, ad sedandas passiones, & scandala, abusionesque, quæ causantur in confectione, seu ordinatione scrutinii, quod plerunque euenire solet, vt Ciultas male, & pessime regatur, & gubernetur, causantur incommoda, & mala: ex quibus solum Ciuitas prælibata ad totalem ruinam, & destructionem venit. Ideo supplicatur perhumillima oratione Regiæ Maiesta. quòd dignetur concedere, ꝙ officiales annales de cetero creandi, per scrutininm, fiant modo infrascripto, cum ordinatione, vt infra, videlicet.

IN primis per totam Ciuitatem, & vniuersitatem per generale consilium prudentium virorum, & nobilium eligantur viri nobiles, grauiores, idoneiores, & virtuosiores, maioris reputationis, qui cum iuramento, & per cedulas secretas debeant ordinare, & facere listas, seu mastras vulgariter loquendo, infrascripta. Prima sit, quòd illis, qui concurrunt ad officium patriciatus, in quo solum milites concurrunt, & isti eligi habeant per præfatos triginta electos, & erunt digniores electi ex militibus ætate, & moribus: quæ electio reduci debeat per cedulas, quæ cedulæ, quot erunt, reponentur post modum in quadam buxula, seu bitrecto, & tempore creationis officialium, per vnum puerum extrahi debeat vna cedula: & descriptus in illa erit patricius: & reponentur cedulæ tali modo apertæ, in quibus fraus fieri non possit: nec signum apponi, vt tangendo cognoscatur.

ITEM

Item similiter fiat de Iudicibus doctoribus, qui debet esse vnus, qui est Iudex ipsius patricii, qui agnoscat de causis ciuilibus quibuscunque: & primus, qui extrahi contingat per puerum, erit iudex patricii: alter vero extrahendus erit iudex primarum appellationum. Item etiam Iurati, qui fieri debebunt: erunt cedulæ omnes in buxulo seu birecto: ex quibus extrahentur per puerum sex cedulæ. Ità quòd descripti in illis sex cedulis erunt iurati illius anni: Et similiter, vt dictum est de iudicibus doctoribus, fiat de duobus idiotis, qui sunt pedanei iudices: cognoscunt enim de minimis causis, & sine processu vt plurimum: vt duæ cedulæ extrahendæ sint pro illis duobus iudicibus: hii duo socii sunt patricio, & iudici literato, ac doctori, sedentes omnes quatuor in vna sede: tamen semper interloquitur doctor iudex: & hoc ab æterno fuit in dicta Ciuitate: Et etiam fiat de vno thesaurario vniuersitatis, vt supra satis dictum est.

Item de duobus notariis similiter fiat, vt de iudicibus doctoribus: vt primus sit notarius curiæ patricii: secundus sit notarius Iuratorum.

Item similiter de acathapanis fiat, vt dictum est: & similiter de magistris excubiatum, qui custodiunt Ciuitatem de nocte, & sunt quatuor.

Item similiter fiat de statutis, vt dictum est.

Item similiter de reformatoribus studii: & procuratoribus moli, vt supra.

Item, quòd omnes illi officiales, qui iurabunt in listis, & magistris, idest, qui concurrunt ad officia, sint ætatis annorum tot, quot sufficiunt secundum formam, & materiam, atque continentiam capituli, olim super hoc editi per quondam dominum Nicolaum Speciali, & confirmati per Regiam Maiest.

Item, quòd electio triginta nobilium proborum virorum, qui debent facere, & ordinare scrutineum, vt supra, non habeat impedire, quin anno quolibet illi possint intrare buxulum, siue birrectum, hoc est concurrere ad officia, secundum eorum conditionem: & contra, si sint officiales, quòd non possint esse de numero triginta electorum nobilium.

Item, quòd vltimo Augusti quolibet anno reperiantur creati, & declarati. Ita quòd primo Septembris incipiant ministrare, et exercere eorum officia, prout erunt facti, et creati. Et quòd Capitanius ciuitatis interueniat ad recipiendum iuramentum, more solito, pro parte Regiæ Maiest.

Item, quòd, casu quo non mutarentur, teneantur, & reputentur ipso facto pro personis priuatis: et quòd statim consilium prædictorum triginta nobilium electorum possit congregari: et ipsi creare possint dictos officiales, casu quo prima Septembris non reperiantur mutati: seruata tamen forma supradicta: et electi forte contra formam præsentis capituli sint ipso facto priuatæ personæ.

Item, quòd nullus officialium creatorum seu declaratorum in quolibet officio iuxta eorum gradum, et conditionem finito suo anno officii, non possit, nec debeat intrare in buxulo, hoc est non possit concurrere, donec discurrentur omnes cedulæ, in buxulo remanentes, adeo quòd remaneat vacua: et, casu quo in buxulo non reperiantur officiales omnes concurrentes ad illud officium: exempli gratia in vltimis annis in officio iuratorum, qui sunt sex, non reperirentur nisi duo, vel tres in buxulo, quòd eo casu suppleatur numerus de aliis concurrentibus ad dictum officium, dum tamen per tres annos uacauerint, de illis suppleatur, quæ uacauerint per dictum tempus: et hoc intelligatur, ac etiam seruetur in creatione dictorum officialium, finito tempore eorum creationis.

Item,

ITEM, si aliquo casu illi de præsenti sunt officiales, reperirentur tempore confirmationis præsentium capitulorum, etiam si iurare debent buxulum, vt seruetur ordo: ex quo ad officia concurrent, non tamen ad effectum habendi officia nisi labantur: anni tres post eorum tempus finitum: esto, quod tangeret alicui ipsorum forte: vt seruentur alia capitula vniuersitatis: vel ad minus pro euitando inconuenientia, non ponantur in buxulo, nec concurrant: dato quòd registrarentur in libro bancæ iuratorum per eorum magistrum notarium.

ITEM, quòd omnes illi, qui erunt digni electi ad concurrendum ad officia supra dicta, per prælibatos triginta nobiles registrentur, & describantur in libris vniuersitatis, vt non perdantur. Et illi, qui supplebuntur, quando augebitur numerus, secundum quòd ætas postulabit, adiungantur in libro, in loco suo, per decem officiales principales, qui pro tempore erunt, hoc est per iuratos, qui sunt sex, Patricius, & tres iudices, cum iuramento sollemni, & secreti per cedulas decem: vel iurati possint soli, si omnes interesse non poterunt.

PLACET Regiæ Maiestati, de officialibus, qui fiunt per scrutinium: & non de illis, qui fiunt per Regiam Maiestatem.

CONCLVSIO PRIVILEGII.

CVPIENTES igitur summo opere, vt capitula ipsa, & vnumquodque eorum, iuxta illorum decretationes, & responsiones, firma, & valida existant, sub retentionibus tamen, & sollemnitatibus prædictis: ad humilem supplicationem vestri dicti ambasciatoris, & Oratoris capitula præinserta, & vnumquodque illorum, secundum decretationes, & responsiones, in fine cuiuslibet ipsorum appositas, scienter, deliberate, ac præuia nostri sacri consilii deliberatione matura: Tenore præsentium gratiose concedimus, laudamus, approbamus, ratificamus, & confirmamus, nostræque concessionis, laudationis, approbationis, ratificationis, & confirmationis munimine roboramus: promittentes in nostra bona fide Regia, quòd superius inserta capitula, iuxta illorum decretationes, & responsiones, in cuiusque illorum fine appositas, tenebimus, & obseruabimus, tenerique, & obseruari faciemus per quos decet. Mandamus igitur per præsentes nobilibus consiliariis, dilectis, & fidelibus nostris, Viceregi Regni Siciliæ, seu in regimine dicti Regni præsidenti: necnon magistro iustitiario, & eius locumtenenti, iudicibus magnæ curiæ, magistris rationalibus, magistro portulano, thesaurario, & conseruatori: Secretis, vicesecretis, portulanis, portulanotis, & signanter Straticoto, iudicibus iuratis, probis hominibus, & secreto dictæ Ciuitatis Cathaniæ, ceterisque vniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris in dicto Regno constitutis, & degentibus, dictorumque officialium locatenentibus, præsentibus, & futuris, sub incursu nostræ indignationis, & iræ, ac pœnæ decem millium florenorum auri, de bonis cuiuslibet contrafacientis exigendorum, & nostris inferendorum ærariis: quatenus capitula supra inserta, iuxta responsiones, & decretationes, in fine cuiuslibet illorum appositas, & descriptas, & huiusmodi nostram concessionem, laudationem, approbationem, & confirmationem, & omnia, & singula præcontenta teneant firmiter, & obseruent: tenerique, & obseruari, per quos decet, inconcusse faciant, prout supra continetur, & in nullo contraueniant, quocunque motu, colore, seu causa. In quorum testimonium præsentes fieri iussimus, nostro sigillo communi negotiorum Siciliæ impendenti munitas.

Datas Barchinonæ xj. die Decembris: Anno a natiuitate Domini M. CCCC. LIX. Regnique Nauarræ Tricesimoquarto: Aliorum vero Regnorum nostrorum Anno Secundo.

CAPITVLA EXPOSCENDA AB ILLVSTRI DOMINO VICEREGE IN REFORMATIONE BVXVLI PRO CLARISSIMA CIVITATE CATHANIAE

Per venerabilem Abbatem Sancti Philippi eiusdem Ciuitatis Ambasciatorem.

ET primo, perche in lu priuilegio delu buxulu si conteni per trenta gintilomini electi per consiglo generali si diui fare la electione in vnoquoque buxulo deli officii dela Citati: li quali electi per li tempi passati sia stato visto esseri difficultuso congregarisi. Per tanto supplica la dicta vniuersitati sua Illustri Signoria, per leuari la dicta difficultati, & etiam che in la dicta Citati su stati morti multi de soi Citatini, digni ad tale creatione: & signanter de quilli, che foru electi in lu principio delu dicto priuilegio: quòd de cetero siano vinti gintilomini tantum: li quali si digiano eligiri hoc modo, videlicet, Che la vniuersitati primo loco per generali consiglo dela vniuersitati digiano eligiri trenta gintilomini, & trenta populari: li quali sissanta poczono, & digiano eligeri cum iuramento sollemni vinti gintilomini idonei, & graui, digni de reputationi, secundo loro iudicio, & con sciencia: li quali vinti gintilomini electi, vt prædicitur, digiano, & poczano, cum iuramento sollemni, fare noua creationi, & electioni de tucti quilli, che ali prefati vinti gintilomini: & che parendoli, possint addere, corrigere, & minuere iam per triginta, & decem electos, & imbuxulatos, secundo loro iudicio, & conscientia. Et, si contigerit aliquem seu aliquos de numero officialium ordinariorum esseri electi ala electioni de fari in lu numero deli sissanta, oi alu numero deli vinti, quòd concurrant ad dictam electionem. Et, casu quo contigerit alcuni deli dicti vinti gintilomini in maiuri, vel in minuri parti per morti, oi per absentia, oi per infirmitate mancassi: tunc, & eo casu in eorum defectu chi interuegnano de quilli, che hanno plui uoci ala creationi deli vinti: & per quilla vlchenda quillo, oi quilli adiuncti siano per ordini electi: & sic successiue fiat de alcuni, che mancassi.

PLACET Domino Viceregi.

Gerardus prothonotarius.

ITEM supplica la dicta vniuersitati ad sua Illustri signoria, che li dechi officiali ordinarii delu magistratu de cetero non poczano, ne digiano imbuxulari, ne per etati, ne per altro casu, che contingissi: excepto li vinti suli ordinarii, vt prædicitur: & quòd etiam deinceps quillo, che nexirà deli predicti buxuli in alcuno deli officii dela citati vacãdo per tri anni cõtinui si digia per li dicti vinti ballottari; & reimbuxulari ad quillo buxulo, che a li dicti vinti parrà: et secũdo loru iudicio, et cõsciẽtia meglo sarrà visto.

PLACET Domino Viceregi: salua tamen eidem domino Viceregi potestate mandandi dictis viginti ita, & prout hactenus solitus est mandare dictis decem. Gerardus Prothonotarius.

ITEM supplica la dicta vniuersitati a vostra Illustri signoria: perche in la citati su multi virtusi, & honorati Citatini, li quali merito sunt extollendi, aczoche ogni vno, videndo de soi pari promouiri ad officii, si isforza viuiri honoratamenti cum uirtuti: che tali honorati citatini si poczono per li dicti uinti electi, ut supra, imbuxulari in lu officio de statuti, & deli cathapani: dui de loru poczano concurriri: uerum, perche uostra illustri signoria fa uno deli dicti acathapani, in casu che uostra Illustri.S.facisse uno honorato citatino, quòd tunc solum uno deli dicti honorati citatini delo dicto buxulo deli acathapani si digia isbuxulari: & econtra, in casu, che uostra Illustri.S.facissi

uno

vno gintilomo acathapano, eo casu si digia tamen isbuxulari vno altro gintilomo. Ità quòd de cetero in lu dicto officio de acathapani fiano dui gintilomini, & dui honorati Citatini: & che li gintilomini, essendo de etati de anni vinti, poczano concurriri in lu dicto officio de acathapani.

Placet Domino Viceregi. Gerardus Prothono.

Item, perche in lu priuilegio de lo dicto buxulo si conteni, che deli notarii si digia fari vno buxulu: deli quali lu primo, che nexi, diui esseri mastro notarii delo patritio, & lu secundo notaro dela bancha deli Iurati: & in la citati siano multi notarii li quali su no iuueni, & poco exercitati: de che ixendo tali a lu mastro notariato de lu patricio la dicta Cittati, & soi Cittatini ponno patiri multi graui damni: cum sit officium, quod exi gat hominem expertissimum, per li facti varii, & grandi, che in la dicta curti si fanno: per tanto supplica la dicta vniuersitati sua Illustri Signoria, che de cetero li dicti vinti, electi per modum, vt supra, poczano fari de tali notarii dui buxuli, vno per li mastri no tari delu patritio, casu quo dictum officium ad dictam vniuersitatem redibit: & l'altro per li notari dela bancha deli Iurati.

Placet domino Viceregi. Gerardus Protho.

Item, perche accadi che multi, nescendo de alcuno buxulo, oi perche non lu volino, oi per alcuno altro casu differiscino la acceptationi de lu dicto officio: di che adueni, vacando quillo tali officio, commictirisi in quillo tempo multi disordini. Et per qui sto la dicta vniuersitati supplica vostra Illustri Signoria: che, contingendo tali casu, & quillo, che nexi in tali officio, non acceptando infra termino de iorni octo, si farrà in la Cittati, li Iurati digiano nexiri delu dicto buxulo vn'altro: aczoche tali disordini de ce tero non si commictano. Et, casu, quo alcuno acceptassi, & poi renunciassi.

Item supplica la dicta vniuersitati, che placza a sua Illustri Signoria declarari, quòd præsentia capitula, quatenus contradicunt capitulis priuilegii buxuli, illis non obstan tibus, inconcusse obseruentur: &, quatenus non contradicunt, per præsentia capitula alia capitula dicti buxuli confirmentur: & ipsius priuilegium.

Placet Domino Viceregi. Gerardus Protho.

Item, perche multi iniqui, & peruersi cittatini tentano la derogationi de li priuilegii, consuetudini, & obseruantii de quista cittati: per tanto supplica la dicta cittati a vostra Illustri signoria li placza declarari, che, cui de cetero tentassi la derogationi deli priuilegii, consuetudini, & obseruantii de quista cittati, in totum, vel in partem, directe, vel indirecte: facta prius monitione per iuratos, quòd se abstineat infra dies octo: & eo non abstinente, sed perseuerante post dictam monitionem: che sia in pœna de vn ci duchento a lu Regio fisco, vltra li peni altri deli priuilegii de quista cittati. Et quòd sit priuatus ciuilitate, & honore dictæ ciuitatis: & quòd denunciatio dictæ pœnæ sit pe culiaris. Placet Domino Viceregi.

Data in vrbe felici Panhormi, die xviij. Mensis Octobtis. iiii. Ind. M CCCC LXX.

Lop Ximen Dutrea.

Dominus vicerex mandauit mihi Girardo Aglata prothonotario: & viderunt eam Iacobus Bonannus: Christophorus benedicti: Iacobus Pilaya.

Vidit Iacobus Bonannus:
Vidit Christophorus.
Vidit Iacobus Pilaya, fisci patronus.

Registrata in Cancellaria

Registrata penes Prothonota.

Ioannes Adam, Regius locumtenens in officio Conseruatoris.

CAPITVLA IMPETRATA AB INVICTISSIMO REGE IOANNE PER DOMINVM PETRVM DE LVNA.

Initium Priuilegij.

IN Dei nomine. Pateat vniuersis, huiusmodi nostri seriem auditutis, quoquo modo, seu visuris. Quod nos Ioannes, Dei gratia Rex Aragonum, Siciliç, Nauarrç, Valentię, Maioricarum, Sardiniæ, & Corsicæ, Comes Barchinonç, Dux Athenarum, & Neopatriç, ac etiam Comes Rossilionis, & Ceritaniæ. Ex quo iam pridem per vos nobilem magnificum, & dilectum consiliarium nostrum, Petrum de Luna, Oratorem pro parte totius Regni nostri Siciliæ prædicti pro infrascriptis ad nos destinatum, oblata simpliciter fuerunt, nomine, & pro parte totius ipsius Regni proxime dicti, triumq; brachiorum, ecclesiastici scilicet, militaris, atque regalis, seu demanialis, incolarumque omnium Regni ipsius, capitula infrascripta: Super quibus, & vnoque ipsorum habita nostri consilij deliberatione matura, ruminatoque pluries, tandem consideratis præclpue laudabilibus obsequijs per Reuerendos Archiepiscopos, ac venerabiles Episcopos, Abbates, prælatos, atque religiosos, & alias personas ecclesiasticas: etiam & per Illustres, & magnificos Comites, Vicecomites, Barones, milites, atque generosos, etiam & per nobiles egregios Ciues, & habitatores ciuitatum, & terrarum demanialium, multifarie nobis præstitis: præsertim in subuentionibus, & obsequijs Maiestati nostrę in turbationibus Cataloniæ factis: ad ea ipsa omnia capitula, & vnumquodque ipsorum per firmas, atque perpetuas nostras decretationes respondere instituimus, iuxta formam, & ordinem sequentem.

De oblatione Regij donatiui. CAP. XCIX.

INVICTISSIME, ac gloriosissime Princeps, pridie Illustris Don Lopximen Durrea Vicerex, lecta vestræ Maiestatis credentiali littera in generali parlamento, petijt per Regnum vestrum Siciliæ eidem vestro nomine aliquali subsidio subueniri: Vnde, quamuis id facultatibus, & diuitijs a modo sit exhaustum, & ad extremam paupertatem deductum: attamen, nolentes a fusta consuetudine declinare: quia continuo retro principibus, & Maiestati vestræ, etiam cum effusione sanguinis, Siculi seruierunt: in dicto parlamento generali, nemine discrepante, conclusum fuit, eidem Maiestati pro facultatibus subueniri, & sic. L. milia florenos, duobus annis soluendos, pure, libere, ac nulla conditione Regnum prædictum dicto Viceregi pro vestra Maiestate obtulit. Quarum maior pars primę solutionis spectabili don Petro de Luna, apud eandem Maiestatem Legato, atq; Oratori dicti Regni, vestræ celsitudini tradenda, commissa extitit. Idcirco placeat excellentiæ tanti Regis exiguum munus, quod tenue atq; exile Regnum ipsum tanto humanissimo Principi offert, grato animo accipere: & nec minus Regnum ipsum animaduertens non nullis rebus sibi vtilibus indigere, infrascripta Capitula, & petitiones dicto spectabili, Maiestati vestre prçsentanda, & impetranda, commisit: Supplicans humiliter & deuote, Regiæ benignitati placeat ipsa Capitula gratiose concedere, & largiri, dictumque Regnum recommissum habere. Quæquidem Capitula sunt, vt infra.

Quòd

Quòd non oboleantur officia Regni, nec eorum salaria diminuantur.
CAP. C.

Regnum Siciliæ, vt lectum viridarium inter agros, cuius est cura Regiæ dignitati colere, continuatis temporibus intellexit: quòd sacra, inuiolataq; domus Aragonum semper voluit, quòd officia, quæ suo ordine apud Regnum prædictum ab antiquo constituta fuere, non possint, nec debeant aliquatenus aboleri, nec eorum salaria diminui, aut modificationem recipere: propterea supplex prædictum Regnum exorat celsitudinem tanti Regis, quatenus dicto Regno concedat, vt officia ipsa aboleri non possint, neque eorum salaria diminui, seu modificari: quibusuis facientibus in aduersum nullatenus obstituris.

Placet Regiæ Maiestati, quòd dicta officia antiquitus constituta non aboleantur: neque eorum solita, & antiqua salaria diminuantur.

Quòd constituantur defensores in Regno, pro defensione Capitulorum Regni. CAP. CI.

Dignum, rationiq; consonum esse videtur, pro Regiæ Maiest. seruitio, & Reipub. beneficio, aliquos probos viros constituere, qui ad tuenda, & defendenda Regni Capitula proponantur: cum persæpe contingere solet per officiales Regios, & alios, contra ipsorum capitulorum dispositionem, & intellectum, prouideri: & ipsa capitula, quæ inuiolabilia sunt, lædi. Idcirco supplicat totius Regni vniuersitas dictæ Re. M. quatenus dignetur concedere dicto Regno, ut constitui, & ordinari possint nonnulli defensores capitulorum ipsorum: qui creari, & mutari habeant secundum ordinem, dandum, atque faciendum per electos nunc in parlamento generali: per quos electos, si eis videbitur, etiam prouideri possit de salario pro expensis debite faciendis: nulla abinde alia licentia requisita.

Non videtur necessarium ad capitulorum obseruantiam defensores constituere: cum eadem Maiest. semper parata fuerit, & sit illa seruare, & minime offendere. Nihilominus placet suæ celsitudini, quòd si voluerit, Regnum, vel ab eo deputati in præsenti parlamento, possint eligere vnum, duos, vel tres viros, ad instandum videlicet tantum, & supplicandum in casibus non obseruantiæ dictorum capitulorũ, tam apud Viceregem dicti Regni, quàm apud Regiam Maie. vt ipsa capitula inuiolabiliter obseruentur: & cuicunq; prouisioni, aut declarationi, tam per dominum Viceregem præsentem, aut futurum, quàm per ipsam Maiestatem, aut successores suos Reges Siciliæ, super his faciendæ, dictum Regnum, & viri eligendi prædicti stare, & acquiescere teneantur: & possint etiam eisdem eligendis viris de salario annuo, iusto, debito, & moderato, cuius taxatio pro prima vice fiat cum interuentu Viceregis, de facultatibus tamen dicti Regni prouidere. Sed, quòd dicti officiales, vt præmittitur, creandi mutari habeant annualiter, biennaliter, aut triennaliter, prout eis videbitur.

Quòd fiat pax cum omnibus nationibus, vt mercantiæ extrahantur. CAP. CII.

Item, cum propter vrgentissimas necessitates dicti Regni eidem Maiestati Regnum prædictum humiliter supplicauerit per modum, vt infra. Item, cum mercantiis Regna, prouinciæ, Ciuitates, & terræ, & incolæ ipsarum ditentur, magnificentur, & amplificentur: & guerrarum turbine exerceri non possint: Supplicat ob id totius Regni vniuersitas Sacratissimè Maiestati, quòd placeat conficere pacem cum omnibus Christi fidelibus, cum quibus diffidias haberet, præcipue cum Ianuensibus. Et præmaxime propter vexationes, damna, ac etiam incommoda, quæ continue Regnum Siciliæ patitur a Barbaris, eidem Regno vicinis. & præterea propter occupationem Constantinopolis a magno Turco inhibitus est aditus ad partes Romaniæ, vbi plures mercantias præmaxime Siculi exercebant, vnde maximum commodum, & utilitatem, & excessiua lucra ad dictum Regnum incolæ transportabant, cum præfatis infidelibus placeat inire treguam, vel saltem permittere dictis incolis dicti Regni, quòd

possint ab his habere saluum conductum contrahendi & maxime cum magno Turco, & interponere partes suas apud summum Pontificem, quòd possint dicti Siculi habere licẽtiam cum omnibus infidelibus praticandi, vt supra: propter quam conuersationem, & praticam mercimoniãdi, Regnum Siciliæ, quòd in præsentiarum ex tenuis facultatibus existit, in breuibus temporibus, & pauco tempore ditissimum fiet, magnificabitur, & augmentabitur: propter quod maximum commodum etiam Regia curia consequetur.

DOMINVS Rex mandabit fieri prouisiones opportunas, prout dixit ambassiatoribus: consulendo utilitati dicti Regni, aliter, quòd commercia fient libere per omnes gentes.

Quòd omnino fiat decretatio supradictæ petitionis. CAP. CIII.

ET cum regia Maie. ipsa uariis diuersisque occupationibus impedita ad effectũ huiusmodi petitionem, suamque sacratissimam responsionem, & decretationẽ deducere nequiuerit: ideo peculiare Regnum prædictum Siciliæ, a modo ad extremam necessitatem, & paupertatem deductum; genibus flexis humanitatem, & mansuetudinem incliti, & sacratissimi Regis exorat humiliter, & deuote: quotenus placeat petitionem dicti Regni, superius exoratam, & responsionem suam, ad effectum deducere: vel saltem dicto Regno concedere, quòd omnes nationes gentium, tam fidelium quàm infidelium, tam amicorum, quàm inimicorum ipsius Regiæ Maie. ad dictum Regnum confluentium, & venientium per LX. miliaria ad mare circum circa Regnum prædictum, guidati, & affidati sint, ac tute venire possint: & offensores quicunque fuerint, pœnam vitæ, & bonorum publicationis incurrant, ac pro rebellibus habeantur: & a nullo receptentur, ac si foriudicationis sententia contra tales legitime lata fuisset receptatores, & eisdem offensoribus auxilia, & fauores, ac subuentiones præbentes, pari pœna inremissibiliter puniantur.

REGIA Maiestas interponet partes suas cum summo Pontifice, ut supplicata concedat. Reliqua uero, in eodem capitulo contenta, concedit ipsa Maiestas, demptis tamen suæ celsitudinis, ac Regiæ domus, & Coronæ Aragonum, & Siciliæ rebellibus, si qui fuerint, ac etiam hostibus bellum facientibus.

Quòd grani Baronum, & iura granorum super portibus & carricatoriis non fraudentur. CAP. CIIII.

ITEM quia Illustres Marchio, Comites, nonnulli Barones, & alii nobiles incolæ dicti Regni, ex gratiis Regiis, & concessionibus eis factis habuerunt, & habent iura granorum super portubus, & carricatoriis dicti Regni: & aliqui ipsorum habent sub titulo onoroso: alij in feudum sub seruitio militari, seu in vim debiti, vel alio: in quorum iurium perceptione, & possessione, uel quasi fuerint, & sint: ac sæpe Regia curia, seu procuratores Regiæ Maie. uel aliæ personæ sub eodem Regio nomine multas extractiones faciunt: & de dictis, & alijs iura ipsa soluere penitus impediunt, & recusant: in maximum damnũ, & interesse prædictorum, & derogationem iurium eorũdem. Nam, si eorum indemnitati non prouideatur, sub eodem colore per indirectum Barones, & concessionarii ipsi gratiis prædictis priuarentur: attento quòd manifestissimum est, ipsam Regiam Maie. pro usu suæ domus, tanta frumentorum quantitate minime indigere, & uti non posse: & propterea aperte uidetur huiusmodi extractiones in ipsorum concessionariorum fraudem fieri: & contra mentem, & intellectum priuilegiorum, & rescriptorum eorundem: cum processerit de voluntate Illustrissimorum principum, concedentium iura prædicta: concessionarij prædicti iura ipsa integre consequerentur, & haberent: eo præsertim, quòd tempore diui recordij Regis Alfonsi declaratum fuit, pro extractionibus factis per ipsam Regiam Maie. huiusmodi iura granorum ipsis Baronibus solui, & restitui debere: vt per literas, datas Panhormi die vltimo Maij. xij. Ind. latius apparet. Idcirco supplicat dictum Regnum sacram regiam Maie. quatenus placeat prouidere, & cum effectu mandare, quòd prædictis concessionariis exsoluantur dicta iura granorum: non obstante, quòd sub nomine Regio dicantur huiusmodi extractiones fieri, quocunque

que incontrarium non obstante.

Regia Maie. aliena frumenta non extrahit sub eius nomine.

Quòd Ciuitatum, & Terrarum demanialium, videlicet Marsalæ, Xaccæ &c. priuilegia obseruentur. CAP. CV.

Item, cum terræ Marsallæ, Xaccæ, Nari, Suteræ, Capicii, Mistrectæ, & Cephalu, di, iure capitulorum Regni, ac etiam ex priuilegio expresso, alienari non possint: nec etiam possint, ex forma dictorum capitulorum, in gubernationem, nec rectoriam dari: supplicat dictum Regnum, quatenus placeat ipsi Regiæ maiestati, vniuersitatibus, & terris eorum priuilegia, & Regni capitula obseruari facere, & seruari mandare, reuocatis, & habitis pro cassis, irritis, atque nullis quibuscunque prouisionibus, in contrarium factis, & de cetero faciendis, sub quauis verborum forma.

Placet Regiæ Maiestati, quòd seruentur capitula, dictis vniuersitatibus concessa: annullatis, & reuocatis quibuscunque prouisionibus, in contrarium factis.

Quòd gratiæ Siculorum, tam in perpetuum, quàm in vita, & beneplacito confirmentur. CAP. CVI.

Item, cum non nulli Siculi habuerint, tenuerint, & possederint, ac habeant, teneant, & possideant nonnullas gratias, tã ex gratia pro meritis seruitiorũ, quàm titulo oneroso, ab ipsa Regia Maiest. & Regia Curia, quàm a retroprincipibus prędecessoribus suis, tam in perpetuum, vel cum charta gratiæ, vel ad vitam, quàm ad beneplacitum suæ Maiestatis: quarum gratiarum nonnulli Siculorum prædictorum destituti, siue gratiæ ipsæ suspensæ fuerint ex forma nouissimarum pragmaticarum: quæ in maiorem ipsarum partem videntur Regni Capitulis prorsus contraire. Qua de re Regnum prædictum habens pro firmo, huiusmodi pragmaticas, & rescripta a mente tanti humanissimi Principis non procedere: cum sit largitor gratiarum, & munerum: nec Regis dignitas gratias factas reuocare hactenus consueuit, aut aliquatenus impedire. Idcirco supplicat dictum Regnum Sacræ Regiæ Maie. quatenus Maiestas ipsa dignetur gratias ipsas confirmare, ac exequi, & obseruari mandare, ipsosque Siculos manuteneri in eorum prioritate, & possessione gratiarum ipsarum: non obstantibus, ac reuocatis penitus, & annullatis quibuscunque prouisionibus, pragmaticis, memorialibus, instructionibus, & rescriptis, in contrarium facientibus: tam factis, quàm de cetero faciendis.

Placet Regiæ Maiestati, præterquam de gratiis, ad beneplacitum personale nostrum, vel Regiæ dignitatis concessis: ac etiam de his, in quarum possessione concessionarii, in uita Serenissimi inmortalis memoriæ domini Regis Alfonsi, non extiterunt.

Quòd gratiæ, concessæ per suam Maiesta. confirmentur, non obstantibus capitulis Regni. CAP. CVII.

Item, cum Maiestas Regia nonnullas gratias fecerit nonnullis Siculis, qui personaliter in Regiis seruitiis apud Sacratissimam Maiestatem eandem laboriosius insudarunt: in quibus ipsorum aliqui patres, fratres, consanguinei, vel affines morte perierunt: aliqui vero percussi: aliqui capti, & diu carcerati eorum sumptibus, expensis, postquam a carceribus ipsis euaserint, ad dicta seruitia reuerterunt: aliqui nec minus multa eorum bona consumpserunt pro seruitiis supradictis: quarum quidem gratiarum aliquæ per Illustrem Viceregem, & aliquæ per officiales Regios impeditæ fuerunt, & sunt: & sic Siculi prædicti gratiis & immunitatibus ipsis vacui sunt, & expertes, quòd de vestræ Maiestatis mente procedere non creditur. Iccirco Regnum prædictum, dignis considerationibus motum mansuetudinem, atque benignitatem tanti Regis, exorat suppliciter, & deuote, vt Sacra Maiestas dignetur mandare, huiusmodi priuilegia, & gratiarum rescripta exequi, & obseruari, & ad effectum deduci debere: si tamen contra Regni capitula, hactenus concessa, & præsentia, in nullo contrauenire videantur: vt Siculorum animus, qui hactenus nimio ardore feruebat, consecuta retributione seruitiorum magis

incalescat: eritque hoc dicto Regno gratissimum munus.

Placet Regiæ Maiestati, exequi, & obseruari mandare gratias, & concessiones præuias, si tamen capitulis Regni non obstant.

De exemptione præsentium capitulorum a iure sigilli. CAP. CVIII.

Placeat Regiæ Maiestati, præsentia capitula facere franca, & exempta a quolibet iure etiam sigilli, excepto iure laborantium.

Placet Regiæ Maiestati.

CONCLVSIO PRIVILEGII.

TEnore Igitur præsentis publici, atque autentici instrumenti, cunctis temporibus valituri, vimque & efficaciam contractus, legisque pactatæ, seu conuentionatæ perpetuo habituri; de certa nostra scientia, atque consulto, præuiaque nostri consilij deliberatione digesta: per nos, hæredes, & successores nostros quoscunque præsentes pariter, & futuros, præinserta omnia, & singula Capitula, iuxta responsiones tamen, decretationes, atque prouisiones, in fine vniuscuiusque eorum descriptas, pariter & notatas, vobis ipsi nobili Oratori, seu ambasciatori superius nominato, totique Regno nostro Siciliæ prædicto, illiusque brachijs, Ecclesiastico scilicet, militari, atque regali, seu demaniali, vniuersisque incolis, seu habitatoribus Regni eiusdem, præsentibus pariter, atque futuris, in vim & formam priuilegiorum, atque libertatum, legumque pactionatarum, nullo unquàm tempore irreuocabilium, concedimus, firmamus, atque iuramus: promittentes in nostra bona fide Regia vobis, dicto Oratori, seu ambasciatori, præsenti, & acceptanti, totique Regno, & tribus Brachiis supradictis: ac etiam incolis eiusdem, scilicet vniuersaliter singulis, et singulariter vniuersis, in posse dilecti consiliarii notarii, et secretarii nostri, subscripti, tanquàm publicæ, et autentica personæ: pro vobis, et eis omnibus, quorum interest, et interesse poterit, legitime stipulantis, ac etiam paciscentis. Atque iurantes ad dominum Deum, ad eius sancta quatuor Euangelia nostris manibus corporaliter tacta: prædicta omnia, et singula capitula, et vnumquodque illorum, iuxta tamen responsiones, decretationes, seu prouisiones, in fine, seu pede vniuscuiusque eorum, vt præmittitur, factas: singula singulis referendo, per nos, hæredes, successoresque, ac officiales nostros quoscunque, maxime Vicereges, magistros Iustitiarios, Iudices Magnæ Curiæ, Admiratos, magistros portulanos, cancellarios, prothonotarios, magistros rationales, thesaurarios, conseruatores, magistros secretos, seu procuratores ciuitatum, & terrarum, Straticotos, & capitaneos, atque prætores, algozirios, cunctosque alios officiales, præsentes pariter, & futuros: ipsorumque officialium locatenentes, seu ipsa officia exercentes, tenere, obseruare, & in omnibus custodire: & per nos, & vnumquenque eorum, ad quem spectet, teneri, custodiri, & obseruari inuiolabiliter facere: & minime in aliquo contrafacere, vel venire, directe, vel indirecte, palam, vel occulte, quacunque ratione, vel causa. Nos enim, pro abundatioris cautelæ suffragio, eis, & eorum cuilibet contrarium faciendi cunctam adimimus potestatem: irritumque, & inane decernimus, nulliusque efficaciæ, seu valoris, si quid, & quicquid in contrarium fuerit attentatum.

Datum, & actum est hoc Barchinonæ, die v. mensis Maii, vii. Ind. Anno à natiuitate Domini MCCCCLXXIIII. Regnique nostri Nauarræ Anno quadragesimonono: aliorum autem Regnorum nostrorum decimoseptimo.

IOANNES, Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ, Nauarræ, Valentiæ, Maioricarum, Sardiniæ, & Corsicæ, Comes Barchinonæ, Dux Athenarum, & Neopatriæ, ac etiam Comes Rossilionis, & Ceritaniæ. Qui prædicta laudamus, concedimus, firmamus, atque iuramus, huicque publico instrumento commune negotiorum Siciliæ sigillum in pendenti iussimus apponi.

REX IOANNES.

Testes sunt, qui præmissis interfuerunt, Magnifici Gulielmus de Peralta, generalis Thesaurarius: & Paulus Rosselet, scriba portionis Regij consiliarij: & Ioannes Barone, locumtenens magistri secreti in Regno Siciliæ.

Signum Ioannis de Colonia, Serenissimi domini Regis Secretarij, eiusque au-ctoritate per vniuersam suæ Maiestatis ditionem publici Notarii: qui prædictis, vna cum testibus prænominatis, interfui, eaque de suæ celsitudinis mandato scribi feci, & clausi. Corrigitur autem in lineis, prima, vbi legitur instrumentorum seriem. in xiiij. videtur alibi: in eadem, obseruantiam defensores. in xij. vt pro in xxj. practicandi, vt in xxxij. officij penitus: & in xxxxiiij. prædictorum destitutis &c.

Dominus Rex mandauit mihi Ioanni de Colonia: in cuius posse concessit, firmauit, & iurauit.

Visa per Gulielmum, Thesaurarium, & conseruatorem Siciliæ.



PROOEMIVM.

VIVENTE adhuc Ioanne Rege, Ferdinandus, eius filius, annum agens decimumnonum, Siciliæque Regis titulo iam decoratus, Isabellam, Ioannis Castellæ Regis filiam, vxorem duxerat, quæ tum Henrico, eius fratri, in eodem Regno haud dubiè successura videbatur. Nam, licet secunda Henrici vxor, quæ Alfonsi Portugalliæ Regis soror fuit, Ioannam filiam peperisset, nequaquam tamen eam ab Henrico genitam, qui impotens erat, Hispanorum omnium consensu credebatur. Quapropter, Henrico vita functo, Hispaniæ vlterioris proceres ferè omnes Isabellæ ac Ferdinando, eius Regni iura detulerunt. Decessit deinde Ioannes Rex, ob cuius mortem Aragonia omnis, quæ Tarraconensis olim fuit Prouincia, Sicilia item, atque Sardinia, & Baleares insulæ in Ferdinandi ditionem concessere. Cumque paucis antè annis Ferdinandus ipse, & Isabella, Alfonsum, Portugalliæ Regem, Castellæ Regnum pro Ioanna ex sorore nepte repetentem, eiusq; finis hostiliter prætergressum, cum exercitu duobus prælijs profligato in Lusitantiam repulissent, pacatis iam rebus omnibus, Granatæ Regnum in Bætica, tum opulentum, & florens, quod non sine Hispanorum Regum dedecore, septingentis amplius annis a Mauris occupatum Boabdeli Rex per id tempus possidebat, validissimis, quibus iam nitebantur coactis viribus, inuaserunt, difficiliqúe admodum, & cruento continuis decem annis confecto bello, cum summa militaris virtutis, & Christianæ pietatis laude receperunt, vnde illis Catholicorum Regum merito cognomen accessit. Neve ipsorum heroicæ virtutes, quæ erant innumeræ, atque amplissimæ, solius Hispaniæ finibus clauderentur, ad Fortunatas insulas, Canarias appellatas, & ad nouum orbem occiduum, eorum primum auspicijs conquisitum, atque repertum, cum magno Christiani nominis incremento penetrasse constat. Postremo verò Ferdinandus Neapolitanum etiam Regnum, expulsis inde Gallis, adeptus est, Oranumque, & Buziam, Tripolimque, maritimas Africæ regionis vrbes, expugnauit, atque diripuit. Ex Ferdinando, & Isabella natus est Ioannes Princeps, qui post confectas nuptias cum Margarita, Maximiliani Imperatoris filia, adolescens, & sine liberis vtroque parente præmortuus est anno salutis nostræ 1497. Et Isabella, quæ Alfonso Ioannis Portugalliæ Regis filio nupta, etiam sine filijs decessit anno 1498. Et Ioanna, quæ Philippi eiusdem Imperatoris filij vxor fuit. Maria item, quæ Emanueli Portugalliæ Regi nupsit, & Catherina, quæ fuit Angliæ Regis vxor. Decedente igitur Isabella anno 1504. successit ei Ioanna eius filia, & Philippus gener, qui ex Gallia Belgica, in vlteriorem Hispaniam transgressi, eius Regni, quod interim Ferdinandus pater administrabat, Imperium adepti sunt. Sed Philippus eodem anno, qui fuit 1506. propter noui cœli interperiem, intra quatuor menses oborta febre sublatus est: relictis sex filijs, Carolo, Ferdinando, Leonora, Isabella, Maria, & Catherina. Ob Philippi verò mortem Ferdinandus, qui

Neapolitanum Regnum inuiserat, à Ioanna filia reuocatus, Hispaniam iterum regressus est, & Castellæ Regni gubernationem reassumpsit: cum non obscuro procerum pudore, quòd, decepti ætatis flore, Philippum nouum Regem Ferdinando seni, sed diutius superuicturo, magis studiose, quàm par erat, paulo ante ad inuidiam vsque prætulissent. Obijt Ferdinandus anno salutis nostræ sextodecimo supra millesimum quingentesimum, qui fuit ætatis suæ sexagesimusquartus. Rex quidem, cui & rerum gestarum gloria, & summæ prudentiæ laude, superiorum Regum nemo sit conferendus. Extant vero huius sapientissimi Regis infrascripta capitula.

SERENISSIMI REGIS FERDINANDI SECVNDI CONFIRMATIO CAPITVLORVM REGNI TAM AB ALPHONSO QVAM A IOANNE

Diuis Regibus editorum cum iuramento facta.

PATEAT Vniuersis: quod nos Ferdinandus, Dei gratia Rex Siciliæ, cum Serenissimo domino Rege patre nostro colendissimo in eodem Siciliæ Regno corregentes & corregnantes: Princeps Castellæ, & legionis: ac in omnibus Regnis, & terris dicti domini Regis Primo genitus, & Gubernator generalis: Princeps Gerundæ, Dux Montis albi, & dominus ciuitatis Balagarii: Volentes, capitula olim concessa per diuæ memoriæ Regem Alphonsum patruum nostrum: necnon per Serenissimum dominum Ioannem Regem, patrem nostrum, obseruare dicto Regno Siciliæ iuxta illorum decretationes, & responsiones ad humilem supplicationem nobis factam pro parte Deputatorum dicti Regni: Capitula prædicta, & vnumquodque illorum, secundum decretationes, & responsiones in fine cuiusque eorum appositas: consulto, & deliberate, tenore præsentis, concedimus, laudamus, approbamus, ratificamus, & confirmamus: nostræque concessionis, laudationis, approbationis, ratificationis, & confirmationis munimine roboramus: promittentes in nostra bona fide Regia, quòd prædicta capitula, iuxta illorum decretationes, & responsiones, in cuiuslibet illorum fine appositas, tenebimus, & obseruabimus per nos, heredes, & successores nostros, tenerique, & obseruari faciemus per quos decet mandantes per præsentes magnifico, nobilibus, consiliariis dilectis, & fidelibus nostris, Viceregi Regni Siciliæ seu in regimine dicti Regni Præsidenti: nec non magistro Iustitiario, & eius locumtenenti, Iudicibus magnæ Regiæ curiæ, Magistris rationalibus, portulano, Thesaurario, & conseruatori nostri patrimonii, secretis, vicesecretis, portulanis, portulanotis, prætori, Capitaneis, Straticoto, baiulis, iudicibus, & Iuratis: & aliis, vniuersis, & singulis officialibus, & personis, ac vniuersitatibus, & hominibus in dicto Regno Siciliæ constitutis, & constituendis, eorumque officialium locatenentibus, præsentibus, & futuris, sub incursu nostræ indignationis, & iræ, & pœnæ decem millium florenorum, de bonis cuiuslibet contrafacientis exigendorum, & nostris ærariis inferendorum, quatenus capitula prædicta, iuxta responsiones, & decretationes in fine cuiuslibet illorum appositas, & descriptas, ac huiusmodi nostram concessionem, laudationem, ratificationem, & confirmationem teneant firmiter, & obseruent, tenerique, & obseruari per quos deceat inconcusse faciant: pro vt supra continetur: & in nullo contrafaciant, vel ueniant: seu aliquem contrafacere, vel venire permittant, aliqua ratione, seu causa, pro quanto gratiam nostram caram habent, iramque & indignationem nostram cupiunt euitare: contrarium vero attenrandi, seu faciendi, officialibus prædictis omnem adimimus potestatem, & facultatem: nullumque decernimus, & inane, nulliusque fore roboris, & momenti, si quid, & quicquid fuerit in contrarium attentatum, seu factum. Quæ omnia promittimus secretario, & notario publico præsenti, &

omnia

omnia ſupradicta recipienti, nomine, & pro parte Regni prædicti, atque deputatorum eiuſdem, ſeruare in noſtra regia bona fide. Iurantes ad ſacro ſancta Dei euangelia, ta ctis ſcripturis, non contrauenire aliqua ratione, vel cauſa. Quod eſt datum, & actum in Ciuitate Cæſarauguſtæ die xiii. menſis Nouembris, Anno a Natiuitate Domini MCCCCLXXIIII. Regni noſtri anno ſeptimo.

SIGNVM Ferdinandi, Dei gratia Regis Siciliæ, cum Sereniſſimo Rege patre noſtro colendiſſimo in eodem Siciliæ regno corregentium, & corregnantium: Principis Caſtellæ, & legionis: ac in omnibus regnis, & terris dicti domini regis primogeniti, & gubernatoris generalis: Principis Gerundæ, Ducis Montis albi: ac domini Ciuitatis Balagarii: qui prædicta laudamus, concedimus, firmamus, & iuramus, huicque publico inſtrumento Sigillum noſtrum commune negotiorum Siciliæ apponi iuſſimus in pendenti.

REX FERDINANDVS.

TESTES ſunt, qui prædictis interfuerunt, ſpectabilis Henricus Enriquez auunculus: & magnifici, Petrus Torrellas, conſeruator Regii patrimonii in regno Aragonum: & Philippus Clementis, Prothonotarius conſiliarius dicti Sereniſſimi domini Regis, & Principis.

SIGNVM Gaſparis Darmyo, dictorum Sereniſſimorum Regum conſiliarii, & ſecretarii, regiiſque auctoritatibus per vniuerſas eorum ditiones notarii publici, qui prædictis interfuit: eaque de ipſius domini Regis Siciliæ, & principis Caſtellæ mandato ſcribi fecit, & clauſit: Corrigitur autem in prima linea, Rex Siciliæ, & in ſecunda linea, ſigni dicti domini Regis & principis laude: ac in ſecunda & tertia linea, præſentis clauſulæ, prima linea, Rex Siciliæ, & in ſecunda &c.

Dominus Rex, & Princeps mandauit mihi Gaſparis Darmyo,
in cuius poſſe firmauit & iurauit.

Viſum per Loyſium Sanches Theſaurarium generalem,
& conſeruatorem Siciliæ.

IVRAMENTVM LIGIVM, ET FIDELITATIS HOMAGIVM REGI FERDINANDO PRAESTITVM PER ORATOREM SICILIAE.

IN Christi nomine. Pateat vniuersis, quòd nobis Ferdinando Dei gratia Rege Castellæ, Aragonum, legionis, Siciliæ, Toleti, Valentiæ, Portugalliæ, Galiciæ Maioricarum, Hispalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corsicæ, Mursiæ, Giennis, Algarbii, Algeciræ, Gibraltaris, Comite Barchinonæ, domino Viscaye, & Molinæ, Duce Athenarum, & Neopatriæ, Comite Rossilionis, & Ceritaniæ: Marchione Oristanii, Comiteque Goctanii: apud Cæsaraugustam vrbem, & ante altare maius sedis vrbis eiusdem post missarum sollemnia personaliter existentibus: vbi prælatorum, Comitum, nobilium, militum, aliarumque gentium aderat multitudo, adiuistis Maiestatis nostræ præsentiam, Vos egregius, & Magnificus, Ioannes Comes Cardonæ, & Pratarum Legatus & Orator subscriptus ad celsitudinem nostram pro Regno Siciliæ prædicto: pro omnibus prælatis, & personis ecclesiasticis, Marchione, Comitibus, Baronibus, Ciuitatibus, collegiis, terris, castris, locis, villis, oppidis, illarumque ciuibus, incolis, & habitatoribus totius Regni nostri prædicti destinatus: qui præstitistis nobis, & in posse nostro, sacramentum, & homagium ligium fidelitatis ore, & manibus commendatum, sub forma contenta in quadam papyri cedula, per vos oblata, & de nostri mandato lecta, cuius tenor talis est. Ego Ioannes Comes de Prades, & de Cardona, Legatus Orator, & nuncius specialis, & procurator Regni Siciliæ creatus, & ordinatus per tria brachia dicti Regni, videlicet, Ecclesiasticum, militare, & vniuersitatum demanialium, specialiter ad infrascripta constitutus, & ordinatus, facio homagium ligium fidelitatis vobis Serenissimo, & gloriosissimo domino nostro, domino Ferdinando Castellæ, Aragonum, Siciliæ &c. Regi, pro vobis, & pro Illustrissimo domino Ioanne, Principe Asturiatum, & Gerundæ, filio primogenito vestro, &, post felices vestros dies, legitimo, & indubitato successore, & pro aliis vestris, & dicti Illustrissimi principis successoribus legitimis in dicto Siciliæ Regno. Et sic promitto, & iuro per crucem domini nostri Iesu Christi, eiusque sancta quatuor Euangelia, manibus meis corporaliter tacta, in animas præfatorum constituentium, quòd Regnum ipsum vsque ad vltimum diem vitæ vestræ sacræ Maie. & dicti Illustrissimi principis, & primogeniti, ac vestrorum & illius legitimorum successorum, erit fidele, & nunquam scienter erit in consilio, auxilio, vel in facto, quòd dicta Maiestas, & alii prædicti, amittatis, vel amittant vitam, vel membrum aliquod, vel recipiatis, aut recipiant in persona aliquam læsionem, iniuriam, vel contumeliam, seu offensam: vel aliquem honorem quem nunc habetis, vel in antea habebitis, & possidebitis, & habebunt, & possidebunt. Et, si sciuerit, vel audiuerit aliquem, qui velit aliquorum istorum contra eandem Maie. vel præfatos Illustrissimum Principem, & primogenitum ac vestros, & illius legitimos successores facere pro posse, vt non fiat impedimentum, præstabit: &, si illud præstare nequiuerit, quàm citius poterit, dictæ vestræ, ac cæteris prædictis Maie. nunciabit: & contra eum, prout poterit, auxilium ipsi Maie. ac prænominatis præstabit. Et, si contigerit aliquam Ciuitatem, terram, aut locum, quem habet, vel habebunt in dicto Regno, aliquo fortuito casu amittere, illam, seu illum recuperare curabit: & pro viribus dictam Maie. & alios prænominatos iuuabit: & recuperatam, seu recuperatum omni tempore pro eadem Maie. vestra, & præfatis Illustrissimo Principe, ac vestris, & illius legitimis successoribus retinere curabit: & si sciuerit Maie. vestram, & alios prænominatos velle offendere aliquem ex hostibus suis in eodem Regno, generaliter, & specialiter requisitum, prout poterit, auxilium præstabit. Et, si aliquod secretum dicta Maie. vestra, & prænominati eidem Regno reuelabunt, illud sine eiusdem Maie. vestræ, & dictorum Illustrissimi Principis, ac vestrorum, & illius legitimorum successorum licentia nemini pandet. Et, si consilium

a dicto Regno postulaueritis, aut postulauerint, illud eidem Maie. ac prænominatis dabit, prout magis ipsi Maiestati vestræ, & dictis Illustrissimo Principi, ac vestris, & illius legitimis successoribus videbitur expedire: & nunquam aliquid faciet scienter, quòd ad iniuriam, & contumeliam dictæ Maiestatis, & aliorum prænominatorum pertineat, seu spectare possit. Quibus sic peractis, incontinenti nos dictus Rex vobis dicto legato, & oratori, præstitimus Iuramentum, prout continetur in subscripta papyri cedula, quæ huiusmodi tenoris est.

NOs Ferdinandus, Dei gratia Rex Castellæ, Aragonum, legionis, Siciliæ, Portugalliæ &c. Promittimus, & iuramus in bona fide Regali, super Crucem domini nostri Iesu Christi, & eius sancta quatuor euangelia, coram nobis posita, & per nos manualiter tacta, vobis Oratori, Legato, & Nuncio speciali ad nostram Maie. destinato, pro Regno nostro Siciliæ prædicto, seruare capitula, priuilegia, immunitates, libertates, concessas per nos, & prædecessores nostros prælatis, ecclesiasticis personis, Marchionibus, Comitibus, Baronibus, Ciuitatibus, Collegijs, Terris, castris, locis, villis, oppidis, illarumque ciuibus, incolis & habitatoribus: vsus etiam, & consuetudines, & bonos mores, prout melius hactenus vsi fuerunt, illaque custodiemus, et obseruabimus, custodiri, & obseruari mandabimus per omnes, & quoscunque officiales nostros. In quorum omnium, & singulorum testimonium volumus, & mandamus, ad vestriq; etiam dicti Oratoris supplicationem, & requisitionem, quòd de prædictis omnibus fiant, & tradantur tot instrumenta originalia per secretarium nostrum, & notarium infrascriptum, quot nos voluerimus, & vos, et alij, quorum interest, et intererit, inde petieritis, et petierint sibi tradi.

Quæ fuerunt data, et acta in dicta ciuitate Cæsaraugustæ, die xj. Iulii: Anno Domini, MCCCCLXXVIII. Regnorum nostrorum, videlicet Siciliæ, anno xij. Castellæ, et legionis vj. Aragonum, et aliorum primo.

SIGNVM Ferdinandi, Dei gratia Regis Castellæ, Aragonum, legionis, Siciliæ &c. Qui dictum iuramentum, prout superius continetur, facimus, & præstamus, & huic publico instrumento sigillum nostrum commune negotiorum dicti Regni in pendenti iussimus apponendum.

TESTES sunt, qui ad prædicta omnia præsentes fuerunt, Reuerendissimus, ac Reuerendi in Christo patres, P. Patriarcha Alexandrinus, Archiepiscopus Terraconensis, D. Episcopus Ostiensis Cancellarius: Egregius, nobiles, & Magnifici Henricus Enriquez auunculus, & Maiordomus maior: Ioannes Ferrandus de Heredia, regens officium gubernationis: & Ioannes de Lanuza Iustitia Aragonum milites, Lupus ximen durrea, Ioannes de luna, Ludouicus dexar, Alphonsus dela caualeria, vice cancellarius: Iacobus de Bonanno, magister rationalis in Regno Siciliæ, Ioannes de Ansalone, Iudex Magnæ Regiæ Curiæ in eodem Regno, vtriusque Iuris doctores.

IO EL REY.

CAPITVLA IMPETRATA A SERENISSIMO REGE FERDINANDO SECVNDO PER AMBASCIATORES REGNI

Anno a Natiuitate Domini MCCCCLXXXI.

NOs Ferdinandus, Dei gratia Rex Castellæ, Aragonum, legionis, Siciliæ, Toleti, Valentię, Galliciæ, Maioricarum, Hispalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corsicæ, Murciæ, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris, Comes Barchinonæ, dominus Viscayæ, & Molinæ, Dux Athenarum, & Neopatriæ, Comes Rossilionis, & Ceritaniæ, Marchio Oristani, Comesque Gociani: Fuerunt excellentiæ nostræ oblata, & humiliter præsentata per egregium, & dilectum Consiliariũ, & Admiratum, Marium nostrorum Comitem de Cardona, Ambasciatorem ad Serenitatem nostram destinatum per vniuersitatem Regni nostri Siciliæ, Capitula infrascripta: quæ per Maiestatem nostram concedi humiliter supplicauit: Quæque, postquam per nos uisa, & recognita fuerunt, concessimus, prout, & iuxta formam decretationum, ad finem cuiuslibet dictorum Capitulorum positorum, sub forma sequenti.

Quòd prælatiæ non dentur in commendam, nec ex eis soluatur pensio. *CAP. III.*

INVICTISSIMO, ET MOLTO ALTO SIGNORE.

LA vniuersità del uostro fidelissimo Regno de Sicilia, la qual reconoxi in quillo Regno diminuirsi lo culto diuino, le ecclesie, & lochi sacri uenire a ruina: & li introiti, & rendite de quelle non si conuertire in reparationi, & ornamento di le dicte ecclesie, ma transportarisi in altroloco: & tal iactura procedi per le pẽsioni si pagano dele prelacie in corte Romana: & quandoque per darisi in comenda: & li prelati non pascunt gregem eis commissum: le Cittati proprio pastore carent: & le ecclesie son viduate suo antistite. Ea propter, signore Serenissimo, perche vostra Maiestà continuo ha defensato li lochi, & cose sacre, non permetta de cetero quelle mancare & venire in perditione in quillo Regno: maxime per la preeminentia ad vostra gloriosissima, & alta Signoria, che tene lo ius patronatus in quelle, & pagandosi le dicte pensioni, le ecclesie libere fundate da li proaui de uostra Maiestà de immortal memoria son poste in perpetua seruitù: Igitur dignasi uostra Maiestà prouedire, che de le dicte prelacie non si haiano a pagare pensioni, ne darsi in commenda: maxime quelle, le quali son in potestà de uostra Maiestà. Et continuandosi questo in quello Regno, como in molti Regni, & prouincie del mondo si costuma, se procurerà lo beneficio ecclesiastico: loquale è seruitio de Dio, honore de uostra Maiestà, & beneficio del decto Regno.

PLACET Regiæ Maiest. quòd dictæ dignitates dentur in titulum, & non in cõmendam: & residentiam faciant prælati in ipso Regno: & mandat Viceregi, quòd ecclesias, uetustate, aut ruina collapsas, de fructibus ipsorum refici, & ornari faciat: & suas regias partes interponet cum summo Pontifice, ut supplicata effectum habeant.

Vt vnus Cardinalis sit de regno Siciliæ. *CAP. IIII.*

ITEM lo Regno predecto lo quale temporibus iam decursis ha stato decorato, & illustrato in Romana Curia non solum de Cardinali, ma etiam de sommi Pontifici: & al presẽte esso Regno è sine aliquo honore, & dignità in Romana curia: Supplica, actesa sua deuotissima fideltà, che teni à vostra eminentissima Maie. si degne interponere Regias partes, facendo instantia ala Sanctità de nostro Signore, che uoglia promouere uno

Cardi-

Cardinale,oriundo,& nato in quello Regno: grato tamen ala Maie. vostra: aczoche quello possa vacare al seruicio de uostra altecza: & de tal promotione quello Regno sia decorato.

Regia Maiestas curabit cum summo Pontifice, ut supplicata concedantur.

De pensionibus Ecclesiarum extinctis. C A P. V.

Item Supplica lo prefato Regno, che sua Maie. voglia cum effecto supplicare, & fare instantia con la sanctità de nostro Signore, che tucte pensioni che sono extinte, & per importunità alcuni hanno obtenuto, che siano suscitate, contra forma de ragione, & in gran preiudicio dele Ecclesie, & iactura de Siciliani, che uoglia tal pensioni extinguere, & abolire: maxime como è lo archimandrita de Missina, & altre persone Ecclesiastice: & che de cetero non si possano piu suscitare: & che l'Illustre Vicere, o Mastro iusticero sia tenuto à quelli li tali cossi grauati fauorirli: & non li lassare in lo dicto Regno molestare: ne a quelli li molestirano fare exequtoria alcuna. Regia Maiestas curabit cum summo Pontifice, quo ad pensiones non extinctas, ut penitus remoueantur, & extinguantur: quo uero ad extinctas, mandat Proregi, & reliquis Officialibus, quòd non permittant pensiones exsolui: & omnes pēsiones petentes remittant ad suā Maiestatē.

De non soluenda decima, & tareno in uenditionibus, seu subiugationibus feudorum, secundum formam bullæ. C A P. VI.

Item, cumciosia che in lo dicto Regno a multo tempore citra si haia acostumato prelati, Baroni, vniuersitati, & particulari homini de lo Regno fare uenditioni di loro redite cum charta gratię, uel in perpetuum, uel ad tempus, sopra le rendite de loro feghi, & altre cose loro: etiam subiugandoli, & vendendo le decte rendite, & beni ad ragione di dece per cento, secondo la forma dela apostolica bolla, cō le executorie dela immortal memoria del signor Re Don Alfonso, non tamen transferendo dominio, ne proprietà alcuna dele cose uendute: ma solum fare uenditioni, & fortissime obligationi di pagare sopra le rendite o sopra le cose subiugate ala decta ragione, & quelle pagare per mano de li uenditori, o soi procuratori, à quelli, che accattano: & uolendo li accattatori licentia, & confirmationi de tali uenditioni dela Regia curti: li Vicere hanno costumato si ne aliquo dubio sarli, non perche di tali uenditioni si hauesse costumato mai, ne di ragione si digia pagari ragione di decima, & tari: ma per cautela, & maior contentiza, & securitati de li accattaturi: & hora uolendo tali accattaturi, seu uendituri impetrari tali licentia, & confirmationi, la Regia curti dimanda decima, & tari, cosa iniusta, et insolita: Et questo, per uirtù d'na pragmatica, la quale mai è stata in obseruantia. Supplica la vniuersità del dicto Regno, sia sua mercì prouidiri, et comandari, che lo Vicere, qui pro tempore erit digia dare la dicta licentia, & confirmationi, essendoli dimandata: dicta pragmatica non obstante: & per le dicte uēditioni, etiam subiugationi, facti & da fari, non si digia pagari decima, & tarì: non si transferendo dominio, cussi como per lo passato è stato costumato. Quibuscunq; memorialibus, pragmaticis, & rescriptis, in contrarium factis, & faciendis, nullatenus obstaturis.

Seruetur dispositio Capituli Volentes: dum modo uenditiones sine dolo, & fraude, ac sine præiudicio iurium curiæ fiant.

Quòd Regia pecunia, & Regaliæ debeant administrari teneri, & exigi per officiales ordinarios. C A P. VII.

Item, per antiqui ordinationi, consuetudini, obseruantia, pratica, & Capituli del dicto Regno, fu, & è, che la Real Maie. de li retroprincipi, Re, & Signori del Regno prefato, sempre hanno costumato, cossi como è debito de ragione, tenere lo so sacro demanio, rendite, ragioni, & dricti uniti: & quelli fare administrare, gubernare, & percipiri per soi officiali ordinarii, mastri rationali, mastro portulano, mastro secreto, thesaure ri

ri,et conseruatore:et per non si hauere de peruertire nullo ordine de questo Regno: ci fu concesso un capitolo,confirmato per la Maie.del Signor Re Don Ioanni,et per uostra altecza,che nullo si potesse impetrare officio nouo in lo Regno predecto: Placza ala dicta Maie.prouidere,et comandare,che,attento uostra Maiestà è vnico Re,et Signore del decto Regno:che de tucte vostre rendite, donatiui,& diricti, quomodocunque, & qualitercunque a vostra Maie. pertinenti, tanto per lo tempo passato,como per lo presenti, et futuro si digiano incorporare, administrare,exigere,et percipiri per li decti officiali ordinarii de uostra Maie. in lo Regno prefato: cossi como è stato antiquitus co stumato,et non per altra particulare persona: conciosia che ogni cosa pertinente à uostra altecza in lo dicto regno si deuolue a uostra Regia corte: la quale è una integra, & non separata: Et, si altramente si facesse,sarria contraria dela obseruantia, et consuetudine,pratica,et capituli del decto regno: Ita quòd de cætero la administratione de sua pecunia, & soe regalie si digiano administrare,tenere,& exigere per li uostri officiali ordinarii del dicto Regno,& non per altri non obstante quocunque usu,uel abusu, ad instantia de uostra Maie.pro præterito facti:ac etiam qual si uoglia prouisioni,memoriali, instructioni, pragmatice,et rescripti de uostra Maie. in contrarium forte facti,et de cætero faciendi: le quali siano penitus reuocati: comprehenso in dicta reuocatione omni procuratore per sua Maie.facto,& da fari in la administrationi, et exactione dela pecunia,raxuni,et diricti spectanti a uostra Maie. et a sua regia corti: Ita quòd reuocati tucti procurarori creati, et creandi in lo dicto Regno, si obserue, et digiase obseruare l'ordine et Capitoli predecti:ne sub hoc quæsito colore si derogasse li capitoli,et obseruantie del dicto Regno: quinimmo nullo foristiere del Regno prefato possa interuenire in la examina de li negotii in sacro Regio consilio: et in li officii de Regia gran curti de ratione: & in nulla secretia,& altri magistrati.

PLACET Regiæ Maiestati, quòd seruentur Regni Capitula.

Pro piratis. CAP. VIII.

ITEM, peroche quillo uostro Regno hactenus haue patito molti danni,incomoditati,& grauissime iacture: & non solum lo Regno,ma le gabelle & dohane de uostra Maie. dali pirati, & corsari,che in quello regno solino conuersare: & tal volta etiam deli galei de uassalli de uostra Maie.& licet quelli si poczano de iure offendere impune, & disarmare,ut iura,& capitula Regni uolunt: tamen quello non è lo seruitio de uostra Maie. Ea propter supplica lo dicto Regno,quòd de cætero tucti galei,naui, fusti,& altri legni di corsari,li quali applicherãno in lo Regno predecto, siano tenuti li patruni de quel li ali officiali deli Citati, & lochi, doue andirano præstare sufficiente, & idonea securtà de non dannificare persona alcuna del Regno, ne à uassalli, ne amici de uostra Maie. ne ad altri foristieri, ch'in lo decto Regno praticassero, ipsis teris existentibus in Regno per sexaginta miliaria circumcirca: & similiter deli danni, che haueranno dato per lo passato, & non adimplendo la dicta plegiria,nulla Città,Terra,& loco,o Cittati no del Regno li digia recoglire,ne darci uictuagli: īmo se possano offendere,& prendere impune como depredatori: & cui tentasse fidarli,o darli uictuagli, sit in pœna publicatio nis bonorum: & digia satisfare tucti li danni, che tali corsari hauessero facto,o facessero.

PLACET Regiæ maiestati, quòd piratæ cuiuscunque nationis præstare habeant securitatem,iuxta supplicata. Triremes uero,& naues suorum Regnorum teneantur præstare homagium de non offendendo aut capiendo aliquid a uassallis suæ Maie.neque cõ federatis secum: Alias denegentur eis uictualia: & si piratæ in Regno deliquerint, seruentur alia Regni capitula.

De Foriudicatis capiendis ab alijs foriudicatis, vel bannitis. CAP. IX.

ITEM, per li delinquenti non hauere audacia de stare in alcuno loco delo Regno, maxime quelli, che su foriudicati. Supplica lo dicto Regno, prout est de forma sacrarum constitutionum, che se alcuno foriudicato ammazasse un'altro foriudicato, o quello prendesse

prendesse viuo, & dasse in potere dela Regia corte: essendo foriudicato per simile, o maior delicto: & personarum conditio sit æqualis, vel occisi, aut capti foriudicati maior: In tal caso lo foriudicato che hauirà preso, o ammazato l'altro, si intenda essere perdonato, & remiso di tucti soi delicti: & multo magis, si occidens esset bannitus, & occisus foriudicatus: non si pocza vlterius contra eum procedere, neque ad petitionem partium, neque Regiæ curiæ. Quod capitulum debeat publicari per totum Regnum post confirmationem per banna publica.

PLACET Regiæ Maiestati, ad Regiæ tamen dignitatis beneplacitum.

De cessione bonorum. CAP. X.

ITEM per le molte cessioni de beni, le quali si impetrano li debitori de quello Regno, si veni a perdere lo commercio, & negociare deli mercanti: & molti contrahino molti debiti sub spe refugij dictæ cessionis. Ea propter Supplica lo decto Regno, quòd de cetero nullo digia essere admiso in bonorum cessione: nisi probet primo loco casum sibi aliquem superuenisse, aut infortunium, per lo quale sia facto inhabile a pagari post contractum debitum: & etiam tali casu tangat lapidem, secundum formam nouæ pragmaticæ: alias cessio, sibi concessa, nullius censeatur momenti.

PLACET Regiæ Maiestati.

Quòd inde ad annos tres non imponatur alia collecta: & quòd præsentia capitula sint exempta a iure sigilli. CAP. XI.

ITEM, actisa la inopia, & pouertate del dicto Regno: Supplica, che, poi che sarrà satisfacto lo presenti donatiuo, per cinco anni altri non si possa imponere collecta alcuna ordinaria, ne extraordinaria: & omnia præsentia Capitula sint exempta a quocunq; iure, saluo iure laborantium.

PLACET Regiæ Maiestati, per triennium dumtaxat: quòd donatiua, quæ ex mera dicti Regni voluntate procedunt, de nouo non imponantur: incipiendo triennium a fine temporis oblationis præsentis donatiui. Quò vero ad ius sigilli, non soluatur.

Quòd Siculi non dent pensiones exteris pro obtinendis officijs. CAP. XII.

ITEM, per vno Capitulo concesso per la sacra Regia Maiestà del Re don Ioanni, felicis recordij, fu prouisto: Siciliani non deuessero dare pensioni, ne dinari ad exteri per obtinere li dicti officij: sub certa pœna contenta in lo dicto Capitulo: Supplica lo Regno, per tollere ogni fraude, che in questo si potesse commectere, concedere al dicto Regno, soi incoli, & habitatori, che, stante dicto capitulo in suo robore, lo quali è già per sua Maiestà, cum li altri confirmato, de cetero non si possa dare pensioni, ne dinari per causa deli dicti officij ad foristeri delo dicto Regno, iuxta formam capituli prædicti: &, si pro preterito alcuno l'hauissi facto cum fortissimi obligationi, & promissioni de respondere, & dare pensione alcuna: ex quo fieri non poterat, obstante dicto capitulo: tale obligatione, & pensione sia nulla, irrita, & cassa: & lo dicto Siciliano non sia tenuto ala dicta pensioni: & sia absoluto dela pena predicta pro hac vice tantum, quo ad dictam pœnam.

PLACET Regiæ Maiestati, quòd seruentur Regni capitula.

Quòd nulli concedantur officia, aut beneficia, viuente possessore.
CAP. XIII.

ITEM, cum per certe ragioneuoli cause per ordinatione, pratica, & obseruantia del dicto Regno: & etiam de iure fuerit, & sit, nulla persona putirsi impetrare beneficii, prelacie, commende, & altre cose ecclesiastice, etiam officii, & altre cose simili, viuente, & non consentiente possessore. Placza ala dicta Maie. prouidiri, & commandare, che, stantibus in eorum robore capitulis, ordinationibus, pragmatica, & obseruantia, præ dictis: nullo possa obtinire prelacie, beneficii, commende, & altre cose ecclesiastice, ac etiam officii, & altre cose simili, viuente possessore, contra voluntà sua: &, chi si la ha uisse impetrato, o impetrasse tal concessione, sia nulla: & lu impetrante sia in pena de florini milli.

PLACET Regiæ Maie. quòd priuilegia super officiis viuentium specialiter impetrata, præter consensum ipsorum, sint nulla: & seruentur Regni Capitula.

Quòd delinquentes non possint guidari: & guidati diffidantur. *CAP. XIIII.*

ITEM, ex ordinatione, & dispositione Capitulorum Regni nõsi po concedere a delinquenti guidatico: Placza ad sua Maie. prouidere, che de cetero lo dicto Capitulo sia obseruato.

PLACET Regiæ Maiestati, quòd seruentur Regni Capitula: & quòd contra formam ipsorum non possint alii delinquentes guidari in Regno: & guidati infra aliquam dilationem bene visam Viceregi diffidentur, & licentientur per proclama publicum,

Quòd in prouisionibus ponatur calusula, Nisi aliud superest legitimum, quod repugnet. *CAP. XV.*

ITEM, per leuari le parti de magiori spese, & interesse, fu concesso per lo Serenissimo Signori Re don Alfonso, memoriæ celebris: che ogni rescripto, de sua corti emanato, si intendesse iuribus alterius semper saluis. Et per vn'altro Capitulo, concesso alo dicto Regno per la immortal memoria delo Signori Re don Ioanni, patri de ipsa Maie. si cõteni, che li parti, che vorrãno reuocare li prouisioni, & rescripti dila Regia grã curti, primo digiano fare requedere la parte cõtraria. Et perche è molto ĩcomodo ali incoli, & habitatori di quello Regno, fare simili citationi, & citate le parti poi tornari á fare li processi, o prindiri li informationi: et cossi ci ha assai dilationi, & spisi: Supplica lo dicto Regno, placza prouedere, che in ogni prouisione de Vicere, o di gran corti, o altri magistrati, excepto executiui, & altri, che hanno determinata sententia, tangenti interesse de parte priuata, si digiã mectire clausula, videlicet si aliud superest legitimum, quod repugnet: quo casu la parte aduersa, volendo, possa fare soi defensioni: & li officiali, a cui tali licteri si commictino, ipso casu digiano infra iorni quindici prendere le informationi de luna, & laltra parte: & tramecterli ala Regia gran corti: & la parte succumbente sia tenuta ali danni, spisi, & interessi, taxandi legitime.

PLACET Regiæ Maie. dummodo infra octo dies vtraque pars informet.

Quòd terræ Mistrectæ, & Capici sint de Regio demanio.
CAP. XVI.

ITEM, peroche li terri de Mistretta, & Capici con gran fatiga, & dispisi in tempo dela Maiestà del Signori Re don Alfonso diui recordii foro reducte al sacro Regio demanio con priuilegii fortissimi de cetero non potiri essere in tucto, ne in parti alienate: quinimmo deuere perpetuo persistere in lo dicto Sacro Regio demanio: & etiam per li Capitoli del Regno decte terre demaniali non si ponno alienare: contra la forma deli quali priuilegii, & Capitoli son state alienate & occupate certe cose pertinenti al dicto Regio demanio. Supplica lo dicto Regno per parte dele decte terre: Placza ad sua Maiestà prouedere, siano le dicte cose reintegrate al sacro Regio demanio, secundo la forma de decti priuilegii, & Capitoli.

PLACET

Placet Regiæ Maiestati, quòd dictæ terræ, & eorum Casalia, & membra secretiatum persistant perpetuo in Regio demanio, nec possint in totum, vel in partem, alienari, aut in alium transferri.

CONCLVSIO PRIVILEGII.

Habentes ideo firmam intentionem ad obseruantiam capitulorum antedictorum, iuxta formam decretationum, in pede, seu fine vniuscuiusque illorum appositarum, & descriptarum. Ea propter capitula antedicta, & singula in eis contenta, iuxta formam responsionum, & modificationum, in pede, seu in fine vniuscuiusque illorum descriptarum, concedimus, laudamus, & approbamus: & nostræ huiusmodi concessionis, laudationis, & approbationis præsidio roboramus: sicut melius dici potest, & intelligi ad bonum, sanum, & sincerum intellectum dicti Regni, & illius habitatorum. Quapropter Illustrissimo Ioanni Principi Asturiarum, & Gerundæ, primogenito nostro carissimo, ac in Castellæ, & Aragonum Regnis post dies felices nostros hæredi, sub paternæ benedictionis obtentu dicimus: Viceregi in dicto Siciliæ Regno, Magistro iustitiario, ac eius locumtenenti: Ac Iudicibus nostræ magnæ Regiæ curiæ, Magistris rationalibus, magistro portulano, magistro secreto, Thesaurario, & conseruatori nostri patrimonii: Aliisque vniuersis, & singulis officialibus nostris in dicto Siciliæ Regno, quomodolibet constitutis, & constituendis: & ipsorum officialium locatenentibus, præsentibus, & futuris, dicimus, præcipimus, & iubemus expresse, ac de certa scientia, ad nostræ gratiæ, & amoris obtentum, pœnamque duarum mille vnciarum, auri, nostris inferendam ærariis: vt præsentem nostram laudationem, concessionem, & approbationem: & omnia, & singula, in dictis Capitulis contenta, iuxta formam dictarum decretationum, & responsionum, teneant firmiter, & obseruent: & faciant per quos deceat obseruari: & non contrafaciant, vel veniant: aut aliquem contrafacere, vel venire sinant, ratione aliqua, siue causa. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus, nostro sigillo communi negotiorum Siciliæ in pendenti munitas.

Data in Ciuitate Calataiubii, Die xviij. mensis Maii, quartædecimæ Ind. Anno a Natiuitate Domini MCCCCLXXXI. Regnorum nostrorum videlicet Siciliæ anno quartodecimo, Castellæ, legionis &c. octauo: Aragonum vero, & aliarum tertio.

YO. EL REI.

Vidit Alphonsus vic. Vidit generalis Thesaurarius, & pro conseruatore Siciliæ.

Dominus Rex mandauit mihi Gaspari de Rinyo.

Visum per Alphonsum dela caualeria vic. & Loysium Sanches Thesaurarium generalem, & pro conseruatore Siciliæ.

CAPITVLA REGNI SICILIAE PER D. GASPAREM DE SPES IMPETRATA A REGE FERD. SECVNDO, ANNO DOMINI MCCCCLXXXVIII. VI. IND.

Initium Priuilegij.

NOs Ferdinandus &c. Fuerunt excellentiæ nostræ oblata, & humiliter præsentata per spectabilem Camerlingum dilectum cõsiliarium nostrum Don Gasparem de Spes, Comitem Sclafani, Viceregemq; in eodem prædicto nostro Siciliæ Regno, ambasciatorem ad Serenitatem nostram destinatum, per vniuersitatem Regni nostri Siciliæ, Capitula infrascripta, quæ per Maiestatem nostram concedi humiliter supplicauit: quæque, postea quàm per nos visa, & recognita fuerunt, concessimus: prout, & iuxta formam decretationum, ad finem cuiuslibet dictorum Capitulorum positorum, sub forma sequenti.

CAP. XVII.

SERENISSIMO ET INVICTISSIMO SIGNORE.

IO humile Vassallo, & subdito de vostra alta Maiestà Gaspar de Spes, Conte de Sclafani, & Vicere in lo dicto vostro Regno de Sicilia, como Legato & ambasciatore ad vostra Maiestà electo per lo prefato vostro Regno in lo generale parlamento, nouiter conuocato, & facto in la felice Città de Palermo: per nome, & parte deli tre braczi di esso predecto Regno, videlicet, Ecclesiastico, militare, & demaniale, representante la vniuersità de tucto lo decto Regno: poi dele humili, & debite recommandationi offerisce, presenta a vostra Real Maiestà le infrascripte petitioni, & capitoli: supplicando esso humilmente si dignasse quelli concedere, & ottorgare al prefato Regno secundo loro continentia, & tenore.

De oblatione præsentis donatiui. CAP. XVIII.

IN primis la vniuersità del vostro fidelissimo Regno de Sicilia, conuocata per lo spectabile Don Gaspar de Spes, Conte de Sclafani, & Vicere di decto vostro Regno, a generale parlamento in la felice Città di Palermo, per ordinationi de vostra Real Maiestà: intesa la proposta, facta per lo decto spectabile Vicere, in la quale explicò, & proposesi volesse dare a vostra Maiestà alcuno subsidio, & condecente donatiuo per soi occurrenti necessità: præcipue attendendo ad sua gloriosa, & iusta impresa contra il Re de Granata, & soi subditi, inimici de la nostra Catholica, & Sancta fede Christiana: Incontinente, secundo die, examinata tali proposta, fu per lo decto Regno, nemine discrepante, concluso, & accordato, de uersi uostra alta Maiestà subuenire de florini cento milia, de pagare in tre anni, uidelicet, una tanda per tucto lo mise de Marzo anni VI. Indictionis primo da uenire: Et li altri dui tandi del mise di Marzo deli anni VII. & VIII. Indictione sequenti. Et, perche, deuendosi ad vostra Maiestà conferire lo dicto spectabili Vicere, como Legato, & Ambaxatori del decto uostro Regno, & supplicare per la concessione deli presenti Capitoli: & ancora per plui seruitio de uostra Real Maiestà: parse cosa ragioneuoli, & debita, la dicta prima tanda deuersi di præsenti exigere: & cossi exacta è stata consignata al decto spectabile, per portarii a uostra Maiestà: ala quale lo decto Regno supplica, che li placza tali donatiui, & oblationi grato animo acceptare, como de boni subditi, & fidelissimi uassalli: attento fu infra dui iorni con tanta uolunta, nemine discrepante, deliberato & accordato.

SACRA

Sacra Regia Maiestas semper fuit, & est certa de sincera voluntate, optimoque animo dicti Regni erga omnia seruitia Maiestatis suæ: dictumque donatiuum grata voluntate acceptauit, & acceptat: de quo eius sacra Regia Maie. remaneat, & est bene cõtenta.

De beneficijs Ecclesiasticis, concedendis Siculis. CAP. XIX.

Item, attendendo quanto sia vniuersale dettimento, & danno de tucto lo predecto vostro fidelissimo Regno, le prelatie, & abatie, dignitati, & beneficii, in quillo existenti, concediri si ad exteri dil dicto Regno: per causa, che li ecclesiastici stanno in curti & le chiese senza pastori, tucte cose vanno in confusioni, & senza ordine: per la absentia deli prelati insurgino multi enormitati, & disordini: & le rendite, & introiti dele prelatii, dignità, & beneficii si extraino del decto Regno: lo quale propterea veni ad essere exausto de pecunia: Si supplica per ciò à la decta Maiestà, che si degni concedere, & prouedere, che de cetero tucte prelatie, dignità, & beneficij del decto Regno non si possano, ne degiano dare, ne concedere ad exteri: sed solum dumtaxat a Siciliani, oriundi tantum del decto Regno: per seruitio del omnipotente Dio, & de sua Maie. & beneficio spirituale, & temporale del decto Regno: & signanter quille prelatie, dignità, & beneficij, li quali sono de iure patronatus de vostra Maiestà, liquali stanno ala clementia de ipsa Maiestà vostra disponere, & concedere.

Alias fuit super hoc supplicatum per alia capitula, & opportune responsum.

Quòd beneficia dentur in titulum, & non in commendam. CAP. XX.

Item, considerato quanto resulta in deseruitio delo omnipotente Dio, dela decta Regia Maiestà, & danno del Regno, concedersi in commenda le ecclesie cathedrali, & collegiate: per tal respecto le ecclesie venino a ruina, lo culto diuino non si celebra in quilli: & molti altri mali, & incontinenti assai de cio insurgino. Supplica propterea lo dicto Regno, sia sua merci concedere, & prouedere, che de cetero li ecclesii cathedrali, & collegiati non si digiano concedere in commenda, sed in titulum: maxime quilli, che sunno de iure patronatus de vostra alta Maiestà: attentis rationibus in dicto capitulo expressatis.

Eius sacra Maiestas laudat propositum, & supplicationes dicti Regni: & habebit menti, cum casus euenerit, opportune prouidere.

De mulis equitandis. CAP. XXI.

Item, attendendo, quanto sia vniuersali danno non solum dela Republica del Regno, sed etiam ala Regia Curti, la inhibitioni facta de non si putiri caualcari Muli per respecto che li trafichi, negotiationi, & commertij, cum liquali lu Regno si sustenta, venino a diminuirisi, & mancari: non senza grandi deseruitio dela prefata Maiestà, detrimento, et destructioni delo dicto Regno: Si supplica, propterea, si digni sua Maiestà, concediri, che de cetero si possano caualcari muli libere, & impune in lo modo, & forma, che primo si accustumaua fari.

Vicerex super contentis in prædicto capitulo est ad plenum informatus de voluntate Maiest. suæ: qui Vicerex opportune prouidebit, prout est de mente Maiest. suæ.

De sindicatoribus, quòd non conficiant processus fiscales. CAP. XXII.

Item, considerato quanto detrimento sia ali regij subditi, & vassalli, li sindicaturi, li quali sunno deputati ad sindicari li officiali, voliri intendiri a tucti accusationi, & intromictirisi ad fari tucti processi de causi Criminali, tanto fiscali, quanto ad petitionl de parti: uexando li dicti regij subditi, & uassalli ad pagarisili iornati ad raxuni de tari 12. lu iorno: Placia propterea ala prefata Maiestà concediri al dicto Regno, & de cetero prouidiri, et cõmandari che li sindicaturi non possano, ne digiano audiri accusationi alcuna: ne possano fare processi cõtra priuata persona, tanto per uia de accusationi quãto

per subintrationi: ne ad ipsi sindicaturi si pocza cōmettiri consectioni de processu alcuno de causi ciuili ne criminali, tanto vertenti tra li parti priuati, quanto con lu Regio fisco: sed tantum li dicti sindicaturi haiano facultati de sindicari li dicti officiali; & contra ipsi fare li processi, & non aliter: & la consectioni deli processi deli altri causi fiscali, & criminali si digia commictiri a commissarii dela Regia gran curti, oy ali ordinarii deli lochi: & questo per non esseri vexati li dicti Regii vassalli a pagari ali dicti sindicaturi tari xii. lu iorno: Et quilli sindicaturi, che tentassiro altramenti procediri, siano in pena de publicationi de loro beni.

PLACET Regiæ Maiestati: Ita tamen, quòd audire accusationes, & querelas tam partium, quàm fisci dicti sindicatores minime sint prohibiti: immo teneantur, & debeant ipsas audire, & recipere, & de eis se informare, & notam facere, & exinde dare notitiam Viceregi, alias magistris rationalibus, thesaurario, & fisci patrono: vt, ipsis visis, dicti Vicerex, & magistri rationales inde possint debite prouidere, prout expedierit, & res exegerit: verum pro audiendis, & recipiendis accusationibus, querelis, & informationibus prædictis indicatores prædicti nihil capiant: sed seruare teneantur ad vnguem formam præsentis Capituli: iuxta eius decretationem, sub pœna vnciarum quinquaginta.

Quòd procurator fisci non procedat in causis non subintrabilibus. CAP. XXIII.

ITEM si supplica la presata Maie. che si digni concediri al dicto Regno, & prouidiri, & comandari, che in li causi criminali, & accusationi, in li quali lu procuraturi delo Regio fisco secundo la forma delo rito, & deli capituli delo Regno po subintrari, si digia considerari la veritati, & probationi delo delicto tantum, & non la qualità dela propositioni dela dicta causa: & che, parte remictente, quantumcunque constet de delicto, si tamen non est subintrabile, non sia molestato lu accusato ad petitionem fisci: immo lu accusaturi, che non hauirà expressa la vera qualitati del delicto, sia punito in li spisi: & lu iudici, che procedirà contra la forma deli presenti Capituli, sia in pena de priuationi de so officio, & publicationi de soi beni.

PLACET Regiæ Maiestati, si, factis probationibus, & expleta productione ex parte accusatoris, vel fisci, non constiterit, delictum esse subintrabile, iuxta formam Capituli: pœna tamen forte contrauenientium sit vnciarum centum.

De non extrahendis causis a Regno. CAP. XXIIII.

ITEM, perche, vertendo tra li regnicoli delo dicto Regno alcuni causi feudali, ali quotiens accadi, alcuna deli parti, per allongari, & differiri la iustitia, & spachamento dela causa, recurri a sua Maie. & de ipsa obteni licteri, che li processi de tali causi per informatione de sua Maie. li siano tramisi: & che interea si suprafeda in la dicta causa: non senza grandissimo preiudicio de quella parti teni Iustitia in li dicti causi: Si supplica per czo la presata Maie. si digni concediri al dicto Regno, & prouidiri, che de cetero, volendosi sua Maie. informare deli dicti causi, & intendire li meriti deli processi predicti, non si digia interea pacto aliquo suprasedire: ma si digia procediri ad vlteriora per non esseri li parti, ali quali tocca lu interesse, allongati in la loru iustitia.

IAM est prouisum opportune per alia Capitula Regni.

De officio Viceregis, Conseruatoris, & Castellanorum, non concedendo alijs, quàm expressatis in præsenti capitulo. CAP. XXV.

ITEM si supplica, cum sit la presata Regia Maie. & soi Serenissimi retroprincipi predecessuri hagiano costumato conseriri li dicti officii de Vicere, de Conseruatori, & de Castellani de questo Regno a persuni Aragonisi, Siciliani, Valentiani, & Cathalani, & non de altra nationi: Si digni propterea concediri alu dicto Regno, che de cetero dicti officii, videlicet de Vicere, Conseruatori, & Castellani, non si digiano concediri,

ne

ne commendari ad altri, che persuni de li supradicti, & expressati nationi.

Maiestas sua ad præsens est in aliis maioribus occupata: ideo non potest decisiue deliberare: verum, quando casus euenerit, oportune prouidebit.

Quòd officia concedantur Siculis originarijs, & non habilitatis per vxorem. CAP. XXVI.

Item, perche per li capituli alo dicto Regno concessi, li officii, de ipso Regno non si ponnu conferiri, ne concediri ad altri persuni, saluo a Siciliani, & regnicoli dil dicto Regno: & alcuni exteri si forzano, per ductionem vxoris, & per priuilegium, habilitarisi, ad effectu de potirisi impetrari li dicti officii, & concurriri in la creationi de quilli: & cussi per indirectum si veni a preiudicari, & totaliter derogare li dicti capituli, & effectu de quilli, in detrimentu del dicto Regno, & soi regnicoli. Si supplica propterea la prefata Maie. per obuiari a tal fraudi, si digni concediri, prouidiri, & comandari, che de cetero quilli persuni, che non fussiro oriundi, & habilitati, non poczano, ne digiano pacto aliquo per tali habilitationi, como tendenti in fraudi de dicti capituli, hauiri officio niuno in lu dicto Regno: & che ad quisto pro generali consiglo, & parlamento totius Regni non si pocza vllo tempore dispensari, & pacto aliquo derogari.

Contrarium est supplicatum per alia Capitula Regni: ideo non est opus alia responsione.

De interlocutorijs, & prouisione earum. CAP. XXVII.

Item si supplica la prefata Maie. che per li interloculorii pronunciandi tanto per la Regia gran Curti, quanto per altri magistrati Ecclesiastichi, oi Seculari, non essendo tali interlocutorii diffinitiui, seu non hauendo vim diffinitiue, non si digia pagari raxuni de prouisioni, ma solamenti vna moderata raxuni per la visioni dili scripturi.

Placet Regiæ Maiestati, quòd pro interlocutorijs non diffinitiuis, nec habentibus vim diffinitiue, Iudices magnæ Curiæ non capiant nisi a floreno vno dicti Regni infra, pro quolibet iudice, qui viderit scripturas, & votauerit in dictis interlocutoriis, attenta natura, & qualitate causæ.

Quòd filij officialium sint exempti a iure sigilli. CAP. XXVIII.

Item, cum sit, in lu dicto Regno si hagia continuamenti obseruato li figli de li officiali de sua Maie. siano franchi, & exempti a iuribus Sigilli: & in la Curti dela dicta Maie. li detenturi deli dicti Sigilli, seu taxaturi si forczano fari pagari li figli deli dicti officiali raxuni de sigillo. Supplica lu dicto Regno la prefata Maie. si digni comandari, & prouidiri, che de cetero li figli deli dicti officiali siano tractati, & tenuti in la dicta Curti per franchi, & exempti a iuribus sigilli: cussi como su tenuti, & tractati in quisto Regno.

Quia agitur de interesse partis, quæ non est præsens in curia, non potest sua Maiestas prouidere. Sed Vicerex, auditis partibus, in Regno Siciliæ, prouideat super contentis in dicto Capitulo.

Quòd expedimentum Capitulorum Regni committatur Antonio Sollima. CAP. XXIX.

Item supplica lo dicto Regno ala prefata Maie. che si digni lo spachamento, & decretationi tanto de li præsenti capituli, quanto de altri negotii, tangenti al dicto Regno & soi incoli, & habitaturi, commictiri al Nobil Antonio Sollima locumtenenti de prothonotario, & secretario de sua Maiestà in quisto Regno: lu quali per seruitio de dicta Maiestà in compagnia del dicto spectabili Vicere a quilla si conferixi: & como affectatu seruituri de sua Maiestà li placza hauirilo ad speciali commendationi.

Placet Regiæ Maiestati.

Quòd nil soluatur pro iure sigilli pro istis capitulis. CAP. XXX.

ITEM supplica lu dicto Regno ala prefata Maie. si digni comandari, che li præsenti capituli siano spachiati franchi, & exempti a iuribus sigilli.
PLACET Regiæ Maiestati.

Quòd officia cum suis salarijs non aboleantur in Regno. CAP. XXXI.

ITEM, cum sit, per li capituli alu prefato Regno concessi per li retroprincipi passati liquali funno stati confirmati, & iurati per sua sacra Maie. li officii, che ab antiquo funno stati in eodem Regno constituti, non si pono aliquo pacto aboliri, ne loro salarii diminuirisi, & modificare. Supplica lu dicto Regno ala presata Maie. si digni li dicti capituli obseruare secundo loro continentia, & tenuri.
IAM est prouisum per capitula Regni.

CONCLVSIO PRIVILEGII.

ET nihilominus dictus spectabilis Don Gaspar de Spes, tanquam legatus, & ambaxiator Regni prædicti, uolens aliquo pacto egredi fines commissionis suæ, dictas decretationes acceptauit, si, & qu atenus conueniunt cum commissione ei attributa per Regnum: & quatenus fuerint per dictum Regnum acceptatæ: & nõ aliter, nec alio modo: Habentes igitur firmam intentionem, & obseruationem capitulorum antedictorum iuxta formam decretationum, in pede, seu fine uniuscuiusq; illorum appositarum, & descriptarum: Ea propter capitula antedicta, & singula in eis contenta, iuxta formam responsionum, & modificationum in pede, seu fine vniuscuiusque illorum descriptarum, cocedimus, landamus, & approbamus, & nostræ huiusmodi cõcessionis, laudationis, & approbationis præsidio roboramus, sicut melius dici potest, & intelligi ad bonũ, & sanum intellectum dicti Regni, & illius habitatorũ. Quapropter Illustrissimo Ioãni, Principi Asturiarũ, & Gerundæ, primogenito nostro charissimo, &c. in Castellę, & Aragonum Regnis post felices dies nostros hæredi, sub paternæ benedictionis obtentu dicimus: dicto Viceregi insuper in eodem nostro Siciliæ Regno, Magistro iustitiario, & eius locumtenenti, Iudicibus magnæ regiæ curiæ nostræ, Magistris rationalibus, thesaurario, Magistro portulano, Magistro secreto, prothonotario, locumtenenti dicti officii, conseruatori nostri patrimonii, aduocato, & procuratoribus fiscalibus: aliisque uniuersis, & singulis officialibus nostris, in dicto Regno Siciliæ quomodolibet constitutis, & constituendis: & ipsorum locatenentibus præsentibus, & futuris, dicimus, præcipimus, & iubemus expresse, & de certa scientia, ob nostræ gratiæ, et amoris obtuitum, pœnamque duarummille vnciarum auri, nostris inferendam ærariis, ut pręsentem nostram laudationem, & approbationem, et singula in dictis capitulis contenta, iuxta formam dictarum decretationum, & responsionum, teneant firmiter, & obseruent: & faciant, per quos deceat, obseruari: & non contrafaciant uel ueniant: aut aliquem contrafacere, uel uenire curent, ratione aliqna, siue causa. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus, nostro sigillo communi negotiorum Siciliæ in pendenti munitas.

DATA in Ciuitate nostra Valentiæ, die XIIII. Mensis Aprilis. VI. Ind. Anno a natiuitate domini MCCCCLXXXVIII. Regnorumque nostrorum, uidelicet Siciliæ anno uigesimo primo: Castellæ, & legionis. XV. Aragonum uero & aliorum decimo.

YO EL REY.

Dominus Rex mandauit mihi Antonio Solima, locumtenenti, & magistro notario in officio prothonotarij: & uidit illam generalis Thesaurarius, & pro conseruatore Siciliæ.

CAPITVLA, CONCESSA
EXISTENTE LEGATO IN HISPANIA DOMINO EPISCOPO CEFALVDENSI PER SACRAM R. M. ANNO DOMINI MDIII.

Vt beneficia concedantur Regnicolis alternatim. CAP. XXXII.

ITEM, perche uostra Alteza decretao uno Capitulo alo reuerendo Episcopo di Chiphalu', Ambasciatori di questo so fidelissimo Regno, di concediri li beneficii del Regno ad regnicoli Alternis uicibus: per tantu si supplica vostra Real Maiestà, si digni, venendu lu casu, seruari dicta promissa, & gratia, di dar dicti beneficii da vacari vnu ad regnicolo, & l'altru secundu la voluntà di V. Altezza, iuxta la forma di dicta decretationi: & li concessioni, altramenti si fachissiro, si intendanu nulli: & non si exequianu.

PLACET Regiæ Maiest. quòd dictum Capitulum seruetur.

De Tareno del Vidit. CAP. XXXIII.

ITEM, hauendu quistu Regnu ab expertu canuxiutu lu leuari, & aboliri, che si Iudici dela Regia gran Curti non hagiano lu tarì dilu Vidit: si haui causatu grandissimu disturbu, & interessi ali negotianti, e poueri dilu Regnu: per causa che, pagandosi lu tarì dilu Vidit dili dicti litteri, li Iudici prindianu fatiga de vidiri multi scritturi, signandu li litteri, & dispachiandu li decessiui: quòd in præsentiarum secus est: che, per esseri leuatu dictu tari di Vidit, li poueri, & altri negotianti hannu maiur fatiga, e spisa, perche li è forzatu portari loru scritturi, & procediri per via de effectu, et altri remedii: et anchora sonu dilatati plui iorni in la loru expeditioni: et cussi redunda lu generali, e particulari incommodu, disturbu, e uexationi ali poueri negotianti: ala quale cosa hauendosi debita consideration, per ipsi tri brazi fu per quilli accordatu, e uotatu, diuirisi circa quistu obseruare una dispensationi, e declarationi, facta ad vna pragmatica de vostra Alteza per lu Spectabile Don Ferandu de Cunna, tunc Vicere di quistu Regnu: cum deliberatione Sacri Regii Consilii: per la quali fu leuatu, e prouistu, chi in li litteri, aliquali mitisseru la manu li iudici dila Regia Curti, essendoci visioni de scripturi, hauisseru tantum Tari vnu dila moneta di quistu Regnu: et, vndi non fusseru scripturi, nihil caperent: attento maxime, che non era iusta cosa li judici trauagliarsi in vidiri tali scripturi, e litteri, dili quali su tenuti rendiri contu, et non auiri cosa alcuna: come per la dicta declarationi, la quale è delo tenore sequenti, si contteni: videlicet. Pro litteris, siue Viceregis, siue magnæ Regiæ Curiæ, videndis per iudices ipsius magnæ Curiæ, in causis videlicet vertentibus extra dictā Magnam Regiam Curiam, uel in Curia sacræ Regiæ conscientiæ, pro simplici uisione nihil capiant. Si vero scripturæ sint uidendæ pro expeditione dictarum litterarum, capiant, et capere possint tarenum unum, et non ultra. Pro litteris vero prædictis expediendis, in causis, quæ uertuntur in magna Curia, pro simplici uisione nihil capiant. Si uero fuerint videndæ aliquæ scripturæ ad effectum expediendarum litterarum, capere possint tarenum, et non ultra. Ita tamen, quòd non computentur cum prouisione capienda tempore ferendæ sententiæ. Et super hoc præfatus Illustris Dominus Vicerex iustis ex causis de certa scienria dispensauit, et dispensat. Ideo, cum deliberatione Sacri Regii consilij, facta fuit, et est præsens nota, De mandato dicti Illustris Viceregis de infrascriptis per me Antonium Solima, Regium locumtenentem, et Magistrum Notarium in officio prothonotariatus. Expedita in vrbe Felici Panhormi die 8. Mensis Iulij, 5. Indictionis. MCCCCLXXXVIIII. Ferando da Çuna. Dominus Vicerex mandauit mihi Antonio

tonio Sollma,locumtenenti,& Magistro Notario in officio prothonotariatus:& uiderunt eam omnes Regii Consiliarii,ut infra:lu Conte de aderno Iulianu Centelles: uidit Alferius Thesaurarius: vidit Patella Magistro Portulanu:vidit Philippus: uidit Petrus Petrolus:uidit Iacobus ruso: vidit Nicolaus:uidit Nicolaus fisci patronus:uidit Gaspar Rebesaltes pro Conseruatore. Per tanto supplica tuto lu Regnu uostra Maiestà,si digni prouidiri, e comandari, sia obseruata la supra scripta deliberationi, facta per lu dictu quondam spectabili Don Ferrandu Vicere, con deliberatione Sacri Regii Consilii: non obstante la instructioni ultimo loco facta per vostra Maie.per li rasoni, e iusti causi supradicti.

IAM per suam Maiestatem fuit prouisum super contentis in præsenti Capitulo,cum litteris datis in Ciuitate Cæsaraugustæ,xxx. Mensis Septembris, MDII. Quas placet suæ Maiestati obseruari, ac si in præsentibus Capitulis de uerbo ad uerbum essent insertæ, & concessæ.

Vt beneficia concedantur Regnicolis,& non alienigenis. CAP. XXXIIII.

ITEM supplica lu dictu Regnu uostra Alteza,che,perche claramenti si uidi in lu Regnu predictu diminuirisi lu cultu diuinu,li ecclesii,& lochi sacri ueniri ad ruina,& li introiti, & renditi di quilli non si conuerteri in reparationi,& ornamentu de dicti ecclesii,ma transportarisi intra lochi fora dilu dictu Regnu,la qual cosa procedi per concedirisi dicti beneficii ecclesii a persuni exteri dilu dictu Regnu:perche, stando absenti li loru prelati, qui non pascunt gregem eis commissum,li Cittati proprio pastore carent: & li ecclesij su uiduati suo antistite: & ut plurimum insurginu multi enormitati, & disordini: per rantu dictu Regnu supplica uostra Alteza, laquali continuamenti haui de sensatu li cosi,& lochi sacri: maxime per la preminentia de uostra Maiestati, che teni lu iuspatronatu in quilli,si digni concediri,& prouidiri,che de cetero tutte Prelatie,dignitati,& beneficii ecclesiastici dilu dictu Regnu non si possanu,ne degianu dari,ne cōcediri ad exteri dilu dictu Regnu, sed solum a Siciliani,oriundi tantum dilu dictu Regnu: & signanter quilli Prelatii,dignitati,& beneficii,li quali su de iure patronatus de uostra Maiestati:liquali stanu ala Clementia di ipse Maiestati disponiri, & concedirili: & quistu per seruitiu dilu Omnipotenti Deo,& de uostra Maiestati, & beneficiu spirituali,& temporali dilu Regnu predicto.

PLACET Regiæ Maiestati. Vt det maiorem occasionem Siculis seruiendi, & uacandi studijs litterarum,omniū beneficiorum prędicti Regni,quæ sunt de iure patronatus suæ Maiestatis, concedere alternatiuam,ita quòd de duabus electionibus quorumcunque beneficiorum prædicti Regni,quæ sunt de iure patronatus suæ Maiestatis, unam electionem faciet in personam alicuius Siculi,quam sua Maiestas idoneam,habilem, & sufficiētem iudicabit:eique,ut moris est,prouidebit,aut præsentabit.

De donatiuo soluendo per brachium ecclesiasticum de pensionibus. CAP. XXXV.

ITEM supplica dictu Regnu uostra Alteza,che,hanendu quilo in considerationi li causi,& respecti predicti offeriu a Vostra Real Maiestati dictu donatiuu per la conseruationi,saluti,tutela dilu Regnu per li noui dilu preparatoriu dila armata di ipsu Turcu,& altri īminenti periculi: pro seruitio Omnipotētis Dei,& cōseruatione Catholicæ fidei: & cussi per la generali, & particulari saluti & protectioni dilu Regnu, hauendosi dictu donatiuu da pagari per tucti dicti tri brachij pro rata,essendu infra li altri lu brachiu Ecclesiasticu tenutu ad contribuiri tantu a donatiui,quantu decimi,& altri grauitii, li personi,liquali percipenu,seu fannu percipiri in lu Regnu li pensioni imposti supra Archiepiscopati, Episcopati, Abbatii,& altri Ecclesiastici beneficij,recusanu contribuiri quillu sarria la rata,& debita contingentia loru: Attenra quantitate pensionum, si digni prouidiri,& comandari, che de cetero tucti pensionarij,liquali percipinu dicti pensioni, hagianu pro rata ad contribuiri, & pagari loro contingentia di tucti Regij donatiui

tiui, collecti, & decimi: attentis deductis in præsenti Capitulo, quæ de Iustitia procedere videntur: & quòd pensionarij in omnibus alijs Regnis suæ Regiæ Maiestatis contribuere solent in omnibus beneficijs.

Placet Regiæ Maiestati, quòd soluentes in præsenti donatiuo iuxta valorem dignitatum, & beneficiorum suorum, possint retinere de pensionibus, quas facere tenentur, ratam ipsis pensionibus contingentem: &, si eis super ea moueretur quæstio per dictos pensionarios, Aduocatus, & procurator fisci pro interesse Regio partem faciant in eorum defensione ipsis dictas ratas retinentibus, donec per iustitiam aliter esset prouisum.

Ut non sint exempti monachi Sancti Benedicti. CAP. XXXVI.

Item supplica lu dictu Regnu, eisdem rationibus, & respectibus, & maxime, perche in lo dictu actu superius calendatu dila offerta deli florini tricentomilia è statu per tucti li dicti tri brachij dilu Regnu conclusu, votatu, & accordatu, che si digia pro rata dictu donatiuu pagari, nemine excepto: & quòd brachium ecclesiasticum ex omnibus redditibus, & prouentibus ecclesiasticis, nemine prorsus excepto: & li cincho Monasterij ordinis Sancti Benedicti vniti recusanu interdum voliri contribuiri, & pagari loru rata, & contingentia, allegando alcuni asserti exemptioni: si digna vostra Alteza, come Iustissima, & Clementissima, prouidiri, & comandari, degianu de cætero dicti chincu Monasteri contribuiri, & pagari la rata di tucti Regij donatiui, & collecti: non obstante dicta pretensa exemptioni: consociacosa tutu czo rednnda ala comuni vtilitati, & protectioni di fidi, & saluti generali, & particulari, tantu spirituali, come temporali dilu Regnu, prædictu, & conseruationi dili dicti Monasterij, e loru renditi: ex causis in præsenti Capitulo contentis: & quia præsens donatiuum est voluntatis oblatum per Regnum, & propter causas vrgentes, & necessarias, de quibus dictæ exemptiones loqui non videntur, sed tantum de impositis, vel imponendis per suam Maiestatem: & quia fuit oblatum per totum Brachium Ecclesiasticum, nemine excepto, in quo maior pars potest minorem obligare, videtur, quòd dictum Capitulū de Iustitia procedit.

Placet suæ Maiestati, quòd hi, qui soliti sunt contribuere, contribuant quo ad alios, qui non sunt soliti contribuere.

Placet, quòd omnes contribuant, nemine excepto, iuxta actum obligationis, nisi speciales, particulares, & expressas de huiusmodi donatiuis gratiose per totum Regnum, & Ecclesiasticum brachium oblatis habeant exemptiones: in quibus uisis exemptionibus, & auditis fisci aduocato, & procuratore pro interesse Regio fiat iustitia.

Ut remittantur Clerici capti ad iudicem ecclesiasticum incontinenti. CAP. XXXVII.

Item supplica dictu Regnu, perche interdum li Officiali temporali, nullum habentes Dei timorem, nec diuino cultui reuerentiam, prosuminu prendiri, & deteniri li personi Ecclesiastici, videlicet presbiteri, & constituti in sacris ordinibus, & altri Clerici, qui de iure per Laycos, & Iudices temporales non possunt conueniri: & quilli recusanu voliri remictiri a loru Iudici competenti, & ecclesiastici: non obstanti, che per quilli si faza instantia di remandarisi a loru Iudici spirituali competenti: allegandu voliri consultari cum lu superiuri: & cussi, vltra la macerationi corporali, li fannu incurreri diuersi spisi, contra formam, & dispositionem sacrarum canonum: si digni Vostra Alteza Christianissima, & zelantissima dilu diuinu cultu, ne quis ponat falcem suam in messem alienam: prouidiri, & mandari, che de cætero nullu deli Officiali temporali præsumant contra dictas ecclesiasticas personas intromictirisi, canuxiri, ne impedirisi: Immo, succedente casu, che li Officiali temporali li prendisseru, li digianu exinde incontinenti remandari a loru Iudici competenti: senza consultationi, & dubiu alcunu.

Placet Regiæ Maiestati, quòd personæ Ecclesiasticæ, videlicet presbyteri & alij in sacris

sacris ordinibus constituti, & veri Clerici, qui de iure,& consuetudine dicti Regni gaudere debent, & solent priuilegio clericali, remittantur ad Iudices suos ecclesiasticos sine mora: & non detineantur per Iudices sęculares: & si contrarium fecerint.

PLACET suæ Maie. quòd Prælati possint procedere ad denunciationem, & publicationem censurarum, in quas incurrerint, iuxta formam iuris, & pragmaticarum sanctionum dicti Regni: quo vero ad alios Clericos,& exemptos, seruetur, prout est de iure,& consuetudine dicti Regni.

Vt Barones in parlamento veniant personaliter. CAP. XXXVIII.

ITEM, perche, conuocandosi in quistu Regnu lu generali parlamentu per ordinationi di vostra Maiestati, & dilu spectabili Vicere dilu Regnu predictu, su chiamati tucti Marchesi, Conti, & Baruni, liquali solinu in tali parlamenti interueniri: li quali, non considerandu lu seruitiu dilu Omnipotenti Deo,& de vostra Maiestati, ne lu beneficiu di quistu Regno: non curanu veniri personaliter, ma, quod peius est, fann procuraturi ad altri persuni, aliquali dunanu plui vuchi: & multi volti accadi, vnn procuraturi trouarsi sei, septi, octu, & plui vuchi in lu dictu parlamentu: per la qual co sa solinu accadiri multi scandali, & inconuenienti: & non si atendi alu seruitiu diuinn, ne di Vostra Alteza, ne ancora alu beneficiu di lu Regnu predictu: ne la dicta conuocationi, & parlamentu è di tanta auctoritati, & dignitati: maxime che vna persona non po fari cussi rectu iudiciu per plui persuni, come farrianu, si tutti sussiru presenti: Per tantu supplica lu dictu Regnu vostra Maiestati, si digni prouidiri, & comandari, che de cetero tucti Marchesi, Conti,& Baruni, che su conuocati ali dicti parlamenti, degianu omnino venire personaliter: &, quando sussiru impediti aliquo iusto impedimento, possanu committeri loru vuchi a loru voluntati a persuni idonei, & sufficienti: ita tamen, che nixunu procuraturi possa hauiri plui di vna vuchi commissa tantum: &, cui contraueníssi ali cosi predicti, sia in pena di vnzi ducentu, applicandi inremissibiliter alu regiu fiscu: in liquali si possa procediri per inquisitionem, & etiam ad petitionem fisci principaliter agentis.

SVA Maiestas semper mandat conuocari omnes Marchiones, Comites, & Barones, ac alias personas conuocari solitas: in quorum facultate est, personaliter venire: & ita placeret suæ Maiestati: tamen non uidetur rationabile, eos constringere ad veniendum, nec eis tollere facultatem constituendi procuratorem, quem uolunt: sed sua Maiestas prouidebit cum Vicerege, quòd non fient abusus circa multitudinem vocum in personam vnius.

Quòd sindicatores non se intromittant de malegestis officialium. CAP. XXXIX.

ITEM, perche, sindicandosi li Officiali, soliti sindicarsi in lu Regnu predictu, vt plurimum senza querela di parti priuati, a cui tangisse so proprio, & particulari interresse, di cti Officiali su sindicati, & processati de malegestis: & multi volti substinendu multi dam ni, & interessi, tantu per spisi, & iornati di sindicaturi, quantu etiam pro confectione, & expeditione di processu: vltimu locu su vt plurimum liberati, senza reportarindi la Regia curti alcuna vtilitati: per forma che dicti officiali si trouanu destructi, & vexati: & per tali causa nixuna persuna virtuosa voli acceptari offici: diche resulta disseruitiu alu Omnipotenti Deo, & di vostra Maiestati: & gran dannu ala Republica di questu Regnu: per tantu supplica dictu Regnu vostra Maiestati, si digni concidiri, prouidiri,& comandari, che de cetero dicti Officiali non sianu processati, ne sindicati de malegestis in eorum officijs, nisi tantum ad petitionem partium, quarum interesse tangitur: exceptis causis criminalibus infrascriptis, videlicet, subornationi, extorsioni, ac etiam occupationi di cosi, & beni diln Regiu patrimonio, & di vniuersitati.

PLACET Regiæ Maiestati. Ad beneplacitum tamen Regiæ Maiestatis.

Vt

Vt instantia in fideiussionibus currat die fideiussionis præstitæ. CAP. XL.

Item, perche ex forma iuris in li causi criminali, elapso biennio, tucti acti iudiciarij, & per consequens li pligirij sunnulli, irriti, & cassi, perempta instantia propter lapsum dicti biennij: & alcuni volti soli accadiri, che, essendu passati li dicti anni dui, su molestati tali plegij, & exacti li plegirij sub prętextu di diri, che instantia non currit nisi a die litis contestatæ, vel subitionis actorum: & plui volti soli accadiri, che, andandu lu sindicaturi, & altri Commissarij per lu Regnu, trouandu multi pligirij antiqui, vltra dictos annos duos molestanu li plegij, & exequinu li dicti pligirij. Per tantu lu dictu Regnu supplica Vostra Maiestati, si digni prouidiri, & commandari, che, elapso biennio, a die præstitæ fideiussionis in antea numerando, li pligirij prædicti, in causis criminalibus præstiti, sianu ipso iure nulli, irriti, & cassi: & li plegij non possanu essere molestati, ne conuenuti pro fideiussionibus prædictis: nisi causæ, pro quibus fuissent fideiussiones præstitę, essent in Magna curia conclusæ infra biennium prædictum.

Placet Regiæ Maiestati.

Nullitas sententiæ cognoscatur vna simul cum meritis. CAP. XLI.

Item, perche plui volti soli accadiri, che, essendu dati le sententiæ in causis ciuilibus per la regia gran Curti, per la sacra conscientia, & altri Iudici delegati: li parti succumbenti, per vexari l'altra parti di dispisi, & delationi: & etiam per retardari la executioni de dicti sententij, dicinu tali sententij nulli: & solinu prosequiri la nullitati tantum: per la qual cosa si retarda la administrationi dila iustitia: & la Republica dilu dictu Regnu indi veni ad patiri detrimentu, & interresse: per tantu volendu dictu Regnu obuiari ali astutij, & dilationi dili litiganti, supplica vostra Maiestati, si digni concediri, prouidiri, & ordinari, che de cetero li Iudici dila Regia grã Curti, seu dila sacra Regia conscientia, & altri Iudici delegati, a cui serrà dicta causa di nullitati commissa, digianu canuxiri tam de nullitate, quàm de meritis ipsarum causarum: &, partibus auditis, vnica sententia pronuntiari, tam super dicta nullitate, quàm super meritis, etiam partibus contradicentibus, per non esseri li parti fadigati di dispisi, & dilationi per diuersi Iudici.

Placet Regię Maiestati.

Ex libris Officii Conseruatoris Regij Patrimonij extracta sunt per me Iacobum Bonamonetą de eodem Officio.

Collatione facta.

CAPITVLA, IMPETRATA A CATHOLICO REGE FERDINANDO PER SPECTABILEM D. RAYMVNDVM DE CARDONA VICEREGEM ANNO DOMINI MDVIII.

FERDINANDVS DEI GRATIA REX ARAGONVM VTRIVSQVE SICILIAE &c.

VICEREX &c. Reuerendissimis, Reuerendis, ac Venerabilibus in Christo patribus, Regni eiusdem Archiepiscopis, Episcopis, Abbatibus, & alijs officialibus, & personis Ecclesiasticis: nec non spectabilibus Magnificis, & Nobilibus Regni prædicti, magistro Iustitiario, eiusque in officio Regio locumtenenti, Iudicibus magnæ Regiæ Curiæ, Magistris rationalibus, Thesaurario, & Conseruatori Regij patrimonij: Magistro Portulano, Magistro Secreto, secretarijs, Aduocato, & Procuratoribus fiscalibus: Necnon Illustri, Spectabilibus, & Magnificis, Marchioni, Comitibus, Vicecomitibus, Baronibus, Feudatarijs, & alijs vniuersis, & singulis Regni prædicti Officialibus, & personis, quocunque officio, titulo, auctoritate, & potestate fungentibus, tam præsentibus, quàm futuris, ad quos, seu quem spectabit, & præsentes fuerint quomodolibet præsentatæ, Oratoribus, Consiliarijs, & fidelibus Regijs dilectis salutem. Nuper per tria brachia huius Regni, seu per Regios Consiliarios, & Oratores dilectos, Reuerendissimos, spectabiles, & Magnificos deputatos ordinatos per dicta tria brachia fuit nobis exhibitum, & præsentatum quoddam Regium priuilegium, cum inserto tenore infrascriptorum Capitulorum, cũ decretatione in pede ipsorum, quæ de verbo ad uerbum legi, & publicari fecimus in Sacro Regio Consilio, & coram deputatis Regni, per infrascriptum Regium Secretarium, die xj. Octobris, xiij. Indictionis, instantis tenoris, sequentis videlicet.

INITIVM PRIVILEGII.

NOS Ferdinandus Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ, citra & vltra farum, Hierusalem, Valentiæ, Maioricarum, Sardiniæ, & Corsicæ, Comes Rossilionis, & Ceritaniæ, Marchio Oristiani, & Gociani: Fuerunt Maiestati nostræ oblata, & humiliter præsentata per spectabilem Nobilem, & dilectum Consiliarium, & equorum præfectum maiorem nostrum Raymundum de Cardona, & in præfato Siciliæ vltra farum Regno Viceregem, & seu eius nomine per Christophorum Brezenam, Oratorem ad Maiestatem nostram, nomine, & pro parte trium brachiorum vniuersitatis præfati nostri Siciliæ Regni missum & destinatum, Capitula infrascripta, quæ per Maiestatem nostram concedi humiliter supplicauit: quæ quidem, posteaquàm per nos visa, et recognita fuere, concessimus: prout, et iuxta tenorem, et formam decretationum, in fine cuiuslibet capitulorum positarum: quorum tenor, et forma, vt sequitur, talis est.

Quòd Vicerex interponat partes suas pro impetratione præsentium capitulorum. CAP. XLII.

CAPITVLI facti, & ordinati per li tri brachij del Regno di Sicilia in lo generali Parlamento facto in dicto Regno in lo Anno Milli cinquecento & octo in lo misi de Augusto, dilo Anno xj. Indictionis: & presentati allo Illustri Don Raymundo de Cardona, Vicere del dicto Regno, & Cauallericio Maiuri di sua Alteza: ad effectu,

effectu, che cum sua Alteza interceda, & metta li parti soi per lo dicto Regno, per impetrari li gratii, capituli, & reformationi subsequenti.

Quòd possessio defuncti transeat ad heredes, sicut & dominium. CAP. XLIII.

SVPPLICA lo dicto Regno, perche succedino multi uolti scandali, inconuenienti, & liti in lo presato Regno per occuparsi alcuni li feghi, possessioni, & altri beni, allodiali, mobili, & stabili di homini morienti, & di loro figli, propinqui, & altri heredi, tanto per testamento, quanto abintestato succedenti: per potiri dicti beni recuperari, multi uolti deuenino ad liti, & longhi questioni: multi uolti ad incōuenienti d'armi: et alcuna uolta, per non litigari longu tempu, ad transactioni, cum grā de loro incōmoditati, & lesioni: Per tanto supplica lo dicto Regno, cussi comu lo dominio si trāsmuta in li heredi scripti, & ab intestato succedēti: cussi anchora sua alteza prouya ex regia potestate cussi disponenti, che si hagia di continuari la possessioni dilo defuncto in persuna di dicto heredi: & intendasi esseri la possessioni uera cōtinuata: accio che li heredi predicti possano vsari omni remedio possessotio, & etiam spoliatorio: exceptu che lo defuncto in sua vita non hauessi transferuto tal possessioni per acto naturali, oi ciuili in altra persona.

PLACET Regiæ Maiestati, absque tamen præiudicio suæ celsitudinis in rebus feudalibus, & aliis iuribus, Regiæ curiæ pertinentibus.

De Nullitate sententiæ, expedienda vna cum meritis simul, & semel. CAP. XLIIII.

ITEM, perche multi longhi, & subterfugii in lo dicto Regno si solino fari supra li nullitati dili sententii, dati tanto per curti inferiuri, como per la gran Curti, & magistrati, tanto ecclesiastici, como seculari in lo dicto Regno: & supra nullitati di nullitati: di modo è quasi procediri in infinitum: & per li capituli dilo dicto Regno non è stato fina qua sufficientemente prouisto: per tanto si supplica sua Alteza voglia ordinari, che li iudici, che hanno di canuxiri supra la dicta nullitati, digiano canuxiri dili meriti dilla causa: li quali meriti trouando clari, degia determinari supra li meriti, nō hauendo alcuno respectu ad ipsi nullitati intētati per qual se uoglia defectu tali nullitati procedissero: exceptu che nō procedissero per defectu di termini nō dati, o denegati defensioni, liquali de iure li hauissero cōpetuti: & la parti, che allega tali nullitati, dimōstrassi, che, si lo termino, che mancha, li fusse stato dato, o li defensioni admissi, haueria produto cosi releuāti sua iustitia, per li quali hauissi obtenuto la sententia in suo fauuri: in la quali causa lo iudici, che canuxirà di tali causa, degia determinari in vna sententia la nullitati, & meriti: hauendo etiam respectu alli cosi dili meriti ananti de ipso deducti. Et lo presenti capitulo non si intenda alli causi pendenti in lo dicto Regno, ma solum si intenda ali causi, che si incomenzarano poi della decretationi di sua Alteza.

PLACET Regiæ Maiestati.

De interlocutorijs Magnæ Regiæ Curiæ appellatis. CAP. XLV.

ITEM, perche li litiganti, liquali su conuenuti, non pensano si non cum canillationi, & subterfugii elongari loro liti: & solino multi uolti supplicari dali interlocutorii incidenti, & emergenti in li intermedii dili processi dili causi di la grā Curti dilo dicto Regno: & quilli cōmisi a iudici delegati solino dicti Iudici inhibiri alla gran Curti, che non proceda: & alcuni volti, corrigendo la interlocutoria dilla gran Curti, determinano, che li iudici dila dicta gran Curti non si intromettano plui in tali causa: cosa che importa gran confusioni ala Iustitia in cercari noui Iudici confidenti alli parti: Per tanto supplica sua Real Maiestà, che di qua in anti pretendendosi agrauio dili interlocutorii dili dicti intermedii dili causi pendenti in la gran Curti: che lo Vicere del dicto Regno nō digia tali causa cōmetteri, si nō conuocari Cōsiglio, & cō quilli Docturi, che li parirà auduta la gran Curti in Consiglio, determinarila senza longa, ne dimura: è anchora che per la determinationi di tali Consiglio fussi correcta la deliberationi dila grā Curti, li inter-

si intermedii prædicti in la causa principali non siano amossi li Iudici dila gran Curti di non procediri in lu principali negotio.

PLACET Regiæ Maiestati, ut supplicatur in interlocutorijs: quarum grauamina non possũt reparari in prosecutione appellationis a definitiua: in aliis uero grauaminibus, que reseruentur in iudicio appellationis a definitiua: & interim non obstante appellatione a dictis interlocutorijs, & inhibitionibus inde emanatis, iudices a quo prosequantur instantiam causæ usque ad diffinitiuam inclusiue.

Quòd nouendij beneficium usque ad quartum gradum de iure ciuili extendatur. CAP. XLVI.

ITEM, perche, ad elongari omni reu, & conuentu, è facile: & solinu multi uolti allegari nouendij dila morti de persuni, che su coniuncti in parentela, oy affinitati multu larga: & multi uolti di persuni, la morti dili quali non contingenu. Per tantu supplica la uniuersità di dictu Regnu, che di qua innanti non si possa allegari priuilegiu di nouendio per la morti de parenti, oy affini: exceptu che quellu tali non sia coniunctu in parẽtela, & affinitati cum quillu, che allega in quartu gradu: computandu lu gradu de iure ciuili.

PLACET Regiæ Maiestati.

Quòd litteræ, & prouisiones magnæ Regiæ Curiæ ponantur in forma per ordinarios eligendos. CAP. XLVII.

ITEM, che li litteri, o prouisioni, che si fannu in lu dictu Regnu, tantu per lu Vicere, quantu per Iudici dila gran Curti, Mastri rationali, & altri delegati, non si possanu metteri in forma dicti litteri, si non per Secretarii, & Mastri Notari di dicti Curti, Aduocati, & procuraturi in causi loru, procuraturi fiscali, oi altri Scriuani ordinarij, li quali Scriuani digianu esseri unu per omni unu Secretariu ordinandi per ipsi Secretarii: li quali sianu idonei, & sufficiẽti ad tali exercitiu: liquali si digianu scriueri, & anotari successiui in li acti dilu prothonotario: &, mancandu l'unu, sia subrogatu l'altru: & notatu in dictu officiu, vt supra: & che dicti Secretarij non mettanu comandamentu ad altri litteri, exceptu che non sianu facti dili supradicti persuni: &, cui contraueuissi alu presenti Capitulu, sia in pena di perderi lu Officiu, & milli florini, di applicarissi alu Regiu fiscu per omni controuentioni: & chi li Secretarii non mettanu la iornata dila data fina alla iornata dila signata dilu Vicere dilu Regnu: laquali iornata digianu metteri dicti Secretarii di loru manu.

PLACET Regiæ Maiestati.

De procuratoribus examinandis antequam patrocinent. CAP. XLVIII.

ITEM, perche la multitudine dili procuraturi, & ignorantia, liquali procuranu tantu in la gran Curti come in la Curti di Palermu, Missina, Cathania, Siracusa, & altri Curti, su causa di multi calumnii: & piu volti su causa di perdiri loru clienti li questioni loru: Per tanto si supplica sua Alteza, che nisunu procuraturi possa in dicti causi procurari, ne patrocinari, che prima non sianu diligentimenti examinati per tutti li Iudici di la grã Curti, o altri di dicti curti, undi loru procurassiru, & fussiru approbati dila maiuri parti di dicti Iudici, & matriculati in li acti di dicti Curti: & li approbati per la gran Curti si intendanu approbati alli altri Curti: & non econuerso: & quistu sub pena di unzi centu di applicari alu Regiu fiscu: & altri peni reseruati in arbitriu dilu Vicere dilu dictu Regnu: laquali ordinationi si intenda etiam dili procuraturi presenti.

PLACET Regiæ Maiestati.

De Commissarijs examinandis. CAP. XLIX.

Item, che li commissarii dila gran Curti, o di sacra conscientia, & altri delegati, si digianu examinari per tutti li quatru Iudici dila gran Curti: & essendu sufficienti, sianu approbati, & matriculati in li acti dila gran Curti: & altrimenti non si possanu destinari ad confectioni di processi: altrimenti lu Commissariu contrauenienti digia restituiri li damni, spisi, & interessi, & iornati reciputi da parti: & stari dui anni prixuni: in la qual pena si intenda ipso iure incursu sine aliquo processu: & che li Mastri notari, & Secretarij non mectanu manu in dicti litteri, che prima non li costa, li Commissarij, a cui su directi, esseri matriculati.

Placet Regiæ Maiestati, quòd Commissarii eligantur per Proregem: &, antequàm utantur suis officiis, examinentur a iudicibus Magnæ Regiæ Curiæ, aut ab illis, quibus Prorex commiserit examinandos.

De Magistris notarijs bene scribentibus, & eorum archiuarijs. CAP. L.

Item, che li Mastri notarii dili Curti, tantu superiuri, come inferiuri, digianu teniri loru Scriuani, liquali sachanu ben scriueri, & correctamenti, aczoche li processi, & acti copiati sianu ben scripti, leggibili, & correcti: altrimenti sianu in pena di priuationi di officiu: & di tornari tutti raxuni di copii, scriptura, & extracta, che hauisseru pigliatu dila parti: & altri peni, reseruati in lu arbitriu dili regituri: & che fazanu li copij secundu la scriptura taxata per li Capituli dilu Regnu.

Placet Regiæ Maiestati.

Quòd sindicatores, & Commissarij non conficiant processus ad petitionem fisci, nisi prius fundata intentione. CAP. LI.

Item, lu dictu Regnu supplica, perche li Sindicaturi & Commissarii destinati ala cōfectioni dili processi fiscali hannu per forma, tantu di Capituli dil regnu, quantu ancor per la forma di loru commissioni, che non procedanu ala confectioni di tali processi fiscali, exceptu che primu non sia fundata la intentioni dilu fiscu: &, non obstanti quistu, li prefati Commissarij, excedendu omni forma, per extorqueri loru iornati, & dricti, procedinu ala confectioni di ipsi processi, senza fundamentu: & non essendu la intentioni dilu fiscu fundata in grandi uexationi, & destructioni dili Regnicoli, che di qua innanti li Sindicaturi, & Commissarii, che faranu processi per lu Fiscu, non essendu fundata la intentioni dilu fiscu, che li Iudici, che sententiaranu tali processi, possanu, & digianu per quilu midesmi processu, absque aliqua citatione, condēnari alu Cōmissariu, o sindicaturi ad tutti damni, spisi, & interressi, passi per la parti: & etiam pro modo culpæ li possanu condemnari criminalmenti secundu loru arbitriu, accioche fazanu quilu, che diuinu.

Placet Regiæ Maiestati, quòd obseruentur Capitula Regni: quæ si a dictis sindicatoribus, & Commissariis seruata non fuerint, puniantur arbitrio Proregis.

Quòd Sindicatores non possint pacisci de eorum dietis cum partibus. CAP. LII.

Item, che li Sindicaturi, & Commissarii non possanu fari pactu, o remissioni dilo ru iornati ali accusaturi per accusari: perche è gran uexationi dili Officiali sindicandi, & altri priuati che omni unu, che li uolia annoiari, li accusa, & faza pactu di non pagari iornati: perche si pagassi iornati alu sindicaturi, o Commissariu, non accusaria di omni facili, & leui causa: exceptu che tali accusaturi non fussiru poueri, che secundu la forma dila legi, & dilu ritu, lu digia seruiri gratis, et pro Deo: altramenti sianu in pena di milli florini alu regiu fiscu: & di refarciri lu damnu, interessi, et dispisi ala parti accusata.

Placet Regiæ maiestati.

De falsis testibus puniendis, & de eos corrumpentibus. CAP. LIII.

Item, perche in lu dictu Regnu è in tali modu augmentatu lu numeru di falsi testimoni, & abusioni, che quasi li par licitu non iurari mai lu veru: & maximamenti, quandu diponinu ad absoluiri alcunu delinquenti: da vndi sequita la multiplicationi di delicti grauissimi, & enormi: maxime homicidij: contra liquali testimonij è cosa conuenienti si exaspera la pena: tantu per la frequentia, come per li inconuenienti, che sequiranu: & cussi anchora contra li corrumpenti: Per tantu si supplica sua Maiestati, che contra tali testimonij, & loru corropturi, tantu in causa ciuili, come criminali, digianu patiri la pena, laquali la constitutioni di lu Regnu statuissi contra li periurij: laquali è pena dila manu: & quilli, che diponirannu in causi, vndi ci va vita, sianu in pena dila vita: tantu si diponirannu ad offendendum, quantu si ad liberandum, seu defendendum: acciochè si extirpanu tali specie di delinquenti dilu Regnu predictu.

Placet Regiæ Maiestati.

De Spolio, & in quibus Casibus sit, & esse debeat priuilegiato. CAP. LIIII.

Item, perche in lu dictu Regnu è vnu Capitulu di ritu, luquali priuilegia lu spogliatu: che la parti spolianti nō sia intisa in defensioni, ne in meriti, ne in possessioni, finche nō si restituixa la cosa spogliata, cū li spisi & danni: luquali Capitulu è statu, & è in tantu abusatu, & largamenti intisu, che quasi nixunu è securu dili possessioni, che teni: perche cum vnu actu di vnu ignoranti Notaru, luquali lu mecta in possessioni, o cum dui testimonij familiari, o domestici, o cum altru artificiu, facilmenti si funda dictu spoliu: & lu veru possessuri è spogliatu dila sua possessioni: Per tantu si supplica sua Altezza, che ordini, & statuixa, che di qua innanti lu dictu ritu si digia intendiri, & interpretari in spogliu commissu cum violentia, clandestinati, o interuersioni di possessioni, o in spolio di Iudici non iuridicamenti procedenti: comè è di forma di raxuni: visti tantum li acti, per li quali lu Iudici si mossi ad cusi prouidiri, circa la priuationi di dicta possessioni: in li altri casi si serua la dispositioni communi.

Placet Regiæ Maiestati.

De processibus fiscalibus, existentibus inueteratis in thesauraria. CAP. LV.

Item, perche in la Thesauraria di dictu Regnu su multi, & infiniti processi antiquati di multi anni, & di poca importantia: & multi volti si disanpachanu processi, dili quali la parti nō è stata molestata per chincu, dechi, & quindichi anni: & multi volti si troua morta: & senza altra citationi poi di tantu tempu si duna la sententia condemnatoria: cosa che porta grandi inconuenienti, & peruersioni di iustitia: & pocu vtilitati ala Curti di vostra Altezza: & anchora di seruitiu: perche, mentri si vaca in vidiri, & determinari dicti antiquati processi, si obmictinu li processi, & delicti noui: & retardasi la pena dili noui delinquenti: per questu supplica dictu Regnu vostra Real Maiestati, si digni aboliri tucti processi fiscali, liquali su stati facti di anni quatru supra: che solum remagnanu li processi dali dicti anni quatru in qua: & di qua innanti li persuni processati di dicti processi antiqui non possanu a petitioni dilu fiscu vlterius esseri molestati per li delicti, contenti in ipsi processi: non generatu præiudiciu alcunu per quistu ali Capituli dilu Regnu altra volta concessi: li quali imponinu meta, & terminu ali instantij, & causi fiscali.

Placet Regiæ Maiestati, quo ad processus tamen pendentes ex sententia non finitos: quorum instantiæ fuerint cœptæ a septem annis citra: & sunt in præsentiarum in thesauraria.

Quòd banniti, & foriudicati capti non puniantur nisi secundum propositionem accusationis. CAP. LVI.

Item in lu Regnu è vna constitutioni, che li accusati di alcunu delictu, in lu quali vegna pena capitali essendu contumachi su banniti: & passatu lu annu foriudicati: & venendu poi in forciam Curiæ patinu pena di morti naturali per loru contumacia: & cussi alcuni, che secundu la prepositioni di laccusationi dilu dilictu, diluquali su inculpati, standu ad processu, non porrianu esseri condemnati, exceptu ad pena di manu, exiliu, o di deportationi: per contumacia si augmenta la pena ad morti naturali: & consequenter loru contumacia è punita in dui cosi: la vna, che senza altramenti prouarsi lu delictu, diluquali su inculpati, & accusati, si intendinu confessi, & conuincti: & sententialiter condemnati: altra, che, si condemnanu ad grauiori pena: laquali cosa pari mnltu agra, perche basteria per la contumacia, anchor che non appara altramenti lu delictu, intendirisi confessi, conuicti, & condemnati: & hauiri la pena condigna secundu la propositioni dilu dilictu, & non pena plui graui: supplica per quistu V. Altezza, che venendn tali foriudicati in forciam curiæ capti, o sponti, nō hagianu di patiri altra pena di quilla, che meritasseru per la propositioni dili accusationi, si fussiru confessi, & conuincti dilu dilictu: lu quali fici imputa. Remanenti dicta constitutioni in alijs in suo robore, & firmitate.

Placet Regiæ Maiestati: In execntione corporali fienda a Iudice: quo vero ad executionem, patri permissam, & executionem bonorum, & alia, seruentur capitula Regni, & consuetudo eiusdem.

Quòd voces dentur officialibus creandis cum Iuramento. CAP. LVII.

Item, perche in lu dictu Regnu generalmenti si solinu li Officiali fari per scortinu: & li Officiali, & altri Eligenti dunanu loru vuci, & fannu scortinu, omni vnu per si separatu senza iuramentu: & cum poca considerationi di conscientia di poniri homini di virtuti: & cussi accadi, che quili, che mancu meritanu esseri Officiali, li su, perche, cum intercessu di pregeri, & dimenzi vt plurimum hannu loru desiderij: & li homini da beni, & uertuusi, li quali meritanu esseri electi, & non teninu mezi, o non li cercanu, non su electi Officiali: per la qual cosa li republichi dil dictu Regnu patinu grandimenti di gubernu, & di iusticia. Si supplica Vostra Altezza, voglia statuiri, & ordinari, che di qua innanti li Officiali, & altri, che hannu carricu di fari li scortlni, digianu communicato Consilio, & insembli fari solemni iuramento, di dari lorn vuci a tucti quilli persuni, che su habili, & idonei alli officij: dili quali hannu di fari loru scrutini: & dipoi faranno li scrutini secundu l'antiqua forma.

Placet Regiæ Maiestati.

De decimis, & tar. exigendis a decem annis citra. CAP. LVIII.

Item, perche Petru dispagna, collecturi dila raxuni di decimi, & tarì di vostra Altezza, li proposi inanti gran guadagni dila raxuni di decima, & tarì di venditioni antiqui: & etiam di raxuni di inuestituri prisi, & non prisi in ln tempu determinatu per li Capituli dilu Regnu: & da po, venendu in quistu Regnu, ha propostu multi questioni contra li Conti, & Baruni, & particulari persuni dilo dictu Regnu di cossi multi antiquati: & vndi su variati successuri: di modu, che alcnni cum gran spisi, & interressi trouanu loru cauteli: multi altri non ponn dari raxuni di cossi tantu antiquati di loru antecessuri: & verisimilmenti si cridi tali diricti sianu stati exacti: & lu dictu Petro dispagna dila vexationi di dicti Baruni & altri guadagna in darili copij di scripturi, & contracti: & di quilli, che non ponno demōstrari paga, & guadagna certa parti: di la quali vostra Altezza li ha facto gratia: & cossi, perche sempri guadagna, non cura proponiri omni cosa; &, che piu è, dimanda multi volti dui vnzi, vna vnza, vinti tari, et quindici tarì, et fa spendiri a li uassalli di uostra Altezza multo piu che non è la dimanda, in grandissima uexationi di

quilli, & cum pochissima vtilitati dilla curti di vostra Maiestati, per tanto lo dicto Regno supplica la Maiestà vostra, voglia comandari, che lo dicto Petro dispagna non sia intiso in la petitioni, che fa di anni dechi supra: ma solum in quillo, che dimanda di anni dechi infra: delu quali tempu si puo conuenientimenti dari raxuni dilli cosi facti.

SVA Regia Maiestas prouidet, & mandat, quòd nullus indebite vexetur: sed quòd exigantur iura, Regia iustitia mediante.

Vt non exigatur ius tareni ex meris contractibus subiugatorijs.
CAP. LIX.

ITEM, perche lo dicto Petro dispagna dimanda raxuni di tari di contracti meri di subiugationi: in li quali non si transferixi dominio alcuno directu o vtili: ne possessioni dilla cosa subiugata: laqual cosa è contra la menti, & la uera intelligentia dili capituli tanto dila dicta impositioni di tarì, como dilo Regno: per li quali si considera la translationi di dominio, o possessioni dilo corpu alienato: per tanto si supplica sua Altezza, voglia ordinare, & comandare, che di qua innanti non si exigiano raxuni di tarì di meri contracti subiugatori, vnde non è translationi alcuna di dominio, o possessioni dilla cosa subiugata.

PLACET Regiæ Maiestati: Quod seruentur Capitula Regni.

Quòd via recognoscendi non extrahantur causæ Siculorum a Regno, nisi ad petitionem Siculi, & non exteri. CAP. LX.

ITEM, perche in lo dicto Regno su ampli capituli di non extrahiri li causi dili regnicoli fora di Regno: excepto che non sia causa feudali, la quali possa veniri via recognoscendi tantum in lo suo Real Consiglio: Per quisto supplica lo dicto Regno ad vostra Altezza, che etiam via recognoscendi non possa veniri, exceptu ad petitioni de regnicoli, & non di exteri persuni: perche tendi in grande vexationi dili vassalli di vostra Re. Ma. di quisto Regno.

SERVENTVR capitula, & consuetudines Regni.

De donationibus omnibus, registrandis in bancha Iuratorum.
CAP. LXI.

ITEM, perche multi volti si fanno donationi dili beni occultamenti: & dipoi li donanti inducino ad diuersi persuni ad contrahire supra li beni donati: & dipoi si trouano dicti donationi in grandi detrimento, & fraudi dili poueri contrahenti: &, che peiu è, multi volti si faucificano tali donationi: & alcuni si fanno donationi ad induciri ad matrimonio o ad altro effectu: & dipoi li donanti, & donatario reuocano tal donationi occultamenti, in lesioni di quilli, che hanno contractu, prætextu ipsius donationis: per tanto supplica lo dicto Regno, che tutte donationi, o reuocationi, che si digiano registrari in li acti dila banca dili Iurati dili Cittati, Terri, & lochi di dicto si fanno, Regno, vndi tali donationi saranno facti: &, si fussiro facti fora dilo dominio dilo donanti, o reuocanti, si digiano registrari tanto alo loco dila donationi, quanto dilo domicilio dilo donanti: dili quali noti, & registri, si digiano teniri libri particulari, & appartati per li Mastri Notari dili dicti Curti, infra tempu di tri iorni: da lo iorno, che tali donationi, o reuocationi saranno publicati: et quisto quáto alla insinuationi di fari in lo loco, vndi sarrà facta la donationi. quanto vero alla insinuationi, che si diui fari in loco domicilii, essendo li donationi facti di fora in lo Regno si a termino di vnu misi: si vero sarrà facta extra Regnum secundum locorum distantiam arbitrio iudicantis: dummodo terminũ mensium sex non excedat: altramenti che tali donationi si intendino irriti, nulli, & cassi: quanto all' o præiudicio di tertii: etiam in futurum peruenienti: & facti in dolo, & fraude: & che tali remedio dilo presente capitulo nõ si possa cum iuramento renunciari: tanto perche tendi in preiudicio de tertij, & non iuua tali renunciationi, quáto perche per lo presenti Capitulo si induchi prosumptioni iuris, & de iure,

che

che tali donationi si intendano dolosi, & fraudolenti, & che nullo Magistratu digia ha uiri tali donationi, o vero reuocationi per valida in preiudicio di tercii, vt supra: quan tumcunque fussi iurata: ne redda, o faccia iustitia supra tal donationi, o reuocationi.

PLACET Regiæ Maiestati.

De seruitijs personalibus, petendis infra quinquennium, vel infra annum post mortem debitoris. CAP. LXII.

ITEM, supplica, perche accadi multi volti, che li Aduocati, medici, Procuraturi, Sollicitaturi, Aromatarii, Custureri, Zauateri, & altri artixani, & persuni pretendino seruitii personali, che seruino di loro arti ad qualche persuna: etiam in vita di quillo, ad cui è facto lo seruitio, non li dimandano cosa alcuna: ma essendo morti dimandano loro mercedi ad loro heredi, ignoranti di tali paghi, & seruitii: cosa che prima facie di mustra esseri iniusta: perche si diui cridiri, che tali seruitii si digiano pagari incontinen ti, o infra breui tempu: per tanto supplica dicto Regno Vostra Altezza, prouiya per le gi vniuersali, che quilli, che saranno credituri di supra dicti causi, di qua inanti dicti persuni, li quali in vita di quillo, a cui hauiranno seruuto hauendo campato ad minus poi dillo debito per vno anno, non hauiranno dimandato la raxuni di tali seruimento che si intenda, & presuma esseri satisfato, & pagato: & non possa dimandari cosa alcu na ali heredi di quillo tali defuncto: & cussi anchora si intenda in vita di quillo, si dicti persuni hauiranno stato per anni cinque ad non dimandari dicti raxuni: excepto che tali debito non indi fussi facto contractu, o actu publico: in lo quali casu etiam po dilla morti si possa dimandari, non si trouando solutioni, o cassationi di ipsu actu publico.

PLACET Regiæ Maiestati.

Vt Barones non vexentur per Ioan. Lucam Barberi. CAP. LXIII.

ITEM, perche Ioanluca Barberi è venuto a Vostra Altezza, vndi si dici porta milli cosi senza raxuniuili fundamenti, contra la quietitudini dili Baruni dillo Regno, & lo ro Baronii: cosa che non importiria si non vexationi, & confusioni dili Baruni: per che multi volti su stati cercati tutti li cosi, che lo dicto Ioanluca porta: & vltimo loco lassati per cosi despreciati: maxime essendo vna confirmationi dilla diua memoria del Re Don Alfonso, & noua donationi a tutti li Baruni dillo Regno di loro Barunii: sua Al tezza, per la promptità dillo animo che sempri hanno monstrato & monstrano dicti Ba runi in so seruitio, voglia excludiri li pensieri dillo dicto Ioanluca: &, quatenus opus esset, ad mayuri cautela, & contentizza di dicti Baruni, confirmari iterum dictu Capitu lo del Re Don Alfonso già per Vostra Altezza alias confirmato, & iurato: in la Gene rali confirmationi dilli Capitoli, & priuilegii di ipso Regno: accio che de cetero non li possa esseri piu inscruta molestia, ne contrauersia alcuna di parti dilu Procuraturi fisca li di Vostra Altezza.

PLACET Regiæ Maiestati, quòd habeatur ea ratio, qualis de iure habenda sit: & quòd subditi indebite non vexentur.

Quòd officia dignioribus concedantur. CAP. LXIIII.

ITEM, che sua Altezza si digni di qua inanti dari li Officii di quistu Regnu ad cui li merita, & preferiri lu meriximentu ad omni seruitiu: accioche, sapendu, che sua Altezza ha de conferiri li Officii gratuiti, omni vnu si habilita ad esseri merixituri dila gra tia: la qual cosa farrà in so seruitiu, per hauiri multi homini habili in lu Regnu in la ad ministrationi dili Officii: li quali in vnu iornu piu cum loru industria seruirannu Vostra Altezza, che qual si uoglia seruitiu potessi esseri factu.

PLACET Regiæ Maiestà dignioribus concedere Officia.

Quòd Capitanei sint nobiles viri, & oriundi præferantur habitatoribus.
CAP. LXV.

ITEM, che li Capitanei dilu Regnu sianu Gentilhomini, & che li oriundi, & habitaturi dilu Regnu sianu preferuti ali oriundi, & non habitaturi dilu Regnu, & ali habitaturi non oriundi: perche è iusta cosa, & conuenienti, che li beneficii dilu Regnu li gaudanu quilli, che ci hannu natu, & habitanu, per hauèri gratitudini dilu animu, che continuamenti mostranu alu seruitiu di Vostra altezza.
DOMINVS Rex seruabit Capitula Regni.

Quòd confirmentur priuilegium Ciuitatis Cathaniæ: & vt sit Tertia Soror Messanæ, & Panhormi. CAP. LXVI.

ITEM, perche Cathania è Cittati insigni in lu dicto Regnu, & semprì è stata, & è prompta in li seruitii di Vostra altezza, & teni vnu priuilegiu dil Re Ludoicu, per lu quali è facta tertia soru, & adequata ala Cittati di Palermu, & Messina: che sua Real Maiestati confirma, & approbi dictu priuilegiu: & comandi esseri ichi seruatu, iuxta la sua serie, & tenuri.
VISO priuilegio, prouidebitur.

Quòd commissarij in vnc. x. infra non destinentur. CAP. LXVII.

ITEM, licet per li Capituli dilu dictu Regnu sia statutu, & prouistu, che non possa nn andari Commissari contra li regnicoli pro debitu di vnzi x. infra: tamen per li pacti iurati di contrahenti, che si possa tramecteri Commissariu continue per la Regia gran Curti, & altri Magistrati dilu dictu Regnu si solinu tramecteri per debiti minimi: in li Cittati, Terri, & Lochi dil dictu Regnu, contra ipsi debituri: dili quali si sequita grandi extorsioni, & vexationi dili Regnicoli: per tantu supplicanu li dui brachii, videlicet militari, & demaniali del dictu Regnu ad Vostra Catholica Maiestati, che si digni prouidiri, che de cetero non possanu andari Commissarii in li Cittati, & lochi del dictu Regnu per debitu de vnzi x. infra: etiam si dixindissi di maiur summa: non obstanti qual se voglia pactu in contrariu etiam iuramentu firmatu: leuandu ex Regia potestate la iurisditioni ala dita Regia gran Curti, & altri Officiali del dictu Regnu, di potiri destinari dicti Commissarii per debitu di vnzi x. infra. Et, si de factu, & inaduertenter sussiru tramissi tali Commissari, li Officiali dili Cittati, & Terri del dictu Regnu non li digianu prestari loru brachiu: & ipsi Commissarii non possanu exigiri cosa alcuna per loru iornati: & li Officiali ordinarii dili Cittati, Terri, & lochi dilu Regnu degianu fari executioni effectiua contra dicti dibituri infra tempu di vnu misi: alias si possa destinari Commissarii ad spisi, damni, & interessi dili dicti Officiali, sine aliquo processu: ma per sola requisitioni in scriptis facta, cum lapsu de dictu tempu: & cum negligentia di mandari la executioni ad effectu.
SERVETVR, quod de Iustitia seruandum fuerit.

Quòd Ciues oriundi, vel per ductionem vxoris, gaudeant officijs, & non exteri non obstantibus priuilegijs, & habilitationibus factis. CAP. LXVIII.

ITEM, per li Capituli dilu Regnu è expressamenti prouistu, che non possa hauiri Officiu in questu Regnu niuno foresteri, saluo che non sia regnicola per ductionem vxoris oriundo in Regno: & alcuni Cittati, Terri, & lochi dilu Regnu, o per priuilegiu, seu per antiqua consuetudini, solianu fari li dicti foresteri Cittadini di loru Cittati, & Terri ex solo priuilegio: non essendu oriundi, ne hauendu prisu muglieri nata in lu Regnu: per viguri dilu quali priuilegiu, concessu per dicti Cittati, & Terri exinde confirmati per lu Vicere, o veru per la gran Curti, & Mastri rationali di quistu Regnu, si fannu mecteri ali scrutini dili Officii di dicti Cittati & Terri: & etiam concurrinu ad altri Regii

Officiu

Officij dilu Regnu tâtu ad uitam, cõme annuali: la qual cosa expressamenti è cõtra la forma dili Capituli dilu Regnu: per tantu supplica lu dictu Regnu che tali exteri facti Citadini per priuilegiu di qual si uoglia Cittati, & Terri dilu Regnu, & non per ductionẽ uxoris, non possanu hauiri Officij, ne beneficij, ad vitam, ne annuali, in lu dictu Regnu: in li Cittati, et Terri prædicti: &, essendu electi, sia hauuta tali electioni per nulla, & inualida.

PLACET Regiæ Maiestati, prout per Capitula Regni est dispositum.

Quòd pontes construantur per taxam, per deputatos Regni factam: contribuendo Regia Maie. florenos quinque millia. C A P. LXIX.

ITEM, per lu dictu Regnu collegialiter congregatu in lu presenti parlamentu uistu la grande necessitate haui statu vnanimiter conclusu, et accordatu, che li deputati di ipsu Regnu hagianu cura, & facultati di fari reparari, &, si necesse fuerit, de nouo frabicari li ponti necessarij per li camini dilu dictu Regnu: aliquali etiam hannu datu potestati di taxari li Cittati, Terri, & lochi conuicini diliponti predicti: laquali reparationi è mulu necessaria non solum per lu comertiu dili Terri, & lochi dilu dictu Regnu, & euitari multi homini si solinu annegari: ma anchora per lu cõmertiu dili frumenti, & uictuaglie, che uãnu a diuersi carricaturi dilu dictu Regnu: liquali per mayuri parti si solinu portari in tẽpu di vernu: & per non trouari ponti per li fiumi, & altri tempestati, si retardinn ad andari, & calari ad carricaturi: in dapnu dili naui, liquali multotiens per spectari lu carricu in tali tempu si trouanu ad carricaturi, & patinu naufragiu, et etiam destructioni, et diminutioni dili regniculi et dili diricti, & regalij di uostra Catholica Maiestà: propterea supplica lu dictu Regnu, che si digni Vostra Alteza contribuiri, & farili gratia ala reparationi di dicti ponti, per fina ala summa di florini cinchomilia.

PLACET Regiæ Maiestati, dum tamen distribuantur, prout per Viceregem fuerit prouisum.

Quòd Capitula confirmentur, & non derogentur abusu. C A P. LXX.

ITEM, che Vostra Alteza hagia di confirmari tucti Capituli, gratij, & priuilegii concessi alu dictu Regnu: li quali per qual se uoglia abusu non si intendanu esseri, ne auiri statu mai derogati immò sempri si intendanu stari in eorum robore, & firmitate, & in uiridi obseruantia, senza alcuna derogationi.

PLACET Regiæ Maiestati, prout hactenus melius vsi fuerunt, & sunt.

De pœna contrauenientibus capitulis prædictis. C A P. LXXI.

ITEM, che la pena imposta ali contrauenienti ali Capituli dilu Regnu si intenda etiam ad quilli, che contrauenisseru ali presenti Capituli, & cõstitutioni di dictu Regnu.

PLACET Regiæ Maiestati, prout decretata sunt.

CONCLVSIO PRIVILEGII.

EXPOSVIT eidem Maiestati nostræ pro parte dicti Christofori de Bregenio humiliter supplicatum, ut præ inserta Capitula, & unumquodque eorum inxta & secundum modificationes, & decretationes, in calce cuiuslibet dictorum Capitulorum appositas, si, & quatenus pro utilitate & beneficio reipublicę dicti Regni faciunt, & facere possunt, laudare, approbare, ratificare, & confirmare, ac omni futuro tempore inuiolabiliter obseruari mandare, de nostra solita benignitate dignaremur: nos vero supplicationi huiusmodi benignè annuentes: eo præ maxime, quia Regnum præfatũ semper fidelissimum extitit Regiæ nostræ Coronæ Aragonũ, tenore præsentis, de nostra certa scientia, & deliberate, Capitula præ inserta, & unũquodq; eorũ, iuxta, & secundũ modificationes, & decretationes, in calce dictorũ Capitulorũ appositas, laudamus approba

Z 4 mus,

mus,ratificamus,& confirmamus,nostræque laudationis,approbationis,ratificationis; & confirmationis huiusmodi munimine,seu præsidio roboramus,& ualidamus: eaque omni futuro tempore inuiolabiliter obseruari volumus, & expresse iubemus. Quocirca Serenissimæ Ioannæ Reginæ Castellæ, Regionis Granatæ, Principi Gerundæ, Archiducissæ Austriæ, Ducissę Burgundiæ,&c. Filię primogenitæ nostræ carissimæ, Gubernatricique Generali, ac post Felices, & longæuos dies nostros in omnibus Regnis,& Terris nostris, Deo propitio, immediate hæredi,& legitimæ successori, intentum aperientes nostrum, sub paternæ benedictionis obtentu, dicimus, & rogamus: spectabili uiro, Magnificis, & dilectis Consiliarijs, & fidelibus nostris Viceregi in dicto Siciliæ vltra farum, Regno Magistro Iusticiario, eiusq; in officio Regio locumtenenti, Iudicibus magnæ Regiæ Curię, Magistris rationalibus, Magistro Secreto, Magistro Portulano, Thesaurario,& Conseruatori Regii Patrimonii, Aduocato,& Procuratoribus Fiscalibus, Capitaneis, Vniuersis insuper Dohaneriis, Gabellotis, uiarumque Custodibus, totiusq; dicti Siciliæ Regni, ceterisq; demũ Vniuersis,& singulis Officialibus,& subditis nostris maioribus, vel minoribus quocunq; nomine nũcupatis, Officio, titulo, iurisdictione auctoritate, dignitate,& potestate fungentibus: in quacunq; præfati Siciliæ Regni parte constitutis,& constituendis: ad quos, seu quem spectat, seu spectabit tam præsentibus, quàm futuris, præsentesq; peruenerint, seu fuerint quomodolibet præsentatæ, dicimus, & districte præcipiendo mandamus, ad obtentum nostri amoris,& gratiæ, incursumque pœnę vnciarum mille, a bonis secus agentis irremissibiliter exigendarum,& nostris inserendarum ærarijs, quatenus huiusmodi nostræ laudationis, approbationis, ratificationis,& confirmationis forma, per eos,& unumquemque ipsorum diligenter inspecta,& attenta, illamque ac omnia,& singula in ea contenta,& prouisa in perpetuum teneant, & obseruent, tenerique & obseruari per quos deceat faciant inuiolabiliter, & inconcusse: cauti si quidem a contrario faciendo aliqua ratione, seu causa, pro quanto dicta Serenissima Regina,& Princeps Filia nostra carissima nobis morem gerere,& obedire: ceteri uero officiales, & subditi nostri prædicti gratiam nostram caram habent,& præ appositam cupiunt euitare pœnam: in cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus, nostro communi negotiorum Siciliæ vltra farum sigillo in pendenti munitas. Datis in oppido Vallis Oleti, XIIII. die Mensis Iulii, XII. Ind. MDIX. Regnorumque nostrorum uidelicet Siciliæ ultra Farum, Anno XLII. Aragonum uero & aliorum XXXI. Siciliæ autem citra Farum, & Hierusalem septimo. YO EL REY.

DOMINVS Rex mandanit mihi Ioanni Royz de Calzena, uisis per Vic. per Thesaurarium generalem,& pro Conseruatore Siciliæ: & supplicato nobis ex parte deputatorum, ut præinsertum regium priuilegium, omniaque,& singula in eo cõtenta, dicto Regno exequi, & obseruari mandare nostris executoriis litteris benigniter dignaremur. Nos uero uolentes, ut tenemur, Regiis obedire mandatis, tenore præsentis Vos Ecclesiasticos requirimus,& attente hortamur, uobis temporalibus dicimus,& mandamus expresse, quatenus præinsertum regium priuilegium,& omnia, & singula in eo contenta ad vnguem exequamini, compleatis,& obseruetis: ac exequi, compleri, & obseruari ab omnibus inuiolabiliter faciatis, iuxta eorum seriem, continentiam,& tenorem: Declarantes, quòd nemo fuit destinatus Ambaxator, & Orator ad Sacram Regiam Maiestatẽ per dictum Regnum, nisi nos, & dictus Christophorus Bregenius fuit nũtius destinatus & missus per nos, tanquam Homo de Domo nostra. Nec secus agatis, agiue permittatis ratione aliqua, siue causa, pro quanto gratia Regia uobis cara est, et pœnam pręinserto Regio priuilegio contentam, uos temporales cupitis euitare.

DATIS in Vrbe felici Panhormi, die XIIII. Octobris. XIII. Ind. MDIX.

Don Remondo de Cardona.

Vidit Nicolaus Vicentius de Leofante Thesaurarius.

Dominus Vicerex mandauit mihi Ioanne de Quadro.
Viso per Nicolaum Vicentium de Leofante Thesaurarium.

QVOD CONTRA ACCVSATOS, VEL DENVNCIATOS. POST DIES OCTO CAPIANTVR INFORMATIONES:

Et infra alios dies octo compleantur. Et infra alios dies octo mittantur ad Regiam thesaurariam.

FERDINANDVS. &c.

VICEREX &c. spectabilibus Magnificis, & Nobilibus eiusdem Regni Magistro Iustitiario, eiusque in officio Regio locumtenenti, Iudicibus magnæ Regiæ curiæ, Magistris rationalibus, Thesaurario, & Conseruatori Regij patrimonii, Aduocato quoque, et procuratoribus Fiscalibus, algoziriis, Commissariis, & Porteriis: necnon Marchioni, Comitibus, Vicecomiti, Baronibus, Feudatariis, Subfeudatariis, ceterisque Vniuersis, & singulis Officialibus, et personis quarũcunque Ciuitatum, Terrarum, et locorum Regni præfati, tam maioribus, quàm minoribus, quouis titulo, auctoritate, officio, & dignitate fungentibus, constitutis, et constituendis, præsentibus, & futuris, cui uel quibus præsentes præsentatæ fuerint, et spectabunt, Consiliariis, & fidelibus Regiis dilectis salutem. Quia sæpe plures accusantur, uel denunciantur de diuersis criminibus, & delictis corã Marchioni, Comitibus, Baronibus, & locorum Officialibus, aut algozirijs, & Commissarijs, uel ipsimet officiales, algozirij, & Commissarij eos ex officio principaliter prosequũtur, & faciunt accusatos, & prosecutos in carcerem detrudi: nec contra eos ad ulteriora procedunt: quo fit, ut accusati in carcere diu remaneant, in graue Regiorum vassallorum detrimentum: ideo præsenti lege, facto uerbo sacro regio Consilio, sancimus: quòd, quando aliquis, uel aliqua accusatur, uel denunciatur, uel ex officio principaliter inquietatur, & in carcerem detruditur, si pars accusatrix, uel denunciatrix non prosequitur: Officiales, coram quibus fuerint accusati, denunciati, uel principali prosecutione inquietati, uel ad eorum iurisdictionem deuenerint, a die carcerationis octo diebus lapsis ad nostri instructionem cupiant informationes de delicto: quas infra alios dies octo expleant: & aliorum octo dierum termino ad Regiam thesaurariam transmittant. Nos, eorum litteris de casu, & omnibus actitatis certiorantes, ut iuste prouideri possit: & si præsenti Constitutioni contrauenerint personis accusatis, denunciatis, aut prosecutis omnia damna, expensas, etiam viaticas, & interesse de proprio resarciant: & pœnis nostro arbitrio reseruatis subiiciantur.

DATA Panhormi Die VIII. Ianuarii, XIII. Ind. MDX.

Don Vgo de Monchada.

DOMINVS Cicerex mandauit mihi Iuliano Castellano: uisa per Magistrum Iusticiarium: Franciscum de uigintimiliis locumtenentem: Petrum de Gregorio: Ioannem Thomasium Paternionem: Simonem Branchium: Ioannem Aloysium de Septimo: Gerardum Bonannum: Lucam Bellacera: Andream Agostinum Thesaurarium: Ioannem Cõseruatorem, & Priamum pro. f. p.

Et fuit publicata, & promulgata.

Quod

Quòd operarij accusati a conductoribus, antequam carcerentur, soluatur eis vniuersum debitum: & de accusatione cito expediantur. CAP. LXXIII.

FERDINANDVS &c.

VICEREX &c. Spectabilibus Magnificis, & Nobilibus eiusdem Regni Magistro Iustitiario, eiusque in officio Regio locumtenenti, Iudicibus magnæ Regiæ Curiæ: Magistris rationalibus, Thesaurario, & Conseruatori regij patrimonij: Aduocato quoque, & Procuratoribus Fiscalibus, Algozirijs, Commissarijs, & Porterijs: necnon Marchioni, Comitibus, Vicecomiti, Baronibus, Feudatarijs, Subfeudatarijs, ceterisque Vniuersis, & singulis Officialibus, & personis quarumcunque Ciuitatum, Terrarum, & locorum Regni præfati, tam maioribus, quàm minoribus, quouis officio, titulo, auctoritate, & dignitate fungentibus, constitutis, & constituendis; præsentibus, & futuris, cui, vel quibus præsentes præsentatæ fuerint, & spectabunt. Consiliarijs, & fidelibus Regijs dilectis, Salutem. Cum frequentius agriculturæ & rusticatus operibus inseruiant, vnde maxima Regno vtilitas peruenit, & maximum commertium insurgit: ob quod multi opera eorum personæ locant: & personalia seruitia conductoribus impendunt. Qui demum pro mercede calumnias persoluunt: & ne mercedem exponant: de aliquo imaginato crimine eos deferunt: &, quòd peius, incarcerem inijciunt: quo fit, vt miseri rustici, & damnis, & expensis, & carceribus, & laboribus, contra fas, piumque, afficiantur: vt eorum indemnitati succurramus, & calumnias machinantibus occurramus: hac constitutione sancimus, quòd si quis, quicunque sit, masculus, vel fœmina, deinceps præfatos rusticos, qui ei eorum opera, & personalia seruitia locauerunt, accusauerint, denunciauerint, aut quoquo modo criminaliter coercuerint, & debitores mercedis existant: is nulla mora interposita, antequam audiatur, mercedem debitam soluat: aut in posse curiæ deponat: quæ summaria adhibita cognitione operarum locatori consignet: vt & octo dierum termino delictum, de quo eos deferunt probent: nisi longiori termino probandi necessitas indigeret: qui iudicis arbitrio perpenso iudicio pro facti qualitate statuatur: quòd si præfixo termino delictum non probauerint: accusato, vel denunciato damna etiam lucri cessantis, & expensas resarciant: & arbitrio nostro pœnis reseruatis, puniantur.

Data Panhormi, die, viij. Ianuarij, xiij. Ind. M. D. X.

DON VGO DE MONCHADA.

DOMINVS Vicerex mandauit mihi Iuliano Castellano: visa per Magistrum Iustitiarium: Franciscum de Vigintimilijs locumtenentem: Petrum de Gregorio: Ioannem Thomasium de Paternione: Simonem Branchium: Ioannem Aloysium: Gerardum Bonannum: Lucam Bellacera: Andream Augustinum: Ioannem Conseruatorem Thesaurarium: & Priamum pro. f. p.

Et fuit publicata, & promulgata.

De pœna Baronum, & Officialium, receptantium Bannitos, & Foriudicatos, ac notorios delinquentes.

FERDINANDVS &c.

VICEREX &c. Spectabilibus Magnificis, & Nobilibus eiusdem Regni Magistro Iustitiario, eiusque in officio Regio locumtenenti, Iudicibus magnæ Regiæ Curiæ, Magistris rationalibus, Thesaurario & Conseruatori Regii patrimonii: Aduocato qnoque, & procuratoribus fiscalibus, Algozirijs, Commissarijs, & Porteriis: necnon Marchioni, Comitibus, Vicecomiti, Baronibus, Feudatariis, ceterisque Vniuersis, & singulis Officialibus, et personis quorumcunque Ciuitatum,

Ciuitatum, Terrarum, & locorum Regni præfati, tam maioribus, quàm minoribus, quouis officio, titulo, auctoritate, & dignitate fungentibus, constitutis, & constituendis: præsentibus, & futuris: cui, vel quibus præsentes præsentatæ fuerint, & spectabunt: Consiliariis, & fidelibus Regis dilectis salutē. Cū per bannitos, & foriudicatos, ac publicos latrones, & notorios, & famosos delinquentes plura furta, latrocinia, rapinæ, & cædes committantur, idque receptatorum fauore securius agatur: Quod cum ad aures Sacræ Regiæ Maiestatis deduceretur, sua Maiestas, suis sacris litteris nobis destinatis, receptatores eorum acriter punire mandauit: Vt igitur Regij Vassalli negotiantes, & per itinera publica transcurrentes, tute ire, & vagari queant: cum delinquentium, ob receptatorum refugium, cresceret audacia, & numerus: qui nisi reciperentur, aut profecto caperentur, aut a Regno migrarent, & quiete, & sine molestia viuerentur: hac itaque constitutione, perpetuo valitura, regiorum consiliariorum præcedente consilio, sancimus: quòd nullus Marchio, Comes, Vicecomes, Baro, Feudatarius, Subfeudatarius, quicunque sit, masculus, aut fœmina: aut Officialis Regius, vel aliquis ex prædictis, in eorum Marchionatu, Comitatu, Vicecomitatu, Baronia, Feudo, vel loco, in quo iurisdictionem habeat, Bannitos, aut foriudicatos, vel publicos latrones, aut infames delinquētes, vnum, vel plures receptare, aut occultare, aut ut receptentur, aut occultentur, per alios operari audeat, aut eis auxilium, consilium, fauorem præstet, aut præstari faciat, vel patiatur, directe, vel indirecte, palam, vel occulte: siquis itaque sacræ sanctioni contrauenerit, pœna florenorum duorum mille, regijs inferendorum ærarijs, inconcusse feriatur: & alia pœna etiam corporali, nostro arbitrio reseruata: damnum, furta, vel rapinas passis resarciant: suspecti namque, & vehementes conscij, & conculpabiles cum eis reputantur: cum potestatem, quam habent, prænominatos capiendi non exercent: quam pœnam sentiant, si capiendi facultas dabitur. Bannitos, foriudicatos, publicos latrones, & famosos delinquentes ipsi non ceperint, & in carcerem detruderint: eorum profecto officium est, præfatos sceleftes & insequi, & capere: ad quam pœnæ exactionem, & prosecutionem Fiscus principaliter agere queat.

Data Panhormi, Die viij. Ianuarij. xiij. Ind. M.D.X.

DON VGO DE MONCHADA.

DOMINVS Vicerex mandauit mihi Iuliano Castellano: visa per Magistrum Iustitiarium: Franciscum de vigintimilijs Locumtenentem: Petrum de Gregorio: Ioannem Thomasium Paternionem: Simonem Branchium: Ioannem Aloysium de Septimo: Gerardum Bonannum: Lucam Bellacera: Andream Augustinum Thesaurarium Ioannem Conseruatorem: & Priamum pro. f. p.

Et fuit publicata, & promulgata.

Vidit lu Mastro Iusticeri.
Vidit Franciscus de Vigintimilijs.
Vidit Ioannes Aloysius de Septimo.
Vidit Petrus Gregorius.
Vidit Ioan. Thomas de Paternione.
Vidit Simon Branchius.
Vidit Gerardus Bonannus.
Vidit Luca Bellacera.
Vidit Andreas Augustinus.
Vidit Iacobus Agliata.
Vidit Thesaurarius.
Vidit Ioannes conseruator.
Vidit Priamus Capocius prosisci patrono.

Registra tæ in Cancellaria.
Registratæ penes Prothonotarium.

Honofrius de Reciputo.
Iacobus Bonamoneta.

Ioannes Lucas, Magister Notarius.

CAPITVLA, IMPETRATA A CATHOLICO REGE NOSTRO FERDINANDO PER REVERENDVM, ET SPECTABILEM DON VGONEM DE MONÇATA VICEREGEM ANNO MDXV.

Priuilegij Initium.

NOs Ferdinandus, Dei gratia Rex Aragonum, vtriusque Siciliæ Hierusalem, Nauarræ, Valentiæ, Maioricarum, Sardiniæ, & Corsicæ, Comes Barchinonæ, Dux Athenarum, & Neopatriæ, Comes Rossilionis, & Ceritaniæ, Marchio, Oristiani, & Gociani: Tantæ fidelitatis grata seruitia, quę istud fidelissimum Siciliæ vlterioris Regnum semper Serenissimis Aragonum, & dicti Regni Regibus, prædecessoribus nostris, & nobis incessanter præstitit, & præstat, sunt in modicis beneficiis compensanda: Quid enim Regium munus magis exornat, quàm fidelium subditorum seruitia, munificentia, & liberalitate prosequi: &, si de subditis nostræ ditioni benemeriti volumus, de quibus magis debemus, quàm de Trinacrię nostræ incolis: quibus semper studium fuit Maiest. nostræ toto corde, animoque seruire: assiduaque fideliter obsequia præstare: Quapropter, cum per Spectabilem Reuerendum Magnificum dilectum Consiliarium, & pro Regem nostrum, Don Vgonem de Monte Catheno, Priorem Sanctæ Euphimiæ, & Messanæ, & eius nomine per Magnificum, & dilectum Consiliarium & regentem nostram Cancellariam Ioãnem Aloysium de Septimo fuissent oblata, & humiliter præsentata quædam Capitula, nomine trium brachiorum prædicti vlterioris Siciliæ Regni, fuissemusque supplicati prædictorum nomine, vt omnia in illis contenta concedere dignaremur: eisdem per nos & dictum Regentem recognitis, & examinatis, quàmplurimas gratias Regno prædicto elargiri benigne, & liberaliter dignati sumus: vt patet forma, & tenore decretationum nostrarum, in fine cuiuslibet Capitulorum positarum: quorum tenor, & forma est, vt sequitur.

Multo Alto, poderoso, & Catholico Principi Rey, Y. S.

EO humili vassallo, & affectato Seruitori de vostra Altezza, Don Vgo de Moncada, Vicere del vostro fidelissimo Regno de Sicilia, & Priori di Sancta Euphemia, & Sancto Ioanni Hierosolimitano de la nobili Cittati de Missina, a cui per tucto lo Regno, & li tri brachii di quillo nouiter congregati in lo general parlamento per ordinationi, & commandamento de vostra Catho. Maiest. in la felice Città de Palermo è stata commissa la impetrationi, & supplicationi di li infrascripti Capituli, & gratii, & per sua parti lo vostro mastro Rationali del dicto Regno vno dili consiglieri delo consiglio Real de vostra Altezza Ioan Aloysi di Septimo per lo dicto Vice re ad supplicationi di li dicti tri brachii ala exhibitioni, impetrationi, & spachamento di quilli electo, & ordinato: supplica vostra Catholica Maiestà, si digni concediri al dicto Regno li infrascripti gratij, petitioni, & capituli, liquali humilimenti per parti del dicto Regno offerixi, & præsenta a vostra Altezza: de lo tenori sequenti.

Quòd præstetur benigna audientia, Ma. Do. Io. Aloysio de Septimo pro parte Regni, circa impetrationem infrascriptorum capitulorum. C A P. LXXVI.

IN primis lo dicto Regno supplica vostra Altezza, si digni per sua innata clementia, & humanitati dari audientia benigna qualche iorno deputato alo Magnifico miser Io. Loysi di septimo, Mastro rationali de quisto Regno, & del sacro Real Consilio de vostra Catho. Maie. aloquali per lo spectabili Don Vgo de Moncata, Vicere de questo Regno, ad supplicationi de li tri brachii de quillo è stata commissa la exhibitioni, impetrationi, & expeditioni dili infrascripti capituli, & gratii: ad legiri de uerbo ad uerbum, personalimenti, innanti vostra Altezza tucti li gratii, capituli infrascripti, & quilli alo dicto Regno per sua clementia atorgari, & concediri: & in la impetrationi, iustificationi, & examinationi de quilli dari indubia fidi, & credentia alo dicto magnifico miser Io. Aloysi, como informatissimu de tucti li cosi concernenti lo seruitio de nostra Cat. Maie. & lo uniuersali, & particulari beneficio de questo so fidelissimo Regno, & di la necessitati, & bisogno di quillo.

PLACET Regiæ Maie. benigne audire prædictum Io. Aloysium regentem.

De oblatione Donatiui. C A P. LXXVII.

ITEM, hauendo dicto spectabili Vicere, per ordinationi, & comandamento di vostra Ca. Maie. facto conuocari li tri brachii di quisto Regno ad general parlamento in la uostra Felice Città di Palermo: & proponendoli li gran guasti, & grossi dispisi vostra Altezza ha facto, & continue fa non solum di guardari, & custodiri soi Regni, maxime quisto so fidelissimo, di omni inuasioni, damno, & periculo: tenendoli in tranquillità, & bona paci, ma etiam di ampliarili, & reducirí multi terri di infidili ala sancta fè, & religioni Christiana, & cachiari li tiranni, teniano lo patrimonio di la uniuersali ecclesia militanti, & sedia Apostolica: per liquali è stato, & è bisogno teniri grandi exercito cusì terrestre, como maritimo: liquali cum li ordinarii renditi di vostra Altezza nô si ponno substeniri senza lo aiuto, & subsidio di soi fidelissimi vassalli: & per quisti, & multi efficaci raxuni in la dictà proposta conrenti: exortandoli, che cum quilla prôptiza di animo, che quisto fidelissimo Regno sempri ha demonstrato uerso vostra Altezza, & soi real seruitii, uolissi continuari, & effectualimenti actendiri ad seruiri vostra Cat. Maie. per conseruationi di li stati, uita, & honori, & beni, & vniuersali beneficio di quisto Regno: laqual proposta dapoi examinata per tucti li dicti tri brachii, tucto lo dicto Regno representanti, & considerati tucti li raxuni, & iusti causi in quilla contenti, & expressati: & canuxendo lo amori, & affectioni grandi, che continuamenti uostra Altezza ha demonstrato uerso so fidelissimo Regno: & per multi altri raxuni, per li dicti tri brachii discussi, & ponderati, ancor che lo dicto Regno al presenti si troui multo exhausto di dinari, tanto per la mutationi, & prohibitioni di la monita falsa, in laquali perdio circa sei cento milia florini, quanto per roptura di banchi, quanto per non hauiri intrato in lo dicto Regno utilitati alcuna, per non si hauiri facto di multi anni incza extractioni ne di frumenti, ne di zucchari: per lequale intrauano in dicto Regno multi dinari: & per la mala recolta, che in quisto anno si ha hauto di uituagli: nientidimino, per demôstrari dicto Regno lo isuisseraro amori, che sempre ha portato, & porta uerso uostra Cat. Maiestà in seruiri quilla in li soi necessitati, & occurrentij: acciochè la uoluntà di soi fidelissimi vassalli fuperi li forzi, & facultati loro, fu per li dicti tri brachii nemine discrepante, uotato, & conclusò, diuirsi spontaneamenti dari, & offeriri a uostra Altezza florini rricento milia, da pagarisi infra anni tri in sei tandi, como piu largamenti per lo actu di la oblationi per li dicti tri brachij ordinato: & dapoi publicato innanri lo dicto Spectabili Vicere piu largamenti si conteni: per tanto dicto Regno supplica uostra Maie. si digni dicto donatiuo, & oblationi cum leto, & grato animo acceptari, como di boni affectuatissimi, et fidelissimi vassalli: li quali, sempri che uostra Altezza teni animo di domandari subuentioni, diuino sempri hauiri prompta la uoluntà di seruirila: ancor che nô chi sia no li forzi: considerando, che quilla a cui specta principalmenti la conseruationi dili

Regni

Capitulo, facto per la Maiestà sua: & passato lo tempo predicto di anni sei resti la Sicla in Missina con li soi priuilegii inlesi.

Placet Regiæ Maiestati, quòd pro hac urgente necessitate sine aliquo præiudicio priuilegiorum Ciuitatis Messanæ fiat alia Sicla in ciuitate Thermarum ad expensas Regni: sintque officiales, qui dictæ Siclæ præsideant, & monetam cudant officiales Siclæ dictæ Ciuitatis Messanæ: quæ Sicla sit permansura in ciuitate Thermarum per ..... annos, & non ultra.

De mutuo mille Ducatorum pro manufactura monetæ.
CAP. LXXXI.

Item supplica lo dicto Regno vostra Catholica Maiestà, per inuitari li mercanti foristeri de portari de fora Regno oro, o argento in massa ad cugnari in lo Regno, li uoglia concediri, & far gratia di li dinari di lo dicto donatiuo fina ad summa di milli docati da pagarisi infra âni dui: per pagarisindi la manufactura di lo argento in massa intrirà in lo dicto Regno per farisi monita: cum li quali milli docati si porrà cugnari bona summa di monita: perche nô si paga per lo argento si non tarì dui per libra: che a lo oro già è data forma, che li mercâti su disgrauati de la manufactura: & vostra Altezza indi porrà consequitari grandi vtilitati per li negotiationi, & extractioni farriano dicti mercanti cum li dinari: cum liquali accattano frumenti, & altri cosi, che extrahino del Regno: di vndi vostra Altezza teni soi dricti, & in lo Regno restirà dicta monita cugnata.

De emptione auri, & argenti in massa per Curiam vsque aduocatos quinque millia. *CAP. LXXXII.*

Item supplica dicto Regno vostra Catholica Maiestà, che si digni comandari al Vicere de quisto Regno, che per anni cinque dili dinari di la Regia curti digia accaptari tanto argento, & oro in massa, che sia ad summa di docati chinco milia per anno: & quilli fari cugnari in monita: la qual cosa la curti di vostra Altezza non si damnifica in cosa alcuna: perche già si repiglia la monita cugnata di l'oro, & argento so: & duna bono exemplo ali altri, che hagiano cussi fari, & iungi monita cugnata in lo Regno: & tanto piu, che accaptandosi oro, o argento in massa fora Regno, & cugnandosi de quilli monita in lo dicto Regno, vostra Altezza verria piu tosto a guadagnari, che perdiri cosa alcuna.

Placet Regiæ Maiestati, dummodo aurum, & argentum sit promptum, & paratum, vnde emi possit: & quòd Regia Curia nullum damnum, & interesse patiatur excussione dictæ monetæ.

Quòd de quinta parte redditiuum Prælatorum cudatur moneta in Regno. *CAP. LXXXIII.*

Item, perche li Prelati extrahino del Regno multa monita: & è cosa ancora conuenienti, & raxoniuili, che ipsi senza loro interesse hagiano di fari cugnari alcuna quantità di monità in lo Regno: per quisto supplica lo Regno predicto a vostra Catholica Maiestati, prouiya, che di la quinta parti dili renditi di li prelati, che stanno fori del Regno, omni anno si digia accattari tanta quantitati di oro, o argento in massa per cugnarisi in lo Regno: la qual cugnata sia restituta ali procuratori di li dicti prelati: di che resultirà piu tosto vtilitati, che danno ali dicti prelati: perche, essendo monita in lo Regno, meglio li faranno pagati loro renditi, & introiti, & cum piu facilitati li porranno, exigiri.

Placet Regiæ Maiestati, si commode id fieri potest: & sine aliquo damno, & præiudicio dictorum prælatorum.

Quòd

Quòd Portus, & carricatoria Regni sint semper apertæ: & non imponatur nouum impositum. CAP. LXXXIIII.

ITEM, perche lo dicto Regno non ha di altra parti, da vndi li intra monita, si non di la extractioni di li vituagli: & quista extractioni ia è imbaraczata per la mala reputationi ch'è per li lochi, che teninomisteri di frumenti: che in quisto regno si chiudino li porti, si solino mectiri additi supra li raxuni ordinarii: & solinosi anchora mal tractari li vaselli, che venino ad carricari: & alcuna volta perdiri lo viagio: di modo che è ia disuiato lo commertio, & trafico, che trahia monita, & oro, & argento in massa in lo Regno: & hanno ia trouato camino di prouidirisi di altri lochi, & patti dilo mundo: per quisto supplica lo Regno predicto a vostra Maiestati, si digni prouidiri, & comandari siano apertili porti, & carricatori del Regno: & non si poczano chudiri per li lochi non prohibiti: ne si chi pocza mectiri addito alcuno vltra li raxuni ordinarii: perche altramenti totaliter si perdiria lo arbitrio dili massarij in lo Regno, como ia è incomenzato ad mancari: & forsi per mitati manco di lo solito: & vostra Alteczа perdiria li drittī, li quali teni supra li extractioni: cussi como alcuno anno si ha visto per experientia: perche per imponirisi li dicti noui addici si ha disuiato la negociationi: & al Regno su re stati li frumenti quasi perduti: & vostra Alteeza ha perduto li raxuni di li tracti ordinarii.

PLACET Regiæ Maiestati, quòd carricatoria, & portus dicti Regni sint, & intelligantur semper aperti ad extrahendum frumenta: ad loca tamen non prohibita: nisi quando occurrerit necessitas regii status: qua fieri oporteret particularis prohibitio ad aliquem locum: & quòd non possit poni nouum impositum tempore quo frumenti, valeret minori veri & iusti pretii Tarenorum decem & octo.

Quòd per tres Annos extrahantur victualia: etiam ad loca prohibita. CAP. LXXXV.

ITEM, per dari expedienti di habilitari lo Regno: & in seruitio di Vostra Maiestati, & subuenimento di soi fidelissimi vassalli: supplica lo Regno predicto, che vostra Maiestà voglia concediri ad minus per tri anni, durante lo Regio donatiuo, che si poczano extrahiri victuagli per lochi prohibiti: pagandosi tamen la raxuni di la curti ordinaria, & altri dirićti, soliti, & consueti per li persuni, li quali hauiranno licentia, & dispensationi del Sancto Patre.

REGIA Maiestas suis opportunis litteris, & prouisionibus scribet: & mandabit Pro regi ea, quæ sibi videbuntur conferri eius seruitio, & beneficio Regni.

De exemptione zuccharorum per decennium. CAP. LXXXVI.

ITEM, perche in lo Regno è stato perduto per infiniti tempi, & anni lo arbitrio di li Zucchari: & introduchiriasi altra uolta, si non che li dricti dili extractioni su grandi: & lo Regno pati, che non chi intrano dinari per li dicti Zucchari, & vostra Maiestà non ha nienti di tal dricti, perche sindi extrahino multo poco, & quasi miseria: & si vostra Altezza sachissi gratia dila mitati di soi dricti dili extractioni di li Zucchari si extrahissiro di lo Regno per altri parti fora di quillo, li arbitrii multiplicheriano: et vostra Maiestà hauiria multo pluì di li soi dricti de quillo, haui hauuto per li tempi passati: per tanto supplica lo dicto Regno vostra Maiestà, si digni concedirli, et farili gratia ad minus per decēnium di la mitati di li dicti dricti di extractioni di Zucchari per li raxuni, et cau si supradicti.

PLACET Regiæ Maiestati per dictum decennium: dum modo eadem exemptio, et immunitas seruetur similiter in medietate gabellæ cannamellarum.

Quòd

Quòd non imponantur marchæ, neque represaliæ.
CAP. LXXXVII.

ITEM, perche di alcuni tempi iza per litteri di lo consiglio di vostra Altezza su stati imposti marchi, & represagli ali nactioni, che venino ad negotiari in lo Regno: alcuni in beni, & persona: alcuni altri in pagari dricto tanto per cento de li mercantij, li quali im mictino, & extrahino del Regno: liquali impositioni per experientia si ha visto, che su in gran deseruitio di vostra Catholica Maiestà: & danno intollerabili del Regno: perche a vostra Maiestà diminuixino li dricti dili secretij, perche non intrano li mercantij como soliano per rezelo di li dicti marche: Et al Regno, perche li vindino di plui prezo, hauendo respecto ala marcha, che pagano: & extrahino poco di li mercancij del Regno: & quilla poco, che extrahino, la volino accaptari di prezzo piu vili: per quisto supplica el dicto Regno a vostra Catholica Maiestà, si digni prouidiri, & ordinari, che di iza innanti non si possano imponiri marche, ne represagli in terra del dicto Regno: & li represagli, che si concedissero, s'intendano ad mari per miglia trenta lontani di terra del dicto Regno: & di soi insoli habitati.

PLACET Regiæ Maiestati: sed, quando alicui Regnicolæ esset ablatum aliquid, vel damnum illatum, & in patria eorum, a quibus passus sit damnum, iustitiam suam quis consequi non posset: reseruat sibi sua Maiestas, quod prouidere possit omni opportuno remedio etiam cum marcha.

De extractione æquorum annorum quatuor, solutis iuribus Curiæ.
CAP. LXXXVIII.

ITEM, perche in lo tempo, che li habitatori di quisto Regno hauiano libertà di vindiri, & extrahiri caualli, si adaptauano di fari multi curseri, & altri boni caualli: & lo Regno staua fornito: & li habitatori hauiano multa utilità de la uenditioni, & extractioni di quilli: per tanto, per hauirisi qualche altra commodità di hauiri dinari fora Regno: Supplica dicto Regno uostra Maie. si digni ali regnicoli, & habitatori di quillo dari licentia, che libere possano extrahiri dilo dicto Regno caualli perqualsiuoglia parti fora di quillo: nulla alia licentia requisita: solutis tamen iuribus solitis, & consuetis Regiæ curiæ.

PLACET Regiæ Maiestati: dum modo equi sint annorum quatuor & vltra: & quòd non extrahantur ad terras, & dominia inimicorum.

Quòd ordinentur in Regno centum homines armorum.
CAP. LXXXIX.

ITEM, perche in lo Regno predicto per lo longo pacifico stato, & tranquilla pachi, che sub talo regimento di vostra Maiestà feliciter regnanti è stato conseruato, non si trouano homini cussi industriati, & amaistrati ali armi, & facti di guerra, como si diuiria: & piu uolti per alcuni necessitati vostra Altezza ha mandato homini di armi, & caualli exteri al Regno predicto, non senza excessiui dispisi di vostra Ma. per tanto, per adaptarsi omni uno in lo dicto Regno in lo exercitio di li Armi, per potirisi seruiri vostra Ma. in li cosi occurrenti, como soi boni, & fidelissimi uasalli: Supplica el Regno predicto uostra Maie. si digni prouidiri, & ordinari in lo dicto Regno cento homini di armi regnicoli secundum stilum Italiæ, pagati per uostra Altezza, per exercitarisi, & amaistrarisi omni uno in lo exercitio di quilli per li causi supradicti.

MAIESTAS Regia, habita informatione a Prorege, prouidebit.

Quòd deputentur custodes vltra ordinarios circa extractionem monetæ. *CAP. XC.*

ITEM, per darisi forma, che lo Regno sempri staia abundato di monita: & per prohibirisi, che da quillo non nexa: & liuati tucti li causi di li extractioni di li moniti: Supplicalo dicto Regno, perche non obstanti li bandi, pragmatici, & prohibitioni infiniti, si

extrahino tanto argento, & oro in massa, como moniti cugnati, fidando tanto di la negligentia di li officiali ordinarij di li secretij: a liquali specta chercati li vasselli di lo dicto Regno: quanto anchora cum speranza di hauiri gratia, & compositioni, quando fussiro trouati contra bando: per quisto supplica lo Regno predicto vostra Altezza, comandi, & ordini al Vicere, che hagia di deputari in li marini del dicto Regno homini diligenti, & di sforzo, non derogando la potestati di li ordinari, che possano cercari, & pigliari li extractuti di li moniti, & oro, & argento contra li bandi, & prohibitioni: & che quisti tali deputati hagiano la mitati di tutti li contra bandi, che trouaranno: & ali contrauenienti non si possa fari gratia, relaxationi, ne compositioni alcuna.

Placet Regiæ Maiestati.

De introductione in Regno, vt fiant Panni Setæ, & Lanæ. CAP. XCI.

Item, perche li dinari del Regno vt plurimum nexino per li vestimenti di panni, & siti: & volendo in quisto al Regno dari ordini ad introduciri lo arbitrio di fari panni siti, & biritti in lo Regno, è necessario lo aiuto de vostra Altezza: per quisto supplica dicto Regno vostra Maiestà: si digni prestarili cum secura plegiria li randi del Regio donatiuo, che paga la Città di Palermo per anni tri: che so in tutto florini quindici milia per li dicti tri anni da restituirisi ala Regia Curti di vostra Maiestà fra anni cinque, passati dicti anni tri onni anno vna quinta parti: & che li mastri, chi verranno, hagiano quilla immunitati, & exemptioni, che iza parissi alo Vicere di vostra Altezza cum lo so Sacro Consiglio.

Placet Regiæ Maiestati, quo ad exemptionem, & immunitatem dictarum personarum: quo ad cetera, prouisum est per suam Regiam Maiestatem litteris directis Protegi.

Quòd prælati resideant in eorum Ecclesiis. CAP. XCII.

Item, perche la absentia dili Prelati del Regno causa multo danno, primo ali animi deli Regnicoli, che non è cum loro lo pasturi per darili la doctrina, & dogma necessaria ala instructioni di la fidi sancta, & soi sancti costumi: & tucto tendi cõtra sua real conscietia: chi poi che li eligi prelati, nõ li inuia che fazano residentia in li loro prelatij, & ecclesij. Et l'altro dãno è de lo corpo, perche inuiano certi procuraturi, che su pilaturi, & extorturi di li pouiri gẽti di loro diocesi: & quãti dinari dili rẽditi dili dicti prelatij cogli no, & dili extorsioni, & cõpositioni mali, che fanno in preiudicio di li animi, & gregi loro, tucti li extrahino fora del Regno: & lassano loro diocesi ben pilati: per quisto lo dicto Regno supplica vostra Real Maie. & per discarrico di sua real conscientia, er beneficio di li animi, et del Regno so fidelissimo voglia comandari, che dicti Perlati vegnano ad stari, et fari residentia in loro ecclesij: a talche dicti ecclesij siano vniti cum loro pasturi: et non staiano viduati di quillo.

Placet Regiæ Maiestati: et destinantur litteræ oppottunæ dictis Prælatis.

Quòd expendatur quarta pars in reparatione ecclesiarum &c. CAP. XCIII.

Item, perche per la absentia di li pasturi, et prelati dili ecclesij del Regno quasi ut plurimum su uenuti ad ruina: tanto dili corpi di ipsi ecclesij, como di lo cultu diuino: et plui uolti vostra Altezza ha mandato si reformino: et fini iza non ha hauuto alcuno effecto: per tanto supplica tucto lo dicto Regno vostra Maiestà, si digni cum effectu fari reformari, & reparari dicti Ecclesij: tanto quanto alo temporali, como alo spirituali cultu di ipsi ecclesij: et uogliasi vostra Real Maiestà conformari cum la legi canonica: che la quarta parti dili renditi di ipsi ecclesij deducto lo donatiuo di vostra Altezza si expenda onni anno in la reparationi di ipsi ecclesij: et perche si li dinari dilà reparationi dili ecclesij si expendino per li mano dili procuraturi di ipsi prelati,

mai

mai haueranno effectu, como fina iza si ha facto: comandi vostra Altezza al Vicere del Regno, che hagia di deputari persuni apti, & sufficienti ala fabrica di ipsi ecclesij, & expensione dili dinari: per mano dili quali si expendano: & ancora hagia lo dicto Vice re segregari, & deputari rendita speciali alo opu dela fabrica predicta: la quali omni an no si hagia di mectiri in bācho ad nomo dila fabrica di la ecclesia: & dilo deputato: li quā li deputati hagiano di dari quolibet anno cunto, & raxuni alo officio di mastri rationa li: & in questa forma vltra lo beneficio di li ecclesij restiranno quisti dinari al Regno.

PLACET Regiæ Maiestati, quòd super hoc seruetur Regia pragmatica, a Maiesta te sua diebus præteritis emanata.

De expensione mille florenorum in Ecclesia montis Regalis.

CAP. XCIIII.

ITEM, essendo la Ecclesia di Moriali tanto insigni, & celebrata non solamenti in lo Regno, ma in tucta la machina mundiali: & opu regale de li Re antecessuri di vostra Altezza: è cosa conuenienti farsi speciali mentioni, & prouisioni: & perche poco si cu rano li procuraturi dilo Archiepiscopo di la reparationi, & fabrica de ipsa ecclesia: di mo do che lo pauimento di la naui mai si ha facto, ne principiato, ne altri repari, che su ad ipsa ecclesia necessarii, & so monasterio: immo essendochi dedicati florini milli di ex pendirisi onne anno in la fabrica, anchor che non siano sufficienti ad riparari tanta sum ptuosa opera, & fari dicto pauimento, per essiri cosa correspondenti ala excellentia di la opera: nenti di mancho etiam li dicti milli florini non su stati spisi. Per tanto suppli ca lo dicto Regno a vostra Altezza, per seruar la memoria di cussi celebrata opera, & per essiri cussi riccha Ecclesia: che li soi renditi si arrendano per sidichi in dechisepti millia florini: vltra quillu, che li arrēdatarii guadagnano: che V. Altezza comandi, che ala di cta fabrica si dedicano vnzi quatrocento quolibet anno: & che lo Vicere deputi, & ordi ni persuna: & speri li renditi, como è dicto di supra alo precedenti capitulo: & faza pagari li residui di li vnzi duicento di li anni passati: & che la opera si faza correspondēn ti a cussi digno edificio: & non diminuri excellentia, & perfectioni.

PLACET Regiæ Maiestati, quòd, attento quòd summa florenorum mille quolibet anno est sufficiens ad reparationem dicti templi: quòd per procuratorem dicti Archie piscopi expendantur omnino anno quolibet in rebus magis necessarijs dictæ Ecclesiæ dicti mille floreni, cum consilio, & interuentu vnius uiri probi, & bonæ conscientiæ, sine aliquo salario deputandi per Proregem dicti Regni ad illud opus: Quo ad id quòd pro annis præteritis dicti mille floreni non sunt expensi pro reparatione prædicta.

PLACET Regiæ Maie. quòd exigantur de redditibus, & bonis Prælatorum, qui tunc temporis erant, & quòd expendantur etiam in fabrica dictæ Ecclesiæ.

Quòd prælatiæ de iure Regij patronatus dentur regnicolis,

CAP. XCV.

ITEM lo dicto Regno supplica, attenti li raxuni presuppositi di lo damno, che resul ta ali Ecclesij, & al Regno per la absentia di li Prelati, voglia dari li prelatij, che su di la raxuni di so ius patronatu, ad Siciliani soi: & anchor che hagia promiso alo Condam Episcopo di Cephalo, Ambaxiaturi del Regnu, concedirili ad Siciliani alternis vicibus lo dicto Regno lo torna; & supplica, che sia per sempri, et non di omni dui uacanti da rindi una ad Siciliani solamenti: per esseri li Ecclesij meglio seruuti, & augmentati: & li dinari restari in lo Regno: & li seruituri, & fidelissimi vassalli di vostra Maie. remu nerati.

PLACET Regiæ Maie. quòd seruetur Capitulum super hoc vltimo loco concessum.

Quòd in expectatiuis præferantur Regnicolæ. CAP. XCVI.

Item, perche vostra Altezza in lo Regno ha concesso piu expectatiui ad regnicu-li, & foresteri: per tanto supplica lo dicto Regno a vostra Catholica Maiestà, voglia co mandari al Vicere, che digia primo preferiri ali regnicoli, & poi ali foresteri: & dili re gnicoli siano preferuti li expectatiui di quilli, che su in lo seruitio di vostra Altezza, & in sua Real Capella.

Placet Regiæ Maie. quòd regnicolæ præferantur, habiles tamen, & sufficientes ad dicta beneficia, & dignitates.

De Reformatione Studij Cathaniensis. CAP. XCVII.

Item, perche si extrahino multi dinari per li studenti, che nexino di lo Regno per andari ad studiari in altri parti: & è cosa multo vtili in lo Regno essirichi vno studio, & per la nobilità dili scientii, & per la obseruantia dili boni costumi: & in la Città di Ca thania, Cittati di li principali del Regno, è vno studio, in lo quali per li legenti essiri mal pagati legino mali, & su electi li piu inhabili: & maxime per hauiri poco salario: per quisto supplica tucto lo dicto Regno V.M. voglia uniri al dicto studio qualche dignità Ecclesiastica, o Abbatia: & reformari dicto studio di modo, & forma, che li studenti Si ciliani si hagiano ad spendiri li dicti dinari in la dicta Città: & nõ vaiano fora di Regno: & tal reformationi commictiri al Vicere del Regno, che cum lo pariri del Sacro consilio hagia di fari tal reformationi.

Placet R.M. quòd Prorex summo studio prouideat, quòd studium Cathanien se reformetur: & quòd soluantur salaria integra, prout solui consueuerant tempore antiquo, personis habilibus, & sufficientibus: & quòd ibidem legatur, quemadmodum olim legi solebat.

De vnione Abbatiæ Roccæ amatoris cum hospitale sancti Angeli Messanæ. CAP. XCVIII.

Item, perche in la nobili Cittati di Misina è uno Hospitale sub titulo sancti Angeli, undi si solino reparari multi foristeri infirmi, & debilitati: maxime che in lo tempo di li guerri su stati in lo Reami multi malati, & feruti si hanno reparato in lo dicto hospita li: lo quali per esseri pouiro, li infirmi patino multo: & a quista causa vostra Ma. li fi-chi gratia vacando la Abbatia di Rocca Maduri, si vnissi alo dicto hospitali: & dapoi di cta Abbatia ha uacato dui volti, & per vostra Ma. è stata conferuta ad altri persuni: per tanto lo dicto Regno supplica, per essiri cosa multo pia, che vostra Altezza voglia per complimento di la dicta gratia coocediri alo dicto hospitali, che, vacando la dicta Ab batia, sia unita alo dicto hospitali: et che non si obserui altra concessioni, che forsi in contrarium facissi: la quali da hora vostra Altezza declari essiri facta per inaduertentia: & non hauiri in memoria la concessioni facta alo dicto hospitali.

Placet Regiæ Maiestati, destinare litteras opportunas summo Pontifici super hoc negotio.

Quòd Siculi bene tractentur in curia sua Maiestatis, cum solutione Iurium, iuxta Pandectas. CAP. XCIX.

Et, perche iusta, et raxoniuili cosa è, che a tanti fidelissimi uassalli V. Altezza, co mo è di so Real costumi, li obserui la Iustitia: et che non fiano indebitamenti ue xati, ne mal tractati: anzi, hagiano di cõsequitari gratii, et remunerationi, per es siri cussi fidelissimi, et prompti ad tucti seruitii de V. Real Ma. Supplica per quisto dicto Regno V. Altezza, che, attento che quando dicti regnicoli uenino a V. Ma. non è senza grandi loro necessità, & patino multi incõmodi, & dispisi, per essiri quisto Regno tanto remoto di la Maie. vostra: a la quali uenino cũ periculi di mari, et di terra, et cũ grossi di-spisi: et cosa debita è, che, essendo iũti in la presentia di vostra Altezza, digiano essiri ben tractati,

tractati, & presti disampachati di loro negocii dali officiali,& consiglio di vostra Catholica Maiestà, & cum li solutioni debiti, ordinati per li Pandecti, & Capituli del Regno, si digni per quisto comandari a tucti soi officiali, che dicti Siciliani siano ben tractati: & expediti in loro negocii cum li solutioni debiti, & ordinati per li dicti Pandecti,& Capituli del Regno.

Placet Regiæ Maiestati: & mandabit Secretariis, & Consilio, quòd ita faciant.

Quòd non vendantur Officia annualia Regni. CAP. C.

Item, perche in la Collationi di li officii annuali multi persuni hanno dicti officii, mediante pretio: & multi, che hanno prouisioni di essiri officiali, li renunciano cum paga: & in quisto si solino fari multi fraudi in li concessioni, & renunciationi di dicti officii: per modo, che li officiali hanno tali officio obtenuto mediante pecunia, fanno multi extorsioni, & agrauii ali vassalli di vostra Real Maie. per quisto tucto lo dicto Regno supplica, quilla si digni prouidiri, comandari, et ordinari, che de cetero qual si voglia persuna, che hauirà tali officii annuali mediante pecunia, per si, o per submissa persuna, directe, vel indirecte sia priuato ipso facto di tali officio: & sia perpetuamenti infami, & inhabili per lo futuro ad altri officii: in la qual pena ancora incurra quillo, che hauirà pigliato li dinari per conferiri, o fari conferiri dicto officio: & per liuari onni occasioni di fraudari vostra Alte. prouisya, che nixuno officiali annuali possa renunciari lo officio ad si concesso: excepto che non lo renunciassi in manibus superioribus liberamenti, o per conferirsi a figlio, frati, o genito di lo renunciante a dicto officio idonei, & sufficienti.

Placet Regiæ Maiestati & mandat Proregi, quòd præsens Capitulum omnino exequatur.

De ordine procedendi in officio Inquisitionis. CAP. CI.

Item, perche lo Officio di la sancta Inquisitioni in quisto Regno tanto in lo modo di li Carceri, como in lo resto di lo procediri si procedi cum plu riguri di quillo, che è stato di la ligi Canonica, & di lo stilo di li altri magistrati di lo dicto Regno: di modo che ha secuto, che essendo per lo Inquisituri passato condemnati alcuni a morti, in lo thalamo, in la presentia di lo Inquisitore, & soi officiali, vndi era quasi lo populo tucto congregato, alcuni si hanno disdicto, & reuocato, dicendo hauiri confessato o per timuri di tormenti, o per altri causi, & su stati morti, cū grandissimi signi di deuotioni, & di boni Christiani, per fina al'ultimo di loro vita sempri reuocando loro confessioni: & dicendo, che pigliauano la morti in supplitio di altri loro peccati: di manera, che in lo Regno è restato alcuno rezelo, & impressioni, che alcuni di quisti siano stati morti iniustamenti: Per quisto lo dicto Regno supplica vostra Maiestà, voglia ordinari, che li Inquisitori in quisto Regno digiano seruari lo ordini in li carceri, & in lo resto di lo procediri, secundo ordina, & statuissi la ligi canonica, & non altramenti: & maxime che in lo Regno di tal crimini non si ha processo, ne procedi si non contra neophiti, vili personi, & exteri.

Placet Regiæ Maiestati: & ita est prouisum per instructiones factas per generalem Inquisitorem, directas Inquisitori dicti Regni.

De concessione apportationis armorum in officio Inquisitionis. CAP. CII.

Item, perche in la concessioni di li armi, che fa lo Inquisitori, & lo Algozirio di lo dicto sancto officio, si fanno multi abusioni, tanto per darsi larga licentia di portari armi, quanto per darsi a persuni tumultusi, che, andano di nocti senza fari exercitio, ne seruitio alcuno di nocti per lo dicto sancto officio: di vndi naxino multi scandali, et inconuenienti in diseruitio de vostra Real Maie. et disturbo de lo quieto viuiri del Regno: maxime essendo dicti regnicoli obedientissimi a tucti officiali etiam minimi de vostra Maiestà: et stando vt plurimum lo dicto sancto officio in lo loco, vndi fa residentia lo Vicere cum

la curti formata: da liquali dicto officio pò sempri, essendo bisogno, hauiri omni brachio, & aiuto: supplica per quisto dicto Regno, per euitarisi omni scandalo, & erruri potissi forte succediri, si digni cum sua solita prudentia prouidiri circa lo numero di li personi, che diuino portari li armi: & circa la qualitati de quilli li diuiranno portari: & la hora: & a che tempo li diuino portari, secundo meglio parirà a vostra Altezza esseri so seruitio.

PLACET Regiæ Maiestati: & iam est prouisum per eandem Maiestatem per prædictas instructiones generalis Inquisitoris.

Quòd non soluatur ius aliquod in Officio bonorum confiscatorum hæreticorum. CAP. CIII.

ITEM, perche li beni confiscati di li heretici in lo dicto Regno su deuoluti, & confiscati a vostra Altezza, & sua Real Curti: & è facto vno nouo magistrato di li beni confiscati di li condemnati di la heretica prauitati per ordini di la Maiestà vostra: & lo Iudici, & ministri di ipsi beni confiscati fanno multi extorsioni, & hanno de nouo introducto pigliarisi candili di visioni di scripturi, prouisioni di interlocutorij & sententij, & raxuni di executioni, in gran vexationi di li vassalli di vostra Maiestà: perche, secundo lo ordini di li pandecti, & secundo seruano li altri magistrati, quando si litiga intro fisco & priuato, non si pagano raxuni di prouisioni, & executioni: per quisto lo dicto Regno supplica a vostra Altezza, che cussi como li altri officiali di la inquisitioni, & etiam di li proprij beni confiscati hanno salario statuto, & ordinato supra ipsi beni confiscati, vostra Altezza uoglia statuiri, & ordinari salario alo Iudici di dicti beni: & che nixuno di ipsi officiali salariati hagia, ne digia pigliari altri emolumenti, che dicti salarii: como fanno lo Inquisitori, & altri officiali di la Inquisitioni.

PLACET Regiæ Maiestati: & iam est prouisum de salario.

Quòd possit appellari a dicto Magistratu bonorum confiscatorum. CAP. CIIII.

ITEM, perche in lo dicto Magistratu di beni confiscati si fanno alcuni agrauij, & iniustitii, & non ha superiuri in lo Regno: di modo che lo Iudici fa, quanto li pari, & non da cunto a nixuno: & li soi sententii, seu interlocutorij forano diffinitiui: perche non teni superiuri, cui li corriga, & emendi: & perche lo recepturi di li cosi confiscati già duna cunto per ordinationi di vostra Maie. ali mastri rationali del Regno: per quisto lo dicto Regno supplica la Maie. vostra, voglia ordinari, & statuiri, che lo Vicere del Regno sia superiuri di lo dicto Iudici: & possa canuxiri, o commictiri li agrauij, & iniustitii si pretendissiro dal dicto Iudici di li beni confiscati ad petitioni di li parti grauati.

PLACET Reg. Maie. quòd possint appellare ad generalem Inquisitorem, uel ad particularem Regni: prout est iam prouisum per dictas instructiones.

De contrahentibus bona fide cum neophitis & alijs. CAP. CV.

ITEM, perche multi hanno contracto, & contrahino cum alcuno neophita, o altri, che forte occulte fussiro heretici, publicamenti, & bona fide, pensando contrahiri cum persuni habili: essendo quilli tali reputati comunimēti per omni vno per boni Christiani: & dapoi essendo stati condemnati per heretici, li hanno miso in disputa loro crediti: per quisto lo dicto Regno supplica vostra Catholica Maie. voglia comandari, che quilli, che contrahiranno bona fide cum tal persuni, li quali al tempo de lo contracto su reputati comunimēti per Christiani, che li siano pagati loro debiti, & seruari loro contracti: perche altramenti si impachiria lo commertio, & negotiationi in lo dicto Regno.

EST prouisum per generalem Inquisitorem in dictis instructionibus de mandato, & consensu Maiestati suæ.

Quòd

Quòd Prorex sit superior tam Domini Francisci Peirò, quàm aliorum quorumcunque Officialium. CAP. CVI.

ITEM, perche, essendo venuto in lo dicto Regno lo magnifico misser Francisco Peirò, & hauendo hauuto la potestati di vostra Altezza di reuisori di cunti, & sindicaturi di li officiali pecuniarij, multi officiali pecuniarij si hanno agrauato, & grauanosi di lo procediri del dicto mossen Peyrò, & di lo fari veniri ad ipso multi Secreti, Viceportulani, Portulanoti, & altri officiali pecuniarij, & ministri: & poi de tenirli in Palermo multo tempo, & farili perdiri li facendi, tanto di lo officio, como proprij particulari: & per multi supplicationi hanno supplicato lo spectabili Vicere di quisto Regno, loquali fina iza non ha voluto canuxiri, ne intromectirisi di li negocij, che lo dicto mossen Peyrò tracta: la qual cosa tendi in gran prieudicio di li regnicoli, & ancora di lo seruitio di vostra Altezza: perche tucti dicti officiali gridano non voliri plu impachiarisi in cosi di curti, & voliri renunciari loro officij: & anchora è contra li Capituli di lo Regno di la diua memoria del Re Don Alfonso, loqual statuyo, & ordinao per vno so Capitulo, che qualsiuoglia officiali venissi in lo regno predicto cum qual si voglia iurisdictioni, potestati, & preeminentia, fussi inferiuri dilo Vicere del dicto regno: & lo dicto Vicere fussi superiuri, & potissi canuxiri di tucti li causi, & cognitioni, che tali officiali fachissi: per quisto lo dicto Regno supplica vostra Real Ma. per obseruationi di lo dicto capitulo, & ben di la Iustitia, si digni ordinari, che lo Vicere, qui ad præsens est, & pro tempore erit in lo dicto Regno, sia superiuri tanto di lo dicto mossen Peyrò, quanto di qual si voglia altro officiali, che in lo dicto Regno venissi cum qual si voglia iurisdictioni, & preeminentia: & ali dicti Vicere si possa haniri recurso di li agrauij, che da tali officiali si pretendissi esserili facti: perche altramenti saria grandissima vexationi di li pouiri regnicoli, per la distantia di lo loco, vndi vostra Ma. fa residentia: che, si per omni agrauio si hauissi di hauiri recurso ala Maie. vostra, como per experientia si ha visto, si vno lo po fari diueniri ali piedi di la Maiestà vostra, cento restano di nô veniri per li longi fatiche, incommodità, & dispisi, li quali non ponno suportari: & eli bisogno patiri iniustamenti, per non potiri fari altro: & quisto sarà disgrauamento di la Real conscientia di vostra Maie. che remicta sua Real conscientia in li mano di li Vicere, li quali solino multo plu mirari lo seruitio di vostra Altezza, & lo benefitio del Regno, como piu informati, & como quilli, che hanno piu di stari in lo Regno, che qual si voglia altro officiali, che venissi cum qual si voglia altra potestati particulari.

PROVISVM est per prouisiones, & litteras suæ Maiestatis, directas Proregi dicti Regni.

Quòd Collector Decimæ, & tareni, non audiatur in prætensis per eum ab annis decem supra. CAP. CVII.

ITEM, perche lo condam Petro di Spagna, poi di hauiri vexato multi regniculi, & vassalli di vostra Ma. si pigliao li dinari di la Ma. vostra: & quisto è potissimo argumento, & violenta presumptioni di lo mal tractamêto, & vexationi, che facia ali vassalli di V. Maiestà: & essendo uenuto a uostra Altezza cû noui inuentioni di uexari non solamenti portao gratia di quillo, che hauia liuato a uostra Altezza, ma ancora portaua noui instructioni, potestati, & iurisdictioni: cum liquali plui habilimenti potissi extorquiri, & uexari li meschini regnicoli, tanto fidili di uostra Ma. per quisto Dio prouicti al bisogno del Regno, & liuaolo di quista presenti uita: Et nouamenti è leuato uno suo figlio, & uenuto a uostra Altezza per sequiri li uestigii di lo patri: per quisto supplica lo dicto Regno a vostra Maiestà, non uoglia permictiri piu uexationi per li mano di lo dicto figlio di dicto condam Petro di Spagna: & uoglia prouidiri, & ordinari, che tal raxuni di decima, & tarì di deci anni supra non si possa piu dimandari: perche di certo si ha di cridiri, che siano stati pagati: essendo cosi di curti: & sempri hauendo hauuto collectori di tal dricto diligentissimi.

MANDAT Regia Maiestas, quòd Prorex, cum consiglio Magistrorum rationalium, et Conseruatoris, et interuentu fisci procuratoris, uideat, et examinet, an ea, quæ uult

proponere collector decimæ, & tareni contra aliquem, sint proponenda, & petenda, an non: & illud, quod deliberatum fuerit per dictum Proregem, & consilium, super huiusmodi negotio, debeat prosequi dictus collector.

Quòd non soluatur ius tareni in contractibus, iuxta formam bullæ.
CAP. CVIII.

ITEM, perche In lo Regno è una gabella dilo tarì, la quali lo Regno impossi, che de li uenditioni di li beni stabili, undi ueni translationi di possessioni, si pagassi tarì vno per unza ala Regia Curti: secundo appari per certi pandecti, & ordinationi facti di la dicta gabella: Et di lo tempo di la gabella iza fina al tempo di Petro di Spagna in lo Regno non si pagao mai di contracti di subiugationi ad dechi per cento, secundo la forma di la bulla lo dicto drictо: perche non si transferixi possessioni, & lo dicto Pietro di Spagna di poco tempo iza ha constricto, & facto pagari a multi persuni la dicta raxuni di tarì: & a multi altri li facia, & pretendi a fari questioni: per tanto lo dicto Regno supplica vostra Catholica Maiestà, per liuari li vassalli soi di vexationi, & di spisi, che prouiya, & comandi alo Vicere del Regno, che summariamenti conuocato lo Real Consiglio di vostra Altezza di quisto Regno, & altri docturi principali, a cui li parirà, & visti li pādecti, & ordinationi di la dicta gabella, faza in lo dicto articulo debito, & expedito complimēto di iustitia: et imponasi perpetuo silentio, che si obserui in perpetuum quillo, che per lo dicto consiglio serà declarato, & ordinato.

PLACET Regiæ Maiestati, quòd Prorex dicti Regni, fisci aduocato prius audito, cum maturo consilio prouideat de Iustitia.

De Capibreuio Ioannis lucæ Barberi. CAP. CIX.

ITEM, perche Miser Ioanluca Barberi, facendo lo cabreo tanto dili cosi feudali del Regno, como di li raxuni di patronatu di vostra Real Maie. ha trouato uno modo, & expedienti di fari alcuni noui, & illiciti guadagni. Et primo uoli per una instructioni, che vostra Altezza fichi, che hagia di uidiri tucti bulli, & rescripti, liquali venino supra li beneficij: ad effectu di recanuxiri, si sonno di raxuni di patronatu, o no: Et essendo quista recognitioni per cautela di la Regia Curti, non si diui pagari cosa nixuna: & lo dicto Ioanluca si uoli pagari a sua uoluntati: & dapoi fari fidi, che non è, o uero è di raxuni di patronatu. Lo secundo uoli reuidiri li inuestituri auanti che li passa lo aduocato fiscali: & quisto per ordinationi di vostra Altezza, secundo dici: per uidiri alcuno priuilegio, che forte manchassi alo suo cabreo: & uinendo lo baruni, o feudatario per la inuestitura, & non hauendo priuilegio, lo dicto Ioanluca non voli passari la inuestitura, si non piglia copia dilo priuilegio dila Cancellaria, che ipso teni: & per raxuni di tal copia si paga excessiuamenti ad suo placiri: & uexa alo baruni, che non è tenuto in lo pigliari di la inuestitura monstrari priuilegio: excepto prouari la morti di lo antecessuri, la successhoni, & la possessioni, secundo li capituli del Regno, & antiqua obseruantia. Lo tertio, lo qual dicto misser Ioanluca fa in lo dicto cabreo, si fa facturi, & condituri diligi & poi che referixi priuilegij, acti, & scripturi, si fa Iudici, & determina cui ha raxuni: & alcuni uolti iudica, & interpetra secundo la uoglia che ipso teni: & in futurum porria essiri, che li soi iudicij & interpretationi si allegassiro in iudicio contentio so contra alcuna persona: & per trouarisi scripti in dicto cabreo, si potissi diri essiri preiudiciali ali parti. Per quisto lo dicto Regno supplica a vostra Altezza, uoglia remediari in tucti li tri abusioni.

IN la prima, si lo dicto Ioanluca uoli uidiri li bulli, & rescripti di li benefici, si tangi preiudicio ali Iuspatronati de vostra Altezza, che non si digia prindiri, ne pagari raxuni alcuna di li parti: perche assai pagato, & remunerato è stato di vostra Altezza.

A LA secunda abusioni, che si hagiano di seruari li Capituli, & obseruantia antiqua del Regno supra lo pigliari dili inuestituri cum la uisioni, & recognitioni di lo aduocato fiscali: & lo dicto Ioanluca non hagia di fari pigliari copia di priuilegii ad alcuno Baroni contra loro uoglia.

A 10

A lo terzo incōtinenti, che potria sequiri, che vost. Maiestà prouiya, che a lo dicto ca breo non si daia fidi alcuna, excepto ali acti digni di fidi, liquali in dicto cabreo sunno notati, & registrati; & non di li paroli, interpretationi, & postilli di lo dicto Ioanluca.

PLACET Regiæ Maiestati, quòd prouisione bullarum nullum ius capiat, nec pro fide facienda Proregi, vel alijs iudicibus, quibus spectat in Regno, an beneficia sint de iure pattonatu, vel non: nec cogantur feudatarij dicti Regni per dictum Ioannem Lucam accipere copiam priuilegiorum feudorum suorum, si nolint: & super forma concessionis inuestiturarum seruetur capitulum Regni; stetur tamen actis, priuilegijsque in dicto capibreuio contentis, seu mentionatis: cui Capibreuio fides attribuatur in actis prædictis: quo vero ad allegationes, in dicto Capibreuio per eundem factas, illæ non intelligantur in præiudicium alterius: nec illis stetur.

Quòd reformentur Pandectæ in Regno. CAP. CX.

ITEM, perche in lo dicto Regno in tucti li officij si abusano li Pandecti, & ordinationi del dicto Regno, circa li pagamēti di li cosi spectāti alloro officij: & omni vno si fa pagari ad voluntati: per quisto lo dicto Regno ha supplicato a v. Maiestà supra la reformationi & obseruationi di dicti pādecti: perche si trouano diuersi pandecti & uarij: & alcuni casi non su expressi: & vostra Altezza piu volti ha prouisto, & comandato la reformationi di dicti pandecti: & fina iza non ha hauto effectu: per quisto lo dicto Regno supplica iterum, & de nouo vostra Catholica Maiestati uoglia prouidiri, & comandari al Vicere del dicto Regno, che cum lo interuentu dili persuni, che ad ipso parirà esseri habili, & non interessari, uoglia reformari, & de nouo ordinari vno paro di pandecti vniuersali: circa li solutioni, dricti, & emolumenti di tucti li officij del Regno: & fari pragmatica, ligi, & ordinationi cum grauissimi peni, che si hagiano di seruari in perpetuum.

PLACET Regiæ Maie: quòd Prorex, cum personis probis, & habilibus, per eum eligendis, uideat pandectas tam antiquas, quàm nouas: &, eis uisis, auditis partibus, quarum interesse posset, ordinet alias nouas pandectas, quas mittat ad Regiam Maiestatem, ut eas uideat, & prouideat.

Quòd Iudices Magnæ Regiæ Curiæ vacent per annos quatuor. CAP. CXI.

ITEM, perche per li Capituli di lo dicto Regno è statuto, & ordinato, che li Iudici di la gran Curti, & tucti l'altri officiali annuali poi di loro officio di uissiro uacari dui anni, annanti che altra volta potissiro concurriri a quillo midesmo officio: & in li Iudici di la gran Curti è staro interpretato secundo la littera, zoè, che stando in lo officio per dui anni, non uacano si non altri dui anni: di unaltra mutationi di Iudici, & la intentioni di lo Regno fu, che diuissero uacari dui uicendi, como li altri officiali annuali: & cussi di uiriano uacari per anni quatro, atalche omni uno potissi gaudiri dicto officio: per quisto lo dicto Regno supplica uostra Altezza uoglia prouidiri, & comandari, che di iza innanti li Iudici di la gran Curti digiano uacari dui mutationi, che su anni quatro.

PLACET Regiæ Maiestati.

Quòd habentes diuersa domicilia concurrant pro vno Electo tacite, vel expresse in officijs. CAP. CXII.

ITEM, perche multi persuni su Cittatini di diuersi Citta ti, & lochi di lo Regno, di l'una per orto, & natiuitati, di l'altra per habitationi & domicilio: & di l'altra per priuilegio di ciuilitati: & cussi po concurriri in li officij di tucti li tri Cittati, seu terri: cosa che tendi in preiudicio di li altri cittatini, & habitaturi: per quisto lo dicto Regno supplica vostra Real Maie. uoglia ordinari, et comandari, che di iza innante nixuno possa concurriri ali officij di plui Cittati, & terri, si non di una tantum: laquali eligirà tacite, vel expresse quillo, che

teni

teni plui ciuilitati: & che si ci possa intimari infra tempo di uno misi, che agia di eligiri: &, non sinci intimando, eo ipso che acceptirà officio di luna cittati, o terra, si intenda hauiri quilla electo, & renunciato li altri: & facta la electioni tacite, o expressa, vt supra, non possa plu uariari.

PLACET Regiæ Maiestati.

De Electione Iudicum delegatorum, inde suspectorum, & de pœna contrauenientis. CAP. XIII.

ITEM, perche in lo eligiri dili Iudichi delegati, tanto loco Consistorij Sacræ Regiæ conscientiæ, quanto dila curti di causi delegati, solino naxiri gran confusioni: & omni vno procura fari cadiri li delegationi a soi confidenti, & di cui spera hauiri victoria, per varii, & diuersi modi: per quisto lo dicto Regno supplica vostra Catholica Maiest. che di iza innanti in lo delegari di li causi tanto in li curti predicti, quanto qualsiuoglia altri causi, quomodolibet delegandi, si digia seruari lo ordini infrascripto per lo Vicere di lo dicto Regno: zoè che in li sei confidenti, liquali si dunano per l'una, & l'altra parti, nixuna di ipsi parti digia mectiri aduocati, consulturi, ne parenti, o affini, a iure prohibiti, iudicari allegata suspitione: ne ancora docturi absenti di la curti: & annanti la delegationi nixuna di li parti possa dari, ne nominari docturi suspecti: & facta delegatione sia saluo a l'una, & l'altra parti allegari legitima causa di suspitioni: laqual proua ta si possa ammouiri tali suspecto: & darisi un'altro di quilla medesima tauola: & in casu discordiæ votorum dili dicti delegati, per la quali si hauissi di eligiri lo terzo: che lo Vicere del Regno possa, & digia eligiri vno tertio docturi, secundo la sua conscientia: nulla data tabula doctorum minus suspectorum, ne facta nominationi di suspecti da ipsi parti: ma solum sia reseruato ali parti, essendo facta la electioni per lo Vicere di lo terzo la legitima causa di suspitioni como di supra è dicto di li altri: Et, quando alcuna parti per alcuno modo fraudassi in lo dari di la tauula di la manco suspecti in mectirici persuni contra la forma di lo presenti capitulo, o per alcuno modo contrauenissi ali cosi in quillo contenti, cada ipso iure in pena di la amissioni di la causa.

PLACET Regiæ Maiestati.

Quòd fisci patronus non possit patrocinari pro priuatis. CAP. CXIIII.

ITEM, perche lo aduocato Fiscali del Regno interueni, et comunica con lo Vicere, Iudici di la gran Curti, Mastri rationali, et altri officiali di lo consiglio in tutti li cosi secreti: et multi uolti accadi essiri aduocato dili parti, et intendi li deliberationi secreti, che si fanno pro, o contra li soi clientuli: tanto in causi ciuili, como criminali, et ardui: la qual cosa porta grandi inconuenienti alo beni dela iustitia: che li litiganti sappiano li deliberationi facti per li Iudici: per laqual raxuni, et causa altra uolta uostra Altezza prouicti, et ordinao, che li secretarij non potissiro procurari causi di parti: ne li iudici di la gran Curti, durante officio, non potiri aduocari in nullo magistrato del Regno: ali quali non si li paga salario alcuno. Ancora lo aduocato fiscali, lo quali è salariato de vostra Maiestà, essiri aduocato di parti, causa grandi inconuenienti alo seruitio di vostra Altezza: perche, cui teni questioni, e causi cum lo fisco, supta specie di pigliari lo aduocato fiscali per aduocato in altri soi causi, po cum bona paga intepidirlo ali causi di lo fisco, como piu uolti in lo Regno ha accaduto: et etiam perche cum la multitudini di causi priuati non cussi diligentimenti po actendiri ali cosi dilo fisco: et altri inconuenienti solino sequiri, liquali non si exprimino: per quisto lo dicto Regno supplica vostra Maiestà, voglia prouidiri, et ordinari che di iza innanti lo aduocato fiscali non possa in ciuili, ne in criminali aduocari per parti priuata: excepto, che non fussi parti pouira, o miserabili, ala quali possa assistiri: et qual si uoglia litteri in contrario di lo presenti capitulo si intendano subrepticij, et nulli.

HABITA informatione a Prorege Siciliæ, prouidebitur.

De

De culpa, & calumnia aduocatorum, & procuratorum, amittentium causas. CAP. CXV.

ITEM, perche in lo Regno, per la multitudini di li aduocati,& procuraturi,su augmentati excessiuamenti li calumnii, & fannosi multi questioni iniusti, & indebiti, perche fanno ala fini,che la perdita è di li clientuli,& ipsi guadagnano loro salario: per quisto lo dicto Regno supplica a vostra Maiestà, che di iza innanti lo aduocato, lo quali indricirà la causa,& perdirà la sententia per culpa,o calumnia manifesta di ipso aduocato,o procuraturi, senza consiglio di aduocato, sia tenuto ali spisi di lo so clientulo, & non li possa dimandari salario alcuno.

PLACET Regiæ Maiestati.

Quòd seruetur pragmatica Secretariorum, quòd reducatur ad sex. CAP. CXVI.

ITEM, perche per la multitudine di li Secretarij, li quali non hanno salario alcuno, si causauano a quisto so fidelissimo Regno multi extorsioni: per la qual cosa vostra Altezza, hauendo sempri li occhi di lo intellecto alo beneficio di quillo, per soi sacri instructioni ha prouisto, & ordinato, che dicti secretarii siano reducti ad numero di sei: & alcuni si forzano impetrari prouisioni in contrario, & maxime di hauiri lo loco di mi ser Stephano Macri nuper defuncto: & alcuni licentia di renuntiari loro officio ad altri piu iuuini di loro: & alcuni spectatiui di lo dicto officio: per laqual cosa mai si uerria ad ueniri ad effecto la prouisioni facta per vostra Altezza di reducirisi ad sei: per tanto lo dicto Regno, per lo beneficio di quillo, supplica vostra Maiestà, si digni prouidiri, & ordinari, che li dicti instructioni siano seruati ad unguem: & fin che dicti secretarii siano reducti alo dicto numero di sei non si digia exequiri, ne obseruari nixuna prouisioni, ne spectatiua, ne renunciationi, che in contrarium quomodolibet si fachissi, o fussi facta.

PLACET Regiæ Maiestati.

De officio Magistri Iurati. CAP. CXVII.

ITEM, perche lo Mastro iurato, lo quali è tenuto per natura di suo officio in fini di omni anno andari per li terri demaniali, & uidiri li cunti de li Iurati, & thesaureri, & altri subiecti ala sua iurisdictioni: & a quilli trouando debituri, constringiri, & fari pagari ali uniuersitati: & li dicti vniuersitati su obligati farili la dispisa dilo uicto per tri iorni: et quisto, cum considerationi, che infra li dicti tri iorni uidissi li dicti cunti, & constringissi li debituri ad pagari li dicti uniuersitati: & lo dicto Mastro iurato ua per li terri demaniali, & per tri iorni si piglia vnzi tri dili spisi, & dili subiecti ad sua iurisdictioni piglia li presenti, che li portano di mangiari, & biuiri: & non diffinixi cunto, ne constringi debituri: & lassa li dicti uniuersitati in confuso: per tanto supplica lo dicto Regno vostra Maiestà, si digni prouidiri, & comandari, che di iza innanti lo mastro iurato non digia pigliari dinari di la spisa, ma li uniuersitati li fazano li spisi, secundo che su obligati: et che ipso mastro iurato nō digia partiri di la Cittati, o terra, undi applicherà, finche hauirrà liquidato li cunti: et facto debituri a cui diui: & constrictoli ad pagari per pigno, o carcerationi: et che di anno in anno digia mandari li cūti di tucti li uniuersitati demaniali liquidati alo officio di mastri rationali. Et non seruando lo presenti capitulo, sia ipso facto in pena di priuationi di lo officio.

PLACET Regiæ Maiestati: et, quo ad solutionem expensarum, seruentur Pandectæ, et mos antiquum.

Quòd

Quòd Officiales condemnati pro quatuor casibus non promoueantur ad officia. CAP. CXVIII.

ITEM, perche multi uolti fu condemnati li officiali,& Iudici tanto di la gran Curti,como ordinarij,& delegati di li delicti cōmissi in exercitio di loro officio:& poi fu creati altra uolta officiali, & iudici: cosa di malo exemplo: per quisto lo dicto Regno supplica vostra Altezza, che di iza innanti lo officiall di qual si uoglia natura di officio, lo qual sarrà condemnato di delicto commisso in exercitio officii sui: che sia di li quatro casi contenti in lo capitulo nouissimo del Regno: zoè di Extorsioni, Subornationi, Occupationi di cosi di lo Regio patrimonio, o di vniuersitati, non possa ulterius essiri promoto ad officio: etiam si motu proprio di vostra Altezza si li concedissi: immo tal cōcessioni sia subrepticia, & nulla, como obtenta per persona infami,& inhabili.

PLACET Regiæ Maiestati.

Quòd non accedant Commissarij, nisi in tribus casibus criminalibus. CAP. CXIX.

ITEM, perche per uno Capitulo del Regno,cōcesso per la diua memoria del Signor Re Don Ioāne, è inter alia prouisto, & ordinato,che in tucti causi criminali, in li quali li ordinarii deli lochi non hanno cognitioni absque aliqua denunciatione fienda magnæ Regiæ Curiæ, li predicti ordinarij posșano audiri li accusi, & ligari li parti ad plegiria, o carcerationi, & iuris,& ritus ordine seruato sari li processi ad petitioni di li parti: & ipsi cedenti, o desistenti ad petitioni di lo procuratori del regio fisco in li causi subintrabili: & quilli dapoi conclusi, clausi,& sigillati tramectiri decidendi per la dicta Regia gran Curti: excepto in criminibus, inquibus veniret ponēda pœna mortis: dummodo quòd propter hoc non tollatur facultas magnæ regiæ curiæ,quin possit cognitionem dictorum criminū, ad petitionem, seu supplicationem partis, cuius interesset, ad se aduocare, uel committere:& per la malitia, & multitudini di commissarij,li quali non pensano mai in altro,si non extirpari dinari di li pouiri vassalli di vostra Altezza: trouano expedienti,che ad petitioni di li parti si impetrano diuersi cōmissioni de causi criminali minimi: & ali fiati, essendo minimi, per malitia di li parti,o commissarij, proponino li causi ardui, per piu facilmenti obteniri dicti commissioni, in gran diseruitio de uostra Altezza, & destructioni di li pouiri: per tanto dicto Regno supplica vostra Altezza, si digni pro uidiri, comandari, & ordinari, che, quando contingissi la gran Curti aduocarisi li dicti causi criminali,& quilli commectiri ad altro, como è ordinato per lo dicto capitulo del Regno, che in tali casu in nixuno modo si possa destinari commissario, si non in li tri casi ardui, expressati per lo Capitulo Optantes: uidelicet, Vbi ueniret imponenda pœna mortis, deportationis, uel mutilationis membri: & de tucti li altri: li ordinarii fazano li processi, iuris, et ritus ordine seruato: et quilli tramectiri conclusi ala regia gran Curti, seu thesauraria, per dictam magnam curiam decidendi, ut supra: etiam si li accusationi si proponissiro loco magnæ regiæ curiæ. Et, si alcuno, per malitia, proponissi la accusa ardua per comprehendirisi in li dicti tri casi solum per mandarci Commissario, che in tali casu non si constando la dicta accusa essiri cussi ardua, como la hauissi proposto, lo dicto accusatori sia tenuto alo accusato a tucti spisi de cōmissarij, damni, et interesse.

PLACET Regiæ Maiestati.

Quòd pro remissione ad forum non soluatur nisi ius litteræ. CAP. CXX.

ITEM, perche alcuni Conti, Baroni, Cittati, et terri del Regno tenino mero, et mixto Imperio, cum amplissimo priuilegio di remissioni, et di non si potiri extrahiri loro Citationi, et habitatori: Et, accadendo caso, che fussiro accusati, o conuenuti, seu prisi in altra parti, o uero de facto extracti di loro fori: comparendo in la gran Curti, o altri officiali inferiori, dimandano essiri remisi allo loro foro, et iudici competenti: dicti iudici, et altri

tri officiali volino dari di tali remissioni di foro interlocutoria, di la quali si prindino un za una, ultra li altri spisi de aduocato, procuratori, candili, & altri interessi: in gran dan no, & uexationi di li regnicoli, & derogationi di li dicti priuilegij: per tanto supplica uostra Real Maiestà, si digni prouidiri, ordinari, & comandari, che, succedente casu prædicto remissionis ad forum, constito tantum de priuilegijs prædictis, dicti iudici, & altri officiali etiam inferiuri, li digiano remictiri al loro foro, & iudici competenti senza pigliari raxuni alcuna di interlocutoria, sed tantum di littera, o prouisioni, che fussi necessaria.

Placet Regiæ Maiestati.

Quòd in criminalibus capiantur informationes super toto facto.
CAP. CXXI.

Item, perche soli accadiri, che, essendo alcuna persona accusata de alcun delicto, & maxime arduo, per uidirisi la ueritati, piu uolti si prouidi, che si pigliano li informationi: & ali fiati li officiali, o commissarij o per malitia, o per ignorantia non prindino li informationi super toto facto: ma solum ad offendendum tantum: & multi fiati prindi no persuni suspecti, & cui ci dichino li parti: per modo che di izo naxino multi inconuenienti, & scandali, & indebiti uexationi, & torturi di li regnicoli, & habitatori del di cto Regno: per tanto supplica vostra Real Maiestà, si digni prouidiri, ordinari, & comandari: che de cetero tucti li informationi si hauiranno di recipiri in causis criminalibus, si digiano recipiri, & examinari super toto facto: & non si prindano per testimoni perso ni suspecti: & cui contrauenirà sit in pena falsi, o altra pœna ardua, ad arbitrio di lo spe ctabile Vicere del dicto Regno, secundo li casi, che occurrissiro.

Placet Regiæ Maiestati.

Quòd accusati non soluant expensas aliquas ante condemnationem.
CAP. CXXII.

Item, perche soli accadiri, che, essendo accusati, o prosequuti alcuni persuni di al cuni graui delicti, & ali uolti prisi, & carcerati per algoziri, o altri cōmissarij, ananti che siano condemnati si fanno pagari iornati di Algozirii, & commissarij, & di porterij, & guardij, & altri spisi, in gran danno, & detrimento di li regnicoli, & vassalli di uostra Al tezza: per tanto dicto Regno supplica vostra Catholica Maiestà, si digni prouidiri, ordinari, et comandari, che nixuna persona, che fussi accusata, o prosequuta de qual si uoglia delicto, tam ad petitionem partis, quàm procuratoris regni fisci, ante condemnationem sia constrcto a pagari spisa, ne iornata alcuna, nisi tantum ius solitum carceris, vel fideiussionis.

Placet Regiæ Maiestati, quando proceditur ad petitionem partis accusatricis: cum vero proceditur ad instantiam procuratoris Regij fisci, placet: nisi dictus procura tor fisci intentionem suam fundauerit per probationes, coniecturas, & prosumptiones, facientes semiplenam probationem.

Quòd Notarij deferant iuramentum parti, quod bona recepta, confessa in contractu de massa ro ad mercatorem, sint vera, & non ficta. CAP. CXXIII.

Item, perche soli piu uolti accadiri, che alcuni persuni, & maxime pouiri contrahino cum alcuni mercanti, & obliganosi darili frumenti, o altri uictuagli di massaro ad mercanti: & in li contracti confessano hauiri hauuto lo prezo in dinari, o in bestiami,

panni, & altri cosi: & piu uolti non è la ueritati: che multo mino li è dato: & non di po tendo fari altro, confessano hauiri tutto reciputo: per la qual cosa non potendo poi di-cti pouiri litigari, per trouarisi in li contracti la confessioni iurata, cum multi renunciationi, pagano quillo, che non diuino: per tanto, per obniarsi alquanto saltem cum lo timuri di la conscientia a quisti inconuenienti, & damni di li pouiri uassalli de vostra Altezza: supplica dicto Regno vostra Real Maiestà, si digni prouidiri, & ordinari, che de cetero In tali, & simili contracti lo Notario, chi li ha di stipulari, & publicari, digia dari primo lo iuramento alo creditori: si li dinari, o altri beni, & robbi, che lo debituri confessa hauiri reciputo, in rei veritate li hauirà dato alo dicto debituri, che confessa hauirili reciputo: Et di quisto saza mentioni in dicto contracto: & quillo notaro, che non seruirà lo presenti capitulo, sia in pena de falso, o altri peni, ad arbitrio di lo spectabili Vicere del dicto Regno.

PLACET Regiæ Maiestati.

De inuentoribus thesauri. CAP. CXXIIII.

ITEM, perche multi volti in lo dicto Regno haui successo, che alcuni personi, per vendicarisi li odij portano ad altri, trouando nouo modo di nocirili, li denunciano de inuentione thesauri: & per essiri causa, che lo fisco po principaliter agere, per falsi informationi si hanno tormentato multi persuni, etiam gentilomini, & virtuosi: & poi non si trouari cosa alcuna: & mai la curti di vostra Altezza happi vtilitati alcuna de tali inuentioni de thesauro: per tanto lo dicto Regno, per liuarisi omni occasioni di fari mali, & euitarisi omni indebita vexationi si potissi causari ali regnicoli, supplica vostra Altezza, si digni concediriIi, prouidiri, & comandari, che de cetero in lo dicto Regno circa lo cercari, o trouari di li dicti thesauri ascunditi si digia obseruari in omnibus, & per omnia quillo, che per la ligi, & raxuni comuni è stato ordinato: quacunque constitutione, ordinatione, prouisione, & pragmatica in contrarium disponente, in aliquo non obstante.

PROVIDET sua Maiestas, quòd seruentur constitutiones, & pragmaticæ regni, & Prorex, & magna curia, & alij officiales, ad quos spectat, bene aduertant, ne aliquis indebite ex dicta delatione vexetur & molestetur.

De remissione ad forum circa personas Ecclesiasticas. CAP. CXXV.

ITEM, perche in li Capituli, alo dicto Regno concessi, vostra Maiestà per vno capitulo, obtento per lo condam Episcopo di Cephalo, olim ambaxatori dl quisto Regno, fu data certa forma, & prouisto circa la remissioni di li personi ecclesiastici, allo ro iudici competenti: per tanto supplica dicto Regno vostra Maiestà, si digni prouidiri, che di cto Capitulo, & decretationi di quillo si digia ad vnguem obseruari circa la remissioni di dicti personi ecclesiastici: nulla alia prouisione requisita.

PLACET Regiæ Maiestati.

De mero, & mixto Imperio, concedendo Baronibus. CAP. CXXVI.

ITEM, perche in lo Regno la maiur vexationi, che li vassalli di vostra Altezza tegnano, e di li sindicaturi, algoziri, commissarij, & porteri, li quali vanno per lo Regno per omni causa criminali, che succedi: di modo che, como ad vno li succedi alcuna accusa criminali, è destructo, si non è homo multu facultuso: tanti fu li iornati spisi, & mangiarij: & tantu maiurmenti li uassalli di Baruni del dicto Regno: liquali vt plurimum su

homini

homini pouiri, & di pochissima facultati: & la maiur parti dili Conti, & Baruni del Regno tenino mero imperio: & per experientia si vidi, che multo meglio è per li vassalli, che lo Baruni hagia mero imperio: & la Curti di vostra Altezza poco vtilitati teni di li altri terri di Baruni, che non lo tenino: Per quisto supplica lo dicto Regno, che vostra Maie. voglia concediri lo mero imperio di loro terri ali Baruni, che non lo hanno: per che ipsi su prompti recaptari tanti renditi demaniali pignorati di vostra Altezza, che vaglia la summa di quanto vali lo dicto mero imperio ala curti di vostra Maie. liuato lo bilanzo per li libri di la thesauraria, & la mitati piu: o puru darranno tanti dinari contanti, quanto varranno dicti renditi, & quanto si potissiro conueniri cum la Maiestà vostra: perche placendoli inuiariano homo serio: & sempri, che a vostra Real Maiestà non placchissi lo partito, tornandoli li dinari loro, la concessioni si resolua, & annulla.

Sacra Regia Maiestas suis litteris scribet super hoc Proregi voluntatem suam.

De modo concedendi merum, & mixtum Imperium capitaneis & Iudicibus in Ciuitatibus, & terris demanialibus.

CAP. CXXVII.

Item, perche sæpe sæpius soli accadiri, che proponendosi li accusi in diuersi Cittati, & terri di lo Regio demanio: & maxime loco magnæ curiæ: licet li causi siano minimi: & di poca importantia, & fannosi li processi per la Regia gran curti, & soi commissarii, & tanto in la confectioni di dicti processi, como ancora in lo sollicitari di la expeditioni, di quilli si causano excessiui dispisi, & interessi, cum amissioni di tempo: & poco vtilitati di vostra Real Curti: per quisto si supplica vostra Real Maie. si digni per lo beneficio publico, & che nixuno hagia di essiri laqueato di duplici pena, zoè pena corporali, & di excessiuo modo dispendiri, & patiri maiori interesse: a tucti li vniuersitati del Regio demanio de lo dicto Regno concediri, che lo Capitanio, & so Iudici hagia ampla cognitioni di tucti causi criminali, & mero, & mixto Imperio, cum gladii potestate: o altro modo, & forma, che sarà ben visto a vostra Real Maiestati.

Placet Regiæ Maiestati, quòd Prorex possit dare merum, & mixtum imperium in casu necessitatis: & prout qualitas temporis, & dispositio personæ eligendæ in dictis officijs requirent: ad Maie. suæ tamen, & Proregis beneplacitum.

De quinque millibus florenis, expendendis in pontibus Regni.

CAP. CXXVIII.

Item, perche vostra Ma. per li vltimi Capituli, concessi a quisto so fidelissimo Regno li fici gratia di florini cinco milia di lo Regio donatiuo, per reparationi, seu de nouo fabricationi de li ponti necessarii per li camini di lo dicto Regno: dum tamen si distribuissero in lo modo, che per lo spectabili Vicere fussi prouisto: & fina al presenti non si ha facto cosa alcuna, ne li dicti dinari si hanno distribuito: per laqnali cosa alcuni regnicoli hanno patuto multi danni, et periculi: per tanto supplica vostra Maiestà, si digni prouidiri, et comandari alo dicto Vicere, che cum omni celeritati hagia di fari spendiri li dicti florini cinco milia in reparationi, seu constructioni dili dicti ponti: secundo la gratia per vostra Altezza concessa al dicto Regno: maxime che redunda primo in opu piu, et di caritati, et appresso in seruitio di vostra Catholica Maiestà: perche cum facilità calino li vituagli ali carricaturi, di vndi vostra Altezza teni soi dricti.

Placet Regiæ Maiestati.

De

De Nundinis felicis vrbis Panhormi in festo Sanctæ Christinæ.
CAP. CXXIX.

Item supplica lo dicto Regno, ad complacentia di questa vostra felici Cittati di Palermo, per allegriza, & contentiza dili populi, & per decorationi di la celebri sollemnitati quolibet anno si fa di la gloriosa martiri Sancta Christina, vndi è lo so corpo: si digni concediri li gratia, & merci, che per tucto lo misi di Maio singulis annis, in lo quali misi si fa dicta festa, si possa fari fera, & nundini franchi in lo modo, & forma hanno tucti li altri feri di lo Regno: maxime quilla di la nobili Cittati di Missina: attento in tucto lo Regno si fanno feri franche in li festiuitati, secundo li deuotioni di li Cittati, & Terri: & quista Cittati non di teni nixuna.

Placet Regiæ Maiestati, per tres dies tantum: videlicet, per diem præcedentem dictum festum, ipsum festum, & diem subsequentem.

De fabrica Monasterij Sanctæ Mariæ de Spasmo felicis vrbis Panhormi. CAP. CXXX.

Item si supplica vostra Real Maie. perche de nouo, & a fundamentis si construi vno bellissimo Monasterio di frati religiosi, & monachi sub titulo Sanctæ Mariæ de lo Spasmo montis Olиueti dilo ordini di Sancto Benedicto, extra menia di quista Felici Cittati di Palermo: & per esseri monasterio di sumptuosa fabrica, & non bastari li forzi di complirisi quillo, si digni vostra Altezza farili gratia de alcuna competenti elemosina per la fabrica de lo dicto monasterio.

Super hoc scribetur Proregi.

De Capitulo maioris Panhormitanæ Ecclesiæ.
CAP. CXXXI.

Item, perche la matri Ecclesia de la vostra Felici Cittati de Palermo, in la quali li antepassati Re diuæ memoriæ, predecessuri di vostra Altezza, elessiro loro Coronationi, è di li principali Ecclesii de quisto Regno, in la quali stanno multi Canonici, & altri preuiti in lo seruitio de quilla, pregando lo omnipotenti Iddio per vostra Altezza, & soi predecessuri: li quali non hanno si non alcuni minimi emolumenti, de li quali vix ponno hauiri lo victo cotidiano: per quisto tucto lo Regno supplica vostra Maiestà, si digni farili gratia, che, vacando alcuna Abbatia, o altro beneficio de lo iuspatronato de vostra Altezza, voglia prouidiri, sia unito cum lo Capitulo, & clero de la dicta maiuri Ecclesia, como altra uolta hanno facto supplicari vostra Maiestà per lo Oratori, & nuncio destinato per la dicta Cittati a vostra Altezza: a talche cum piu feruentia, & sollicitudini dicti Canonici, & preuiti hagiano di seruiri lo cultu diuino: & pregari per la salute de vostra Maiestà, & riposo di soi antecessuri.

Super hoc prouidebitur per suam Regiam Maiestatem.

De remissione generali omnium delictorum.
CAP. CXXXII.

Item supplica lo dicto Regno vostra Real Maie. per sua clementia per lidari di spisi, & interessi ali soi fidelissimi vassalli, cum poco vtilitati, & proficto di vostra Real Curti: si digni fari generali remissioni a tucti li regnicoli di quisto Regno, vbi nullum tangitur interesse partis priuatæ, exceptuatis criminibus læsæ Maiestatis diuinæ, & humanæ: publicis latronibus, aggressoribus, & piratis, monetariis a tempore prohibitionis infra, homicidio appostato, & assassinio, ac nefando crimine.

Placet Regiæ Maiestati, exceptis etiam criminibus falsitatis, tam in teste, quàm in quocunque

quocunque alio dictam falsitatem committente, seu mandante, adulterii, raptus, seu deflorationis virginum, incestus, sacrilegii, blasphemiæ, et resistentiæ factæ officialibus: et expensionis falsę monetæ usque ad diem conclusionis huius Parlamenti commissis.

De officialibus pecuniarijs suspensis. CAP. CXXXIII.

ITEM, perche alcuni Officiali pecuniarii, per trouarisi debituri di la Regia Curti, su stati suspisi di loro officij, & ancora su processati, seu si pretendi processarili di la contrauentioni di li pragmatici, & ordinationi penali alloro dati: per tanto lo dicto Regno; confidando di la clementia di vostra Altezza, attento che in quisto non ci è interesse di parti alcuna priuata, supplica vostra Maiestà, si digni farili gratia, che, pagando li dicti officiali a vostra Real Curti tutto quillo, & quanto diuino dari, li fiano restituti li loro officii, di liquali su stati suspisi: & non fiano molestati, ne processati di li peni contenti in li dicti pragmatici, & ordinationi.

IAM est prouisum per prouisiones, & litteras suæ Regiæ Maiestatis, directas Proregi.

Quòd nunquam derogetur istis Capitulis. CAP. CXXXIIII.

ITEM, supplica lo dicto Regno, che ali presenti Capituli ne alcun di ipsi non si intenda mai essiri derogato per actu alcuno, che incontrario si fachissi, etiam scienter, siue in iudiciis, siue extra, quomodocunque, & qualitercunque: sed semper intelligantur esse in viridi obseruantia: etiam si pluries, vel millies esset in contrarium iudicatum. Et, quando accadissi dubitationi alcuna supra lo intellecto di li predicti Capituli, tali dubitationi si digia sempri interpretari, & determinari in fauuri di lo dicto Regno.

PLACET Regiæ Maiestati, iuxta eorum decretationes.

De exemptione dictorum Capitulorum a iure Sigilli. CAP. CXXXV.

ITEM supplica lo dicto Regno a vostra Maiestà, si digni comandari, che li presenti Capituli fiano spaciati franchi, & exempti a iuribus sigilli: como altri volti vostra Maiestà ha prouisto.

TANGITVR interesse partis.

De pœna contrauenientium dictis Capitulis, & alijs Regni. CAP. CXXXVI.

ITEM, supplica dicto Regno vostra Maiestati, si digni prouidiri, & comandari, che cui contrauenirà ali presenti Capituli, & tucti li altri del Regno, ultra li peni in quilli contenti, & expressati, sia in pena, si è officiali, di priuationi di suo officio: & si è priuato, di vnzi cento, irremissibiliter applicandi alo regio fisco: & pozasi contra ipsi procedire ad petitionem fisci, & unusquisque possit accusare, uel denunciare: di la quali pena non si possa fari gratia, ne relaxationi alcuna.

PLACET Regiæ Maiestati, quo ad pœnam vnciarum centum, & alias pœnas, reseruatas arbitrio Proregis: & quòd possit accusare pars, cuius tangitur interesse.

Expediti in vrbe Felici Panhormi xxv. Nouembris. iii. Indictionis MDXIIII.

CONCLVSIO PRIVILEGII.

QVIBVS eidem maiestati nostræ pro parte dicti Regni humiliter supplicatũ, vt Capitula præinserta,& unumquodque eorum, iuxta,& secundum modificationes,& ordinationes in calce cuiuslibet Capitulorum appositas, & quatenus pro vtilitate,& beneficio Reipublicæ dicti Regni faciunt,& facere possunt, laudare, approbare,& confirmare,& omni futuro tempore inuiolabiliter obseruari mandare de nostra solita benignitate dignaremur: nos vero,supplicationi annuentes, propter seruitia,& fidelitatem dicti Regni,nobis,vt prædicitur,& Coronæ Aragonum semper præstita,& omni futuro tempore præstanda, tenore præsentis nostri Priuilegii,omnibus futuris temporibus firmiter valituri, de nostra certa scientia,de liberate,& consulto,Capitula præinserta,& vnumquodque eorum,iuxta, & secundum modificationes, & decretationes in calce cuiuslibet eorum de nostro consensu,uoluntate,& mandato appositas, laudamus,approbamus, ratificamus,& confirmamus; nostræq; huiusmodi laudationis, approbationis,ratificationis, & confirmationis præsidio, seu munimine validamus, & roboramus:eaq; omni futuro tempore inuiolabiliter obseruari volumus expresse,iubemus,& mandamus: Quapropter Serenissimæ Ioannæ Reginæ Castellæ Legionis Granatæ,&c. Principi Gerundæ, Archiducissæ Austriæ, Ducissæ Burgundiæ, filiæ primogenitæ nostræ Charissimæ, Gubernatriciq; generali: ac post felices, & longæuos dies nostros in omnibus Regiis, & Terris nostris Deo propitio immediate hæredi, & legitimæ successori,mentem nostram declarantes,sub paternæ benedictionis obtentu dicimus,& rogamus: Spectabili uero magnificis dilectis consiliariis, & fidelibus nostris, Viceregi in dicto Siciliæ vltra Farũ Regno,Magistro Iustitiario, eiusq; in officio locumtenenti,Iudicibus,Magnæ Regię Curiæ Magistris rationalibus,Thesaurario, & cõseruatori nostri Regii patrimonii: Magistro portulano,magistro secreto,Aduocato, & procuratoribus fiscalibus: Capitaneis vniuersis, insuper Secretis, Dohaneriis, & gabellotis, cęterisq; demum uniuersis, & singulis officialibus, tam maioribus,quàm minoribus, quouis nomine nuncupatis,officio,titulo,iurisdictione,auctoritate,dignitate,& potestate fungentibus,in quauis Siciliæ præfatæ regni parte constitutis,& constituẽdis,ad quos, seu quẽ spectat, uel spectabit tam præsentibus,quã futuris,præsensq; peruenerit,seu fuerit quomodolibet præsentatum,dicimus,& districte præcipiendo mandamus,ad incursum nostræ indignationis,& iræ,pœnamq; vnciarum bis mille, a bonis infrascriptum mandatum nostrum contenentis inremissibiliter exigendarum: nostrisq; inferendarum ærariis,quatenus Capitula præinserta,et vnumquodq; eorum,iuxta,et secundũ modificationes,et decretationes, in calce cuilibet eorũ appositas, ac nostrã huiusmodi laudationẽ, approbationem, ratificationem,et confirmationem,per eos,et unumquemq; eorum diligenter inspectã,illã,ac omnia et singula in ea contenta,et prouisa imperpetuum teneãt et obseruent, teneriq; et obseruari faciant per quos deceat inuiolabiliter,et inconcusse: cauti à contrario faciendo,fieriq; permittendo aliqua ratione,siue causa,pro quanto dicta Serenissima Regina,et princeps filia primogenita nostra carissima nobis morem gerere et obedire, ceteri uero officiales,et subditi nostri prædicti,si præter iræ, indignationisq; nostræ,incursum,pœnam præappositam cupiunt euitare:in cuius rei testimonium præsens fieri iussimus,nostro cõmuni negotiorum Siciliæ ultra Farum sigillo in pendenti munitum. Datum in Ciuitate Burgorum,die xxiiii. Mensis Iunii,iii.Indictionis, Anno a natiuitate Domini MDXV. Regnorumque nostrorum, videlicet Siciliæ vltra Farum Anno quadragesimo, Aragonum,et aliorum tricesimo,Siciliæ citra Farum et Hierusalem tertiodecimo, Nauarræ aut quarto.

YO EL REY.

Vidit generalis Thesaurarius, et pro Conseruatore Siciliæ.

Dominus Rex mandauit mihi Ioanni Royz de Calcena. Visum per Thesaurarium generalem, et pro Conseruatore Sicilię.

Nota

Nota publicationis dictorum Capitulorum, & Priuilegii.

DIe xij. Nouembris, iiij. Indictionis, M. D. XV. Apud felicem Vrbem Panhormi, & in Regio hospitio, lecta, & publicata fuerunt præsentia Capitula, & Priuilegium, de mandato Reuerendi, & Illustris domini Don Vgonis de monte Catheno, priori sanctæ Euphemiæ & Messanæ, Regni Siciliæ Proregis, per me Ioannem de Quadro, Regium Secretarium, coram Sacro Regio Consilio, præsentibus Reuerendis Illustri, & Spectabilibus, & Magnificis deputatis trium brachiorum dicti Regni, totum Regnum prædictum repræsentantibus, necnon Marchione Giracii, Comite Cammaratæ, & quampluribus aliis Baronibus, prætore, & Iuratis dictæ felicis vrbis Panhormi, & aliis Officialibus, & Militibus regni in numero copioso, & acceptantibus dicta Capitula cum decretationibus ipsorum, si, & quatenus faciunt, & tendunt in fauorem, & vtilitatem dicti Regni, & non aliter, nec alio modo, vnde de mandato dicti Illustris facta est præsens nota, suis loco, & tempore valitura.

Ioannes de Quadro, Secretarius.



PROOEMIVM.

FERDINANDO absque virili prole decedenti successit Ioanna, eius filia, & Carolus, Ioannæ & Philippi filius Austriacus, annum agens decimum septimum, qui licet nondum iusto ætatis robore niteretur, paternas tamen, auitasque virtutes, animique Regium uigorem ita prorsus referebat, ut ad maiora etiam Imperia promerenda proculdubio natus esse uideretur. neque tantæ indolis expectationem proximus fefellit euentus. Defuncto namque Maximiliano Cæsare, eius auo, Imperatorijs in Comitijs Germaniæ de more celebratis, adhuc adolescens, Romanorum Imperator renunciatus est, frustra eum oppugnante Francisco Gallorum Rege, qui Augustæ illius dignitatis desiderio usque adeo exarsisse fertur, vt suffragatorum Principum animos, qui, vt publicum patriæ decus seruarent in Carolum propensiores esse uidebantur, occulta pecuniæ largitione corrumpere sit conatus, &, repulsam passus, eius alte concepti odij semina perpetuo fouerit, vnde ardentes illæ inter duos potentissimos Reges perpetui belli flammæ ad totius Europæ exitium sæpius erupere. Quæ tamen Carolo ingentes victorias, & memorabile de ipso ad Ticinum capto Francisco Rege triumphum, atque præclarum inuictissimi Imperatoris nomen pepererunt. Semper enim pro tuenda dignitate, augendoque iuste Imperio dimicanti, eius virtutis fortuna comes arrisit, Christianæ vero religionis causam defendenti, diuinum affuit numen. Quapropter non solum in Pannonia sæuas Turcarum vires, atque arma ita repressit, ut Solimanus ipse, innumerabiles tantum ostentans copias, retrocedere cogeretur, & in Africæ opposita Siciliæ regione Tunetanam vrbem, & pleraque oppida facile expugnauit, atque diripuit: uerumetiam insuperabiles Germaniæ populos, eo quod veram Sanctorum patrum, & Christi fidelium cœtus doctrinam respuissent, eorum captis ducibus, exercituque deleto penitus deuicit, atque subegit. Fuit Carolus Cæsarum potentissimus, sed iustitiæ, & æquitatis, cæterarumque virtutum cultor eximius, ita, ut præpotentes uires suas nunquam ad regnandi libidinem, sed semper ad tuendum maiestatis decus, & ad Reipublicæ commodum exercuerit. Vxorem habuit Isabellam, Portugalliæ Regis filiam, ex qua Philippum Principem suscepit, & Ioannam atque Mariam. Cumque propter immensos multorum annorum labores, quos terra, marique passus erat, contracta aduersa valetudine, in dies magis affligaretur, tantique Imperij ferendo oneri imbecilles ægri corporis uires non sufficerent, prudentissimo nixus consilio, ne tot populis sibi subiectis idoneus rector deesset, annum agens ætatis suæ LVI. Philippo filio, ætate pru-

dentiaque præstanti, auita Regna viuens concessit. Ferdinandum vero fratrem, Romanorum Regem electum, Imperatorio muneri administrando suffecit, subindeque ex Gallia Belgica in Hispaniam per Oceanum transfretauit, vbi humanarum rerum exutus curis in Sancti Iusti sacris ædibus pie religioseque duos commoratus annos, vitæ suæ diem clausit extremum, anno salutis nostræ M D LVIII.

CAPITVLA NOVITER CONCESSA

PER CAESAREAM ET CATHOLICAM MAIESTATEM INVICTISSIMI DOMINI NOSTRI REGIS CAROLI REGNO SICILIAE

Feliciter regnantis, Anno octauæ Indictionis M D X X.

CAROLVS DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ELECTVS ROMANORVM REX,

Futurus Imperator ſemper Auguſtus &c.

IOANNA MATER, ET IDEM CAROLVS, Dei gratia Reges Caſtellæ, Aragonum, Hieruſalem, vtriuſque Siciliæ, &c.

VICEREX in dicto Regno Siciliæ, Spectabili Magnificis, & nobilibus einſdem Regni Magiſtro Iuſtitiario, eiusque in officio Regio Locumtenenti, Iudicibus Magnæ Regiæ Curiæ, Magiſtris rationalibus, Theſaurario, & Conſeruatori regij patrimonij, aduocato quoque, & procuratoribus fiſcalibus, Capitaneis vniuerſis, inſuper Secretis, viceſecretis, Dohanerijs, & Gabelloris, ceterisque demum vniuerſis, & ſingulis dicti Regni officialibus, tam maioribus, quàm minoribus, eorumque Locumtenentibus, quo uis nomine nuncupatis, officio, titulo, iuriſdictione, auctoritate, poteſtate, & dignitate fungentibus, conſtitutis, & conſtitnendis, præſentibus, & futuris: ad quos ſeu quem ſpectabit, præſentes peruenerint, ſeu fuerint quomodolibet præſentatæ, conſiliarijs, & fidelibus regijs dilectis ſalutem. Cum per nos, & pro parte noſtri nomine, & pro parte trium brachiorum totius Regni Siciliæ Sacræ Cæſareæ & Catho. Maieſt. Inuictiſſimi Domini noſtri Regis fuerint præſentata, & ſupplicata Capitula infraſcripta, facta, & notata in generali colloquio, nouiſſime celebrato in vrbe felici Panhormi: & nuper eadem Capitula nobis remiſſa cum reſponſionibus, & decretationibus per eandem Maieſt. Cæſaream, & Catholicam factis, & conceſſis, prout in calce vniuſcuiuſque capituli latius continetur: Quorum, & quarum tenor talis eſt:

PRIVILEGII INITIVM

NOs Carolus, diuina fauente Clementia electus Romanorum Rex, & futurus Imperator, semper Augustus. Ioanna Mater, & idem Carolus, Dei gratia Reges Castellæ, Aragonum, legionis, vtriusque Siciliæ, Hierusalem, Nauarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ, &c. Amplis sanæ muneribus, gratiis, ac omnibus beneficiis fidelium Regnorum notabilia seruitia per eorum Reges merito compensanda censemus: Sed tunc præcipue, cum subditi ipsi, seu regnicolæ, propriam vtilitatem obliti, partem sui census regiis exactionibus liberaliter largiuntur. Regia nanque gratitudine exornati maiori animi gratitudine ad gratiora obsequia exhibenda vel maxime inuitantur: vnde, si nos his ducti considerationibus regiam munificentiam in regna nostra ostendere velimus: illorumque incolis communiter benefacere, quibus præsertim debemus: quàm nostro fidelissimo Siciliæ vlterioris Regno ac in eo degentibus. Quippe qui præter summam inuiolatamque eorum fidelitatem, & deuotionem Serenissimis semper Aragonum, Trinacriæ Regibus prædecessoribus nostris celebris memoriæ ingentia, insigniaque seruitia omni opportuno tempore præstitere: nobisque etiam pari gradu post obitum inuictissimi, Catholiciq; Domini Regis Ferdinandi, aui, & patris nostri, præclari nominis, felicem ad regna aditum & successionem nostram continuatione laudabili pro viribus impendere non cessarunt. Namque post solitum iuramentum, & fidelitatis homagium, nobis sponte, ac procliue præstitum, Tricentorum millium florenorum munus gratiose lætisque animis addiderunt. Quorum nempe fidem, largitatem, & feruentissimum amorem tantum de nobis benemereri fatemur: vt nedum petitiones eorum pro communi beneficio Regni nobis oblatas hilari fronte, lætoque animo amplecti, verum eosdem gratijs singularibus, dignisq; fauoribus prosequi debeamus: Cum igitur Spectabilis, Magnificus, dilectusq; Consiliarius, Prorex, & Capitaneus Generalis noster in dicto Siciliæ Regno, Hector Pignatellus, Comes mõtis Leonis, nuper ad nos miserit quædam Capitula, in parlamento, nouissime in dicto Siciliæ Regno celebrato, pro communi vtilitate Regni annotata: & pro parte trium Brachiorum, seu statuum illius Maiestati nostræ per dilectum nostrum Nicolaum Orifice reuerenter præsentata fuerint: insuper eorum nomine nobis humiliter supplicatum, in eis contenta benigne concedere dignaremur. Nos vero, eiusdem bene uisis, recognitis, & in consilio nostro examinatis, maturaque præhabita deliberatione subscripta, elargiri benigne, & gratiose dignati sumus, iuxta responsiones, & decretationes, in calce singulorum Capitulorum, inferius insertorum, subsequentur appositas. Quorum, quacunque tenor, ac series de verbo ad verbum sub hac forma procedit.

CAP. I.

SACRA CAESAREA, ET CATHOLICA MAIESTAS.

LO humile vassallo, & affectato Seruitore de v. Ces. & Cath. Ma. Hector Pignatello, Conte de monte Leone, Vicere del vostro fidelissimo Regno di Sicilia, al quale per tucto el dicto Regno, & per li tri brazi di qnillo nouiter congregati in lo generali parlamento in la Felice città de Palermo è stato commissa la supplicationi, & impetrationi dili infrascripti Capitoli, & gratii. Supplica vostra Ce. & Catho. Maie. se digni concediri alo dicto Regno li infrascripte gratii, petitioni, & Capitoli: liquali humilimenti per parti del dicto Regno, & tre brachii offerisce, & presenta a vostra Ce. Maie. el uostro humile, & fidel vassallo, & seruo Cola Orifice, per el dicto Vicere, & Regno ad quisto specialiter ordinato, & deputato: liquali Capitoli, & gratie sono del tenor sequenti.

De oblationi Donatiui. CAP. II.

IN primis el Regno di Sicilia, fidelissimo, & obsequiuso ali seruitii di vo. Alt. requesto per lo Spectabili Vicere de quisto Regno, congregato in la Felici Città di Palermo, fu per lo dicto Spectabili preposto ali tri brachii representanti tucto el dicto Regno, si prestassi lo debito ligio iuramẽto fidelitati, loquali fu prestato comunimẽti cum

cũ multa allegria, & contentiza: rengratiando lo omnipotenti Dio ni hagia dato tal in uicto Cat. Re,& gloriuso Principi:lo quali nostro Signore Dio si digni conservari per Felici, & longhi iorni: vltra li su prepostu attenti li excessiui spisi sosteni in li exercitii:& la necessitati occurri ad prouidiri quillo si suspecta pensi offendiri la fidi Christiana lo Turco inimicó dila Ecclesia di Dio,& Christiana religioni:si hauissi ad fari seruitio a vostra Altezza per tali necessitati, & spisi occurrenti:& similimenti per uostro fidelissimo Regno: è stato concluso, sia seruuta uostra Altezza di florini Tricento milia di pagarisi in tri anni: non obstanti el dicto Regno si troùi in grandi extremitati, pouertati, & penuria di monita: & mino cursu di mercancii,che al dicto Regno dassiro beneficio: puro tucto si ha facto per la innata inclinationi,& isuiscerata uoluntati tenino li Regnicoli di seruiri a vostra Altezza: como si haui facto sempri etiam a soi saeri anteceßuri. Ancora in lo dicto general colloqnio,& parlamento si haui concluso supplicari di alcuni gratii a vostra Altezza, li quali redundano in suo Real seruitio: concernino lo beneficio del Regno, & so bono goberno: comu sempri si haui costumato in qual si uoglia colloquio, & parlamento snpplicari ali retroprincipi di Felici memoria, & da loro obteniri gratii, tanto piu,se spera che habbiamo de optinire di sua Maiestà essendo nonamenti feliciter regnanti:& piu solino esseri gratiusi li Principi in loro Felici ingressu, & principio cum loro fidelissimi vassalli.

SVA Sacra Maiestas hilaris,& grato animo acceptat seruitium sibi oblatum:attenta affectione,& fidelitate, quam prædictum Regnum semper habuit, & obseruauit erga retroprincipes, & reges suæ Regiæ Coronæ Aragonum prædecessores suos diuæ memoriæ,& in præsentiarũ in sua felice successione erga' suam Cæsaream Maiestatem. Et hoc in maximum seruitium accipit,cum uoluntate benemerendi: & cõtinue in præcipuam cõmendationem,tam in generali,quàm in particulari habebit dictum Regnum,& Siculos: & habebit de eis, & eorum fidelitate,et seruitiis semper eam memoriam,et maiorẽ, quam sui prædecessores habuerunt.

Quòd constitutiones, & Capitula Regni obseruentur: & non obstantibus præsentibus Capitulis non decretatis ad uotum semper intelligantur in uiridi obseruantia. C A P. III.

ITEM, perche li antipassati Re di gloriosa memoria, antecessori di uostra Altezza, et specialmenti lo Catholico Re Don Ferrando, che in gloria sia, Auo di uostra Altezza,concheßiro ad quisto Regno, chi li Capitoli,et Constitutioni del dicto Regno si obseruassiro ad unguem: et in casu chi per aduertentia, o per altra causa fussiro per qual si noglia Officiali derogati li dicti Capitoli, si intendissiro sempri stari in uiridi obseruantia, et illesi como erano dapoi chi foro concesi: Per tanto, hanẽdo hora quisto Regno,comu fidelisimo offerto cum bono animo a vostra Catho. Maie. lo seruitio di tricento milia florini, et volendo supplicari a uostra Altezza di alcuni gratii, & confirmationi di capitoli,chi alcuna uolta si hanno preterito,& pretermisso: in casu chi alcuni dili dicti capitoli,& gratii infrascripti non fussiro ad uotum decretati: non si intenda nixuuo preiudicio generato ali Capitoli dilo dicto Regno in alcuna cosa: immo si intendano, & stari digiano in suo robore, & firmitate, como diuino esseri di raxuni, & in uiridi obseruantia, como serriano stati,quando li presenti Capitoli non fussiro stati facti, ne pensati.

PLACET Regiæ maiestati.

Quòd Vicerex continuet in officio suo,non obstante morte regis. C A P. IIII.

ITEM, perche si haui sempri ad attendiri di procurari lo quieto uiuiri, & riposo di lo dicto Regno: si supplica vostra Altezza hagia di declarari,& intendasi per ligi perpetua ordinata, quando felicimenti poi diloro longissimi & prosperi anni li Catholici Re de quisto Regno di Sicilia passano di quista vita, quillo si troua Vicere, o cum altro titulo alo regimento dilo dicto Regno, hagia di continuari lo officio so: & intendasi durari in dicto regimento fina la Catho. Maie. nouiter regnanti dispona quillo comanda; o di

o di confirmarilo, o fari noua creationi: & continua fina alo aduento dilo successuri in dicto officio.

PLACET Regiæ Maiestati.

Quòd ordinentur in Regno centum & quinquaginta homines armorum. CAP. V.

ITEM, perche in lo Regno sono molti Gentilhomini disposti per l'arti Militari, & desiderusi adoperarisi in li seruitii di sua Ma. che per loro inhabilitati non pono cussi seruiri: chi hauendo modo sua Altezza li trouiria presti in ogni so seruitio. Per tāto si supplica sua Maie. voglia teniri in quisto Regno Cento cinquanta homini di armi, Gentilhomini, & Regnicoli: liquali si hagiano di eligiri per ogni valli cinquanta: & hagiano ogni cinquanta uno Capitaneo, Creato ad voluntati di sua Altezza, o dilo Vicere: cum lo salario, & secundo la forma sua Maie. teni quilli in lo Regno di Napoli.

MAIESTAS sua, oblata opportunitate, prouidebit: ut ipsi possint eorum operam in suo seruitio exhibere.

De introductione in Regno, ut fiant panni Setæ, & lanæ, & bereta. CAP. VI.

ITEM, perche in li Capitoli, expediti in lo parlamento proximo passato, infra li altri è vno capitulo cum sua Regia decretata, dilo tenuri sequenti.

ITEM, perche li dinari dilo Regno ut plurimum nexino per li vestimenti di panni, & siti: & uolendo in quisto al Regno dari ordini, ad introduciri lo arbitrio di fari panni siti, & berricti in lo Regno, è necessario lo aiuto di vostra Altezza: per quisto supplica dicto Regno vostra Maiestà, si digni prestarili cum secura plegiria li tandi di lo regio donatiuo, che paga la città di Palermo per anni tri: che in tucto so florini quindici milia per li dicti tri anni, di restituirisi ala Regia Curti di vostra Maiestà fra anni chinco: passati dicti anni tri omni anno vna quinta parti: & che li mastri, che uerranno, hagiano quilla immunitati, & exemptioni, che iza parissi alo Vicere di vostra Altezza cum lu so sacro consiglio.

PLACET Regiæ Maiestati, quo ad exemptionem, & īmunitatem dictarum persōnarum: quo ad cetera, prouisum est per suam Regiam Maiestatem, litteris directis Proregi: Et, per hauiri dapoi successu la morti dila recolenda memoria del Catho. Re, Auo, & patri di vostra Altezza, tali capitulo non sortio so debito effecto: si supplica per tanto vostra Maie. si digni quillo acceptari, & confirmari, & comandari alo Spectabili Vicere di quisto regno, che lo hagia di compliri, & mectirilo ad debita conclusioni, & effectu.

QVO ad exemptionem, & immunitatem personarum, placet Regiæ Maiestati: de reliquo, sua maiestas scribet Viceregi: &, habita informatione, opportune prouidebit.

Quòd priuilegia, prouisiones, & litteræ intelligi debeant, iuribus alterius semper saluis: etiam si sit apposita clausula, non obstantibus Capitulis Regni. CAP. VII.

ITEM supplica el dicto Regno, che, attento ipso Regno teni piu Capituli, concessi per li retroprincipi di gloriosa memoria, disponenti supra li priuilegii, prouisioni, & litteri Regii, tangenti interesso di parti: che decisiue non preiudicano li raxuni dili parti: immo si intendano iuribus alterius semper saluis, & redaptis ad meram Iustitiam: secundo in dicti Capituli cum li Regii decretati si conteni: & contra la forma di quilli non procedendo di menti di uostra Catho. Maie. hauendo iurato observari dicti Capitoli, ne di so Sacro consiglio. Alcuni persuni, per importunitati loro, obtenino tal uolta di vostra Maie. litteri, & prouisioni, liquali venino a derogari li Capituli, facti, & concessi alo dicto Regno, confirmati ancora per vostra Maiestà: si comanda passano tal prouisioni in preiudicio dili dicti Capitoli, & ritu di sua gran Curti. Sia sua mercì, declarari ora per tando, tali prouisioni, & litteri impetrati, o da impetrari,

li quali

li quali tendissiro in preiudicio dilo Regno, dili dicti capituli, dilo Regno, & ritu di sua Regia gran Curti, sub quacunque verborum forma essiri nulli, irriti, & reuocati: & lo Vicere, ne qual si uoglia altro officiali sia tenuto exequirili, ancora che ci fussiro qual si voglia clausuli fortissimi derogatorij, etiam Capitulis Regni non obstantibus: & si intendano meri, & puri di Iustitia, iuribus alteri us semper saluis: & seruata forma Capitulorum Regni, & ritus magnæ Regiæ Curiæ: perche altramenti non seruiriano li Capituli impetrati, confirmati, & iurati, si cum li dicti clausuli si reuocassiro.

PLACET Regiæ Maiestati.

Quòd iura Regia patronatus minime decidantur: & illi decisioni stetur in futurum. CAP. VIII.

ITEM, perche vostra Catho. Maie. in quisto so fidelissimo Regno teni di so regio patronato tutti li Archiepiscopati, multi Abbatij, & priorati, dili quali senza alcuna contra dictioni teni li raxuni, & possessioni di eligiri, & presentari, solamenti restano alcuni minimi Abbatij, beneficij, & priorati, di li quali non si hanno potuto trouari fino al presenti scripturi ne altra demonstrationi, che fundassi raxuni alcuna di dicto Regio ius patronato, o no: si fanno longhi letigij, laqueando li animi dili officiali di vostra Altezza. Per tanto Supplica vostra Maie. si digni ordinari, & comandari alo Spectabili Vicere di quisto Regno, che cum consiglio di alcuni docturi principali consentienti, & amaturi lo seruitio di vostra Altezza, digia infra termino statuendo per vostra Real Maie. vidiri quillo che è di iustitia & dili dicti minimi Abbatij, priorati, & beneficij, che restano dubii, fari declarari: & di tutti facta relationi si faza lista, la quali in futurum hagia di appariri: per liuari la confusioni, & scrupulo di conscientia, quando si presentiranno li apostolici bulli: & darili li exequtorij: per non incurriri in li censuri ecclesiastici: & discarico di vostra Real conscientia: maxime che in tutti li bulli apostoli ci si soli imponiri pena, che, si infra breui termino non exequissano dicti bulli, & contra quilli dassiro impedimento, si intendano incursi in graui censura ecclesiastica.

PLACET Regia Maiestas scribet Viceregi, taliter quòd prouidebitur iuxta supplicata: prout negotii qualitas exigit.

Quòd concessiones Regiæ, & priuilegia officiorum in vita seu pro vno herede intelligantur confirmata a successore Rege. CAP. IX.

ITEM, attento che in quisto so fidelissimo Regno, dapoi che è stato sumpta la Sacra Corona di Aragona, mal si costumao quilli che tenino la concessioue, & priuilegij di officii tanto in uita loro, como cum la ampliationi per uno hæredi: tenendo di quillo la possessioni per la morti del Re predecessuri, mai si costumao hauiri Confirmationi del successuri Re: & cussi teni al presenti: ne pensa, che altramenti per vostra Altezza si hauissi a prouidiri: tanto magis, che vostra Maie. in lo iuramento si ha dato in quisto Regno di fidelitati, ha cum Iuramento confirmato tutti priuilegij, uniuersali, & particulari, Capituli, Pragmatice, consuetudini, & boni constumi, como per lo Iuramento prestito per lo Spectabili Vicere di quisto Regno ad nomo di vostra Altezza piu largamenti si conteni: puro ad maiuri cautela supplica lo dicto Regno a vostra Catho. Maie. si digni confirmari tutti li priuilegij di officii, concessi per lo Catho. Re Auo di vostra Maie. di gloriosa memoria: & dili altri soi predecessuri: tanto ad uitam, como per heredi: secundo lo tenuri, & continentia di dicti priuilegii.

PLACET Regiæ Maiestati.

Quòd

Quòd triremes, conducta ad custodiam Regni, stent continue in dicto Regno: non obstante quauis urgente necessitate. CAP. C.

ITEM, supplica el dicto Regno vostra Cath. Maie. digia prouidiri, che, attento si paga uno grandi diricto per substentationi dili galeri per la guardia del dicto Regno, li plaza comandari, che dicti galeri digiano continuamenti stari in la guardia, & custodia del dicto Regno. E che serria la preseruationi di multi, & assai Christiani, & uassalli di V. Altezza: li quali su continuamenti prisi de infideli: per non si trouari dicti galeri in guardia del dicto Regno; & che non si possano liuari del dicto Regno per qual si uoglia urgenti causa: Attento che non po esseri plui causa necessaria, & vrgenti, che nò lassari captiuari tanti animi di Christiani, & damnificari soi vassalli.

PLACET Regię Maie. non solum vt petitur, sed vt subueniatur Regno cum aliis triremibus, imminente necessitate.

Quòd Marchiones, Comites, & Barones, citati criminaliter in Magna Regia Curia, habeant dilationem dierum decem ad comparendum in dicta Magna Regia Curia. CAP. CI.

ITEM, supplica el dicto Regno vostra Catholica Maiestà, li plaza permictiri, che li Spectabili Marchisi, Conti, & Baruni di vassalli del Regno, quando su citati Criminalimenti, ad minus hagiano deci iorni di termino ad compariri post citationem, attento che, essendo persuni nobili, & magnati, non ponno di continenti caualcari, & partirisi: immo che in dicto termino si possano mectiri in ordini per veniri ala Curti, & presentarisi.

PLACET Regiæ Maiestati, nisi ex causa necessaria aliter videatur Viceregi.

Quòd beneficia ecclesiastica, & prælatiæ, concedantur, & conferantur Regnicolis semper. CAP. CII.

ITEM, perche al dicto Regno fu concesso Capitulo per la Catholica Maie. di gloriusa memoria, iuratu, & confirmatu per vostra Altezza: che attento li prelatii, & Ecclesii di Sicilia si confiriano ad exteri dilo Regno, di modo che nixuno fachia residentia in lo dicto Regno: taliter che li ecclesii neniano ad ruina, & erano senza cultu diuino, & anchora per esseri exteri li prelati, li introiti, & renditi di dicti prelatii si extrahino del Regno: & di quisto si patia multo, per essiri in dicto Regno grandi penuria di monita, & etiam nullo gentilhomo, ne persuna principali attendia ad farisi persuna ecclesiastica, videndo non potiri consequitari prelatia, ne beneficio dilo Regno, per farisi gratii dili dicti prelatii, & beneficii ali dicti persuni exteri. Et per quisto la dicta Catho. Maiestà concessi al dicto Regno, che li prelatii, & beneficii si concedissiru alternatim: zoè che vna vacantia fussi di Regnicola, & l'altra hauissi facultati di conferirla ad exteri, & quisto si haui obseruato. Plaza a V. Altezza ampliari dicto Capitulo, che tutti prelatii, & beneficiati siano di Regnicoli, & in qual si uoglia casu, che in contrario si prouidissi, hagia facultati tanto lo Capitulo, como qual si uoglia altra persuna, opponirisi, & compariri, che non si hagiano ad concediri li exequtorii.

PLACET Regiæ Maiestati: Quòd seruetur dicta alternatiua, concessa per Regem Catholicum.

Quòd

Quòd prælati faciant residentiam in eorum prælatijs, & absentes ueniant infra mensés sex. C A P. XIII.

Item, perche in quisto Regno sono multi prelatii, in li quali non fanno residentia loro prelati, & altra uolta fu per el Catho. Re di gloriusa memoria facta prouisioni, che dicti prelati hauissiro di ueniti, & fari continua residentia in dicti loro prelatii. Et tamen multi di dicti prelati non hanno uenuto: & cussi li ecclesii stanno uidui di loro spusi: mal seruuti: & lu cultu diuino non è seruuto: & li ecclesii predicti vanno ad roina, ne si trouano li prelati per dari lu ordini, & sacramenti dila ecclesia. Supplica per tanto el dicto Regno vostra Maie. si digni comandari ali dicti prelati absenti, che infra termino di misi sei digiano ueniri, & fari residentia in dicti loro prelatii.

Placet Regiæ Maiestati: & mittentur litteræ opportunæ ad prælatos Regni, & ad Summum Pontificem, & Oratorem in Vrbe.

De non impetrandis ecclesiis disciplinantium a Clericis. C A P. XIIII.

Item, perche in lo dicto Regno su multi ecclesii di confrati, seu de disciplina, possessi, & gubernati per persuni seculari, & da ipsi fundati cum loru Capellani ad beneplacitu di dicti persuni seculari, che solino andari in ogni processioni cum loro deuotioni in gran decorationi dila Sancta Fe Christiana. Et alcuni renditi, che su stati lassati per li dicti persuni seculari per lu cultu diuino, & reparationi di li dicti ecclesii: Hora alcuni, ducti malo spiritu, si hanno impetrato alcuni dili dicti ecclesii, præsertim in la Nobili Città di Missina: Supplica per tanto el dicto Regno vostra Maiestà, che hagia di scriuiri alo Sancto Patri, che sua Sanctità nô lo permetta: & che comâda alo Spectabili Vicere di quisto Regno, che siano manutenuti li dicti ecclesii in loro antiquissimi possessioni.

Placet Regiæ Maiestati, ut scribatur ad Vrbem opportune.

De citatione Ecclesiastica, per edictum tollenda. C A P. XV.

Item, che li Regnicoli dilo dicto Regno, & præcipue li Ecclesiastici non si possano extrahiri di quillo innanti lu loro Iudicio ordinario: & che quando tam ciuiliter, quàm criminaliter, fussiru citati per edictu, & non personaliter, che non sapendo nenti per contumacia li excomunicano: & fannoli multi damni, & interessi: che si supplicassi alo Sancto Patri, che de cetero non siano molestati, maxime essendo certo lo aduersario, quo casu non tegna tali citationi per edictum.

Maiestas sua interponet vices suas apud Pontificem.

De fructibus vacantibus propter mortem prælatorum, conuertendis ad vtilitatem Ecclesiarum. C A P. XVI.

Item claramenti anchora apparino li ruini dili ecclesii, & Abbatii dilo Regno: &, per potirisi trouari alcuno remedio dili reparationi dili dicti ecclesii, si supplica vostra Altezza, che li fructi, uacanti per la morti dili prelati, Abbati, & beneficiati, per fina ala noua possessioni dilo nouo successuri, vostra Altezza uogla fari gratia, di dicti fructi, & uacantii, si hagiano di conuertiri in reparationi, & cosi necessarii di dicta ecclesia.

Adueniente casu vacationum informetur Regia Maiestas de necessitate Ecclesiarum, & opportune prouidebitur.

Quòd falsarij actorum instrumentorum, & monetarum, & falsi testes non componantur, sed puniantur. CAP. XVII.

ITEM, perche per experientia si canuxi, quanto damno haui Interuenuto in quisto Regno per lu cursu dila monita falsa, ad causa di componirisi li fabricaturi di dicta moni ta: Et ancora manifestamenti appari la abusioni, & damno si haui reciputo, & recipi per li testimonii falsi, & falsificaturi di acti, & instrumenti. Et anchor che lu Spectabili Vicere, che al presenti è non li hagia factu tali compositioni, puru, perche sia ligi perpetua, & perpetuis temporibus valitura: Supplica el dicto Regno vostra Catholica Maiestà, che de cetero tali delicti non si possano componiri, ancorche non chi fussi interesso di parti, ma contra loro si hagia ad procediri ala effectiua punitioni, data per li ligi, & constitutioni dilo Regno, & sia in la midesmi pena cui producirà dicti testimonii.

PLACET Regiæ Maiestati, vt non admittantur ad pecuniariam compositionem.

Quòd officia conferantur Seruitoribus Regis Regnicolis vacatura. CAP. XVIII.

ITEM, perche in quisto Regno è stato referuto, vostra Altezza, comu gloriuso, & Iusto Principi, hagia prouisto, & cussi haui obseruato, che li officii, che vacano, di conferirli ad soi seruituri Regnicoli, senza seruicio alcuno, directe, vel indirecte. Deche ni potiano ueniri multi inconuenienti, & di quisto el Regno indi sta multo allegro, & basa li mano di vostra Real Maiestà. Per tanto Supplica el dicto Regno vostra Altezza, li plaza di tanta iusta & magnanima deliberationi farindi gracia, & priuilegio alo dicto Regno: & per quisto vostra Altezza tenirà mino importunitati, & mino causa di farindi gratia, mercì, & prouisioni, exceptu ad persuni sianu idonei, & che seruiranno a vostra Altezza, & actendiranno alo beni, & cultu dila Iustitia dilo dicto Regno.

PLACET Regiæ Maiestati: Ad Regiæ dignitatis beneplacitum; dum tamen, qui de cetero fuerint sic prouisi, teneantur seruire personaliter.

Quòd Marchiones, Comites, & Barones Siculi, commorantes in Curia Regis, dimittantur. CAP. XIX.

ITEM, perche, comu ad omni uno è manifesto, & notorio, li Spectabili Marchisi, Conti, & Baruni, che su in curti di vostra Altezza, hanno cum effusioni di sangui, & dispisi seruuto ali Serenissimi Re di casa di Aragona, antecessuri di vostra Altezza: & similmenti dapoi la Felici successione di vostra Maie. si hanno operato in li soi seruicii secundo loro forzi, comu fidili vassalli, & boni seruituri: & secundo speramo, assai meglio perlo aduniri faranno. Supplica el dicto Regno vostra Altezza, pigli in seruicio hauirili per commendati, & dispacharili beni, di modo sindi possano ueniri ali casi loro: & seruiri cum commodita in quillo, che occurrissi ala Maiestà vostra.

PLACET Regiæ Maiestati.

Quòd concedatur Baronibus merum, & mixtum imperium. CAP. XX.

ITEM, perche li vassalli dili Baroni, che non tenino mero, & mixto imperio, solino continuamenti per diuersi modi esseri vexati di grandi, & intollerabili dispisi, tanto per li cōmissarii, che contra quilli si destinano per la confectioni dili processi, quanto ancora per portari dicti vassalli alo loco, vndi la Regia gran Curti fa residentia: deche non solamenti li heredi di quilli, che su condemnati, restano distructi; ma quilli che uenino liberati, si trouano puniti; Supplica per tanto el dicto Regno a vostra Real Maiestà, uoglia farli gratia, che, pagando qualsiuoglia Marchesi, Conti, & Baruni, che non tenissi mero,

si mero, & mixto Imperio, uno docato di monita di seruitio per qual si uoglia casa di soi vassalli, conchedirilo dicto mero, & mixto Imperio: cum remissioni di foru, & Iurisdictioni alta, & baxa, & cum omnimoda gladii potestate, & lo tempo di pagari dicto docato per casa per quilli Marchesi, Conti, & Baruni, che non lo teniffiro al presenti, digia curriri per tri anni, da contarisi dilo ioruo, che vostra Altezza decretirà lo presenti Capitulo, & che ne la Maiestà Vostra, ne li vostri Successuri possano reuocari dicta gratia di mero, & mixto Imperio, che primo non restituixano lo dicto seruitio di vno docato per casa ad quilli Marchisi, Conti, & Baruni, che lo hauissiro pagato, in vnica solutione, & massa: & li dinari si digiano mictiri in banco securo da eligirisi per li predicti a cui si hauissi di fari dicta restitutioni.

SACRA Regia Maie. suis litteris scribet Proregi voluntatem suam.

Quòd ius solutionis Inuestiturae, & Registri Baronibus, & feudatarijs modificetur. CAP. XXI.

ITEM, Perche si ha introducto vna noua abusioni, & vexationi dili feudatarii dilo Regno, che, quando si piglia la inuestitura dili feghi, & Baronii dilo dicto Regno per successioni, monstrando ipsi Baruni, & feudatarii la inuestitura prisa per lo vltimo possessuri di lo fegho, in lo fari dilo processu dila successioni si solia pagari sei tarì, & ora di poco anni iza sili fa pagari dicta raxuni duplicata: & piu quãdo si presta lo iuramẽto per la morti dilo Principi, & Re successuri: ad causa, chi nõ si diuia excepto per recanuxiri el Re per Re, & Successuri in li Regni: fu facto vn'altra volta Capitulo di Regno, per lo quali si prouicti, che, attẽto la inuestitura si pigliaua per la successioni, dilo principi in la successioni nõ si pagassi raxuni alcuna ala Reg. Curti. Attẽto si pigliaua, p recanuxirisi sulamẽti per Re, & principi, & in successioni: excepto tantũ si pagassi la raxuni dili registri: la quali fu taxata multo alta, zoè ad raxuni di grana .. per vnza di quãto rẽdino li feghi, & Baronii, di forma che la summa è tanta grandi, che destrudiano li pouiri Baruni, & feudatarii: che per vna simplici scriptura di deci ringa, Baruni è, che paga trẽta, & quaranta vnzi per registro. Per tanto si supp. vostra Mà. che in tali casu cussi comu la regia Curti non prindi cosa alcuna, similiter lo dicto processo, & li registri si hagiano di pagari pro iure laboris tantum. Ita quòd non hagia di excediri lo processu la summa di tarì tri per processu: & lo registro tarì dui pro iure notae tantum di qual si uoglia fegho, & Baronia.

PLACET Regiae Maie. quòd tollantur omnes abusus, & indebitae solutiones: Ita quòd non soluatur ius duplicatum per Barones, & feudatarios in processu inuestiturarum, prout in capitulo supplicatur: quo vero ad ius, quod soluitur pro registris ex nunc pro tunc,

PLACET Regiae Maiestati, quòd post primam vacationem officiorum, quibus de praesenti soluitur dictum ius Registri, seruetur dictum Capitulum, prout in eo continetur, & supplicatur.

Quòd acta notariorum, morientium absque herede notario, inuentarientur, & reponantur in archiuis illarum Ciuitatum, & locorum, vbi sunt. CAP. XXII.

ITEM, perche si ha canuxuto per experientia, che per la morti di alcuni notari, che morino senza heredi notari, li acti, per non hauiri cui li conseruari, ne intendiri, hanno andati ad perditioni: di modo che multi instrumenti, & contracti di summa importantia & di solemni notari, su andati ad totali perditioni: di forma, che non si troua di quilli prothocollo, ne registro alcuno, in grandi damno, & preiudicio del Regno, dila Regia gran Curti, & dili parti, a cui tocca particulari interesse di tali scripturi: & per obuiari ad tanta indemnitati Suppl. el dicto Regno vostra Real Maie. si digni statuiri, & ordinari per ligi perpetua valitura, che di iza inanti morendo alcuni di dicti notari, & persuni, che celebrano acti publici, non lassando heredi, che sia notaro publico, li acti soi inuentariati si hagiano di poniri in li archiui dili Cittati, & terri, di vndi serrà lo dicto notaro: & che in lo so dari dili coppii li archiuari non hagiano di prindiri piu raxuni di quilla, che è constituta, & ordinata in la pandecta di li solutioni dili notari: li quali raxuni si

hagiano di repartirl per mitati fra la heredi di dicto notaro, & archiuario.

Placet Regiæ Maiestati, & quòd per Proregem prouideatur mature interessi, & præiudicio dictorum heredum.

De remissione generali omnium delictorum. CAP. XXIII.

Item, perche sua Catholica Maiestà è stata iurata per quisto so fidelissimo Regno, & nouiter felicimenti regna: & in lo ingresso dilo regnari si soli demostrari, & fari parti per li principi regnanti di loro clementia, et benignità la quali è precipua alloro Maiestà: & farisi gratii, & remissioni generali dili deliquenti, & culpabili: & cussi si soli concediri per li retroprincipi in la loro coronationi, & iuramento: & etiam in altri tempi, che li è stato supplicato. Per tanto lo dicto Regno supplica humilimenti vostra Altezza: attento la sua fidelità, & promptiza di animo teni alo seruitio di vostra Altezza: sia per sua benignità, & clementia fari remissioni generali ali regnicoli di quisto Regno di tucti exceptuati delicti, & altri commissi per loro fina ala presenti iornata: perche di quisto indi sesulta piu quieto viuiri, & etiam remedio a multi indebiti noysi porriano fari ali Regnicoli.

Placet Regiæ Maie. exceptis duodecim personis reseruatis, videlicet, Baldasaro de Septimo, Sigismundo Spatafora, Petro Spatafora, Petro Scarfillita, Iacobo Valena, Hippolito Iardino, Thomæo Lutruglo, Bernardo de Facio, Iacobo de Gergento, Petro de Angocta, & Vito Lixandrello, qui fuerunt in morte officialium, nec non Ioanni Bartholo certa Ciuitatis Thermarum: in quibus seruetur Ordo, datus Viceregi: ac etiam reseruatis crimine hæresis, Monetariis, Blasphematoribus nominis Dei, & Virginis: ac committentibus crimen nefandum: Saluo tamen in omnibus interesse partis priuatæ.

De prælatis, & monachis ordinis Sancti Benedicti, Congregationis Sanctæ Iustinæ. CAP. XXIIII.

Item, perche in lo Regno sunno multi Monasterii principali dilo ordini di Sancto Benedicto: & su vniti cum la congregationi di Sancta Iustina: li quali patino onni anno vna grandi vexationi, grandi distructioni dili dicti monasterii, & poco cultu di religioni: che onni anno tucti li prelati, officiali, & altri monachi dili dicti monasterii ordinariamenti vanno alo Capitulo, che si celebra in Sancto Benedicto di Mantua: deche indi resulta intro lo andari, & celebrari lo Capitulo, & retornari, che si consumano sei misi dilo anno: di modo onni anno per la mitati dilo tempo stanno li monasterii senza li prelati: & solino accadiri multi inconuenienti: Attento chi li monachi poco ponno ser uiri lu cultu diuino, stando tanto tempo in discursu, & fora dili monasterii: per la maiori parti in hostarii, & lochi non congrui ali religiusi: Et li monasterii ordinariamenti onni anno stanno in grandi dispisia, per substiniri li monachi ad tali discurso, & camino: et maxime li prelati, et altri officiali. Per tanto si supplica vostra Altezza, voglia fari ordinari cum li loro maiuri, che per lo Summo Pontifici, et per vostra Altezza si comandi alo Spectabili Vicere dilo Regno, per euitari tanti spisi, et non fari vacabundi tanti religiosi, et azoche li monasterii siano gubernati, che onni anno sia tenuto vno prelato solo, et non piu dili monasterii dila dicta Congregationi andari alo Capitulo, nomine omnium: et quillo, che ci andirà, reporti la tabula di tucto quillo serrà bisogno per la Religioni in lo dicto Regno: et non si sazano tanti mutationi di Religiusi: ne si causano tanti spisi: maxime che supra tucti li monasterii venino li visitaturi dilo ordini electi per lo generali Capitulo.

Placet Reg. Maiestati, quòd fiant litteræ opportunæ Summo Pontifici, Oratori, et Abbati Generali.

De pœna mercatoribus Panhormi imposita, vendentibus pannos, & Setas de refuto. CAP. XXV.

Item supplica el dicto Regno, & la vniuersitati dila Felici Città di Palermo a vostra Catholica Maiestà, Atteso che in la dicta Città si solino commectiri multi fraudi per li mercanti, & vendituri di panni in lu vindiri di ipsi panni in quista Città, & in lo dicto Regno: per lo uniuerso sunno refutati, & quilli, che in altri parti del mundo non si pono uindiri, portano, & uindino in dicta Città: cosa multo dānusa tanto alo uniuersali, como alo particulari dila dicta Città, & tucto dicto so fidelissimo Regno. Perche adueni piu uolti, che li boni genti accaptano cū bona fidi, tanto panni, comu siti: & trouādosi hauiri spiso li dinari loro in tristi panni, fracidi, marcati, pertusati, & dirramati, & in bromi si hanno consumato la robba. Supplica per tanto lo dicto Regno, & dicta uniuersità, che sua Real Maiestà si digni comandari per Sacra pragmatica sanctioni, che in lo dicto so fidelissimo Regno nixuno pozza uindiri panni di Sita, & Lana di refuto, & quilli panni, che serranno declarati esseri di refuto per li misuraturi, taragiaturi, & officiali ordinarii: che dicti Mercanti siano prohibiti di uindiri in dicto Regno: & si alcuno, ausu temerario, hauissi ardimento uindiri dicti panni, che tunc, & ipso facto si intenda esseri incurso in la pena di vnzi centu di applicari alo Regio fisco: & vnzi vinticinco ad quilli, che li denunciiranno dicti venditioni.

Placet Regiæ Maiestati, quòd Vicerex cum maturo consilio videat, quòd opportune prouideri possit: & prouideat, prout conuenit indemnitati Regni.

Quòd expectatiuæ officiorum non concedantur in vita officialium viuentium. CAP. XXVI.

Item, Perche si canuxi apertamenti lo impetrarsi dili officii, & gratii, che non uacano, ma su de persuni uiuenti: anchor che non si dica specialmenti di tali officio si concedi. Perche sempri secundo li reseruationi si mectino in quillo, & secundo è la qualitati dila persuna, si uidi apertamenti di quali officio si concedi expectatiua: & solisi causari passioni, & malignationi ad annoiari li persuni in quilli officii su prouisti: & hauiri appetitu allor o mali: la quali cosa è multo horrenda. Per tanto supplica vostra Altezza, per liuarisi ogni materia di malignarisi li Regnicoli: uoglia prouidiri, & ordinari, non si concedano tali expectatiui: & quilli su concessi siano nulli: & solum, si aspecta de obteniri la gratia di vostra Altezza quando vachirà: Attento quisto etiam resulta in seruitio di vostra Maiestà, che multi uolti si concedino facilmenti tali expectatiui ad persuni, che non sili concediriano, quando uacassiro li officii.

Placet Regiæ Maiestati, quòd habeantur pro reuocatis, & annullatis omnes expectatiuæ, quæ hinc antea forte fient.

Quòd Nundinæ Felicis vrbis Panhormi in festo Sanctæ Christinæ prorogentur. CAP. XXVII.

Item, perche quista sua fidelissima Città di Palermo sempri, & ogni tēpo si haui monstrato promptissima ad tucto quillo è stato necessario seruitio dila Coruna dili Re soi predecessuri, & maxime in lo tempo dilo Catholico Re Don Ferrando, Auo di vostra Maiestà: & intro li altri seruitii, sempri è stata la prima, che cum omni promptiza di animo haui dato la prima vuci in seruirisi li Re passati dili Regii donatiui: & lo simili haui facto in lo presenti generali Colloquio circa la oblationi si haui facto a vostra Maie. dilo seruitio dili florini Tricento millia: et quantumcunque tegna priuilegio di exemptioni, quillo nō haui uoluto mai usari, como hanno facto alcuni Cittati dilo Regno: immo preferendo lo Real seruitio ala sua propria vtilitati, sempri haui pagato, et cussi paghirà a V. Altezza florini quindici millia per ogni donatiuo: et perche teni amplissimo priuilegio, chi in la noua successioni, et Coronationi dili Re diui esseri premiata, et augumētata di gratii Sola

CC menti

menti a l presenti Supplica vostra Real. Maie. dicta Città, & per ip sa quisto so fidelissimo Regno, voglia ampliari lo termino, che teni dila fera di Sancta Cristina per uno missi cussi como lo teni la Nobili Città di Missina, & multi altri Cit tati, & terri di lo Regno.

PLACET Regiæ Maie. quòd dictæ Nundinæ prorogentur per dies quindecim tantum, de bonis, & mercibus, quæ intrant infra prædictos dies in dictam vrbem Panhormi: citra tamen præiudicium Vrbium, & locorum vicinorum: vsque ad quinque annos: & deinde ad Regiæ dignitatis beneplacitum.

De Capitulo, & Clero maioris Panhormitanæ Ecclesiæ.
CAP. XXVIII.

ITEM, perche lo Reuerendo Capitulo, & Clero di la Felici Città di Palermo è multo pouiro, & la pouertati, & mendicitati è multo indecora, & inconuenienti alo ordini Ecclesiastico di Sacerdoti Seculari. Supplica humilimenti tucto quisto Regno vostra Catholica Maiestà, che si digni induciri alo Reuerendissimo, & Illustrissimo Signori Archiepiscopo di Siracusa di Aragona, che voglia renunciari da hora lo monasterio di Sancto Ioanni li Heremiti dilo ordini di San Benedicto, fundato intro la dicta Città in fauuri di dicto Reuerendo Capitulo, & Clero: lo quali si oblighirà pagari alo dicto Illustrissimo Signori Archiepiscopo tucta quilla summa, vita sua durante, che è solito hauiri, deductis oneribus solitis, & necessariis, & che dapoi vostra Real Maiestà si digni scriuiri ala Sanctità dilo Papa, che voglia uniri dicto monasterio perpetuo alo prefato Reuerendo Capitulo, & Clero Panhormitano: & commicta alo suo Magnifico Oraturi, che fa residentia in Curti Romana, che hagia di procurari simili negotio, & expedirilo fauorabilimenti. Perche, da continenti si hauirà lo auiso, si prouidirà dili spisi necessarii ad opu di tali vnioni. Attento che la recolenda memoria del Catholico Re Don Ferrando, Auo di vostra Altezza, concessi simili gratia alo monasterio di Sancta Maria lo parco: o vero lo supradicto Monasterio: o dilo Monasterio di sancto Spirito, & dillo primo di quilli vacassi.

PLACET Regiæ Maiestati. Et quòd instituantur sex præbendæ, Centum ducatos quælibet valens, ad præsentationem Regiæ Maiestatis: & sua Regia Maiestas exnunc pro tunc consentit, quòd, vacante dicta Abbatia, incorporetur dictæ Maiori Ecclesiæ.

De officialibus annualibus felicis vrbis Panhormi. *CAP. XXIX.*

ITEM supplica la dicta uniuersità dila dicta Città di Palermo, & per ipsa lo dicto Regno, che, attento li Magnifici officiali annuali di ipsa Cittati solino alcuni uolti confirmari li officii di ipsa Città perpetui in persuna di alcuni di loro heredi, o di altri, li quali tenino dicto officio etiam per loru heredi: non aduertendo, che, essendo ipsi officiali annuali, & ad tempus, non hanno potestati di conferiri tali officii, non uacando alo tempo loro: ne ancora confirmarili, ne ampliarili: como per lo passato alcuni dili dicti annuali officiali nulliter hanno facto: in preiudicio, & damno di ipsa Città. Per tanto, per obuiari ad tali inconuenienti, si supplica a vostra Altezza, si digni prouidiri, & comandari, che de cetero ullo unquam tempore sia licito ali predicti officiali annuali dila Cittati concediri dicti officii, non hauendo uacato in tempo loro, ne ad uitam, ne per heredi, ad persuna alcuna: perche essendo ipsi officiali per uno anno, non hanno plui auctoritati: immo, si alcuni in contrario indi hauissiro facto, si intendano irriti, & reuocati: & che solamenti deinceps si concedano, secundo la Constitutioni, ordinationi, & Capitoli dila dicta Cittati.

PLACET Regiæ Maiestati, quantum ad officia, quæ hinc in antea uacabunt: & quantum de retro uacatis & concessis ne auferantur possessoribus, nisi tantum quantum de iure fieri posset.

Quòd

Quòd priuilegia Clarissimæ Ciuitatis Cathaniæ confirmentur. CAP. XXX.

Item, perche la Clarissima Città di Cathania teni priuilegiu, che sia in equalitati tertia Soro cum la Felici Città di Palermo, & Nobili Città di Missina, zoè che tucti li predicti Cittati si reputano vna in la concessioni dili gratij, & priuilegij: di modo che tucti quilli concessioni teni la vna Città si intenda essiri comulati, & concessi a tucti ll tri Cittati: & hagia tucti quilli priuilegij, che li predicti Cittati: Benche sia certa la vniuersa li confirmationi cum li altri in virtuti dilo Iuramento nouiter prestato in quisto general parlamento: Nihilominus Supplica el dicto Regno vostra Catho. Maie. si digni confirmari lo dicto priuilegio: attento che soi boni seruitij meritano quisto, & maiuri gratia.

Placet Regiæ Maiestati, quòd dictæ clarissimæ ciuitati Cathaniæ obseruentur eius priuilegia, prout ipsi vsi sunt, & sunt in eorum possessione vtendi.

De vnione Abbatiæ Nouælucis cum hospitale Cathaniæ.
CAP. XXXI.

Item, perche li tempi passati la Maiestà del Re Don Ferrando di diua Memoria, Auo, & patri di vostra Altezza, fici gratia alo hospitali dila Città predicta di Cathania, per sustentationi, & subuentioni dili pouiri dila Abbatia di Noualuci, propinqua di dicta Città: poi dila morti dilu possessuri allura possedia dicta Abbatia: comu per prouisioni di sua Real Curti appari: Datum in Villa franca de Valguazar, adi xxx. di Maio. MDVI. Et per non essiri stata persuna sequissi poi dila morti dilo predicto Abbati, non consequio effectu: Pertanto supplica el dicto Regno vostra Real Maiest. si digni per vno tanto beneficio in seruitio dilo Omnipotenti Dio, lo quali accrixirà sua Real Coruna, li plaza confirmari dicta gratia, & comandari sia misa ad effectu: & che ex nunc dicto hospitali hagia la possessioni di dicta Abbatia, pagando alo Abbati presenti, sua vita durante, li introiti di dicta Abbatia, o di altra forma beneuista a vostra Maiestà.

Sva Maiestas scribit Viceregi, vt quæratur alia Abbatia, seu beneficium, quod non sit de Iurepatronatus.

De Reparatione Turrium, & murorum Clarissimæ Ciuitatis Cathaniæ.
CAP. XXXII.

Item, perche la Città di Cathania predicta è cosa alo Regno multo importanti, & non teni patrimonio alcuno: per causa che tutto si spendi alo Regio donatiuo di vostra Altezza: & li mura, & turri di dicta Città su andati, & onni iorno vanno ad ruina: si supplica vostra Real Maie. che li plaza supra li denari dili tracti detti ala Sacra Coruna di Aragona, concediri, si spendano per persuna alo spectabili Vicere ben uista vnzi cinquãta quolibet anno, per reparationi di dicti mura, & turri.

Sacra Maiest. scribit Viceregi, quòd, habita informatione de præmisis, scribat suæ Maie. de necessitatate, & remedio sibi bene uiso.

De reformatione studij Cathaniensis. CAP. XXXIII.

Item, perche la dicta diua memoria di Re Don Ferrando, per la utilità resulta a lo Regno, che li Regnicoli non andano in Italia ad studiari, & consumari quanto hanno, concessi, & per capitulo comandao alo Spectabili Vicere, che reformassiro li studij dila Città di Cathania: & pagassirosi li salarij, che primo si soliano pagari: & per li turbulentii successiro non si haui miso ad effectu dicto Capitulo: & sempri ni resulta danno ali Regnicoli: si supplica uostra Altezza si digni comandari alo Spectabili Vicere, che effectiue hagia di exiquiri, compliri, & fari obseruari dicto Capitulo, iuxta sui seriem, & tenorem, cum sua Regia decretata in pedi.

Placet Regiæ Maiest. quòd ad unguem obseruetur decretatio Regis Catholici defuncti.

De pœna contrauenientium dictis Capitulis: & alijs Capitulis Regni. CAP. XXXIIII.

ITEM supplica el dicto Regno uostra Real Maiestà, che, cui contraueniràali presenti Capituli, & a tucti li altri dilo Regno, ultra li peni in quilli contenti, & expressati, sia in pena di vnzi duicento, & altri peni reseruati ad arbitrio dilo dicto Vicere irremissibiliter: & la parti, a cui tangirà lo interesse, posſa accuſari.

PLACET Regiæ Maiestati.

De exemptione sigilli dictorum Capitulorum. CAP. XXXV.

ITEM, ſupplica dicto Regno vostra Real Maiestà, che ſi digni ordinari, & comandari, che li preſenti Capituli ſiano diſampachati, franchi, & exempti di ogni raxuni, & di ſigillo: como altra uolta, & ſempri per li retroprincipi di vostra Real Maiestà ſi ha facto.

TANGITVR ius tertii.

Conclusio priuilegii dictorum Capitulorum.

QVITQVE eidem Maiestati nostræ pro parte dicti Regni, & eius Triũ Brachiorũ humiliter ſupplicatum, ut præinſerta Capitula, & vnumquodq; eorum, iuxta, & ſecundum modificationes, & reſponſiones, in calce cuiuslibet Capitulorum appoſitas, ſi, & quatenus pro vtilitate & beneficio reipublicæ dicti Regni faciunt, & facere poſſunt, laudare, approbare, confirmare, & omni futuro tempore inuiolabiliter mandare obſeruari de nostra ſolita benignitate dignaremur: Nos uero, præmiſſis moti reſpectibus, quibus eadem concedere decreueramus: ſupplicationi eidem benigne annuentes: Tenore præſentis nostri Priuilegii, cunctis futuris temporibus firmiter ualituri, de nostra certa ſcientia, Regiaque auctoritate nostra deliberate, & conſulto, Capitula præinſerta, & unumquodq; eorum, iuxta, & ſecundum modificationes, reſpõſiones, & decretationes, in calce cuiuslibet eorũ de nostro conſenſu, voluntate, & decreto, & expreſſo mãdato appoſitas, & affixas, laudamus, approbamus, ratificamus, & confirmamus: &, quatenus oporteat, de nouo concedimus, & elargimur: nostræque huiuſmodi laudationis, approbationis, ratificationis, confirmationis, & nouæ conceſſionis, munimine, ſeu præſidio roboramus, & ualidamus: eaq; omni futuro tempore inuiolabiliter obſeruari volumus, & expreſſe iubemus: uolentes etiam, & expreſſe decernentes, quòd huiuſmodi nostra confirmatio, & quatenus opus ſit, noua conceſſio ſit, & eſſe debeat eidem Regno, eiusq; incolis, & habitatoribus, ſemper, & omni tempore firma, ualida, stabilis, & cõstantiſſima: nullumque ſentiens in iudicijs, uel extra dubietatis inuolucrum, aut alicuius noxæ detrimentum: ſed ſemper in eius, & eorum fauore intelligi, & interpretari volumus, & iubemus: Quapropter Spectabili, Magnificis dilectis Conſiliariis, & fidelibus nostris, Proregi, & Capitaneo Generali nostro in dicto Siciliæ vltra farum Regno, Magistro Iuſtitiario, eiusque in officio Locumtenenti, iudicibus nostræ Magnæ RegiæCuriæ, Magistris Rationalibus, Theſaurario, & Conſeruatori nostri regii patrimonii, A duocato, & procuratoribus fiſcalibus, Capitaneis uniuerſis, inſuper Secretis, Vice ſecretis, Dohaneriis, & Gabellotis, ceteriſque demum uniuerſis, & ſingulis officialibus, & ſubditis nostris, tam maioribus, quàm minoribus, eorumq; locatenentibus, quo uis nomine nuncupatis, officio, titulo, iuriſdictione, auctoritate, poteſtate, & dignitate fungentibus, in quauis dicti Regni parte constitutis, & constituendis, ad quos, ſeu quẽ ſpectat, ſpectabit, ſeu ſpectare poterit, tam præſentibus, quàm futuris, præſenſque peruenerit, ſeu fuerit quomodolibet præſentatum, dicimus, præcipimus, & diſtricte præcipiendo mandamus, Ad incurſum nostræ indignationis, & iræ pœnæque vnciarum bis mille, a bonis infraſcriptum mãdatum nostrum contemnentis inremiſſibiliter exigendarũ, & nostris inſerendarum ærariis, quatenus Capitula præinſerta, & unumquodq; eorum,

iuxta,

iuxta,& secundum modificationes, responsiones,& decretationes nostras, in cuiuslibet eorum calce appositas, ac nostram huiusmodi decretationem,laudationem, approbationem,ratificationem,confirmationem,seu nouam concessionem,omniaque, & singula,in eis contenta per eos,& vnumquemque eorum diligenter inspectam, & inspecta, illam,& illa, imperpetuum eidem Regno, eiusq; incolis, & personis particularibus teneant firmiter,& obseruent: tenerique, & obseruari faciant inuiolabiliter, & indiminute per quoscunque: neque illam, vel illa aliqua ratione, vel causa infringi permittant: Cauti a contrario faciendo,fierique permittendo quauis ratione,uel causa,si gratia nostra Regia illis cara est: & præter iræ,& indignationis nostræ incursum, præappositam pœnam & alias nostro arbitrio reseruatas cupiunt non incurrere. in cuius Rei testimoniũ presens fieri iussimus: nostro Cõmuni negotiorum Siciliæ vlterioris: quo,ante quàm ad Regnum Romanorum,Sacrumque Imperium electi essemus,vtebamur Sigillo, cum nondum alia fabricata fuerint, in pendenti munitum.

DATVM in Ciuitate Coruniæ, die XII.Mensis Maij, VIII. Ind.Anno a Natiuitate Domini MDXX. Regnorumq; nostrorum,videlicet Electionis Sacri Imperii Anno Secũdo: Reginæ Castellæ Legionis Granatæ &c. Anno decimo septimo. Nauarræ, Sexto. Aragonum vero vtriusque Siciliæ,Hierusalem, & aliorum, quinto.Regis vero omnium quinto.

YO EL REY.

Vidit Cancel. Vidit August. vice. Vidit Aloysius Sanches generalis Thesaurarius. Et pro Conseruatore Siciliæ. Vidit de Bononia Regen. Soluant vncias centum Andreas Messana pro taxatore. Cæsarea & Catho. Maiestas mandauit mihi Vgoni de vrries: Visa per Cancellarium Augu. vicecan. Ludouicum Sanchem Generalem Thesaurarium: & pro Conseruatore Siciliæ,ac de Bononia Regen. diuersorum Cancellariæ Siciliæ.iiii.Re. lxxi. Et desuper Supplicato nobis ex parte Reuerendissimorum Spectabilium,& Magnificorum deputatorum trium brachiorum Regni eiusdem,quatenus de præinsertis Capitulis,& vnoquoque eorum,iuxta,& secundum modificationes, decretationes, in calce cuiuslibet eorum dignaremur nostras opportunas facere executorias. Nos vero uolentes (ut tenemur) Regiis obedire mandatis,etiam desiderantes vtilitatem, cõmodũ, & beneficium Regni prædicti, vobis, & cuilibet vestrum, prout ad unumquodque vestrum spectat,dicimus, præcipimus, et expresse mãdamus,quatenus debeatis ad vnguẽ exequi, et inuiolabiliter obseruare formam, continentiam,et tenorem præinsertorum Capitulorum,et unumquodque eorum, iuxta,et secundum modificationes, et decretationes,in calce cuiuslibet eorum appositas, ac exequi,compleri, et obseruari, per quos decet, indiminute faciatis, Si gratia Regia nobis cara est, et pœnam, præappositam in præinsertis Capitulis,et Regiis litteris,et alias,nostro arbitrio reseruatas,cupitis euitare, Regio fisco inremissibiliter applicandam.

DATVM in Nobili Ciuitate Messanæ, Die xxiiii.Mensis Decẽbris.ix. Ind. MDXX.

EL CONTE DE MONTE LEONE.

Dominus Prorex mandauit mihi Antonio Martines: Visa per Antoniũ de Bononia: Michaelem Saccanum: Franciscum Pancaldum: Trayanum Abbati: Nico. Vicentium de Leofante Thesaurarium, Petrum Andream Conseruatorem. Antonium Montaltum. F.P.

Vidit Antonius Bononius.
Vidit Michael Saccanus.
Vidit Franciscus Pancaldus.
Vidit Trayanus Abbati.
Vidit Nic. Vicentius de Leofante Thesaur.
Vidit Petrus Andreas Conseruator.
Vidit Antonius Montaltus. F. P.

Ioannes Iacobus Bonamoneta, ex officio Conseruatoris Regij patrimonij.

CAPITVLA VNIVERSALIA

PRAESENTATA PER VNIVERSITATEM REGNI ET EIVS DEPVTATOS ILLVSTRIS. DOMINO DON HECTORI PIGNATELLO COMITI MONTIS LEONIS:

ET HVIVS REGNI SICILIAE VICEREGI MERITISSIMO: IN GENERALI COLLOQVIO

Celebrato in felici Vrbe Panhormi.

Quòd dominus Prorex interponet partes suas cum sua Cath. Maiest. pro decretatione omnium Capitulorum impetrarorum. *CAP. XXXVI.*

IN primis cosa diuuta è, & consórmi ad omni debitu di raxuni, li boni, & fidili vassalli seruiri loro Re, & Signuri naturali: & demostrarili in tucti loro operi lo bono, & fidili animo che tenino: & li Re mónstrari loro magnanimitati, & libertati uerso loro subditi: maxime in lo principio di loto Regni: & hauendo la Catho. Maie. del Re Don Carlo, nostro naturali Re, & Signori, nouamenti, & felicimenti successu in li soi auiti, & naturali Regni: Tucti li tri brachii, representati tucto quisto Regno, hanno offerto a sua Maie. tricento milia florini di seruitio, & prestato lu debito Sacramento, et homagio di fedelità: et, secondo la constuma, si pensaua inuiari ambaxaturi per obteniri alcuni gratii di sua Maiestà: et, pésando omni uno, quanto vostra Illustrissima Signoria haui affectato quisto fidel Regno, et cum quanta prudentia si ha monstrato in so bon regimento: nemine discrepante, si acordao, vostra Illustrissima Signoria fussi electo per ambaxaturi: Ma, perche, andando personaliter, restiria quisto Regno priuato di cussi bon regimento, dilo quali teni multo bisogno: si supplica per tanto per parti dilo dicto Regno vostra Illustrissima Signoria, che non cum la persuna, ma cum la sua opera, et cum interponirili parti soi voglia pigliari lu assumptu di fari decretari da sua Maiestà dicti Capituli, et gratii: perche omni vno confida, et teni per certo, che per essiri sua Maiestà tanto Catholico, gloriuso, et magnanimo Principi, lo mezo di tali regituri, accussi affectato alo seruitio di dicta Maiestà, & alo beni di quisto Regno, comu è vostra Illustrissima Signoria: & per li gratii essiri li primi, & cussi iusti, omni uno di dicti Capituli, & gratii serrà decretatu, & concessu ad uotum.

SVA Illustriss. D. respondit, quòd læto animo intercedet cum sua Regia Catho. Maie. pro omnibus gratiis impetrandis. I. Castellanus Secretarius.

Quòd non destinentur algozirij, nec commissarij pro Regio donatiuo exigendo. *CAP. XXXVII.*

ITEM, perche lo Regno, como per experientia si ha uisto per lo passato in lo exigiri dili regii donatini, ha patuto grandissimi interessi, & damni, ad causa dili commissarij, che continuamenti andauano per exigiri li dicti donatiui: di modo che sempri ogni Cittati, et terra dilo Regno di trenta, o quaranta vnzi che li hauissiro toccato per tanda, indi pagauano xv. & xviii. ali algozirii, et commissarii: si Supplica uostra Illustrissima Signoria, aczoche si hagia di pagari lo regio donatiuo, al presenti promiso, senza interesso, et cum commodità: li plaza comandari, et ordinari, che di iza innanti si digia rescodiri, et exigiri lo dicto donatiuo regio per li officiali ordinarii dili Cittati, et terri cui seranno: aliquali si digiauo fari li licteri monitorij dui misi innanti lo debito tempo,

tempo, & darili facultati, che, in caso non si potissiro exigiri alo tempo raxuniuili, lo cõplimento dila tanda, che li toccassi alla dicta cittati, & terra, possano li dicti officiali constringiri li facultusi dila vniuersitati ad prestari quillo, che manchassi per lo complimento dila randa: &, quando fussiro stati li officiali predicti negligenti alo exigiri, in tali casu passato vno misi, & mezo pol dilo tempo dilo exigiri si digia destinari contra ipsi algozirio, o commissario, exclusi in tucto li algozirij, & cõmissarij cõtra li uniuersitati per lo effectu predicto, attento che ni resulta grandi seruitio ad sua Maiestà, & beneficio alo Regno. Et, quando hauissi di andari Commissario, che non possa tirari piu di sei carlini lo iorno, iuxta li capituli di lo Regno.

Iam est prouisum per prouisiones vniuersales, quòd talis exactio fiat per iuratos: & etiam sunt expeditæ litteræ monitoriæ per totum Regnum, & omnia ad commodum, & vniuersale beneficium Regni. I. Castellanus secretarius.

Quòd Regium donatiuum taxetur secundum facultates per tres deputatos electos per consilium. CAP. XXXVIII.

Item, perche sempri in lo generali parlamento, & promissioni di donatiuo si ha accordato per tucti li tri brachij, che lo donatiuo si paga nemine exempto, comu al presenti si ha facto: & in lo Regno è una abusioni, chi si taxano li ricchi per mitati piu di quillo, chi pagauano li pouiri lornateri, non hauendo respectu, ne consideratione ala facultati, & ala possessioni, chi teninq li ricchi, ne li mediocri, ne manco ala paupertati dili pouiri, di modo che lo donatiuo predicto resta tucto supra li spalli dili pouiri: si supplica V. I. S. li plaza di iza innanti ordinari, che la dicta taxa si faza per li officiali ordinarii, & per sei altri adiuncti da eligirisi per generali, & publico consiglio, uidelicet, dui populani, dui burgisi, & dui gentilhomini: liquali iunctamenti extimata in menti la loro facultati di omni uno, & hauuta consideratione la ricchezza dilo ricco, & la pouertati dilo pouiro, & ala habilitati dilo pouiro, digiano leuari lo abusu predicto, & fari li taxi, di modo, che quillo, che teni chento, paga per chẽto, & quillo, che teni uintichinco, paga per uintichinco, & quillo, non ha si non uno, paga per uno: azoche, data paritate, cussi li ricchi, como li mediocri, & pouiri hagiano di participari, iuxta eorum facultatem, & habilitatem ala paga di dicto donatiuo: & per li taxi, che farãno, digiano fari ordinato quinterno: lo quali si digia registrari ali acti dila curti di dicti officiali: & di dicto quinterno una copia autentica digiano mandare a vostra Illustrissima Signoria cum la extracta: l'altra tegnano in loro potiri li dicti deputati per consiglio electi.

Placet, & Iam est super omnibus opportune prouisum.
I. Castellanus secret.

Quòd iudices Magnæ Regiæ Curiæ de cætero non apponent, litteris, & prouisionibus caudam. CAP. XXXIX.

Item, perche li Magnifici Iudici dila Regia gran Curti costumano in tucti li litteri di gratii, o di Iustitia mectiri continuamenti li cudi: di modo che lu piu dili uolti, & quasi sempri uenino ad cancellari quanto in li litteri si conteni cum la dicta cuda: del che accadi, che li pouiri regnicoli negotianti, poi che hanno spiso per andari, & ueniri dili casi loro, undi vost. Illustrissima Signoria, & la Regia Curti fa residentia, & pagato ali dicti Iudici la raxuni loro, dila aquila, & altri raxuni di Sigillo, & Registro: si trouano alo presentari dili litteri li dinari spisi, & nulla gratia ni auanzano di iustitia: si supplica vostra Illustrissima Signoria humilimenti, li placza comandari, che de cetero non possano, ne digiano mectiri piu cuda ali litteri, ma che, non li parendo boni, o li strazano, o li fazano risari, azoche nullo negotianti hagia di pagari li soi dinari in uano.

Placet Illustr. D. suæ. I. Castellanus secr.

Quòd eligantur Commissarij ordinarij in Regno, & non alij. CAP. XL.

ITEM, perche li parte ereditrichi in alcuna summa, quando volino saccare alcuna prouisioni dila Regia gran Curti, che siano pagati, & mandari commissario contra loro debituri, costumano fari la littera, & poi che è passata per tutti li indichi, & expedita, mettiri lu nomo dilo commissario, & la plui parti dili uolti mandano li loro ragazzi, & persuni ignorantissimi, che non hanno litteri, ne pratica in cosi di Curti: delche sequita sempri vna dili dui cosi, o che uexano iniustamenti li debituri, o che la prouocano, in tanto, che li fanno disordinari di sorti, che li è bisogno dipoi fugiri la Curti: Si supplica per tanto vostra Illustrissima Signoria, li plaza, per euitari quisti inconuenienti, & azoche non siano uexati senza caussa li uassalli di sua Maiestati, eligiri tāti persuni idonei, & periti ad cosi di Curti, di modo che facciano fari primi, & secundi decreti, & tutti li altri atti necessarij in numero sufficienti, & certo, li quali hagiano di seruiri per commissarij examinati primo in presentia di vostra Illustrissima Signoria: & che non si possa per nenti destinari, ne mandari altro commissario vltra li eletti, per benche fussi idoneo, sutta la pena, meglio uista a vostra Illustrissima Signoria.

PLACET: & modo fiet per Illustriss. D. suam electio idoneorum commissariorum: & fiat pœnalis pragmatica. Il. Castellanus secret.

Quòd non vendantur, nec subhastentur arma, equi, nec boues pro debito ciuili: & quòd obseruetur pragmatica, in Regno super hoc edita. CAP. XLI.

ITEM, perche in quisto Regno è pragmatica, che non si possano liuari per debiti ciuili, causati per qual si uoglia causa, armi, ne caualli di sella, ne boi, chi seruino ad usu di massaria, & di alcuni tempi iza sole la Regia gran Curti dispensari, che si possano per ditti debiti ciuili liuari ditti armi, canalli, & boi, cum clausula, chi si uindano ad quillo uidesmi uso, non aduertendo si acussi effectualimenti si obserua: del che acadi generalimēti ditti armi, caualli, & boi uanno in putiri di homini, che da continenti si trouano li ditti armi venduti, li caualli ala barda, & li boi alo macello. Si supplica per tanto vostra Illustr. Signoria li plaza farili gratia confirmari la ditta pragmatica, & ordini, che de cetero non si possa contra la continentia di quilla dispensari, attento che per la conseruationi di ditti armi, caualli, & boi indi resulta grandissimo seruitio ad sua Maiestati, & beneficio al ditto Regno, excepto che li debiti non dixindissiro di gabelli, erbagii, & pascui di massaria.

QVIA agitur de pragmatica, & obseruantia magnæ Regiæ Curiæ, sua Illustr. Dominatio matura cum deliberatione prouidebit super subscriptis.

I. Castellanus secretarius.

Quòd Marchionum, Comitum, & Baronum non procedatur ad capturam iumentorum pro debito Ciuili. CAP. XLII.

ITEM, perche li Marchesi, Conti, & Baruni dilo Regno possano alo bisogno trouarisi bene a cauallo, & in ordini, per lo seruitio dila Catholica Maiestà del Re nostro Signore: & specialmenti alo seruitio militari: Si supplica vostra Illustr. Signoria, si digni prouidiri, per pragmatica, che per qual si uoglia debiti ciuili, ex quaecunque causa procedenti, non posano ali ditti Baruni molestari li iumenti di armento fina ala summa di uinti, attento che di quisto anchora indi resulta beneficio, & profectu alo Regno.

PLACET suæ Illustriss. D. quod, extantibus aliis bonis mobilibus, seu se mouentibus, super quibus possit æque satisfieri creditoribus, sicut super iumentis, non possit procedi ad capturam iumentorum, deseruientium armentis.

I. Castellanus secretarius.

Quòd pontes construantur in Regno iuxta decretationem Capituli, concessi Regno. CAP. XLIII.

ITEM, perche in generali parlamento proximo passato, fra li altri Capitoli dilo Regno supra lo riparo, & constructioni dili ponti, fu facto lu capitulo sequenti. Item perche vostra Maiestà, per li ultimi capitoli concessi ad quisto suo fidelissimo Regno li fici gratia di florini cinco milia dilo regio donatiuo per la reparationi, seu de nouo fabricationi dili ponti, necessarij per li caminl del dicto Regno: dum tamen si destribuissiro in lo modo, che per lo Spectabili Vicere fussi prouisto: & fino al presenti non si ha facto cosa alcuna, ne dili dicti dinari si hanno destribuito, per la qual cosa alcuni Regnicoli hanno patuto multi damni, & pericoli, per tanto supplica vostra Maiestà el dicto Regno, si digni prouidiri, & comandari alo predicto Vicere, che con omni celerità hagia di fari spendiri dicti florini cinco milia in reparationi, seu cōstructioni dili dicti ponti, secundo la gratia per sua Altezza concessa al dicto Regno, maxime che redunda primo in opu piu, & di caritati, & appresso in seruitio di vostra Catholica Maiestà, perche cum facilità calino li uictuuagli ali carricaturi, di undi vostra Altezza teni soi dricti.

PLACET Regiæ Maiestati: & dapoi, per li cosi, che successiro alo Regno, non happi effectu, si supplica per tanto vostra Illustriss. Signoria, uoglia mectiri ad effectu lu dicto Capitulo, iuxta sui seriem, continentiam, & tenorem: & donari ordini, che si incomenza ad intendiri alo reparo, & constructioni dili dicti ponti.

SVA Illustris dominatio habebit informationem, vbi fuerit maior necessitas construēdi, aut reficiendi pontes: & prouidebit iuxta formam præsenti capituli.
I. Castellanus Secretarius.

Quòd pandectæ nouæ, & veteres reformentur in Regno. CAP. XLIIII.

ITEM, perche la Catholica Maiestà del Re Don Fernando, che in gloria sia, ad supplicationi di quisto Regno comandao, che lu Vicere reformassi li pandecti noui, & uecchi, & ordinassi noui pandecti, & mandassili ad sua Maiestà, como per lo sequenti Capitulo cum la Regia decretata in pedi claramenti appari: videlicet. Item, perche in lo dicto Regno in tucti li officij si abusano li pandecti, & ordinationi del Regno predicto, circa li pagamenti dili cosi spectanti alloro officij, & omni vno si fa pagari ad sua uoluntà: per quisto lo dicto Regno haui supplicato vostra Maiestà supra la reformationi, & obseruationi di dicti pandecti, perche si trouano diuersi pandecti, & uarij, & alcuni casi nō su expressi, & vostra Altezza piu uolti haui prouisto, & comandato la reformationi di dicti pandecti, & fino za non haui hauuto effecto. Per quisto lo dicto Regno supplica iterum, & de nouo vostra Catholica Maiestà uoglia prouidiri, & comandari alo Vicere del dicto Regno, che cum lo interuentu dili persuni, che apparirà essiri habili, & non interessati, voglia reformari, & de nouo ordinari vno paro di pandecti uniuersali circa la solutioni deli dritti, & emolumenti di tucti li officij del Regno, & fari pragmatica, ligi, & ordinationi, cum grandissimi peni, chi si hagiano di obseruari in perpetuum.

PLACET Regiæ Maiestati: Quòd Prorex, cum personis probis, & habilibus, per eū eligēdis, uideat pandectas, tam antiquas, quàm nouas, &, eis uisis, auditis partibus, quarum interesse posset, ordinet alias nouas pandectas, quas mittat ad Regiam Maiestatem: ut eas uideat, & prouideat: & dipoi, uolendosi mectiri ad executioni per li cosi occursiro alo Regno, non si poctiro mectirl ad effectu: per tanto supplica el dicto Regno a uostra Illustrissima Signoria, uoglia mandari ad effectu tanta bona opera, comu è quista cū la maiur solicitudini, che si po, attento lo dicto Regno ni pati multo, et anchora si supplica vostra Illustrissima Signoria, li plaza eligiri quatro persuni idonei, et sufficienti, ad effectu, che hagiano cura, et carrico de compariri, et fare tucto quillo, che fussi bisogno pro interesse Regni, et conseruatione dili dicti Pandecti reformati.

PLACET: et sua Illustris dominatio faciet electionem personarum, et reformabuntur pandectæ, et mittentur iuxta formam Regiæ decretatæ præinserti capituli.
I. Castellanus Secretarius.

Quòd

Quòd non soluatur ius tareni propter subiugationem stabilium secundum formam bullæ. CAP. XLV.

Item, perche infra li altri Capitoli, facti in lo generali parlamento, proximo elapso, facto per lo Regno ala recolenda memoria del prefato Catholico Re Don Fernando, ci fu vno Capitulo cum la decretata in pedi di sua Catholica Maiestà dilu tenuri sequēti. Item perche in lo Regno è vna gabella dilo tarì, laquali lo Regno imposi, che dili venditioni dili beni stabili, vndi ueni transactioni di possessioni, si pagassi tarì uno per unza ala Regia curti, secundo appari per certi pandecti, & ordinationi, facti dila dicta gabella, & dilu tempu dila gabella iza, fini alo tempo di Petro di Spagna in lo Regno, non si pagao mai di contracti di subiugatione ad deci per cento secundo la forma dila bulla dilo dicto diriciu, perche non si transferixi possessioni, & lo dicto Petro di Spagna di poco tempo iza haui constricto, & facto pagari ad multi persuni la dicta raxuni di tarì, & ad multi altri li facia, & pretendia fari questioni. Per tanto lo dicto Regno supplica vostra Catholica Maiestà, per liuari li uassalli soi di uexationi, & dispisi, che prouia, & comandi alo Vicere del Regno, che sumariamenti conuocato lo Real Consiglio di uostra Altezza di quisto Regno, & altri docturi principali, ad cui li parirà, & uisti li pandecti, & ordinationi dila dicta gabella, faza in lo dicto articulo debito, & expedito complimento di Iustitia, & imponasi perpetuo silentio, che si obserui in perpetuum quillo, che per lo dicto consiglio serrà declarato, & ordinato.

Placet Regiæ Maiestati, quòd Prorex dicti Regni, fisci Aduocato prius audito, cum maturo consilio prouideat de Iustitia. Et, per hauiri succesu li turbulentij passati, non si pocti attendiri ala expeditioni di dicta causa, secundo lo ordini, dato per lo dicto Catho. Re di felici memoria. Per tanto si digni vostra Illustriss. Signoria, ordinari, & comandari, sia la dicta causa terminata, & expedita, cum lo pariri del sacro Regio Consilio iuxta la continentia dila supra dicta Regia decretata.

Sua Illustris dominatio seruabit formam ipsius præinserti Capituli.
I. Castellanus Secretarius.

Quòd Officiales Regni anni. IIII. & V. Ind. non sindicentur per sindicatores, propter Regni turbulentias. CAP. XLVI.

Item, supplica vostra Illustriss. Signoria el dicto Regno, che si digni comandari ali Magnifici Sindicaturi, destinati, & destinandi per lo Regno, che non digiano processari, ne sindicari li officiali dili anni. iiij. &. v. Ind. in lo quali tempo, per li turbulentij dilo Regno, non poctiro fari la Iustitia, como in lo tempo di paci: & tanto magis, che su passati sci misi: & pro maiori parte su audati li Capitanij d'armi per lo Regno, & hanno administrato Iustitia uniuersaliter.

Placet, & iam est prouisum. I. Castellanus Secretarius.

Quòd contra accusatos de sacchigiamentis procedatur iuris, & ritus ordine seruato ciuiliter. CAP. XLVII.

Item, si supplica vostra Illustriss. Signoria, li plaza prouidiri, & comandari, che in li causi dili Sacchigiamenti, si hagia di procediri ciuiliter, & non per viam accusationum, comu si haui prouisto in quista città: & in alcuni altri lochi dilo Regno, attento che sub prætextu di accusationi si vexano indebitamenti multi persuni, di compositioni, prix unij, & altri angarij: & prouiasi contra quilli, che su stati accusati secundo li prouisioni facti in quista Città, & in altri lochi. Et si supplica, anchora si hagia di procediri contra loro Iuris, & ritus ordine seruato, & ciuilmenti, attento che ad quillo tempo onni uno hauia accusato.

Placet suæ Illustri Dominationi: Quòd contra accusandos hinc antea de Sacchigiamentis procedatur iuris, & ritus ordine seruato: Quo vero ad iam accusatos, cum uariæ

riæ sint naturæ causarum, & casuum, super quibus accusationes processerunt, quando proponentur supplicationes particularium, vnicuiq; eorum, opportune prouidebitur.
I. Castellanus Secretarius.

Quòd clerici, constituti in sacris ordinibus, non conueniantur per Iudices seculares.
CAP. XLVIII.

Item, si supplica vostra Illustrissima Signoria, che tutti li personi, constituti in ordini sacri, & quilli, chi seruano li solemni iuxta formam pragmaticæ, che non si possano conueniri in primo, & secundo iudicio, saluo per loro Prelati, & Iudici ordinarij.

Placet Illustri Dominationi suæ, quòd Iudices sæculares de personis, & causis, ad eorum officium forte non pertinentibus, se non intromittant.
I. Castellanus Secretarius.

Quòd Secretarij veniant omnes ad seruiendum Regiæ Curiæ personaliter. CAP. XLIX.

Item, supplica vostra Illustrissima Signoria el dicto Regno, ad causa in dicto Regno sono sei Secretarij, li quali per lo seruitio di sua Altezza, & di vostra Illustrissima Signoria, beneficio, & expeditioni dili negocij dila Regia Curti, & dilo Regno diuino, assistiri, & stari presenti in Curti, & tamen perche hanno facto vno certo acto, che, stando absenti, possano tirari la parti dilo guadagno, comu guadagnariano se ci fussiro, per esseri certi dila parti, che li toccaua stando presenti ali seruicij dila curti: delche accadi, che li pouiri negocianti non ponno essiri ben dispaciati cum vno, ne cum dui Secretarij, perche li altri sempri stanno absenti: si supplica per tanto vostra Illustrissima Signoria, voglia fari cassari dicto acto, tamquam nulliter facto: & fari intimari ali dicti Secretarij absenti, che hagiano di veniri, comu su tenuti ad seruiri personaliter, azoche, seruendo, hagiano di guadagnari, & attendiri ad dispaciari li negotij dila Regia Curti, & dili parti: altramenti, non uenendo vostra Illustrissima Signoria, prouia di altri Secretarij, ordinati per lu Capitulo dilo Regno, non hagia di mancari la Regia curti sia seruuta, & li negocianti siano dispaciati, como è dicto.

Placet Illustri domino Proregi, quòd quilibet ipsorum Secretariorum seruire habeat dictum officium personaliter: nec possint ipsi Secretarij a curia discedere, nisi missi fuerint pro aliquo Regio seruitio de mandato Illustri domini Proregis, &, si contigerit velle aliquando discedere ad uisitandum eorum domos, vel pro aliquo urgenti negotio, non possint discedere sine licentia Proregis, & cum eius licentia, per duos menses tantum, & intimet Secretarijs absentibus, & locumtenenti Prothonotarij quòd omnino se conferant ad seruiendum: aliter, non uenientibus ad seruiendum infra terminum dierum xviij. post intimationem, & notificationem, non percipiant, nec percipere debeant de introitibus dicti officij. I. Castellanus Secretarius.

Expedita in vrbe Felici Panhormi, Die. xxiij. mensis Ianuarij, vij. Ind. M D X I X.

EL CONTE DE MONTELEONE.

Dominus Vicerex mandauit mihi Iuno Castellano : visa per Hieronymum Combaum, Andream Papardum, Vicentium Martianum, Hieronymum Caprona, Ioannem Aloysium, Andream Agustinum, Trayanum Abbati, Io. Iacobum Bonannum, Thesaurarium, Aloysium Sanches pro Conseruatore, Antonium de Biscardis pro .F. P. & Io. Cimbalum pro Iudice.

Bene stat.
Hieronymus Combaus.
Andreas Papardus.
Vicentius Marcianus.
Hieronymus de Caprona.
Io. Aloysius.
Andreas Augustinus.
Trayanus Abbati.
Io. Iacobus Bonannus.
Thesaurarius.
Aloysius Sanches pro Conseruatore.
Antonius de Biscardis pro. F. P.
Io. Cimbalus pro Iudice.

Ioannes Iacobus Bonamoneta de officio Conseruatoris Regij patrimonij.

CAPITVLA SECVNDO LOCO CONCESSA PER CAESAREAM ET CATHOLICAM MAIESTATEM INVICTISSIMI REGIS NOSTRI CAROLI REGNO SICILIAE

Anno Domini M D XXIII.

Carolus &c. Ioanna &c.

VICEREX &c. Reuerendissimis Reuerendis, & venerabilibus Archiepiscopis, Episcopis, eorumque Vicariis, Abbatibus, Prioribus, &c. ceteris aliis officialibus, & personis ecclesiasticis: Necnon Spectabili, Magnificis, & nobilibus Regni eiusdem, Magistro Iustitiario, eiusque in officio Regio locumtenenti, Iudicibus magnæ Regiæ curiæ, Magistris rationalibus, Thesaurario, & Conseruatori Regii patrimonii, aduocato quoque, & Procuratoribus fiscalibus, ceterisque demum vniuersis, & singulis dicti Regni officialibus, tam maioribus, quàm minoribus, quocunque officio, titulo, dignitate, vel auctoritate fungentibus: cui, vel quibus præsentes quomodolibet peruenerint, vel præsentatæ fuerint, Consiliariis, Oratoribus, & fidelibus Regiis dilectis Salutem: Cum per nos, & pro parte nostri, nomine, & pro parte trium Brachiorum totius Regni Sacræ Cæsareæ & Catholicæ Maiestati Inuictissimi Imperatoris, & domini nostri Regis fuerint præsentata, & supplicata Capitula infrascripta, facta, & notata in generali colloquio, nouissime celebrato in Nobili Ciuitate Messanæ: Et nuper eadem Capitula nobis remissa cum responsionibus, & decretationibus per eandem Cæsaream Maiestatem factis, & concessis, prout in calce vniuscuiusque Capituli latius continetur: Quorum, & quarum tenor talis est.

PRIVILEGII INITIVM.

NOS Carolus, diuina fauente Clementia electus Romanorum Imperator, semper Augustus, Rex Germaniæ: Ioanna mater: & idem Carolus Dei gratia Reges Castellæ, Aragonum, vtriusque Siciliæ, Hierusalem, Vngariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Legionis, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Galitiæ, Maioricarum, Hispalis, Sardiniæ, Cordubæ Corsicæ, Murciæ, Giennis, Algarbii, Algeciræ, Gibraltaris, & Insularum Cannariæ, necnon Insularum Indiarum, & Terræ firmæ Maris Oceani: Archiduces Austriæ, Duces Burgundiæ, & Barbantis &c. Comites Barchinonæ, Flandriæ, & Tiroli &c. Domini Vizcayæ, & Molinæ &c. Duces Athenarum, & Neopatriæ. Comites Rossilionis, & Ceritaniæ: Marchiones Oristanni, & Gociani: Laudabilem quippe morem Serenissimorum Aragonum, prædecessorum nostrorum, iugiter insequentes, semper fore consueuimus Regna, & dominia nostra, ea præsertim, quæ nobis in omni tempore, & necessitate fidelia seruitia præstitere, & iugiter præstare non desinunt præcipue gratiosis pecuniarum largitionibus, et donatiuis, in subsidium videlicet, necessitatum curiæ, et protectionis status nostri, beneficiis vtique, comunibusque gratiis, atque muneribus, et in reipublicæ, eorumque vniuersitatum, et populorum publicum, et vniuersale commodum, et augmentum tendentibus, liberaliter prosequi: quibus Regnicolæ gaudeant, et particulares omnes lætentur, et participes fiant: Regiaque affecti gratitudine, ad maiora in dies præstanda obsequia non immerito alliciantur. Recensentes igitur maximam, sinceramque, ac integerrimam fidelitatem, et deuotionem nostri fidelissimi

ſimi Siciliæ vlterioris Regni, eiuſque Regnicolarum fidelia, & ingentia ſeruitia, quæ ſemper præfatis Sereniſſimis Aragonum Regibus, prædeceſſoribus noſtris, celebris memoriæ, quauis tempeſtate, & fortuna præſtiterunt, nobiſque exinde exemplo ſimili poſt felicem ad Regna aditum, & fortunatam ſucceſſionem noſtram, laudabili continuatione diuerſimode impendere nõn ceſſarunt: præſertim munere, & donatiuo tricentorum millium florenorum, quod nobis tunc poſt ſolitum Iuramentum, & fidelitatis homagium oblatum perſoluerunt, & modo exacto triennio eandem quantitatem tricentorum millium florenorum nobis ſoluere vnanimiter maxima fide, legalitate, & intuitu amore polliciti ſunt: Iure quidem, ac benemerito, omnia, quæ a nobis rationabiliter petunt, & ſupplicant, pro vniuerſali ipſius Regni beneficio læta fronte, hilarique vultu concedere, & dignis fauoribus proſequi, eoſque generaliter, & particulariter commendatos ſemper habere conſtituimus: Cum ergo Illuſtriſſ. dilectuſque conſiliarius Prorex, & Capitaneus generalis noſter in dicto Siciliæ vlterioris Regno Hector Pignatellus, Comes Montisleonis, ad nos miſerit, & deſtinauerit Capitula, quæ in colloquio, ſiue parlamento, nouiſſime in dicto Regno conuocato, & celebrato, pro communi, generalique totius Regni beneficio, & vtilitate diſcuſſa, & annotata, & pro parte trium brachiornm, ſiue ſtatuum illius, Maieſtati noſtræ, omni, qua decet, reuerentia exhibita: fuit inſuper eorum nomine nobis humiliter ſupplicatum, vt in eis contenta, & petita concedere dignaremur. Nos vero, eiſdem bene viſis, recognitis, & conſilio noſtro examinatis, matnraque præhabita deliberatione, ſubſcripta concedere, benigne, & gratioſe dignati ſumus, iuxta reſponſiones, & decretationes in calce ſingulorum capitulorum inferius inſertorum ſubſequenter appoſitas: Quorum, quarumque tenor, ac ſeries de verbo ad verbum ſub hac forma procedit.

CAP. L.

SACRA CESAREA, ET CATHOLICA MAIESTA.

LO humili Vaſſallo, & affectato Seruitori di voſtra Ceſarea, & Catholica Maieſtà Hector Pignatello, Conti de Monteleone, Vicere & Capitaneo generali del voſtro fideliſſimo Regno di Sicilia, alo quali per tucto el dicto Regno, & per li tri brachii di quillo nouiter congregati in lo general parlamento in la Nobili Città di Miſſina è ſtata commiſſa la ſupplicationi, & impetrationi dili infraſcripti Capituli, & gratii, ſupplica voſtra Ceſarea, et Catholica Maieſtà ſi digni concediri alo dicto Regno li infraſcripti gratii, petitioni, & Capituli, li quali humilmenti per parte de dicto Regno ſi preſentano a voſtra Ceſarea Maieſtà: li quali ſu del tenuri ſequente.

Super obſeruatione Regij donatiui.
CAP. LI.

IN primis, eſſendo el dicto Regno fideliſſimo, & li tri brachij di quillo congregati in lo generali parlamẽto in la nobili città di Miſſina per lo Spectabili Don Hector Pignatello, Conti de Monteleone, Vicere, & Capitanio di armi del dicto Regno per ordinatione de voſtra Ceſarea, & Catholica Maieſtà: & eſſendoli per quillu prepoſta la neceſſità grandi di voſtra Ceſarea Maieſtà per li guerri, & campi teni voſtra Altezza in piu lochi di ſoi Regni, & maxime in Italia: & ancora in lo ſuccurſo di Re di Vngaria contra lo Turco, perfido inimico dila Religioni Chriſtiana, tanto per defenſioni di ſoi Regni, & Signorij, per manutenirili in tranquilla paci, & ſecurità, quanto per obuiari ali damni li potiſsiro li inimici inferiri, & etiam per diſcacciari el dicto Turco deli Regni di Chriſtiani, li quali ſenza exceſsiui ſpiſi, & gran ſumma di dinari non ſi porriano ſubſtentari, excepto cũ alcuno aiuto, & ſuccurſo di ſoi vaſsalli. Et per altri efficaci raxuni, & cauſi, per dicto Vicere propoſti, per li quali requerſi dicto Regno, che cum quilla promptizza di animo, che ſempri ha demonſtrato, voliſsi ſeruiri, & ſubueniri

niri a vostra Cesarea Maiestà di florini tricento milia, & piu, si fussi possibili, da pagari, in fra tri anni in sei tandi, actenta tali vrgenti necessitati per lo quali Regno intisa la preposta predicta, & considerati li tanti efficacissimi causi, & raxoni per ipso Spectabili̅ adducti: ancor che dicto Regno al presenti stassi in grãdissima necessità, & exhaustioni di dinari, per la grandi sterilità & mali annati su stati in quillo per diuersi occasioni & causi, mancamenti di diuersi cõmercii: tamen, per dimostrari la voluntà grandi sempri dicto Regno ha tenuto uerso li seruitii di vostra Cesarea, & Catholica Maiestà, & tucti soi predecessuri di felici memoria, licet li forzi non conrespundano cum lo animo, & voluntà bona: fu, nemine discrepante, concluso, & accordato, seruiri vostra Cesarea, & Catholica Maiestà in aliquali subuentioni di tanti excessiui spisi di florini tricento milia, di pagarisi in sei tandi, Incomẽzando la prima tanda in lo primo di Marzo. x. Ind. instantis, & finendo per tucto Febraro. xiii. Ind. proxime futuræ, como appari per lo acto dilo offerta, facta a dicto Spectabili Vicere per parti di vostra Catholica Maiestà: Supplicando humilmenti la Maiestà vostra, si digni cum hilari, & grato animo acceptari dicto donatiuo, & la bona, & isuiscerata volontà del dicto Regno, cum laquali li ha offerto: ancor che li forzi non fussiro cussi sufficienti, como dicto Regno vorria. Et a talche quillo, che per dicta offerta si ha promisso a vostra Cesarea Maiestà, si possa al tempo cum effecto piu facilimenti actendiri: è multo necessaria la gratia, aiuto, opera, & clementia di vostra Altezza, a talche, mediante quilli, dicto Regno non solamenti sarria facto habili in actendiri quillo chi ha promiso, ma assai piu habili di animo, & di cori, che per lo futuro hagia cum maiur uoluntà & possibilità seruiri: Et per quisto si supplica da parti di dicto Regno vostra Cesarea, & Catholica Maiestà, si digni concediri li gratij, petitioni, & Capituli infrascripti, liquali da parti de ipso Regno si supplicano a vostra Altezza.

SVA Cęsarea, & sacra Regia Maiestas iam est certa de sincera uoluntate, optimoq; animo dicti Regni, & suorum Regnicolarum erga seruitia suę Maiestatis: dictumque seruitium sibi oblatum ea fidelitate, qua præsentatur, grata voluntate acceptat, eritq; continue memor dicti Regni, & suorum Regnicolarum.

Quòd Capitula Regni semper intelligantur in uiridi obseruantia: nec eis per præsentia Capitula ad uotum non decretata censeatur aliquod præiudicium generatum. CAP. LII.

ITEM, perche li antepassati Re di gloriosa memoria, antecessori di vostra Altezza, & specialmente lo Catholico Re Don Fernando di gloriosa memoria, Auo di vostra Maiestà: Anchora la Cesarea, & Catholica Maiestà uostra concessiro alo dicto Regno, che li Capituli, & constitutioni del Regno predicto si obseruassiro ad unguem: &, in casu, che per inaduertentia, o per altra causa, fussiro per qualsiuoglia officiali derogati li dicti Capituli, si intendano sempri stari in viridi obseruantia, & illesi, como erano dapoi che foro concessi: Per tanto, hauendo hora quisto Regno, como fidelissimo, offerto cum bono animo a vostra Cesarea Maiestà lo seruitio di tricento millia florini, & volẽdo supplicari a uostra Altezza di alcuni gratii, petitioni, Capituli, & Confirmationi: Supplica dicto Regno vostra Altezza, che, in casu che alcuni di dicti Capituli, & petitioni, & gratii infrascripti non fussiro ad votum decretati, non si intenda nixuno preiudicio generato ali Capituli, et consuetudini dilo Regno in cosa alcuna, immo si intendano stari, et staiano in suo Robore, et firmitati, como diuino essiri di raxuni, et in uiridi obseruantia, como feriano stati, quando li presenti Capituli non fussiro stati facti, ne pensati.

PLACET Regiæ Maiestati.

De

De reecompensatione beneficiorum vacantium pro obseruatione Capituli Regni super alternatiua beneficiorum huius Regni. CAP. LIII.

ITEM supplica dicto Regno vostra Cesarea, et Catholica Maiestà, che, attento che la Catholica Maiestà del Re Don Fernando diuæ memoriæ, auo di vostra Altezza: & da poi per vostra Cesarea, & Catholica Maiestà su concesso al dicto Regno la alternatiua di tucti prelatii, dignitati, & beneficii ecclesiastici del dicto Regno, como appari etiam per Capitulo, concesso per uostra Maiestà tenoris sequentis. Item perche al dicto Regno fu concesso Capitulo per la Catholica Maiestà di gloriosa memoria iurato, & confirmato per vostra Altezza, che, attento li prelatij, & ecclesii di Sicilia si conferiano ad exteri dilo Regno, di modo, che nixuno facia residentia in lo dicto Regno, taliter che li ecclesii veniano ad ruina, che erano senza cultu diuino. Et anchora, per essiri exteri li prelati, li introiti, & rēditi di dicti prelatii si extrahino del Regno: & di quisto si patia mul to, per essiri in dicto Regno grandi penuria di monita: & etiam nullo Gintilhomo, ne persuna principali attendia a farisi persuna Ecclesiastica, uidendo non potiri conseguitari prelatia, ne beneficio dilo Regno, per farisi gratii dili dicti beneficii, & prelatii ali dicti persuni exteri. Et per quisto la dicta Catholica Maiestà concessi al dicto Regno, che li prelatii, & beneficii si cōcedissiro alternatim, zoè, che una vacantia fussi di Regnicola, & l'altra hauissi facultati di conferirila ad exteri: & quisto si ha obseruato. Plaza a vostra Altezza, ampliari dicto Capitulo, che tucti prelati, & beneficiati siano Regnicoli: & in qual si uoglia casu, che in contrario si prouidissi, hagia facultati tanto lo Capitulo, co mo qual si uolglia altra persona, opponirisi, & compariri, che non si hagiano ad concedi ri li executorii.

PLACET Regiæ Maiestati, quòd seruetur dicta alternatiua concessa per Regem Catholicum. Et hauendo vostra Altezza, como Catholico Re, iurato sollemnimenti obseruari lo preinserto, & tucti altri Capituli del Regno: et dapoi per importunitati dili negocianti, seu alias, non hauendo forse vostra Altezza ad memoria dicti Capituli, uacando lu Archiepiscopato dila Felici Città di Palermo, lo Episcopato di Cathania, & anchora quillo di Pacti & di Chisalu, & la encomenda dila maxuni dila dicta Città di Palermo, & lo monasterio di sancto Ioanni li heremiti, quilli tucti foro concessi, & presentati ad exteri del Regno senza seruari ali Regnicoli di quisto Regno la dicta alternatiua: Per tanto dicto Regno supplica vostra Cesarea Maiestà, che tanto per obseruatio ni dili dicti Capituli, como per lo debito dila iustitia si digni dari, et presentari ali Regni culi del dicto Regno la recompensa dili dicti prelatii, et dignitati, concessi ali exteri cō tra la forma dili dicti Capituli, a talche lo dicto Regno si possa letari dila bona uoluntà, et animo teni vostra Cesarea, et Catholica Maiestà, di seruari alo dicto Regno li dicti Capituli, per vostra Altezza concessi, et iurati ut supra dictum est.

SERVETVR Capitulum præinsertum super alternatiua: in reliquo sua Maiestas habe bit Siculos specialiter commendatos.

Quòd rescripta, concedenda contra formam Capituli Regni super alternatiua beneficiorum, sint nulla, irrita, & cassa nec de eis concedantur executoriæ, nisi citatis infrascriptis personis. CAP. LIIII.

ITEM, perche lo dicto Regno nouamenti per lictere di uostra Altezza directe alo Spectabili Vicere di quisto Regno ha uisto la bona uoluntà di uostra Cesarea, et Catholica Maiestà, la quali teni di obseruari, et fari obseruari ad dicto Regno la dicta alterna tiua per uostra Altiza concessa, per li dicti Capituli del Regno iurati già: per quisto supplica dicto Regno uostra Maiestà, che per exequutione manifesta di quillo vostra Maiestà ha concesso, & iurato obseruare a dicto Regno, si digni prouidiri et comandari, che de cetero tucti prouisioni, et rescripti, li quali si concedisiro contra la forma dili dicti capituli dilo Regno, et alternatiua predicta, siano nulli, irriti, et cassi, tamquā si minime facti fuissent: et si alcuna prouisione, o rescripto in contrario si impetrassi, si intenda,

intenda essiri stato impetrato nulliter, & præter mentem, & intentionem vestræ Sacræ Maiestatis: & di quilli non si poza, ne digia concediri executoria alcuna in Regno, nisi prius citatis Canonicis felicis vrbis Panhormi, & Iuratis nobilis Ciuitatis Messanæ, Clarissimæ Ciuitatis Cathaniæ et magnificæ Ciuitatis Agrigenti, et aliarum Ciuitatum, et Terrarum, ubi uacauerint dicta beneficia, et seruatis dictis Capitulis Regni, etiam qual si uoglia persuna ecclesiastica: et altra qual si uoglia, ad cui tangissi lo interesse, etiam non citati, pozano compariri ad contradicendum. Et li spisi, che si faranno per tali negotio, li hagia di pagari lu successuri Regnicola, che hauirà consequuto lo beneficio, in lo quali si litighirà.

MAIESTAS sua de cetero taliter prouidebit, quòd non erit iustæ querelæ locus: et mandat Spectabili Viceregi, ut omnibus remediis conuenientibus faciat obseruari alternatiuam.

De residentia prælatorum in eorum ecclesiis, & distributione fructuum ob eorum absentiam. CAP. LV.

ITEM, perche per la absentia dili prelati si sequita uno grandissimo damno, & generali discontentiza ad tucto lo Regno, perche li renditi dili prelatii non solum non si expendino in dicto Regno, ne etiam in beneficio, reparationi, & ornamenti necessarii dili ecclesii, como su tenuti, ma si extrahino li dinari extra Regnum, di che dicto Regno veni ad essiri multo exhausto in gran deseruitio di vostra Altezza, & totali distructioni dili Regnicoli: Per tanto supplica vostra Catholica Maiestà si digni prouidiri, & comandari, che tucti prelati preeminenti, zoè, Archiepiscopi, Episcopi, Abbati, di un ci chento di rendita supra, non residendo in Curia Romana, o in sua Reali curti, o uacanti in li Legationi, o Ambaxati, o altri seruitii Reali, per expressa conclusioni, & comandamento di vostra Cesarea Maiestà digiano stari, & fari personali residentia in quisto Regno in loru prelatii: &, non facendo, moniti per monitorio, & bando publico, publicando undi la Regia gran Curti sa residentia in Regno prædicto, & non comparendo infra sex menses, tunc, & eo casu lo Reuerendo Don Petro Puiades, Abbati dila Nohara, loquali è uisitaturi ordinato per vostra Maiestà supra li maragmi dili prelatii, & beneficii di quisto Regno, loquali ha sempri exercito, & facto cum grandissima diligentia, trauagli, & interesse, como gran seruitori di vostra Maiestà, insieme cum li Iurati dila vniuersitati, in territorio dila quali serà la prelatia, o Abbatii, pozano, & hagiano facultati di impacciari tucti li renditi, & fructi di tali prelatia, o abbatii, & quilli fari depositari in banco publico. Et comparendo loro prelati infra altri sei misi animo residendi in Regno, li siano integre restituti, & liberati tali fructi, & renditi: alias, elapso anno a tempore monitionis & banni prædicti numerando, lo dicto visitaturi, pro tempore existenti insieme cum li dicti iurati hagiano facultati, & pozano expendiri tucti li renditi, & prouenti di dicti prelatii, & abbatii dili absenti, in marammi, ornamenti, & altri cosi piu necessarii di quilli, fina in tanto che dicti Prelati uegnano ad fari personalmenti residentia in lo dicto Regno.

PLACET Regiæ Maiestati, quatenus ad se attinet, quòd prælati prædicti moneantur vt infra annum ueniant ad residendum personaliter in suis prælatiis, seu dignitatibus, sub pœna perditionis fructuum, applicandorum pro medietate Fabricæ prędictæ: Et pro reliqua parte aliis piis operibus: Ad arbitrium suæ Cæsareæ Maiestatis: nisi in casibus, & personis, eidem Maiestati bene uisis. Super quibus Serenitas sua prouidebit, & procurabit habere assensum Summi Pontificis.

De pœnis impetrantium officia Iustitiæ mediante pecunia: & ea procurantium haberi. CAP. LVI.

ITEM lo dicto Regno, canuxendo, quanto inconuenienti, & disordini si causano di li uenditioni dili officii, maxime di Iustitia, primo che persuni inhabili si procurano cum dinari hauiri dicti officii, & li habili findi appartano: Secundo; che, cui accapta officii, uindi la Iustitia, & extorquì raxuni indebiti, & iniusti, non senza euidenti damno dili

vassalli di vostra Cesarea Maiestà, & di sua Real conscientia, di vostra Cesarea Maiestà agrauio, per la qual cosa tanto per lo Re Don Ferrando di sancta gloria, quanto ancora per vostra Maiestà Cesarea foru facti Capituli, & ordinationi, sub ardui peni, contra quilli, li quali accattassiro dicti officii, o procurassiro, & fussiro mezi di tali acaptiti, la quali cosa fina iza non è stata cussi planamenti seruata alo tempo di vostra Cesarea Maiestà, per concedirisi li officii, per mezo di alcuni residenti in sua Real Curti: per quisto si supplica vostra Maiestà, si digni comandari, statuiri, & ordinari, che diza inanti li concessioni di dicti officii si fazano senza suspitioni di interuentu di dinari, & donatiui, & eligiri persuni acti, & habili ad dicti officii per la bona administrationi dila iustitia, & contētamento di questo so fidelissimo Regno: &, in casu, che si trouassi alcuna persuna, che si impetrassi dicti officii cum interuentu di dinari, o altri donatiui, & qual si uoglia promissa, tanto lo impetranti, como lo mezo, siano in pena di deportationi, & publicationi di beni, perpetua infamia, & inhabilità ad dicti officii, & qual si uoglia altri, & che lo Regio fisco, & qual si uoglia persuna priuata, quantumque non interessata, poza agiri, & prosequirilo, & quillo, che lo denūciirà, & prosequirà, cum effectu hagia la mitati dili beni confiscati, li quali lo Regio fisco non poza remectiri in preiudicio dilo dicto denunciānti: & li dinari, et altri cosi dati per la impetrationi di dicti officii si intendano etiam confiscati.

Placet Regiæ Maiestati, quòd nullus possit, aut debeat cōsequi, uel administrare aliquod officium annuale, uel biennale, quod habeat administrationem Iustitiæ, per medium, uel interuentum alicuius personę, cui dedisset pecuniam, uel alia quæcunque bona, directe, uel indirecte: &, qui ea, mediantibus pecuniis, uel aliis bonis, obtinuissent, intelligantur ipso iure priuati ab obtentis, et incapaces, et inhabiles ad consequendum, et administrandum alia quæcunque officia: afficiantur perpetua infamia: et incidant in pœnam florenorum mille, applicandorum pro medietate Regio fisco: et pro alia medietate parti, quæ denunciauerit, uel accusauerit, et prosequuta fuerit usq; in finem: quæ pœna remitti, aut componi non possit: Et quilibet de populo possit accusare, et fiscus subintrare, et principaliter agere: et casu quo ad instantiam tantum Procuratoris fisci procederetur pœna dictorum florenorum mille, integre, et indiminute applicetur Regio fisco: et super incurrant in pœnam relegationis ad quinquennium extra Regnum in Ciuitate Tripolis, uel Insula Melliueti, ad electionem Proregis, qui pro tempore fuerit: et in eandem pœnam incurrant recipientes, mediatores, procuratores, et sollicitatores: et etiam incurrant in pœnas a iure dispositas.

De obseruantia Pandectarum, nouiter publicatarum.
CAP. LVII.

Item, perche per li assidui quereli de negotianti per li excessiui paghi, li quali exigino li officiali dilo Regno contra la forma dili antiqui Pandecti, et ordinationi, lo Vicere di dicto Regno deputao la reformationi di ipsi Pandecti ali Magnifici missseri Ioanni Aloisio de Septimo, Blasco Lancea, Andriocta Alliata, & Ioanni de Assinato, docturi; & ali Magnifici missseri Troiano Abbati, & missseri Fabio di Bologna, Caualeri, liquali ficiro dicti Pandecti, reformando li antiqui, & adiungendo di nouu quillo, che li parsi conuenienti, & cussi lo dicto Vicere, auduti li officiali in sacro Regio consilio, a liquali chi toccaua lo interesse, si complio uno libro di Pandecti, et ordinationi di emolumenti di li officii dilo Regno, liquali Pandecti dicto Vicere ha publicato in dicto Regno, supplica vostra Cesarea Maiestà, che uoglia comandari, che dicti Pandecti si hagiano di obseruari in Iudiciis, & extra, tanto in lo dicto Regno, como in la Curti, & Cancellaria di vostra Cesarea Maiestà subta li peni, posti tanto per li dicti Pandecti, quanto altri per lo dicto Spectabili Vicere.

Mittatur copia Pandectarum antiquarum, & nouiter editarum: quibus visis, sua Maiestas opportune prouidebit.

De mo-

De modo procedendi ex abrupto ad torturam. CAP. LVIII.

Item lo predicto Regno tanto per Capituli di Regno, iurati per vostra Cesarea Maiestà, quanto per lo rito di dicto Regno è prouisto, & ordinato, che non si possa procediri contra alcuno Regnicola per processo informatiuo, si non per ordinato processu, secundo lo rito: & poi, concluso lo processo, si possa procediri ad tortura, & ad iustitia, secundo li sacri ligi disponino: & inanti la conclusioni di processu non si possa procediri de facto: & perche contra transgressores publicos, latrones, & alias personas viles, & diffamatas etiam la ligi communi permictia procedirisi de facto, & per processi informatiui: tantum incomenzaro li Vicere dilo Regno dispensari in dicti casi contra delinquenti, & fari procediri ad tortura de facto, & non concluso processu: laqual cosa apoco apoco è passata tanto inanti, che si ha processo ad tortura de facto contra homini di titulo, & cavaleri, etiam che spontaneamenti hagiano venuto ad presentarisi in putiri dila curti: cosa in lo Regno noua: Et in tanto lo procediri de facto è augmentato, che, poi di essiri carcerato lo accusato, o vero poi di hauirisi presentato, starà quattro, & sei misi ad essiri remiso in iustitia: di vndi etiam si causa multi volti, li officiali pagarisi, per remictiri iniustitia, laqual cosa è di malo, & pessimo exemplo. Et per quisto dicto Regno supplica vostra Cesarea Maiestà, che ordina, & comanda diza inanti, che si obseruano dicti Capituli del Regno, & Rito dila gran corti: maxime in casibus accidentalibus, & non appostatis, in quibus non ueniret imponenda pœna mortis naturalis, vel deportationis, vel mutilationis membri: & non si possa fari dispensa alcuna, si non contra crassatores, & publici latroni, & personi vili, o diffamati: attento la atrocitati dili delicti, & la condicioni, & fama dili delinquenti: Et che contra Marchesi, Conti, Baruni, Cavaleri, & docturi non si possa per modo alcuno procediri ex abrupto, & de facto: si non seruati li Capituli dilo Regno, & Rito dila gran Curti di ipso Regno: & non si diui mectiri in disputa, si si diuino tali persuni remectiri in iustitia: perche è capitulo claro, & non è necessaria disputa.

Sua Cæsarea Maiestas mandabit per litteras Spectabili Viceregi, ut super supplicatis prouideat, & agat, prout conueniat debitæ administrationi iustitiæ, & uniuersali beneficio Regni.

Quòd non exigatur, nec imponatur nouum ius tractarum Regiæ Curiæ: ultra modum solitum, & consuetum. CAP. LIX.

Item in lo dicto Regno è statuta, & ordinata la raxuni dila tracta, ordinata per omni salma di victuagli, che si extrahino dili porti, & carricatori dilo Regno predicto, & di alcuno tempo iza per lo Vicerè di vostra Cesarea Maiestà, et so consiglio, como lo frumento, & victuagli fu in alcuna reputatione, ci è stato imposto alcuno addito per tracta: alcuna uolta vn tarì, alcuni uolti dui tarì, & quisto si ha tanto allargato, che in quisto anno si fici pagari la curti di certi extractioni, ad raxuni di tarì dechidocto per tracta: cosa inaudita: & non è senza carrico di conscientia, che li frumenti di altro vostra Cesarea Maiestà pigli parti di prezo, perche tucto redunda in detrimento dilo Regno, & dili patruni di frumenti: perche, cui accapta, leua lu so cunto dilo pretio cum li tracti ordinarii, & additi, & di quista forma si disuia lo arbitrio dili massari, di vndi el Regno spera introito, dili quali v. Altezza haui ancora li tracti. Et per quisto dicto Regno supplica vostra Cesarea Maiestà, che ordini, & comanda, che di iza inanti non si pona tali addito, ma si staia contenta dili soi raxuni ordinarij, perche non si po adiungiri tali addito, si non cum preiudicio dilo tertio, & maxime di patruni di frumenti, & di dicto Regno. Et fari non si po, senza illaquiari la conscientia di vostra Cesarea Maiestà.

Placet Regiæ Maiestati, quòd non exigatur, nec imponatur, vltra solitum consuetum, nisi ex aliqua vrgente necessitate.

Quòd personæ, & bona infidelium, quæ reperiuntur in terra, concedantur occupanti, nisi fuerint à Christianis obsessi. CAP. LX.

ITEM, perche accadi multi uolti, che, essendo sequuti alcuni fusti,& vaxelli di Mori,& altri infidili, o per altra causa, dunano la prua in terra, o voluntariamenti mectino in terra, di forma, che li regnicoli, che si trouano in li lochi, vndi dismuntano dicti Mori, non senza periculo, & trauaglio grandi solino pigliari dicti Mori, & poi di hauirili priso, non senza grandi periculo di loro vita, la Regia Curti, seu lamiraglia, o vicemiraglia, pretendi hauiri raxuni supra dicti Mori, & vaxelli. Laqual cosa è fora di onni raxuni: attento che dicti mori,& vaxelli su prisi in terra,& non in mari, undi la curti,& miraglia non tenino raxuni alcuna: & li vassalli di vostra Cesarea Maiestà su iniustamenti uexati. Et, che peio, che non è alcuno che uoglia andari, & mectiri la uita in periculo & trauagli. Per tanto supplica lo dicto Regno vostra Cesarea Maiestà, si digni prouidiri, ordinari, & comandari, che de cetero, accadendo tali casu, dicti Mori, vasselli, & preda siano di quilli, che li pigliranno, & la Regia curti, seu miraglia, o vicemiraglia non li possa dari impedimento alcuno, che accadendo lo casu, che alcuno vassello di Christiani se quitassi fusta, o altro uassello di Mori,& Turchi, o infidili, & lo dicto vassello di infidili dassi la prua in terra, di forma, che li genti, che si trouassiro in dicti lochi, concurrissiro ad pigliari dicti Mori, seu Turchi, o infidili: Plaza a vostra Cesarea Maiestà, declarari, in tali casu dicta preda si hagia a diuidiri per mitati infra quilli sequiranno lo uassello per mari, & quilli di terra, senza hauirindi participio la Regia curti, ne la vicemiraglia, essendo però quilli, chi li sequitano, vassalli di vostra Cesarea Maiestà: altramenti siano dili occupanti.

SVA Maiestas opportune prouidet super supplicatis per uiam pragmaticæ, quam obseruari iubet.

De ampliatione exemptionis medietatis gabellæ Zuccharorum. CAP. LXI.

ITEM, perche, uenendo in diminutioni li tempi passati lo commertio dili zucchari di quisto Regno, fu per la diua memoria del Re Catholico prouisto, per hauirisi ad renouari,& essercitari dicti arbitrii cum maior commoditati, che li dicti arbitrii hauissiro franchiza, & exemptioni dila mitati di qual si uoglia dericto, & gabella per anni dechi, & perche dicti anni dechi de proximo seranno elapsi: per potirisi continuari piu facilmenti dicti arbitrij per la excessiua spisa li è necessaria: Per tanto supplica lo dicto Regno vostra Cesarea Maiestà, si digni prorogari, & ampliari dicta gratia, & exemptioni in perpetuum.

ADVENIENTE tempore decennii, sua Cæsarea Maiestas prouidebit opportune.

Quòd tempore veris, & æstatis detineantur quatuor triremes in Regno pro defensione Regnicolarum Regni. CAP. LXII.

ITEM supplica lo dicto Regno, che li Barbari, & altri infidili onni iorno, & maxime in la estati, fanno infiniti, & uarii currarii in li lochi maritimi di quisto Regno, di forma, che onni anno pigliano grandissimo numero di animi Christiani, & vassalli di vostra Cesarea Maiestà: non senza grandissimo deseruitio dilo eterno Dio, di vostra Cesarea Maiestà, & damno excessiuo di quisto Regno. Per tanto supplica lo dicto Regno, che plaza a vostra Cesarea Maiestà, sei misi dilo anno, uidelicet in lo tempo di la estati, & primauera, teniri in dicto Regno quattro Galeri continue per defensioni di quillo, & maxime che per altri capituli di vostra Cesarea Maiestà lo ha concesso a dicto Regno: & per substentationi di dicti Galeri si ha pagato, & paga di multi anni iza una gabella, che rēdi una grossissima summa, sufficiēti in la substētationi di dicti Galeri, & al-

& altri; & che li Capitanei, & patruni de dicti Galeri siano Regnicoli.

Sva Cæsarea Maiestas prouidebit, quòd omnes Triremes Regni Neapolis, & Siciliæ vacent, & intendant pro tuitione vtriusque Regni.

De forma sindicatus Iudicum Magnæ Regiæ Curiæ. CAP. LXIII.

Item, supplica lo dicto Regno, che plaza a vostra Cesarea Maiestà de cetero prouidiri, & comandari allo Illustri Signori Vicere di quisto Regno, qui pro tempore erit, che li Iudici dila Regia gran Curti finito loro officio, digiano stari ad sindicato innanti lo Illustri Signori Vicere, per lo quali, cum voto, & consiglio di dui docturi Regnicoli, famusi, virtuosi, & non suspecti, per ipso eligendi, si digiano sindicari dicti Iudici, preteriti dila Regia gran Curti, secundo la forma dili Capituli di quisto Regno, & non siano sindicati dicti Iudici per loru successuri in dicto officio: azoche dicti Iudici procedano piu rectamenti circa la administrationi dila Iustitia, & hagiano piu aduertentia, & maiur timuri di essiri castigati, contrauenendo ala executioni dila Iustitia.

Placet suæ Cæsareæ Maiestati.

De officialibus sindicandis, vbi gesserunt administrationem, nisi ex causa. CAP. LXIIII.

Item, imperoche multi uolti accadi, che li Capitanei, & altri officiali dilu Regno, hauendo finito loru officij, & diuendo dari cunto in li lochi, undi exercitaro loro officii, iuxta formam iuris, si impetrano litteri, & prouisioni, che non siano tenuti stari ad sindicatu, exceptu inanti la Regia gran Curti, & dilo Illustri. S. Vicere, delche indi resulta grandissimo damno ali vassalli di vostra Cesarea Maiestà, perche, hauendo di veniri ad dispisi loro ad litigari in la Regia gran Curti, per euitari tali dispisi, & trauagli, piu tosto si lassano di accusari dicti officiali, & Capitanei, & sequiri loru Iustitia, & li dicti officiali subta tali speranza fanno milli vexationi, & extorsioni: Per tanto supplica lo dicto Regno vostra Cesarea Maiestà, si digni prouidiri, & comandari, che de cetero li dicti officiali hagiano di stari ad sindicatu in li lochi, vndi hanno exercitato loru officij, & non altramenti, ne in altra parti. Et, si alcuno presumissi temptari lo contrario, sia notato di perpetua infamia: & habeatur pro confesso dili delicti, che li imponino.

Placet Cæsareæ Maiestati, quòd sine aliqua vrgentissima causa, per Proregem approbata, non possint alibi sindicari, quàm in locis, vbi functi sunt officijs.

De cessione bonorum. CAP. LXV.

Item, imperoche varij, & diuersi persuni, sub prætextu, che su persuni honorati, si impetrano cessioni di beni gratiose lapide non tacto, tanto per ipsi, quanto per loro plegi, & in solidum obligati: & è tanta abusata quista forma di cessioni, che onni minimo artixano presumi cediri, lapide non tacto: di che indi resulta, che li mercanti, & altri negotianti molti uolti restano ingannati, & perdisilo commertio per li fraudi, & baractirii di loru debituri, per obtiniri dicti cessioni: per tanto supplica lo dicto Regno, Plaza a vostra Cesarea Maiestà, prouidiri, & comandari, che de cetero non si digia dispensari, excepto a veri gintilomini (probatis prius infortuniis, & aliis, iuxta formam Capituli Regni) & quilli, che gaudiranno dicta cessioni, lapide non tacto, hagiano di gaudiri per loru persuni tantum, & non per loru plegi, & insolidum obligati. Et cussi ancora quilli, che cediranno lapide tacto: verum, che li dicti cedenti possano gaudiri dicta cessioni contra loru plegi, & insolidum obligati: ancor che dicti plegi, o insolidum obligati pagassiro per li dicti cedenti.

Placet Cæsareæ Maiestati.

Quòd satisfiat damnum passis in reuolutionibus Regni super compositionibus futuris. CAP. LXVI.

Item, perche in lo Regno, in lo tempo dili reuolti, foru sacchigiati, & arrobbati al cuni Regnicoli, li quali si hauiano trouato in lo seruitio di vostra Altezza,& per fina iza non hanno potuto reportari satisfactioni alcuna, immo li beni publicati dili reuoltusi,in parte su stati per vostra Maiestà concessi a vostri seruituri,& officiali,et li compositio ni dili delinqueti dilo tempo dili dicti Reuolti su stati dispisi in altri necessitati di la Cur ti:di manera,che dicti damnificati restaro distructi per seruitio dila Maiestà vostra. Per tanto dicto Regno supplica quilla, non solamenti per lo vtili di dicti regnicoli, ma per lo seruitio di vostra Cesarea Maiestà, che voglia comandari,& ordinari, che dicti Regni coli siano satisfacti di loro damni,supra li compositioni futuri.

Specificentur, qui sunt damnum passi, & quæ damna, & sua Cæsarea Maiestas prouidebit opportune de iustitia.

De restitutionibus extraordinarijs, post votatam causam non concedendis. CAP. LXVII.

Item, perche in lo Regno si usano multi longarij, & cauellationi in lo litigari, che multi volti essendo votata,& referuta la causa, si adimanda restitutioni, allegando interesse di persuni priuilegiati, cussi como su pupilli, uidui, & altri priuilegiati, secundo la forma dilo Ritu: liquali, post aperta puncta, habent restitutiones extraordinarias, & nentidimanco la causa serà conclusa disputata, uotata, & referuta. Et tando per longa ri,& lassari mutari alcuni uolti la segia, addimandano restitutioni, sapendo, che la sententia li ueni contra. Supplica per quisto vostra Cesarea Maiestà lo dicto Regno, che di za inanti, post votatam, & relatam causam, non si concedano restitutioni extraordinarij, etiam ad priuilegiati persuni.

Placet Regiæ Maiestati, quòd deinceps non concedantur restitutiones extraordinariæ, prout supplicatur.

De appellationibus, non recipiendis per Iudices primarum appellationum, super incidentibus, & emergentibus, expectantibus post se diffinitiuam sententiam. CAP. LXVIII.

Item, per euitari li calumnij, & subtersugij dili parti litiganti: Supplica lo dicto Regno vostra Cesarea Maiestà, si digni prouidiri, & comandari, che dali interloquutorij, dati per li Iudici dili primi appellationi dili Cittati, & Terri di quisto Regno, super incidentibus, emergentibus, & expectâtibus post se diffinitiuã, non si possa appellari ala Regia gran Curti, ma tutti cosi siano reseruati tanto in la sententia diffinitiua, quanto anchora in la appellationi di dicta sententia diffinitiua. Ita tamen, che, si lo Iudici dili dicti appellationi non fussi docturi, non possa pronunciari super dictis incidentibus, & emergentibus, nisi cum uoto doctoris, & dicta incidentia, & emergentia sint talia, quæ in sententia diffinitiua meritorum possint reparari.

Placet Regiæ Maiestati.

De processibus criminalibus, non conficiendis per commissarios, sed ordinarios locorum, nisi ex causa. CAP. LXIX.

Item supplica lo dicto Regno, plaza a vostra Cesarea Maiestà prouidiri, & comandari, che per la confectioni dili processi criminali non si digiano mandari piu commissarij: ma dicti processi si digiano fari per li officiali ordinarij dili lochi, & terri di dicto Regno, excepto che non apparissi legitima suspitioni dilo ordinario, quo casu si hagia recurso

allo Illustri Vicere, lo quali hagia cómectiri in loco ad altri persuni dili dicti terri, et lo chi predicti, non suspecti ali parti: taliter che in nullo modo hagiano di andari commissarii. Et facti dicti processi, li dicti officiali siano tenuti mandarili ala Regia gran Curti, seu Thesauraria, ad minus infra iorni quindichi, subta pena di priuationi di loro officij, et che li ordinarij non hagiano di prindiri altri raxuni, che quilli li venino, como ordinarii, iuxta la forma dili Pandecti.

PLACET Cæsareæ Maiestati, nisi in aliquo casu rationabili pro aliqua causa altero Viceregi prouidendum videbitur.

De mero, & mixto imperio, concedendo Capitaneis habilibus, durante officio.
CAP. LXX.

ITEM supplica lo dicto Regno, plaza a vostra Cesarea Maiestà, prouidiri, & ordinari, che de cetero li Capitanei dili Cittati, & Terri di dicto Regno siano persuni habili, & sufficienti: li quali hagiano mero, & mixto Imperio, durante loru officii.

PLACET Cæsareæ Maiestati, quòd Capitanei deputentur habiles, & sufficientes personæ: quibus Prorex concedat merum, & mixtum Imperium, prout qualitas personarum, & locorum exigere videbitur.

De Siculis quinquaginta, admittendis in curia suæ Cæsareæ Maiestatis.
CAP. LXXI.

ITEM, imperoche in lo dicto Regno, per la sua inopia, & pouertà, chi sunno multi nobili homini, & gintilomini, liquali non tenino forma alcuna di viuiri: & per quisto accadino ad alcuni erruri. Si supplica vostra Cesarea Maiestà, che infra li altri soi vassalli si digni recipiri in la sua Cesarea Curti alcuni Siciliani, tanto ecclesiastici, quanto laici, in numero di cinquanta, dechi indi resultirà beneficio a quisto Regno, & seruitio a vostra Cesarea Maiestà.

SVA Cæsarea Maiestas iam aliquos admisit de iis, qui ad eandem se contulerunt, & in futurum admittet secundum qualitatem personarum.

De non contrahendis matrimonijs cum minoribus decem & octo annorum, sine uoluntate curatoris, aut duorum propinquorum.
CAP. LXXII.

ITEM, imperoche in quisto Regno haui piu volti accaduto, che multi ausu temerario cum violentia, & inganni, seu persuasioni pigliano figlo, seu figla minuri di anni de chidocto, senza uoluntà di loru parenti, per casarili, & collocarili ad matrimonio cum loru proprij seu figli, o altri persuni, non senza grandissimo deseruitio dilo eterno Dio, & iniuria dili parenti: per tanto supplica lo dicto Regno, plaza a vostra Cesarea Maiestà, comandari, & ordinari, che qual si uogla persuna, che de cetero piglirà figlo o figla di alcuno, senza la voluntati di loru tuturi, seu curaturi, ad minus di dui parenti li piu stricti, che cui quisto presumirà fari, o ad tali actu interuenirà, sia in pena dila vita, & confiscationi dili beni: lu quali nullo vnquam tempore possa essiri admisso ad alcuna compositioni.

PLACET Cæsareæ Maiestati.

Quòd officium sanctæ Inquisitionis exerceatur in hoc Regno per Archiepiscopos, & episcopos in eorum diocesi, seu priores Ordinis prædicatorum.
CAP. LXXIII.

ITEM supplica lo dicto Regno, attento che tucti li neophiti di dicto Regno o su stati iustificati per la sancta Inquisitioni, o condemnati, o uero su fugiuti di quisto Regno, di forma che multi pochi cindi su restati: li quali la maiur parti su stati examinati, & reuisti per la Sancta Inquisitioni, & quilli pochi, che ci su restati, su pouiri & mi-

ferabili, & alo officio dila sancta Inquisitioni si diui multi salari: & dunasi occasioni ex torquiri li beni dili Christiani naturali contra la menti di vostra Cesarea Maiestà: per tanto supplica lo dicto Regno, plaza a vostra Cesarea Maiestà, prouidiri, & comandari, che de cetero dicto officio si digia exerciri per li prelati & priori dili ordini dili predicaturi di Sancto Dominico di quisto Regno, como per lo passato era, o ad minus per li Episcopi, & Archiepiscopi di quisto Regno, liquali hagiano ad canuxiri omni vno ala sua diocesi: li quali hagiano di procediri, iuxta formam Iuris Pontificii, ex quo concernit vniuersale bonum ecclesiæ, & fidei catholicæ.

SVA Cæsarea Maiestas consultabit cum Sanctissimo domino nostro Papa.

Quòd creditores neophitarum condemnatorum super eorum bonis præferantur, & eis satisfiat. CAP. LXXIIII.

ITEM, imperoche multi uolti ha accaduto, & accadi omni iorno, che multi Christiani naturali contrahino bona fide cum alcuni neophiti, & dapoi accadi, che dicti neophiti su condemnati, & li beni loru confiscati alo officio dila Sancta inquisitioni a die commissi criminis, & li Christiani naturali, che hanno contractu bona fide cum dicti neophiti, volendo essiri pagati di loru debiti, li è necessario fari questioni, & litigari cum lo dicto officio, diche indi resulta la distructioni dili regnicoli vassalli di vostra Cc. Maie. Per tanto supplica lo dicto Regno vostra Maiestà si digni prouidiri, & comandari, che tucti quilli Christiani naturali, che hauiranno contracto bona fide, & seranno creditori ante condemnationem, digiano essiri preferuti, & satisfacti supra li beni di dicti neophiti confiscati.

SI concurrat bona fides, & præscriptio triginta annorum, Placet Regiæ Maiestati, super quibus sua Maiestas scribet ad Summum Pontificem.

Quòd uxores & filij Orthodoxi neophitarum condemnatorum dotem, dotarium, & legitimam consequantur. CAP. LXXV.

ITEM supplica lo dicto Regno, attento che accadi multi volti, che, essendo condemnati alcuni neophiti, lassano figli masculi, et femini, liquali vanno ad malo recapito, per causa, che tucti li beni loro sono confiscati alo officio dila Sancta Inquisitioni, per la condemnadi loro patri, o matri: che plaza a vostra Cesarea Maiestà, prouidiri, & ordinari, che supra li beni di dicti condemnati digiano hauiri li dicti figli la portioni a si cõtingenti: &, in casu che dicti condemnati hauissiro mugleri, in tal casu la dicta muglieri hagia di hauiri supra dicti beni sua dota, & dotario a si contingenti.

PLACET Regiæ Maiestati, quòd vxor christiana, & fidelis recuperet dotem, & dotarium constitutum ante commissum crimen: quo vero ad alia, sua Maiestas consultabit cum Sanctissimo domino nostro.

De non conueniendis debitoribus neophitarum condemnatorum, nisi prius de debito constiterit per contractum: & de non destinandis commissarijs pro causis prædictis. CAP. LXXVI.

ITEM perche lo magnifico recepturi, et fiscali dila sancta Inquisitioni con micti, & manda soi commissarii, & altri officiali, per li Cittati, & lochi dllo Regno, ad exigiri li beni, & debiti ad ipsa Inquisitioni confiscati, & deuoluti per reconciliationi, & heresia de neophiti, & Iudei inimici dila Catholica fe, liquali constringino multi persuni, che monstrano hauiri pagato, & multi per virtuti dili partiti, & libri di dicti neophiti condemnati, & reconciliati contra la forma di omni raxuni, et ritu: Supplica per quisto lo dicto Regno, plaza a vostra Cesarea Maiestà, che de cetero dicti debituri non possano essiri constricti per partiri di loru libri, excepto per publici contracti, et scripturi, tanto minus non li vexari dili dispisi, ali quali non su tenuti, et obligati, et li persuni diuirano dari, vt supra, si fazanno pagari per li officiali dili Cittati, et Terri, creati, et misi per lo dicto

dicto sancto officio, & non chi vaiano commissarij, & quisto per non essiri vexati di com missarij, & leuari lo murmuro, & interesse dila pouira genti, & fidili uassalli di vostra Cesarea Maiestà.

PLACET Cæs. Maie. quòd personæ, non suspectæ de dicto crimine, & non descenden tes a Iudæis, non possint compelli, nisi legitime eos debere constiterit, & quòd non mit tantur commissarii, nisi in defectu ordinariorum: vel aliter ex causa fuerit uisum Inquisitoribus.

De pannis Maioricarum, & eorum pretio, in alias merces conuertendo.
CAP. LXXVII.

ITEM, imperoche li panni di Maiorica, che intranoin quisto Regno, fu causa di exi tu di grandissimo oro, & argento, & su panni multo inutili, & tristi, di forma, che distrudino quisto Regno: per tanto supplica lo dicto Regno vostra Cesarea Maiestà, li pla za prouidiri, & comandari ad tucti li secreti, & credinceri dili dohani di quisto Regno, che hagiano ad teniri cuncti appartati di immissioni dile dicti panni, ad effectu, che per la summa che pigliano dicti panni in dinari, hagiano di dari pligiria dicti mercanti in li officii dili secreti, di extrahiri infra annum a die immissionis dictorum pannorum tanti merci, mercantii, & maxime frumenti, che pigliano la summa di dicti panni: & casu, che alcuno contrauenissi, o lo Secreto ad non pigliari tali pligiria, o lo mercanti ad non la dari, fianu in pena lo secreto di perdiri lu officio, & lo mercanti di perdiri dicti panni, che hauiria intrato, contra li quali lo Regio fisco possa principaliter agere, & cui lo denunciirà, & mectirà in claro, hagia la mitati di dicti panni intrati.

EX quo est iam prouisum, quòd non possit extrahi aurum, vel argentum a Regno, Placet suæ Cesareæ Maiestati, quòd seruetur illud, quòd est iam prouisum, quòd non extrahatur dictum aurum, & argentum: &, quo ad alia, scribatur Viceregi quòd oppor tune prouideat.

De contractibus non celebrandis cum minoribus xviij. annis, etiam cum Iuramento, sine auctoritate curatoris, vel Iudicis. CAP. LXXVIII.

ITEM, imperoche multi volti accadi, che multi minuri contrahino cum alcuni, sen za auctoritati di Iudici, seu curatori, & per lo Iuramento apposito in li contracti su constricti ala obseruantia di quilli, delche indi resulta, che multi volti dicti minuri su enor mamenti lesi, & ingannati: Per tanto supplica lo dicto Regno, per obuiari ad tali fraudi, plaza a vostra Cesarea Maiestà, prouidiri, & ordinari, che de cetero tali contracti, facti cum minuri, etiam cum iuramento, sine auctoritate curatoris, vel Iudicis, fiano ipso iure nulli, & presumanosi essiri stati facti cum dolo, & in fraudem, non obstante, che lo minuri in lo contractu iurassi lo contrario. dili quali contracti nulla oriatur actio, nec execuutio, & li minuri non fiano vllo unquam tempore tenuti ala obseruantia di quilli, ad talche nixuno de cetero presuma contrahiri cum dicti minuri sine auctoritate sui cu ratoris, vel Iudicis.

PLACET Regiæ Maiestati, & quòd Notarij recipientes huiusmodi contractus, sint ipso iure priuati eorum officijs, & alia puniantur pœna vnciarum quinquaginta irremis sibiliter exigenda.

De pœna vtentium falsis testibus, aut instrumentis scienter in Iudicio.
CAP. LXXIX.

ITEM supplica lo dicto Regno, per euitari li falsi testimonii, & falsi instrumenti, che si solino fabricari, & usari in quisto Regno, che plaza a vostra Maiestà Cesarea, prouidiri, & comandari, che tucti quilli, liquali produciranno, seu usiranno falso instrumen to, o testimonio in qual si uoglia Iudicio, per qual si uoglia causa, criminali, o ciuili: Si è actori, cadat a iure suo: & si è conuento, o accusato quillo che usirà tali instrumenti fal si, o testimonii, habeatur pro confesso, conuicto, & cōdemnato, ultra pœnas Iuris cōmu

nis, constitutionum, et capitulorum Regni.

Placet Regiæ Maiestati, dummodo scienter vsi fuerint dicto instrumento, & testimonio falso.

De pœna subornantis Iudicem, & Iudicis subornati.
CAP. LXXX.

Item, supplica lo dicto Regno, che plaza a vostra Maiestà Cesarea, prouidiri, & comandari, che tucti quilli, liquali subornirannò alcuno Iudici, cadant a iure suo, si sunt actores: & si sunt rei, habeantur pro confessis, conuictis, & condemnatis, & Iudex puniatur iuxta formam iuris, & capitulorum Regni, & sit notatus perpetua infamia, & amplius ad officia concurrere non possit.

Placet Regiæ Maiestati.

De cessionibus iurium in officialem officij sanctæ Inquisitionis, & sanctæ Cruciatæ. non faciendis. CAP. LXXXI.

Item, imperoche alcuni officiali dila Sancta Inquisitioni, & dila sancta Cruciata sub prætextu diloro officio cercano indebitamẽti vexari li pouiri Regnicoli: & sannosi cediri li raxuni di alcuni credituri di debiti inexigibili, & dapoi sanno conueniri dicti debituri innanti li dicti officii dila Sancta Inquisitioni, o Cruciata, & sannoli milli vexationi, di forma, che multi uolti non su credituri in summa alcuna, & sannosi Indebitamenti pagari, & li pouiri Regnicoli non osano parlari, &, si parlano, su uexati di carceri, & dispisi: & non li uolino remectiri ad loro foro: Per tanto plaza a uostra Cesarea Maiestà, per obuiari ad tali uexationi, & inconuenienti, che di quisto porria sequiri, che de cetero non sia persuna alcuna, che hagia dicediri li raxuni, che teni contra soi debituri, tanto reali, quanto personali, ad alcuno officiali dili dicti officii: &, si alcuno facissi tali cessioni, cadat a iure suo: & tali cessioni, facta in potentiorem, & in fraudem pauperum, sit irrita, inanis, et nulla: et, si alcuno di dicti officiali tentassi, o procurassi tali cessioni, siano priuati di loro officii, & notati di perpetua infamia.

Placet Cæsareæ Maiestati, quòd per huiusmodi cessiones non immutetur conditio fori, & quòd non valeant huiusmodi cessiones, tanquam factæ in potentiorem ratione officij.

De duello non permisso. CAP. LXXXII.

Item, perche in lo Regno è vna pragmatica, laquali imponi ad unò, che sconmecti ad combactiri ad altro, di cui pretendi alcuno agrauio, grandissimi peni, per li quali si deueni ad grandissimi inconuenienti, & supercharii, & di izo nexino mortl di homini, banduli, insulti, et graui feriti: liquali cosi si euiteriano, si la dicta pragmatica suffi annullata, et reuocata, et omni vno potissi satisfari lo honuri so, per modu disconmectiri et cõbactiri alo aduersario, et multi si abstineriano di fari iniuria, o supercharia alo so proximo, et lo iniuriato si satisfaria, sconmictẽdo lo aduersario, et nõ li saria bisogno fari supercharia, o insultu cum supercharia, dundi sequita maiur scandalo, et homicidii. Per quisto lo dicto Regno supplica vostra Cesarea Maiestà, che extingua, et abolixa dicta pragmatica, azoche omni vno cum la licentia, che si requedi de iure, et secundo la forma dili constitutioni antiqui dilo Regno possa satisfari alo honuri so, cum manco inconuenienti, brachio ecclesiastico in hoc non consentiente, ne incurrant in aliquam irregularitatem.

Non conuenit: quia contra ius, et bonos mores.

De

De Aduocato fiscali, quòd non patrocinetur pro partibus priuatis. CAP. LXXXIII.

Item, imperoche multi, & diuersi persuni, che volino vexari ad alcuni litiganti si solino imparari dila aduocationi di lo aduocato fiscali, lo quali perlo officio, che teni, haui facili ingressu, tanto cum lo Illustrissimo Vicere, quanto ancora cum li magnifici Iudici, & interueniri in omnibus consiliis, di forma, che li pouiri litiganti multi volti cum lo so fauori solino essiri oppressi, & vexati, & li causi fiscali di vostra Cesarea Maiestà su pretermissi, & male tractati, per li occupationi, che teni dicto aduocato fiscali dili causi dili persuni priuati. Et multi nolti accadi, che, como aduocato fiscali, hauirà visto examini, & altri acti di alcnni accusati, & la parti contraria lo piglia per aduocato, non senza agrauio di dicti accusati. Item accadi, che multi, li quali timino, che ipso, como aduocato fiscali, non hagia di mouiri alcuna liti, ò questioni, preuenino, & piglianosilo per aduocato, ad effecto, che non li moua alcuna questioni fiscali: & multi uolti accadi, che ipso è aduocato di una dili parti, & l'altra parti ha necessario di expediri alcuna lictera, undi ci è necessaria la mano di dicto aduocato fiscali, & lo dicto aduocato fiscali non li uoli mectiri la mano, ne darili expedimento, per fauoriri lo so clientolo, immo li fa milli agrauii. Per tanto supplica lo dicto Regno, che plaza a vostra Cesarea Maiestà, per obuiari ad tali inconuenienti, prouidiri, & comandari, che de cetero lo dicto aduocato fiscali non possa, ne digia patrocinari per alcnno priuato: subta pena di priuationi dilo officio, &, cui lo pigliassi per aduocato, cadat a iure suo.

Placet Cesareæ Maiestati, quod Vicerex prouideat, quòd fisci aduocatus indebite aliquos non uexet, sed quòd taliter se gerat in patrocinando, & in aliis, quod partibus præiudicium non inferatur.

De Reginali camera, ad Regium demanium reducenda. CAP. LXXXIIII.

Item, perche per li Capituli del Regno, & maxime per un Capitulo dila dina memoria del Re Ioanni fu prouisto, che la Regia Camera fussi reducta alo Regio demanio, cum prohibitione ulterius non alienandi, como piu largamenti appari per lo dicto capitulo tenoris sequentis: videlicet: Item supplica eadem Regni uniuersitas, cum nihil præstabilius, nihilque sanctius sit, quàm fidem, iustaque promissa antecessorum seruare: Appareatque diuæ memoriæ Regem Alphonsum fidelissimæ Syracusarum Ciuitatis publico instrumento, seu priuilegio pollicitum fuisse, eam Ciuitatem post obitum Serenissimæ Reginæ Mariæ, eius carissimæ uxoris, cui illam in cameram concesserat ad regium demanium reducere, eamque reductam promisit extra demanium non alienare: propterea supplicat idem Regnum, quod eadem Regia Maiestas dignetur ad Regium demanium Syracusas Ciuitatem attrahere, & attractam, ac reductam a demanio non alienare, & eidem in singulare priuilegium concedere, ut, si quando per se, uel successores contra fieret, possit eadem Ciuitas impune resistere: præterea supplicat dictum Regnum eidem Maiestati, quòd ceteræ aliæ terræ, quæ una cum dicta Ciuitate erant de camera, & modo post obitum Ill'. Reginæ sunt reductæ ad Regium demanium, quod remaneant, & in dicto Regio demanio perseuerent.

Non placet Regiæ Maiestati, attento quòd dominus Rex transtulit dictam Ciuitatem cum aliis terris in Illustrissimam Reginam, eius consortem, pro eius camera: & Placet eidem Maiestati, quòd in futurum post obitum dictæ Reginæ ipsa Ciuitas Syracusarum cum aliis terris Regio demanio incorporetur, cum prohibitione ulterius non alienandi. Et vostra Cesarea Maiestà como iustissimo, ha iurato, & promiso seruari li Capituli del Regno. Et la reductioni di dicta camera non solum è profigua a vostra Altezza, & sua Real Curti, ma al dicto Regno. Per quisto dicto Regno supplica vostra Cesarea, & Catholica Maiestà, si digni, pro obseruatione dilo preinserto, & altri capituli del

delRegno, reduciri la dicta camera, & soi terri alo Regio demanio, & in quillo hagiano di stari perpetuo uniti, & integrati, cum prohibitione vlterius non alienandi, neque segregandi, dando, & prouidendo vostra Altezza ala Serenissima Regina donna Germana di equiualente, in excābio dili renditi di quilla, como a vostra Maiestà meglio parrà.

PLACET Regiæ Maiestati, tractare, prout iam tractatur cum dicta Serenissima Regina, & dare ei compensam.

De quæstionibus ciuibus, verrentibus inter coniunctas personas, compromittendis. CAP. LXXXV.

ITEM, Perche in lo dicto Regno solino accadiri uarii, & diuersi differentii ciuili, infra persuni coniuncti in stricto gradu, di forma, che si solino distrudiri quanto tenino in la Curti. Per tanto supplica dicto Regno vostra Cesarea Maiestà, uoglia prouidiri, & comandari, che de cetero, accadendo qual si uoglia differentia, & questioni ciuili ordinaria per viam successionis, vel legati, infra persuni coniuncti, usque ad quartum gradum inclusiue de iure ciuili, che tali differentii si hagiano decidiri, & determinari per arbitri, di eligirsi per ipsi parti, & casu, che alcuna dili parti fussi renitenti ad eligiri lo so arbitro, elapsi iorni octo, essendo renitēti, in eius cōtumacia eligatur arbiter per ordinarium loci: & casu, quo dicti arbitri essent discordes, debeat eligi tertius per Ill'.dominum Viceregem, si erit in loco, aliter per ordinarium loci, neutri parti suspectus, & li dicti arbitri digiano expediri dicta causa infra misi sei post causam conclusam, alias incidant in pœnam vnciarum centum pro quolibet, applicandam Regio fisco: Qui arbitri in modo procedendi procedant de iure, & de facto: Sed in decidendo de iure tantū: Et lo compromisso si digia celebrari cum tucti clausuli, & pacti soliti, & consueti apponirsi in lo Regno per li notarii. Ita tamen, che lo presenti capitulo non habeat locum in causis feudalibus, & sententia mandata ad debita executioni. Exinde partes habeant unam reuisionem tantum coram ordinariis locorum, ad quos spectabit.

PLACET Regiæ Maiestati, durante suo Regio beneplacito: quia tamen hoc nouum est in Regno, & insolitum, mandat sua Maiestas, quòd, si ex obseruatione huius priuilegii videretur Viceregi, qui pro tēpore fuerit, oriri aliquod inconueniens: Ita quòd in totum, uel in partem non expediret eo uti, Præfatus ViceRex, cum uoto Sacri regii cōsilii, aptet, reformet, augeat, minuatue, aut in totum illud aboleat, prout magis expediens, & opportune videbitur pro uniuersali beneficio totius Regni.

Quòd Officiales, seu Iudices, suspecti in causa, non interueniant in eius examine, nec voto, parte instante. CAP. LXXXVI.

ITEM, perche multi volti soli accadiri, che, examinandosi li negotii, causi, & processi, maxime di importantia dili litiganti, tam in sacro Regio consilio coram Ill'. domino Prorege, quàm etiam in prouisione coram magnificis iudicibus Magnæ Regiæ Curiæ, quàm alibi, tam in discutiendo negotio, quàm in uotando, multi volti alcuni dili iudici, o altri officiali, li quali suno adnocati di alcuna dili parti, o uero aliqua ex causa suspecti, che de iure non possent in dictis causis se impedire, dili quali Iudicanti non tenino notitia, & Ipsi respundino ali motiui, & dunano raxuni dili causi di loru clientuli, in li quali nō si ponno impacciare ut supra, & li Iudicanti, ignorando ipsi essiri aduocati, o suspecti, sæpe sæpius acquiescendo ad loro raxuni, non essendo dili causi aliter informati, uenino ad prouidiri secundo li aduocati o suspecti proponino, &, quando non si prouidissi a loro modo, o non si decidissi tucta la causa, dunano notitia ali parti di tucti li motiui, & dubij su stati facti: liquali cum diuersi vij, & modi poi si forzano perturbari, & denegari ali parti, che tenino raxuni, la Iustitia, in grandi damno, preiuditio, & interesse dili litiganti, di vndi porriano oriri multi scandali, & inconuenienti. Per tanto supplica dicto Regno vostra Cesarea, & Catholica Maestà, si digni prouidiri, statuiri, & ordinari, che de cetero, examinandosi, o votandosi li causi, & negotij dili litiganti, tanto ciuili, como criminali, tam in sacro Regio consilio, & coram Ill'.

Ill. domino Prorege, quàm corã magnificis iudicibus Magnę Regię Curiæ, quàm alibi, quillo Iudici, o officiali, che sarà aduocato, o alias suspecto, che de iure nõ si potissi impediri in la causa digia, da cõtinẽti declarari, & manifestari ali altri officiali, ipso essiri aduocato o suspecto in tali causa, quo declarato da continẽti partirisi, & nullo pacto interueniri ala examinationi, seu decisioni dili dicti causi, dili quali su aduocati, & suspecti, ut supra: &, cui contrauenirà, sia in pena di priuationi di officio, ipso iure, & ipso facto, & di vnci cento, applicandi irremissibiliter alo Regio fisco, dili quali la parti accusatrichi in di digia consequitari la terza parti.

PLACET Regiæ Maiestati, si pars institerit.

De pœnis officialium, contrauenientium Capitulis Regni.

CAP. LXXXVII.

ITEM, perche alo dicto Regno, tanto per vostra Cesarea, & Regia Maiestà, quanto per tucti li retroprincipi predecessuri di uostra Altezza, su stati concessi, & confirmati multi Capituli, & gratii, per li grandi, & notabili seruitii, prestiti per lo dicto Regno ali prefati Maiestati, li quali su stati sempri iurati tanto per li dicti Maiestati, tempore eorum coronationis, & præsertim per vostra Cesarea, & Catholica Maiestà, quanto per li Spectabili Vicere in ingressu di loro officiũ, & transierunt in uim contractus, & multi uolti alcuni officiali, non curando dili peni, contenti in li dicti Capituli, per essiri pecuniarii, si forzano contraueniri ali dicti Capituli, & quilli derogari, in grã damno dilo dicto Regno, & excessiui interesse dili Regnicoli, & litiganti, & cõtra la menti di V. Catholica Maiestà, laquali sempri è stata, et è, che alo dicto Regno siano inuiolabiter obseruati dicti Capituli, li quali per la dispositioni di quilli sempri si intẽdino stari in uiridi obseruantia, & in aliquo non essiri derogati per quemcunque actum contrarium. Per tanto, per la effectiua obseruantia dili dicti Capituli, et atalche nixuno de cetero presuma quilli derogari, ne uiolari: supplica lo dicto Regno a vostra Catholica Maiestà, si digni prouidiri, statuiri, & ordinari, che de cetero tucti, & singuli officiali del Regno, maiuri, et minuri, di qualsiuoglia dignitati, preeminentia, & gradu che si sia, innanti li quali seranno allegati & notificati li Capituli dilo Regno, in li prouisioni, & causi, li quali ipsi fanno, o decidino, cõtraueniranno, o deroghirãno all dicti Capituli del Regno, o alcuno di loro, siano in pena di priuationi di officio, & di essiri infami, & inhabili ad qual si uoglia altro officio, & di unci cento, irremissibiliter applicandi alo Regio fisco, dili quali lo accusaturi, & prosequituri digia consequitari la integra tertia parti. et quilibet de populo possit accusare, & prosequi dictam causam, dili quali peni nullo vmquam tempore possano essiri remissi, ne perdonati, nec habilitati, tanto per vostra Altezza, quanto per qualsiuoglia altro officiali. Atalche metu pœnæ omni vno hagia di exequiri, & obseruari dicti Capituli.

PLACET Regiæ Maiestati, quòd Vicerex faciat obseruari capitula, et contrauenientes puniat, quos quilibet possit accusare, et prosequi.

Quòd satisfiat ciuibus Ciuitatis Marsaliæ de damnis, & interesse passis per exercitum suæ Cæsareæ Maiestatis.

CAP. LXXXVIII.

ITEM, supplica lo dicto Regno, perche in la Cittati di Marsala, in Anno viii. Ind. proximæ preteritæ, fu apposentato lo felici essercito di vostra Cesarea Maiesta, vndi stecti per multi misi, di che dicta Cittati, & uniuersità di quilla fu distructa, et ruinata di beni stabili, & mobili, et sese mouenti, adeo, et taliter che li Cittatini di quilla foro necessitati partirisi, et abandonari dicta Cittati, et per fina al presenti multi hanno ad repatriari, per essiri priuati di loro beni, distructi per dicta fantaria: stando per quisto dicta Cittati dispopulata, non senza grandi periculu, quod absit, di essiri inuasa di Mori, et infidili, per essiri dicta Città maritima, et piu propinqua ala barbaria, et hauẽdo inuasioni, uerria ad essiri damno multo a uostra Cesarea Maiestà, et alo Regno, che li plaza per sua iustitia,

De

iustitia,& clementia comandari,siano pagati,& satisfacti ala dicta uniuersità, & soi Cittatini,quilla parti di damni,& interesse che fu verificati per subuentioni, & subsidio di quilla, & per potirisi alcun tanto resari, & dicti soi Cittatini repatriari.

IAM fuit debite prouisum per litteras, scriptas per suam Maiestatem Viceregi, Instātibus Sindicis dictæ Ciuitatis. Scribatur tamen de nouo eidem Viceregi,ut exequatur prouisiones factas.

De verificatione damnorum, & interesse passorum, per Ciues Marsaliæ facienda. CAP. LXXXIX.

ITEM, perche attento la Città di Marsala non ha verificato tucti li damni, & interesse, passi per lo dicto felici essercito, excepto vna minima parti di quilli,& alias haui supplicato, voliri verificari tucti li altri, Supplica lo dicto Regno a vostra Cesarea Maiestà, li plaza comandari, che di tucti li altri interesse, & damni passi a causa di dicto felici essercito per la dicta vniuersità di Marsala,& soi cittatini,ultra quilli,che al presenti haui uerificato che si hagiano di verificari,& farisi lo processu: Citato, & audito lo nobili procuratori dilo regio fisco, & di quillo, che per sententia serà declarato, & condemnato dicto regio fisco, dicta vniuersitati hagia di essiri integramenti satisfacta.

PLACET Regiæ Maiestati,quòd fiat verificatio petita,audito fisci procuratore.

De exemptione Ciuitatis Marsaliæ. CAP. XC.

ITEM, perche,considerata la grandi distructioni di dicta Cittati di Marsala, & dispopularioni di quilla, accausa dilo allogiamento fichi alo felici essercito di sua Cesarea Maiestà,& che al presenti li soi Cittatini, et habitaturi non su tucti repatriati, et quilla parti,che su repatriati, su tanto inhabili, & distructi, che ad mala pena si ponno substētari loru uita,& tucti loru beni, vigni,& iardini li foru deuastati,et distructi, & si suffiro cōstricti ad pagari alcuna cosa,de facili si uerria penitus ad dispopulari, et dishabitari. Per quisto supplica lo dicto Regno vostra Cesarea Maiestà, uoglia fari exempta ala dicta Città, et soi Cittatini tanto ecclesiastici, como seculari, di tucti angarii, et per angarii etiam di qualsiuoglia Regii donatiui per anni trenta,azoche la dicta Città,et Cittatini di quilla si possano reparari, Attentis damnis susceptis.

PLACET Regiæ Maiestati, per tempus decem annorum, et deinde,quousque per eam aliter prouideatur.

De officio magistri notariatus Capitanei Ciuitatis Marsaliæ. CAP. XCI.

ITEM, perche lo officio di mastro notariato di capitaneo dila Città di Marsala è pignorato per uostra Cesarea Maiestà,et retroprincipi di quilla, ad Francisco di fici dila dicta Città, per vnzi uinticincó, et quisti iorni passati per uostra Cesarea Maiestà fu facta gratia ad Antonino Stabili,cittatino di dicta Città dilo mastro notariato, et per fina alo presenti dicto Antonino nō haui hauuto possessioni alcuna dilo dicto officio,accausa che lo dicto Fran.di fici pretēdi esfirili pagati dicti vnzi vinticinco: et essendo dicto officio perpetuo,et ad vitam,è multu damno, et interesse ala dicta cittati,et uniuersitati di quilla,perche li patruni omni anno ingabellano dicto officio, et li ingabellanti extorquino,et agrauano di insoliti pagamenti, et altri cosi ali cittatini di quilla, non senza deseruitio di vostra Cesarea Maiestà,et interessi di dicti cittatini: per quisto supplica dicto Regno a vostra Cesarea Maiestà li plaza fari gratia ala dicta cittati, et vniuersitati di quilla,sia preferuta,et pagando dicta Cittati, et vniuersitati li vnzi vinticinco alo dicto Francisco di Fici,lo dicto officio di mastro notaro sia reducto,che si hagia quolibet anno de cetero ad creari per scrutineum,secundo li altri officii di scrutineo di dicta Cittati,et che si staia ad sindicatu, di undi resultirà lo seruitio di uostra Cesarea Maiestà,et uniuersali beneficio di dicta Cittati.

VICEREX prouideat super præmisis, taliter,quòd acta bene conseruentur,et nō fiat alicui præiudicium.

De

De offendentibus consanguineis inimicorum suorum. CAP. XCII.

ITEM, imperoche haui accaduto, & onni iorno accadi, che multi temerarii, contra onni forma di raxuni, offendino li parenti di loro inimici, liquali non su participi di tali inimicitia, seu rixa, delche indi resulta, che multi persuni, liquali non hãno offiso ad persuna alcuna, ne si guardano, per non hauiri causa alcuna di inimicitia propria, ex improuiso su offisi, cosa multo enormi & scandalusa: Per tanto supplica lo dicto Regno, che plaza a vostra Maiestà, prouidiri, & comandari, attento che supra tal negotio fu sa cta una pragmatica in la nobili città di Missina, che tal pragmatica si hagia di obseruari per tucto lo Regno in vim capituli Regni: Ita quòd non sit opus alia publicatione annali.

PLACET Cæsareæ Maiestati.

Quòd capientes Mauros sint exempti a Iuribus, spectantibus ad officium magni Admirati. CAP. XCIII.

ITEM, imperoche li Turchi, Mori, Saracini, & altri infideli, onni anno uenino cum galeri, fusti, & altri vaxelli in li lochi maritimi di quisto Regno so fidelissimo, & fanno dãni grandissimi ali vassalli di vostra Maiestà Cesarea, & pigliano onni anno grandissimo numero di animi, di forma tali, che li dicti lochi la si uenino adishabitari, & li pouiri vassalli di vostra Cesarea Maiestà su necessitati rescaptarisi, cum grandissimo interesse di quisto pouiro Regno, & multi uolti accadi, che funno pigliati alcuni picciotti di dui in tri anni, & per essiri cussi piculi non li lassano rescaptari, & funno constricti abandonari la fidi Christiana in deseruitio dilo eterno, & immortali Dio, la qual cosa si porria in parti reparari cum alcuni vaxelli, li quali si armiriano tanto in la felici città di Palermo, quanto in altri lochi dilo Regno. ma perche li dericti, & altri raxuni, li quali pretendi lo Admiranti di quisto regno, su grandi assai, & excessiui, in tal forma, che li Regnicoli, non potendo quilli sufferiri, si desistino di armari contra dicti infidili, perche poi di hauiri miso in periculo loru persuna, & vaxelli, si hanno uictoria, hanno di contrastari cum lo Admirante, & piu è lo damno, che lo guadagno: per tanto supplica la dicta citta ti di Palermo, plaza a vostra Cesarea Maiestà, fari gratia, & dari libera potestati pro bono publico, & vniuersali di tucto quisto so fidelissimo Regno, che onni uno, pigliando infidili, siano exempti di onni raxuni, spectanti alo officio dilo Admiranti, & so Viceadmirato.

IAM fuit debite responsum super præcedentibus capitulis generalibus Regni, vide licet decimo.

Quòd, durante absentia domini Viceregis ab vrbe Panhormi, constituatur Iudex oriundus, pro causis secundarum appellationum. CAP. XCIIII.

ITEM, imperoche quista sua felici città di Palermo teni priuilegij amplissimi di non potiri essiri extracti soi cittatini, ne in primo, ne in secundo iudicio, & multi uolti accadi, che la Regia gran curti è absenti di quista città, & funno necessitati li soi cittatini per la secunda appellationi andari appresso la dicta curti, non senza grandissimi dispisi, & trauagli: Per tanto supplica la dicta citta vostra Cesarea Maiestà, in casu, che la Regia gran curti sia absenti di quista cittati di Palermo, che lo Vicere dil Regno hagia di constituiri, & ordinari vno Iudici cittatino, oriundo di quista città, lo quali habea cognitioni dila secunda appellationi, & maxime che tal priuilegio lo Reuerendissimo Archiepiscopo di Murriali, & lo Illustr. Conti di Modica tenino.

SERVETVR, prout hactenus obseruatum fuit.

De exemptione Regiæ dohanæ pro rebus minimis, tempore nundinarum vrbis Panhormi. CAP. XCV.

ITEM, Imperoche, essendo stata concessa per lo Re Catholico di sancta gloria, & ampliata per vostra Maiestà Cesarea, ad quista sua Città di Palermo la fera in la festiuitati dila gloriusa Sancta Christina dilo misi di Maio, attento, che, concurrendo multi persuni ad accaptari cosi minimi, li quali si retrouano intrati in la Cittati inanti lo tempo dila fera, o producti, & facti intro la dicta Cittati, & uolendo quilli extrahiri fora la Città lo Secreto di quista Città li fa pagari li raxuni dila dohana di extractioni, la quali è minima, & plui dispisa si fa in hauiri lu expedimento per lo tempo, che si consuma, che non è la raxuni dila dicta dohana: & per quisto la dicta fera si veni a disuiari, perche la pouira genti per cosi minimi siano cussi fatigati. Per tanto supplica dicta Città di Palermo, plaza vostra Maiestà Cesarea, prouidiri, & ordinari, che de cetero di tucti li cosi minimi di ualuri di tarì quindichi, infra, non hagia di pagari raxuni alcuna di dohana, seu extractioni, & maxime, che la dicta raxuni fora grana noui per omni cosa, che si extrahissi di ualuri di tarì quindichi, laquali, ultra che è cosa minima, non tucti persuni li diuino pagari, per respecto, che tucti li persuni dili terri dilo Regio demanio suno exempti per omni tempo dila raxuni di dicta extractioni.

HABITA informatione Viceregis, sua Maiestas opportune prouidebit.

De priuilegio fori Ciuitatis Cathaniæ. CAP. XCVI.

ITEM, imperoche la Città clarissima di Cathania è Reputata, & è in omnibus tertia soro in loco, præeminentia, & alijs, cum la felici Città di Palermo, & Nobili Città di Missina, & per li abusioni di alcuni officiali non è stata in omnibus priuilegijs adequata ali dicti dui principali Cittati: Supplica per zo, attento quanto sempri è stata prontissima ali seruitij Regij: & in specie di sua Cesarea, & Catholica Maiestà, &, domino concedente, sempri sarà, che per decorationi di quilla li plaza concediri ala dicta Città in priuilegio, che nixuno Cittatino di quilla, per qual si uoglia causa criminali, o ciuili, etiam feudali, possa, ne digia essiri extracto ad petitioni di qual si uoglia persuna, in primo, nec in secundo iudicio dila dicta Città, maxime per uidui, pupilli, & causi ecclesiastici, & altri miserabili, & priuilegiati persuni, ne destinari per qual si uoglia causa cótra li dicti Cittatini, Porterij, Commissarij, ne Algozirij, non obstante qual si uoglia renunciantioni, etiam iurata, tanquam concessa ciuitati, cum clausulis abdicatiuis, ac nullitate decreti, eo modo, & forma, como teni, & obserua la Felici Città di Palermo.

IN omnibus, & per omnia seruetur, prout hactenus fuit obseruatum.

De vnione Abbatiæ Nouæ lucis, vel alterius, cum hospitali Cathaniensi. CAP. XCVII.

ITEM, perche in lo anno viij. Ind. M D X X. lo dicto Regno infra li altri capituli supplicao vostra Ce. Maie. lo capitulo dilo tenuri sequenti: Item, perche li tempi passati la Maie. del Re don Fernando di diua memoria, auo, & patri di v. Altezza, fici gratia alo hospitali dila Città predicta di Cathania, per substentationi & subuentioni dili pouiri dila Abbatia di Noua luci, propíqua di dicta Cittati, poi dila morti dilo possessuri, allura possidia dicta abbatia, como per prouisioni di sua Real curti appari, data ī Villa fráca di Valguazar, adxxx. di Maio, 1506. Et per nō essiri stata persuna sequissi poi dila morti dilo predicto abibati, nō consequitao effecto: per tāto supplica el dicto Regno V. Real Maiestà, si digni, per uno tanto beneficio in seruitio dilo omnipotenti Dio, lo quali accrixirà sua Real corona, li plaza confirmari dicta gratia, & comandari, sia misa ad effecto, et che ex nunc dicto hospitali hagia la possessioni di dicta Abbatia, pagando alo Abbati presenti, sua uita durante li introiti di dicta Abbatia o di altra forma, ben uista a vostra Maiestati.

SVA

Sva Maiestas scribet Viceregi, ut quæratur alia abbatia, seu beneficium, quod non sit de iure patronatus. Et, perche fina al presenti lo dicto hospitali non haui consequitato effectò nixuno di quanto lo dicto Regno supplicao: &, attento la necessitati grandi te nilo dicto hospitali di hauiri alcuna subuentioni, per potiri substentari li infirmi, et altri persuni necessituši, eo maxime, che la Catholica, & recolēda memoria del Re Catholico, auo di vostra Cesarea Maiestà, fici gratia alo dicto hospitali dila predicta Abbatia di Noua luci, da hora inanti pagando alo Reuerendo Abbati presenti tucto quillo, & quanto al presenti percipi di dicta Abbatia.

Servetvr decretatio, posita in inserto capitulo.

De priuilegijs doctorum, legentium per decennium in studio Cathinensi. CAP. XCVIII.

Item, supplica la dicta Città di Catania v. Cesarea, & Catholica Maiestà, che per li legenti dilo dicto studio reformato v. Cesarea Maiestà ad actarisi alo cōtinuo, & bonu legirò, per hauirisi copia di persuni docti, & quantità di studenti, li plaza concediti, che quillo docturi, che serà per anni deci conducto in li dicti lectioni de iure ciuili, & usibus feudorum per anni deci, che hauirà quilli lecti, per decennium, che pro una uice tātum quillo tali legenti sia preferuto ad qual si uoglia altro docturi dila dicta Cittati, che non hauissi lecto per dicto tempo, che concurri alo officio dilo Iudicato dila Regia gran Curti.

Legentes per decennium gaudeant priuilegijs, concessis legentibus per viginti annos.

De ampliatione salarij Studij Cathinensis. CAP. XCIX.

Item, perche si ha supplicato sua Cesarea Maie. che per la grandissima pouertà, che teni lo hospitali dila dicta Cittati, che li fachisi gratia sua Cesarea Maie. di aduniril li; & darili l'Abbatia di Noualuci, o alcun'altra ad sua Ces. Maie. ben uista: Si supplica sua Ces. Ma. per hauiri piu cōmoditati di valentissimi homini, acti ad legiri, & inuiari di cto studio, che, concedendo dicta Abbatia, o altra rendita alo dicto hospitali, si possa di tali rendita pigliari qualche parti ben vista allo Illustriss. S. Vicere, & addiri, & crixiri alo salario dili legenti, saltim in iure, & in medicina.

Sva Maiestas rescribet: Viceregi, quòd conueniat, pro confirmatione, & beneficio dicti studij.

Quòd expeditio capitulorum fiat gratis. CAP. C.

Item supplica dicto Regno vostra Catho. Maie. si digni ordinari, & commandari, che li presenti capituli, & priuilegio di quilli siano dispaciati franchi, & exempti di omni rà xuni di sigillo, como di altra uolta sempri, per li retroprincipi di vostra Real Maie. si ha facto, & costumato.

Non potest fieri, quia est in præiudicium tertij.

CON-

CONCLVSIO PRIVILEGII.

Vtrique etiam Maiestati nostræ, pro parte dicti Regni, & eius trium brachiorum, humiliter supplicatum, ut præinserta capitula, & unumquodque eorum, iuxta, & secundum modificationes, & responsiones, in calce cuiuslibet capitulorum appositas, si & quatenus pro utilitate, & beneficio reipublicæ dicti Regni, faciunt, & facere possunt, laudare, approbare, confirmare, ex nostra benignitate dignaremur: Nos vero, præmissis moti respectibus, quibus eadem concedere decreueramus: Supplicationi eidem annuentes, tenore præsentis nostri priuilegij, cunctis futuris temporibus firmiter ualituri, de nostra certa scientia, Regiaque auctoritate nostra, deliberate, & consulto, Capitula præinserta, & vnumquodque eorum, iuxta, & secundum modificationes, & Responsiones, in calce cuiuslibet eorum, de nostro consensu, uoluntate, decreto, & expresso mandato appositas, & affixas, laudamus, approbamus, ratificamus, & confirmamus, & quatenus oporteat, de nouo concedimus, & elargimur, nostræque huiusmodi laudationis, approbationis, ratificationis, confirmationis, &, quatenus opus sit, nouæ concessionis munimine, seu præsidio roboramus, & ualidamus: volentes etiam, & expresse decernentes, quod huiusmodi nostra confirmatio, &, quatenus opus sit, de nouo concessio sit eidem Regno, eiusque incolis, & habitatoribus semper, & omni futuro tempore in perpetuum firma, stabilis, ualida, & constantissima, nullumque sentiens in iudicijs, vel extra, dubietatis inuolucrum, aut alicuius noxæ detrimentum: sed semper in eius, & eorum fauorem interpretari uolumus, & iubemus: Quapropter Illustris, Magnificis dilectis cõsiliarijs, & fidelibus nostris Proregi, & Capitaneo generali nostro, in prędicto vlterioris Siciliæ Regno, præsenti, & futuro, Magistro Iustitiario, eiusq; in officio locũ tenenti, iudicibus magnæ Regiæ Curiæ, Magistris rationalibus, Magistro portulano, Magistro Secreto, Thesaurario, & Cõseruatori nostri Regij patrimonij, Aduocato quoque, & procuratoribus fiscalibus, ceterisq; demũ vniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris, tam maioribus, quàm minoribus, in eodem constitutis, & constituendis, seu eorum locumtenentibus, præsentibus, & futuris, dicimus & districte præcipiendo mandamus, ad incursum nostræ indignationis, & iræ, pœnæque unciarum bis mille, irremissibiliter exigendarum & nostris inferendarum ærariis, quatenus Capitula præinserta, & unumquodq; eorum, iuxta, & secundum modificationes, responsiones, & decretationes nostras, in cuiuslibet eorum calce appositas, ac nostram huiusmodi decretationem, laudationem, approbationem, ratificationem, confirmationem, seu nouam concessionem: omniaque, & singula in eis contenta, per eos, & vnumquemque eorum diligenter inspecta, & inspecta: Illam, & illa in perpetuum eidem Regno eiusque incolis, & personis particularibus, teneant firmiter, & obseruent, tenerique, & obseruari faciant inuiolabiliter, & indiminute per quoscunque: nec illam, vel illa aliq̃ ratione, vel causa infringi permittant, cauti a contrario faciendo, seu fieri permittendo, quauis ratione, siue causa, pro quanto gratia nostra illis cara est: &, si præter iræ, & indignationis nostræ incursum, pœnam prędappositam euitare cupiũt: In cuius rei testimonium pręsens priuilegium fieri iussimus, nostro communi negotiorum Siciliæ vlterioris, quo, antequam ad sacrum Imperium electi essemus, vtebamur, sigillo, cum nondum alia fabricata fuerit, in pendente munitum.

Datum in oppido Vallis oleti die xxx. mensis Augusti, xij. Ind. Anno a natiuitate Domini MDXXIII. Regnorum nostrorum, uidelicet electionis sacri Imperij Anno quinto: Reginæ, Castellæ, Legionis, Granatæ &c. Vicesimo octauo, Nauarræ nono, Aragonum vero, utriusque Siciliæ, Hierusalem, & aliorum octauo, Regis uero omnium octauo.

YO EL REY.

Vidit Cancel. Vidit Philippus de Ferrea Regẽs, Vidit de Bonomia ℞. Vidit Maij. ℞. Vidit Ram. ℞. Vidit Ludouicus Sanches generalis Thesaurarius, & pro conseruatore Siciliæ. Vidit Io. Alemanus, & contra Relator generalis: Cæsarea Catho. Maie. mandauit mihi Vgoni de Vrries: Et, supplicato nobis ex parte Reuerẽdissimorum, Spectabilium, & Magnificorum deputatorum trium brachiorum Regni eiusdem, quatenus de præinsertis capitulis, & vnoquoque eorum, iuxta, & secundum modificationes, & decretationes,

nes, in calce cuiuslibet eorum, dignaremur nostras opportunas facere exequutorias. Nos uero, uolentes, ut tenemur, mandatis suæ Cæsareæ Maiestatis obedire, etiam desiderantes vtilitatem, commodum, & beneficium Regni prædicti, uobis, & cuilibet uestrum, prout ad unumquemque uestrum spectat, dicimus, præcipimus, & expresse mandamus, quatenus debeatis ad unguem exequi, & inuiolabiliter obseruari facere formam, continentiam, & tenorem præinsertorum capitulorum, & unumquodque eorum, iuxta, & secundum modificationes, & decretationes, in calce cuiuslibet eorum appositas, ac exequi, compleri, & obseruari, per quos decet, indiminute faciatis, si gratia Regia uobis cara est, & pœnam præappositam in præinsertis capitulis, & regiis litteris, cupitis non subire, Regio fisco inremissibiliter applicandam.

Data in Vrbe felici Panhormi, die xv. mensis Martii, xiij. Ind. M D X X V.

El Conte de Monte Leone.

Iacobus Alliata Locumtenens
Vidit Antonius Montealto
Vidit Andreas Barbagallus
Vidit Andreas de Luchesio
Vidit Petrus Gregorius
Vidit Io. Cymbalus pro F.P.

Vidit Thesaurarius

Don Bernardus de Requisens
Vidit Andreas Augustinus
Vidit Troianus Abbati
Vidit Io. Iacobus Bonanno
Vidit Io. Philippus Sanchetta
Vidit Petrus Andreas Conseruator
Vidit Hieronymus de Andrea pro Iudice

Dominus Vicerex mandauit mihi Ioanni Sollima, Locumtenenti, & magistro notario in officio protonotarii: & uiderunt eam omnes de Sacro Regio Consilio.

FINIS.

CAPITVLA
SVPPLICATIONVM REGNI SICILIAE OBLATARVM SACRAE, ET CAESAREAE MAIESTATI CAROLI V. ROM. IMP. SICILIAEQ. REGIS INVICTISSIMI

Anno a Natiuitate Domini.

M D XXVI.

Cum eiusdem Maiestatis Responsis,

Nunquam antea impressa.

CAROLVS,&c. IOANNA,&c.

VICEREX &c. Reuerendissimis, Reuerendis, & venerabilibus Archiepiscopis, Episcopis, eorumque vicariis, Abbatibus, Prioribus, ceterisque officialibus, & personis ecclesiasticis, necnon spectabilibus Magnificis,& nobilis eiusdem Regni Magistro Iustitiario, eiusque in officio Regio locumtenenti, Cancellario, Iudicibus magnæ Regiæ Curiæ, magistris rationalibus, Thesaurario & Conseruatori Regii patrimonii, Magistro Portulano, Magistro secreto, Aduocato quoque, & procuratoribus fiscalibus, ceterisque demum vniuersis, & singulis dicti Regni officialibus, tam maioribus, quàm minoribus, quocunque officio, titulo, dignitate, vel auctoritate fungentibus, præsentibus, & futuris, cui, vel quibus præsentes quomodolibet peruenerint, vel præsentatæ fuerint, Consiliariis, Oratoribus, & fidelibus Regiis dilectis salutem. Cum per nos, ueluti Ambasciatorem dicti Regni, nomine, & pro parte ipsius, ac trium Brachiorum ipsius Regni prædicti, Sacræ Cæsareæ, ac Catholicæ Maiestati Inuictissimi Imperatoris, & Domini nostri Regis fuerint præstata, & supplicata Capitula infrascripta, facta, & notata in Generali Colloquio, nouissimè celebrato in Vrbe felici Panhormi, per eandem Cęsaream Maiestatem fuerunt decreta, prout in calce uniuscuiusque Capituli latius continetur. Quorum Capitulorum decretationum, & responsionum tenor talis est.

PRINCIPIVM PRIVILEGII.

Nos Carolus, diuina fauente clementia Romanorum Imperator Augustus, Rex Germaniæ, Ioanna Mater,& idem Carolus Dei gratia Regis Castellæ, Aragon um, vtriusque Siciliæ, Hierusalem &c. Optimi gratissimique Principes fidelium subditorum petitiones, præsertim Reipublicæ vtilitatem, & uniuersale commodum concernentes, libenter exaudire, eisque annuere læto animo, grataque, & prompta uoluntate passim consueuerunt, quippe qui, dum erga sibi fideles, & deuotos Regiis largitionibus, gratiis, & fauoribus beneuolos, memores, munificosque se se præbent, in illorum animos fidelitatem ipsam, ac deuotionem adaugent, eosque ad gratiora obsequia præstanda inuitant, & alliciunt, Ceterosque simili exemplo ductos ad eandem fidelitatem seruandam, maioraque seruitia exhibenda prouocant, & inducunt. Dirigentes igitur mentis nostræ aciem ad maximam, integram, sinceramque fidelitatem, & deuotionem nostri fidelissimi ulterioris Siciliæ Regni, suorumque Regnicolarum, & naturalium, notabilia, præclaraque seruitia, & obsequia, quę iugiter, multisque modis Regibus domus Aragoniæ, & Trinacriæ prædecessoribus nostris felicis recordii, in quacunque tempestate, & fortuna præstiterunt, quęque successiuo Maiestati nostræ postquam ad Regale solium ascendimus, similiter, laudabiliterque contribuere, non solum nos in Regem cognoscentes, sponteque vnanimiter adorantes, antiquæ eorum fidelitatis vinculum, & homagium firmarunt, sed etiam gratioso, & accepto munere tricentorum mille florenorum lætabundi, & hilari animo, tunc, & postmodum continuatis trienniis, seruire, & prosequi non cessarunt, aliaque quamplurima obsequia diuersimode præstiterunt, & in dies præstare non desinunt. Ita nos ipsis, & Regno, & Regnicolis obnoxios reperimus, ut, quicquid iunctim pro vniuersali, & communi Reipublicæ beneficio supplicant, liberaliter concedere, & singulis quibusque fauere, & benefacere merito, & iure debeamus. Cum Itaque Illustrissimus Magnificus Dilectus Cõsiliarius, Prorex, & Generalis Capitaneus noster in dicto Siciliæ ultra farum Regno, Hector Pignatellus, Comes Montisleonis, dictique Regni Ambasciator, nuper nobis dederit, & porrexerit quædam capitula, in parlamento nouissimè in eodem Regno celebrato, pro communi beneficio, & uniuersali utilitate Regni annotata, & nobis pro parte trium brachiorum, seu statuum, præsentata, humiliter eorum nomine supplicauit, ut in eis contenta benignè concedere dignaremur. Cuius quidem vehementi affertione multum etiam nos hactenus lætantes de summa erga nos Siculorum fide, intimaq; affectione & seruitute læta mente suscepimus. Quamobrem, Capitulis ipsis per nos benę uisis, recognitisque, & in consilio nostro discussis, maturaque præhabita deliberatione, subscripta elargiri, liberaliterque & gratiose concedere, & respondere digna ti sumus, iuxta decretationes, in calce singulorum Capitulorum inferius insertorum subsequenter appositas: quorum, quarumque tenor, & series de uerbo ad uerbum sub tali forma procedit.

CAP. CI.

SACRA CESAREA ET CATHOLICA MAIESTA.

IO humile vassallo, & seruitore di vostra Cesarea & Catholica Maie. Hettore Pignatello, Conte di Monteleone, Vicere, & Capitan Generale del vostro Regno di Sicilia, allo quale per tutto il detto Regno, & per li tre Bracchii di quello nouiter congregati in lo general parlamento in la felice Città di Palermo, è stato eletto Ambasciatore del detto Regno, & commessa la supplicatione, & impetratione delli infrascritti Capitoli, & gratie. Supplica a vostra Cesarea & Catholica Maiest. che si degni concedere allo detto Regno dette gratie, & petitioni, lequali humilmente per parte del detto Regno si presentano a vostra Cesarea & Catholica Maiestà: lequali sono del tenor seguente.

Oblatio

Oblatio florenorum tricentorum millium. CAP. CII.

In primis, essendo il detto fidelissimo Regno, & li tri brachij, di quello, congregati in lo general parlamento per lo Illustre Don Hettore Pignatello, Conte di Montcleone, Vicere, & Capitan Generale del detto Regno, per ordinatione di V. Cesa. & Cath. Ma. celebrato, & essendoli per quello proposta la necessità grande di V. C. Ma. per le guerre, & campi di V.C.Ma. in piu luochi de suoi Regni, massime in Italia, liquali senza eccessiue spese, & gran somma di denari nõ si potriano sostenere, eccetto con alcuno aiuto & soccorso de suoi vassalli, & per altre efficaci ragioni & cause per detto Illust. Vicere proposte, per lequali richiese detto Regno, che con quella prontezza d'animo, che sempre ha mostrato, volesse seruire & souenire V.C.Ma. di fiorini trecẽto millia & piu, se fosse possibile: attenta tal'urgente necessità de pagarsi in tre anni in sei tande, per loqual Regno, intesa la proposta predetta, & considerate le tante efficacissime cause, & ragioni, per esso Ill. addutte, ancora che detto Regno al presente fosse in grandissima necessità, & exhaustione di denari per la gran sterilità di male annate, che sono state in quello, & per altre diuerse occasioni, & cause, di mancamenti di molti commercij: nondimeno, per dimostrare la uolontà grãde, che'l detto Regno ha sempre tenuto uerso li seruitii di V. Cesarea & Catholica Maie. & tutti suoi Predecessori di felice memoria, benche le forze non corrispondano con l'animo, & volontà buona fu, nemine discrepante, conclu so, & accordato, seruire a V. Cesarea & Catholica Maie. in souentione di tante eccessiue spese di fiorini trecento millia, da pagarsi in sei tande, incominciando la prima tanda del mese di Marzo anni xiij. Indictionis, & sic successiue, come appare per lo atto della offerta fatta al detto Illustre Vicere per parte di V. Cesarea & Catholica Maie. Supplicando humilmente alla Maie. vostra, che si degni cum hilarità & grato animo accettare det to donatiuo, & la buona, & suiscerata uolontà del detto Regno, con laquale lo ha offerto, ancora che le forze non fossero cosi sufficienti, come detto Regno vorria: & a talche quello, che per la detta offerta si ha promesso a V. Catholica Maie. si possa al tempo con effetto piu facilmenre attendere, è molto necessario la gratia, aiuto, opera, & clemenza di V. Cath. Maie. a talche, medianti quelli, detto Regno non solamente sia fatto habile in attendere que'lo, che ha promesso, ma assai piu habile di animo, & di cuore, che per lo futuro habbia con maggior sforzo seruire a V. Catholica Maiestà. Per questo humilmente si supplica da parte del detto Regno, che si degni concederli le gratie, petitioni, & capitoli infrascritti, liquali da parte del detto Regno si supplicano a V. Cesarea & Catholica Maiestà.

Sva Regia Maiestas diu est, quòd nouit & expertus est maximam & perfectam voluntatem, paratumque animum, & integram dicti Regni fidelitatem ad seruitia, & obsequia suæ Maiestatis, dictumque munus & seruitium sibi præstitum eo animo, & fidelitate, quibus offertur, munifica, & grata mente recepit, Regnumque ipsum, & in eo degentes iugiter in eius memoria, & in omnibus eorum occurrentiis habebit specialiter commendatos.

Quòd Capitula, gratiæ, & priuilegia, Regno concessa, semper intelligatur stare in viridi obseruantia. CAP. CIII.

Item, perche tanto per li retroprincipi di felice memoria, che sono stati di questo Regno, quanto per V. Cesarea Maie. furono confermati, seu di nouo concessi al detto Regno, & alcuna Città, & terre di quello alcuni capitoli, priuilegij, & gratie, liquali per inaduertenza, o malitia delli officiali, che pro tempore sono stati in detto Regno, o per non uso, non sono stati secondo loro continenza osseruati: supplica per questo lo detto Regno a V. Cesarea & Catholica Maie. che si degni prouedere & ordinare, che detti Capitoli, priuilegii, & gratie de cetero si debbiano osseruare, & confirmare, & sempre se intendano in viridi obseruantia, nõ ostante che per lo passato non fossero stati osseruati, eccetto che per nouo Capitolo, o legge posteriore fossero quelli derogati.

Placet Regali Maiestati, quòd obseruentur Capitula, gratiæ, & priuilegia dicti Regni, prout illis hactenus vsi sunt, et in præsentiarum sunt in eorum possessione.

Quòd triremes Regni stent in Regno pro eius custodia.
CAP. CIIII.

Item, hauendo V. Cesarea et Catholica Maie. in li nouissimi Capitoli a supplicatione dello detto Regno a quello concesso, che, per le continue et eccessiui inuasioni, che si fanno in le terre et luochi maritimi del Regno predetto per le fuste de Turchi, Mori, et altri vascelli di nemici, di che detto Regno ne ba riceuuto, et riceue continui danni, con la perditione delle anime, corpi, et beni de suoi fidelissimi vassalli, le galere del Regno di Napoli et di questo predetto Regno hauessero di vacare, et attendere ala tuitione dell'uno, & l'altro Regno, &, a causa che dette galere per li tempi passati hanno uacato in la felice classe di V. Maie. Cesarea, detto Regno ba patito continue correrie, & al presente sono augumentate tanto dette fuste de Turchi, & Mori, che, se V. Cesarea & Catholica Maie. con celere essecutione non prouede, come si spera, dette terre, & luochi maritimi per lo pericolo grande si abbandoneranno, o uero, stando in quelle, si reciperanno grandissime depredationi, & inuasioni, in disferuitio di Dio, & di vostra Cesarea Maie. Per tanto supplica detto Regno a vostra Cesarea & Catholica Maie. che si degni effettuare, che dette galere haggiano di uenire, & di continuo stare in la custodia, desensione, & tutela di detto fidelissimo Regno.

Sva Maiestas ex imminente necessitate bellorum præterita non potuit, ut desiderabat, transmittere triremes in Regnum: de cetero tamen prouidere intendit, ut, quàm primum fieri poterit, trāsmittantur, ne dum illæ duæ, quæ sunt eiusdem Regni, sed omnes aliæ, quas habet, quotiens oportuerit.

Quòd in concedendis dignitatibus, beneficijs, & prælatijs, quæ sunt de Regio Iure patronatus seruetur alternatiua: & aliter impetratis non concedantur executoriæ. CAP. CV.

Item, perche lo Catholico Re Don Ferdinando di eterna memoria, Auo di vostra Cesarea Maie. infra li altri concesse uno capitolo allo detto Regno, che di tutte dignitati, prelatie, & altri beneficii di quello, liquali sono di Regio Iure patronatus, si seruasse l'alternatiua, quòd alternis vicibus concederetur una uacantia alli Regnicoli, & l'altra ad exteri, eligendi per sua Maie. Catholica, loqual capitolo fu tanto per sua Altezza, quanto exinde per vostra Maiestà Cesarea a supplicatione del detto Regno per doi altri capitoli nouissime confirmato: Et perche detta alternatiua, per importunità de'Supplicanti, o per obliuione di vostra Cesarea Maie. ò per altra causa non è stata ad vnguem, secondo la forma del detto capitolo, osseruata, di che li Regnicoli si trouano destituti di poter aspirar'ad alcuna dignità ecclesiastica, se la gratia concessa di vostra Maie. non è osseruata allo detto Regnò: Per tanto, per osseruatione, & essecutione effettiua di detti capitoli, supplica detto Regno, che vostra Cesarea & Catholica Maie. si degni per lo presente capitolo prouedere, & ordinare, che, succedente casu dictarum dignitatum, prælatiarum, & beneficiorum dicti Regni, vacantium, vel uacaturorum, delli quali si hauerà di far'elettione, seu presentatione per vostra Maie. Cesarea in persona di Regnicolo pro adimplemento dictæ alternatiuæ, se per importunità di exteri supplicanti, obliuione di vost. Cesarea Maie. o per altra qual si uoglia causa si facesse per quel lo prouisione alcuna in persona di extero, quòd eo casu lo Illustre Vicere di detto Regno, qui pro tempore erit, ò altro qual si uoglia officiale, non debbia concedere essecutorie di dette prouisioni, immo debbia soprasedere, rescriuere, & consultare con vostra Cesarea Maiestà semel, bis, & pluries, quotiens opus erit, & informare la Maiestà vostra della continenza di detti capitoli dello Regno sopra la osseruanza della detta alternatiua, per la indemnità del detto Regno: & che li Reuerendi spettabili, & Magnifici Deputati, qui sunt, et pro tempore erunt in dicto Regno, ò qual si uoglia altra persona

persona ecclesiastica,per la conseruatione di detti capitoli del Regno possano libere,con iunctim,uel diuisim far parte,& comparere innanzi detti Vicere,& altri officiali, circa la denegatione, & supersessoria delle essecutioni di dette prouisioni, per insino a tanto, che si consulti con vostra Cath. Maiestà, modo quo supra, & per quella sia debite rispo-sto, & prouisto, secondo la continenza, & forma di detti capitoli del Regno, circa la osseruanza,& essecutione dell'alternatiua predetta: laquale, casu suo succedente, detto Regnicolo habbia di gaudere & conseguire senza pensione alcuna.

PLACET suæ Maiestati,quòd seruetur alternatiua, prout fuit concessa cum debita æquitate,taliter quòd si alienigenæ sit ante concessa Archiepiscopalis, vel Episcopalis dignitas, prima similis uacans concedatur Siculo: Si Abbatia sit concessa alienigenæ; altera Abbatia,primo uacatura,detur Regnicolę: Si Prioratus Canonicatus,uel simplex beneficium sit datum extero; alter, seu alterum primo vacans concedatur Siculo. Ita ꝙ prædictæ dignitates, & beneficia sint tripartita,seu ad dictos tres ordines reducta, ut æqualiter diuidantur inter Siculos,& exteros. Et,si aliter per Regiam Maiestatem fuerit forte inaduertenter prouisum, Vicerex non exequatur prouisionem, nisi prius consultet Regiam Maiestatem, & habeat responsum determinatum ab ea.

Quòd ciuitas Syracusarum, & aliæ terræ Reginalis Cameræ reintegrentur ad Regium demanium. CAP. CVI.

ITEM, perche in lo general parlamento, ultimo loco celebrato in la nob. Città di Messina,su per tutto questo fedelissimo Regno à V. Cesf. & Cath. Maie. supplicato,tanto per osseruāza delli altri capitoli del Regno per V. Ces.& Cat. Maie. giurati, quanto per cosa proficua à V. Cesf. & Cath. Maie.& sua Real Corte, che si hauesse degnato ridurre, & reintegrare la Città di Saragosa con le altre terre della Reginal Camera al Regio demanio, & in quello perpetuamente stare reintegrate,con prohibitione ulterius non alienandi, neque segregandi, & per vostra Ces.& Cath. Maie. si hauesse benignamente rispollo, & decretato detto capitolo, prout infra, Placet Regiæ Maie. tractare, prout tractatur iam cū dicta Ser. Regina,& dare ei recompensam. Et attendendo questo suo fidelissimo Regno, quanto sia cosa importante, vtile,& proficua à V. Ces.& Cath. Maie. & uniuersal beneficio di detta Camera,& Regno, detta reintegratione al Regio demanio farsi, Propterea, iterum il detto Regno supplica la Cesarea Maie. vostra si degni,& piacciale,per suo Real seruitio,& beneficio,di dette città, & terre di detta Reginal Camera,& del Regio demanio,concedere la presata gratia al detto Regno,& ordinare,che detta Città di Saragosa, & terre predette di detta Reginal Camera,siano ridotte,reintegrate,& unite al detto Regio demanio,come à uostra Ces.& Cath. Maie. per altri prenarrati capitoli è stato supplicato,& commandare allo Illustrissimo Vicere di detto Regno, che habbia di essequire, & effettuare detta gratia, come per lo presente capitolo si supplica, con li suoi dependenti,emergenti, & connessi.

PLACET Regiæ Maiestati, procurare, & tractare, prout ad præsens tractatur, cum dicta Serenissima Regina, ut Camera reducatur ad demanium,prout supplicatur,& dare eidem Reginę, si ei suscipere placeat, debitam, & honestam recompensam.

Quòd in seruitijs Suæ Maiestatis admittantur triginta nobiles oriundi, & naturales Regni cum salario condecenti. CAP. CVII.

ITEM, perche vostra Ces. Maiestà costuma in li altri Regni suoi massime in lo Regno di Napoli,tenere alcuni gentil'huomini al seruitio di vostra Ces. Maiestà, o dello Illustre Vicere,che si troua in detti Regni Supplica detto Regno a V. Ces. Maiestà, che cosi ancora si degni eleggere in detto Regno trenta gentil'huomini Regnicoli,oriundi di quello,liquali habbiano di stare di continuo alli seruitii di vostra Maiestà Ces.& dello Illustre Vicere,che al presente si troua,& pro tempore erit in detto Regno, con salario condecente alla loro conditione,& ben uisto a vostra Maiestà Cesarea.

VICEREX mittat nomine aliquarum principalium personarum illius Regni: &, cum sua maiestas ordinabit domum suam, habebit memoriam recipiendi ex eis in seruitio, & stipendijs suis, quos commode poterit.

Quòd non concedatur aliquod nouum, & insolitum officium in Regno. CAP. CVIII.

ITEM, perche dalli Retroprincipi di eterna memoria diquesto Regno sono stati stabiliti,ordinati,& distinti tutti li officij di detto Regno,terre,& luochi di quello, secondo la diuersità della Giuridittione,& administratione loro:& alcuni Regnicoli, per importunità,& sinistra informatione,& pregiudicio delle uniuersità, & altre persone dello Regno particolari,& derogatione de altri officij del Regno si ritrouano lo hauere impetrato,& tentano impetrarsi da vostra Maiestà Cesar. priuilegio,seu prouisione, di noui, & insoliti officij in detto Regno in le città,& terre predette,attribuẽdosi à noua giuridittione,seu amministratione nõ solita.Per tanto supplica detto Regno à V. Ces.Maie. che si degni non concedere de cetero officio nouo, & insolito in detto Regno, in pregiudicio di qual si uoglia persona particolare, o uniuersità di quello: &,se alcuno si ritrouasse concesso contra la forma predetta, si degni prouedere, & ordinare, che sia abolito, & estinto.

QVIA nunquam fuit de mente suæ Maiestatis aliquid concedere in præiudicium tertij,Vicerex,si quis recurrat,faciat iustitiam.

Quòd pensionarij contribuant in Regijs donatiuis pro rata pensionum. CAP. CIX.

ITEM, perche sopra li frutti, & rendite di alcune prelatie, dignità, & altri beneficij di detto Regno si trouano Imposte, &, succedente casu uacationis eorum, si imponeno noue pensioni,& la tassa del donatiuo Regio,che si fa a V. Ces.Maie.per lo bracchio ecclesiastico, è stata fatta, & essatta,habito respectu a tutta la quantità delle rendite, che detti Prelati teneno,interclusa,& computata detta pensione:per questo è molto condecente,che li pensionarij di detti beneficij habbiano di contribuire per la rata della pensione a loro debita sopra detti beneficij, o uero detti beneficiali non essere tenuti a contribuire allo Regio donatiuo,eccetto per la rata delli frutti,& rendite, che percipeno di detti beneficij, dedutta detta pensione: & altra uolta a supplicatione di detto Regno fu per lo Catholico Don Ferdinando,Auo di V.Ces.Maie. decretato uno capitolo sub forma sequenti: Placet Regię Maiestati, quòd soluentes in præsenti donatiuo, iuxta valorem dignitatum, & beneficiorum suorum,possint retinere de pensionibus, quæ soluere tenentur,ratam ipsis pensionibus contingentem: et si super eis moueretur quæstio per dictos pensionarios; Aduocatus, et procurator fisci pro interesse Regio partem faciant in eorum defensione ipsis dictam ratam retinentibus, donec per Iustitiam aliter sit prouisum. Per tanto supplica detto Regno à Vostra Cesarea Maie. che si degni confirmare detta decretatione, præinserta di detto capitolo, et prouedere,et ordinare, che, succedente casu solutionis Regij donatiui, dicti pensionarii contribuant, et contribuere debeant pro rata pensionis sibi debitæ,prout hactenus fuit obseruatum,iuxta formam decretationis præfatæ omni futuro tempore, quo fieri contigerit Regium donatiuum per brachium Ecclesiasticum v.Cæs.et Cath.Maiestati.

PLACET Regiæ Maiestati,quòd de cetero seruetur decretatio præinserta Regis Catholici,et habeatur confirmatio sedis Apostolicæ,quatenus opus sit, et scribantur litteræ ad summum Pontificem,ut illam concedere dignetur.

Quòd sua Maiestas interponat partes suas cum summo Pontifice, ut Illustrissimus & Reuerendissimus Archiepiscopus Montis Regalis Henricus de Cardona promoueatur ad Cardinalatum. CAP. CX.

ITEM, supplicat totius Regni vniuersitas, quòd ex quo inter alia Regni capitula, supplicata, et concessa per Catholicum Regem Don Ferdinandum diuæ memoriæ, fuit, & est capitulum tenoris sequentis. Item lo Regno predetto, loquale temporibus iam decursis ha stato decorato, & illustrato in Romana curia nõ solum di Cardinale,ma di sommo Põtifice,et al presente esso Regno è fine aliquo honore,& dignitate in Romana curia, Supplica,atteso sua fidelissima,& deuotiss. fedeltà,che tiene à v. Eminentissimã Maie. che si degni interponere Regias partes,faciẽdo instãtia alla Sãtità del Papa, nostro Signore,

Signore, che uoglia promouere vno Cardinale, oriundo, & nato in Regno, grato tamen alla Maiestà vostra, accioche quello possa uacare allo seruitio di vostra Altezza, & di tal promotione detto Regno sia decorato.

Sva. Maiestas curabit cum Summo Pontifice, ut Suppicata concedantur. Et detto capitolo non ha hauuto effetto in persona alcuna del Regno, & al presente si troua in detto Regno lo Illustrissimo & Reuerendissimo Don Henrico de Cardona de domo Regia, Archiepiscopo della Città di Monreale, affettionato del detto Regno, molto affettato, & bē uoluto, & tenuto, & reputato per uno dello detto Regno grato già à V. Cæsarea & Catholica Maie. Supplica per tanto a V. Maiestà, che li piaccia detto capitolo fare hauer'effetto in persona di detto Illustrissimo & Reuerendissimo Archiepiscopo di Monreale, & sia promosso à detta dignità di Cardinale Siciliano, accioche sia l'honore del detto Regno in detta Romana curia, & possa vacare in lo seruitio di vostra Cesarea & Catholica Maiestà.

Sva Maiestas in præsentiarum non decreuit scribere pro aliqua persona pro Cardinalatu: cum tamen circa hæc intendere poterit, habebit præfatum Archiepiscopum Cōmendatissimum, tanquam personam de se benemeritam.

Quod Abbates, Officiales, & alij Monaci Monasteriorum Regni Siciliæ Ordinis Sancti Benedicti non mittantur extra Regnum pro quauis causa. CAP. CXI.

Item, perche li tempi passati lo monasterio di Santo Nicola l'arena di questo Regno si accompagnò con Santo Placito di Messina, Santo Martino delle scale di Palermo, Santa Maria di Monreale, Santa Maria de Gangi lo uecchio, Santa Maria de fundrò in congregatione per una bulla, seu Priuilegio di Papa Sisto, & licet detti monasterij fossero degni, & opulenti di uirtute, & fama, con lo interuento dello Catholico Re don Ferdinādo di S. memoria, & cōfermatione del sommo Pontifice si accōpagnaro li detti monasterij, & congregarosi con la congregatione Casinense, seu di santa Giustina, ad effetto, che se attendesse allo seruitio di Dio, & con maioritate, & beneficio si augumentassero, & hora sono anni dicinoue, uel circa, che li padri Italici teneno, administrano, & gouernano detti monasteri di questo Regno, & essi sono creati Abbati, & altri officiali principali, de quali etiam hanno costumato, & co stumano ogni anno andare in capitolo generale extra Regnum in le parti d'Italia, di modo, che stanno mesi sei uacando di fuori delli dettmonasteri, & dapoi, che sono uenuti intro la uisitatione, & altre occorrentie la manco parte dell'anno dimorano in li monasteri. Per tanto supplica detto Regno, che V. Cesarea Maiestà si degni prouedere, et ordinare, attento che questo non è senza grandissimo diseruitio di Dio, et diminutione dello culto Diuino, detrimēto, et dispesa di detti monasterij, che li Abbati, officiali, et altri monaci di detti monasterij, sieno stabili, et permanēti di continuo in li monasterij di detto Regno, et non debbiano andare à capitolo, ne per altra causa siano estratti, ne rimandati fuori di questo Regno, et che lo capitolo da farsi per loro, tempore suo, si habbia di congregare in alcuno delli monasteri di detto Regno, secondo la forma dello indulto Apostolico, à loro concesso per la buona memoria di Papa Sisto, loquale infra di loro se li habbia ad unguem da osseruare, secondo la continenza, et tenore di quello.

Sva Maiestas scribet ad summum Pontificem, et prælatos ordinis supplicantium, pro ut uidebitur magis conuenire Dei seruitio, et beneficio Regni.

CAPITVLA SVPPLICATIONVM FELICIS VRBIS PANHORMI.

Vt sua Maiestas mutuet Vniuersitati vrbis Panhormi XII. milia florenorum pro complenda mole Portus.

CAP. CXII.

IN primis si supplica V.Ces.Maiestà, che attento in questa vostra felice Città soleno in diuersi tempi, & da diuerse parti uenir mercantie, & credendo li negotianti, & mercanti uenire in fido, & sicuro porto, quali sole essere alli negotianti optato per la securità, che in quello deue essere, lo che nō essendo in questa vostra felice Città, soleno di uersi, & uarii naufragij, & sommersione di gente succedere, & li mercanti perdere, de che risulta diseruitio di Dio, & di vostra Maie. Cesarea, & disturbo dello mercimoniare, non senza danno delli dritti di V.Maie. Per questo si supplica V.Maiestà, attēto detta Città hauer fatto principio di uno nouo molo, proficuo, & commodo a detti nauiganti, & per la poca utilità & introiti di detto Porto, non complire, ne fare gettito durabile per gettarsi di poco in poco, & la fortuna maritima de facili leuarlo, & uolendosi far cosa durabile, & fruttuosa, saria necessario fare un grande gettito, loquale fatto saria proficuo, & utile, & dipoi di poco in poco si augumentaria, che uerria ad hauere lo complimento, & perche in la dispesa dello detto gettito sariano bisogno fiorini dodici millia, & questa Città con le rendite di detto molaggio non basta erogare la detta somma, per essere pochi introiti. Piaccia a V.Maie. per li rispetti predetti prestare allo opo predetto li detti fiorini dodici millia del la Regia Corte, & quelli satisfarsi d'anno in anno sopra la ingabellatione, seu introiti di detto molaggio, fino in tanto sarà integramente satisfatta la Regia Corte.

SVA Maiestas mandabit Viceregi, vt prouideat, prout magis conducet beneficio vniuersali ipsius felicis vrbis.

Pro introductione arbitrij lanæ in vrbe Panhormi.

CAP. CXIII.

ANCORA per lo vniuersal beneficio di detta vostra felice Città, si supplica V.Maiestà, che, attēto la diuina, & immortal memoria di Re Catholico, Auo di V.Ces. Maie. per uno capitolo nouissimo hauessi fatto mercè, & gratia di prestarli sopra li introiti della Regia corte fiorini quindeci millia, con tempo di anni tre di quelli restituire, a causa de introdurre l'arte della lana in questa vostra felice Città: & dapoi, per non si hauer potuto trouare li maestri, & persone prattiche in lo essercitio di detta arte, si ha fino al presente soprasseduto: & uolendo ponere ad effetto la detta gratia, & introdurre in questa città la detta arte di lanificio per uarie, & diuerse vtilitati, resultanti alli cittadini di detta Città, vassalli di vostra Maiestà, & poueri di detta Città, che al presente non hauendo forma di uiuere, con lo trauaglio proprio haueriano forma, & modo di uiuere, & sostentarse. Per questo si supplica V. Ces. Maie. per lo vniuersal beneficio di detta Città confirmarli detto capitolo: &, quatenus fosse bisogno, di nouo conceder quello.

PLACET Regię Maiestati, quod de pecunijs Regij donatiui pro rata contingente dictę vrbi, eidem mutuentur pro dicta causa floreni quindecim mille, soluendi per Regiam Curiā illis personis, cum quibus prędicta Ciuitas contractabit pro introductione exercitij pannorum in dicta vrbe, cum obligationibus opportunis, et bene uisis Viceregi, et magistris rationalibus de illos restituendo inde ad tempus annorum nouem, numerandorum a die, quo quælibet summa soluetur per nostram Regiam Curiam prædictis personis.

CON-

CONCLVSIO PRIVILEGII.

Vtroque etiam per dictum Illustriss. Viceregem, nomine, & pro parte dicti Regni, & eius trium brachiorum supplicatum, quòd præinserta capitula, & vnumquodque eorum, iuxta, & secundum modificationes, & responsiones, in calce cuiuslibet capitulorum appositas, & quatenus pro utilitate & beneficio dicti Regni faciunt, & facere possunt, laudare, approbare, confirmare, & omni futuro tempore inuiolabiliter obseruari mandare, de nostra solita benignitate dignaremur. Nos vero, præmissorum moti respectibus, quibus eadem concedere decreueramus, supplicationi eidem annuentes, Tenore præsentis nostri priuilegij, cunctis futuris temporibus firmiter valituri, de nostra certa scientia, Regiaq; auctoritate nostra, deliberate, & consulto; capitula præinserta, & vnumquodque eorum, iuxta, & secundum modificationes, & responsiones, in calce cuiuslibet eorum de nostro consensu, uoluntate, decreto, & expresso mandato appositas, & affixas, laudamus, approbamus, ratificamus, confirmamus, &, quatenus oporteat, de nouo concedimus, & elargimur, nostræque huiusmodi laudationis, approbationis, ratificationis, confirmationis & nouæ concessionis munimine, seu præsidio roboramus, & ualidamus, eaque omni futuro tempore inuiolabiliter obseruari uolumus, & expresse iubemus. Volentes etiam, & expresse decernentes, quòd huiusmodi nostra confirmatio, &, quatenus opus sit, noua concessio sit, & esse debeat eidem Regno, eiusque Incolis, & habitatoribus semper, & omni tempore firma, ualida, stabilis, & constantissima, nullumque sentiat in iudicijs, & extra dubietatis inuolucrum, aut alicuius noxæ detrimentum, sed semper in eius & eorum fauorem intelligi, & interpretari uolumus, & iubemus. Quapropter Illust. Magnificis dilectis consiliaris, & fidelibus nostris, Proregi, & Capitaneo generali nostro in prædicto Siciliæ Regno, magistro Iustitiario, eiusque in officio locumtenenti, Iudicibus nostræ magnæ Regiæ curiæ, Magistris rationalibus, Thesaurario, & cōseruatori nostri Regij patrimonij, magistro Portulano, magistro secreto, Aduocato quoque, & procuratoribus fiscalibus, Capitaneis uniuersis, insuper secretis, vicesecretis, dohanerijs, & gabellotis, ceterisq; demum uniuersis, et singulis officialibus, & subditis nostris, tam maioribus, quàm minoribus, eorumque locumtenentibus, quouis nomine nuncupatis, officio, titulo, iurisdictione, auctoritate, dignitate, & potestate fungentibus, in quauis dicti Regni parte constitutis, & constituendis, ad quos, seu quem spectabit, vel spectare poterit, tam præsentibus, quàm futuris, præsentesq; peruenerint, seu fuerint quomodolibet præsentate, dicimus, præcipimus, & districte præcipiendo mandamus, ad incursum nostræ indignationis, & iræ, pœnæque unciarum bis mille, à bonis infrascriptum mandatum nostrum contemnentis irremisibiliter exigendarum, & nostris inferendarum ærarijs, quatenus capitula præinserta, & unumquodque eorum, iuxta, & secūdū decretationes, responsiones & modificationes nostras, in cuiuslibet eorū calce appositas, hāc nostrā huiusmodi decretationē, laudationem, approbationem, ratificationem, confirmationem, seu nouam cōcessionem, omniaque, & singula in eis contenta, per eos, & unumquemque eorum diligenter inspectam, & inspecta illam, & illa in perpetuum eidem Regno eiusque incolis, ciuitatibus, & personis particularibus, teneant firmiter, & obseruent, tenerique, & obseruari faciant inuiolabiliter, & indiminutè perquoscunque, nec illam, vel illa aliqua ratione, uel causa infringi permittant. Cauti à contrario faciendo, fierique permittendo, quauis ratione, uel causa, si gratia nostra Regia illis cara est, & præter iræ, & indignationis nostræ incursum pœnā præappositam, & alias, nostro arbitrio reseruatas, cupiunt nō incurrere. In cuius rei testimonium præsens fieri iussimus, nostro cōmuni negotiorum Siciliæ ulterioris, quo, antequam ad sacrum Imperiū electi essemus, vtebamur sigillo. Cū nondum alia fabricata fuerint, in pendenti munitū.

Datum in vrbe Granatæ, die IX. mensis Decembris, XV. Indictionis, anno à natiuitate Domini 1526. Regnorumq; nostrorum, uidelicet electionis sacri Imperij anno nono, Regni Castellæ legionis Granatæ, anno XXIII. Nauarræ XII. Aragonum uero, utriusq; Siciliæ XI. Regis vero omnium XI.

YO EL REY.

Vidit Cācellarius. Vidit M. Sanches de Larì. Locumtenēs generalis Thesaurarij. Vidit Io. de Comalōga. M. Ant. Rx. pro contra relatore generali. Vidit de Bononia Regēs. Vidit conser-

cõseruator Siciliæ, Cæsarea, & Catholica Maiestas mãdauit mihi Vgotti de Vrries, & volentes nos, vt tenemur, suæ Catholicæ Maiestatis obedire mandatis, & etiam desiderantes vtilitatem, commodum, & beneficium Regni prædicti, vobis, & vnicuique vestrum, prout ad vnumquenque vestrum spectat, dicimus, præcipimus, & expresse mandamus quatenus debeatis ad vnguem exequi, & inuiolabiliter obseruare, ac exequi, & obseruari facere formam, ac continentiam, ac tenorem præinsertorum Capitulorum, & vniuscuiusque eorum, iuxta & secundum modificationes, & decretationes, in calce, seu pede cuiuslibet eorum appositas, indiminuto, per quos decet, si gratia Regia vobis cara est, & pœnam præappositam, aliasque in dictis præinsertis capitulis contentas, & suæ Cæsareæ Maiestatis arbitrio, & nostro reseruatas, in cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus magno Regio sigillo munitas & roboratas.

Data in Vrbe felici Panhormi, die vltimo mensis Martij, primæ Indictionis. Anno a Natiuitate Domini MDXXVIII.

El Duca di Monteleone.

CAPITVLA SVPPLICATIONVM REGNI SICILIAE ANNI MDXXX.

Cum Sacræ & Cæsareæ Maiestatis Responsis.

Carolus, &c. Ioanna, &c.

VIcesarex &c. Reuerendissimis, Reuerendis, & venerab. in Christo patribus, Archiepiscopis, Episcopis, eorumque Vicarijs, Abbatibus, Prioribus, & alijs personis, & officialibus ecclesiasticis, necnon spectabilibus, Magnificis, & nob. eiusdem Regioni Magistro Iustitiario, eiusque in officio Regio Locumtenenti, Cancellario, Iudicibus, Magnæ Regiæ Curiæ, magistris rationalibus, Thesaurario, & conseruatori Regij patrimonij, Magistro portulano, Magistro Secreto, Aduocato quoque, & procuratoribus fiscalibus, ceterisq; demum dicti Regni officialibus maioribus, & minoribus, quocunque officio, titulo, auctoritate, & dignitate fungentibus, tam præsentibus, quàm futuris, cui, uel quibus præsentes præsentatæ fuerint, uel quomodolibet peruenerint, Consiliarijs, Oratoribus, & f. R. D. S. Cum per nos, & pro parte nostri, nomine, & pro parte trium brachiorum totius Regni Sacræ Cæsareæ & Catholicæ Maiestati Inuictissimi Imperatoris, & Domini nostri Regis fuerint præsentata, & supplicata capitula inscripta, facta, & uotata in generali colloquio penultimo, celebrato in hac vrbe felici Panhormi, & nuper eadem capitula nobis remissa cum responsionibus, & decretationibus per eandem Maiestatem factis, quorum tenor talis est. Nos Carolus, diuina fauente clementia Romanorum Imperator semper Augustus, Ioanna eius mater, & Idem Carolus Dei gratia Reges Castellæ, Aragonum, vtriusque Siciliæ, Hierusalem &c. Etsi in omnes subditos, & vassallos nostros Regiam largitatem, & munificentiam de more nostro exercere consueuimus: quanto magis erga Siculos eadem libêtius uti debemus: quippè qui præter innatam sinceramq; eorum fidem, & deuotionem, tot, & tanta Regiæ Curiæ nostræ Aragonum, nobisq; incessanter seruitia præstitere, ut nedum gratijs, & fauoribus honestis, uerumetiã Regijs muneribus, & beneficijs singularibus dignissimi censeantur. Cum igitur in ultimo ipsius nostræ ulterioris nostri Siciliç Regni colloquio, seu generali parlamento, Panhormi celebrato ultra munus solitum tricẽtorum millium florenorum nobis oblatum, certo etiã equitum numero armatorum, ad Regni custodiam, bellique subsidium, Maiestati nostræ inseruire constituerint, pariterq; nonnulla capitula obtulerint, bonum Reipublicæ, ac eiusdem Regni conseruationem apprimè concernẽtia, fueritq; pro parte trium brachiorum, seu statuum Regni ipsius nobis humiliter supplicatum, ut eadem acceptare, concedere, et confirmare de Regia benignitate dignaremur; illis autem per nos, et in sacro Regio nostro consilio visis, atque recognitis, benêq; perpensis, & examinatis respondere, tandem, prout in calce vniuscuiusque capituli appositum est, seu decretum, et inde priuilegium sub forma debita expedire mandauimus: quarum quidem decretationum series in hac forma procedit, videlicet.

CAP. CXIIII.

SACRA CESAREA ET CATHOLICA MAIESTA.

Lo humile vassallo, et seruitore di V. Cesarea & Cathol. Maie. Hettore Pignatello, Ducà di Monteleone, et Capitã generale del vostro Regno di Sicilia. Il quale per tutto lo detto Regno di Sicilia, et per li tre brachij di quello, nouiter congregati in la felice Città di Palermo, è stato eletto Ambasciatore del detto Regno, et cõmessali la supplicatione, et impetratione delli infrascritti Capitoli & gratie, Supplica V. Ces. et Cath. Maie. che si degni concedere allo detto Regno dette gratie, et petitioni, le quali humilmẽte per parte del detto Regno si presentano a V. Ces. et Cath. Maiestà.

Oblatio florenorum tricentorum millium. CAP. CXV.

IN primis, essendo li tre brachij di detto fedelissimo Regno, representanti tutto il Regno predetto, congregati in lo general parlamento per lo detto Illustre Don Hettore Pigoatello, per ordinatione di V. Cesa. & Catholica Maiestà, li fu proposta la necessità grande, che teneua vostra Ces. Maie. per le guerre, & esserciti, che in piu luochi de' suoi Regni, & massime in Italia la Maie. vostra sosteneua, liquali, senza eccessiue spese, & gran somma di denari, non si potriano sostenere, eccetto con alcuno aiuto, & soccorso de' suoi vassalli, & per questa, & per altre cause, per detto Illustre Vice re proposte, richiese detto Regno, che con quella prontezza d'animo, che sempre haueua mostrato, volesse soccorrere, & souenire la Maie. V. di fiorini trecento millia, & piu, se fosse possibile, a tanta, & tale urgente necessità. laquale proposta intesa per li detti tre bracci, & considerate le cause euidentissime, per lo detto Illustre Vicere addutte, ancorche lo detto Regno si trouasse in grandissima necessità per le male annate, che sono state, nondimeno per dimostrare, come ha sempre dimostrato, la uolontà grande, che detto Regno tiene uerso li seruitii di vostra Ces. & Cath. Maiest. benche le forze non corrispondano, fu, nemine discrepante uotato, accordato, & concluso seruirsi V. Ces. Maie. di fiorini trecentomillia, da pagarsi in sei tande, incominciando la prima dallo primo d'Agosto dell'anno presente primæ Indictionis, & l'altra in lo primo del mese di Genna ro anni ij. Indict. accioche la Maiest. V. si potesse in detti tempi seruire di dette due tande in li bisogni, & necessitati, che occorreno per la tuitione, & conseruatione di questo suo fidelissimo Regno, & le altre tāde da pagarsi in li tēpi soliti, & costumati, & piu di ser uirsi V. Ces. & Cath. Maie. di caualli armati alla leggiera ducēto pagati per lo detto Regno per un'anno, ò 300. per noue mesi, o 400. per sei mesi, ad eletione di detto Ill. Vicere, liquali hauessero di seruire per lo seruitio di V. Ces. & Cath. Maie. come appare per li atti delle offerte, fatte a detto Ill. Vicere per parte di V. Ces. Maie. Supplicando per questo humilmente la Maie. V. che si degni animo hilari, & grato accettare da detto Regno detti donatiui, & la buona, & pronta uolontà di quello, cō liquali li ha offerto a V. Ces. Maie. per suo seruitio. &, accioche si possa attendere con effetto alle sopradette offerte, & seruitij, è necessaria la gratia, & aiuto di V. Ces. Maie. per liquali detto Regno non solamente sarà fatto habile, in attendere quello, che ha offerto, ma di piu assai per lo seruitio della Maie. V. Si supplica quella da parte del detto Regno, si degni concedere le gratie, petitioni, & capitoli infrascripti, liquali da parte di detto Regno si supplicano a Vostra Cesarea & Catholica Maiestà.

SVA Sacra Maiestas læta mente, hilarique uultu libenter suscipit, & acceptat donatiuum, & oblationem triū brachiorum summa erga se uolnntate, eiusq; fide, & beneuolentia, & liberalitate, qua ipsam pecuniā, & equorū præsidium, licet sumptus, & quantitatis nō exiguæ. pro quibus gratiā condignam eidē retribuere cupit, & tā in supplicatis, quàm in alijs eiusdē Regni occurrentiis, habebit illud omni tēpore commendatissimū.

Quòd alienationes prædiorum emphyteoticorum debeant notificari directis dominis: & infra quem terminum. CAP. CXVI.

ITEM, perche molte uolte sole accadere, che li emphiteoti, & utili domini, seu subemphiteoti fanno molte alienationi delli predij emphiteotici, nullo habito consensu dello proprietario, & apponeno in contratto clausule, Saluo lo cōsenso dello proprietario predetto, & nō in altro modo, & trāsferiscono la real possessione delli detti predij, senza hauere hauuto di loro lo consenso dalli detti proprietarij, in loro graue pregiudicio, & danno: &, per essersi detta clausula di hauersi riseruato detto consenso, ut supra, li proprietarij non possono reuocare loro proprietati, & si rende quasi elusoria: Per tanto per obuiare alli predetti pregiudicii, & danni, Si supplica a V. Ces. & Cath. Maie. che le piaccia prouedere, & cōmandare, che de cetero, succedē te casu, che detti emphiteoti, subemphiteoti, seu utili domini alienaranno detti predii, & transferiranno la uera, & real possessione, nō hauēdo hauuto prima lo cōsenso dello proprietario, cadano in cōmisso, & sia luoco di riuocatione di detti predij: nō ostāte, che in cōtratto si reseruassero lo consenso

cõsenso dello proprietario con detta clausula, & altre, che di nouo se ne potessero esco gitare. & per non si possere allegare ignoranza del presente capitolo, & cose contenute in esso, che si habbia per bando publico quello notificare per le Città, terre, & luochi del detto Regno.

Placet Suæ Maiestati, quòd si infra terminum mẽsium sex a die celebrationis con tractus enumerandorũ, dicti vtiles domini alienationes prædictas non notificauerint dominis directis, seruetur forma præsentis Capituli.

Causæ dotis de paragio: & vitæ, & militiæ, summariè cognoscantur. CAP. CXVII.

Item, in lo detto Regno le cause di dote di paragio, & vite militie, lequali hanno vertito, & verteno in magna Regia curia intra li Marchesi, Conti, Baroni, & altri feudatarii dello detto Regno, si soleno prolongare, & dilatare per le parti conuenute, a causa, che dette cause si reputano esser feudali: & procedersi summariamente per datione di termini cosi come si procede in le cause feudali: di sorte, che le parti attrici, che domãdano detta vita militia, seu dote di paragio, alle uolte non possono conseguitare loro ragioni, per tante longarie, & spese: & piu presto si accordano con li detti conuenuti, con molto loro interesse, & danno, o uero dette cause si fanno immortali, & tutto per tenersi in detto Regno tali cause esser connumerate fra le cause feudali. Supplica per questo detto Regno, che la Maiestà vostra si degni prouedere, & ordinare, che de cetero dette cause da incominciarsi in detto Regno si habbiano da espedire summariamente, iuxta formam ritus, non ostante che la summa fusse grande: & de cetero dette cause si debbiano agitare ordinariamente, & non siano connumerate in le cause feudali.

Placet Suæ Maiestati, quòd summariè cognoscatur de dictis causis.

In successione feudorum filius primogenitus primogeniti præmortui præferatur secundogenitis. CAP. CXVIII.

Item, per causa che in lo detto Regno succede molte uolte, che morendo alcuni Marchesi, Cõti, & Baroni, & feudatarii del detto Regno: in lo tempo di loro morte loro figli primogeniti, che si trouano premortui: lasciando figlio legitimo, & naturale, lo figlio secondogenito di detti Baroni pretenda succedere in li detti Marchesati, Contati, Baronie, & feghi, & alcune uolte li detti secondogeniti hanno hauuto di detti stati refutationi, & possessioni, & inuestitura da loro padri; per lo che pretendeno hauer maggiori ragioni, dellaqual cosa ne sono nati, & nasceno continuamente in detto Regno grandissimi litigii. & per leuarsi ogni dubbio de cetero in dette successioni, Supplica vostra Maiestà si degni dichiarare, statuire, & ordinare, che de cetero, accadẽdo in detto Regno morti di detti Marchesi, Conti, Baroni, et feudatarii, trouãdosi nipoti figli dello primogenito mortuo succedano, et siano preferiti i detti stati, et feghi alli figli secõdogeniti di detti Marchesi, Cõti, Baroni, et feudatarii: non ostante, che li detti figli secondogeniti hauessero hauuto la real, et attual possessione di quelli in vita di detti loro padri: & non ostante, che detti nepoti, et figli dello detto primogenito fossero di minor'età dello detto figlio secondogenito, poi della morte di loro aui si intenda in quelli continuata la possessione di detti Marchesati, Contati, Baronie, et feghi.

Placet Suæ Maiestati.

Durante Regio beneplacito, Iudices magnæ Regiæ Curiæ functo eorum officio sindicentur per eorum successores. CAP. CXIX.

Item, perche altra uolta si supplicò a vostra Cesarea Maiestà che li Giudici della Regia gran Corte si hauessero da sindicare per lo Vicere di detto Regno, con consiglio di doi dottori, eligendi per detto Vicere, & hauendo la Maiestà vostra concesso

detto

detto Capitolo, si ha visto per experienza detto capitolo nõ esser utile a detto Regno, a causa che le parti litiganti, per diffugere la giustitia, soleno allegar in sospetti detti Cõsultori, di sorte, che molte volte, per mancamento de dottori conuenienti per tal carico, è necessario pigliar consultori non di quell'auttorità, & dottrina, che si conueneria per sindicar detti Giudici di detta Regia gran Corte, liquali soleno essere di auttorità. Supplica per questo detto Regno a V. Cesar. Maiestà, che si degni abolire detto capitolo, & dicere, che detti Giudici della Regia gran Corte sindicandi, si debbiano sindicare per li Giudici della Regia gran Corte, come innanzi del detto capitolo si sindicauano.

PLACET Suæ Maiestati, Regio durante beneplacito.

Campsores teneantur singulo anno præstare, & renouare fideiussionem sufficientem, & idoneam, & non gaudeant aliquo Priuilegio, & contra eos proce datur via executiua. CAP. CXX.

ITEM si ha visto per esperienza che li Banchieri, che hanno tenuto banchi in detto Regno, la maggior parte di essi hãno fallito di grossa summa, in danno delli Regnicoli, & altri mercanti, & persone forastiere, trouandosi loro pleggi per loro uoliri, o inhabilitati insufficienti, ut plurimum committeno fraudi in occultar loro beni mettendosi in casa per gaudere lo refugio di quella, o uero si fanno guidare loro persone, & domandano dilatione, dando molte longarie alli loro creditori: delliquali fallimenti & rotture ne hanno seguito grandi danni, & interesse al detto Regno, & alli mercanti, & perso ne forastiere. Supplica per tanto lo detto Regno a vostra Cesarea Maiestà, che si degni prouedere, & ordinare, che de cetero li Banchieri del Regno predetto ogni anno siano tenuti, & obligati, & si debbiano constringere a dar nuoua plegiaria, idonea, & sufficiente, laquale si habbia di riceuere di commandamento delli officiali preeminenti del la Città, & terre del detto Regno, a pericolo delli officiali, che ordinaranno pigliarsi detta plegiaria. In laquale, oltra di apponersi patto, de non opponendo in larga forma, ui sia ancora clausula espressa, che li detti Banchieri, & suoi pleggi con giuramento promettano, che, succedente casu che fallissero, non possano gaudere lo priuilegio dello refugio della casa, ne possano etiam gaudere motu proprio Principis concessi guidatici, ne dilatione alcuna, eccetto con la volontà de tutti li creditori, & che la maggior parte delli detti creditori non possano apprendere la minor parte, stipulando dette plegiarie con tutte obligationi, clausule, & renunciationi, solite apponersi per li publici notarii del detto Regno. & per euitar ogni fraude, che potria succedere, durante lo tempo, che tenessero detto banco, tanto li detti Banchieri, quanto li pleggi, che facessero donatione alcuna de loro beni, tali donationi, quanto allo primo giudicio della satisfattione delli creditori di detto banco, si intendano cassi, irriti, & nulli, & di nessuno momento, & efficacia, & non ostante la translatione della possessione de detti beni donati per li detti banchieri, & pleggi delli detti creditori, si possano sopra quelli satisfare, senza discussione di altri beni di detti banchieri, come se detti beni fossero in potere di quelli, laquale satisfattione si debbia fare via executiua, senza esser admessi a difensione alcuna.

PLACET Suæ Maiestati.

Quòd procuretur a Summo Pontifice remedium, ut habeatur in Regno Iudex grauaminum Reuerendorum Inquisitorum, & officialium Sanctæ Cruciatæ. CAP. CXXI.

ITEM, perche molte uolte haue accaduto, & potrà accadere, che li Reuerendi Inquisitori, & Commissarii della Sancta Cruciata, & loro officiali hanno proceduto, & potrianò procedere a fare diuersi aggrauij alli Regnicoli naturali Christiani, & per nõ si po ter di loro appellare, ne hauere recorso per via di querela, supplicatione denegata, & ritardata Giustitia, o altro remedio giuridico allo Illustre Vicere, che si trouarà in detto Regno,

Regno restano detti Regnicoli aggrauati, carcerati & mal trattati in loro intento danno, disturbo, & scandolo del quieto uiuere, lo che non fu, ne è lo intento della Santità di N. Signor il Papa, ne della Maestà Vostra: de cetero uoglia prouedere, & ordinare, che lo Illustre Vicere, che è, & sarà in detto Regno, habbia potestate, in casu Iustitiæ denegatæ, uel ratione scandali euitandi, di eleggere una persona Ecclesiastica, constituta in dignitate, laquale con voto della gran Corte, o di loro dottori, possa prouedere allo sopradetto, secondo la occorrenza delli casi, Supplicando Vostra Cesarea Maestà per effettuarsi la sopradetta gratia in beneficio del detto Regno, che si degni interponere sue parti appresso la Santità di Nostro Signore il Papa, accioche habbia di confirmare, & dare auttorità allo detto Illustre Vicere, etiam che pro tempore fuerit, & persone ecclesiastici, eligēdi, ut supra, auctoritate Sedis Apostolicæ, prouedere, come di sopra è detto.

Super hoc non spectat prouidere ad suam Regiam Maiestatem: sed habeatur recursus ad Reuerendissimum Inquisitorem Generalem.

Quòd Capitanei Regiarum triremium sint Regnicoli, & non exteri.
CAP. CXXII.

Item supplica lo detto Regno a Vostra Cesarea Maestà, che si degni à quello concedere, & far gratia, che li Capitani, & patroni delle Regie galere, che si fabricaranno, & armeranno in detto Regno, habbiano di essere Regnicoli dello Regno predetto, & non esteri, accioche possano quelli con opere dimostrare, come sempre hanno tenuto, & teneno lo animo, & uolontà per lo seruitio di Vostra Cesarea & Catholica Maiestà.

Sua Maiestas, cum fient similes prouisiones, habebit memoriam dictorum Regnicolarum.

Quòd Pretor, & Iurati urbis Panhormi possint uti repræsalijs eo modo, quo fuit concessum nob. Ciuitati Messanæ.
CAP. CXXIII.

Item perche la nob. Città di Messina tiene priuilegio, lo baglio di detta città potere vsare represaglie: loquale priuilegio è del tenor seguente, Henricus etc. Item volumus ut, si aliquis Ciuium Messanæ in aliqua parte spoliatus fuerit, & aliquis de terra ipsa, aut ipse prædator postea fuerit inuētus in Messana, q Baiulus noster de ipsa Ciuitate Messanæ, audita querimonia, accipiat tantum de rebus ipsius, quantum erit perdita eius, dicto cum iuramento usq; dum impleuerit ei rationē deprædator. Et, si iniusta fuerit querimonia, uolumus, quòd ipse, qui querimoniam deposuerit, sit in mulcta curiæ. & restituat omnes expensas, & damna, quas, & quæ fecerit ipse reus.

Datæ Messanæ quinto Calendas Nouembris, XIII. Indictionis. 1194.

Supplica per questo lo detto Regno, che piaccia à Vostra Cesarea & Catholica Maiestà, concedere & fare gratia alla felice Città di Palermo, tanto pronta, & affettata allo seruitio di Vostra Maiestà, che lo Pretore, & Giurati di detta felice Città, possano usare le represaglie, in lo modo, & forma, che è stato concesso, & quelli usa la nobile Città di Messina.

Occurrente casu, recurrat ad Viceregem, qui faciat Iustitiam.

Quòd

Quòd Ciues Panhormi sint exempti per totum annum de vncia vna de iure drictus, spectantis Regiæ Curiæ.
CAP. CXXIIII.

ITEM, la detta felice Città di Palermo tiene priuilegio, concesso per il Re di detto Regno de diua memoria, loquale è stato abusato, per hauersi dato mala interpretatione, & non hanno uoluto, ne uoleno fare franchi alli cittadini di detta felice Città, eccetto di vno tarì tutto l'anno: che non pare verisimile, che per detta Città si habbia adomandato, & per detta Catholica Maiestà concesso gratia alli Cittadini di detta felice Città di vno tarì lo anno: ma la intentione, come già si può interpretare, di detto priuilegio, fu, di concedere, come già concesse, che la franchezza delli detti Cittadini se intendessi per vnza vna tutto l'anno dello dritto spettante alla Regia corte. & per questo lo detto Regno supplica a Vostra Cesarea & Catholica Maiestà, che si degni far gratia alla detta felice Città di Palermo, che detta gratia de cetero si intenda di vnza una di dritto in tutto l'anno, come fu la mente della Catholica Maiestà.

PLACET Suæ Maiestati, quòd seruetur prout hactenus fuit seruatum.

In duabus alis, & in naui maioris Panhormitanæ Ecclesiæ possint fieri altaria, Capellæ, & sepulturæ. CAP. CXXV.

ITEM si supplica a vost. Cesarea, & Imperial Maiestà, attenta la miseria, & pouertà del capitolo de'Canonici dello clero Panormitano, loquale appena haue da viuere, si degni concederli, che alle doe Ali, & Naue della maggior Ecclesia Panormitana, dal choto in fuori, ogniuno possa eleggere sua sepultura per sepelire, & questo per maggior otnamento & augumento di detta Ecclesia, che ogniuno faria suo Altaro, & Capella, & per sussidio, & souentione dello Capitolo, & clero per li legati, & elemosine, che si lasciaria no in detta Ecclesia, attento che di quelli alquanto si sosteneranno, & continuamente pregaranno per le vittorie, & felice stato, & diuturna vita di vostra Cesarea & Imperial Maiestà, come glorioso Imperatore, Re, & benefattore.

PLACET Suæ Maiestati.

Quòd de introitibus dignitatum, quæ primo vacauerint de Regio patronatu, reseruentur vnciæ sexcentæ in fauorem Capituli, & Cleri maioris Panhormitanæ Ecclesiæ. CAP. CXXVI.

ITEM supplica V. Imperial Maie. attēto che per sua gratia, & animo Impetiale sempre ha huuto buona intētione di vnirialcuna Abbatia, & beneficij de Regio iure patronatus allo capitolo, & clero di essa maggiore Panormitana Ecclesia, perche si possano sostentare, & non esser tanto pouerl, & misetabili, come sono al presente, si degni riseruare onze seicento delli primi dignità, vacanti di suo Regio iure patronato, per tali vnioni con lo Capitolo, & clero: & attento tale fundatione, & donatione, per conseruatione dello Regio iure patronato, si otterenà, che de li detti decidotto canonicati li noue saranno reseruati per suo Regio iure patronato: & cosi farà causa di tanti, e tali sacrificij, & orationi, che di continuo si faranno per suo felice stato, & diuturna vita, attento tali donationi.

SVA Maiestas, dum vacauerint, habebit memoriam dictorum Canonicorum.

CONCLVSIO PRIVILEGII.

QVAE quidem capitula præinserta, iuxta responsiones, & decretationes, eisdem appositas, laudantes, acceptantes, approbantes, ratificantes, & confirmantes, ac vim legis & statuti perpetui haberi volentes, illa, & in eis contenta, & expressa prænominato fidelissimo Regno vlterioris Siciliæ, & tribus eius brachijs, seu statibus præsentis tenore de certa scientia, Regioque auctoritate consulto perpetuo concedimus,

mus, & ad unguem obseruari uolumus, atque decernimus. Illustrissimo propterea Philippo Principi Asturiarum & Gerundę, filio, & nepoti nostro carissimo, ac post felices, & longęuos dies nostros in omnibus terris, & dominijs nostris immediato heredi, & legitimo successori, sub paternæ benedictionis obtentu dicimus. Ill. uero Magnificis dilectis Cōsiliarijs, & fidelibus nostris, Proregi, & Capitaneo Generali nostro in prædicto vlterioris Siciliæ Regno Magistro Iustitiario, eiusque in officio locumtenenti, Iudicibus nostræ magnæ Regiæ Curiæ, magistris rationalibus, Thesaurario, & Conseruatori Regij patrimonii, fiscique nostri Patrono, Ceterisque demum vniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris, ad quos spectet, pręsentibus, & futuris, necnon magistro Portulano, magistro secreto, & alijs quibuscunque officialibus, expresse iubemus, ad incursum nostræ indignationis, & iræ, pœnæque vnciarum mille, a bonis cuiusuis contrafacientis irremissibiliter exigendarum, nostroque inferendarum ærario, ut capitula prainserta, & vnumquodque eorum, ac in eis contenta, & expressa, iuxta responsiones, & decretationes nostras, in fine eorum appositas, perpetuo, ac firmiter teneant, & obseruent, tenerique & obseruari faciant inuiolabiliter per quoscunque: cauti vero secus agere quauis ratione, vel causa, si dictus Illustrissimus Princeps nobis obedire, ceteri vero officiales, & subditi nostri prædicti, si præter iræ & indignationis nostræ incursum pœnam præappositam cupiunt non incurrere. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus, nostro communi negotiorum Siciliæ vlterioris Sigillo in pendente munitas. Dat. Augustæ, die vij. mensis Iulii, anno a natiuitate Domini M D XXX. Imperij anno X. Regnorumque nostrorum Reginæ Castellæ legionis Granatæ XXVII. Nauarræ XVI. Aragonum vero vtriusque Siciliæ, Hierusalem, & aliorum xv. Regis uero omnium xvj.

YO EL REY.

VIDIT Franciscus Verrachina pro Generali Thesaurario, & Conseruatore Siciliæ. Cesarea & Catholica Maiestas mandauit mihi Vgoni de vrries, & supplicato nobis ex parte Reuerendissimorum Reuerēdorum Spectabilium & Magnificorum Deputatorum Trium bracchiorum Regni eiusdem, quatenus de præmissis capitulis, & vnoquoque eorum, iuxta, & secundum modificationes, & decretationes, in calce cuiuslibet eorum, nostras opportunas faccre executorias dignaremur. Nos vero, volentes, ut tenemur Cęsareis obedire mandatis, & etiam desiderantes utilitatem, commodum, & beneficium Regni prædicti, vobis, & cuilibet uestrum, prout ad unumquemque spectat, dicimus, præcipimus, & expresse mandamus, quatenus debeatis ad unguem exequi, & inuiolabiliter obseruare formam, continentiam, & tenorem præinsertorum capitulorum, & unūquodque eorum, iuxta, & secundum modificationes, & decretationes, in calce, seu fine cuiuslibet eorum appositas, ac exequi, compleri, & obseruari, per quos decet, faciatis indiminute, si gratiam suæ Cęsareæ Maiestatis caram habetis, & pœnam, in dictis præinsertis capitulis cupitis euitare. Dat. in Vrbe Panhormi, die xxiij. mensis Aprilis iiij. indictionis, M D XXXI.

El Duca di Monteleone.

Lo Locotenente	Ioannes Iacobus Bonannus
Vidit Petrus Gregorius	Iacobus Abbati
Vidit Franciscus Pancaldus	Petrus Augustinus
Vidit Polidorus de Cona	Hieronymus de Andrea.

Franciscus de Melsi de officio Protonotarij.

CAPITVLA SVPPLICATIONVM REGNI SICILIAE ANNI MDXXXIIII.

Cum Sacræ & Cæfareæ Maieftatis Refponfis.

Quorum executoriæ fuerunt abfolutæ Anno M D L X I I.

Philippus, &c.

VICEREX in hoc Siciliæ Regno, Reuerendiffimis, Reuerendis, & Venerabilibus, Regni eiufdem Archiepifcopis, Epifcopis, Abbatibus, eorumq; Vicarijs, nec non Illuftribus Spectabilibus Magnificis & nob. magiftro Iuftitiario, eiufq; in officio Regio Locumtenenti, Iudicibus magnæ Regiæ Curiæ, magiftris rationalibus, Thefaurario, & Conferuatori Regii patrimonii, Aduocato, & procuratoribus fifcalibus, Ducibus, & Marchionibus, Comitibus, Baronibus, eorumque Gubernatoribus, & Locumtenentibus, & Capitaneis armorum, algoziriis, & commiffariis, ceterifque vniuerfis, & fingulis officialibus, & perfonis, tam fpiritualibus, quàm temporalibus, maioribus, & minoribus, quouis officio, titulo, auctoritate, & dignitate fungentibus, præfentibus, & futuris, ad quos, feu quem fpectabit, & præfentes præfentatæ fuerint, Confiliariis, Oratoribus fidelibus Regiis dilectis falutem. Fuit per Cæfaream, & Catholicam Maieftatem felicis recordationis, & bonæ memoriæ Caroli Quinti Romanorum Imperatoris conceffum priuilegium quorundam capitulorum, & indultorum vniuerfitati huius fideliffimi Siciliæ Regni, omni, qua decet, folemnitate expeditum, Sigilloque in pendenti munitum, tenoris fequentis.

PRINCIPIVM PRIVILEGII.

NOS Carolus, Diuina fauente clementia Rom. Imper. femper Auguft. Rex Germaniæ, Ioanna eius mater, & Idem Carolus Dei gratia Reges Caftellæ, Aragonum, vtriufque, Siciliæ Hierufalem, Vngariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Legionis, Nauarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Maioricarum, Hifpalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corficæ, Murfiæ, Giennis, Algarbii, Algeciræ, Gibraltaris, Infularum Canariæ, necnon Infularum Indiarum, & terræ firmæ, maris Occeani, Archiduces Auftriæ, Duces Burgundiæ, & Brabantiæ &c. Comites Barchinonæ, Flandriæ, & Tiroli, Domini Bifcaiæ, & Molinæ, Duces Athenarum, & Neopatriæ, Comites Roffilionis, & Ceritaniæ, Marchiones Oriftanni, & Gociani: Proprium, & peculiare clariffimi cuiufque Regis officium eft fubditorum merita, fingularia feruitia, grataque obfequia, fibi maxima cura, & ftudio præftita, aliquo fauore, & ftudio profequi, quo fuam erga eos beneuolentiam huiufmodi argumento, & iudicio palam commöftret, & aperte teftetur. quo fit ut, animaduertentes, quàm fincera fide, fingulari obferuantia, & deuotione fideliffimum noftrum vlterioris Siciliæ Regnum, eiufque ftatus & Infulæ, nobis, Regioque noftro, & maiorum noftrorum diademati iugiter inferuierint, dignos quippe viro optimo cenfeamus, & immenfis gratiis, innumerifque fauoribus, beneficiis, ac præmiis profequi mereantur, eo præmaxime, quòd in ipfius Regni ultimis comitijs, feu generali parlamento, Panhormi celebrato, ultra munus folitum tricentorum millium florenorum, nobis oblatum, alios infuper centum mille florenos, ad caftra, arcefque eiufdem Regni egregiè muniendа, nobis fponte cõtulerint, infra fpatium luftri vnius Curiæ noftræ exfoluendos: Cũ tamen nonnulla capitula ad nos miferint, in eodem parlamento difcuffa, & ordinata, bonum

bonum Reipublicæ, ac eiusdem Regni conseruationem apprimè concernentia, fueritque pro parte trium brachiorum, seu statuum Regni ipsius nobis humiliter supplicatũ, ut eadem acceptare, concedere, & confirmare de Regia benignitate dignaremur: Illis autem, per nos, & in Sacro nostro consilio visis, atque recognitis, optimeque perpensis, & examinatis eisdem respondere tandem, prout in calce cuiuslibet capituli appositum est, seu decretatum, & inde priuilegium sub forma debita expediri mandauimus. quarum quidem decretationum series sub hac forma procedit.

CAP. XII.

SACRA CESAREA ET CATHOLICA MAIESTA.

IO humile vassallo, & affettato seruitore di vostra Maiestà, Don Hettore Pignatello, Duca di Monteleone, Vicerè, & Capitan Generale del vostro fidelissimo Regno di Sicilia, alloquale per tutto il detto Regno, & per li tre brachii di quello nouiter congregati in lo general parlamento in la felice Città di Palermo è stata commessa la supplicatione, & impetratione delli infrascritti capitoli, & gratie, Supplica vostra Cesarea & Catholica Maie. si degni concedere al detto Regno li infrascritti capitoli, liquali humilmente si presentano per parte del detto Regno a vostra Cesarea Maie. & sono del tenor seguente.

Oblatio tri centorum millium florenorum. CAP. CXXVIII.

ESSENDO lo detto fidelissimo Regno, & li tre bracci di quello congregati in lo general parlamento in la felice Città di Palermo per lo Illustre Don Hettore Pignatello, Duca di Monteleone, Vicerè & Capitan Generale del detto Regno, per ordinatione di vostra Cesarea & Catholica Maie. & essendoli per quello proposta la necessità grande, che teneua vostra Maie. per li grandi esserciti terrestri, & armate di mare, c'ha sostenuto, & sostiene per lo vniuersal beneficio della Republica Christiana, conseruatione, & quiete de suoi Regni, & per lo venire personalmente la Maie. vostra in Italia, & poi andata in Alamagna, perche li è stato necessario, & è, fare eccessiuo, & quasi innumerabile dispendio, lo che non si potria sostenere senza lo aiuto, & soccorso de suoi vassalli: & per questo, & per altre cause per detto Illustre Vicerè proposte, richiese detto Regno, che con quella prontezza di animo, che sempre haueа, volesse souenire, & seruire la Maie. vostra di fiorini trecento millia, da pagarsi in tre anni, in sei paghe, & tande, & di quella somma piu, che al Regno fosse bonamente possibile, & signanter di aiutar di alcuna bona somma alla contributione della spesa, che vostra Cesarea Maie. fa fare alle fabriche, & fortificationi della Città di Saragoza, Trapani, et Melazzo. Laquale proposta intesa per li detti tre bracci, et considerate le cause euidentissime, per lo detto Illustre Vicerè addutte, et essendo tanto notorio, et manifesto, quante volte per vostra Cesarea Maie. questo suo fidelissimo Regno è stato prouisto, et preseruato da molte inuasioni de nemici, et per tal'effetto habbia sostenuto, come ancora sostiene, tanto in questo Regno, come fuora di quello, grandissimi esserciti, et armate, et hauendo nouamente venuto in Italia, per la quiete di quella, et per pigliar la corona del Sacro Imperio, et quello ridurre all'antica tranquilità, & poi andato in Alamagna per estirpare la setta Luttherana, & loro heresia estinguere, laqual ogni giorno conturba con diuersi errori, & heresie la santa madre Chiesa, ancora che lo detto Regno si trouasse in grandissima necessità, per le male annate che sono state, nondimeno, per dimostrare come sempre ha dimostrato, la uolontà grande, che detto Regno tiene uerso li seruitii di vostra Cesarea Maiestà, benche le forze non correspondano, fu nemine discrepante votato, accordato, & concluso, seruirsi vostra Cesarea Maiestà di fiorini trecento millia, da pagarsi in sei tande, incominciando la prima in lo primo del mese di Settembre quintæ Indictionis, & le altre tande in li tempi soliti, & costumati, &

piu seruirsi Vostra Cesarea & Catholica Maiestà in la contributione di dette fabriche & fortificationi di Saragosa, Trapani, & Melazzo, fino alla somma di cento millia fiorini per tutto lo detto Regno, da pagarsi in cinque anni, ogni anno vna paga, incominciando la prima dalle feste di Natale di detto anno v. Indictionis, come appare per li atti delle offerte, fatte a detto Illustre Vicere per parte di Vostra Cesarea Maiestà; Supplicando per questo humilmente la Maiestà Vostra si degni hilari animo, & grato, accettare dal detto Regno detti donatiui, con le preseruationi, & cautele in dette offerte contente, & la buona, & pronta uoluntà, con laquale haue offerto a Vostra Cesarea Maiestà per suo seruitio, conseruatione, & guardia, tuitione, & fortificatione del detto Regno. &, accioche si possa attendere con effetto alle sopradette offerte, & seruitij, è necessario lo aiuto, & gratia di Vostra Cesarea Maiestà, per li quali detto Regno non solamente sarà fatto habile in attendere quello che hà offerto, ma di più assai per lo seruitio della Maiestà Vostra: Si supplica quella da parte del detto Regno, che si degni concedere le gratie, & petitioni, & capitoli infrascritti, li quali da parte del detto Regno si supplicano a Vostra Cesarea Maiestà.

SVA Sacra Maiestas grata mente, hilarique fronte suscipit, & acceptat donatiui sibi collati oblationem per dictum fidelissimum Siciliæ Regnum, & tres illius status: longe pluris faciens summam erga se Regni, ac Regnicolarum voluntatem, eamque fidem, beneuolentiam, & amorem, quàm ipsam pecuniarum summam: obidque gratiam condignam eisdem retribuere exoptat, & tam in supplicatis, quàm in alijs eiusdem Regni occurrentijs, habebit illud omni tempore quammaxime commendatum.

Quòd Inquisitores, & Delegati venientes in hoc Regnum, non possint administrare eorum officium, quin prius eorum prouisiones, & litteræ registrentur in registris ordinarijs. CAP. CXXIX.

COM'è notorio, in lo detto Regno non si puo exequire rescritto, prouisione, commissione, ne bolla alcuna, che prima non se ne habbia la Viceregia executoria, & cosi si osserua etiam in le prouisioni dello Illustre Vicere, Supplica per questo lo detto Regno vostra Cesarea Maie. si degni prouedere, & ordinare, che de qui innanzi, venendo in detto Regno Inquisitore Delegato habbia di mostrare allo Illustre Vicere, che pro tempore sarà, la bolla, & prouisione, che portarà, della administratione di suo officio, la quale si habbia di registrare in li Registri ordinarij del detto Regno, accioche ogniuno possa vedere l'auttorità, & potestà, che tiene: perche altrimente, detti Reuerendi Inquisitori delegati, non dimostrando l'auttorità, che tengono, potriano quella essercitare, noiando li Regnicoli, & vassalli di vostra Cesarea Maie.

SERVETVR forma solita: quandoquidem Inquisitores, qui de nouo accedunt, consueuerunt secum ducere Regias litteras executoriales commissionis, & potestatis Apostolicæ sibi attributæ.

Quòd dignitates, & beneficia ecclesiastica concedantur Regnicolis naturalibus. CAP. CXXX.

PERCHE questo fidelissimo Regno tiene alcuni capitoli, concessi tanto per lo Catholico Re Don Ferdinando di gloriosa memoria, Auo di Vostra C. Maiestà, quanto per la Maiestà Vostra, sopra l'alternatiua delli Archiepiscopati, & altri beneficij, & dignità ecclesiastice: & ultimamente per uno capitolo la Maiestà Vostra Cesarea ha concesso a detto Regno, che detta alternatiua si osseruasse con debita

bita equità, impartendosi le dette dignità, & beneficij, di forma, che trouandosi concesso ad estero Archiepiscopato, o Episcopato, simile uacante si concedesse a Regnicolo: & essendo stata concessa Abbatia a detti esteri, l'altra prima uacante si dasse, & concedesse a Regnicolo: & similiter delli Priorati, Canonicati, o simplici beneficij, & equalmente dette dignità, & beneficij si diuidessero intra Regnicoli, & esteri: &, se altramente per Vostra Cesarea Maiestà si prouedesse incontrario, lo Illustre Vicere non exequisse la prouisione, che primo non consultasse con la Maiestà Vostra, & da quella hauesse determinata risposta, cosi come per vno capitolo, concesso per Vostra Cesarea Maiestà in lo anno xv. Indictionis prossima passata, piu estensamente appare. Et essendo in detto Regno, tanto fidelissimo, & pronto alli seruitii di Vostra Cesarea Maiestà molto necessaria la presentia de suoi prelati, Si supplica Vostra Cesarea & Catholica Maiestà, si degni di qui innanzi eleggere, & presentare ueri oriundi Siciliani Regnicoli in tutti Archiepiscopati, Abbatie, Priorati, & altri beneficii ecclesiastici di Regio Iurepatronato, liquali vacaranno de qui innanzi per morte, cessione, & resignatione, & piacendo a Vostra Cesarea & Catholica Maestà beneficiare alcuni altri vostri seruitori, possa sopra tutti, & singuli frutti, rendite, & prouenti di detti beneficij, & prelatie imponere di grauezza la terza parte, deductis oneribus, laquale pagaranno, & risponderanno li detti Siciliani oriundi, liquali saranno prouisti, & presentati in dette prelatie, & beneficii alli esteri, che Vostra Cesarea Maiestà ordinerà: & se per impottunità di parte, o per qual si uoglia altra causa si procedesse alcuna uolta in contrario, lo Illustre Vicere, che pro tempore sarà, non debbia essequire tale prouisione, che prima non consulti con Vostra Cesarea Maiestà, & habbia la determinata risposta dalla Maiestà Vostra.

Pro nunc sufficit quod in his hactenus est concessum: tamen in futuris vacationibus Sua Maiestas fauorabiliter respiciet incolas, & naturales illius Regni, & eorum merita non habet obliuioni.

Quòd officiales, ministri, & familiares Sanctæ Inquisitionis non possint aliquod exercere negotium, quòd sit clericis probibitum. CAP. CXXXI.

LI officiali, & ministri familiari del santo officio gaudino tutte le immunità, come li clerici, & sono exenti delli ordinarii; & mercimoniando, & facendo mercantie, & facende con altri, causano poi molti trauagli, di spese, & interessi alle persone, che con loro contraheno, hauendoli di conuenire in detto santo officio, in loquale non si procede, come in le altre corti del detto Regno: &, oltra ne resulta danno alli dritti di Vostra Cesarea Maiestà, alla quale la vniuersità di detto Regno supplica, che si degni prouedere, & ordinare, che detti officiali, ministri, & familiari di detto santo officio non possano fare essercitio, ne negotiatione, le quali sono prohibite di fare a clerici, & facendo detti essercitij, & negotiationi, siano quanto a quelli con loro dependenti, emergenti, & connexi suggetti allo Illustre Vicere, & ordinarij.

Hoc spectat ad Inquisitorem Generalem, quem sua Cæsarea Maiestas exhortata est, quòd super his prouideat opportune.

Quòd non conferantur officia exteris, habilitatis a Regno, etiam cum clausula derogatoria. CAP. CXXXII.

ITEM lo detto Regno tiene Capitoli, concessi per li Retroprincipi di gloriosa me-

moria, & per Vostra Cesarea Maiestà, che nessuno forastiero del Regno può hauere in quello officij, & alcuna persona principali, & forastieri si procurano farsi habilitare in lo prefato Regno per poter conseguitare detti officij, del che risulta diseruitio, & danno, perche li detti forastieri habilitati poi non stanno nel Regno, ne feruino a vostra Cesarea Maiestà: &, se concedesse detti officij a veri oriundi Regnicoli, quelli tali all'hora feruiriano a vostra Cesarea Maiestà di buona somma, oltra che li officij fariano meglio feruiti, & lo Regno piu ben gouernato: & per questo si supplica vostra Cesarea Maiestà, che si degni per il presente capitolo statuire, & ordinare, che a dette persone forastiere, de cetero, habilitandi per detto Regno, non si possono, & debbiano conferir officij del predetto Regno, non ostante, che fossero habilitati con clausula derogatoria: &, se per importunità di quelli, o per inaduertenza se li conferissero, che le prouisioni de tali officij, sub quacunque verborum forma, etiam cum clausula, & derogatione derogatoriarum derogatorijs, non si debbiano essequire, immo si intendano ipso iure nulli, & non si mandino ad executione alcuna.

CVM hoc fit in arbitrio, & uoluntate Regni, & incolarum ipsius, ipsi uideant, qualiter non uti debeant. Nam sua Maiestas semper habebit respectum ad ipsum debite prouidendum.

Quòd amplientur officia in heredes sub seruitio fructuum trium annorum.
CAP. CXXXIII.

ITEM li officiali di V. Cesarea & Catholica Mai. in questo Regno, hauendo li officij ampliati per heredes, con piu maggior curiosità ferueno Vostra Cesarea Maiestà, & oltra incaminano loro heredi, che succedeno in detto officio, di sorte, che quando uiene ad essercitarlo si troua già instrutto della importantia, & essercitio di quello. Et perche al presente Vostra Cesarea Maiestà ha chiuso la porta alle ampliationi di detti officij: Supplica lo detto Regno la Maiestà Vostra, che si degni concederli, che quelli officiali, che si uorranno ampliare detti officij per heredi, Vostra Ces. Maie. si degni ampliarceli, sub feruitio delle tre annate, consuete in tempo della recolenda memoria del Re Don Ferdinando, Auo di Vostra Cesarea Maiestà.

SVA Maiestas, ex bonis respectibus, & iustis considerationibus nonnullorum inconuenientium, quæ inde sæpe succedunt, se continuit a concessione ampliationum officiorum: tamen, ubi Parentes sint benemeriti, & reliquerint filios idoneos, in vacatione, & prouisione ipsorum officiorum habebit eorum liberos specialiter commendatos.

Quòd Iudices Magnæ Regiæ Curiæ non possint percipere iura prouisionum, nisi tantum eorum salarium. *CAP. CXXXIIII.*

ITEM in lo detto Regno sono tãto cresciute le calũnie delli litigãti, che le cause sono fatte immortali, & infinite: & p experiẽza si ha visto, & si uede che assai articoli emergẽti, & incidenti, li Giudici della Regia grã corte potriano uiua voce, & unico uerbo espedire, & tamen si protraheno in longum, del che ne hanno nasciuto, & nasceno ogni giorno molti inconuenienti di spese, & destrutioni delle parti, & le liti si fanno immortali, & perpetue: contrario alle leggi cõmune, quali furono introdutte per leuare li huomini di litigio, perche dalle cause ciuili seguiscono poi le Criminali, & banduli, che sono stati, & sono causa delle destruttioni delle Città, & terre di questo Regno, & di molte case principali. alle quali cose pare potersi obuiare, con leuare li emolumenti alli detti Giudici della gran Corte, & constituirli salario. Per questo supplica detto Regno a V. Ces. Mai. che si degni statuire, & ordinare, che li detti Giudici della gran Corte nõ possano pigliare piu ragione di prouisione di sẽtẽtie tanto diffinitiue, quãto Interlocutorie, ne ragione

di detta

data, ne di executione, immo dette ragioni si habbiano da riceuer per il collectore, dalli quali se ne habbiano di pigliare li detti Giudici loro salario, loquale debbia essere di onze trecento l'anno per ogniuno, potendo tantum percipere le ragioni delle Candele delli processi ordinarij, o summarij tanto Ciuili, quanto Criminali, iuxta la forma delle pandette, lequali possano applicare a loro utilità: uerum che le candele delle scritturacie, effetti, supplicationi, & ragioni di Vidit di lettere, tanto Viceregie, come della grã Corte, non si paghino, & non entrando tanti emolumenti, & ragioni in vn'anno, che si possano pagare detto salario di onze trecento, che si paghino proportionabiliter per quanto manco entrarà, dummodo, che in lo anno seguente, intrando piu emolumenti oltra la summa delle onze trecento, si possi resare quello, che hauesse mancato in lo anno passato, & econtra. Et se, passato lo biennio delli emolumenti, che hanno trasuto, superchiasse oltra la somma di detto salario, si debbia depositare in bãco, tutto a nome delli deputati del Regno, & se ne habbia a supplire lo mancamento dello salario dell'altra sedia passata a cui hauesse mancato: alias si debbia conseruare per lo mancamento, che forte sarà della sedia futura: liquali mancamenti si debbiano pagare per li Deputati, con ordine dell'Illustrissimo Signor Vicerè, che pro tempore sarà, stando però li emolumenti, & ragioni del mastro Giustitiero, & Regio luocotenente, come al presente stanno: alquale non si intenda generato pregiudicio per lo presente capitolo: immo le ragioni, & dritti a loro contingenti di tutto quello, che entrarà, debbiano omni futuro tempore stare integre, & indiminute, come al presente stanno, & conseguitare, & fare essigere per il collettore. Et, contrauenendo detti Giudici della gran corte, siano in pena di perpetua infamia, & deportatione: & questo si intenda alla prima mutatione di detti Giudici.

Sva Maiestas, copiosius informata, super his opportune prouidebit. Nam, cum sit res magnæ importantiæ, expedit bene examinari, antequam fiat, pro beneficio Regni, ac debita iustitiæ administratione.

Quòd creentur tres Iudices ordinarij consistorij sacræ Regiæ conscientiæ, duraturi ad biennium. CAP. CXXXV.

Item, per non essere nel Regno Giudice ordinario della Sacra Regia conscientia, quando accade proclamarse della Regia gran corte per uia di appellatione, & altri remedi, si donano tauole di dottori manco suspetti per le parti, & di quelli se ne eleggono doi, o vno per lo Illustre Vicere, & molte uolte accade, per hauerse a creare, & eleggere di quelli, che si donano per le parti in le tauole di loro manco sospetti, che in cause importantissime si trouaranno giudici imperiti, & di nissuna auttorità, delche ne nascono molti inconuenienti, & la giustitia non puo esser ben guardata: perche uno dottore, che non sarà di auttorità, & conscientia, non usa reuocare quello, ch'è deciso per li giudici della gran corte, liquali soleno essere persone principali di dottrina, & auttorità. Supplica per questo lo detto Regno vostra Cesarea Maiestà si degni prouedere, & commandare, che lo Illustre Vicere, che pro tempore sarà in lo tempo che si mutano li giudici della Regia gran Corte, debbia eleggere, & creare tre dottori di auttorità, & conscientia, liquali siano giudici del consistorio della Sacra Regia conscienza, & habbiano di conoscere, & decidere tutte le cause tanto ordinarie, come sommarie, che se deuoluino tam uia appellationis, quàm uia nullitatis, reuisionis, & omni alio remedio dalla Regia gran Corte, ad consistorium Sacræ Regiæ conscientiæ, & iudicium causarum delegatarum cum suis dependentibus emergentibus, & connexis, & perciparno li emolumenti, iuxta la forma delle pandette di detto Regno, senza pregiudicio delli emolumenti, & ragioni del Cancelliero, & Prothonotario, liquali giudici possano aduocare in le cause criminali feudali, & allodiali, in li quali fossero sospetti, & questo di uolunta dello Illustre Vicere, che pro tempore sarà, constandoli di detta sospettione, & non possino interuenire, quando li loro Magnifici

Colleghe voteranno le cause, in lequali loro saranno Aduocati, & detti tre Giudici si habbiano di mutare, & creare per detto Illustre Vicere di biennio in biennio, nel tempo che se mutano li Giudici della Regia gran Corte; &, finito detto biennio, stiano a sindicato innanti la Regia gran Corte, & habbiano di precedere in sedendo, & altre cose a tutti altri dottori appo i dalli altri dottori, & officiali del sacro Consiglio.

Sua Maiestas, prout in præcedenti capitulo bene informata, super his debite prouidebit.

Iudices magnæ Regiæ Curiæ, & Consistorij, durante eorum officio, non possint prosequi suas lites.

CAP. CXXXVI.

Item, per essere lo magistrato della Regia gran Corte molto preeminente in Regno, & lo piu principale, et superiore, ogniuno molto teme tanto patrocinare, come procurare, et sollicitare cause, che fiano contra di alcuno delli Giudici della Regia gran Corte, di modo, che li Aduocati, procuratori, & solicitatori di quelli, che litigano con detti Giudici, non fanno lo debito, quale deuono, per la defensione della causa, & etiam è di presupponere, che li Giudici, che sono già in seggia loro colleghe quando accadesse decidere alcuna cosa, la quale de iure venisse determinanda contra di loro colleghe, per non li dispiacere, non espediscono detta causa con quella celerità, & forma, che de iure si deue: del che se ne potriano causare molti inconuenienti: Per tanto, per obuiarsi a quelli, la vniuersità del detto Regno supplica vostra Cesarea Maie. che le piaccia prouedere, che de cetero nessuno delli Giudici futuri della detta Regia gran Corte possa mouere, proseguire, mediare, ne finire lite alcuna, ne etiam, essendo esso conuento, constringere li Attori a proseguire detta lite, durante lo tempo di suo Giudicato, se non in caso che fosse alcuno pericolo di hermoditio: & in tal caso si habbia di procedere fino alla conclusione della causa, per euitarsi il pericolo dello hermoditio: & fatta detta conclusione si habbia di soprasedere fino allo esito di detto officio di Giudice: & non volendo la parte contraria, che si proceda a conclusione della causa, ma vorrà prorogare la instantia vn'altro tanto tempo poi di finito l'officio sia tenuto detto Giudice prorogarli detta instantia, & recensire li atti, & soprasedere la causa, fino a che habbia finito il tempo dell'officio: & similmente essendo dubbio alcuno di pericolo di prescrittione, si possa, & debbia procedere fino ad atto di contestatione di lite, accioche non corra, & s'interrompa detta prescrittione, & dipoi si habbia di soprasedere fino all'esito di detto officio, come di sopra è detto. & lo presente capitolo etiam habbia loco in li Giudici della Sacra Regia conscientia, quando per Vostra Cesarea Maiestà si ordinasse, che si hauessero di fare, & creare nel modo, che di sopra è stato supplicato a Vostra Cesarea Maiestà. loquale capitolo se intenda in cause ciuili tantum.

Placet Regiæ Maiestati.

Subsecuta creatione Iudicum Sacræ Regiæ Conscientiæ, sit prohibitum aduocato patrocinium præstare coram Iudice, sibi in gradu coniuncto consanguinitatis, vel affinitatis.

CAP. CXXXVII.

Item, perche lo detto Regno per un'altro capitolo ha supplicato Vostra Cesarea Maiestà in la creatione delli Giudici ordinarij della sacra conscienza, & decretandosi ad uotum detto capitolo, quando le parti litiganti si graueranno di detti Giudici, che sarà bisogno darne altri in la reuisione delle tauo-

le delli manco sospetti di esse parti, in tal caso li litiganti, per opprimere l'altra parte potriano mettere in loro tauole per manco suspetto alcuno dottore, che fosse padre, figlio, socero, genero, & frate del suo Aduocato, o dipoi dato detti Giudici si potriano prendere per Aduocato, alcun'altro dottore coniunto in detti gradi allo Giudice della causa, solum con speranza di ottenere con loro mezi la sententia in suo fauore. Supplica per questo detto Regno a V. Ces. & Cat. Maie. che si degni prouedere, & ordinare, che, dandosi Giudice, ut supra, loquale si trouasse congionto con lo Aduocato della parte nelli gradi predetti, si possa allegare pro suspecto, & mutarse. Et se, dato detto Giudice, la parte volesse pigliare per Aduocato persona congionta, ut supra, al detto Giudice, che in tal caso sia prohibito allo Aduocato pigliare, & accettare detta Aduocatione.

Placet suæ Maiestati, quòd, subsecuta creatione petita dictorum Iudicum Sacræ conscientiæ in præsenti capitulo contenta, seruentur ad unguem.

Ut Capitanei, & Iustitiarij terrarum, & Ciuitatum Demanialium, habeant merum, & mixtum Imperium CAP. CXXXVIII.

Item, l'officio de' Capitani delle Cittadi, & terre del Regno, è molto augumentato di trauagli, & di spese, & per la poca utilità, che se ne conseguita, è ricusato dalle persone che lo fatiano con integrità, & virtù: Et, per potersi creare in detto officio persone, che lo hauessero di essercire, come si conueni, la vniuersità di detto Regno Supplica V. Ces. & Catholica Maiestà, si degni concedere a detti Capitani delle terre demaniali del detto Regno il mero, & mixto imperio usque ad mortem inclusiue: con questo, che in caso di morte naturale, deportatione, o mutilatione di membro habbiano di mandare le informationi, per uedere, se lo caso è dispensabile: &, in qual si uoglia modo che si procederà, cedendo la parte accusatrice, & essendo lo caso componibile, uolendosi lo delinquente componere, ne debbiano li Capitani scriuere allo Illustre Vicere, che pro tempore sarà, & di quelle compositioni che parrà allo detto Illustre Vicere douersi fare, ne habbiano la mità li detti Capitani per loro sustentationi, & l'altra mità debbia essere della Regia Corte: lequali compositioni si debbiano espedire more solito con pagare li dritti delli Regij officiali, secondo che per le pandette stà ordinato, & che li commodi delle pene a relegatione infra si debbiano applicare alle proprie commodità, & utilità delli detti Capitani: liquali habbiano con l'armi, & caualli delli banditi, & fuorgiudicati, che prenderanno, trouandoli in loro potere.

Placet suæ Maiestati, ad Regiæ tamen dignitatis beneplacitum.

In causis feudalibus Aduocatis ad Curiam suæ Maiestatis via recognoscendi non possit prorogari quadrimestris terminus. CAP. CXXXIX.

Item, la recolenda memoria del Re Don Alfonso concesse allo detto Regno vno capitulo circa la espeditione delle cause feudali, che si auocano a questa sua Imperial Corte via recognoscendi, loqual' è del tenor seguente: Item supplica lo detto Regno, che, perche alcune uolte continge, che, vertendo questioni in magna Regia curia dicti Regni in causis feudalibus, le parti hanno ricorso alla detta Maiestà, dellaquale se impetrano rescritti, o prouisioni, che li Giudici della Regia gran Corte debbiano mandare li uoti alla prefata Maiestà, & interim si soprasedessi allo spacciamento delle cause sopradette, in graue pregiudicio, & vexatione, sia sua Maiestà seruita ordinare, che tali rescritti, impetrati, con clausula motu proprio, & sub quibus

buscunque clausulis, siano nulli, & ipsis non obstantibus, li Giudici, absque incursu alicuius pœnæ possano, & debbiano decidere le dette cause.

PLACET Suæ Regiæ Maiestati, quod, si, & quando contigerit de mandato eiusdem Maiestatis vota dictarum causarum sibi a Regno destinari, si motu proprio, uel officio Regia Maiestas mandauerit prædicta vota sibi destinari, eo casu, facta intimatione partibus, si infra quatuor menses, computandos a die, quo dicta vota traduntur Viceregi, vel Præsidenti, & a die intimationis partibus faciendæ, non fuerit per dictam Maiestatem responsum, & responsio præsentata Iudicibus, eo casu Iudices impune, vlteriori dilatione non expectata, procedere possint ad decisionem dictarum causarum. Si vero Regia Maiestas mandabit sibi destinari dicta vota ad petitionem partis, eo casu currat præfatum tempus ad respondendum ut supra a die, quo prædicta uota clausa, & sigillata ipsi parti tradita fuerint. infra quod tempus si non fuerit responsum per dictam Maiestatem, & responsio præsentata Iudicibus, possint dicti Iudices procedere, prædictum autem tempus quatuor mensium locũ habeat, Regia Maiestate existente in Regno Neapolis, existente vero in aliis Regnis suis, aut aliquo eorum, sit statutum tempus sex mẽsium quoad præmissa. Marturella secretarius &c. Et alcune uolte le parti, che già hanno inteso li motiui contra loro, uolendo elongare, si impetrano prouisioni, & lettere che non corra lo detto termino, contento nel detto capitolo. Supplica per questo detto Regno, che vostra Ces. & Catholica Maiestà si degni ordinare, che de cetero, absoluendosi tali prouisioni, non si possa elongare detto termino piu che ad altri sei mesi, li quali vna cum lo detto termino si habbiano da contare dal giorno, che saranno consignati li processi, & uoti per lo Vicere, che pro tempore erit, per mandarsi ut supra, della quale consignatione se ne habbia di fare notamento in la Corte, donde sia votato lo processo: &, elapso lo detto termino, senza piu longaria si debbia essequire, & mandare ad effetto la continenza dello preinserto capitolo.

PLACET Suæ Maiestati, ad eius tamen beneplacitum, nisi ex causis vrgentibus Maiestati Regiæ in maioribus occupatæ, videbitur huiusmodi terminum vlterius prorogandum.

Vt in Regia Capella admittantur sex Capellani Siculi. C. A P. C X L.

LI Retroprincipi, & Re di questo Regno hanno sempre costumato tenere per suo Real Seruitio in sua Real Capella alcuni Siciliani oriundi, & quelli, dum actu seruiebant prouidere de eorum salario pro eorum substentatione, como ad altri capellani ordinarii si soleua, & suole prouedere: & per non esser certi, che vostra Cesarea Maiestà hauesse di riceuere in sua capella, & seruitio alcuni clerici Siciliani oriundi, non sono venuti a fare residentia in suo Real seruitio, & capella, Supplica per questo detto Regno vostra Ces. & Cath. Maiestà che si degni volere accettare, & tenere in suo seruitio, & capella sei Siciliani oriundi, & clerici, a vostra Ces. Maiestà ben visti, & a quelli far gratia dello salario ordinario, che suole vostra Maiestà Cesa. dare alli altri suoi capellani, actu seruienti in detta Regia Capella di vostra Ces. Maiestà.

IAM Sua Maiestas acceptauit, & retinet in sua Regia capella nonnullos Ecclesiasticos nobiles istius Regni, & sic continuare intendit in aliis suscipiendis.

Vt Don Petrus Tagliauia præsentetur in Episcopatu, seu Archiepiscopatu primo vacaturo. CAP. CXLI.

CESAREA Maiestà, lo spettabile Don Pietro Tagliauia, figlio primogenito legitimo, et naturali dello Illustre Don Vicenzo Tagliauia, Conte di Castel Vetrano, dalli teneri anni si dette alla vita contemplatiua: &, per piu espeditamente poter attendere alle orationi, contemplationi, et diuino seruitio, rifiutò la successione di detto Contato di Castel Vetrano allo Illustre Don Gio. Tagliauia, al presente Marchese di Terranoua, suo frate secondogenito, etiam rifiutò matrimonio tale, che haueria potuto conseguitare maggior stato: del che non curãdo, ha perseuerato, et perseuera al presente in detto suo ottimo, & laudabile intento: et per essere persona di tanto bona condi

tione

tione,figlio primogenito di Conte,& principale di questo Regno,& tāto lo detto Don Pietro, come li predetti Illustre Conte suo padre,& Marchese di Terranoua suo frate essere affettionatissimi seruitori di vostra Cesarea Maiestà,& continuamente prestarli seruitii degni di rimunerationi,la Vninersità di questo Regno Supplica vostra Ce.Maiestà si degni allo detto,loquale per piu tempi ha vacato,come al presente vaca in Corte in seruitij di vostra Cef.& Cath.Maiestà hauerlo in cōmendatione,& memoria,& a quello presentare in alcuna prelatia, & dignità ecclesistica primo vacatura del detto Regno. Et perche la gratia habbia piu efficacia in vigore del presente capitolo, vostra Ces. Maiestà lo presenta ex nunc pro tunc in lo primo Archiepiscopato,seu Episcopato,che vacarà, ben visto a detto Don Pietro,delquale esso,o suo procuratore possa prendere possessione senza aspettar altra presentatione, ne prouisione di vostra Maiestà,& come presentato di vostra Maiestà Ces. per vigore del presente capitolo,senza altra consulta,possi ottenere le bolle di nostro Santo Padre,& lo Illustre Vicere,& altri officiali di questo Regno habbiano di essecutoriare,& fare,che la presente gratia si habbia di complire, & effettuare,manutenendolo in la possessione,come presentato per V. Maiestà Ces. in virtù dello presente capitolo: non ostante qual siuoglia altra prouisione, ne presentatione,in contrario forte faciendo,lo che vostra Maiestà Ces. concedendo,sarà cosa molto grata a tutto il Regno.

In futuris uacationibus reminiscetur illius, & habebit illum specialiter commendatum.

Vt concedatur expectatiua in personam Ludouici Sanches. CAP. CXLII.

LA Catolica,& Inuittissima Maiestà del Re Alfonso,di gloriosa, & immortal memoria,Auo di vostra Ces. Maiestà per li seruitii prestiti alla Maiestà sua per lo magnifico Aloisio Sanches, Protonotaro,& del Consiglio di vostra Ces.Maie. in questo Regno,li concesse espettatiua in persona del Magnifico Ludouico Sanches, V.I.D.suo figlio diuncie ducento di annuali rēdita,sopra qual si uoglia Abbatia,priorato,capellania,& altri beneficij Ecclesiastici de Regio iure patronatus,vacanti in questo Regno per esso,o di esso delli vltimi possessioni cō clausula,che ex tunc la Maiestà sua lo presentaua in detti beneficij uacaturi,& vacādo alcuna Abbatia,o beneficio li frutti, et rendite delquale eccedessino la somma di dette onze ducento,che detto Magnifico Ludouico hauesse potuto adoptare, & restare con la dignità,o beneficio che pigliasse,& della somma eccedesse dette vnze ducento fosse tenuto respondere per via di pensione a cui per la Maiestà sua fosse stato ordinato,così come per suo priuilegio dat. Maiori, adi 30. di Ottob.1510.piu diffusamente si contiene:dello quale foro emanate in Regno le debite Viceregie executorie, date In Palermo a di x.d'Ottobre 1511. loquale priuilegio,& expectatiua vostra Ces. Maiestà confirmao, & di nuouo concesse per sue imperiali prouisioni,date in Brusselles a di.3.di Settembre 1516.executoriate alli.8. di Maggio 1517.liquali priuilegii,expectatiue,& prouisioni la seggia Apostolica,& lo sommo Pontifice confirmò,& vostra Cesarea Maiestà per altre sue lettere,& prouisioni expressamente ordinò,& commandò allo Illustre Vicerè,che manutenesse,& imparasse a detto Magnifico Ludouico in la possessione delli beneficij,che in virtù delli detti espettatiui,hauesse preso,o in futurum prenderà tande, stante le cose premisse, vacò l'Abbatia di San Gioan li heremiti dellaquale per parte di detto Magnifico Ludouico si prese la possessione,& per li Reuerendi Regii canonici della maggior Panormitana Ecclesia si fu mouuta lite,& poi di hauer hauuto molte dispese,& trauagli,si diuiene a certo accordo fra detto Magnifico Ludouico,& detti Reuerendi Canonici: & fra le altre cose accordate, fu che detti Reuerendi Canonici si obligaro fare confirmare per vostra Maiestà Cesarea per suo opportuno priuilegio, dato in oppido Vallisoleti, a di xii.d'Aprile 1527. confirmò, stante tutte le cose premisse, hauendo exinde vacato l'Abbatia di Santa Maria di Noua luce,& della Scala de Regio iure patronatus in uigore delle dette expectatiue, gratie,& confirmationi per parte di detto Magnifico Ambrosio si prese la possessione di quelle,& stando in detta possessione,fu di quella priuato per commandamento di vostra Cesarea Maiestà pretendendosi,che di quelli ne habbia fatto gratia a Don

Gieronimo

Gieronimo Cabrero contra la mente di detti priuilegij & espettatiue, & gratie, concesse per Vostra Ces. Maiestà, & Retroprincipi cum clausula derogatoria di tutte gratie, fatte, & da farsi, in virtù di quelle pigliatosi la possessione delle dette Abbatie, delle quali non poteua de iure essere hauere priuato, & per le sopradette ragioni etiam per essere detto Magnifico Aluisio, & Ludouico padre, & figlio, tanto affettati, & buoni Seruitori di vostra Ces. & Cat. Maiestà, & curiosi officiali di quella, la vniuersità del detto suo fidelissimo Regno supplica alla Maiestà vostra, che si degni prouedere, & comandare, che detto Magnifico Ambrosio per virtù del presente capitolo sia restituito in la possessione delle dette Abbatie di Nuoua luce, & della Scala: & superchiando delle rendite, & frutti di quelle oltra di quanto douesse conseguitare detto Magnifico Ambrosio, per lo adimplemento delle dette espettatiue, comandandolo vostra Ces. Maiestà, si potrà respondere iure pensionis, a cui la Maiestà vostra ordinasse, & se lo detto Don Gieronimo di Cabrero, o altro pretendesse alcuna ragione sopra dette Abbatie, parendo a vostra Ces. Maie. potrà comandare, che detto Illustre Vicere in Regno facci giustitia. delche tutto lo detto Regno per le ragioni sopradette riceuerà molta gratia di vostra Cesarea Maiestà.

Sva Maiestas non concedit expectatiuas: sed, cum aliquid simile vacauerit, Sub speciali commendatione habebit eum.

Vt concedatur expectatiua in personam Hieronymi Antonini de Imperatore. CAP. CXLIII.

Lo Magnifico Pompilio Imperatore, Pretore di questa felice Città di Palermo è stato, & è gran seruitore di vostra Cesarea & Catholica Maiestà, & de suoi predecessori, & ha fatto, & continuamente fa molti seruitii, degni di grande remuneratione, & hauendo vno suo figlio, nomine Geronimo Antonino, quello pensa dedicare alla vita Ecclesiastica, per questo la vniuersità di detto Regno supplica vostra Cesarea & Catholica Maie. si degni concederli per detto suo figlio vna espettatiua delle prime Abbatie, & Priorati, & altri beneficii ecclesiastici de Regio Iure patronatus, che vacaranno in questo Regno per fino alla somma di ducati cinquecento l'anno, delli quali Abbatie, & priorati, & altri beneficii ecclesiastici, come in quelli presentato ex nunc pro tunc per vostra Cesarea Maiestà possa pigliare possessione, per uirtù del presente capitolo, & gratia, accioche detto Magnifico Pompilio con piu animo, & curiosità habbi di seruire la Maiestà vostra, & detto suo figlio si possi locare a detto diuino seruitio.

Idem, quòd ad proximum.

Algozirij vt non sint ultra numerum duodecim, & sint personæ honoratæ. CAP. CXLIIII.

Anticamente li Algozirii di questo Regno erano gentil'homini, liquali per essere pochi si poteano sustentare, & etiam erano ben guardati, & respettati per la preeminenza del detto officio, & merito di loro persone, & al presente detto officio sta molto disreputato per essere detti Algozirii in gran numero, & alcune di loro persone di bassa conditione, & a quelli non si ha la debita riuerenza, & rispetto, Supplica, a vostra Ces. Maie. si degni ordinare, che se habbiano di modificare li detti Algozirii al numero di dodici, li quali siano gentil'homini, & sufficienti, & se intendano creati ad Regium beneplacitum, accioche, non facendo lo officio, come si cóuiene, si possano mutare in ciascun tempo.

Placet Regiæ Maiestati, quòd de his officijs cum vacauerint, non prouideantur, donec reducantur ad dictum numerum duodecim, & deinde vacantia concedantur personis honoratis, & idoneis.

Vt non absoluantur executoriæ rescriptorum, tendentium contra formam Capitulorum Regni. C A P. C X L V.

Come è notorio, & manifesto, questo fidelissimo Regno, suis maximis exigentibus meritis, ha ottenuto dalli Retroprincipi de inclita memoria, & di vostra Cesarea Maie. alcuni capitoli, & gratie, alliquali alcune uolte si ha pregiudicato, & pregiudica per importunità de parte, o per altra causa: ilche non procede di mente di vostra Cesarea & Catholica Maiestà, laquale ha giurato osseruare, & far osseruare detti capitoli, & gratie. Supplica per questo detto Regno vostra Cesarea & Catholica Maie. si degni statuire, & ordinare, che de qua innanti non si possi executoriare in Regno nissuna prouisione, ne rescritto di vostra Maie. ne altro, che fosse contra la forma delli capitoli del detto Regno, concessi, & da concedere, che prima non siano citati li Reuerendi, Spettabili, & Magnifici Deputati di detto Regno, & assoluendosi tali executorie altrimente, siano ipso iure nulli.

S V A Maiestas mandabit, quòd Capitula Regni semper obseruentur ad vnguem.

Quòd Capitula olim concessa stent in viridi obseruantia.
C A P. C X L V I.

Perche li antepassati Re di gloriosa memoria, antecessori di vostra Altezza, & ancora di vostra Cesarea & Catholica Maie. hanno concesso al detto Regno alcuni capitoli, constitutioni, & gratie, & hauendosi al presente di supplicare li presenti capitoli, gratie, & confirmationi, in caso, che alcuni delli detti capitoli, & petitioni, & gratie non fossero ad uotum decretati, & per tali decretationi si pregiudicassero li altri, la vniuersità del detto Regno Supplica vostra Maie. che in tal caso non se intenda nissuno pregiudicio generato alli capitoli, consuetudini, gratie, & constitutioni predetti in cosa alcuna: immo se intendano stare & stiano in uiridi obseruantia, suo robore, & firmitate, come deueno essere di ragione, & come sariano stati, quando li presenti capitoli non fossero stati fatti, ne pensati.

P L A C E T Regiæ Maiestati capitula particularia.

Vt Prælatiæ, dignitates, & beneficia Ecclesiastica de Regio iure patronatus in vrbe Panhormi, & per decem milliaria circumcirca conferantur originarijs Ciuibus dictæ vrbis. C A P. C X L V I I.

Perche la felice Città di Palermo è molto pronta alli seruitii, & fideltà di vostra Cesarea Maie. per accrescere l'animo alli Cittadini di quella di perseuerare in tali seruitii, & prontezza d'animo, la vniuersità di detto Regno Supplica vostra Cesarea & Catholica Maie. si degni concederli, che tutte le prelatie, dignità, & beneficii ecclesiastici de Regio iure patronatus, existenti in detta Città, & suo territorio, & per dieci miglia circumcirca, in caso, che vacaranno omni futuro tempore, si habbiano a conferir alli Cittadini originarii di detta Città, seu per priuilegium elapso quinquennio, iuxta la forma delli priuilegi di essa Città.

S V A Maiestas, attenta fidelitate, meritis, & seruitiis illius felicis vrbis, in futuris vacationibus dignitatum, & beneficiorum huiusmodi habebit ipsius incolas, & naturales specialiter commendatos.

In absentia Viceregis, seu Præsidentis ab Vrbe Panhormi, Capitaneus, & Iustitiarius eiusdem Vrbis habeat facultatem foriudicandi.
C A P. C X L V I I I.

Altra uolta si supplicò la Diuina memoria del Re Catholico per questa Città, che volesse far gratia, che lo Giustitiero, & Capitano di quella hauesse potestà di poter fuorgiudicare, & tanto piu, che molte Città, & terre del Regno

hanno

hanno detta potestà,& simil gratia concessa,hauendo la nob. Città di Messina, & altre terre del Regno,& fu commissa al Vicere di questo Regno,che all'hora era,che hauendo tal priuilegio di forgiudicare la nob.Città di Messina,lo hauesse ancora questa Città, & per insino a qui non si haue effettuato,piaccia a sua Ces. & Catholica Maiestà detta gratia confirmarla,& di nouo concederla.

Placet Regiæ Maiestati, in absentia Viceregis, seu Præsidentis Regni prædicti dictæ felici Vrbi prædicta concedere, ad Regiæ tamen dignitatis beneplacitum.

Vt prætor Vrbis Panhormi consequatur tertiam partem iurium prouisionum. CAP. CXLVIII.

LO Spettabile Pretore di questa felice Città di Palermo tiene molti trauagli in assistere tanto al magistrato,& officio delli magnifici Giudici Pretoriani,quãto allo officio,& magistrato delli magnifici Giurati,& è capo di l'uno,& l'altro magistrato, & lo salario, che tiene è molto poco, Supplica per questo detto Regno V. Cesarea Maiestà li piaccia prouedere, & commandare,che esso spettabile Pretore habbia, & consequiti la sua terza parte delle ragioni delli prouisioni, lequali prouisioni si debbiano tripartire, l'una videlicet sia di esso Spettabile Pretore, & li altri doi delli Magnifici Giudici, massime che lo Spettabile Regio Luocotenente di Mastro Giustitiero haue, & consequita la sua parte delle prouisioni della Regia gran Corte.

Servetur ordo solitus.

Vt concedatur aliqua expectatiua vnius Abbatiæ Gherardo Alliatæ. CAP. CL.

SVpplica la vniuersità di questo fidelissimo Regno V. Ces. Maie. li piaccia far gratia al Reuerẽdo Dõ Gherardo Agliata, Clerico, figlio del Spettabile Andreota Agliata, dottore, & Barone di Villafranca, & della Rocella, di una espettiua della prima Abbatia dello Iure patronato di Vostra Cesarea Maie. primo vacatura, in vna, o piu Abbatie, & Priorati in questo Regno suo fidelissimo, di valuta di ducati seicento in suso quolibet anno, ouero constituirli tanta pensione in la prima Prelatia,& dignità che primo uacherà in detto Regno de Iurepatronatus di Vost. Ces. Maiestà, considerãdo che detto Don Gherardo è di bona uita, & côuersatione, & delibera, hauẽdo modo di sostenerse in Corte di vostra Ces. Maiestà, quella seguire, & di continuo stare in suoi Imperiali seruitii, & premassime essendo stati doi suoi frati creati della felice memoria del Re Don Ferdinando suo Auo, & seruitoli in tutta la guerra di Granata, & uno di loro morto in suoi seruitii, per remuneratione deliquali merita ogni gratia, che tutto lo detto Regno intra le altre gratie, che ogni giorno riceue da vostra Cesa. Maiestà, questa reputarà precipua, & signalata, & de tale gratia piaccia a vostra Ces. Maiestà cõmettere siano fatte lettere opportune, & etiam decretare il presente capitolo, che, aduẽniente casu sia presentato per lo Illustre Vicere, & possi hauere la confirmatione del Santo Padre.

Non dantur expectatiuæ: Sed in futuris vacationibus Maiestas sua habebit eum commendatum.

Vt concessio aquæ, facta conuentui Sancti Francisci de Paula per annos viij. confirmetur in in perpetuum. CAP. CLI.

ITem lo conuento di San Fran. di Paula di questa felice Città di Palermo è molto pouero, & campa di elemosine: & a causa che li monaci non mangiano di nissuno tempo cammerato se non herbe, se hanno fatto vno giardino per souenire in alcuna cosa a loro vitto: & non tenendo acqua per abeuerare a detto giardino, Vostra Cesarea Maie. a supplicatione del detto Regno li fece gratia di vna zappata di acqua della Regia Corte per termino di anni otto, liquali uenendo a finire per la pouertà di detto conuento, nõ

potriano

triano poi pagare la gabella di detta acqua,& detto Giardino si veneria a perdere, & essi poueri monaci patirebbeno grandemente. Per questo la vniuersità di detto Regno supplica vostra Ces.& Catholica Maiestà, si degni far gratia a detto Conuento di detta Zappata d'acqua, con pagare a sua Regia Corte tarì sei quolibet anno in perpetuum, perche con quella possano abeuerare detto Giardino, & souenire allo vitto di detti Monaci, liquali continuamente pregano per vostra Cesarea Maiestà.

PLACET Regiæ Maiestati per alios annos octo, & deinde ad Regiæ dignitatis beneplacitum, quandiu in uera sui Ordinis obseruantiæ Regula permanserint.

Quòd concessio duorum piscium facta eidem Conuentui a Viceregi confirmetur a sua Maiestate. CAP. CLII.

LO Illustre Vicere di questo Regno, con deliberatione, & consilio magnæ Regiæ Curiæ rationum, concesse alli venerabili Padri di San Fran. di Paula extra mœnia Panormitana doi pesci per tõnara delli tonnare del Golfo di Palermo, Solanto, & Mondello, delli quattro pesci, quali ogni anno exigia dalli patroni delle Tõnare in vita sua lo quondam Giacobo lo caxo: laqual gratia per detto Illustre Vicere fatta fu a beneplacito, come per sua Viceregia prouisione, data in Palermo a 27. d'Aprile. 1. Indictionis 1528. appare: & per essere detto Monasterio, & Conuento di San Frã. di Paula tanto deuoto, & li frati di quello di tanto aspera uita, la vniuersità di detto Regno supplica vostra Ces. Maiestà si degni confirmare a detto Conuento, & Monasterio di San Francesco di Paula detta gratia, laqual'habia di essere in perpetuum dello detto Conuento, & Monaci di quello, liquali continuamente pregano nostro Signore Iddio per li felici, & longhi giorni di uostra Cesarea Maiestà.

PLACET suæ Maiestati, ad Regiæ tamen dignitatis beneplacitum, & cum conditione in calce præcedentis capituli apposita.

Vt concedantur alij duo pisces monasterio septem Angelorum Panhormi. CAP. CLIII.

CESAREA, & Catholica Maiestà. In la felice Città di Palermo si ha fabricato uno venerabile Monasterio di donne, del detto ordine di San. Francesco, nominato li sette Angeli, liquali campano di Elemosina, & fanno asperissima vita, & mai mangiano carne, & lattacinio, se non cose quadragesimali: & se con dette elemosine non conseguissero alcuno pesce salato, loro viuere sarebbe difficultoso, continuamẽte mangiando herbe. Per tanto lo detto Regno supplica vostra Maiestà, che si degni far gratia a detto monasterio delli altri doi pesci, che detto quondam Giacobo lo caxo tenia sopra dette tonnare, cioè vno pesce per tonnara di Maggio, & vn'altro di Giugno, non ostante qual si uoglia altra concessione, fatta per lo Illustre Vicere a beneplacito, loquale si reuoca per lo presente capitolo, per esser cosa piu merita, che di quella si sortenga alle donne monache di detto Monasterio, lequale pregano continuamente per li felici, & longhi anni di vostra Maiestà Cesarea.

SVA Maiestas, absque rationabili causa, non intendit in his mutare distributionem piscium petitorum alii monasterio per Illustrem Viceregem, ad Regium beneplacitum factam. in aliis tamen occurrentiis, Monasterium prædictum, nuncupatum Septem Angelorum habebit commendatum.

Quòd remittatur Conuentui sanctæ Citæ Panhormi debitum unciarum xl. CAP. CLIIII.

ITEM, perche lo conuento di osseruanza di santa Cità di Palermo Ordinis Prædicatorum, come successore in certi beni dello quondam Fra Vicẽzo Balbe, Ordinis Prædicatorum deue dare alla Regia Corte di vostra Ces. Maiestà onze quaranta per conto di Cruciata, & per la pouertà di detto conuento è quasi impossibile possano pagare detto debito, Supplica per questo detto Regno vostra Ces. Maiestà, che li facci gratia di det

to debito,& li frati di detto Conuento restaranno obligati a pregare Iddio per la salute di Vostra Cesarea Maiestà & suo Cesareo & Regal stato,con sua posterità.

PLACET Regiæ Maiestati.

Vt Reuerendus Saluator de Platamone manuteneatur in possessione Prioratus Sanctæ Trinitatis Deliæ. CAP. CLV.

LO Reuerendo Saluatore Platamone, gentil'homo, & canonico di Palermo ha ue da trenta anni in qua,& oltra litigato tanto in Corte Romana,come nel Sacro consiglio di vostra Cesarea Maiestà,& in questo Regno sopra lo Priorato della Santa Trinità della Delia diocesis Mazariæ de Regio iurepatronato di vostra Cesarea Maiestà,& tanto in Corte Romana,come nel sacro consiglio di vostra Cesarea Maiestà,& in Sicilia in contradictorio Iudicio con le parti litigando, ha ottenuto sua Giustitia, defendendo, & procurando per lo Regio Iuspatronato di vostra Cesarea Maiestà,& al presente tiene,& pacifice possede detto Priorato, come cosa ad esso spettante per giustitia, & sẽtentia diffinitiua,quæ transiuit in rem iudicatam,& nouiter alcuni familiari di officiali di vostra Cesarea Maiestà,per fauore, per morte dello litigante,già condennato, ut supra, tam ad expensas, quàm ad fructus,non ostante la cosa giudicara,ut supra, si hanno impetrato da vostra Cesarea Maiestà detto Priorato tacita ueritate, falsum exponendo,& pensando forte con lo fauore che tengono in sua Real Corte iterum dar molestia al detto Reuerendo Saluatore Platamone in detto Prioraro,uel saltim extorquerli qualche somma di denari. Supplica per questo detto Regno vostra Cesarea Maiestà, che,stante re iudicata in cõtradictorio Iudicio,uogli prouedere,& ordinare, che,in uirtù di qual si uoglia prouisione seu lettera di vostra Cesarea Maiestà fauorabile,non possa esser molestato,& che la parte aduersa,pretendendo aliquod ius, dirigat se uia ordinaria coram iudice,ad quẽ.

SVA Maiestas mandat Viceregi, quòd super his Iustitiam faciat.....

Vt in personam Antonini Speciali conferatur officium Secretarij primo vacaturum. CAP. CLVI.

LO Magnifico Antonino Speciali è stato,& è buono seruitore,& vassallo di vostra Cesarea Maiestà,persona uirtuosa,& letterata,& ogni giorno serue alla Regia Corte in cose li sono commesse per lo Illustre Vicere per lo seruitio di vostra Cesarea Maiestà. Supplica per questo lo detto Regno la Maiestà vostra si degni concedere al detto Magnifico Antonino uno officio di Secretario ordinario, primo uacante de questo Regno, al qual'officio sarà molto sufficiente,& vostra Cesarea Maiestà ne sarà ben seruita,& lo Regno contento,per lo buono espedimento darà alli negocianti,attenta sua habilitate: loquale officio primo vacante ex nunc pro tunc se intenda di continente vacare conferito al detto Magnifico Antonino,& lo Illustre Vicere, pro tempore sarà, li habbia di dare la possessione,& fargli le debite prouisioni,et priuilegio in forma, senza aspettare altro commandamento,ne consulta di vostra Cesarea Maiestà per lo vigore del presente capitolo,loquale sempre habbia di hauere suo vigore, finche sarà effettuato.

CVM vacauerit, sua Maiestas habebit eum commendatum.

Confirmatio officij Aulæ Porterij pro Vincentio Margarotto. CAP. CLVII.

VICENZO lo Monaco, alias lo Margarotto,per molti anni haue essercitato, come al presente exercira,l'officio di Portiero di Camera per parte di Antonino lo monaco suo frate,loquale è principale in detto officio: et perche al presente detto Antonino haue renunciato detto officio di Portiero di Camera, riseruata licentia di vostra Cesarea Maiestà al detto Vicenzo suo frate,ilqual'è molro sufficiente per detto officio, Supplica per questo la vniuersità del detto Regno, si degni vostra Cesarea Maiestà accettare detta renuntia, & conferire detto officio al detto Vicenzo,ad eius vitæ decursum,come lo tenia lo detto Antonino suo frati.

PLACET Regiæ Maiestati.

Petitio

Petitio mutui florenorum quindecim millium, pro arbitrio pannorum.
CAP. CLVIII.

Item, perche tanto per li capituli espediti all'ultimo parlamento, in lo tempo del Re Catholico in lo anno 1515. quanto per altri capitoli, espediti, concessi, & decretati per vostra Ces. Maiestà in lo Anno 1525. si ha concesso la infrascritta gratia del tenor seguente. Item, perche li denari del Regno ut plurimum n'escono per li vestimenti de panni, & sete, & uolendo in questo Regno dare ordine, ad introdurre l'arbitrio di fare panni, & sete, & berrette nel Regno, è necessario lo aiuto di vostra Altezza: Per questo supplica detto Regno vostra Maiestà si degni prestargli con sicura plegiaria le tande del Regio donatiuo, che paga la Città di Palermo per anni tre, che in tutto siano fiorini quindeci millia per li detti tre anni, di restituirsi alla Regia Corte di vostra Maiestà fra anni cinque, passati detti tre anni, ogni anno vna quinta parte: & che li mastri, che uerranno, godano quella immunità, & exemptione, che qua paresse allo Illustre Vicere di vostra Maiestà con lo sacro Consiglio.

Placet Regiæ Maiestati, quoad exemptionem, & immunitatem: quoad cetera, est prouisum per suam Cæsaream Maiestatem litteris directis Proregi. Et per hauere dapoi successa la morte della recolenda memoria del Re Catholico, Auo, & padre di vostra Maiestà, tal capitolo non sortì suo debito effetto. Si supplica per tanto vostra Maiestà si degni quelli accettare, & confirmare, & commandare all'Illustre Vicere di questo Regno, che lo habbia di complire, & metterlo a debita conclusione, & effetto.

Quoad exemptionem, & immunitatem personarum, Placet Regiæ Maiestati. de reli quo Sua Maiestas scribet Viceregi, &, habita informatione, opportune prouidebit.

Quòd fiat Arbitrium Sericorum in Vrbe Panhormi, prout in nob. Ciuitate Messanæ. CAP. CLIX.

ET perche tali capitoli preinserti, & decretati, tanto per lo Catholico Re, quanto per V. Maiestà Ces. sino al presente non hanno hauuto loro effetto, & in questo Regno, & præsertim in la felice Città di Palermo, sub spe prædicta hanno intro dutto lo arbitrio delle sete alcune persone, Cittadini Palermitani, & massime notario Gherardo la rocca, loquale di continuo augumenta detto arbitrio, doue sarà necessario in detta Città di Palermo farsi, & crearsi Consulo, così come ad altre Città del mondo ui sono detti Cōsuli, & præsertim in la nobile Città di Messina, ad effetto che si possa pro uedere alle fraudi, mancamenti, & defetti, che di continuo se commetteno per li maestri, che operano detta seta. Per tanto detto Regno Supplica v ostra Ces. Maiestà, che ad ogni Città, & terra del Regno, doue si ha introdutto, & introdurrà detto Arbitrio di seta si habbia di fare, & creare loro Consulo, che sia persona atta in detto Arbitrio, idonea, & sufficiente, & che detti Consuli habbiano loro exemptione, franchezza, & immu nità, così come sono stati concessi per tale arbitrio di Seta in la nobile Città di Messina, et possano et uogliano tenere loro Iudice, et mastro notaro, per potere prouedere secun dum Deum, et iustitiam summariè, et de plano contra di quelli, che commetteranno tale fraude, et mancamenti in detto arbitrio di Sete.

Placet Suæ Maiestati, quòd hoc fiat, prout in nobili Ciuitate Messanæ, ad Regiæ tamen dignitatis beneplacitum.

CONCLVSIO PRIVILEGII.

QVAE quidem capitula præinserta, iuxta responsiones, et decretationes eisdem appositas, laudantes, acceptantes, approbantes, et confirmantes, ac uim legis et statuti perpetuo habere uolentes, illa, et in eis contenta, et expressa pręfato fidelissimo Regno nostro, ulterioris Siciliæ, et tribus eius brachiis, et sta tibus, præsentis tenore, de certa scientia, Regiaque auctoritate nostra, et consulto, per petuo cōcedimus, ad vnguem obseruari uolumus, atq; decernimus Illustr. propterea Phi lippo Principi Asturiarū, et Gerundæ, filio primogenito, et nepoti nostro carissimo, ac

post felices, & longæuos dies nostros in omnibus Regnis, & dominiis nostris immediato heredi, & legitimo successori, nostrum aperientes intentum, dicimus, Illustris uero Magnificis & dilectis Cōsiarijs, & fidelibus nostris, Proregi, Capitanio nostro in prædicto ulterioris Siciliæ Regno, magistro Iustitiario, eiusque in officio locumtenenti Iudicibus magnæ Regiæ curiæ, magistris rationalibus, Thesaurario, & conseruatori nostri Regii patrimonii, Regii fisci nostri patrono, nec non magistro Portulano, magistro Secreto, ceterisq; demum uniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris, ad quos spectat præsentibus, & futuris, & aliis quibuscunq;, expresse iubemus, ad incursum nostræ indignationis, & iræ pœnæq; unciarum mille, a bonis cuiusuis contrafacientis irremisibiliter exigendarum, & nostro inferendarum ærario, ut capitula præinserta, & unūquodque eorum, ac in eis contenta, & expressa, iuxta responsiones, & decretationes nostras, in fine eorum appositas, perpetuo, firmiter teneant, teneriq; & obseruari faciant inuiolabiliter per quoscunque: cauti uero secus agere quauis ratione, uel causa, si dictus Illustrissimus Princeps nobis obedire, ceteri autem officiales, & subditi nostri prædicti, præter iræ & indignationi nostrę incursum, pœnam prępappositam cupiunt non incurrere. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus, nostro communi sigillo negotiorum Siciliæ ulterioris in pendenti munitas. Datas Toleti, die xxj. mensis Martii, vij. Indictionis Anno a Natiuitate domini nostri Iesu Christi 1534. Imperij nostri Anno xiiij. Regnorum autem nostrorum, uidelicet Reginæ Castellæ, legionis Granatæ xxxj. Nauarræ xx. Aragonum uero utriusque Siciliæ, Hierusalem, & aliorum xviiij. YO EL REY.

VIDIT Perenotus. Vidit Ludouicus Sanches, Regius Thesaurarius generalis, & pro conseruatore Siciliæ. Vidit Marcus Vincentius. Cæsarea & Catholica Maiestas mandauit mihi Vgoni de Vrries. Et volentes nos. Cæsareis, & Regiis, ut tenemur, parere mādatis, ac illis nos reddere conformes, cum uoto, & deliberatione sacri Regii consilii, prouidimus, & ita harum serie uos spirituales requirimus, monemus, & attente hortamur. Temporalibus uero dicimus, & mandamus expresse quatenus præinsertum priuilegium Cæsareum, & Regium, ac capitula in eo contenta, iuxta, & secundum modificationes, decretationes, & respōsiones, in calce cuiuslibet eorum appositas, exequamini, compleatis, & indiminute obseruetis, & per quos decet exequi, compleri, & obseruari faciatis: contrariū nullatenus tentaturi, pro quanto, uos officiales, & personæ ecclesiasticæ carā habetis gratiam Catholicæ Maiestatis, & Temporales, si pœnam, in præinserto Regio priuilegio contentam, cupitis euitare. Dat. in vrbe felici Panhormi die xiij. mensis Ianuarii, v. Indictionis. 1562.

Don Ioan dela Cerda.

	Don Carlo d'Aragona	Vicenzo del Bosco
	Il Conte di Busceme	Antoninus Cutelli
	Andreas Ardoinus	Io. Guglielmus Bonascontro
Vidit Marchettus	Petrus Augustinus	Carolus Fontanetta
Thesaurarius	Troianus Abbati	Io. Bernardus Granata
Alfonsus Ruy	Ioannes ortega de Amaya	Blascus de Alagona
Protonotarius	Ant. de Angelica pro cons. & Iudice	Cifontes fisci patronus.

Dominus Prorex mandauit mihi Alfonso Ruis Protonotario, & vidimus omnes de sacro Regio Consilio.

CAPITVLA SVPPLICATIONVM REGNI SICILIAE SACRAE ET CAESAREAE MAIESTATI OBLATA IN VRBE FELICI PANHORMI REGIIS, COMITIIS IN EA CELEBRATIS POST PARTAM SICVLORVM SECVRITATI DE TVNETANO REGNO VICTORIAM.

ANNO DOMINI M D XXXV.

Cum eiuſdem Maieſtatis Reſponſis.

CAP. CLX.

SACRA CESAREA ET CATHOLICA MAIESTA.

I Deputati eletti per li tre bracci di queſto ſuo fideliſſimo Regno, humili vaſſalli & ſerui di voſtra Ceſarea, & Catholica Maieſtà; aliquali per detti tre bracci nouiter congregati in lo general parlamento in queſta felice Città di Palermo è ſtata commeſſa la ſupplicatione, & impetratione delli infraſcritti Capitoli, & gratie, Supplicano voſtra Ceſarea, & Catholica Maieſtà, ſi degni concederli al detto Regno, come humilmente ſi offeriſcono, preſentano & ſupplicano a voſtra Ceſarea Maieſtà.

Vt ſeruetur alternatiua in dignitatibus, & beneficijs eccleſiaſticis de Regio iurepatronatus etiam in Archiepiſcopatu Montis regalis. CAP. CLXI.

IN primis ſi fa intendere alla Maieſtà voſtra, che al detto Regno per lo Catholico Re Don Ferdinando di glorioſa memoria, Auo di voſtra Ceſa. Maieſtà, fu conceſſo capitolo, che le prelatie, & beneficii eccleſiaſtici ſi concedeſſero alternatim, cioè che vna uacantia foſſe di Regnicola, & l'altra di eſtero, loquale capitolo a ſupplicatione del detto Regno non ſolamẽte fu confirmato, ma per voſtra Ceſa. & Catholica Maieſtà ampliato, & iurato, coſi come per tenore de detti capitoli piu largamente ſi contiene: & non ſi hauendo effettuato ſecondo lo intento, che fu ſupplicato, il detto Regno humilmente ſupplica voſtra Ceſ. Maieſtà ſi degni prouedere, che in le Prelatie, & beneficii vacanti, & che vacheranno in detto Regno, ſi haggia di oſſeruare ad unguem l'alternatiua in eodem corpore, cioè che quella propria prelatia, & beneficio, che voſtra Ceſ. Maieſtà una uolta hauerà prouiſto, & prouederà in perſona eſtera, quella medeſma habbia l'altra prima uolta che vacherà a prouedere in perſona di Regnicola di detto Regno: & coſi ſi habbia di oſſeruare in omnem euentum. & piaccia a voſtra Ceſarea Maieſtà prouedere, & commandare, che detta alternatiua in lo modo, & forma ſopradetta ſi cominci ad oſſeruare della prelatia di Monreale, quale al preſente vaca per morte di eſtero, & conferirla a Regnicola di detto Regno, & in la perſona, di che voſtra Ceſ. Maieſtà ſarà ſeruita, tanto piu, che per tre o quattro uolte, che detta prelatia ha ſra breue tempo uacato, ſi ha ſempre quella per voſtra Ceſ. Maieſtà conceſſo ad extero.

SV Mageſtad es cõtienta oſſeruar lo que por la buena memoria del Sereniſſimo Rey Catholico fue concedido, y por ſu Mageſtad confirmado, y teniendoſe per bien ſeruido deſte ſu fideliſſimo Reyno, terna bueno reſpecto a la efectuation del y en lo de mas reſpeterà el biẽ comun, y las perſonas deſte Reyno, ſegun ſu lealtat, y fedelidad lo merece.

Vt prælati, Abbates, Priores, & beneficiales, habentes dignitates, prælatias, & beneficia in hoc Regno, faciant residentiam personalem in suis ecclesiis. CAP. CLXII.

ITEM, per lo seruitio di nostro Signor Dio, veneratione dello culto Diuino, reformatione delle ecclesiastice persone, & conseruatione delle ecclesie, fu per vostra Cesa. et Catho. Maiestà decretato, et concesso capitolo al detto Regno, che si facessero lettere oportune alli Prelati del detto Regno, che si conferissero, et stesero in loro prelatie, et dignitati: et, non si hauendo effettuato, Supplica il detto Regno vostra Cef. et Cath. Maiestà, che per exequirsi quello, che per vostra Cef. et Catho. Maiestà fu concesso, si degni prouedere, et commandare, che tutti li prelati, Abbati, Priori, et beneficiali, che teneno prelatie, o dignità ecclesiastiche in questo Regno, siano tenuti, & obligati fare residentia personale in loro ecclesie, uel saltim in Regno, & contra'uenendo, per vostra Cesarea Maiestà o per lo Vicere, che sarà del Regno predetto, si possa in le dette prelatie, dignità, & beneficii constituire, & ordinare yconomi, & procuratori particulari, a loro spese: quali debbiano sequestrare, & exigere tutti li introiti delle dette prelatie, dignità, & beneficij, & quelli, durante loro absentia depositare in tute persone, accioche, dedutte le grauezze, si possano detti introiti erogare, & dispendere per lo beneficio, o loro ecclesie.

S v Magestad lo mandarà proueer, como conuene al seruitio di Dios, y bien, y reparos delos deste Reyno, y de sus yglesias.

Quòd in hoc Regno sint triginta Commendatores Ordinis Sancti Iacobi, oriundi & naturales Siculi, habeantq; maiorem Commendatorem Siculum. CAP. CLXIII.

ITEM, se in questo suo fidelissimo Regno ui fossero alcune commende delli Ordini, come sono in li altri Regni di vostra Cef. Maiestà, molti poueri Cauaglieri, & gentil'homini di questo Regno, quali tutti desiderano potersi impleare in suo Imperial seruitio, hauendo la forma di potersi sostenere, si confeririano, & stariano appresso la Maiestà vostra: & per questo, & per lo bono intéto, che detti Regnicoli teneno verso lo seruitio della Maiestà vostra si supplica per lo detto Regno humilmente vostra Maiestà, che si degni, & sia seruita farli gratia, & cócedere di fare, & creare trenta Commendatori dell'ordine di Santo Giacobo, quali debbiano essere oriundi Siciliani, con darli vno Commendatore maggiore, etiam Siciliano, & concederli tutte gratie, priuilegii, prerogatiui, & exétioni, che li altri cōmendatori maggiori Cauallieri, & Commendatori di detto Ordine soleno gaudere in li altri Regni di vostra Maiestà. Et per hauer forma di possersi sostentare detti Commendatori, vostra Maiestà Cef. da hoggi si degnerà concedere al detto Regno, che, vacando la Cómenda della magione, & altre prelatie, & beneficii del Regno del patronato di vostra Maiestà, sopra li introiti, & frutti di quelli, che primo vacherāno, se intenda imposta grauezza, seu pensione di ducati quindici per cento, secondo la valuta delle rendite di dette Commenda, Abbatie, & beneficij, fino alla somma di ducati cinque millia, liquali vostra Maiestà Catholica habbia di repartire, & distribuire secondo li parrà, & sarà seruita per li detti Commendatori, & loro maggiore, che siano tenuti per la rata delli detti ducati contribuire alli donatiui, che si offerirāno a vostra Maiestà: & per lo effetto predetto uostra Maiestà Cef. si degnerà far lettere alla Santità del Papa, che uoglia unire detti cinco millia ducati imposti sopra detta Commenda, prelatie, Abbatie, & beneficii perpetuo a detti Commendatori, che pro tempore saranno, & ordinare al suo Ambasciatore, che fa residentia in Roma, che habbia di procurare detto negocio, & espedirlo sauorabilmente.

S v Magestad lo uecra, y, por ser cosa desta qualidad, lo tratera con el nostro Santo Padre, & como uiere que conuenga por fauorescer la nobleza deste su Reyno.

Vt

Ut Vicerex non possit ultra quadriennium in regimine permanere. CAP. CLXIIII.

ITEM, potria accadere, che li Vicere di questo Regno, se stassero in lo regimento longo tempo pigliassero affettioni, & partialitati: ilche non conueniria allo seruitio di Dio di vostra Ces. Maiestà, beneficio, & bon gouerno di questo suo fidelissimo Regno. Supplica vostra Ces. Maiestà si degni prouedere, & commandare, che de cetero li Vicere, che saranno prouisti in detto Regno, non possano stare in lo regimento di esso piu di quattro anni, nō ostante qual si uoglia supplicatione, o cōsenso del detto Regno, di farsi in contrario dello presente capitolo, liquali presumptione iuris, & de iure se intendano fatti per impressioni: &, elapsi detti anni quattro, fino ad altra noua prouisione di nostra Maiestà habbia di reggere lo Magistro Giustitiero, o la persona, a cui spetta, fino allo aduento di nuouo Vicere, prouisto per vostra Maiestà Ces. & che infra detto quatriennio habbia di discorrere, & visitare detto Regno.

SV Magestad lo mandarà mirar, y proueer, come conuenga al buen gouerno del Reyno, sosiego y tranquilidad.

Quòd uniuersitas Regni nihil donet, nec offerat Viceregi, nec suis familiaribus. CAP. CLXV.

ITEM di molti tempi in qua si ha introdutto in detto Regno, che, offerēdosi lo seruitio, & donatiuo a vostra Maiestà Ces. si offeriuano, & dauano ancora alli Vicere fiorini cinquemillia, & alcuni altri alli officiali, & genti di loro casa: lo che è stato, & è in grande aggrauio delli poueri Regnicoli: & per obuiare al sopradetto, supplica detto Regno vostra Ces. Maiestà si degni prouedere, & comandare, che de cetero non si possa patto alcuno promettere, ne dare per lo Regno, ne per li tre bracci di quello nessuna somma di denari alli Vicere, che pro tempore saranno, ne alli altri officiali, & genti di loro casa per qual si uoglia causa o exquisito colore: & che, se alcuna cosa se tentassi, & facesse contra il tenore del presente capitolo, sia cassa, irrita, & nulla.

FIAT ad beneplacitum.

Quòd non possit per tria brachia Regni habilitari ad officia nec beneficia aliqua persona extera, etiam si esset filius Viceregis. CAP. CLXVI.

ITEM, perche detto Regno ha concluso, & accordato, che nullo unquam tempore per li tre Bracci del detto Regno si potessi fare habilitatione a persona nessuna estera, per poter concurrere come Regniculo del detto Regno, & che qual si uoglia habilitatione si facesse a persona estera di qual si uoglia conditione, & grado, etiam che fusse Vicere, seu figli, o consanguinei, se intendano nulli, & fatti per metu, & impressione, presumptione iuris, & de iure, & cosi ogni altra dispensatione, che lo detto Regno facesse, tanto per esso Vicere, suoi figli, & consanguinei, come per ogni altra persona estera. Per questo il detto Regno supplica vostra Ces. Maiestà si degni prouedere, & cōmandare, che etiam, se li tre bracci del detto Regno consentissero contra la conclusione del detto Regno, & forma del presente capitulo, se intenda detto consenso casso, irrito, & nullo: & oltra che non si posa parlare, ne trattare cosa alcuna, che tendessi contra il predetto capitolo, eccetto che fossero presenti personalmente, & non per procuratori tutti quelli che hanno di dare la uoce di quelli, che interuengono alli tre bracci: non si possa cōcludere cosa alcuna: &, se si concludessi, detta conclusione sia nulla, ut supra: & impetrādosi alcuno officio, o beneficio in uirtù di detta habilitatione, tale impetratione sia nulla, & non si ci debbia exequire.

SV Magestad es contiento, que se guarde el capitolo, que sobre esto tiene, y no mandarà cosa en contrario.

Vt de cetero eligantur, & concernentur per Suam Maiestatem quatuor Iudices appellationis, reuisionis, & nullitatis. CAP. CLXVII.

ITEM, perche è antica osseruanza in Regno, che cosi in le cause della appellatione come delegati, li Vicere di detto Regno eleggeno li Giudici delle tauole di sei confidenti per ogni tauola dati per le parti, & il piu delle uolte le dette parti poneno in le dette loro tauole dottori giouenì, insperti, & di poca dottrina, dalliquali assai uolte innăti di ponerli per loro confidenti hanno promissione di loro voti: per lo che veneno a correggere vna sententia, giustamente lata per la gran Corte, come la esperienza ha dimostrato, & dimostra, iu laquale gran Corte regularmente soleno concorrere dottori di dottrina, & virtù. Per euitarsi il sopradetto, & riconoscersi dette sententie della gran Corte per dottori simili, o maggiori di dottrina, & virtù, Supplica lo detto Regno humilmente V. Ces. Maiestà, che si degni prouedere, & commandare, che de cetero si habbiano di creare per vostra Ces. Maiestà quatro Giudici di appellationi, reuisioni, & nullitati in questo Regno, delli piu dotti, & virtuosi dottori del Regno, & in lo tempo ordine, & modo, che si eleggeno, & mutano li Giudici della gran Corte, con la nomina, & che vno di essi concorra, & sia per la Città di Palermo, vno per la Città di Messina, & vno per la Città di Catania, & vn'altro per lo Regno.

SV Magestad entiende con buena y matura deliberation en dar buena forma ala administracion dela Iustitia deste Reyno de mas delas pragmaticas, prouisiones, y ordinaciones, que agora se hazen y esto con toda diligencia, y tendrà memoria de lo que se supplica, y entre tanto mandará al Visorey, & que prouea lo que toca a este capitolo, de manera, que la Iustitia sea rectamente y bien administrada.

Vt sint sex Iudicces magnæ Regiæ Curiæ, videlicet tres in causis Ciuilibus, & tres in causis criminalibus. CAP. CLXVIII.

ITEM, perche se ha visto, che li giudici della gran Corte per hauere ad attenderé alle cause Ciuili, non ponno vacare alla espeditione delle cause Criminali, come conueneria alla buona administratione della Giustitia, Per questo il detto Regno supplica a vostra Ces. Maiestà, che si degni di cetero eleggere, & creare in lo modo costumato sei Giudici della gran Corte, delliquali li tre designati per vostra Ces. Maiestà habbiano di attendere, & espedire le cause Ciuili, & li altri tre alla espeditione delle cause Criminali, & etiam habbiano & debbiano cognoscere delle cause de seconde appellationi. Et perche per le constitutioni del detto Regno sta ordinato, che in la cognitione, & decisione delle cause feudali deueno intrauenire quattro Giudici, In tal caso vno delli detti tre Giudici delle cause Criminali ad elettione dello Vicere, che sarà pro tempore, habbia di complire lo numero di quattro in dette cause feudali. IDEM.

Vt Iudices magnæ Regiæ Curiæ, & appellationis, & reuisionis, sindicentur finito officio per Sindicatorem exterum, etiam de Regno Neapolis. CAP. CLXIX.

ITEM, perche è osseruanza in lo detto Regno, li Giudici della gran Corte, & appellationi, & reuisioni, sindicarsi per li noui Giudici di detta gran Corte, & per esperienza si ha uisto, che per essere dottori Regnicoli, & respettarsi l'un con l'altro, tanto per mezo di amicitia, & parentele, come per altre cause, & respetti, poco, & quasi nissuna giustitia si ha possuto conseguitare contra quelli, che sono stati accusati in lo tempo dello Sindicato: in graue danno, & pregiudicio delli Regnicoli: delche ne ha successo, & potriano succedere alcuni inconuenienti: Per questo il detto Regno supplica a vostra Ces. Maiestà, che sia seruita prouedere, & commandare, che de cetero, tanto li Giudici della gran Corte delle cause Ciuili, & Criminali, quanto li Giudici della appellatione, reuisione, & nullitati, liquali si haueranno di mutare de biennio in biennio, finito loro officio, si debbiano sindicare per sindicatore extero di questo Regno, & ancora del Regno di Neapoli, per esser cosi vicino: & le persone di quello

Regno

Regno apparentate con altre persone di questo predetto Regno: lo quale Sindicatore estero habbia di esser'eletto per vostra Cesárea Maie.accioche sia di virtù,lettere,& auttorità: alloquale per suo salario lo detto Regno, & tre bracci di quello prometteno dare ducati ottocento per ogni uolta che verrà a sindicare: loquale Sindicatore fosse tenuto di attendere,conoscere, & decidere tutte le cause, & accuse innanzi di esso proposte, & che non si debbia partire di detto Regno innanzi di decidere dette cause:& lo tempo di sindicare detti giudici corra dal giorno,che saranno innanzi detto Sindicatore proposte le accuse,lequali accuse possano proponere li accusatori infra termino di giorni uinti, dapoi che detto Sindicatore hauerà fatto promulgare lo bando.

PLAZE a Su Mageſtad otorgarlo,como lo piden.

Ut penitus extinguantur pensiones impositæ sine consensu Regio super Prælatijs & beneficijs ecclesiasticis de iure Regio patronatus. CAP. CLXX.

ITEM, perche sopra le Prelatie,& altre dignitati ecclesiastiche di questo Regno,quali sono de iure patronato di Vost.Maie.si hanno imposto alcune pensioni senza lo consenso, & volontà di Vostra Maiestà Cesárea,& senza la uolontà delli Prelati,& delle altre persone, che teneno le dignità, & beneficij.Supplica per questo il detto Regno V. Ces. & Cat. Maie.che si degni interponere la sua Imperial auttorità appresso la santità del Papa,che quelle pensioni lequali sono state imposte sopra dette Prelatie,& dignitati, senza lo consenso di V.Ces. Maie.& uolótà delli prelati,& altre persone, utsupra,non habbiano di hauere effetto,etiam che fossero stati, o fossero dette prelatie ressignate, & lo resignante reseruato le pensioni, & cosi si habbia di osseruare in infinito.

SV Mageſtad lo mandarà,como ſi ſupplica,por lo beneficio deſſe Reyno,y conſeruacion de ſu preeminentia, y patronazgo, y manda deſde agora à ſus officiales, que tengan en eſto grande aduertencia,y diligencia.

Quòd, quando contigerit imponi nouam impositionem super frumentis, non possit excedere ultra tarenos decem & octo singula salma mensuræ generalis. CAP. CLXXI.

ITEM, perche per lo quondã Duca di Mõteleone, tũc Vicerè di questo Regno,senza essere ītesi li deputati di quello,ne altri interessati in lo anno 1529.fu fatta una declaratoria cõtra lo tenore dello capitolo,cõcesso allo detto Regno per la recolenda memoria di Re Ferdinando, Auo di.V.Ces.Maie.laquale declaratoria contiene,che si possa mettere lo nuouo imposto sempre che li frumẽti sono a prezzo di tarì 18.la salma in tanti carricatori, in liquali si suole far la maggior parte delle estrattioni di tutto il Regno,calendando ad vn prezzo tãto la misura generale come la grossa, & nõ si douessi hauere rispetto alla misura,ma allo prezzo:delche risultano grandi incõuenienti,che non pare conforme a ragione,che si facci una medesima consideratione allo prezzo delli frumenti della misura generale,con lo prezzo della salma grossa,che è tumina quattro piu della generale,& per ragione ordinaria di estrattione la salma grossa paga tarì tre per salma, & la generale tarì doi. Per questo supplica humilmente il detto Regno a vost. Ces. Ma. che si degni prouedere, & commandare, che de cetero, succedendo lo caso di mettere lo nouo imposto,si habbia di attendere lo prezzo di tarì decidotto per ciascaduna salma della misura generale, deducendo della salma grossa la rata dello prezzo.

SV Mageſtad ſe mandarà ynſormar dello,y reſponderà,y prouecrà, como conuiene, dando orden dello a ſu Virrey en caſo, que no ſe pueda deſpachar antes de ſu partida.

Quòd non possit imponi noua impositio super frumentis, nisi certo modo limitato in Capitulo. CAP. CLXXII.

ITEM da alcuni tempi in quà essi noui imposti sono stati si ecceßiui, che li massari, per lo danno, che ne hanno riceuuto, astringendo loro arbitrij, massime che per tal causa li mercanti non hanno voluto dare, ne donano denari de' massari a mercanti in soccorso di detti massari, immo piu tosto trattano detti mercanti d'hauere formenti in altri luochi, & in progresso di tempo potria accadere, che detti massari lasciassero li arbitrij in danno delli dritti di V. Maie. & delli poueri Regnicoli, perche, imponendosi lo nouo imposto vltra modum, li detti mercanti non estraheno per extra Regno, Vostra Maiest. non conseguita detti dritti, che sono in buona somma, et alli poueri Regnicoli restano li formenti, et non ponno quelli uendere per supplire alli arbitrii, et così, come è detto, verriano del tutto a mancare. Supplica per questo detto Regno a V.Ces.et Cat. Maiestà, che sia seruita prouedere, et commandare, che de cetero non si possa mettere nouo imposto, saluo dello modo, et forma seguente: cioè quando li frumenti saranno allo prezzo di tarì decidotto per salma, fino a tarì vintidoi alla maggior parte delli carricatori del Regno, cõn la consideratione contenta in lo sopradetto Capitolo non si possa mettere detto nouo imposto piu di tarì doi: et, quando saranno di tarì 22. fino a tarì 26 non possa essere piu di tarì quattro, et di tarì 26. fino a trenta non si possa imponere piu di tarì sei di nouo imposto: et quando sarà lo prezzo delli formenti di tarì trenta in suso, si possa mettere di nouo imposto quanto parerà a cui lo hauerà da imponere.

SV Magestad ternà respecto a lo que se supplica, y darà orden al visorrey, que lo haga, como conuiene por el bien comun, y particular deste Reyno, y segun se offreceran los tiempos.

Quòd Vicerex non possit se ingerere cum sua Maiestate circa expeditionem negotiorum Regni, nisi tantum Orator, seu Nuntius destinandus per ipsius Regni vniuersitatem. CAP. CLXXIII.

ITEM, perche lo detto Regno ha concluso, & determinato di qua innanzi per le cose occorrenti, & per fare con piu facilità intendere alla Maie. V. le necessitati del detto Regno, che ne risulterà lo seruitio di V. Maiestà tenere appresso V. Ces. Maie. vno Ambasciatore eligendo per li tre bracci di detto Regno di triennio in triẽnio, con questo, che non si posa confirmare oltra detto tempo, & che habbia di uacare per anni sei, poiche accaberà lo suo tempo a non potere iterum essere eletto, alloquale da hora detto Regno constituisce per salario ducati mille ducento per ogni anno. Supplica per questo il detto Regno a V.Ces.Maie. li piaccia prouedere, & cõmandare, che lo Vicere a nissuno modo si posa interponere alla esecutione delle cose predette, immo liberamente permettere, che la espeditione delle cose del Regno si habbia di negotiare con V. Ces. Maiestà, & suo Real consiglio per detto Ambasciatore eletto per detti tre brazzi, & lo Ambasciatore, che hora si elegge, se intenda eser eletto fino alo primo parlamento, che si farà.

ESTO seria de mucha costa, y trabazo siendo ordinaria, però quãdo el caso se offreziere, y parezciere, que haya causa, ò razon para ello, siempre que lo embiarà a su Mag. le oyra benignamente.

Nemo audeat directè, vel indirectè procurare officium, pecunia mediante. CAP. CLXXIIII.

ITEM, a supplicatione del detto Regno, V.Ces.& Cath.Maie.li concesse, & fece gratia, che nessuna persona potesse, ne douesse conseguitare, ne administrare nessuno officio annuale, ne biennale, loquale hauesse administratione di giustitia per mezo, & interuento di qual si uoglia persona, a cui hauesse dato denari, o altri beni directe, uel indirecte, & quella persona, che con mezo di denari, o altri beni ottenessi detto officio, se intẽdese ipso iure priuata della concessione di quello, & che fosse incapace, & inhabile a cõseguire, & administrare qual si uoglia altri officij, & sia perpetuo infame, & incorra in la

pena

pena di florini in mille, da applicarsi la mità di quella allo fisco di Vostra Maiestà, & l'altra mità alla parte, laquale denunciarà, o accusarà, o proseguirà vsque ad finem, la quale pena non si potesse componere, nè rimettere, & ogniuno potesse accusare, & lo fisco Regio subintrare, & principaliter agere: &, caso che ad instantia dello detto fisco tantum si procedesse, tali pena di fiorini mille ut supra integre, & indiminute se intendesse applicata, & applicarsi al detto Regio fisco, & oltra incurressi in la pena di anni cinque di stare relegata in la fortalezza de Tripoli, ò insola di Malta, ad elettione dello Vicere, che pro tempore fosse in lo detto Regno, & in la medesima pena incorressero quelli, che riceuessero detti denari, & beni, & cosi li medij procuratori, & sollicitatori, & etiam incorressero in li peni disposti per la legge. Et perche detta decretatione non si ha effettuato, secondo lo intento che Vostra Maiesta la prouidde, & commandò, & che per detto Regno fu supplicato, per questo supplica detto Regno a Vostra Cesarea & Catholica Maiestà, che si degni prouedere, & commandare, che si osserui ad unguem quel lo, che per vostra Maiestà è stato prouisto, & cõmandato: & quello, che contrauenirà, ol tra le sopradette pene statuite sia in pena di ignominiosa priuatione dell'officio, che per tal mezo ottenessi, & essendo dottore, etiam ipso facto perda l'officio di aduocare: & qual si uoglia persona, che sarà prouisto di alcuno officio innãzi, che piglia di quello la possessione habbia di giurare in manibus Viceregis, o di altro, a cui spettasse, che non hauerà contrauenuto al presente capitolo: & quella persona, che metterà in chiaro la contrauentione, essendo idoneo per l'officio, che perderà quello, che hauerà incorso in la sopradetta pena, ne sia esso prouisto, & non essendo habile, di hauere, & conseguire la mità delli denari, o altri beni che hauesse pagato la persona che hauesse ottenuto l'officio, eccettuati li officij minimi, in liquali si starà ad arbitrio dello Vicere.

Sv Magestad manda, que se obserue lo que esta ya prouedido, y que se renueue luego por pragmatica, anadiendo todas las cautelas, y penas que podran aprouechar, para remediarlo.

Quòd contra personas pacificas, & honestas non procedatur ex abrupto. CAP. CLXXV.

Item, attento, & cõsiderato che lo modo di procedere ex abrupto di alcuni tempi in qua è stato abusato, & molte uolte si ha proceduto ex abrupto, contra persone di uirtute, & qualitati per informationi degne di poca fede, & qualche uolta per falsi testimonij, & quelli sono stati tormẽtati, & vexati, per nõ essere intesi contra quelli tali testimonij, ne usati le sue defensioni, & assai uolte si dimostraria per euidentiam fatti, ò per clarissime, & amplissime defensioni quelli tali, contra di cui si uole procedere, essere innocenti, & alcune uolte li testimonij essere falsi: &, ancora che in lo Regno si costuma di alcuni tempi in qua, poi della tortura darsi lo termino a far sue defensioni, accade assai uolte, che in tal termino lo tormentato mostra sua innocentia, & cosi si troua, senza hauere delinquito, hauere hauuto la punitione, laqual cosa è aggrauio irreparabile. Supplica per questo detto Regno a Vostra Cesar. Maiestà, che de cetero in nessuno modo si possa procedere contra persone, che fossero hauute, & ueramente reputate virtuose, & pacifiche, & che fossero inculpati di casi accidentali, & non graui, immo alli predetti, quando lo caso accadessi, si habbia di donare innãti di procedere contra loro, termino di giorni trenta, & piu, se necessario sarà, per le sue defensioni, & se li debbia dare copia di tutti testimonij, & atti, che contra essi saranno, & hoc facto, procedere ex abrupto, omni iuris, & ritus ordine seruato, secondo sarà di giustitia: & lo presente capitolo se intenda per le cose, che accaderanno de futuro, & non per le cose già fatte.

Por que en esto no se puede dar ley cierta, su Mag. mãdarà a su visorey, que en estos casos con aduertencia grande mire bien todas las qualidades, que occorreran para meior poder determinar en lo que se haurà de hazer, y mas desto mandarà hazer nueua pragmatica en castigo de los testigos, que deposetan falsamente, y ordinerà a los iuezes que tengan las mismas aduertencias, por no grauarlos de lados, que procedan con toda reititud.

Quòd

Quòd obſeruetur capitulum Regni, quòd in Criminalibus teſtes recipiantur ſuper toto facto. CAP. CLXXVI.

ITEM, perche per vno capitulo, conceſſo al detto Regno per la glorioſa memoria del Re Don Ferdinando, Auo di Voſtra Maieſtà ſi prouidde, & commandò che, prendendoſi informationi di cauſe criminali, li officiali doueſſero recipere, & examinare li teſtimonij ſuper toto facto, & che non ſi prĕdeſſero per teſtimonij perſone ſuſpette. Supplica per queſto il detto Regno a Voſtra Ceſarea Maieſtà, che, per hauerſi la uera informatione del caſo, come proceſſe, ſi degni prouedere, & commãdare che ſi oſſerui la continenza, & tenore di detto capitolo, & detti teſtimonij da prenderſi ſi debbiano examinare, & recipere ſuper toto facto, & ſecondo narrarà detto teſtimonio, per poterſe hauere la vera informatione, & che niſſuno officiale, tanto ordinario, come deſtinando, poſſa, ne debbia interrompere, caſu ſuccedente, la depoſitione del teſtimonio, il quale hauerà di deponere ſuper toto facto, ma debbia omnino laſciare dire allo teſtimonio quello che ſaperà ad vnguem, & lo commiſſario ſeu notaro, che ſcriuerà la detta depoſitione contra la forma ſopradetta, nullo pacto habbia di obedire quello, che altrimente li ordinaſſe: & contrauenendo, ſia in pena di priuatione di officio, & di onze cento, di applicarſi al Regio fiſco.

PLAZE a ſu Mageſtad, que ſe guarde el capitulo, y como ſi ſupplica, ſi ya al commiſſario, ò juez, que recibe los tales teſtigos, no pareciese con cauſa, otra coſa conforme a derecho equidad y iuſticia.

Vt fiat remiſſio generalis Regnicolis de caſibus præteritis, non tangentibus partis intereſſe. CAP. CLXXVII.

ITEM, perche in lo detto Regno ci ſono alcuni incolpati de diuerſi caſi, doue non ci è intereſſe de parti, accioche non uadano diſcorrendo per il Regno, & ſi doni forma di quietarſi, & reducerſe al quieto, & pacifico uiuere, de che ne ſeguiria beneficio, & quieto al Regno: Supplica quello humilmente V. Ceſ. Maie. che ſi degni di ſua clementia concedere, & far gratia di remiſſione generale alli Regnicoli delli caſi paſſati, doue non ci è intereſſe di parti, eccettuati quelli, che foſſero condennati, & li proſequuti per latroni publici, furto magno, falſa moneta, rapto di virgini, & donne honeſte.

ESTO nunca ſe pidio, nj concedio, y ſi de algun particular ſe pidiere miſericordia, Su Mageſtad mandarà tener aduertencia a ello, ſiendo de los caſos, en que pueda hauer clemencia.

Vt proſecuti, & accuſati de præteritis delictis, ſi infra menſem ſe præſentauerint, remittantur in Iuſtitia. CAP. CLXXVIII.

ITEM, perche per lo detto Regno diſcorreno alcune perſone incolpate, & accuſate di delitti, non di molto, ma di poco momento, & dubitando del modo di procedere ex abrupto, & delli teſtimonij falſi, ſono abſentati, & potria accadere, che diſperati ſi aggiontaſſero con banditi, fuorgiudicati, & altri delinquenti, commettendo uarii, & diuerſi homicidii, & furti, per il che ſaria eſpediĕte per lo ſeruitio di Dio, & di V. Maie. & quiete del Regno obuiare al ſopradetto: Per queſto il detto Regno ſupplica a V. Ceſ. & Cat. Maie. che ſi degni prouedere, & cõmandare, che quelli, che ſaranno accuſati, ſeu inculpati di alcuni delitti, preſentandoſi eorum ſponte infra termino di uno meſe in tutte carcere, ſiano remiſſi in Iuſtitia, & contra di loro ſi poſſa & debbia fare lo proceſſo, iuris, & ritus ordine ſeruato: exceptuati però quelli, che foſſero accuſati, ſeu incolpati de ladri publici, furto magno, falſa moneta, & de raptu virginum & uiolentia honeſtarum mulierum. Intendendoſi per quelli, che ſono ſtati accuſati, ſeu incolpati delli delitti præteriti tantum.

FIAT, con las reſeruaciones antedichas, y otras neceſſaria.

Quòd

Quòd pœna de receptione bannitorum, & forisdicatorum reducatur ad vncias quinquaginta. CAP. CLXXIX.

Item, perche per le antiche pragmatiche, & capitoli del Regno la pena di chi recettassi, & dassi aiuto & fauori alli banditi, era, & è di onze cinquanta, & ultimamente per una pragmatica fatta per ordinatione dello quondam Duca di Monteleone, seu di vostra Maie. se impose pena di deportatione, o di onze ottocento, da applicarsi al Regio fisco, la quale pragmatica non si potea promulgare, tendendo, come tende, contra lo capitolo, seu pragmatica antica di detto Regno: Per questo si supplica a vostra Cesarea, & Catholica Maiestà, che sia seruita prouedere, & commandare, che, recettando, & dando aiuto, & fauore li Marchesi, Conti, & Baroni, di Vasalli a banditi, o fuorgiudicati, inculpati di morte appostata, di latrone publico, di falsa moneta, de raptu, & violentia virginum, & honestarum mulierum, siano in pena di ducati mille, constãdosi scienter hauerli receptato, & per altri banditi, fuorgiudicati, acccusati, & in colpati di altri delitti, siano in pena, recettandoli, & constandosi, utsupra, di onze cinquanta, secondo sta ua disposto, prouisto, & ordinato per lo capitolo del Regno, & pragmatica antica: & perche conueniente, & giusto, che ui sia differentia fra li Marchesi, Conti, & Baroni di uassalli, & priuati; in la qualità, & quantità della pena, Si supplica vostra Maie. che dette altre persone non titulate, utsupra, per qual si uoglia bandito, che recettassero non fossero in pena, se non di onze cinquanta. Iuxta la forma delli detti capitolo, & pragmatica antichi.

Por la necessitad, que hay de remedio este capitolo parezce muy floxo, y assi dize su Magestad, que lo manderà prouecr, como conuiene al bueno sossiego, y tranquilidad del Reyno, y a la buena administracion de la iusticia, que es tanto necessaria, como ellos mismos lo conoscen, y han supplicado.

Quòd non fiant nouæ pragmaticæ, nec exequantur contra formam Capitulorum Regni. CAP. CLXXX.

Item, perche alcune uolte si ha tentato per li Vicerè, che sono stati in detto Regno far pragmatiche, che tendeno contra la forma delli capitoli, a detto Regno concessi per li Retroprincipi di vostra Maiestà Cesarea, & per quella concessi, confirmati, & giurati. Supplica per questo il ditto Regno a Vostra Cesarea & Catholica Maiestà, che sia seruita prouedere, & comandare, che nessuna pragmatica, tendente contra la forma, & tenore di detti capitoli, a dettò Regno concessi, si possa, ne debbia osseruare: eccetto che uista per li tre bracchij del detto Regno non fosse accettata, cognoscendosi, che tendessi in seruitio di nostro Signor Iddio, di vostra Cesarea Maiestà, & beneficio del detto Regno, che in tal caso non solamente si accettarà, ma supplicarà detto Regno a V. Cesa. Maie. & al suo Vicerè, che fosse per la osseruantia di quelli.

Su Magestad tendrà cuydado, y mandarà a su Visorrey, que no se hagan pragmaticas se no tales, quales conuernan al beneficio del Reyno, teniendo sempre respecto alo que se supplica per la buena administracion de la iusticia.

Quòd in Consilijs, de cetero celebrandis, per Viceregem pro seruitio militari, interueniant Barones principales huius Regni. CAP. CLXXXI.

Item, perche molte uolte è accadnto tenersi suspicione in questo Regno d'infedeli, & altri inimici di vostra Cesarea Maiestà, perloche è stato necessario trattarsi, & prouedersi per li Vicerè, che sono stati in questo Regno quello, che piu conuenessi al seruitio di vostra Maiestà, & tuitione del detto suo fidelissimo Regno, & li Marchesi Cõti, & Baroni del detto Regno, tanto pronti, & affettionati al seruitio di vostra Maie. come suoi buoni, & fidelissimi serui, & uassalli, non solamente non sono stati chiamati à dar loro parere in quel lo che si conuenisse in seruitio di vostra Maiestà, & tuitione di detto Regno, e di loro proprij interesse, & danni, ma non hanno hauuto per si notitia de quanto si haue trattato. Per questo il detto Regno supplica a vostra Cesarea Maiestà, che si degni prouedere, & cõmandare,

mandare, che in li Consigli, che si faranno de cetero per li Vicerè, che pro tempore sarāno di detto Regno, in cose di guerra, habbiano di farsi chiamare li principali Baroni del detto Regno, che si trouaranno presenti in Corte, o quelli altri, che ad esso parrà, & farli interuenire in detti Consigli.

Su Magestad mandarà a su Visorrey, que tome y respecte cadauno segun su qualidad, y como conuiene, y le parezciere necessario y espediente.

Quòd capitula, & consuetudines Regni semper stent in eorum viridi obseruantia. CAP. CLXXXII.

ITEM, perche li antepassati Re di gloriosa memoria, Antecessori di vostra Cesarea Maiestà, & specialmente il Catholico Rè don Ferdinando di gloriosa memoria, Auo di V. Maie. & cosi ancora vostra Catholica, & Cesa. Maie. hanno concesso a detto Regno, che li capitoli, & constitutioni di quello si osseruassero ad unguem: & in caso, che per inaduertenza, e per altra causa fossero per qualsi uoglia officiali derogati li detti Capitoli, se intendessero sempre stare in uiridi osseruanza, & illesi, come erano dipoi, che foro concessi. Per tanto, hauendo questo Regno fidelissimo offerto con bono animo a vostra Cesarea, & Catholica Maiestà lo seruitio di ducento cinquanta millia ducati, & hauendo supplicato a vostra Cesarea Maiestà delle sopradette gratie, petitioni, capitoli, & confirmationi. Supplica per questo il detto Regno a V. Cesarea, & Cath. Maiestà, che, in caso, che alcuni di detti capitoli di sopra supplicati, non fossero ad uotum decretati, nō si intenda nessuno preiudicio generato alli capitoli, & consuetudini del Regno in cosa alcuna, immo se intendano stare, & stiano in suo robore, & firmitate, come deueno essere di ragione, & in uiridi osseruantia, come feriano stati, quando li presenti capitoli non fossero stati fatti, ne pensati.

PLAZE a su Magestad.

Quòd reformentur studia Cataniæ cum solitis antiquis salarijs. CAP. CLXXXIII.

ITEM, perche in la Città di Catania è studio generale in tutte facultati, delche ne risulta seruitio di Dio, di vostra Cesa. Maiestà, & beneficio alli Regnicoli per la copia delli excellenti dottori, che sono stati, & sono adottorati in detto studio, ordinato per la Recolenda memoria del Re don Alfonso, Antecessore di vostra Cesarea Maiestà, & li concesse per li stipendij, & salarij delli Reggenti, & per altre spese necessarie ducati mille cinquecēto, da pagarsi sopra tante tratte da estraherſi dallo carricatore di detta città, & al presente detti salarij si trouano diminuti alla somma di florini mille, talche non si posso no conducere buoni dottori leggenti in detto studio, & li Regnicoli per tal mancamento non ponno far profitto nessuno, & sono sforzati andar in li studij d'Italia, con tanti loro pericoli, incommodità, & spese, & tale studiria con la commodità, che tiene in questo Regno, che si restaria, uolendo andar in li studij d'Italia, per le antedette cause: Per questo detto Regno supplica a vostra Cesarea, & Catholica Maiestà, che si degni prouedere, & commandare, che detti studij siano reformati, tornarli, & concederli li antichi salarij, & stipendij concessi per la ditta Maiestà del Re don Alfonso, come appare, & si contiene largamente in li suoi priuileggi.

CAP. CLXXXIIII.

Y por que su Magestad les dixo, que entendiessen en lo que conuendrà al redreco de la iusticia, y ellos offrecieron, que assi lo harian, y no han hecho cosa, que tenga respe-

cto

cto a ello mas, de lo que se contiene en algunos destos capitolos, Su Magestad ha mandado hazer algunas ordinaciones, y pragmaticas saludables a este respecto, y manda, que sean obseruadas por ser cosa que conuiene al buen sossiego, y buen uiuir deste Regno, y seruicio de Dios nostro Sennor.

Decretados con accuerdo, y expresso mandado de su Ces. Mag. en Palermo a vj. de Octubre, ix. Indictionis. 1535.

Præsentata Messanæ Excellentiæ Illustrissimi Domini Proregis die xij. Maii, ij. Indictionis. 1559. Et mandat Excellentia sua, quòd spectabilis Conseruator videat eorum continentiam, recognoscat, & referat.

Alphonsus Protonotarius.

Die xxij. Decembris, iiii. Indictionis. 1560. facta recognitione, & relatione prædicta, Excellentia sua prouidet, & mandat, quòd expediantur executoriæ sub uisione Sac. Reg. Consilii. Don Petrus Conser.

Non habet literas Regias, nec executorias, quia non necessarias.

Re.ta penes Protonotarium.
Re.ta in Cancellaria.

CAP. CLXXXV.

SACRA CESAREÀ ET CATHOLICA MAIESTA.

HVMIL uassallo,& seruitore di vostra Cesarea,& Catholica Maiestà Don Giouanni Matullo, Conte di Augusta, Ambasciatore destinato alla Cesarea Maiestà ;uostra per lo suo fedelissimo Regno di Sicilia, per parte del detto Regno presenta à vostra Cesarea Maiestà,le infrascritte gratie, petitioni,& capitoli, quella humilmente supplicando,che si degni concederli: lequali sono del tenor seguente.

Oblatio trecentorum millium florenorum, vltra tarenum vnum singula tracta. CAP. CLXXXVI.

AVENDOSI congregato general parlamento per lo Illustre don Fernando Gonzaga,Principe di Molfetta,Vicerè di questo Regno in la nob. città di Messina, & proposto alli tre bracci di detto Regno le gran spese,che vostra Cesarea Maiestà ha sostenuto in le guerre passate per la defensione de suoi Regni, et Signorie, & in specie di questo fidelissimo Regno di Sicilia,& che hauea perciò uenduto,& pignorato quasi tutto il suo patrimonio Reale, loquale desiderando la Maiestà vostra redimere,perche, quando altra necessità accadesse, tenesse forma di poter defendere, come sempre ha fatto, detto suo fidelissimo Regno, & ricercandoli per questo alcun seruitio oltra del donatiuo delli fiorini trecento millia, laqual proposta intesa per li detti tre bracci del detto Regno,benche per diuerse cause,& occasioni detto Regno in grandissima necessità si trouasse, massime per li continui seruitii fatti per quello a vostra Maiestà, nondimeno volendo il detto Regno continuare con signalati seruitij, con buono, & pronto animo ha seruito vostra Cesarea,& Catholica Maiestà di fiorini trecento millia, da pargarsi in tre anni: & fei tande:& di più, che vostra Cesarea Maiestà potesse imponere in perpetuo tarì uno per ogni tratta di formenti, orgi, & legumi, che si estraheranno per fuora Regno per conuertirse in la redentione del detto suo Real patrimonio, come piu diffusamente si contiene in li atti delle offerte predette. si degnarà per questo la Maiestà vostra detti seruitii accettare da detto suo fidelissimo Regno, con quello buono animo,che si hanno offerto,& dato.

REGIA,& Catholica Maiestas iocundo animo, & hilari vultu oblatum acceptat seruitium,Regnoque,uti æquum est,habet gratiam,deuotionisque,& integerrimæ uoluntatis, quibus semper usus est,erit memor, ita, ut, iuxta illius, eiusque incolarum fidem,& merita,in eo,quod ipsorum commodum,& beneficium spectabit,sua gratitudine,& munificentia correspondeat.

In dignitatibus, prælatijs & beneficijs Ecclesiasticis, quæ sunt de Regio iure patronatus. CAP. CLXXXVII.

LA Diuina memoria del Catholico Re Don Fernando, suo Auo, & dapoi vostra Cesarea & Catholica Maiestà, hanno concesso al detto fidelissimo Regno per li molti seruitii,& donatiui, da quello recepti, che tutte prelatie,& beneficii ecclesiastici si concedessero alternatim, cioè una uacantia fosse de Regnicola,& l'altra hauessero facoltà di conferirla ad exteri, & per uigore delli capitoli, concessi al detto Regno,Vostra Cesarea Maiestà ha commandato alli suoi Vicerè in questo Regno,che con tutti li rimedii conuenienti facessero osseruare la detta alternatiua, laquale vostra Cesarea,& Catholica Maiestà ha promesso,& giurato solennemente osseruare,& cosi li Capitoli hanno uigore,& efficacia di contratto giurato. & dapoi, per importunità de negocianti,o per altre cause,non si hauendo forsi memoria del sopradetto,non sono stati detti capitoli osseruati,& li Regnicoli fidelissimi,& affettionati uassalli di vostra Ces.& Catho.Maiestà si hanno trouato,& trouano senza lo frutto della gratia a loro concessa, nò senza carico di sua Real conscientia, oltra che ne risulta grandissimo mancamento del culto

culto Diuino,& della cura delle anime,& della adminiſtratione delli diuini ſacramenti per la abſentia de ſuoi Prelati,& le eccleſie,& luochi ſacri ueneno a ruina,perche li eſteri,a cui ſono ſtati conceſſi dette prelatie,& beneficij,non reſideno in quelli,ne conuerto no quella parte,che deueno,in reparatione , & ornamenti delle dette Eccleſie, ma tutte loro rendite,& prouenti traſportano in altro luoco ſuora del detto Regno, ilquale ne reſta molto dannificato , & per eſſer'exhauſto di monetà,oltra che li gentil' huomini, & perſone principali , uedendo non poter conſeguitate prelatie , & beneficij del Regno , non attendono a farſi eccleſiaſtici,perche di dette prelatie,& beneficij ſe ne fa gratia alli eſteri,& per reſecarſe ogni abuſo, & occaſione de importunità , & non poſſer'oſtare alla gratia fatta, Supplica il detto Regno a uoſtra Ceſarea Maieſtà,che,per declaratione del la detta gratia,& per lo diſcarico della ſua Real conſcienza, ſi degni prouedere, ſtatuire,& ordinare,che de qua innanzi ſe intenda detta alternatiua in eodem corpore , cioè uacando qual ſi uoglia prelatia,dignità,o beneficio,ſi debbia effettiuamente prouedere,& concedere a perſona Regnicola,oriunda del detto Regno,liberamente , ſenza impoſitione di penſione alcuna,& non ſi poſſa concedere in modo alcuno ad eſtero,& tutte prouiſioni,preſentationi,& littere della Mai. V. lequali in cõtrario ſi concedeſſero,ſiano caſſe , irrite , & nulle , come ſe mai fatti foſſero, & come nulliter impetrati, & contra la mente,& intentione di voſtra Maieſtà,dellequali prouiſioni non ſi poſſa, ne debbia concedere eſſecutoria alcuna in Regno , ma ſi debbiano citare tutti Deputati del detto Regno , & ogni altra perſona di quello per lo uniuerſale intereſſe poſſa comparere a contradire,& far parte per la oſſeruatione della gratia ſopradetta. Delche,oltra che lo detto Regno reciperà lo effetto di detta gratia, ne reſultarà a voſtra Ceſarea , & Catholica Maieſtà grandiſſimo ſeruitio,perche,uacando le prelatie & beneficii,collati in li Regnicoli, voſtra Ceſarea , & Catholica Maieſtà , ne conſeguiria la ſpoglia , laquale non conſeguita mai dalli eſteri.

PLACET Regiæ,& Catholicæ Maieſtati,& iubet,Capitula Regni iam antea circa cõtenta in præſenti capitulo conceſſa,obſeruari, prætereaque declarare, & concedere,ut præfata alternatiua intelligatur in eodem corpore iuxta Regni ſupplicationem , excepto tamen Archiepiſcopatu Montis regalis,ut,quotiẽs,& quomodocunque uacabit, arbitrio ſuæ Maieſtatis conferatur, in cuius etiam prouiſione Regnicolarum benemeritorum erit memor,ita, ut eius animus in gratificandis ſubditis omnibus in rebus dignoſcatur: facultate etiam imponendi ſuo arbitrio penſiones , tam in hac, quàm in alijs uacantibus eccleſijs, dignitatibus, & beneficijs ſibi reſeruata : eaq́ue lege , ut prælati Eccleſijs, beneficijsq́ue ſuis perſonaliter teneantur continuo aſſiſtere , & nullo tempore ab illis abeſſe liceat , niſi ad id Apoſtolicum , & Regium commodum , & aſſenſum habeant.

Quòd noua impoſitio ſuper frumentis modificetur ad minorem ſummam arbitrio ſuæ Maieſtatis. CAP. CLXXXVIII.

PER lo prefato Catholico Re Don Ferrando di glorioſa memoria,per uno capitolo conceſſo al detto Regno,Si ordina , che non ſi poteſſe imponere lo nuouo impoſto alli frumenti,che ſi eſtraheno per fuora Regno , ualendo manco dello uero,& giuſto prezzo di tarì xviij.la ſalma,& de alcuni anni in qua ſe ci ha poſto piu del le ragioni ordinarie,fino a doi in tre ſcudi per ſalma, laquale ſomma excede in gran parte lo prezzo,che ſi uende la ſalma del formento , lo che è ſtato cauſa , che li mercanti ſi hanno deſuiato,& deſuiano ogni giorno dello commercio del detto Regno: perche hanno aueduto molte uolte,che poi di hauer cominciato li mercadanti a carricar le naui di formento ſi troua impoſto detto nuouo addito , & ſi ha fatto perdere lo diſegno , & la mercantia , & per queſto hanno andato , & vanno in altri luochi , liquali non ſono del dominio di uoſtra Maieſtà Ceſarea,& maſſime in Leuante, & in terre d'infideli , doue li uengono coſtare li frumenti di aſſai manco prezzo, con tutti li dritti, & noliti,che pagano, & di queſto ni ha ſeguito, & ne ſeguita aſſai danno alli dritti della Maieſtà voſtra, & grauiſſimo intereſſe alli poueri Regnicoli, perche non ſono più ſoccorſi da mercanti

in

in arbitrii di frumenti,& mancano li arbitrii de massarizzi di anno in anno,& nõ si può estrahere quella somma,che si estraheria quãdo detto nuouo imposto si limitasse, & nõ si potesse eccedere una certa honesta somma,& per remediare alli danni predetti,ha pẽsato la vniuersità del detto Regno supplicare come supplica per lo presente capitolo alla Mai. vostra si per lo utile, & commodo di tutto il Regno, per non si desuiare in tutto lo commercio,& arbitrio delli frumenti, donde li trasse piu utilità, & moneta,che uoglia la Maiestà vostra per lo presente capitolo declarare,statuire,& commandare allo Illustre Vicerè, che in caso, che se hauerà, & potrà imponere detto nuouo imposto, sen addito, non possa eccedere più di una certa somma condecente, & honesta alla conscienza di vostra Maiestà Cesarea ben uista, loqual ordine etiam habbiano di osseruare li Vicerè, che pro tempore saranno:delche essendo certificati li mercadanti,attenderanno allo cõmercio di detti frumenti,& cessaranno li inconuenienti premissi.

Impositiones,hactenus impositæ,fuerunt maxime necessariæ, iuxta exigentiam rerũ,& temporum,ad conseruationem,& defensionem præfati Regni:sed deinceps Regia Maiestas,cui præcipue conseruatio, commodumque Regni curæ est,diligenter animaduertet, iubetque Proregibus animaduertere, rationemque habere eorum, quæ ad Regni,incolarumque beneficium spectabunt, ut ipsius fides, meritaque erga Maiestatem suam postulant,iubetque etiam Proregibus horum rationem habere.

Quòd officia,quæ pro tempore vacauerint in Regno, gratis Siculis conferantur, iuxta tenorem capitulorum Regni. CAP. CLXXXIX.

Per uno capitolo,concesso per vostra Cesarea Maiestà al detto Regno, si ha prouistó,& ordinato del tenor seguente.Item perche in questo Regno è stato referito a sua Altezza,come curioso,& giusto Principe,habbia prouisto,& cosi osseruato, che li officii, che uacano, si debbiano conferire a suoi seruitori Regnicoli, senza seruitio alcuno,directe,uel indirecte,di che ne poteano uenire molti inconuenienti, & di questo il Regno ne stà molto allegro,& bascia le mani di vostra Maiestà.Per tanto supplica il detto Regno a vostra Altezza,che li piaccia di tanto giusta, & magnanima deliberatione farne gratia, & priuilegio al detto Regno, & per questo vostra Altezza hauerà meno importunità,& meno causa di farne gratia,mercè, & prouisione,eccetto a persone, che siano idonee, & che seruiranno vostra Altezza, & attenderanno allo bene, & culto della Giustitia del detto Regno.

Placet Regiæ Maiestati, ad Regiæ dignitatis beneplacitum, dum tamen qui de cetero fuerint sic prouisi,teneantur seruire personaliter. Loquale capitolo non è stato fino a quì osseruato, immo alcuni di detti officii sono stati concessi con mezo,& seruitio di denari:delche,oltra che al detto Regno, & suoi Regnicoli si hà generato pregiudicio, la Maiestà vostra non ne resta ben seruita: perche,conferendosi detti officii per mezo di denari, non si donano a persona habile, come seguiria, conferendosi per elettione. Per questo lo detto Regno supplica, vostra Cesarea,& Catholica Maiestà, si degni osseruare perpetuamente la detta gratia,concessa al detto Regno, cioè,che detti officii ad uitam si habbiano di conferire per vostra Maiestà a persona habile senza seruitio,ne pagamento alcuno di denari,ne di altri doni:& che quelli,che contrauerranno in conseguire, & far hauere detti officii con denari, o altri doni, siano in pena di perpetua infamia, di perdere li officii,& di publicatione de suoi beni, cosi come lo ha prouisto, & ordinato vostra Cesarea Maiestà,contra quelli,liquali conseguitassero officii annuali, & biennali.

Placet Regiæ Maiestati,quòd capitula,circa hoc antea concessa,obseruentur,uigilanterque eorum obseruationem curabit, atque ut officia idoneis,& sufficientibus conferantur, habita etiam ratione eorum, qui Maiestati suæ inseruierint ita, ut tam in hoc, quàm in ceteris rebus,Maiestatis suæ benigna uoluntas, & gratus animus erga Siculos semper appareat.

Ut pœna contra receptoris bannitorum, impoſita per pragmaticam ſuæ Maieſtatis editam dum eſſet in hoc Regno, moderetur iuxta formam alterius pragmaticæ datæ in ciuitate Granatæ anno 1526. CAP. CXC.

NOSTRA Ceſarea,& Catholica Maieſtà per una pragmatica,data in la città di Granata,vij. Decembris,xv. Indictionis. 1526. aumentò le pene contra li Receptori, & fautori delli banditi,fuorgiudicati,& notorij delinquenti, & diſtintamente li impoſe pena di quattro millia fiorini, applicandi al ſuo Regio fiſco, o di deportatione, ad elettione di V. Maieſtà, & di ſuoi Vicerè,& a quelli,che receptaſſero bandito,o fuorgiudicato per maleficio, dello quale ueniſſe pena di diportatione, o di mutilatione di membro,o receptaſſero publico ladro,o altro publico delinquẽte, impoſe pena di quin quennio,o di mille fiorini,applicandi,utſupra: loquale augumento di pena fu aſſai più graue di quella, che in detto delitto era impoſta per le conſtitutioni, & capitoli del Regno,conceſſi per li Retroprincipi,confirmati,& giurati per la Maieſtà uoſtra:laquale da poi,uenendo in queſto Regno,exaſperao le peni contra detti receptatori,imponendo a quelli pena di morte naturale, amiſſione di Baronie,& Feghi, & altre aſperiſſime pene: Et perche potria accadere,che per malitia di gẽti, & falſi teſtimonii,alcuno ſaria punito di piu aſpera pena di quella,che haueria lo delinquente,poi che già per l'altra precalen data pragmatica ſono ſtatuti, & ordinati le pene predette, che ſono molto conuenienti alle tranſgreſſioni. Supplica lo detto Regno a uoſtra Ceſarea Maieſtà,che uoglia dechiarare, che di quà innanzi contra tali receptatori ſi habbia di oſſeruare tantum la detta pragmatica fatta in Granata per la Maieſtà uoſtra die prędicto vii. Decembris,xv. Indictionis,1526.& l'altra predetta fatta in queſto Regno,in quanto parla della receptatione,fauore,& conuerſatione di detti banditi,fuorgiudicati,& delinquenti,ſia caſſa,irrita, & nulla.

REGIA, & Catholica Maieſtas, matura deliberatione, & conſilio hanc ſanxit pragmaticam,cum compertum haberet ipſam admodum neceſſariam eſse tum ad peruerſorum,eorumq́ue fautorum iniqua propoſita compeſcendum, tum ne delicta patrarentur obuiandum:patrata debitis pœnis afficiendum, iuſtitiam exequendum, & in ſecuritate, & tranquillitate ſubditos ſuos conſtituendum: attamen in gratia præſati Regni iubet Proregibus, ut in executione, & forma procedendi circa contenta in dicta pragmatica eam habeant conſiderationem,quam iuxta qualitatem perſonarum,& delictorum habendam eſse iudicauerint, ita,ut mentem ſuæ Maieſtatis eſse, uti ſemper clementia cum ſuis probis ſubditis in omnibus perſpiciatur.

Quod cauſæ, & lites, vertentes in Regno ſuper rebus feudalibus, via ſpolii priuilegiati de recenti iuxta formam ritus, & capitulorum Regni, nullo modo extrahantur a Regno via recognoſcendi. CAP. CXCXI.

PER capitoli conceſsi a queſto Regno per li Retroprincipi,giurati,& confirmati per uoſtra Ceſarea Maieſtà non ſi ponno eſtrahere da detto Regno in modo alcuno le cauſe,& liti in quello uertenti,ma ſolamente li meriti delle cauſe feudali,concluſi primo,& uotati in lo Regno,uoſtra Maieſtà può auocare uia recognoſcendi al ſuo Real conſiglio: & perche tanto per la forma del Rito quanto delli capitoli del Regno, le cauſe di ſpoglio infra bimeſtre,tanto feudali, come allodiali, ſono talmente priuilegiate,che lo ſpogliante non può eſſer inteſo a coſa alcuna, finche nõ ſia fatta la in tegra reſtitutione della coſa ſpogliata. Per lo che mai dette cauſe foro extratte del detto Regno, ſtante la forma di detti capitoli, & priuilegio di ſpoglio. Et perche potria accadere, che alcuni haueſsero tentato, o tentaſsero ottenere lettere, che dette cauſe feudali di ſpoglio priuilegiato doueſserò uenire uia recognoſcendi al ſuo Real conſiglio. La Vniuerſità del detto Regno ſupplica a uoſtra Ceſarea,& Catholica Ma. che per la oſſeruatione di detti Capitoli, & Rito, ſi degni ſtatuire, ordinare, & prouedere, che dette lettere, ottenute, & obtinende in cauſe feudali, di ſpoglio priuilegiato, mai non ſi debbiano mandare ad executione alcuna, immo quelle irritare, & annullare, & eis non obſtantibus ſi poſsa procedere in Regno alla diffinitione, & effettiua eſpeditiõne di

dette

dette cause di spoglio, riseruandosi vostra Maiestà Cesarea di potere auocare uia recogno scēdi li meriti di dette causæ, iuxta la forma delli capitoli del Regno, & nō altrimēte.

Placet Regiæ Maiestati, quòd capitula, concessa dicto Regno, circa contenta in præsenti capitulo obseruentur, & diligenter curabit ne aliquæ prouisiones, & litteræ in contrarium concedantur.

Ut Siculis concedatur remissio generalis. CAP. CXCII.

IN questo suo fidelissimo Regno si uiue molto quietamente per le buone, & ottime prouisioni, & reggimento dello Illu. Vicerè, & alcuni, che si trouano prosequuti ad instātia del Procurator del fisco di V. Ma. Ce. senza assistimento di parti priuate, si hanno lasciato, & lasciano bādire, o per nō poter litigare con detto procuratore fiscale, ò per loro pouertà, & stando absentati, se li daria commodità di far male: & per la uniuersal quiete del detto Regno, Si supplica la Ces. V. Mai. si degni gratiosamente concedere in detto Regno, remissione generale di tutti, & qual si uoglia delitti, domāde, & prosequutioni, undi non ci sarà interesse de parte priuata, eccettuate le persone condennate per sententia, prosequuti de crimine hęresis & læsæ Maiestatis, fabricatione, & expensione falsæ monetæ.

Placet Regiæ Maie. his tamen exceptis, qui pro delictis atrocibus, & fœdis banniti, & foriudicati reperiuntur: quorum criminum declaratio, seu interpretatio Proregi remittitur, una cum cōsilio magnæ Curiæ, qui infra trimestrem, descriptionem, & declarationem eorum facere teneantur, qui ob atrocitatem delictorum excipi, & reseruari debeant.

Quòd contra personas nobiles titulatas, milites, & doctores, non procedatur ex abrupto, sed iuxta formam ritus, & capitulorum Regni. CAP. CXCIII.

PER la forma delle leggi communi è ordinato, che non si possa procedere ex abrupto, & ad torturā cōtra nissuna persona, che nō sia primo legitimamente fatto & cōcluso lo processo: & per capitoli concessi a questo fidelissimo Regno per li Predecessori di V. Mai. fu prouisto, che si osseruasse la dispositione della legge commune. Et perche li Illu. Vicerè hanno proceduto, & procedeno ex abrupto cōtra ogni qualità di persone, non essendo stati detti capitoli osseruati, Supplica lo detto Regno a V. Ces. Mai. che si degni declarare per lo presente capitolo, la uoluntà sua, & mente essere, che contra persone nobili, caualieri, o titulati, feudatarii, & dottori non si possa procedere ex abrupto per processo informatiuo, eccetto, che primo non sia legitimamente fatto, & concluso processo, secondo lo rito, & capitoli del detto Regno, come già è stato cōcesso, & per vostra Maiestà confirmato, & si osserua in lo Regno di Napoli, & in li altri Regni della Maiestà uostra.

Placet Regiæ Maiestati, capitula circa prædicta dicto Regno concessa obseruare, & iubet Proregi, ut ea obseruando in criminibus, in quibus ob grauitatem, & qualitatem eorum erit procedendum ad torturam, diligenter animaduertat, ne fiat absque iustissimis causis, & considerationibus, ut iam statutum est.

Concedit sua Maiestas singulo anno, durante Regio beneplacito, uncias centum quinquaginta pro salario Lectoris in studio Cataniæ. CAP. CXCIIII.

LA cura delli Principi, & Rè, & specialmente di vostra Cesarea, & Catholica Maiestà, sempre è stata in prouedere alle cose, che toccano lo uniuersal beneficio di suoi sudditi: & per che la scienza della legge canonica, & ciuile illustra li huomini, liquali poi serueno per lo gouerno, & reggimento, si hanno perciò stabilito ordinarii studii, & lettori, & in detto fidelissimo Regno già è stato ab antiquo ordinato in la sua città di Catania uno studio, dalloquale molti Regnicoli hanno peruenuto all'ottimo fine di detta scientia, & li antepassati Rè di gloriosa memoria, & vostra

Cesarea Maiestà se ne hanno seruito. Hora perche hanno mancato li Lettori d'esso studio, a causa, che lo salario si è si poco, & le spese tanto aumentate, che non si hanno trouato, ne trouano Lettori, quali si conueneriano in detto studio, dello che ni ha risultato, & risulta diseruitio a vostra Cesarea, & Catholica Maiestà, & grādissimo danno al Regno, perche mancaranno li homini dotti, per poter ben'seruire, & molti Regnicoli, che si dariano alla scientia, non hauendo la commodità di andar' in altri studii fuori del Regno, non potranno complire secondo loro intento, & per essere molto necessario lo rimedio per le antedette, & altre causæ, & respetti. Supplica lo detto Regno a vostra Cesarea, & Catholica Maiestà, che si degni prouedere, & ordinare, che li salarii delli Lettori in detto studio si aumentino di più, oltra lo che si paga, altre uncie cento quaranta, & che detti Lettori habbiano da esser eletti per le persone a cui spetta con lo beneplacito, parere, & consenso di detto Illustre Vicerè, & delli altri, che pro tempore saranno, acciòche si facci detta elettione in persone di qualità conuenienti a tal carico.

PLACET Regiæ Maiestati concedere quolibet anno centum, & quinquaginta uncias, durante suo Regio beneplacito, iubetque Proregi, ut id accurratè exequatur.

Vt Hospitalia, & Monasteria Monialium sint exempta a solutione dimidiæ annatæ, & aliorum iurium. CAP. CXCV.

DA alcuni anni in quà con le gran spese che hanno occorso a vostra Cesarea, & Catholica Maiestà per la tuitione, & conseruatione de suoi Regni & Signorie, la Santità di nostro Signore, le hà concesso, che sopra le cose ecclesiastiche di detto Regno potesse la Maiestà vostra far'essigere alcuni pagamenti, & mezi annate, & li ministri, & officiali, & deputati allo sopradetto effetto, hanno incluso in detti pagamenti, & fatto pagare li poueri Hospitali, & Monasterii di donne Moniali, delche ne hà seguito, che, non possendo supplire, hanno detti Hospitali serrato le porte alli poueri infermi, liquali sono tutti quasi esteri, & le dette donne Moniali patito molta necessità di loro vitto, contra la mente di vostra Cesarea Maiestà così Christianissima. Et, perche li introiti di detti Hospitali sono dedicati per li poueri infermi, & quelli delli detti Monasterii per sostenersi dette pouere donne Moniali Claustrate, quali continuamente fanno orationi al nostro Signor Iddio per la conseruatione, & prospero stato di vostra Cesarea Maiestà. Supplica quella detto Regno, che si degni prouedere, & ordinare, che, succedente casu delli detti pagamenti di meze annate, & altri, che forse si concedessero per sua Santità, da essigerse in detto Regno per la Maiestà uostra, & suoi ministri, li detti Hospitali, & Monasterii di donne Moniali, quali sono pochi in esso Regno, siano exempti, & che non habbiano da pagare, ne contribuire in detti pagamenti cosa alcuna.

PLACET suæ Maiestati, præsens capitulum concedere, suo Regio durante beneplacito.

Quod capitula Regni semper intelligantur stare in eorum viridio obseruantia. CAP. CXCVI.

AL detto fidelissimo Regno sono stati concessi per li antepassati Rè di gloriosa memoria, & per uostra Cesarea, & Catholica Maiestà, alcuni capitoli, & constitutioni, liquali tutti uostra Cesarea Maiestà, hà confirmato, & giurato osseruarli ad unguem: Et in caso, che per inaduertenza, o per altra causa fossero per qual si uoglia officiale derogati, se intendano sempre stare in uiridi osseruantia, & illesi, come erano dapoi che foro concessi: & al presente hauendo questo Regno, come fidelissimo, fatto lo seruitio a V. Ce. Ma. del donatiuo delli trecēto millia fiorini, & della impositione dello tarì, per tratta sopra li formēti, & uittouaglie, che si estraheranno di questo Regno, uolēdo supplicare alla Maie. V. alcune gratie, petitioni, capituli, & confirmationi del detto Regno, supplica a uostra Cesarea, & Catho. Maiestà, ch'in caso che alcuni di detti capitoli, petitioni, & gratia non fossero ad uotū decretate, nonse intenda nessuno pregiudicio generato alli capitoli, & cōsuetudini del Regno in cosa alcuna, immo se intendano stare, & stiano in suo robore, & firmitate, come deueno essere di ragione, & in uiridi obseruātia,

come fariano ſtati, quando li preſenti capitoli non foſſero ſtati fatti,ne penſati.
PLACET Regiæ Maieſtati.

ET di più humilmente ſi ſupplica per la eſpeditione delli altri capitoli già ſupplicati in li antepaſſati parlamenti, ſi come della benignità di voſtra Maieſtà ſi ſpera.
PLACET Regiæ Maieſtati,quòd Capitula iam decretata expediantur.

Aliorum verò Capitulorum per dictum Illuſtrem Viceregem noſtrum nobis præſentatorum ſeries & tenor talis eſt: Reuocatio pragmaticæ, iubentis dari victum debitoribus inhabilibus carceratis.

CAP. CXCVII.

LA Pragmatica,fatta per voſtra Ceſarea,& Catholica Maieſtà, in fauore delli debitori,che non hanno beni di poſſer pagare loro debiti, ne ſoſtenerſe in le carceri,che in tal caſo lo creditore ſia tenuto dar vitto a detto debitore carcerato, o farlo eſcarcerare,per la eſperienza ſi ha conoſciuto, & viſto, che è ſtata, & è dannoſa alla Republica di eſſo Regno,non ſolamente per le perſone facultoſe, ma ancora per la pouera gente,alla quale non ſi dona piu credito,& mancano li arbitrii per tal cauſa,del che ne pate danno la uniuerſità del detto Regno,loquale per queſto ſupplica la Maieſtà voſtra,che ſi degni reuocare per lo preſente Capitolo detta Pragmatica, & ſi habbia di oſſernare,come innanti detta pragmatica ſi oſſeruaua.
PLACET Regiæ Maieſtati.

De inſtantia cauſarum ciuilium, & criminalium. *CAP. CXCVIII.*

I litiganti di queſto Regno, come apertamente ſi ha viſto, protraheno tanto in longo le loro liti,che le hanno fatto immortali,& infinite,in molto dāno di detto Regno:alche la uniuerſità di quello penſando obuiare, Supplica voſtra Ceſarea,& Catholica Maieſtà, ſi degni per lo preſente capitolo, cunctis temporibus futuris perpetuo valituro,& duraturo,prouedere, ſtatuire, & ordinare, che la inſtantia di tutte cauſe ciuili in qual ſi uoglia corte, & magiſtrato di eſſo Regno, tanto principaliter mouendi,quanto uia nullitatis, appellationis,reuiſionis,& cuiusuis alterius remedii deuoluti,debbia durare per doi anni tantum, & non vltra, & in le cauſe oppoſitorie debbia durare per ſei meſi tantum,& la inſtantia delle cauſe criminali per anno uno, & nō più, dummodo che la inſtantia delle cauſe feudali non ſia abbreuiata per lo preſente capitolo,immo ſtia come è al preſente.
PLACET Regiæ Maieſtati.

Per decretationes præſentium capitulorum nullum inferatur præiudicium, nec contrarietas alijs capitulis,olim decretatis. *CAP. CXCIX.*

ITEM perche lo detto Regno tiene alcuni capitoli,& ordinationi, conceſſi per li Retroprincipi di glorioſa memoria,& per voſtra Ceſarea Maieſtà,& potria accadere, che per le decretationi delli preſenti capitoli,quali non foſſero ad uotum del detto Regno, ſi poteſſe inferire alcuna contrarietà, & preiudicio alli detti capitoli, & ordinationi già conceſſi. Supplica lo detto Regno uoſtra Ceſarea Maieſtà, ſi degni per lo preſente capitolo prouedere,& ordinare,che per le decretationi delli preſenti capitoli,quali non foſſero ad uotum di detto Regno decretati, non ſe intenda generato alcuno pregiudicio,ne ſi inferiſca contrarietà alcuna alli capitoli, & ordinationi già conceſſi,immo quelli ſe intendano,& debbiano ſtare in eorum uiridi obſeruantia,robore, & firmitate, come (ſe li preſenti capitoli, che non ſaranno ad uotum di detto Regno decretati) non foſſero ſtati mai fatti,ne penſati.Eſpediti in la nobi. città di Meſſina, die xxj. Octobris,xiij.Indictionis.1539.
PLACET Regiæ Maieſtati.

quingentesimo quadragesimo, Imperii nostri anno xxii. Regnorum autem nostrorum, uidelicet Reginæ Castellæ legionis, Granatæ xxxii. Nauarræ xxvi. Aragonū vero, vtriusque Siciliæ, Hierusalem, & aliorum xxv. Regis vero omnium. xxv. YO EL REY. Vidit Vaguer de Regés, vidit M. de Vrgni pro genela i Thesaurario, & Cōseruatore Siciliç. Cæsar. & Cath. Maiestas mandauit mihi Hieronymo de Vrries. Et supplicato nobis pro parte Illustrissi. Domini Don Ioannis Marulli, Comitis Augustæ, & Ambasciatoris, necnon Reuer. Spe. & Mag. deputatorum Regni in curia præsentium, vt prçinsertum Regium priuilegium, & capitula in eo contenta nostris executoriis litteris exequi, & obseruari mandare dignaremur. Nos vero, volentes Regiis, & Imperialibus obedire mandatis, fuerunt de nostro mandato lecta, & recognita dicta capitula in sacro Regio Consilio. Et, quia ad tollendum omne dubium, quod posset oriri ex illo verbo domandè expressato in remissionis generalis capitulo, fuit per dictos Reu. Spe. & Mag. Regni Deputatos cū eorū supplicatione præsentata die xv. præsentis mensis Martii, Indictionis instātis declarata mens dicti Regni, quod non fuit de petitionibus, & domandis quibuscunque ciuilibus, nisi ubi peteretur pœna ex crimine, & fiscus prosequeretur ad pœnam corporalem, vel pecuniariam, vel ad spretas pœnas ipsi fisco applicandas, vt in dicta supplicatione declaratoria continetur: & ad tollendum etiam dubitationem, quæ cōtingere posset, vbi in eodem capitulo dicitur condemnate per sententiam, prosequuti de crimine hæresis &c. Fuit per eosdm deputatos per eandem supplicationem declaratum, mentem Regni fuisse, & esse tantum supplicare, & excipere disiunctiue, & quòd sufficiat, vt non comprehendantur in dicta remissione, fuisse, & esse condemnatos pro quocunque crimine, vel esse prosequutos de crimine hæresis, vel læsæ Maiestatis, vel de fabricatione falsæ monetæ. Ideo, præcedentibus dictis declarationibus, & exceptuatis omnibus, & quibuscunque petitionibus mere ciuilibus, quæ de præsenti, quomodocunque, & qualitercunque competunt, seu competere possunt Regiæ curiæ, & ita nobilis Procurator Regii fisci de præsenti agere posset, vel in futurum agere poterit contra quascunque personas, vel vniuersitates, & reseruantes nobis potestatem consulendi, suam Cęsaream, & Catholicam Maiestatem, si comprehendi debent bona confiscata, vel ad quæ, vel in quibus quomodocunque esset fisco ius quæsitum, & fideiussores pro quibus esset commissa stipulatio, nec non super casu, vbi tangeretur proprium interesse fisci, vel Regiæ curiæ, vt, si quid fuerit admissum, committendo, in, & circa patrimonium, res, gabellas, drictis, & iura Regia, & etiam si aliqui non soluissent gabellas, drictus, & iura Regia, vel non cepissent inuestituras in tempore, qui tamen non possent puniri pœna corporali, & reseruatis omnibus aliis personis, contentis in nota de mandato nostro penes acta magnæ Regiæ curiæ scripta, & registrata in officio Regiæ cancellariæ, & Protonotarii, ac etiam reseruatis illis, qui post datam præsentium executoriarum habebunt partis cessionem, vel quos ob desistentiam partium fiscus prosequi poterit: qui omnes supradicti casus reseruati non intelligantur comprehensi in præsentibus executoriis, quia super illis suam Cæsa. Maie. consulere intendimus, ac, exceptis his in quibus partes habitæ sunt pro desistentibus uirtute Pragmaticæ per nos editę in nobili ciuitate Messanæ die &c. per quam fuit prouisum, quòd si accusator non fecerit accusatum, & bannitum infra certum terminum citare, & infra alium certum terminum incusari contumaciam ad sententiam foriudicationis, fiscus subintraret, & posset eos prosequi, & partes haberentur pro desistentibus: ad quos declaramus remissionem generalem, & præsentes nostras executorias nullatenus extendi, nec eos apprehendere, necnon reseruantes nobis potestatem declarandi, iuxta formam decretationis dicti capituli dictæ remissionis infra tres menses foriudicatos pro delictis atrocibus, & fedis, & quòd cum omnibus dictis præseruationibus, & condictionibus intelligantur concessæ præsentes executoriales, quo ad dicta capitula, & non aliter, nec alio modo, prouidimus, & ita harum serie vobis, & vestrum cuilibet, dicimus, & mandamus expresse, quatenus præinsertum Regium priuilegium, ac omnia, & singula in eo contenta, cum dictis tamen reseruationibus, exceptionibus, & declarationibus, exequamini, compleatis, & obseruetis, & per quos decet exequi, compleri, & obseruari faciatis, iuxta eorum seriem, continentiam, & tenorem pleniorem, &

 caueatis

caueatis a contrario, si gratiam suæ Cæsareæ Maiestatis, uos Ecclesiasticæ personæ caram habetis: temporales uero officiales, & personæ si pœnam in præinsetto priuilegio contentam cupitis euitare.

Dat. in Vrbe felici Panhormi, die xv. mensis Martij, xiiij. Indictionis, millesimo quingentesimo quadragesimo primo.

Don Ferrando Gonzaga.

Vidit Antoninus Alliata Thesaurarius.

Andreas Arduinus
Gio. Giacobo Bonanno
Io. Pilippus Sanchetta
Iacobus Abbati
Petrus Augustinus
Ioannes Sollima
Petrus Andreas Lambardi Conseruator
Ioannes de Andrea.

Lo Locutenenti
Ioannes Thomas Dainotus
Ioannes Petrus de Oriolis
Petrus Saladinus
Hieronymus de Crapana.
Ferdinandus Bongiornus F.P.

Dominus Prorex mandauit mihi Antonio Aucello, Locumtenenti, & magistro notario in officio Protonotarii, & viderunt eam omnes de Sacro Regio Consilio.

CAPITVLA SVPPLICATIONVM REGNI SICILIAE ANNI MDXLIII.

Cum Sacræ & Cæsareæ Maiestatis Responsis.

Carolus, & Ioanna.

PRAESIDENS in dicto Siciliæ Regno Illust. Spect. Magnificis, & nob. Regni eiusdem magistro Iustitiario, eiusque in officio Regio Locum tenenti, Iudicibus magnæ curiæ, magistris rationalibus, Thesaurario, & Conseruatori Regii patrimonii; Aduocato quoque, & procuratoribus fiscalibus, nec non Marchionibus, Comitibus, vicecomitibus, Baronibus, feudatariis, eorumq; Gubernatoribus, & Locatenentibus, ceterisque vniuersis, & singulis Capitaneis, officialibus & personis quarumcunq; ciuitatum, terarum, & locorum Regni præfati, tam maioribus, quàm minoribus, quouis titulo, auctoritate, siue dignitate fungentibus, constitutis, & constituendis, præsentibus, & futuris, ad quos, seu quem spectabit, & præsentes peruenerint, seu fuerint quomodolibet præsentatæ, Consiliariis, & fidelibus Regiis dilectis salutem. Cum per Excel. D. Don Ferdinandi Gonzaga aurei uelleris equitis, Principis Malfettæ, Ducis Ariani, &c. Viceregis, & Capitanei generalis Cęsareæ, & Catholicæ Maiestatis Imperatoris, & Regis Domini nostri in hoc præfato Siciliæ Regno, nomine, & pro parte trium Brachiorum totius Regni prædicti, eidem sacræ, & Catholicæ Maiestati fuerint præsentata, & Supplicata capitula infrascripta, facta, & notata in Generali Colloquio, nouissime celebrato in vrbe felici Panhormi, & nuper eadem Capitula nobis remissa cum responsionibus, & decretationibus per eandem Maiestatem Cæs. & Catho. factis, & concessis, prout in calce vniuscuiusque Capituli: de quibus debite fuerunt expeditæ Regiæ patentes, prouisiones, omni qua decet solemnitate, magnoque Regio sigillo in pendenti munitæ, latius continetur: quorum tenor talis est. NOS CAROLVS, Diuina fauente clementia Rom. Imper. semper August. Rex Germaniæ. IOANNA mater, & idem Carolus, Dei gratia Reges Castellæ, Aragonum, utriusque Siciliæ, Hierusalem, Vngariæ, Dalmatię, Croatiæ, legionis, Nauarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Galliciæ Maioricarum, Hispalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corsicæ, Mursiæ, Giennis, Algarbii, Alghezira, Gibraltaris, Insularum Canariæ, nec non Insularum Indiarum, & terræ firmę, maris Oceani, Archiduces Austriæ, Duces Burgundiæ, Flandriæ, Tirolis, Domini Biscaiæ, & Molinæ, Duces Athenarum, & Neopatriæ, Comites Rossilionis, & Ceritaniæ, Marchiones Oristanni, & Gociani. Eam quidē maioribus nostris summam fore virtutem accepimus, quæ non solum Princeps erga subditos verbis gratiosis, sed etiam muneribus efficit gratos. id enim & præsentibus ad maiora in dies præstanda seruitia voluntatem augere, & futuris ad parentum imitanda vestigia nimium prodesse cognouimus. quo circa cū diebus præteritis de Classe Turcarū, iam Constantinopoli parata, ad nostra Regna, & dominia inuadenda, & præcipue prædictum nostrum Siciliæ vlterioris Regnum, per crebros nuncios certi fuissemus facti, eique tanquam periculis propinquiori subuenire in animo situm esset, nullaque ad id efficiendum forma reperiretur facilior ad Illustrem Ferdinandum Gonzaga, Principem Malfettę, consanguineum nostrū, dictique Regni Proregem, & Capitaneum generalem, Triaque præfati Regni brachia, de generali colloquio celebrando scribere destinauimus, quæ nostris acceptis litteris conuocatione, seu parlamento, prout solitum est, factoMaiestati nostræ ad prædictum effectum trecenta millia florenorum ad castra dicti Regni munienda, custodiasque imponendas, necnon stipendium ad octo mille pedites, si opus esset in dicto Regno, sustinendos, pecuniamque tareni nouiter impositi per sex annos a die impositionis solutam & soluendam, facultatemque dicti tareni, & grana vēdendi, aut in perpetuum, aut cum

charta

charta gratiæ redimendi, libenter obtulerunt: cumque per eundem Proregem subinserta capitula ipsius Regni nostri Maiestati nostræ fuerint præsentata, nobisque humiliter expositum, ut ea in alicuius muneris, & gratitudinis signum ex nostra solita munificẽtia concedere dignaremur. Nos uero, tot, ac tantis Siculorum attentis seruitiis, præfata capitula, secundum quod in calce vniuscuiusque est affixum, concedere dignati sumus: quorum tenor sub hac forma procedit.

CAP. CC.

SACRA CESAREA, ET CATHOLICA MAIESTA.

LO humile vassallo, & Seruitore di vostra Ces. & Catholica Maiestà, Ferrando Gonzaga, Principe di Malfetta, &c. Vicere, & Capitan Generale del vostro Regno di Sicilia, alloquale per tutto lo detto Regno, & per li tre Bracci di quel lo congregati nella Città di Palermo è stata commessa la supplicatione, & impetratione delli infrascritti capitoli, & gratie. Supplica vostra Maiestà, quelli si degni concederli, liquali humilmente per parte di esso Regno si presentano a vostra Maiestà, del tenor seguente.

Oblatio florenorum tricentorum millium. CAP. CCI.

HAVENDOSI congregato general parlamento delli tre Bracci di questo suo fidelissimo Regno di Sicilia, per lo Illustre Don Ferrando Gonzaga, Principe di Molfetta, Vicere, & Capitan generale di vostra Maiestà in detto Regno, & per ordine della Maiestà vostra propostoli, che esso Regno si contentasse seruirla di florini trecento millia, come ha costumato, & di piu di quello che fosse possibile per aiutarla in la gran dispesa, che fa per lo passar suo in Italia per la difensione della santa fede Catholica, & suoi Regni, & Signorie: la quale proposta intesa per detti tre Bracci del detto Regno, benche per diuerse cause, & occasioni si ritrouasse in grandissima necessità, & massime per li continui seruitii, fatti a vostra Maiestà, & molto sterili annate, che hanno stato in detto Regno: nondimeno, volendo quelle continuare con signalati seruitii, di buono, & pronto animo ha seruito vostra Ces. & Catholica Maiestà di fiorini trecentomillia da pagarsi in tre anni, & sel tande, delliquali la Maiestà vostra si potesse seruire come meglio le paresse. & di piu di altri centomillia fiorini, da pagarse in cinque paghe, per spendersi nella fortificatione delle Città, & terre di questo Regno, & ancora per la spesa, che fa in lo passar d'Italia, si ha fatto seruitio de scudi sessanta millia, da pagarse in doe paghe, l'vna a mezo Giugno, & l'altra a mezo Nouembre, per la paga, & soldo di tre millia fanti per sei mesi, con conditione, che, succedendo guerra del Turco in questo Regno, si hauessero di conuertere detti scuti sessanta millia alla defensione di esso Regno, loquale di piu in tal caso ha offerto pagare fino alla somma di altri cinque millia fanti per seruire alla custodia di esso Regno. Et perche ancora si trouano alcuni denari peruenuti dello tarì nouiter imposto, & dato per questo predetto Regno a uostra Maiestà, quali si haueuano dato con cõditione, che non si potessero spendere, eccetto in recattito delle cose di suo Real Patrimonio, uendute, & pignorate, esso Regno si ha contentato rilasciare detti denari peruenuti dallo detto tarì, & da peruenire per anni sei dal giorno, che fu imposto per seruirsene vostra Maiestà in quello, che le pare, & che si potessero ancora uendere di detto tarì, o imperpetuũ, o cum charta gratiæ, redimendi cinque grana, delliquali se ne cauerãno circa di cinquanta mila scuti, & di essi, vostra Maiestà si seruisse in le sue occorrentie, che di certo questo è grãdissimo seruitio, attento le poche forze, che sono restate al detto Regno, come si contiene in li atti delli seruitii, & offerte predette. Si degnarà per questo la Maiestà vostra, detti seruitii accettare dal detto suo fidelissimo Regno con quello buono animo, che li ha offerto, & dato, et hauerlo in commendato in le infrascritte gratie, et Capitoli, che detto Illustre Vicere per parte di esso Regno presenterà a vostra Ces. Maiestà, et in le altre gratie, che il detto Vicere per parte di esso Regno Supplicarà alla Maiestà vostra Cesarea.

SVA Maiestas gratiose oblatum acceptat seruitium, Siculosque, tanquam de se benemeritos, omnibus futuris in rebus valde commendatos habebit.

Quòd super extractione frumentorum a Regno fiat noua impositio certo modo, prout in Capitulo. CAP. CCII.

ORBITRIO delli formenti in questo Regno è lo piu utile alla Maiestà vostra per le estrattioni, che si fanno, et alli Regnicoli per li denari, che intrano in detto Regno, estraendosi detti formenti. Et, perche da alcuni anni in qua si ha messo la estrattione oltra le ragioni ordinarie, sino a doi, o tre scuti la salma, laquale somma eccede in gran parte lo prezzo, che si uende la salma dello formento, & si ha uisto per esperientia, che si hanno desuiato li mercanti per la incertitudine delli dritti, che hanno di pagare, & la Regia Corte non tanto ha mancato delle ragioni ordinarie, ma lo Regno di detti Arbitrii, & ha parso allo detto Regno, che si potria remediare a questo. Per tanto si Supplica la Maiestà vostra humilmente, si degni statuire per lo presente capitolo, prouedere, & ordinare, che, ualendo la salma del formento a tarì decidotto, fino a uintiquattro, non potesse eccedere detto nouo imposto piu de tarì quattro, oltra delli tarì cinque, che si pagano per li dritti ordinarii: &, ualēdo la salma di formenti di tarì uintiquattro fino a trenta, detto nuouo imposto nō potesse eccedere piu di tarì dodici oltra detti tarì cinque di ragioni ordinarie, & così sarāno certi li mercanti dello prezzo di detti frumenti, come li constarà con tutti li dritti, che haueranno da pagare, & non si disuieranno, come si hanno desuiato dello commertio di questo predetto Regno.

QVANDO Illustr. Prorex illuc reuertetur, Cæs. Maiestas illi iubebit, ut hoc in negotio, tanquam maximæ importantiæ, se tali gerat moderatione, quòd neque Regia curia, neque mercatorum commercium patiatur incommodum.

Vt pœna imposita receptantibus bannitos, & foriudicatos a relegatione supra circa amissionem feudi amoueatur, & tantum remaneat illa contenta in Pragmatica facta per S. Maiestatem in ciuitate Granata. CAP. CCIII.

IN la noua Pragmatica, fatta per vostra Ces. Maiestà contra li recettatori de bāditi, è imposta grauissima pena, & massime alli Baroni, di perdere loro baronie: & lo piu delle uolte succederia che chi hauesse recettato, o fauorito bāditi, haueria piu pena del proprio bandito: & per questo lo detto Regno supplica vostra Maiestà, che si degni per lo presente capitolo declarare, & statuire, che, chi ricetta, o fauorisce bāditi, che fossero bāditi per delitti, a relegatione infra, sia in la pena, contenta in li capitoli del Regno, & a quelli, che recettassero, o donassero fauore a banditi, o forgiudicati per deliti, a relegatione supra, si ee leuasse la detta pena amissionis feudi, & tantum remangala pena contenta in la Pragmatica di vostra Maiestà, fatta in Granata.

PLACET Maiestati Cæs. prædictam Pragmaticam, quoad modum procedendi, in suo robore, & uigore manere: uerum, quoad pœnā receptatorum bannitorum per triennium, suspendetur: quo tempore dicta pœna aut ad trium millium ducatorum solutionem, aut ad relegationem, secundum arbitrium, & sententiam Proregis commutetur, eo tamen tempore elapso, Pragmatica ad primam redeat obseruationem, si iam tunc per Cæsaream Maiestatem non aliter fuerit prouisum.

Filia fœmina filij masculi præmortui in vita patris præferatur amitæ superuiuenti in successione feudorum, in quibus fuerint fœminæ capaces ad succedendum. CAP. CCIIII.

PERCHE a supplicatione del detto Regno li tempi passati la Maiestà vostra declarò la mente sua essere, succedendo il caso, che in la successione delli Marchesati, Contati, & feghi, quando lo figlio mascolo primogenito morisse, & dapoi della morte dello detto figlio primogenito lo Marchese, Conte, Barone, o feudatario uenisse a morte, superstite filio secundogenito, & nepote ex filio masculo primogenito, che in tal caso lo detto nepote figlio di primogenito sia preferito allo secondogenito nella successione del feudo di suo Auo, Si supplica, che vostra Maiestà sia parimente ser uita declarare, & ordinare, per leuar'ogni dubbio, che in futurum potesse nascere, che eodem modo si osserui, & debbia osseruare in sexu feminino, uidelicet, che la figlia femina del figlio mascolo primogenito, morendo detto mascolo in uita di suo padre, in tal caso la detta figlia del mascolo sia preferita alla Zia sorella del detto mascolo in la successione delli detti stati, Baronie, & feudi di suo Auo: verum che hauendo tempore suæ mortis figlio mascolo secondogenito, in tal caso detto figlio mascolo secondogenito sia preferito alla nipote femina figlia del detto primogenito premortuo, a talche li stati, & Baronie vẽgano a cõseruarse, & perpetuare in le casate, & cognomi, donde procedeno.

PLACET Maiestati Cæs. præsens Capitulum concedere in feudis, in quibus fœminæ fuerint capaces ad succedendum, secundum naturam feudorum.

Vt officia amplientur in filios, & hæredes. CAP. CCV.

LI officiali di vostra Ces. Maiestà in questo Regno, se hauessero speranza di poterli ampliare li loro officii per heredi, seruiriano con piu feruentia a vostra Maiestà, & si sforzeriano rendere habili loro figli alla administratione di detti officii, & cosi, succedendo poi a detti officiali, loro figli, liquali fariano fatti habili in detti officii, vostra Ces. Maiestà faria meglio seruita, che in commendarle a persone, che non hauerãno cognitione di detti officii: & di piu V. Ces. Maiestà dalle dette confirmationi ad heredi ne conseguiteria utilità delli seruitii, che si facessero per dette ampliatione, Si supplica per questo alla Maiestà vostra, che si degni far gratia a detto Regno, di ampliare per heredi detti officii a detti officiali, con seruire alla Maiestà vostra delli soliti, & costumati seruitij.

CAESAREA Maiestas, si res obtulerit, & ad officiorum regimen, & ad subditorum beneficium, summam habebit considerationem.

Per quamcunque decretationem factam in præsentibus Capitulis, nullum generetur præiuditium Capitulis, & ordinationibus huius Regni. CAP. CCVI.

PERCHE lo detto Regno tenia alcuni Capitoli, & ordinationi, concessi per li retroprincipi di gloriosa memoria, & per vostra Ces. Maiestà, & potria accadere, che per le decretationi delli presenti Capitoli, quali non fossero ad votum di detto Regno, si potesse inferire alcuna contrarietà, & pregiudicio a detti Capitoli, & ordinationi, già concessi. Supplica lo detto Regno vostra Ces. Maiestà, che si degni per lo presente Capitolo prouedere, & ordinare, che per le decretationi delli presenti Capitoli, quali non fossero ad votum dello detto Regno decretati, non se intenda generato alcuno pregiudicio, ne si inferisca contrarietà alcuna a detti Capitoli, & ordinationi già concessi, immo quelli se intendano, & debbiano stare in uiridi obseruantia, robore, & firmitate, come se questi Capitoli, quali non saranno ad votum di detto Regno decretati, non fossero mai stati fatti, ne pensati.

PLACET Maiestati Cæsareæ.

CON-

CONCLVSIO PRIVILEGII.

QVAPROPTER, tenore præsentium, de nostra certa scientia, Regiaque auctoritate, & consulto, præfata Capitula, prout in calce uniuscuiusque est affixum, concedimus, confirmamus, laudamus, approbamus, laudarique & approbari iubemus, Illust. propterea Philippo, Principi Austriarum, & Gerundæ &c. filio primogenito, & nepoti nostro Carissimo, ac post felices, & longæuos dies nostros in omnibus Regnis, & dominiis nostris, Deo propitio, immediato heredi, & legitimo successori, nostrũ aperientes intentum, sub paternæ auitæq; benedictionis obtentu, dicimus, eumque rogamus, Illust. vero Proregi, & Capitaneo generali nostro, seu Præsidenti in præfato Siciliæ vlterioris Regno, Magistro Iustitiario, eiusque in officio Locumtenenti, Iudicibus magnæ Regiæ Curiæ, Magistris rationalibus, Thesaurario, & Conseruatori nostri Regii patrimonii Aduocato quoq; & procuratoribus fiscalibus, ceterisq; demum vniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris, maioribus, & minoribus, in dicto Regno constitutis, & constituendis, eorumq; Locatenentibus, præsentibus, & futuris, ad quos spectet, ad iræ & indignationis nostræ incursum, pœnamq; unciarum mille, nostro inferendarum ærario, dicimus, & districte mandamus, quatenus dicta capitula teneant firmiter & obseruent, tenerique, & obseruari faciant per quoscunque in cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus, nostro communi sigillo negotiorum Siciliæ vlterioris Regni impendenti munitas. Dat. in Ciuitate Maguntiæ, die xj. mensis Augusti, primæ Indictionis Anno a Natiuitate Domini 1543. Imperii nostri anno xxv. Regnorum autem nostrorum, videlicet Regis Castellæ legionis, Granatæ, & Nauarræ xxviij. Aragonum uero, utriusque Siciliæ, Hierusalem, & aliorum xxviij. Regis vero omnium. xxviij.

YO EL REY.

VIDIT Perenotus, Vidit Ioãnes de Castello pro Generali Thesaurario, & pro Cõseruatore Siciliæ, Vidit Figueroa ℞. Cæsarea, & Catholica Maiestas mandauit mihi Hieronymo de Vrries, soluat in executoriis, de Castello pro taxatore. Et supplicato nobis ex parte Reuerendissimorum Reuerendorum Illustrium spectabilium, & magnificorum Deputatorum trium Brachiorum Regni eiusdem, quatenus de præinsertis capitulis, & vnoqne eorum dignaremur, iuxta, & secundum modificationes, & decretationes, in calce cuiuslibet eorum appositas, nostras oportunas facere executorias. Nos vero, volentes, ut tenemur, Regiis obedire mãdatis: Et considerantes etiam vtilitatem, commodũ, & beneficium Regni prædicti, vobis, & cuilibet vestrum dicimus, præcipimus, & expresse mandamus, quatenus debeatis ad vnguem exequi, & complere, & inuiolabiliter obseruare formam, continentiam, & tenorem præinsertorum Capitulorum & uniuscuiusque eorum, iuxta, & secundum modificationes, & decretationes, in calce cuiuslibet eorum appositas ac exequi, compleri, & obseruari, per quos decet, indiminute faciatis, cõtrarium nullatenus faciendo, aut fieri permittendo, ratione aliqua, siue causa, pro quanto gratia Regia vobis cara est, & si pœnam, in præinsertis capitulis, & Regiis prouisionibus contentam, & alias, nostro, arbitrio reseruatas, Regio fisco irremissibiliter applicandas, a quolibet contraueniente, euitare cupitis. Dat. In vrbe felici Panhormi, die vltimo mensis Nouembris, ij. Indictionis 1543.

Don Alfonso di Cardona.

Ant. Alliata Thesaurarius.	Andreas Arduinus	Stephanus Bononia.
	Io. Iacobus Bonnanns	Marcus de Spuches
	Ioanes Iacobus Abbati	Christophorns
	Petrus Angustinus	Ferdinandus Bongiornus. f.p.
	Ioannes Sollima	Ludonicus Prothonotarius.
	Petrus Andreas Conseruator	
	Ioannes Andreas.	

Dominus Præsidens mandauit mihi Petro Carbono, pro Locumtenente, & Magistro notario in officio Prothonotarii, et viderunt eam omnes de sacro Regio consilio.

CA-

CAPITVLA SVPPLICATIONVM REGNI SICILIAE ANNI MD XLVI.

Cum Sacræ & Cæſareæ Maieſtatis Reſponſis.

Carolus. Ioanna.

PRAESIDENS in Regno Siciliæ,Reuerendisſimis, Reuerendis,& venerabilibusArchiepiſcopis,Epiſcopis,eorumq; vicarijs,Abbatibus Prioribus, & aliis officialibus, & perſonis eccleſiaſticis, quacunque præſulgeant dignitate,necnon Illuſtribus ſpectabilibus Magnificis & nob. Regni eiuſdem Magiſtro Iuſtitiario, Marchionibus, Comitibus,Regio Locumtenēti in dictoMagiſtri Iuſtitiarii officio, Iudicibus magnæ Regię Curiæ, Magiſtris rationalibus, Theſaurario,& conſeruatori Regii patrimonii,Aduocato quoq;, & procuratoribus, fiſcalibus ac etiā quibuſcunq; Capitaneis Iudicibus,Iuratis,& alíis officialibus,& perſonis dicti Regni,maioribus,& minoribus, quocunq; officio, titulo,auctoritate, & dignitate fungentibus, præſentibus, & futuris , ad quos, ſeu quem præſentes quomodolibet peruenerint, ſpectabit,uel cōtigerit præſentare,Conſiliariis,Oratoribus,& fidelibus Regiis dilectis ſalutem. Fuit nuper per ſpectabilem Don Antonium de Branchifortibus, Baronem Myrti,Straticorum,armorumq; Capitaneum huius nobilis Ciuitatis Meſſanæ , Legatum, & Ambaſciatorem per tria Brachia Regni deſtinatum ad Cæſ.& Catholicam Maieſtatem inuictiſſimi Imperatoris, & Regis, noſtri apportatū & nobis præſentatum infraſcriptum Regium , & Imperiale Priuilegium , omni qua decet ſolemnitate expeditum , ſigilloq ueRegio in pendenti munitum , tenoris ,& continentiæ ſubſequentis. videlicet.

PRINCIPIVM PRIVILEGII.

NOS CAROLVS, Diuina fauente clementia Rom. Imperator, ſemper Auguſtus, Rex Germaniæ. IOANNA mater, idemque CAROLVS, Dei gratia Reges Caſtellæ,Aragonum, utriuſque Siciliæ,Hieruſalem, Vngariæ, Dalmatiæ,Croatiæ, legionis,Nauarræ, Granatæ,Toleti, Valentiæ,Gallitiæ,Maioricarum, Hiſpalis,Sardiniæ, Cordubę,Corſicæ, Murciæ,Giennis,Algarbii , Algheziræ,Gibraltaris, Inſularum Canariæ,Indiarumq; Inſularum, & Terræ firmæ , maris Oceani,Archiduces Auſtriæ , Duces Burgundiæ , & Brabantiæ etc. Comites Barchinonæ,Flandriæ,et Tirolis, Domini Biſcaiæ , et Molinæ, Duces Athenarum,et Neopatriæ, Comites Roſſilionis,et Ceritaniæ , Marchiones Oriſtanni, et Gociani. Cum Magnificus, et dilectus noſter Don Antonius de Brāchiſorti,Baro Myrti, totius noſtri Siciliæ ulterioris Regni Orator,ad nos pro infra ſcriptis gerendis ſpecialiter,et expreſſe deſtinatus, noſtræ Maieſtati ueneratione ſupplici præſentauerit Capitula,inferius contenta,de communi trium brachiorum,ſiue ſtatuū dicti Regni in ultimis comitiis ibi ordine,et mandato noſtro celebratis conſenſu, et uoto facta,et accordata,pro Dei,et noſtro ſeruitio,et ipſius Regni conſeruatione,et tuitione,nobis ſupplicando, ut in aliqualem gratitudinis, et munificentiæ noſtræ demōſtrationem præfato Regno concedere, et elargiri dignaremur. Nos vero,uolentes dicto cū Regno, pro noſtro in illud amore habere , nos gratioſe non ſolum dicta Capitula in noſtro ſacro , et ſupremo penes nos aſſiſtente conſilio audiri,ſed etiam prouideri, decretari et expediri mandauimus,prout in fine cuiuslibet dictorum Capitulorum apparet.quorum tenor ſic ſequitur.

CAP. CCVII.

SACRA CESAREA ET CATHOLICA MAIESTA.

IO humil vassallo, & seruitore di vostra Cesarea,& Catholica Maiestà Don Antonio Branchisorte, Barone di Mirto,Ambasciator destinato alla Ces.Maiestà vostra per lo suo fidelissimo Regno di Sicilia, per parte di detto Regno presenta a vostra Ces. Maiestà le infrascritte gratie ,& petitioni, quella humilmente supplicando, che si degni concedere,li quali sono del tenor seguente.

Oblatio florenorum tricentorum millium. CAP. CCVIII.

HAVENDO per ordine di vostra Ces.& Catholica Maiestà lo Illustrissimo Don Ferrante Gonzaga,Principe di Malfettà,Vicere,& Capitan generale in questo Regno, conuocato general parlamēto in la felice Città di Palermo,& alli tre bracci di quello esposto, che, essendo passato il tēpo della ultima tāda del donatiuo delli trecento millia fiorini ultimamenti offerti a Vostra Cesa. Maiestà,& ritrouandosi il suo Regio Patrimonio molto exhausto per le eccessiue spese,sostenure per la disensione, & preseruatione de suoi Regni, & Signorie,& signalatamēte di quello fidelissimo di Sicilia, fosse il detto Regno contento seruire a Vostra Ces. Maiestà de altri trecento millia fiorini, come è solito farsi ogni triennio;detti tre bracci, representanti tutto il detto Regno, cō ringratiar primo, & humilmente basciar l'Imperiali mani,& piedi di vostra Ces.Maiestà dello amore, & affettione, che continuamente hà dimostrato,& dimostra verso esso Regno,non solamente di esser ben retto,& gouernato in pacifico, & tranquillo stato, ma prouisto, & preseruato da tutti imminenti pericoli, inuasioni, & danni, che li poteuano occorrere, hanno liberamente, & di buono animo, come suoi fidelissimi vassalli, seruito a vostra Ces. Maiestà di detti fiorini trecento millia, da pagarsi per il detto Regno in tre anni,& sei tande:& per hauersi conosciuto il quieto, & non poco beneficio resultato dalla prosecutione fatta per li doi Capitani d'armi,destinati li giorni passati per detto Illustre Vicere, con numero, & plica di caualli contra li banditi,& delinquenti, che discorreuano per il Regno, si è ancora fatto seruitio, & donato a questa Regia Corte fiorini cinque millia per la paga,& stipendio di sessanta huomini di Cauallo con doi Capi per mesi quattro, ad effetto di potersi continuare la detta prosecutione, & totalmente extirpare li delinquēti predetti, come piu diffusamente si contiene in li atti delle offerte predette, Si degnarà per questo la Maiestà vostra detti seruitii accettare da detto suo fidelissimo Regno con quello buono animo, che li ha offerto,& donato.

SVA Cæsarea,& Catholica Maiestas semper fuit certa de Siculorum in eam amore, & obseruantia, non vulgaribus effectibus cognita: &, quo animo fuit ei oblatum seruitium, illud acceptat, parata omnibus in rebus Siculos, tanquam de se benemeritos, habere ualde commendatos.

Vt Iudices magnæ Regiæ Curiæ, & officiales perpetui syndicentur per Syndicatorem exterum, dummodo non sit de Prouincia Calabriæ. CAP. CCIX.

FV per vostra Ces. Maiestà nell'Anno xiiij. Inditione prossima passata concesso al detto Regno il Capitolo del tenor seguente. Item altra uolta questo fidelissimo Regno supplicò a vostra Ces. & Catholica Maiestà, che per le cause all'hora esposte, si hauesse degnato prouedere,& commādate, che li Giudici della Regia Grā Corte si hauessero da sindicare per Sindicatore forastriero da questo Regno: & che non fosse della prouincia di Calabria, per la vicinità che è fra l'uno & l'altro Regno, lo quale Capitolo la Maiestà vostra benignamente concesse,& fino a qui non si ha osseruato. Supplica per questo lo detto Regno la Maiestà vostra Ces. si degni prouedere, statuire, & ordinare, che di qua innanti li Giudici della Regia Gran Corte, che sono, & saranno, si deb

biano sindicare per Sindicatore forastiero, eligendo per vostra Maiestà Ces. pur che non sia della detta Prouincia di Calabria, loquale debbia venire in detto Regno con la nomina, & elettione delli altri Giudici della gran Corte, da farsi per vostra Maiestà Cesarea: & non hauendo il detto Sindicatore con la predetta nomina, si habbia di aspettare a sindicarse detti Giudici per doi mesi, poiche sarà mutata la seggia, & la instantia dello sindicato corra dal giorno che si promulgarà per ordine di esso sindicatore lo bando: lo qual bãdo si debbia promulgare per le quattro Città principali del Regno, & non venẽdo detto sindicatore forastiero infra li doi mesi, da cõtarsi dal giorno, che si mutarà la seggia della grã Corte, li detti Giudici si debbiano sindicare per loro successori: &, se detto sindicatore forastiero venisse poi infra lo termino della instantia del sindicato, le cause di esso sindicato si debbiano rimandare di subito al detto sindicatore forastiero, del modo, che si trouaranno, non ostante, che siano cominciate per la detta Regia gran Corte, dummodo non siano terminati, & detto sindicatore forastiero debbia ancora sindicare li officiali perpetui, non ostante lo Capitolo del Regno: alquale sindicatore si darà per lo detto Regno il conueniente salario, che vostra Maiestà ordinarà, del qual salario debbia restar contento, & non debbia, ne possa pigliar ragione di candele, ne di prouisioni, ne di alcune altre ragioni: & finito che sarà lo sindicato, esso sindicatore debbia dar ragione di sua administratione.

PLACET Regiæ Maiestati.

Quòd Don Didacus de Corduba, uel alter visitator procedat in sua visitatione, iuxta formam Capitulorum, Constitutionum, Ritus, & Pragmaticarum Regni. CAP. CCX.

ET, hauendo poi li Deputati del detto Regno del parlamento celebrato in lo anno prossimo passato supplicato vostra Ces. Maiestà la execuitione del preinserto Capitolo, si ritroua al presente venuto in questo predetto Regno il Reuerendo Don Diego di Cordoua, mandato per vostra Maiestà non per sindicatore, ma per visitatore, & con lui vostra Maiestà fu seruita scriuere alli detti Deputati, come a supplicatione di esso Regno si haueua mandato per uisitatore il detto Don Diego, il quale si è uisto hauer portato sue commissioni, & ordine di procedere, molto contrario alla intentione di quello, che supplicò il Regno, & derogatoria delle leggi, Capitoli, constitutioni, & pragmatice di esso Regno, & senza tener potestà di decidere le cause, se non de mandar tutti li atti a vostra Maiestà, del che, oltra che ancor saria contra la forma delle dette Constitutioni, & Capitoli, perche si ueneriano ad estrahere le cause dello Regno, ueneriano a perire l'instantie alle parti, & se ne causaria non poco danno, & interesse ad esse parti, & alli officiali, considerato, che sariano astretti conferirsi in Corte di vostra Maiestà per la espeditione di dette cause, non senza loro graue dãno, giattura, pregiudicio & interesse, & di piu ne seguiria un graue incõueniẽte, perche, procedẽdo si per via inquisitionis, si daria assai commodità di poter produrre testimonii falsi, delli quali in questo Regno è tanta abondanza, che etiam si trouano a deponere falsamente in presentia dello Illustre Vicere, & Regia gran Corte, doue sono certi, che si danno coppie alle parti di loro depositioni, con li nomi, & cognomi, quanto piu si ha da credere, che diriano il falso, doue non dubitassero di esser tenuti secreti, del che hauendo vostra Maiestà informatione nel suo felice aduento in questo Regno, fece arduissime pragmatiche contra detti testimonii falsi: &, non si potendo hora saper li nomi, & cognomi delli detti testimonii, ne seguiria, che non si potria dar loro il condegno castigo, conforme alle dette pragmatiche. Et, perche non è giusto, che li detti Capitoli, Constitutioni, Rito, et pragmatiche, acquistate per detto Regno, et concesse per li predecessori di vostra Maiestà Ces. di gloriosa memoria per seruitii fatti cum sanguinis effusione, et confirmate, et giurate osseruare per vostra Maiestà, li siano cosi derogati, et li Regnicoli vexati di dispese, et interessi, con lo mezzo massime di testimoni falsi: et se ben il Regno supplicò vostra Maiestà di sindicatore forastiero, non però uolse, che hanesse di procedere altrimente, che iuxta la forma di dette leggi, Capitoli, cõstitutioni, Rito, et pragmatiche. Per

questo

questo il detto Regno supplica a V.Cesf.Maiestà,che sia seruita commandare, che detto Don Diego di Cordoua,o altro per l'auenire da destinarsi per V.Maiestà in tal carico, habbia,& debbia osseruare il modo di procedere iuxta la forma delle dette leggi, cóstitutioni, Capitoli, Rito, & pragmatiche del Regno,& che habbia potestà di decidere le cause in lo Regno,& che tutto quello,che detto Don Diego hauesse proceduto,o procedesse contra la forma de detti Capitoli, constitutioni,leggi, Rito, & pragmatiche del Regno, reducatur ad pristinum;& tutti atti,fatti,& da farsi in contrario da essi,siano cassi,irriti, et nulli.

SVA Maiestas,pro exoneratione suæ conscientiæ, vtque Dei omnipotentis seruitio satisfaceret,ac bono publico dicti Regni prouideret,dictum uisitatorem ad se informandum,qualiter officiales hactenus administrarunt,ac de præsenti administrant eorum officia,destinauit,eiq; in mandatis tradidit,quæ fieri expediebat, prouidebitque ne aliqua iusti grauaminis causa ipsi Regno relinquatur,nec quòd iure prætendi possit suis Capitulis contrauentum iri.

Quòd nouum impositum frumentis non possit excedere tarenos duodecim pro salma, habito respectu ad pretia frumentorum. CAP. CCXI.

HAVENDO questo fidelissimo Regno nel general parlamento celebrato l'Anno della prima inditione prossima passata per vno Capitolo supplicato a V. Cesf. Maiestà,che,per non disuiare in detto Regno lo cômercio di formenti,& venire a mancare totalmente l'arbitrii di quelli,per lo grosso nouo imposto,che si è solito mettere sopra le estrattioni,fino a doi in tre scudi la salma,fosse seruita statuire,prouedere, & ordinare,che,valendo la salma del frumento a tarì decidotto fino a vintiquattro,nô potesse eccedere detto nuouo imposto piu de tarì quattro,oltra delli tarì cinque, che si pagano delli ragioni ordinarie,& ualendo da tarì xxiiij.fino a trenta,nô potesse esser piu di tarì sei,& di tarì trêta,ad alto nô si potesse imponere piu di tarì dodece,oltra detti tarì cinque di ragioni ordinarie.V.Cesf.Maiestà decretò detto Capitolo, che alla tornata dell'Illustre Vicere in questo Regno li commandaria,che in detto negocio si hauesse di portare con tal moderamento,che ne la Regia Corte hauesse di patir danno,ne lo publico cômercio incommodo: & essendo al presente li tre Bracci di questo predetto Regno côgregati in questa felice Città di Palermo a general parlamêto,detto Illustre Vicere li fece intendere che hauessero fra loro practicato di far qualche seruitio a vostra Maiestà per la modificatione di detto nuouo imposto.Il che inteso,& discusso per detti tre Bracci, per ritrouarsi le forze d'esso Regno molto debilitate,si per lo mancamento delli arbitrii,causato per lo grosso nuouo imposto,che si è solito mettere,come per li côtinui seruitii fatti a V.Maiesta fu per essi tre Bracci votato, & côcluso,che il detto Regno non potena obligarsi a seruicio alcuno,per la limitatione di esso nuouo imposto: anzi douersi supplicare la Maiestà vostra, che fosse seruita si per quello, che comple al suo Real seruitio, & discarico di sua Real conscienza, come per lo beneficio del Regno, di statuire,& ordinare alcuna honesta limitatione al detto nuouo imposto,della quale non manco saria il profitto,che ne risulta al seruitio di vostra Maiestà,& a sua Regia Corte, che il beneficio,che ne uerria a sentire il Regno: perche,sempre che si hauesse certezza, che lo nuouo imposto non potesse passare il segno stabilito,li frumenti crescceriano tanto di riputatione,che ragioneuolmente non mancaria mai di esser qualche poco di nuouo imposto: perche ogniuno si forzaria quanto piu potesse sostenerli, & non di venderli a bassi prezzi,con speranza,che douessero montare: cosa che non puo procedere hora, che ciascuno sa di certo,che montando li formenti di prezzo, alza tanto il nuouo imposto, che è maggior l'utile, che ne peruiene alla Regia Corte, che non è quello, che ne senteno li pattroni, doue tolto questo dubbio per la limitatione del nuouo imposto, li formenti montariano tanto in reputatione, che non mancaria mai di esser nuouo imposto; ilquale, se ben non fosse molta la quantità dell'extrattioni, saria tanto, che suppliria al basso prezzo, che esser potesse di detto nuouo imposto, & la sua Regia Corte veneria a guadagnare piu,che non fa al presente: il che si puo côsiderare, & apertamente conoscere,hauendosi massimamente visto in questo presente Anno, che cô

tutte le grandi richieste, che ui sono state & di Spagna, & d'Italia, per essere il nuouo im posto cosi alto non è stato mercadante alcuno, che per conto suo habbia nauigati frumenti, come si suole fare fino per quella quantità che li furono mandate commissioni, & per questa causa vostra Maiestà è stata forzata per soccorso di quelli suoi Regni di Spagna far'estrahere circa salme uintimillia di formenti, & condurli in essi Regni, con interesse di sua Regia Corte: & per non hauere come è detto mercadante alcuno per conto suo fatto estrattione al presente, che si auicina a passare la stagione di far estrattione, per approssimarsi la nuoua ricolta, nel Regno si troua restata di estrahere una grossa somma di frumenti, che, se detto nuono imposto non fosse stato cosi alto, & li mercadāti fossero stati certi, che detto nouo imposto nō hauesse potuto eccedere uno prezzo ragioneuolmente stabilito, oltre delle commissioni, non fariano mancate di far'altre estrattioni, & vostra Maiestà non haueria perduto li dritti, che si haueriano potuto cauare dalli frumenti, che restaranno al Regno, & li Regnicoli, si trouariano hauer smaltito li frumenti, dal prezzo delliquali faria entrata buona somma, & quantità di denari, & non limirando, & statuendo vostra Maiestà il sudetto nuouo imposto ad uno certo prezzo condecente, & honesto, ilquale non si potesse eccedere, si verrà facilmente a diuiare il commercio, & mancare la frequentia, & concorso di mercadanti, liquali si guardaranno di uenire in questo Regno per formenti: & se bene in alcuno Anno fossero sforzati uenirci per carestia, che fosse in alrre parti, potria accadere, che per non trouare li Massari di smaltire li loro frumenti, ne chi li accommodasse, & seruisse di denari innanzi tempo, come si costuma di Massaro a mercante, per trouarsi disuiata la negociatione frumentaria, non hauessero seminato secondo il costumato, & cosi non ui fossero formenti di extrahere: la qual negoeiatione disuiandosi una uolta, non si potria dapoi facilmente ridurre nel primo stato: delche seguiria, che le forze del Regno si ueneriano a debilitar di tal sorte, che non potesse per mancamento di forze seruire a vostra Maiestà, come e stato solito per il passato. Et, per questo il detto Regno supplica a vostra Cesarea Maiestà, che uoglia declarare, statuire, & commandare allo Illustre Vicere, che in caso che si hauerà, & potrà imponere detto nuo uo imposto, non possa eccedere piu della somma di tarì dodici la salma, hauendo rispetto in la impositione, alli prezzi delli formenti. Loqual'ordine etiam debbiano osseruare li Vicere, che pro tempore saranno.

SATIS constat, & est notorium, impositiones, hactenus factas, ob urgentes necessitates Regni peculiarem tuitionem concernentes, oportuisse fieri, quodque ex illis percептum fuit, in prædictum effectum fuisse conuersum, ultra multos, & varios sumptus, quos sua Maiestas per huiusmodi defensione sustinere coacta est: sciunt etiam supplicātes, quòd nōnulla honesta media, quæ hac in causa per Illustrem Proregem his vltimis comitiis proposita fuere, quæ merito, & beneuole ab eis pro tuitione Regni, & eorum commodo debuissent acceptari, ea tamen tenuere, nihilominus sua Maiestas pro cōsueto in Siculos amore, & cordiali affectione, ordinabit Illustri Proregi, ut circa huiusmodi impositiones vtatur omni attentione, & tali moderatione, quòd Regnicolis nullius usus grauaminis occasio relinquatur.

Quòd in officio sanctæ Inquisitionis in prosequutione contra veros, & naturales christicolas procedatur secundum formam iuris communis. CAP. CCXII.

IN questo Regno è tanta la commodità di procurar testimonii falsi, che quando alcuna persona maleuole tiene intentione di noiare il suo nemico, facilmente può cō falsi testimonii prouarli qual si uoglia delitto, che li uogliai mputare, cosi, come in molte cause si ha con esperientia verificato: & per la forma delle leggi si troua santamente ordinato, & prouisto: che alli prosequuti, & incolpati di qualunque delitto, etiam de crimine hæresis, & læsæ Maiestatis, si debbia dar copia delli testimonii, contra essi produtti, con espressione delli nomi, & cognomi di detti testimonii per loro discolpa, eccettuate solamente le persone potenti, prosequuti de dicto crimine hæresis. Et perche l'officio della S. Inquisitione, di questo Regno ha soluto, & suole procedere cōtra alcuni Christiani naturali, denunciati in detto santo Officio di heresia, della mede

sima

sima forma,che si procede contra noui Christiani heretici,lasciando di esprimere in la copia, che li danno delli testimonij,li nomi, & cognomi di quelli, & la causa, scientie, & altre circonstantie, che potria facilmente accadere,che alcuno delli testimoni, per se duttione, odio,o nemicitia,hauesse deponuto,o deponesse falsamente contra detti pro sequuti per ditto santo Officio li quali, non sapendo li nomi,& cognomi delli testimonii non si potriano,ne saperiano difendere,& cosi peririano indefensi,& non essendo lo seruitio di Nostro Signore Iddio,ne di vostra Maiestà,che li suoi vassalli siano per false depositioni indebitamente uexati,& priui dell'honore,& della uita in detto Regno: Supplica vostra Cesarea Maiestà,che sia seruita commandare,che de cetero, poiche in questo Regno non ei sono persone potenti della qualità, che dispone la legge, detto sant'Officio della Inquisitione contra Christiani naturali debbia osseruare la forma del Ius commune, & darli copia delli testimonij,contra di loro produtti,con esprimere li nomi,& cognomi delli detti testimonii, & con la causa scientiæ, & altre circonstantie, accioche non habbiano li vassalli di vostra Maiestà a perire indefensi, per false depositioni,procurate per odio, o nemicitia.

S v a Maiestas generalē Inquisitorem suis litteris de supplicatis ita certiorabit,quòd per suas instructiones prouidebit,ut in omnibus habeatur ratio,qua merito haberi debet, ne Siculi indebite vexentur.

Vt augumentetur numerus Iudicum magnæ Regiæ Curiæ, quorum aliqui sint Iudices causarum Ciuilium, & aliqui causarum Criminalium.

C A P. CCXIII.

IN la Regia grā Corte di questo Regno sono tanto cresciuti li negocii,& Cause, cosi ciuili,come criminali,che li negotii,parte per la moltitudine delle facende, occurrēte in detta Regia Gran Corte, alliquali non bastano li quattro Giudici di quella supplire,parte ancora per essere mixta, & confusa la negociatione Ciuile con la Criminale,& l'una & l'altra farsi per detti quattro Giudici tantum,non ponno esser espedite,& le cause si protraheno in longo,in graue danno, pregiudicio, & interesse delli Regnicoli,liquali alle uolte, benche ottēghino le sententie delle cause,che agitano in fauore loro,consumano tanto tempo, & denari in seguir dette cause,che li saria meglio di non hauerli fatto. Alche aduertendo la vniuersità di detto Regno, ha considerato, che per la buona,& celere espeditione delli negocii,saria necessario diuidersi la negociatione Ciuile dalla Criminale,& crescere il numero delli detti Giudici della gran Corte, secondo parrà alla Maiesta vostra,& crearli a parte per lo Ciuile,& a parte per lo Criminale, & quelli dello Ciuile debbiano espedire,& tener cura delle cause, et negotii Ciuili, et l'altri delli negocii, et cause Criminali, restando però lo Magistro Iustitiero Luocotenente di suo officio,et Mastro notaro di essa Regia gran Corte, come al presente stanno tanto al Ciuile,quanto al Criminale.

S v a Maiestas circa supplicata se informabit de his,quæ pro bona,et breui iustitię administratione,et expeditione, fieri conueniant,quo ipsius Regni beneficio, prout eius cordi semper fuit,melius prospicere posit.

Quòd Pactum de retrouendendo in alienationibus rerum feudalium nunquam præscribatur, & huiusmodi causæ non possint auocari via recognoscendi. C A P. CCXIIII.

VOLENDO li uenditori,et loro heredi,et successori, in uirtù del patto de retrouēdendo, adiecto in instrumenti publici, riscattare qual si uoglia beni stabili, è necessario,che,facto prius deposito,si habbiano d'indrizzare uia ordinaria cōtra li possessori di detti beni,et suole il piu delle uolte accadere, che, facendo li detti uēditori,et loro successori,lo deposito,et indrizzandosi in uirtù di detto patto de retrouendēdo per lo ricapito di tali beni,li possessori di quelli, hauendo di andar la causa uia ordinaria,li donano cō diuersi subterfugii,et calumnie tāte lunghe,che fanno le liti īmortali,di manera,che le persone,che voleno rescattare,stāche,et diffaticate per lo progresso

Vt in causis Palatinis Criminalibus detur breuis terminus, quo possint huiusmodi causæ expediri, & terminari. CAP. CCXV.

PER non si trouare in le cause Palatine statuito, & ordinato termino alcuno, infra lo quale si hauessero di espedire, si ha con esperienza visto, & vede, che li Regnicoli sono stati, & sono uexati di assai longhe carcerationi: perche essendo alcuno inculpato di qualche delitto, con tutto che contra lui non si consti cosa alcuna, la parte accusatrice, o lo fisco, con allegare, che stando li complici, accusati de eodem, assentati, ne si puo, ne deue rimettere in giustitia, fino a tanto, che detti complici nō si presentano, per uedersi se contra lo detto incolpato si potesse constar alcuna cosa, & quando con diuerse altre longherie differiscono, & protraheno la espeditione, solum per mal trattarlo, & uexarlo di Carcere, talmente, che molte persone, contra ogni forma di ragione, sono stati tre, & quattro anni carcerati, & non ponno essere prouiste, con non poco loro giattura, danno, & interesse. perilche la uniuersità di questo Regno supplica a vostra Cesarea Maiestà, che si degni statuire, & ordinare, che de cetero le dette cause Palatine Criminali si habbiano, et debbiano espedire infra vn termino, ben uisto a vostra Maiestà, loqual termino elapso, la instantia di dette cause sia perempta, & li prosequuti siano et se intēdano liberati dallo processo seu prosequutione tantum, & non dal delitto, et che detto termino de instantia habbia di correre dal giorno, che el prosequuto sarà in potere della Corte per carceratione, o plegiaria, et se intimerà alla parte, o al fisco: lo qual termino la Maiestà vostra sarà seruita assignarlo breue, attento, che, innanzi che perisca la instantia, li prosecuti saranno rimessi in Giustitia, et così dapoi haueranno da fare il processo ordinario in la Regia Corte. Et non essendo il termino di detta instantia breue, saranno trauagliati da doe bande, cioè dalla prosequutione della Causa Palatina, & dal processo ordinario: & tanto piu si deue vostra Maiestà dignare di concedere lo presente Capitulo, perche, essendo in questo Regno, per non essere uexati de Carcere li Regnicoli, per vna pragmatica prouidde, & ordinò, che infra dieci giorni fossero prouisti li carcerati per cause Criminali.

NVNQVAM fuit, nec est intentio suæ Maiestatis quòd in aliquo grauentur Regnicolæ, nec quòd delinquentes debita releuentur pœna, ordinabitque Illust. Proregi, ut omni postposita, & resecata mora procedat ad delinquentium punitionem, iuxta Criminum qualitatem, & ne insontes quoquo pacto, aut quæsito colore indebite uexentur.

Per decretationem præsentium Capitulorum, quæ non essent ad uotum Regni decretata, nullum generetur præiudicium Capitulis alias concessis. CAP. CCXVI.

PERCHE il detto Regno tiene alcuni Capituli, & ordinationi, concessi per li retroprincipi di gloriosa memoria, & per V. Ces. Maiestà, & potria accadere, che per le decretationi delli presenti Capituli, quali non fossero ad uotum del detto Regno, si potesse inferire alcuna contrarietà, & pregiuditio in detti Capituli, & ordinationi già concessi, Supplica lo detto Regno a vostra Ces. Maiestà, che si degni per lo presente Capitolo prouedere, & ordinare, che per la decretatione di questi presenti Capitoli, quali non fossero ad uotum del detto Regno decretati, non se intenda generato alcuno pregiudicio, ne se inserisca contrarietà alcuna alli detti Capitoli, & ordinationi già concessi, immo quelli si intendano, & debbiano stare in eorum uiridi obseruantia, robore, & firmitate, come se li presenti Capitoli, quali non saranno ad uotum del detto Regno decretati, non fossero stati mai fatti, ne pensati. Espediti nella felice Città di Palermo, alli xxviij. del mese di Marzo, iiiij. Indictionis, 1546.

Il Vescouo di Catania diputato	Il Conte di Cammarata diputato
Il Vescouo di Mazara diputato	Il Pretore della Città di Palermo diputato
L'Abbate Sanches diputato	Gioan Sollima diputato
Il Vicario di Palermo diputato	Francisco di Napoli diputato
Il Marchese di Giracchi diputato	Gio. di Andrea diputato.
Il Marchese di Licudia diputato	Alfonsus Ruis protonotarius.
Il conte di Aderno diputato.	

PLACET Suæ Maiestati.

uari, mandare digharemur: uolentesque nos Cæsareis, & Regiis, ut tenemur, obedire mandatis, cum uoto, & deliberatione Sacri Regii consilii prouidimus, et ita harum serie uos spirituales requirimus, & attente hortamur, temporalibus uero dicimus, & mandamus expresse, quatenus præinsertum priuilegium Regium, et Capitula, in eo cõtenta, iuxta, & secundum modificationes, decretationes, & responsiones, in calce cuiuslibet eorum appositas, exequamini, compleatis, & ad unguem obseruetis, ac exequi, & cõpleri, & inuiolabiliter obseruari faciatis: Cauti a secus agendo, agi ue permittendo, ratione aliqua, siue causa, pro quanto gratiam suæ Cæsareæ Maiestatis, uos Ecclesiasticæ personæ caram habetis: Temporales vero officiales, & personæ, si pœnam, in præinserto Regio priuilegio contentam, euitare cupitis. Dat. In nob. Ciuitate Messanæ, die xviiij. mensis Octobris v. Indictionis 1546.

Don Ambrosio Sancta pau.

	Andreas Arduinus	Paulus de Volia. I.
	Ioannes Sollima pro conser.	De Saccano
Vidit Antoninus	Don Ioseph Sanches	Io. Thomas Dainottus.
pro Thesaurario	Ioannes de Andrea	Federicus Campixano.
		Saluus Rabba. f. p.

Dominus præsidens mandauit mihi Petro Carbono pro officio prothonotarii: & uiderunt eam omnes de sacro Regio consilio, præsentes in Curia.

CAPITVLA SVPPLICATIONVM REGNI SICILIAE ANNI MDXLVI.

Cum Sacræ & Cæsareæ Maiestatis Responsis.

Carolus, Ioanna &c.

VIcerex in Regno, Reuerendiss. Reuerendis, & venerabilibus Regni eiusdẽ Archiepiscopis, Episcopis, abbatibus, eorumq; Vicariis, necnon Illust. spectabilibus, Magnificis, & nob. Magistro Iustitiario, eiusq; in officio Regio Locũtenenti, Iudicibus magnæ Regiæ Curiæ, magistris rationalibus Thesaurario, & Conseruatori Regij patrimonii, aduocato, & procuratoribus fiscalibus, Marchionibus, comitibus, vicecomitibus, & Baronibus, eorumq; Gubernatoribus, & locatenẽtibus, Capitaneis armorum, Algoziriis, & commissariis, ceterisque demum vniuersis, & singulis officialibus, & personis, tam spiritualibus, quàm tẽporalibus, maioribus, & minoribus, quouis officio, titulo, auctoritate, & dignitate fũgẽtibus, præsentibus, & futuris, ad quos, seu quem spectabit, & præsentes fuerint præsentatæ, Cõsiliariis, Oratoribus, & fidelibus Regiis dilectis salutẽ. Sacra, & Catholica Maiestas Imperatoris, & Domini nostri Regis, per eius Regium priuilegium, quorundam Capitulorum concessorum, & indultorum uniuersitati huius fidelissimi Regni, omni qua decet solemnitate expeditum, sigilloque Regio cereo in pendenti munitum, prouidet, ordinat, & mandat serie subsequenti, uidelicet.

PRINCIPIVM PRIVILEGII.

NOs CAROLVS, Diuina fauente clementia Rom. Imper. semper Augustus, Rex Germaniæ, IOANNA, eius mater, & idem Carolus, Dei gratia Reges Castellæ, Aragonum, utriusque Siciliæ, Hierusalem, Vngariæ, Dalmatię, Croatiæ, Legionis, Nauarræ, Toleti, Granatæ, Valẽtiæ, Galliciæ, Maioricarum, Hispalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corsicæ, Mursiæ, Giennis, Algarbii, Alghezirę, Gibraltaris, Insularũ Canariæ, necnon Insularum Indiarum, & Terræ firmæ maris Oceani, Archiduces Austriæ, Duces Burgundiæ, & Brabantiæ, &c. Comites Barchinoniæ, Flandriæ, & Tiroli, &c. Domini Biscaiæ, & Molinæ, &c. Duces Athenarum, & Neopatrie, Comites Rossilionis, & Ceritaniæ, Marchiones Oristanni, & Gociani. Fuere nobis nuper per Illustr. Don Ferdinandum Gonzaga, Principem Malfettæ, consanguineum nostrum, Regni que vlterioris Siciliæ Proregem, & Capitaneum generalem, præsentata inserta Capitula, nobisq; expositum, & supplicatum, vt ea, in aliquale gratitudinis munus, ex nostra solita munificentia præfato Regno concedere dignaremur: quæ, secundum decretationes, in calce vniuscuiusque descriptas, elargiti fuimus, & libenti animo concessimus, quorum tenor talis est.

CAP. CCXVII.

SACRA CESAREA ET CATHOLICA MAIESTA.

IO humil vassallo, & seruitore di vostra Ces. & Catholica Maiestà, Ferrãte Gõzaga, Principe di Malfetta, &c. Vicere, & Capitan generale del suo fidelissimo Regno di Sicilia, alloquale è stata commessa la supplicatione, et impetratione delli infrascritti Capitoli, et gratie, Supplica a vostra Ces. Maiestà, che si degni conceder li, liquali humilmente per parte di esso Regno si presentano a vostra Maiestà, del tenor seguente.

Oblatio

Oblatio scutorum centum millium. CAP. CCXVIII.

HAVENDOSI, per ordine di vostra Cesarea, & Catholica Maiestà congregato general parlamento delli tre bracci di questo suo fidelissimo Regno, per lo Illustre Don Gio. di Aragona, & Tagliauia, Marchese di Terranoua, Presidente, & Capitano generale nel detto Regno, & propostoli, che, per remediare vostra Maiestà Cesarea alla espeditione, & sostentatione de suoi exerciti, in opposito dello apparato grande, che il Turco fa, per la impresa de Austria, se li facesse alcuno seruitio: detti tre bracci, rappresentāti tutto questo fidelissimo Regno, benche si trouasse in estrema necessità, per li molti seruitii, che li ha fatti, & sterilità de tempi, uolendo tutta uolta perseuerare in lo amore, & affettione grande ha sempre portato, poco curando delle necessità sue, & dolendosi molto non poter con maggior sforzo dimostrare la perseuerantia della sua fideltà, & amore, quantunche le exattioni, & pagamenti per le necessità grande, in che si trouano li Regnicoli, saranno assai difficili, come la esperienza apertamente lo demostrarà: per fare al presente conoscere a vostra Maiestà Cesarea, che questo fidelissimo Regno per lo Imperial seruitio questa uolta ha fatto, & fa l'ultimo sforzo di buono, & prōto animo, senza discrepanza alcuna hanno seruito vostra Cesa. & Catholica Maiestà, di scuti cento millia, da pagarsi la mità in lo fine di Marzo prossimo, & l'altra mità in lo fine di Settembre, prossimo uenturo, come si contiene in lo atto della oblatione: che dì certo fu, & è di grandissimo seruitio, attento la necessità grande delli Regnicoli. Si degnarà per questo la Maiestà vostra accetarli con l'amore, & affettione, che detto Regno ce li hà donnati: & per refarsi habili li Regnicoli di seruire altra uolta a vostra Maiestà Cesarea, farli ancora gratia per alcuno spatio di tempo di scanzarli di altri seruitii, & pagamenti, perche, con tutto che animo grande li resta a suoi Imperiali seruitii, & sempre serueria di quanto li fosse ricercato, mancandoli dipoi totalmente la forza, come l'è mācata, la Maiestà vostra non potria restare seruita con li effetti: & in questo, & in alcuni altri capitoli, & gratie che detto Illustre Vicerè, per parte di esso Regno, presentarà alla Maiestà vostra, hauerlo per raccomandato.

Quòd in vim legis perpetuæ Regia curia, nec aliqua uniuersitas, nec aliqua alia persona possit sibi capere aliquam partem frumentorum, pro tempore existentium in oneratorijs huius Regni. CAP. CCXIX.

LO ARBITRIO delli frumenti, che si fa in questo Regno, non manco è utile, & proficuo alla Cesarea, & Catholica Maiestà vostra, che alli proprii Regnicoli, liquali per la piu parte campano cō lo detto arbitrio, perche la Maiestà vostra, ne cōseguita grande beneficio delle estrattioni, & si ha visto, & uede, che detto arbitrio ha andato, & ua mancando per molte, & diuerse cause, & potissimamente, perche la corte Regia di vostra Maiestà Cesarea, da poco tempo in qua si hà seruito, & pigliato buona somma delli frumenti dello cumulo, che si hanno trouato in li carricatori: perilche li patroni ne hanno patito, & pateno molti interessi, & danni, & li ha mancato il disegno, c'hauean o fatto in detti loro frumenti: & per questo timore non si calano frumenti alli carricatori, doue, oltra lo danno intollerabile delli patroni, la Maiestà vostra ancora ne uiene a perdere la ragione di dette estrattioni: & per le antedette cause, & discarico della conscientia di vostra Maiestà Cesarea, il detto Regno la supplica humilmente, che si degni per lo presente capitolo in uim legis perpetuæ ordinare, & commandare, che di quà innanti ne detta Regia corte, ne qual si uoglia altra vniuersità, & persona si possa, ne debbia seruire dello cumulo delli frumenti predetti, accioche ogniuno sia certo, che di loro formento ne potria far' il disegno, che tiene.

SEMPER suæ Cęsareæ, & Catholicæ Maiestati, fuit curæ indemnitas Regnicolarum, mandauitque omnibus integre satisfieri: iubetque Illustri Proregi, quòd de cetero, tum in hoc, tum in reliquis, rationem habeat eorum, quæ ad Regni, incolarumque beneficium, & commercium spectant.

Ut noua impositio non imponatur super frumentis, nisi habito respectu ad pretia illorum frumentorum, quæ in maiori quantitate reperirentur in oneratorijs. CAP. CCXX.

LA gloriosa memoria del quondam Catholico Re Don Ferrando, Auo di vostra Cesarea Maiestà concesse a questo suo fidelissimo Regno per uno capitolo, già confirmato per la Maiestà vostra, che non si potesse mettere nnouo imposto sopra li formenti, che si estraheno dal detto Regno, sempre che detti frumenti ualessero manco dello uero, & giusto prezzo di tarì decidotto la salma. Et perche nasceuano difficultati circa la detta impositione, a causa, che in alcuni carricatori del detto Regno li frumenti erano in minor prezzo di tarì decidotto, & in li altri ualeuano più, lo Illustre Duca di Monteleone, all'hora Vicerè del detto Regno, con lo parere di questo suo Real cõsiglio, fece declaratione, che detto nuouo imposto tanto si potesse mettere, quanto in quelli carricatori, che è costumato farsi la maggior parte della estrattione, ualessero li frumenti più de tarì decidotto la salma: & benche se ne hauessero sentito grauati non solamente li mercanti, ma ancora tutto il detto Regno, nondimeno detta declaratione è stata sempre cosi osseruata: &, per ritrouarsi in lo presente anno in alcuni carricatori del detto Regno certa quantità di formenti rocelle, che ualeuano più de tarì decidotto la salma, liquali erano di assai manco numero delli formenti, forsi che si trouauano in essi carricatori, che ualeuano manco de tarì decidotto, lo Illustre Presidente, con parere di detto Consiglio di vostra Maiestà, per la detta causa accumulò, & aggionse detti frumenti rocelle alla somma, & quantità delli frumenti, che si trouauano in li altri carricatori, che valeuano più di altri tarì dicidotto la salma: liquali frumenti accumulati inclusi dette rocelle, come è detto di sopra, si trouarono in numero di salme circa uinti quatro milia piu di quelli, che ualeuano manco di detti tarì decidotto. Et per questo prouidde, & ordinò, che detto nuouo imposto si exigisse oltra le ragioni ordinarie, a scutò uno per salma: del che sentendosi il detto Regno molto grauato, per pagarsi, tra detti ordinarij, & straordinarii ragioni, piu di quello, che importa lo prezzo di ogni salma di frumento, che uale manco di detti tarì decidotto, contra la forma del detto capitolo, concesso al detto Regno, & conseguentemente non saria lo seruitio di vostra Cesarea Maiestà, mancando, come di certo mancaria, lo commercio de frumẽti, delli quali vostra Cesarea Maiestà ne conseguirà tanto beneficio per le extrattioni che si fanno. Supplica humilmente il detto Regno a vostra Maiestà Cesarea, che si degni prouedere, & ordinare, che, non ostante il sopradetto, si habbia di hauere respetto, & consideratione solamente alli prezzi di quelli frumenti, che saranno in piu somma, & quantità in ognuno delli detti carricatori, non essendo giusto, che detta consideratione si habbia alla minore più, che alla maggiore, poi che simile consideratione fu fatta in la sopradetta declaratione tra la quantità de' frumenti nuoui, & uecchi, cioè, che si attendesse allo prezzo di quelli frumenti uecchi, o nuoui, che fossero in più gran somma, & quantità: che, altrimente facendosi, lo che non si spera dalla Maiestà vostra, saria per indiretto reuocare lo detto capito lo concesso, con giattura, & danno uniuersale del Regno, & con grandissimo interesse delli dritti di vostra Maiestà, come è detto di sopra.

SVA Maiestas, habita speciali informatione ab Illustre Prorege, mandabit circa supplicata taliter prouideri, quòd nullus dabitur iustæ querelæ locus.

Ut in successione rerum feudalium, etiam cum titulo ob mortem Baronis, seu feudatarij, absque liberis declaretur, quis de latere succedere debeat. CAP. CCXXI.

IN lo detto Regno sogliono succedere, per le successioni delli stati, Baronie, & feghi, diuersi casi, delche nascono molte lite, con la destruttione delli litiganti: &, per obuiarsi alli inconuenienti, & destruttioni predette, si supplica a vostra Cesarea, & Catholica Maiestà, che si degni per legge, perpetuo ualitura, non obstante, qual

qual si uoglia altra legge, constitutioni, & capituli del Regno, in contrario disponenti, declarare, in li infrascritti casi, cui hauerà da succedere, cioè morendo persona titulata, Barone, & Feudatario, senza figli, remanendo uno figlio del suo frate secondo genito, & un'altro frate terzo genito, delliquali all'hora ogniuno pretende la successione di detti stati, Baronie, & Feghi, cui hauerà da succedere: & se in detta successione collatera le ogniuno representarà persona, grado, & età del padre, & auo: & se in dette successioni lo priuilegio, che ha lo masculo contra il masculo hauerà la femina contra la femina: & se il collaterale, che vostra Maiestà Cesarea declararà, che haue di succedere, uenendo ex uno latere, sed ab ea parte, qua prouenit feudum, se farà escluso in la successione di un'altro collaterale piu largo in gradu' descendenti dal collaterale, coniuncto ex utroque latere: Et, perche in questa città è successo uno delli sopradetti casi in persona d'Andreotta Corbera, ilquale hà refutatione, & donatione del Barone suo frate uiuenti, per la declaratione, che vostra Cesarea Maiestà farà, non se intenda compreso il detto caso, ne altro simile a questo, che fino alla presente giornata, che sono li sette del mese di Febraro della terza Indictione, 1545. fosse occorso: ma delli detti acceptuati ogniuno habbia di restare, & resti in iure suo.

QVIA supplicata expostulant causæ cognitionem, sua Maiestas, habita super his matura discussione, auditisque partibus, quarum interest, aut interesse poterit, mandabit, contenta in capitulo examinari, declarari, & prouideri, prout iuri consonum erit.

Vt pœna imposita receptoribus bannitorum, & aliorum delinquentium modificata ad triennium, intelligatur in perpetuum. CAP. CCXXII.

SVPPLICO fidelissimo Regno, per vn'altro capitolo supplicò à vostra Cesarea, & Catholica Maiestà, che si hauessi dignato limitare la pena cõtra li receptori de banditi, o fuorgiudicati, & delinquenti, cioè, che, cui receptasse, o fauorisse banditi, per delitti a relegatione infra, fosse in la pena, contenta in li Capitoli del Regno: & quelli, che receptassero, o donassero fauore a banditi, o fuorgiudicati per delitti a relegatione supra, se ci leuasse la pena amissionis feudi, & tantum remanessi la pena contenta in la Pragmatica di vostra Maiestà fatta in Granata, cosi, come per detto Capitolo piu largamente si contene, loquale vostra Cesarea Maiestà decretao, ut infra.

PLACET Maiestati Cæsareæ prædictam pragmaticam, quoad modum procedendi, in suo robore manere: verum, quoad pœnam receptationis bannitorum, per triennium, suspendere, quo termino dicta pœna, aut ad trium mille ducatorum solutionem, aut ad relegationem, secundum arbitrium, & sententiam Proregis commutetur: eo tamen tempore elapso, pragmatica ad primam redeat obseruationem, si iam tunc per Cæsaream Maiestatem non aliter fuerit prouisum. Torna per questo il detto Regno a supplicare à vostra Mai. Cesarea, che le facci gratia, che detta decretatione, quanto alla commutatione di detta pena, se intenda in perpetuum: perche dapoi di detta modificatione si hà uisto per esperienza, non hauer per ciò seguito inconueniente alcuno.

PLACET suæ Cæsareæ Maiestati prorogare dictam suspensionem ad aliud triennium, computandum a die finiti dicti triennij.

Vt sua Maiestas interponat suas partes cum Sanctissimo Domino nostro Papa, vt vnus de prælatis Regnicolis promoueatur ad Cardinalatum, & intituletur Cardinalis Siciliæ. CAP. CCXXIII.

PER la buona gratia, & clementia di vostra Cesarea Maiestà, in questo suo fidelissimo Regno, hà fatto & farà prouisione di Prelati Regnicoli: & lo detto Regno, hauendo sempre desiderato, che uno delli suoi Regnicoli fosse promosso a dignità de Cardinali, ilquale si hauesse da intitulare Cardinale di Sicilia; Si supplica à vostra Cesarea Maiestà, si degni interponere le sue parti con la Santità del sommo Pontifice, perche uogli promouere uno delli Prelati di questo à Regno dignità di Cardinale, il quale

quale si douesse intitulare Cardinale di Sicilia: accioche il detto Regno resti decorato di tale dignità.

SVA Maiestas, cum circa hęc intendet, erit memor Siculorum benemeritorum.

Vt Commissarij, & Receptor Sanctæ Cruciatæ, a viginti annis retro, non possint nomine sanctæ Cruciatæ petere aliquod debitum seu Legatum.

CAP. CCXXIIII.

LI Commissarii, & Recettori della Cruciata, per la utilità, che loro recipeno delle entrate di detto officio, hanno costumato dimandare, & essigere alcuni legati, & debiti antiquati, & li Regnicoli non possino dar conto, & ragione di loro pagamenti, & si trouano molto uexati, senza seguire troppa utilità a vostra Cesarea Maiestà. Per questo il detto Regno la supplica, che si degni prouedere, statuire, & ordinare, che detti Commissarii, & Recettori non possano domandare Legati, o debiti, che fossero fatti di anni uinti a dietro.

PLACET Cæsareæ Maiestati, quòd Illustr. Prorex supplicata omni circumspectione, & æquitate tractet, eaque, ista iustitia mediante, prouideat, ut nemini sit locus iustæ querelæ.

Vt collector decimæ, & tareni, & Locumtenens in officio Thesaurarij, non possint a viginti annis retro aliquod debitum, nec pœnas fiscales petere. *CAP. CCXVV.*

SIMILMENTE il collettore della decima, & tarì, & lo Locotenente di Thesoriero, che essige debiti, & pene fiscali, domandano, & essigeno debiti antiquati delli quali li Regnicoli non possino dar conto, ne ragione, & si hà di presupponere, che siano stati pagati per esser passato tanto tempo: & non posendo dimostrare loro cautelle, si trouano damnificati de interessi grandi, & giornate di Commissarii. Per questo lo detto Regno supplica, à vostra Maiesta Cesarea, che si degni prouedere, statuire, & commandare, che detti collettori, & locotenenti di Thesoriero non posano domandare, ne essigere cosa alcuna per li debiti passati, che si douessero di anni uinti a dietro: liquali debiti non potriano ascendere alla somma di scuti tre millia.

PLACET suæ Maiestati, quòd Illustr. Prorex, cum consilio magnæ Regiæ curiæ, ratio num Thesaurarii, & Conseruatoris Regii Patrimonii, & interuentu fisci aduocati, uideat, & examinet, quæ debita prætendit, & uult exigere dictus collector decimæ, & tareni, & Locumtenens Thesaurarii: habitaque super his ea ratione, quæ haberi debet, ne Regnicolæ indebite uexentur, quod deliberatum fuerit per prædictum Proregem super huiusmodi exactionibus, debeat exequi dictus collector, & Locumtenens.

Quòd Capitula Regni stent in eorum uiridi obseruantia.

CAP. CCXXVI.

LO detto Regno tiene alcuni capitoli, & ordinationi, concessi per li Retroprincipi di gloriosa memoria, & per vostra Cesarea Maiestà, & potria accadere, che per le decretationi delli presenti capitoli, quali non fossero a uoto di detto Regno, si potesse inserire alcuna contrarietà, & pregiudicio a detti capitoli, & ordinationi, già concessi. Supplica lo detto Regno à vostra Cesarea Maiestà, che si degni per lo presente capitolo prouedere, & ordinare, che per le decretationi delli presenti capitoli, quali non fossero ad uotum del detto Regno decretati, non s'intenda generato pregiudicio alcuno, ne si inferisca contrarietà alcuna a detti capitoli, & ordinationi, già concessi, immo quelli se intendano, & debbiano stare in eorum uiridi obseruantia, robore, firmitate, come, se questi presenti capitoli, quali non saranno ad uotum di detto Regno decretati, non fossero mai stati fatti, ne pensati.

PLACET suæ Maiestati, quatenus sunt in eorum possessione.

CON-

CONCLVSIO PRIVILEGII.

QVAE quidem Capitula, superius inserta, & omnia, & singula in eis contenta, uolentes præfato Regno nostro Siciliæ vlterioris, illiusque incolis, & habitatoribus, ac omnibus, quorum interest, & ad quos spectat, obseruare, iuxta formam, & tenorem dictarum decretationum, & responsionum nostrarum, tenore præsentis nostri priuilegii, ex nostra certa scientia, deliberate, & consulto, Regiaque auctoritate nostra, Capitula eadem, præinserta, & unumquodque ipsorum, iuxta decretationum, & responsionum nostrarum, in fine cuiuslibet dictorum capitulorum appositarum, tenorem, prædicto Regno Siciliæ ulterioris, eiusque incolis, & habitatoribus concedimus, confentimus, & liberaliter elargimur, nostræq; huiusmodi elargitionis munimine, & præsidio roboramus, & ualidamus, auctoritatemq; nostram inde interponimus pariter, & decretum: Serenissimo propterea Philippo, Principi Asturiarum, & Gerundę, &c. filio primo genito, & nepoti nostro carissimo, ac post felices, & longęuos dies nostros, Deo propitio, immediato heredi & legitimo successori, intentum nostrum aperientes, ac sub paternæ, auitæq; benedictionis obtentu, dicimus; Illust. uero Spe. nob. mag. dilectis Consiliariis, & fidelibus nostris, Viceregi, & Capitaneo generali nostro, magistro Iustitiario, & nostro in eo officio Locumtenenti, Iudicibus magnæ Regiæ curiæ, magistris rationalibus, Thesaurario, & Conseruatori nostri Regii patrimonii, Aduocato, & fisci procuratoribus, nostræ Regiæ curię, Capitaneis, Assessoribus, Iudicibus, Algoziriis, cęterisque demum uniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris, in dicto Regno constitutis, & constituendis, eorumque Locatenentibus, & eorum cuilibet dicimus, præcipimus, & iubemus, ad iræ, & indignationis nostræ incursum, pœnæque unciarum auri mille, a bonis secus agẽtis irremissibiliter exigendarum, & nostris inferendarum ærariis, quatenus præinserta Capitula, & omnia, & singula, & unumquodque eorum, iuxta decretationum, & responsionum nostrarum, in fine cuiuslibet ipsorum appositarum, tenorem dicto Regno Siciliæ, & aliis prædictis: teneant firmiter, & obseruent, tenerique, & inuiolabiliter obseruari faciant, per quos deceat: contrarium nullatenus tentaturi, ratione aliqua, siue causa, pro quãto dictus Serenissimus Princeps nobis morẽ gerere: ceteri uero officiales, & subditi nostri, præter iræ, & indignationis nostræ incursum, pœnam præappositam cupiunt euitare. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus, nostro communi sigillo ulterioris Siciliæ Regni in pendenti munitas. Dat. in oppido de Arnen, die vii. mensis Februarii quartæ Indictionis, Anno à Natiuitate Domini, millesimo quingentesimo quadragesimo sexto Imperii nostri Anno xxviii. Regnorum autem nostrorum, uidelicet Regis Castellæ, Legionis, Granatæ, &c. anno xliii. Nauaræ xxxii. Aragonum, utriusque Siciliæ, Hierusalem, & aliorum, xxxj. Regis uero omnium xxxj. YO EL REY. Vidit Perenotus. Vidit Generalis Thesaurarius, & Proconseruatore Siciliæ. Vidit Figheroa Regens. Vidit Ludouicus Sanchies, Regens. Sacra Cæs. & Cath. Maie. mandauit mihi Alfonso Idiaquez. Et, uolẽtes nos Cæsareis, & Regiis, ut tenemur, parere mandatis, ac illis nos reddere conformes, cum uoto, & deliberatione Sacri Regii cõsilii, prouidimus, & ita harum serie uos spirituales requirimus, monemus, & attente hortamur. Temporalibus uero dicimus, & mandamus expresse, quatenus præinsertum priuilegium Cæsareum, & Regium, ac Capitula, in eo contenta, iuxta, & secundum modificationes, decretationes, & responsiones, in calce cuiuslibet eorum positas, exequamini, compleatis, & indiminute obseruetis, & per quos decet, exequi, compleri, & obseruari faciatis: contrarium nullatenus tentaturi, pro quanto uos officiales, & personę ecclesiasticæ caram habetis gratiam prædictæ Cæs. Maiestatis: & Temporales, si pœnam, in præinserto Regio priuilegio contentam, cupitis euitare. Dat. in nob. Ciuitate Messanæ, die xxvi. Aprilis, vj. Indictionis. 1548.

Iu. di Vega.

	Ioannes Sollima, & Pro conseruatore	Vidit Federicus Campixanus
Vidit Marquettus Thesaurarius xv. Iunii, 1561.	Vidit Ioannes de Andrea	Vidit de Saccano
	Alfonsus Prothonotarius	IoãnesThomasDainottus. I.
		Vidit Montesa. pro F.P.

Dominus Prorex mandauit mihi Alfonso Ruis Protonotario, & uidimus omnes de Sacro Regio Consilio, præsentes in curia.

CAPITVLA SVPPLICATIONVM REGNI SICILIAE.

ANNI M D XLVIII.

Cum Sacræ & Cæsareæ Maiestatis Responsis.

Carolus, Ioanna &c.

VICEREX in Regno Siciliæ Reuerendissimis, Reuerendis, & Venerab. Regni eiusdem Archiepiscopis, Episcopis, Abbatibus, eorumq; vicariis, necnon Illust. Spe. magn. & nob. Magistro Iustitiario, eiusque in officio Regio Locumtenenti, iudicibus magnæ Regiæ Curiæ, magistris rationalibus, Thesaurario, & Conseruatori Regii patrimonii, Aduocato, & procuratoribus fiscalibus, Marchionibus, Comitibus, uicecomitibus, & Baronibus, eorumque Gubernatoribus, & locatenentibus, Capitaneis armorum, Algoziriis, & Commissariis, ceterisque demum uniuersis, & singulis officialibus, & personis, tam spiritualibus, quàm tẽporalibus, maioribus, & minoribus quouis officio, titulo auctoritate, & dignitate fungẽtibus, præsentibus, & futuris, ad quos, seu quem spectabit, & præsentes præsentatæ, fuerint, Cõsiliariis, Oratoribus, & fidelibus Regiis dilectis salutem. Sacra Cæs. & Cath. Mai. Imperatoris, & Domini nostri Regis per eius priuilegium Regium quorundam capitulorum concessorum, & indultorum vniuersitati huius fidelissimi Regni, omni qua decet solemnitate expeditum, sigilloque Regio cereo in pendenti munitum, prouidet, ordinat, & mandat se tie subsequenti, uidelicet.

PRINCIPIVM PRIVILEGII.

NOS CAROLVS, Diuina fauente clementia Rom. Imper. semper August. Rex Germaniæ, Ioanna, eius mater, & idem Carolus, Dei gratia, Reges castellæ, Aragonum, utriusque Siciliæ, Hierusalem, Vngariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Legionis, Nauarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Galliciæ, Maioricarũ, Hispalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corsicæ, Murfiæ, Giennis, Algarbii, Algeziræ, Gibraltaris, insularum Canariæ necnon insularum Indiarum, & terræ firmæ maris Oceani, Archiduces Austriæ, Duces Burgundiæ, & Brabãtiæ, &c. Comites Barchinonæ, Flandriæ, & Tiroli &c. Domini Biscaiæ, & Molinæ, Duces Athenarum, & Neopatriæ, Comites Rossilionis, & Ceritaniæ, Marchionis Oristanni, & Gociani. Fuere nobis nuper per Illust. Ioannem de Vega, consanguineum nostrum, Regnique ulterioris Siciliæ Proregem, & Capitaneum generalem, præsentata præinserta Capitula, nobisq; expositum, & supplicatum, ut ea in aliquale gratitudinis munus ex nostra solita munificentia præfato Regno concedere dignaremur, quæ secundum decretationes, in calce uniuscuiusque descriptas, elargiti sumus, & libenti animo concessimus: quorum tenor talis est.

CAP. CCXXVII.

SACRA CESAREA ET CATHOLICA MAIESTA.

IO humil uassallo di vostra Cesarea, & Catholica Maiestà Giouan de Vega, Vicerè, & Capitaneo generale del suo fidelissimo Regno di Sicilia, alquale è stata cõmessa la supplicatione, & impetratione delli infrascritti capitoli, & gratie; Supplica à vostra Maiestà, che si degni concederli; liquali humilmente per parte di esso Regno si presentano à vostra Maiestà, del tenor seguente.

Oblatio

Oblatio scutorum centum quinquaginta millium. CAP. CCXXVIII.

Avendosi per ordine di vostra Cesarea,& Catholica Maiestà,congregato general parlamento delli tre Bracci di questo suo fidelissimo Regno per lo illustre Gionan di Vega,Vicerè,& Capitan generale nel detto Regno,& propostoli le molte spese,& guasti,c'ha fatto vostra Maiestà Cesarea in la Germania, sostenendo grossissimi esserciti, per la manutentione, & augumento della santa fe Catholica,tanto trauagliata,& infestata dalla maladetta Lutherana setta, per liquali vostra Maiestà restaua in molta necessità di denari;detti tre Bracci, rappresentati tutto questo fidelissimo Regno, benche si cognoscesse apertamente stare molto pouero,& exhausto si per le sterili stagioni sono state, come per li molti seruitii ordinarii, & estraordinarii fatti alla Mai. vostra,& che perciò si renderia molto difficultosa la esattione di quest'altro exstraordinario seruitio,poco curando il detto Regno della tanta sua pouertà,& incommodità,che generalmente seguiria del detto seruitio: ma uolendo piu tosto far conoscere, che per nissuna causa, ne necessità, a questo fidelissimo Regno li hà mancato, ne li può mancare il grande amore, & affettione al suo Cesareo seruitio: il detto fidelissimo Regno,quanto più in necessità,& pouertà grande si troua,tãto piu sforzo ha uoluto dimostrare nella sua grande fideltà,& prontezza, & far conoscere apertamente il sincero animo,& fede,che si tiene à vostra Cesarea Maiestà di buono,& pronto animo, senza discrepanza alcuna,hanno seruito vostra Cesarea Maiestà di scuti cento cinquanta millia, da pagarsi in tre equali tãde,cioè scuti cinquãta millia alli quindeci del mese di Giugno dell'anno presente vj. Indictionis,altri scuti cinquanta millia all'ultimo di Decembre; dell'anno seguente vij. Indictionis, & altri scuti cinquanta millia alli quindeci di Giugno del detto anno vij. Indictionis, & la detta prima paga, che si uiene a maturare alli xv. di Giugno dell'anno presente,si hauesse da pagare anticipata per tutto lo mese di Decembre prossimo futuro per li facultosi di ogni Città,& terra:& quando V.Mai.Ces. hauesse tanto bisogno delle altre doe tande,quali si hauerãno a pagare all'ultimo di Decẽbre,& vltimo di Giugno del detto anno vij. Indictio. si hà dato facultà alli deputati del detto Regno,che potessero fare anticipare per quattro mesi innãzi delli tẽpi ogniuna del le dette doe vltime tande, come si contiene in lo atto della oblatione, che di certo fu,& è grandissimo seruitio, attenta la pouertà,& necessità grande delli Regnicoli. Si degnarà per questo la Maiestà vostra accettarli con lo amore, & affettione, che il detto Regno ce l'ha donato:& per refarsi habili li Regnicoli di seruire altra uolta vostra Cesarea Maiestà farli ancora gratia di alcuno spatio di tempo di uanzarli di altri seruitii,& pagamenti, perche con tutto che animo grande li resta a suoi Imperiali seruitii,& sempre seruire di quanto li fosse ricercato, mancandoli poi totalmente la forza, come li è mancata, la Maiestà vostra non potria restar seruita con li effetti:& in questo & in alcuni altri capitoli, & gratie che il detto Illustrissimo Vicerè per parte di esso Regno supplicarà alla Maiestà vostra,hauerlo per raccomandato.

Caesarea, & Catholica Maiestas habet in gratiam, & singulare obsequium Siculis, oblatum ab eis seruitium, & suorum hac in parte ostensionem animorum,qua usi fuerunt:innatae eorum fidelitati,& antiquae obseruationi respondentem,prospicietque, ac sibi curae erit, in quibus dabitur locus, fierique poterit, Regnicolas ipsos posthac releuare.

Quòd imponatur finis visitationi, factae per Reuerendum Don Didacum de Corduba, procedentem contra Ritum, & Capitula Regni

CAP. CCXXIX.

Avendosi per questo suo fidelissimo Regno di Sicilia humilmente supplicato à vostra Cesarea,& Catholica Maiestà in lo anno della xiiii. Indictione prossima passata,che restasse seruita de inuiare Sindicatore forastiero, per sindicare li Giudici della Regia Gran corte:Et hauendo uenuto di ordine della Maiestà vostra il

l Reuerendo Don Diego di Cordoua, non per Sindicatore, ma per uisitatore, & uedendosi, che di tali prouisioni per lo modo dello procedere si causaua graue pregiudicio alli capitoli, & cõstitutioni del Regno, si destinò alla Maiestà vostra Ambasciatore lo spectabile Don Antonio Branchiforte, Barone di Mirto, a supplicare la Maiestà vostra, che hauesse restata seruita prouedere, & commandare, che lo detto Reuerendo Don Diego in lo procedere della uisita, o sindicato, hauesse di osseruare la forma delli capitoli, constitutioni, Rito, & pragmatiche d'esso Regno, & che tutto quello, che hauesse proceduto contra la detta forma, si riducesse ad pristinum, & tutti atti fatti, & da fare in contrario, fossero casi, irriti, & nulli: allaquale supplicatione la Maiestà vostra benignamente si degnò rispondere del tenor seguente. Sua Maiestas, pro exoneratione suæ conscientię, utque Dei omnipotentis seruitio satisfaceret, ac bono publico dicti Regni prouideret, dictum uisitatorem ad se informandum, qualiter officiales hactenus administrarunt, ac de præsenti administrant eorum officia, destinauit, eique in mandatis tradidit, quæ fieri expediebant, prouidebitque, ne aliqua iusti grauaminis causa ipsi Regno relinquatur, nec quo iure prætendi posset suis Capitulis contrauentum iri. Et di piu detto Ambasciatore ha referito, che la mente della Maiestà vostra non fu mai di pregiudicare li capitoli, & cõstitutioni di esso Regno, secondo dice hauerli fatto intendere, & che haueria cõmãdato, che si essequisse nella detta visita, & sindicato, di modo, che nõ si haueria fatto pregiudicio alcuno a detti Capitoli, Rito, & cõstitutioni del Regno. Et perche hauẽdo il detto Reuerendo Don Diego vacato in detta uisita per circa Anni doi, & pretende procedere, come ha proceduto, contra alcuni officiali, con darli solamente uno sõmario di alcune culpe, che si pretende hauere commesso in la administratione di loro officii, senza darli copia delle depositioni, & nomi di testimonii, presi contra loro; Perloche nõ si posono ne porriano discolpare di quello, che se li opponesse, lo che fu, & è contra la mente, & supplicatione del Regno, loquale per questo supplica humilmente vostra Cesarea & Catholica Maiestà si degni commandare al detto Reuerẽdo Don Diego di Cordoua, che in la detta uisita habbia, & debbia procedere iuxta la forma delle constitutioni, Capitoli, & Rito di esso Regno, & come si procede in li Sindicati in detto Regno. Et perche lo presato Reuerendo Don Diego di Cordoua ha uacato in la uisita per Anni doi continui, in lo qual tempo si puo fermamente credere, che si habbia complitamente informato delli portamenti delli officiali, & la Maiestà vostra sarà stata, o puo essere chiarita di come si haueranno portato in la administratione di loro officii. Et vedendo il Regno, che, per hauersi proceduto in detta visita di cosi nuouo modo, non essendo intesi detti officiali a sue desensioni, iuxta la forma delle constitutioni, Capitoli, & Rito di esso Regno, come si ha proceduto, & procede nelli sindicati, & fu la mente della supplicatione del Regno. Et a talche piu breuemente si chiarisca la mente di vostra Maiestà, delli portamenti di detti officiali in la administratione di loro officii, & quelli, che si trouarãno hauerla ben seruito, raportino remuneratione, & siano commendati de loro buone òpere, & seruitii appresso la Maiestà vostra, et quelli, che non si hauerãno portato come conuenia, habbino lo condegno castigo, con la solita sua clementia: Si supplica humilmente la Maiestà vostra resti seruita commandare, che si ponga fine a detta visita.

Cvm Cæsareæ, & Catholicæ Maiestatis voluntas semper fuerit, ut generalis officialiũ Regni uisitatio, omni procul pulsa mora, perficeretur, suis nunc ad Didacum a Corduba Commissarium litteris illi tradit in mandatis, ut ipsam uisitationem, quàm citius poterit, ad debitam conclusionem adducat, Illustrique Proregi, ut huic faciendæ diligentiæ manum admoueat: uultque Sua Maiestas Siculos pro certo habituros, ipsam neminem contra ius, & iustitiam grauari permissuram. Cuius intentio in ipsius uisitationis prouisione extiterit, estque in præsentiarum, ut illa complete perficiatur, tum pro Regni beneficio, tum ne officiales commissis sibi officiis perperam uterentur.

Ut officium magistri Iustitiarij sine mora conferatur personæ, quæ in Regno resideat, ipsumque officium personaliter administret. CAP. CCXXX.

NON senza grandissime ragioni, per li Catholici Re di gloriosa memoria, predecessori di vostra Cesarea Maiestà, è stato ordinato, & instituto in questo suo fidelissimo Regno l'officio di magistro Giustitiero, & si ha uisto apertamente, & conosciuto, che con la presentia di detto nostro Giustitiero, la Giustitia ha hauuto piu executione, & complendo così al seruitio di vostra Maie. come all'vniuersal beneficio del Regno, che ui sia in quello magistro Giustitiero: Si supplica a vostra Cesa. Maiestà, che si degni non ritardare piu a prouedere lo detto officio, conforme alli capitoli di esso Regno, con ordine, che la persona, che sarà eletta, habbia di stare, & far residentia continua in lo detto Regno, & exercire detto officio.

PROSPICIET Cæsar supplicata, & conferet huiusmodi officium personæ rectæ Iustitiæ, administrationi, & Regni beneficio conuenienti.

Quòd Iudices magnæ Regiæ curiæ de cetero, sint sex, tres videlicet causarum ciuilium, & tres criminalium. CAP. CCXXXI.

LI negotii, & cause, così ciuili, come criminali, hanno tanto augumentato in la Regia Grã corte di questo Regno, che li quattro Giudici, come claramente, & con esperientia si hà visto, li hanno dilatato, & dilatano in tanto, che li Regnicoli ni hanno patito, & pateno molte spese, & interessi: &, quando otteneno sententie in loro fauore, per hauere consumato tanto tempo con trauagli, & spese, li saria meglio a non li hauere incominciato: &, considerando la vniuersità di detto Regno, che a questo si potria dare remedio; con farsi otto Giudici della detta Regia Gran corte, & che li quattro di essi hauessero la cognitione di tutte cause ciuili, & di altri quattro delle criminali. Per questo supplica vostra Cesarea Maiestà il detto Regno, che si degni prouedere, statuire, & ordinare, che di quà innanti si debbiano fare, & creare otto Giudici di detta Regia Gran corte, cioè doi per la nob. città di Messina, doi per la felice città di Palermo, doi per la clarisima città di Catania, & altri doi per lo Regno, delli quali otto giudici li quattro hauessero omnimoda auttorità, & potestà, giuriditione, & facultà di tutte cause criminali, attribuita a detta Regia Gran corte, con lo uoto delliquali tantum si habbia, & debbia procedere, & sententiare: & li altri quattro delle cause ciuili: liquali otto giudici si hauessero a creare, & mutare per biennium, & li quattro Giudici, che il primo anno d'ogni vicenda fossero eletti per lo criminale in l'altro anno di loro biennio fossero dello ciuile, & quelli dello ciuile fossero dello criminale, & li emolumenti, & ragioni delle prouisioni, & della data, tanto delle cose ciuili, come criminali, peruenessero in potere dello collettore di detta Regia Gran corte, & se diuidessero tra loro tutti otto, come si diuideno al presente fra li quattro, restãdo però lo magistro Giustitiero, lo Luocotenẽte & mastro notario di essa Regia Gran corte con quelle preeminentie, prerogatiue, giuriditioni, ragioni, & emolumenti, come al presente stanno, tanto allo ciuile, come allo criminale. Et, perche li detti emolumẽti si hauerãno a partire in otto, come al presente si diuideno in quattro, a tal che li dottori di qualità, & di dottrina possano piu volõtieri concorrere, & seruire in detti officii, & raportino alcuno honesto beneficio, & utile, si supplica la Maiestà vostra, che sia seruita commettere allo Illustre Vicerè, che possa deputare, & stabilire condecente salario, seu aiuto di costa alli detti Giudici sopra li prouenti delle cause fiscali, secondo meglio parerà à detto Vicerè, a suo Real beneplacito.

PLACET Cæsareæ, & Catholicæ Maiestati, ut Iudices magnæ Regiæ curiæ posthac, sint sex tantum, tres videlicet, qui primo cuiuslibet biennii anno habeant curam criminalium rerum, & alii tres ciuilium, quo anno finito, qui onus habuerint criminalium, transeant ad curam ciuilium, & uiceuersa, qui ciuilibus uacauerint, per

reliquum biennii tempus criminalia exerceant:quodque iura,& emolumenta colligantur,& inter eos diuidi æqualiter teneantur iuxta præinserti capituli tenorem. Nec non pro Regni beneficio,de quo maxima est Cæsari cura, mandat illust. Proregi, ut prospiciat illud plus,quod præter ipsa iura, & emolumenta necessarium fuerit iudicibus erogare,pro adiutorio,& substentatione ipsorum,ac in modo procedendi talem constituat ordinem,& formam,ut liber sit iustitiæ locus,ipsaque tam in ciuili,quàm in criminali recte,& complete ualeat administrari.

Duo sint Regij fisci patroni, unus videlicet, qui patrocinetur in magna Regia curia, alter uero in officio Regij patrimonij.

CAP. CCXXXII.

PER essere cosi augumentati li negotii,come la esperientia ha dimostrato,& apertamente fatto conoscere,lo aduocato fiscale di vostra Maiestà, in questo Regno non ha bastato ne puo supplire a tanti negotii,& cause,& non solamente la Maiestà Vost. non ne resta ben seruita, ma ancora li negotianti di detto Regno ne patiscono grãdissimo interesse,& danni,per molte ragioni: & essendoci doi Aduocati fiscali,si remediaria all'uno,& l'altro inconuenienti: Et per questo la vniuersità di detto Regno supplica a vostra Cesarea Maiestà si degni creare doi Aduocati fiscali,& l'uno di quelli con lo carico delle cause criminali,& ciuili,che uerteranno in la Gran corte, & l'altro delle cause patrimoniale,repartendo lo salario,che hoggi se dona all'uno, & l'altro Aduocato fiscali,con liquali salarii,& emolumenti ogni buono dottore restarà contento seruire in detto officio,& tutto il Regno contentissimo,& la Maiestà vostra meglio seruita.

PLACET Regiæ Maiestati.

Vt pœna, imposita Receptoribus, & fautoribus bannitorum, & delinquentium, modificetur, iuxta formam illius pragmaticæ factæ in ciuitate Granatæ. *CAP. CCXXXIII.*

PER vostra Cesarea,& Catholica Maiestà,in lo anno della xv. Inditione,essendo in lo Regno,& città di Granata,fu fatta pragmatica contra li Receptatori,& fautori di banditi, & fuorgiudicati,crescendo le pene contra quelli imposte: dipoi, trouandosi la Maiestà vostra in questo Regno, per un'altra sua Real pragmatica impose certe altre peni, di uita,& di amissione di Baronie,dando certo termino contra detti Receptatori,& fautori.Et perche assai uolte può accadere, che quelli fossero prosequuti,o fossero senza colpa, per hauere stato detta Receptatione, per timore di detti banditi, & fuorgiudicati,& per la depositione de falsi testimonii, & potria ancora accadere, che lo bandito, & fuorgiudicato, della receptatione delquale si trattasse, fosse in minor pena di quella è imposta al Receptatore: lo che pare di molto rigore: Per questo la vniuersità di detto Regno supplica vostra Cesarea Maiestà, si degni per lo presente capitolo riformare, & riducere le pene contra detti Receptatori, & fautori, quali fossero Marchesi, Conti, Baroni, o feudatarii, conforme a quelli ordinati per detta pragmatica, fatta in Granata in lo modo predetto,contra la forma dello procedere in quella contenta.

EX quo prouisa circa hæc per Cæsaream,& Catholicam Maiestatem, fuerunt pro Regni beneficio,& vrgente tunc adhibendi remedii necessitate,stabilita,& ordinata,ac ex serie temporum perspicitur remedium illud fuisse conueniens, & salubre, etiam si rigidius adhibitum extitisset, prouidet, & mandat Cæsar, prouisa inuiolabiliter obseruari, tanquàm communi Regnicolarum beneficio ualde condecentia.

Vt

Vt concedatur Baronibus merum, & mixtum Imperium.
CAP. CCXXXIIII.

SE tutti li Baroni di questo Regno tenessero mero, & mixto Imperio, sempre che si commettesse delitto in loro Barone, haueriano piu cura alla punitione, & castigo delli delinquenti: perche, potriano essi baroni farlo con piu facilità delli altri officiali, che non sono in lo luoco delli delitti. Et per questo si supplica à vostra Cesarea Maiestà, che si degni concedere alli detti Baroni lo mero, & mixto Imperio, con fare alla Maiestà vostra honesto, & condecente seruitio per dette concessioni.

CAESAREA, & Catholica Maiestas, nullam intendit facere mutationem circa iam alias per ipsam prouisa, & ordinata super supplicatis.

Vt nob. ciuitate Messanae concedatur, quòd Iudices straticotiales habeant cognitionem causarum feudalium. CAP. CCXXXV.

LA nob. città di Messina, come la Maiestà vostra è bene informata, è molto fidelissima, & pronta alli suoi Cesarei seruitii, &, come è città cosi importante, & decorata de molti Baroni suoi Cittadini, liquali in loro cause feudali non possendo di quelli conoscere, li Giudici ordinarii di detta città sono necessitati andare alla Gran corte con molti loro trauagli, & dispese: &, accadendo tempo di necessità, detti Baroni, trouandosi absenti, per dette loro cause, la città predetta, si troua mancata dello aiuto di essi Baroni. Supplica per questo il detto Regno a vostra Maiestà Cesarea, che si degni concedere, che li Giudici straticotiali di detta città di Messina habbiano la cognitione di dette cause feudali, come è stata concessa alla felice città di Palermo.

CVRABIT Caesar, se altius informare de supplicatis, quo circa ea conueniens prouisio ab eo fierit possit.

Vt Don Ioannes Valguarnera, Comes Asari, sit absolutus a poenis, ad quas fuit condemnatus per Reuerendum Don Didacum de Corduba.
CAP. CCXXXVI.

ESSENDO l'officio de Stratico, & Capitan d'arme di questa nob. Città, & suo distretto, & constretto tanto preeminenti, & importanti al seruitio di vostra Cesa. & Catholica Maiestà, & buon gouerno, & regimēto di detta nob. città, si ha sempre costumato prouederse in persone di qualità, liquali sosteneno necessariamente in tal carico molte spese, & guasti; & per potersi in quelle mãtenere, se li hà cõcesso per li Vicerè, & Presidenti, che sono stati, facoltà di poter componere, & trouandosi nel detto officio di Stratico, & Capitã d'arme detto Don Giouãni Valguarnera, Conte di Asaro, hebbe la simile facultà di poter componere, come si era per lo Illustre Ferrante Gonzaga, all'hora Vicerè di questo Regno, concessa al Marchese de Licodia Predecessore nel detto officio, dellaquale detto Conte hauendo usato, come il detto Marchese, & tutti li altri suoi predecessori haueano fatto, per supplire alle molte spese, & guasti, che manteneua per lo seruitio di vostra Maiestà, & buon gouerno di detta città, in laquale fu bisogno alle soe proprie spese sostenere molti caualieri gentil'huomini, & altre persone atte alla guerra, per la defensione di detta nob. città, quãdo passò Barbarossa con l'armata Turchesca, dipoi di hauere complito il detto suo officio, fu sindicato per lo Reuerendo Don Diego di Cordoua, in uirtù di Reali, & Imperiali prouisioni di V. Ma. Et benche da parte del detto Conte si hauesse potuto pretēdere, che non si poteua, ne douea sindicare per molte ragioni, tanto piu nõ si hauendo mai costumato sindicarsi detti Stratico, & Capitan d'armi: nondimeno, come obedientissimo vassallo, & seruitore della Maiestà vostra, acquiescio al detto sindicato, & si troua condennato ad instantia del Procuratore del Regio fisco, a pagarli scuti trenta millia, & ad exilio extra Regnum, & in alcuni processi delle parti fu deliberato, & in alcuni condannato allo ciuile: & per essere il detto Conte uno delli principali Baroni di questo Regno, & hauendosi sempre con esperienza dimostrato la sua prontezza di animo, che hauea

tenuto,& tiene in li seruitii di vostra Cesarea Maiestà, conformandosi con li suoi predecessori, delliquali si fecero signalatissimi seruitii: Si supplica per questo fidelissimo Regno a la Maiestà vostra,che si degni far gratia di remettere, & gratiosamente perdonare al detto Conte le condenne predette,ad instantia del detto Regio Fisco, & reintegrarlo al pristino stato,fama,& honore,delliquali non possa essere piu molestato, come se non hauesse mai stato prosequuto, & condannato, & quanto alle altre cause delle parti,che sia inteso in la appellatione per esso Cõte pretensa,& in quella si proceda,seruata forma iuris communis,Regni constitutionum,& capitulorum, cosi, come è stato solito procedersi in li sindicati cõtra li Regnicoli di questo Regno,loquale reccuerà detta gratia dal la Maiestà vostra in conto delle altre importantissime.

Caesarea, & Catholica Maiestas, iubebit se certiorem reddi de omnibus, ad eam rem attinentibus, iuxta cuius exigentiam, & necessitatem curabit conuenienter prouidere,habito in omnibus eo respectu,quem ratio,& æquitas expostulabunt.

Vt hospitali ciuitatis Cataniæ aggregetur Abbatia noua lucis de Regio iure patronatus. CAP. CCXXXVII.

IN la clarissima città di Catania è uno hospitale,lo quale non tiene tanta entrata,che possa supplire a tutto lo bisogno delli infermi, che vãno a detto hospitale,in loquale concorreno molti poueri: & non si potendo detto hospitale gouernare,come coueneria,molti di detti infermi si moreno di necessità:& per essere opera di carità, & di misericordia,la subuentione di detti infermi: Supplica detto Regno à vostra Cesarea Maiestà, che si degni aggregare allo detto hospitale, la Abbatia di Noua luce,& la Scala,quali sono appresso detta città,& sono dello patronato Regio di vostra Maiestà interponendo le sue parti con lo sommo Pontifice per detta aggregatione, accioche con li frutti,& rẽdite di detta Abbatia si possano subuenire,& gouernare detti infermi:delche ne restarà seruito nostro Signor Dio,& tutto lo Regno,& detta città assai contenta.

Sva Cæsarea,& Catholica Maiestas informabit se de supplicatis.

Vt salaria, soluenda lectoribus publicis in studio Catanensi, soluantur super introitibus Regiæ Secretiæ dictæ ciuitatis, & terræ Iaci. CAP. CCXXXVIII.

LA detta clarissima città di Catania è stata per li Retroprincipi di gloriosa memoria decorata di publico studio, dalloquale sono usciti huomini di molta scientia:&,per essere li Salarii delli Rettori di detto studio ordinati sopra le tratte del lo carricatore di detta città, delloquale da alcuni anni in quà non si fanno tante estrattioni, che si possano pagare detti salarii,benche tenessino refettione di l'uno anno all'al tro,nondimeno li lettori stanno mal contenti,& alleuolte non si trouano per questo effetto persone per leggere in detti studii, come si trouariano, quando fossero certi di hauere lor salarii,&,per esser detto studio assai necessario, & utile a tutto il detto Regno, Si supplica la Maiestà vostra, si degni prouedere, & ordinare per lo presente capitolo, che detti Salarii li habbiano a pagare sopra li introiti della Regia Secretia di detta città di Catania,& terra di Iaci,o sopra quello,che detta città douerà in futurum per li dona tiui Regii:Restando per detta Regia Corte le tratte asignate per detti salarii: loche sarà grandissima commodità al detto studio, & vniuersal beneficio a tutto il Regno, per le cause,& respetti predette,& la Regia Corte non ha danno alcuno.

Caesarea, & Catholica Maiestas committit,& mandat Illustri Proregi,quatenus,ad suę Maiestatis beneplacitum,prouideat super supplicatis,ut apparuerit conuenire.

Nullum

Nullum intelligatur, nec sit praiudicium generatum capitulis, & ordinationibus Regni, quatenus præsentia Capitula non essent ad Votum decretata.

CAP. CCXXXIX.

Lo detto Regno tiene alcuni Capitoli, & ordinationi concessi per li Retroprincipi di gloriosa memoria, & per vostra Maiestà Cesarea, & potria accadere, che per le decretationi delli presenti capitoli, quali non fossero ad votum di detto Regno, se li potesse inferire alcuna contrarietà, & preiudicio a detti capitoli, & ordinationi, già concesse. Supplica detto Regno a vostra Maiestà Cesarea, che si degni per lo presente capitolo prouedere, & ordinare, che per le decretationi delli presenti capitoli, quali non fossero ad uotum di detto Regno, non se intenda generato pregiudicio alcuno, ne si inferisca contrarietà alcuna a detti capitoli, & ordinationi, già concessi: immo quelli s'intendano, & debbiano stare in eorum uiridi obseruantia, robore, & firmitate come se questi presenti capitoli, quali non seranno ad votum del detto Regno decretati, non fossero stati mai fatti, ne presentati.

Placet suæ Maiestati, quatenus sunt in eorum possessione.

CONCLVSIO PRIVILEGII.

Quæ quidem Capitula, superius inserta, ac omnia, & singula in eis contenta, uolentes prædicto Regno nostro Siciliæ, illiusque incolis, & habitatoribus, ac omnibus, quorum interest, & ad quos spectat, obseruari iuxta formam, & tenorem dictarum decretationum, & responsionum nostrarum. Tenore præsentis nostri priuilegii, ex nostra certa sciẽtia, deliberate, & consulto, Regiaq; auctoritate nostra, Capitula eadẽ præinserta, & vnumquodq; ipsorũ, iuxta decretationũ, & responsionũ nostrarũ, in fine cuiuslibet dictorũ capitulorũ appositarũ, tenorẽ, prędicto Regno Siciliæ vlterioris, eiusq; incolis, & habitatoribus, cõcedimus, consentimus, & liberaliter elargimur, nostræq; huiusmodi elargitionis munimine, & pręsidio roboramus, & validamus, actoritatẽq; nostrã inde interponimus pariter, & decretum: Serenissimo propterea Philippo, Principi Asturiarum, & Gerundę, &c. filio primogenito, & nepoti nostro carissimo, ac post felices, & longęuos dies nostros, Deo propitio, immediato heredi, & legitimo successori, intẽtum nostrum aperientes, ac sub paternæ auitæque benedictionis obtentu dicimus. Illust. uero spec. nob. mag. dilectis Cõsiliarijs, & fidelibus nostris, Viceregi, & Capitaneo generali nostro, Magistro Iustitiario, & nostro in eo officio Locumtenenti, Iudicibus magnę Regiæ curiæ, Capitaneis, Assessoribus, Iudicibus, Algoziriis, cæterisque demum uniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris, in dicto Regno constitutis, & constituendis, eorumque Locumtenentibus, & eorum cuilibet, dicimus, præcipimus, & iubemus, ad iræ, & indignationis nostræ incursum, pœnæque unciarum auri mille a bonis secus agẽtis irremissibiliter exigendarum, & nostris inferendarum ærariis, quatenus præinserta Capitula, & omnia, & singula, & unumquodque eorum, iuxta decretationum, & responsionum nostrarum, in fine cuiuslibet ipsorum appositarum, tenorem dicto Regno Siciliæ, & aliis prædictis, teneant firmiter, & obseruent, tenerique, & inuiolabiliter obseruari faciant, per quos deceat, contrarium nullatenus tentaturi, ratione aliqua, siue causa, pro quanto dictus Serenissimus Princeps nobis morem gerere. Cæteri uero officiales, & subditi nostri, præter iræ, & indignationis nostræ incursum, pœnam præappositam cupiunt euitare. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus, nostro communi sigillo ulterioris Siciliæ Regni in pendenti munitas. Dat. in ciuitate Imperiali nostra Augustæ, die xxiiii. mensis Februarii, vj. Indictionis, anno a Natiuitate Domini millesimo quingentesimo quadragesimo octauo, Imperii nostri anno xxx. Regnorum autem nostrorum videlicet, Reginæ, Castellæ, Legionis, Granatæ, &c. xxx. Nauarræ xxxiiii. Aragonum uero, vtriusque Siciliæ, Hierusalem, & aliorum xxxiiii. Regis uero omnium, xxxiii.

YO EL REY.

VIDIT Perenotus. Vidit Ioannes Saganta pro generali Thesaurario,& pro Conseruatore Siciliæ. vidit Figueroa, Regens. Sacra Cæsarea, & Catholica Maiestas mandauit mihi Didaco de Vargas. Et, volentes nos Cæsareis,& Regiis, ut tenemur, parere mandatis, ac illis nos reddere conformes, cum uoto, & deliberatione Sacri Regii Consilii, prouidimus, & ita harum serie vos Spirituales requirimus, monemus,& attente hortamur. Temporalibus vero dicimus,& mandamus expresse, quatenus præinsertum priuilegium Cæsareum,& Regiũ, ac Capitula in eo contenta, iuxta,& secundum modificationes, decretationes,& responsiones, in calce cuiuslibet eorum appositas, exequamini, cõpleatis,& indiminute obseruetis, ac, per quos decet, exequi, compleri, & obseruari faciatis: contrarium nullatenus tentaturi, pro quanto uos officiales,& personæ Ecclesiasticæ earam habetis gratiam præfatæ Cæsareæ Maiestatis: & Temporales, si pœnam, in præinserto Regio priuilegio contentam, cupitis euitare. Dat. in nob. Ciuitate Messanæ, die primo mensis, Octobris, vij. Indictionis, 1548.

Iu°. de Vega.

Ioannes Sollima pro Cons. Vidit Federicus Campexanus
Vidit Marqnettus Thes. Vidit Ioannes de Andrea Vidit de Saccano
xv. Iunij 1561. Ioãnes Thomas Daynottus
Alfonsus Protonotarius. Vidit Montesa pro f. p.

Dominus Protex mandauit mihi Alfonso Ruis Protonotario.& vidimus omnes de sacro Regio Consilio præsentes in Curia.

CAPITVLA SVPPLICATIONVM REGNI SICILIAE.

ANNI MDL.

Cum Sacræ & Cæsareæ Maiestatis Responsis.

Philippus,&c.

VICEREX In Regno Siciliæ,Reuerendissimis,Reuerendis, & Venerabilibus Regni eiusdem Archiepiscopis, Episcopis,Abbatibus, eorumque Vicariis,nec non Illu.spect.magni. & nob.Magistro Iustitiario, eiusque in officio Regio Locumtenenti, iudicibus magnæ Regiæ curiæ,magistris Rationalibus,Thesaurario,& Conseruatori Regii patrimonii,Aduocato quoque,& procuratoribus fiscalibus,Duci,Marchionibus,Comitibus,& Baronibus, eorumque Gubernatoribus , & Locatenentibus,Capitaneis armorum, Algoziriis,& commissariis, ceterisque demum vniuersis,& singulis officialibus,& personis,tam spiritualibus,quàm temporalibus,maioribus,& minoribus, quouis officio, titulo, auctoritate, & dignitate fungentibus,præsentibus,& futuris,ad quos,seu quem spectabit, & præsentes præsentatæ fuerint,Consiliariis,Oratoribus,& fidelibus Regiis dilectis salutem. Fuit per Cæsaream , & Catholicam Maiestatem felicis recordationis , & bonæ memoriæ Caroli quinti,Romanorum Imperatoris,concessum priuilegium quorundam capitulorum,cõcessorum,& indultorum uniuersitati huius felicissimi Siciliæ Regni,omni,qua decet solemnitate expeditum,sigilloque in pendenti munitum,tenoris sequentis.

PRINCIPIVM PRIVILEGII.

NOS CAROLVS, diuina fauente Clementia Roman.Imper.semper Augustus,Rex Germaniæ:Ioanna,eius mater,& idem Carolus,Dei gratia,Reges Castellæ,Aragonum, utriusque Siciliæ , Hierusalem,Vngariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Legionis, Nauarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Galliciæ, Maioricarum, Hispalis, Sardiniæ, Cordubæ,Corsicæ,Mursiæ, Giennis,Algarbii,Algheziræ,Gibraltaris, insularum Canariæ,necnon insularum Indiarum, & terræ firmæ maris Oceani, Archiduces Austriæ,Duces Burgundiæ,ac Brabantiæ,Comites Barchinonæ,Flandriæ,& Tiroli, Domini Biscayæ,& Molinæ, Duces Athenarum,& Neopatriæ,Comites Rossilionis,& Ceritaniæ,Marchiones Oristanni,& Gociani. Quæ Regum omnium,ac Principum propriæ,& peculiares sunt,munificentia, ac liberalitas , eo se conspectiores reddunt , mortalesque omnes efficiunt erga eorum principes promptiores, quo ille latius in benemeritos effunduntur. Cum igitur Marchiones, Comites,Barones,vniuersitates, & singulares personæ Ciuitatum,& terrarum Regni nostri, Vlterioris Siciliæ in conuentu superioris anni, millesimi quingentesimi quadragesimi noni,per Illustrem Ioannem de Vega,nostrum in eodẽ Regno Proregem,& Capitaneum generalem in dicto Siciliæ Regno, & in felici vrbe nostra Panhormi celebrato,simul cõgregati,petitiones,& supplicationes infrascriptas præsentari fecerint,humiliterque petierint,ut, quæ in eis postulabant, illis gratiose concedere dignaremur. Nos attendentes constantissimam supra dictorum in nos, & maiores nostros fidem, &,quæ nobis tum publice, tum priuatim præstiterunt, & continuo præstant,obsequia,atque officia,uolentes eorum meritis nostris gratitudine,& gratia correspondere,easdem petitiones libenter accepimus,easque decretari,& expediri iussimus, prout in fine cuiuslibet petitionis continetur. quarum petitionum,& decretationum tenor est huiusmodi.

Vt nouum impositum non soluatur pro omnibus frumentis, sed tātum pro illis, quæ ualebunt ultra tarenos decem & octo pro salma, non obstante declaratione per illustrem Marchionem Terranouæ, tunc Præsidentem, facta. CAP. CCXLII.

ET perche fu fatta una declaratoria per ordine del Marchese di Terranuoua, all'hora Presidente in detto Regno, quale contiene, che li formenti rocelli si' trouaranno nelli carricatori de Giurgenti, Sciacca, & Castellamare, ualendo a più di tarì decidotto, & trouandosi essere la maggior parte de tutti altri frumenti, si potesse all'hora imponere detto nuouo imposto: delche seguita, che si viene alle uolte a pagare ancora nuouo imposto delli frumenti, quali sono a minor prezzo delli tarì decidotto, contra la forma del detto Capitolo del Regno: & non essendo stato, ne è la mente della Maiestà vostra, fare pregiudicio alcuno alli Capitoli del Regno: Supplica vostra Maiestà si degni prouedere, & ordinare, per lo discarico di sua Real conscienza, che circa detta declaratione si facci giustitia, intese le pretensioni, & ragioni di esso Regno. Et, uolendo vostra Maiestà si entri in Giudicio, sia seruita, che non si debbia pagare ragione di nuouo imposto delli altri formenti, se non di quelli, che valessero a più di tarì decidotto la salma, conforme a detto Capitolo del Regno.

Est mentis Cæsareæ, & Catholicę Maiestatis, quòd pro nunc stetur declarationi, seu prouisioni, per Marchionem Terrænouæ, tunc dicti Regni Præsidentem, factæ: & interim se informabit, si aliquod conueniens medium inueniri poterit, ad obsequia, per eos iugiter præstita, respectum semper habendo.

Quòd Collegio societatis Iesu vrbis Panhormi incorporetur beneficium primo vacaturum in Regno. CAP. CCXLIII.

IN la Città di Palermo, & in tutto detto Regno ui è molta necessità di persone, che ammaestrino, & insegnino alla giouentù buone lettere, & costumi; delche non poco danno ni resulta alla Republica, come del contrario ne risultaria molto profitto, doue, hauendo applicati alcuni sacerdoti della Compagnia di Giesù, liquali in diuersi parti con gran frutto, & edificatione fanno questo essercitio per carità, & non per altro interesse, Perilche ha parso molto conueniente, et necessario, che questi padri fundassero vn Collegio della sua congregatione in detta Città, per esser situata in parte, doue commodamente da tutti li luochi del Regno ui possino concorrere, nel quale vi siano lettori di Humanità, Logica, Philosophia, et Theologia, et ammaestrino li Regnicoli, etiam predicando, et confessando, et occupandosi in altre opere pie, et per lo mantenimento di esso Collegio, et alcuni studenti di loro congregationi, nel quale possano col tempo essercitarsi nel medesimo publico beneficio; trouandosi la detta Città di Palermo senza patrimonio, et il Regno exhausto, humilmente supplica vostra Maiestà il detto Regno, che per lo seruitio di Dio, et publico beneficio di esso Regno, delche ancora ne risultarà molto seruitio a vostra Maiestà, sia seruita vnire al detto Collegio alcuna Abbatia del suo Patronato Reale, delli prouenti delliquali si possano sustentare, et conseguentemente attendere a così necessario, pio, et utile essercitio.

Placet Cæsareæ, & Catholicæ Maiestati, quòd beneficium, in dicto Regno primo vacaturum, huiusmodi pio operi commodum, et de Regio iure patronatus existens, de quo suo tempore curam habebit, supprimatur, dictoque Collegio perpetuo incorporetur, & annectatur.

Quòd prælati Regni pro ecclesiarum reparatione, & ornamentis valeant in mortis articulo de quarta parte spolij disponere, & testari. CAP. CCXLIIII.

ADuiene alle uolte, che alcuni prelati, per discarico di sua conscienza, uenendo a morte, dispóneno di alcuna quantità per la reparatione, & ornamenti della Ecclesia, della quale hanno conseguito li frutti, & prouenti, & la Regia Corte sub prætextu, che li spetta la spoglia delli prelati, non consente, che si exequisca tal dispo-

 sitione,

fitione,non obftante,che de iure li Prelati ponno difponere della quarta parte de loro beni.Per tanto fi fupplica a voftra Cefarea Maieftà,che fi degni concedere,che li prelati in detto Regno,etiam in articulo mortis poffano per uia di teftamento,o di qual fi uoglia altra maniera,difponere della quarta parte de fuoi beni,per la fabrica di quello diräno effere debitori,perche non è di prefupponere,che ftando per dar l'anima a Dio vogliano aggrauare fua confciẽza, defraudando la Regia Corte della fpoglia, per dar ad altri:delche ne rifultarà la reparatione delle Ecclefie, che,per non tenere rendite proprie,uanno a rouina.

Placet Cæfareæ Maieftati, quòd prælati dicti Regni,pro eorum animarum exonẽratione, proque ecclefiarum eifdem commiffarum reparatione, necnon pro conficiendis ornamentis,& non aliter, nec ad alios ufus,poffint abinde, & ualeant in mortis articulo tam ex teftamento,quàm alia quauis difpofitione,de quarta parte fpolii difponere,& teftari.

Quòd futuri penfionarij teneantur pro rata contribuere in fabricis, & ornamentis neceffarijs Ecclefiæ,prout contribuere folent in Regijs donatiuis.

CAP. CCXLV.

NON volendo alcuni penfionarii contribuire per loro rata in la fabrica, & ornamenti neceffarii alle ecclefie, come fono de iure tenuti,aduiene, che le dette ecclefie fono defraudate di quella portione, contra giuftitia,& la mente di voftra Maieftà, a caufa,che il prelato della parte,che li refta,non è giufto,che fpenda piu della rata a lui contingente,altrimente il penfionario haueria il profitto, & la prelatia reftaria inutile:& per leuarfi ogni fcrupulo, Si fupplica a voftra Maieftà c'habbia d'ordinare, che fi offerui la forma infrafcritta, cioè, che in primis delli prouenti della ecclefia fi leui lo,che è neceffario per li alimenti, & altre cofe, che fono di bifogno per li monachi, feu preti,che feruino le ecclefie, & culto diuino,& di quello,che reftarà,fi habbi da deducere principalmente la penfione, reftando lo di piu per il prelato,& tanto il penfionario, come effo prelato habbiano di contribuire alla fabrica,& ornamẽti neceffarii per la ecclefia pro rata contingente,refpectiue di quella portione,che ogni uno di loro confeguirà,come contribuifcono in li donatiui ordinarii, & eftraordinarii, che lo braccio Ecclefiaftico ha coftumato di fare a voftra Maieftà per quanto farà impofta la penfione.

Placet Cæfareæ,& Catholicæ Maieftati, quoad futuros penfionarios duntaxat.

Quòd Feudatarij,poffidentes quæcunque feuda, in eorum prima inueftitura certam feudi formam non habentia, iure francorum viuere intelligantur, & quatenus feuda caufa dotium poffint obligari. CAP. CCXLVI.

DELLA Conferuatione delle primogeniture nelli ftati, baronie, & feghi ne refulta non poco feruitio a voftra Maieftà,& beneficio al Regno. Alche hauendo rifpetto, Supplicò altra uolta,che quelli,de liquali non appareffe la forma,fe intendeffero cum claufula iuris francorum,& non di manco fi ha vifto, & vede con efperienza,che per la reftitutione di dote,& dotario,& ancora per rifpetto di dote di paragio fe difmembrano molti ftati, baronie,& feghi,& fi vengono ad annichilare,talmente, che li baroni non ponno foftentarfi fecondo fuo ftato, ne hanno quella facoltà, che li cõuiene per potere cõplire con la volontà, che teneno al feruitio di voftra Maieftà:per tanto fi fupplica a voftra Cefarea Maieftà, che uoglia prouedere, ordinare, & declarare per legge perpetuo valitura,in uirtù dello prefente Capitolo,che li ftati,feu baronie, o feghi non fe intendano obligati in qual fi uoglia cafo di reftitutione di dote, fe non in defetto di tutti altri beni,& in tal cafo ancora non fiano obligati, fe non in la terza parte tantum,& ultra, della quantità,che realmente farà pagata,& confignata in dote in denari,o rendite,& che la donatione propter nuptias, feu dodario,lo quale fi coftuma cõftituire per rifpetto della uirginità,nõ pofsa eccedere la ottaua parte della dote,che realmẽte farà cõftituita,& pagata,& per quãto molte delle volte cõ colori fimulati li padri, frati,& altre perfone,a cui fpetta di dare,& pagare le doti de paragio,le fanno taxare,& moftrano

mostrano consignarle alla persona, che si dota, & non di manco se lo reteneno in se, & l'applicano ad altro vso, aggrauando lo stato: per obuiarsi a simili fraudi, vostra Maiestà sia ancora seruita declarare in uirtù dello presente Capitolo, che lo stato non si possa in nessuno modo aggrauare, se realmente le persone, a cui è douuta detta dote, non la conseguitano, & contraheno matrimonio, & uolendosi monacare, se intenda hauere renunciato alle ragioni, che le competiscono in la dote di paragio, & solamẽte si habbia di constituire vna condecente rendita oltra la spesa del suo monacato, per sostentamento, mentre uiuerà, &, morendo, se intenda estinta, & incorporata al sego: &, in caso che uolesse uiuere in cœlibatu la donna, se li habbia di constituire tanta rendita sopra lo sego a ragione di sette per cento, per quanto ascenderà la tertia tertiæ tantum & non ultra, la quale rẽdita si estingua morendo, & se intenda ipso facto incorporata al detto sego, & che possa testare della mità delli frutti di dette rendite d'vno Anno, le quali habbia di pagare il possessore del stato, continuandosi lo pagamento come in la uita della persona, che testarà per l'anima sua, o altro effetto, & per la satisfattione del dotario in nessun modo se intenda obligato il corpo del sego, ma si debbia pagare delli primi frutti, & introiti d'esso sego, reseruando alcuna quantità ben vista al Regitore per il uitto, seu mantenimento del Barone, o Feudatario, nelquale dotario habbiano da succedere li figli di quello matrimonio, hauendo però facoltà la madre di poter disponere fra loro a sua uoluntà iuxta formam Iuris. & questo nõ ostante qual si uoglia legge, constitutioni, Capitoli, pragmatiche, & vso di detto Regno: alloquale, per lo rispetto, & beneficio predetto, si contenta detto Regno, che vostra Maiestà habbia a dispensare.

PLACET Cæsareæ, & Catholicæ Maiestati, quòd feudatarii, posidentes quæcunque feuda, in eorum prima inuestitura certam feudi formam non habentia, iure francorum uiuere intelligantur. Cautum tamen esse uult quibuscunque, quòd nullum feudum ratione cuiusuis obligationis causa dotis forsan faciendæ, nisi aliorum bonorum defectu & non aiias obligatum censeatur, neue causa donationis propter nuptias, uel ratione virginitatis, nisi octauam partẽ dotis realiter solutæ quiuis Feudatarius promittere ualeat. Circa vero reliqua, in prædicto Capitulo contenta, Sua Cæsarea Maiestas, matura facta discussione, quod magis conuenire uidebitur, prouidere curabit.

CONCLVSIO PRIVILEGII.

QVAS quidem decretationes, ac omnia, & singula, in eis contenta, præsentis tenore, ex nostra certa scientia, & sacri nostri, penes nos assistentis, consilii Regii matura accedente deliberatione, Regiaque auctoritate nostra, & gratia speciali, eisdem Marchionibus, Comitibus, baronibus, uniuersitaribus, & singularibus personis dicti nostri Regni, gratiose, & liberaliter, habentes respectum ad ipsorum seruitia & obsequia prædicta, concessimus, et per præsentem concedimus; decernentes, & uolentes, ut deinceps ab omnibus perpetuo, & inuiolabiliter obseruari debeant. Atque ea propter Serenissimo Philippo, Principi Asturiarum, & Gerundę, filio primogenito, & nepoti nostro Carissimo, ac post felices, & longæuos dies nostros immediato hæredi, & legitimo successori, mentem nostram declarantes, sub paterna auitaq; benedictione dicimus, Illustr. vero, spectabilibus, nob. Magnificis, dilectis Consiliariis, & fidelibus nostris Viceregi, & Capitaneo generali, Magistro Iustitiario, & nostro Locumtenenti, Iudicibus Magnæ Regiæ curiæ, Magistris rationalibus, Thesaurario, et Cõseruatori nostri Regii patrimonii, Magistro Portulano, Magistris Secretis, Aduocato, & procuratoribus fiscalibus, ceterisq; demum omnibus vniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris, maioribus, et minoribus, quacunque auctoritate, dignitate, potestate, & nomine fungentibus, tã præsentibus, quàm futuris, serio mandamus, ut forma præsentium, & præinsertarum petitionum, & decretationum per eos, & eorum quemlibet diligenter attenta, ea omnia, & singula, prout ad vnumquenque eorum spectat, respectiue teneãt firmiter, & obseruent, tenerique, & obseruari faciant per quos decet, iuxta eorum seriem, tenorem & formam, ita, ut, omni dubio, contradictione, et sinistra interpretatione cessantibus, Marchiones, Comites, Barones, & aliæ uniuersitates, & singulares prædicti Regni personæ gratiis in dictis decretationibus per nos concessis libere fruantur, & gaudeant,

&

et non contrafaciant,nec ueniant,neque quenquam contrafacere, uel uenire permittant,ratione aliqua,siue causa,si præfatus Serenissimus Princeps filius primogenitus noster carissimus nobis morem gerere cupit, officiales uero,ac subditi nostri,præfatam gratiam nostram caram habent,iramque,& indignationē nostram, et pœnam ducatorū decem milium,a quolibet contrafacicnte,quoties contrafactum fuerit,exigēdam, et fisco nostro applicandam,cupiunt euitare. In quorum omnium fidem,& testimonium præmissorum,præsens fieri iussimus,nostro magno negotiorum Siciliæ vlterioris Regni sigillo munitum. Dat. in oppido nostro Brusellarum, die xii. mensis Martii, Anno a Natiuitate Domini Millesimo quingentesimo quinquagesimo. Imperii nostri Anno xxij.Regnorum autem nostrorum videlicet Regis Castellæ, Legionis, Granatæ, xlvii.Nauarræ xxxvj. vtriusque Siciliç,Hierusalem,et aliorum xxxv.Regis vero omnium xxv. YO EL REY.

VIDIT Perinotus. Vidit Dominicus de Orbea, pro generali Thesaurio,& conseruatore Siciliæ.Vidit Figheroa Regens.Cæsarea,& CatholicaMaiestas mandauit mihi Didaco de Vargas.Et, uolentes Nos Cæsareis, &Regiis, ut tenemur,parere mandatis, ac illis,nos reddere cōformes,cum voto,& deliberatione Sacri Regii Consilii,Prouidimus, & ita harum serie uos Spirituales requirimus,monemus,& attente hortamur;Temporalibus uero dicimus,& mādamus expresse,quatenus præinsertum Cæsareum, & Regiū, Priuilegium,ac Capitula in eo contenta,iuxta,& secundum modificationes,decretationes, & respōsiones,in calce cuiuslibet eorum appositas,exequamini,compleatis,& indiminute obseruetis, ac, per quos decet,exequi,compleri,& obseruari faciatis,contrarium nullatenus tentaturi,pro quanto vos officiales,& personæ ecclesiasticæ caram habetis gratiam Catholicæ,& Regiæ Maiestatis;& temporales,sipœnam,in præinserto Regio priuilegio contentam,cupitis euitare. Dat.in vrbe felici Panhormi,die xviij.mensis Decembris v. Indictionis, 1561.

Don Iu.° della Cerda.

Vidit Marquettus Thesau.
Alfonsus Ruis Protonotarius.

Don Carlo d'Aragona.
Il Conte di Busceme.
Andreas Arduinus.
Petrus Augustinus.
Vincentio del Bosco Locotenenti.
Antoninus li Cutelli.
Ioānes Gulielmus Bonincontro.
Ioannes Bernardus Granata.

Troianus Abbate.
Ioannēs Ortega d'Amaya.
Antoninus de Angelica pro Conseruatore & Iudice.
Blascus de Alagona.
Carolus Fontanetta.
Cifontes.f.p.

Dominus Vicerex mandauit mihi Alfonso Ruis protonotario, & vidimus omnes de Sacro regio Consilio præsentes in Curia.

CAPITVLA SVPPLICATIONVM REGNI SICILIAE.

ANNI MDLII.

Cum Sacræ, & Cæsareæ Maiestatis responsis.

Carolus, &c.

Vniversis &c. Illustr. Spectabilibus Magnificis & nobilibus eiusdē Regni Magistro Iustitiario, eiusq; in officio Regio Locumtenenti, Iudicibus magnæ Regiæ Curiæ, Magistris rationalibus, Thesaurario, & Conseruatori Regii patrimonii, Magistro Portulano, Magistro Secreto, Aduocato, & procuratoribus fiscalibus, ceterisque demum officialibus, & personis, quocunque officio, titulo, auctoritate, potestate, & dignitate fungentibus, tam præsentibus, quàm futuris, cui, uel quibus præsentes præsētatę fuerint, cōsiliariis, & fidelibus Regiis dilectis salutē. Fuit nobis pręsentatū quoddam priuilegium suæ Cæsareæ & Catholicæ Maiestatis tenoris sequentis. Nos Carolus, diuina fauente clementia Romanorum Imperator semper Augustus, Rex Germaniæ. Ioanna, eius mater. Idem Carolus, Dei gratia, Reges Castellæ, Aragonum, utriusque Siciliæ, Hierusalem, Vngariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Legionis, Nauarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Galliciæ, Maioricarum, Hispalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corsicæ, Mursiæ, Giennis, Algarbii, Alghezira, Gibraltaris, insularum Canariæ, necnon insularum Indiarum, & terrę firmæ maris Oceani, Archiduces Austrię, Duces Burgundiæ, ac Brabantiæ, Comites Barchinonæ, Flandriæ, & Tiroli, Domini Biscayæ, & Molinæ, Duces Athenarum, & Neopatriæ, Comites Rossilionis, & Ceritaniæ, Marchiones Oristāni, & Gociani. Quæ Regum ac Principū propriæ, & peculiares sunt, munificentia, ac liberalitas, eo se conspectiores reddunt, mortalesq; omnes efficiunt erga eorum principes promptiores, quo ille latius in benemeritos effunduntur. Cum igitur nuper uniuersitates, ciuitatum, & terrarum nostri ulterioris Sicilię Regni, Duces quoq;, Marchiones, Comites & Barones Regni, eiusdem in conuentu præsenti, & infrascripto Anno per Illustrem Ioannem de Vega, nostrum in eodem Regno Viceregem, & Capitaneum generalem in dicto, & in Ciuitate nostra Cataniæ celebrato simul congregati, petitiones, & supplicationes infrascriptas præsentari fecerint, humiliterque petierint, ut, quæ in eis postulabant, illis gratiose concedere dignaremur: Nos attendentes constantissimam supra dictorum in nos, & maiores nostros fidem, & deuotionem, & quæ nobis, tum publice, tum priuatim præstiterunt officia, & obsequia, cupientes eorum meritis nostris gratitudine, & gratia correspondere, easdem petitiones libenter accepimus, easque decretari, & expediri iussimus, prout in fine cuiuslibet petitionis continetur: quarū petitionum, & declarationum tenor sequitur in hæc verba.

CAP. CCXLVII.

SACRA CESAREA ET CATHOLICA MAIESTA.

Lo humil vassallo di vostra Cesarea & Catholica Maiestà Gio. di Vega, Vicere & Capitan generale del suo fidelissimo Regno di Sicilia, allo qual' è stata commessa la supplicatione, & impetratione delli infrascritti, Capitoli, & gratie, Supplica a vostra Maiestà, che si degni concederli, li quali humilmente per parte di esso Regno si presentano a vostra Maiestà del tenor seguente.

Vt

Vt non procedatur ex abrupto & dispensatiuo modo, nisi contra personas facinorosas, & solitas delinquere. CAP. CCXLVIII.

IL modo di procedere ex abrupto, de facto, & dispensatiuo modo, fu introdutto contra le persone facinorose, & de infamata uita, et quelli, che hauessero commesso enormi, et frequētati delitti, loquale dipoi si è allargato, et si ha quasi processo ex abrupto in ogni caso et contra ogni qualità di persone, ancora che non fosse stata di infamata uita, ne hauesse commesso altri delitti: Et, perche si deue far consideratione di vna persona, che non è solita commettere delitti, ne di uita infame ad un'altra inculpata infame, et solita delinquere: Per tāto la uniuersità di questo fidelissimo Regno supplica a vostra Maiestà, sia seruita ordinare, che non si debbia procedere de facto ex abrupto, et dispensatiuo modo, eccetto contra le persone facinorose, di infamata vita, & solite delinquere.

LICET Pragmatica sanctio in dicto Capitulo contenta, ut dicti Regni status, & incolæ non ignorant, pro Reipublicæ beneficio, proque eiusdem tranquillo statu, recta Iustitiæ administratione, delictorumque coertione edita fuerit, nihilominus sua Cæsarea, & Regia Maiestas Viceregi suo in dicto Regno mandabit, ut hac in re caute agat, omnēque diligentiam adhibeat, ne ad hoc remedium deueniatur, nisi in casibus, & ubi rei qualitas ita exigere videbitur.

Quòd Regni Capitula prout concessa fuerunt, ad unguem, iuxta eorum seriem, continentiam, & tenorem, obseruentur. CAP. CCXLIX.

PERCHE delli Predecessori di vostra Maiestà di gloriosa memoria son stati cōcessi à questo fidelissimo Regno, & per vostra Maiestà confirmati alcuni Capitoli, che li officiali perpetui, & annuali non possano essere se non Regnicoli, eccettuati li officii di Vicere, conseruator del suo Real patrimonio, & de Castellani, & cosi ancora è stato concesso per diuersi Capitoli, che li officiali annuali douessero uacare in codem per biennium, & in diuerso per annum: Si supplica vostra Maiestà, che detti Capitoli si debbiano inuiolabilmente osseruare, & che contra la forma di quelli non si debbia innouare cosa alcuna.

PLACET Cæsareæ, & Regiæ Maiestati, quòd dicti Regni Capitula, prout, & quemadmodum concessa fuerunt, ad unguem, iuxta eorum seriem, continentiam, & tenorem obseruentur.

Vt noua impositio super frumentis modificetur, & honestius reguletur. CAP. CCL.

PERCHE con effetto si ha conosciuto, che dal non si prendere qualche regola nelle cose del nuouo imposto si ha causato, che tutti li mercadanti, negocianti, che erano soliti a prouedersi di formenti di questo Regno, hanno preso il camino di Leuante, doue si manda per detta prouisione grandissima quantità di denari contanti, quali tutti, o la maggior parte si cauano dalli Regni di vostra Maiestà, & specialmēte di questo di Sicilia, & perciò ne restano exhausti, oltra che si causa non piccolo interesse al seruitio di vostra Maiestà, disturbo alla negociatione, & danno alli Regnicoli, Si supplica per questo alla Maiestà vostra, che si degni quello modificare, & riducere a qualche honesto temperamento.

SVA Cæsarea & Regia Maiestas de qualitate huius negocii se informabit, mandabit que præfato Viceregi suo, ut illud cum officialibus patrimonialibus, & aliis harum rerū expertis, & eidem bene uisis conferat, & de ratione, & modo, quo incommodis & damnis Regni obuiari possit, suam Maiestatem informet, ut, ea informatione audita, statuere ualeat id, quod Maiestati suæ, et publico ipsius Regni bono conferre uidebitur.

Quòd

Quòd Pragmatica, & pœna in ea contenta contra Receptores bannitorum ad unguem obseruetur. CAP. CCLI.

PERCHE la pena de receptione bannitorũ, contenta nella pragmatica, et ordine di vostra Maiestà, per essere grauissima, a supplicatione di questo fidelissimo Regno è stata per la Maiestà vostra suspesa: Supplica di nuouo resti seruita modificarla, et ridurla a quello, che per altre uolte la Maiestà vostra è restata seruita, perche non sia maggior la pena, che il delitto.

CVM hæc pragmatica sanctio ex nulla alia causa promulgata sit, nisi in beneficium publicæ quietis, & tranquillitatis prædicti Regni, Maiestas sua ueretur, ne, illa abrogata, multa scandala, & inconuenientia oriantur: unde publica tranquillitas multis modis perturbetur. Ideo mandat, quòd ea ad unguem obseruetur.

Quòd ex prosequutis in visitatione facta per Don Didacum de Corduba sint habilitati, & in pristinum statum restituti Ferdinandus Boniorno, Franciscus de Neapoli Franciscus Prouinzalis, & Antoninus de Angelica. CAP. CCLII.

ET, Perche della uisita del Reuerẽdo Don Diego di Cordoua sono stati inhabilitati à poter concorrere ad officii alcuni dottori in Iure, & alcune altre persone, senza esser contra loro compilato processo, ne essere intesi in loro defensioni: & per esser quelle persone di qualità in loro professione, dellaquale in detto Regno ci è molta necessità, & per poter concorrere alli officii, & adoperarsi in seruitio di vostra Maiestà, & beneficio di esso Regno, Si supplica a vostra Maiestà, che si degni quelli habilitare, che possano concorrere ad officij, & reintegrarli al loro pristino honore, & fama.

PLACET Suę Cæsareæ, & Catholicæ Maiestati in pristinum statum restituere, & habilitare, prout horum serie restituit, & habilitat, capacesque reddit, Ferdinandum Bongiornum, Franciscum de Neapoli, Franciscum Prouinzali, & Antoninum de Angelica.

Vt prosequuti per Reuerendum Don Didacum de Cordoua visitatorem Regni reintegrantur ad eorum officia. CAP. CCLIII.

DALLA uisita del Reuerendo Don Diego di Cordoua per ordine di vostra Maiestà sono processati alcuni officiali Regnicoli: Et perche hauẽdo patuto molti dãni, & interessi da detta prosequutione, si trouano quasi rouinati: Si supplica la Maiestà vostra, che con quelli si degni usar clementia, & perdonarli, reintegrandoli alli officii.

SVA Cæsarea, & Regia Maiestas nihil dubitat, quin Regni status, & incolæ memores sint, qua clementia erga inquisitos in generali indulto vsa fit: Attamen, ubi processus qui contra illos, qui ex hac generali remissione excepti fuere, agitantur, ad plenum, constructi fuerint, operam dabit, ut cognoscant ipsi status, & incolæ Regni, Maiestatem suã illorũ intercessionem benignam habuisse, in his, in quibus illa locum habere potuerit.

Quòd Priuilegia, sanctiones, immunitates, & Capitula Regni, etiam ea, quæ de iure communi sunt in fauorem personarum Ecclesiasticarum, inuiolabiliter obseruentur. CAP. CCLIIII.

HAVENDOSI conosciuto, che la mente della Maiestà vostra è, che alle persone Ecclesiastiche li siano osseruate tutte le immunità, che di ragione deueno godere: Supplica per questo alla Maiestà vostra il suo fidelissimo Regno, che resti seruita prouedere, & cõmandare, che tutti priuilegi, sanctioni, & immunitati, et ancora Capitoli disponenti in fauor loro, concessi alle dette persone ecclesiastiche, tanto per legge commune, quanto per li Capitoli di questo Regno, & specialmente per lo Capitolo

del

del Re Catholico di gloriosa memoria, concesso nell'Anno 1509. sub rubrica, ut remittatur clerici capti ad Iudicem ecclesiasticum incontinenti, li siano inuiolabilmente osseruati, & guardati.

PLACET Cæsareæ, & Regię Maiestati.

Quòd Prælati, & personæ Ecclesiasticæ in soluendis Regijs donatiuis non grauentur super bonis, ab eis recuperatis in beneficium, & augumentum Ecclesiarum. CAP. CCLV.

PER darsi animo alle persone ecclesiastice, che debbiano attendere all'augumẽto, & ricuperatione delli beni di loro ecclesie, Si supplica a vostra Maiestà, che resti seruita concedere a tutti prelati, & persone ecclesiastiche, che, quando haueranno ricuperato, o ricuperaranno alcuna cosa in beneficio di loro ecclesie, che per quel tanto, che haueranno ricuperato, non possano esser aggrauati per li Deputati del Regno nelli Regii donatiui ordinarij, & straordinarij, ma solamente habbia di pagare per quello che pagaua prima per questa prerogatiua, & immunità, sia per tutto quel tempo, che detto prelato, o ecclesiastico possederà detto beneficio, per li dispesi, & traua gli haue hauuto nella ricuperatione predetta.

PLACET Cęsareę, & Regiæ Maiestati.

Declaratio, & interpretatio Capituli nouissimi circa reluitionem Feudorum, & aliorum bonorum stabilium. CAP. CCLVI.

ITEM, perche del Capitolo nouissimo, concesso per V. Maiestà a questo fidelissimo Regno, circa la reluitione delli feghi, o altri beni, si hanno tentato alcune intelligenze, delche nascono diuerse liti, uolendo la detta vniuersità del Regno leuare le occasioni di litigare, & le eccesiue dispese, che se ne causano, & clarire detto Capitolo, supplica a vostra Maiestà che sia seruita prouedere, & ordinare, che circa la prima parte del Capitolo predetto, doue si tratta di reluitione di feghi da farsi infra li contrahenti, o per li successori in feghi noui, o hereditarii, si debbiano osseruare tutti li patti posti in contratto infra essi contrahẽti, cõ questa puro limitatione, per euitare le calumnie, & subterfugii delle parti: che, quanto a quello patto, che si suole fare, che lo pagamento sia nelle mani proprie, che sia licito a cui uuole riscattare fego, non ostante lo patto predetto per mezo delli Giudici o di alcuno notaro publico, notificare al possessore, o a cui spettarà, di fare la retrouenditione, che declari infra tre giorni lo luoco, lo giorno, & l'hora, infra li quali non si possa apponere, ne contradire, & doue & quando vuole riceuere lo pagamento in le mani proprie, o in banco, in caso che uorrà eleggere banco, perche lo luoco eligendo sia luoco conueniente, arbitrio boni viri, & lo giorno si reguli, & sia iuxta la forma del contratto. & in tal caso lo pagamento si faccia iuxta la elettione della parte: &, passato lo detto termino, & non fatta la declaratione sopradetta, sia licito a cui uuole riscattare, fare lo deposito suo in banco publico, & lo medesimo si debbia osseruare in li rescattiti delli beni allodiali, & burgensatici. Et quanto alla seconda parte, che contiene, la reluitione di feghi, in liquali si succede ex pacto, & prouidentia, dato che vengano in virtù del patto de retrouendendo, li heredi cum beneficio legis, & inuentarii non siano tenuti seruare altri patti adietti in contratto, ma solamente habbiano a notificare al possessore delli feghi, o per ordine del Giudice, o per atto di notaro publico, che infra termino de giorni otto elegga lo banco, doue uole lo deposito, infra liquali non si possa opponere, ne contradire: lo qual termino elapso, & nõ fatta la declaratione, sia in elettione di cui uuole rescattare, poter depositare in qual si uoglia banco, a lui ben uisto, secondo la forma del capitolo nouissimo sopradetto, & sia tenuto da continente lo possessore darci la possessione del fego, & che la instantia, che si contiene nel Capitolo delli sei mesi sia doppia, una in causa della retrouenditione di feghi in caso che lo reuenditore si uorrà opponere, & l'altra circa la declaratione da farsi, se li denari foro ben posti, o no, la quale declaratione di denari, se sono stati per causa legitima, o

no,

no,si debbia fare fatta la retrouenditione infra li detti mesi sei della secõda instantia, da correre dal giorno della possessione restituita del fegho, & in altre cose si debbia osseruare in tutto & per tutto lo tenore, & forma del predetto Capitolo nouissimo del Regno.

PLACET Cæsareæ, & Regiæ Maiestati.

CONCLVSIO PRIVILEGII.

QVAS quidem decretationes, & omnia & singula in eis contenta, motu proprio ex certa nostra scientia, & sacri Regii, penes nos assistentis, consilii, matura, accedente deliberatione, Regiaque auctoritate nostra, & ex gratia speciali, eisdẽ vniuersitatibus, Baronibus, & particularibus personis dicti Regni, gratiose, & liberaliter concessimus, & per præsentem cõcedimus, decernentes, ac uolentes, vt deinceps ab omnibus perpetuo, & inuiolabiliter obseruari debeant. Serenissimo propterea Philippo, Principi Asturiarũ & Gerundæ &c. filio primogenito, & nepoti nostro cariss. ac post felices, & lõgęuos dies nostros in omnibus Regnis, & dominiis nostris, Deo propitio, immediato heredi, & legitimo successori, intentum aperientes nostrũ, sub paternæ auitęque benedictionis obtentu dicimus, eumq; rogamus, Ill. vero spec. mag. & nob. Consiliariis, & fidelibus dilectis nostris, Viceregi, & Capitaneo generali nostro in dicto vlterioris Siciliæ Regno, Magistro Iustitiario, eiusq; Locumtenẽti, Iudicibus magnæ regiæ curiæ, Magistris rationalibus, Thes. & Conseruatori nostri Regii patrimonii, Aduocato quoq; & Procuratoribus fiscalibus, & subditis nostris maioribus, & minoribus, quouis nomine nuncupatis, titulo, auctoritate, & potestate, officioq; fungentibus, tã præsentibus, quàm futuris, in eodẽ Regno constitutis, & cõstituendis, serio mandamus, vt forma præsentium, & præinsertarum petitionum & decretationum, per eos, & quemlibet eorum diligenter attenta, ea omnia, & singula, prout ad unumquemque eorum spectat, respectiue teneant firmiter, & obseruent, tenerique, & obseruari faciant, per quos decet, iuxta eorum seriem, & tenorem, ita, vt dubio, contradictione, & sinistra interpretationẽ cessãtibus, vniuersitates, barones, & homines præfatis gratiis, in dictis decretationibus per nos concessis, libere fruantur, & gaudeant, & non contrafaciant, vel ueniant, aut aliquem contrafacere, uel uenire permittant, ratione aliqua, siue causa, si dictis Serenissimus Princeps nobis morem gerere, ceteri autem officiales, & subditi nostri prædicti gratiam nostram caram habent, ac pœnam vnciarum quinque mille, a quolibet contrafaciente, quotiens contrafactum fuerit, exigendam, & fisco nostro applicandam, cupiũt euitare. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus, nostro communi negociorum ulterioris Siciliæ Regni sigillo in pendenti munitas. Dat. in oppido Villac Ducatus Carinthiæ, die xxviij. mensis Iunii, x. Indictionis, Anno a Natiuitate domini millesimo quingentesimo quinquagesimo secundo, Imperii nostri anno xxxiiij. Regnorum autem nostrorum Regis Castellæ, Legionis, Granatæ xlviiij. Nauarræ xxxviii. Aragonũ, utriusq; Siciliæ, Hierusalẽ, & aliorũ xxxviij. Regis uero omniũ. xxxvij. YO EL REY.

VIDIT Perenotus, Vidit Figueroa Regens, Vidit de Seminara Regens. Sacra, & Catholica Maiestas mandauit mihi Didaco de Vargas. Et, supplicato nobis, ut dictum Sacrum Regium Priuilegiũ nostris executoriis exequi mandare dignaremur, uiso, & cognito, & facta relatione prius de eo per Spectabilẽ Regium Consiliarium Ioannem Sollima pro Conseruatore, mandauimus, quòd expedirentur executoriæ visæ per Sacrum Regium Consiliũ. Iccirco vobis & uestrũ cuilibet dicimus, præcipimus, & mãdamus, quatenus dictum præinsertũ priuilegiũ, omniaq; & singula in eo cõtenta ad unguem exequamini, compleatis, & obseruetis, ac exequi, compleri, & obseruari faciatis iuxta sui seriem, cotinenriã, & tenorem pleniorem, & non secus agatis, siue permittatis, ratione aliqua, siue causa, si gratiã suæ Cæs. Ma. carã habetis, & pœnã vnciarũ mille, fisco Regio pro quolibet contrauenientẽ applicãdã, cupitis euitare. Dat. Panhor. die viij. Iun. xiii. ind. 1555.

Iu°. de Vega.

Vidit Don Philippus Thes.	Io. Sollima, & pro Cons.	Vicenzo del Bosco.
Alfonsus protonotarius.	Don Philippus la Rocca.	Antoninus de Cutellis.
	Augustinus Gisulfus.	Antoninus Cardonetus.
		Vidit de Saccano.
		Franciscus de Neapoli.
		Ioannes Bernardus Granata.
		Paulus de Volea.
		Marianus Olimuolti. f. p.

Dominus Prorex mandauit mihi Alfonso Rois protonotario, et uidimus eam omnes de Sacro Regio Consilio, præsentes in Curia.

CAPITVLA SVPPLICATIONVM REGNI SICILIAE ANNI MDLV.

Cum Sacræ, & Cæsareæ Maiestatis responsis.

Philippus, &c.

PRAESIDENS in Regno Siciliæ Illustr.spe.ma.& nob.Regni eiusdē Magistro Iustitiario,eiusque in officio Regio Locumtenenti, Iudicibus Magnæ Regiæ Curiæ,Magistris rationalibus,Thesaurario,& Conseruatori Regii patrimonii,Aduocato,& fisci procuratoribus, necnon Duci,Marchionibus, Comitibus,Vicecomitibus,Baronibus,feudatariis, eorumq; Gubernatoribus,& Locatenentibus,ceterisq;demum vniuersis, & singulis officialibus, & personis maioribus,& minoribus,quouis officio, titulo, auctoritate,& dignitate fungentibus, præsentibus,& futuris,ad quos, seu quem spectabit, & præsentes præsentatæ fuerint,Consiliariis,& fidelibus Regiis dilectis salutē.Sacra Cæsarea, & Catholica Maiestas Imperatoris Domini Nostri,per eius Regium priuilegiū Capitulorum concessorum huic fidelissimo Siciliæ Regno,omni qua decet solemnitate expeditum,sigilloque in pendenti munitum, prouidet, & mandat sub forma sequenti, uidelicet.

PRINCIPIVM PRIVILEGII.

NOS CAROLVS, Diuina fauente clementia Rom.Impera. semper Augustus,Rex Germaniæ,Castellæ,Aragonum, utriusq; Siciliæ,Hierusalem,Vngariæ,Dalmatiæ,Croatiæ,Legionis,Nauarræ,Granatæ,Toleti,Valentiæ, Galliciæ, Maioricarū,Hispalis,Sardiniæ,Cordubæ,Corsicæ,Mursciæ Giēnis,Algarbii,Algeziræ, Gibraltaris, Insularū Canariæ,necnon Insularū Indiarū,& Terræ firmæ,Maris Oceani,Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, & Brabantiæ,Comes Barchinonæ, Flandriæ, & Tiroli, Dominus Biscayæ,& Molinæ,Dux Athenarum,& Neopatriæ,Comes Rossilionis,& Ceritaniæ, Marchioni Oristanni, & Gociani. Ad rempublicam rectè administrandam licet Principum munificentia nusquam nō sit necessaria, tamen tunc rectius cum Republica agitur,utque,quæ inde proficiscuntur munera,melius collocantur,ubi ipsa eidem præsidio, & ornamento esse possunt: tuncq; vere Princeps suum officium facit,cum non solum suam gratitudinem ostendit,uerum eam simul cum iudicio,& beneuolentia coniunctam esse commonstrat. quo fit,vt, cum nuper vniuersitates, & singulares personæ Ciuitatū et terrarū nostri vlterioris Siciliæ Regni, Duxq;, Marchiones,Comites,& Barones eius Regni,in conuentu,præsenti,& infrascripto Anno per Illustrē Ioannē de Vega Proregem, & Capitaneum generalem nostrum in dicto, & in nostra felici vrbe Panhormi celebrato, simul congregati, Capitula,& supplicationes infrascriptas, præsentari fecerint,humiliterque petierint, ut,quæ in eis postulabant,illis gratiose concedere dignaremur.Nos vero, animaduertentes sincerā,et constantissimam supradictorum fidem, et deuotionem erga nos, maioresque nostros, et quæ nobis tum publice,tum priuatim, et præsertim in his nouissimis necessitatibus occurrentibus præstiterūt obsequia,et officia, cupientes eorum meritis nostra gratia,et gratitudine correspondere, eadem Capitula, et petitiones libenter accepimus,easque decretari, et expediri iussimus,prout in fine cuiuslibet petitionis continetur: quarum petitionum, et decretationum tenor sequitur, in hæc verba.

SA-

CAP. CCLVII.

SACRA CAESAREA, ET CATHOLICA MAIESTA.

IO humile uassallo di V. Ces. Maie. Gio. di Vega, Vicere, & Capitã generale del suo fidelis. Regno di Sicilia, al quale è stata cómessa la supplicatione, & impetratione delli infrascritti Capitoli, & gratie, Supplica a v. Maie. che si degni cócederli, li quali humilmẽte per parte di esso Regno si presentano a V. Maie. del tenor seguẽte.

Quòd de cetero fratres vterini non succedant in rebus feudalibus, nisi in defectu lineæ descendentis ex primo acquisitore. CAP. CCLVIII.

QVESTO fidelissimo Regno di Sicilia tiene un Capitolo, lo quale incomincia. Si aliquem, concesso dalla felice memoria di Re Giacopo, & per quello si dispone, che nella successione delli feghi, li parẽti collaterali del feudatario, che tiene lo fego, possano succedere, insino al sesto grado a detto defunto, estendendo ancora la successione predetta al frate uterino, lo qual Capitolo fu à detto Regno cócesso per maggior fauore, & ampliatione delle successioni feudali, & nouamente nel predeto Regno è seguito, che alcuni per la forma del detto Capitolo pretendeno, che habbia a succedere il fratello vterino dell'ultimo possessore del fego, & escludere li altri parenti collaterali, che vengono de diretta linea del primo acquistatore di detto fego, per essere collaterale detti fratelli uterini da parte della madre allo feudatario ultimo moriente: la qual cosa nó pare, ne è cóueniente, ne ragioneuole: poiche il primo acquistatore in detto fego non si puo presupponere, che habbia uoluto, ne pensato, che posa succedere persona estranea, & escludere li descendenti della sua propria linea, per li quali il primo acquistatore ha ottenuto, & acquistato li feghi. Et, perche la uera intelligenza deue essere, & è, che succedeno, & deueno succedere quelli parenti collaterali, che sono descendenti della vera linea del primo acquistatore, & il fratello vterino solamente puo succedere: quando non remanesse nesuno della detta linea del primo acquistatore, ad esclusione del fisco per leuare ogni difficoltà: Supplica detto Reguo a vostra Maiestà, che si degni declarare detto Capitolo, Si aliquem, che nella successione delli feghi non posa, ne debbia a modo alcuno succedere il fratello vterino, esendoci uiui li descendenti della linea del primo acquistatore, eccetto quãdo tutti fosero mancati della linea predetta del primo acquistatore ad escludere il fisco. Et, perche ci sono alcuni fratelli vterini, che si procurano donationi irreuocabili inter uiuos, cũm clausula cõstituti, & precarii, o uero prẽdino posesione attuale delli feghi, & altri si fanno instituire heredi di quelli, & pretendeno eser continuata in loro detta posessione del fego, in uirtù delli Capitoli del Regno, per li quali si dispone, che la posesione si continui nelli heredi: Si supplica a vostra Maiestà che a quello resti seruita ancor prouedere, & commandare, che in tal caso detti fratelli vterini, o heredi, non posano pretẽdere spoglio di detti feghi contra li parenti collaterali, descendenti della linea del primo acquistatore, ma di quanto pretenderanno si habbiano de indrizzare per uia ordinaria.

PLACET Cæsareæ, & Catholicæ Maiestati, & deinceps sic obseruetur.

Vt sua Maiestas interponat partes suas cum summo Pontifice, vt in causis illegitimitatis nõ expediantur rescripta, nisi parte citata, & causa cognita. CAP. CCLIX.

SI hanno fatto, & fanno nel Regno molte liti de importantia de beni feudali, stabili, & di altre cose, & li posesori di quelli, conoscẽdo non hauer ragione, per defatigare le parti di nó poter uedere lo fine di dette liti, li quali sono principiate nel detto Regno, & alcune uolte pasate innanti a molti termini giudiciali, hanno trouato per espediẽte di hauer recorso alla Sede Apost. esponẽdo, che li aduersarii sono illegitimi, & fanno cómettere la causa alla Rota, & si espediscono rescritti inhibitorii, per li quali si impedisce il corso delle dette liti, & in quelli si soprasede, in finoche si espedisca ĩ Roma la causa della illegitimità, della quale il piu delle uolte nó se ne uede lo fine, tãto p eser eĩ Roma doue si ha da litigare, distãte di questo Regno, & lo stile delle cause ordinariamẽte lógo, perche è necessario, proferirsi tre sentẽtie, come per nó hauere le parti

& commodità di supplire alle eccessiue spese di potere andare o mandare a Roma ad espedir dette cause de illegitimità, talche la lite principale resta interdetta, & le parti nõ ponno conseguir la loro giustitia circa la recuperatione di detti beni feudali, stabili, & altre cose: & se bene si conosce apertamente, che detti rescritti siano procurati a questo fine di portare in longo le liti, & nõ con intẽtione di poter prouar la illegitimità, per nõ essere forsi uera, nondimeno nel detto Regno nõ si põno negare le executorie di detti Rescritti, & questo ricorso hoggi di è posto tanto in uso, che in ogni causa, di grande & picciola importanza, che sia, si procura simile espediente, & abuso: alloquale desiderando la vniuersità del detto Regno qualche remedio, Supplica vostra Maiestà, che resti seruita di interponere la auttorità sua appresso la Santità del Papa, perche si degni dare ordine, che de qua innanzi non si possano espedire simili rescritti dalla Sede Apostolica, che non siano causa cognita citate, & intese prima le parti, a cui spettarà l'interesse, che, osseruandosi di questa sorte, molti lasciariano di pigliar simil uia di calumnia, & si espedirãno le liti, senza aggraulo dell'una, & l'altra parte, conforme al seruitio d'Iddio, & di vostra Maiestà, & al uero culto della Giustitia.

Placet Cæsareæ, & Catholicæ Maiestati interponere partes suas apud Beatitudinem summi Pontificis.

CONCLVSIO PRIVILEGII.

QVæ quidem Capitula, & omnia, & singula, in eis contenta, cum decretationibus, & responsionibus, in eisdem appositis, & præfixis, iuxta ipsarum decretationum, seriem, formam, & tenorem, motu proprio ex certa nostra scientia, & matura sacri nostri consilii supremi, penes nos assistentis, accedente deliberatione, Regiaque auctoritate nostra, & ex gratia speciali, eisdem vniuersitatibus Baronibus, & particularibus personis dicti Regni, gratiose, & liberaliter concessimus, & per præsentes cõcedimus, decernentes, ac uolentes, vt deinceps ab omnibus perpetuo, & inuiolabiliter obseruari debeant. Serenissimo propterea Philippo, Regi Angliæ, Franciæ, Neapolis, & Hierusalem, & Principi Hispaniarũ, &c. filio primogenito nostro caris. ac post felices, & lõgæuos dies nostros in omnibus Regnis, & dominiis nostris, Deo propitio, immediato heredi, & legitimo successori, intentum aperientes nostrũ, sub paternæ benedictionis obtentu dicimus, eumq; rogamus, Ill. vero spec. nob. magni. dilectis Cõsiliariis, & fidelibus nostris, Proregi, & Capitaneo generali nostro in præfato vlterioris Siciliæ Regno, Magistro Iustitiario, eiusq; Locumtenti, Iudicibus magnæ Regiæ curiæ, magistris rationalibus, Thes. & Conseruatori nostri Regii patrimonii, Aduocato quoque, & Procuratoribus fiscalibus, ceterisque demum uniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris quibuscunque maioribus, & minoribus, quocunque officio, titulo, auctoritate, potestate, dignitate, & præeminẽtia fungentibus, tam præsentibus, quàm futuris, in eodem Regno constitutis, & constituendis, serio mandamus, vt forma præsentium, & præinsertorum capitulorum, & decretationum, per eos, & eorum quemlibet, diligenter attentis, ea omnia, & singula, prout ad unumquemque eorum spectat, respectiue teneant firmiter, & obseruent, tenerique, & obseruari faciant, per quos deceat, iuxta ipsorum, & ipsarum seriem, continentiam, & tenorem, ita, vt, dubio, contradictione, & sinistra interpretatione cessantibus, vniuersitates, barones, & homines præfati gratiis, in dictis decretationibus per nos concessis, libere fruantur, & gaudeant, & non contrafaciant, vel ueniãt, aut aliquem contrafacere, uel uenire permittant ratione aliqua, siue causa, si dictis Serenissimus Princeps nobis morem gerere cupit. Ceteri autẽ officiales, & subditi nostri prædicti gratiam nostram caram habent, iramque, & indignationem nostram, ac pœnam vnciarũ quinque mille, a quolibet contrafaciente, quotiens contrafactum fuerit, exigendã, & fisco nostro Regio applicandam, cupiunt euitare. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus, nostro communi negociorum ulterioris Siciliæ Regni sigillo inpendenti munitas. Dat. in oppido nostro Bruxellarum Ducatus Brabantiæ, die xvj. mensis Decẽbris, xiiij. Indictionis, Anno a Natiuitate domini millesimo quingentesimo quinquagesimo quinto, Imperii nostri xxxvii. & Regnorum nostrorum xxxviiij.

YO EL REY.

Vidit Perenotus. Vidit Fontanus pro generali Thesaurario. Vidit Io. Osorio Conseruator. Vidit de Seminara. Sacra Cæsarea, & Catholica Maiestas mandauit mihi Didaco de Vargas. Præsentatæ Drepani, die ix. Ianuarii, xv. Indictionis. 1557. & Mandat Excellentia sua, quòd Spectabilis Ioannes Osorius de Silua, Conseruator Regii patrimonii, Regiusque Consiliarius, recognoscat, & referat, Lucianus Ghisulfus pro Regio Locumtenenti in officio Protonotarii, Drepani xii. Ianuarii, xv. Indictionis. 1557. Facta recognitione, & relatione per me. Sua Excellentia prouidet, & mandat, quòd fiant executoriæ, Ioannes Osorio Conseruatore. Et, volentes nos Cæsaræis, & Regiis, vt tenemur, parere mandatis, vobis, & vestrum cuilibet dicimus, committimus, & mandamus, quatenus præinsertum Cæsareum, & Regium priuilegium, ac capitula in eo inserta, iuxta seriem, & tenorem Regiarum decretationum, & responsionum, in calce vniuscuiusque ipsorum capitulorum factorum, ac omnia, & singula in eis contenta, exequamini, compleatis, & obseruetis, ac, per quos decet, exequi compleri, & obseruari faciatis, iuxta ipsorum seriem, continentiam, & tenorem pleniorem, contrarium nullatenus tentaturi, ratione aliqua, huic causa, pro quanto gratiam Regiæ Maiestatis caram habetis, & pœnam, in præscaipto Regio Priuilegio conteutam, cupitis euitare.

Dat. in Vrbe felici Ponhormi, die xxv. Aprilis, xv. Indictionis, 1577.

Il Cardinale di Palermo.

	Don Carlo d'Aragona.	Il Conte di Busceme Cancelliero.
	Franciscus Prouenzalis.	Petrus Augustinus.
Vidit Octauius Spinola	Don Thomas de Bononia.	Ioannes Sollima.
Thesaurarius.	Raimundus Seminara.	Don Philippus la Rocca.
Alfonsus Prot.	Petrus Saladinus.	Troianus Abbati.
	Antoninus de Angelica.	Ioannes Osorio Conseruatori.
	Iacobus Galosarus.	Augustinus Gisulfus Iudex.
	Franciscus de Neapoli.	Don Antonius Stella magister portulanus.

Dominus Vicerex mandauit mihi Alfonso Ruis protonotario, & vidimus omnes de Sacro Regio Consilio.



PROOEMIVM.

PHILIPPVS, CAROLI Cæsaris Filius, a viuente patre Regale Sceptrum accepit, Anno salutis nostræ M.D.LVI. qui fuit ætatis suæ tricesimus. In eo autem Imperio moderando usque adeo ipsius Heroicæ virtutes, sed mira præsertim enituit grauitas, atque iudicium, quæ a primis adolescentiæ annis in Egregia Regis indole præfulsere, vt omnes maiorum suorum laudes ipse vnus æquasse videatur. Neque propterea in eo militare ingenium minus excelluit. Sequenti namque Anno de Gallis, Morinorum fines inuadentibus, præclaram ad Caletem victoriam adeptus est. Nec multo post, cum, vt recentem vlcisceretur iniuriam, San Quintinum in Veromanduis oppugnaret, subsidiarium Gallorum exercitum, omnibus captis, vel interfectis Ducibus, ante vrbis mœnia profligauit, ipsamque demum vrbem, natura loci valde munitam, & multum præsidio confirmatam, uera vi cepit, atque diripuit. Quo felici rerum successu, cum Henrico Gallorum Rege decoram sibi, exoptatamque Europæ pacem peperisse satis constat. Cumq; viuat modo omnium Christiani nominis Regum potentissimus, sapientissimusque, sitque totus ad Turcarum intentus excidium, cuius iam Deus Optimus Maximus non incerta nobis signa præmonstrat, memorabili sub Crucis uexillo fœderatis Principibus, ad Echinades insulas, nuper concessa victoria, satius mihi fecisse videar, si pro tam iusto bello arma tractanti, hisce meis scriptis obstrepere desinam, & futuris scriptoribus eius vitam, & res fortiter beneq; gestas enarrandas relinquens, ipsum Deum Optimum Maximum humiliter deprecer, vt tam Catholici, vereque pij Regis ingentibus ausis ad Christiani nominis augendum decus aspiret.

CAPITVLA
SVPPLICATIONVM
REGNI SICILIAE
OBLATARVM SACRAE
ET REGIAE MAIESTATI
DOMINI NOSTRI
PHILIPPI HISPANIARVM
ET SICILIAE REGIS CATHOLICI
ATQ. INVICTISSIMI

Anno à Natiuitate Domini
M D LIX.

Cum eiuſdem Sacræ & Regiæ Maieſtatis Reſponſis.

PHILIPPVS, &c.

PRAESIDENS &c. Reuerendiſſimis, Reuerendis, & Venerabilibus Archiepiſcopis, Epiſcopis, eorumque Vicariis, Abbatibus, Prioribus, & aliis officialibus, & perſonis ſpiritualibus, & Eccleſiaſticis, quacunque præfulgeant dignitate, ac Ill. Spect. Magnificis & nob. Regni eiuſdem Magiſtro Iuſtitiario, eiusque in officio Regio Locumtenenti, Iudicibus Magnæ Regiæ Curiæ, magiſtris rationalibus, Theſaurario, & Conſeruatori Regii patrimonii, aduocato, & procuratoribus fiſcalibus, necnō Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Vicecomitibus, Baronibus, & feudatariis, Vicariis, armorumque Capitaneis, Straticoto, Caſtellanis, Capitaneis, etiam Iudicibus, Iuratis, officialibus, vniuerſitatibus, & probis hominibus, Ciuitatum, & terrarum dicti Regni maioribus, & minoribus, quocunque officio, titulo, auctoritate, & dignitate ſungentibus, præſentibus, & futuris, ad quos, ſeu quem præſentes quomodolibet peruenerint, ſpectabit, uel contigerit præſentari, Conſiliariis, Oratoribus, & fidelibus Regiis dilectis. Sacra Regia & Catholica Maieſtas, per eius Sacrum Regium priuilegium, omni, qua decet, ſolemnitate expeditum, ſigilloque in pendenti munitum, prouidet, & mandat ſub forma ſequenti, videlicet.

PRIN-

PRINCIPIVM PRIVILEGII.

NOs Philippus, Dei gratia Rex castellæ, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliæ, Hierusalem, Hiberniæ, Vngariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Nauarræ, Granatæ, Toleti, Galliciæ, Valentiæ, Maioricarum, Hispalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corsicæ, Murciæ, Giennis, Algarbiorum, Alghezira, Gibraltaris, insularum Canariæ, Indiarum, & terræ firmæ maris Oceani, Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, Brabantiæ, & Mediolani, Comes Barchinoniæ, Flandriæ, & Tiroli, Dominus Biscaiæ, & Molinæ, Dux Athenarum, & Neopatriæ, Comes Rossilionis, & Ceritaniæ, Marchio Oristanni, & Gociani &c. Et si inter alias naturæ dotes sola in Principe munificentia primatum obtineat, eumque æterni nominis reddat, non minorem tamen gloriam Princeps ipse adipiscitur, si eum munificentia gratitudinem exerceat, in eos præsertim, qui non solum bonis, uerum etiam propriis personis, ipsius necessitate exigente, inseruiunt. Cum igitur Dux, Marchiones, Comites, Barones, vniuersitates, & singulares personæ ciuitatum, & terrarum nostri vlterioris Siciliæ Regni in conuentu superiori anno millesimo quingentesimo quinquagesimo octauo per Illustrem Don Ioãnem de la Cerda, Medioli Ducem, in eodem Regno Proregem, & Capitaneum generalem, in nostra nob. ciuitate Messanæ celebrato simul congregati, petitiones, & supplicationes infrascriptas præsentari fecerint, humiliterq; præfatus Illust. Prorex, nomine ipsius Regni, a nobis petierit, utique in eis postulabant, illis gratiose concedere dignaremur: Nos uero, attendentes constantissimam supradictorum in nos, maioresque nostros fidem, & deuotionem, & quæ nobis semper, & præsertim in urgentissimis necessitatibus nostris, tum publice, tum priuatim præstiterant obsequia, ac etiam intercessionem pro eisdem per dictum nostrum Proregem factam, cupientes eorum meritis nostris gratia, & gratitudine correspondere, easdem petitiones libenter accipimus, easque decretari, & expediri iussimus, prout in fine cuiuslibet petitionis continetur: quarum petitionum, & decretationum tenor sequitur, in hac forma.

CAP. I.

SACRA REAL, ET CATHOLICA MAIESTA.

IO humil uassallo, & seruitore di vostra Real, & Catholica Maiestà Don Gio. de la Cerda Duca di Medinaceli, Vicere, & Capitan generale del suo fidelissimo Regno di Sicilia, alquale è stata commessa la supplicatione, & impetratione delli infrascritti capitoli, & gratie, quelli supplica vostra Maiestà, si degni conceder nella forma seguente.

Institutio noui Tribunalis Consistorij Sacræ Regiæ Conscientiæ, & causarum delegatarum. CAP. II.

NOn essendo in questo fidelissimo Regno di Sicilia Giudici ordinarii della sacra Regia Conscientia delle cause delegate, innati liquali per uia di appellatione, nullità, reuisione, & qualsi uoglia altri remedii, che meglio competiscono alla parte litigante, si trattano le sententie, & interlocutorie, date dalla Regia Gran corte, & per altri giudici delegati per lo Illustre Vicerè, si ha osseruato, secõdo la forma di uno capitolo del Regno, del tempo della gloriosa memoria di Re Alfonso, darsi per le parti tauole di dottori nõ suspetti, dellequali tauole per lo Illustre Vicere si sogliono eleggere doi Giudici, uno per ciascheduna di esse tauole: &, se alcuno dottore uiene nominato da ambedoe le parti, all'hora si elegge quel solo, & innanzi a questi si trattano, & si hãno da decidere, & terminare le cause, sopra lequali sono dati, di manera, che le sententie prouiste per il magistrato della Regia Gran corte, alla administratione delquale si sogliono eleggere persone de uirtù, & de piu lettere, che siano nel Regno, & si ventilano le cause, & si trattano con la discussione, che si conuene, dopo per il modo predetto uengano

gano dette sententie,& interlocutorie,& prouiste alla mano di uno,o doi dottori giouani,& di poca pratica, per laquale occasione le parti, che litigano, il piu delle uolte procurano mettere nelle Tauole loro dottori confidenti, ad essi non di molta pratica, & di poca auttorità,sperando di poter ottenere quello,che pretêdeno, & occorre spesso,che simili giudici,essendo per disegni anteposti, tenendo poco rispetto a quello,che conuiene,& al magistrato della Gran corte,& delli altri delegati consumati di dottrina, & esperienza, donano li loro uoti a satisfatione delle predette parti,& cosi si ha visto, che le sententie, date per la Regia Gran corte, & altre persone delegate dell'Illustre Vicerè, con molta discussione,& dottrina,si corregono da persone nuoue in l'officio di giudicare, & di poca esperienza, suole ancora occorrere,che,quando essi non sono del modo sopradetto,& che le sentêtie predette, interlocutorie, et prouiste, si douerebbeno correggere: perche essi non hanno tanta auttorità,& esperienza, che lo possano fare,lasciano di ad-plire quanto di giustitia sarebbe conueniente:delche, oltra li sopradetti inconuenienti,& la desreputatione,che si causa alla giustitia,ancora si veggono le cause importantissime di stati, feghi, & Baronie allodiali, Burgensaticl,& altre ragioni, esserrimesse al giudicio, & al parere di giudici non consumati, & poco esperti. Supplica per questo il detto Regno a vostra Maiestà,che si degni ordinare, & commandare, che di quà innanzi si deggia creare uno Magistrato nuouo,& eleggere tre dottori, di uirtù,& dottrina & auttorità,liquali siano Giudici del Consistoro della sacra Regia Consciencza, & delle cause delegate,& habbiano di conoscere,trattare,& terminare,& decidere tutte le cause,e liti di qual si uoglia qualità, che per uia di appellatione,& nullità, di reuisione, & di ogni altro remedio,uengano dalla Regia Gran corte,& da altri delegati al Consistoro della sacra Regia Côscienza,& al giudicio delle cause delegate con tutti suoi dependenti, emergenti,& connexi,& che essi Giudici habbiano. Et se li pagheno le ragioni,& emolumenti, iuxta la forma delle pandette del Regno, di modo, che non si faccia pregiudicio alli emolumenti, & alle ragioni delli altri officiali, quali Giudici si habbiano di murare de doi in doi anni, del modo,& formà, che si mutano li Giudici della Regia Gran corte:& finito il tempo delli loro officii debbiano stare a sindicato innanti detta Regia Gran corte,& habbiano di precedere in Palazzo nelle corti, & nelli altri luochi a tutti dottori, fuori che alli officiali del Sacro Consiglio:& occorrêdo, che delle sentêtie,& interlocutorie del detto magistrato le parti litiganti haueſſero a domandar remedio o di appellatione, o di reuisione,o di nullità, o di grauame, o altro remedio,che de iure li côpetessi, di modo,che si uenisse a termino di darsi Giudice per le tauole dell'una, & l'altra parte, che sarebbe lo inconueniente sopradetto;per obuiarli, Si supplica alla Maiestà vostra, si degni ordinare,& cômandare,che,domandâdosi qual si uoglia remedio delle sententie, & interlocutorie del detto Magistrato, tal remedio, con dette sue dependenze, emergenti,& connexi, dette parti debbiano tentare,& domandare innanzi li giudici della Gran corte criminale, liquali habbiano di percipere le ragioni,& emolumenti, iuxta formam Pandectarum,ut supra.

Placet Catholicę, & Regiæ Maiestati, ut dictum Tribunal, seu Magistratus modo, quo petitur, instituatur; atque Illust. Proregi iniungit, ut ad optatum finem perducat.

Vt alternatiua in prælatijs, & beneficijs ecclesiasticis vacaturis intelligatur tam in casu mortis, quàm in alio quocunque casu.
CAP. III.

Perche l'alternatiua delli beneficii ecclesiastici, che occorreno vacare, concessa a questo Regno per la Maiestà Cesarea dell'Imperatore è stata intesa cosi delli Regnicoli, come delli esteri in caso di morte solamente,& occorrêdo alcune uolte, che li beneficii uacano per altra causa: Supplica il detto Regno à V. Maie. che si degni farli gratia, che di qua innanzi, continuatis temporibus, detta alternatiua si debbia intêdere,& osseruare tanto in caso di morte, quanto per renuncia,& per ingresso di religione, o per matrimonio, o per eceesso, o per qualûche altra causa, che vacassero li beneficii.

Regiae,& Catholicæ Maiestati, ex memoria non ex cidet, qua gratificatione uti ipsum

sum oporteat erga oriundos ab hoc Regno in his, quę postulantur, & aliis beneficiis demandandis, quæ ad suam electionem spectare cognoscantur, sicuti eorum fides, & studium promeretur.

Quòd in prima instantia Iudices ordinarij nob. Ciuitatis Messanæ habeant cognitionem causarum feudalium. CAP. IIII.

LA nob. Città di Messina, come la Maiestà V. è bene informata, è molto fidele, & affettionata alli suoi Regii seruitii: &, essendo Città così principale, & decorata di molti baroni, suoi Cittadini, liquali nelle loro cause feudali, non possendo di quelli conoscere, li Giudici ordinarii di detta città sono necessitati andare alla Gran Corte con loro trauagli, dispese, & molte uolte lasciano di sequire le liti per euitare detti trauagli, & spese. Occorre ancora, che nel tempo della necessità, quando la città tiene bisogno dell'aiuto loro, essi, per ritrouarsi absenti per causa delle dette liti, non potendo complire con lo seruitio di quella, ni viene à patire molto danno. Supplica per questo il detto Regno, che V. Real Maiestà si degni farli gratia, che li Giudici d'essa Città di Messina, li quali sogliono essere litterati, virtuosi, eletti ogni anno per V. Maiestà, habbiano la cognitione di dette cause feudali, secondo è stato concesso alla felice città di Palermo: che tutti di questo suo fidelissimo Regno lo riceueranno da V. Maiestà à fauore singularissimo.

PLACET Catholicæ, & Regiæ Maiestati, attenta Regni intercessione, ac seruitiis ipsius Ciuitatis: quoad causas in prima instantia tantum mouendas.

Quòd Priuilegia, concessa Monasterio Sancti Placiti, Ordinis Sancti Benedicti, stent in eorum viridi obseruantia. CAP. V.

IL Monasterio di Santo Placito dell'ordine di Santo Benedetto, vicino alla città di Messina, tiene alcuni priuilegii, che li sono stati concessi per li retroprincipi di sua Maiestà di gloriosa memoria: Et perche nel detto monasterio si uiue molto religiosamente, & si fanno molte opere pie, così d'hospitalità, come d'elemosine, & non cessano pregare Iddio per la salute, & felicità di V. Maiestà: Supplica esso Regno à V. Maiestà, che si degni prouedere, & commandare, che per la decretatione delli presenti capitoli, quali non fossero a uoto di esso Regno prouisti, non se intenda generato pregiudicio, ne si inserisca contrarietà alcuna à detti capitoli, & ordinationi concessi: immo quelli se intendano, & debbiano sempre stare in eorum viridi obseruantia, robore, & firmitate, come se questi capitoli, che per sorte non uenessero ad uotum del detto Regno, non fossero mai stati fatti, ne pensati. Espediti nella nob. Città di Messina à di ultimo di Luglio dell'anno M. D. LVIII. PLACET.

CONCLVSIO PRIVILEGII.

QVAS quidem decretationes, & omnia, & singula in eis contenta, tenore præsentium, motu proprio nostro, ex certa scientia, ac Sacri nostri Regii, penes nos assistentis, consilii, matura accedente deliberatione, ac Regia auctoritate nostra, & ex certa gratia speciali, eisdem Duci, Marchionibus, Comitibus, Baronibus, uniuersitatibus, & singularibus personis dicti nostri Regni, gratiosè, & liberaliter concessimus, & per præsentem concedimus, decernentes, & uolentes, ut deinceps ab omnibus perpetuo, et inuiolabiliter obseruari debeant, atque ea propter Serenissimo Carolo, Principi Asturiarum, & Gerundæ etc. filio primogenito nostro carissimo, ac post felices & longęuos dies nostros in omnibus Regnis & dominiis nostris, Deo propitio, immediato hæredi & legitimo successori, intentum aperientes nostrum, sub paternæ benedictionis obtentu dicimus, cumque rogamus; Illustr. uero, Spectabilibus, Magnificis, & nob. dilectis Consiliariis, & fidelibus nostris, Proregi, & Capitaneo Generali nostro, magistro Iustitiario, eiusque in officio Locumtenenti, Iudicibus magnæ Regiæ Curiæ, magistris rationalibus, Thesaurario, & Conseruatori nostri Regii patrimonii; magistris Portulanis, Magistris Secretis, Aduocato, et procuratoribus fiscalibus, ceterisque demum uniuersis, et singulis officialibus, et subditis nostris, maioribus, et minoribus, quibuscunque auctoritate, dignitate, potestate, et præeminentia

fungen-

fungentibus, tam præsentibus, quàm futuris, ferio mandamus, ut, forma præsentium, & præinsertarũ petitionũ, & decretationẽ per eos, & eorum quemlibet, diligẽter attenta ea omnia, & singula, prout ad vnumquemque eorum spectat, respectiue teneant firmi ter, & obseruent, tenerique, & obseruari faciant, per quos deceat, iuxta eorum seriem, tenorem, & formam, ita ut, omni dubio, contradictione, & sinistra interpretatione cessantibus, Dux, Marchiones, Comites, Barones, & aliæ vniuersitates, & singulares personæ prædicti Regni, gratijs in dictis decretationibus per nos concessis libere fruan tur, & gaudeant, & non contrafaciant, uel ueniant, aut aliquem contrafacere, uel ue nire permittant, ratione aliqua, siue causa, si dictus Serenissimus Princeps nobis morem gerere cupit; Ceteri autem officiales, & subditi nostri prædicti gratiam nostram caram habent, iramque, & indignationem nostram, pœnamque ducatorum decem millium, a quolibet contrafaciente, quoties contrafactum fuerit, exigendam, & nostro appli candam ærario, cupiunt euitare. In quorum omninm, & singulorum fidem, & testimoniũ præsentes fieri iussimus, nostro magno negotiorum Siciliæ vlterioris Regni Sigillo in pendenti munitas.

Dat. in oppido nostro Gandaui, die iij. mensis Augusti, ij. Ind. anno a natiuitate Domi ni millesimo quingentesimo quinquagesimo nono. Regnorum autem nostrorum, ui delicet Hispaniarum, & ulterioris Siciliæ Quarto, Neapolis uero vj.

YO EL REY.

Vidit Comes Generalis Thesaurarius. Vidit Menchaca. Vidit Hieronymus Gassol Proconseruatore Siciliæ. Dominus Rex mandauit mihi Ioanni Sangueca, quo nobis præsentato Panhormi die iiij. Februarii, iij. Indictionis, 1560. Mandauimus, quòd Spe ctabilis Conseruator uideat eius continentiam, recognoscat, & referat, &, facta nobis eodem die per Spectabilem Regium Consiliarium Ioannem Sollimam Proconseruato re Regii patrimonii recognitione, & relatione prædicta, prouidimus, quòd expedian tur executoriæ, sub uisione Sacri Regii consilii, prout in dorso dicti præinserti priuile gii continetur. Et supplicato nobis ex parte Spectabilium Deputatorum Regni in cu ria præsentium, ut præinsertum Regium priuilegium, & capitula, in eo contenta, no stris executorialibus litteris exequi, & obseruari mandare dignaremur: uolentesque nos Regiis, ut tenemur, parere mandatis, cum uoto, & deliberatione Sacri Regii Con silii, prouidimus, & ita harum serie uos spirituális requirimus, & attente hortamur, tem poralibus uero dicimus, & mandamus expresse, quatenus præinsertum Regium priui legium, & capitula in eo contenta, iuxta, & secundum modificationes, decretationes, & responsiones, in calce cuiuslibet eorum appositas, exequamini, compleatis, & ad unguem obseruetis, ac exeqni, compleri, & inuiolabiliter obseruari faciatis: cauti a se cus agendo, atque permittendo, pro quanto gratiam Regiæ Maiestatis nos ecclesiasticæ personæ caram habetis; Temporales uero officiales, & personæ si pœnam, in præinser to Regio priuilegio contentam, euitare cupitis.

Dat. In Vrbe felici Panhormi, die x. mensis Martij, iij. Indictionis, 1560.

Fernando de Silua.

Vidit Marquettus Thesaurarius.	Don Carolo d'Aragona.	Don Ambrosio Sancta pau.
Alfonsus Protonotarius.	Ioan. Sollima, & Proconseruatore.	Vidit Io. Bapt. Seminara. f. p.
	Io. Ortega d'Amaya.	Vidir Franciscus Colle.
	Blascus de Alagona.	Vidit Io. de Platamone.
		Vidit Thomas de Medicis.
		Vidit Franciscus de Auersa.
		Vidit Benedictus de Porcariis.
		Vidit Marchus Spuches.

Dominus Præsidens mandauit mihi Alfonso Ruis Protonotario & uidimus eam omnes de Sacro Regio Consilio, præsentes in Curia.

CAPITVLA SVPPLICATIONVM REGNI SICILIAE.

ANNI MDLXIII.

Cum Sacræ, & Catholicæ Maiestatis responsis.

Philippus, &c.

VICEREX in Regno Siciliæ, Reuerendissimis, Reuerendis, & Venerabilibus Archiepiscopis, Episcopis, eorumque Vicariis, Abbatibus, Prioribus, & aliis officialibus, & personis spiritualibus, quacunque præfulgeant dignitate, necnon Ill. Spe. Magni. & nob. Regni eiusdem Magistro Iustitiario, eiusque in officio Regio Locumtenenti, Iudicibus Magnæ Regiæ Curię, magistris rationalibus, Thesaurario, & Conseruatori Regii patrimonii, aduocato quoque, & procuratoribus fiscalibus, ac Principi, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Vicecomitibus, Baronibus, & feudatariis, Vicariis, armorumque Capitaneis, Straticotis, Castellanis, Capitaneis, Iudicibus, Iuratis, officialibus vniuersis, & probis hominibus Ciuitatum, & terrarum dicti Regni maioribus, & minoribus, quocunque officio, titulo, auctoritate, & dignitate fungentibus, præsentibus, & futuris, ad quos, seu quem præsentes quomodolibet peruenerint, spectabunt, uel præsentatæ fuerint, Consiliariis, Oratoribus, & fidelibus Regiis deuotis, & dilectis salutem. Sacra Catholica, & Regia Maiestas Regis Domini nostri, per eius Regium Sacrum priuilegium, omni, qua decet, solemnitate expeditum, sigilloque in pendenti munitum, prouidet, & mandat sub forma sequenti, videlicet.

INITIVM PRIVILEGII.

NOS Philippus, Dei gratia Rex Castellæ, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliæ, Hierusalem, Vngariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Nauarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Gallitiæ, Maioricarum, Hispalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corsicæ, Murciæ, Giennis, Algarbiorum, Algheziræ, Gibraltaris, necnon insularum Indiarum, & terræ firmæ maris Oceani, Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, Brabantiæ, & Mediolani, Comes Barchinoniæ, Flandriæ, & Tiroli, Dominus Biscaiæ, & Molinæ, Dux Athenarum, & Neopatriæ, Comes Rossilionis, & Ceritaniæ, Marchio Oristanni, & Gociani &c. Cum una ex præcipuis virtutibus, quæ Principum animos illustrat, ac mortalium mentes conciliat, sibique deuincit, sit, post rectam iustitiæ administrationem, erga vniuersos munificentiã exercere, lõge tamen tũc enitet, ac ab omnibus probatur, cũ ipsam in subditos effundunt, qui in pacis ocio, & belli euentu toto animo regibus suis inseruire nunquã destiterũt. Cũ igitur Duces, Marchiones, Comites, Barones, vniuersitates, & singulares personæ ciuitatũ, & terrarum nostri vlterioris Siciliæ Regni in conuentu, seu parlamento superiori anno millesimo quingentesimo sexagesimo primo, per Ill. Don Ioanem de la Cerda, Ducẽ Medioli nostrũ, in eodem Regno Proregẽ, & Capitaneum generalẽ, in nostra nob. ciuitate Messanæ celebrato simul congregati, petitiones, & supplicationes infrascriptas præsentari fecerint, humiliterq; petierint, ut, quæ in eis postulabant, illis gratiose concedere dignaremur. Nos uero, cum tot, tantisque argumentis perspexerimus, quanta erga suos Regis sit sincera fides, & præsertim erga nos, qui in omni temporis euentu, ut plenius nobis animum suum deditissimum demonstrarent, ea seruitia protulerunt, quæ a nobis possint desiderari, quare, ut eorũdem meritorum aliqua in parte meminisse uideamur, easdem petitiones libenter accipimus, easque decretari, & expediri

expediri iussimus, prout in fine, cuiuslibet petitionis continetur: quarum petitionum & decretationum tenor, sequitur in hæc verba.

SACRA REAL, CATHOLICA MAIESTA.

IO HVMIL uassallo,& serultore di vostra Real,& Catholica Maiestà Don Gio. del la Cerda, Duca de Medinaceli, Marchese di Cucugliuto,& Cõte del Porto di S. Maria, Vicerè,& Capitan generale di questo suo fidelissimo Regno di Sicilia, à cui è stata commessa la supplicatione,& impetratione delli infrascritti capitoli,& gratie di quelli, Supplica vostra Maiestà nel modo, che sequiscono.

Quòd instituantur duodecim Commendatarij Ordinis sancti Iacobi de Spata,& in eis concedendis seruetur alternatiua. C A P. VI.

QVESTO fidelissimo Regno di Sicilia piu volte ha supplicato la Maiestà dell'Imperatore nostro Signor di gloriosa memoria, che si degnasse farli gratia di crear alcuni Cõmendatori dell'ordine di santo Giacopo, con vno Cõmendatore maggiore, liquali, per hauer forma di potersi intrattenere, si degnasse segregar vna parte delle rendite delle prelatie di questo Regno de Iure patronato di sua Maiestà, che sono di buona valuta,& farne tante commende, con lequali si potessero sustentar detti Commendatori,& attendere al seruitio di sua Maiestà. Et perche da quella fu risposto: che se li farebbe consideratione,& lo trattarebbe con la Santità del Papa,& non mancarebbe di fauorire i nobili di questo Regno, liquali, desiderando di hauer forma di impiegarsi nel seruitio di vostra Maiestà,& seruire appresso di quella: E parso a questo fidelissimo Regno, supplicare di nuouo a vostra Maiestà, che si degni concederli di far dodeci Commende dell'habito di Santo Giacopo, con vno Cõmendator maggiore, segregando tanta rendita nella prima vacantia delli beneficii Ecclesiastici de Iure patronato di vostra Maiestà, quanta le parrà conueniente,& necessaria,& constituirla,& dotarla a dette Commende, cõ tutte quelle gratie, priuilegii, prerogatiue,& exemptioni, che le altre Cõmende, Caualllieri,& Commendatori di dett'ordine tengono,& sogliono tenere nelli altri Regni di vostra Maiestà: alequali Commende non possano concorrere altri, che Regnicoli Siciliani:&, dapoi che saranno presentati da vostra Maiestà in dette Commende, siano obligati pagar meza annata alla sede Apostolica, ne piu, ne mãco come fanno li altri Commendatori di Santo Giacopo nel Regno di Castiglia,& così debbiano contribuire alli donatiui ordinarii, che si fanno a vostra Maiestà:& bisognando in questo l'assenso,& uoluntà della Santità del Papa, si degni interponere l'auttorità sua appresso di quella, perche il negotio habbia effetto: che tra li molti fauori,& gratie, che vostra Maiestà, costuma fare a questo fidelissimo Regno, riputarà questo per singularissimo.

SACRA Catho.& Reg. Maiestas, animo recolens constantissimam dicti Regni fidem, ab eoque præstita obsequia, ac ipsius,& dicti Proregis intercessione adducta, benigne admittit, ut hæ Commendæ in dicto Regno instituantur, dummodo Cõmenda maior nostri,& successorum nostrorum arbitrio prouideatur. In ceteris uero eadem alternatiua seruetur, quæ in Abbatiis solitum est, hac lege adiecta, ut nunquàm sex Cõmẽdatarii Regnicolæ deficiant, licet sint prouidendi in Commendis, quæ per naturales uacare contigerint: utque id ad optatum finem perducatur, partes suas cum Summi Pontificis beatitudine interponet.

Vt concedatur Siculis remissio generalis. C A P. VII.

IN questo Regno, per la gratia di nostro Signor Iddio, si viue assai quietamente,& alcuni, che si trouano prosequuti ad instantia del Procuratore del Regio fisco di vostra Maiestà senza asistenza di parte priuata, si lasciano bandire, per non poter litigare con il Regio fisco, o uero per non si potere sostenere nelle carceri, stante la loro pouertà,& stando absentati se li dona occasione di far male. Si che per la vniuersal

sal quiete di questo Regno, Si supplica a vostra Maiestà, che si degni concederli gratiosamente remissione generale di tutti, & qual si uoglia delitti, & prosequutioni, doue non ci sia interesse di parte priuata, tanto ad instantia del Regio fisco principaliter agente, come subintrante, & di quelli ancora, che infra termino di sei mesi, dopò la gratia che vostra Maiestà, si degnasse farle, otteneßero la remissione della parte, si come la Maie. dell'Imperatore altra uolta si degnò concedere a questo fidelissimo Regno.

Catholica, & Reg. Maiestas, dicti Regni, ac Proregis votis annuens, ac, ut re ipsa suam erga Regnicolas clementiam demonstraret, omnes, & singulos dicti Regni delinquẽtes, exceptis his, qui de criminibus hæresis, Læsæ Maiestatis, assassini, falsæ monetæ, officialium delinquentium in officio, necnon, & aliis criminibus, & delictis enormibus, & mali exempli, per dictum Proregem declarandis, & his etiam, in quibus est processum ad sententiam condemnatoriam, inculpati fuerint, iuxta supplicata remittit, & condonat. Crimina uero, in quibus est processum ad sententiam forgiudicationis, arbitrio dicti Proregis remittantur.

Remissio, & exemptio Cleri, & Capituli Panhormitani a Regijs donatiuis. CAP. VIII.

IL Clero, & Capitolo della città di Palermo è il piu pouero di tutto questo Regno, perche non riene beneficio Ecclesiastico nessuno, & solamente si sostiene con alcune elemosine di picciola importanza, che li sono state lasciate, & non dimeno è obligato al seruitio della Ecclesia a pagare li Regii donatiui, ordinarii, & straordinarii a vostra Maiestà, liquali, per la sua inopia, & pouertà, non può pagare, & hoggi è debitore alla Regia corte per detto conto di scuti mille in circa. Si supplica per questo a vostra Maiestà, che si degni far exempto detto Clero, & Capitolo delli Regii donatiui, ordinarii, & estraordinarii, come hoggi è quello della Città di Messina, & lasciarli ancora quanto rimane debitore alla Regia corte di residui passati di detti donatiui: che oltra, che la Maiestà vostra farà opera pia, & grata a Dio, questo fidelissimo Regno lo riceuerà a fauor singularissimo. Espediti nella città di Messina il xiii. di Giugno, iiii. Indictionis, 1561 Alfonsus Ruis Protonotarius.

Eadem Catho. Maiestas, tam iustis adducta considerationibus, ac ut omnibus patefaciat propensam voluntatem, quam erga dictam Ciuitatem, & Clerum gerit, ex animo ea, quæ supplicantur, concedit.

CONCLVSIO PRIVILEGII.

QVas quidem decretationes, & omnia, & singula, in eis contenta, præsentium tenore, ex certa scientia, ac sacri nostri Regii penes nos assistentis Consilii matura accedente deliberatione, & ex gratia speciali, eisdem Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Baronibus, vniuersitatibus, & singularibus personis dicti nostri Regni, gratiose, & hilari animo concesimus, & per præsentes concedimus: decernentes, & uolentes, ut deinceps ab omnibus perpetuo, & inuiolabiliter obseruari debeant: atque ea propter Serenissimo Carolo, Principi Asturiarum, & Gerundæ, filio primogenito nostro Carissimo, ac post felices, & longæuos dies nostros in omnibus Regnis, & Dominiis nostris, Deo propitio, immediato heredi, & legitimo succeßori, intentum aperientes nostrum, sub paternæ benedictionis obtentu, dicimus, eumque rogamus; Illust. vero Spect. magnificis, & nob. dilectis Consiliariis, & fidelibus nostris, Viceregi, & Capitaneo generali nostro, Magistro Iustitiario, eiusq; in officio Locumtenenti, Iudicibus magnæ Regiæ curiæ, Magistris rationalibus, Thesaurario, & Conseruatori nostri Regii patrimonii, Aduocato quoque, & Procuratoribus fiscalibus, ceterisque demum vniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris, maioribus, & minoribus, quacunque auctoritate, potestate, dignitate, & præeminentia fungentibus, tam præsentibus, quàm futuris, serio mandamus, ut, forma præsentium, & præinsertarum petitionum, & decretationum per eos, & eorum quemlibet, diligenter attenta, ea omnia, & singula, prout ad unumquemque eorum spectat, respectiue, teneant firmiter, & obseruent, ac obseruari faciant, per quos deceat, iuxta eorum seriem, tenorem, & formam, ita, ut, omni dubio contradictione, & sinistra interpretatione cessantibus, Duces, Marchiones, Comites, Barones, & vniuersitates, & singulares personæ prædicti Regni gratiis, in dictis decretationibus per nos concessis, libere fruantur, & gaudeant, & non contrafaciant, nec ueniant,

nec

nec quenquam contrafacere, uel uenire permittant, ratione aliqua, siue causa, si præfatus Serenissimus Princeps nobis morē gerere cupit. Ceteri autem officiales, & subditi nostri prædicti, si gratiam nostram carā habent, irāq;, & indignationem nostram, ac pœnam ducatorum mille, a quolibet contrafaciente, quoties contrafactum fuerit, exigendam, & fisco nostro applicandam, cupiunt euitare. In quorum omnium fidem, & testimonium præmissorum, præsentes fieri iussimus, nostro magno Siciliæ vlterioris Regni Sigillo in pendenti munitas. Dat. in Oppido nostro Madritii, die xvi. mensis Aprilis, anno a Natiuitate Domini 1563. Regnorum nostrorum, videlicet Hispaniarū, & vtriusque Siciliæ anno octauo; Citerioris uero Siciliȩ, Hierusalem, & aliorum x.

YO EL REY.

Vidit Princeps Meliti. Vidit Gassol. pro generali Thesaurario, & Conseruatore Siciliæ. Vidit Percolla ℞. Dominus Rex mandauit mihi Didaco de Vargas. Sol. in executoriis Gurrea pro taxatore in pri. Siciliæ. x. fol. lxxi. Quo nobis præsentato Messanæ, die xix. Februarii, vii. Indictionis. 1564. mandauimus, quòd Spect. Conseruator uideat eius continentiā, recognoscat, & referat. & facta eodem die recognitione, & relatione prædicta per Spe. Fran. Colle pro Conseruatore, prouidimus, quòd expedirentur Executoriæ sub uisione Sacri Regii Consilii, prout in dorso dicti præinserti priuilegii continetur. Et supplicato nobis ex parte Reuerend. Reuerendi, Ill. & Spe. Deputatorum Regni in curia præsentium, ut præinsertum Regium Priuilegium, & Capitula, in eo contenta, nostris executorialibus litteris exequi, & obseruari mādare dignaremur: Volentes nos Regiis, ut tenemur, parere mandatis, cum uoto, & deliberatione dicti Sacri Regii consilii, prouidimus, & ita harum serie uos spirituales, & personas ecclesiasticas requirimus, & attente hortamur; Temporalibus uero dicimus, & mandamus expresse, quatenus præinsertum Regium Priuilegium, & Capitula, in eo contenta, iuxta, & secundum modificationes, decretationes, & responsiones, in calce cuiuslibet eorum appositas, exequamini, compleatis, & ad unguem obseruetis, ac exequi, compleri, & inuiolabiliter obseruari faciatis: cauti a secus agendo, agiue permittendo, pro quanto gratiam suæ Regiæ Maiestatis, uos Ecclesiasticæ personæ caram habetis; Temporales uero officiales, & personæ, si pœnam in præinserto Regio Priuilegio contentam euitare cupitis. Dat. in nob. Ciuitate Messanæ, die xviii. Septembris, viii. Indictionis, 1564.

Don Iu°. della Cerda.

Vidit Marquettus Thesaurarius.

Andreas Arduinus.
Petrus Augustinus.
Don Philippus la rocca.
Franciscus Maria de Perdicario.
Alonso de Oces pro Conseruatore.

Io. Baptista Seminara.
Franciscus Renda.
Nicolaus Nucilla.
Cifontes.
Franciscus Barbutus.
Io. Dominicus de Cauallariis.

Dominus Vicerex mandauit mihi Antonello de Proto pro officio Protonotarii. Visa per omnes de Sacro Regio Consilio, præsentes in Curia.

CAPITVLA SVPPLICATIONVM REGNI SICILIAE ANNI MDLXIII.

Cum Sacræ & Catholicæ Maiestatis Responsis.

Philippus, &c.

VICEREX in Regno Siciliæ Reuerendissimis, Reuerendis, & venerabilibus Archiepiscopis, Episcopis, eorumque vicariis, Abbatibus, Prioribus,& aliis officialibus,& personis spiritualibus, & ecclesiasticis,quacunq; perfulgeāt dignitate,ac Illustr. spectabilibus, Magnificis,& nob.Regni eiusdem Magistro Iustitiario,eiusq; in officio Regio Locumtenenti,Iudicibus Magnæ Regiæ Curię, Magistris rationalibus,Thesaurario,& Cōseruatori Regii patrimonii,Aduocato quoq; & Procuratoribus fiscalibus,necnon Ducibus,Marchionibus,Comitibus,Vicecomitibus,Baronibus,& Feudatariis,Vicariis,armorumque Capitaneis,Straticotis,Castellanis,Capitaneis,etiam Iudicibus,Iuratis, officialibus, vniuersitatibus, & probis hominibus Ciuitatum,& terrarum dicti Regni maioribus,& minoribus, quocūque officio,titulo,auctoritate, & dignitate fungentibus,præsentibus,& futuris, ad quos, seu quem præsentes quomodolibet peruenerint, spectabunt,uel contigerint præsentari,Consiliariis,Oratoribus,& fidelibus Regiis dilectis salutem, Sacra Regia & Catholica Maiestas per eius Sacrum Regium Priuilegium,omni, qua decet,solemnitate expeditum,sigilloque in pendenti munitum,prouidet,& mandat sub forma sequenti, videlicet,

PRINCIPIVM PRIVILEGII.

NOS PHILIPPVS, Dei gratia Rex Castellæ, Aragonum, Legionis,vtriusque Siciliæ,Hierusalem,Vngariæ, Dalmatiæ,Croaciæ,Nauarrę,Granatæ,Toleti,Valentiæ, Maioricarum, Hispalis,Sardiniæ, Cordubæ, Corsicę,Murciæ,Giennis, Algarbij, Alghezirę,Gibraltaris,Insularum Canariæ,necnon Insularum Indiarum,& Terræ firmæ,Maris Oceani,Archidux Austrię, Dux Burgundiæ,Brabātiæ,et Mediolani, Comes Barchinonæ,Flandriæ,et Tiroli, Dominus Biscayæ, et Molinæ, Dux Athenarum,et Neopatriæ, Comes Rossilionis,et Ceritaniæ,Marchio Oristanni,et Gociani. Nihil magis Regiæ dignitati congruere videtur,quàm benemeritis si non æquam laborum mercedem referre,saltem aliquam animi nostri significationem demonstrare,ita,ut uirtutes præmiis foueant,et seruitia gratiis cōpensent. Cum igitur Duces,Marchiones,Comites, Barones,vniuersitates,et reliquæ personæ Ciuitatum,et terrarum nostri vlterioris Siciliæ Regni in Conuentu, seu parlamento superiori anno millesimo quingentesimo sexagesimo secūdo,per Illustrē Don Ioānem della Cerda,Medioli Ducem,nostrum in eodē Regno Proregem,et Capitaneum generalem, in nostra felici vrbe Panhormi celebrato, simul congregati, petitiones,et supplicationes infrascriptas per spectabilem fidelem nobis dilectum Don Ferdinandum de Silua,Marchionem Fabarię, Consiliarium nostrum, Oratoremque ad id per ipsum Regnum destinatum, præsentari fecerint, humiliterq; petierint,ut,quæ in eis postulabant,illis gratiose concedere dignaremur. Nos vero, animo recolentes constantissimam dicti Regni fidem,animumque, paratum ad nobis inseruiendum in quacunque temporis occasione,prout re ipsa in tanta temporum calamitate testati sunt,non solum nobis assueta seruitia præstando,sed etiam vltra uires prçstantiora,& grauiora præferendo, utque eorundem meritorum, & obsequiorum aliqua in parte meminisse uideamur,ac propensum animum erga ipsum Regnum demōstremus, prout in dies impartiendis beneficiis, gratiis, et muneribus facere conabimur, easdem

petitiones libenter accepimus,easq́ue decretari, et expediri iussimus,prout in calce cuiuslibet petitionis continetur,quarum tenor sequitur,in hæc verba.

CAP. IX.

SACRA REGALE, ET CATHOLICA MAIESTA.

IL humil vassallo,& seruitore di vostra Real,& Catholica Maiestà Ferrãte di Silua,Marchese della Fauara,destinato Ambasciatore alla Maiestà vostra dal suo fidelissimo Regno di Sicilia,alquale è stata commessa la supplicatione,& impetratione delli infrascritti Capitoli,& gratie di quelli, Supplica la Maiestà vostra nel modo,che seguita.

Vt singulo triennio, ad corrigendum malos mores, fiat per Prælatos Synodus Prouincialis. CAP. X.

VEDENDOSI manifestamente,che la Religione Christiana ha sentito,& giornalmẽte sente de graui danni per li mali costumi,liquali si lasciano crescere,senza prouederci, alche fu per li Sacri Canoni dato oportuno remedio, con farsi ogni anno per tutte le prouincie un Synodo prouinciale,ad emendatione,& correttione di tutti eccessi,& mali costumi:& in questo Regno sono infiniti,liquali non si possono emendare cosi facilmente: accio che la Religione Christiana in detto Regno si possa cõseruare,aumentare,& purgarsi con li debiti remedii, Si supplica a la Maiestà vostra sia seruita interponendo le parti sue con sua Santità,ottenere licentia, & auttorità di poter si congregare Synodo in questo suo Regno ogni tre anni de tutti Archiuescoui, Vescoui,Abbati,Priori,& altri Prelati,& persone, lequali de iure sono obligati andare alli Synodi; ilche uerria a farse commodamente, essendo li ditti obligati congregarsi ogni tre anni per lo parlamento ordinario di vostra Maiestà, & beneficio del Regno,doue,finito il parlamento potrà il Braccio ecclesiastico trattare le cose appartenenti allo stato della Chiesa, & reformatione de buoni costumi : & commandando, che il capo di detta Synodo sia il Prelato,che sarà stato fatto Capo nella congregatione del Braccio Ecclesiastico in detto parlamento.

SVA Cath.& Regia Maiestas, in his,quæ ad omnipotentis Dei cultum,& obsequium tendunt,toto animo inuigilat:&,cum huiusmodi negocium sit arduum, id maturo Consilio perpendet,& ea,quæ Ecclesiæ Catholicæ, & beneficio uniuersali dicti Regni magis congruere uidebuntur,prouidebit.

Vt Archiepiscopatus Montis regalis, qui fuerat exceptuatus, comprehendatur in alternatiua. CAP. XI.

RICHIEDENDOSI al seruitio d'Iddio,& di vostra Maiestà,& al beneficio di detto Regno,che le prelatie,che vi sono,habbiano Prelati,che ui faccino ordinaria residenza,si uede chiaramente,che l'Archiepiscopato di Monreale, per essere eccettuato dall'alternatiua delli altri beneficii,& stare sempre in mano de forastieri,è mãcato in buona parte di quel,ch'era,& allongo andare uerrebbe a perdersi cosi bella,& honorata Chiesa,donde si cauano tanti danari,liquali, quando vn Prelato ui residesse, spenderia in utile,& benefício della Ecclesia,& del detto Regno.La onde per reparare a cosi gran danno,che si potrebbe quasi dire commune con tutta la Christianità, per la eccellenza di tanto,& si mirabil'edificio: Si supplica a vostra Mai.che per seruitio d'Iddio,& per satisfattione della istessa conscienza sua,& per tanto ornamento,& riputatione di questo suo fidelissimo Regno, resti seruita concedere, che il detto Arciuescouato di Monreale sia posto nell'alternatiua,conforme alli altri beneficii di questo Regno.

CATHOLICA, & Regia Maiestas, cum casus uacationis, se obtulerit, haud immemor erit dicti Regni postulatorum.

Vt

Ut sua Maiestas interponat suas partes cum Summo Pontifice, ut illi, qui sunt pro matrimonijs dispensati in uno strictiori gradu, intelligantur etiam dispensati in alio gradu æquali, & largiori.

C A P. XII.

SOGLIONO spesse volte sorgere in questo Regno molte liti de illegitimatione per non trouarse le dispense delli Summi Pontifici, tra quelli, che hãno contratto matrimonio in gradi prohibiti, laqual cosa è cagione di molti inconuenienti, & di gran rouina a molti Regnicoli: &, se pur si trouano le dispense in un grado di parẽtela, & in uirtù di quelle sono declarati legitimi, calonniosamente poi si allega vn'altra illegitimità, per defetto della dispensa, che non si troua: Si supplica per questo a vostra Maiestà, che si degni interponere l'auttorità sua con la Santità del Papa, che si degni cõcedere a questo suo fidelissimo Regno, che tutti quelli, che sit rouaranno dispẽsati in un grado piu stretto, se intendano dispensati nelli altri gradi equali, & piu larghi: non ostante che non mostrassero le dispense di detti gradi, & che siano tenuti, & reputati legitimi, come se fossero particolarmente dispensati in detti gradi.

CATHOLICA, & Regia Maiestas, habito super his maturo Consilio, ea statuet, quæ magis conuenire æstimabit.

Quòd alternatiua super beneficijs Ecclesiasticis intelligatur tum propter mortem Prælatorum, tum etiam propter renunciationem, aut permutationem, & idem in impositionem annuæ pensionis.

C A P. XIII.

HAVENDO la Maiestà dell'Imperatore di gloriosa memoria fatto gratia a questo fidelissimo Regno di Sicilia dell'alternatiua delli beneficii Ecclesiastici, liquali vacãdo per morte di Prelati forastieri, in quella vacantia siano conceduti a Siciliani: Et perche occorre alcune uolte, che detti beneficii vacano per translatione, commutatione, o uero per cessione, Si supplica a vostra Maiestà resti seruita far gratia, che li Siciliani possano godere di detta alternatiua, cosi uacando li beneficii del modo sopradetto di translatione, commutatione, o per cessione, come la godeno per la morte delli Prelati forastieri: & occorrendo imponersi pensione sopra li beneficii, che vostra Maiestà suole concedere a Siciliani, perche possano godere compiutamente dell'alternatiua, si supplica a vostra Maiestà, si degni farli ancora gratia, che dette pensioni siano cõcesse a Siciliani, & non a stranieri di questo Regno.

CVM casus renunciationis, & permutationis, imponendæque pensionis euenerit, Regia, & Catholica Maiestas facile meminerit eorum, quæ per ipsum Regnum postulantur, prout eius fidelitati intelligit debere.

Ut gratia de instituendis commendis militiæ Sancti Iacobi de Spata intelligatur libera, absque alternatiua, & concursu exterorum.

C A P. XIIII.

ESSENDOSI degnata V. Mai. d'introdurre in questo Regno l'ordine della militia del glorioso santo Giacobo, & instituto le cõmende, nellequali alternatiuamente possano concorrere cosi Regnicoli, come forastieri: essendo le dette commende in poco numero, acciò li Regnicoli habbiano meglio occasione, & cõmodità di adoperarsi in seruitio di V. Maie. Si supplica, che si degni concedere detta gratia libera, & senza alternatiua, in modo, che li Regnicoli possino godere dette commende.

OBTENTA a Summo Pontifice Institutione Commendarum, eisq; in Regno introductis, Catholica, & Regia Maiestas benigno animo ea, quę supplicantur, perpendet.

Vt hospitali Ciuitatis Cataniæ aggregetur Abbatia Sanctæ Mariæ Nouæ lucis.
CAP. XV.

LA città di Catania è vna delle principali città, che tiene V. Maie. in questo Regno, & in quella è un'hospitale pouerissimo, doue concorreno molti amalati, per essere detta Città maritima, & di passaggio, nella quale sogliono ordinariamente allogiare soldati, & per la pouertà dell'hospitale nō sono cosi bē gouernati, come doueriano: Perilche supplica V. Maie. che alla prima uacantia si degni aggregare al detto hospitale l'Abbatia di Santa Maria di Noua luce del suo Real patrimonio, laqual hoggi possede il Reuerendissimo Cardinal Cicala, che per esser uicina alle mura della città di Catania, saria molto commoda al bisogno di detto hospitale.

HABITA informatione necessitatis dicti hospitalis, ac qualitatis, & valoris dictæ Abbatiæ, prouidebitur.

Vt Collegium Patrum Societatis Iesu Panhormi sit exemptum, & liberum a Regijs donatiuis. CAP. XVI.

LI Padri del Collegio della Compagnia di Giesu di questa città di Palermo si ritrouano in gran necessità, per essere molti, che attēdano a diuerse opere buone in seruitio di Dio, & edificatione delle anime; & per non tenere tanta rendita sufficiente al bisogno loro, et perche la Maiestà dell'Imperatore di gloriosa memoria fece a loro gratia dell'Abbatia di Sā Philippo la grotta, dellaquale paga alla Regia corte di V. Maie. ogn'anno in circa a nouanta scudi, per li donatiui ordinarii, & straordinarii: Si supplica a V. Maie. che si degni cōcedere a detti Padri del Collegio della Compagnia di Giesu della città di Palermo, che siano exempti, & liberi di detti donatiui ordinarii, & straordinarii: che oltre, che sarà opera grata a Dio, il Regno la riceuerà da vostra Maiestà a fauore singularissimo.

SI ærarium dicti Regni exhaustū non esset, Cath. Ma. facile optatis Regni annueret.

Quòd Capitulum Regni, editum per Serenissimum Regem Iacobum super matrimonijs contrahendis absque Regio consensu, inuiolabiliter obseruetur. CAP. XVII.

PER vno capitolo cōcesso a questo fidelissimo Regno per la gloriosa memoria del Re Giacobo, è prouisto, che li matrimonii si possano liberamente fare nel detto Regno per qual si uoglia, di qualunchegrado, & conditione che sia, senza licentia, ne consenso di V. Maiestà, ne della Regia Corte, ne di Regii officiali di esso Regno, laqual cosa, essendo conforme alle leggi communi, & Canoniche, Si supplica da parte d'esso Regno alla Maiestà vostra, che si degni prouedere, & commandare, che detto capitolo sia inuiolabilmente obseruato, iuxta sui seriem, continentiam, & tenorem.

PLACET Catholicæ & Regiæ Maiestati confirmare capitulum, per dictum Serenissimum Regē Iacobum, prædecessorem suū, editum: iubetq; illud inuiolabiliter obseruari.

In successionibus feudorum, deficiente linea primogeniti, filius secundogeniti præmortui præferatur tertiogenito, & item filia secundogeniti præferatur tertiogenitæ, non autem tertiogenito. CAP. XVIII.

HAVENDO la Maie. dell'Imperatore di gloriosa memoria prouisto per altri capitoli, concessi in questo fidelissimo Regno, che, uenendo a morte Marchesi, Conti, Baroni, o feudatarii, superstite il nepote maschio figlio del figliopremortuo, succeda in tal caso il detto nepote maschio, escluso il figlio maschio secondogenito: & similmente hauendo declarato in sexu feminile, che, essendo nepote femina, che escluda la figlia femina secondogenita, & cosi ancora prouisto, & declarato, che detta nepote femina non escluda il figlio maschio secondogenito, ma che detto figlio maschio secondogenito excluda detta nepote femina figlia del figlio maschio primogenito, acciochè li

detti

detti stati,& Baronie vengano a conseruarsi,& perpetuarsi nelle casate,donde procedeno,come si contiene in detti capitoli, liquali non disponendo nella linea transuersale, ma solo nella descendente: per leuar uia le tante liti, & questioni, donde nascono gran rouine a quei tali che succedeno, Si supplica a vostra Maiestà,che resti seruita prouedere, & commandare, che da qui innanti questo medesimo si habbia di osseruare in linea transuersale, cioè, che, morendo il frate primogenito senza figlio, superstite il nepote maschio del frate secōdo genito premortuo,in tal caso succeda il detto nepote maschio, & non l'altro frate terzogenito,uel vlterioris gradus:& essendo nepote femina figlia del frate,o sorella secondogenita succedat, & excluda l'altra sorella tertiagenita, & non escluda il frate terzogenito, uel vlterioris gradus: ma in tal caso succeda il detto frate terzogenito, & non la detta nipote femina, accioche li detti stati, Baronie, & feghi venghino a conseruarsi,& perpetuarsi nelle casate,& cognome,donde procedeno.

PLACET Cæsareæ,& Catholicæ Maiestati, in casibus futuris.

Quod in successionibus feudorum,causæ, super possessorio uertentes, inter transuersales, intra nonaginta dierum spatium terminentur. CAP. XIX.

DA alcuni anni in quà si è introdutto in questo Regno,che,morendo alcuni Baroni senza figli,& descendenti di loro linea,li transuersali, & altri, che pretendono in qualche modo tenere ragione sopra li stati, & Baronie loro, correno tutti a prender possessioni di detti stati,& Baronie; & altercando tra loro della possessione,sotto pretesto,che non vengano all'arme,& succedano inconuenienti,la Regia corte si ha presa possessione di detti stati, & Baronie, & si gode li frutti di essi,in pregiudicio di quelli,alliquali giustamente tocca la possessione,ouero successione di detti stati,& Baronie: diche sentendosi il Regno grauato, Supplica a vostra Maiestà, che si degni prouedere,& commandare, che di qua innanzi, succedendo simili casi, la Regia corte non possa, ne debbia prendere,ne tenere la possessione di detti stati,& Baronie, ne godere li frutti di quelli, ma prouedere, che non succedano inconuenienti, ne se ne venghi all'armi tra le parti,che pretendeno detti stati,& Baronie,& administrar giustitia,perche,a cui di loro tocca la possessione di ragione, li sia data.

CATHOLICA, & Regia Maiestas,pro quiete dicti Regni sollicita,ac ne huiusmodi controuersijs,& incommodis incolæ fatigentur, præcipit, ut, cum casus euenerit, causæ, super possessorio vertentes,intra nonaginta dierum spatium omnino terminentur. In eo uero, quod ad fructuum perceptionem attinet, habita super his informatione, iustitia mediante,declarabit.

Vt seruentur Capitula Regni,per quæ cauetur,quod officiales in Regno non possint esse nisi tantum Regnicolæ, & non exteri, & idem in Capitaneis armorum destinandis in ciuitates, & terras maritimas. CAP. XX.

QVESTO fidelissimo Regno tiene alcuni capitoli, concessi per li Serenissimi predecessori di V.Maie. & vltimamente confirmati per la gloriosa memoria della Mai.dello Imperatore, che li officiali perpetui, & temporali non possano essere se non Regnicoli, eccettuati alcuni officiali, nominati in detti capitoli: Et perche da alcuni anni in quà si è introdutto,che nelle città, & terre maritime del Regno si mandano Capitani a guerra forastieri,& non Regnicoli:laqual cosa, oltra che è contra la forma di detti capitoli,leua la occasione alli Regnicoli di seruire a V.Mai,& di essercitarsi nelle cose della guerra. Si supplica perciò a V.Maie.che si degni prouedere, & commandare, che detti capitoli del Regno siano inuiolabilmente osseruati, & che di quà innanzi li Capitanei d'armi a guerra,che hāno di andar nelle città, & terre maritime del Regno, siano Regnicoli,& non forastieri.

CVM huiusmodi res sint magni momēti,ad tuitionem,& conseruationem dicti Regni, & delinquentium extirpationem,& prosequutionem, habita prius super his matura informatione,ea decernet,quæ magis necessaria esse existimabit, ita, ut nullus iustæ querelæ locus relinquatur.

Vt armorum Capitanei in Regno sint Regnicolæ, iuxta formam capitulorum Regni, qui nullam habeant potestatem administrandi iustitiam ciuilem, nec criminalem & quòd in una terra non possint ultra tres, vel quatuor dies morari. CAP. XXI.

IL Regno si sente molto grauato di questi Capitani d'arme, che fanno residenza,& scorreno per la campagna, liquali,essendo destinati in prosequutione di fuorusciti, & delinquenti, che robbano, & commetteno infiniti mali nelle strade,ad ogni altra cosa attendeno fuora,che al carico loro dato: percioche si fermano hora in questa,hora in quell'altra città,o terra del Regno,& attēdeno ad administrare giustitia ciuile,& criminale,& prouedere li carcerati,che trouano nelle carceri, & castelli del Regno,grauando le pouere città,& terre di posate,di uitto,& di ogni altra cosa,che hanno di bisogno,non tenendo il numero di caualli, che sono obligati,& se li pagano, & quando occorre andare,o mandare in prosequutione delli delinquenti pigliano per forza caualli delli poueri Regnicoli,& sene serueno senza pagamento alcuno:laqual cosa è cagione principale, che nel Regno nessuno uoglia tener caualli, perche non siano molestati da detti Capitan d'armi,oltra che nell'administratione della Giustitia cōmetteno de molte cose mal fatte, & degne di castigo: Supplica per questo a vostra Mai. detto Regno, che resti seruita prouedere, & commandare, che si leuino uia detti Capitani d'armi;&,per prosequutione di delinquenti,& fuorusciti,si faccino tanti Barigelli di Cāpagna, che siano Regnicoli, conformi alli Capitoli di esso Regno, & non altramente, liquali non habbino auttorità di administrar Giustitia ciuile, ne criminale,ne possano fare dimora in una terra piu di tre, o quattro giorni, & che paghino tutte quelle cose,che pigliano per loro bisogno,& che le terre, ne altri particolari non siano obligati a dar loro cosa alcuna;& che ogni anno debbiano stare a sindicato, essēdo ragioneuole,che diano conto delle attioni loro: che questa sarà una delle buone prouisioni, & piu necessaria che possa farsi in detto Regno.

CATHOLICA, & Regia Maiestas super his ea statuet,quæ bono regimini, & administrationi iustitiæ congrua,& necessaria esse existimabit.

Vt magistri platearum vrbis Panhormi sint habiles, & benemeriti, & eligantur per bussolum. CAP. XXII.

NELLA Città di Palermo,tra li altri officii annuali,che V.Mai.& lo Ill. Vicerè prouedeno ogni anno,sono sei maestri di piazza,liquali officii si conferiscono a persone approuate nello scrutinio, che ogni anno sogliono fare li officiali di detta città di tutti quelli,che concorreno alli officii di essa città, liquali Maestri di Piazza hanno cura di dare ordine, che le Piazze della città siano abondanti di uittouaglie, & che quelli,che le vendeno,non commetteno fraude:& sono officii, che importano molto, & spesse uolte sono impetrati da persone, che non li exercitano bene: Et,desiderando per questo essa città,che siano proueduti in persone benemerite, ne potendosi in questo pigliare megliore espediente,che crearsi per uia di bussolo, facendo una scelta di persone habili a tal'essercitio,& degni di essere imbussolati, Si supplica per tanto V.Mai. che resti seruita concedere a detta città di Palermo, che questi sei officiali si faccino, & siano eletti per Bussolo dalli Pretori,& giurati: che detta città,& tutto il Regno lo riceuerà a gratia speciale.

CATHO.& Reg. Maiestas ea animi beneuolentia,qua ciuitatem ipsam prosequitur, ita super his statuet, ut de cetero huiusmodi incommoda minime eueniant.

Vt in vrbe Panhormi vno die cuiuslibet hebdomadæ fiat mercatus; Cum immunitate gabellarum Regiæ Curiæ. CAP. XXIII.

IL Populo della città di Palermo e cresciuto per tāti e tanti forastieri di ogninatione, che ui cōcorreno,per essere la città di gran traffico,& negotii,& per habitarui quasi ordinariamente la Corte, che ha debisogno di gran prouisione per lo uitto,& sostentamento di tante anime: &,correndo li tempi molto sterili, & scarsi di uittouaglie,

uaglie, malamente si può prouedere, senza l'aiuto, & fauore di V. Maie. quella per tanto si supplica, che si degni concedere alla detta Città di Palermo il mercato per un giorno la settimana; et che, quanto alle cose comestibili, sia franco di tutti dritti, & gabelle, toccante alla Regia Corte di vostra Maiestà, li quali saranno di poca importanza.

Regia & Catholica Maiestas, habita super hoc informatione, ita statuet, ut ciuitas ipsa facile intelligat, quam propensum erga eam animum gerat.

Ut equæ armenti Regij in hoc Regnum nouiter introducti uendantur, & Regnicolæ eo leuentur incommodo. CAP. XXIIII.

LA razza delli caualli, che nouamente vostra Maiestà ha introdutto nel Regno, apporta grande spesa alla Regia Corte, & è di nissuno profitto, & con il tempo potrà occupare di molti feudi, & teritorii, che sono atti ad seminarsi, & a produrre grani, & con questo oltra al danno, che ne seguita alli Regnicoli, ne segue ancora quello della Maiestà vostra, per li dritti che ne uiene a perdere, Si supplica per questo a la Ma. vostra, che si degni leuar uia detta razza, & cõmandare, che le Giumente si uendano a particolari. Perche di questo modo li caualli multiplicaranno senza spesa della Regia Corte: &, essendo le Giumente dispartite in tante parti, li Regnicoli non sentiranno aggrauio alcuno, & vostra Maiestà si potrà seruire di caualli, che ui saranno buoni.

Habita super huiusmodi negotio matura informatione, prout ipsius qualitas exposcit, prouidebitur.

Ut tollatur onus nouæ militiæ, tanquam inutile, & damnosum Regiæ Curiæ, & Regnicolis. CAP. XXV.

SI è con esperienza conosciuto, che la militia, introdutta in questo Regno, è non solamẽte dannosa a' Regnicoli, ma dannosissima ancora al seruitio di vostra Maiestà: percioche, essendo a quella ascritti, & obligati per la maggior parte quelli huomini, che fanno li arbitrii formentarii, delle sete, & d'altre cose, nellequali cõsiste tutta la facoltà de Regnicoli, & per conseguente, la vtilità delli dritti di vostra Maiestà, cosi delle estrattioni de formenti, come delle altre gabelle, ne potẽdo attẽdere a detti arbitrij per cagione di essa militia, nella qualesono occupate buona parte dell'anno, & specialmẽte nel tẽpo, che si recoglieno le sete, grani, & vini, ne auiene per forza, che abandonãdoli, neseguino i dãni supranarrati, oltra che tutte le Città, & terre del Regno pagano buona somma per poluere, corde di fuoco, piombo da balle, taballi, trombette, & altre cose necessarie & la Regia Corte ne viene a sentire lo interesse de salarii, ch'ogn'anno paga al reuisore di detta militia, a sergẽti, & altri officiali, che attẽdeno a far essercitare i soldati, & oltre a questi danni il Regno si sente molto aggrauato, che alla militia delli caualli siano ascritti quelli, che tengono la valuta d'onze trecento di facoltà, la quale non è basteuole a mantener se stessi con la loro famiglia. Per le quali tutte cose, perche simili militie se introducono solamente in quelle prouincie, doue si puo dubitare della fede de i populi, & de quelli, che non stanno fermi nelle patrie, & che sono inhabili a trattar dell'armi, non douendo in nissuna di queste cose a dubitarsi di Siciliani, per esser sempre fidelissimi, & pronti al seruitio di vostra Maiestà, & alla defensione della propria patria, & nascendo con l'armi in mano, & essendo in quelle destri & essercitatissimi, non è necessario, che siano ascritti a detta militia, maggiormente che senza questo obligo per antiqua consuetudine tutte le Città, & terre del Regno in tempo di necessità sono tenuti a seruire, doue piu il bisogno richiedesse, & con maggior numero di gente di quello, che sono obligati alla militia, ne douendosi imponere nuouo uectigale senza expressa uoluntà, & consenso di lui stesso, Supplica Vostra Maiestà, che poi, che con buona, & affettionata uoluntà ad ogni richiesta, & ogni suo seruitio tanto ordinario quanto

quanto estraordinario si troua obedientissimo satisfarlo,si degni prouedere,& commandare,che li sia tolto questo peso di sopra di lui tanto graue,& a lei si poco utile,anzi altre tanto dannoso,accioche possino quei suoi fideli,& poueri vassalli con maggior commodità attendere al suo Real seruitio,& alla cura di loro arbitrii.

CATHO. & Regia Maiestas huiusmodi negocium, ut puta arduum, exacte perpendet, idque statuet, quod quieti,& conseruationi dicti Regni magis conuenit.

Quòd non vocentur barones, & alij obligati ad Regium seruitium militare, nisi urgente expressa necessitate, iuxta Capitulum Regni. CAP. XXVI.

PER vno Capitolo del Regno è disposto, che non si possa mai il seruitio militare conuocare,eccetto in tempo,che il Regno stia in euidente pericolo di guerra, & inuasione di nemici,accioche li baroni,& quelli, che sono obligati al detto Regio seruitio militare,non siano trauagliati, & si trouino piu pronti a poter seruire, quando effettiuamente occorresse il bisogno, Si supplica per questo la Maiestà vostra,che si degni prouedere,& commandare,che non si chiami detto Regio seruitio militare, eccetto in tempo di espressa necessità di guerra, conforme a quello che dispone detto Capitolo del Regno.

CATHO.& Regia Maiestas suo Proregi iniunget,iuxta tenorem dicti Capituli,ut, absque urgenti necessitate,militare seruitium non indicat.

Salaria studij Ciuitatis Cataniæ soluantur super rata Regij donatiui, eidem Ciuitati tangenti. CAP. XXVII.

PERCHE si vede chiaramente,che senza le lettere,& professori di quelle non si pòno sicuramente mantenere l'administrationi,& li gouerni delle Republiche, delli stati,& Regni,maggiormente di questo di vostra Maiestà, per l'introduttione de nuoui Tribunali,alli quali fa bisogno di gran numero di dottori, è sommamente necessario,già che in detto suo Regno non è altro luoco di studii,che in la Città di Catania,che si faccia condutta di buoni,& dotti lettori,accioche per mezo della loro dottrina posano li studiosi delle lettere più facilmente peruenire al loro desiderato fine, & a conseguire i loro gradi: ma, percioche i buoni lettori non si posono conducere senza conueneuoli salarii; & quelli di detti studii,oltra che sono mal pagati,sono scarsissimi & di pochissima somma,Si supplica a vostra Maiestà,che non li sia discruitio commandare, che siano accresciuti di quatrocento altre onze annue;& che tanto questo nuouo accrescimento,quanto ancora li ordinarii salarii,che sono hoggi in detti studii,siano effettiuamente pagati,& che se li asegni la rata toccāte à detta Città del donatiuo ordinario,o sopra altra cosa ordinaria,perche con effetto si paghino d'anno inanno & massimamente sopra l'officio di Mastro Portulano,atteso,che le cinquemillia cinquecento cinquantacinque tratte, che la detta Città teneua per sostentamento di detti studii,se le prese la Corte,& hoggi vagliono molta somma.

QVO stipendia professoribus eiusdem Ciuitatis constituta facilius impendantur, Placet Catho.& Regiæ Maiestati,ut super portione seruitiorum ordinariorum, & extraordinariorum,quæ eidem ciuitati solui cōtinget, assignentur. In eo uero,quod ad eorūdem stipendiorum augumentum pertinet,habita super his informatione, prouidebitur.

Ut uotatrium brachiorum in his, quæ tractantur pro seruitio Regiæ Maiestatis, & beneficio huius Regni,dentur publice, prout hactenus seruatum est: in alijs vero negotijs, dentur in duobus bussulis. CAP. XXVIII.

ESSENDOSI concluso in questo parlamento,che in tutti li altri,che di qui innanzi si celebraranno per seruitio di vostra Maiestà,& beneficio del Regno, li voti,& uoci di ogn'uno delli tre bracci,doue si tratta di seruire a vostra Maiestà,si debbiano dare in publico,come insino adesso si è fatto,& concluso il seruitio di vostra Maiestà. Et,perche ogni uno possa dare il suo uoto libero nelli altri negotii,che si tratteranno, li

li voti,o uoci si debbiano dare per ballotte dentro doi bussuli,con conditione,che hauẽ do uno piu procure,quelle di piu non vagliano se non per una procura, o per una uoce, & una ballota possa dare nel bussulo, & nõ piu: &, essendosi di questo fatto & stipulato vno atto nell'officio di Protonotario di detto Regno, si supplica a vostra Maiestà,che si degni tener per bene quel, che il Regno ha fatto,& approuarlo,& confirmarlo.

CVM tot ab hinc annis id seruatum,& in stilum reductum fuerit,super eo quicquàm immutare incongruum videtur.

Ut officiales perpetui non sindicentur ab Illust. Marchione Orioli de omissionibus, & negligentijs. CAP. XXIX.

I officiali perpetui di questo Regno sono per ordine di vostra Maiestà processati dall'Ill. Marchese d'Oriolo, uisitatore, di alcuni falli, che contra loro si pretendeno: Et, perche in quelle cose, che non apportano enormità seco, ne malitia alcuna, & che possano procedere solamente da omissioni & negligentie, & da contrauentione di pragmatiche appartenenti a dette omissioni, & negligentie, & nelle quali nõ sia interesse nę di parte, ne di fisco, sono meriteuole di qualche rispetto: Per tanto esso Regno supplica humilmente a vostra Maiestà, che, stando le cose nel modo sopra narrato, sia seruita commandare, che non siano per tal conto prosequuti, ne molestati altrimente. Il che si riceuerà da lei a gratia singularissima.

PERACTA huiusmodi inquisitione, Catho. & Regia Maiestas haud immemor erit dicti Regni supplicationis, & erga dictos officiales omne æquitatis, & clementiæ signum demonstrabit.

Quòd pactum de non uendendo iterum officium Magistri Magazenarij Ciuitatis Agrigenti prorogetur ad quinquennium. CAP. XXX.

PERCHE la Regia Corte vendette l'officio di Mastro Magazenero del Carricatore della Marina della Città di Giorgenti, con conditione, che nessuno altro, eccetto che esso Magazenero solamente, potesse tenere magazeno in detto carricatore, per prezzo di scudi ottomille cinquecento: &, benche la detta Città pretendesse non si hauere potuto vendere, per il pregiudicio, che li resulta, nondimeno per complir con il seruitio di vostra Maiestà, ha pagato il prezzo di detti scudi ottomillia cinquecento al detto Mastro magazenero, & di piu ha fatto seruitio de altri scudi doamillia alla Regia Corte, per riscattare il detto officio, & restare in libertà di poter ogn'uno, che uolesse, tenere magazeno in detto carricatore, si come è stata sempre antiqua osseruanza. Il qual riscattito detta Regia Corte non ha uoluto permettere, che habbia di durare, per piu di Anni dieci, li quali elapsi, & restituiti prima a detta Città li detti scudi dieci millia cinquecento, possa di nouo vender detto officio, per la uendita del quale si ha uisto per esperienza, che li arbitrii delle massarie conuicine a detto carricatore erano mancati in gran quantità, con danno, & interesse de Regnicoli, et ancora delli dritti, & delle dette estrattioni di vostra Maiestà. Per questo si supplica da detto Regno, che resti seruita concedere, che detto officio non si habbia piu a vendere, ma che, elapsi detti, imperpetuum si stia con l'antiqua, & solita libertà, & facoltà, com'è stato per il passato, & è al presente, di poter ogn'uno, che uolesse, tenere magazeno in detto carricatore, senza limitatione alcuna, secondo è stato di antiqua osseruanza.

PLACET Cath. & Regiæ Maiestati, attenta dicti Regni intercessione dictũ pactum redimendi ad quinquennium prorogare, iniungitque, ut, his peractis, nihil in eo absque Regio mandato innouetur.

Quòd

Quòd Regni Capitula stent semper in eorum viridi obseruantia.

CAP. XXXI.

IL detto Regno tiene alcuni Capitoli, & ordinationi, concessi per li Retroprinci pi di gloriosa memoria, & per vostra Maiestà Catho. & potrebbe succedere, che per le decretationi, & prouiste delli presenti Capitoli, liquali non fussero a uoto di esso Regno, si potesse inferire alcuna contrarietà, & pregiudicio: Si supplica per tanto a vostra Maiestà, che si degni per lo presente Capitolo prouedere, & ordinare, che per le decretationi delli presenti Capitoli, liquali non fossero a uoto di detto Regno decretati, non s'intenda generato alcuno pregiudicio, ne si inferisca contrarietà alcuna a detti Capitoli, & ordinationi, già concessi; anzi quelli s'intèdano, & debbiano stare in eorũ uiridi obseruantia, & firmitate, come se detti presenti Capitoli, liquali non fossero sì come è detto, decretati a voto di esso Rgno, non fossero mai stati supplicati, ne mai pensati. Expediti in Palermo, il dì primo di Febraro, 1563. Alphonsus Ruis protonotario.

PLACET Catholicæ, & Regiæ Maiestati.

CONCLVSIO PRIVILEGII.

QVAS quidem decretationes, & omnia, & singula in eis contenta, præsentium tenore, ex certa scientia, & nostri Sacri Regii, penes nos assistentis, consilii matura accedente deliberatione, & ex gratia speciali, eisdẽ Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Baronibus, vniuersitatibus, & singularibus personis dicti nostri Regni, gratiose, & hilari animo cõcessimus, & per præsentes concedimus, decernentes, & uolentes, ut deinceps ab omnibus perpetuo, & inuiolabiliter obseruari debeant: atq; ea propter Sereniss. Carolo, Principi Asturiarum, & Gerũdæ, filio primogenito nostro cariss. ac post felices, & longæuos dies nostros in omnibus Regnis, & dominiis nostris, Deo propitio, immediato heredi, & legitimo successori, intentum aperientes nostrum, sub paternæ benedictionis obtentu, dicimus, eumq; rogamus; Ill. vero spe. & mag. dilectis Consiliariis, & fidelibus nostris, Viceregi, et Capitaneo generali nostro, Mag. Iustitiario, eiusq; in officio Locumtenenti, Iudicibus Magnæ Regiæ Curiæ, Magistris rationalibus, Thesaurario, & Conseruatori Regii patrimonii, Aduocato quoque, & procuratoribus fiscalibus, ceterisq; demũ vniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris, maioribus, & minoribus, quacunque auctoritate, potestate, dignitate, & præeminentia fungentibus, tam præsentibus, quàm futuris, serio mandamus, vt, forma præsentium, & præinsertarum petitionum, & decretationũ, per eos & eorum quemlibet, diligenter attenta, ac omnia, & singula prout ad unumquemque spectat, & respectiue teneant firmiter, & obseruent, teneriq; & obseruari faciant, per quos decet, iuxta eorum seriem, tenorem, & formam, ita, ut omni dubio, contradictione, et sinistra interpretatione cessantibus, Duces, Marchiones, Comites, Barones, vniuersitates, & singulares personæ prædicti Regni gratiis in dicti Regni decretationibus per nos concessis libere fruantur, & gaudeant, & non contrafaciant, nec ueniant, nec quemquam contrafacere, uel venire permittãt, ratione aliqua, siue causa, si præfatus Serenissimus Princeps nobis morem gerere cupit; Ceteri autem officiales, & subditi nostri prædicti, si gratiam nostram caram habent, iramque, et indignationem nostram ac pœnã ducatorum decem mille a quolibet contrafaciente, quoties contrafactum fuerit, exigendam, & fisco nostro applicandam, cupiunt euitare. In quorum omnium fidem, et testimonium præmissorum, præsentes fieri iussimus, nostro sigillo magno Regni vlterioris Siciliæ in pendenti munitas. Dat. in oppido nostro Madrilij, die xx. mensis Iunii, Anno a natiuitate domini millesimo quingentesimo sexagesimo tertio. Regnnrum vero nostrorum, videlicet Hispaniarum, et vlterioris Siciliæ, anno octauo; Citerioris uero Siciliæ, Hierusalem, et aliorum, decimo. YO EL REY.

VIDIT Princeps Meliti. Vidit Comes generalis Thesaurarius. Vidit Percolla Regens. Vidit Gassol pro Conseruatore Siciliæ. fol. in executoriis. Gurrea pro taxatore. Dominus Rex Mandauit mihi Didaco de Vargas in pri. Sicilię x. fol. cc. Præsentatatum Excellentiæ Illustrissimi Domini Proregis Messanæ die xxvii. Decembris, vii. Indictionis, 1563. Et mandat Excell. sua, quòd Spect. Conseruator Regii patrimonii videat

eius

eius continentiam,recognoſcat,& referat. Antonellus de Proto pro officio Protonotarii,eodem die facta recognitione, & relatione prædicta per me, Sua Excellentia prouidet,& mandat,quòd expediantur executoriç,ſub viſione Sacri Regii Conſilii. Don Petrus Conſeruator. Et,ſupplicato nobis ex parte Illuſ.et Spe. Deputatorum Regni in Curia præſentium,ut præinſertum Regium Priuilegium,& Capitula,in eo cõtenta, noſtris executorialibus litteris exequi, & obſeruari mandare dignaremur: volenteſque nos Regiis, ut tenemur parere mandatis, cum uoto, & deliberatione Sacri Regii Conſilii prouidimus, & ita harum ſerie vos ſpirituales, & perſonas eccleſiaſticas requirimus, monemus, & attente hortamur; temporalibus uero dicimus, & mandamus expreſſe, quatenus præinſertum Regium Priuilegium, & Capitula, in eo contenta, iuxta, & ſecundum modificationes, decretationes, & reſponſiones, in calce cuiuslibet eorum appoſitas,exequamini,compleatis,& ad vnguem obſeruetis, ac exequi, compleri,& inuiolabiliter obſeruari faciatis:cauti a ſecus agendo,atque permittendo,ratione aliqua, ſiue cauſa,pro quanto gratiam ſuæ Regiæ Maieſtatis vos ſpirituales,& Eccleſiaſticæ perſonæ caram habetis;temporales uero officiales, & perſonæ,ſi pœnam,in præinſerto Regio Priuilegio contentam,euitare cupitis. Dat. Meſſanæ,die xxvii. Auguſt. vii. Indictionis,1564.

Don Iuº. della Cerda.

	Andrea Arduino.	Io. Baptiſta Seminara.
	Petrus Auguſtinus.	Nicolaus Nucilla.
Vidit Marquettus Theſaurarius	Don Philippus la Rocca.	Franciſcus Renda.
	Franciſcus Maria Perdicaro.	Franciſcus Barbutus.
	Franciſcus Colle. I.	Gregorius de Centurione.
		Io. Dominicus de Cauallariis.

Dominus Vicerex mandauit mihi Petro Seuerino pro officio Protonotarii:& viderunt omnes de Sacro Regio Conſilio, præſentes in Curia.

FINIS.

PANDECTAE
REFORMATAE,
ET DE NOVO
FACTAE,
CIRCA SOLUTIONEM
IURIUM OFFICIALIUM
REGNI SICILIAE.

Et hac postrema editione à pluribus mendis, ac erroribus mira diligentia expurgatæ.

VENETIIS,
Ex officina Dominici Guerræi, & Io. Baptistæ fratrum. M D LXXIII.

ORDO CIRCA OBSERVANTIAM PANDECTARVM.

PROVISVM est, quod nemo audeat, vel præſumat exigere, petere, aut extorquere vltra id, quod per præſentes Pandectas eſt taxatum : quia, quod non eſt taxatum per Pandectas, non debetur, nec exigi poteſt, non obſtante quouis abuſu, aut allegata poſitione de præterito, aut de præſenti, cum potius corruptela præſumatur, & nouum vectigal, ſiue nouum impoſitum. Et, ſi aliquid forte eſſet omiſſum, ſeruetur de ſimilibus ad ſimilia. Et, quod in uno officio eſt prouiſum, uideatur in aliis prouiſum, niſi contrarium fuerit diſpoſitum. Contraueniens incidat in pœnam, impoſitam in ipſis Pandectis, & priuationis officii, ac aliis reſeruatis arbitrio Illuſtriſ. & potentis Domini Proregis, vnde ad futuram rei memoriam facta eſt præſens nota &c.

IVRA MAGISTRI IVSTITIARII.

MAGISTER Iuſtitiarius habet ſalarium, & prouiſionem a curia, & percipit emolumenta infraſcripta. Quando fit executio in loco, ubi Curia degit, ſoluantur gr. duodecim. pro qualibet vnc. quorum gr. ſex ſunt magiſtri Iuſtitiarii, & reliqui ſex diuiduntur inter Regium Locumtenentem, Iudices, & magiſtrum notarium magnæ Regiæ Curiæ, ut eſt prouiſum in Pandecta de Iudicibus.

Si vero fit executio ad litteras extra locum Curiæ, ſoluatur ius executionis ad rationem gr. xiiii. pro vnc. quorum gr. ſex ſint dictorum Locumtenentis, Iudicum, & magiſtri notarii, ut ſupra, & reliqui gr. xviii. ſint ipſius magiſtri Iuſtitiarii, & eius ſigilli.

Item, ſi fiat executio in loco, vbi Curia degit, & in eodem loco adimpletur ipſa executio per carcerationem debitoris, fideiuſſionem bancalem, aut per primum decretum, abſque miniſterio litterarum, ius executionis ſoluatur ad rationem de gr. xii. pro qualibet vnc. Si vero fit cum miniſterio litterarum, ſoluatur ad rationem de gr. xxiiii. vt ſupra. Quando implementum executionis fit exrra locum curiæ, tunc ſoluantur gr. xxiiii. pro vnc.

Item, ſi fiat executio in loco Curiæ, & in eodem loco adimpletur, ac interponitur primum, & ſecundum Decretum, & pro habenda poſitione rei adiudicatæ ſitæ extra locum Curiæ expediuntur litteræ, ſoluatur complementum executionis ad rationem de gr. xii. pro vnc.

Item, ſi facta executione, & ſoluto iure labatur annus, non facta ſolutione debiti, & ob lapſum anni iterum fiat executio in eadem ſumma, ſiue fiant litteræ obſeruatoriæ primarum literarum, non ſoluatur ulterius ius executionis ſemel ſolutum.

Si fuerit facta executio in Curiis inferioribus, & inde causa deuoluatur ad magnam Curiam via grauaminis, priuilegio viduali, vel aliter, nullum ius executionis soluatur magistro iustitiario, Iudicibus, nec aliis. Si uero super solutione huiusmodi debiti impetrauerint litteras executiuas, soluatur dicto magistro iustitiario ad rationem de gr.xii. pro qualibet unc. ut in proximo capitulo declaratur.

Si creditor causata executione in curiis inferioribus, non ualens suam consequi satisfactionem impetrat litteras Viceregias, siue magnæ Curiæ super solutione huiusmodi debiti: Si literæ prædictæ dirigantur ordinariis loci, coràm quibus fuit causata executio, nil soluatur pro iure executionis, nisi tantum expeditio litterarum de Iustitia, nisi in instrumento esset clausula, quòd possit fieri executio in quolibet foro, & priuilegium loci possit renunciari. Si litteræ sunt decisiuæ super solutione dicti debiti, & non excitatiuæ iurisdictionis, soluatur ius executionis more solito.

Item, si sunt obtentæ litteræ tam Viceregiæ, quàm magnæ Curiæ, directæ ordinariis locorum, habentibus iurisdictionem in causa super solutione alicuius summæ, nullum soluatur ius executionis, etiam si extaret instrumentum, aut contractus, habens executionem paratam, ex quo tales litteræ sunt excitatiuæ, & de Iustitia, iuxta capitula Regni. Si uero scriberetur ordinariis, qui aliàs non haberent iurisdictionem in causa executiua, super instrumento habente executionem paratam, uel possent eligere, & eligerent forum magnæ Regiæ Curiæ ratione personæ, vel causæ, in exequendo instrumentum, tunc soluatur ius executionis, etiam quòd literæ sint directæ ordinariis, quia censentur ut delegati.

Item habet ius sigilli omnium litterarum, quæ expediuntur per magnam Curiam sub sigillo ipsius, uidelicet tantundem, quantum est taxatum Iudicibus, de iure datæ litterarum, prout est in Pandecta de iure iudicum ultra gr.ii. ceræ solui solitos.

Magister Iustitiarius tenetur propriis expensis erigere furcas, & alia tormenta iustificandorum, ac subministrare expensas iustitiæ. Et, si Curia uisitat, siue discurrit per Regnum, tenetur suis expensis apportari facere instrumenta iustitiæ torturæ, & tormentorum, ac peractare, & reparare sedem Iudicum aduocatorum, & procuratorum, prout hactenus est solitum.

Detentor sigilli magistri iustitiarii, de omnibus litteris, quæ expediuntur sub dicto sigillo, habeat gr. duos iure ceræ pro quolibet.

Pro detinendis sigillis emparatis per mensem, de mandato superioris, habeat gr. decẽ, quamuis plures sint personæ in eadem empara pro eadem causa, & pro disamparandis litteris nihil habeat.

Pro perquirendis notis sigilli habeat gr. duos pro quolibet mense, quo perquisiuerit ad instantiam partis. Et, si dictus detentor, stante empara, sigillaret aliquas litteras sine mandato Iudicis, aut alterius habentis ad hoc iurisdictionem, teneatur ad omnia damna, interesse, & expensas.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antonius de Bononia.

IVRA REGII LOCVMTENENTIS IN OFFICIO MAGISTRI IVSTITIARII.

LOCVMTENENS Regius, ultra salarium participat cum Iudicibus in iuribus executionum, prouisionum, & datę litterarum, uidelicet quintam partem prouisionum, sententiarũ, & interlocutoriarum, & sextam partem iurium, executionum, & datæ litterarũ magnæ Regiæ Curiæ. Et Ideo pro causis, & negotiis, quæ & quas ipse expedit, & expedire contigerit, nullum ius candelarum, nec prouisionis habeat, aut percipere possit, sed omnia gratis expediat.

Quãdo accedit extra curiam per Regnum pro negotiis Priuatorum, habeat vnc. unam die qualibet a parte ad cuius petitionẽ accesserit, seu uacauerit, & ultra habere non possit, pro personis familiæ suæ, quas secum adduxerit, etiam a sponte soluente. Excepto iure Algozirii, & commissarii, siue commissariorum, si contingat cum eodẽ accedere, & aliarum personarum, quæ forte essent necessariæ, aut accederent de mandato Illustriss. Domini Proregis, vel alterius præsidentis in Regno.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus de Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA IVDICVM.

IN primis, quando fit executio, ubi curia degit, soluantur gr. xij. pro qualibet vnc. quorum sex sunt magistri Iustitiarij, & reliqui gr. sex diui debent inter Regium Locumtenentem, Iudices, & magistrum notariũ magnæ Curiæ pro ęquali portione. Si uero fiat executio ad litteras, soluãtur gr. xxiiii. pro vnc. de quibus gr. sex competunt dictis Locumtenenti, Iudicibus, & magistro notario diuidendi ut supra, & reliqui gr. xviii. sunt magistri Iustitiarii.

Itẽ, si fit executio ad litteras in consistorio sacræ Regiæ conscientiæ, soluantur gr. xxiiii. pro vnc. de quibus gr. xii. debentur Iudicibus, & magistro notario dicti officii pro æquali portione, & reliqui gr. xii. soluantur Regio Cancellario, & eius magno sigillo, prout hactenus est solitum.

Item, si fiat executio in Curia causarum delegatarum, ius executionis diuiditur inter Iudices, & magistrum notarium dicti officii, pro æquali portione, more solito.

Item, ubi proceditur per uiam executionis, & interponitur primum, & secundum dec. absq; eo quòd fiant oppositiones, siue causa oppositoria, habeant Iudices gr. sex tantum ratione executionis diuidendi cum Regio Locumtenenti, & magistro notario, æquali portione, ut supra. Pro iure uero interpositionis secundi dec. habeant, ut infra est prouisum.

Si uero aduersus executionem fiant oppositiones, & fuerit lata sententia in causa oppositoria, pro iure prouisionis dictæ sententiæ habeant Iudices gr. x. pro unc. ultra gr. vj. eis debitos iure executionis. Reseruato tamen iure sigilli magistri Iustitiarii, ut est declaratum in Pandecta iurium ipsius magistri Iustitiarii.

Item quando proceditur uia executiua, & interponitur primum, & secundum Decretum, siue fuerit oppositum, & sententiatum in causa oppositoria: siue non fuerit oppositum, pro interpositione secundi Decreti, si executio fuerit ab vnc. xl. infra, nullũ ius soluatur Iudicibus, nisi tantum ius executionis ut supra, & absolutionis decreti. Si uero executio fuerit ab vnc. xl. supra, habeant pro interpositione dicti secundi Decreti gr. x. pro vnc. Ita quòd vnc. xx. non excedat, ultra ius executionis, quæ iura diuidantur cum Regio Locumtenenti, & magistro notario, prout est prouisum

infra in Pandecta pro decreto Baleatus.

Pro executione ſententiæ,latæ in cauſa ſpolii,ſiue per uiam attentatorum,pro executione ſententiæ, annullantis aliam ſententiam, ſeu Decretorum annullatorum, nullum ſoluatur ius executionis Iudicibus,nec aliis, niſi fieret executio de fructibus, & expenſis,de quibus ſoluatur ius executionis.

Item, pro executione ſententiæ in petitione reali, ſcilicet in cauſa reiuendicatoria, & reuocatoria,ſoluatur ius executionis, modo quo ſupra: prout ſoluitur in actionibus perſonalibus. Et idem ſit diſpoſitum in executionibus faciendis per Iudices Sacræ Regiæ Conſcientiæ, & alios Iudices.

Si ſit executio in magna Curia,& deſtinatur Commiſsarius, pro qua executione ſoluitur ius executionis ad rationem de gr.xxiiii.pro qualibet unc.nullum aliud ius executionis,aut alterius etiam præſentationis literarum ſoluatur in aliqua Ciuitate, terra, ſeu loco Regni, aut aliis officialibus.

Si debitor aliquis impetrat literas Viceregias, aut Magnæ Regiæ Curiæ, directas Algozirio,Commiſsario,aut aliis officialibus, ſuper exactione eius redditum, aut uenditione bonorum, ut ſoluatur Creditoribus ſuis, nullum ius executionis ſoluatur. Verum comparentes creditores poſtmodum,& impetrantes literas ſuper ſolutione ſuorum debitorum,ſoluatur ius executionis debitum.

Iudices delegati in cauſis reuiſionum nō poſſint habere pro iure executionis ultra unc. 20.iuxta formam Capituli diuæ memoriæ Regis Alfonſi.

DE IVRE PROVISIONVM.

ITEM, ſi agatur criminaliter tantum abſque præſentatione bonorū, pro determinatione cauſæ criminalis,Iudices magnæ Regiæ Curiæ,ſiue ſententia ſit abſolutoria,ſiue condēnatoria,nil capiant pro iure prouiſionis,ſed tantū habeāt ius candelarū quæ ſunt tar.ſex pro quolibet Iudice uidente proceſſum, prout hactenus conſuetū eſt.Si proceſſus eſſet nimis cartoſus,ſtetur arbitrio magiſtri Notarij in taxatione candelarum, dummodo tar. decem & octo non excedat pro quolibet Iudice.

Item,vbicunq; agitur criminaliter,& ex eo officio petitur reſtitutio bonorum,liceat Iudicibus habere eorum prouiſionem pro ſententia ferenda, nō pro cauſa criminali,ſed pro bonis reſtituendis, in quibus eſt facta petitio, prout in ciuilibus eſt prouiſum.

Item, vbi proceditur per terminationem, uel quacunq; alia uia quàm executiua,Iudices magnæ Regiæ Curiæ, & quicunq, alii Iudices ſuperiores, ſiue inferiores,etiam ſi ſint arbitri,uel arbitratores,ſeu delegati,ſi cauſa non tranſcendit vnc.decem, percipiant pro iure eorum prouiſionis tar.unū pro vnc.Si uero petitio tranſcendit vnc.decem,ab inde ſupra habeant gr.x v.pro qualibet vnc.ſummæ petitæ, dum tamen nulla prouiſio cuiuſcunque cauſæ, etiam maximæ, poſſit tranſcendere vnc. viginti.

Si autem ageretur de vniuerſo iure Marchionatus,autComitatus,uel de magna Baronia cum vaſſallis,redditus vnciarum quadringentarum,uel ſine vaſſallis redditus vnciarum quingētarum anno quolibet ad minus,tunc ius prouiſionis non poſſit tranſcendere ultra vnc.xl.

Quando autem uiſione procederetur ſcripturarum,habeant tantum gr.x. pro qualibet vnc.ut infra.

Item,ubi agitur de ſpolio,uel quolibet alio Iudicio poſſeſſorio,ius prouiſionis ſoluatur ad rationem de gr.x.pro qualibet unc.Ita tamen,quòd nulla prouiſio poſſit tranſcendere vnc.xx.

Item pro cauſis poſſeſſoria, oppoſitoria, executiua,quando proceditur uiſione ſcripturarum, aut per eadem acta, & aliis cauſis, pro quibus ius prouiſionis debetur Iudicibus ad rationem de gr.decem pro vnc.ſiue cauſæ ipſæ fuerint cœptę in magna Curia, ſiue ad eandem introductæ uia appellationis, nullitatis,aut alterius remedii,non poſſint Iudices pro iure prouiſionis capere ultra gr. decem pro qualibet vnc. Ita quòd dicta ſumma unc. xx. non excedat.

Item, ſi forte contingat interlocutoriam ferri contrario Imperio ſine nouis ſcripturis releuantibus ad cauſam,ſiue corrigat primam interlocutoriam, ſiue confirmet,Iu-

dices

dices nullum ius prouisionis habeant. Si uero cum nouis actis releuantibus corrigatur interlocutoria, habeant ius ad ratione de gr.x.pro vnc.ita vnc.xx.non excedat.

In causis consultationum iudices habeant tantum dimidium ius prouisionis, & reliqua medietas soluatur iudici consulenti.

Quando agitur de remissione fori, seruetur Capitulum Regni, quòd nihil soluatur pro iure prouisionis.

Pro taxanda dote de paragio, si fiat parte incitata, & causa non cognita, habeant iudices ius prouisionis pro summa taxata ad rationem de gr. quinq; pro unc. Si uero fiat parte citata, & causa cognita, habeant iudices totum ius prouisionis debitum, ut supra, pro dicta summa taxata, uel pro certa summa petita.

Si uero taxatur uita, & militia parte incitata, & causa non cognita, soluatur ius prouisionis pro tempore annorum decem taxationis, ad rationem de gr. quinque pro qualibet unc. Quando autem taxatio fit parte citata, & causa cognita, habeant ius prouisionis pro summa taxata pro annis.x.ut supra, vel pro certa summa petita.

Quando agitur de iurisdictione, de Matrimonio, Libertate, Filiatione, seruitute, aut alijs non recipientibus nisi arbitrariam æstimationem, prouisio Iudicum sit vnc. unius, & non ultra. Et si ageretur de aliqua re minima, tanto minus sit ius prouisionis, taxandum per magistrum Notarium eius arbitrio.

In causa reuocationis litterarũ quinquennaliũ, & moratoriarum tantũ, ius prouisionis debeatur infrascripto modo. Ab vnc. quinquaginta summæ debitę infra, soluãtur tar. sex. Ab vnc. quinquaginta usq; ad centũ tar. duodecim. Ab vnc. centũ usque ad ducentum habeant tar.xxiiij. Ab vnc. ducentum usq; ad quingentas soluatur vnc. una, & ab inde supra habeant vnc. duas, & non vltra, cum non agatur de totali interesse.

Quando fit concursus, & graduantur creditores, habeant ius prouisionis pro summa bonorum debitoris.

Si uero fertur sententia, siue interlocutoria, quòd fiat concursus, & non graduantur creditores, ex quo expectat aliam post se, nullum ius prouisionis soluatur, nisi tantum candelæ loco prouisionis usq; ad florenum unum pro quolibet Iudice uidente scripturas.

Item, si fertur sententia, uel interlocutoria, quòd litteræ sigillentur, uel non sigillentur, expediantur, uel nòn expediantur, si litteræ sunt decisiuæ, soluatur ius prouisionis iudicibus. Si uero non sunt decisiuæ, aut indigerent aliqua probatione, siue liquidatione, tunc nihil soluatur de iure prouisionis.

Et idem seruetur in reuocatione ipsarum litterarum etiam executarum.

Si fertur sententia, aut interlocutoria, quòd oppositiones reiiciantur per pactum reiectiuum, uel aliter, ita quòd facta solutione reus, siue debitor, & opponens est audiendus, ius prouisionis soluatur ad rationem de gr. decem pro qualibet unc. ita tamen ius pouisionis unc. uiginti non excedat.

Item, quando est prouisum, aut interlocutum, quòd causa sit appellabilis à curiis inferioribus, cuius appellatio deuoluitur ad magnam Curiam, nullũ ius prouisionis soluatur. Si uero causa declaratur appellabilis a Magna Curia ad superiorem, uel ab inferiori, & appellatio non deuolueretur ad magnam Curiam, tunc habeant Iudices dimidium ius prouisionis ad rationem de gr. quinque pro unc. ita quòd unc. quinque non excedat.

Si autem fuerit prouisum, causam non fore appellabilem, siue deuolueretur a magna Curia, siue ab inferioribus, habeant iudices ius prouisionis ad rationem de gra. x. pro vnc. ita quòd vnc. uiginti non excedat.

Item, si declaratur appellatio deserta, ius prouisionis soluatur ad rationem de gr. decem pro unc. ita quòd vnc. uiginti non excedat.

Si uero appellatio, quę deuoluitur a curiis inferioribus ad Magnam Curiam declaratur non deserta, nullum ius prouisionis soluatur.

Quando autem appellatur a magna Curia ad superiorem, uel ab inferiori, & appellatio non deuolueretur ad magnam Curiam, si appellatio declaratur non deserta, tunc ius prouisionis debeatur, & soluatur ad rationem de gr. quinque pro unc. ita quòd unc. quinque non excedat.

Item, si contigerit committi per Illustris. Dominum Viceregem, siue Præsidentem in Regno Magnæ Regiæ Curiæ, uel alijs Iudicibus delegatis, quòd habeant cognoscere, & decidere: si per Curias consulatuum Regni fuerit commissa iniquitas iuxta Ritum, & fuerit per Iudices prouisum, quòd causa committatur alijs mercatoribus, siue quòd non commitatur, ius prouisionis debeatur Iudicibus ad rationem de gr. quinque pro qualibet vnc. ita quòd vnc. quinque non excedat, & hoc quia oportet habere cognitionem de tota causa.

Si uero fuerit commissa relatio, & causa fuerit expedita ad relationem, tunc soluantur tantum tar. sex pro candelis pinguibus.

Item, si fuerit declaratum nullum esse illatum grauamen, habeant tantum candelas pingues.

Si uero fuerit prouisum fuisse illatum grauamen, & causa remaneat, nullum soluatur ius prouisionis, sed tantum candelæ pingues pro quolibet Iudice vidente scripturas, ut supra.

Item pro decisione articuli non diffinitiui, scilicet quòd non diffiniat, etiam quòd talis articulus fuerit introductus uia appellationis, nullitatis, grauaminis, aut alio quouis remedio, si causa remaneat, nullum ius soluatur prouisionis. Si uero non remanet, soluantur candelæ pingues usque ad tar. sex tantum pro quolibet Iudice uidente processum, uel scripturas.

Quando in Iudicio opponitur exceptio ad impediendum litis ingressum, & super tali exceptione fertur sententia, quòd non procedatur, soluatur ius prouisionis ad rationem de gr. quinque pro vnc. ita tamen, quòd nulla prouisio in huiusmodi causis possit transcendere vnc. quinque, prout hactenus esse consuetum.

Aduertant tamen Iudices ad qualitates causarum, & personarum, super quo eorum conscientias oneramus.

Item, si proposita petitione, siue negotio in Curia, ex aduerso fuerint missæ scripturæ, ad effectum, quòd actor non audiatur in sua petitione spolii, vel alterius petitionis, non esse locum executioni, & his similibus, ius prouisionis debeatur ad rationem de gr. quinque pro vnc. ita quòd vnc. quinque non excedat, sicut est dictum in exceptionibus ad litis ingressum.

Item, si fuerit dictum, spolium non esse fundatum, ius prouisionis debeatur ad rationem de gr. x. pro vnc. ex quo decidit totam causam spolij.

Et prædicta locum habeant, quando sententia, seu interlocutoria erit lata in fauorem conuenti, & prouisum, quòd actor non audiatur, vel non procedatur in causa.

Si uero erit prouisum, quòd audiatur actor, uel procedatur, quia remanet causa, nullum ius prouisionis soluatur.

Si autem fuerint missæ scripturæ, vel oppositum, quòd non debeat audiri defectu personæ, puta propter delictum, quia bannitus, quia excommunicatus, quia minor, quia filiusfamilias sine consensu patris, mulier sine consensu viri, quia nõ procurator, quia non tutor, quia non curator, & in quibuslibet exceptionibus dilatorijs, & his similibus, nullum ius prouisionis soluatur, sed tantum candelæ pingues.

Si contingat, quòd transmittatur processus ad Cæsaream, & Catholicam Maiestatem domini nostri Regis, & eius Sacrum consilium, causa recognoscendi iuxta formam capitulorum Regni: & interea iudices, qui uotarunt, mutantur: proinde transmittuntur vota a sacro Regio Consilio, & noui Iudices debent pronunciare, & ferre sententiam, pro qua prolatione nullum debeatur ius prouisionis, nisi tantum ius Candelarum, taxatum in processu principali, ex quo iudices uotantes habuerunt prouisionem, & isti tantum habent proferre, & non cognoscere.

Ius prouisionis in articulo nullitatis, quando nullitas terminatur simul cum meritis, sit dimidium ius totius iuris prouisionis meritorum, puta si in causa meritorum ius prouisionis esset vnciarum viginti, ius prouisionis nullitatis erit vnciarum decem.

Item, si declaratur instantia perempta, & ius non pereat, ius prouisionis sit pro interesse causæ peremptæ, scilicet expensarum.

Si fertur sententia absolutoria ab obseruatione Iudicij, soluatur tantũm dimidium ius prouisionis.

Si fer-

Si fertur sententia, siue interlocutoria, quòd quis teneatur, uel non teneatur ratificari facere contractum, siue instrumentum, soluatur tantum dimidium ius prouisionis, quod deberetur ex forma præsentium pandectarum.

Quando declaratur, quòd aliquis præferatur, uel non præferatur in conductione feudi, uel domus, aut gabellatione aliqua, & similibus, ius prouisionis sit pro interesse, de quo stetur iuramento actoris.

Item, Si declaratur sententia, siue interlocutoria obscura per eosdem iudices, qui pronuntiarunt, soluatur tantum ius candelarum. si vero fiat per alios iudices, mutata sede, siue per delegatos, soluatur dimidium ius prouisionis.

Pro interlocutoria, quòd restringatur, elargetur, vel mutetur locus carceris, in ciuilibus nullum ius prouisionis debetur, quia non diffinit.

Quando agitur de aliquo officio, ius prouisionis sit pro summa salariorum, & emolumentorum annorum decem: &, si sit officium sine salario, & habeat emolumenta, soluatur pro summa emolumentorum annorum decem: etiam quòd officium esset pro se, & vno hærede, & ultra non soluatur: de quibus emolumentis stetur iuramento possidentis.

Pro sententiis ferendis, Iudices non possint depositum fieri facere de iure prouisionis, nisi post aperta puncta, & recitato processu. Ita tamen, quòd, facto deposito, non possint ipsam prouisionem capere, aut habere a loco depositi, nisi lata sententia, vel post partium concordiam publicatam, vt infra.

Prouisio Iudicum pro sententiis ferendis, non intelligatur esse acquisita, nisi post aperta puncta, & votatam causam. Si tamen partes post aperta puncta, & ante votatam causam se concordauerint, sit eis acquisitum dimidium ius prouisionis. Si uero post votatam, & uota scripta per magistrum notarium se concordauerint, totum ius prouisionis habeant, vt infra in alio capitulo: Ita quòd in uotatione notetur dies per magistrum Notarium.

Si Iudex ante disputationem causæ uotauit causam, & partes se concordant, habeat tantum dimidium ius prouisionis. Si vero uotauerit post disputatam causam, & pro eo non deficiat prolatio sententiæ, quantumcunque partes se concordarent, totum ius soluatur, vt supra.

Si post aperta puncta personæ restituibiles se restituunt, & inde se concordant, si restitutio competat, nihil soluatur Iudicibus. si uero non competat, soluatur dimidium ius prouisionis.

Si vero causa accederet ad Sacram Regiam Maiestatem causa recognoscendi, tunc post votatam causam, & facta relatione Illustris. Domino Proregi, possit ipsam prouisionem capere, & habere, non declarando a qua parte, ne vota publicentur. Quando proceditur visione scripturarum, si recitatis scripturis vnius partis tantum, pars altera cedit, aut se concordat, nullum ius prouisionis soluatur Iudicibus, ex quo non potest dici, quòd sint aperta puncta. Si vero sint recitatæ scripturæ vtriusque partis, etiam per vnum Iudicem tantum: licet cedant, aut se concordent ante votatam causam, soluatur dimidium ius prouisionis. Si uero partes se concordent post votatam causam, soluatur totum ius, vt supra.

Quando est lis inter fiscum, & priuatum, siue fiscus sit actor, siue sententia sit absolutoria, siue condemnatoria, nullum soluatur ius prouisionis, nec executionis, prout consuetum est.

Item, si ageretur de reuocatione literarum, siue de sigillandis, vel non sigillandis literis dationis adiuncti, ius prouisionis non possit transcendere vnc. vnam.

Item, si Iudices in petitione feudali, seu aliorum bonorum, vbi est facta petitio feudi, seu boni allodialis cum fructibus, prouident, & proferunt eorum sententiam, & condemnant conuentum ad tradendum rem petitam, salua decisione fructuum, quòd tunc habeant dimidium ius prouisionis, quod essent habituri, si prouiderent super tota causa, etiam cum fructibus. Reliquum vero ius medietatis prouisionis, habeant in decisione fructuum. Et, si dicta causa fructuum non decideretur per eosdem Iudices, sed per successores Iudices, quòd similiter dicti successores non possint capere vltra dimidium ius prouisionis, ad quamcunque summam fructus ascenderent.

Si con-

Si contingat aliquam causam committi alicui Consiliario, vel cuicunque alio, quacunque dignitate præfulgeat, referendam, vel decidendam, non possit capere nisi ius candelarum, prout capit vnus iudex Magnæ Regiæ Curiæ, & ius prouisionis, vt capit tota magna Curia.

DE EXECVTORIIS.

PRo Absolutione executoriarum quorumcunque rescriptorum, si eidem Magnæ Curiæ committantur, soluatur modo infrascripto, videlicet.

Si Executoriæ ipsæ absoluantur absque citatione, vel contradictione partis, & fuerint alicuius Archiepiscopatus, Episcopatus, Archimandritatus Sancti Saluatoris linguæ Fari Messanæ, vel similium: habeant Iudices pro visione Bullarum, & rescriptorum, ac absolutione ipsarum executoriarum, aureum vnum pro qualibet prædictarum dignitatum, & non vltra.

Pro executoria Abbatiæ, & Prioratus, qui sint de patronatu Regio, pro qualibet tar. vj.

Pro executoria alicuius Canonicatus, & Beneficiorum, quæ sint de iure patronatus Regio, habeant tar. iiii.

Pro executoria aliorum Beneficiorum, quæ non sunt de patronatu Regio, habeant tar. vnum pro qualibet Bulla, siue rescripto: &, si esset cum processu fulminato, habeant tar. tres.

Pro executoria Regiæ gratiæ, & concessionis alicuius Marchionatus, Comitatus, aut maioris dignitatis, habeant pro qualibet ipsorum dignitate aureum vnum.

Pro executoria Regiæ gratiæ, & concessionis alicuius Baroniæ cum vasallis, habeant tar. sex.

Pro executoria Regiæ gratiæ, & concessionis alicuius Baroniæ sine vasallis, aut alterius Feudi, pro quolibet habeant tar. tres.

Pro executoria Regiæ gratiæ, vnciarum mille supra, habeant aureum vnum.

Pro executoria Regiæ gratiæ, vnciarum quingentarum supra, habeant tar. sex. Et abinde infra, ac pro omnibus aliis litteris de gratia, habeant tar. tres pro qualibet.

Pro executoria officiorum Magistri Iustitiarii, Regii Locumtenentis in eodem officio, Cancellarii, magni Admirati, & magistri Portulani, pro quolibet ipsorum officiorum habeant aureum vnum.

Pro executoria officiorum Camerlenghi, Magistrorum Rationalium, Conseruatoris Regii patrimonii, Protonotarii, Thesaurarii, Magistri Secreti, & prouisoris Castrorum, pro quolibet ipsorum officiorum habeant tar. sex.

Pro executoria officiorum magni Comestabilis, & magni Siniscalchi, ex quo non habent salarium, nec emolumenta, pro quolibet habeant tar. tres.

Pro executoria officiorum magistri iurati, iudicis magistrorum Rationalium, magistri Notarii Magnæ Regiæ Curiæ, Magistri Notarii magistrorum Rationalium, pro quolibet ipsorum officiorum habeant tar. quatuor. Pro executoria aliorum officiorum, habeant pro quolibet ipsorum tar. duos.

Pro executoria aliorum rescriptorum, tam sedis Apostolicæ, quàm Regiorum Magni Magistri Rhodi, seu militiæ sancti Ioannis Hierosolymitani, & aliorum quorumuis, habeat tantum tar. vnum pro qualibet bulla, siue rescripto: &, si esset processus fulminatus, aut rescripta sententiarum determinatarum in Rota Romana, habeant tar. tres ob prolixitatem scripturæ.

Item, si esset pars contradicens, ita, quòd esset deueniendum ad cognitionem, & decisionem causæ, tunc, si tractaretur de executoriis Archiepiscopatus, Episcopatus, Archimandritatus linguæ Fari Messanæ, Sacræ domus mansionis Panhormi, Sancti Ioannis Hierosolymitani Messanæ, pro iure prouisionis habeant Iudices vnc. quinque.

Item, si tractaretur de executoriis Abbatiæ, Prioratus, aut alterius beneficii, redditus vnciarum ducentarum supra anno quolibet, habeant pro iure prouisionis vnc. tres.

Item, si ageretur de executoriis officij redditus, seu salarii vnciarum centum supra, pro iure prouisionis habeant vnc. tres.

Item, si

Item, si ageretur de executorijs aliorum Beneficiorum redditus minus vnciarum ducentarum: uel officii, redditus, seu salarij minus vnciarum centum, & aliorum quorumcunque, ius prouisionis non possit transcendere vnc. vnam.

Item, si fuerit sententiatum, siue interlocutum, concedantur executoriæ cum clausula, saluis iuribus partis, coram Iudice delegato, aut simili clausula, non soluatur Iudicibus ius prouisionis, sed habeant candelas usque ad tar. sex. stantibus alijs præcedentibus Capitulis loquentibus de executoriis in suo robore, & firmitate.

Item, si executoriæ essent super litteris citatoriis, dimissoriis ad partes, & aliis litteris Iustitiæ vel similibus, tam sedis Apostolicæ, quàm domini Regis, & non tangerent, seu terminarent negotium principale, tunc ius prouisionis sit tar. sex tantum, & non vltra.

IVRA DECRETORVM.

ITEM pro Decreto Baleatus, pupillari, & Iudiciali, soluantur gra. decem pro vnc. dum tamen pro aliquo Decreto non possit capi aliqnid vltra vnc. triginta. Iura uero decretorum diuidantur cum Regio Locumtenente, & magistro Notario modo infrascripto, videlicet, Magister Notarius habeat de quibuslibet tar. nouem tar. duos; Et reliqui diuidantur inter Regium Locumtenentem, & Iudices pro æquali portione.

Quando Balio, & tutori per Curiam datur adiunctus ex aliqua causa, soluatur tantum dimidium ius, scilicet gr. quinque pro qualibet vnc. dummodo vnc. quindecim non excedat. Et idem seruetur in confirmatione Balii, & tutoris testamentarii, casu, quo petat confirmationem, soluatur dimidium ius, vt supra.

Pro iure Decreti, quòd possit compromissum fieri inter partes, soluatur ad rationem de gr. quinque pro vnc. Ita quòd vnc. quindecim non excedat tam in feudalibus, quam in burgensaticis.

Pro iure Decreti alienationis bonorum minorum vnitatis, & aliarum personarum Priuilegiatarum, soluantur gr. decem pro vncia, Ita quòd vncias triginta non excedat.

Pro insinuando donationem, habeant Iudices tar. sex tantum, nisi esset facienda insinuatio donationis Comitatus, Marchionatus Castri, vel feudi magni redditus vnc. quinquaginta anno quolibet, vel bonorum valoris vnciarum quingentarum supra: quo casu possint capere vsque ad vnciam unam, & non ultra.

IVRA CANDELARVM.

PRO Iure Candelarum processus, qui non transcendit vnc. decem, soluantur Iudici, uidenti ipsum processum, tarenus unus, & gr. decem. Si uero trascendit summam vnc. x. usque ad vnc. quinquaginta soluantur tareni duo. Ab inde usq; ad vnc. centum, soluantur tar. tres. ab vnc. centum usque ad ducentas soluantur tar. quatuor. Et ab inde supra, cuiuscunque summæ sit, non possit Iudex habere ultra tar. se xiure candelarum.

Et, si processus esset nimis cartosus, pro quo deberentur pinguiores candelæ, tunc Magister notarius moderate taxet, dummodo non excedat vnc. unam, etiam si plures rei, uel conuenti separatim se defendant in eodem processu.

Partes litigantes in ciuilibus causis non teneantur mittere processum, nisi duobus Iudicibus. Et, si partes uellent pluribus mittere, possint.

Quando mittuntur scripturæ ad effectum carcerationis, uel excarcerationis, remissionis fori, & similium, ad petitionem plurium, siue contra plures personas, si una est accusatio, seu petitio, unum tantum ius candelarum soluatur, videlicet tar. tres.

Item, quando mittuntur scripturæ ad effectum in causa ciuili, taxentur, ut infra. Pro vnica tantum scriptura, seu actu, soluatur tar. unus: si plures fuerint scripturæ ab vnciis quinquaginta infra, soluantur tar. unus, & gr. decem. Ab inde usque ad uncias cen-

centum, tar. duo, & ab vncijs centum supra, soluantur tar. tres.

Item, si Iudices semel viderunt processum, siue scripturas, & habuerunt candelas, si contingat, ut iterum mittantur, seu uideri oporteat ad eundem effectum, non soluantur ulterius candelæ, nisi essent elapsi sex menses vel vltra, quo casu soluantur. Si vero fuerit aliquid additum, pro additu soluantur candelæ, arbitrio magistri Notarii, iuxta tamen Pandectas præsentes.

Si causa expeditur in causis fiscalibus, nihil soluatur Iudicibus, nisi pars prosecuta per Fiscum miserit processum, scripturas, aut informationes, & uoluerit expediri in causis fiscalibus: quo casu Iudex, qui vidit, habeat candelas, & non soluatur aliis, qui non viderunt.

Si uero processus criminalis erit inter partes, Iudices habeant candelas: & recitetur in Curia per omnes, antequam expediatur.

Item, si committitur Iudici, vel officiali, aut alicui Doctori relatio alicuius causæ, siue articuli quamuis fuerit importantiæ, soluantur tantum candelæ, taxandæ per magistrum Notarium: nec possit ultra peti, exigi, aut haberi.

Pro uidendis allegationibus iuris, factis in causa per Aduocatos, soluatur ius candelarum, iuxta taxationem, fiendam per magistrum Notarium: dummodo taren. tres non excedat pro quibuslibet allegationibus cuiuslibet doctoris. Ita tamen, quòd pro allegationibus causæ feudalis, possint habere usque ad taren. sex, arbitrio magistri Notarij.

DE IVRE VIDIT.

IVDICES, pro uisione, & absolutione litterarum Citatoriarum, de præsentatione processus, missionis Cedulæ, iniunctionis, de audientia testium, pro habendis subitionibus partium, Quinquennalis cessionis bonorum, & aliarum litterarum, tam Viceregiarum, quàm magnæ Curiæ, quæ expediuntur sine uisione scripturarum, nihil capiant de iure Vidit.

Pro alijs uero litteris, tam Viceregiis, quàm ipsius magnæ curiæ, ubi iudex pro absolutione litterarum habet uidere aliquam scripturam, pro uisione scripturarum habeat pro iure Vidit tar. unum, & non ultra, iuxta formam Capituli Regni.

Iudex, pro absolutione cuiusuis Cedulæ, habeat tarenum unum.

Pro uisione supplicationis, habeat tarenum unum.

Pro uisione contractus, aut alterius scripturæ ad quemuis effectum, habeat tarenum unum. Et, si plures fuerint scripturæ, taxentur per magistrum Notarium, iuxta Pandectas præsentes.

Iudex, pro se subscribendo in aliquo decreto, uel instrumento, habeat tantum tar. unum.

Si Iudex facit aliquod mandatum absque uisione scripturarum, etiam quòd tale mandatum reducatur in scriptis, siue in apodixam, nihil capere possit.

Iudices magnæ Regiæ Curiæ, pro eorum pedagio infra Ciuitatem, & locum, in quo Curia degit, habeant pro quolibet taren. sex. Extra uero Ciuitatem infra milliare, habeant tarenos duodecim. ultra uero milliare, eodem die redeundo, habeant pro quolibet taren. decem & octo.

Quando autem pernoctarent, habeant vnc. unam pro quolibet Iudice, die qualibet. Et idem in Iudicibus Sacræ Regiæ conscientiæ, & ceteris delegatis supra magnam curiam.

Iudices inferiores, infra locum habeant tar. tres: extra locum, si non pernoctauerint, habeant tar. sex: & si pernoctauerint, habeant tar. xii. qualibet die tantum.

Iudex magnæ Curiæ, quando uadit pro causis priuatorum extra Curiam, habeat vnc. unam die qualibet: Ita quòd ultra nihil habere possit, etiam à sponte soluente pro personis suæ familiæ, quas secum apportauerit. Excepto iure Algozirii, commissarii, & potterii, si contigerit cum eodem accedere de mandato Illustriss. Domini Viceregis, sicut est dispositum in Regio Locumtenente.

Pro extractione a banno, siue pro purgando bannum per bannitum, soluantur tar. vij. & gr. decem.

DE

DE IVRE DATAE.

PRo litteris, quæ expediuntur per magnam curiam, soluatur Iudicibus ius datæ ipsarum litterarum, quod exigatur per eorum datarium, & collectorem, modo infrascripto.

Pro litteris citatoriis, etiam, quòd sint contra plures personas, soluantur gr. decem.

Pro litteris de præsentatione processus, soluatur tarenus unus. Et si cum clausula de citanda parte, soluantur tarenus unus, & gr. decem.

Pro litteris missionis cedulæ tar. unus. Et, si cum clausula de citanda parte, tar. unus gr. x.

Pro litteris faciendi alicui iniunctionem, tar. unus. & , si cum clausula de citanda parte, soluantur tar. unus gr. decem.

Pro litteris supersessoriis tar. unus. Et, si cum clausula de citanda parte, soluantur tar. vnus & gr. decem.

Pro litteris de audientia testium pro una tantum Ciuitate, terra, seu loco, & eius territorio, soluantur tar. duo.

Pro duabus uero Ciuitatibus, terris, seu locis soluantur tar. iiij.

Et, si essent pro toto Regno, seu pluribus Ciuitatibus, terris, & locis, soluantur tar. sex, & non ultra: etiam quòd in eis esset clausula de habendis subitionibus partis: ex quo pro dicta clausula non debet aliquid solui.

Si uero dictæ literæ de audientia testium essent per extra Regnum, soluantur tar. sex. Et tandundem soluantur pro iure Sigilli Magistri Iustitiarii.

Pro litteris de habendis subitionibus partis simpliciter, soluantur tar. duo.

Pro litteris quinquennalibus simplicibus, siue cum clausula cessionis bonorum, soluatur tar. unus.

Pro litteris cessionis bonorum simplicibus, soluatur tar. vnus.

Pro litteris, quòd capiantur informationes, soluantur tar. duo.

Pro litteris confectionis processus criminalis, aut ciuilis, siue dirigantur ordinariis, siue Commissariis, aut aliis delegatis, soluantur tar. duo.

Pro litteris commissionum, & obseruatoriarum primarum commissionum, directis Algoziriis, seu commissariis, soluantur tar. duo. Et, si dirigantur eisdem Algoziriis, seu commissariis, soluatur tar. vnus.

Pro aliis uero litteris, quibuscunque, directis quibusuis officialibus locorum, soluatur tar. unus.

Pro litteris executorialibus sententiarum, & interlocutoriarum Magnæ Regiæ Curiæ, & aliorum magistratuum, soluantur tar. duo de iure datæ: nisi deberetur ius executionis, quod transcendat dictos tar. duos: quo casu soluatur ius executionis debitum: Et, si exigitur ius executionis, non soluantur dicti tar. duo pro executoria: nec aliquid aliud ultra: nisi ius executionis expensarum, si quæ erunt.

Item, quoties fit littera de Iustitia, licet in ea addatur aliqua qualitas, seu clausula, quæ dependet ex negotio, de quo fit littera, nihil soluatur Iudicibus propter dictam additionem, ultra ius debitum, solui consuetum, & taxatum.

Quando recitantur scripturæ in iudicio, Magister Notarius teneatur in dorso scripturarum recitatarum annotare diem, & nomen Iudicis recitantis scripturas.

Item Iudices non possint expedire interlocutorias, habentes uim diffinitiuæ, sine scripturis utriusque partis, nisi post dies octo a die incusatæ contumaciæ partis, & primæ recitationis scripturarum: alias interlocutoria sit nulla ipso iure: nisi esset Curia in discursu per Regnum: quo casu possint Iudices expedire, etiam infra dies octo.

Si uero Iudices expediunt causam infra dies octo a prima recitatione scripturarum, interlocutoria sit nulla, ut supra, & Iudices nullum ius prouisionis consequi, nec habere possint.

Candelæ pingues intelligantur tar. sex pro quolibet Iudice uidente processum, siue scripturas.

Si post aperta puncta Iudices mutantur, non decisa causa, & partes inde transigunt, & se concordant, nullum soluatur ius nouis, nec ueteribus Iudicibus.

Iudex, absens a Curia pro negotiis propriis, & non pro factis Curiæ, non participat in emo-

emolumentis cum Iudicibus præsentibus in Curia, nisi collegæ contentarentur.

Quando dubitatur de ualore rei petitæ, & bonorum in iudicio deductorum, de ualore ipsorum, stetur iuramento actoris, prout consuetum est.

Nullus iudex possit capere aliquid, quod sapiat subornationem.

Et, si aliquis tentat eum subornare, teneatur tentantem denunciare Illustrissimo Domino Proregi.

Iudex Magnæ Regiæ Curiæ, durante tempore sui Iudicatus, non possit petere, nec exigere aliqua salaria aduocationum, per eum præstitorum ante Iudicatum, iuxta Pragmaticam Regni.

Iudices Magnæ Curiæ Consistorii Sacræ Regiæ Conscientiæ, & alii delegati, nil capiant pro his, quæ fiunt post decisionem causæ, seu post sententiam: si talia faciunt ad ea, quæ tangunt finitam instantiam: reseruato iure executionis Candelarum, & decretorum.

Et, si agatur, an sit locus appellationi, fiat, ut est prouisum.

Elapso quinquennio, non possit peti aliquod ius executionis, prouisionis, siue aliquid aliud ius.

Et elapso anno, non possit uia executiua procedi, sed fiat Iustitia, parte citata.

Quæstiones pauperum ab omnibus fiant gratis, & pro Deo, iuxta dispositionem ritus.

Iudices non possint mutuare processum, nec scripturas terminatas, sine consensu Magistri Notarii.

Item Iudices, ubi dicitur, quòd soluatur tarenus, possint capere a sponte soluente Aquilam unam argenti loco tareni.

Et idem intelligatur dispositum in aliis officialibus.

Item Iudices, qui aliquid ceperint a sponte soluente: ultra quam per præsentes Pandectas est taxatum, & prouisum, intelligatur subornatio, & incidant in pœnam subornationis. Si uero ipsi Iudices peterent, intelligatur extorsio, & incidant in pœnam extorsionis: & possint castigari, nisi prius fuisset facta taxatio per Magist. Notarium.

Item collector iurium Magnæ Curiæ, teneatur in omnibus, & indiminute seruare præsentes Pandectas: & non ualeat exigere ultra summam, in ipsis Pandectis taxatam. Et, si forte succederet casus, non expressatus in præsentibus Pandectis, habeat recursum ad Magistrum Notarium, qui habeat taxare, ut infra. cuius taxationem obseruare teneatur. &, si contrauenerit, puniatur ipso facto perpetua infamia priuationis officii, & stet in carceribus per annos duos.

Item Magister Notarius Magnæ Regiæ Curiæ, in taxatione ipsorum iurium teneatur in omnibus, & indiminute obseruare præsentes Pandectas. Et, si euenerit casus, non expressus in Pandectis, habeat taxare, procedendo de similibus ad similia. Et, si non inueniretur casus totaliter similis, nullam faciat taxationem, sed recursum habeat ad Illustriss. Dominum Viceregem, ut de eius mandato prouideatur: &, si contrauenerit, incidat in pœnam vnciarum centum, fisco Regio applicandam, ultra aliam pœnam, reseruatam arbitrio dicti Illust. Domini Proregis.

Item, quod in uno officio est prouisum, in omnibus seruetur, si contrarium non sit dictum.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA MAGISTRI NOTARII MAGNAE CVRIAE.

CONSISTORII SACRAE REGIAE CONSCIENTIAE, SACRI CONSILII, REGIAE MONARCHIAE, ET CAVSARVM DELEGATARVM.

Magister notarius pro iure receptionis testium, habet gr. duos pro quolibet teste: ultra gr. quatuor solui solitos commissario, qui examinat, ut est solitum.

Et, si contingat, quòd ipse examinet testes, percipiat iura, prout percipit Commissarius.

Pro iure extractæ testium a qualibet parte, habeat gr. unum pro quo libet teste.

Pro extracta capitulorum, habeat gr. unum pro quolibet capitulo, exceptuatis rubrica, primo capitulo incipiente, quòd præsens quæstio, & quare petit &c. pro quibus non soluatur extracta.

Pro iure extractæ subitionis partis, tam super interrogatoriis, quàm super capitulis positoriis, habeat denarios tres pro qualibet responsione, siue subitiones dentur in pede capitulorum, siue dentur in folio separato.

Pro iure extractæ cuiuslibet protestati, habeat granos decem.

Pro iure receptionis cedulæ, habeat gr. decem.

Pro iure registri cuiuslibet cedulæ, soluantur gr. quinque tantum, nulla habita consideratione ad prolixitatem, attento per antiquam pandectam est taxatum utrumque ius ad gr. decem.

Pro recipienda, stipulanda, & scribenda fideiussione, habeat gr. decem, non obstante, quòd plures sint fideiussores in eadem fideiussione.

Pro copia cuiuslibet fideiussionis, soluatur gr. quinque, & pro iure extractæ gr. decem.

Pro copia litterarum supplicationis, cedulæ, aut alterius actus, siue scripturæ, aut protestati cum iure extractæ, habeat gr. quindecim, si folium paginæ non excedit.

Si uero excederet folium, habeat ad rationem de gr. sex pro quolibet folio scripto, & pro extracta, habeat gr. x. ut supra.

Pro præsentando processum appellatum, si fiat extra iudicium, habeat gr. x. Si uero fiat in iudicio, quando regitur Curia, nihil soluatur.

Pro præsentando supplicationem, factam iudicibus, si fiat in iudicio, nil soluatur. Si uero fiat extra iudicium, parte citata, habeat granos decem pro qualibet. Et pro iure registri, habeat gr. v. Et, si folium excederet, habeat gr. x. & non ultra.

Pro præsentandis capitulis, interrogatorijs, protestatis, attestationibus, informationibus, consultationibus, responsalibus, & ijs similibus, tam in Curia, & in iudicio, quàm extra, nil soluatur, prout hactenus est seruatum.

Pro præsentatione quorumcunque actorum, quæ fiunt in iudicio, quando regitur Curia, nihil soluatur.

Pro præsentanda supplicatione, porrecta Illustr. Domino Proregi, & commissa Magnæ Curiæ, quòd prouideat, nil capiat, sicut non capit de præsentatione attestationum, & aliarum scripturarum: nec registrentur penes curiam, prout est seruatum.

Si uero esset supplicatio delegationis, commissa tam Magnæ Curiæ in causis monarchię, & aliis, quàm concistorio Sacræ Regiæ Conscientiæ, & curiæ causarum delegatarum, quia de necessitate est præsentanda, & registranda, ad fundandam iurisdictionem, habeat Magi. nota. pro præsentata gr. x. & de iure registri gr. quinque.

Et, si plures decretatæ essent in eadem supplicatione, pro præsentata soluantur tantum gr. decem, & pro iure registri copiæ, & extractæ soluatur prout est taxatum de iure registri copiæ, & extractę cuiuslibet actus.

Pro

Pro copia supplicationis, & extracta, habeat gr.quindecim.

Si alicui deficit pars processus & petit copiam, Magister notarius teneatur dare copiam partis deficientis: & pro illa parte sibi solui faciat ius copiæ, & extractæ: & non pro toto processu.

Magister Notarius, pro accommodando processum aduocato partis, habeat dimidium ius eius, quod haberet pro toto iure extractæ, non autem copiæ: dum tamen pro uno processu non possit habere ultra vnc.unam.

Et, si semel est solutum ius, licet aduocato soluentis pluries accommodauerit processum, nil ultra capere possit.

Et, si contingat exinde processum copiari, tantum minus capiat de iure extractæ, quantum habuit pro ipsum processum accommodando.

Pro copiando processum appellatum, & copiam ipsius, ut introducatur ad Iudicem ad quem, Magister Notarius pro scriptura, copia, & alio quocunque iure, percipiat modo infrascripto. pro quolibet capitulo gr.unum: pro qualibet responsione, siue subitione partis facta super capitulis, denarios tres: pro quolibet teste gr.unum: pro quolibet protestato gr.decem. Ita quòd det totum processum expeditum, & clausum, & nihil ultra capiat nisi gr.decem pro littera, prout est seruatum.

Iura decretorum: litterarum executionum: diuidantur inter Regium Locumtenentem, Iudices, & Magistrum Notarium. more solito, prout est prouisum in Pandecta de Iudicibus. qui Magister Notarius, sine alia solutione, teneatur dare decretum expeditum, & registratum parti, & nil aliud capiat etiam pro Iure archiuarii, aut registri.

Pro cancellando bannum, habeat gr.decem, etiam quòd plures sint rei in eodem banno, qui tamen ueniant ad cancellandum bannum eodem tempore.

Pro cancellando fideiussionem, habeat gr.decem.

Pro deposito, & scriptura ipsius, habeat gr.decem.

Pro scribendo expignorationem, siue missionem, habeat gr.decem.

Pro scribendo dictum, & comparitionem emptoris ad emptionem bonorum, quæ uenduntur per curiam, habeat gr.decem.

Pro scribendo, & faciendo adiudicationem, & liberationem bonorum, quæ uenduntur per Curiam, habeat gr.decem.

Pro scribendo æstimationem pignorum, habeat granos decem.

Pro recipienda, & scribenda relatione expertorum, seu æstimatorum, habeat gr.decem pro quolibet experto.

Pro copia ipsarum relationum, gr.quinque pro qualibet, & pro iure extractæ habeat gr.decem pro qualibet.

Pro cancellando aliquam contumaciam, terminum, publicationem, conclusionem, siue alium actum, habeat gr.decem pro quolibet.

Pro scribendo executionem, habeat gr.quindecim.

Pro iure latæ, siue pro scribendo sententiam diffinitiuam, ab vnc.viginti infra, habeat gr.decem. Ab vnc.viginti supra, usque ad vnc.centum, habeat tar.unum. Ab vnc. centum usque ad vnc.centum quinquaginta, habeat tar.unum, & granos decem.

Et abinde supra habeat tar.unum pro quolibet centenario: dummodo non possit capere ultra tar.decem.

Pro interlocutoriis uero, habeat gr. decem, usque ad summam vnciarum centum: & abinde supra, habeat dimidium, iuxta taxam in sententia, ita quòd tar.quinque non excedat.

Magister notarius Sacræ Regiæ Conscientiæ, & causarum delegatarum, quia habet accedere ad domos iudicum pro capiendis uotis absque solutione pedagii, pro iure latæ possit percipere ad rationem de tar.uno pro qualibet vnc.prouisionis iudicum.

Pro copia sententiæ, seu interlocutoriæ, eiusque scripturæ cum iure extractæ, habeat gr.quindecim tantum.

Pro scribendo sentẽtiam banni, & foriudicationis, si fiat ad petitionẽ curiæ, nil soluatur.

Si uero fiat ad petitionem partis, pro sententia banni, habeat gr.decem: Et pro sententia foriudicationis habeat tar.unum.

Pro redigendo sententiam in publicam formam, ab vnc.quinquaginta infra, habeat tar.

tar. tres. ab vnc. quinquaginta supra, usque ad centum, habeat tar. sex. & ab inde supra, pro quolibet centenario, habeat tar. sex. dummodo pro quacunque summa non excedat vnc. unam.

Pro copia sententiæ banni, & foriudicationis cum iure extractæ, habeat gr. quindecim pro qualibet, prout percipit de aliis actis: nisi copia excederet folium paginæ, quo casu soluatur de iure copiæ ad rationem de gr. sex. prout est taxatum.

Pro copia testium, protestatorum, & aliarum scripturarum, si excedunt folium paginæ, soluatur magistro notario ad rationem de gr. sex pro quolibet folio scripto intus, & in tergo: vltra ius extractæ, superius dictum. Ita tamen, quòd in qualibet facie folii sint viginti lineæ ad minus: Et qualibet linea quinque partes absque dictionibus coniunctiuis, & disiunctiuis. Et, si contrafecerit, habeat pars copias absque aliqua solutione, vltra pœnam appositam in Pandectis.

Pro copia capitulorum, & interrogatorii, habeat ad rationem de granis quatuor pro quolibet folio pleno, modo quo supra. Ita quòd in qualibet facie folii sint sexdecim lineæ ad minus.

Si pars non capit, aut capere noluerit copiam processus, informationum, testium, capitulorum, & aliarum scripturarum: sed uult illas, & illos mittere Iudici ad effectum expeditionis, vel ad alium effectum: Magister notarius non habeat, nec petere possit aliquod ius extractæ, aut copiæ: & teneatur incontinenti illos, & illa mittere Iudici: etiam si prætenderet aliquid habere ab alia parte: sed procuret solutionem a parte debitrice.

Si uero pars mittens in aliquo teneretur pro receptione testium, siue pro alio iure, teneatur ante missionem soluere.

Magister notarius, si commodauerit capitula aduocato, siue procuratori, cum iuramento de non reuelando, nullum exigat ius copiæ, aut extractæ. Et, si exinde pars petat copiam, tempore datæ copiæ, soluatur ius copiæ, & extractæ. Et, casu, quo postea prouideretur, quòd talia capitula, vel aliqua ex eis delerentur, tunc habeat ius extractæ tantum, si non esset data copia.

Si tamen magister notarius uoluerit dare copiam dictorum capitulorum, possit illam dare sub iuramento, & sibi solui facere de iure copiæ, & extractæ.

Partes possint adinuicem sibi commodare copias processus, scripturarum, capitulorum, & protestatorum propriarum, & propriorum ad libitum voluntatis, nullo proinde soluto iure magistro notario.

Aduocati autem, procuratores, & sollicitatores non ualeant, sine uoluntate partium commodare dictas scripturas, nec copiam.

Si committitur confectio processus ciuilis, seu criminalis, per Illustrissimum Dominum Viceregem, aut per magnam Regiam Curiam alicui Syndicatori, Capitaneo armorum, Commissario, siue aliis delegatis, absque tamen potestate decidendi: magister notarius non possit petere aliquod ius copiæ, aut extractæ ab ipsis partibus, etiam si partes habeant copias processus, aut scripturarum: sed ius extractæ exigat a dictis syndicatore, commissario, siue delegatis, ad prædicta destinatis: qui teneantur dicta iura exigere, & illa tradere, & consignare dicto magistro notario, ita quòd commissarii, & syndicatores præstent de exigendo, & soluendo dicta iura magistro Notario: & propterea non impediatur missio processus.

Magister Notarius pro iure registri omnium, & quarumcunque litterarum, habeat tantum gr. quinque pro qualibet, & non ultra: etiam quòd esset prolixa. stante, quòd per antiquam Pandectam est prouisum, quòd nihil soluatur, ex quo participat de iure datæ cum Iudicibus.

Pro litteris vero citatoriis, Audientiæ testium, & de præsentatione processus cum clausula de citanda parte, ex quo non registrantur, sed tantum notantur, & magister notarius habet alia iura, nil habeat de iure registri.

Pro processu, & scripturis, quæ introducuntur a magna Regia Curia, ad Curiam causarum delegatarum, ubi introducuntur originales, via nullitatis, grauaminis, reuisionis, aut alio remedio, magister Notarius magnæ Curiæ habeat duas partes de tribus partibus iuris extractæ.

Magister notarius Sacræ Regiæ Conscientiæ, & causarum delegatarum, pro suo pedagio accedendi ad Archiuum Magnæ Curiæ, & capiendi processum, siue scripturas originales, & faciendi notam receptionis in Iuliana, habeat tar. unum.

Si contingat, tales processus, & acta introduci a Concistorio Sacræ Regiæ Conscientiæ, ad curiam causarum delegatarum, vel a curia delegatorum ad alios delegatos: magister notarius dicti officii habeat duas partes de tribus partibus iuris extractæ pro introductione talium actorum.

Magister notarius magnæ Regiæ Curiæ Consistorii Sacræ Regiæ Conscientiæ, delegatorum, aut alterius magistratus, uel eorum commissarii, siue ministri, nullum ius, aut pedagium habeant, nec petere possint pro accedendo ad capiendum uota iudicum, uel scripturas, existentes penès ipsos iudices, quamuis pluries accesserint.

De processibus, & actis, quæ expediuntur per syndicatores, commissarios, aut alios delegatos: qui habent decisionem causarum, Magister notarius nil habeat de iure extractæ, nec de alio quocunque iure.

Pro copia processus, qui transmittitur causa recognoscendi ad Sacram Regiam Maiestatem, & eius Sacrum consilium, habeat Magister notarius ius copiæ, & extractæ, prout soluitur in datione copiarum, reseruato iure litterarum: & pro comprobatione habeat tantum aureum unum, & teneatur dictum processum tradere comprobatum, & collationatum, absque aliqua alia solutione.

Magister notarius teneatur perquirere acta anni currentis, absque solutione aliqua, ex quo habet copias extractas, & alia emolumenta.

Magister notarius magnæ Regiæ Curiæ, si contingat ire extra curiam pro factis priuatorum, habeat tar. decem die qualibet, & aliquid ultra capere non possit pro receptione testium, siue pro aliis actis, nisi tantum ius extractæ, & copiæ.

Magister notarius Sacræ Regiæ Conscientiæ, & causarum delegatarum, habeat ius solitum, & participet cum Iudicibus in iure executionum, & in iure datæ litterarum, scilicet, quantum habet unus ex Iudicibus.

Magister notarius Sacræ Regiæ Conscientiæ, & causarum delegatarum, quando uadit extra curiam pro causis priuatis, habeat tar. decem die qualibet, & vltra habere non possit pro receptione testium, siue alijs actis, nisi ius extractæ, & copiæ.

Item dictus magister notarius concistorij, & delegatorum, habeat ius collectoris prouisionum iudicum, ad rationem de tar. uno pro qualibet vnc. prout hactenus percepit.

Pro taxandis processu, & scripturis mittendis iudicibus, magister notarius nil capiat.

Pro emparandis registris, soluantur gr. x. prout soluitur, detentoribus sigillorum.

Magister notarius magnæ Regiæ Curiæ, quando regitur Curia, retenta prima causa pro se, teneatur distribuere, & dare capitula, & prima iura, quæ præsentantur in iudicio, commissariis ordinariis, seruata prærogatiua antiquitatis, incipiens ab antiquiori commissario, qui inuenitur præsens in curia usque ad nouissimum. Et ille fit Commissarius causæ, cui capitula uenient in uice, de quibus causis habeant commissarii totum ius examinis testium, subitionum partis, & copiarum: Reseruatis magistro notario gr. 2. receptionis cuiuslibet testis, & extractæ. Et hoc seruent boni commissarii, & scriptores.

Si fiat liquidatio ex testibus, aut aliis actis, ad effectum causandæ executionis, magister notarius faciat liquidationem absque solutione, & ipsam executionem causet.

Si uero circa liquidationem esset confectus processus, aut factæ probationes hinc inde: siue in sententia fuerit facta condemnatio ad summam liquidandam ex processu, seu liquidatam in ipso processu, tunc magister notarius, uel alius, cui iudex commiserit, pro ipsa liquidatione fienda habeat gr. duos pro qualibet vnc. Ita quòd vncias quinque non excedat.

Magister notarius magnæ Curiæ nullum ius percipiat pro apertura processus appellati.

Magister uero notarius concistorii Sacræ Regiæ Conscientiæ, ex eo, quia non facit litteras responsales, habeat tar. unum pro apertura cuiuslibet processus appellati.

Magister notarius teneatur dare copiam partibus, tam de parte processus, & scripturarum, quàm de parte testium, capitulorum, & aliorum actorum, prout pars petierit:

nec

nec possit partem astringere ad capiendum copiam omnium testium, cum voluerit testimonium vnius, aut plurium. Et sic de aliis scripturis.

Si pars protestatur sibi processum, siue scripturas ciuiles, penes acta existentes, & fit nota, quòd habeantur pro protestatis: Magister notarius, siue Archiuarius, habeat medietatem iuris, quod ei competeret pro extracta, & non vltra, etiam si tales scripturæ protestarentur in pluribus processibus per eandem partem.

Pro processibus, & scripturis criminalibus protestatis, vt supra, habeat medietatem dicti iuris extractæ.

Si de mandato Iudicis extra curiam præsentantur capitula, aut alia acta, quæ si præsentarentur in curia, siue in iudicio, nullum ius solueretur: si fiat extra curiam, nil soluatur. Et hoc locum habeat etiam in omnibus curiis, & magistratibus, qui nō regunt curiā.

Si mandatur in curia, quòd deleatur aliqua contumacia, terminus, aut publicatio, siue conclusio facta in eadem curia, & regimine, & pro celeriori expeditione negociorum, non deleatur in curia, sed fit extra curiam, nil soluatur.

Si verò fiat mādatum super deletione terminorum, quòd cognitio fiat extra iudicium, tunc habeat magister notarius pro quolibet termino deleto gr. decem.

Pro interrogando aliquem super aliqua apodixa, litera, aut alia scriptura publica, seu priuata, habeat gr. quinque, vt est prouisum in Pandecta de iure commissariorum.

Pro notis, quæ fiunt in audientia, in causis fiscalibus, & pleno iudicio, quando fit verbū in curia, magister notarius nil habeat, aut petere possit.

Pro verificatione expensarum, habeat gr. quinque.

Pro forma, scriptura, & ordinatione litterarum citatoriarum, habeat gr. decem.

Pro forma, scriptura, & ordinatione litterarum de audientia testium, de præsentatione processus, executoriæ sententiæ, & aliarum litterarum, habeat tar. vnum pro qualibet.

Pro litteris citatoriis cum inserto tenore supplicationis, delegationis, habeat tar. vnum.

Pro facienda fide cum perquisitione actorum, & scriptura ipsius fidei, habeat tar. vnum. saluo iure perquisitionis diuersorum annorum, prout est prouisum.

Item Magister notarius debeat curare cum effectu, quòd Commissarii, & alii delegati, quibus committitur confectio processus, siue examinatio, & receptio testium, incontinenti finitis eorum commissionibus, omnia acta, per eos facta, veniāt ad Archiuum, & illa diligenter conseruare pro interesse partium. Et pro implemento præmissorum, debeat ordinare, quòd in literis de audientia testium, & aliis apponatur clausula, quòd dicti commissarii, & alii delegati teneantur, & debeant infra terminum dierum viginti, post finitam commissionem, vel expeditā productionem, apportare, seu transmittere omnia acta ad ipsam magnam curiam, sub pœna priuationis officii, & aliis pœnis, contentis in Pandectis.

ONERA MAGISTRI NOTARII.

MAGISTER Notarius teneatur dare archiuario, quando curia vadit per Regnum, die quolibet tar. vnum, quando officia magistri notarii & Archiuarii essent diuisa per Regiam Maiestatem.

Item teneatur seruire fisco, & pauperibus pro nihilo.

Item, quando curia vadit per Regnum, teneatur expensis suis deferre acta pendentia per terram, propter periculum maris.

Debet etiam suis expensis conducere archiuum pro retinendis conseruandisque actis.

Et quia de natura sui officii tenetur conseruare acta, ideo nullum ius capiat, aut exigere possit à partibus pro conseruatione actorum.

IVRA ARCHIVARII MAGNAE CVRIAE.

PRo Collatione processus, ordinando, perquirendo acta, & ipsum suendo, habeat tar. vnum. videlicet gr. x. habeat Magister notarius, & alios gr. x. ipse Archiuarius.

Magister Notarius Sacræ Regiæ Conscientiæ delegatorum, & ceteri, pro ipsa collatione habeant gr. quindecim, vt supra.

Et hoc, quando sunt facta acta in Magna Curia, in concistorio Sacrę Regię Conscientię, siue in curia delegatorum.

Si vero nulla acta sunt facta de nouo, sed expeditur processus per eadem acta, habeat tempore missionis processus gr. decem.

Si quæstio esset de Comitatu, terra, vel feudo, redditus ad minus vnciarum quadraginta anno quolibet, possit consequi pro dicto iure collationis tar. duos, & vltra habere non possit, etiam quòd partes pluries se restituant, & fiat collatio prædicta.

Pro registrãdis litteris, cedulis, & supplicationibus, habeat gr. quinq; pro qualibet: dum tamen non registrentur litteræ citatoriæ, de præsentatione processus, & de audientia testium, quæ non consueuerunt registrari, sed tantum notari, de qua nota nil soluatur, etiam quòd in litteris de audientia testium esset clausula, quòd pars subeat.

Prò mutando nomen Commissarii, aut alterius officialis in literis, & notando, seu peractando in registris, nihil soluatur.

Pro remittendis processibus, & actis ad Curiam ordinarii locorum, discedente magna Curia à locis priuilegiatis, habeat pro quolibet processu, & actis gr. decem.

Pro perquirendis actis, & processibus anni currentis nil habeat, aut exigere valeat, pro aliis vero annis præteritis, si pars designat annum, seu annos, habeat Archiuarius, siue Magister notarius pro quolibet anno perquisito iure laboris & perquisitionis grad. decem.

Si vero non designat annum, habeat gr. x. quolibet anno pro omnibus annis, in quibus perquisiuerit. Et si pars designaret diem, non soluatur aliquid iure perquisitionis. Reseruato iure copiæ, & extractæ scripturarum, quas voluerit, iuxta Pandectas præsentes.

Si Archiuarius, commissarius, aut alius de archiuo voluerit apportare, seu apportauerit procesum, informationes, siue alias scripturas ad Iudicem, habeat tantum iura Porterii, & prout est taxatum Porterio, & non vltra.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA COMMISSARIORVM.

COMMISSARII, si contigerit facere aliquas literas ad eos spectantes, habeant ius formæ, & ordinationis, prout alii scribæ.

Pro examine testium, habeant gra. quatuor pro quolibet teste, vltra gr. duos Magistro Notario competentes.

Pro examinandis ipsis testibus super interrogatorio aduersus testes, habeat gra. quatuor pro teste, & hoc in loco curiæ, vel quando non habet dietas.

Pro pedagio in Ciuitate, etiam in eodem pedagio plures testes recipiat, habeat gra. x.

Pro pedagio extra Ciuitatem eodem die redeundo, habeat tar. duos.

Si vero

Si vero pernoctauerit,& quãdo vadit per Regnum pro factis priuatorum,siue vadit cum Iudice,siue solus,habeat tar. quatuor die qualibet,ita quòd pro receptione testium, nil vltra pro.se capere possit,saluo iure copiarum, vt supra dictum est.

Quando autem accepit ad insulas coadiacentes, habeat tar.sex die qualibet.

Si vero accesserit extra Regnum,& ad partes vltramarinas, taxentur dietæ arbitrio Magnæ Regiæ Curiæ.

Pro interrogando aliquem super interrogatorio,ad effectum periurij, siue aliter,habeat gr.duos cum dimidio,pro qualibet facie,& pro qualibet charta gr.quinque, qui sunt gr.x. pro quolibet folio pleno.

Pro interroganda parte super capitulis positoriis,siue queritoriis,ab vno vsque ad quatuor capitulo,habeat gr. quinque, & ab inde supra,habeat gr.vnum pro quolibet Capitulo,in quo pars subiuerit.

Pro copiandis ipsis subitionibus super interrogatorio, siue capitulis originalibus, vel super consimilibus partis,habeat denarios tres pro qualibet responsione, prout hactenus est seruatum.

Pro interroganda parte super aliqua apodixa,litera, siue alia scriptura publica,vel priuata, habeat gr.decem, quando talis scriptura est sola,& non cum capitulis,quo casu seruetur, vt supra.

Commissarii, Algozirii, & Porterii, aut alii,quicunque fuerint missi pro factis curiæ, siue priuatorum,ad vnum,siue ad plura loca,cum diuersis commissionibus, vnum tantum habeant pedagium,quod eis exsoluatur ab omnibus,qui in commissionibus tãguntur,habita consideratione loci,à quo iter capiunt,& non loci,vbi curia degit,nisi capiant iter ab ipsa curia.nec possunt tot pedagia accipere, quot sunt causæ, siue personæ.

Commissarii,quando discedunt à curia,teneantur omnino dimittere acta Magistro Notario,cum consecutione sui iuris,aliàs tanto tempore stent in carcere,quanto acta steterint extra locum actorum in eorum posse.

Commissarii, & alii scriptores, pro copia cuiuslibet folii capitulorum: cum subitionibus,& responsionibus partis, habeant gr.quatuor:Ita quòd in qualibet facie folii sint lineæ sexdecim ad minus.

Pro copia vero testium, protestatorum, & aliarum scripturarum, habeant gra. sex pro quolibet folio scripto intus, & in tergo. Ita quòd in qualibet facie folii sint viginti lineæ ad minus: & in qualibet linea quinque partes, absque dictionibus coniunctiuis, & disiunctiuis: & ita seruetur in copia capitulorum, & aliis copiis. Et, si contrafecerint,pars habeat copiam, absque solutione aliqua, & incurrant in pœnam appositam in Pandectis.

Commissarius, pro scribendo inuentarium in loco vbi curia degit, habeat tar. vnum. Et, si vacauerit per diem,vel maiorem partem diei,habeat tar.tres,& non vltra.

Et,si interuenerit porterius,habeat gr.decem.qui si vacauerit per diem, vel maiorẽ partem diei, habeat tar. vnum: si vero per plures dies vacauerit, habeat ius prædictum multiplicatum.

Si vero dicti Commissarius, & porterius vacauerint extra locum curiæ, habeant tantum ius dietarum,pro quibus vacant,& nullum aliud ius.

Commissarius tam processiuus,quàm executiuus, si accedit pro pluribus negotiis,etiã si vacauerit pro pluribus,vnum tantum ius habeat,scilicet tar.quatuor die quolibet. Et,si esset in insulis coadiacentibus, habeat tar.sex,quos exigat pro rata ab vnoquoque,& eodem modo pro accessu,& recessu.

Si contingat,aliquem, qui non sit matriculatus, accedere, vt Commissarius solus, cum Iudice, siue cum alia persona missa, & destinata de mandato Illustriss. Domini Viceregis,habeat ius dietarum, vt supradictum est.

Item quilibet sindicator, siue Commissarius, tam processiuus, quàm executiuus, teneatur,& debeat infra terminum dierum viginti post finitam commissionem transmittere, siue apportare omnia acta, & attestationes penes archiuum Magnæ Curiæ —ibi conseruentur.Ita quòd dicti commissarii, & delegati valeant facere copiam di-

ctorum processuum, & attestationum, cum consecutione iurium: & in eorum absentia faciant commissi ab eis, aliàs fieri faciat Magister Notarius. Præter quam processus, informationes criminales, inuentaria, & banna delinquentium, quæ apportentur ad Regiam thesaurariam, & Magister Notarius teneatur facere notam receptionis actorum prædictorum, de quibus teneat Iulianam separatam. Et, si non adimpleuerint prædicta, ipso iure priuentur officio, & teneantur ad omnia damna, & interesse partium: & unciarum quinquaginta, fisco applicanda.

Si uero Commissarius examinat testes in loco curiæ, super multis capitulis, adeo quòd non valeat recipere vltra duos, vel tres testes in die, tunc habeat pro quolibet capitulo, in quo examinauerit, & testis deposuerit, gr. vnum. Si tamen testes essent adeo prolixi, vt dictum ius uideretur minimum, tunc taxetur arbitrio Magistri Notarij, pro iure laboris, ita quòd tar. tres non excedat.

Si uero testis dicat nescire nil, ad intentionem producentis, vel quid simile, habeat pro quolibet Capitulo gr. vnum.

Item, si contigerit de mandato superioris vacare in loco domicilii, & ciuilitatis, habeāt tantum ius ordinarij loci illius, nec possit consequi dietas, iuxta Pragmaticam.

Officiales ordinarij locorum Regni, pro præsentatione litterarum Viceregiarum, Magnæ Regiæ Curiæ, & aliorum Magistratuum, ad effectum, ut Commissarii, Algozirii, & porterij, aut alij commissionati, ualeant eorum commissiones exequi, nihil capiant.

Si uero committatur ipsis officialibus, ut ipsi habeant exequi, tunc Iudex siue alius officialis, qui exequitur, habeat tar. unum, & Magister Notarius granos decem pro præsentata, & registro.

Item omnes Commissarij Magnæ Regiæ Curiæ, matriculentur apud acta: aliàs non habeantur pro commissarijs, & incidant in pœnas, in Regia Pragmatica contentas, & alias, reseruatas arbitrio Illustris. Domini Proregis.

El Conte de Monte Leone.

Beneftat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA CALCVLATORIS.

Calcvlator, quicunque sit, eligendus per Magnam Curiam, ad quam spectat de causis pendentibus in eadem, per Iudices Concistorii Sacræ Regiæ conscientiæ, uel alios delegatos, & Magistratus, habeat pro summa petita, & in petitione deducta, gra. 6. pro qualibet unc. uidelicet gr. tres a qualibet parte.

Pro reliqua uere summa, quæ uenit in calculo ultra summam petitam, habeat ab ipsis partibus tantum tar. tres pro quibuslibet unc. centum: dummodo nnc. quinque non excedant ultra ius summæ petitæ, ita quòd utrunque ius tam pro summa petita, quàm non petita, non excedat unc. uiginti in totum.

Et, si esset petitio generalis, & incerta, sicut est in redditione administrationis tutelę, &c. absque expressione summæ, tunc habeat calculator gr. sex, ut supra, pro qualibet unc. pro partitis non confessatis a parte, & in dubium refricatis tantum.

Pro alia uero summa, de qua inter partes non est dubitatio, habeat tar. tres pro quibuslibet unc. centum, ut supra: Ita quòd unc. quinque non excedant pro partitis non refricatis in dubium, & pro utraque summa unc. uiginti non excedat, ut supra.

Item calculator habeat cum effectu curare, quòd sibi soluatur ius calculi ab utraq; parte. Et, si una partium non curauerit soluere, & altera pars sollicitans uoluerit soluere totū ius, possit soluere pro celeriori expeditione: & inde incōtinēti, uel ex interuallo medietatem

medietatem repetere ab altera parte breui manu,quæ cogi possit de persona,& carcerari, non obstante, quòd non ascendat ad vnc.unam, uel offerat pignora.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA COMESTABILIS MAGNAE CVRIAE.

COMESTABILIS, si contingat aliquem citare,habeat gr.decem a parte,ad cuius petitionem fit. Et idem habeat pro quolibet alio mandato, quod solet fieri in Cur. puta quòd ueniat aliquis ad allegandum, vel quòd apportet scripturas, aut quid simile.

Item, pro citandis testibus, habeat gr. quinque pro quolibet teste.

Pro deferendo processum Iudici, ac deferendo cedulas, & alias scripturas, tam Iudicibus, quàm partibus, habeat gr. decem.

Pro capiendo aliquem de persona, tam pro causa ciuili, quàm criminali, & ipsum carcerando, si accedit personaliter, habeat tar.duos.

Si uero non carceratur reus, sed præstat de se præsentando, uel aliter, habeat tantum tar.unum, & vltra capere non possit, etiam si secum duceret porterios.

Pro expignorando aliquem, aut ponendo aliquem in possessionem, habeat tar. vnum.

Item; quando uadit extra ciuitatem ultra milliaria duo, eodem die redeundo, habeat tar. tres.

Si uero infra duo milliaria, tar. duos.

Item, quando uadit per Regnum pro factis priuatorum, habeat tar. iiii. die qualibet, si sit substitutus. Principalis vero Comestabilis, habeat tar. sex die qualibet.

Pro excarcerando aliquem carceratum, habeat tar. unum.

Item a cedentibus bonis in pleno Iudicio, habeat tantum granos decem.

Item non possit a tortis, vel fustigatis aliquid capere, extorquere, exigere, aut habere, ex quo magister Iustitiarius facit expensas Iustitiæ.

Item a iustitiatis, & condemnatis ad mortem, habeat tantum vestimenta, & calciamenta propriæ personæ, cum quibus ducuntur ad mortem. Ita, quòd habeat curam ipsos sepeliendi.

Item dictus Comestabilis, nec aliquis alius officialis, pro capiendo aliquem delinquentem, siue accusatum, seu ipsum carcerando, nil capiat ab ipso accusato, siue prosecuto, tam si fiat ad petitionem fisci, quàm partis. Et, si fiat ad instantiam partis accusatoris, & denunciatoris, ab ipsa parte accusatrice sibi solui faciat. Et idem de omnibus iuribus præmissis.

Et ita seruare habeant omnes alii officiales, & Magistri excubiarum.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA PORTERIORVM.

PORTERIVS, pro citanda parte habeat gr. quinque pro qualibet citatione, & pro citandis testibus habeat gr. tres pro quolibet teste.

Pro deferendo processum, informationes, aut alias scripturas originales iudicibus, siue aliis, habeat gr. quinque.

Pro deferendo cedulas, aut alias scripturas, tam iudicibus, quàm partibus, habeat gr. quinque.

Pro facienda iniunctione parti, aut mandato, quòd ueniat ad allegandum, apportet scripturas, faciat interrogatorium aduersus testes, præsentet, aut aliquid faciat, habeant gr. quinque.

Item pro capiendo processum, informationes, aut alias scripturas ab vno Iudice, & illas apportando alteri iudici: ex quo habet illos deleri facere a Iuliana, & alteri Iudici scribi facere, habeat granos decem.

Pro emparandis sigillis, habeat gr. x. pro quolibet sigillo, & tantundem pro disamparando.

Pro expignorando, vel ponendo aliquem in possessionem, habeat granos decem.

Pro capiendo aliquem de persona, & ipsum carcerando, habeat tar. vnum. Si vero non carcerauerit, sed præstiterit de se præsentando, vel aliter, habeat gr. decem.

Pro liberando aliquem a carceribus, habeat granos decem, nisi carceratus esset pauper, quo casu nihil habeat, iuxta formam Ritus.

Item, pro ponendo aliquem in positionem causa rei seruandæ in ciuitate, habeat gr. x. extra Ciuitatem infra duo milliaria, habeat tar. vnum. Extra vero ciuitatem vltra duo milliaria, eodem die redeundo, habeat tar. duos. Si autem pernoctauerit, habeat tar. tres.

Item, quando vadit extra Ciuitatem per Regnum pro factis priuatorum, habeat tar. tres die qualibet.

Pro subitandis, banniendis, & custodiendis pignoribus, per Curiam expignoratis, vsque ad liberationem ipsorum, Porterius medianus, siue quicunque alius licitator ipsorum pignorum de mobilibus, habeat tar. vnum pro qualibet vnc. adiudicationis. Et, si non fuerit facta adiudicatio, & liberatio, habeat tantũ gr. x. pro qualibet vnc.

Si uero fuerint stabilia, aut talia mobilia, quæ non admouentur a loco, sicut est veges vini, frumenti, & his similia, habeat pro quolibet die bannitionis gr. x. ita quòd infra quindenam habeat ter bannire ad minus dicta bona, prout est de stylo Magnæ Regiæ Curiæ, & non minus.

Item pro banniendis, & foriudicandis hominibus, vel promulgando aliud quodcunq; bannum, si fiat ad petitionem Curiæ, nihil.

Si uero ad petitionem partis, habeat gr. x.

Et prædicta soluantur a parte, ad cuius petitionem fit.

El Conte de Monte Leone.

Bene Stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA FISCI PATRONI.

PATRONVS Fisci, pro causis sibi commissis per Illustr. D. Viceregem, tam circa executorias quorumcunque rescriptorum, quàm circa alias causas, habeat ius Candelarum, & prouisionis, prout est taxatum Iudicibus Magnæ Curiæ, & aliis, tam si erit contradictio partis, quàm non.

Si fuerit facta remissio per Illustris. Dominum Viceregem, seu præsidentem in Regno, pro remissione foriudicationis, uel delicti, in quo ueniret imponenda pœna mortis naruralis, seu ciuilis, aut mutilationis membri, & non interueniat pecunia, habeat aureum vnum. Et, si esset persona miserabilis, habeat tar. vnum.

Et idem ius soluatur, quando talis remissio fieret per Regiam Maiestatem, & in Regno absoluerentur executoriæ, sub visione ipsius fisci Patroni.

Item, si remissio esset de delictis a relegatione infra, sine interuentu pecuniæ, uel seruitii, habeat tar. sex: &, si esset persona miserabilis nihil.

De litteris, quæ expediuntur ad petitionem partium, in quibus patronus fisci haber apponere manus pro interesse fisci, capiat, & capere possit ius Vidit de ipsis litreris, eo modo, & forma, prout est prouisum in Pandecta de Iudicibus.

Pro absolutione litterarum compositionum, habeat tar. vnum pro qualibet vnc. compositionis iuxta litteras Regias: de quibus non habeat ius Vidit, nec aliquid ultra.

Pro absolutione litterarum legitimationis, si fuerit cum successione ab vnc. centum supra, habeat aureum unum. Ab inde infra, uel sine successione, habeat tar. sex.

Pro absolutione litterarum licentiæ honestæ praticandi, habeat tar. tresdecim.

Pro absolutione litterarum guidatici mensium trium infra, habeat tar. unum. Ab inde supra, habeat tar. xiij. etiam quòd plures sint in eisdem litteris. Et, si esset miserabilis, nihil.

Pro inuestitura feudorum, est prouisum, quòd pro uisione processus mandato, quòd fiat inuestitura, & absolutione ipsius, si inuestitura fuerit Marchionatus, aut maioris dignitatis, cum membris, & iuribus suis, habeat vnc. tres.

Pro Comitatu uero, membris, & iuribus suis, habeat vncias duas.

Pro Baronia, cum Vassallis, etiam si habeat plura feuda, siue marcata, habeat vnc. vnam.

Pro Baronia, cum castro, siue feudo magno, continente sub se minora feuda, habeat tar. decem & octo.

Pro inuestitura aliorum feudorum quaternatorum, siue non quaternatorum, habeat rar. tresdecim.

Solutio prædicto modo fiat, quando talis inuestitura capitur morte Baronis, & feudatarii.

Pro absolutione litterarum licentiæ vendendi, & alienandi, seu permutandi Marchionatum, Comitatum, Baroniam, feuda, & alia quæcunque bona feudalia, quibus contigerit patronum fisci apponere manus. Pro Marchionatu, seu comitatu, habeat aureum unum. Pro Baronia, cum Vassallis, & aliis quibuscunque feudis, habeat tar. sex.

Item, si plures in eadem supplicatione, seu memoriali petunt admitti ad compositionem pro eodem delicto, siue pro una causa, si fuerit negotium commissum dicto fisci patrono, quòd habeat relationem, habeat iure Candelarum talis supplicationis, seu memorialis tar. vnum tantum pro omnibus.

Item, si fisci Patronus vidit, aut uidere uult processum, informationes, uel scripturas, ad effectum illos referendi, siue ad alium effectum, pro indemnitate Curiæ nihil petere, aut habere possit: etiam si pars illos, & illas apportari fecerir, ad effectum allegandi, seu disputandi, & expedimentum sollicitauerit, ex eo quia haber salarium a Curia, & prædicta facere tenetur.

Si vero pars uoluerit, quòd fisci patronus uideat processum, uel informationes, ad effectum referendi Illustris. Domino Proregi, pro suo interesse, uel pro compositione facienda, habeat Candelas, iuxta Pandectas.

Pro relatione, facienda ad instantiam partis, ad effectum compositionis fiendæ, siue

siue ad alium effectum, pro una supplicatione, siue pro una tantum scriptura, habeat tar.unum. Si duæ erunt scripturæ, siue actus, habeat tar.duos. Si uero tres, aut plures essent scripturæ, uel informationes, habeat tar.tres, pro uisione ipsarum scripturarum, & non ultra.

Si uero fuerit processus, habeant prout unus Iudex Magnæ Curiæ iuxta taxam. Et si fuerit petita compositio post latam sententiam, non habeat nisi Candelas supplicationis, & condemnationis, ex quo non est opus uidere alias scripturas præcedentes.

Quando uero contigerit capi inuestituram morte Regis, ex quo prætenditur ex parte Baronum, quòd nullum ius solui debet dicto fisci patrono, iuxta formam capituli Regni, & ex parte dicti fisci patroni prætenditur, quòd debet sibi solui dictum ius, nec est contra dictum Capitulum Regni: & est in quasi possessione exigendi ius inuestituræ, modo, quo supra. Et, quia decisio huius casus requirit altiorem indaginem, ne ob hoc impediatur executio omnium aliarum Pandectarum, ideo nil innouetur pro modo, donec habeatur responsum a sua Cæsarea Maiestate.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA PROCVRATORVM, ET SOLLICITATORIS FISCI.

PROCVRATORES, & sollicitator fisci habent salarium a Curia, & percipiunt emolumenta infrascripta.

Pro forma, & ordinatione litterarum compositionum, & gratiarum ad petitionem partium, licet plures sint in eadem littera eiusdem causæ, habeant tar.vnum.

Pro aliis quibusuis litteris, quas ordinauerint, & fecerint ad petitionem priuatorum, pro forma, & ordinatione, habeant tar.unum.

Pro copia litterarum percipiant ius copiæ, prout habent scribæ secretariorum, uidelicet gr.quinque.

Item, si contingat, dictos procuratores, & sollicitatorem apportare processum, informationes, siue scripturas aliquas dominis Iudicibus Magnæ Regiæ Curiæ, Magistris rationalibus, fisci patrono, uel aliis officialibus pro indemnitate Cur. nihil capiant, aut capere possint, etiam si pars sollicitauerit pro sua expeditione.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA ADVOCATORVM, ET PROCVRATORVM.

ADVOCATI, & procuratores in causis, in quibus ipsi patrocinantur, pro eorum salario non possint exigere ultra gr. quindecim pro qualibet vnc. summæ petitæ, & hoc in causis, in quibus proceditur per termini dationem. Ab vnc. uero decem infra, possint exigere tar. vnum.

Si petitio sit magnæ summæ, adeo quòd recipiendo gr. quindecim pro vnc. attenta magnitudine causæ, aduocati, & procuratores haberent ultra vnc. viginti pro qualibet causa: tali casu est prouisum, quòd pro causa, etiam maxima, non possint ultra dictas vnc. uiginti exigere. Et hoc in causis, ubi non est processum per uiam executionis.

Si uero causa fuerit alicuius Marchionatus, Comitatus, Magnæ Baroniæ, cum Vassallis, redditus vnciarum tricentarum, uel magni feudi sine vassallis, redditus vnciarum quingentarum anno quolibet, exigere possint vnc. xl. iuxta Pandectam antiquam.

Item, ubi proceditur uia executiua, si tantum fit executio, & facta executione interponitur primum, & secundum Decretum, Aduocati, & procuratores exigant tantum granos sex pro vnc.

Si uero post factam executionem fiunt oppositiones, & fertur sententia in causa oppositoria, eo casu exigant gr. x. pro vnc. pro ipsa causa oppositoria, sicut habent Iudices, ita tamen, quòd in una causa non possint exigere ultra vnc. xx. ad quamcunque summam ascenderet.

Item, ubi opponitur exceptio, ad impediendum litis ingressum, Aduocati, & procuratores non possint capere ab aliqua partium ultra, quàm est dispositum supra in Iudicibus.

Item Aduocati, & procuratores, in causis, in quibus non fiunt acta, puta quando proceditur uisione scripturarum, & similium, siue in causa appellationis per eadem acta, in causa reuisionis, & supplicationis, recipiant gr. decem pro vnc. dummodo non excedant vnc. uiginti, siue quadraginta, ut supra dictum est.

Et præcaueant eorum conscientias, ne faciant acta, quæ non sint necessaria.

Aduocati, & procuratores, in causis, quas ipsi non patrocinantur, si faciunt uerbum in cur. petendo aliquam litteram, uel allegando aliquod grauamen, & petendo partibus de iustitia prouideri, non possint petere ultra tar. tres ab aliqua partium, nisi de mandato Iudicis haberet allegare in iure, siue ire ad Iudices in prouisione, quo casu pro allegationibus faciendis possint exigere usque ad vnc. vnam, uel duas ad altius, attenta qualitate, & magnitudine causæ, super quibus eorum conscientias oneramus.

Aduocati, & procuratores, quando non præstiterunt patrocinium in tota causa a principio usque in finem, & decisionem ipsius causæ, aut fuerint assumpti pòst cœptam causam in medio, aut in fine, soluatur eis pro rata, iuxta taxationem, ut supra.

Item, si sunt missæ scripturæ Iudicibus ab utraque parte, & inde partes se concordant, Aduocato, & procuratori debeatur totum ius aduocationis. Et, si essent missæ scripturæ ab una parte tantum, Aduocatus, & procurator partis mittentis exigant medietatem iuris patrocinii.

Item, ubi Iudices non habent ius prouisionis, sed tantum Candelas; Aduocati, & procuratores non possint petere ultra, quàm omnes Iudices habuerunt pro iure Candelarum, nisi esset causa cum Fisco, quo casu habeat ius ordinarium, ut supra est taxatum.

Item, quando agitur de remissione fori in causa criminali, aduocatus, & procurator exigant tar. xv. In causa uero Ciuili exigant gr. decem pro qualibet vnc. ita quòd vnc. vnam non excedat.

Aduocatus pro disputanda causa, in qua non præstitit ipse patrocinium, sed est assumptus ad disputandum, tertiam partem sui patrocinii exigat.

Aduocatus pro iure patrocinii habeat duas partes de tribus partibus totius aduocationis, Procurator uero habeat tertiam partem.

Aduo-

Aduocati, & procuratores, si sunt salariati, percipiant salaria, iuxta conuentionem partium.

Aduocati, & procuratores, pro incusanda contumacia, & faciendo uerbum, quòd actor ponatur in possessionem causa rei seruandæ, exigant sextam partem totius patrocinii.

Si in una causa plures sint aduocati, a quolibet est deducenda tertia pars aduocationis procuratori competens, non obstante quòd unus tantum fuerit procurator, quia succumbens unum tantum ius aduocationis uictori reficere tenetur.

Consultores iuris consulendo in scriptis non possint capere ultra gra. decem pro vnc. iuxta antiquam Pandectam, dummodo non excedat medietatem iuris aduocationis, ut supra taxatur.

Aduocati, & procuratores pro causis criminalibus, ubi accusatus non uenit puniendus pœna sanguinis, sicut est pro iniuriis uerbalibus, & actualibus, uel ubi ueniret imponenda pœna relegationis, non possint exigere pro eorum salario ultra vnc. unam.

Quando venit puniendus pœna sanguinis citra mortem, uel ubi uenit mutilatio membri, aut deportatio, possint habere vnc. duas.

Si uero uenit imponenda pœna mortis, possint capere usque ad vnc. tres, nisi conditio delinquentis, & processus inde factus, & qualitas delicti aliud suaderent, quo casu arbitrio Illustris. Domini Proregis possint habere usque ad vnc. decem. Et, si delatus esset Marchio, Comes, aut magnus Baro, Vassallorum arbitrio dicti Illustriss. Domini Proregis possint percipere usque ad vnc. uiginti, & non ultra.

Item pro foriudicari faciendo delinquentem, siue pro defensione, ipsius ne fiat, Aduocati, & procuratores possint exigere vnc. unam.

Pro articulo carcerationis exigant aduocati, & procuratores tar. xij. preter quam quando petitur carceratio concluso processu.

Aduocati, & procuratores in omnibus aliis causis, præter quàm in supradictis, exigant ius patrocinii, & aduocationis ad summam taxatam Iudicibus pro iure prouisionis, & ultra petere non possint.

Ius patrocinii debeatur isto modo, primum tertium lite contestata in causis, in quibus lis contestatur.

In causis autem, in quibus lis non contestatur, sit acquisitum primum Tertium in primo actu contradictionis, qui habet uim litis contestatæ. Secundum tertium debeatur facta prima publicatione, & præsentatis exceptionibus conuenti. vltimum uero tertium, & totum ius aduocationis acquiratur conclusa causa, ita, quòd teneantur dictam causam disputare, & expediri facere: uel pro eis non deficiat.

Si doctor fuerit uocatus in confectione testamenti, aut aliis actis, pro consulendo, & ordinando sine scriptis pro ualore rerum ualoris vnciarum ducentarum, exigat tar. sex. Ab vnciis ducentis usque ad vnc. quingentas, exigat tar. duodecim. Ab vnc. quingentis vsque ad mille exigat vnc. unam. Ab vnc. mille supra exigat vnc. duas.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA

IVRA SOLLICITATORVM.

SOLLICITATORES habeant salarium eorum, eo modo, prout potuerint cum partibus concordari, & non facta concordia, nec constituto salario, soluatur eis, ut infra.

Quando per sollicitatorem fuerit factus processus ordinarius per termini dationem, habeat gr. decem pro qualibet vnc. petitionis, ita quòd vnc. decem non excedat, nisi ageretur de Marchionatu, Comitatu, aut magna Baronia cum vassallis, quo casu possit habere usque ad vnc. viginti.

Quando uero non fit processus, sed proceditur ex abrupto, habeat gr. quinque pro qualibet vnc. ita quòd vnc. vnam non excedat.

Pro sollicitandis causis criminalibus, tantundem habeat, quantum soluitur aduocato, & procuratori simul, si fuerit factus processus.

Pro sollicitando aliquem articulum criminalem, habeat ius, taxandum arbitrio Magistri notarii, dummodo tar. quindecim non excedat.

Item, quia aliquotiens in sollicitatione causarum, tam ciuilium, quàm criminalium, posset interuenire tantus labor, quòd salarium iuxta prædictam taxam esset paruum, & non correspondens labori, ideo Magister Notarius, causa cognita, possit arbitrari, & aliquid ultra taxare, iuxta laborem, attentis seruitiis, & temporis prolixitate.

Item ius sollicitatorum debeatur de tertio in tertium, pro tempore, quo seruiuerint, prout est prouisum in Pandecta de Aduocatis, & Procuratoribus.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA SYNDICATORVM,
ET DELEGATORVM
EXTRA CVRIAM.

SYNDICATOR, qui accedit ad syndicandum, obseruet Capitula, & Pragmaticas Regni, & Regias instructiones: & habeat a parte, ad cuius petitionem uacauerit, tar. duodecim, die qualibet, unà cum Commissario: &, si pro pluribus uacauerit, exigat ab vnoquoque pro rata.

Si vero contingat committi eis, uel alicui eorum, causas fiscales, habeat tar. quatuor tantum, quia tunc uacat ut Commissarius, & non ut syndicator: tam scilicet, si commissio fuerit facta in loco syndicatus, quàm in aliis locis.

Syndicator, Commissarius, aut alius delegatus, si carcerauerit aliquem, qui carcerari non deberet, iuxta formam Constitutionum, & Capitulorum Regni, ac Ritus Magnæ Regiæ Curiæ, nullum ius percipere possit pro excarceratione etiam Candelarum, vltra quòd facit litem suam.

Item, pro carceratione, siue excarceratione, nullum ius prouisionis exigatur, nisi pro excarceratione ius Candelarum tantum, quod intelligatur pro numero processuum, siue informationum: non autem pro numero personarum, prout in Iudicibus Magnæ Curiæ est declaratum. Et idem ius Candelarum soluatur, quando mitterentur scripturæ ad effectum carcerationis.

Item syndicator, aut delegatus, qui accedit per Regnum, si contingat inuentarium conficere bonorum quorumuis delinquentium, aut Banniti, nullum ius habeat pro confectione huiusmodi inuentarii, cum percipiat dietas: uerumtamen soluatur scriptori huiusmodi inuentarii, qui non habet ius dietæ tar. vnus, & porterio, si interuenerit, gr. decem tantum.

Et, si uacauerit per diem, aut maiorem partem diei, aut ultra diem, seruetur id, quod est dispositum in iuribus Commissariorum Magnæ Curiæ.

Si Vicarius, Syndicator, Capitaneus armorum, aut delegatus per Regnum, uellent pro celeriori expeditione uti opere plurium Commissariorum, & uacare in diuersis causis, tunc Commissarii habeant integras dietas ab unaquaque partium, ad cuius petitionem uacauerint: & Vicarius, Syndicator, Capitaneus armorum, aut delegatus, habeat unum tantum ius dietæ ab omnibus pro rata.

Item Vicarius, Syndicator, Capitaneus Armorum, aut delegatus per Regnum, pro decisione causarum Criminalium, de quibus habuerint cognitionem, habeant pro iure prouisionis. Pro actione, qua ueniat pœna mortis, mutilationis membri, aut deportationis, habeat vnc. unam. pro actione vero, qua uenit pœna relegationis, habeat tar. xv. ultra ius candelarum.

Pro interlocutoriis, siue sententiis non diffinitiuis, habeat tantum tar. sex.

Ius candelarum, si fuerit processus, sit tar. sex: si vero fuerint scripturæ, sit tar. tres tantum: prout quilibet Iudex magnæ Curiæ percipit.

Doctores, Milites, aut alii, qui accesseriut per Regnum, sub quocunque titulo, pro sa ctis priuatorum, uel curiæ, a parte priuata, ad cuius petitionem uacauerint, etiam a sponte soluente, non possint capere ultra tar. duodecim die qualibet, una cum Commissario, nisi arduitas casus, præeminentia, & qualitas personæ aliter suaderet, quo casu ad arbitrium Illustris. Domini Proregis possint habere usque ad summam vnc. unius die qualibet, una cum Commissario.

Item supradictæ personæ, quocunque titulo, & dignitate fungantur, in deletione fideiussionum causarum fiscalium, & pro interlocutoriis, quod non molestentur pro secuti, non capiant ultra tar. quindecim.

Si causa esset minima, siue non ardua, iuxta ritum, in qua certum est fiscum non posse subintrare uel principaliter agere, secundum dispositionem ritus, & capitulorum Regni, nihil capiant.

Si uero pars instaret, quòd sibi deleretur fideiussio, tali casu, & non aliter possunt capere tar. sex tantum pro delenda fideiussione, & alio quocunque iure.

Commissarius uero Syndicatoris, aut aliorum delegatorum, pro cancellanda fideiussione non capiat vltra gr. decem.

Item, si causa Ciuilis, aut criminalis fuerit inter fiscum, & priuatum, siue sententia sit liberatoria, siue condemnatoria, nullum ius prouisionis capiant, nisi tantum ius candelarum a parte, ut supra est dispositum.

Item prædicti delegati in confectione processuum, deletione actorum, & copiarum, in omnibus obseruent Pandectas Magnæ Regiæ Curiæ.

Item omnes supradicti delegati, functo officio eorum, teneantur infra triginta dies apportare, siue transmittere omnia acta, per eos facta, ad Archiuum Magnæ Regiæ Curiæ uel alterius Magistratus: ad quem spectat, ut ibi conseruentur, & partes ualeant habere copias, alias incidant in pœnam contrauentionis Pandectarum.

Et Magister Notarius debeat de actis consignandis facere notam in Iuliana pro cautela, ut est dictum in Pandecta Commissariorum.

Processus vero, & informationes criminales, transmittantur ad Regiam thesaurariam, prout hactenus est solitum.

El Conte de Monte Leone.

Beneſtat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA REGII CANCELLARII. ET EIVS MAGNI SIGILLI.

De officijs ad uitam, siue ad tempus.

PRo Iure Sigilli concessionis officii Viceregis, si ad vitam cum salario, soluat vnc.quinquaginta: si ad tempus cum salario vnc.vigintiquinque: si sine salario vnc.decem.

Et, si fiat prorogatio ad triennium, uel maius tempus, nihil, quia officialis.

Pro Sigillo concessionis officii Capitanei Generalis, si cum salario ad vitam, vnc. quindecim, si ad beneplacitum cum salario vnc.octo, si ad tempus cum salario, tar. duo, pro qualibet vnc.salarii: si sine salario, nihil.

Pro sigillo concessionis officii Magistri Iustitiarii, si sine salario vnc.viginti, ratione emolumentorum: si cum salario tar.duo pro qualibet vnc.salarii, ultra dictas vnc.viginti, ratione emolumentorum.

Pro sigillo concessionis officii Locumtenentis in dicto officio Magistri Iustitiarii, vnc.sex.

Pro sigillo concessionis officii Iudicum Magnæ Regiæ Curiæ, pro quolibet vnc. iiij.

Pro sigillo concessionis officii Magistri Notarii dictæ Magnæ Regiæ Curiæ ad vitam, vnc. quinque.

Pro sigillo concessionis officii Archiuarii dictæ magnæ Regiæ Curiæ ad uitam, vnc.i.

Pro sigillo concessionis officii commissarii ipsius Magnæ Regiæ Curiæ, tar.duodecim.

Pro iure siglli concessionis officiorum Aduocati, & Procuratorum fiscalium, ac Aduocati, & procuratoris pauperum ad nitam, pro qualibet vnc.salarii tar.duo.

Pro sigillo concessionis officii Magni Comestabilis sine salario, vnc.quinque. Et, si cum salario tar.duo pro qualibet vnc.salarii, ultra dictas vnc.quinque.

Pro sigillo concessionis officii Magni Siniscalchi sine salario vnc.quinque: & si cum salario tar.duo pro qualibet vnc.salarii, ultra dictas vnc.quinque.

Pro sigillo concessionis officii Admirati, vnc.viginti.

Pro sigillo concessionis officii Viceadmirati, vacante officio Admirati, si ad uitam, uel beneplacitum pro Ciuitate Panhormi, Messanæ, & Syracusarum vnc.vna & tar.quindecim.pro Ciuitate Cataniæ, & Drepani vnc. una. pro ceteris locis tar. quindecim pro qualibet.

Pro sigillo officii Algazirii, Admiratiatus, si contingat per Dominum Regem fieri, tar.x.

Pro sigillo concessionis officii Cancellarii sine salario vnc.viginti. Et, si cum salario tar. duo pro qualibet vnc.salarii, ultra dictas vnc.viginti.

Pro sigillo concessionis officiorum Magistri Notarii, & notariorum dicti Cancellarii, & Regiæ Cancellariæ, tar.duo pro qualibet vnc.salarii.

Pro sigillo concessionis officii Camerarii maioris vnc.decem: & , si habet salarium tar. duo pro qualibet vnc.salarii, ultra dictas vnc.decem.

Pro sigillo concessionis officii Protonotarii, & logothetæ vnc.x. Et, si cum salario tar. duo pro qualibet vnc.salarii, ultra dictas vnc.x.

Pro sigillo concessionis officii Locumtenentis, & Magistri Notarii dicti Protonotarii sine salario vnc. duæ, &, si cum salario tar.duo pro qualibet vnc. salarii, ultra dictas vncias duas.

Pro sigillo concessionis officii Notariorum dicti officii Protonotarii, pro qualibet vnc. salarii tar.duo.

Pro sigillo concessionis officii Magistrorum rationalium, & Conseruatoris Regii patrimonii, & eius Locumtenentis Iudicis, & Magistri Notarii ipsorum rationalium, Coadiutorum, siue notarii, & porterii dictorum officiorum pro qualibet vnc. salarii tar.duo.

Pro sigillo concessionis officii Magistri Portulani cum perceptione granorum quatuor, vnc.x. Et, si cum salario tar.duo pro qualibet vnc.salarii, ultra dictas vnc.x.

Pro sigillo concessionis officii locumtenentis dicti Magistri Portulani, Magistri notarii, Notarii, porterii, & ministrorum dicti officii, pro qualibet vnc.salarii tar.2.

Pro sigillo concessionis officii cuiuslibet Viceportulani portuum Brucæ, Agrigenti, & Leoca-

Leocatæ vnc. vna tar. quindecim.

Pro ſigillo officii portulanoti dictorum triũ portuum, pro quolibet ipſorũ tar. xxij. gr. x.

Pro ſigillo conceſſionis officii Notarii portus Agrigenti, qui habeat vnc. duodecim ſalarii, pro qualibet vnc. ſalatii tar. duo.

Pro ſigillo conceſſionis officii cuſtodis portus Agrigenti tar. ſex.

Pro ſigillo conceſſionis pontis Agrigenti, & Leocatæ vnc. vna pro quolibet: & habeat onus aptandi pontes.

Pro ſigillo conceſſionis officii Tummini in portubus, in quibus conſueuit, ſoluatur prout portulanoti illius loci.

Pro ſigillo officii cuiuslibet Viceportulani portuum Thermarum, Caſtri ad mare, Mazariæ, Saccæ, Vindicari, Cathaniæ, Marſaliæ, & Auguſtæ tar. xij.

Pro ſigillo conceſſionis officii cuiuslibet Viceportulani Panhormi, Meſſanæ, Syracuſarum, Drepani, & aliorum portuum, tar. ſex.

Pro ſigillo conceſſionis officii cuiuslibet portulanoti dictorum portuum, tar. ſex.

Pro ſigillo conceſſionis officii cuiuslibet Notarii dictorum portuum, tar. ſex.

Pro ſigillo conceſſionis officii pontis cuiuslibet dictorum carricatoriorum, ubi eſt Viceportulanatus, tar. ſex: & habeant onus aptandi pontes.

Pro ſigillo conceſſionis officii cuiuslibet portulani, portulanoti, Notarii pontis, & Tũmini quorumlibet aliorũ portuum, & carricatoriorum, ac cuſtodum: quia ſunt longe minorum extractionum, & cõmoditatis, ſoluatur medietas iuris prædictorum officiorũ.

Pro ſigillo officii Tumminorum cuiuslibet dictorum portuum Panhormi, Meſſanæ, Syracuſarum, Drepani, & aliorum portuum, ſoluatur ut portulani proprii loci.

Pro ſigillo conceſſionis officii Magiſtri Secreti cum ſalario ordinario, Iuribus granorum, & quintæ quintarum, vnc. uiginti. Si uero ſine dictis iuribus granorum, & quintæ quintarum, unc. quindecim.

Pro ſigillo conceſſionis officii Locumtenentis, Magiſtri Notarii dicti Magiſtri Secreti, cuiuslibet Viceſecreti, Credenceriorum, Notariorum, & aliorum officiorum Secretiarum Ciuitatum, Terrarum, & locorum Regni, de iuriſdictione dicti Magiſtri Secreti, pro qualibet vnc. ſalarii tar. duo.

Pro ſigillo conceſſionis officii ſecreti, & Magiſtri procuratoris f. v. Panhormi, cum conſecutione emolumentorum ueſtitus, & granorum vnc. duæ. Et, ſi cum ſalario, pro qualibet vnc. ſalarii tar. duo, ultra dictas vnc. duas.

Pro ſigillo conceſſionis officiorum Magiſtri Credencerii, gayti, Credenceriorum, Notarii, cuſtodum, & aliorum officiorum ſalariorum ſecretiæ, & portus Panhormi, pro qualibet vnc. ſalarii tar. duo.

Pro ſigillo conceſſionis officii ſecreti, & Magiſtri Procuratoris Nobilis Ciuitatis Meſſanæ, Magiſtri Credencerii, Magiſtri Notarii, cuſtodum, & aliorum officiorum dictæ ſecretiæ, Officii Magiſtri Siclæ, Magiſtri probæ, magiſtri credencerii, Credenceriorum, & aliorum officiorum dictæ Siclæ, pro qualibet vnc. ſalarii tar. 2.

Pro ſigillo conceſſionis officii Magiſtrorum Tarzanatus Ciuitatis Meſſanæ, & Notarii eiuſdem ſine ſalario tar. xv. pro quolibet. ſi cum ſalario tar. duo pro qualibet vnc. ſalarii.

Pro ſigillo conceſſionis officiorum Secretorum, Magiſtrorum credenceriorum, Credenceriorum, Notariorum, & aliorum quorumcunque officiorum Ciuitatum Cathaniæ, Syracuſarum, Meliueti, Gaudiſii, & aliarum ſecretiarum Regni, pro qualibet vnc. ſalarii tar. duo.

Pro ſigillo conceſſionis officii prouiſoris Caſtrorum vnc. quinque: & ultra pro qualibet vnc. ſalarii tar. duo.

Pro ſigillo conceſſionis officii reuiſoris munitionum Caſtrorum, ad quem ſpectat refinare puluerem, Officii Magiſtri Notarii, & porterii dicti officii, pro qualibet vnc. ſalarii tar. duo.

Pro ſigillo conceſſionis officii Regii theſaurarii, vnc. quindecim.

Pro ſigillo conceſſionis officiorum Locumtenentis, Notarii, coadiutorum, & aliorum officialium ſalariatorum dictæ Theſaurariæ, pro qualibet vnc. ſalarii tar. duo.

Pro ſigillo conceſſionis officiorum promutoris, poſaterii, Capitanei Generalis, aut particu-

particularis Regiarum rriremium, & aliorum quorumcunque officiorum Salariatorum, pro qualibet vnc. salarii tar. duo.
Pro sigillo concessionis officii Magistri notarii, & Archiuarii sacræ Regiæ conscientiæ, Sacri Consilii, & causarum delegatarum ad vitam, vnc. duæ.
Pro sigillo concessionis officii Magistri Iurati, vnc. quinque.
Pro sigillo concessionis officii referendarii, vnc. una: &, si cum salario pro qualibet vnc. salarii tar. duo.
Pro sigillo concessionis officii cuiuslibet secretarii, vnc. vna. Et, si cum salario pro qualibet vnc. salarii tar. duo.
Pro sigillo concessionis officii cuiuslibet notarii siue scribæ Secretariorum tar. vi. Et, si cum salario, pro qualibet unc. salarii tar. duo.
Pro sigillo concessionis officii protomedici, unc. duæ.
Pro sigillo licentiæ practicandi in physica, si contingat per curiam concedi, vnc. i.
Pro sigillo licentiæ practicandi in Cerugia, si contingat per curiam concedi, tar. quindecim.
Pro sigillo licentiæ aperiendi, & detinendi apothecam aromatarii, si contingat per curiam concedi, tar. duodecim.
Pro sigillo concessionis officii Regii Consiliarii, si ad honorem, vnc. vna. Et, si cum salario, pro qualibet vnc. salarii tar. duo.
Pro sigillo concessionis officii Algozirii sine salario vnc. una. Et, si cum salario pro qualibet vnc. salarii tar. duo.
Pro sigillo concessionis officii Iudicis, & Assessoris Algoziriorum, tar. quindecim.
Pro sigillo concessionis officii cuiuslibet Porterii de maza, sine salario tar. sex. Et, si cum salario, pro qualibet vnc. salarii, tar. duo.
Pro sigillo concessionis officii comitis Regiarum triremium rar. sex.
Pro sigillo concessionis officii merci pro mercandis coraminibus, pro qualibet ciuitate, terra, & loco, vbi sunt soliti fieri, tar. sex.
Pro sigillo concessionis officii, seu beneficii, & gratiæ ad vitam impetrantis, & vnum eius hæredem in eodem met priuilegio, soluat pro ipso impetrante ius integrum, taxatū in præsentibus Pandectis, & pro hærede dimidium ius ipsius.
Pro sigillo confirmationis, & ampliationis omnium gratiarum, seu beneficiorum ad hæredem in diuerso priuilegio, illud idem soluatur, quod est taxatum in concessione ipsarum gratiarum, seu beneficiorum cum distinctione, prout in ipsis Pandectis.
Pro sigillo confirmationis, & ampliationis alicuius officii ad hæredem, filium, vel extraneum, soluatur medietas iuris debiti, iuxta Pandectas.
Item, si fiat ampliatio, seu concessio in aliam personam nominatam insolidum, uel conjunctam, soluatur medietas dicti iuris, iuxta Pandectam.
Si uendatur aliquod officium per curiam, prout accidere solet ad petitionem creditorum, soluatur dimidium ius sigilli, quod est taxatum in concessione talium officiorū.
Pro sigillo concessionis omnium prædictorum officiorum si contingat fieri ad beneplacitum Regium, seu Viceregis, aut alterius præsidentis in Regno, soluatur quarta pars iuris sigilli, taxati in ipsis Pandectis.

DE OFFICIIS ANNVALIBVS.

Pro sigillo concessionis officii capitanei, & iustitiarii Vrbis Panhormi, vnc. v.
Pro sigillo concessionis officii iudicatus, seu assessoris dicti Capi. Panhormi, vnc. i.
Pro sigillo concessionis officii ærarij capitanei Panhormi ad vitam, vnc. una.
Pro sigillo concessonis officii Straticoti, & Capitanei armorum nobilis Ciuitatis Messanæ, vnc. quinque, & si ad biennium, vnc. decem.
Pro sigillo concessionis officii ærarii Messanæ in officio Straticoti, vnc. una.
Pro sigillo concessionis officii Magistri notarii dicti Straticoti, si sit ad vitam, uel bene-

placitum, vnc.duæ. Si uero fit annualis, foluantur tar.quatuordecim.
Pro figillo conceffionis officii Comeftabilis Meffanæ, vnc. vna.
Pro figillo conceffionis officii Capitanei Ciuitatis Cathaniæ, vnc. duæ.
Pro figillo officii Iudicis, fiue affefforis Capitanei Cathaniæ, tar.quindecim.
Pro figillo officii ærarii Capitanei Cathaniæ, tar.decem.
Pro figillo officii Capitanei Ciuitatis Syracufarum, vnc. vna & tar.quindecim.
Pro figillo officii iudicis, fiue affefforis Capitanei Syracufarum, tar.quindecim.
Pro figillo officii ærarii Capitanei Syracufarum, tar. quindecim.
Pro figillo officii Capitanei Ciuitatis Drepani, vnc.una tar.quindecim.
Pro figillo officii Iudicis, feu affefforis Capitanei Drepani, tar.quindecim.
Pro figillo officii ærarii Capitanei Ciuitatis Drepani, fi fit per Curiam, tar.x.
Pro figillo officiorum Capitanei Ciuitatis Agrigenti, Saccæ, Noti, Calatagironis, Placiæ, Randacii, Caftri Ioannis, Nicofiæ, Policii, Salem, Leontini, Leocatæ, Mazariæ, Corleonis, pro quolibet tar.quindecim.
Pro figillo officii Iudicis, feu affefforis dictarum Ciuitatum, & Terrarum, pro quolibet tar.feptem & gr.decem.
Pro figillo officiorum Capitanei cæterarum Ciuitatum, Terrarum, & locorum Regni, tar. feptem gr.decem pro quolibet.
Pro figillo officiorum Iudicis, fiue affefforis cuiuslibet dictorum Capitanei, tar. tres & gr.quindecim.

DE OFFICIALIBVS, QVI CONCEDVNTVR per fcrutinium, foluatur ius figilli, vt infra. Exceptuatis Panhormi, Meffanæ, & Cathaniæ, quæ funt exemptæ ex Priuilegio.

DREPANI.

Pro Præfecto Ciuitatis Drepani, tar. decem.
Pro unoquoque Iudice, Bayulo, & duobus Notariis, tar.vii. gr.x.
Pro unoquoque Iurato, & Thefaurario, tar. feptem & gr.x.
Pro Notario Cur. Iuratorum, tar. tres & gr.xv.
Pro unoquoque acatapano, tar. feptem & gr. decem.
Pro unoquoque Confule Maris, tar. tres & gr.xv.
Pro notario confulum, tar. tres & gr. xv.
Pro Iudice primarum appellationum, tar. quindecim.
Pro notario Cur. appellationis, tar. tres & gr. xv.
Pro unoquoque Magiftro excubearum, tar. quinque. vnc. v. tar. ii. gr.x.

MONTIS SANCTI IVLIANI.

Pro quolibet Iudice terræ Montis Sancti Iuliani, tar. vii.gr.x.
Et totidem pro notario.
Pro quolibet acatapano, tar. vii.gr.x.
Pro quolibet capixurta, tar. tres & gr. xv.
Pro quolibet Iurato, tar. tres. vnc.ii.tar.xv.

SALEM.

Pro unoquoque Iurato, & eorum notario Terræ Salem tar. tres.
Pro unoquoque Iudice, & notario Cur.Ciuilis, tar. vii.gr.x.
Pro unoquoque Magiftro excubearum, tar.quinque.

MAZARIAE.

Pro unoquoque Iudice,& eorum notario Ciuitatis Mazariæ,tar.vij.gr.x.
Pro unoquoque iudice,& Notario cur.Ciuilis,tar.vii.gr.x.
Pro Thesaurario,tar.septem,& gr.x.
Pro Magistro excubearum,tar.vii.gr.x. vnc.iii.tar.xxii.

CORLEONIS.

Pro quolibet iudice,& eorum Magistro notario terræ Corleonis,tar.vii.gr.x.
Pro quolibet Magistro excubearum,tar.sex.
Pro quolibet Acatapano.tar.septem,& gr.x.
Pro quolibet iurato,tar.quatuor.
Pro Thesaurario,tar.tres,& gr.decem.
Pro Thesaurario,tar.tres,& gr.decem. vnc.ii.tar.xxiiii.

SACCAE.

Pro quolibet Iurato Ciuitatis Saccæ,tar.sex.
Pro Thesaurario,tar.tres.
Pro quolibet.Iudice,& eorum Notario.tar.vii.gr.x.
Pro Notario Iuratorum,tar.tres.
Pro Iudice primarum appellationum, tar.decem.
Pro Notario Cur.appellationis,tar.ii.
Pro quolibet Acatapano,tar.vii.gr.x. unc.ii.tar.xvii.gr.x.

AGRIGENTI.

Pro quolibet Iurato Ciuitatis Agrigenti,tar.sex.
Pro quolibet Iudice,& Notario actorum ,tar.decem.
Pro Notario iuratorum,tar.tres,& gr.x.
Pro quolibet Acatapano,tar.vii.gr.x.
Pro Thesaurario,tar.tres gr.xv.
Pro quolibet capixurta,tar.vii.gr.x. unc.iii.tar.xi.gr.v.

TERMARVM.

Pro quolibet Iudice Ciuitatis Termarum,tar.tres.
Pro Notario actorum,tar.quatuor.
Acatapano,tar.quatuor.Pro quolibet
Pro aliis nihil. unc.i.tar.xv.

CAPHALVDI.

Pro Bayulo, vnoquoque iudice,Acatapano , & Notario actorum Ciuitatis Cephaludi, pro quolibet tar.quatuor.
Pro quolibet iurato,& eorum Notario,tar.tres gr.xv. vnc.i.tar.xxvii.gr.xv.

POLICII.

Pro quolibet Iudice,& Notario terræ Policii,tar.vii.gr.x.
Pro quolibet Acatapano,& Thesaurario,tar.vii.gr.x.
Pro quolibet iurato,& notario iuratorum,tar.vii.gr.x. vnc.ii.tar.xxii.gr.x.

NICOSIAE.

Pro quolibet iudice, eorum notario,& Acatapano, Terræ Nicosiæ, tar. vii.gr.x.
Pro quolibet iurato,& eorum notario, tar. quatuor. vnc.ii.tar.xx.

TRAHINAE.

Pro quolibet Iudice,eorum notario, & acatapano Ciuitatis Trahinæ, tar. sex.
Pro quolibet iurato,tar.tres. vnc.una.tar.xviii.

RANDACII.

Pro quolibet iudice, & eorum notario Terræ Randacii, tar. decem.
Pro quolibet acatapano,& capixurta,tar.vii.gr.x.
Pro quolibet iurato, & Thesaurario,tar.tres.gr.xv. vnc.iii.tar.vi.gr.v.

PACTARVM.

Pro bayulo, & quolibet acatapano Ciuitatis Pactarum, tar. vii.gr.x.
Pro quolibet iudice, tar.sex.
Pro eorum notario,tar.duo.
Pro quolibet iurato, Thesaurario,& Notario,tar.duo. vnc.ii.tar.vj.

CASTRI REGALIS.

Pro quolibet iudice, & acatapano Terræ Castri regalis, tar. quatuor. gr. x.
Pro quolibet iurato, tar.vnus. vnc.tar.xxii.

SANCTAE LVCIAE.

Pro unoquoque iudice, & notario Terræ Sanctæ Luciæ, tar. sex.
Pro quolibet iurato, tar. unus, gr.decem. vnc. vna.

MILACII.

Pro unoquoque iudice Milacii, tar.iiii.gr.x.
Pro unoquoque iurato, tar. vnus gr. x. vnc.tar.xxvi.gr.x.

RAMECTAE.

Pro unoquoque iudice Terræ Ramectæ, tar. duo. gr. x.
Pro duobus acatapanis, tar. tres. gr.quindecim.
Pro notario actorum, tar.tres.gr.xv. vnc.tar.xxvii.

TAVROMENI.

Pro quolibet iudice, eorum notario, & acatapano terræ Tauromeni, tar. tres. gr. xv.
Pro quolibet iurato, tar. vnus. vnc. tar. xxvii. gr. x.

MOLAE.

Pro unoquoque iudice Terræ Molæ, tar. tres. vnc.tar.ix.

NOTI.

NOTI.

Pro iudice primarum appellationum Ciuitatis Noti, tar. xviij.
Pro notario dictæ Curiæ, tar. xj.
Pro patrio, tar. x.
Pro unoquoque iudice, tar. viii. gr. x.
Pro Notario Curiæ Ciuilis, tar. iii. gr. x.
Pro unoquoque Iurato, tar. iii. gr. xv.
Pro unoquoque Acatapano, tar. vii. gr. x.
Pro unoquoque capixurta, tar. vii. gr. x.
Pro Thesaurario, tar. v. vnc. iii. tar. xviii.

CALATAGIRONI.

Pro quolibet Baylo Ciuitatis Calatagironis, tar. iii.
Pro quolibet Iudice, tar. x.
Pro eorum Notario, tar. iiii.
Pro thesaurario, tar. x.
Pro iuratis, nihil.
Pro Notario Iuratorum, tar. iii.
Pro quatuor capixurtis, tar. xv.
Pro unoquoque Acatapano, tar. viii. gr. x. unc. iii. tar. ii.

PLACIAE.

Pro quolibet Iudice, & eorum notario terræ Placiæ, tar. viii. gr. x.
Pro qnolibet Iurato, tar. vii. gr. x.
Pro Notario Iuratorum, tar. vj.
Pro Thesaurario, tar. iiii.
Pro quolibet Acatapano, tar. viii. gr. x.
Pro quolibet Magistro excubearum, tar. tres. gr. xv. vnc. iii. tar. xxviii. gr. x.

CASTRI IOANNIS.

Pro quolibet Iudice, nota. actorum, & acatapano, terræ castri Ioannis, tar. vii. & gr. x.
Pro quolibet Iurato, eorum notario, Capixurta, & Thesaurario, tar. tres. uidelicet quatuor iurati, & quinque Capixurta tar. iii. vnc. ii. tar. xxix. gr. x.

CALAXIBECTAE.

Pro quolibet iudice, eorum nota. & acatapano Terræ Calaxibectæ, tar. iiii. & gr. x.
Pro quolibet iurato, & Thesaurario, tar. unus. vnc. una. tar. vnus.

MELIVETI.

Pro quolibet Iurato Ciuitatis, & insulæ Meliueti, tar. duo.
Pro quolibet Iudice, notario actorum, & acatapano, tar. vii. gr. x. vnc. i. tar. xxiiii.

LEOCATAE.

Pro unoquoque Iudice, & acatapano Terræ Leocatæ, tar. vii. gr. x.
Pro unoquoque Iurato, Thesaurario, & notario, tar. duo. vnc. ii. tar. unus.

MARSALIAE.

Pro unoquoque iudice, notario, & acatapano Ciuitatis Marsaliæ, tar. septem & gr. x.
Pro unoquoque iurato, Thesaurario, & notario, tar. duo. vnc. una. tar. xii.

NARI.

Pro quolibet iudice, & eorum notario Terræ Nari, tar. vij. gr. x.
Pro unoquoque acatapano, tar. vii. gr. x.
Pro unoquoque iurato, Thesaurario, & Notario iuratorum, tar. tres.
Pro unoquoque capixurta, tar. vii. gr. x. vnc. ii. tar. v. gr. x.

GAVDISIVM.

Pro quolibet iurato Terræ Gaudisii, tar. duo.
Pro quolibet iudice, & acatapano, tar. iiii. & gr. x. vnc. una tar. v.

PATERNO.

Pro quolibet Iurato, notario, & thesaurario terræ Paternionis, tar. quatuor.
Pro quolibet iudice, acatapano, & capixurta, tar. vii. gr. x.
Pro notario actorum, tar. quinque.

SYRACVSA.

Pro iudice apppellationum Ciuitatis Syracusarum, tar. xv.
Pro notario eiusdem Curiæ, tar. vii. gr. x.
Pro senatore, tar. xv.
Pro unoquoque Iudice, tar. vii. gr. x.
Pro eorum notario, tar. vii. gr. x.
Pro unoquoque iurato, tar. vii. gr. x.
Pro unoquoque acatapano, tar. vii. gr. x.
Pro unoquoque Consule Maris, tar. tres, gr. xv.
Pro eorum notario, tar. tres.

SVTERAE.

Pro quolibet Iudice terræ Suteræ, tar. quatuor gr. x.
Pro quolibet acatapano, tar. tres.
Pro notario Curiæ ciuilis, tar. tres.
Pro quolibet Iurato, tar. unus.
Pro eorum notario, tar. quatuor gr. x. vnc. tar. xxix.

MONS REGALIS.

Pro prætore Ciuitatis Montis Regalis, tar. tres.
Pro quolibet Iurato, tar. duo.
Pro quolibet Iudice, tar. tres.
Pro quolibet acatapano, tar. duo.
Pro notario actorum, tar. tres. vnc.

LEONTINI.

Pro quolibet Iurato, Thesaurario, & notario Ciuitatis Leontini, tar. quatuor.
Pro quolibet Iudice, Capixurta, & acatapano, tar. vii. gr. x.

Pro

Pro Notario actorum, tar. quinque. vnc.

MINEI.

Pro quolibet Iurato, eorum Notario, & Thesaurario terræ Minei, tar. iii. gr. xv.
Pro quolibet Iudice acatapano, & capixurta, tar. vii. gr. x.
Pro notario, tar. quinque.

BIZINI.

Pro quolibet Iurato, eorum Notario, & thesaurario terræ Bizini, tar. tres.
Pro quolibet acatapano, & Capixurta, tar. sex.

SANCTI PHILIPPI.

Pro quolibet Iurato, eorum notario, & thesaurario terræ Sancti Philippi, tar. iii.
Pro quolibet acatapano, Capixurta, & notario, tar. sex.

MISTRECTAE.

Pro vnoquoque Iudice, notario, & acatapano terræ Mistrectæ, tar. iiij. gr. x.
Pro vnoquoque Iurato, tar. duo. vnc. vna tar. vij. gr. x.

CAPICI.

Pro quolibet Iurato terræ Capizi, tar. vnus.
Pro quolibet Iudice, & notario, tar. tres gr. x.
Pro quolibet acatapano, tar. tres gr. xv.
Pro Iudice Capitanei, tar. sex. vnc. i. tar. ij. gr. x.

CASTRI NOVI.

Pro quolibet Iurato terræ Castri Noui, eorum notario, & Thesaurario, tar. tres.
Pro quolibet acatapano, Capixurta, & notario, tar. sex. vnc. vna tar. xij.
Et in casu mortis, aut priuationis alicuius officialis, facti per scrutinium, pro iure sigilli soluat ius, quod fuerat solutum per defunctum, siue priuatum, facta deductione temporis pro rata.

DE CONSVLIBVS.

Pro iure sigilli concessionis officii consulis Cathalanorum, si contingat per curiam ordinari in Vrbe Panhormi, vnc. vna. in Ciuitate Messanæ tar. viginti. in Ciuitate Syracusarum, & terrarum sui districtus, vnc. vna. in Ciuitate Cathaniæ, tar. sex. & in Ciuitate Drepani tar. xv.
Pro iure sigilli concessionis officii Consulis Castellanorum, siue Hispanorum in toto Regno, si contingat fieri per curiam, cum auctoritate substituendi alios in alijs terris Regni, vnc. vna: &, si sine auctoritate substituendi, tar. xxiiij.
Pro sigillo officii consulatus regnicolarum, si fieri contingat per Curiam, vnc. vna.
Pro sigillo concessionis consulatus Liparanensium tar. vnus.
Pro sigillo concessionis officii Consulatus Venetorum in Vrbe Panhormi, si fieri contingat per Curiam, vnc. vna. in Ciuitate Messanæ, vnc. vna. in Ciuitate Syracusarum, vnc. una. in Ciuitate Cathaniæ, tar. x. in Ciuitate Drepani, tar. quindecim.
Pro sigillo consulis Ianuensium in Vrbe Panhormi, si contingat per Curiam concedi, vnc. una. in Ciuitate Messanæ, & eius districtu, vnc. una. in Ciuitate Cathaniæ, tar. xii. in Ciuitate Syracusarum, & terrarum sui districtus, tar. xxiiij. in Ciuitate Drepani, tar. viginti.

Pro sigillo concessionis consulis aliarum nationum, soluatur modo,& forma, quibus supra, cum dicta distinctione.

Item, si fiat electio consulum per aliquas nationes, & post modum fiat confirmatio, siue obseruatoria, per Dominum Regem, siue Viceregem, soluatur medietas dicti iuris sigilli cum dicta distinctione.

DE GRATIIS RERVM FEVDALIVM.

Pro iure sigilli concessionis alicuius Principatus, Ducatus, Marchionatus, siue Comitatus, pro quolibet centenario reddituum, deductis oneribus ordinariis, vnc. x.

Pro sigillo concessionis alicuius Terræ, Castri, siue feudi plani, pro quolibet centenario reddituum, deductis oneribus ordinariis, soluantur pro terra, & Baronia cum vasallis vnc. sex: si cum castro sine Vasallis vnc. quinque, si sine castro, & sine vasallis, vnc. quatuor.

Pro sigillo concessionis Principatus, Ducatus, Marchionatus, Comitatus, Baroniæ, & feudorum ad vitam, vel beneplacitum, deductis custodia castrorum, expensis, & aliis oneribus ordinariis, pro qualibet vnc. redditus tar. duo.

Pro sigillo ampliationis Baroniæ, ad titulum Comitatus vnc. tres. si ad titulum Marchionatus, vnc. septem. &, si ad titulum Ducatus, uel Principatus, soluantur vnc. xii.

Pro sigillo ampliationis Comitatus ad titulum Marchionatus, vnc. quatuor.

Pro sigillo ampliationis Marchionatus ad titulum Ducatus, vel Principatus, vnc. v.

Et, quia concessiones, & gratiæ, seu expectatiuæ, quæ fieri solent super excadentiis, tam feudorum, quàm bonorum Burgensaticorum, etiam super officiis, & gratiis vacaturis, sunt primo loco expectatiuæ incertæ, donec excadentiæ ipsæ ad curiam deuoluantur: soluatur de prima concessione tertia pars illius iuris supra taxati, quod solueretur, si res, pro qua fit expectatiua, vel gratia, vacaret realiter: Reseruatis aliis duabus partibus, soluendis pro iuribus ipsis, tempore, quo huiusmodi gratia realiter habuerit effectum.

DE ALIENATIONE FEVDORVM.

Pro sigillo licentiæ vendendi, & alienandi Principatum, Ducatum, Marchionatum, seu Comitatum, si fuerit venditio libera, vnc. duæ. Et, si cum charta gratię, & pacto reuendendi, vnc. vna. si fuerit Baronia, cum habitatione, vel Castro, pro venditione libera soluatur vnc. vna. si cum charta gratiæ, tar. quindecim.

Pro venditione aliorum quorumcunq; feudorum, si fuerit uenditio libera, tar. quindecim. Et pro uenditione cum charta gratiæ, tar. vii. gr. x.

Pro sigillo uenditionis, aut permutationis alicuius Marchionatus, Comitatus, Baroniæ, aut feudorum, per Regem, aut eius Curiam, in perpetuum soluantur pro Marchionatu, Comitatu, aut maiori dignitate, vnc. duæ. Pro Baronia cum Vasallis vnc. una. pro Baronia cum Castro, sine habitatione aut feudo magno habente sub se minora feuda tar. xv. Et pro aliis feudis planis, tar. x. &, si talis uenditio, seu permutatio fiat cum charta gratiæ redimendi, soluatur medietas dicti iuris cum dicta distinctione.

Pro sigillo licentiæ habitandi feuda, & habitationem faciendi in aliquo feudo cum impositione Gabellarum, unc. duæ.

Pro sigillo litterarum assecurationis uassallorum, uidelicet quando Barones petunt Iuramentum fidelitatis à suis Vasallis, & Burgensibus: si fuerit Marchio, Comes, uel maioris dignitatis, soluant unc. unam. si Baro magnus, tar. xv. Ceteri soluant tar. septem, & granos decem.

Pro sigillo litterarum admonitionis uassallorum, tar. septem & gra. decem.

Pro sigillo licentiæ, concessæ Comiti, seu Baroni, imponendi, & exigendi in terris, & casalibus suis adiutorium pro maritagio sororũ, filiarum, & aliorum, pro qualibet unc. sic imposita soluatur tar. unus.

Pro sigillo licentiæ concedendi Marchioni, Comiti, uel Baroni, exigendi à Burgensibus suis

bus suis pro casibus ordinariis, vnc.duæ.

Pro sigillo licentiæ infeudationis territorii ad titulum feudi, cum concessione Gabellarum dohanæ, & Iurium Curiæ, vnc.una: si sine concessione ipsorum Iurium, tarenos quindecim.

Pro sigillo relaxationis, & gratiæ seruitii debiti Regiæ Curiæ in perpetuum, si seruitium debeatur cum equo armato, soluatur unc.una: si cum equo alforato, idest pro uno piglardo, seu saccomano tar.xv. si cum balistrario, seu pedite, tar.vii. gr.x. &, si fuerit facta gratia ad uitam, soluatur tertia pars dicti Iuris: si pro semel, tertia pars dicti Iuris ad uitam cum dicta distinctione.

Pro sigillo confirmationis alicuius Marchionatus, Comitatus, Baroniæ, & feudorum, siue cum Burgensaticis, siue non, si fieri contingat, deductis oneribus ordinariis, pro qualibet vnc.annui redditus soluantur gr.v. si confirmatio fuerit simplex.

Pro sigillo licentiæ scarnagiandi, tar.vii.gr.x.

Pro sigillo nouæ militiæ, si aliquis efficiarur Miles, vnc.una.

Pro sigillo concessionis nobilitatis, & tituli don. vnc.una.

Pro sigillo licentiæ iostrandi, tar.vii.gr.x.

DE GRATIIS, TAM SVPER ALLODIALIBVS, QVAM SVPER PORTVBVS, ET SECRETIIS REGNI.

PRo Iure concessionis, & gratiæ alicuius boni Burgensatici, allodialis, siue stabilis, & aliorum bonorum mobilium, sese mouentium: siue in pecunia, pro semel soluatur pro qualibet vnc.ualoris talium rerum, seu pecuniarum, tar. vnus.

Pro sigillo concessionis, & gratiæ, factæ tam super portubus carricatoriis, & tractis, quàm super Secretiis, Gabellis, Iuribus Gabellarum, pecunia fiscali, furtiuis, & aliis redditibus, & introitibus Regiæ Curiæ, si talis gratia fuerit facta in perpetuum, soluantur tar.quinque. Si uero ad uitam, tar.duo. si ad tempus, tar.vnus, & gr.x. pro qualibet vnc.salarii, siue redditus.

Pro sigillo confirmationis huiusmodi bonorum supra concessorum in hæredem, si talis confirmatio fuerit facta ad uitam hæredis, uel ad tempus, soluat medietatem iuris gratiæ ad uitam, seu ad tempus. Si uero fuerit facta in perpetuum, soluat totum ius, ut gratia in perpetuum.

Pro sigillo concessionis, & gratiæ super dictis portubus, & aliis ad medium, soluatur medietas proximi iuris, habito respectu, si gratia sit in perpetuum, ad vitam, ad tempus, vel pro semel tantum.

Si vero fuerit facta aliqua gratia, seu assignatio in numero tractarum simpliciter, & non in pecunia, puta in tractis mille, ita, quòd litteris sit expressus numerus tractarum, reducendo pretium tractarum ad vnc.gratiæ pro quantitate vnciarum, ad quem tractæ ipsæ ascenderint, soluatur Ius sigilli, secundum taxam gratiæ, modo, quo supra.

Item, si fuerit facta concessio, seu gratia alicuius grani ordinarii, ab antiquo impositi, super aliquo portu, seu portubus Regni in perpetuum, ad uitam, ad tempus, uel pro semel, Ius sigilli soluatur, eo modo, quo supra est taxatum, cum dicta distinctione.

Pro sigillo licentiæ extractionis Frumentorum, & victualium per extra Regnum, absq; solutione iurium Regiæ Curiæ, pro qualibet vnc.franquitiæ, deductis oneribus, soluatur tar.vnus. Si uero in perpetuum, ad vitam, uel ad tempus soluatur, ut supra.

Pro sigillo relationis Iuris releui, decimæ, & Tareni, uel similium reddituum, Regiæ Curiæ spectantium, tar.vnus pro qualibet vnc.gratiæ.

Pro sigillo concessionis perquirendi minerias Auri, Argenti, aut alterius Metalli, uel Salinarum, cum ad fructus peruenerint, tar.xv.

Pro sigillo concessionis, & gratiæ dictarum mineriarum, si in perpetuum, tar.quinque, si ad uitam, tar.duo, si ad tempus, tar. vnus, & gr.x. Si per semel tar.vnus pro qualibet vnc.salarii, seu redditus.

Pro sigillo concessionis Tonnariæ fiendæ, vnc.una.

Pro sigillo concessionis toni, aut palam idari, tar. vii.gr.x.
Pro sigillo licentiæ faciendi uiuarium, tar.xv.
Pro sigillo relaxationis alicuius quantitatis, factæ Gabellotis, vel aliis debitoribus cur. pro qualibet vnc.gratiæ.gr.xv.
Pro sigillo concessionis, & gratiæ, factæ alicui incantatori, seu licitatori alicuius Gabellæ, seu Gabellarum enr. pro qualibet vnc. gratiæ gr. quinque.
Pro sigillo gratiæ pœnæ pecuniarum, seu bonorum, pro qualibet vnc. pecuniæ, & pretii bonorum gratiose concessorum soluantur gr. quinque.

DE REMISSIONIBVS.

PRo sigillo gratiæ condemnati ad mortem, vel ad sententiam foriudicationis, & remissi post condemnationem, & foriudicationem, si fuerit Comes, aut maioris dignitatis, soluantur vnc. uiginti. Si magnus Baro, vnc.x. si alius Baro cum vassallis, vnc. quinque. si feudatarius, Doctor, uel nobilis, vnc. tres. Si Burgensis, vel mercator, unc duæ. Ceteri inferiores, unc. una. Ita quòd nulla interuenerit pecunia in dicta remissione. Si uero interuenerit pecunia, soluatur tar. unus pro qualibet unc. compositionis.
Si fuerit facta remissio alicui accusato, uel inculpato de delicto, & pro quo ueniat imponenda pœna mortis, super quo non fuerit lata sententia, nec interueniat solutio pecuniæ, pro iure Sigilli soluatur medietas dicti iuris, cum dicta distinctione. Et idem soluatur pro remissionibus deportationis cum restitutione famæ.
Si uero fuerit facta gratia, & remissio famæ tantum, nec interueniat pecunia, pro iure Sigilli soluatur medietas pœnæ mortis non condemnati, cum dicta distinctione.
Pro sigillo gratiæ, & remissionis mutilationis alicuius membri, super quo fuerit sententiatum, soluatur medietas iuris remissionis condemnationis mortis, aut foriudicationis, ut supra. Et, si non fuerit sententiatum, medietas eius, quod solueretur, si inculpatus de nece fuisset condemnatus, cum dicta distinctione, ut supra.
Pro sigillo gratiæ, & remissionis relegationis ab annis duobus infra, quinta pars eius, quod soluitur de remissione mortis. A duobus annis usque ad annos quinque, tertia pars. Et ab inde supra medietas dicti iuris, cum dicta distinctione.
Pro sigillo remissionis generalis, factæ alicui Ciuitati, unc. quinque. pro terra demaniali unc. tres pro quolibet. pro terra Baronum, unc. duæ. si uero in præmissis remissionibus interuenerit pecunia, soluatur tar. unus pro qualibet unc. compositionis iure sigilli.
Item prædicta habeant locum pro remissionibus pœnarum corporalium, & pecuniarum, seu bonorum, tam si fuerit facta coniunctim, quàm diuisim, scilicet pœna corporali, & pecuniarum, ut supra. Et hoc tam pro bonis feudalibus, quàm Burgensaticis soluatur pro iure utriusque gratiæ, prout supra est taxatum.
Pro sigillo remissionis, & gratiæ, factæ alicui condemnato sententialiter ad amissionem alicuius officii, & proinde fuerit restitutus, & reintegratus, soluatur medietas iuris, quod solueretur, si de nouo idem officium concederetur, prout est prouisum in Pandectis de officiis concedendis.
Pro sigillo restitutionis pecuniarum, & bonorum captorum, uel cur acquisitorum ratione Banni, foriudicationis, uel alterius delicti, soluantur gr. decem pro qualibet unc. ualoris.
Pro sigillo compositionis, in qua non interueniat aliqua gratia specificata in literis, sed contineat, quòd delinquens est compositus pro suo delicto, cum restitutione famæ, ut ulterius non molestetur, & fideiussio deleatur, tar. vnus pro qualibet vnc. compositionis.
Pro sigillo restitutionis pecuniarum, & rerum per Curiam debendarum, tar. unus.
Pro sigillo litterarum, per quas Regia cur. facit se debitricem in aliqua summa debita, uel si datur aliquod interesse per Curiam, ratione dilationis, aut solutionis retardatæ, nihil.
Item si contingat, aliquem emphyteotam rei stabilis renunciare Regiæ Curiæ censum aliquem

aliquem, aut ipsam rem censitam, quàm ab ipsa cur. teneret, & Curia dictam renunciationem admitteret, & acceptaret, de Iure sigilli nihil.

Pro sigillo permutationis alicuius condemnati, aut carcerati, de uno castro ad aliud, uel de uno loco ad alium locum, tar. quatuor.

Pro sigillo licentiæ repatriandi, & accedendi ad Ciuitatem, terram, siue locum, sibi alias prohibitum, tar. vij. gr. x.

Pro litteris mandantibus solui, & assignari per Regiam Cur. alicui quamcunque quantitatem: pro emenda, & satisfactione alicuius quantitatis bonorum, seu rerum amissorum per eos, qui militant, seu accedunt in seruitiis cur. ut puta illorum, quorum sunt derobata bona, pro Regiis seruitiis moriuntur, equitantur in itinere, uel amittunt res aliquas existentes in Regiis seruitiis, pro Iure sigilli nihil.

DE MERO, ET MIXTO IMPERIO.

PRò Sigillo meri, & mixti Imperii, concessi alicui Ciuitati, seu Terræ Regii demanii, soluatur unc. una.

Et, si fuerit facta concessio meri, & mixti Imperii alicui Marchioni, Comiti, uel Baroni vassallorum, pro una tantum terra soluatur unc. una. &, si plures essent terræ, siue loca habitata unius domini, soluantur tar. decem, & octo pro qualibet, ita quòd non excedat unc. quatuor.

Pro sigillo meri, & mixti Imperii alicuius Baroniæ cum castro, uel alterius magni feudi, habentis sub se minora feuda, soluantur tar. xv.

Et, pro feudo plano, soluantur tar. vij. gr. x.

Pro sigillo meri, & mixti Imperii, concessi alicui Capitaneo, durante suo officio Capitaneatus, si habeat commoda pœnarum, soluantur tar. decem: si uero non habeat commoda pœnarum, tar. sex.

DE FVRTIS MINIMIS.

Pro sigillo licentiæ componendi furta minima, concessæ officialibus annualibus pro tempore officii eorum, soluantur tar. quatuor.

DE IMMVNITATIBVS.

SI fieri contingat alicui Ciuitati, Terræ, siue loco Regni, aliqua gratia immunitatis, & exemptionis, aut aliquod priuilegium libertatis, quocunque modo gratia ipsa esse dicatur, seu censeatur.

Si gratia ipsa tangat Regia Iura, seu patrimonium, & Regium demanium, tunc, & eo casu soluatur Ius sigilli pro dicta gratia, & exemptione, eo modo, & forma, quibus superius est taxarum de concessionibus factis super secretiis, & aliis similibus Iuribus. Exceptis Ciuitatibus exemptis, uidelicet, Panhormo, Messana, Cathania, & aliis, similem exemptionem habentibus, quæ soluant ius laboris.

Si uero talis concessio, & gratia fiat pro reparatione murorum, aut alicuius publicæ operis, uel munitionum Ciuitatum, Terrarum, & locorum, eo casu nihil soluatur, dummodo non fiat in fraudem.

Quando autem tangeret aliqualiter libertatem, prærogatiuam, præeminentiam, uel gradus, honores, & exemptiones, tali casu soluatur Ius sigilli arbitrio Magistrorum rationalium, ne partes grauentur.

Et hoc propter diuersitatem gratiarum, quæ diuersimode uniuersitatibus cõceduntur, & fieri possent, quæ specifice, & singulariter describi, & taxari nullatenus possent.

Et eodem modo dicta Iura soluantur pro concessionibus, & gratiis exemptionum, & immunitatum, prærogatiuarum, honorum, & præeminentiarum, quæ fieri contingant priuatis personis, habito semper respectu ad qualitatem personarum.

Si fuerit facta concessio immunitatis Gabellarum, puta Dohanæ, soluatur pro quantitate, secundùm quòd est prouisum de gratiis super secretiis,

Item,

Item, si fuerit facta relaxatio quatuor casuum, uel similium, qnibus uniuersitates Regni tenentur soluere collectas, si fit ex mera graria, pro semel, soluatur vrgratia pro semel, si ad tempus, ad uitam, in perpetuum, ur gratia ad tempus, ad uitam, uel in perpetuum.

Pro sigillo immunitaris, seu exemptionis posatarum, si fuerit Ciuitas, uel terra famosa, vnc.quatuor: si mediocris, vnc.duæ: si inferior, vnc.una, tar.decem.

Pro sigillo exemptionis angariarum personalium, si fuerit Ciuitas, vnc.una. Et si fuerit particularis persona, tar.sex.

Pro sigillo litterarum licentiæ alicui uniuersitati, quòd possit imponere Gabellam, collectam, aut impositionem, pro soluendis debitis uniuersitatis, soluantur gr. decem pro qualibet vnc.

Pro sigillo licentiæ imponendi maldenarium, seu assisiam, pro quauis causa tar. vnus. Et pro solutione pecuniæ debitæ cur.nil, exceptis Ciuitatibus priuilegiatis.

Pro sigillo licentiæ tollendi maldenarium, tar.unus.

Pro sigillo licentiæ alicui uniuersitati uendendi, uel locandi Gabellas, nil.

Pro sigillo priuilegii tiruli Ciuitatis, uidelicet, quando aliqua rerra ex gratia efficitur Ciuitas, & habet titulum Ciuitatis, vnc.una.

Pro sigillo priuilegii familiaritatis, si fuerit laycus, uel clericus non beneficiatus, tar. septem. Si uero fuerit clericus beneficiatus, rar.quatuor.

Si contingat, per Regiam Maiestatem alicui personæ de suis seruitoribus, siue extraneæ, facere aliquam gratiam, pro indumentis, seu uestimentis cuiusuis pretii, vel ualoris, equis, armis, uel similibus, nil soluatur pro honore Regio.

DE QVITANTIIS.

PRo sigillo quitantiæ quorumuis officialium administrationum Regiæ Curiæ, de quibus tenentur reddere computum, & rationem ram Regiæ Curiæ, quàm superioribus, nil, quia officiales.

Pro quitantia administrationis annualis officii Magistri portulani, Magistri secreti, & Thesaurarii, pro iure sigilli nihil, quia officiales.

Pro quitantia administrationis Secretiarum Panhormi, Messanæ, Cathaniæ, Meliucti, & Termarum, nihil, quia officiales.

DE LEGITIMATIONE.

PRo sigillo legitimationis filii tantum naturalis, si fuerit filius Marchionis, Comitis, aur alterius maioris dignitatis, soluantur vnc.x.si uerò fuerit filius magni Baronis, vnc.sex.si alterius Baronis, vnc.rres.si uero fuerit filius feudatarii militis, aut Doctoris, vnc.duæ. Si fuerit filius mercatoris, aut Burgensis, vnc. una.& abinde infra, tar.quindecim.

Pro sigillo legitimationis filii spurii, si fuerit filius Marchionis, Comitis, aut maioris digniraris, vnc.quindecim. Si Magni Baronis, vnc.x. Si alterius Baronis, vnc. sex. si uero alterius, soluatur secundum facultates, arbitrio Magistrorum rationalium.

Pro sigillo legitimationis filii spurii Clerici, aut Ecclesiasticæ personæ, soluanrur tar. tres pro qualibet vnc.successionis. Si uero ad honorem, rar.sex.

Pro sigillo legitimationis alicuius naturalis, seu spurii, quando legitimatio fiat per summum Pontificem, aut sedem Apostolicam, & in Regno absoluuntur executoriæ, soluatur dimidium ius illius, quod est taxarum supra in Pandecta de legitimatione, cum dicta distinctione.

DE TABELLIONIBVS PVBLI IS.

PRo sigillo publici notarii per torum Regnum, & insulas coadiacentes, uel sine insulis, vnc.duæ. a flumine salso cirra, uel ultra, vnc.una. pro una tantum ualle, uidelicet Mazariæ, Noti, & Nemorum soluantur tar.viginti.

Pro sigillo notariatus Vrbis Panhormi, Messanæ, Cathaniæ, Syracusarũ, Agrigenti, Drepani,

pani, & Saccæ, pro qualibet tar.xx.

Pro notariato Ciuitatis, & insulæ Meliueti in simul cum Gaudisio, idem.

Pro sigillo publici notarii aliarum Ciuitatum, & terrarum Regni, pro qualibet ipsarum tar.vij.gr.x.

Pro sigillo licentiæ scribi, publicari, recipi, & registrari faciendi concessæ cuicunque notario, tar.duodecim. Et pro licentia scribi, & registrari tantum, soluantur tar.sex.

Pro sigillo notariatus Apostolici, de quo debent absolui executoriæ in Regno, soluatur dimidium ius illius, quòd supra est taxatum in Pandecta de notariis, cum debita distinctione.

Pro sigillo confirmationis dispositionis testamentariæ, factæ in illas personas, quæ de iure non possunt succedere, secundum formam dispositionis, soluantur eo modo, quo soluitur pro gratiis, & concessionibns bonorum, & feudorum, concessorum, habita consideratione ad res, in quibus succeditur, prout est taxatum de concessionibus.

DE LICENTIIS.

Pro sigillo licentiæ construendi castrum, vnc.vna.

Pro sigillo licentiæ construendi turrim, soluantur tar. xv.

Pro sigillo licentiæ merguliandi domum, tar.vij.

Pro sigillo licentiæ armandi Galeam, si fuerit concessa ad uitam, & non subiecta Regiæ Maiestati, vnc.una: si ad beneplacitum, tar.viginti: si pro Regio seruitio, nil.

Pro sigillo licentiæ faciendi represalias, tar.vij.gr.x.

Pro sigillo licentiæ extrahendi monetam a Regno, Aurum, uel Argentum, si absque solutione iurium Regiæ Curiæ, soluatur tar. unus pro centenario, si pro mercantia: si vero pro usu proprio, tar.duo.

Pro sigillo licentiæ extrahendi equos, mulos, & iumenta, si extractio fiat absque solutione iurium Regiæ Curiæ, tar.tres pro quolibet animali, & ultra soluatur tar. vnus pro qualibet vnc.gratiæ. Et, si vadunt ad seruitia Regia, nihil.

Pro sigillo licentiæ iustandi tumminos, tar.duodecim.

Pro sigillo licentiæ mercimoniandi, datæ alicui officiali, non obstãte prohibitione tar.vj.

Pro sigillo concessionis, & licentiæ faciendi artem prosenetæ per totum Regnum, tar. quindecim. pro Vrbe Panhormi, tar.vij.gr.x. pro Ciuitate Messanæ, & Syracusarum, pro qualibet tar.sex.

Pro Ciuitate Agrigenti, & Drepani, pro qualibet tar.tres.

Pro aliis Ciuitatibus, & Terris Regni, pro qualibet tar.duo.

Pro sigillo litterarum guidatici, assecurationis, uel salui conducti, in persona, & bonis, aut alterius ipsorum tar.sex.

Pro ordinariis annualibus Castrorum officialium, & quorumuis assignatariorum, de iure sigilli nil.

Pro sigillo quarumcunque litterarum, etiam citatoriarum, quæ diriguntur quibusuis Algoziriis, Commissariis, & porteriis, siue aliis personis, non habentibus iurisdictionem ordinariam, sed per uiam commissionis, tar.tres.

Pro sigillo priuilegiorum, seu litterarum, quæ reficiuntur, non mutata substantia, nihil.

DE CIVILITATE.

PRo sigillo litterarum obseruatoriarum confirmationis Ciuilitatis Panhormi, Messanæ, Cathaniæ, & aliarum Ciuitatum, & terrarum Regni: si huiusmodi Ciuilitas fuerit facta, & concessa per habentes potestatem, iuxta formam eorum priuilegiornm, tali casu, si fiant obseruatoriæ huiusmodi ciuilitatum per Dominum Viceregem, seu præsidentem in Regno, si impetrans fuerit mercator multorum negotiorum, soluat vnc.quinque. Si mercator medioeris, vnc.duas. Et, si fuerit infimus, uel non mercator, vnc. una.

DE COL-

DE COLLATIONE BENEFICIORVM, SPECTANTIVM AD REGIAM DIGNITATEM.

PRo sigillo concessionis cuiuslibet beneficii, uel præbendæ, spectantis ad Regiam dignitatem, soluatur pro qualibet vnc. annui redditus tar. vnus. Inter, quæ sunt infrascripta, uidelicet: Beneficium Sancti Petri di lo palazo Panhormi, sancti Ioannis palatii Messanæ, Sanctæ Mariæ Castri ad mare Messanæ, sancti Phlippi & baiuliæ terræ sanctæ Luciæ, sanctæ Mariæ de admirato Panhormi, Beneficium sancti Georgii di lo Castro, Beneficium Ecclesiæ in Ciuitate Messanæ, Beneficium, quòd est extra mœnia Messanæ, Ecclesia sancti Georgii Cast. Ciuitatis Saccæ, Beneficium, quod est in terra Calatabellottæ, & alia quæcunque beneficia, præsertim omnium Castrorum, soluatur pro qualibet vnc. tar. unus, ut supra.

DE PRAELATIIS.

PRo sigillo litterarum electionis, & præsentationis prælatiarum, & beneficiorum, in quibus Regia Maiestas habet ius præsentandi, soluantur pro Archiepiscopatu Ciuitatis Montis Regalis vnc. x. Pro aliis uero Archiepiscopatibus, Episcopatibus, Archimandritatu linguæ sari Messanæ, & similibus, pro quolibet vnc. 8.

Pro Abbatiis, prioratibus, & aliis beneficiis reddituum vnc. ducentarum supra, soluantur vnc. duæ. Ab vnc. ducentis reddituum infra, usque ad vnc. quinquaginta vnc. una. Et ab inde infra, cum titulo prioratus, seu Abbatiæ, tar. quindecim.

Pro aliis beneficiis quibuscunque, soluantur tar. sex.

DE EXECVTORIIS.

PRo sigillo executoriarum Bullarum Apostolicarum, confirmationis dictorum Archiepiscopatuum, Episcopatuum, Prioratuum, Abbatiarum, & aliorum beneficiorum, si dictum ius sigilli non fuerit solutum in Curia Regia tempore expeditionis litterarum præsentationis, soluatur eo modo, & forma, quibus superius est taxatum, & cum dicta distinctione. Si uero fuerit semel solutum, de iure sigilli nil.

Pro executoriis aliorum quorumuis rescriptorum, priuilegiorum, litterarum, & mandatorum Regiorum, quæ ueniunt a Regia Maiestate, si fuerit in curia Regia solutum ius sigilli iuxta Pandectas, de iure sigilli nil. Si uero non fuerit solutum ius in Curia Regia, uel minus solutum, quàm est taxatum in Pandectis, in expeditione executoriarum, soluatur ius sigilli, uel supplementum, iuxta Pandectas.

Item, si fuerit dubium de redditibus officii, beneficii, feudorum, & aliarum quarumcunque gratiarum, & donationum, stetur iuramento impetrantis. Et ; coad unatis redditibus trium annorum, capiatur tertia pars pro uno anno, & pro illo soluatur.

DE LITTERIS CONSISTORII S.R. CONSCIENTIAE.

PRo Iure executionis, quæ fit in Cur. Concistorii Sacræ Regiæ Conscientiæ, soluantur Cancellario de iure sigilli grani duodecim pro qualibet vnc.

Pro iure sigilli litterarum de audientia testium, pro una tantum Ciuitate, terra, seu loco, & eius territorio, tar. duo. pro duabus Ciuitatibus, terris, seu locis, tar. iiij. pro tribus, aut pluribus Ciuitatibus, terris, seu locis, pro toto Regno, uel per extra Regnum tar. vj. & non ultra, etiam quòd in eis esset clausula de habendis subitionibus partis ex quo pro dicta clausula non debet aliquid solui.

Pro sigillo litterarum de habendis subitionibus partis, tam super Capitulis, quàm super interrogatorio, aut alia scriptura, tar. duo.

Pro sigillo litterarum confectionis processus, uel quòd capiantur informationes, tar. ij.

Pro sigillo litterarum commissionum, & obseruatoriarum primarum commissionum, directis

directis diuersis Algoziriis, seu porteriis, soluantur tar. duo. Et, si dirigantur eisdem, quibus primitus fuerunt directæ, tar. vnus.

Pro sigillo litterarum præsentationis processus, missionis cedulæ, iniunctionis fiendæ, & supersessoriæ, tar. vnus. Et, si erit clausula de citanda parte, tar. vnus. gr. x.

Pro sigillo quarumcunque litterarum de Iustitia, tar. vnus.

Pro sigillo litterarum Citatoriarum, gr. decem.

Pro sigillo litterarum executorialium sententiæ, seu interlocutoriæ dicti concistorii, tar. duo. Et, si deberetur ius executionis, quod transcenderet dictos tar. duos, soluatur ius executionis debitum. Et, si exigitur ius executionis, non soluantur tar. duo prædictis pro executoria, nisi ius executionis expensarum, si quæ erunt.

Item, quotiens fit aliqua littera de iustitia, licet in eadem addatur aliqua qualitas, seu clausula, quæ dependet ex negotio, de quo fit littera, nil soluatur ultra ius debitum, solui consuetum iuxta Pandectas.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA DETENTORIS MAGNI SIGILLI.

DETENTOR dicti Magni sigilli, de omnibus litteris partium, quæ expediuntur sub dicto sigillo, habeat granos decem de iure ceræ. Et, si fuerit priuilegium cum suo sigillo pendenti, habeat tar. vj. prout hactenus percepit.

Pro detinendis sigillis emparatis per mensem de mandato superioris, habeat gr. x. non obstante, quòd plures sint personæ in eadem empara pro eadem met causa.

Et, pro disamparandis litteris de mandato superioris, nihil capiat.

Pro perquirendis notis sigilli, habeat gr. duos pro quolibet mense, quo perquisiuerit ad instantiam partis.

Item, si dictus detentor, stante empara, sigillaret aliquas litteras sine mandato Iudicis, aut alterius superioris, teneatur ad omnia damna, interesse, & expensas.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA

IVRA MAGISTRI NOTARII, ET NOTARII CANCELLARIAE.

PRo iure registri omnium officiorum, quæ conceduntur ad uitam, ad tempus, siue beneplacitum, Marchionatus, Comitatus, Baroniæ, feudorum, & gratiarum, tam in pecunia, quàm in bonis, & rebus allodialibus, Burgensaticis, mobilibus, prælatiarum, beneficiorum ecclesiasticorum, & aliarum litterarum, quæ expediuntur de gratia, sub sigillo magno Regii Cancellarii, habeant quartam partem iuris sigilli, iuxta taxam, appositam in Pandecta de iuribus sigilli.

Pro iure registri executoriarum dictorum officiorum, & aliorum rescriptorum Regiorum, quia in Regia Cur. non soluitur integrum ius dicti registri, nec solui debet nisi tantum ius laboris, in Regno exigatur ius registri, iuxta Pandectas, ut supra.

Pro iure registri cuiuslibet inuestituræ, & notæ ipsius, soluantur gr. quinque pro qualibet vnc. redditus Baroniæ, deductis oneribus ordinariis, &, si fuerit dubium de redditibus, stetur iuramento impetrantis.

Quando autem fit nota inuestituræ in morte domini Regis, in recognitionem noui Regis, & successoris, tunc non fiat processus, nec aliquod ius soluatur, nisi tantum grani quinque pro qualibet vnc. redditus, prout est dispositum per capitulum Regni, ex eo quia omnia fiunt in fauorem Cur. Et Baro tantum teneatur ostendere eius inuestituram, & notam ipsius.

Pro iure registri Notariatus pro toto Regno, & Insula, tar. sex. A flumine salso citra, uel ultra, tar. tres. Pro una valle, tar. duo. Pro una Ciuitate, siue terra, tar. unus.

Pro iure registri auctoritatis, concessæ alicui Notario, scribi, recipi, publicari, & registrari faciendi, tar. duo.

Pro registro cuiuslibet scrutinii Regni, tar. vnus.

Pro registro officii Straticoti, & Capitanei Armorum Ciuitatis Messanæ, quod officium conceditur ad biennium, vnc. duæ.

Pro registro officii Capitanei, & Iustitiarii f. v. Panhormi, vnc. una.

Pro registro Capitanei Ciuitatis Cathaniæ, tar. decem.

Pro registro Capitanei Ciuitatis Drepani, Melineti, & Calatagi, pro quolibet tar. vj.

Pro registro Capitanei Ciuitatis Agrigenti, Pactarum, Noti, Placiæ, Randacii, Leocatæ, Castri Ioannis, & Milatii, pro qualibet ipsarum tar. quinque.

Pro registro Capitanei Ciuitatis Cephaludi, Saccæ, Trahinæ, Nari, Marsaliæ, Gaudisij, S. Luciæ, Salem, Politii, Castri noui, Suteræ, Mistrectæ, Calaxibectæ, Montis sancti Iuliani, Castri Regalis, Tauromeni, Capitii, Ramcctæ, Corleonis, & Nicosiæ, pro qualibet tar. quatuor.

Pro registro Acatapani, & Magistri excubearũ Ciuitatis Cathaniæ, p quolibet tar. tres.

Pro registro Iudicatus Ciuitatis Cathaniæ, Capitanei Agrigenti, Melineti, Drepani, & Calatagironis, pro qualibet ipsarum tar. quinque.

Pro registro Iudicatus Capitanei Ciuitatis Pactarum, Noti, Placiæ, Licatæ, Milatii, Tauromeni, Nicosiæ, & Randacii, pro qualibet ipsarum tar. quatuor.

Pro registro Iudicatus Capitanei Ciuitatis Cephaludi, Thermarum, Saccæ, Trahinæ, Nari, Marsaliæ, Corleonis, Suteræ, Calaxibectæ, Salem, castri Regalis, Gaudisii, Montis sancti Iuliani, sanctæ Luciæ, & Ramectæ, pro quolibet ipsarum tar. tres.

Pro registro litterarum, quæ diriguntur Algoziriis, Commissariis, & porteriis, & expediuntur sub magno sigillo, tar. unus. &, si litteræ dirigantur ordinariis, & in calce litterarum dicatur, quod, in casu tarditatis, negligentiæ, aut renitentiæ officialium, exequantur per Algozirios, commissarios, & porterios, quia dicuntur dimidiæ commissiones, soluantur gr. decem de iure registri.

Pro registro litterarum annualium ordinariarum, pro officialibus prouisionatis, castellanis, & aliis assignatariis, soluantur gr. x. Et, si esset prima ordinaria eum inserto tenore priuilegii, & executoriarum, soluatur pro iure laboris arbitrio Magistrorum rationalium.

Pro iure copiæ, & extractæ priuilegii Marchionatus, aut maioris dignitatis, vnc. i.

Pro

Pro copia, & extracta priuilegii Comitatus, tar. xxvi.
Pro copia, & extracta priuilegii Baroniæ, cum vassallis, tar. tresdecim.
Pro copia, & extracta priuilegii Baroniæ sine nassallis, habentis Castrum, siue minora feuda sub se, tar. sex.
Pro iure copiæ, & extractæ aliarum scripturarum Apostolicæ Bullæ, & rescriptiorum, etiam dignitatuum Archiepiscopatus, Episcopatus &c. in ipso officio registratorum, habeat Magister notarius tar. unum de iure extractæ. copia uero soluatur ad rationem de gr. sex pro quolibet folio, paginæ, pleno intus, & in tergo, ita quòd in quali bet facie paginæ plena sint xx. lineæ, prout est dictum in Pandectis Magistri notarii, & Archiuarii Magnæ Regiæ Curiæ.
Item, si Marchio, Comes, uel Baro, uult registrari facere inuestituram penès cancellariam, non possit ab eo peti priuilegium feudi, ne, sub isto quæsito colore, cogatur ea pere copiam, aut aliquid extorqueatur: quia nemo tenetur ostendere titulum pònis suæ iuxta Capitulum regni, maxime quia ita fuit semper seruatum usque modo.
Pro perquirendo priuilegia, & acta, existentia penès cancellariam, habeat tar. unum tātum pro quolibet anno, in quo perquisiuerit ad instantiam partis: ita quòd habeat perquirere tempus a parte requisitum, scilicet tempus regiminis domini Regis, qui fecit, & concessit priuilegium. Et, si in primo, secundo, aut tertio anno, & sic deinceps, dictum priuilegium inuenerit, uel litteras, habeat ius pro dictis annis perquisitis, & non ultra. Nec habeatur respectus ad tempus regiminis præteriti, aut alterius, in quo non fuit opus perquirere.
Et minus ualeat exigere, nec habere aliquod ius conseruationis actorum, nec aliquid aliud, nisi ius copiæ, & extractæ, si pars illam uoluerit, prout supra est taxatum.
Pro faciendo fidem, si aliquod beneficium ecclesiasticum sit, uel non sit de iure patronatu regio, nullum ius soluatur, ex quo fit pro interesse Regio.
Item, si fuerit dubium de redditibus feudorum, officiorum, beneficiorum, & aliorum quarumcunque gratiarum, & donationum, stetur iuramento impetrantis, & coadunatis redditibus trium annorum, capiatur tertia pars pro uno anno, & pro illo soluatur.
Item teneatur seruire pauperibus, & fisco pro nihilo.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA SIGILLI SECRETI CAMERLENGHI.

PRo Iure sigilli litterarum licentiæ extrahendi monetam, aurum, vel argentum, extra regnum, cum solutione iurium, Regiæ Curiæ spectantium, tar. duo.
Pro sigillo licentiæ extrahendi frumenta, & alia victualia extra Regnum, quando extat clausura portuum, cum solutione tractarum, & iurium cur. tar. duo.
Pro sigillo licentiæ extrahēdi equos, mulos, iumenta, cum solutione iurium cur. tar. duo.
Pro sigillo licentiæ fodendi thesaurum, tar. duo.
Pro sigillo licentiæ deferendi arma, aliàs prohibita, tar. unus.
Pro sigillo litterarum annulantium, reuocantium, & retractantium impositiones, seu assisias, concessas uniuersitatibus, tard. unus.
Pro sigillo litterarum cessionis bonorū, nō tacto lapide uituperii, si fieri contingat, tar. ii.
Pro sigillo litterarum cessionis bonorum, seruata pragmatica quinquennalis quatriennalis, aut minoris dilationis, concurrente uoluntate maioris partis creditorum, & aliarum quarumcunque literarum, quæ expediuntur de iustitia, tar. unus.
Pro sigillo litterarū, dātiū moratoriā uniuersitati in generali, si fuerit ciuitas ab annis. x.

supra soluantur tar.quindecim. Ab annis decem infra, usque ad annos tres, tar. decem. Ab inde infra, tar. sex.

Si uero fuerit terra ab annis decem supra, tar.decem. Ab annis x. infra, usq; ad annos tres, tar.vi.ab inde citra, tar. quatuor.

Pro sigillo moratoriæ, concessæ particularibus personis, & debitoribus, ab annis x. supra, tar.sex.ab annis decem usque ad duos, tar.tres. Et ab inde infra, tar.duo.

Pro sigillo litterarum executorialium, sententiæ, seu interlocutoriæ Magnæ Regiæ Curiæ rationalium, uel alterius Magistratus, si dirigantur ordinariis locorum, tar.i.

Pro sigillo litterarum obseruatoriarum aliarum litterarum quorumcunque Magistratuum ecclesiasticorum, siue laycorum, si dirigantur ordinariis locorum, tar.unus.

Pro sigillo litterarum de audientia testium, si contingat per Illustris. Dominum Proregem absolui, tar. duo.

Pro sigillo litterarum de supersedendo, si dirigantur ordinariis, siue eisdem commissariis, quibus essent directæ primæ litteræ Viceregiæ, tar. vnus.

Pro sigillo executoriarum Bullarum, & rescriptorum Apostolicorum super beneficiis, quæ non sunt de patronatu Regio, & aliorum rescriptorum, quæ expediuntur per dictum sigillum secretum, tar. unus.

Pro sigillo litterarum Citatoriarum, quæ expediuntur per dominum Proregem, siue alium præsidentem in Regno, si dirigantur ordinariis locorum, tar. unus.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

DE DETENTORE DICTI SIGILLI.

DETENTOR dicti sigilli, pro nota emparæ, & detinendo ipsum sigillum emparatum in quolibet mense, habeat gr. x. non obstante, quòd in eadem empara plures sint personæ pro eadem causa. & pro disamparandis dictis litteris, nihil.

Item, si, stante empara, detentor sigillauerit aliquas litteras sine mandato iudicis, aut alterius habentis ad hoc iurisdictionem, teneatur parti ad omnia damna, interesse, & expensas.

Pro perquirendis notis sigilli, habeat gr. duos pro quolibet mense, quo perquisiuerit, ad instantiam partis.

El Conte de MonteLeone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

Pro quitantia Regii Thesaurarii, pro quolibet anno pro iure tappeti, vnc.v.
Pro quitantia Magistri secreti, pro quolibet anno debet iure tappeti, vnc.v.
Pro quitãtia Magistri portulani, pro quolibet anno debet iure tappeti, vn.v.
Pro quitantia secreti Panhormi, pro quolibet anno debet iure tappeti, vnc.tres.
Pro quitantia secreti Messanæ, pro iure tappeti cuiuslibet anni, vnc.unam, tar.xv.
Pro quitantia secreti Cathaniæ, pro iure tappeti cuiuslibet anni, unc.una.
Pro quitantia secreti Melueti, pro iure tappeti cuiuslibet anni, debet unc. unam.
Si quis ex Magistris rationalibus esset Doctor, non possit arctare partes ad deferendum sibi processum, uel scripturas, nec habere candelas pro uisione ipsorum: sed, si pars uoluntarie uoluerit, & sibi placuerit, quòd Magister rationalis, qui sit Doctor, uideat processum, siue scripturas, & habeat cognitionem de causa, tali casu soluantur ei candelæ, ex quo habet uotare, & consilium iudicis non excusat.
Ius executionis in dicto officio soluitur ad rationem de granis duodecim pro qualibet unc. quæ diuiduntur inter Magistros rationales, & Conseruatorem Regii patrimonii, præsentes in Cur. iudicem, & magistrum notarium, æquis portionibus.
Pro sigillo dicti officii, quia est abolitum, nullum ius soluatur.
Pro processu, & scripturis, missis a partibus priuatis, habeat iudex candelas, & ius prouisionis, iuxta Pandectas, prout est taxatum iudicibus magnæ Curiæ, & ceteris.
Ius prouisionis sententiæ, seu interlocutoriæ causarum, quæ introducuntur in dicto officio uia appellationis, aut alterius remedii a Curiis inferioribus, totum sit ipsius iudicis, prout hactenus est seruatum.
Pro aliis uero causis dicti officii, ius prouisionis diuidatur in portiones viriles, inter dictos Magistros rationales, Conseruatorem, & iudicem.
Item, quo ad causas, quæ inchoantur in dicto officio iure ordinario, cuius ius prouisionis, prætenditur, quòd sit totum ipsius iudicis, & magistri rationales, & Conseruator prætendunt contrarium, utraque pars stet in iure suo, & non sit ipsis per præsentes præiudicium generatum, & interim percipiant, prout hactenus perceperunt.
Pro quæstionibus inter fiscum, & priuatum, nullum ius prouisionis, aut executionis debetur, siue sententia sit absolutoria, siue sit condemnatoria, & siue obtineat fiscus, siue priuatus.

IVRA MAGISTRI NOTARII.

Magister Notarius de litteris, spectantibus ad eius officium, habeat ius ordinationis, & mandati, prout est taxatum Regiis secretariis in Pandectis.
Pro iure ordinationis scripturæ, siue formæ quarumuis litterarum de gratia, siue de iustitia, habeat tar. unum pro qualibet.
Pro executoriis annualibus, quæ sunt ordinariæ, pro officialibus prouisionatis, Castellanis, & aliis assignatariis habeat tar. unum, tantum, uidelicet gr. decem pro forma; & scriptura, & alios gr.x. de iure registri, ratione laboris.
Et, si esset prima ordinaria, quæ solet fieri cum inserto tenore priuilegii Regiæ prouisionis, siue executoriæ, ob eius prolixitatem soluatur iuxta laborem, arbitrio ipsorum rationalium, ita quòd tar. sex non excedat.
Pro litteris de audientia testium, pro omni iure, & totali expeditione, soluantur tar. tres tantum, prout hactenus est solitum.
Item habet iura copiarum, & extractæ, præsentationis processus, & aliorum actorum, ac perquisitionis ipsorum, sicut percipit magister notarius Magnæ Curiæ & archiuarius eiusdem.
Pro scribendo contumaciam, citationem partis, terminos iudiciales, publicatum, conclusionem, & restitutionem, quæ solent fieri in Cur. in officiis, in quibus regitur Curia, nullum ius capiat, ex quo habet salarium, & emolumenta, & tenetur facere de natura officii sui, cum non regatur Cur. in ipso officio. pro aliis uero actis, qui non solent fieri in Curia, percipiat iura, taxata in Pandectis magistri notarii Magnæ Regiæ Curiæ.

Pro iure ordinationis formæ, & scripturæ cuiuslibet quitantiæ, habeat tar. vnum: &, si esset nimis prolixa, soluatur pro labore, arbitrio ipsorum rationalium.

Pro iure registri quitantiæ Regii Thesaurarii, Magistri Secreti, & Magistri portulani, habeat vnc. unam pro qualibet quitantia.

Pro iure registri quitantiæ Secreti Panhormi, Messanæ, Cathaniæ, & Melineti, habeat tar. quindecim pro qualibet quitantia.

De prouisionibus sententiarum, & interlocutoriarum, quæ expediuntur per dictum officium, Magister notarius habeat ius collectoriæ, ad rationem de tar. uno pro qualibet vnc. quem tarenum capiat de iure prouisionis, non autem a parte.

Pro notis, & relationibus, quæ fiunt in causis patrimonialibus coram domino Vicerege, licet talis relatio scribatur in dorso supplicationis, aut alterius scripturæ, nil soluatur, aut capere possit.

IVRA PORTERII.

Porterius dicti officii, de his quæ faciunt ad petitionem Cur. nil capiat. De negotiis uero partium priuatarum, percipiat, prout est taxatum porteriis Magnæ Curiæ.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA THESAVRARIAE.

THESAVRARIVS, officiales, & ministri Regiæ Thesaurariæ, sunt prouisionati à curia, & ideo nullum exigant ius, aut emolumentum etiam à partibus priuatis, prout hactenus est seruatum.

Pro informationibus, processibus, & aliis scripturis, existentibus & conseruatis in ipsa Thesauraria, etiam quòd sint inter partes, nullum ius soluatur, quia ibi apportantur, ut conseruentur pro interesse Curiæ. Et idem seruetur pro notis litterarum processuum, & informationum criminalium, quæ fiunt in dicto officio.

Item pro scribenda, & stipulanda fideiussione partis priuatæ in eodem officio, etiam quod plures sint in eadem fideiussione, soluatur gr. decem, & pro deletione fideiussionis soluantur gr. decem.

Pro iure copiæ fideiussionis, aut alterius actus, soluantur pro quolibet gr. decem tantum, tam pro iure scripturæ, quàm alio quocunque iure.

Item, si aliquando conseruator, detentor, seu sollicitator causarum fiscalium, apportauerit ipse processum, informationes, siue scripturas, ad Archiuum Magnæ Curiæ, uel ad alium locum, si facit ad instantiam partis, habeat gr. decem, iure delaturæ.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA OFFICII CONSERVATORIS.

NOTARII, siue coadiutores officii Conseruatoris, habent salaria, & prouisionem a Curia, & ideo pro notandis litteris in dicto officio, etiam partium priuatarum, nil habeant, prout est dispositum per Capitulum Regni.

Quando autem registrantur ad longum litteræ partium priuatarum, siue executoriæ, solitæ registrari in eodem officio, soluatur eis ius laboris, iuxta litteras Regias, arbitrio Conseruatoris, ita quòd tar. sex nõ excedat: &, si esset aliqua executoria Regii priuilegii, seu contractus adeo prolixa, vt dicta taxatio uideretur parua, soluatur aliquid vltra, arbitrio dicti Conseruatoris, dummodo tar. xiii. non excedat. Et ita de iure copiæ, ex quo tenetur registrare, & dare copiam eorum propria manu.

Item dicti Notarii caueant in dicto officio registrare litteras, aut executorias, quæ non pertinent ad curiam, siue ad Regium patrimonium.

Pro iure perquisitionis actorum, habeant, prout est dispositum in officio Magistri notarii Regiæ Cancellariæ, uidelicet tar. vnum pro quolibet anno, in quo perquisiuerint.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA OFFICII MAGISTRI SECRETI.

MAGISTER Secretus percipit emolumenta infrascripta, videlicet. Pro iure Sigilli litterarum, & executoriarum officii secreti, habentis salarium unciarum quindecim supra, habeat tar. tresdecim. Ab unc. quindecim salarii infra, habeat tar. sex.

Pro sigillo uero aliarum quarumcunque litterarum, etiam executoriarum, tam de iustitia, quàm de gratia, habeat tantum tar. vnum.

Pro sigillo litterarum annualium ordinarium pro officialibus prouisionatis, & aliis assignatariis, nil, prout hactenus est seruatum.

Item percipit ius executionis, ad rationem de granis xii. pro qualibet vnc. quando agitur inter partem, & partem priuatam, non autem inter priuatum, & Cur. nec econtra.

Pro sententia, siue interlocutoria, per ipsum officium prolata super aliquo processu, siue scripturis inter partes, & soluatur ius prouisionis assessori dicti Magistri Secreti, prout soluitur in officio magistrorum rationalium. Et, si esset quæstio inter fiscum, & priuatum, nullum soluatur ius prouisionis.

DE NOTARIO.

MAGISTER Notarius dicti officii, pro ordinatione, forma, scriptura, & registro quarũcumque litterarum executoriarũ, & obseruatoriarũ, tã de gratia, quam de iustitia, quæ expediuntur per dictũ officiũ, habeat tar. duos. Et, si esset prolixa ultra folium communis paginæ, habeat aliquid ultra pro labore, ita quòd alium tar. nõ excedat, & hoc, quãdo sunt litteræ priuatorum. Si uero sunt litteræ Curiæ, nil.

Pro litteris annualibus ordinariis pro officialibus prouisionatis, & aliis assignatariis, pro omni iure, habeat tar. duos tantum. Et, si esset prima ordinaria cum inserto tenore litterarum Regiarum, & executoriarum, soluatur iuxta laborem, arbitrio Magistri Secreti, ita quòd tar. sex non excedat.

Pro litteris moratoriæ, habeat tar. três pro qualibet, prout hactenus est seruatum.

Pro litteris Ciuilitatis cum exceptione, habeat pro qualibet littera tar. vj. pro omni iure.

Pro scribendo contumaciam, citationem partis, terminos iudiciales, publicatum, conclusionem, restitutionem, præsentationem Capitulorum, protestatorum, & responsalium, quæ solent fieri in Cur. in officiis, in quibus regitur Curia, nullum capiat ius, ex quo habet salarium, & emolumenta, & tenetur facere ex natura sui officii, cum non regatur Cur. in dicto officio. pro aliis uero actis, seruet Pandectas Magnæ Regiæ curiæ.

Pro receptione testium, copia scripturarum, extracta, & aliis iuribus, percipiat, prout percipit Magister Notarius rationalium.

DE PORTERIO.

Porterius dicti officii percipit emolumenta, prout percipit Porterius Magistrorum rationalium. Et, si contigerit vacare extra Cur. & habere dietas, habeat tar. tres die qualibet.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA OFFICII MAGISTRI PORTVLANI.

Magister Portulanus habet salarium, & prouisionem à Cur. & percipit emolumenta, ad eius officium spectantia, & ultra capere non possit, siue stet in loco, siue discurrat per Regnum.

Pro iure sigilli prouisionum, quæ expediuntur per eius officium, etiam si sint citatoriæ, soluantur gr. decem, pro quibus a sponte soluente possit recipere dimidiam aquilæ argenti, prout hactenus solitum est.

Assessor, siue iudex, dandus per ipsum Magistrum portulanum, habet ius Candelarum, & prouisionis sententiarum, & interlocutoriarum, prout habent iudices Magnæ Regiæ Curiæ, & cæteri Iudices, quando agitur inter priuatas personas.

Quando aliquo casu prouideret, quòd soluatur, uel non soluatur ius tractarum, nullum soluatur ius prouisionis, quia lis est inter fiscum, & priuatum.

Item, licet, quando est lis inter fiscum, & priuatum, nullum debeatur ius prouisionis, nec executionis, nihilominus Iudici, & assessori debentur candelæ ab ipsis priuatis, non autem a Cur. nec a fisco.

Pro carceratione, siue excarceratione non debetur ius prouisionis, nisi tantum candelæ de iure excarcerationis: quæ candelæ soluantur pro numero processuum, informationum, siue scripturarum, non autem pro numero personarum. & idem ius candelarum soluatur, quando mitterentur scripturæ ad effectum carcerationis, prout in pandecta iudicum Magnæ Curiæ est declaratum.

Ius prouisionis causarum Criminalium, de quibus Magister portulanus, & eius officium habet cognitionem, soluatur pro actione, qua ueniat pœna mortis, mutilationis membri, aut deportationis, vnc. vna.

Pro accusatione uero, qua uenit pœna relegationis, soluatur tar. quindecim.

Pro sententia, siue interlocutoria non diffinitiua, habeat tantum candelas.

Item dictus iudex, siue assessor, pro interlocutoria, quòd prosecuti non molestentur, & pro deletione fideiussionis causarum fiscalium in delictis arduis, non capiat ultra tar. quindecim.

Et, si esset causa minima, seu non ardua, iuxta ritum, in qua certum est fiscum non posse subintrare, nec principaliter agere, secundum dispositionem ritus, & Capitulorum Regni, nihil capiat.

Si

Si uero pars instaret, quòd sibi deleretur fideiussio in dictis causis minimis, tali casu, & non aliter, possit eapere tar. sex tantum pro deletione dictæ fideiussionis, & alio quocunque iure.

DE MAGISTRO NOTARIO, ET NOTARIO.

MAGISTER notarius & notarius dicti officii, pro forma, ordinatione, & scriptura quarumcunque litterarum de gratia, siue de iustitia, habeant tar. tres & gr. decem pro qualibet, etiam cum iure registri, & alio quocunque iure.

Pro litteris citatoriis, forma, & iure datæ, habeant tar. vnum ultra ius sigilli.

Pro forma, registro, omni iure, & totali expeditione litterarum, de audientia testium, etiam per totum Regnum, pro litteris de habendis subitionibus, missionis cedulæ, & similium litterarum, pro qualibet tar. tres, saluo iure sigilli, vt supra.

Pro litteris licentiæ extrahendi uictualia extra Regnum pro locis prohibitis, siue promissis, tam si litteræ ipsæ fiant principaliter per dictum officium, quàm si per ipsum officium expediantur obseruatoriæ, vel executoriæ litterarum Viceregiarum, pro ordinatione, forma, & scriptura, registro, & alio quocunq; iure: pro summa salmarũ, ccc. infra usq; ad minimã summã, habeant Aquilas duas. A salmis ccc. supra, usque ad salmas quingentas, habeant aquilas tres. A salmis ccccc. supra, usque ad mille, habeant Aquilas quatuor. A salmis mille supra, prope salmas duo mille, habeant aquilas sex: & pro duabus mille salmis, habeant aquilas septem. A salmis duabus mille supra, usque ad salmas tres mille, habeant aquilas decem. A salmis tribus mille supra, aquilas xv. Et ab inde supra, habeant secundum moderaram quantitatem licentiæ prædictæ, ita tamen, quòd non ualeant consequi ultra aquilas uiginti.

In quibus iuribus non comprehendantur iura sigilli fideiussionum, nec pedagiorum.

Pro litteris licentiæ executionum per infra Regnum, habeant tar. tres, & gr. x. pro forma registro, & omni alio quocunque iure.

Pro litteris obseruatoriis, siue executoriis litterarum Regiarum, Viceregiarum, aut alterius magistratus, tam de iustitia, quàm de gratia, præter licentias executionum, de quibus est prouisum supra, habeant tar. duos. Et, si fiat cum inserto tenore, & essent nimis prolixæ iure laboris, soluatur aliquid ultra, dummodo non excedat alium tar. uuum, & gr. x. Et, si fiat mandatum, siue nota in calce ipsarum litterarum, habeant tar. i. tantum.

Pro iure formæ ordinationis mandati, & registri officiorum, quorum collatio spectat ad magistrum portulanum: si emolumenta ascendunt ad unc. centum, habeant vnc. i. Et, si erunt minus vnc. centum, vsque ad vnc. quinquaginta, habeant tar. xv. ab vnc. quinquaginta infra, habeant tar. x. Et de summa emolumentorum, stetur iuramento impetrantis, siue possidentis officium.

Pro expeditione litterarum transferendi possessionem alicuius grani Baronum in aliã personam, soluantur tar. tres, & gr. x. sicut de litteris iustitiæ. Verum, si pars peteret, aut vellet plures litteras diuersis officialibus, & carricatoriis, tunc pro qualibet alia littera soluatur medietas dicti iuris.

Pro registrandis litteris, & priuilegiis gratiæ, siue assignationis, factis super tractis, uel iuribus officii Magistri portulani, si contigerit in eodem officio registrari, soluatur ius laboris tantum.

Pro iure fideiussionis, receptionis, & stipulationis ipsius expeditionis litterarum publici magasenerii, in carricatoriis, in quibus est unus magasenerius tantum, & alio quocunque iure, habeant tar. xiii.

Pro aliis uero magaseneriis habeant pro receptione fideiussionis gr. x. Et, pro expeditione litterarum, a quolibet tar. vj.

Pro expeditione litterarum secretarum, quæ expediuntur per dictum officium, soluatur dimidium ius eius, quod soluitur de litteris patentibus.

Barones, & alii qui habent ius grani super carricatoriis Regni, & eorum procuratores donatarii, aut cessionarii, pro eorum exactione nullum ius executionis soluere cogantur.

Item, casu, quo non esset locus executionis secundum dispositionum ritus, nullum ius executionis soluatur.

Pro receptione fideiussionis, pedaglo, receptione testium, copiis, extracta, perquisitione actorum, & aliorum iurium, percipiant, prout percipit Magister notarius rationalium, iuxta Pandectas.

Pro scribendo contumaciam, citationem partis, terminos iudiciales, publicatum, conclusionem, & restitutionem, quæ solent fieri in cur. in officiis, in quibus regitur Curia, nullum capiant ius, ex quo habent salaria, & emolumenta, & tenentur facere ex natura eorum officii, cum non regatur Curia in ipso officio. pro aliis vero actis, qui non solent fieri in cur. percipiant iura taxata, ut supra.

DE PORTERIO.

Porterius dicti officii, de his, quæ facit ad petitionem Cur. nihil habeat. De his uero, quæ facit ad instantiam partium priuatarum, percipiat, prout percipit Porterius Magistrorum rationalium, quousque fuerit aliter prouisum per dictum officium rationalium, in quo pendet lis.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA OFFICII PROTONOTARII.

Protonotarii, eiusque Locumtenens, Magister notarius, & notarii dicti officii, habent salaria eorum, & prouisionem a Curia, & percipiunt emolumenta infrascripta.

DE INVESTITVRIS.

Pro Iure processus, pro habenda inuestitura alicuius Marchionatus, Comitatus, aut maioris dignitatis, soluantur vnc. duæ, etiam quòd sub eodem titulo Marchionatus, aut Comitatus plures essent terræ, uel feuda. Si uero idem Marchio, uel Comes haberet alium Marchionatum, Comitatum, terras, seu Baronias, soluatur ius separatum pro unaquaque dignitate, iuxta præsentem Pandectam.

Pro iure processus Baroniæ cum vassallis, membris, & feudis, soluatur vnc. una.

Pro iure processus Baroniæ nobilis, cum castro sine Vassallis, uel alterius magni feudi, habentis sub se minora feuda, pro qualibet tar. quindecim.

Pro iure processus feudi plani quaternati, uel non quaternati, pro quolibet tar. xii.

Notarii dicti officii, pro conficiendis capitulis, & examinandis testibus, ordinando, & suendo processum, forma, ordinatione, & scriptura ipsius inuestituræ, habeant, & consequantur pro inuestitura Marchionatus, Comitatus, vel maioris dignitatis, tar. decem: Pro Baronia, redditus unciarum trecentarum supra, habeant tar. sex. pro aliis vero Baroniis, & feudis, tar. quatuor, & non ultra.

Pro iure registri ipsius inuestituræ, soluantur gr. quinque pro qualibet vnc. redditus Baroniæ, deductis oneribus ordinariis. Et, si fuerit dubium de redditibus, stetur iuramento impetrantis.

Quando autem fit nota inuestituræ morte Domini Regis, in recognitionem noui Regis, & successoris, tunc non fiat processus, nec aliquod ius soluatur, nisi tantum tar. vnus pro scribenda, & facienda nota inuestituræ. Et ius registri ad rationem de gr. v. pro qualibet

qualibet vnc. redditus, prout est dispositum per Capitulum Regni, ex eo, quia omnia fiunt in fauorem Cur. & recognitionem noui Regis. Et Barones tantum tenentur eorum inuestituram, siue notam ipsius ostendere.

DE EXAMINE NOTARIORVM.

Pro examine notarii per totum Regnum, & insulas coadiacentes, cum auctoritatibus scribi, & publicari faciendi, uel sine auctoritate, habeat vnc. duas.
A flumine salso citra, vel ultra, vnc. unam.
Pro una Valle, tar. uiginti.
Pro una Ciuitate, siue terra, tar. sex.
Et si per protonotarium, aut eius locumtenentem committatur examen notarii alicui Doctori, unum tantum ius examinis soluatur, ut supra est taxatum, & nihil ultra.
Pro iure ordinationis, & mandati pro toto Regno, tar. xviij.
A flumine salso citra, uel ultra, tar. nouem.
Pro vna Valle, tar. sex.
Et pro una tantum Ciuitate, siue terra, tar. duos.
Et pro auctoritatibus de iure mandati, tar. sex.
Pro forma, & scriptura priuilegii, ipsius Notariatus, aut alterius priuilegii, soluantur tar. duo.
Pro iure registri priuilegii Notariatus pro toto Regno, tar. sex.
A flumine salso citra, uel ultra, tar. tres.
pro una Valle, tar. duo.
pro una Ciuitate, siue Terra, tar. unus.
Pro iure registri auctoritatis, concessae Notario scribi, publicari, recipi, & registrari faciendi, tar. duo.
Pro forma, & scriptura aliarum litterarum, tam de gratia, quàm de iustitia, habeat tarenum unum.

DE OFFICIIS.

Pro iure mandati officii Straticoti, & Armorum Capitanei Messanae, si conceditur ad biennium, vnc. quinque.
Pro iure mandati officij Capitanei, & iustitiarii Vrbis Panhormi, vnc. duae tar. xv.
Pro iure mandati Capitanei Ciuitatis Cathaniae, vnc. una tar. unus.
Pro iure mandati Capitanei Ciuitatis Drepani, tar. viginti.
Pro iure mandati Ciuitatis Calatagironis, tar. viginti.
Pro iure mandati capitaneatus Ciuitatis Saccae, Noti, Meliueti, Thermarum, Pactarum, Agrigenti, & terrarum castri Ioannis, Platiae, Randatii, Leocatae, Milatii, Nari, Tauromeni, & Nicosiae, pro qualibet ipsarum tar. xv.
Pro iure mandati officii Capitanei Ciuitatis, & Terrarum Marsaliae, Corleonis, Sanctae Luciae, Salem, Politii, Castri noui, Suterae, Castri regalis, & Ramectae, pro qualibet ipsarum tar. duodecim.
Pro iure mandati officii Capitanei Ciuitatis Cephaludi, & Trabinae, ac terrarum Gaudisii, Mistrectae, Calaxibectae, Montis Sancti Iuliani, & Capitii, pro qualibet ipsarum tar. x.
Pro iure mandati officii, acatapani, & magistri xurtae, Ciuitatis Cathaniae, qui fiunt per Illustriss. Dominum Proregem, pro quolibet ipsorum tar. sex, & gr. xij.
Pro iure mandati officii Iudicis capitanei Ciuitatis Cathaniae, tar. quindecim.
Pro iure mandati officiorum Iudicum capitanei Ciuitatis Agrigenti, Drepani, Meliueti, Noti, Calatagironis, & Platiae, pro qualibet ipsarum tar. decem.
Pro iure mandati officiorum Iudicum Capitanei Ciuitatis Pactarum, & terrarum Nicosiae, Tauromenae, Randatii, Nari, & Leocatae, pro qualibet ipsarum tar. octo.
Pro iure mandati officiorum iudicum capitanei Ciuitatum Saccae, Cephaludi, Trahinae, & Terrarum Corleonis, Suterae, Calaxibectae, Marsaliae, Milatii, Salem,

Therma-

Thermarum, Castri regalis, Montis Sancti Iuliani, Ramectæ, Sanctæ Luciæ, & Gaudisii, pro quolibet ipsarum tar.sex, & gr.duodecim.
Pro iure mandati scrutiniorum Regni, nil.
Pro iure formæ scrutiniorum pro quolibet, tar.tres, attento labore in colligendo voces.
Pro registro, tar.unus pro quolibet scrutinio.
Pro iure registri officii Capitaneatus Ciuitatis Cathaniæ, tar.decem.
Pro iure registri Capitaneatus Ciuitatis Drepani, & Calatagironis, ac Meliueti, pro qualibet ipsarum tar.sex.
Pro iure registri Capitaneatus Ciuitatis Agrigenti, Pactarum, Noti, Placiæ, Randatii, Milatii, Castri Ioannis, & Leocatæ, pro qualibet ipsarum tar.quinque.
Pro iure registri Capitanei Ciuitatis, & Terrarum Cephaludi, Trahinæ, Nari, Saccæ, Gaudisii, Sanctæ Luciæ, Salem, Politii, Castri noui, Suteræ, Mistretæ, Calaxibectæ, Montis Sancti Iuliani, Castri Regalis, Tauromenæ, Capitii, Ramectæ, Corleonis, Marsaliæ, & Nicosiæ, pro qualibet tar.quatuor.
Pro iure registri acatapani, & Magistri excubiarum Ciuitatis Cathaniæ, pro quolibet ipsorum tar.tres.
Pro iure registri officii Straticoti, & armorum Capitanei Ciuitatis Messanæ, quòd conceditur ad biennium, vnc.duæ.
Pro iure registri officii Capitanei, & Iustitiarii F.V.Panhormi, vnc una.
Pro iure registri officii Iudicatus Ciuitatis Cathaniæ, Agrigenti, Meliueti, Drepani, & Calatagironis, pro qualibet ipsarum tar.quinque.
Pro iure registri Iudicatus Capitanei Ciuitatis Noti, Pactarum, Platiæ, Leocatæ, Milatii, Tauromenæ, Nicosiæ, & Randatii, pro qualibet ipsarum tar.quatuor.
Pro iure registri Iudicatus Capitanei Ciuitatum Cephaludi, Thermarum, Saccæ, Trahinæ, Nari, Corleonis, Suteræ, Calaxibectæ, Marsaliæ, Salem, Castri regalis, Gaudisij, Montis Sancti Iuliani, Sanctæ Luciæ, & Ramectæ, pro qualibet ipsarum tar.tres.
Pro iure ordinationis, & mandati omnium officiorum Regni, quæ conceduntur ad vitam, ad tempus, siue beneplacitum, Marchionatus, Comitatus, Baroniarum, feudorum, & gratiarum, tam in pecunia, quàm in bonis, & rebus allodialibus, mobilibus, siue stabilibus, prælatiarum, beneficiorum ecclesiasticorum, & aliarum litterarum, quæ expediuntur de gratia cum Sigillo magno Regii Cancellarii, habeant medietatem iuris sigilli, iuxta taxam, appositam in Pandecta de iuribus sigilli.
Pro iure registri omnium præmissorum, soluatur quarta pars iuris sigilli.
Pro iure ordinationis, & mandati litterarum cessionis bonorum, si contingat fieri gratiose, non tacto lapide vituperii, tar.tres.
Pro iure ordinationis, & mandati litterarum, dãtium moratoriam alicui uniuersitati in generali, si fuerit Ciuitas ab annis decem supra, vnc.duæ. Ab annis decem infra, usq; ad quinq;, vnc.vna. Ab annis quinque, usque ad tres tar.viginti quatuor: Et ab inde citra tar.xviii. Si uero fuerit terra ab ãnis x. supra, soluat vnc.unam, & tar. quindecim. A decem annis, usq; ad annos quinque, tar.viginti quinque. Ab annis quinque, usq; ad duos, tar.xx. Et, ab inde citra, tar.quindecim.
Pro iure ordinationis, & mandati moratoriæ, concessæ particularibus personis, tar.iii.
Pro iure ordinationis, & mandati executoriarum Bullarum Apostolicarum, super beneficiis ecclesiasticis, quæ non sunt de iure patronatu Regio, & aliorum rescriptorum Summi Pontificis, & Sedis Apostolicæ, & aliorum, tar.duo.
Pro iure ordinationis, et mandati quarumcunque litterarum de iustitia, quæ expediuntur sub sigillo Secreto Camerlenghi cuiuscunque naturæ, habeat tar.duos.
Pro iure registri omnium litterarum, quæ expediuntur sub sigillo secreto, soluantur gr. x. &, si esset nimis prolixa, soluatur, iuxta laborem, arbitrio dòmini Protonotarii.
Pro iure registri commissionum, directarum Algoziriis, commissariis, siue porteriis, quæ expediuntur sub sigillo magno, soluatur tar.vnus. Et, si tales litteræ dirigantur ordinariis, & in calce litterarum dicatur, quòd in casu renitentiæ, aut tarditatis officialium ordinariorum, quòd exequantur per Algozirios commissarios aut porterios, quæ dicuntur dimidiæ commissiones, soluantur de iure registri gr.decem.
Pro iure registri litterarum annualium ordinariorum pro officialibus, prouisionatis, Castellanis,

ſtellanis, & aliis aſſignatariis, habeat gr. decem. Et, ſi eſſet prima ordinaria, cum inſerto tenore priuilegii, & executoriarum, ſoluatur, iure laboris, arbitrio magiſtro rum rationalium.

Pro iure regiſtri executoriarum Regiorum reſcriptorum, quia per capitula Regni eſt pro uiſum, quòd ſit unum de regiſtris ordinariis, & in curia Regia non ſoluitur aliquod i us dicti regiſtri, ſoluatur quarta pars illius, quod eſt taxatum de iure Sigilli.

Pro iure copiæ, & extractæ priuilegii Marchionatus, aut maioris dignitatis, vnc.i.

Pro iure copiæ, & extractæ priuilegii Comitatus, tar.xxvj.

Pro iure copiæ, & extractæ priuilegii Baroniæ, cum vaſſallis, tar.treſdecim.

Pro iure copiæ, & extractæ priuilegii Baroniæ ſiue vaſſallis, habentis caſtrum, ſiue minora ſeuda ſub ſe, tar.ſex.

Pro iure copiæ, & extractæ aliarum ſcripturarum, Bullæ Apoſtolicæ, & reſcriptorum, etiam dignitatum Archiepiſcopatus, Epiſcopatus &c. in ipſo officio regiſtratorum, habeat Magiſter notarius tar. unum de iure extractæ, copia uero ſoluatur ad rationem de gr. ſex pro quolibet folio paginæ, pleno intus, & in tergo, ita, quòd in qualibet facie ſint viginti lineæ ad minus, prout eſt dictum in Pandectis Magiſtri Notarii, & Archiuarii Magnæ Curiæ.

Item, ſi Marchio, Comes, uel Baro, vult regiſtrari facere inueſtituram penes Protonotarium, non poſſit ab eo peti priuilegium ſeudi, ne, ſub iſto quæſito colore, cogantur capere copiam, aut aliquid extorqueatur, quia nemo tenetur oſtendere titulum poſſeſſionis ſuæ, iuxta capitulum Regni, maxime quia ita fuit ſemper ſeruatum uſq; modo.

Pro perquirendo priuilegia, & acta, exiſtentia penes officium Protonotarii, habeant tar. vnum tantum pro quolibet anno, in quo perquiſiuerint ad inſtantiam partis, ita, quòd habeat perquirere tempus a parte requiſitum, ſcilicet tempus regiminis domini regis, qui fecit, & conceſſit priuilegium. Et, ſi in primo, ſecundo, aut tertio anno, & ſic deinceps, dictum priuilegium inuenerint, uel ſcripturas, habeant ius pro dictis annis perquiſitis, & non ultra, nec habeatur reſpectus ad tempus regiminis præteriti, nec alterius, in quo non opus fuerit perquirere. Et minus ualeant exigere, nec habere aliquod ius conſeruationis actorum, nec aliquid aliud, niſi ius copiæ, & extractæ, ſi pars illam uoluerit, prout ſupra eſt taxatum.

Pro faciendo fidem, ſi aliquod beneficium eccleſiaſticum ſit, uel non ſit de iure patronatu Regio, nullum ius ſoluatur, ex quo ſit pro intereſſe regio.

Item, ſi fuerit dubium de redditibus officiorum, ſeudorum, beneficiorum, aut aliarum quarumcunque gratiarum, & donationum, ſtetur iuramento impetrantium, &, coadunatis redditibus trium annorum, capiatur tertia pars pro uno anno, & pro illo ſoluatur.

Item teneant ſeruire pauperibus, & fiſco, pro nihilo.

IVRA PEDAGIORVM PRO HABENDO SCRVTINIVM, ET REDEVNDO CVM NOVIS OFFICIALIBVS.

Drepanvm Soluat vnc. duas.
Mons Sancti Iuliani,tar. quindecim.
Salem,tar. quindecim.
Corlconis, tar. quindecim.
Agrigentum, vnc.vnam.
Thermæ,tarenos sex.
Cephaludum,tar.nouem.
Politium,tar.duodecim.
Castrum Ioannis,tar.quindecim.
Nicosia,tar.quindecim.
Trahina,tar.sex.
Milatium,tar.sex.
Sancta Lucia,tar.sex.
Mazara,tar.quindecim.
Mons regalis,tar. vii.gr.x.
Marsalia, tar.quindecim.
Castrum nouum, tar. sex.
Calaxibecta,tar.sex.
Calatagironum,vnc.vna.
Randatium, tar.quindecim.
Pactæ, tar.sex.
Castrum regale,tar.sex.
Ramecta, tar.tres.
Sacca,tar.quindecim.
Leocata,tar.quindecim.
Leontinum,tar.quindecim.
Tauromenum, tar.sex.
Notum, tar.quindecim.
Syracusia, vnc.duæ.
Minæum, tar.quindecim.
Sanctus Philippus, tar.decem.
Vicinium, tar.duodecim.
Francauilla, tar.sex.
Narum,tar.duodecim.
Sutera, tar.sex.
Capitium, tar.sex.

Et, quia ex parte dicti Protonotarij prætenditur, quòd Regij Secretarii non possint expedire, nec apponere manum in aliquibus litteris,& prouisionibus,spectantibus ad officium protonotarii, & ex parte Secretariorum prætenditur contrarium: ideo est prouisum, quòd unusquisque ipsorum ster in iure suo, nec per præsentes Pandectas sit alicui ipsorum in aliquo præiudicatum in iuribus hinc inde prætensis.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA SECRETARIORVM ET REFERENDARII.

Secretarii Regii,pro iure ordinationis,& mandati,priuilegiorum, & litterarum omnium officiorum Regni, quæ conceduntur ad vitam, ad tempus, siue beneplacitum:Marchionatus,Comitatus,Baroniarum,feudorum, & gratiarum, tam in pecunia, quàm in bonis, & rebus allodialibus, mobilibus, siue stabilibus,prælatiarum,beneficiorum ecclesiasticorum,& aliarum litterarum,quæ expediuntur de gratia sub sigillo magno Regii Cancellarii, habeant medietatem iuris sigilli, iuxta taxam appositam in Pandecta de iuribus sigilli.

Pro iure ordinationis, & mandati litterarum cessionis bonorum, si fieri contingat gratiose, non tacto lapide uituperii, tar.tres.

Pro iure ordinationis, & mandati litterarum, dantium moratoriam alicui vniuersitati in generali, si fuerit Ciuitas ab annis decem supra, vnc.duæ. Ab annis decem infra, usque ad quinque, vnc. una. Ab annis quinque, usque ad tres, tar. xxiiij. Et ab inde citra, tar.decem & octo.

Si uero

Si uero fuerit terra ab annis decem supra, vnc.una, tar. quindecim. Ab annis decem, usque ad annos quinque tar.vigintiquinque. Ab annis quinque, usque ad duos, tar.viginti. Et, ab inde citra, tar.quindecim.

pro iure ordinationis, & mandati moratoriæ concessæ particularibus personis, tar.iij.

Pro iure ordinationis, & mandati executoriarum Bullarum, & rescriptorum Apostolicorum, super beneficiis ecclesiasticis, quæ non sunt de patronatu Regio, & aliorum rescriptorum, tar. duo.

Pro iure ordinationis, & mandati quarumcunque litterarum de iustitia, & quæ expediuntur sub sigillo Secreto magni Camerarii, seu Camerlenghi cuiuscunque naturæ, pro qualibet tar.duo.

Pro iure ordinationis, & mandati litterarum citatoriarum, tar.vnus.

Pro se subscribēdo, & apponendo manum in litteris secretis, quæ expediuntur ad petitionem partis, sub sigillo priuato Domini Proregis, aut alterius præsidentis, tar.duo.

Pro iure extractæ quarumcunque litterarum, si contingat apponi, habeant gr. decem pro qualibet.

Pro iure mandati executoriarum rescriptorum Regiorum, dicti Secretarii, & alii officiales, habentes ius mandati, prætendunt consequi, & habere medietatem iuris sigilli, prout hactenus asserunt percepisse, & per Capitulum Regni est dispositum, quòd pro dictis executoriis soluatur ius laboris tantum. Et, quia decisio huius casus requirit altiorem indaginem, ne ob hoc impediatur executio omnium aliarum Pandectarum, ideo nihil innouetur pro modo, donec habeatur responsum a sua Cæsarea Maie.

DE REFERENDARIO.

Referendarii, pro referenda, & decretatione cuiuslibet supplicationis cuiuscunque importantiæ, tar.unum habeant.

Pro præsentatione, referenda, & decretatione, siue commissione facienda super quibuscuis rescriptis Apostolicis, Regiis, Cardinalium, magni Magistri Rhodi, & aliorum executoriandorum, non obstante, quòd plura sint rescripta, siue Bullæ super eadem materia, habeant tar.unum tantum.

Pro iure extractæ cuiuslibet supplicationis, habeant gr.decem.

IVRA SCRIBARVM SECRETARIORVM.

Pro iure ordinationis scripturæ siue formæ executoriarum quarumcunque, tar.vnum.

Pro iure ordinationis, & scripturæ, siue formæ executoriarum quorumcunque rescriptorum, soluatur ius laboris, arbitrio dominorum rationalium, & ita de iure registri.

Pro iure ordinationis, & scripturæ cuiuslibet supplicationis, fiendæ Illustris. Domino Proregi, habeant gr.decem.

Pro iure registri quarumcunque litterarum, habeant gr.decem.

Pro iure registri cuiuslibet supplicationis, habeant gr.quinque. Et, si originalis supplicatio esset plena una charta ab vtraque facie, & caperet de alia charta, habeant gr. decem. Et ultra capere non possint, quantumcunque longa, & prolixa. Et idem seruetur in datione copiæ.

Pro copia quarumcunque litterarum, seu supplicationis, habeant gr.quinque pro qualiber, ultra ius extractæ.

Pro perquirendo litteras, & supplicationes anni curentis, nihil habeant, aut capere possint, pro aliis annis præteritis, habeant gr.quinque pro quolibet anno, in quo perquisiti fuerint.

Pro perquirendis tabulis Doctorum confidentium, & minus suspectorum, ad effectum dandi alios Iudices, uel ex alia causa, nil soluatur, aut peti possit.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Allixta.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA

IVRA MAGISTRI IVRATI QVAE CONSEQVITVR AB VNIVERSItatibus Regni quando visitat.

A Ciuitate Agrigenti, vnc.iiii. A Ciuitate Calatagironis, vnc.xii.
A Ciuitate Pactarum, vnc.i.tar.xxi. A Ciuitate Thermarum, vnc.unam tar.sex.
A Ciuitate Cephaludi, vnc.i.tar.vi. A Ciuitate Trahinæ, tar.xviii.
A Ciuitate Drepani, vnc.nouem. A Ciuitate Marsaliæ, vnc.i.tar.xv.
A Ciuitate Saccæ, vnc.quatuor. A Terra Randatii, vnc.quinque.
A Ciuitate Noti, vnc.duas. A Terra Platiæ, vnc.quatuor.
A Terra Castri Ioannis, vnc. quatuor. A Terra Tauromeni, vnc.ii.tar.xv.
A Terra Calaxibectæ, vnc.i.tar.sex. A Terra Castri regalis, vnc.duas.
A Terra Salem, vnc.unam.tar.xv. A Terra Sanctæ Luciæ, vnc.i.tar.tres.
A Terra Montis Sancti Iuliani, vnc.vi. A Terra Milatii, vnc.duas.
A Terra Leocatæ, vnc.duas tar.sex. A Terra Ramectæ, tar.quindecim.
A Terra Corleonis, vnc.duas tar.sex. A Terra Mistrectæ, vnc.unam.
A Terra Nicosiæ, vnc.quinque. A Terra Politii, tar.vigintiquatuor.

A Ciuitate Nari, Terrarum Suteræ, Castri noui, Molæ, & Capitii, ex quo non habent patrimonium, consequatur tantum expensas, qnando visitat.

Si acciderit, quòd coram Magistro Iurato fieret processus inter partes, siue mitterentur scripturæ, & terminaret causam per sententiam, siue interlocutoriam diffinitiuam, habeat ius prouisionis pro sententia, ad rationem de granis quindecim pro vnc. & pro interlocutoria de gr. decem pro vnc. prout capit Magna Curia.

Vniuersitates, pro receptione testium, & aliorum quorumcunque actorum, tam ad eorum petitionem factorum, quàm contra eas, nihil soluant, ex quo Magister Iuratus habet salarium suum.

Si uero recipiantur testes, aut fierent acta ad petitionem particularium personarum, soluatur ius receptionis testium actorum, & copiæ, prout est taxatum in officio Magistri Notarii rationalium.

Magister Iuratus, si accederet super loco pro aliqua differentia, si agatur cum uniuersitate, nullum pedagium consequatur.

Si uero ageretur inter partes, in Ciuitate, seu terra, nihil habeat.

Si autem accederet extra Ciuitatem, siue terram, & ageretur inter partes, si non pernoctauerit, habeat tar.vi.

Et, si pernoctauerit, habeat tar.xii.

Facta uisione, & expeditis computis per Magistrum Iuratum, si erunt aliqui debitores uniuersitatuum, relinquat porterium suum, qui cogere habeat dictos debitores ad soluendum summam debitam, & ab eisdem exigat dietas suas legitimas, ad rationem tar.trium die qualibet.

Si aliquis Gabellotus, magasenerius frumentorum, siue collector, peteret quitantiam particularem, Magister Iuratus pro ipsa quitantia facienda ab vnc. uiginti infra habeat tar.unum. Ab vnc.uiginti, usque ad vnc. quinquaginta, habeat tar. duos. A b vnc.quinquaginta, usque ad centum, habeat tar.tres.& ab inde supra, habeat tar.vi.

Magister Iuratus, ex quo habet salarium suum ab ipsis uniuersitatibus Regni, nihil capiat, aut capere possit ab eisdem uniuersitatibus iure candelarum, aut prouisionis.

Si uero esset quæstio, aut lis aliqua inter uniuersitatem, & personas particulares, & ipse redderetur dubius, adeo quòd esset opus consulere peritiorem, tunc soluantur candelæ Doctori consulenti per petentem consultationem, etiam ab ipsa uniuersitate in casu præmisso.

DE

DE MAGISTRO NOTARIO.

Magister Notarius, & porterius dicti Magistri Iurati nihil exigant, aut habere possint ab uniuersitatibus, ratione receptionis testium, ordinationis actorum, copiarum, citationis, aut mandatorum, ex quo Magister Iuratus habet salarium, & omnia tenetur gratis facere, & pro nihilo.

Si aliquis creditor uniuersitatis petat, quòd fiat mandatum scriptum Iuratis, siue Thesaurario, quòd sibi soluatur de suo debito, pro dicto mandato faciendo in scriptis, una cum copia, & extracta, soluatur tar. unus tantum.

DE PORTERIO.

Porterius dicti officii, pro qualibet citatione, fienda inter particulares personas, & ad eorum petitionem, habeat gr. quinque: & pro quolibet mandato, siue expignoratione, habeat gr. decem. Ita tamen, quòd non agatur cum uniuersitate.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA ALGOZIRIORVM.

Algozirius, pro capiendo aliquem accusatum, denunciatum, aut delinquentem, aut pro aliquo debito, ad petitionem partis, habeat ab accusatore, denunciatore, siue creditore, in Ciuitate, si apportauerit, seu apportari fecerit reum ad carceres, tar. duos, & idem si præstiterit reus.

Item, si Algozirius uadit extra Ciuitatem per tria milliaria, habeat tar. quatuor.

Si uero accesserit ultra tria milliaria, eodem die redeundo, habeat tar. sex. & aliquid ultra aliis non soluatur.

Item, quando accedit per Regnum pro factis priuatorum, habeat tar. octo die quolibet. Et nil ultra capiat, aut capere possit pro porteriis, aut aliis, quos secum adduxerit.

Si uero cum eò accesserit Porterius, aut alii, propter importantiam causæ, tunc soluatur ius dicto Porterio debitum, & non aliis porteriis, ad arbitrium Illustriss. Domini Viceregis.

Item, quando Algozirius accedit pro factis Curiæ, habeat tar. sex die quolibet, prout est solitum.

Item, si accesserit, & ceperit aliquem accusatum, seu denunciatum ad petitionem partis, seu fisci, qui non fuerit bannitus, nec foriudicatus, non possit ab eo auferre arma, pecunias, nec alia bona, nisi arma essent prohibita.

Si uero captus esset bannitus, uel foriudicatus, habeat equos, & arma, iuxta pragmaticam.

Et, quo ad pecunias teneatur illas apportare Regio Thesaurario, ad effectum, ut Curia capiat portionem sibi debitam, & reliquas restituat, quibus erunt restituenda.

Item si ceperit bannitum, aut aliquem alium ex officio, & illum carcerauerit, aut fidæiussioni ligauerit, sine accusatore, aut mandato superioris, nihil habeat ab ipso capto, ex quo illud facit ex officio suo: nisi talis bannitus, uel foriudicatus habeat equos, aut arma: quo casu habeat, ut supra.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA

PORTERIVS aulæ Regiæ, si contigerit aliquem citare, habeat gr. x. pro qualibet citatione.
Item, si de mandato Illustriss. Domini Viceregis facit mandatum alicui Iudici, aut magistratui, quòd prouidere habeat super aliquo negotio, habeat tar. unum, etiam si ad plures personas accesserit.
Item pro aliis mandatis executiuis habeat tar. unum.
Item, si impediuerit aliquem, & illum apportauerit coram Illustriss. Domino Vicerege, Iudice Magnæ Regiæ Curiæ, aut alio officiali, etiam si eundem apportauerit carceratum, habeat tar. unum.
Item pro iure excarcerationis, habeat tarenos duos.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

IVRA PROTOMEDICI.

PROTOMEDICVS, pro examine, & licentia practicandi in physica, ab unoquoque examinato habeat vnc. unam, & ad altius non capiat ultra vnc. vnam & tar. x.
Pro examine, & licentia practicandi in Cirurgia, habeat tantundem.
Pro examine, & licentia cuiuslibet aromatarii, cum compositione medicinarum, electuariorum, siruppi, & aliorum medicaminum, habeat vnc. unam.
Pro licentia uendendi in apotheca aromata simplicia, & speciaria, sana, sine puluerizata, saccarum conseruas, & cetera aromata, ac venenosa, absque eo, quòd componat, siue uendat composita, habeat a quolibet licentiato tar. tresdecim.
Pro examine, & licentia floboromandi, habeat tar. sex.
Si aliquis fuerit examinatus, & approbatus per ipsum Protomedicum, non possit ulterius cogi ad solutionem alterius examinis.
Quando autem fuisset examinatus, & approbatus per prædecessores, & esset opus iterum ipsum examinare, super quo eius conscientiam oneramus, habeat tantum dimidium ius examinis.
Si uero aliquis fuisset indebite approbatus per ipsum protomedicum, uel prædecessorem suum, & uideretur licentiam reuocare, faciat sine solutione iuris.
Si examinauerit aliquem, & ipsum examinatum reprobauerit, habeat dimidium ius examinis.
Pro iure sigilli percipiat tar. unum pro qualibet littera, siue licentia, & de litteris citatoriis habeat granos duodecim.
Item, quando accedit per Regnum, causa visitandi, habeat a quolibet aromatario visitato tar. quindecim.
Pro visitando venditores aromatum, qui teneant apothecam, habeat tar. sex.

DE NOTARIO.

NOTARIVS Protomedici, pro forma, & registro litterarum, siue cuiuslibet licentiæ, habeat tar. unum, & pro litteris citatoriis, habeat gr. decem.

Pro receptione testium, copia, & extracta, & pro aliis actis, percipiat, ut Magister Notarius Magnæ Regiæ Curiæ, prout est taxatum.

Porterius protomedici percipiat iura Porterii, sicut est taxatum in Pandecta de iure Porterii.

BENEDICTVS DEVS
CVM VIRGINE MATRE.

El Conte de Monte Leone.

Bene stat. *Hieronymus Caprona.*
Andreas Alliata.
Vincentius de Platamone.
Don Antoninus de Bononia.

Die XIX. Maij. XIIII. Ind. 1526.

QVIA ad supplicationem Regni circa reformationem Pandectarum, iurium, & emolumentorum Regiorum officialium, per Regiam Maiestatem fuit decretatum Capitulum, & prouisum, quòd Illustriss. & potens Dominus Prorex, cum personis probis, & habilibus, per eum eligendis, uideret Pandectas, tam antiquas, quàm nouas; &, eis uisis, auditis partibus, quarum interesset, ordinaret nouas Pandectas, quas mitteret ad Regiam Maiestatem, ut eas uideret, & prouideret: pro obseruatione cuius Capituli fuit per Illustriss. & potentem Dominum Don Hectorem Pignatello, Comitem Montis Leonis, dicti Regni Siciliæ Viceregem, & Capitaneum Generalem, cum aliquibus probis, & habilibus viris, Consiliariis Regiis, & ultimo loco cum interuentu Magnificorum Regiorum Consiliariorum, Domini Andreæ Alliata Baronis de Villafranca, Domini Vincentii de Platamone, Domini Hieronymi de Caprona, & Domini Don Antonini de Bononia, V. I. Doctorum, reuisæ, examinatæ, & reformatæ Pandectæ, & ordinationes iurium, & emolumentorum prædictorum officiorum, & officialium dicti Regni, elicitæ, & enucleatæ ex Pandectis tam antiquis, quàm modernis, auditis partibus ad plenum, omnibusque diligenter examinatis, habita etiam informatione antiquorum, & peritorum de usibus, & obseruantiis antiquis, & modernis. Et, quia Pandectæ, & ordinationes iurium, & emolumentorum Magistri Iustitiarii, Locumtenentis in eodem officio, Iudicum Magnæ Regiæ Cur. Consistorii sacræ Regiæ Conscientiæ, delegatorum, & aliorum Iudicum, Magistrorum Notariorum, & ministrorum eorundem magistratuum & officiorum, sunt iam uisæ, reuisæ, examinatæ, & completæ, ac ad plenum perfectæ, partibus ipsis auditis: Quæ quidem Pandectæ, una cum Pandectis, & ordinationibus aliorum officiorum, & officialium, sunt transmittendæ, iuxta formam dicti Capituli, ad suam Cæsaream Maiestatem: ideo fuit, & est prouisum per dictum Illustriss. & potentem Dominum dicti Regni Viceregem, cum uoto, & deliberatione dictorum Magnificorum, qui interuenerunt in ipsa reformatione Pandectarum, quòd Pandectæ, & ordinationes prædictæ ab omnibus seruentur ad vnguem, & contra ipsarum dispositionem non fiat, aut fieri quis præsumat, quousque per Cæsaream Maiestatem Domini Imperatoris, & Regis nostri, eis uisis, fuerit aliter prouisum, & ordinatum, iuxta formam dicti Capituli Regni: & hoc sub pœnis, in ipsis Pandectis contentis, & aliis, arbitrio eiusdem Illustriss. & potentis Domini Viceregis reseruatis. vnde &c.

PVBLICATVS fuit, & est præsens actus per me Aloysium Sanchem, Regni Siciliæ protonotarium apud castrum, ad mare F. V. Panhormi, in camera, & præsentia præfati Illustriss. & potentis Domini Proregis: præsentibus etiam Illustriss. D. Don Io. Vincentio Tagliauia, Comite Castri ueterani, Magnificis Dominis Petro de Gregorio, Antonio Mont'Alto, Io. Petro de Oriolis, & Andrea Luchisi, V. I. D. & Iudicibus Magnæ Regiæ Curiæ: Spectabile Domino Don Petro Tagliauia, Magnificis D. Ioanne Cymbalo, Paulo la Vogla, V. I. D. & aliis quàm pluribus.

XIX. Iunij. XIIII. Ind. 1526.

QVIA ad supplicationem Regni, circa reformationem Pandectarum iurium, & emolumentorum Regiorum officialium, per Maiestatem Regiam fuit decretatum capitulum, & prouisum, quòd Illustriss. & potens Dominus Prorex, cum personis probis, & habilibus, per eum eligendis, uideret Pandectas, tam antiquas, quàm nouas, &, eis uisis, auditis partibus, quarum interesset, ordinaret nouas Pandectas, quas mitteret ad Regiam Maiestatem, ut eas uideret, & prouideret: pro obseruatione cuius Capituli fuit per Illustriss. & potentem Dominum Don Hectorem Pignatello, Comitem Montis Leonis, dicti Regni Siciliæ Viceregem, & Capitaneum Generalem, cum aliquibus probis, & habilibus uiris, Consiliariis Regiis, & ultimo loco cum interuentu Magnificorum Regiorum Consiliariorum, Domini Hieronymi de Caprona, Magnæ Regiæ Curiæ Iudicis, Domini Andreæ Alliata, Baronis de Villafrancha, Domini Vincentii de Platamone, & Domini Don Antonini de Bononia V.I.D. reuisæ, examinatæ, & reformatæ Pandectæ, & ordinationes iurium, & emolumentorum prædictorum officiorum, & officialium dicti Regni, elicitæ, & enucleatæ ex Pandectis tam antiquis, quàm modernis, auditis partibus ad plenum, omnibusque diligenter examinatis, habita etiam informatione antiquorum, & peritorum de usibus, & obseruantiis antiquis, & modernis. Et, quia Pandectæ, & ordinationes iurium, & emolumentorum Regii Cancellarii, Camerlenghi, Magistrorum rationalium, Conseruatoris Regii patrimonii, Thesaurarii, Magistri Secreti, Magistri Portulani, Protonotarii, Magistri Iurati, Secretariorum, Fisci patroni, & Procuratorum fisci, Algoziriorum, Porteriorum Aulæ, & Protomedici, Magistrorum Notariorum, & ministrorum eorundem officialium & officiorum, sunt iam uisæ, reuisæ, & examinatæ, completæ, & ad plenum perfectæ, partibus ipsis auditis, & acquiescentibus. Quæ quidem Pandectæ, unà cum Pandectis, & ordinationibus aliorum officialium, iam publicatis, sunt transmittendæ iuxta formam dicti Capituli, ad suam Cæsaream Maiestatem: ideo fuit, & est prouisum per dictum Illustriss. & potentem D. Viceregem, cum uoto, & deliberatione dictorum Magnificorum, qui interuenerunt in ipsa reformatione Pandectarum, quòd Pandectæ, & ordinationes prædictæ ab omnibus seruentur ad vnguem, & contra ipsarum dispositionem aliquid non fiat, aut fieri quis præsumat, quousque per Cæsaream Maiestatem Domini Imperatoris, & Regis nostri, eis uisis, fuerit aliter prouisum, iuxta formam dicti Capituli Regni: & hoc sub pœnis, in dictis Pandectis contentis, & aliis, arbitrio eiusdem Illustriss. & potentis Domini Viceregis reseruatis. vnde &c.

PVBLICATVS fuit & est præsens actus per me Aloysium Sanchem, Regni Siciliæ protonotarium, & locothetam, apud Castrum ad mare F.V. Panhormi, in camera, & præsentia præfati Illustriss. & potentis Domini Proregis: præsentibus, Spectabile Domino Don Artali de Alagona, Barone Terræ Palatioli, Spectabile Don Guielmo de vigintimiliis, Barone Chiminnæ, Magnifico Domino Don Ioanne de Abbatellis, Magnif. Bernardo Tangamilite, & Nobile Ioanne Sitayolo.

CAROLVS DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ELECTVS IMPERATOR SEMPER AVGVSTVS.

IOANNA MATER, IDEMQVE CAROLVS DEI GRATIA REGES HISPANIARVM, AC VTRIVSQVE SICILIAE.

Viceprex in dicto Siciliæ Regno, Spectabilibus, Magnificis, & nobilibus eiusdem Regni Magistro Iustitiario, eiusque in officio Regio Locũtenenti, Cancellario Regiæ Cãcellariæ huius Regni, Iudicibus Magnæ Reg. Curiæ, Magistris rationalibus, Thesaurario, & Cõseruatori Regii Patrimonii, Aduocato Regii fisci, Magistro Portulano, Magistro Secreto, Protonotario, & Procuratoribus fiscalibus: nec non dictorum officiorum Magistris Notariis, & Notariis, ac omnibus, & singulis aliis officialibus, & personis prælibati Regni, maioribus, & minoribus, quocunque officio, titulo, uel dignitate fungentibus, præsentibus, & futuris, cui, uel quibus præsentes præsentatæ fuerint spectandæ, aut quomodolibet peruenerint, Consiliariis, & fidelibus Regiis dilectis S. Quia Cæsarea, & Catholica Maiestas Imperatoris, & Inuictissimi Domini Nostri Regis, per suas opportunas prouisiones, omni, qua decet, solemnitate expeditas, ac cum magno Regio Sigillo a tergo roboratas, prouidet, & mandat, sub forma sequenti.

Nos Carolus, Diuina fauente Clementia, Electus Romanorum Imperator semper Augustus, Rex Germaniæ: Ioãna, eius Mater, & idem Carolus Dei gratia Reges Castellæ, Aragonum, utriusque Siciliç, Hierusalem, Vngariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Legionis, Nauarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ &c. Egregia sane antiquorum, ac nunquam satis laudata sententia est, tunc Regna, & Imperia recte, ac tuto gubernari posse, si leges, e dicta, & decreta Principum, ad Redemptoris nostri Iesu Christi laudem, & ad ipsorum decus, & gloriam, & subditorum utilitatem, omnia referantur: Contra enim, si, neglecta subditorum ratione, ad fisci tantum utilitatem ampliandam spectare videantur, neq; Principum Imperia diuturna esse, neque ipsi non potius Tyranni, quàm Principes, dici possunt. Quid est igitur, in quo magis subditorum ferè omnium utilitas verti possit, quòdque ad Regis dignitatem magis attineat, quàm eorum, qui penès officiales nostros negotiatuti sunt, rationibus sic consulere, vt ad ingentes sumptus, quibus, dum peregre sunt, quotidie premuntur, etiam immoderatas scripturarum mercedes dictis Officialibus soluere non cogantur? sicut enim, fraudari quemquam iusti laboris sui mercede, iniurium est: ita maiori, quàm decet, solutione negociantes grauari, tum iniquum, tum nobis permolestum decernimus. Quapropter nobis cura fuit, vt, cum in ultimo parlamento, in vlteriori Siciliæ Regno celebrato, ex parte Regni ipsius circa reformationem Pandectarum, iuriumque, & emolumentorum Regiorum officialium nostrorum, capitulum fuerit exhibitum, & nobis postea præsentatum, Nos, qui ueterem solutionis consuetudinem, nimiamque officialium licentiam reprobatam, cohibendam, reformandamque decreuimus, Illustriss. Prorcgi, & Capitaneo generali nostro in dicto Regno præfato, Hectori Pignarello, Comiti Montis Leonis, specialiter commisimus, vt, acceptis undequaq; tam antiquis quàm nouis, & modernis ipsius Regni Pandectis, adhibitisque, circũspectis, & in huiusmodi exercitationibus viris expertis, &, eis uisis, adhibitisq; partibus, quarũ interest, nouas Pãdectas moderate ordinaret, easq; ad nos mitteret. Qui quidẽ Prorex, Magnificis, & dilectis nostris Andrea Alliata, Barone de Villafranca, Vincentio de Platamone, Hieronymo de Caprona, & Antonino de Bononia, V. I.

Doctoribus, ad hoc negotium conuocatis, mandauit specialiter, ut ipsi nostra auctoritate dictas Pandectas, & ordinationes omnes, tam ueteres, quam modernas, reuiderent, & examinarent, diligenterque reformarent. Cumque hoc peractum esset, & Pandectæ, & ordinationes iurium, & emolumentorum Magistri Iustitiarii, Locumtenentis in eodem officio, Iudicum Magnæ Regiæ Curiæ, Consistorii Sacræ Regiæ Conscientiæ Delegatorum, & aliorum Iudicum, Magistrorum Notariorum, Archiuarii Regiæ Magnæ Curiæ, Commissariorum, Calculatoris, Comestabilis eiusdem Magnæ Curiæ, et eius substituti, Porteriorum, Fisci patroni, Procuratoris, et sollicitatoris fisci, Aduocatorum, Procuratorum, et Sollicitatorum causarum, Syndicatorum, et delegatorum extra Curiam, et iuris etiam Sigilli nostri Cancellarii, ac iurium Magistri notarii, et Notariorum nostræ Regiæ Cancellariæ, Sigilli secreti, officiorumque Magistrorum rationalium, et eornm Magistri Notarii, Thesaurarii, Conseruatoris, Magistri secreti, Magistri Portulani, Protonotarii, Secretariorum, & Referendariorum, eorumque scribarum, & Notariorum, Magistri Iurati, Algoziriorum, Porteriorum Aulæ, & Protomedici Regii nostri, sic per ordinem, & gradatim confectæ sunt. Adiensque Maiestatem nostram idem Prorex, illas nobis attulit, reuerenterque exhibuir, Regii nostri muniminis, seu præsidii robur suscepturas. Quamobrem, tenore præsentis, de certa scientia, Regiaque autoritate, & consulto, dictas Pandectas, & ordinationes, nouiter (ut præmittitur) confectas per dictum Proregem nostrum, sub die xix. mensis Maij proxime effluxi obseruari decretas, & earum conclusionem, quas manu propria dictorum quatuor V.I.D. subscriptas uidimus, & diligenter recognosci fecimus, & mandauimus: acceptamus, & ad nostrum Regium beneplacitum approbamus, ratificamns, & confirmamus: eisque quas hic pro tam sufficienter insertis haberi uolumus, & iubemus, perinde ac si de uerbo ad uerbũ insererentur, auctoritatem nostram interponimus pariter & decretum, ac nostræ huiusmodi acceptationis, approbationis, rarificationis, & confirmationis, decretique, interpositionis, munimine, seu præsidio roboramus, & ualidamus. Et, quoniam in præfatis Pandectis, præcipue autem in ultimo capitulo fisci patroni officii, super prætenso iure inuestituræ loquenti: & in capitulo etiam apposito in officio secretariorum nostrorum prædictorum, super moderatione iuris mandati executoriarum rescriptorum nostrorum Regiorum, Maiestatem nostram consultandam esse inspeximus. has nempe, & alias etiam nonnullas ambiguitates, in dictis Pandectis appositas, nondum sopitas, nec decisas, simulque seu iurium Magisttorum rationalium prædictorum, de quibus grauiter conqueritur, ratam moderationem dicti Proregis nostri cognitioni, plenimodeque decisioni cum præsenti duximus remittendas, per eum auditis partibus summarie, & de plano, prout iuris fuerit, & rationis decidendas, fineq; debito terminandas. Et, ut præmissa, eum, quem decet, sortiantur effectum, præfato Proregi, & Capitaneo generali nostro, ac aliis officialibus nostris, & personis superius specificatis præsenribus, & futuris, firmiter tradimus in mandatis, quatenus, dicto nostro Regio beneplacito perdurante, Pandectas, & ordinationes prædictas, omniaque, & singula in eis contenta, prout ad uestrum quemq; eorum tangere uideatur, nostramque confirmationem ad unguem teneant firmiter, & obseruent, tenerique & inuiolabiliter obseruari faciant, per quos deceat, iuxta illarum seriem, & tenorem pleniorem. Cauentes secus agere ratione aliqua, siue causa, pro quanto gratia nostra eis cara est, ac, prærer iræ, & indignationis nostræ incursum, pœnamque unciarum mille, nostris inserendarum ærariis, cupiunt non subire. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus, nostro communi, quo, antequam ad Sacrum Imperium electi essemus, utebamur, sigillo, cum nondum alia fabricata fuerint, a tergo munitas.

Data in Ciuitate Granatæ, Die vij. Mensis Decembris, xv. Ind. Anno a Natiuitate Domini, 1526.

YO EL REY.

Vidit Cancellarius. vidit Michael Sanchem Delam, Locumtenens Generalis Thesaurarii. Vidit Io. de Comalonga mandato Regio, pro contra relatore Generali. Vidit de Bononia Regens. Vidit Conseruator Siciliæ. Cæsarea, & Catholica Maiestas man dauit mihi Vgoni de Vrries.

Et,

Et, volentes nos,ut tenemur,Cæſareis, & Regiis parere mandatis,ſuper executoriis, prouidimus,& ita harum ſerie vobis,&veſtrum cuilibet dicimus,&mandamus expreſse, quatenus dictas præinſertas Cæſareas,& Regias prouiſiones,ac omnia,& ſingula in eis contenta, ad vnguem exequamini,compleatis, & obſeruetis,iuxta earum ſeriem, conti nentiam,& tenorem pleniorem,ac,per quos deceat,exequi,compleri,teneri, & obſeruari faciatis; & caueatis a ſecus agendo, aut fieri permittendo,ratione aliqua, ſiue cau ſa,pro quanto gratia Cæſarea uobis cara eſt,& pœnam,in præinſertis litteris cōtentam, cupitis euitare. Data in V.F.Panhormi, Die xxii.Martii,xv. Indi. 1527.

El Conte de Monte Leone. Bene ſtat.

Don Bernardus Requiſens.
Trayanus Abbati.
Io. Iacobus Bonanno.
Io. Philippus Sanchecta.
Petrus Auguſtinus.
Theſaurarius.
Petrus Andreas Conſeruator.
Hieronymus de Femia.
Iacobus Alliata.
Io. Cymbalus.
Hieronymus.
Thomaſius Donatus.
Andreas Barbagallo.
Baptiſta De riga pro F. P.

Dominus Vicerex mandat mihi Iuliano Caſtellano.Viſa cum Bene ſtat per omnes de Conſilio.

IMPEROCHE ſua Ceſarea, & Catholica Maieſtà per ſue Sacre prouiſioni ordina,& commanda,che,attento di ordinatione di ſua Maieſtà Ceſarea, haueſſe lo Illuſtriſſimo Signore Don Hettore Pignatello,Conte di Monte Leone, Vice re,& Capitaneo Generale in queſto Regno,fatto compilare,& ordinare,& reformare le Pandette,& ordinationi delle ragioni, et emolumenti, ſpettanti alli Regii officiali, per li Magnifici Meſſer Andrea Alliata,Barone di Villafranca, Meſſer Vincentio Platamò ni, Meſſer Girolamo de Caprona, & Don Antonino de Bononia, V.I.D.eletti in que ſto per lo detto Illuſtriſſimo Signore Vicere,che dette Pandette,& ordinationi,ut ſupra, nouiter compilate,publicate,& notificate a tutti li Regii officiali,& altri, à cui ſpetta; per ſua Maieſtà Ceſarea confirmate, ad unguem ſi haggiano ad eſſequire. Per tāto da parte de lo ſopradetto Illuſtriſſimo Signore Vicere, ſi ſa noto, et manifeſto a tutti, et qual ſi uoglia perſona,& officiali,che deggiano ad unguem eſſequire,et inuiolabiliter oſſeruare dette Pandette,et ordinationi, ſotto le pene in ditte Pandette contente.
Die xxvj. Martii,xv.Ind. M.D.XXVII.

Matthæus de Pirino,publicus præco Felicis Vrbis Panhormi,retulit publicaſſe ſupradictum Bannum cum Regiis tibicinis.

FINIS.

TABVLA PANDECTARVM.

F I N I S.

INDEX ALPHABETICVS OMNIVM CAPITVLORVM REGNI SICILIAE.



VENETIIS,
Ex Officina Dominici Guerræi, & Io. Baptistæ, fratrum. M D LXXIII.

CAPITVLORVM REGNI SICILIAE INDEX.

Ad Lectorem.

PRO huiusce Indicis faciliori intellectu admonendus est benignus lector hoc Capitulorum nomine comprehendi non solum eas quas Siculorum Reges Constitutiones sponte sua edidere, sed eos etiam supplices libellos, quos in comitiorum celebratione Siculi ipsi Serenis. Regibus offerre consueuerunt. Eorum autem petitionibus non semper Reges annuisse. Porro Indicem hunc in his, quæ supplicationum sunt capitula non ad responsa Regum, sed ad Siculorum postulata respicere intelligendum est: longiori enim verborum serie, quàm, quæ Indici accommodari possit, utrunque explicare oportuisset. Quid autem supplicantibus Siculis benigni Reges annuerint, ex responsis in Capitulorum calce appositis clarissime apparebit.

A

Index .

 ¶Anna-

Index.

B

Index.

C

¶Conuiuia

D

Deli-

E

Ecclesiasti-

F

G

Index.

¶Iustitiarij

L

c 2 Literæ

M

quæ

Index.

N

P

Portuum

d concedere

Index.

¶Spolium

T

Index.

X

Z

FINIS.

FINE